

Per gli articoli nella quarta pagina: centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina: cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inservizi nella terza pagina: cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Gli articoli non pubblicati nei 5 giorni successivi si ritengono:

ro i membri presenti, per constatare che la riunione non era in numero.

Queste mozioni, respinte da un voto e dopo verificato che la Camera era in numero, venivano riprodotte, con o senza riproduzione degli stessi discorsi. Ostruzionisti e antiostruzionisti avevano stabilito mute: mentre una frazione d'un partito sedeva alla Camera, l'altra andava a dormire, a cena, a colazione o a fare il bagno. Questa lotta di due volontà ostinate una quanto l'altra, avrebbe potuto durare sino alla fine del mese e ritardare di molto il pranzo tradizionale dei ministri, che segnano la fine della sessione andando a mangiare gli *whitebait* (ceche a Livorno, bianchetti a Genova) al Ship hotel di Greenwich, se finalmente non fosse intervenuta una transazione. La dilazione è stata accettata dal Governo, dietro impegno preso dal sig. Parnell che gli Irlandesi avrebbero discusso oggi, lunedì, sul serio e senza fare *obstruction*, il credito per la polizia in Irlanda.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 agosto.

Consiglio provinciale. — Seduta del 31 agosto.

Il Presidente, co. Valmarana, giustifica alcuni assenti.

Si constata presenti 29 consiglieri.

Si approva una proposta di remunerazione al dott. Soave, assistente di chimica per prestazioni nella Sezione industriale dell'Istituto tecnico, nell'importo di L. 200. Egualmente si approvano altre proposte di condono per anticipazione di L. 200 al cancellista, sig. Volpato, della Segreteria provinciale, ed al primo corsore della Deputazione, sig. Bettini, per L. 253 37.

Sulla proposta di pensione al medico comunale di Pellestrina, dott. Vianello, il Consiglio si pronuncia pure favorevole.

Si prende atto di una dichiarazione della Deputazione relativamente alla stampa della Monografia di Venezia, la quale fu implicitamente dappima ammessa, e poi raccomandata dal Consiglio.

Viene data lettura della Relazione della Commissione amministrativa dell'Istituto provinciale degli Esposti, Relazione che precede la proposta dello Statuto organico, e che fu già pubblicata. Sono membri della stessa i consiglieri Colleoni, relatore; Sartori, Bullo; ed i dottori Carli e Ziliotto, i quali furono invitati alla seduta del Consiglio durante la perorazione di tale argomento. Non comparve che il primo, trovandosi il dott. Ziliotto indisposto.

Si passa quindi alla discussione generale dello Statuto.

Il cons. Boldi parla sull'accettazione dei bambini e sul segreto che finora è mantenuto intorno alla loro provenienza; nonché sull'opportunità dell'esclusione delle madri non appartenenti alla Provincia. Accenna che lo scopo degli Istituti Esposti è sempre stato quello di prevenire gli infanticidi.

Crede che non si possa uscire da questo dilemma: o si ritiene ancora esistente un elemento di pudore e bisogna sia mantenuto il segreto com'era prima della soppressione della Ruota, od altrimenti che si sopprima l'Istituto mentre in caso diverso si controverrà allo scopo.

Sicher, per la Deputazione, dice che lo statuto non sarebbe che provvisorio, perché gli Istituti Esposti non possono avere un carattere locale, ma bensì regionale e quindi dovrebbero un giorno o l'altro stare a carico dello Stato. La Provincia deliberava in passato di assumere costoso servizio, sebbene non obbligatorio, e da ciò ne conseguono gravi inconvenienti. Ma lo statuto proposto non può allontanarsi da quelle deliberazioni, per cui egli voterà suo malgrado le restrizioni ivi contenute, nella speranza che, cessando la sua provvisorietà, e dovendosi in avvenire allo Stato la competenza relativa, abbiano a cessare quegli inconvenienti che furono giustamente additati dal cons. Boldi.

Il cons. Fiori conviene nelle ragioni espresse dal cons. Boldi; e trova che altrimenti sarebbe malagevole l'applicazione della massima proposta all'art. V, che cioè l'accettazione abbia luogo, mediante presentazione del fanciullo all'ufficio di consegna. Il relatore dichiara per conto suo che la Commissione ha prodotto il suo lavoro alla Presidenza, ma che prima di essere discusso dal Consiglio, dovrebbe essere vagliato dalla Deputazione provinciale, la quale potrebbe anche sentire il voto di uomini competenti. I signori della Commissione non contengono nella sospensiva proposta dal cons. Colleoni, e ciò per dichiarazione del cons. Sartori.

Il cons. Bembo insiste perché si devenga tosto alla discussione dello statuto, perché altrimenti, se non si adotta qualche provvedimento, il servizio degli esposti reccherà alla Provincia con carico gravissimo. Per questo egli ed il collega Barrera, nella revisione del Consuntivo, hanno dovuto insistere sulla necessità di qualche espediente, sia pure in via provvisoria, come accennava dappima il deputato Sicher. Se non si fa nulla, le conseguenze diverrebbero funeste.

onde si decidessero a lasciarsi calare a terra (manovra pericolosissima, ma possibile), per poi tentare la traversata del mare col solo signor Blondeau. Ma a nulla valsero le preghiere del giovane tenente, poiché, tanto la signora Contier, come il Lenzi, essendo questo il loro primo viaggio, non volevano nulla perdere di sì stupendo spettacolo.

A malincuore, facendo di necessità virtù, il tenente Pescetto si dovette arrendere, vista l'impossibilità di mandare ad effetto il suo desiderio.

Consumatasi tutta la zavorra, si dovette pensare alla discesa.

A tale scopo, il sig. Blondeau, aiutato dal tenente Pescetto, che intendeva fare un viaggio d'istruzione, sciolsero le ancore e le lasciarono calare per tutta la lunghezza delle loro funi (160 metri).

Delle due ancore una era comune composta cioè di un fusto con all'estremità quattro marre; l'altra invece speciale per i palloni, allo scopo di non aumentare di troppo il peso, è formata da un cerchio di lamiera di ferro alto 10 centimetri, con un diametro di 30 centimetri. Da questo cerchio partono tre sbarre le quali vanno a riunirsi in un punto, formando così il fusto dell'ancora.

Attorno al cerchio sono assicurate alcune marre formate da robusta lamiera di ferro.

Infine a detto cerchio è assicurato un forte sacco, e questo allo scopo che, giunta l'ancora a terra, e strisciando la medesima sul suolo, o meglio come vuol dirsi *arando*, per mezzo delle sue marre si riempia il sacco di terra e ne aumenti il peso.

La discesa di un areostato è certamente la parte più pericolosa ed al tempo stesso più bella del viaggio aereo, ed è il più bello spettacolo che

ne è superiore alle forze economiche della Provincia.

Il Consiglio respinge la proposta Colleoni, ed approva la immediata discussione del Regolamento.

Dopo lunga discussione sugli articoli 1°, 3°, 5° e 6°, alla quale presero parte i cons. Boldi, Fiori, Mariotto, i deputati Sicher e Sala, i commissari Sartori e Colleoni, non potendo i vari oratori accordarsi sopra un emendamento che raccoglie le varie opinioni, il deputato Diena propone il seguente ordine del giorno che viene adottato:

« Considerato che la discussione svolta sull'articolo 1° del progetto di Statuto mostra la necessità di vedere previamente come possa essere regolato in avvenire l'Istituto di maternità, e considerata la necessità di nuovi studi anche per altri motivi, il Consiglio, in via pregiudiziale, e tutti gli emendamenti proposti sull'art. 1° ed all'articolo stesso e successivi, delibera di rinviare lo Statuto alla Commissione perché ne riferisca in altra prossima sessione anche straordinaria. »

La Relazione della Commissione provinciale nominata dal Consiglio nella seduta del 20 febbraio scorso, per esaminare il progetto di una nuova via di comunicazione fra Venezia e la terraferma, diede luogo a qualche discussione. La Commissione è composta dei cons. Mocenigo, Giustinian, Saccardo, Minich, relatore, e dell'ex consigliere avv. Pellegrini. Lo studio della nuova strada fu svolto egregiamente dal ch. relatore, sotto ambedue gli aspetti tecnico ed economico. Quella strada, partendo dal Campo dei SS. Apostoli, e dirigendosi per le isole di S. Cristoforo e Murano a Campalto, terminerebbe a Mestre. La Commissione aveva unanimemente concluso che l'attuazione del nuovo mezzo di comunicazione fra Venezia e la terraferma sarebbe in massima di un qualche vantaggio, quando la spesa fosse proporzionata agli utili; poiché moltiplicando le vie di comunicazione, si aumentano con reciproco vantaggio i rapporti sociali ed economici tra il capoluogo e i paesi circostanti, si agevolano gli scambi, soddisfacendo più ampiamente e comodamente ai vari bisogni della vita sociale e commerciale.

Però, essendo a suo avviso, cotesti vantaggi in proporzioni limitate, mentre la condizione finanziaria della Provincia è attualmente assai grave, e lo diverrà ancor più nell'avvenire per molti progetti accumulati sul suo annuo bilancio, propone di rifiutare il concorso all'esecuzione della progettata strada; e di ritenere non farsi luogo ad alcuna ulteriore pratica per procurare una nuova via di comunicazione fra Venezia e la terraferma.

Il cons. Minich dichiara che la Commissione si è pronunciata sfavorevolmente al progetto da essa preso in esame; ma che non intende di escludere la massima di aprire una nuova via di comunicazione, quando il progetto relativo potesse essere attuato senza grave dispendio della Provincia.

Il deputato Diena, traendo partito dalla dichiarazione del relatore, presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, pur riconoscendo i vantaggi economico-sociali che una nuova strada di comunicazione fra Venezia e la terraferma porterebbe tanto al Capoluogo quanto a parecchi altri Comuni della Provincia; tuttavia in presenza degli esiti dei progetti dichiarati di approvare ogni deliberazione definitiva su tale argomento, fino a che non gli sia presentata dalla Deputazione una proposta, giusta la quale il carico dovrebbe assumere per tale opera la Provincia, riesca compatibile colle condizioni del suo bilancio. »

A questo ordine del giorno il cons. Fiori oppone il seguente:

« Considerato che la condizione attuale finanziaria della Provincia non consente di trattare utilmente l'argomento, passa all'ordine del giorno. »

Dopo una lunga discussione in vario senso dei consiglieri Fiori, Bembo, Barrera, Saccardo e Mocenigo, nonché dei deputati Diena e Fornoni, il relatore cons. Minich, cui si associa il cons. Giustinian, modificherebbe l'ordine del giorno proposto dalla Commissione; coll'aggiunta del per ora alla reazione di qualsiasi ulteriore pratica per una nuova via di comunicazione fra Venezia e la Provincia.

Esso relatore giustifica tale aggiunta perché da esso inserita nella sua relazione, e respinta dai suoi colleghi cui egli si è rimesso per deferenza e per rispetto alla maggioranza.

Sostenendo il cons. Diena la sua proposta, viene posta all'ordine del giorno ed approvata per appello nominale a grande maggioranza.

Il deputato Fornoni diede alcune comunicazioni sulle ferrovie, di che il Consiglio prese atto.

Finalmente fu dietro proposta del medesimo rinviata la discussione del Regolamento delle guide-vie, concertato colle Province di Padova e di Treviso, perché la Deputazione della prima annunciava alcune modificazioni, e perché prima una legge dello Stato sulla concessione delle medesime.

Si possa dare al pubblico, se si potesse sapere dove si va a finire.

Dopo serie raccomandazioni del sig. Blondeau di star fermi per non dare scosse al pallone, e di tenersi ben attaccati alle corde e seguire più che fosse possibile il movimento del pallone, si cominciò la discesa.

Si era giunti sopra la tenuta di Arzer di Cristo, ad otto chilometri dal mare, ed a tre da Piove di Sacco. L'areostato si trovava all'altezza di 1600 metri.

Ad invito del sig. Blondeau, il tenente Pescetto cominciò a dar esito al gas dal pallone, tirando la funicella della valvola. Questa funicella attraversa internamente tutto il pallone; esce poscia dalla bocca di emissione, e pende sul capo dei viaggiatori alla portata della mano.

Il gas all'istante sprigionandosi con gran veemenza produceva un rumore assordante, simile a quello di un treno ferroviario in moto. Diminuendo il gas col suo uscire dal pallone, considerevolmente il volume ne diminuiva ed il pallone scendeva con una velocità veramente prodigiosa. Il sig. Blondeau non cessava di raccomandare ai viaggiatori, massime alla signora, di tenersi bene stretti alle corde della navicella e di non cercare di uscire dalla cesta subito che la medesima avesse raggiunto terra.

Appena le ancore toccarono terra, il pallone alleggerito del loro peso di oltre 40 chili, qual palla di gomma elastica, rimbalzava in aria per più che 40 metri, tirandosi seco le ancore, le quali, gravitando nuovamente sul pallone lo facevano nuovamente cadere, facendolo rimbalzare poi per altre due volte, finché, colla continua uscita del gas dalla valvola, non avendo più la forza di tirarsi seco le ancore e le medesime estendendosi apprese ad alberi, il pallone cominciò a scendere, finché la cesta giunse a toccar terra.

Il R. Prefetto ha dichiarato, in nome del Re, chiusa la sessione ordinaria.

L'Associazione dei reduci delle patrie battaglie è convocata alla seduta generale, che avrà luogo alle ore 8 1/2 pom. di mercoledì 1° settembre, nel locale di sua residenza, al Ridotto, per udire alcune comunicazioni del Comitato direttivo.

Spensali. — Ieri l'altro venivano celebrate le nozze dell'egregio prof. Francesco Giardina del nostro Liceo Sociale musicale Benedetto Marcello, colla signora Ernestina Salerni.

Oggi seguivano gli sponsali del cav. dottor Carlo Caudiani colla signora Antonietta Castagna.

Per le nozze Caudiani-Castagna videro la luce le seguenti pubblicazioni:

L'arte nuova. Epistola A. C. M. di Damiano Da Porto. — Venezia, tipografia dell'Immacolata, 1880.

Tre fiorellini (tre sonetti) pubblicati da Giuseppe can. Giacchetti. — Treviso, Stabilimento tipografico Novelli, 1880.

Due dialoghi pubblicati da Alberto Cucito, Venezia, tip. dell'Ancora, 1880.

Un mazzolin di fiori (versi) pubblicati dai signori D. Zuppon, L. De Giorgi, V. C. Marini e G. B. Ferrari. — Venezia, tip. dell'Immacolata, 1880.

Versi di Bapi Zanetti. — Venezia, tip. Antonelli, 1880.

Versi di E. S. — Venezia, tip. dell'Immacolata, 1880.

Ed altre 12 pubblicazioni varie in foglio volante o in due paginette, come epigrafi, lettere, sonetti, parafrasi, ecc. ecc.

Estrazioni del Lotto. — La locale Direzione del Lotto pubblico ci prega di annunciare che le estrazioni dei numeri del Lotto, dal mese di settembre 1880 a tutto marzo 1881, seguiranno alle ore 3, anziché alle ore 5 pom.

Al Lido. — È annunciata per giovedì 2 settembre la beneficiata del coreografo e primo mimo, sig. Filippo Senatori.

In quella sera andrà in scena il nuovo ballo *La bella fiara di Firenze* ed in fine vi sarà l'ultimo atto del ballo *Libertà e progresso*.

Se il tempo vorrà alla perfine mettersi al sodo, è a ritenere che molta gente si reccherà giovedì al Lido.

Violenze a proposito della questione del prezzo del pane. — A complemento di quanto ieri abbiamo scritto sotto questo titolo e a conferma degli arresti che, stando alle nostre informazioni, abbiamo fino da ieri annunciati, togliamo dall'odierno bullettino della Questura il seguente cenno:

Quali promotori delle intemperanze e minacce fatte al prestino Vianelli Giuseppe e S. Lio, vennero arrestati C. Arcangelo, d'anni 21; M. G. Maria, d'anni 22; M. Giuseppe, d'anni 32 e S. Valentino, d'anni 38 garzoni prestini di Venezia.

Baruffa nella Birreria in Corte della Polvere. — Narra il bullettino odierno della Questura che ieri l'altro di sera tre marinai RR. equipaggi venuti a dverbio tra loro in quella Birreria si scambiarono delle busse producendosi reciprocamente delle contusioni ritenute leggere.

Seria rissa. — Ieri, verso le ore 3 e mezza pom., nella Calle Larga della Misericordia, in Canaregio, presso il Campo dei Mori, è avvenuta una seria rissa, nella quale, oltre dei pugni, venne fatto uso del bastone e del coltello.

A quanto sembra la cosa sarebbe succeduta press'a poco a questo modo. Due compagnie di uomini avanzati si trovavano in due differenti osterie, l'una dirimpetto all'altra. Uscito da una delle osterie un vecchio appartenente ad una di quelle compagnie, esso veniva insultato e percosso da certo Giovanni C., il quale faceva parte dell'altra compagnia, ed era allora uscito dall'altra osteria. Rientrato il vecchio e narrata la cosa ai compagni, questi uscirono; contemporaneamente uscirono anche gli altri, e le busse volarono dalle due parti.

Certo Z. Francesco rimase ferito, e il Giovanni C. fu ferito d'anni 25, facchino, abitante a S. Cristoforo, Corte del Trapalino, angr. N. 2453, ebbe a riportare contusioni da colpi di pugno al torace, al cubito, e una di più grave all'occhio sinistro. Il primo fu condotto alla propria abitazione ed il secondo fu trasportato in una barca privata, ad opera di cittadini, al civico Spedale. Al rumore della baronada accorsero uomini ed anche donne, e tra queste riportava una legnata certa Pierina Z., madre di uno dei contendenti, la quale pure dovette essere trasportata allo Spedale.

Intervenute le guardie, queste mal poterono frenare una così grave baronada, quindi la rissa si protrattò a lungo, e solo nel corso della notte, usando per intimidazione anche di qualche colpo di revolver all'aria, si giunse ad arrestare gli autori delle percosse e dei ferimenti, che sono certi Giovanni C., Antonio B., Santo S., e Antonio Z., tutti di Venezia.

Canù. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 30 agosto, cani N. 1.

Ma in questo momento il pallone alleggerito di un peso maggiore che non fosse quello delle ancore (300 chili di meno) si ebbe un primo rimbalzo di 60 metri circa ed altri due successivamente sempre minori finché, il pallone, per così dire, sfinito di forze per la continua perdita di gas, dondolandosi dondolandosi, si fermava.

Alla cesta naturalmente era impresso lo stesso movimento.

Il pallone era sceso su un campo coltivato a grano turco.

I cogliatori della tenuta di Arzer di Cristo, nell'accorgersi della sua discesa, e credendo che dentro non vi fossero persone, si diedero a precipitosa corsa per andarlo a prendere. I primi che giunsero sul sito quando già il pallone era fermo, non ardivano avvicinarsi all'udire la voce dei viaggiatori. Infiniti e stupefatti, si raccomandavano a Dio ed ai Santi credendo ad un miracolo. E ci volle del buono e del bello per persuaderli. Alle parole di persuasione cominciarono per altro a convincersi che miracoli non ce ne erano, e che vi erano persone come essi. Del resto, però non volevano avvicinarsi al cesto per tenere il pallone prigioniero, nella tema di essere portati per aria.

Convinti finalmente quei buoni villici che i nuovi caduti dal cielo erano uomini di carne e d'ossa, cominciarono ad avvicinarsi, come i montoni di Panurgo, seguendo l'esempio di un loro compagno più coraggioso.

Essi, pregati, tennero ben ferma la cesta, onde il pallone non si sollevasse nuovamente, ed i viaggiatori scesero a terra.

Appena uscito dal pallone, il sig. Lenzi raccoglieva con non repressa gioia la prima pancia di granoturco che gli cadde sotto mano, come a ricordo del suo ritorno su questa terra,

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 30 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 6.

MATRIMONI: 1. Mandelli Ernesto, negoziante di granghe, con Savini Emma, possidente, celibe, di Burano. — 2. Semini Tiziano, cappellaio, celibe, con D'Antigono chiamata sugari Giuseppa, casalinga, nubile, di Ballarò Teresa, casalinga, vedova.

DECESSI: 1. Zecchini Simionato Giuditta, di anni 39, coniugata, casalinga, di Mestre. — 2. Renvign Manarin Rosa, di anni 36, coniugata, casalinga, di Mogliano Veneto.

3. Trevisan Luigi, di anni 62, coniugato, questuante, di Burano. — 4. Lucatello Domenico, di anni 51, coniugato, gondoliere, di Venezia. — 5. Signorelli Giuseppe, di anni 49, vedovo, muratore, id. — 6. Vanin Giuseppe, di anni 47, celibe, calzolaio, id. — Più 7 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Exner Valentino, di anni 58, coniugato, canepino, decesso a Trieste.

Zennaro detto Gallinetta Giuseppe, di anni 33, giornaliero, decesso a Spalato.

Una bambina al di sotto degli anni 5, decessa a Trieste.

Venezia 1° settembre.

Consiglio comunale. — Alla seduta segreta di seconda convocazione tenutasi ieri sera, intervennero 22 consiglieri.

Prima di tutto, il Consiglio, dopo breve discussione, deliberava, sopra proposta del cons. Fornoni, di riconoscere al sig. G. Favretti, ex sorvegliante municipale, nei riguardi della pensione, cinque anni di servizio da lui prestato al Comune in qualità di diurnista.

Accordava poi la pensione normale alla vedova del fu cancellista municipale Vincenzo Tivano.

Accordava un sussidio di L. 200 ad un impiegato del Municipio, ed un'anticipazione di un trimestre di soldo ad altro impiegato.

Deliberava di pro ogare per un altro triennio il sussidio alimentare alla famiglia dell'ex protocolista municipale Francesco Zen, nella misura però della metà del sussidio fino ad ora goduto.

Il Consiglio poi prendeva atto delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta:

Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio nella lite promossa dal sig. Antonio Varguola per restituzione documenti donati al Museo Correr;

Simile nella lite promossa dai sigg. Trevisan Gaetano e Francesco Savon, relativa all'eredità Cutti;

Simile per ricorrere in Cassazione contro la sentenza d'appello nella causa incosta dalla Società del gas;

Autorizzazione alla Congregazione di carità di assumere la rappresentanza del Comune nella causa contro i consorti Moro-Lin per consegna delle sostanze, ecc., dell'abbazia della Misericordia.

Dopo ciò, veniva chiusa la sessione straordinaria del Consiglio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1° settembre.

Visite di Sovrani.

Leggesi nella Gazzetta Piemontese:

Nel mese venturo due Sovrani stranieri verranno in Italia.

La Duchessa di Genova, che, come i lettori sanno, viaggia a Stresa sul Lago Maggiore, a quanto ci si dice, riceverà verso la metà di settembre la visita dei Reali di Sassonia e suoi rispettivi fratelli e cognati.

Alberto Federico Augusto, Re di Sassonia, è nato il 23 aprile 1823; conta quindi l'età di cinquantasette anni suonati.

È figlio del Re Giovanni, il cieco monarca traduttore di Dante, e della Regina Amalia, nata Principessa di Baviera.

La Regina Carolina Federica, che egli ha sposato il 18 giugno 1853, è nata il 5 agosto 1833, ed è figlia del defunto Gustavo Principe di Wassa. Essa quindi conta dieci anni meno del marito, e tre meno della cognata.

E la prima volta che i Sovrani di Sassonia vengono in Italia.

Si assicura che la Duchessa di Genova intendeva fare ad essi un'accoglienza splendida. Fu già dato ordine di spedire appositamente da Torino il vasellame e le masserizie di Corte.

Si assicura anche che il Re Umberto e la Regina Margherita si receranno a Stresa a visitare i loro zii Sovrani di Sassonia.

Operai italiani in Ungheria.

Leggesi nel *Diritto*:

Sappiamo che, appena avuta conoscenza della lettera del capitano Vasary pubblicata dalla *Gazzetta d'Italia*, in cui si narrano misure di sanguinosa repressione prese dall'Autorità di Polizia ungherese contro operai italiani a Tokai, fu ingiunto al console di rinnovare presso il Ministero ungherese dell'interio le sue proteste, senza neppure aspettare i risultati dell'inchiesta cui attende il vice-console Bonelli, e di chiedere la severa punizione di ogni atto o provvedimento

e l'esempio venne subito seguito anche dalla signora Contier.

Ciò fatto, tutti uniti si affrettarono a ripiegare il pallone, usando di tutte le cautele onde evitare qualsiasi disgrazia massime per scoppio del gas che ancora conteneva, e che usciva dalla valvola e dalla bocca.

Il sig. Lenzi, nel mentre si eseguiva tale manovra, estrinseva il sorgo turco allo scopo di impedire che l'estremità degli steli non potessero guastare l'involucro del pallone nell'adagiarsi a terra di mano in mano che si gonfiava.

Finita questa operazione col l'aiuto di quei bravi villici, si mandò a prendere un lenzuolo per fasciare il pallone e riportarlo nella cesta, la quale venne poscia caricata su di un carro, ore pure salirono gli areonauti.

Accompagnati da un'immensa moltitudine di contadini, che andava sempre più ingrossando, cominciarono la loro marcia trionfale per Piove di Sacco, dove arrivarono alle ore 10 1/2.

La discesa era cominciata alle ore 8 precise.

Il viaggio durò ore 3 10.

L'esperienza atmosferiche fatte diedero per risultato che all'altezza di 1600 metri, ore 6 sopra Selve, la temperatura massima segnata dal termometro fu di 31° centigradi e la minima a 1800 metri alle 7 35 fu di 20° centigradi.

La distanza percorsa fu di 93 chili, e cioè in media chilometri 29 240 all'ora.

Appena giunti in Piove di Sacco, venne, ad onore degli areonauti organizzata una imponente dimostrazione colla banda cittadina.

I viaggiatori, che le fresche aere celesti avevano aguzzato l'appetito, discesero al migliore albergo del paese, e si ordinarono una buona e succulenta cena.

Appena giunti all'albergo, loro si presentava

che non sia rigorosamente giustificato dalle leggi del paese.

Affari di Napoli.

Il *Piccolo* di Napoli scrive:

Il pericolo si mutò in cancrena quando vide la Corte d'appello garrigiare col legule della Deputazione provinciale per trovar modo di far entrare di straforo nei Comuni gente che la stessa Corte non aveva il coraggio di dire legalmente accettabile.

Fu un momento, non di abbitimento, ma di dissoluzione profonda. Fatti scettici dallo spettacolo che poco fa abbiamo descritto, ci rimaneva una fede: nella magistratura; e questa fu de impallidiva. Finora, quale che fosse il male e quali che ne fossero le proporzioni, noi potevamo sempre sperare, indicare, invocare il rimedio nella magistratura. Infradita quella, non ci rimaneva che constatare la nostra morte morale.

Ci rimaneva un solo rimedio: il giudizio del Paese. Il Paese dove gettarsi su questa prima colpa della magistratura, come su d'un principio di incendio, per togliere ad esso l'alimento per soffocarlo, per isolarlo.

Bisognava dire al Paese che il giudizio doveva essere solenne, che il Comitato doveva dare que rigurgitare di gente.

Per dire ciò volevamo adunarci, pacificamente. La piazza e la polizia lo impedirono.

Andammo alla polizia per chiedere un nostro diritto; essa ci rispose dandoci colpi di daga.

Era troppo!

Deputazione provinciale che adultera le leggi, Corte d'appello che rimanda la sentenza a dopo il fatto compiuto, il trivio che s'innalza fino a voler padroneggiare la coscienza, la polizia capitanata da un Prefetto senza coscienza, messo a servizio del trivio — era troppo!

Bisognava o scuotersi ed affermarsi, o dichiararsi disfatti e ingiocchiarsi innanzi all'immortalità ed alla violenza.

La città di Napoli ha parlato.

Essa ha detto che non s'ingiochiava, che ha detto che non si lascia insidiare il suo onore dallo schiaffo, né dalla carezza che mani sudate le minacciano o le promettono.

E dopo questa lezione, venuta come rezza ne a tanti intrighi e a tante violenze, sono e persuasi gli intrighi ed i violenti a ritirarsi.

Il Paese non li vuole, lo ha detto nel 1873. Il Paese non li vuole, lo ha detto nel 1879. Il Paese non li vuole, lo ha detto oggi; il Paese non li vuole!

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Il *Popolo Romano* si dice autorizzato a smentire le voci di abusi commessi da funzionari di pubblica sicurezza venuti sera in Napoli ed a smentire le voci che vi siano stati feriti.

Chi ha autorizzato a ciò il *Popolo Romano* è un mentitore.

Ciò sarà provato non dall'inchiesta amministrativa che a priori può dirsi falsa e bugiarda, perché ordinata da gente senza coscienza, fatta in mezzo a gente sleale; ma è già provato dai nomi dei membri del Parlamento che saranno il contrario, i quali sono assai più di qualunque Commissione poliziesca d'inchiesta.

Sarà nuovamente provato dal processo già innanzi dal procuratore del Re a carico dell'Autorità di pubblica sicurezza per abuso di potere e lenenze.

E a questo proposito vogliamo notare che invano l'onesto questuante tiene mano alla confezione di false testimonianze per dimostrare che le daghe non furono sguainate dagli aggravi usciti dalla Questura, perché che già una doppietta medica, una delle quali giudiziaria, ha dovuto constatare a quest'ora la natura e l'estensione delle ferite.

Pazienza, signori imbroglioni! la luce non fatta, — ma non da voi, — da chi solo la luce e la deve fare!

E il *Pungolo* di Napoli, giornale di Sinistra pubblica le dichiarazioni mediche sulle ferite dei cittadini degenti all'Ospedale.

Il *Secolo*, giornale di Sinistra, dopo aver detto che « per certa gente l'essere o il non di Sinistra basta per accusare qualsiasi folleria, per giustificare e difendere qualsiasi più indegno », continua:

« Quando si dice che il santonismo è di Sinistra, si fa a questa il massimo degli oltraggi, perché la Sinistra, come noi l'intendiamo, la Sinistra che il paese credette di poter suoi scudi nel 1876, non è quella ch'entra nelle pubbliche amministrazioni per trarne profitto per sé e per propri seguaci, che si serve del denaro dei contribuenti per remunerare i propri panegiristi, e che cerca di combattere e avversarsi coll'aiuto della camorra. »

« Ne sono reazionari quelli che militano nel campo opposto, dacché vediamo fra essi deputati Mazzioti, Borrelli e Sorrentino, tutti di Sinistra, e quando a capo delle Associazioni riunite vi è l'Associazione nazionale, istituita presieduta da uomini di Sinistra. »

un gentilissimo signore, certo Achille Zanatta segretario comunale, il quale a nome del Sindaco veniva a mettersi a loro disposizione

ro i membri presenti, per constatare che la riunione non era in numero.

Queste mozioni, respinte da un voto e dopo verificato che la Camera era in numero, venivano riprodotte, con o senza riproduzione degli stessi discorsi. Ostruzionisti e autoostruzionisti avevano stabilito mute: mentre una frazione d'un partito sedeva alla Camera, l'altra andava a dormire, a cena, a colazione o a fare il bagno. Questa lotta di due volontà ostinate una contro l'altra, avrebbe potuto durare sino alla fine del mese e ritardare di molto il pranzo tradizionale dei ministri, che segnano la fine della sessione andando a mangiare gli *whitebait* (ceche a Livorno, giacchetti a Genova) al Ship hotel di Greenwich, se finalmente non fosse intervenuta una transazione. La dilazione è stata accettata dal Governo, dietro impegno preso dal sig. Parnell che gli Irlandesi avrebbero discusso oggi, lunedì, sul serio e senza fare *obstruction*, il credito per la polizia in Irlanda.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 agosto.

Consiglio provinciale. — Seduta del 31 agosto.

Il Presidente, co. Valmarana, giustifica alcuni assenti.

Si constata presenti 29 consiglieri.

Si approva una proposta di remunerazione al dott. Soave, assistente di chimica per prestazioni nella Sezione industriale dell'Istituto tecnico, nell'importo di L. 200. Egualmente si approvano altre proposte di condono per anticipazione di L. 200 al cancellista, sig. Volpato, della Segreteria provinciale, ed al primo corsore della Deputazione, sig. Bettini, per L. 253 37.

Sulla proposta di pensione al medico comunale di Pellestrina, dott. Vianello, il Consiglio si pronuncia pure favorevole.

Si prende atto di una dichiarazione della Deputazione relativamente alla stampa della Monografia di Venezia, la quale fu implicitamente dapprima ammessa, e poi raccomandata dal Consiglio.

Viene data lettura della Relazione della Commissione amministrativa dell'Istituto provinciale degli Esposti, Relazione che precede la proposta dello Statuto organico, e che fu già pubblicata. Sono membri della stessa i consiglieri Colleoni, relatore; Sartori, Bullo; ed i dottori Carli e Ziliotto, i quali furono invitati alla seduta del Consiglio durante la perorazione di tale argomento. Non comparve che il primo, trovandosi il dott. Ziliotto indisposto.

Si passa quindi alla discussione generale dello Statuto.

Il cons. Boldi parla sull'accettazione dei bambini e sul segreto che finora è mantenuto intorno alla loro provenienza; nonché sull'opportunità dell'esclusione delle madri non appartenenti alla Provincia. Accenna che lo scopo degli Istituti Esposti è sempre stato quello di prevenire gli infanticidi.

Crede che non si possa uscire da questo dilemma: o si ritiene ancora esistente un elemento di pudore e bisogna sia mantenuto il segreto come era prima della soppressione della Ruota, od altrimenti che si sopprima l'Istituto mentre in caso diverso si controverrà allo scopo.

Sicher, per la Deputazione, dice che lo statuto non sarebbe che provvisorio, perché gli Istituti Esposti non possono avere un carattere locale, ma bensì regionale e quindi dovrebbero un giorno o l'altro stare a carico dello Stato. La Provincia deliberava in passato di assumere costoso servizio, sebbene non obbligatorio, e da ciò ne conseguono gravi inconvenienti. Ma lo statuto proposto non può allontanarsi da quelle deliberazioni, per cui egli voterà suo malgrado le restrizioni ivi contenute, nella speranza che, cessando la sua provvisorietà, e dovendosi in avvenire allo Stato la competenza relativa, abbiano a cessare quegli inconvenienti che furono giustamente additati dal cons. Boldi.

Il cons. Fiori conviene nelle ragioni espresse dal cons. Boldi; e trova che altrimenti sarebbe malagevole l'applicazione della massima proposta all'art. V, che cioè l'accettazione abbia luogo, mediante presentazione del fanciullo all'ufficio di consegna. Il relatore dichiara per conto suo che la Commissione ha prodotto il suo lavoro alla Presidenza, ma che prima di essere discusso dal Consiglio, dovrebbe essere vagliato dalla Deputazione provinciale, la quale potrebbe anche sentire il voto di uomini competenti. I signori della Commissione non convalidano nella sospensiva proposta dal cons. Colleoni, e ciò per dichiarazione del cons. Sartori.

Il cons. Bembo insiste perché si deroga tutto alla discussione dello statuto, perché altrimenti, se non si adotta qualche provvedimento, il servizio degli esposti reccherà alla Provincia con carico gravissimo. Per questo egli ed il collega Barrera, nella revisione del Consuntivo, hanno dovuto insistere sulla necessità di qualche espediente, sia pure in via provvisoria, come accennava dapprima il deputato Sicher. Se non si fa nulla, le conseguenze diverrebbero funeste.

onde si decidessero a lasciarsi calare a terra (manovra pericolosissima, ma possibile), per poi tentare la traversata del mare col solo signor Blondeau. Ma a nulla valsero le preghiere del giovane tenente, poiché, tanto la signora Contier, come il Lenzi, essendo questo il loro primo viaggio, non volevano nulla perdere di sì stupendo spettacolo.

A malincuore, facendo di necessità virtù, il tenente Pescetto si dovette arrendere, vista l'impossibilità di mandare ad effetto il suo desiderio.

Consumatasi tutta la zavorra, si dovette pensare alla discesa.

A tale scopo, il sig. Blondeau, aiutato dal tenente Pescetto, che intendeva fare un viaggio d'istruzione, sciolsero le ancore e le lasciarono calare per tutta la lunghezza delle loro funi (160 metri).

Dalle due ancore una era comune composta cioè di un fusto con all'estremità quattro marre; l'altra invece speciale per i palloni, allo scopo di non aumentare di troppo il peso, è formata da un cerchio di lamiera di ferro alto 10 centimetri, con un diametro di 50 centimetri. Da questo cerchio partono tre sbarre le quali vanno a riunirsi in un punto, formando così il fusto dell'ancora.

Attorno al cerchio sono assicurate alcune marre formate da robusta lamiera di ferro.

Inoltre a detto cerchio è assicurato un forte sacco, e questo allo scopo che, giunta l'ancora a terra, e strisciando la medesima sul suolo, o meglio come suol dirsi *arando*, per mezzo delle sue marre si riempia il sacco di terra e ne aumenti peso.

La discesa di un aereostato è certamente la parte più pericolosa ed al tempo stesso più bella del viaggio aereo, ed è il più bello spettacolo che

nesto e superiori alle forze economiche della Provincia.

Il Consiglio respinge la proposta Colleoni, ed approva la immediata discussione del Regolamento.

Dopo lunga discussione sugli articoli 1°, 3°, e 5°, alla quale presero parte i cons. Boldi, Fiori, Mariotto, i deputati Sicher e Sola, i commissari Sartori e Colleoni, non potendo i vari oratori accordarsi sopra un emendamento che raccoglie le varie opinioni, il deputato Diena propone il seguente ordine del giorno che viene adottato:

« Considerato che la discussione svolta sull'articolo 1° del progetto di Statuto mostra la necessità di vedere previamente come possa essere regolato in avvenire l'Istituto di maternità, e considerata la necessità di nuovi studi anche per altri motivi, il Consiglio, in via pregiudiziale, a tutti gli emendamenti proposti sull'art. 1° ed all'articolo stesso e successivi, delibera di rinviare lo Statuto alla Commissione perché ne riferisca in altra prossima sessione anche straordinaria. »

La Relazione della Commissione provinciale nominata dal Consiglio nella seduta del 20 febbraio scorso, per esaminare il progetto di una nuova via di comunicazione fra Venezia e la terraferma, diede luogo a qualche discussione. La Commissione è composta dei cons. Mocenigo, Giustinian, Saccardo, Minich, relatore, e dell'ex consigliere avv. Pellegrini. Lo studio della nuova strada fu svolto egregiamente dal ch. relatore, sotto ambedue gli aspetti tecnico ed economico. Quella strada, partendo dal Campo dei SS. Apostoli, e dirigendosi per le isole di S. Cristoforo e Murano a Campalto, terminerebbe a Mestre. La Commissione aveva unanimemente concluso che l'attuazione del nuovo mezzo di comunicazione tra Venezia e la terraferma sarebbe in massima di un qualche vantaggio, quando la spesa fosse proporzionata agli utili; poiché moltiplicando le vie di comunicazione, si aumentano con reciproco vantaggio i rapporti sociali ed economici tra il capoluogo ed i paesi circostanti, si agevolano gli scambi, soddisfacendo più ampiamente e comodamente ai vari bisogni della vita sociale e commerciale.

Però, essendo a suo avviso, cotesi vantaggi in proporzioni limitate, mentre la condizione finanziaria della Provincia è attualmente assai grave, e lo diverrà ancor più nell'avvenire per molti progetti accumulati sul suo bilancio, propone di rifiutare il concorso all'esecuzione della progettata strada; e di ritenere non farsi luogo ad alcuna ulteriore pratica per procurare una nuova via di comunicazione fra Venezia e la terraferma.

Il cons. Minich dichiara che la Commissione si è pronunciata sfavorevolmente al progetto da essa preso in esame; ma che non intende di escludere la massima di aprire una nuova via di comunicazione, quando il progetto relativo potesse essere attuato senza grave dispendio della Provincia.

Il deputato Diena, traendo partito dalla dichiarazione del relatore, presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, pur riconoscendo i vantaggi economico-sociali che una nuova strada di comunicazione fra Venezia e la terraferma porterebbe tanto al Capoluogo quanto a parecchi altri Comuni della Provincia; tuttavia in presenza degli esiti progetti dichiarati di approvare ogni deliberazione definitiva su tale argomento, fino a che non gli sia presentata dalla Deputazione una proposta, giusta la quale il carico che dovrebbe assumere per tale opera la Provincia, risulti compatibile colle condizioni del suo bilancio. »

A questo ordine del giorno il cons. Fiori oppone il seguente:

« Considerato che la condizione attuale finanziaria della Provincia non consente di trattare utilmente l'argomento, passa all'ordine del giorno. »

Dopo una lunga discussione in vario senso dei consiglieri Fiori, Bembo, Barrera, Saccardo e Mocenigo, nonché dei deputati Diena e Fornoni, il relatore cons. Minich, cui si associa il cons. Giustinian, modificherebbe l'ordine del giorno proposto dalla Commissione; coll'aggiunta del per ora alla reiezione di qualsiasi ulteriore pratica per una nuova via di comunicazione fra Venezia e la Provincia.

Esso relatore giustifica tale aggiunta perché da esso inserita nella sua relazione, e respinta dai suoi colleghi cui egli si è rimesso per deferenza e per rispetto alla maggioranza.

Sostenendo il cons. Diena la sua proposta, viene posta all'ordine del giorno ed approvata per appello nominale a grande maggioranza.

Il deputato Fornoni diede alcune comunicazioni sulle ferrovie, di che il Consiglio prese atto.

Finalmente fu dietro proposta del medesimo rinviata la discussione del Regolamento delle guide-rie, concertato colle Province di Padova e di Treviso, perché la Deputazione della prima annunciava alcune modificazioni, e perché prima una legge dello Stato sulla concessione delle medesime.

Si possa dare al pubblico, se si potesse sapere dove si va a finire.

Dopo serie raccomandazioni del sig. Blondeau di star fermi per non dare scosse al pallone, e di tenerli ben attaccati alle corde e seguire più che fosse possibile il movimento del pallone, si cominciò la discesa.

Si era giunti sopra la tenuta di Arzer di Cristo, ad otto chilometri dal mare, ed a tre da Piove di Sacco. L'aereostato si trovava all'altezza di 1600 metri.

Ad invito del sig. Blondeau, il tenente Pescetto cominciò a dar esito al gas dal pallone, tirando la funicella della valvola. Questa funicella attraversa internamente tutto il pallone; esce perciò dalla bocca di emissione, e pende sul capo dei viaggiatori alla portata della mano.

Il gas all'istante sprigionandosi con gran veemenza produceva un rumore assordante, simile a quello di un treno ferroviario in moto. Diminuendo il gas col suo uscire dal pallone, considerabilmente il volume ne diminuiva ed il pallone scendeva con una velocità veramente prodigiosa. Il sig. Blondeau non cessava di raccomandare ai viaggiatori, massime alla signora, di tenersi bene stretti alle corde della navicella e di non cercare di uscire dalla cesta subito che la medesima avesse raggiunto terra.

Appena le ancore toccarono terra, il pallone alleggerito del loro peso di oltre 40 chili, qual palla di gomma elastica, rimbalzava in aria per più che 40 metri, tirandosi seco le ancore, le quali, gravitando nuovamente sul pallone lo facevano nuovamente cadere, facendolo rimbalzare poi per altre due volte, finché, colla continua uscita del gas dalla valvola, non avendo più la forza di tirarsi seco le ancore e le medesime essendosi appese ad alberi, il pallone cominciò a scendere, finché la cesta giunse a toccar terra.

Il R. Prefetto ha dichiarato, in nome del Re, chiusa la sessione ordinaria.

L'Associazione dei reduci delle patrie battaglie è convocata alla seduta generale, che avrà luogo alle ore 8 1/2 pom. di mercoledì 1° settembre, nel locale di sua residenza, al Ridotto, per udire alcune comunicazioni del Comitato direttivo.

Sponsali. — Ieri l'altro venivano celebrate le nozze dell'egregio prof. Francesco Giarda del nostro Liceo Scientifico musicale Benedetto Marcello, colla signora Ernestina Salerni.

Oggi seguivano gli sponsali del cav. dott. Carlo Candiani colla signora Antonietta Castagna.

Per le nozze Candiani-Castagna videro la luce le seguenti pubblicazioni:

L'arte nuova. Epistola A. C. M. di Damiano Da Porto. — Venezia, tipografia dell'Immacolata, 1880.

Tre forellini (tre sonetti) pubblicati da Giuseppe Can. Giacchetti. — Treviso, Stabilimento tipografico Novelli, 1880.

Due dialoghi pubblicati da Alberto Cucito, Venezia, tip. dell'Ancora, 1880.

Un mazzolino di fiori (versi) pubblicati dai signori D. Zupponi, L. De Giorgi, V. C. Marini e G. B. Ferrari. — Venezia, tip. dell'Immacolata, 1880.

Versi di Bapi Zanetti. — Venezia, tip. Antonelli, 1880.

Versi di E. S. — Venezia, tip. dell'Immacolata, 1880.

Ed altre 12 pubblicazioni varie in foglio volante o in due paginette, come epigrafi, lettere, sonetti, parafrasi, ecc. ecc.

Estrazioni del Lotto. — La locale Direzione del Lotto pubblico ci prega di annunciare che le estrazioni dei numeri del Lotto, dal mese di settembre 1880 a tutto marzo 1881, seguiranno alle ore 3, anziché alle ore 5 pom.

Al Lido. — È annunciata per giovedì 2 settembre la beneficiata del coreografo e primo mima, sig. Filippo Senatori.

In quella sera andrà in scena il nuovo ballo *La bella fiaba di Firenze* ed in fine vi sarà l'ultimo atto del ballo *Libertà e progresso*.

Se il tempo vorrà alla perfine mettersi al sodo, è a ritenere che molta gente si reccherà giovedì al Lido.

Violenza a proposito della questione del prezzo del pane. — A complemento di quanto ieri abbiamo scritto sotto questo titolo e a conferma degli arresti che, stando alle nostre informazioni, abbiamo fino da ieri annunciati, togliamo dall'odierno bullettino della Questura il seguente cenno:

Quali promotori delle intimidazioni e minacce fatte al prestino Vianelli Giuseppe e S. Lio, vennero arrestati C. Arcangelo, d'anni 21; M. G. Maria, d'anni 22; M. Giuseppe, d'anni 32 e S. Valentino, d'anni 38 garzoni prestini di Venezia.

Baruffa nella Birreria in Corte della Polvere. — Narra il bullettino odierno della Questura che ieri l'altro di sera tre marinai RR. equipaggi venuti a dverbio tra loro in quella Birreria si scambiarono delle busse producendosi reciprocamente delle contusioni ritenute leggere.

Seria rissa. — Ieri, verso le ore 3 e mezza pom., nella Calle Larga della Misericordia, in Canaregio, presso il Campo dei Mori, è avvenuta una seria rissa, nella quale, oltre dei pugni, venne fatto uso del bastone e del coltello.

A quanto sembra la cosa sarebbe succeduta press'a poco a questo modo. Due compagnie di uomini avanzati si trovavano in due differenti osterie, l'una dirimpetto all'altra. Uscito da una delle osterie un vecchio appartenente ad una di quelle compagnie, esso veniva insultato e percosso da certi Giovanni C., il quale faceva parte dell'altra compagnia, ed era allora uscito dall'altra osteria. Rientrato il vecchio e narrata la cosa ai compagni, questi uscirono; contemporaneamente uscirono anche gli altri, e le busse volarono dalle due parti.

Certo Z. Francesco rimase ferito, e il Giovanni C. fu ferito d'anni 25, facchino, abitante a S. Cristoforo, Corte del Trovatore, angr. N. 2453, ebbe a riportare contusioni da colpi di pugno al torace, al cubito, e una di più grave all'occhio sinistro. Il primo fu condotto alla propria abitazione ed il secondo fu trasportato in una barca privata, ad opera di cittadini, al civico Spedale. Al rumore della baronada accorsero uomini ed anche donne, e tra queste riportava una legnata certa Pierina Z., madre di uno dei contendenti, la quale pure dovette essere trasportata allo Spedale.

Intervenute le guardie, queste mal poterono frenare una così grave baronada, quindi la rissa si protrattò a lungo, e solo nel corso della notte, usando per intimidazione anche di qualche colpo di revolver all'aria, si giunse ad arrestare gli autori delle percosse e dei ferimenti, che sono certi Giovanni C., Antonio B., Santo S., e Antonio Z., tutti di Venezia.

Canì. — Dal canicida vennero acciampati, nel giorno 30 agosto, cani N. 1.

Ma in questo momento il pallone alleggerito di un peso maggiore che non fosse quello delle ancore (500 chili di meno) si ebbe un primo rimbalzo di 60 metri circa ed altri due successivamente sempre minori finché, il pallone, per così dire, sfinito di forze per la continua perdita di gas, dondolandosi dondolandosi, si fermava.

Alla cesta naturalmente era impresso lo stesso movimento.

Il pallone era sceso su un campo coltivato a grano turco.

I custodi della tenuta di Arzer di Cristo, nell'accorgersi della sua discesa, e credendo che dentro non vi fossero persone, si diedero a precipitosa corsa per andarlo a prendere. I primi che giunsero sul sito quando già il pallone era fermo, non ardivano avvicinarsi all'udire la voce dei viaggiatori. Infiniti e stupefatti, si raccomandavano a Dio ed ai Santi credendo ad un miracolo. E ci volle del buono e del bello per persuaderli. Alle parole di persuasione cominciarono per altro a convincersi che miracoli non ce ne erano, e che vi erano persone come essi. Del resto, però non volevano avvicinarsi al cesto per tenere il pallone prigioniero, nella tema di essere portati per aria.

Convinti finalmente quei buoni villici che i nuovi caduti dal cielo erano uomini di carne e d'ossa, cominciarono ad avvicinarsi, come i montoni di Panurgo, seguendo l'esempio di un loro compagno più coraggioso.

Essi, pregati, tennero ben ferma la cesta, onde il pallone non si sollevasse nuovamente, ed i viaggiatori scesero a terra.

Appena uscito dal pallone, il sig. Lenzi raccoglieva con non repressa gioia la prima panocchia di granoturco che gli cade sotto mano, come a ricordo del suo ritorno su questa terra,

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 30 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 6.

MATRIMONI: 1. Mandelli Ernesto, negoziante di granghe, con Savini Emma, possidente, celibe.

2. Senini Tiziano, cappellaio, celibe, con D'Antigommo chiamata sugari Giuseppe, casalinga, nubile.

3. Maccarini Faustino, facchino ferroviario, con Ballarin Teresa, casalinga, vedova.

DECESSI: 1. Zecchini Simionato Giuditta, di anni 39, coniugata, casalinga, di Mestre. — 2. Benvenuto Manarin Rosa, di anni 36, coniugata, casalinga, di Mogliano Veneto.

3. Trevisan Luigi, di anni 62, coniugato, questuante, di Buraco. — 4. Lucatello Domenico, di anni 51, coniugato, gondoliere, di Venezia. — 5. Signorelli Giuseppe, di anni 49, vedovo, muratore, id. — 6. Vanin Giuseppe, di anni 47, celibe, calzolaio, id.

Più 7 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Exner Valentino, di anni 58, coniugato, canepino, decesso a Trieste.

Zennaro detto Gallinetta Giuseppe, di anni 33, giornalaio, decesso a Spalato.

Una bambina al di sotto degli anni 5, decessa a Trieste.

Venezia 1° settembre.

Consiglio comunale. — Alla seduta segreta di seconda convocazione tenutasi iersera, intervennero 22 consiglieri.

Prima di tutto, il Consiglio, dopo breve discussione, deliberava, sopra proposta del cons. Fornoni, di riconoscere al sig. G. Favretti, ex sorvegliante municipale, nei riguardi della pensione, cinque anni di servizio da lui prestato al Comune in qualità di diurnista.

Accordava un sussidio di L. 200 ad un impiegato del Municipio, ed un'anticipazione di un trimestre di soldo ad altro impiegato.

Deliberava di prorogare per un altro triennio il sussidio alimentare alla famiglia dell'ex protocolista municipale Francesco Zen, nella misura però della metà del sussidio fino ad ora goduto.

Il Consiglio poi prendeva atto delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta:

Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio nella lite promossa dal sig. Antonio Varguolo per restituzione documenti donati al Museo Correr;

Simile nella lite promossa dai sigg. Trevisan Gaetano e Francesco Savon, relativa all'eredità Cutti;

Simile per ricorrere in Cassazione contro la sentenza d'appello nella causa incosta dalla Società del gas;

Autorizzazione alla Congregazione di carità di assumere la rappresentanza del Comune nella causa contro i consorti Moro-Lin per consegna delle sostanze, ecc., dell'abbazia della Misericordia.

Dopo ciò, veniva chiusa la sessione straordinaria del Consiglio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1° settembre.

Visite di Sovrani.

Leggesi nella Gazzetta Piemontese:

Nel mese venturo due Sovrani stranieri verranno in Italia.

La Duchessa di Genova, che, come i lettori sanno, villeggia a Stresa sul Lago Maggiore, a quanto ci si dice, riceverà verso la metà di settembre la visita dei Reali di Sassonia e suoi rispettivi fratelli e cognati.

Alberto Federico Augusto, Re di Sassonia, è nato il 23 aprile 1823; conta quindi l'età di cinquantasette anni suonati.

È figlio del Re Giovanni, il cieco monarca traduttore di Dante, e della Regina Amalia, nata Principessa di Baviera.

La Regina Carolina Federica, che egli ha sposato il 18 giugno 1853, è nata il 5 agosto 1833, ed è figlia del defunto Gustavo Principe di Wasa. Essa quindi conta dieci anni meno del marito, e tre meno della cognata.

E la prima volta che i Sovrani di Sassonia vengono in Italia.

Si assicura che la Duchessa di Genova intendere fare ad essi un'accoglienza splendida. Fu già dato ordine di spedire appositamente da Torino il vasellame e le masserizie di Corte.

Si assicura anche che il Re Umberto e la Regina Margherita si reccheranno a Stresa a visitare i loro zii Sovrani di Sassonia.

Operai italiani in Ungheria.

Leggesi nel *Diritto*:

Sappiamo che, appena avuta conoscenza della lettera del capitano Vasary pubblicata dalla *Gazzetta d'Italia*, in cui si narrano misure di sanguinosa repressione prese dall'Autorità di Polizia ungherese contro operai italiani a Tokai, fu ingiunto al console di rinnovare presso il Ministero ungherese dell'interno le sue proteste, senza neppure aspettare i risultati dell'inchiesta cui attende il vice-console Bonelli, e di chiedere la severa punizione di ogni atto o provvedimento

e l'esempio venne subito seguito anche dalla signora Contier.

Ciò fatto, tutti uniti si affrettarono a ripiegare il pallone, usando di tutte le cautele onde evitare qualsiasi disgrazia massime per scoppio del gas che ancora conteneva, e che usciva dalla valvola e dalla bocca.

Il sig. Lenzi, nel mentre si eseguiva tale manovra, estirpava il sorgo turco allo scopo di impedire che l'estremità degli steli non potessero guastare l'involucro del pallone nell'adagiarlo a terra di mano in mano che si sgonfiava.

Finita questa operazione coll'aiuto di quei bravi villici, si mandò a prendere un lenzuolo per fasciare il pallone e riportarlo nella cesta, la quale venne poscia caricata su di un carro, ove pure salirono gli aereonauti.

Accompagnati da un'immensa moltitudine di contadini, che andava sempre più ingrossando, cominciarono la loro marcia trionfale per Piove di Sacco, dove arrivarono alle 10 1/2.

La discesa era cominciata alle ore 8 precise.

Il viaggio durò ore 3 10.

L'esperienza atmosferiche fatte diedero per risultato che all'altezza di 1600 metri, ore 6 sopra Sacco, la temperatura massima segnata dal termometro fu di 31° centigradi e la minima a 1800 metri alle 7 35 fu di 20° centigradi.

La distanza percorsa fu di 93 chilometri, e cioè in media chilometri 29 240 all'ora.

Appena giunti in Piove di Sacco, venne, ad onore degli aereonauti organizzata una imponente dimostrazione colla banda cittadina.

I viaggiatori, cui le fresche aere celesti avevano aguzzato l'appetito, discesero al migliore albergo del paese, e si ordinarono una buona e succulenta cena.

Appena giunti all'albergo, loro si presentava

che non sia rigorosamente giustificato dalle leggi del paese.

Affari di Napoli.

Il *Piccolo di Napoli* scrive:

Il pericolo si mutò in cancrena quando vide la Corte d'appello gareggiare col legale della Deputazione provinciale per trovar modo di far entrare di straforo nei Comizi gente che la stessa Corte non aveva il coraggio di dire legalmente accettabile.

Fu un momento, non di abbattimento, ma di disillusione profonda. Fatti scettici dallo spettacolo che poco fa abbiamo descritto, ci rimaneva una fede: nella magistratura; e questa fu deimpallidiva. Finora, quale che fosse il male e quali che ne fossero le proporzioni, non potevamo sempre sperare, indicare, invocare il rimedio nella magistratura. Infradita questa, non ci rimaneva che constatare la nostra morte morale.

Ci rimaneva un solo rimedio: il giudizio del Paese. Il Paese doveva gettarsi su questa prima colpa della magistratura, come su d'un principio di incendio, per togliere ad esso l'aria per soffocarlo, per isolarlo.

Bisognava dire al Paese che il giudizio doveva essere solenne, che il Comizio doveva dunque rigurgitare di gente.

Per dire ciò volevamo adunarci, pacificamente. La piazza e la polizia lo impedirono. Andammo alla polizia per chiedere un nostro diritto; essa ci rispose dandoci colpi di dag.

Era troppo!

Deputazione provinciale che adultera le leggi. Corte d'appello che rimanda la sentenza a dopo il fatto compiuto, il trivio che s'innalza fino a voler padroneggiare la coscienza, la polizia capitanata da un Prefetto senza coscienza, messa a servizio del trivio — era troppo!

Bisognava o scuotersi ed affermarsi, o dichiararsi disfatti e ingiuncochiarsi innanzi alla immoralità ed alla violenza.

La città di Napoli ha parlato.

Essa ha detto che non s'ingiochierà, non ha detto che non si lascia insidiare il voto dallo schiaffo, né dalla carezza che mani sudate le minacciano o le promettono.

E dopo questa lezione, venuta come reazione a tanti intrighi e a tante violenze, sono persuasi gli intrighi ed i violenti a ritirarsi.

Il Paese non li vuole, lo ha detto nel 1879. Il Paese non li vuole, lo ha detto nel 1879. Il Paese non li vuole, lo ha detto oggi; il Paese non li vuole!

Leggesi nel *Piccolo di Napoli*:

Il *Popolo Romano* si dice autorizzato a smentire le voci di abusi commessi da funzionari di pubblica sicurezza venuti sera in Napoli ed a smentire le voci che vi siano stati feriti.

Chi ha autorizzato a ciò il *Popolo Romano* è un mentitore.

Ciò sarà provato non dall'inchiesta amministrativa che a priori può dirsi falsa e bugiarda, perché ordinata da gente senza coscienza, fatta in mezzo a gente sleale; ma è già provato dai nomi dei membri del Parlamento che da loro il contrario, i quali sono assai più di qualunque Commissione poliziesca d'inchiesta, sarà nuovamente provato dal processo già innanzi dal procuratore del Re a carico dell'Autorità di pubblica sicurezza per abuso di potere e lenenze.

E a questo proposito vogliamo notare che invano l'onesto questore tiene mano alla confezione di false testimonianze per dimostrare che le daghe non furono sguainate dagli aggravi usciti dalla Questura, perché che già una doppietta medica, una delle quali giudiziaria, ha dovuto constatare a quest'ora la natura e l'intensità delle ferite.

« Pazienza, signor imbrogliatore: la luce non fatta, — ma non da voi, — da chi solo la luce e la deve fare! »

E il *Pungolo* di Napoli, giornale di sinistra pubblica le dichiarazioni dei medici sulle ferite dei cittadini degenti all'Ospedale.

Il *Secolo*, giornale di sinistra, dopo aver detto che « per certa gente l'essere o il non di sinistra basta per scusare qualsiasi follia, per giustificare e difendere qualsiasi atto più indegno », continua:

« Quando si dice che il santonismo è di sinistra, si fa a questa il massimo degli oltraggi, perché la sinistra, come noi l'intendiamo, la sinistra che il paese credette di poter suoi scudi nel 1876, non è quella che entra nelle pubbliche amministrazioni per trarne profitto per sé e per propri seguaci, che si serve del denaro dei contribuenti per remunerare i propri panegiristi, e che cerca di combattere e avversarli coll'aiuto della camorra. »

« Ne sono reazionari quelli che militano nel campo opposto, dacché vediamo fra essi deputati Mazzotti, Borrelli e Sorrentino, tutti di sinistra, e quando a capo delle Associazioni riunite vi è l'Associazione nazionale, istituita presieduta da uomini di sinistra. »

Un gentilissimo signore, certo Achille Zuccheri segretario comunale, il quale a nome del Sacco veniva a mettersi a loro disposizione per tutto quello che potesse loro abbisognare, dagli aereonauti di questa gentile attenzione presero il segretario a far loro compagnia a casa.

Dopo cena lo stesso signor segretario e signori del luogo vollero gli aereonauti a prendere il caffè con loro, né più li lasciarono che non verso le ore 3 ant. ora in cui andavano a riposare lieti e felici d'aver ricevuto una tale ricevuta da quei gentili borghigiani.

ro i membri presenti, per constatare che la riunione non era in numero.

Queste mozioni, respinte da un voto e dopo verificato che la Camera era in numero, venivano riprodotte, con o senza riproduzione degli stessi discorsi. Ostruzionisti e autostruzionisti avevano stabilito mute: mentre una frazione d'un partito sedeva alla Camera, l'altra andava a dormire, a cena, a colazione o a fare il bagno. Questa lotta di due volontà ostinate una quanto l'altra, avrebbe potuto durare sino alla fine del mese e ritardare di molto il pranzo tradizionale dei ministri, che segnano la fine della sessione andando a mangiare gli *whitbait* (ceche a Livorno, *gianchetti* a Genova) al *Ship hotel* di Greenwich, se finalmente non fosse intervenuta una transazione. La dilazione è stata accettata dal Governo, dietro impegno preso dal sig. Parnell che gli Irlandesi avrebbero discusso oggi, lunedì, sul serio e senza fare obstruction, il credito per la polizia in Irlanda.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 agosto.

Consiglio provinciale. — Seduta del 31 agosto.

Il Presidente, co. Valmarana, giustifica alcuni assenti.

Si constatavano presenti 29 consiglieri.

Si approva una proposta di remunerazione al dott. Suave, assistente di chimica per prestazioni nella Sezione industriale dell'Istituto tecnico, nell'importo di L. 200. Egualmente si approvano altre proposte di condono per anticipazione di L. 200 al cancellista, sig. Volpato, della Segreteria provinciale, ed al primo cursore della Deputazione, sig. Bettini, per L. 253 37.

Sulla proposta di pensione al medico comunale di Pellistrina, dott. Vianello, il Consiglio si pronuncia pure favorevole.

Si prende atto di una dichiarazione della Deputazione relativamente alla stampa della Monografia di Venezia, la quale fu implicitamente dapprima ammessa, e poi raccomandata dal Consiglio.

Viene data lettura della Relazione della Commissione amministrativa dell'Istituto provinciale degli Esposti, Relazione che precede la proposta dello Statuto organico, e che fu già pubblicata. Sono membri della stessa i consiglieri Colleoni, relatore; Sartori, Bullo; e i dottori Carli e Ziliotto, i quali furono invitati alla seduta del Consiglio durante la peritrazione di tale argomento. Non comparve che il primo, trovandosi il dott. Ziliotto indisposto.

Si passa quindi alla discussione generale dello Statuto.

Il cons. Boldi parla sull'accettazione dei bambini e sul segreto che finora è mantenuto intorno alla loro provenienza; nonché sull'opportunità dell'esclusione delle madri non appartenenti alla Provincia. Accenna che lo scopo degli Istituti Esposti è sempre stato quello di prevenire gli infanticidi.

Il cons. Boldi parla sull'accettazione dei bambini e sul segreto che finora è mantenuto intorno alla loro provenienza; nonché sull'opportunità dell'esclusione delle madri non appartenenti alla Provincia. Accenna che lo scopo degli Istituti Esposti è sempre stato quello di prevenire gli infanticidi.

Crede che non si possa uscire da questo dilemma: o si ritiene ancora esistente un elemento di pudore e bisogna sia mantenuto il segreto come era prima della soppressione della Ruota, od altrimenti che si sopprima l'Istituto mentre in caso diverso si controverrà allo scopo.

Sicher, per la Deputazione, dice che lo statuto non sarebbe che provvisorio, perché gli Istituti Esposti non possono avere un carattere locale, ma bensì regionale e quindi dovrebbero un giorno o l'altro stare a carico dello Stato. La Provincia deliberava in passato di assumere questo servizio, sebbene non obbligatorio, e da ciò ne conseguono gravi inconvenienti. Ma lo statuto proposto non può allontanarsi da quelle deliberazioni, per cui egli voterà su malgrado le restrizioni ivi contenute, nella speranza che, cessando la sua provvisorietà, e dovendosi in avvenire allo Stato la competenza relativa, abbiano a cessare quegli inconvenienti che furono giustamente additati dal cons. Boldi.

Il cons. Fiori conviene nelle ragioni espresse dal cons. Boldi; e trova che altrimenti sarebbe malagevole l'applicazione della massima proposta all'art. V., che cioè l'accettazione abbia luogo, mediante presentazione del fanciullo all'ufficio di consegna. Il relatore dichiara per conto suo che la Commissione ha prodotto il suo lavoro alla Presidenza, ma che prima di essere discusso dal Consiglio, dovrebbe essere vagliato dalla Deputazione provinciale, la quale potrebbe anche sentire il voto di uomini competenti. I signori della Commissione non convengono nella sospensiva proposta dal cons. Sartori, e ciò per dichiarazione del cons. Sartori.

Il cons. Bembò insiste perché si devenga tosto alla discussione dello statuto, perché altrimenti, se non si adotta qualche provvedimento, il servizio degli esposti reccherà alla Provincia con carico gravissimo. Per questo egli ed il collega Barrera, nella revisione del Consuntivo, hanno dovuto insistere sulla necessità di qualche espediente, sia pure in via provvisoria, come accennava dapprima il deputato Sicher. Se non si fa nulla, le conseguenze diverrebbero fu-

onde si decidessero a lasciarsi calare a terra (manovra pericolosissima, ma possibile), per poi tentare la traversata del mare col solo signor Blondeau. Ma a nulla valsero le preghiere del giovane tenente, poiché, tanto la signora Contier, come il Lenzi, essendo questo il loro primo viaggio, non volevano nulla perdere di sì stupendo spettacolo.

A malincuore, facendo di necessità virtù, il tenente Pescetto si dovette arrendere, vista l'impossibilità di mandare ad effetto il suo desiderio.

Consumatasi tutta la zavorra, si dovette pensare alla discesa.

A tale scopo, il sig. Blondeau, aiutato dal tenente Pescetto, che intendeva fare un viaggio d'istruzione, sciolsero le ancore e le lasciarono calare per tutta la lunghezza delle loro funi (160 metri.)

Delle due ancore una era comune composta cioè di un fusto con all'estremità quattro marre; l'altra invece speciale per i palloni, allo scopo di non aumentare di troppo il peso, è formata da un cerchio di lamiera di ferro alto 10 centimetri, con un diametro di 30 centimetri. Da questo cerchio partono tre sbarre le quali vanno a riunirsi in un punto, formando così il fusto dell'ancora.

Attorno al cerchio sono assicurate alcune marre formate da robusta lamiera di ferro.

Inoltre a detto cerchio è assicurato un forte sacco, e questo allo scopo che, giunta l'ancora a terra, e strisciando la medesima sul suolo, o meglio come suol dirsi *arando*, per mezzo delle sue marre si riempia il sacco di terra e ne aumenti il peso.

La discesa di un aereostato è certamente la parte più pericolosa ed al tempo stesso più bella del viaggio aereo, ed è il più bello spettacolo che

ne è superiore alle forze economiche della Provincia.

Il Consiglio respinge la proposta Colleoni, ed approva la immediata discussione del Regolamento.

Dopo lunga discussione sugli articoli 1.°, 3.° e 5.°, alla quale presero parte i cons. Boldi, Fiori, Mariutto, i deputati Sicher e Sola, i commissari Sartori e Colleoni, non potendo i vari oratori accordarsi sopra un emendamento che raccoglie le varie opinioni, il deputato Diena propone il seguente ordine del giorno che viene adottato:

« Considerato che la discussione svolta sull'articolo 1.° del progetto di Statuto mostra la necessità di vedere previamente come possa essere regolato in avvenire l'Istituto di maternità, e considerata la necessità di nuovi studi anche per altri motivi, il Consiglio, in via pregiudiziale, a tutti gli emendamenti proposti sull'art. 1.° ed all'articolo stesso e successivi, delibera di rinviare lo Statuto alla Commissione perché ne riferisca in altra prossima sessione anche straordinaria. »

La Relazione della Commissione provinciale nominata dal Consiglio nella seduta del 20 febbraio decorso, per esaminare il progetto di una nuova via di comunicazione fra Venezia e la terraferma, diede luogo a qualche discussione. La Commissione è composta dei cons. Mocenigo, Giustinian, Saccardo, Minich, relatore, e dell'ex consigliere avv. Pellegrini. Lo studio della nuova strada fu svolto egregiamente dal ch. relatore, sotto ambedue gli aspetti tecnico ed economico. Quella strada, partendo dal Campo dei SS. Apostoli, e dirigendosi per le isole di S. Cristoforo e Murano a Campalto, terminerebbe a Mestre. La Commissione aveva unanimemente concluso che l'attuazione del nuovo mezzo di comunicazione tra Venezia e la terraferma sarebbe in massima di un qualche vantaggio, quando la spesa fosse proporzionata agli utili; poiché moltiplicando le vie di comunicazione, si aumentano con reciproco vantaggio i rapporti sociali ed economici tra il capoluogo ed i paesi circostanti, si agevolano gli scambi, soddisfacendo più ampiamente e comodamente ai vari bisogni della vita sociale e commerciale.

Però, essendo a suo avviso, costosi vantaggi in proporzioni limitate, mentre la condizione finanziaria della Provincia è attualmente assai grave, e lo diverrà ancor più nell'avvenire per molti progetti accumulati sul suo annuo bilancio, propone di rifiutare il concorso all'esecuzione della progettata strada; e di ritenere non farsi luogo ad alcuna ulteriore pratica per procurare una nuova via di comunicazione fra Venezia e la terraferma.

Il cons. Minich dichiara che la Commissione si è pronunciata sfavorevolmente al progetto da essa preso in esame; ma che non intende di escludere la massima di aprire una nuova via di comunicazione, quando il progetto relativo potesse essere attuato senza grave dispendio della Provincia.

Il deputato Diena, traendo partito dalla dichiarazione del relatore, presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, pur riconoscendo i vantaggi economico-sociali che una nuova strada di comunicazione fra Venezia e la terraferma porterebbe tanto al Capoluogo quanto a parecchi altri Comuni della Provincia; tuttavia in presenza degli esiti dei progetti di aggiornamento ogni deliberazione definitiva su tale argomento, fino a che non gli sia presentata dalla Deputazione una proposta, giusta la quale il carico che dovrebbe assumere per tale opera la Provincia, riesca compatibile colle condizioni del suo bilancio. »

A questo ordine del giorno il cons. Fiori oppone il seguente:

« Considerato che la condizione attuale finanziaria della Provincia non consente di trattare utilmente l'argomento, passa all'ordine del giorno. »

Dopo una lunga discussione in vario senso dei consiglieri Fiori, Bembò, Barrera, Saccardo e Mocenigo, nonché dei deputati Diena e Fornoni, il relatore cons. Minich, cui si associa il cons. Giustinian, modificherebbe l'ordine del giorno proposto dalla Commissione; coll'aggiunta del per ora alla reiezione di qualsiasi ulteriore pratica per una nuova via di comunicazione fra Venezia e la Provincia.

Esso relatore giustifica tale aggiunta perché da esso inserita nella sua relazione, e respinta dai suoi colleghi cui egli si è rimesso per deferenza e per rispetto alla maggioranza.

Sostenendo il cons. Diena la sua proposta, viene posta all'ordine del giorno ed approvata per appello nominale a grande maggioranza.

Il deputato Fornoni diede alcune comunicazioni sulle ferrovie, di che il Consiglio prese atto.

Finalmente fu dietro proposta del medesimo rinviata la discussione del Regolamento delle guide-vie, concertato colle Province di Padova e di Treviso, perché la Deputazione della prima annunciava alcune modificazioni, e perché pendeva una legge dello Stato sulla concessione delle medesime.

Si possa dare al pubblico, se si potesse sapere dove si va a finire.

Dopo serie raccomandazioni del sig. Blondeau di star fermi per non dare scosse al pallone, e di tenersi ben attaccati alle corde e seguire più che fosse possibile il movimento del pallone, si cominciò la discesa.

Si era giunti sopra la tenuta di Arzer di Cristo, ad otto chilometri dal mare, e a tre da Piove di Sacco. L'aereostato si trovava all'altezza di 1600 metri.

Ad invito del sig. Blondeau, il tenente Pescetto cominciò a dar esito al gas dal pallone, tirando la funicella della valvola. Questa funicella attraversa internamente tutto il pallone; esce perciò dalla bocca di emissione, e pende sul capo dei viaggiatori alla portata della mano.

Il gas all'istante sprigionandosi con gran veemenza produceva un rumore assordante, simile a quello di un treno ferroviario in moto. Diminuendo il gas col suo uscire dal pallone, considerevolmente il volume ne diminuiva ed il pallone scendeva con una velocità veramente prodigiosa. Il sig. Blondeau non cessava di raccomandare ai viaggiatori, massime alla signora, di tenersi bene stretti alle corde della navicella e di non cercare di uscire dalla cesta subito che la medesima avesse raggiunto terra.

Appena le ancore toccarono terra, il pallone alleggerito del loro peso di oltre 40 chil., qual palla di gomma elastica, rimbalzava in aria per più che 40 metri, tirandosi seco le ancore, le quali, gravitando nuovamente sul pallone lo facevano nuovamente cadere, facendolo rimbalzare poi per altre due volte, finché, colla continua uscita del gas dalla valvola, non avendo più la forza di tirarsi seco le ancore e le medesime essendosi apprese ad alberi, il pallone cominciò a scendere, finché la cesta giunse a toccar terra.

Il R. Prefetto ha dichiarato, in nome del Re, chiusa la sessione ordinaria.

L'Associazione dei reduci delle patrie battaglie è convocata alla seduta generale, che avrà luogo alle ore 8 1/2 pom. di mercoledì 1° settembre, nel locale di una residenza, al Ridotto, per udire alcune comunicazioni del Comitato direttivo.

Sponsali. — Ieri l'altro venivano celebrate le nozze dell'egregio prof. Francesco Giarda del nostro Liceo Scientifico musicale Benedetto Marcello, colla signora Ernestina Salerni.

— Oggi seguivano gli sponsali del cav. dottor Carlo Candiani colla signora Antonietta Castagna.

Per le nozze Candiani-Castagna videro la luce le seguenti pubblicazioni:

L'arte nuova, Epistola A. C. M. di Damiano Da Porto. — Venezia, tipografia dell'Immacolata, 1880.

Tre fannulloni (tre sonetti) pubblicati da Giuseppe cau. Giachetti. — Treviso, Stabilimento tipografico Novelli, 1880.

Due dialoghi pubblicati da Alberto Cucito, Venezia, tip. dell'Aurora, 1880.

Un mazzolin di fiori (versi) pubblicati dai signori D. Zappellon, L. De Giorgi, V. C. Marini e G. B. Ferrari. — Venezia, tip. dell'Immacolata, 1880.

Versi di Bapi Zanetti. — Venezia, tip. Antonelli, 1880.

Versi di E. S. — Venezia, tip. dell'Immacolata, 1880.

Ed altre 12 pubblicazioni varie in foglio volante o in due paginette, come epigrammi, lettere, sonetti, parafrasi, ecc. ecc.

Estrazioni del Lotto. — La locale Direzione del Lotto pubblico ci prega di annunciare che le estrazioni dei numeri del Lotto, dal mese di settembre 1880 a tutto marzo 1881, seguiranno alle ore 3, anziché alle ore 5 pom.

Al Lido. — È annunciata per giovedì 2 settembre la beneficienza del coreografo e primo mimo, sig. Filippo Senatori.

In quella sera andrà in scena il nuovo ballo *La bella farsa di Firenze* ed in fine vi sarà l'ultimo atto del ballo *Libertà e progresso*.

Se il tempo vorrà alla perfine mettersi al sodo, e a ritenere che molta gente si reccherà giovedì al Lido.

Violenze a proposito della questione del prezzo del pane. — A compimento di quanto ieri abbiamo scritto sotto questo titolo e a conferma degli arresti che, stando alle nostre informazioni, abbiamo fino da ieri annunciati, togliamo dall'odierno bullettino della Questura il seguente cenno:

Quali promotori delle intimidazioni e minacce fatte al prestiniano Vianelli Giuseppe e S. Lio, vennero arrestati C. Arcangelo, d'anni 21; M. G. Maria, d'anni 22; M. Giuseppe, d'anni 32 e S. Valentino, d'anni 38 garzoni prestiniani di Venezia.

Baruffa nella Birreria in Corte della Polvere. — Narra il bullettino odierno della Questura che ieri l'altro di sera tre marinai RR. equipaggi venuti a diverbio tra loro in quella Birreria si scambiarono delle busse producendosi reciprocamente delle contusioni ritenute leggere.

Seria rissa. — Ieri, verso le ore 3 e mezza pom., nella Calle Larga della Misericordia, in Canaregio, presso il Campo dei Mori, è avvenuta una seria rissa, nella quale, oltre dei pugni, venne fatto uso del bastone e del coltello.

A quanto sembra la rissa sarebbe succeduta press'a poco a questo modo. Due compagnie di uomini avanzati si trovavano in due differenti osterie, l'una dirimpetto all'altra. Uscito da una delle osterie un vecchio appartenente ad una di quelle compagnie, esso veniva insultato e percosso da certo Giovanni C., il quale faceva parte dell'altra compagnia, ed era allora uscito dall'altra osteria. Rientrato il vecchio e narrata la cosa ai compagni, questi uscirono; contemporaneamente uscirono anche gli altri, e le busse volarono dalle due parti.

Certo Z. Francesco rimase ferito, e il Giovanni C. fu ferito d'anni 25, facchino, abitante a S. Cristoforo, Corte del Trapiù, angr. N. 2453, ebbe a riportare contusioni da colpi di pugno al torace, al cubito, e una di più grave all'occhio sinistro. Il primo fu condotto alla propria abitazione ed il secondo fu trasportato in una barca privata, ad opera di cittadini, al civico Spedale. Al rumore della baronada accorsero uomini ed anche donne, e tra queste riportava una legnata certa Pierina Z., madre di uno dei contendenti, la quale pure dovette essere trasportata allo Spedale.

Intervenute le guardie, queste non poterono frenare una così grave baronada, quindi la rissa si protrattò a lungo, e solo nel corso della notte, usando per intimidazione anche di qualche colpo di revolver all'aria, si giunse a arrestare gli autori delle percosse e dei ferimenti, che sono certi Giovanni C., Antonio B., Santo S., e Antonio Z., tutti di Venezia.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 30 agosto, cani N. 1.

Ma in questo momento il pallone alleggerito di un peso maggiore che non fosse quello delle ancore (500 chil. di meno) si ebbe un primo rimbalzo di 60 metri circa ed altri due successivamente sempre minori finché, il pallone, per così dire, sfinito di forze per la continua perdita di gas, dondolandosi dondolandosi, si fermava.

Alla cesta naturalmente era impresso lo stesso movimento.

Il pallone era sceso su un campo coltivato a grano turco.

I contadini della tenuta di Arzer di Cristo, nell'accorgersi della sua discesa, e credendo che dentro non vi fossero persone, si diedero a precipitosa corsa per andarlo a prendere. I primi che giunsero sul sito quando già il pallone era fermo, non ardivano avvicinarsi all'udire la voce dei viaggiatori. Infiniti e stupefatti, si raccomandavano a Dio ed ai Santi credendo ad un miracolo. E ci volle del buono e del bello per persuaderli. Alle parole di persuasione cominciarono per altro a convincersi che miracoli non ce ne erano, e che vi erano persone come essi. Del resto, però non volevano avvicinarsi al cesto per tenere il pallone prigioniero, nella tema di essere portati per aria.

Convinti finalmente quei buoni villici che i nuovi caduti dal cielo erano uomini di carne e d'ossa, cominciarono ad avvicinarsi, come i montoni di Panurgo, seguendo l'esempio di un loro compagno più coraggioso.

Essi, pregati, tennero ben ferma la cesta, onde il pallone non si sollevasse nuovamente, ed i viaggiatori scesero a terra.

Appena uscito dal pallone, il sig. Lenzi raccoglieva con non repressa gioia la prima panocchia di granoturco che gli cadde sotto mano, come a ricordo del suo ritorno su questa terra,

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 30 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denuncati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 6.

MATRIMONI: 1. Mandelli Ernesto, negoziante di granaglie, con Savini Emma, possidente, celibe.

2. Semini Tiziana, cappellaio, celibe, con D'Antoni, giacomo chiamata sugari Giuseppa, casalinga, nubile.

3. Macarini Faustino, facchino ferroviario, con Ballarin Teresa, casalinga, vedova.

DECESSI: 1. Zecchini Simionato Giuditta, di anni 39, coniugata, casalinga, di Mestre. — 2. Benvenuto Manarin Rosa, di anni 36, coniugata, casalinga, di Molino Veneto.

3. Trevisan Luigi, di anni 62, coniugato, questuante, di Burano. — 4. Lucatello Domenico, di anni 51, coniugato, gondoliere, di Venezia. — 5. Signorelli Giuseppe, di anni 49, vedovo, muratore, id. — 6. Vanin Giuseppe, di anni 47, celibe, calzolaio, id.

Più 7 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Exner Valentino, di anni 58, coniugato, canepino, decesso a Trieste.

Zennaro detto Gallinetta Giuseppe, di anni 33, giornaliero, decesso a Spalato.

Una bambina al di sotto degli anni 5, decessa a Trieste.

Venezia 1.° settembre.

Consiglio comunale. — Alla seduta segreta di seconda convocazione tenutasi ieri sera, intervennero 22 consiglieri.

Prima di tutto, il Consiglio, dopo breve discussione, deliberava, sopra proposta del cons. Fornoni, di riconoscere al sig. G. Favretti, ex sorvegliante municipale, nei riguardi della pensione, cinque anni di servizio da lui prestato al Comune in qualità di diurnista.

Accordava poi la pensione normale alla vedova del fu cancellista municipale Vincenzo Tivari.

Accordava un sussidio di L. 200 ad un impiegato del Municipio, ed un'anticipazione di un trimestre di soldo ad altro impiegato.

Deliberava di prorogare per un altro triennio il sussidio alimentare alla famiglia dell'ex procuratore municipale Francesco Zen, nella misura però della metà del sussidio fino ad ora goduto.

Il Consiglio poi prendeva atto delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta:

Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio nella lite promossa dal sig. Antonio Varagiol per restituzione documenti donati al Museo Correr;

Simile nella lite promossa dai sigg. Trevisan Gaetano e Francesco Savon, relativa all'eredità Cutti;

Simile per ricorrere in Cassazione contro la sentenza d'appello nella causa incotta dalla Società del gas;

Autorizzazione alla Congregazione di carità di assumere la rappresentanza del Comune nella causa contro i consorti Moro-Liu per consegna delle sostanze, ecc., dell'abbazia della Misericordia.

Dopo ciò, veniva chiusa la sessione straordinaria del Consiglio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° settembre.

Visite di Sovrani.

Leggesi nella Gazzetta Piemontese: Nel mese venturo due Sovrani stranieri verranno in Italia.

La Duchessa di Genova, che, come i lettori sanno, villeggia a Stresa sul Lago Maggiore, a quanto ci si dice, riceverà verso la metà di settembre la visita dei Reali di Sassonia e suoi rispettivi fratelli e cognati.

Alberto Federico Augusto, Re di Sassonia, è nato il 23 aprile 1823; conta quindi l'età di cinquantasette anni suonati.

È figlio del Re Giovanni, il cieco monarca traduttore di Dante, e della Regina Amalia, nata Principessa di Baviera.

La Regina Carolina Federica, che egli ha sposato il 18 giugno 1853, è nata il 5 agosto 1833, ed è figlia del defunto Gustavo Principe di Wasa. Essa quindi conta dieci anni meno del marito, e tre meno della cognata.

È la prima volta che i Sovrani di Sassonia vengono in Italia.

Si assicura che la Duchessa di Genova intenda fare ad essi un'accoglienza splendida. Fu già dato ordine di spedire appositamente da Torino il vasellame e le masserizie di Corte.

Si assicura anche che il Re Umberto e la Regina Margherita si recheranno a Stresa a visitare i loro zii Sovrani di Sassonia.

Operai italiani in Ungheria.

Leggesi nel *Diritto*:

Sappiamo che, appena avuta conoscenza della lettera del capitano Vasvary pubblicata dalla Gazzetta d'Italia, in cui si narrano misure di sanguinosa repressione prese dall'Autorità di Polizia ungherese contro operai italiani a Tokai, fu ingiunto al console di rinnovare presso il Ministero ungherese dell'interno le sue proteste, senza neppure aspettare i risultati dell'inchiesta cui attende il vice-console Bonelli, e di chiedere la severa punizione di ogni atto o provvedimento

e l'esempio venne subito seguito anche dalla signora Contier.

Ciò fatto, tutti uniti si affrettarono a ripiegare il pallone, usando di tutte le cautele onde evitare qualsiasi disgrazia massime per scoppio del gas che ancora conteneva, e che usciva dalla valvola e dalla bocca.

Il sig. Lenzi, mentre si eseguiva tale manovra, estrinseva il sorgo turco allo scopo di impedire che l'estremità degli steli non potessero guastare l'involucro del pallone nell'adagiarsi a terra di mano in mano che si sgonfiava.

Finita questa operazione coll'aiuto di quei bravi villici, si mandò a prendere un lenzuolo per fasciare il pallone e riportarlo nella cesta, la quale venne poscia caricata su di un carro, ove pure salirono gli aereonauti.

Accompagnati da un'immensa moltitudine di contadini, che andava sempre più ingrossando, cominciarono la loro marcia trionfale per Piove di Sacco, dove arrivarono alle 10 1/2.

La discesa era cominciata alle ore 8 precise.

Il viaggio durò ore 3 10.

L'esperienza atmosferiche fatte diedero per risultato che all'altezza di 1600 metri, ore 6 sopra Soave, la temperatura massima segnata dal termometro fu di 31° centigradi e la minima a 1800 metri alle 7 35 fu di 20° centigradi.

La distanza percorsa fu di 93 chil. e cioè in media chilometri 29 240 all'ora.

Appena giunti in Piove di Sacco, venne, ad onore degli aereonauti organizzata una imponente dimostrazione colla banda cittadina.

I viaggiatori, cui le fresche aere celesti avevano aguzzato l'appetito, discesero al migliore albergo del paese, e si ordinarono una buona e succulenta cena.

Appena giunti all'albergo, loro si presentava

che non sia rigorosamente giustificato dalle leggi del paese.

Affari di Napoli.

Il *Piccolo* di Napoli scrive:

Il pericolo si muove in cancrena quando si vide la Corte d'appello gareggiare col legislatore della Deputazione provinciale per trovar modo di far entrare di straforo nei Comizi genti che la stessa Corte non aveva il coraggio di dire legalmente accettabile.

Fu un momento, non di abbattimento, ma di dissoluzione profonda. Fatti scelti dallo spettacolo che poco fa abbiamo descritto, ci rimaneva una fede: nella magistratura; e questa fede impallidiva. Finora, quale che fosse il male e quali che ne fossero le proporzioni, noi potevamo sempre sperare, indicare, invocare il rimedio nella magistratura. Infradita questa, noi ci rimaneva che constatare la nostra morte morale.

Ci rimaneva un solo rimedio: il giudizio del Paese. Il Paese doveva gettarsi su questa prima colpa della magistratura, come su d'un principio di incendio, per togliere ad esso l'aria per soffocarlo, per isolarlo.

Bisognava dire al Paese che il giudizio doveva essere solenne, che il Comizio doveva essere rigurgitante di gente.

Per dire ciò volevamo adunare, pacificamente. La piazza e la polizia lo impedirono. Andammo alla polizia per chiedere un nostro diritto; essa ci rispose dandoci colpi di daga.

Era troppo!

Deputazione provinciale che adultera le leggi. Corte d'appello che rimanda la sentenza a dopo il fatto compiuto, il trivio che s'innalza sopra il voler padroneggiare la coscienza, la polizia capitanata da un Prefetto senza coscienza, tutto a servizio del trivio — era troppo!

Bisognava o scuotersi ed affermarsi, o dichiararsi disfatti e ingiocchiarsi innanzi all'immoralità ed alla violenza.

La città di Napoli ha parlato.

Essa ha detto che non s'ingiochi, ma ha detto che non si lascia insidiare il viale dallo schiaffo, né dalla carezza che mani sode le minacciano o le promettono.

E dopo questa lezione, venuta come restano a tanti intrighi e a tante violenze, sono persuasi gli intrighi ed i violenti a ritirarsi.

Il Paese non li vuole, lo ha detto nel 1875. Il Paese non li vuole, lo ha detto oggi; il Paese non li vuole!

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Il *Popolo Romano* si dice autorizzato a smentire le voci di abusi commessi da funzionari di pubblica sicurezza venerdì sera in Napoli ed a smentire le voci che vi siano stati feriti.

Chi ha autorizzato a ciò il *Popolo Romano* è un mentitore.

Ciò sarà provato non dall'inchiesta amministrativa che a priori può dirsi falsa e bugia, perché ordinata da gente senza coscienza fatta in mezzo a gente sleale; ma è già provato dai nomi dei membri del Parlamento che saranno il contrario, i quali sono assai più di qualunque Commissione poliziesca d'inchiesta, sarà nuovamente provato dal processo già iniziato dal procuratore del Re a carico dell'Autorità di pubblica sicurezza per abuso di potere e lenenze.

E a questo proposito vogliamo notare che intanto l'onesto questore tiene mano alla confezione di false testimonianze per dimostrare che le daghe non furono sguainate dagli aggressori usciti dalla Questura, però che già una doppia perizia medica, una delle quali giudiziaria, ha dovuto constatare a quest'ora la natura e l'intensità delle ferite.

Pazienza, signori imbroglioni: la luce si fa, — ma non da voi, — da chi solo la luce e la deve fare!

E il *Pungolo* di Napoli, giornale di Sinistra pubblica le dichiarazioni dei medici sulle ferite dei cittadini degenti all'Ospedale.

Il *Secolo*, giornale di Sinistra, dopo aver detto che « per certa gente l'essere o il non di Sinistra basta per scusare qualsiasi follia, per giustificare e difendere qualsiasi atto più indegno », continua:

« Quando si dice che il socialismo è di Sinistra, si fa a questa il massimo degli oltraggi, perché la Sinistra, come noi l'intendiamo, la Sinistra che il paese credette di poter scuotere nel 1876, non è quella che entra nelle pubbliche amministrazioni per trarne profitto per sé e per propri seguaci, che si serve dei denari dei contribuenti per remunerare i propri pangeristi, e che cerca di combattere e avversarsi coll'aiuto della camorra. »

« Non sono reazionari quelli che militano nel campo opposto, dacché vediamo fra essi deputati Mazzotti, Borrelli e Sorrentino, tutti di Sinistra,

La lotta vera che si combatte a Napoli è fra il bene pubblico e l'ambizione di pochi, fra l'onestà politica e la corruzione, fra il diritto comune e la prepotenza. Se il Ministero non vede che il debito suo è quello di rimanere imparziale nella contesa elettorale, perché la maggioranza onesta degli elettori non ha bisogno di ufficiali aiuti, vuol dire che, grazie al suo scetticismo, non comprende più neppure i suoi interessi. E se parte della stampa di Sinistra non vede che, appoggiando il Sandomatismo, giustifica tutte le accuse che gli avversari hanno sempre mosso alla Sinistra, è segno che l'abitudine e l'amor della lotta le han fatto perder di vista i principi, in nome dei quali soltanto la Sinistra divenne forte in passato, e per i quali può ancora vincere in avvenire.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 30: Supponiamo che l'altro ieri l'onorevole De Sanctis mandò dispetti vivissimi agli onorevoli Cairoli e Depretis; si spera che le sue idee prevalgano nel Consiglio dei ministri, anche perché la vittoria delle cinque Associazioni costringerà il Gabinetto a prendere una risoluzione decisa mente favorevole all'amministrazione Giustiniani. Ci si assicura che fra qualche segretario generale di quelli presenti in Roma e l'on. Bonacci, che si è prestato con zelo soverchio alle pretese dei deputati sandomatisti, sono corse parole di rimprovero e di risentimento. Oltre all'interpellanza mandata per telegramma dal senatore Caracciolo, crediamo sapere che alla Camera dei deputati ne sarà presentata una dagli uomini principali dell'Opposizione costituzionale. Pare stabilito che a Napoli, dove si sta occupando di firmare una protesta popolare al Governo, si terrà l'adunanza di senatori e deputati da noi annunciata ieri.

Telegrammi. Roma 31. All'ispettore del Ministero dell'interno, cavaliere Astengo, è stata affidata l'inchiesta amministrativa sui fatti di Napoli. (*Nazione*.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani. Parigi 31. — Corre voce che si sia convocato tra il Governo e le Congregazioni, che queste, invece di domandare l'autorizzazione, prenderebbero per iscritto l'impegno di non occuparsi di politica e non fare opposizione allo stato di cose stabilito.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani. Roma 31. — Cairoli, Depretis, Baccarini, Miceli, De Sanctis e Aton sono arrivati. Il diritto smentisce che il Governo italiano in seguito alle proteste dell'Egitto, abbia rinunciato a spedire un suo funzionario ad Assab. Il Governo invece sta per provvedere defluttivamente.

La squadra italiana destinata alla dimostrazione navale ha ricevuto istruzioni di agire d'accordo con l'inglese.

Bielia 31. — Il Re parti stamane per Oropa. La notte scorsa si trattenne due ore ad uno splendido ballo offerto dal Circolo sociale.

Napoli 31. — Risultato delle elezioni amministrative: Volanti 10,686. La lista concordata ebbe un massimo di 7018 voti, un minimo di 3300.

Berlino 31. — Bismarck è partito per Friedrichsruhe. Il Principe e la Principessa di Romania congedandosi stamane dalla famiglia imperiale e partiranno per Dresda.

Aia 31. — La Regina diede alla luce una Principessa.

Londra 31. — (Camera dei comuni.) Hartington, rispondendo ad Hay, dice che non può, nelle circostanze attuali, comunicare le istruzioni date al comandante delle squadre riunite. Lewson annuncia che chiamerà domani l'attenzione della Camera sull'intervento dell'Inghilterra negli affari di un Governo estero e domanderà informazioni.

Nostri dispacci particolari. Roma 31, ore 1.45. Risultato di 57 Sezioni elettorali amministrative di Napoli: la lista moderata concordata colle cinque Associazioni, ebbe voti 4308 e la lista sandomatista, voti 1827; mancano 25 Sezioni, in 47 delle quali vi è il seggio moderato e in 8 il seggio sandomatista. Il *Piccolo* contraddice categoricamente le smentite del *Popolo Romano* alla notizia degli abusi e delle violenze dei questurini contro la dimostrazione liberale. La *Libertà* afferma che il Bei di Tunisi si è impegnato di non fare altre concessioni ferroviarie, senza il consenso delle Società ferroviarie.

Il *Bollettino* delle nomine giudiziarie reca che Poli Vincenzo, presidente del Tribunale civile e correzionale di Belluno, venne tramutato ad Udine.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Commemorazione. — Nel trigesimo dalla morte della nobile Emilia Valle-Cengia — VIII. giugno MDCCCLXXX. (GG) — Il padre, il marito e la sorella della nobile Emilia Valle-Cengia di Valdarno, nel ringraziare i pii e devoti, con ogni argomento, si studiano di lenire il loro dolore per la immensa sventura che li ha colpiti, offrendo, a ricordo della lagrimata defunta, raccolto in un opuscolo, quanto fu scritto per la sua morte.

Nella prima pagina c'è un bel ritratto in fotografia di quella povera signora; seguono poi alcuni toccanti cenni biografici di lei; due necrologie, una del sig. Matteo Tonini, l'altra dell'avvocato F. Milan, padre fortunato alla più tenera amica della defunta; e due poesie: una sonetto di Giacomo Zanella e alcune quartine di Antonio Fogazzaro. Chiudono l'opuscolo poche e tristissime parole del padre avvocato Emilio Valle, del marito avvocato Giuseppe Cengia e della sorella nobile Clementina Valle-Osini. Tutti questi lavori sono notevoli per la pietà che li dettò e in cui la legge, per la verità con cui sono ritratti i cari pregi della donna gentile che piangiamo, e per il modo con cui sono scritti. I versi poi dei due chiari poeti vicentini, danno importanza letteraria alla nostra pubblicazione.

Il sonetto dell'illustre Zanella è pregevolissimo per eleganza e gentilezza d'idee, per con-

dotta, per forma ammirabile; la poesia del Fogazzaro indovina la condizione della giovane sposa, che pare si sentisse chiamata al Cielo, dal quale pregava ancora qualche anno di vita per compiere i suoi doveri di figlia, di moglie e di madre. Questa poesia è una novella prova dell'alta mente e del bel cuore del giovane e acclamato cantore di *Miranda*; tutto è degno dell'aurea sua penna; tutto è degno di Emilia Cengia e dei suoi derelitti congiunti; il dolore dei quali può solo esser mitigato da quella Fede che le faceva affrontare la morte con rassegnazione d'angelo e con forza di martire; e addolcito dalle prove di affetto e dal compianto di tutta Valdarno e di quanti ebbero la fortuna di conoscere quella donna indimenticabile.

Monumento a Pietro Micca. — La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio: Saggiamente Micca 29. — La pioggia si arrestò soltanto nel momento dell'inaugurazione. S. M. il Re Umberto, insieme a S. A. R. il Principe Amedeo, ai ministri Villa e Milan, ed agli onorevoli Sella e Bertolè-Viale, giunse qui alle ore undici.

Il Re Umberto inaugurò il monumento alle ore undici e tre quarti frammezzo ad una popolazione festante ed al concorso immenso delle rappresentanze ed ai concerti delle bande musicali.

Il monumento pare non sodisfatti troppo. Parlarono i membri del Comitato pel monumento, il Sindaco di Saggiamente; indi efficacemente il ministro Villa, che chiamò le onoranze a Pietro Micca l'apoteosi dell'eroismo sconosciuto. Disse che il cuore d'Italia sta col Re e colla Casa di Savoia. Chiuse il suo discorso con queste parole: « Il Re Vittorio Emanuele fece una l'Italia; il Re Umberto la farà grande. Occorrendo, gli Italiani tutti saranno pronti alla chiamata del loro Re! »

In seguito parlò il Sindaco di Torino, molto bene.

La *Gazzetta Piemontese* aggiunge: Il banchetto ebbe luogo in seguito fu poco numeroso.

Parlarono il Sindaco Ferraris, il deputato Trompeo ed il signor Mirano, presidente della Società operaia di Torino, un giornalista per la stampa germanica ed il colonnello Quaglia per l'esercito.

Ecco come Botta racconta nella sua Storia il magnanimo sacrificio dell'eroe, cui si è inaugurato ieri l'altro il Monumento a Saggiamente, alla presenza del Re:

Essendo le mura (di Torino) lacere per passati assalti, gli assediati temevano di qual che sorpresa notturna: onde grandi fuochi la notte nel fossato, ed innanzi alle breccie accendevano; il che serviva eziandio ad impedire in quei luoghi l'opera dei minatori nemici sotto i terreni da tanti incendi affocati. Ma tale cautela non giovò tanto, che la notte del 29 agosto (1706) (forse l'Idio volle per speciale decreto che in quel momento il coraggio francese e la virtù piemontese maravigliosamente spicassero) cento granatieri francesi non riuscirono nel fuso della piazza senza essere veduti né sentiti dalle guardie della muraglia, e non s'accostassero alla porticina della cortina per opprimervi la guardia esterna ed occupare l'entrata. Il luogo era stato minato prima per caso di un assalto generale; ma la mina benché carica non era ancora munita del necessario artificio onde l'accenditore avesse tempo necessario di salvarsi.

Il pericolo era grave e imminente. Un ufficiale ed un soldato minatore per nome Pietro Micca della terra di Andorno nel Biellese, intenti all'opera, stavano nella galleria della mina nell'atto stesso che i Francesi minacciavano la porta. Credettero perduta la piazza se i nemici s'impadronivano di quell'entrata; perciò fecero veramente per lei nell'interno del recinto si apriva l'adito. Già la guardia, sorpresa e dal numero soprafatta, era andata dispersa, e già i granatieri di Francia cresciuti di ardire e di numero, rotta la prima porta o cancello di quella sotterranea via, contro la seconda, ultimo e solo ostacolo che restava, si travagliavano, e la scuotevano, e con le scuri e con le leve e coi coniti di schiantare s'argomentavano; ma non Pietro Micca si stette. In quell'estremo momento: Salutatevi, all'ufficiale che gli era vicino disse, salvatevi, e me qui solo lasciate, che questa mia vita alla patria consacro; solo vi prego di pregare il governatore, perché abbia per raccomandati i miei figliuoli e la mia moglie, i quali, non saranno pochi minuti scorsi, più padre, né marito avranno.

L'ufficiale, l'eroica risoluzione ammirando, si allontanò. Poiché il devoto minatore in sicuro il vide, diede il fuoco alla mina, ed in aria mandò il terreno sopraposto, e se stesso e parecchie centinaia di granatieri francesi che già l'avevano occupato. Micca fu trovato morto sotto le rovine della mina; ed in poca distanza dal fornello.

Torino fu salva quel giorno, poiché se non era del generoso biellese, nessun Eugenio, né nessun Vittorio Amedeo la salvavano, e l'opera loro veniva indarno. Da lui la corona duale fu conservata, e la regia posta in capo ai Principi di Savoia.

Monumento a Tiziano Vecellio. — Il Comitato centrale per un Monumento a Tiziano Vecellio ha pubblicato il seguente manifesto: Condotta felicemente a termine la fusione in bronzo, presso i fratelli De Poli di Vittorio, della statua di Tiziano, sul modello dello scultore Dal Zotto, il Comitato stabilì l'inaugurazione del Monumento in Pieve di Cadore per il giorno 5 settembre.

Il Comitato ed i Cadoriani faranno il possibile per rendere più solenni la patria festa e l'omaggio che il Cadore rende dopo tre secoli al suo figlio più illustre, al primo coloritore del mondo; compitibilmente alla difficile situazione in cui si trova il paese, lungi dai centri, dalle ferrovie, sulla cima delle Alpi.

L'inaugurazione avrà luogo alle ore 11 ant. alla presenza degli invitati e delle rappresentanze, raccolti in apposito padiglione, ed allietata dal suono della banda locale.

La sera vi saranno illuminazioni del paese, delle cime dei monti circostanti, fuochi artificiali e concerti di musica.

Tale è il modesto programma col quale il Comitato intende rendere un tributo d'onore al pittore sommo, che, illustrando il paese che gli diede i natali, fu gloria del mondo.

Centenario di S. Benedetto. — La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio in data di Norcia 29: L'inaugurazione della statua a San Benedetto, fattasi oggi, è riuscita splendidamente. Fu grande il concorso di popolo, che acclamò al

Re, al Sindaco ed al senatore Marignoli, delegato a rappresentare il Re.

Il sotto Prefetto ed il deputato Massari pronunciarono dei discorsi, che furono applauditissimi.

L'on. Massari ha salutato in San Benedetto l'apostolo, il grand'uomo, il grande cittadino, ricordando l'alleanza del sentimento di religione colla civiltà.

Vivissimi applausi fecero seguito a questo discorso.

Cose municipali. — Riceviamo da Adria il seguente carteggio sull'opera *Notti Romane* del maestro cav. Villafiorita, andata in scena ieri l'altro a quel Politeama. Stando a quello che scrive l'egregio corrispondente, le cose sarebbero andate a gonfie vele sotto ogni riguardo. Ecco il carteggio:

Le lotte politiche che inferiscono caldamente nelle elezioni politiche e dopo breve sosta resuscitarono più vivamente che mai nelle elezioni amministrative, hanno nella nostra città interamente ceduto il campo a discussioni più serene. E di ciò sia lode all'arte, a questa eterna e grande educatrice. Qui da noi non si parla ora che di musica ed artisti, ed Adria tutta è piena del successo oltre ogni dire brillante avuto dal maestro cav. Villafiorita, sulla scena del nostro Politeama.

I limiti che mi sono imposto nel tracciare questa breve relazione mi tolgono al piacere di fermarmi sui moltissimi pregi della bella creazione del maestro siciliano; creazione che agguigera una nuova fronda d'alloro a quelle già colte sui campi dell'arte dall'egregio autore.

E, scrivendo ad un giornale di Venezia, ricorderò principalmente il trionfo ottenuto in quest'opera da una gentile signorina veneziana, la contessina Savorgnan, all'arte Barberina d'Arise. Se a Cremona nel suo esordire lasciò concepire le più liete speranze per suo avvenire artistico, in Adria ha completamente assicurate queste speranze. E certo ch'ella sopra in breve acquisterà un posto invidiabile; non le rimane nulla perché ciò abbia la sua più completa attuazione. La voce è fresca, robusta e, infine, dolcissima, una di quelle voci che difficilmente si dimenticano perché sanno trovare le più dirette vie al cuore, suscitando mille dolci emozioni; l'arte n'è squisita, degna della più bella educazione musicale che la marchesa D'Arise ha avuto.

Né mi dimenticherò degli altri egregi artisti, che concorsero tutti perché anche l'esecuzione dell'opera del bravo maestro non lasciasse nulla a desiderare.

L'altro soprano, signora Emilia Parodi, artista che gode già di un bel nome, in una parte difficilissima e drammaticissima, ottenne caldi successi; così la contralto, signorina Loriani, ricca di una voce stupenda e di un talento artistico non comune, il tenore Ugo Gonzini, il baritone Garavati e il basso Padovani, un vecchio e valoroso seguace d'Euterpe.

La nostra valente orchestra, diretta dal giovane e bravissimo maestro Giulio Rossi, fu al di sopra d'ogni encomio, e non esagero.

La legge corbellata. — Il *Pungolo*, giornale di Sinistra, di Napoli, narra il seguente incidente elettorale edificante: Va notato un incidente avvenuto nella 5. frazione di Stella, per illustrazione della misericordiosa interlocutoria della Corte d'appello. Sonosi presentati alcuni villani di Piscinola, arruolati tra gli elettori della Deputazione provinciale. A due di essi, che avevano proprio stampato in viso il tipo dell'analfabeta, qualcuno del seggio si è permesso di chiedere se sapevano leggere e scrivere. Quei poveretti, con ingenuità singolare, hanno risposto in pubblico, a voce alta ed intelligibile: — Ma no, signori, non l'abbiamo saputo mai.

— Come? — è stato soggiunto — neppure uno scarabocchio che indicasse il vostro nome sapete fare?

— Ma no, signori!

Ed uno di essi, il secondo richiesto, volgendosi attorno con sorpresa, domandava a tutti: — Ma che! E necessario saper leggere e scrivere, per votare?

Ecco intanto i loro nomi, come stanno scolpiti nella lista manipolata dalla Deputazione provinciale, e canonizzata dalla misericordia della Corte d'appello: Genaro di Napoli } di Piscinola Antonio Terracciano } Qualcuno avrebbe voluto far constatare nel verbale queste franche e spontanee dichiarazioni.

Ma che? — si è risposto in coro, con un sorriso di dileggio: *Res judicata facit de albo nigrum et de nigro album!*

E gli analfabeti hanno votato, truffando bravamente il voto, in barba alla legge!!!

Dumas e il vetriolo. — I recenti drammi dell'amore e del vetriolo che con tanta frequenza si succedettero in Francia, dovevano naturalmente scuotere l'autore dell'*Homme-femme* e del *Tue-tu!*

Si annuncia infatti che Dumas pubblicherà quanto prima un opuscolo col titolo: *Le donne che uccidono e le donne che votano.* L'opuscolo è atteso con curiosità da quanti conoscono lo spirito brillante e paradossale, col quale Dumas svolge questo genere di questioni, cui prelude già nella sua *Principessa Giorgio*. (*Pungolo*.)

Uragani. — Il *Pungolo* ha da Parigi 31: Si ebbe una pioggia torrenziale, che durò diciassette ore. Il fulmine cadde qui sette volte ed uccise due persone.

Dalle coste sono annunziati numerosi naufragi.

E da Madrid 30: Un uragano infuriò nella Spagna. Sulla ferrovia del Nord parecchi treni rimasero a mezza strada. Vi furono parecchi feriti.

Ridicolaggini. — Il *Figaro*, in un suo articolo parla delle feste che hanno avuto luogo ieri a Biella (Saggiamente) per l'inaugurazione del monumento a Pietro Micca. Esso dice che mentre è in discussione la questione di Tunisi fra l'Italia e la Francia, Re Umberto avrebbe fatto meglio ad astenersi dall'assistere alla cerimonia, potendo avvenire manifestazioni ostili contro la Francia durante l'inaugurazione!!!!

Che cosa ha guadagnato Tanner. — Dai giornali di Nuova York rileviamo quali siano stati i guadagni del dott. Tanner colla sua esperienza: Scemmassa dollari 5,000 Mediazione del 3 0/0 sulle scemmasse dell'Agenzia 12,223 Dal fotografo Philip and Son cui ha ceduto la privativa del suo ritratto 1,500 Dai biglietti d'ingresso dei visitatori 78,915

Dispersi telegrafici.

Londra	27 80	27 79
Parigi	110 17	110 30
Prestito nazionale	—	—
Obbligazioni tabacchi	930	—
Azioni	—	—
— fine corr.	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—
Azioni ferrovie meridionali	—	464 50
Obbligaz.	—	—
Buoni	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	835
Banca Toscana	—	—
Fondaria	—	—
Credito mobiliare italiano	979	976 50

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici*)

VIENNA 31.

Mobiliare	291 20	Ferr. Rom.	145 —
Lombard	81 50	Obbl. ferr. rom.	335 —
Ferrerie dello Stato	28 50	Londra vista	25 34
Banca Nazionale	836	Cambio Italia	9 1/2
Napoleoni	9 35 1/2	Consolidato ingl.	97 68
Cambio Parigi	46 50	Lotti turchi	39 1/4
Cambio Londra	117 70	PARIGI 30.	—
Rendita austr.	73 10	Consolidato turchi	9 50
Metallurgiche al 5 0/0	72 80	Obblig. egiziane	316 —
Prestito 1860 (Lotti)	131 50	LONDRA 31.	—
Argento	—	Cons. inglese	97 1/2
Zecchini imp. austr.	57 —	Cens. Italiano	85 —
100 Marche imp.	57 75	— spagnolo	19 1/2
		— turco	9 1/4

PARIGI 31.

Rend. fr. 3 0/0	86 30	Mobiliare	504 50
— 5 0/0	119 95	Austriache	493 —
Rendita Ital.	86 15	Lombard	141 —
Ferr. L. V.	182 —	Rendita Azioni	86 40
— V. E.	280 —		

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 agosto.

Albergo Reale Danubio. — Ziemni M., da Vienna, — Joseph J., — Bloch d' A., — Bock Ugo, — ambasciatore con moglie, — Professore Jacobo, — da Koenigsberg, — tutti da Berlino, — Onobich d' A., — da Russia, — Sanchez Rodaro, — Bringer M., — Dixon L. S., — Marbie J. O., — tutti quattro dall'America, — De Senatore, Governatore della Banca di Francia e Normandia, da Parigi, con famiglia, — tutti poss.

Albergo l' Italia. — Poldi cav. P., — Cav. Fornigi, — ambasciatore, — Porpa A., — da Praga, — Janovitch, — da Vilacco, — tutti quattro con famiglia, — Store, — William Remon, — Henschamp M., — con famiglia, — Secher R., — O. Redemacker, — Melinot, — De Kuch L., — Phisemann S., — M. dduo, — tutti dalla Germania, — Siegfried Mader, — da Amsterdam, — Isberg, — dalla Svezia, — Domanski S., — Pechetvitch J., — ambasciatore, — tutti poss.

Albergo d'Inghilterra. — Dada d' R., — Carlora L., — Miss Pres., — Bonigui G., — Sig. Marchiani G., — con famiglia, — tutti dall'interno, — Veleh J., — Miss Scharschur R., — Sogninotti L., — tutti tre dall'Inghilterra, — tutti poss.

Albergo l' Orientale e Capello Nero. — P. d'bro M., — Russarini P., — Migliorini Silvio, — con nipote, — Belloni A., — Cavallaro G. B., — Bonetani d' R., — Figliodini P., — Zan Franca, — ambasciatore, — Conzi G., — Giusti, — con moglie, — Tedeschi G. V., — Rimini C., — Grandis L., — Torretti V., — Casale G., — tutti sei avvocati, — Razzara M., — Casselchio Ulisse, — Ricci C., — viaggiatore, — tutti dall'interno, — William Barclay, — dall'Inghilterra, — tutti poss.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 31 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45° 36' lat. N. — 0° 4' long. Est. M. R. Collegio Rom.)

Il barometro del Barometro è all'altezza di M. 81,33 sopra la comune alta mare.

	2 set.	19 set.	30 set.
Barometro a 0° in mm.	760.30	761.16	761.95
Term. centigr. al Nord.	17.85	21.40	21.80
Term. centigr. al Sud.	—	24.40	—
Temperatura dell'aria in mm.	9.95	10.21	10.45
Temperatura dell'acqua in mm.	65	54	54
Umidità relativa.	8	8	8
Direzione del vento Super.	NNE	ENE	ESE
» Infer.	15	3	6
Velocità oraria in chilometri	Coperto	Coperto	Quasi cop.
Stato dell'atmosfera.	—	—	—
Acqua caduta in mm.	—	2.45	—
Acqua evaporata in mm.	—	—	—
Elettricità durante la notte.	+19.00	+17.00	+16.00
Elettricità statica.	—	—	—
Orologio, Nott.	—	—	—
Temperatura massima	22.05	Minima	14.75

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Roma 29 agosto, ore 1 pom.

Persiste l'area di alte pressioni nel N. d'Europa, ristretti e spostati verso O. Aberdeen e Fano (770). In conseguenza di ciò, le isobare rispetto all'Italia presero all'incirca la direzione del suo asse. Milano, Venezia, Lesina, Lecce, Catanzaro (761); Torino (760), quila, Palermo (763); Tolone, Cagliari, Tunisi (760). Correnti superiori del secondo e terzo quadrante; vento in basso del primo quadrante nell'alta Italia e lungo il versante Adriatico; del secondo in Sicilia, debole o moderato quasi da per tutto Mare mosso soltanto a Po di Primaro, Porto Ferraro, Porto Torres, Procida, Capo Spartivento, Porto Empedocle e Corso Spadaro; tranquillo o calmo altrove. Ieri temporali a Pesaro e nelle vicinanze di Torino, pioggia leggera a Domodossola, Porto Torres, Potenza e nella notte a Cosenza; perturbazione magnetica a Modena. Cielo ieri dopo il meriggio nuvoloso specialmente nella bassa Italia, stamane tutto coperto anche nell'alta. Probabili venti da SE. a SO. il tempo peggiora.

SPETTACOLI

Mercordì 1.° settembre.

TEATRO GOLDONI. — C. talia compagnia lombarda, condotta e diretta dagli artisti A. Biondi e L. De-Vito. — *Pietro lo Sciancato*. Con farse. — Alle ore 8 e mezzo.

Il sottoscritto partecipa alla sua clientela ed al pubblico di avere trasferito il suo Studio nella propria casa a S. Maria del Giglio, Sottoportico delle Ostriche, Numero 2340.

832 Giulio dott. Biancone, Notaio.

Gabinetto dentistico TERRENATI,

successore dott. ALESSANDRO GERARDI, Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra, N. 4905, Venezia. 816

PER TUTTI

(Vedi verso nella IV pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) (a Venezia)	(a Venezia)
	a. 5.25 p. 9.05 D	a. 4.20 M a. 9.10
	p. 12.05 p. 5.55	p. 2.40 p. 7.40 D
	p. 9.15 M	p. 9.45

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 4.54 D	a. 4.54 D
	p. 12.40 D	a. 10.15
	p. 5.25 p. 4.15 D	p. 10.50
	p. 11. — D	p. 10.50

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia	a. 4.19 D a. 7.41 M	a. 7.41 M
	a. 5.50 a. 9.30	a. 9.30
	a. 10.15 p. 1.30	p. 1.30
	p. 4. — p. 9.30	p. 9.30
	p. 9. — M	p. 11.35 D

Per queste linee vedi NB.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19, 5.50, 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20, 9.20, 11.35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidente con quella da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6.45 a. 10.58 a. 5.20 p. 6.45 p.
Conegliano	8. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5.22 a. 8.23 a. 4.48 p. 6.48 p.
Da Bassano	5.55 a. 9. — a. 2.20 p. 7.22 p.

Linea Treviso-Venezia

Da Treviso part.	5.10 a. 8.26 a. 1.25 p. 6.26 p.
Da Venezia	5.37 a. 8.30 a. 2.12 p. 6.52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8.16 a. 3.05 p. 8.30 p. (1)
Da Verona	6. — a. 3.33 p. 6.10 p. (1)

Da Legnago a Verona part.	6.15 a. 9.56 a. 5.30 p. 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a. 8.30 a. 5.30 p. 8.05 p.

(1) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7.53 a. 3. — p. 7.40 p.
Da Schio	5.45 a. 9.20 a. 5.30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8.05 a. 3. — p. 8.35 p.
Da Adria	6.18 a. 12.48 p. 6.20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.	ARRIVI.
Da Venezia { 8. — ant. A Chioggia { 10.30 ant.	
Da Venezia { 5. — pom. A Chioggia { 7.30 pom.	
Da Chioggia { 6.30 ant. A Venezia { 9. — ant.	
Da Chioggia { 1. — pom. A Venezia { 6.30 pom.	

Pel mese di agosto.

Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 3.30 p. A San Donà ore 6.45 p. circa	
Da San Donà ore 5.30 a. A Venezia ore 8.45 a.	

Linea Venezia-Cavaucaerina e viceversa
PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 6. — ant. A Cavaucaerina ore 3. — pom.	
Da Cavaucaerina ore 9.30 ant. A Venezia ore 6.45 pom.	

ATTI UFFICIALI.

N. 5563. (Serie II.) Gazz. uff. 6 agosto.
La Delegazione di Porto di Policastro, compresa nel compartimento marittimo di Castellammare di Stabia, è soppressa ed aggregata a quella prossima di Capri.

N. 5571. (Serie II.) Gazz. uff. 7 agosto.
La frazione di Serrano è autorizzata a tenere le proprie scuole e peschiera patrimoniali e le spese, contemplate dall'ultimo paragrafo dell'articolo 43 della legge comunale, soprate da quelle del rimanente del Comune di Carignano Salentino, in Provincia di Lecce.

Quadro numerico e paghe dei corrispondenti al personale inferiore dei Magazzini centrali militari.

N. 5589. (Serie II.) Gazz. uff. 6 agosto.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto il Regio Decreto in data 1° settembre 1865 sulla pianta organica del personale inferiore dei magazzini centrali militari e la relativa paghe;

Visto l'ultimo Regio Decreto del 20 aprile 1870 relativo all'assetto degli operai borghesi presso i pacifici militari;

Considerando che i magazzini centrali militari avendo cessato di essere centri di lavorazione del vestiario non occorre altrimenti per essi la categoria dei lavoratori;

Ritenuta la necessità di un miglioramento nella paga del personale inferiore dei magazzini centrali e di riordinare i gradi per modo che quelli e questi siano, per quanto è possibile, in maggiore analogia con la paga, la competenza di ragione giornaliera e i gradi stabiliti nel personale degli operai borghesi presso i pacifici militari;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il personale inferiore dei magazzini centrali militari, costerà quindi innanzi di:

Capi operai di 1a classe;

Capi operai di 2a classe;

Operai di 1a classe;

Operai di 2a classe;

Operai di 3a classe.

I quattro numeri di tali individui verrà determinato dal Ministro della Guerra con apposito Decreto, a seconda delle esigenze locali.

Art. 2. Il personale inferiore viene retribuito in conformità dell'annua tabella A, bruciata d'ordine Nostro dal prefato Ministro della Guerra.

Art. 3. Si aumenterà del tre per cento l'ammontare delle paghe corrisposte mensilmente al personale inferiore, e tale aumento dovrà portarsi in introito della mensa generale uomini di ciascuna Direzione dei Magazzini centrali, per far fronte alle spese cui sopporterà la massa-casale.

Art. 4. Gli individui iscritti nel personale inferiore dei magazzini centrali militari sono ammessi a fruire della pensione di riposo, in base alle leggi vigenti per le pensioni militari per l'armata di terra, in data 27 giugno 1850 e 7 febbraio 1865, tenendo conto delle seguenti particolarità:

Ai capi operai la pensione di feriere maggiore;

Ai capi operai di 1a e 2a classe quella di sergente;

Ai capi operai di 3a classe quella di caporale;

Ai capi operai di 1a classe che per effetto del Regio Decreto 1° settembre 1865 già si trovano pargeggiati a guardie armate, viene conservata tale assimilazione.

Art. 5. Il servizio utile al conseguimento della pensione di giubilazione si dovrà computare per i nuovi ammessi dal giorno della iscrizione a matricola, la quale tiene luogo dell'arruolamento di cui all'art. 46 della legge 27 giugno 1880 sopracitata, e per quelli che attualmente si trovano in servizio dal giorno della loro ammissione.

Art. 6. Apposite istruzioni del Nostro Ministro della Guerra determinano le norme per la accettazione, iscrizione e disciplina e per la responsabilità cui dovranno assoggettarsi gli individui del personale inferiore dei magazzini centrali, non essendo loro applicabile il regolamento di disciplina militare.

Art. 7. Le suddette nostre provvidenze avranno effetto dal 1° del p. v. mese.

Art. 8. Il personale ora esistente verrà in detto giorno classificato giusta quelle disposizioni che, in armonia a quanto sopra, il prefato Ministro della Guerra sarà per emanare.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 luglio 1880.

UMBERTO I.

Visto — Il Guardasigilli T. VILIA.

Tabella A delle paghe dei corrispondenti al personale inferiore dei Magazzini centrali militari.

Capi operai di 1a classe . . . 5 »

Capi operai di 2a classe . . . 3.50

Operai di 1a classe . . . 3 »

Operai di 2a classe . . . 2.75

Operai di 3a classe . . . 2.50

Roma, addì 25 luglio 1880.

Visto d'ordine di S. M. Il Ministro della Guerra, F. ACTON.

DA AFFITTARSI

Casa civile a S. Sofia, in Calle delle Vele, rispettivamente la via Vittorio Emanuele, all'anagra. N. 3979, composta di vari locali, e con terrazza, pozzo e magazzini.
Grande bottega, in Campo S. Polo, angolo della calle della Madonna, agli anagra. N. 1991, 1992, con invecchiato, portiere e apparecchi a gaz.
Per vedere la casa dirigersi al biadauolo in calle delle Vele; per la bottega, e per trattare su di essa e sulla casa, al N. 2156 in Campo S. Polo.

Medaglie a tutte le Esposizioni

ARSENATE DIAMASE del Dr. V. BAUD

Sotto forma di granuli accuratamente dosati, Arsenate di Diamase, è raccomandato contro le nevralgie, l'emicrania, l'agione della pelle, l'eczema, l'asma, l'asma, l'asma, ecc., ecc.

Paris, 22, rue de Valenciennes.

Solo Depositari per l'Italia: A. MANZONI & C.

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia nella Farmacia Zampironi.

ATTACCHI d'EPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI S' GUY

Coniatti Antierverri del Dr. Gelineau

AFFEZIONI NERVOSE, INSONNIE, VAPORI

ANGINA DI PETTO, TOSSE FERINA

Siroppo Antierverri del Dr. Gelineau

Sbarazzare le persone nervose dalle sofferenze che le affliggono, prolungare la vita agli Epilettici; fare in modo che i fanciulli non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angoscie incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal Dr. GELINEAU.

Il Siroppo, 8 frs; il 1/2 Siroppo, 4.50

Il Siroppo, 5 frs; il 1/2 Siroppo, 3. —

MOUSNIER & DAMPEINE, Farm.

a SAISON (Charente-Inférieure).

Depository: A. MANZONI & C. Milano e Roma.

Vendita in Venezia nelle farmacie Botter, Zampironi.

Non più Medicina.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe, né spese, mediante la

Revalenta Arabica di Barry di Londra, nella

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicina è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della *Revalenta Arabica*, la quale economia 30 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati, guarisce le cattive digestioni, dispesie, gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, rigonfiamenti di testa, palpitazioni, tintinnare d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, aridori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, di fegato, di nervi e bile del respiro, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi consumazione, malattie cutanee, eruzioni, melanconia, depimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 33 anni d'incrollabile successo.

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 67,324.

Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina, la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmi ecc.

Notato PIETRO PORCICHETTI,

presso l'avv. Stefano Isoi, Sindaco della città di Sassari.

Cura N. 43,629.

S. te Romaine des lies.

Dio sia benedetto! La *Revalenta Du Barry* ha posto termine a miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indolabile godimento della salute.

Quattro volte più nutritiva che la carne, e con mezza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica Du Barry*.

Prezzi della *Revalenta*:

1/2 Siroppo, 4 frs; 1/2 Siroppo, 2.50; 1/2 Siroppo, 1.50; 1/2 Siroppo, 1.00; 1/2 Siroppo, 0.50.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry & C. (limited) N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in Venezia da Giuseppe Poni, farmacia all' *Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longeghi; Antonio Accioli; G. Bolner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Barolieri; G. G. S. M. Formosa; Luigi Della Venezia; Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Collegio-Convitto comunale DI ESTE

(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annessa Scuole elementari pubbliche, tecniche, paragonate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestimenti, illuminazione e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Berlanda, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi se ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

Il Sindaco, Nazari dott. Antonio.

PER VILLEGGIANTI in settembre ed ottobre

affittasi appartamento, o camera ammobiliata, con uso promiscuo di cucina, giardino, corte ecc. in Treviso, Contrada delle Mura, N. 1505.

831

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA FELSINEA DEI VEGRI IN VALDAGNO.

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codeste Acque marziali ne vanno diffondendo ognor più il consumo in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, insalubrità e il sapore non disagiabile le rendono tollerabili agli stomaci anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la clorosi, idroemia, i flussi morbosissimi, l'infaticabilità, nelle affezioni dell'apparato uropoietico, nella dispepsia, negli incomodi addominali, ecc., ecc.

Deposito generale in Valdagno presso il farmacista G. B. GAJANIGO.

In Venezia presso il farmacista signor PIETRO POZZETTO al Ponte dei Barolieri.

718

ATTACCHI d'EPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI S' GUY

Coniatti Antierverri del Dr. Gelineau

AFFEZIONI NERVOSE, INSONNIE, VAPORI

ANGINA DI PETTO, TOSSE FERINA

Siroppo Antierverri del Dr. Gelineau

Sbarazzare le persone nervose dalle sofferenze che le affliggono, prolungare la vita agli Epilettici; fare in modo che i fanciulli non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angoscie incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal Dr. GELINEAU.

Il Siroppo, 8 frs; il 1/2 Siroppo, 4.50

Il Siroppo, 5 frs; il 1/2 Siroppo, 3. —

MOUSNIER & DAMPEINE, Farm.

a SAISON (Charente-Inférieure).

Depository: A. MANZONI & C. Milano e Roma.

Vendita in Venezia nelle farmacie Botter, Zampironi.

Non più Medicina.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe, né spese, mediante la

Revalenta Arabica di Barry di Londra, nella

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicina è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della *Revalenta Arabica*, la quale economia 30 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati, guarisce le cattive digestioni, dispesie, gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, rigonfiamenti di testa, palpitazioni, tintinnare d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, aridori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, di fegato, di nervi e bile del respiro, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi consumazione, malattie cutanee, eruzioni, melanconia, depimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 33 anni d'incrollabile successo.

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 67,324.

Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina, la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmi ecc.

Notato PIETRO PORCICHETTI,

presso l'avv. Stefano Isoi, Sindaco della città di Sassari.

Cura N. 43,629.

S. te Romaine des lies.

Dio sia benedetto! La *Revalenta Du Barry* ha posto termine a miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indolabile godimento della salute.

Quattro volte più nutritiva che la carne, e con mezza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica Du Barry*.

Prezzi della *Revalenta*:

1/2 Siroppo, 4 frs; 1/2 Siroppo, 2.50; 1/2 Siroppo, 1.50; 1/2 Siroppo, 1.00; 1/2 Siroppo, 0.50.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry & C. (limited) N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in Venezia da Giuseppe Poni, farmacia all' *Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longeghi; Antonio Accioli; G. Bolner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Barolieri; G. G. S. M. Formosa; Luigi Della Venezia; Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

AVVISO.

La sottoministrato si offre di prendere a costo ragazzi o ragazze, a modico prezzo, pellente anno scolastico.

Sig. Adele de Franken, 850 Lubiana, Coliseo, 3° piano, N. 168.

RECOARO

ACQUE GIORNALIERE

FANGHI ED ACQUE TERMALI D'ABANO

arrivo quotidiano diretto dall'origine dal 15 giugno al 15 settembre

AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali NATURALI, nazionali ed estere

nob. F. (6) — 22. Dollenz Ernesto (7) — 23. Franovich Alberto (7) — 24. Guidorossi Gaspare (7) — 25. Toli Annibale — 26. Carleri Albino.

N. B. — Sono disposti per ordine decrescente dei punti di merito conseguiti nella votazione agli esami generali; ed i candidati, i quali hanno ottenuto ugual numero di punti sono tra loro disposti per ordine alfabetico e contraddistinti da un numero speciale progressivo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 1 settembre.

(B) I ministri sono arrivati o stanno per arrivare. Ieri giunsero: A. On. Cairoli, Depretis, Miele, De Sanctis ed Aton. Oggi giungono gli On. Villa e Magliani. L'on. Baccarini è già qui. Non ci manca più che il ministro della guerra, che si trova dove il suo ufficio lo richiede, alle grandi manovre. E quel tal consiglio, di cui si discorre da tanti e tanti giorni, i signori ministri, dopo avere informati dai loro segretari generali sul punto a cui le cose si trovano, lo terranno oggi. Quanto alle principali questioni delle quali le loro eccellenze dovranno occuparsi tutti le possono sapere, ed io ebbi già a scriverve in altra mia.

Sui fatti di Napoli è stata ordinata una inchiesta, e ad opera viene chiamato il comm. Astengo, ispettore centrale al Ministero dell'Interno. Questo sta bene. Ma pretendere, come pare che taluno pretenda, che, per motivo che venne commessa l'inchiesta, non si debba più parlare dei disordini che hanno preceduto le elezioni amministrative della grande città e che si debba cessare d'indagare il valore e le ragioni e le conseguenze politiche, questo davvero è troppo. Per riguardo all'inchiesta amministrativa che si inizia, si potranno sospendere le indagini e le discussioni sulla responsabilità e sulla condotta delle Autorità locali. A riguardo del Prefetto, a riguardo del Questore di Napoli e dei loro agenti sarà da differire per ora ogni altro giudizio ed apprezzamento.

Ma chi vorrà impedirci di considerare l'accaduto dal punto di vista dell'interesse e del credito del Gabinetto, e delle presumibili disposizioni del Ministero dinanzi alla battaglia che stava per darsi nella più popolosa città del Regno e degli effetti e del contraccolpo che se ne potrà produrre nella situazione parlamentare?

Sarebbe un controsenso, anzi una barbarie, che, ogni qualvolta nascono di questi casi, esso Ministero potesse imporre la convenienza del silenzio ai suoi avversari, col semplicissimo ordine di un'inchiesta, che poi, nelle proporzioni nelle quali viene fatta ora, servirà a scoprire, forse, gli accidenti, dirò così, burocratici dei casi di Napoli, ma non già a svelare il sottosuolo, l'orditura e le linee maestree. Sarebbe un sistema troppo comodo per i signori ministri e troppo difforme dalla libertà. Motivo per cui la nostra stampa prosegue ad occuparsi distesamente dei casi di Napoli, facendo, ben s'intende, le proprie riserve per quando si conosceranno i risultati dell'inchiesta.

Frattanto è impossibile di non riconoscere che quelli i quali, per amore del Ministero, si affrettano a contraddire una o l'altra delle asserzioni contenute nella protesta dei senatori e dei deputati napoletani, si sono tirati addosso le più categoriche e fiere smentite. In particolare, non hanno avuto fortuna quelle contraddizioni dei ministeriali che toccano al contegno o passivo o abusivo della Prefettura e della Questura di Napoli. Queste contraddizioni sono state addirittura qualificate di menzogna.

E se poi fosse vero, come si vuole assicurare, che quella medesima causa che oggi evidentemente dispiace ai fautori del Ministero, trovasse nel Ministero stesso degli interpreti e degli avvocati? Se fosse vero che, non solo l'avv. De Sanctis, ma anche l'on. Aton avessero da costituirsi essi solitari e patrocinatori della protesta degli uomini politici di Napoli, la quale protesta ha ormai una importanza tanto più conclusiva, in quanto che i risultati definitivi delle elezioni di Napoli hanno dimostrato a pieno merito che i concetti in essa svolti sono quelli della gran maggioranza dei cittadini e che gli interruttori, i fascisti, gli obstructori del teatro del Fondo erano la minoranza?

Abbiamo pazienza gli amici del Gabinetto. Questi sono fatti ed eventualità troppo gravi, perchè si possa pretendere che l'Opposizione non se ne occupi più o sospesa di occuparsene per la sola ragione che al signor ministro dell'Interno è piaciuto di mandare il comm. Astengo a fare l'inchiesta.

Anche quando l'inchiesta sia terminata, e anche quando il Ministero ne avesse ricavati quei maggiori compiacimenti che esso desidera, anche allora nessuno potrebbe togliere e nemmeno scemare la libertà di esame e di discussione che compete al pubblico dinanzi a fenomeni, a squilibri, a novità dell'importanza di quelli di Napoli. Figurarsi se il silenzio si potrà ottenere adesso. Questa di sentire parlare su tutti i toni e per molto tempo dei fatti di Napoli è una molestia che gli amici del Gabinetto, e specialmente quelli dell'on. Depretis, devono saper sopportare con rassegnazione. Tanto, non c'è rimedio.

Secondo una voce che corre parrebbe che il Ministero, per non poter contenere i grandi Municipi che hanno sollevate eccezioni contro le modificazioni dei canoni gabellari, e per non poter vincere le resistenze dell'on. Magliani, il quale minaccia di andarsene se gli scemano i fondi intanto che gli si vogliono aumentare le spese, sia risoluto a negare ogni concessione ed ogni riduzione a qual sia Municipio, cominciando da questo di Roma. E una notizia che avrebbe una gran portata, massime qui da noi, e sul cui fondamento non tarderemo ad essere illuminati.

Dopo un furiosissimo temporale scoppiato ieri notte, e che ha arrecato guasti non indifferenti alle nostre campagne, la temperatura qui è finalmente rinfrescata, e di questo noi ringraziamo il cielo perchè proprio non se ne poteva più.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° settembre.

Concorsi. — In seguito a deliberazione 19 agosto corr. della Giunta municipale, viene aperto il concorso a tutto settembre p. v. ai posti seguenti nelle Scuole elementari del Comune ed a quelli eventuali di riserva.

Ad un posto di Direttrice di Scuola femminile completa di prima classe, coll'assegno di L. 1400; per l'alloggio L. 500.

Ad un posto di maestro di grado superiore coll'assegno di L. 1400.

Le Direttrici ed i maestri hanno diritto all'aumento del ventesimo del loro stipendio ad ogni quadriennio dal giorno della nomina.

Ogni aspirante dovrà produrre, al più tardi entro il 30 settembre p. v., al protocollo municipale la propria istanza in carta da bollo filigranata da centesimi 60.

Il presidente della Congregazione di carità, non potendo allontanarsi da Venezia per motivi d'ufficio, ha deputato, assenti i signori consiglieri, il vicepresidente commendatore Bernardi a rappresentarlo al Congresso di beneficenza che in questi giorni è adunato a Milano.

Istituto Convitto Caldani. — Domenica in questo modesto quanto accreditato istituto veniva fatta la distribuzione degli attestati a chiusa degli esami tenuti nei giorni precedenti, preside il comm. Bernardi, ed altri egregi professori. Vi assistevano, oltre ragguardevoli dame, molti genitori delle educande, le quali esultavano al piano, ed anche con accompagnamento di canto, sceltissimi pezzi, come dei cori dei maestri Coccon, Galli, Festari, ed altre.

Abbiamo esaminato con diligenza i saggi scolastici, e di lavoro; e se nei primi abbiamo scorto un indirizzo didattico eminentemente pratico ed efficace, ed un'educazione avente ad ispirazione il sentimento religioso e la sana morale; nei secondi la precisione del lavoro e la reggia col buon gusto ed eleganza del disegno. I lavori, dai più difficili in oro e seta ai più semplici e comuni di ago, cucitura e mendatura, tutti offrono una prova della intelligente pazienza della buona direttrice, signora Elena Caldani, e delle distinte sue maestre Graziosi, Pedrocchi, Caburlotto, Colombo e Solida, e degli insegnanti, prof. Greggio, Tositti e Previtali.

Molte giovani, uscite da questo Istituto e che formano l'orgoglio di distinte nostre famiglie per virtù di mente e di cuore, provano, meglio assai che i nostri elogi, la bontà di questo Convitto, a cui i genitori possono affidare le loro figlie colla certezza di vederle educate nell'animo e nell'intelletto mercè una saggia istruzione, ed efficace cultura su quanto può formare in società una virtuosa, ma insieme compita signorina.

Collegio Armeno. — Oggi, coll'Oratorio Armeno Morat Raphaël, ai Garmini, si tiene l'annuale distribuzione dei premi, cerimonia scolastica sempre bella, sempre improntata di una speciale solennità.

Vi assisterono mons. Arcivescovo armeno, il cav. Bonadini, il cav. Rosa, il vice console turco, ed altre autorevoli persone, e alla loro presenza furono fatte dagli alunni varie letture che vennero accolte con meritissimo plauso. — Fu udita con vivo piacere quella in lingua francese, nella quale, con affettuosa parola, venne ricordata la filantropia veneziana in pro dell'Armenia, già crudelmente colpita da orribile flagello; ed un cordiale battimano ottenne pure il *Saluto al Re Umberto*, saluto felicissimo, con cui ebbe termine la lettura in lingua italiana.

Come al solito, la festa fu rallegrata da bei cori, e da due sonate al piano, eseguite da un alunno appena decenne, allievo del valentissimo maestro Coccon.

Terminata la distribuzione dei premi con breve discorso di mons. Arcivescovo, gli intervenuti passarono a visitare i lavori di disegno e di calligrafia, i quali fanno veramente onore e agli scolari e ai maestri.

Un bravi di cuore ai RR. PP. Mechitaristi, e particolarmente a chi tiene con tanta sapienza d'amore la direzione di questo Istituto, che alimenta e diffonde con una istruzione veramente seria il civile progresso in una regione, che deve lottare con tanti ostacoli, ed alla quale auguriamo più felici destini.

Funerali. — Questa mane i funerali del giovane Carlo Marangoni, figlio del presidente del nostro R. Tribunale mercantile, furono una commovente dimostrazione.

Vi assistevano rappresentanze degli Uffici Regii e Municipali, molti avvocati e cittadini, e non poche signorine. Il numero delle torce era ragguardevole.

Il feretro era portato dai colleghi del povero Carlo, i quali erano commossi alle lagrime, e seguito dalla banda del patrio Istituto Gesuiti e da buon numero di orfani con torcia, i quali rendevano colla loro presenza una nuova testimonianza di gratitudine allo zio del giovane defunto, sig. avv. Giangiorgio Marangoni, che per più anni fu solerte ed affettuoso procuratore dell'Orfanotrofio Gesuiti, e le cui sorti sempre seguì e seguì con paterno interesse.

Anche noi inviamo le nostre condoglianze all'addolorata famiglia Marangoni per tanta inattesa iattura.

Esposizione industriale di Milano. — Il Comitato esecutivo dell'Esposizione industriale italiana di Milano 1881 cominciò a questa Giunta speciale che il termine utile per la consegna delle domande di ammissione, che dovranno essere spedite col mezzo della Giunta stessa, fu prorogato a tutto il 30 settembre corrente.

Sponsali. — Oggi venivano celebrate le nozze del signor ingegnere Amelico dott. Mori colla nobile signora contessa Matilde Pellegrini, figlia del conte cav. Francesco, consigliere della Corte di appello.

Mandiamo agli sposi i nostri più cordiali auguri.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di mercoledì 1.° settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Magnani. Marcia *Margherita*. — 2. Mercadante. Sinfonia *Lo Zampagnaro*. — 3. Rossini. Aria. *La Calunnia*, nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 4. Calci Novati. Polka *Fior Violata*. — 5. Verdi. Finale 2.° dell'opera *Aida*. — 6. Portunato. Mazurka *Sogni e Folie*. — 7. Gounod. Terzetto nell'opera *Faust*. — 8. Strauss. Galop *Bavardage*.

Bambina rinvenuta. — Riceviamo dal Municipio la Comunicazione seguente:

Prego codesta onor. Direzione a voler far cenno nel pregiato suo giornale che questa mane, alle ore 11 antimer., venne rinvenuta abbandonata in Erberia a Rialto una bambina dell'apparente età d'anni 3 circa, che risponde al nome di Teresina. Riuscite infruttuose le indagini per poter rilevare a chi appartenga, venne frattanto a cura del Municipio fatta ricoverare al deposito di mendicanti in riserva di ulteriori ricerche.

Il Sindaco. D. SERGIO ALLIGHIERI.

Piccoli incendi. — Iersera alle ore 6 1/4 si è manifestato un piccolo incendio al camino dello stabile, all'anag. N. 2599, in parrocchia S. Maria Zobenigo, di proprietà del sig. Lischiotta, locata al sig. Panelli.

Causa ne fu l'agglomerazione di fuliggine. Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti e l'estinzione fu ultimata alle ore 7 1/4.

Troviamo nel bullettino d'oggi della Questura, che un altro piccolo incendio sviluppavasi ieri verso le ore 2 1/2 pom., nella casa al numero 702 in Canareggio, abitata da B. Spiridione, in causa d'un lume tenuto acceso in vicinanza ad una cassetta di petrolio. Accorsi sopraluogo le Guardie di P. S. e diversi cittadini, si riesci a spegnere il fuoco in breve tempo.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. — Bullettino del 31 agosto.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni. — Totale 6.

MATRIMONI: 1. Candiani dott. Carlo, notaio e possidente, con Castagna Antonietta, possidente, celibi. DECESSI: 1. Rancan Maria Teresa, di anni 66, nubile, ex-conversa e R. pensionata, di Venezia. — 2. Biasotto Giuseppina, di anni 34, nubile, casalinga, di Udine.

3. Patella Prospero chiamato Antonio, di anni 59, vedovo, sarto, di Venezia. — 4. Caburlotto Gabriele, di anni 53, coniugato, ricoverato, id. — 5. Marangoni Carlo, di anni 17, celibe, praticante di commercio, di Venezia.

Più 1 bambino al disotto di anni 5.

Bullettino del 1.° settembre.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 4. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni 4. — Totale 9.

MATRIMONI: 1. Mori nob. dott. Amedeo, R. ingegnere e possidente, con Pellegrini cont. Matilde, possidente, celibi.

2. Zignoli Aristide, oste direttore, con Milanese Cecilia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Sturaro Ghezzi Lucia, di anni 71, vedova in seconde nozze, casalinga, di Venezia. — 2. Brazzoduro Elisabetta, di anni 62, nubile, sovvenuta, id. — 3. Jesi Giuseppina, di anni 45, nubile, possidente, id.

4. Rizzoli Pietro, di anni 74, coniugato, macellaio, id. — 5. Vianello Francesco, di anni 58, coniugato in seconde nozze, pollicciaio, id. — 6. Pandian Stefano, di anni 40, celibe, fabbro, id.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Fu pubblicato il N. 15 (15 agosto 1880) del Foglio periodico della Prefettura di Venezia. — Esso contiene:

1. Atti e Decreti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della seconda Quindicina di luglio 1880.

2. Sulla affrancazione dei canoni, censi ed altre simili prestazioni.

3. Legge N. 3336 su varie tasse.

4. Tariffa dei medicinali.

5. Reclutamento per l'arma dei reali carabinieri.

6. Emigrazione al Brasile.

7. Atti della Deputazione provinciale.

8. Massime di giurisprudenza amministrativa.

Cantù. Gli ultimi trent'anni. Continuazione della Storia universale; 1880. Torino, Unione tipografico editrice. L. 5.

Un illustre critico giudicava recentemente la *Storia universale* del Cantù « un monument admirable et étonnant pour la puissance de concentration et de généralisation, le large souffle philosophique, les sens critiques supérieurs, la méthode, la clarté de l'exposition, et l'art élégant du récit ». Questi pregi campeggiavano forse di più negli *Ultimi trent'anni*, dove vi si trova un vigore inaspettato nella stessa concisione taciturna, che è abituale all'autore. Il di lui pensiero, in quest'opera, è di fare il racconto degli avvenimenti, che sono nella memoria di tutti, in guisa da rammentarli a ciascuno man mano che si vedono il seguito e gli sviluppi, e da prevedere gli effetti. Narra quindi, così concisamente, le giudica tutti riccamente, e perché non poteva dar sempre la ragione dei suoi giudizi, ne dilavava a uso degli st-macchi deboli, prevede che troveranno contraddizione, massime in un tempo, in cui tutti sono malcontenti di tutto.

Singolarmente notevoli sono le pitture dei caratteri che grandeggiarono in questi ultimi tempi. Per qualcuno il colorito è piuttosto severo, e ne fu fatta osservazione all'autore, come pure di alcune inesattezze di date o di cifre; ma crediamo che la vastità del lavoro sia una scusa al difetto, al quale il Cantù saprà certo riparare in una prossima edizione.

Ciò che v'ha di più interessante nel libro non è già solo il racconto, del quale la parte maggiore consacrata all'Italia, sebbene le considerazioni generali poste alla fine di ogni capitolo, diviso lo stato generale del mondo ed enunciati francamente i mali, i beni, e le aspettative dell'Italia, il Cantù spiega i progressi delle scienze e delle arti industriali, ove inneggia alle principali scoperte e alle quali hanno applicazioni onde venne, diremmo quasi, cangiato l'intero assetto della società civile, e affrontata da per tutto la società selvaggia.

Nettamente presenta i problemi della fisiologia, che pretende sostituirsi alla filosofia e alla religione, « con squisite finanze volendo dimostrare che tutte le sostanze sono formate da atomi della stessa natura, aggregati per moto di traslazione e rotazione ». — Indica le varie scuole filosofiche, biologiche e letterarie sino al vero nella poesia e nella pittura. « Dipartendosi — egli scrive — da coloro che l'estetica guardano dal solo lato materiale dell'utile o del piacevole, noi vaghiamo la tendenza al vero, al bello, al buono, e a rendere il popolo serio, verace, laborioso. V'è un'arte che fortifica, eleva, purifica la natura umana, una che la incurva, degrada, corrompe, e questa ha i suoi cultori anch'ella ».

Com'è naturale, il Cantù preferisce soffermarsi sulle scienze storiche, sulla geografia, statistica, archeologia. Ricordando che fu l'aspetto di eretico quando sostenne che i giorni della creazione erano epoche cosmiche lunghissime, la esposizione delle geognosie presenti, e in specie del darwinismo.

Defende le tradizioni morali e nobilitanti, accettando le scoperte dei tempi preistorici; ma premunendo contro le temerarie asserzioni repugnanti alla scuola galileiana dell'esperienza, e contro quel ridicolo che ora contamina le più gravi questioni. E continua la politica e la morale, su cui il Cantù dedica l'ultimo capitolo del suo lavoro. Dopo aver toccato del conflitto fra Chiesa e Stato, si esalta mormorando i progressi che si fecero nel diritto pubblico, proclamando la pace senza però troppo aprirsi in questa smania di eserciti, « ma ad una condizione ragionevole, accorta, economica del bene privato » scrive il Cantù — nemica dell'orpo, ove la giustizia rappresenti i diritti e gli interessi; ove della piramide sociale si studi, non il vertice, ma la base; non si arrivi alle meschine ambizioni: colle torri invicibili, colle lucide consuetudine; coi compiti delle arpie finanziarie, coi bacanal tribunizi, colle improntitudini di liberali, piaggatori della plebe o dei grandi che plebe sono i col qualificare progresso del secolo l'assurdo nella scienza, l'imbacillità nelle amministrazioni, l'oscenità nell'arte, la scienza nella vita. Non tenermi e baltimani bisognano, ma sforzi, perché ogni parte è faticosa; ma caratteri, venerazione per la giustizia, rispetto per la libertà e per le coscienze ».

Del libro del Cantù hanno discorso pochi giornali, in proporzione ai tanti che si occupano più presto di un opuscolo che di un'opera di speciale importanza. Eppure qui una rapida

sorprendente furono già esaurite due copiosissime edizioni, e si sta ora provvedendo a una terza, senza contare le versioni all'estero. E certo che non solo quelli che possiedono la *Storia universale*, vorranno aggiungerci un così necessario complemento, ma ancora quanti desiderano un sommario delle vicende occorse nell'ultimo trentennio, vorranno provvedersi di questo recente e notevole lavoro, che al calore dell'emozione accoppia la chiarezza del buon senso, e nello scorrer il quale si prova il piacere di imparare con un autore che si prese la fatica di riflettere per noi, e d'informarci.

A. LANZI.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 settembre.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 31: Il commendatore Astengo, ispettore centrale al Ministero dell'Interno, è stato incaricato dell'inchiesta sui fatti elettorali di Napoli.

Sebbene l'inchiesta potesse giovare a mettere in chiaro la condotta delle Autorità, pure non crediamo che avrà mai un carattere politico tale da poter escludere la responsabilità indiretta o diretta del Governo; anzi vediamo a quali seri risultati possa riuscire, dopo che s'è già iniziato un processo giudiziario per i soprusi e le violenze della forza pubblica, e l'inchiesta amministrativa è coadiuvata dal Prefetto e dal Questore, i quali sappiamo che stanno spingendo il loro zelo fino a procurare testimoni per scagionare le guardie di pubblica sicurezza.

Ci giova avvertire che le smenite pubblicate ieri da un giornale officioso, per quanto si afferma da ottima fonte, non sono l'effetto di alcuna comunicazione officiosa.

Assicurasi infine che anche l'onor. Aton, il quale si trovava a Castellmare e conosce a fondo le condizioni dei partiti in Napoli, secondo l'opera dell'on. De Sanctis. Anche l'on. Baccarini ha avuto l'occasione di parlare con personaggi autorevoli e convincersi della verità dei fatti.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 31: Si è affermato che la flotta delle Potenze destinate alla dimostrazione navale dovesse essere divisa in due squadre, l'una comandata dal Seymour e l'altra dal Finetti.

Abbiamo ragione di credere inesatta questa notizia.

Secondo la prop. sta austriaca, ormai accettata da tutte le Potenze, il comando sarà esercitato dal funzionario più anziano e, in caso di suo impedimento, da quello che gli succede per anzianità. — Ne fu mai questione di sciogliere la flotta internazionale.

Scrivono da Napoli, 29 agosto, alla *Perseveranza*:

La notte i Sandomatisti avevano tentato un piccolo colpo, falsificando un manifesto delle cinque Associazioni (come avevano falsificati alcuni biglietti d'ingresso al Comitato dell'altra sera), e tentando così di far danno a un candidato nostro provinciale e ad uno del Consiglio comunale. S'è data per ciò querela, come s'è dato, mi dicono, querela alla Questura per i reati delle guardie l'altra sera.

Nella votazione per i seggi i candidati prestabiliti per questi ha raccolto 7600 voti, che sono andati 4900 ai favorevoli alla lista del Municipio e 2700 ai proposti dal Comitato sandomatista. Così s'è avuto che su 72 seggi, 56 sono riusciti dei primi, 11 dei secondi e 5 misti. Ciò basta ad assicurare la vittoria, ma è certo che, dopo il voto per i seggi, per voto dei consiglieri sono sopravvenuti altri elettori; e credo che potremmo contare un 6000 voti dei nostri contro un 3500 avversari. Qualche centinaio di voti meno dell'anno scorso, per effetto probabile della paura di alcuni elettori conservatori. Nella votazione non ci sono stati disordini perchè la maggioranza è apparsa subito.

Lo scrutinio procede e non è dubbio; pare che vincerà tutta la lista delle cinque Associazioni, ad onta che i 1400 aggiunti dalla Deputazione e non vagliati ancora dai magistrati, han votato quasi tutti per i Sandomatisti, il che si può vedere, per essere essi raccolti tutti nelle frazioni nuove elettorali aggiunte a quelle preesistenti per le elezioni che avrebbe dovuto aver luogo il 1.° agosto. Grazie alla Deputazione ed alla magistratura, coi suoi furbi e poco decorosi ritardi, han votato oggi dunque minoranza, contadini e analfabeti, salvo a radiarli dopo dalle liste!

Quanto ai consiglieri provinciali, se ne dovevano eleggere oggi sei nei Mandamenti della città. Di questi sei, tre sono stati guadagnati dalle cinque Associazioni e tre dai sandomatisti. Dei primi han vinto il De Martinis, il Brandi e il Corvino; degli altri l'Ugare, il Bili e il Rubini. E questi che han vinto corron qualche pericolo; perchè, dovendosi la loro vittoria solo agli aggiunti dalla Deputazione, iscritti in Sezioni speciali, è dubbio se potrà esser tenuta valida la loro elezione, nel caso probabile che la più parte di questi aggiunti sia cancellata, dimostrandosi illegale l'iscrizione loro, su di che aveva sospeso il suo giudizio la Corte d'appello.

Il discorso del signor Gambetta è sempre molto commentato dalla stampa tedesca e viennese.

La *Gazzetta Berlinese del Lunedì* scrive che la Repubblica attuale è troppo forte perchè è popolare; la Repubblica reazionaria del 16 maggio avrebbe più giovato alla Germania, che commise un errore lasciandola cadere.

Col maresciallo, scrive con molta temerità il giornale (dominador tedesco, la Francia restava in preda alle discordie intestine, vale a dire impotente; questo è ciò che da buoni patrioti noi possiamo augurare ai nostri vicini ».

L'incorporazione d'Altona.

Secondo quanto scrive la *Vossische Zeitung* sarebbero premature tutte le notizie relative all'incorporazione della città d'Altona, a partire dal 1.° aprile 1881.

Sorgono ogni giorno difficoltà che sarà impossibile di sormontare nel breve periodo di tempo che ancora rimane. Se è indispensabile che Altona sia dotata di un qualche esente dai diritti d'entrata sull'Elba ed avente dimensioni sufficienti per servire di scalo doganale per il commercio marittimo, potrà darsi che passino delle annate parecchie prima che tali Stabilimenti siano creati e che l'incorporazione possa realmente effettuarsi. Nei circoli che avvicinano il principe di Bismarck si crede che si prendano delle misure provvisorie. Nondimeno questo espediente ha degli inconvenienti tecnici, i quali, probabilmente, impediranno che lo si adotti.

Non si può predire, fin d'ora, se a questo scopo si presenteranno al *Landtag*, nella sessione autunnale, delle domande di credito sul bilancio. In ogni caso, egli è certo che, contrariamente a quanto progettavasi a tutta prima,

non si potrà agire senza il concorso della rappresentanza della Prussia.

Telegrammi.

Roma 1.°

Ieri, un delegato di Questura e il comandante delle Guardie municipali hanno sequestrato in Piazza Montanara quattro quintali tra polvere pirica e dinamite. (Corr. della Sera)

Napoli 1.°

Ecco il risultato ultimo dello scrutinio delle elezioni amministrative, che è interamente terminato.

Votarono undici mila elettori. La lista concordata trionfò con 7044 voti, sopra quella dei Sandomatisti che ne raccolsero 3736. La vittoria è nostra. (Gazz. d'It.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 1.° — Gli Albanesi telegrafano ieri al Sultano protestando il loro patriottismo, dichiarandosi decisi di combattere all'ultima estremità in favore dell'integrità del loro territorio.

Berlino 1.° — Un proclama dell'Imperatore all'esercito tedesco ricorda i fatti gloriosi dell'esercito, la vittoria di Sedan; esprime riconoscenza, lo invita ad adempiere a tutte le esigenze dell'onore e del dovere, a non stancarsi nello zelo onde perfezionarsi per la guerra. Allora nei tempi gravi, che Dio voglia tenerci lungo tempo lontani, esso sarà sempre fermo sostegno dell'Impero.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Milano 1.° — Il Re dopo essersi fermato a Borgomanero a passare in rivista le truppe accampate nelle circostanti località, giunse a Milano e ripartì per Monza. Il ministro della guerra ripartì stasera per Roma.

Brindisi 1.° — I Principi Reali di Grecia si sono imbarcati per Atene. E arrivata la corvetta germanica *Victoria*.

Parigi 1.° — I commissari di Polizia presentandosi stamane alle case dei Gesuiti delle diverse città, vi trovarono i rappresentanti delle Società civili, e constatarono la partenza dei Gesuiti. Soltanto a Poitiers il commissario trovò sei Gesuiti; tre dichiararono proprietari della casa, disperse gli altri tre. Lievi dimostrazioni alle grida di *Viva i Gesuiti* e *Abbasso i Gesuiti*. Nelle altre città nessun incidente.

Parigi 2.° — Il *Temps* dice che tutti i superiori delle Congregazioni firmarono una dichiarazione, che si consegnò al Cardinale Guibert, appena Freyreinet ritornò a Parigi.

Cracovia 1.° — L'Imperatore nel viaggio da Olmutz a Cracovia, ricevette dappertutto entusiastiche ovazioni. L'ingresso a Cracovia fu quasi trionfale. L'ordine fu mantenuto dai cittadini. Nessun incidente. Mezz'ora dopo il suo arrivo, l'Imperatore ricevette l'invito dello Czar.

Ragusa 1.° — Altri 1400 soldati regolari sono giunti a Scutari. Riza pascia ricevette ordini severi dal Governo di preparare la consegna del territorio al Montenegro. La Lega pascia a Dulegion volontari giunti da Retovo. I volontari difendono la frontiera da Corleza fino a Kodereol.

Londra 1.° — (Camera dei Comuni) — *Harlington* dichiara inopportuna una discussione sulla questione orientale; ricusa di aggiungere altro.

Lawson aggiorna la sua interrogazione a domani.

Londra 1.° (Camera dei Comuni) — Avendo oggi la Camera dei lordi respinto in seconda lettura il progetto per la registrazione degli elettori nell'Irlanda, i deputati irlandesi protestarono vivamente contro questa condotta, impedirono la seconda lettura del progetto della legge finanziaria che fu aggiornata fino a domani, prorogando così la sessione almeno sino a mercoledì.

Belgrado 1.° — Il *Giornale ufficiale* pubblica la notificazione che fissa il termine del 13 ottobre per domandare la concessione della costruzione della ferrovia Belgrado-Vranya.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 1.° ore 2 05 p.

Tutti i ministri si trovano qui, meno Milon e De Sanctis. Terranno oggi doppio Consiglio, il primo alle ore cinque, ed il secondo alle ore nove. Si occuperanno anzitutto della questione di Napoli e della questione estera.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Personale giudiziario. — Il Bollettino ufficiale del ministro di grazia e giustizia reca le seguenti disposizioni:

1. Poli Vincenzo, presidente del Tribunale di Belluno, è tramutato a Udine;
2. Milani Viviano, vicepretore a Spilimbergo, è nominato pretore del mandamento di Savelli (Catanaro);
3. Fusinati Angelo, vicepretore a Thiene, è nominato pretore del Mandamento di Cagnano Varano (Lucera);
4. De Lago Giovanni, vicepretore a Belluno, è nominato pretore del Mandamento di Traona (Sondrio);
5. De Lorenzi Francesco, vicepretore a Venezia (3.° Mand.), è nominato pretore del Mandamento di Cropani (Catanaro);
6. Monza Galazzo, vicepretore a Vicenza (1.° Mand.), è nominato pretore del Mandamento di Castiglione Messer Marino (Lanciano);
7. Ricci Luigi Marco, è nominato vicepretore a Treviso (2.° Mand.);
8. Pozzolo Gaetano, giudice del Tribunale di Crema, è tramutato a Padova;
9. Fontana Alfredo, aggiunto giudiziario a Pistoia, è nominato sostituto procuratore del Re a Palermo;
10. Conto Pietro, avvocato di Venezia, è nominato pretore del Mand. di Carpinone (Isernia);
11. È accolta la rinuncia di Cecchini Antonio alla carica di vicepretore del Mand. di Camposampiero.

Nel personale delle Cancellerie: È collocato a riposo il cancelliere Ialini Gaspare, della Pretura di Thiene;

Palazzi Luigi, vicecancelliere della Pretura di Biadene è tramutato alla Pretura del 2.° Mand. di Vicenza;

Caruanti Giuseppe, vicecancelliere della Pretura di Sanguinetto, è tramutato alla Pretura di Verona (2.° Mand.).

Ranzani Angelo, vice-cancelliere della Pretura di Bassano Vicentino, è tramutato a Sanguinetto.

[illegible]

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5.25 p. 9.05 D p. 2.05 p. 6.55 a p. 9.15 M	(a Venezia) a. 4.20 M a. 9.10 p. 2.40 p. 7.10 D p. 9.45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7.20 M (1) p. 12.40 D p. 11. — D	a. 4.54 D a. 8.50 M (7) a. 10.15 p. 4.15 D p. 10.59
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4.19 D a. 5.50 p. 10.15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7.41 M a. 9.20 p. 1.20 p. 9.20 p. 11.35 D

(1) Si ferma a Rovigo.

(2) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antm. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE

Vittorio	6.45 a	10.58 a	5.20 p	6.45 p
Conegliano	8. — a	12.40 p	6.10 p	7.40 p

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5.22 a	8.23 a	1.48 p	6.48 p
Da Bassano part.	5.55 a	9. — a	2.20 p	7.22 p

Linea Treviso-Venezia

Da Treviso part.	5.10 a	8.26 a	1.25 p	6.26 p
Da Venezia part.	5.37 a	8.30 a	2.12 p	6.53 p

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8.16 a	3.05 p	8.30 p (7)
Da Verona part.	6. — a	3.33 p	6.10 p (7)

Da Legnago a Verona part.	6.15 a	9.58 a	5.30 p	10.10 p
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a	8.30 a	5.30 p	8.05 p

(7) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7.53 a	3. — p	7.40 p
Da Schio part.	5.45 a	9.20 a	5.30 p

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8.05 a	3. — p	8.35 p
Da Adria part.	6.18 a	12.48 p	6.20 p

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia 8. — pom. 6.30 ant.	A Chioggia 10.30 ant. 7.30 pom.
Da Chioggia 6.30 ant. 1. — pom.	A Venezia 8. — ant. 6.30 pom.

P.e. mese di agosto.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3.30 p. ore 5.30 a	A S. Donà ore 6.45 a circa ore 8.45 a

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 6. — ant. ore 3. — pom.	A Cavallotti ore 9.30 ant. ore 6.45 pom.

ATTI UFFICIALI.

N. MMDCXXXIII. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 9 agosto.
La Società del tramway **Monza-Cinisello-Bellinzoni** è autorizzata a emettere N. 1200 Obbligazioni del valore nominale di 500 ciascuna, fruttanti l'interesse del 5 per cento, divise in 12 serie da 100 Obbligazioni ciascuna, e rimborsabili alla pari in 30 anni a cominciare dal primo gennaio 1887.

R. D. 11 luglio 1880.

Impieghi nella Giunta del censimento che d'ora innanzi saranno conferiti per esame di concorso.

N. 5572. (Serie II.) Gazz. uff. 9 agosto.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli impieghi di **applicatore tecnico**, di **computista catastale** e di **diagnostica**, compresi nel ruolo organico della Giunta del censimento, saranno conferiti, d'ora innanzi, per esame di concorso.

Art. 2. L'aspirante all'esame dovrà essere italiano, comprovare la sua buona condotta, avere l'età non minore di 18 anni e non maggiore di 50, ed avere conseguito la laurea di laurea in legge o in scienze politiche, o in lettere, o in filosofia, o in medicina, o in giurisprudenza, o in altro studio di laurea.

Art. 3. Gli aspiranti all'esame dovranno aver conseguito la laurea di laurea in legge o in scienze politiche, o in lettere, o in filosofia, o in medicina, o in giurisprudenza, o in altro studio di laurea.

Art. 4. L'ordine di precedenza è stabilito dal numero totale dei punti di merito conseguiti nell'esame da ciascun aspirante.

Art. 5. Le prove saranno orali e scritte, secondo programmi stabiliti con Decreto ministeriale.

Il giudizio delle prove orali e di quelle scritte sarà espresso colla media dei punti dati in ciascuna prova da ciascun esaminatore, il quale disporrà di cinque punti.

Art. 6. Saranno dichiarati ammissibili all'impiego, e non alla concorrenza del numero dei posti per i quali fu indetto il concorso, gli aspiranti che avessero riportato un numero di punti medio del numero massimo dei punti, tenuto conto della prova scritta, quanto in quella orale.

L'ordine di precedenza è stabilito dal numero totale dei punti di merito conseguiti nell'esame da ciascun aspirante.

Art. 7. I periti agrimensores che alla pubblicazione del presente Decreto avessero prestato indebitamente, almeno per cinque anni continui, la loro opera nelle operazioni censuarie in servizio dell'Amministrazione peritica, all'occasione di concorso per posti di applicatore tecnico, o di computista catastale, o di diagnostica, non saranno ammessi.

Art. 8. Gli impieghi della Giunta del censimento o

delle soppressi Direzioni del catasto in Roma e del catasto in Torino, che per effetto del Regio Decreto 23 dicembre 1875, N. 2379, rimasero in disponibilità, potranno essere richiamati in servizio, tanto nel personale tecnico, quanto in quello amministrativo presso la Giunta del censimento, senza obbligo di esame.

Potranno pure essere chiamati nel personale tecnico predetto, senza obbligo d'esame, gli ingegneri del catasto aventi qualità di Regio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 luglio 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — Il Guardasigilli T. VILLA.

N. MMDCXXXVII. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 10 agosto.

L'Asilo infantile **Ricciardi**, del Comune di Miglionico, eretto in Corpo morale.

R. D. 23 aprile 1880.

N. 5575. (Serie II.) Gazz. uff. 11 agosto.

È autorizzata la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, la somma di lire 500,000,000, di cui una metà di lire tremila settecentotrentasei e centesimi cinquanta (3786 50/100), di cui lire 150 con decorrenza di pagamento dal primo luglio 1880 e lire 3786 con decorrenza di pagamento dal primo gennaio 1881, a favore della Amministrazione liquidatoria dell'Asse ecclesiastico in Roma, la rappresentanza del Convento dei Santi Domenico e Sisto in detta città.

Con Bonai e parte la Direzione generale del Debito Pubblico provvederà al soddisfacimento tanto del prorata interessi dal 7 giugno 1875 al 1° luglio 1880 per la somma di lire 150, come per la prorata di interessi dal 7 giugno 1875 al 31 dicembre 1880 sulla somma di lire 3786, nella complessiva somma di lire ventottamila settemila e centesimi quarantatré (L. 21.077 45).

R. D. 18 luglio 1880.

N. MMDCXXXV. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 11 agosto.

È approvata la riduzione di capitale della Società **Germania Richard**, da lire 8,000,000 a lire 2,840,000, mediante annullamento di N. 25,600 azioni di lire 250 ciascuna, non mai state sottoscritte, e mediante conversione di N. 25,600 azioni sottoscritte, del valore nominale di lire 250, in altrettante di lire 150.

R. D. 18 luglio 1880.

N. MMDCXXXVIII. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 10 agosto.

È approvata la deliberazione 26 giugno 1879 della Deputazione provinciale di Pavia, con la quale si autorizza il Comune di Cicciabbio a diminuire, con effetto al primo del corrente anno, il limite minimo della tassa di famiglia o fuocatico, riducendolo da due lire a una lira.

R. D. 15 luglio 1880.

N. 5556. (Serie II.) Gazz. uff. 10 agosto.

È approvato il nuovo ruolo nominale di personale addetto allo Stabilimento teorico-pratico di belle arti in Massa di Carrara.

R. D. 1° luglio 1880.

N. MMDCXXXVI. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 11 agosto.

È approvata la deliberazione 4 giugno 1880 della Deputazione provinciale di Modena, con la quale, a parziale modificazione dell'art. 6 del Regolamento in vigore per l'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico, tenuto fermo il limite minimo di lire due, il massimo ivi stabilito in lire 20 viene portato a lire 200, ovunque che ove si volesse eccedere il nuovo massimo oltre l'autorizzazione della predetta Deputazione, si dovrà conseguire la Sovranza sanzione.

L'applicazione del nuovo massimo di lire 200 potrà avere effetto dal primo corrente anno.

R. D. 23 luglio 1880.

Commissione d'inchiesta sulle Opere pie.

N. — Gazz. uff. 12 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una Commissione, coll'incarico di eseguire un'ampia e particolareggiata inchiesta morale, economica ed amministrativa, sulle Opere pie del Regno, e di studiare e proporre quindi un piano di generale riordinamento, che risponda allo spirito dei tempi e alle mutate condizioni sociali.

Art. 2. La Commissione è composta dei signori:

Conte comm. Giovanni Corbucci-Angeli, deputato al Parlamento.

Comm. avv. Eugenio Corbetta, id.

Comm. avv. Cesare Correnti, id.

Prof. comm. Sestini Costantini, id.

Bruno cav. Francesco de Renzi, id.

Prof. comm. Luigi Luzzatti, id.

Conte comm. Pietro Mantica, senatore del Regno.

Prof. comm. Paolo Minguzzi, id.

Comm. cav. Battista M. rana, deputato al Parlamento.

Dot. Giuseppe Mussi, id.

Prof. comm. Ferdinando Palasciano, senatore del Regno.

March. comm. Gioacchino Pepoli, id.

Conte comm. Luigi Pontiani, deputato al Parlamento.

Comm. avv. Francesco Salaris, id.

Conte comm. Alfonso Sanseverino-Vimercati, senatore del Regno.

Nob. comm. Tiberio Sargardi, id.

Prof. comm. C. riano Spurio, deputato al Parlamento.

Comm. avv. Diego Tassi, id.

Prof. comm. Luigi Bodio, direttore della Statistica generale.

Avv. Quirino Quirini.

Comm. avv. Giuseppe Scotti, segretario della Congregazione di Città di Milano.

La Commissione si costituirà nel modo che crederà più opportuno, nominando nel suo seno il presidente e gli altri uffici che stimerà necessari.

Art. 3. La Commissione proporrà al Ministero dell'Interno la nomina di Comitati provinciali, incaricati di eseguire, sotto la sua direzione e secondo le sue istruzioni, le indagini e i lavori che reputerà necessari per il compimento del suo mandato.

Art. 4. Il Ministro dell'Interno provvederà i locali e il personale di segreteria necessario alla Commissione e ai Comitati provinciali.

Il Ministro proporrà e incaricherà della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, 5 giugno 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

N. 5564. (Serie II.) Gazz. uff. 12 agosto.

Al ruolo del personale della Biblioteca universitaria di Bologna è aggiunto un posto di assistente di 2a classe coll'anno et post di lire 2200.

R. D. 25 luglio 1880.

N. 5576. (Serie II.) Gazz. uff. 12 agosto.

Il ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della Regia Università di Modena, approvato con Decreto Reale 15 settembre 1874, è modificato per quanto riguarda la clinica ostetrica.

R. D. 25 luglio 1880.

Approvazione del Regolamento per l'esecuzione dell'allegato F della legge 19 luglio 1880, N. 5536 (Serie II), relativo alle tasse sulle concessioni governative e sugli atti amministrativi.

N. 5585. (S. II.) Gazz. uff. 15 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto la legge modificativa del 19 luglio 1880, Numero 5536 (Serie II) allegato F, in ordine alle tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi;

Visto la legge modificativa del 15 settembre 1874, Numero 2086 (Serie II);

Visto il relativo Regolamento approvato col R. Decreto del 25 settembre 1874, N. 2153 (Serie II);

Visto l'altro Reale Decreto del 10 dicembre 1876, Numero 5565 (Serie II);

Sentiti il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'Unito Regolamento visto d'ordine Nostro del Ministro delle Finanze per la esecuzione dell'allegato F, della promulgata legge 19 luglio 1880, N. 5536 (Serie II).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 6 agosto 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — Il Guardasigilli T. VILLA.

Regolamento per l'esecuzione dell'allegato F della legge 19 luglio 1880, N. 5536 (Serie II), relativo alle tasse sulle concessioni governative e sugli atti amministrativi.

Art. 1. La tassa di cui nella tabella annessa all'art. 1 dell'allegato F della legge 19 luglio 1880, N. 5536 (Serie II), saranno riscosse a norma del Regolamento approvato col Regio Decreto del 25 settembre 1874, N. 2153 (Serie II), e guente le competenze stabilite dall'altro Reale Decreto del 10 dicembre 1876, N. 5565 (Serie II), salvo le aggiunte e modificazioni contenute nei seguenti articoli.

Art. 2. Per le autorizzazioni di prestiti contemplati nel N. 18 della tabella, la tassa sarà percorsa dall'ufficio del Registro nel cui distretto hanno sede i concessionari, previa registrazione degli estratti dei relativi Decreti, la quale dovrà eseguirsi a cura e spesa dei concessionari medesimi, e prima che i Decreti debbano essere esecuti.

Art. 3. Per la esazione delle tasse indicate al N. 25 e 48 della tabella saranno applicate le disposizioni dell'art. 5, lettera G, del regolamento di pagamento del 25 settembre 1874, e per le esazioni delle tasse comprese nei Numeri 49, 50 e 51 della tabella saranno da osservarsi le norme stabilite dagli art. 20, 21 e 22 del Regolamento medesimo.

Art. 4. Finché non saranno consumate le marche per atti amministrativi del valore di centesimi 50, attinenti in corso, potranno adoperarsi per il loro valore attuale, in numero di due o più, per il pagamento delle tasse da lire una a lire cinque, ai sensi e nei modi prescritti dall'art. 5 del Regolamento surricitato.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze,

A. MAGLIANI.

N. MMDCXXVI. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 16 agosto.

È autorizzata l'Invenzione del Monte frumentario istituito dal sig. Francesco Paolo Affatati in Monopoli (Bari) in una Monte di prestiti e pegni.

R. D. 4 luglio 1880.

N. 5578. (Serie II.) Gazz. uff. 14 agosto.

È approvato il nuovo organico del personale della Scuola ostetrica della Regia Università di Siena.

R. D. 25 luglio 1880.

N. MMDCXLVI. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 14 agosto.

Sono approvate le modificazioni agli art. 1 e 69 dello Statuto della Società **Livornese per la Fabbricazione della soda**, ai termini di una nota deliberazione 25 maggio 1880, in cui vennero trovati depositati in atti del notaro Cesare Capuis, di Livorno, a rogito del 25 maggio 1880, N. 1947 di repertorio.

R. D. 25 luglio 1880.

N. 5578. (Serie II.) Gazz. uff. 14 agosto.

È approvato il ruolo organico del personale della Scuola ostetrica della Regia Università di Siena.

R. D. 25 luglio 1880.

N. MMDCXLVII. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 16 agosto.

Al termini della deliberazione sociale del 27 aprile 1878, l'Impresa industriale di **Costruzioni Metalliche** è autorizzata a emettere 4000 obbligazioni di lire 250 ciascuna, fruttanti l'interesse annuo del 6 per cento, rimborsabili in anni 15 mediante sorteggio annuale a cominciare dal 25 giugno 1881.

R. D. 25 luglio 1880.

Convenzione fra l'Italia e la Gran Bretagna pel reciproco soccorso dei marinari abbandonati.

N. 5567. (S. II.) Gazz. uff. 18 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentiti il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato ed avrà piena ed intera esecuzione l'accordo fra l'Italia e la Gran Bretagna, concluso a Londra addì 8 giugno 1880, pel reciproco soccorso dei marinari abbandonati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 luglio 1880.

UMBERTO.

B. CAROLI.

Visto — Il Guardasigilli T. VILLA.

Convenzione fra l'Italia e la Gran Bretagna pel reciproco soccorso dei marinari abbandonati.

Il Governo di Sua Maestà la Regina del Regno Unito della Gran Bretagna ed Irlanda ed il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia, desiderando di stabilire ad accordi diretti l'assistenza da darsi, in certi casi, ai marinari abbandonati delle due nazioni, i sottoscritti, debitamente autorizzati a quest'effetto, hanno contrattato quanto appresso:

S'

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.

VENETIA. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. PROVINCIA. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre. RACCOLTA DELLE LEGGI. L. 6, e le leggi della GAZZETTA. L. 2. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cavour, N. 3525, e di fuori per lettera affrancata. La legge separata vale cent. 10 i fogli. I fogli di prova cost. 50. Messaggio cent. 5. Anche la lettera di richiesta deve essere affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 3 SETTEMBRE

Si parla sempre della dimostrazione navale delle Potenze, per la consegna di Dulcigno al Montenegro. Prima però le Potenze replicheranno all'ultima Nota della Porta, la quale è disposta alla cessione di Dulcigno, ma vorrebbe pur conservare due Distretti che le Potenze chiedono fossero consegnati al Montenegro, e chiede una dilazione per persuadere gli Albanesi a permettere che la consegna si effettui colle buone. Gli Albanesi invece assicurano al Sultano che si batteranno fino all'ultima estrema per difendere l'integrità del loro territorio, per cui la Porta non fa in sostanza che ostentare le sue buone, ma altrettanto sterili, intenzioni. Questa nuova Nota delle Potenze, che quali hanno tutte le ragioni di perdere la pazienza, ma ne hanno anche molte per non abbandonare la prudenza, in una questione per sé non grave, ma che può avere conseguenze gravissime, dovrebbe essere la Nota definitiva. E non comprendiamo in verità che cosa possa continuare a dire la diplomazia in una questione, nella quale gli argomenti da una parte e dall'altra sono da un pezzo esauriti. Sinora da una parte e dall'altra non si fece altro che proporre ed accettare scambi di territori, ma pare che di scambi non si possa più parlare, poiché ogni scambio proposto incontra necessariamente lo stesso ostacolo, cioè la resistenza degli Albanesi.

E dopo la Nota definitiva, si aspetta la dimostrazione navale, la quale è la prova, che l'Europa per disperazione è costretta a dare della sua intenzione decisa di voler pur fare qualche cosa! Questo qualche cosa può essere una corbellata, o un pericolo di grossi guai, e si comprendono dinanzi questa alternativa tutte le esitazioni.

Il telegrafo annuncia oggi che la divisione della squadra inglese è partita da Palermo, ed è andata a Ragusa, e che la divisione italiana è diretta alla stessa destinazione. La corvetta russa c'è da qualche giorno, la corvetta germanica era a Brindisi diretta a Ragusa. Quanto alle corazzate francesi, esse avrebbero avuto il tempo di arrivarvi, se erano partite, come annunciano il telegrafo, parecchi giorni fa, da Brest. Ma pare, se si bada alle informazioni che il *Daily Telegraph* riceve da Vienna, che la Francia sia più indietro delle altre Potenze.

La Francia sarebbe infatti disposta a partecipare alla dimostrazione navale, ma non vorrebbe che le sue navi fossero sottoposte al comando assoluto dell'ammiraglio inglese. Se non è deciso ancora a chi debba spettare il comando delle flotte riunite, siamo indotti molto. Eppure, siccome l'aspettativa più ragionevole è questa che la Turchia continui a dire: «consegnerò Dulcigno, ma non obbligherò gli Albanesi a consegnarlo colla forza» e gli Albanesi perseverino in una resistenza accanita, le Potenze che si sono impegnate a fare la dimostrazione navale, di buona o di mala voglia dovranno farla, e nel porto austriaco di Ragusa le navi si raccoglieranno, sinché le Potenze abbiano mandato quella tal Nota definitiva, che pur troppo minaccia di lasciare il tempo che trova. Ora se la dimostrazione navale si fa, o è perfettamente innocua, come è più probabile, e tanto valeva non farla, o può essere il primo passo ad una nuova, e più grave di quelle che la precedettero, conflagrazione in Oriente. Decisamente in un caso e nell'altro l'idea della dimostrazione navale non fa onore al cervello del signor Gladstone, nel quale è sorta.

Il Governo francese ha ristabilito, coi famosi Decreti, le antiche leggi di soppressione delle Congregazioni religiose, che erano già andate in disuso, per una rappresaglia contro il Senato, che aveva respinto l'articolo VII della legge Ferry, e per dare una soddisfazione ai radicali, ma ora è lieto di potersi cedere colla soppressione del solo Ordine dei Gesuiti, lasciando in pace le altre Congregazioni. Queste dove-

APPENDICE.

La prima recita al teatro olimpico di Venezia.

Faccio un po' di cronaca pura e semplice. Veramente, per dire del teatro, mi conviene cominciare un po' prima del 1885, e proprio risalire al 1579.

Gia il cammino, a misura di tempo, non è molto lungo e noi lo faremo prestissimo. L'Accademia degli Olimpici di Venezia, fondata nel 1555, quando le Accademie sbucavano dappertutto, aveva recitato con successo grandissimo, durante il 1564, la *Sofonista* del Trissino. La memoria di quel successo solleticava smisuratamente l'orgoglio degli accademici, che si pensarono di rinnovarlo e magari di superarlo.

Correva il 1579. Allora il dramma pastorale, le favole boesche, imitando il Poliziano, erano opere predilette per i letterati e per il pubblico; quindi gli Olimpici risolsero di recitare qualche cosa di codesto genere.

Abbisognava però un teatro, che non esisteva, atto allo spettacolo deliberato. Ma all'epoca di cui parliamo, non si picchiavano tanto il cervello per costruire un teatro nuovo, come lo si picchiava adesso a Padova per riattarne uno di vecchio.

Quando si disse che ci voleva il teatro, non s'indugiò punto a fare che sorgesse; fu acquistata dal Comune l'area d'un sito oscuro, chiamato *la prigione vecchia*, ed allogato il lavoro ad Andrea Palladio.

vano chiedere l'autorizzazione al Governo, ma non la chiesero facendo appello ai Tribunali. Il Governo, visto che non poteva sennò averle, avrebbe espresso al Nonno pontificio il desiderio che le Congregazioni, invece di chiedere l'autorizzazione, firmassero una dichiarazione, nella quale assumessero l'impegno di non occuparsi di politica. Parecchi superiori delle Congregazioni avrebbero già firmato la dichiarazione, che i giornali estremi delle due parti combattono dei pari, i clericali chiamandola una mistificazione, i radicali chiedendo l'esecuzione pura e semplice dei Decreti. Il presidente del Consiglio dei ministri non è più abbastanza radicale per Gambetta, e questa mollezza nell'esecuzione dei Decreti farà un nuovo titolo d'accusa contro di lui. Fatto sta che si prevede la sua prossima caduta.

Il Diritto annuncia che in seguito a proposta dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra, il Governo del Chili e quello del Perù hanno iniziato trattative per cessare le ostilità.

Affari giudiziari.

Nel Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti troviamo le seguenti due Circolari. La prima, che tratta della corrispondenza telegrafica nell'interesse dello Stato, e delle norme per i telegrammi spediti dalle autorità giudiziarie nell'interesse dei privati o di funzionari, è diretta alle autorità giudiziarie del Regno. Eccola:

Roma 25 agosto 1880.

Colle Circolari 30 luglio 1876, N. 670, e 12 settembre 1878, N. 785, questo Ministero richiamava l'attenzione delle Autorità giudiziarie sugli inconvenienti che derivano per il modo prolioso, e per l'uso non sempre giustificato, della corrispondenza telegrafica di Stato, e le invitava a provvedere perché la corrispondenza stessa avesse luogo soltanto nei casi d'urgenza. E per la redazione dei dispacci si raccomandava la necessaria concisione, e ciò allo scopo di eliminare il numero e la spesa dei telegrammi, che erano di molto aumentati, con danno dell'Eranio e della corrispondenza privata.

I dati statistici, di recente raccolti dalla Direzione generale dei telegrafi, dimostrano però che l'aumento allora lamentato, anziché diminuire, è ancora, e notevolmente, accresciuto negli ultimi due anni, per cui è forza concludere che per parte delle Autorità giudiziarie, o non si sono osservate le norme sopra indicate, o che nella trattazione degli affari o nelle corrispondenze d'Ufficio non si è usata la necessaria diligenza, per modo che si rese indispensabile di valersi del mezzo di telegrammi per riparare alle incoincidenze o a ritardi maggiori.

E desiderio del Governo non solo che la spesa per telegrammi sia limitata alle esigenze del servizio, ma si vuole evitare eziandio che usando oltre il necessario della corrispondenza telegrafica, si venga indirettamente a interrompere e pregiudicare la sollecita spedizione dei telegrammi dei privati, e credo perciò necessario di adottare le seguenti disposizioni:

1. Non potranno spedirsi come di Stato, telegrammi per affari che non siano esclusivamente di pubblico interesse, o che riguardino provvedimenti su ricorsi presentati o disposizioni relative alle persone dei funzionari, o ad interessi di privati, come ad esempio le domande per proroghe di termine ad assumere le funzioni, le domande di congedo o di proroga di congedo già ottenuto, quelle per pagamento di stipendio, di indennità, di tramutamento ed altri simili;

2. Quando per speciali motivi i privati od i funzionari creano di loro interesse che si faccia uso della corrispondenza telegrafica, dovranno anticipare la spesa per la domanda e per la risposta;

3. Non si può far uso della corrispondenza telegrafica nei casi nei quali vi si possa supplire colla corrispondenza postale ordinaria; e quando risultò che non vi era urgenza o vi si poteva supplire altrimenti, o che l'urgenza è sopravvenuta per negligenza, la spesa dei telegrammi spediti e delle risposte date ai medesimi verrà posta a carico del funzionario che ne è responsabile;

Palladio, con l'ardore del genio, s'accinse all'impresa; ma, cagionevole di salute, morì, mentre si gettavano le fondamenta del teatro.

La morte di Palladio non impedì che il lavoro si compiesse secondo il disegno dell'insigne architetto, e nel 1584 era già condotto a termine.

Sul davanti della scena gli Olimpici posero questa iscrizione:

VIRTUTIS AC GENIO
OLIMPICORUM ACADEMIA THEATRUM HOC
A FUNDAMENTIS EREXIT
ANN MDLXXXIII
PALLADI ARCH.

L'ammirando edificio costò 19,500 scudi, somma ingente per quei tempi, ed ebbe il nome di Teatro Olimpico.

Il teatro Olimpico di Venezia è monumento che ricorda l'età più belle di Grecia e di Roma. Modellato, giusta le dottrine di Vitruvio, e che Palladio altamente onorava, esso resterà esempio solenne della eccellenza del glorioso vicentino, il Raffaello dell'architettura.

E non è a ripetersi ciò che fu affermato da taluno: che il Palladio copiò la linea romana. Egli creò, poiché seppe adattare la grande arte romana alle condizioni ed alle usanze della vita dei suoi tempi.

Vincolato però alle angustie dello spazio, si dovette allontanare alquanto dalle regole del maestro, ed in luogo della curva circolare, non concessa dall'area, si attenne all'ellittica.

Il teatro, nell'interno, è diviso in cinque parti: la scena, il pulpito, l'orchestra, la gradinata, la loggia.

4. Saranno poste a carico dei funzionari anche le spese dei telegrammi che risultino evidentemente proliosi.

Nel comunicare alle Autorità giudiziarie queste disposizioni, io raccomando vivamente ai capi delle Corti, dei Tribunali e degli Uffici del pubblico Ministero di dare le opportune istruzioni ai funzionari dipendenti, e fido che non sarà posto nella spiacevole necessità di ordinare il rimborso di spese per telegrammi, o di adottare provvedimenti di maggior rigore per far cessare un sistema che arreca danno ed incaglio al servizio telegrafico.

Questa seconda è relativa al rinvenimento in rendita pubblica dei capitali degli enti ecclesiastici, ed è indirizzata ai procuratori generali presso le Corti d'appello, Prefetti ed economisti generali dei benefici vacanti:

Roma 27 agosto 1880.

La Direzione generale del Tesoro nel provvedere al rinvenimento in rendita pubblica dei capitali degli enti ecclesiastici ai sensi della Circolare 21 maggio 1879, N. 805-822, acquista i relativi certificati senza cedola del semestre in corso.

Si è osservato che se tale sistema può riescire a vantaggio dell'ente, torna però a danno del prebendato che rimane privo di una parte dei frutti a lui spettanti.

Abbenché sia dovere del beneficiario di curare l'incremento del patrimonio della sua prebenda e di sostenere le spese inerenti ad ogni nuovo rinvenimento di capitale, è pure da tener conto del diritto che gli compete di esigere nella loro integrità le rendite prebendali che sono destinate al suo mantenimento.

La Direzione generale del Tesoro, ha dichiarato che qualunque per massima non si possa derogare alle norme stabilite dall'art. 2 della legge 8 giugno 1873, N. 1392, è per altro disposto a provvedere, ove speciali circostanze lo esigano, e dietro motivata richiesta nella scheda d'accompagnamento del vaglia del Tesoro, che la rendita sia acquistata col godimento del semestre in corso. La questo caso dalla stessa Direzione generale sarà staccata la relativa cedola di certificato e trasmesso all'investito per mezzo dell'economato generale.

Ove quindi occorrono speciali circostanze, dovrà farsi la domanda nel modo suindicato per ottenere che la rendita sia acquistata col godimento del semestre in corso. Nei casi ordinari si ovverà alla perdita dei frutti per il tempo che decorre dall'essenziale del capitale all'acquisto della corrispondente rendita pubblica, prelevando dal capitale medesimo, prima che ne segua il versamento nella Cassa della tesoreria provinciale, la somma che rappresenta l'ammontare di tali frutti.

Piacca alle SS. LL. ill.me di uniformarsi alle presenti norme sia nelle proposte che dovranno inoltrare, sia nei provvedimenti che da loro parte potranno essere chiamati ad emettere.

Pel ministro RONCHETTI.

Gl' internazionalisti sono malfattori?

A proposito di una recente sentenza pubblicata dalla Corte d'appello di Roma alcuni giornali, per favorire ai loro particolari intenti, non si peritarono di travisare il pronunciato dei giudici facendo ad essi sentenziare ciò che non si erano neppure sognati di dire. A mostrare quale, sia davvero l'interpretazione che trova accoglienza nella nostra giurisprudenza sulla fisionomia delle Associazioni internazionali nei rapporti colla giustizia penale, non crediamo inutile riportare una recentissima sentenza della Corte di cassazione di Torino che troviamo stampata anche nel *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia e dei culti:

SENTENZA

della Corte di cassazione di Torino del 21 luglio 1880 sul ricorso di Tracco Pietro (Malgoli, estensore)

Le Associazioni aventi Statuti e Regolamenti diretti a minacciare l'ordine e la sicurezza della Società si debbono ritenere quali vere e proprie associazioni di malfattori.

Omissis etc.

La scena rappresenta tre contrade in una superba città, e l'illusione, prodotta dall'accordo delle linee prospettiche, riesce tale, da persuadere che quelle contrade si stendano alla lunga assai, per finire ad altre contrade, diversamente costruite.

Quando il teatro lo si visita nei giorni, e son molti, in cui rimane inusato, e si ripete l'illusione di quei palazzi e di quegli archi, che fuggono allo sguardo, c'è quasi da provare un senso di sgomento al deserto e ai silenzi di quelle vie, parando le vie di una città morta per sempre.

Compiuto il teatro e apprezzandone degnamente la maestà e la grandezza, gli Accademici misero l'idea di rappresentarvi un dramma pastorale e si scelse invece la tragedia.

Allora fu una gara di poeti. Livio Pagello presentò la sua *Eraclea*; Massaria, l'*Alessandro*; il conte Luigi Valmarana la *Placidia*; Torquato Tasso l'*Aminia*. Si preferì l'*Edippo* di Sofocle, tradotto dai Giustiniani di Venezia.

La rappresentazione era annunciata per il 28 febbraio 1585, giovedì grasso di quell'anno. Da tutte le città della Serenissima accorsero in folla i curiosi, e solamente i forestieri d'alto rango si calcolavano a 2000.

Da Padova capitarono Dotto Dotti, la Barisona, famosissima per la sua bellezza, Lanfranco Mussato, i professori Girolamo Fabrizio d'Acquapendente, anatomico, Dionisio Viola, Marchetti, filosofo, Alvise Fenice d'Ungeria, Felice Pigafetta, e molti altri, dame e prelati in copia abbondantissima.

Celebrata la messa in S. Rocco, ai 27 di febbraio si fece la prova dell'*Edippo*.

La Corte sull'unico mezzo: fatta applicazione dell'art. 426 del Codice penale.

Osserva il ricorrente che l'art. 426 parla di associazione all'oggetto di delinquere contro le persone o le proprietà; e cotesto oggetto non si riscontra nell'associazione di cui è caso. E se un delitto avesse per iscopo cotesta associazione non sarebbe da cercarsi che nel titolo I. del capo I. del libro II. del Codice penale.

Si vorrebbe mutare l'attuale ordine di cose, abolire l'attuale Codice penale, che determina i reati contro le proprietà, ma non si ha scopo di delinquere, nel senso del Codice penale, contro le persone e le proprietà. — Termina, perorando che venga cassata una sentenza che gli pone il marchio di malfattore mentre egli è un onesto e laborioso operaio.

Attesoché non è la prima volta che questa Corte suprema deve pronunciare su coteste pericolose Società. — Non è questione della denominazione più o meno inopportuna che esse vanno assumendo, non è questione del programma apparente di loro costituzione, ma è questione della loro vera indole e natura, del vero e non palliato scopo che si propongono di raggiungere in epoca più o meno lontana.

E risaputo già che finché l'internazionalismo così detto si mantiene nel campo astratto della pura e semplice speculativa discettazione, la giustizia penale passa oltre. Ma quando la discettazione, se pure avviene, non è che un appello ad escludere la vigilanza della pubblica autorità, e sotto poi vi stanno statuti o regolamenti che danno essere ad una collettività organizzata, da minacciare l'ordine, la sicurezza e la tranquillità sociale, cessa ogni ragione di tolleranza, e la legge deve esplicitare il suo imperio.

E non hanno ragione di lagnarsi coloro che, o per morale depravazione, o per aver debolmente ceduto a malvagie istigazioni, ne fanno parte, se a quell'ente, cui da vita il loro agglomeramento, viene strappata la maschera di un'associazione onesta perché ne appaia tutta quanta la vera e propria turpe fisionomia di associazione di malfattori.

Non è per mezzo della strage, del saccheggio e dell'incendio che le nazioni civili debbono agitarsi per conseguire possibili miglioramenti, sociali, sia materialmente a beneficio di quella classe al cui benessere le malagurate associazioni vogliono far credere diretti i loro conati; ma è mediante l'esperimento dei mezzi legittimi che apprezzano le leggi dello Stato e, soprattutto, mediante l'educazione morale e politica.

E quando un'associazione si propone l'uso di quei mezzi barbari e violenti contro le persone e le proprietà, sia pure, come osservasi nel ricorso, che scopo dell'Associazione sia mutare l'attuale ordine di cose, abolire l'attuale Codice penale, non ha titolo di atteggiarsi ad associazione avente carattere politico, ma deve essere confinata ed annoverata fra le associazioni di malfattori.

Attesoché nella specie, la denunciata sentenza in seguito delle risultanze legittime della pubblica discussione pone in sodo:

Che in Genova fin dal 1878 esisteva una sezione dell'associazione internazionale della dei lavoratori;

Che essa era organizzata in guisa, che la sezione genovese altro non era che una dramma di federazione, che aveva sede in altre città italiane e straniere; e tutte le sezioni avevano capi ed erano disposte ad eseguire i comandi e le istruzioni dei Congressi si da esserne gli affiliati ciechi strumenti, anche facendo uso delle armi;

Che lo scopo dell'associazione era lo spoglio degli abitanti mediante lo spavento, l'imitazione dei fratelli di Russia, insomma, mediante la strage; Che l'organizzazione risultò tale e così completa, da mettere l'associazione in grado di scendere quando che fosse, all'attuazione dei funesti suoi propositi;

Di fronte a coteste premesse, non esitava e ben a ragione, la Corte di Genova a riconoscere nella specie gli elementi dell'associazione dei malfattori, prevista e repressa dagli articoli 426 e seguenti del Codice penale, e così a dichiararne colpevoli e condannare il ricorrente assieme ad altri quattro affiliati.

Nel giorno seguente, ch'era il giovedì grasso, fu la rappresentazione.

Custodivano il teatro i bombardieri della Repubblica, comandati da Crocifero Saripante; Benedetto Zorzi, podestà, e Alvise Mocenigo, capitano, badavano al buon ordine degli ingressi.

Verso le 19, il pubblico cominciò a far ressa alle porte, mentre la recita non doveva cominciare che alle una e mezza di notte.

Immaginare lo spettacolo, che presentava il Teatro Olimpico, pieno, rigurgitante di spettatori, venuti da ogni parte, e impossibile. I cronisti d'allora ne raccontano mirabilia; e così doveva essere, se uno di costoro scrive, a proposito di ciò ch'era divenuta Venezia in quei giorni di pubblica festa: «Venezia non privata urbs, et subdita, sed alicuius Regis aut Imperatoris sedes mihi tunc est».

Era uno spettacolo degno di Re degno d'Imperatori: era lo spettacolo degno dell'opera di Andrea Palladio.

I personaggi della tragedia erano nove. Luigi Grotto, conosciuto sotto il nome di *Cieco d'Adria*, e cieco davvero, sosteneva il personaggio di *Edippo*; Nicolò Rossi, e poscia Gio. Battista Verato, un comico celebratissimo, quello di *Tiresia*.

Il car. Guarini e il nostro Sperone Speroni dirigevano l'azione; G. Maganza faceva il vestistiario; Pordenone badava alle musiche; Andrea Gabrieli, organista di San Marco, si cori.

Le vesti furono d'una ricchezza e d'uno splendore meravigliosi, tanto che il pubblico, dopo la recita, si radunò intorno agli attori per vederle ancora, esaminarle, toccarle, cantarne

L'organizzazione in fatto era nel modo più spiccatamente accettata; il numero, non minore di cinque, facenti parte della medesima, ne era indiscutibile, e l'oggetto di delinquere contro le persone e le proprietà dei pari incontestabile. Ond'è che, senza ragione alcuna, si muovono censure alla denunciata sentenza.

Per questi motivi;
Rigetta il ricorso, ecc., ecc.

Le scissure del partito liberale in Prussia.

(Dalla Nazione.)

Il partito liberale in Prussia, che era sempre in lotta col Governo e col sig. di Bismarck, si scisse dopo le guerre imprese dalla Prussia e le conquiste che ne seguirono. Un tempo il liberalismo di questo partito si estendeva alla politica, alla religione alle finanze, all'economia sociale e politica. Dopo, una frazione si decise a prestare al Governo un appoggio senza riserva. Per meglio sostenerlo nella politica estera, gli cedette su tutti i punti della politica interna, dette al suo liberalismo un carattere affatto platonico, e difese tutte le sue speranze di riforme all'interno con un intendimento che essa credeva nazionale. Per bene specificare il suo liberalismo teorico, e il motivo, fondato o no, che la faceva sacrificare l'attuazione delle sue idee liberali, questa frazione dell'antico partito liberale prese il nome di partito liberale-nazionale. Coloro che rimasero liberali, senza epiteti, e senza differenziali, furono chiamati progressisti.

Il partito liberale-nazionale, natogli da uno smembramento del partito liberale, tendeva esso pure a smembrarsi e per la medesima causa. Fra coloro che lo componevano, alcuni pensavano che il partito cedeva troppo al Governo, gli altri che il Governo non gli accordava abbastanza, sia in fatto di provvedimenti liberali, sia come partecipazione all'esercizio del potere che esso appoggiava coi suoi voti.

Si formò dunque nel campo liberale nazionale un'ala sinistra e un'ala destra; i più vicini al Governo, si lamentavano che esso esigesse troppo e desse nulla in cambio. Invece di provvedimenti liberali, si presentavano leggi di carattere restrittivo, che talvolta si era obbligata a respingere.

Inoltre, talora si dava speranza a questa frazione di un portafogli; quando prevedeva di ottenerlo, il portafogli si dileguava. L'altra frazione, troppo lontana dalle idee del Governo perché l'ambizione le fosse possibile, rimaneva sempre più ferma nei suoi principi liberali e diveniva opposizione permanente.

L'unità del partito liberale-nazionale si distruggeva dunque a poco a poco. Sovente, in circostanze gravi, le due frazioni del partito davano voti contrari. Una scissione era inevitabile. Essa era compiuta; il partito nazionale non esisteva più.

La scissione fu ufficialmente compiuta a Danzica, nei giorni scorsi, con l'esposizione fatta dal sig. Rickert del programma politico dei Dissidenti. Questo programma non è nuovo; è quello che aveva sempre proclamato il partito liberale-nazionale. Ma l'ala destra del partito l'aveva dimenticato; l'ala sinistra si separa, proclamando di nuovo lo scopo da raggiungere e dichiarando che ormai, senza concessione e senza aggiornamento, si adopererà a raggiungerlo, mediante un'opposizione aperta.

Il nuovo partito liberale dichiara infatti che sosterrà contro il Governo i diritti della rappresentanza nazionale, e si sforzerà di introdurre in Prussia e in Germania il Governo parlamentare; che in materia economica combatterà il sistema parlamentare del principe di Bismarck e si studierà a stabilire il libero scambio; che nella questione religiosa difenderà le leggi di maggio e si opporrà alle modificazioni che si volessero recare alle leggi del sig. Falk, sia per ciò che concerne i rapporti fra la Chiesa e lo Stato, sia in materia d'insegnamento, sia nella questione di disciplina ecclesiastica. Come già dicemmo, è l'antico programma liberale nazionale. E parimente un programma di opposizione radicale alla politica interna del Governo. I giorni.

Il *Cieco d'Adria* suscitò l'entusiasmo dei mille, che lo ascoltavano; fu acclamato, quasi portato in trionfo, e l'Accademia gli offerse in dono delle perle preziosissime.

Due fanciulle, figlie del custode dell'Accademia, sbalordirono il pubblico dall'orchestra; l'una suonando il cornetto, l'altra il trombone.

Erano gusti anche quelli!

L'*Edippo* si replicò tre volte. Nei giorni intermedi, ogni chiesa della città ebbe la sua messa solenne. Poi i pranzi, ci volevano, baldorie, i chiasii, i divertimenti si succedevano con incessante vicenda, così da sembrare la città fosse tutta e perpetuamente un'allegria.

Alvise Mocenigo raccolse a banchetto la fine fleur della nobiltà e dell'ingegno, presente allora nella gentile Venezia; e, alla sera, la sala della Basilica s'aperse a un ballo di effetto sorprendente per la sua magnificenza.

Come adesso, anche allora si contavano le signore, che furono 500.

Ma duole solamente che i cronisti dell'epoca non ci abbiano tramandato la descrizione delle toilettes, ch'io sarei tanto felice di descrivere una seconda volta a comodo delle mie lettrici.

Così fu inaugurato il teatro Olimpico di Venezia.

A rendere interamente solenne e quasi glorioso come un trionfo di vincitori, tanto tripudio, mancava la veneranda figura di Andrea Palladio - dell'emulo di Michelangelo e di Bramante.

(Dal Giornale di Padova.)

nali governativi hanno cominciato una viva polemica contro di esso.

I dissidenti del partito liberale avrebbero dovuto unirsi ai progressisti, coi quali hanno ora una politica identica; ma soltanto il ricordo di antichi dissidi personali ha potuto diffondere questa unione.

Ecco il programma dei secessionisti del partito liberale-nazionale:

« L'esperienza degli ultimi due anni ci ha sempre più convinti che il partito liberale-nazionale, di fronte alle condizioni essenzialmente mutate, non possiede più quell'unità di pensiero politico, sulla quale sola si fondano e la sua ragione d'essere e la sua influenza. Convinti di questo, i sottoscrittori dichiarano d'uscire dal partito nazionale liberale. Lo sviluppo della nostra unità, fondata sull'imperatore, sulla Costituzione dell'impero, mediante un progresso tranquillo e per vie sicure non può esser che il frutto d'un sistema veramente costituzionale, quel sistema che è sempre stato il punto di mira del partito liberale tedesco dacché esiste. Condizioni preliminari per raggiungere lo scopo e, secondo noi, l'accordo del partito liberale nelle questioni essenziali, la cessazione di lotte che mettono la confusione nelle diverse frazioni liberali e le consumano.

« Perma resistenza al moto retrogrado, mantenimento delle nostre libertà politiche non acquistate facilmente — ecco il compito comune del partito liberale. Alla libertà politica è vincolata la libertà economica. Soltanto sulla base sicura della libertà economica può riposare e durare la prosperità materiale della nazione. Soltanto a condizione che i diritti costituzionali siano garantiti, che gli ingiusti pesi del popolo e le imposte indirette e i dazi gravanti le classi povere siano respinti, potrà effettuarsi la riforma del sistema tributario dell'impero.

« Per la Germania, più che per qualunque altro paese, la libertà religiosa è il fondamento della pace interna. Ma essa dev'essere garantita e regolata da una legislazione indipendente. L'esecuzione di codesta legislazione deve aver luogo indipendentemente da fini politici secondari. I diritti inalienabili dello Stato vanno tutelati e la scuola non dev'essere subordinata alla Chiesa. Noi siamo disposti ad accettare l'unione su questa base; noi, membri del partito liberale, terremo, in ogni circostanza, questi principi per nostra guida.

« Bamberg, Baumbach, Beiser, Berlin, Braun, Baasen, Drawe, Forckenbeck, Jegg, Honick, Kieschke, Knock, Lipke, Meyer, Pfleger, Platen, Rickert, Sachse, Schlutow, Seyffarth, Stauffenberg, Struwe, Thilenius, Trautmann, Wollert, Weissmer, Westphal, Witte. »

Nostre corrispondenze private.

Congresso internazionale di beneficenza.

Milano 1° settembre.

(D) La I Sezione (Ordinamento delle beneficenze in genere) presidente Rodin, seg. De Kiraki, ha accettato la proposta del relatore De Kiraki, in cui si designa spettare allo Stato la determinazione delle Opere Pie in provincia e comunali; si raccomanda la sorveglianza sulle istituzioni di carità, e si determina l'ingente governativa e provinciale. Circa la trasformazione e concentramento delle Opere Pie, si approvano pure le proposte dello stesso De Kiraki, il quale, d'accordo con l'avv. Peri, fece accettare dalla Sezione vari provvedimenti sulle istituzioni pie all'estero.

La II Sezione (Beneficenza elemosinaria) pres. Bernardi, seg. Ronzoni, ammessi i sussidi per le doti, esprime il desiderio che siano aboliti quelli insufficienti ai veri bisogni, determinandoli a vantaggio delle scuole professionali per le donne. Per i sussidi di balneazione, si raccomanda vengano estesi anche alle madri illegittime; e per questi, invece, per le pignoni, dopo aver deplorato la trascuranza dei proprietari di case, si stabilisce vengano accordati di preferenza a quelli fra i bisognosi, che danno prove di aver contratto abitudini di pulitezza.

Per Monti di Pietà si esprime il voto che si adattino meglio ai bisogni, e preferibilmente si convertano in Banche del povero, a cui si facciano anche dei prestiti, senza interesse se, per cifre limitate.

L'avv. Fiorese propone che le confraternite laicali si convertano in Casse di prestanze per gli agricoltori, aprendo prestiti sull'onore del richiedente. La Sezione poi compie i suoi lavori col voto che i Monti frumentari e le Confraternite laicali si costituiscano in Istituti collettivi di previdenza.

La III Sezione (Beneficenza ospitaliera e sanitaria), pres. Corradi, segretario Spatuzzi, sente alcune considerazioni del delegato spagnolo, sig. Ferrady, che avverte esser Madrid divisa in 14 Distretti, aventi ciascuno una Casa di soccorso per gli ammalati, e sostenute a carico del Municipio. Vi è pure l'assistenza a domicilio. La carità è diffusa in Spagna, che scarseggia di lebbre, e sovrabbonda di medici e chirurghi.

Il comm. Pericoli espone ottimi consigli in misure igieniche, che vorrebbe più particolarmente affidate al ministro dell'interno.

Il dottor Grillo trova più utile il soccorso dei malati a domicilio che nell'Ospedale, il quale, a parere del signor Cadei, spende sempre meno.

Si raccomanda quindi la fondazione di Ospedali per le campagne, di stabilire che i Dispensatori siano annessi agli Ospedali, e di promuovere il servizio preventivo, consistente nell'allontanare le cause dell'aria malsana ecc. Inoltre si esprime il desiderio di dar mano a pubblicazioni di quadri statistici, a riordinare gli Ospedali di campagna raggruppandone altresì il servizio.

Nella quarta Sezione furono svolte i criteri già dettati in altra lettera, approvando le proposte del relatore, per ciò che riguarda la beneficenza in rapporto dell'ordine pubblico.

La Sezione V (Assistenza all'infanzia abbandonata), presidente Grilenzoni, segretario Caponi, a proposito dell'esistenza degli Ospedali esprime il voto che tali istituzioni si trasformino in altre meglio rispondenti alla previdenza e alla carità pubblica. A parità di voti fu respinta la proposta del cav. Mantica, di Udine, di non accogliere gli esposti in seguito a fatti delittuosi. In fine si approvò la proposta di tutelare anche gli infanti legittimi poveri, e tutelarli perché s'avviino per tempo agli studi fruttuosi.

ITALIA

Roma 1°.

L'Esercito riferisce che si stanno studiando le riforme relative al Comitato dei carabinieri. Il Ministero della guerra attenderebbe alla disciplina del corpo, e il Ministero dell'interno al

servizio. I generali, membri del Comitato, diventerebbero ispettori per servizio nel territorio dipendente da ciascun comando generale.

Il Comitato, composto dai suddetti generali, si adunerebbe in Roma dietro invito del Ministero ogni qualvolta si credesse opportuno di sottoporre delle questioni al suo esame. (Perseu.)

Firenze 1°.

Martedì, 8 corr., il Consiglio comunale terrà una seduta, nella quale il conte Pietro Bastogi assessor per le finanze, leggerà una Memoria comprovante l'ingiustizia di ridurre di sole 200,000 lire il canone di dazio consumo a Firenze, essendo oramai accertato che Firenze paga in eccesso sopra 700,000 lire.

La Giunta dichiarerà al Consiglio che, se il Ministero rifiuta di aderire alle domande, dimetterassi, essendo impossibile amministrare. (Perseu.)

FRANCIA

Le domeniche parigine.

(Dal Corr. della Sera.)

Da un pezzo, i radicali parigini hanno preso l'abitudine di santificare le domeniche con adunanze pubbliche, le quali tutte, più o meno, riescono interessanti. Quella della scorsa domenica alla Sala Ragache, ha attirato la sua importanza nella presenza di Rochefort, il quale ora non si prodiga, anzi fa il prezioso. Il Governo non è stato risparmiato, e nei discorsi pronunziati, i borghesi trovarono argomento a tristi riflessioni. Ne riassumiamo il racconto da vari giornali.

L'adunanza che ha avuto luogo ieri alla Sala Ragache, sotto la presidenza del sig. Rochefort è stata tumultuosa. Si è gridato, interrotto, applaudito, acclamato, fischiato; le grida più contraddittorie s'incrociavano, l'agitazione era per l'aria. Fin dal tocco, la sala della Via Leconteur era invasa da una folla romoreggiante. Appena aperte le porte, panche, sedie, stali d'orchestra, tutto era preso d'assalto. Una volta a posto, il pubblico è impaziente che l'adunanza si apra; ma il sig. Rochefort non è ancora giunto; il baccano continua. Finalmente, il direttore dell'*Intransigent* giunge alle due meno un quarto: è in abito nero e cravatta bianca.

Sul palco dietro a lui prendono posto i membri dello stato maggiore del partito. Quando il sig. Rochefort prende possesso del seggio della presidenza, si fanno sentire evviva assai nutriti al suo indirizzo. Egli si alza.

« All'orchestra! grida una voce, producendo un nuovo baccano. »

« Gli assistenti si alzano quasi spinti da una molla a domandar l'espulsione degli schiamazzatori. Rochefort si adopera per ristabilire la calma; già pare che vi sia riuscito, già comincia: »

« Cittadini e cittadine... »

Ma il genitore della Lanterne non può andar più oltre: »

« All'orchestra! »

« Basta! »

« Alla porta! »

« Viva Rochefort! »

A Rochefort altro non rimane che appoggiare i gomiti sulla tavola e mettersi ad aspettare il buon volere dell'assemblea.

« All'orchestra! torna a ripetere la solita voce fatale. »

La cosa comincia a seccare; taluni si alzano per andare a prender pel collo l'interruttore.

« L'uomo della Chaussée d'Antin (Gambetta) esclama uno, vi ha egli pagato per venire a interrompere? Dietro questa energica apostrofe, si fa silenzio, e finalmente Rochefort può parlare. »

« Cittadini e cittadine, questa conferenza è stata convocata a profitto degli ammiati, non soltanto di coloro che sono tornati, ma ben anche di coloro che rimangono laggiù. »

« Io mi prenderò dunque la libertà di proporvi una presidenza d'onore, divisa tra il mio amico Triquet e la mia amica Luisa Michel: Triquet col quale mi sono trovato in prigione a Santa Pelagia sotto l'impero, e col quale sono stato mandato alla Nuova Caledonia da una Repubblica... (Interruzioni) da una Repubblica che non differisce dall'impero... »

Qui le interruzioni si prolungano: un cittadino sale sul palco e vuol prender la parola per ristabilire il silenzio. Egli è subito dagli urli. Rochefort, in mezzo a un baccano indescribibile, prega gli interruttori di recarsi a spiegarsi alla tribuna. La calma rinasce e l'oratore può riprendere la sua arringa.

« Da una Repubblica, prosegue, la quale non differisce dall'impero se non per la maggior crudeltà della repressione... »

« Luisa Michel, con la quale ho fatto la traversata dalla Francia alla Nuova Caledonia, nella stiva di un bastimento da guerra; Luisa Michel, che sotto le latitudini gelate, al di là del Capo di Buona Speranza, passeggiava scalza sulla coperta, avendo dato le proprie scarpe a una condottoria; Luisa Michel, che mostrandomi il meschino vestituccio d'indiana assegnato dal Governo per far la traversata, diceva ridendo: »

« Ecco il corredo fornitomi dal sig. Mac Mahon. »

« Metto dunque ai voti la presidenza d'onore! »

Dopo questa allocuzione frequentemente interrotta, l'Assemblea acclama alla quasi unanimità Triquet e Luisa Michel a presidenti di onore.

Parla quindi l'*alter ego* di Rochefort, il balzubuto Olivier Pain, che racconta le sollevazioni dell'Algeria e domanda l'amnistia degli indigeni condannati in seguito a tali fatti.

Dopo alcune parole del cittadino Lambert, l'eletto di Javel, si fa una colletta a profitto degli ammiati. Quindi costui riprende la parola e dice: »

« La borghesia ha risolto le questioni che interessano; dobbiamo risolvere quelle che concernono noi con gli stessi mezzi. »

« Oggi, c'è altro da fare che discorsi. Forse un giorno avremo da fare appello a tutte le energie. Io non sono di quelli che abbiano ricorso alle armi senza motivi seri; ho veduto troppo da vicino il sangue versato nel 1871; ma credo fermamente che se nulla si fa a migliorare la sorte delle nostre classi sventurate, verrà un giorno in cui, come i nostri padri, che, il 10 agosto, hanno fatto una rivoluzione politica, noi faremo una rivoluzione sociale! »

Applausi sterminati accolgono queste minacciose parole, le quali, per altro, non sono prese sul serio da tutti. Qualcuno grida: Viva i Gesuiti! Rispondono grida d'abbasso. Prendono la parola i bastoni; fanno coro i pugni e gli scappellotti, e l'adunanza sciogliesi così in quell'ordine che è facile immaginare.

Un'altra adunanza è stata tenuta sotto la presidenza del vecchio demagogo Blanqui, il quale ha accusato Rochefort di non essere socialista, ed esponendo il programma rivoluzionario, socialista e collettivista, ha raccolto applausi fragorosi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 settembre.

Grazie dotati. — La Congregazione di Carità in Venezia ha pubblicato il seguente Avviso: »

In esecuzione del testamento 21 gennaio 1858 del cav. Carlo Ghega, e dello Statuto speciale dell'Opera pia approvato con Reale Decreto 11 maggio 1879, viene aperto il concorso a quattro grazie dotati dell'importo ciascuna di L. 200 (duecento).

Due delle grazie saranno accordate a ragazze abitanti almeno da un anno nella parrocchia di S. Pietro, e due a ragazze abitanti in qualsiasi altra parrocchia della città.

Le aspiranti dovranno presentare al Protocollo della Congregazione di Carità entro il mese di novembre p. v. le istanze di concorso.

Istituto Maria Sezione femminile.

— In questo Istituto furono dati gli esami finali, preside per la Congregazione di carità monsign. Bernardi, e la nobildama contessa Bembo ed altri signori.

Queste giovanette diedero prove d'essere assai bene istruite nella lingua, nel leggere, nello scrivere nel conteggio, nella geografia e nelle teorie del lavoro ad ago e di ricamo.

La patronessa co. Bembo colla consueta sua benevolenza interrogava le piccole fanciulle, ed ammirava le esatte e precise risposte, a cui soggiungeva monsign. Bernardi per vedere se la materia era veramente appresa, o sfogo di memoria, e si persuase che non solo si diceva su con franchezza, ma meglio assai si comprendeva ciò che si risponde.

Finiti gli esami, furono visitati i lavori, e quelli di mendatura e rattoppatura furono riconosciuti veramente ammirabili; quindi fu visitato il Convitto, dove ognuno ebbe campo di ammirare l'ordine, la pulizia e l'osservanza alle regole igieniche e pedagogiche.

Non possiamo poi lasciare di riferire un fatto che commosse vivamente quanti assistevano agli esami. Una delle ultime giovani interrogate e prossima per compiuta educazione a lasciare l'Istituto, chiesta quando andrebbe a casa sua, rispondeva con singulti e calde lagrime.

La poverina, commossa di affetto per le sue compagne, di gratitudine per i suoi superiori, forse pensava alla casa sua, ai propri genitori, tutt'altra che tali da offrire buoni esempi; essa presagiva innanzi a sé chi sa quali dure prove, e amore umiliazioni. Era la lotta del cuore col dovere.

La benemerita Commissione parti indirizzando alla direttrice Canella e alle zelanti maestre sentite parole di elogio e d'incoraggiamento, e speciali al benemerito cav. monsign. Caburlotto, il quale con immensi sacrifici seppe dar vita formale ad una istituzione, che per ogni titolo merita encomio e speciale considerazione.

Nozze. — Stamane venivano celebrate le nozze del sig. Gilberto Bertuzzi, di Trieste, colla signora Teresa Ivanich, figlia del cav. Luigi. Mandiamo i nostri più lieti auguri agli sposi.

Per questa circostanza il dott. Antonio Briseghella, coi tipi dell'Antonelli, ha pubblicato un opuscolo contenente due composizioni poetiche di quel chiarissimo uomo ch'è il comm. Jacopo Bernardi, la prima delle quali ha in titolo la Verità ed è in ottava rima, e l'altra è una canzone intitolata: Dante e la luce.

Banda cittadina. — Dopo le scissure avvenute tempo addietro, scissure provocate da un atto collettivo di insubordinazione, la nostra Banda cittadina, la quale s'era tirata su assai bene mercè le cure del Liceo Benedetto Marcello dal quale dipende, e mercè le fatiche del suo maestro sig. Calascione, uomo di ingegno e di molta buona volontà, è caduta giù giù. Molte prime parti mancavano, e anche gli altri, vedendosi decimati, ed in condizione da non poter far buona figura, si disamoravano ognora più.

Ora le cose accennano a migliori importanti essendo stati assunti dei nuovi professori. Fra questi abbiamo avuto occasione in queste sere di udire il sig. Ranieri Vincenzo, solista di piston, già caporale nel 1° reggimento granatieri. Tanto per l'altro nella fantasia sul Faust, quanto ieri nel gran finale dell'Aida, il Ranieri si è mostrato suonatore di merito non comune. In lui vi è tutto: forza, dolcezza, labbro facile e sicuro, insomma quanto abbisogna per costituire un perfetto suonatore di quello strumento oggi d'importanza capitale. Ieri l'altro nella fantasia sul Faust il Ranieri ebbe virtù di farsi accorrere molta gente d'attorno e quando ebbe finito scoppiarono vivi gli applausi.

Registriamo con piacere tutto questo che serve a dimostrare come stia a cuore al Liceo Benedetto Marcello il migliorare la Banda cittadina, la quale ha poi anche la fortuna di avere nel suo capo, il maestro Calascione, un uomo di molta buona volontà, zelante ed intelligente.

Teatro Malibran. — L'Impresa del teatro di Lido ha creduto di trasportare il suo spettacolo dal teatro nel Parco del Boschetto al teatro Malibran, incominciando dopo domani, sabato.

Si darà egualmente trattamento d'opera e ballo, ed il prezzo del biglietto è fissato in cent. 70 per la platea ed in cent. 30 per il loggione.

Chissà che la sfortunata barca dell'Impresa possa al Malibran, riparare le avarie patite al Lido.

Processo. — Ieri al nostro Tribunale correzionale dibattutosi il processo fatto per citazione direttissima contro Molin Giuseppe, Scanzanella Valentino, Coluzzi Arcangelo, Martini Giovanni Maria, Socal Pacifico di Valentino, incensurati, tutti di Zoldo, Provincia di Belluno, celibi, imputati delle violenze patite da Vianelli Giuseppe, prestinaio a San Lio, nella sera di domenica 29 agosto p. p.

La Corte era composta del consigliere nob. Nicolò Gualdo e Pasquale Lanzi; Pubblico Ministero Cabone; rappresentante la parte civile avv. barone Filiberto Cattanei; difensore avvoc. Marco Levi.

Il pubblico Ministero chiedeva per lo Scanzanella 6 mesi di carcere e L. 51 di multa; per Molin, per Martini e per Socal, 3 mesi di carcere e L. 51 di multa, e per Coluzzi un mese di carcere e L. 51 di multa.

La sentenza pronunciata fu la seguente: Allo Scanzanella 4 mesi di carcere; al Coluzzi 1 mese di carcere, ed agli altri tre Molin, Martini e Socal 3 mesi di carcere.

Tutti e cinque vennero pure condannati alla multa di Lire 51 ed alle spese processuali.

Contro questa sentenza venne interposto ricorso in Appello.

Ad ogni modo è una lezione salutare e che farà pensare due volte quelli che avessero voglia di lasciarsi trasportare a simili atti riprovevolissimi.

E con piacere che vediamo la prontezza

colla quale il Procuratore del Re vuole dibattuti i processi nei quali i colpevoli siano stati colti in flagrante. In quest'anno crediamo giungano al centinaio i processi fuori trattati per citazione direttissima. Questa prontezza è un affidamento per i galantuomini e per la gente d'indole mite e pacifica, e, nel tempo stesso, è un freno per disonesti e per quelli che credono lecito l'abbandonarsi a minacce, a violenze o ad altri biasimevoli atti, come questo fu il caso.

Zigari. — Ci fu mostrato ieri sera un cosiddetto sigaro di virginità. Che orrore!

Il puzzo che emanava da quella putrida foglia irrobata era veramente ributtante.

Quel fetido sigaro venne fatto passare dall'una all'altra mano alle persone che si trovavano in quel momento nel Caffè alla Vittoria. Se il solo annasarlo produceva tanto disgusto, cosa mai deve aver provato chi se l'accese e si mise a fumarlo?!

Morto per abuso di mandorle di pesche. — Certo G. Bernardo d'anni 14, abitante a Castello, cessava di vivere per aver mangiato una grande quantità di mandorle di pesche. — Così il bullettino della Questura.

Salvamento. — Narra il bullettino della Questura che il giovanotto T. Gio., di anni 14, ad un'ora ant. della scorsa notte, cadeva nelle acque della Laguna di fronte al Caffè Orientale. Venne tosto tratto in salvo dalle Guardie di pubblica sicurezza.

Disgrazia. — Troviamo nell'odierno bullettino della Questura che ieri giungeva da Ancona il piroscalo *Marzala* della Società Florio, avente a bordo il cadavere del fuochista Palemano Ignazio, che accidentalmente era caduto nel boccaporto N. 4, mentre il piroscalo partiva da Ancona.

Canali. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 2 settembre, cani N. 8.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 2 settembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 1. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale 7.

MATRIMONI: 1. Bassi nob. dott. Girolamo, comandante dei civili pompieri, con Zaffoni Angela, civile, celibi.

2. Bovio Remigio Luigi, impiegato alla Dep. prov. di Milano, con Dalmayda Teresa, civile, celibi.

3. Cevidalli chiamato Cevidalli Pio, impiegato al dazio consumo, con Levi Anna chiamata Stella, civile, celibi.

Tassani Angelo, parrucchiere dipendente, con Milare della Ambrosetti Elisabetta, calzaia, celibi.

5. Dalla Pasqua Francesco, biadaio agente, con Milare della Ambrosetti Giovanna, calzaia, celibi.

6. Bertuzzi Gilberto, possidente, con Ivanich Teresa, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Magnana Facchini Osvalda chiamata Caterina, di anni 80, vedova, già domestica, di Venezia. — 2. Campagnoli Manzani Marianna, di anni 72, coniugata in seconde nozze, ricoverata, id. — 3. Scattola Padavan Teodora, di anni 55, vedova, ricoverata, id.

4. Modenesi Giuseppe, di anni 58, coniugato, marittimo, di Venezia. — 5. Pomaroli Angelo, di anni 54, celibe già ascrittato tribunizio, di Padova.

Piu 5 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Palmasino Ignazio, di anni 33, marinaio, decesso a bordo del piroscalo *Marzala*.

Una bambina al di sotto degli anni 5, decessa a S. Stino di Livenza.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Lupi Antonio, ispettore scolastico del circondario di Taranto, trasferito a quello di Cividale;

Sala Filippo, id. id. di Cividale, id. id. di Lagonegro.

Venezia 3 settembre.

Ci scrivono da Rio Janeiro in data 6 agosto: Il ministro d'Italia, conte Alessandro Fa d'Ostiani, qui rimpiazzato dal co. di Latour, rientra per occupare altro posto in Europa, e barca il 15 agosto sul vapore l'*Equador*. Sarà a Bordeaux il 6 settembre e proseguirà per Roma.

Nel prendere congedo dall'Imperatore del Brasile, fu nominato Gran Croce del Cristo.

Scrivono da Roma 1° alla Nazione: A coloro, che vollero mettere in dubbio la esattezza delle mie informazioni circa gli scerzi esistenti fra l'on. Magliani l'on. Depretis relativamente alla questione del dazio Consumo, dedico specialmente le poche linee di questa sera.

Ieri fecero ritorno in Roma cinque ministri ed aspettavasi anche il sesto, l'on. Magliani: ma esso invece fece sapere al presidente del Consiglio che ragioni di famiglia l'obbligavano a rimanere in Livorno.

Fu così che i ministri presenti in Roma, recatisi alla Consulta per prendere parte al Consiglio fissato ieri sera per le nove, stante l'assenza del collega delle finanze stabilirono di rimandare ad oggi alle cinque pomeridiane il detto Consiglio.

Ma l'on. Magliani sta tuttora a Livorno ed il Consiglio è stato rimandato ad un altro giorno da destinarsi.

Ora come spieghereste questo contegno dell'on. Magliani il quale, anche dopo ripetuti telegrammi inviati ieri sera dagli onorevoli Cairoli e Depretis per indurlo a venire subito in Roma, risponde nuovamente che ha bisogno di rimanere ancora ai bagni?

Per chi conosce anche di poco l'onorevole ministro delle finanze, sa che, gentile ed amabile con tutti, non si fa mai pregare per mettere a profitto la sua opera allorché trattasi del pubblico interesse. Ma questa volta, si tiene certo, la condotta dell'on. Depretis lo ha fortemente irritato; ed è per questo motivo ch'egli non ha voluto recarsi a Roma nello stesso giorno in cui arrivava il collega dell'interno, tenendo a far vedere ch'esso vuole la sua piena ed intera libertà d'azione.

Siccome però oggi l'on. Cairoli ha inviato un altro telegramma all'on. Magliani, per pregarlo a voler venire al più presto, esso, poco dopo che i ministri erano usciti dalla Consulta, ha risposto che domani giungerà in Roma alle cinque pomeridiane.

Scrivono da Roma alla Nazione: Ha prodotto nella capitale una certa impressione il recente giudicato della Corte di cassazione di Torino, che affermò il principio doverli ritenere le associazioni internazionali, le quali hanno statuti e regolamenti diretti a minacciare l'ordine e la sicurezza della Società, quali vere e proprie associazioni di malfattori.

La vostra Cassazione aveva affermato non ha guari che alle associazioni internazionali, fino a quando non abbiano commesso un reato contro le persone o le proprietà, non possono essere applicate le disposizioni dell'art. 426 del Codice penale.

Recentemente, le Corti d'appello di Roma e di Bologna, fondandosi sulla massima della vostra suprema Corte, assolverono gli imputati, i quali il Tribunale aveva creduto applicabile il disposto del citato articolo.

Ora questa discordia fra le cassazioni del Regno in materia così rilevante può portare a gravi inconvenienti, poiché rimane così ancora dubbio se un certo numero d'individui, raccolti per un determinato scopo, costituiscono o no un'associazione di malfattori.

Qui è in campo la base fondamentale dello Stato, la sicurezza e la tranquillità pubblica, la libertà dei cittadini, e non dovrebbe esservi incertezza e disparità di trattamento.

Ora avviene, invece, che siano chiamati malfattori quelli che sono associati all'Internazionale nelle Province ove si estende la giurisdizione della cassazione torinese, mentre saranno tenuti per onesti e non censurabili cittadini coloro che si associano come seguaci dell'Internazionale in altre parti del Regno.

Ma pare che la differenza dei giudicati in sì grave questione non possa più a lungo essere tollerata.

L'on. Guardiaisigilli, cui stanno a cuore la dignità della nostra Magistratura e l'interesse pubblico, non dovrebbe esitare a richiedere una autentica interpretazione dell'articolo 426 Codice penale al Parlamento, per sapere da questo se gli internazionalisti siano o no da riguardarsi come malfattori anche quando si mantengono nel campo della pura e semplice discussione speculativa.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*: La Commissione d'inchiesta sull'esercizio avendo ultimato la relazione preliminare, si radunerà il 13 corr. in Firenze (palazzo Riccardi), per tenere una serie di sedute, nelle quali si procederà alla deliberazione sul sistema d'esercizio da suggerirsi come preferibile per le ferrovie italiane, ed alla nomina del relatore.

A tal fine, l'Ufficio di presidenza si riunirà verso l'8 corr. nello stesso locale per preparare i quesiti da sottoporre all'esame ed alla votazione della Commissione suddetta.

Colla stampa poi, effettuata in questi giorni dei due fascicoli: *Questioni generali e Servizio economico*, resta ultimato il lavoro riassuntivo, di cui abbiamo già tenuto parola con opportune indicazioni e ben meritato elogio.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia* che nel movimento dell'alta magistratura, che sarà pubblicato nel bullettino del prossimo lunedì, sono certe le seguenti nomine:

Pironti co. Michele, della Procura generale presso la Corte di cassazione di Firenze, trannutato a quella di Napoli in luogo del defunto Conforti.

Grimaldi, direttore del Fondo pel culto, nominato consigliere alla Corte di cassazione di Roma.

Cotti, capo-divisione al Ministero di grazia e giustizia, nominato direttore del Fondo pel culto.

Vozzi, destinato al posto del Cotti.

Corre voce, assai fondata, che procuratore generale presso la Corte di cassazione di Firenze possa essere nominato il comm. Teodoro presidente del Senato, e primo presidente della Corte d'appello di Venezia, ovvero il senatore Manfredi, procuratore generale alla Corte d'appello di Roma.

Dicesi ancora che il Volpi-Manni dalla Corte d'appello sia promosso consigliere alla Cassazione di Roma.

Elezioni a Napoli.

Leggesi nella *Gazzetta di Napoli*: Diamo qui appresso il risultato del serutinio compiuto per 70 frazioni, mancando tuttora quello della 1° e 9° frazione della sezione Montecalvario.

Lista delle Cinque Associazioni.

Candidate	Voti
Saverio Bruno	6747
Scipione Capone	6775
Ambrogio Caracciolo	6780
Duca di Castellana	6316
Salvatore Cimmino	6908
Nicola Fittipaldi	6682
Giuseppe Froio	6787
Giovanni Gargiulo	6773
Principe Gerace	6791
Salvatore Minichini	6678
Achille Nardi	6154
Salvatore Pitocco	6670
Luigi Rendina	6573
Francesco Spirito	6747
Annibale Sacco	6785
Giovanni Scanzanella	6648
Nicola Tramontano	6737
Antonio Turchiarulo	6671

che con questo po' po' di fatica, durata in sì breve spazio di tempo, quando ci si mette a tavola, si mangerebbero anche i piatti?

Al banchetto di martedì, per esempio, i ginnasti, per una buona mezz'ora almeno, non ebbero altro pensiero se non per camerieri, che recavano le vivande, e ch'essi salutavano ogni volta con un applauso lungo fragoroso e sincero, quale può uscire da ampii sani toraci faticati dalla fame.

Non vedo la necessità di dirvi che quell'applauso diretto ai camerieri era più, né meno che una figura retorica; in altre parole, che il portatore veniva preso... per la portata. Fortuna era per il portatore che i giovani non fermassero che un istante il pensiero su questa specie di sineddoche, più o meno viziosa, e che la portata fosse abbastanza voluminosa da accontentare lo stomaco del più feroce, e da evitare, per conseguenza, un qualche orrendo spettacolo di cannibalismo.

Quelto l'appetito, si cominciò a porre mente alla chilificazione del cibo nel modo il più adatto, e quei diavoli in carne ed ossa non trovarono altro modo migliore, per farlo, che quello di saltare su per i tavoli, montar sulle sedie, batter le mani in cadenza sotto la direzione di un bell'anziano, il quale, in piedi sopra una tavola, segnavo con comica gravità il tempo. Era un fracasso tale da far cadere in convulsioni il povero che avesse avuto troppo eccitabile il nervo acustico. Numerosi furono i brividi; ma sfido io chiunque di coloro che erano là a ripetere una parola di ciò che si è detto. Prima ancora che la frase venisse espressa, era accolta da un subitito d'applausi, che impediva di farsi un concetto esatto del pensiero dell'oratore, e che allo stesso oratore faceva perder la bussola. L'unica cosa chiara di quei brividi era il vino, che dai rutilanti bicchieri passava nello stomaco dei convitati. Di ciò va data lode al ristoratore del Caffè del Salone.

La colazione a Monza ebbe lo stesso carattere di allegria spensieratezza; di intimità cordiale, di entusiasmo rumoroso; onde a parlarne dovrei necessariamente ripetermi.

ITALIA

Roma 2.

È imminente l'invio d'un funzionario al lano nella baia di Assab.

La Libertà annunzia che il Ministero è deciso se deve inviare colà un funzionario civile, oppure affidare la missione al comandante nostro di stazione in quei paraggi. (Pescu.)

Roma 2.

Il Libro Verde conterrà: 1.° la ratifica del Trattato di Berlino e del Trattato di pace russo-turco; 2.° le riforme imposte alla Turchia; 3.° una Relazione sulle finanze ottomane; 4.° la Convenzione per l'ordinamento della Bulgaria; 5.° l'ordinamento della Rumelia orientale; 6.° la delimitazione delle nuove frontiere bulgare, serbe e montenegrine; 7.° la ratifica delle frontiere della Grecia; 8.° il riconoscimento della Serbia; 9.° il riconoscimento della Rumenia. (Pescu.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Secondo il Neues Pester Journal, il noto capitano Béla Vasváry, ch'esso intitolò segretario del Consolato italiano di Buda-Pest, sarebbe cupava da ott'anni, in forza di un dispaccio telegrafico del Ministero italiano degli affari esteri. Tale sospensione durerà finché non sia posta in chiaro la veridicità degli operai italiani. È strano però che quel giornale attribuisca quella veridicità alle mene degli irredentisti italiani.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 settembre.

Acquedotto. — Se non siamo male informati ieri sarebbe stata definitivamente conclusa una transazione tra la Compagnia francese delle acque e la Ditta Trezza, riguardo alla costruzione dell'acquedotto, di guisa che la costruzione medesima sarebbe stata più assunta dalla Banca veneta di costruzioni.

Congresso storico. — Oggi 2 settembre in Milano nella gran sala della Società patriottica, si è inaugurato il secondo Congresso storico italiano, sotto la presidenza provvisoria del conte Porro Lambertenghi e presenti il Prefetto comm. Basile ed il Sindaco conte Belinzaghi. V'erano circa 300 persone, ma cento soltanto quali membri del Congresso e specialmente delegati da Bologna, Firenze, Genova, Lucca, Mantova, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Pisa, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. I delegati della R. Deputazione di storia patria delle Provincie venete qui convenuti sono il cav. Gloria, il comm. Serbelli, il conte Cipolla, il cav. Furla ed il comm. Barozzi. Da Venezia vennero anche l'ammiraglio Acton e monsignor Bernardi.

Après l'adunanza con un breve discorso il conte Porro, poi prese la parola il Prefetto dicendo che in nome del Governo rendeva omaggio alla più stimabile e vera delle supramazie, a quella cioè della intelligenza; quindi il presidente della Società patriottica degli artisti disse, che la Società si teneva onorata di ospitare nelle sue sale questo illustre congresso, perché il suo culto uno e trino era quello della scienza, dell'arte e della patria. Un membro del Congresso prese la parola per ringraziare il Governo, la Società e particolarmente la città di Milano che splendidamente accoglie ben 5 Congressi contemporanei, e il Sindaco ringraziò brevemente e con spirito e geniale.

Dopo di ciò, il presidente comunicava un dispaccio del generale de Sonnaz, col quale, a nome del Re si salutava il Congresso, ed uno simile del ministro della pubblica istruzione.

Grandi ovazioni si fecero al dispaccio reale, e tutta l'Assemblea acclamò con un viva a S. M.

Il segretario provvisorio, signor Ghiron, lesse quindi un rapporto sulle operazioni e sugli studi cui è chiamato il Congresso; proclamò i nomi dei delegati, e finalmente invitò l'assemblea ad eleggere il seggio definitivo, avvertendo che per delicatezza e per un sentimento di ospitalità, nessuno dei Milanesi avrebbe accettato di formar parte del seggio. Vennero perciò nominati, mediante schede e con applausi Michele Amari l'illustre storico dei Vespri siciliani, a presidente, il barone Manno a vicepresidente, il cav. Bolzano a segretario e il cav. Salandra a vice-segretario.

Il presidente Amari ringraziò con splendidi e patriottico discorso; quindi invitò i mem-

bri del Congresso a riunirsi più tardi per gli studi delle Commissioni.

Il senatore Arrivabene, unico superstita dei patrioti del 1821, fu vivamente acclamato; e a Cesare Cantù che non era presente, fu mandato un saluto a nome del Congresso.

Documenti storici. — Ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera:

Venezia 4 settembre 1880.

Illmo sig. Commendatore.

In risposta a relativa domanda che mi fu diretta, m'affretto a dichiararle essere io stata la posseditrice del Diploma originale con cui Carlo V. Imperatore creò Tiziano Vecellio conte palatino e cavaliere; delle molte lettere autografe dello stesso Tiziano, nonché di Orazio, di Vincenzo, di Cesare Vecellio, di Pietro Aretino, e di molte altre memorie intorno al sommo principe della nostra pittura.

Questa preziosa raccolta di lettere e di documenti che è dovuta alle patrie cure dell'ottimo mio zio fu dott. Jacobi, del quale io sono l'erede, uomo veramente benemerito al Cadore per il lusinghiero con le opere e col consiglio, aveva attirato su di sé l'attenzione di molti ammiratori e collettori di cose storiche.

Non le taccio, signor Commendatore, che mi furono anche fatte delle generose offerte di cessione.

Ma per un sentimento di riverenza verso mio zio, dei cui patrii intendimenti volli conservarmi scrupolosamente, e per ossequio alla cara e venerata memoria, mi era troppo grave il permettere che quelle inviolate reliquie scissero dalle mie mani; tanto più temendo che poscia se ne potessero andare oltre i confini del nostro Regno, come avvenne pur troppo di molte e sublimi opere d'arte, di cui per venalità fu privata l'Italia con nostro grande disdoro.

Resistetti dunque a qualsiasi attrattiva di utile, ferma nel proposito che le memorie destinate ad onorare la patria devono restare in patria. Ma nella mia tarda età era ben naturale che, in coerenza a queste mie costanti vedute, dovessi pensare allo stabile collocamento di quella mia raccolta; essa formava la mia ambizione, e doveva essere per me assai doloroso strapparla al mio affetto; pur tuttavia cedeva a rispettabile persona che ne assicurasse il possesso all'Italia dovea esser il mio maggiore pensiero.

Ond'è con ferma deliberazione che io mi rivolgevo all'egregio mio cugino fu comm. Gerolamo Costantini, uno fra i miei compatrioti, che, per parentela, per posizione sociale, per benemerita verso il Cadore, per nobiltà ed elevezza di mente e per generosità d'animo, io potevo chiamare a parte del mio progetto; ed egli lo accoglieva con sì evidente compiacenza, che fu facile attuarlo in base a nobili e reciproche intelligenze.

Ho piacere davvero che con ciò mi sia stata offerta l'innata occasione di poter dar conto al pubblico di questo onorevole passaggio imperocché siccome in parecchie pubblicazioni fu fatta lusinghiera menzione di quel vero tesoro di documenti, che stavano nelle mie mani, anno sia noto come mi sia sgravata da una specie di responsabilità che pesa sempre sul possesso di preziose memorie, coll'aver assegnato loro un collocamento veramente nobile, e che sarà lo spero ben sentito dal mio Cadore.

Accolga, signor Commendatore, le espressioni della mia riverenza, colla quale mi protesto di lei devotissimo.

CATERINA GALEZZI ZANDONELLA.

Arte fotografica. — I valenti fotografi cav. Fratelli Vianelli, oltre al tanto lusinghiero che hanno recato alla nostra città col perfezionamento dei loro lavori, oramai conosciuti in tutto il mondo civile, hanno testè accresciuto il decoro di Venezia, con uno splendido restauro del palazzo in campo S. Polo, dove un tempo c'era il Ginnasio, e poi la Scuola tecnica, non ha guari da essi acquistato dal R. Demanio. Mercè la loro intelligente liberalità, mercede l'avveduta ed appassionata direzione dell'ing. Colognese e la cooperazione di valenti artisti, in pochi mesi un immobile cadente fu da essi tramutato in uno splendido Stabilimento, come non ce n'è altro a Venezia, e uno dei più grandiosi, per quanto ci si afferma, in Europa.

Trasportate le scale da una parte all'altra del fabbricato per renderle grandiose e comode, ritagliata una parte dell'ultimo piano per modo di avere, per l'ampia loggia, una limpida luce diretta, coll'esclusione dei raggi del sole, tutto, dal pianterreno fino alla sommità dell'edificio, fu destinato ad un unico scopo, quello di rendere più agevole quel trionfo dell'ingegno umano sulle forze della natura, ch'è la fotografia, di distribuire avvedutamente i vari uffici, che si richieggono per la parte industriale di essa e di appropinquare agli accoramenti tutti gli agii e tutta l'eleganza possibile.

Davvero, chi ha veduto quel luogo prima e lo rivede adesso così trasformato ed abbellito e conosce il breve tempo che l'altre angustie lasciò a quei lavori, non può non ammirare il talento e lo zelo di quell'ing. Colognese, che ha sì egregiamente saputo dirigere l'insieme dei lavori e simultaneamente provvedere ad ogni minimo particolare e sorvegliarne l'esatta esecuzione. Nell'atto bello non entra la politica e quindi noi siamo lieti di poterli mandare le nostre felicitazioni per questo bel saggio, ch'egli ha dato della sua perizia e della sua attività.

Attorno all'altro spazio ed offrendo un aspetto quasi teatrale per colonne, statue, e adornamenti di fiori, stanno i magazzini di deposito, ed in esso immette, oltre alla porta di ingresso per terra, l'altra porta, leggiadramente decorata, che conduce alla riva d'acqua. Le scale ricorrenti in giro, e si ampie da lasciare un vasto spazio nel mezzo, conducono all'abitazione dei proprietari prima e poi all'Ufficio propriamente detto, interrotte qua e là, sebbene comodissime, da soffici divani. Da esse si entra nell'Ufficio, ove, dopo una vasta ed elegante sala di accettazione, si passa ad una lunga fila di sale d'aspetto, l'una più elegante e più ricca dell'altra; c'è il salotto da fumare per gli uomini, il grande salone per le signore, con divano rotondo nel mezzo, gigantesca specchiera, pianoforte ecc. ecc., la sala di toilette per le signore, ch'è tutto quello di finito, di leggiadro e di sfarzoso, ch'omo possa immaginare, altra sala appartata ad uso di compagnie maschere, ed altre stanzette minori. Tanto dal grande salone, quanto dalla sala di toilette si passa nella loggia, ove si operano i miracoli dell'arte. Su di essa scende un torrente di luce, non turbato da alcun oggetto costante, il quale serve tanto mirabilmente allo scopo, che il tempo dell'operazione è ridotto a minimi termini, da rendere la fotografia quasi istantanea; oramai la cosa è ridotta a pochi minuti secondi; nella nuova loggia si lavora già a tutto andare e tutti rimasero ammirati, oltreché della finezza del lavoro (il che non era

una novità per nessuno) della celerità dell'esecuzione, sicché le fisionomie vengono colte in tutta la loro freschezza, ed in tutto il loro bri, evitando così quell'impressione di atonia, che lasciava su di esse la noia della prolungata immobilità.

Attorno alla loggia, elegante, circondata da piante sempreverdi e che al di fuori offre l'aspetto di uno chalet svizzero, al di sotto, al di sopra, sta un labirinto di stanze maggiori e minori, tutte abilmente disposte, per dare ordinatamente luogo alle molteplici operazioni cui vanno soggetti i preparati chimici, che servono di tramite all'influenza riproduttrice della luce, ed alle tante altre, che vi sussistono per trarre dalla negativa sul cristallo le copie positive sulla carta, per condurle alla desiderata perfezione, e ridurle tali da poter essere consegnate al committente. La luce si distribuisce e si toglie dappertutto a volontà, l'acqua scorre copiosa nei bacini di marmo e dovunque occorre, le varie leggi per le riproduzioni si coprono di vetri o si scoprono a volontà; tutto apparisce costruito ed ordinato ad un solo intento, la più facile, la più comoda e più perfetta esecuzione del lavoro. Chi vuol persuadersene, non ha che a recarsi a vedere lo Stabilimento, dove troverà per di più una squisita accoglienza da quelle cortesissime persone, che sono i cav. Vianelli.

Come abbiamo detto più sopra l'ingegnere Colognese nella valente sua direzione dei lavori fu mirabilmente secondato da tutti gli artefici; e noi qui li vogliamo nominati a titolo d'onore, orgogliosi che a Venezia ci siano artisti non solo sì abili, ma inoltre sì amanti dell'arte loro da formarsi un punto d'onore di corrispondere con zelo e con personale sacrificio alla fiducia in essi riposta. Per le murature, eseguite con grande celerità e precisione, senza che mai avvenisse il minimo accidente, fu scelto quell'imprenditore gigante ch'è il T. Torres; per le pitture il Zanovello, che diede documento di un singolare buon gusto, e per le tappezzerie il Bedendo, che, particolarmente nel grande salone per le signore e nel gabinetto per la toilette, fece cose veramente sorprendenti, e della massima eleganza. Merita pure un cenno d'encomio anche il bravo Pupolin, figlio, per le belle mobiglie del grande salone, ed il De Marco per i finiti suoi lavori di falegnameria.

Lo Stabilimento fotografico dei Vianelli risponde ora, anche nella sua parte materiale, a quella superiorità, che meritamente essi si sono acquistata nella parte artistica dei loro lavori; sicché a noi altro non rimane se non augurare che ora essi non vogliano riporre sui conquistati allori, ma vadano sempre più perfezionando, s'è possibile, l'opera loro e continuino a far onore a Venezia, procurandosi poi quella agiata posizione economica, che li rimetterà degli assidui loro studi e delle instancabili loro fatiche.

Soccorso per i fanciulli indigenti delle Scuole. — Coll'intervento dell'onorevole Sindaco e del cav. Combi, ebbe luogo la seconda convocazione degli azionisti di questa bell'opera.

Sentita la Relazione, e reso il dovuto plauso all'industria ed intelligente operosità del benemerito Comitato promotore, i convocati ad unanimità votarono ch'esso abbia a continuare le sue funzioni, e quindi a dar mano a tutti i provvedimenti suggeriti dallo Statuto, e a tutto ciò che rendesi necessario al proseguimento della precedente distribuzione dei soccorsi, con così

Gli azionisti poterono vedere ed esaminare come è tenuta l'Amministrazione, la quale è montata con sistema chiaro ed evidente, da lasciare conoscere a prima vista, anche al meno intelligente delle aridità contabili, ogni singola attività e passività della benefica istituzione; e questo va a merito del cav. Combi e del cavaliere dott. Boldrin, i quali gareggiarono col più fervido zelo perché in quest'opera tutto potesse riuscire così, da ispirare fiducia nei suoi primordiali piena fiducia anche dal lato amministrativo, scopo felicemente raggiunto.

Giardinetto infantile Bice Sola. — Ieri anche i teneri iscritti al Giardinetto infantile diretto da quella gentile e cara persona che è la signorina Bice Sola, allieva della signora Adele Dalla Villa Levi, della quale abbiamo parlato giorni addietro con tanto onore, diedero il loro saggio annuale. Erano tutte creature dai quattro ai sette anni, quindi il saggio non poteva presentare che un interesse relativo; ma tuttavia negli esercizi di lingua, nei lavori presentati e nelle domande di sorpresa che loro furono dirette, quei graziosi bambini si mostrarono assai bene istruiti non solo, ma coscienziosamente di quello che dicevano. Questo ha la sua base nel sistema razionale dell'insegnamento tutto sussidiato da esempi illustrativi e da spiegazioni continue, pazienti, facili, perfettamente alla portata di quelle vergini intelligenze le quali per tal modo si snobbiano ed apprendono senza fatica, anzi provando del piacere.

Le maniere dolci, persuasive, insinuanti della maestra; le molte sue cognizioni; il suo talento, e più ancora, il suo bel cuore sono veicoli possenti per condurre negli animi e nelle menti di quei fanciulli i germi dell'affetto e del sapere.

Le oltre 50 persone che hanno assistito a quel saggio, rimasero altamente soddisfatte delle esercitazioni di lingua italiana e francese, di quelle di aritmetica e di geometria elementare descrittiva, di quelle di musica, e ammirarono gli svariati lavori che presentarono quei teneri fanciulli attorno ai quali devono pur aver, poveretti, tanto affaticato.

Mandiamo alla brava e simpatica maestra i nostri più vivi rallegramenti per i risultati bellissimi che essa ha saputo dare e la raccomandiamo ai nostri concittadini affinché vogliano affilare i loro bambini alla signorina Sola la cui scuola infantile è condotta assai bene e presenta ogni garanzia di esemplare moralità.

Il locale salubre allietato da un ridente giardino, le cure affettuose della maestra, e la di lei intelligenza messa continuamente ed in tutto a profitto dei bambini, sono tutte cose che servono di caparra della riuscita piena della loro educazione elementare, base e cardine di quella superiore, e spesso, dell'indirizzo morale della intera vita.

Leva. — Ieri incominciavano al basso del Palazzo Foscari le operazioni preliminari di leva, limitate intanto alla estrazione dei numeri, per giovani nati nel 1860, e oggi l'estrazione fu compiuta.

Gli iscritti sono 1161, ma non si conosce ancora la cifra del contingente assegnato alla Provincia di Venezia e, per quanto a noi consta, questa cifra verrà fissata tra alcuni giorni dal Ministero, tanto per la nostra, che per tutte le altre province.

Prospetto delle importazioni e delle ri-

manenze esistenti nei Magazzini fiduciari di Venezia delle seguenti merci:

	Giaceenze al 31 luglio 1880	Importazioni durante agosto 1880	Giaceenze al 31 agosto 1880
Granone	126455 31	11634	25088 66
Grano	16912 37	5317	13400 59
Avena	50	25	—
Orzo	—	—	—
Miglio	352 15	—	352 15
Olio	29637 76	12292 69	32186 02
Zucchero	4056 73	1108 75	2366 89
Caffè	6753 77	1999 63	7090 03

Giaceenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	—	—	—
Grano	—	—	—
Olio	—	93	79
Zucchero	148	161	245
Caffè	567	439	770

Petrolio. — Movimento merci nei Magazzini generali di Sacca Sessola da 1.° a 31 agosto:

Rimanenza del mese precedente: cassette 115,501, barili 1186.
Introduzione: cassette 867.
Estrazione: cassette 10,401, barili 117.
Rimanenza in deposito: cassette 405,100, barili 1936.

Nozze. — Per le nozze Bertuzzi-Ivancich, oltre alle due belle poesie di mons. Jacopo Bernardi, pubblicate dal dott. Antonio Brighella e da noi annunciate ieri, comparvero ieri le seguenti pubblicazioni:

Lettera al padre della sposa, del cav. Marco Trevisan.

Il pensiero, Ode di mons. Jacopo Bernardi, pubblicata dallo zio della sposa, G. M. F. — Padova, Stab. Prosperini.

Lettera sul modo di conservare la salute, del dott. A. Massaria. — Venezia, tip. Antonelli.

Sonetto di P. Bertini. — Padova, Stab. Prosperini.

Sonetto dell'amico A. F., in data di Cor-

dovado. — Portogruaro, tip. Caston.

Versi, dei capi artisti alle dipendenze del cav. Luigi Ivancich, padre della sposa. — Venezia, litografia Astolfoni.

Per le nozze De-Mori Pellegrini, da noi parimenti già annunciate, vennero pure alla luce le seguenti pubblicazioni:

A mia sorella Matilde, bella e toccante poesia del fratello della sposa co. Federico Pellegrini.

Un epigramma in latino, del can. Antonio Mondini, ed un **dittamato** del padre della madre della sposa, il fu Giuseppe Beretta. — Verona, tip. Colombari.

Un epitafio di D. A. M. — Padova, Stabilimento Prosperini.

Sonetto di D. Michele Trerè di Brighella. — Faenza, Stab. Conti.

Tre sonetti di una poetessa non nominata, dedicati alla sposa dal fratello co. Giuseppe Pellegrini. — Venezia, tip. Colombari.

Sonetto di D. Angelo Cavatoni. — Venezia, tip. dell'Immacolata.

Discorso di Andrea Marini sopra la laguna di Venezia, tratto da un Codice cartaceo del 1300, donato dal Cicogna al Museo Correr, pubblicato dagli amici G. D. e C. C. — Venezia, tip. dell'Immacolata.

Lettera alla sposa, del fratello co. Carlo Pellegrini.

Due sonetti della sorella della sposa, co. Vittoria Pellegrini-Paganuzzi, dedicati alla sposa dal cognato dott. Gio. Battista Paganuzzi. — Venezia, tip. dell'Immacolata.

Lettera al padre della sposa, co. Carlo Pellegrini, della contessa Beatrice Pisani-Zusto Dubois. — Venezia, tip. Venturini.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi della banda militare la sera di venerdì 3 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia. Marcia nel ballo Sieba. — 2. Massenet. Sinfonia nell'opera *Il Re di Lahore*. — 3. D. l'Aquila. Mazurka *La Simpatia*. — 4. Apolloni. Preludio e prologo nell'opera *L'Ebreo*. — 5. Strauss. Walz. — 6. Gounod. Preludio e coro dei soldati nell'opera *Faust*. — 7. Berlioz. Battaglia di S. Martino: 1. Il crepuscolo e l'aurora — 2. Sveglio e preghiera — 3. Riunione e partenza della truppa — 4. Incontro del nemico e battaglia — 5. Temporale — 6. Alveo e passo di carica — 7. Lamento dei feriti — 8. Fanfara e Marcia Reale.

Biglietto falsificato da lire 100. — Narra l'odierno bullettino della Questura che F. Carlo, conduttore di un esercizio di privative a S. Foca, ha presentato un biglietto falso da lire 100, datogli da uno sconosciuto per cambio. Quest'ultimo, inteso che il F. si era accorto della falsità del biglietto, si dava a precipitosa fuga.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 settembre.

Il Re a Biella.

Scrivono da Biella 2 settembre al Risorgimento:

Le serate di gala di domenica, 29 agosto, al nostro Teatro Sociale fu, oltre ogni dire, splendida. Il teatro, addobbato ed illuminato a giorno, era guernito da un sterminato numero di signore in ricche toilettes, quali molto difficilmente arriveremo a descrivervi.

S. M. e S. A. R. furono applauditissimi e dovettero più volte rispondere alle insistenti acclamazioni del pubblico entusiastico. Il seguito di S. M. prese posto come signore nei diversi palchetti, rendendo così più incantevole la vista dell'insieme.

L'uno musicato dal maestro Cavazza cantatosi fu pure applaudito; S. M. fece introdurre il maestro nel suo palco e seco lui se ne congratulò.

Nella giornata di lunedì S. M. dopo il ritorno dalla passeggiata a Vigignone invitò a pranzo tutta la famiglia Sella.

Più tardi si recò alla festa datasi al Circolo sociale, che non riuscì da meno di ogni altro ricevimento.

Verso le ore 10 appena comparve S. M. il Re accompagnato dal Duca d'Aosta, dalla sua Casa civile e militare, nonché dagli onorevoli Sella, Trompeo, Pissavini e dal ministro Milan; una salva interminabile d'applausi echeggiò per l'ampia sala, ove l'attendeva la parte più eletta della cittadinanza. V'era convenuta la *fine fleur* delle nostre signore in sfarzosi abbigliamenti.

Le signore sommarono ad 85. Furono rimarchevoli la signora Giannina

Sella-Giacomelli, che portava un ricchissimo saraf rosa, la signora Clara Sella-Pozzo in bianco con fiori, la contessa Collobiano Arbore, la contessa Costa, la marchesa Della Valle Chisler, la marchesa Murazzano, la contessa Avogadro, le due signore Piacenze, le due de Mosca, la Contessa, la Serrallunga, per non dire di tantissime altre tutte oltremodo eleganti, come non era da aspettarsi in una festa tanto imprevista.

Gli onori di casa venivano fatti dal cavaliere Cesare Musca, presidente onorario del Circolo, e dal cav. avvocato Bella Babar, presidente effettivo.

I nostri orfeonisti eseguirono scelti pezzi di musica. Fra questi dilettanti si distinsero in special modo il cav. Cavazza, il cav. Capitani di Torino, il signor Corradino Sella, nonché la signorina Imbert, a cui il Re volle fare le sue congratulazioni. Sua Maestà si vide più volte in conversazione colla signora Giannina e Clara Sella, nonché colla contessa Collobiano e contessa Costa, mentre il Duca d'Aosta s'intratteneva affabilmente colla marchesa Della Valle Chisler.

Al cav. Prario, presidente del nostro Club Alpino, ed al segretario D. Valino, il Re chiese notizie delle nostre montagne, sulle condizioni di viabilità, sui progressi fatti, e intanto dalla serata musicale si passava ad una festa di ballo. Il Re era d'aspetto molto ilare, conversava facilmente e si dimostrava colpito da tante dimostrazioni d'amore.

Verso la mezzanotte, salutata da un'ovazione impensabile, S. M. si ritirava lasciando in tutti i conventi la più grata impressione.

Dopo la partenza del Re le danze si protrassero animatissime fino verso le 6 del mattino.

Si meritano i più alti encomii gli organizzatori di una festa così stupendamente riuscita. Ieri, martedì, S. M., poco dopo il mezzo giorno si è recato ad Oropa, sempre e continuamente dalle popolazioni che numerose si erano portate ai luoghi di passaggio, applaudita.

Giunse così verso le ore 2, e fu ricevuto alla gradinata dell'amministrazione, alla cui presidenza sta il marchese Lamarmora, dalla Giunta municipale, dal personale di Direzione e subito fu accompagnato all'appartamento reale che si tiene sempre a disposizione di Casa Savoia.

Scese dall'appartamento quasi subito, e sempre accompagnato da S. A. R. e dal seguito, si recò in chiesa, atteso alla porta dal direttore ecclesiastico rappresentante il capitolo di Biella e dal clero. Visitò attentamente la capella del Simulacro ordinando anche una prece. Vide dopo il Tesoro, trattenendosi ad osservare minutamente gli splendidi calici, corone, pissidi, stole, pianeti, ecc., di inestimabile valore, molti dei quali furono doni della munificenza di Casa Savoia.

Visitò infine diversi alloggi e camere ed anche il locale destinato alla pulizia e materiale di servizio dell'Ospizio, lasciando una parola di encomio all'amministrazione ed alla direzione.

Nel ritorno S. M. giunta al Favaro prese la strada di Pollone, invitato da una deputazione di quegli abitanti, che lo pregavano di onorare colla sua reale presenza il loro paese; qui vi attendevano le principali Autorità, la Società operai con bandiere e musica ed una popolazione che numerosissima era accorsa a salutarla ed applaudirla, e parte della quale accompagnò il corteo reale fino al confine del paese.

Ritornato a Biella visitò la parte superiore della città. Scese per un momento al palazzo Lamarmora, dove fu ricevuto dalla marchesa in assenza del consorte rimasto ad Oropa, inconnuto dell'alto onore che lo attendeva.

Sempre traversando la folla plaudente, rientrava dopo a S. Gerolamo e recavasi più tardi col seguito a pranzo all'onore Sella.

S. M. è partita per Novara, da dove farà un'escursione al campo, stamattina alle 3,45 accompagnata dal suo seguito, dal ministro della guerra, dal prefetto della Provincia ed ondeggiante alla stazione dalle Autorità cittadine, dalla famiglia Sella, dal deputato Trompeo, da una numerosa rappresentanza di Società operaie con bandiere e musica, e da una folla che volle applaudirla fino all'ultimo momento.

Prima di salire nel vagone salon strise cordialmente e ripetutamente la mano al figlio di Siodaco, al quale lasciò sperare un non molto lontano ritorno a questa, come egli disse, affettuosa e per lui carissima città.

S. M. non volle dimenticare i nostri poveri ed ordinò di versare alla fondazione Lamarmora L. 4000, le quali andranno in sollievo di operai del circondario resi inabili al lavoro.

Telegrammi.

Roma 2.

Assicurasi che la Camera verrà riaperta alla metà di novembre.

Uno dei primi oggetti da discutersi sarebbe la legge sulla riforma elettorale.

Parlasi della imminente ripresa delle trattative fra l'on. Crispi e il Ministero, all'uopo di togliere le dissensioni esistenti. (Citad.)

Roma 2.

Oggi è tornato l'on. Magliani a ore una dopo mezzogiorno.

Alle ore quattro precise i ministri si sono adunati in Consiglio.

La discussione si è svolta lungamente sul Dazio consumo; ma nulla hanno deciso.

Il Consiglio proseguirà domani. (Nazione.)

Roma 3.

Stamane la squadra italiana comandata dal vice-ammiraglio Fincati parte per Ragusa. Nulla meno, nelle sfere diplomatiche, molti persistono a non credere all'esecuzione della dimostrazione navale. (Pungolo.)

Roma 3.

È giunto il generale Gialdini e si è recato subito alla Consulta per conferire coll'on. Cairoli. Egli si tratterà in Roma alcuni giorni e tornerà a Parigi a mezzo settembre. (Nazione.)

Roma 3.

Confermasi che il Libro verde, di prossima pubblicazione, non presenterà alcun interesse, non trovandosi nessun documento relativo alla questione tunisina e neppure intorno alla dimostrazione navale.

Assicurasi ufficialmente che il Consiglio municipale di Torino autorizzò la Giunta a trattare col Governo la questione del dazio consumo, ammettendo in massima l'aumento del canone. (Corr. della Sera.)

Roma 3.

Stamane è tornato in Roma il ministro della pubblica istruzione, ed oggi a ore tre sarà tenuto il Consiglio di ministri.

sul
 lasi
 de
 ed
 lta-
 Po-
 Ca-
 orto
 uno
 inio
 nos-
 ri e
 nel-
 se-
 to o
 Pu-
 ca a
 re.
 E.
 93
 6 x 4
 30
 81
 55
 M.
 SO,
 7
 reno
 47.00
 5.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 5 SETTEMBRE

Le dichiarazioni di Forster alla Camera dei Comuni non potevano restare senza eco nella Camera dei Lordi che era presa direttamente di mira da quel membro del Gabinetto. Lord Russell ne chiese spiegazioni a lord Granville, ministro degli affari esteri, il quale rispose che in una conversazione avuta con Forster, questi disse che, parlando di cambiamenti nella costituzione della Camera dei Lordi, esprimeva puramente le sue vedute personali, non quelle del Gabinetto, e che non ha intenzione di spingere il Governo nel senso delle idee da lui manifestate. Un ministro non ha il diritto di esprimere le sue vedute personali in questioni così gravi, quando in questo modo può recare imbarazzi al Ministero di cui fa parte. In sostanza è una lezione che lord Granville ha dato al suo collega, e dopo essere stato così sconfessato, il sig. Forster potrebbe credere conveniente dare le sue dimissioni. È vero però che il Gabinetto inglese ci pare così poco solido, la maggioranza che lo sostiene, ha già dato così frequenti prove di essere travagliata da due correnti, quella che segue le idee del partito storico dei whigs e quella che obbedisce invece all'impulso dei radicali, che la dimissione potrebbe essere sconsigliata, per non dare un nuovo colpo ad un edificio che è già abbastanza scosso.

Il sig. Gladstone, che ebbe una calorosa orazione alla Camera dei Comuni, ove si presentò ieri per la prima volta dopo la sua malattia, ha detto che il concerto europeo è il miglior mezzo per sciogliere la questione d'Oriente. Lo sapranno tutti anche senza che il sig. Gladstone lo dicessi, ma questo concerto europeo, così unanime finché si tratta di prendere deliberazioni in un Congresso, svanisce appena si tratta di mettere in esecuzione le deliberazioni stesse. E pare che nemmeno il sig. Gladstone abbia il segreto di saper mantenere l'accordo europeo, non soltanto nel deliberare, ma anche nel fare.

Il signor Gladstone aggiunse che se la Turchia ricusa le riforme, essa dovrà da sola tutelare la sua integrità e la sua indipendenza. La Turchia non domanda di meglio. Contro i piccoli Stati essa crede di saper difendere la sua indipendenza e la sua integrità. Essa non domanda di meglio di essere abbandonata dall'Europa alle sue sole forze. Essa si ricorda poi che quando ha dovuto combattere contro la Russia, l'Europa l'ha lasciata sola a difendere la sua integrità e la sua indipendenza, quantunque allora l'Inghilterra si professasse sua grande amica. La Turchia può dunque consolarsi e pensare che sebbene l'Inghilterra l'abbandoni e se medesima, non si troverà in condizioni peggiori di prima.

Come contrapposto ai colloqui di Ischl tra i due Imperatori di Germania e d'Austria, e di Friedrichsruhe tra Bismarck e il ymrie, si accenna ora alla probabilità di un incontro a Nizza tra Gorciakoff, Gladstone e Gambetta. Sarebbe l'alleanza franco-russa-inglese che sorgerebbe contro l'alleanza austro-germanica. C'è però una gran differenza tra questi due gruppi d'alleanze, che il primo cioè è un fatto, e il secondo un desiderio, cui si oppongono moltissime e gravissime difficoltà.

La Russia non è contenta dell'Austria, prevede inevitabile il conflitto con essa in Oriente, è inquietata dell'accordo dell'Austria colla Germania, ogni giorno cresciuto, si preoccupa delle dimostrazioni polacche in occasione del viaggio dell'Imperatore d'Austria a Osmütz, e a tutto ciò non sembra che l'alleanza colla Francia sia ancora matura, come non par matura in Francia l'alleanza colla Russia. Quanto all'Inghilterra si sa che nessun Stato è più facile a iniziare vigorosamente le questioni, ma che nessuno è anche più pronto a lasciarle cadere quando il suo interesse non lo spinga a proseguirle. E ci vuole ben altro che il progettato colloquio di Nizza per distruggere questa situazione.

In Francia il Ministero Freycinet pare un po' scosso dalla violenza dei giornali radicali contro la sua condotta nell'affare delle Congregazioni religiose. La *Republique française* organo di Gambetta dà un suono di campana funebre, dicendo che un Ministero che accettasse la dichiarazione delle Congregazioni, sarebbe rovesciato dalla Camera. Il Ministero si fa difendere dal suo organo *Il Temps*, il quale scrive che la dichiarazione delle Congregazioni fu spontaneamente firmata da esse, ma che il Governo vi è affatto estraneo. Resta il fatto però che il Ministero è disposto ad accettare quella dichiarazione che gli permette di lasciar vivere le Congregazioni, accontentandosi solo di eseguire il decreto contro i Gesuiti. La dichiarazione forse salverà le Congregazioni, ma non salverà probabilmente il Ministero.

L'Inghilterra ha vinto una grande battaglia contro Ayub Kan nell'Afganistan. Il generale Roberts avrebbe fatto 10,000 prigionieri e presi 27 cannoni al nemico.

Russia e Francia.

Il *Golos*, giornale russo, ha un articolo, nel quale si accennano alle difficoltà, che si oppongono ad un'alleanza franco-russa; difficoltà alle quali alludiamo nell'odierna rivista:

«La Francia, dice il *Golos*, ha cominciato dal ritirarsi dal concerto europeo allorché si trattò di prendere dei provvedimenti per costringere la Turchia a conformarsi alle disposizioni della Conferenza di Berlino. I giornali ufficiali, come il *Temps* e il *Journal des Débats*, parla-

vano allora da veri turchofili e pretendevano che la Francia non dovesse neppure prender parte nell'innocente dimostrazione navale contro la Porta.

«Più tardi cangiò il vento, e si assicurò che la Francia non aveva mai pensato a turbare l'accordo delle Potenze europee, che essa era pronta a partecipare a tutte le misure che si sarebbero adottate nello scopo di pacificare la penisola balcanica.

«Queste variazioni sono state più o meno esattamente apprezzate dalla stampa europea. Un fatto però risulta evidente, cioè l'incertezza della politica francese nella questione orientale, fatto che merita di essere osservato.

«Il Governo francese, dopo essere stato il primo a sollevare nel Congresso di Berlino la questione della rettifica dei confini greci, e dopo avervi insistito con la massima energia, si è poi raffreddato ad un tratto. Dalla Francia venne la prima nota discorde nel concerto europeo sulle rive del Bosforo.

«Il cambiamento della politica francese non si saprebbe spiegare neppure col fatto del cambiamento del Gabinetto. Invero, soprattutto nel campo della politica estera, Freycinet appartiene allo stesso partito di Waddington, senza dire che egli stesso difese calorosamente la causa della Grecia nella Turchia nella Conferenza di Berlino.

«Questo subitaneo voltafaccia d'una nazione, che si vanta di esser fedele alla sua parola, dove aver la sua ragione in alcune cause speciali e segrete che i pubblicisti europei hanno escogitate. Chi essi le abbiano scoperte, o no, l'attitudine della Francia è sempre interessante ed istruttiva per noi Russi, poiché essa getta un raggio di luce sulla complicatissima situazione politica dell'Europa.

«Essa conferma, fra le altre cose l'antichissima verità che i grandi interessi politici devono cedere innanzi a quelli interessi secondari, ma più diretti, che si chiamano le circostanze storiche. I più grandi uomini di Stato e le stesse nazioni non possono sottrarsi all'influenza di esse circostanze; e ciò contribuisce a rendere così tortuosa la via del progresso.

«Il *Secolo* aggiunge:

«La Russia, a quel che pare, non è disposta a perdonare alla Francia il rifiuto dell'alleanza proposta nello scorso autunno al tempo della visita di Bismarck in Vienna. Essa sa troppo bene a chi si deve attribuire il voltafaccia della Francia nella politica orientale, alla tema, cioè, ch'essa, comprendendosi, non divenga una questione occidentale, e non la trascini ad un passo al quale non si sente ancor preparata abbastanza.

Nostre corrispondenze private.

II. Congresso storico.

Milano 3 settembre.

Nella seconda adunanza d'ieri, che fu tenuta nel palazzo di Brera, si diede lettura dei due temi proposti dai professori Ascoli e Del Giudice, onde il Congresso si divide in due Sezioni. Nella seduta pomeridiana d'oggi si riferiranno i lavori fatti dalle due Sezioni.

Alla seduta d'oggi erano presenti 65 membri. Ho notato pure fra essi l'illustre Cesare Cantù. Il verbale è approvato con una leggera modificazione del cav. Foucard. Il presidente dà lettura d'una proposta firmata da alcuni congressisti, per cui si vorrebbe ammettere alle sedute, senza voto deliberativo, le persone eminenti o note per il loro amore agli studi storici. Ciò suscita una viva discussione, e l'articolo del Regolamento che si vorrebbe modificare resta poi invariato.

Il prof. Bertolotti non è fortunato in fatto di proposte e di due che ne avanzò al Congresso tutte e due non furono accolte. La seconda riguardando la pubblicazione a parte degli atti d'ogni Congresso storico e formanti un solo volume per cura della deputazione di statistica locale viene combattuta, e conseguentemente respinta, dopo varie osservazioni dei prof. Fulin e Salandra. Ed è pure rigettata una terza proposta con cui si vorrebbero esclusi dal Congresso i commercianti di Codici e carte di Archivio. Il segretario dà quindi lettura d'una lettera del ministro di pubblica istruzione con cui è espresso il desiderio sieno fatte conoscere al Ministero le conclusioni del presente Congresso: desiderio di cui si determina tener conto. Il presidente legge una lettera della Società storica di Sicilia, la quale vorrebbe che i sussidi del Governo sieno concessi in proporzione dell'operosità delle stesse Società storiche del Regno.

Il duca Lancia di Brolo trova giusto che tutte le Società sieno in condizioni almeno simili dinanzi al Ministero. Il prof. Fulin dice che è lecito far dei voti per i sussidi e la relativa distribuzione, ma che non si farà altro che gettar del fieno, e propone di venire alla votazione dell'ordine del giorno puro e semplice. Il prof. Rossi dice che è sempre meglio far un voto piuttosto che astenersi. L'ab. Fulin propone allora che si ripigli la mozione votata dal Congresso di Napoli e proposta dal commendatore Boghi. La seduta è quindi levata colla nomina d'una Commissione.

Congresso internazionale oftalmologico.

Milano 3 settembre.

(D) — L'altro ieri si è inaugurato anche questo Congresso scientifico, alla presenza del Prefetto e del Sindaco. Il prof. Quaglino, benemerito promotore di questo Congresso, pronunciò un discorso nobilissimo e assai lusinghiero all'indirizzo dei convenuti. Il discorso, che fu applaudito assai, venne subito diffuso stampato in francese ai convenuti.

Lo stesso prof. Quaglino risultò eletto a presidente dell'Istituto del Congresso, e dei dieci vice-presidenti, uno solo è italiano, gli altri appartengono a varie nazioni.

Il dott. Javal mostrò il suo oftalmometro e ne spiegò lo scopo. Il dott. Menchi di Malta lesse un lavoro dello Spencer sulla cura del *Glaucome*. Il dott. Galezowski discorse a lungo della funesta influenza di certe malattie, come la gotta, nei casi di cataratta.

Landolt non è dello stesso avviso del preopinante e fa alcune riserve. Il dott. Meyer di Parigi s'intrattene sulla *nevrologia ottico-ciliare*.

Parlarono quindi in vario senso i dottori Pancel, Fluzer, De Vincentis, Boucheron, Dor e Raymond.

Il tema richiamò altri argomenti di vivo interesse. Il dott. Secondi di Genova lesse una sua Memoria sulla cura del distacco retinico sul cui tema i dott. Galezowski, Meyer e Poncet si diffusero largamente.

Strilling di Strasburgo presentò dei bellissimi preparati anatomici, dimostranti l'incrociamento parziale delle fibre nel chiasma del nervo ottico, e riscosse vivi applausi. Il dott. Boucheron toccò dello strabismo e della sua cura senza operazioni. Nella seduta pomeridiana d'ieri parlarono a lungo di argomenti di oftalmologia molto interessanti i dott. Poncet, Morano e Manfredi. Il dott. Cartamys parlò di alcune modificazioni da lui portate nel metodo di operare nella trichiasis, infine si chiuse l'adunanza con una lunga e animata discussione sulle cure della congiuntivite blenorrea a cui presero parte i dott. Gusita, Vladesco, Del Monte ed altri.

ITALIA

Roma 4.

Fu accordata al Cordigliani la libertà provvisoria mediante una cauzione di lire 3000, assegnandogli per residenza Frosinone. Dicesi che la cauzione sarà pagata domani. (G. d'It.)

Roma 3.

Oggi si tenne il Consiglio dei ministri e venne discussa la questione del dazio consumo. Fece viva impressione la deliberazione del Consiglio comunale di Torino.

Finora il ministro Magliani persiste nei suoi propositi.

Il Diritto conferma che l'ammiraglio inglese Seymour avrà il comando della flotta in-

ternazionale, ma dovrà però conferire coi suoi colleghi quando gli ordini che fosse per impartire impegnassero l'attitudine politica dei rispettivi Governi. (Persev.)

GERMANIA

Berlino 2.

Dopodomani ha luogo a Friedrichsruhe l'intervista tra il principe Bismarck ed il barone Haymerle: essa è, la conseguenza del recente convegno dei due Imperatori ad Ischl. La Conferenza di Friedrichsruhe contempla tutte le eventualità probabili nella questione d'Oriente, e specialmente la futura posizione della Rumenia verso l'alleanza austro-germanica, come pure l'azione eventuale dell'Austria-Ungheria nell'ulteriore sviluppo degli avvenimenti sulla penisola dei Balcani.

In queste sfere diplomatiche, quanto a quest'ultimo punto, sorge con molta positività la voce che qualora le complicazioni sulla penisola dei Balcani avessero a condurre ad una azione di guerra, s'intenderebbe da parte dell'Austria di porre in esecuzione completamente l'articolo 25 del Trattato di Berlino, relativo all'occupazione del Sangiacato di Novi-bazar fino a Mitrowitz. (Presse.)

FRANCIA

Parigi 3.

Credesi inevitabile un duello tra il redattore del *Gaulois* Ivan De Woestyne e il colonnello Jung da lui accusato di connivenza colla Prussia e di avere ad essa rivelati e venduti i segreti del nostro Ministero della guerra.

Questi poi dice falsa l'accusa e processa i giornali che sparsero la calunniosa voce. (Pungolo.)

Parigi 2.

Il grande trasporto da guerra *Carovane* lascerà il porto di Tolone per recarsi a Tunisi. (Cittad.)

SPAGNA

Madrid 2.

Il ponte presso Logrono è crollato al momento del passaggio di un battaglione di soldati. Un capitano, tre tenenti e sessantaquattro gregari affogarono nel fiume Ebro. (Indip.)

TURCHIA

Scutari 3.

Gli Albanesi cattolici decisero di non opporsi alla cessione di Dulcigno. (Indip.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 settembre.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di agosto 1880 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	8825,35	Olio minerale	Quintale	384,46
Alcool, acquavite e liquori	"	486,76	Formaggio dolce	"	247,31
Birra estera e nazionale	"	1041,60	Detto salato	"	62,63
Uva fresca	Quintale	163,97	Uova	"	370,33
Buoi e manzi	Numero	279	Zuccheri	"	716,51
Vacche e tori	"	578	Caffè	"	205,54
Vitelli	"	885	Frutta secca	"	114,92
Animali suini	"	2734	Legumi secchi	"	703,41
Detti pecorini e caprini	"	497,73	Legna da ardere	"	91293,34
Pollame in genere	Quintale	497,73	Carbone di legna e coke	"	7580,28
Farina e pasta di frumento	"	11435,79	Mattioni, tegole e piastelle	Numero	813402
Farina di grano turco	"	5694,30	Mobili nuovi in sorte	Quintale	71,38
Riso	"	1764,65	Carta d'ogni specie	"	624,58
Burro	"	281,59	Cartoni	"	100,14
Olio vegetale	"	717,25	Cristalli e vetri	"	323,49

Confronto degl'introiti coll'anno precedente.

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di agosto	296456,45	332261,02		35804,57
Nei precedenti mesi	2292834,97	2284807,39	8027,58	
Totale	2589291,42	2617068,41		27776,99

AVVERTENZA. — Il decremento averatosi in Lire 33380 nell'introito del dazio sul vino in fusti pel decorso mese di agosto, è precipuamente imputabile all'ingente rialzo nel prezzo commerciale in confronto dell'eguale mese dell'anno 1879; e così pure alla straordinaria esportazione, stante che durante il trascorso agosto, da questa piazza per le limitrofe Provincie venete vennero spediti in transito fusti N. 726 di vino per la quantità complessiva in ettolitri 3253.

Venezia li 1° settembre 1880.

Consiglio comunale. — Nella seduta segreta del 27 agosto (sul cui esito abbiamo ommesso d'informare i nostri lettori) venne nominato al vacante posto di ragioniere capo, il sig. Antonio Polin, ex ufficiale nel R. esercito, e da ultimo ragioniere nell'Amministrazione dello Spedale di Treviso. Egli concorse per titoli, e si ebbero da tutte le parti le migliori raccomandazioni, sicché la scelta per quell'importante posto fu generalmente applaudita.

Dopo di ciò furono esauriti gli altri argomenti di minore importanza posti all'ordine del giorno per quella seduta.

Congregazione di carità. (Comunicato.) — La Congregazione di Carità nel mese di agosto elargì i seguenti sussidi:

A N. 18 poveri per effetti da letto L. 152,83, per chil. 4921 di paglia L. 226,36. — A N. 323 poveri per sussidi in danaro o pagamento di mensilità pigioni, L. 2774,20; — inoltre ha pa-

gato per somministrazione di oggetti ortopedici forniti nel secondo trimestre 1880, L. 201,90, e per N. 80 trasporti di ammalati poveri all'ospedale, altre L. 81,50.

Il complesso quindi della spesa sostenuta dalle Fondazioni elemosinarie durante il mese di agosto fu di L. 3436,79.

Il Presidente P. Bembo.

Nozze. — Per le nozze oggi celebrate del sig. Teodoro nob. Toderini, colla signora Adele Bonin, fu pubblicato dal sig. G. Venuti un Sonetto dedicato alla Sposa.

Società filodrammatica operaia di mutuo soccorso V. Salmi. — (Comunicato.) — La scrivente si crede in obbligo di rendere pubbliche grazie all'egregio cav. Vittorio Salmi pel bellissimo suo ritratto, opera di due egregi artisti, il pittore Carlo Reichardt, e lo scultore in legno sig. Toso, da lui regalato

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina saranno 40 alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si ritengono, né si rimborsano.

alla Società operaia filodrammatica che porta il suo nome.

La Presidenza. — L'esecuzione della composizione musicale intitolata *La Battaglia di San Martino*, ebbe vita di far accorrere la gente in gran folla. Ad esecuzione finita scoppiarono vivissimi e reiterati applausi.

Al Lido. — A cominciare da questa sera lo spettacolo d'opera-ballo che era al Lido, verrà rappresentato sulle scene del Malibran. Al Lido, nel Parco del Boschetto si daranno altri trattamenti, per esempio questa sera vi saranno giuochi di prestigio, fuochi del Bengala e danze.

Tra qualche giorno vi saranno corse... di uomini in sacco, ecc. ecc.

Ristabilitosi un po' il tempo, va incominciando nuovamente del movimento negli Stabilimenti balneari.

Caffè al Giardinetto Reale. — Il sig. G. B. Ziliotto, conduttore del Caffè al Giardinetto Reale, ci prega di annunciare avere egli scritturato per la stagione di autunno una piccola orchestra diretta dal maestro Gustavo Scaramelli, per concerti serali, il primo dei quali avrà luogo questa sera.

Desideriamo al Ziliotto che la stagione autunnale vada sorridergli meglio della estiva, la quale, incominciata tanto bene, andò poi sciupata arreando non pochi danni.

Truffa. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che certo Umberto Missoni, dimorante a Santa Marina, agente della Ditta R. a S. Caniano, ha denunciato una truffa di due pezze di Orleans nero del costo di L. 184,80, commessa ad opera di sconosciuti, presentandosi a ritirare le due pezze a nome della Ditta P.

Canì. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 3 settembre, cani N. 4.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 3 settembre.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

DECESSI: 1. Barry Federico, di anni 87, vedovo, professore di lingua francese, di Trieste. — 2. Bianchini Luigi, di anni 79, coniugato, possidente, di Venezia. — 3. Peroni Luigi, di anni 73, vedovo, cappellaio, id. — 4. Monfrè Vittorio, di anni 19, celibe, domestico, di S. Dona di Piave. — 5. Grati Bernardo, di anni 14, fabbro garzone, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni 5, decessa a Portogruaro.

Bullettino del 4 settembre.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 19.

MATRIMONI: 1. Rothpletz Carlo Edoardo chiamato Edoardo, negoziante, con Beaufre Maria Enrichetta chiamata Enrichetta, possidente, celibi.

2. Toderini nob. Teodoro, impieg. alla Banca veneta e possidente, con Bonin Vittoria chiamata Adele, possidente, celibi.

3. Bertelli Lorenzo, maestro agg. al rettorato del Pio Istituto sordo-muti a Pavia, con Acin Regina chiamata Augusta civile, celibi.

4. Maruchio Giovanni, guardia centrica ferroviaria, con Molin Carlotta, stiratrice, celibi.

DECESSI: 1. Caniera Bevilacqua Rosa, di anni 79, vedova, regia pensionata, di Venezia. — 2. Molin Vio della Vido Maria, di anni 31, coniugata, filatrice, di Burano. — 3. Sacchet Viali Orsola, di anni 32, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4. Faggiotto Pompeo Teresa, di anni 27, coniugata, casalinga, id.

5. Missovich detto Missis Antonio, di anni 54, coniugato, già gioielliere, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Tagliapietra Bortolo, di anni 44, celibe, pittore, decesso a Vicenza.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Comando del Distretto militare di Venezia.

MANIFESTO

per la chiamata all'istruzione militare di 20,000 uomini di 2.ª categoria della classe 1859, e di tutti quelli della classe 1858 che ottennero il rinvio ad altra chiamata.

1. Sono chiamati sotto le armi per ricevere l'istruzione militare durante il periodo di circa tre mesi:

a) Gli uomini di 2.ª categoria della classe 1859 qui appresso nominati, i quali per ragione del numero d'estrazione sono compresi nella quota fissata al rispettivo Distretto amministrativo;

b) Tutti gli uomini di 2.ª categoria della classe 1858, che nell'anno scorso ottennero il rinvio ad altra chiamata.

Tutti i militari sovraenumerati dovranno presentarsi nel mattino del 1.º ottobre prossimo al Sindaco del Capoluogo del rispettivo Distretto amministrativo di leva, onde ricevere i mezzi di viaggio per raggiungere la sede del Comando del Distretto militare.

2. Coloro che per gravi motivi non fossero in grado di presentarsi per ricevere l'istruzione, potranno ottenere che la loro presentazione sia protratta alla chiamata della 2.ª categoria di altra classe, facendone domanda al comando del Distretto militare e producendo i documenti comprovanti i motivi per i quali non possono rispondere alla chiamata.

3. Potranno pure ottenere il rinvio ad altra chiamata coloro che si trovino all'estero, purché ne facciano domanda al comando del Distretto militare, o per mezzo degli agenti consolari al Ministero della guerra.

4. Coloro che si trovano fuori del Distretto militare al quale appartengono per fatto di leva, potranno presentarsi al comandante del Distretto militare nel quale dimorano per ricevere l'istruzione come uomini appartenenti a quest'ultimo Distretto militare.

ANNO 1880

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 6 SETTEMBRE

La squadra italiana è arrivata a Ragusa. Appena saranno arrivate le squadre francese e tedesca si radunerà un Consiglio di guerra per decidere sul da farsi. Siccome l'altro giorno un membro del Ministero inglese ha detto alla Camera che pure tutti gli ammiragli hanno ricevuto istruzioni identiche, così è facile concludere che queste istruzioni saranno puramente negative, e che gli ammiragli in Consiglio di guerra decideranno di non far niente, cioè di passeggiare dinanzi a Duleigno colle loro navi. Dal l'accordo è incompleto, e le istruzioni identiche non sappiamo invero quale altra conclusione si potrebbe trarre.

Intanto però le Potenze tratteranno colla Porta per decidere se i Distretti all'Ovest di Sutiari devono rimanere alla Turchia o essere consegnati al Montenegro. Probabilmente rifletteranno di mutare le loro deliberazioni, come per l'affare della Grecia, ma intanto la Turchia ottiene lo scopo cui mira, guadagna tempo, ed ottiene la povera ammalata, condannata dai suoi medici, non ha altro conforto che quello di farla in barba ai medici stessi, vivendo il più lungo tempo possibile. Ci sono infatti molti ammalati condannati a morte dai medici, che danno alla fine ragione a quest'ultimi, e muoiono, ma muoiono vecchissimi.

Parce che il Congresso della pace universale radunato a Ginevra, abbia voluto provare che la guerra è una legge fatale, dalla quale l'umanità non si potrà mai emancipare. Ed è una verità antica quanto il mondo, solo è strano che il Congresso della pace abbia voluto dimostrarcelo. Un oratore tedesco riconobbe il diritto del Congresso della pace di voler dimostrare che la Germania sull'Alzazia e sulla Lorena, un oratore francese e subito sorto a negare che la conquista generi mai il diritto, e aggiunse che il disarmo universale deve essere preceduto dalla restituzione dell'Alzazia e della Lorena alla Francia. Così questo disarmo universale, che è un desiderio tanto virile dell'umanità, quanto irrealizzabile, è straordinariamente facilitato! Non bastavano tutte le difficoltà che si si opponevano prima, ci voleva anche quest'altra, inventata proprio da un amico della pace, che cioè l'Alzazia e la Lorena sieno restituite alla Francia, e che la Germania rinunci spontaneamente ai risultati della guerra del 1870.

Il proclama dell'Imperatore Guglielmo, terribile nella sua calma, il quale ci fa vedere la Germania così fieramente atteggiata, la mano sull'elsa della spada, par scritto apposta per persuaderci che i desideri dell'oratore francese saranno soddisfatti! Questo singolare amico della pace ci domanda in sostanza una guerra, e una terribile guerra, quella che l'Europa teme di più prima del disarmo. Ma ci è stato mai deposto bellicoso, che abbia visto il disarmo sotto altro punto di vista? L'oratore francese del Congresso della pace, ha però un rimedio, il Tribunale arbitrato permanente fatto apposta per decidere le questioni tra la Repubblica di San Marino e il Principato di Monaco! Poiché quando si è trattato delle gravi questioni che hanno travagliato l'Europa, anche dopo che la mozione Richard sull'arbitrato internazionale aveva destato tanto entusiasmo, nessuno ha mai osato chiedere l'arbitrato, per giusto e fondato timore di non guadagnare altro che una risatina troppo eloquente per dare speranza di ritornare sulla domanda.

Anche nel Congresso della pace dunque le querele tra nazione e nazione rinviano al primo pretesto. Cola erano radunati repubblicani e socialisti. Non diranno, speriamo, che le guerre sono opera di Re!

Il Governo francese aveva creduto di uscire dalle difficoltà colla dichiarazione delle Congregazioni religiose che riconoscono l'attuale ordine di cose, e promettono di non occuparsi di politica, ma nel fatto si trova ora più imbarazzato che mai. I giornali clericali accusano il Ministero di aver prima suggerito lo scioglimento della dichiarazione, e di ritirarsi ora per paura di Gambetta. Dall'altra parte l'organo di Gambetta minaccia di morte il Ministero se non eseguisce i Decreti contro tutte le Congregazioni, e se non le obbliga a chiedere l'autorizzazione, la qual cosa esse rifiutano di fare.

Il signor Thiers è morto a tempo. L'altro giorno alla messa funebre in commemorazione dell'anniversario della sua morte, c'erano poche persone, e non vi erano rappresentati né il Presidente della Repubblica, né quello del Senato e della Camera. La memoria del signor Thiers, il quale disse che la Repubblica francese dovrà essere conservata e non sarà, deve essere l'orgoglio dei repubblicani, ai quali aveva reso preziosi servizi, ma se vi fosse adesso, egli sarebbe in seconda linea, con Dufaure e più indietro ancora di Simon. Coloro che riconobbero al signor Thiers l'istinto profetico, devono essere un po' preoccupati della sua ultima profezia, e pensare melanconicamente che forse i giorni di regno sono per loro contati.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi dice che nel porto di Ragusa sono arrivate una corvetta prussiana e due corvette inglesi. Vi sono 14 navi da guerra. Le corazzate francesi non sono ancora arrivate.

ATTI UFFICIALI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il Regio Decreto 8 aprile 1880, N. 5370, non che il Decreto ministeriale 20 aprile anzidetto, N. 4728, concernenti gli esami di ammissione e di promozione agli impieghi amministrativi e di ragioneria dell'Amministrazione finanziaria centrale e provinciale.

Determina:

E' aperto il concorso a numero settanta posti di Segretario ed a numero sessanta posti di Ragioniere, tutti di ultima classe, nelle Intendenze di finanza, da conferirsi per mezzo d'esami, che avranno luogo presso le Intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, nei giorni 17 gennaio 1881, e successivi, per posti di Segretario; 31 gennaio anzidetto, e successivi, per posti di Ragioniere.

Le domande d'ammissione ai posti suddetti dovranno essere stese sopra carta bollata da una lira, ed essere presentate almeno trenta giorni prima di quello stabilito pel cominciamento degli esami di ciascun concorso, col corredo dei seguenti documenti:

a) Tabella di servizio, vidimata e certificata esatta dall'intendente di finanza; b) Diploma di laurea, quando si trattasse d'impiegati di classe inferiore alla prima che avessero meno di sei anni di servizio.

Tutti i concorrenti dovranno indicare la sede nella quale desiderano di sostenere gli esami.

Roma, addì 30 agosto 1880.

Per il ministro, A. MARAZIO.

Ci sono traditori?

(Dal Corriere della sera.)

Da qualche giorno, strane e gravi voci sono raccolte e discusse nella stampa di Parigi; due individui, un ufficiale superiore ed un ex ufficiale sono accusati, più o meno apertamente, di aver venduto segreti militari alla Germania. Il primo è il sig. Jung, tenente colonnello addetto al Ministero della guerra; il secondo il sig. Watcher, redattore in capo dell'organo militare del sig. Gambetta, l'Armée française.

Il sig. Jung, offeso da un articolo del sig. Westhuyne del Gaulois, nel quale erano formulate tali accuse, mandò i padri a costui chiedendogli una ritrattazione o una riparazione colle armi. Il sig. Westhuyne ha risposto ai padri con la seguente lettera:

Signori,

Dal momento che il sig. Jung si vede abbastanza designato nel mio articolo del 31 agosto, non ho nessuna ragione per rifiutargli la soddisfazione di riconoscerlo ugualmente.

Ma quel che gli rifiuto assolutamente fino a più ampia informazione è di battermi con lui.

Tutti i fatti da me asseriti sono veri, e, col denunciarli, ho commesso un atto di puro patriottismo.

Se mi sono posto dalla parte del torto, coloro che sono in caso di saperlo me lo dicano; che il sig. Jung mi porti una lettera firmata da tre ufficiali del Gabinetto del ministro, la quale dichiari che io devo accordargli riparazione, e mi terrà subito ai suoi ordini, qualunque siano.

Fin allora, egli rimarrà per me l'ufficiale sospetto, che non sfugge al castigo se non per la strana volontà del generale Farre, e in un paese dove ci sono Tribunali militari, devo giudicare questa garanzia insufficiente per giocare il mio sangue contro il suo.

Sono, signori, vostro devotissimo servitore.

J. VAN DE WOESTYNE.

Nell'articolo del Gaulois in discorso, trattavasi d'un ufficiale, non altrimenti designato, la cui moglie, che viveva allora separata dal marito, avrebbe avuto, qualche anno fa, relazioni col ministro della guerra Questa donna, sovvenzionata dalla Germania, avrebbe introdotto nel Ministero traduttori, i quali avrebbero messo la mano su Documenti importanti; il fatto essendo stato scoperto, la persona di cui si tratta avrebbe lasciato la Francia per fare lo stesso mestiere successivamente in Russia e in Inghilterra.

Nel frattempo, il ministro fu cambiato e uno dei suoi successori chiamò addetto alla sua amministrazione il marito della fuggitiva, che avrebbe tentato di entrare a titolo ufficiale nell'ufficio in cui trovavasi concentrata le istruzioni date sotto piego suggellato a ogni colonnello per indicargli il punto di riunione del reggimento in caso di guerra.

Essendo stato sorvegliato l'ufficiale, si sarebbe acquistata la convinzione che egli era in corrispondenza con la moglie ed egli sarebbe stato tolto dal Ministero e mandato a Clermont Ferrand. Sono queste le allegazioni del Gaulois, che diamo per far capire il senso della lettera di cui abbiamo riferito il testo.

Aggiungiamo che la République française pubblica nella prima pagina la nota seguente:

In presenza delle asserzioni persistenti e delle insinuazioni caluniose di certi giornali, noi ripetiamo che sig. tenente colonnello Jung è e rimane addetto al Gabinetto del ministro della guerra.

Contenuto il ministro della guerra, contenti tutti. D'altra parte, il colonnello capo di Gabinetto del Ministero della guerra ha mandato ai padri del colonnello Jung tre dichiarazioni di tre ufficiali addetti al Gabinetto del ministro e incaricati dei servizi più importanti; essi dicono che la polizia del trapiantamento di carte importanti è priva di fondamento. Sta ora a vedere

se queste dichiarazioni saranno tali da indurre il sig. Westhuyne a ritrattarsi o a battersi?.

Veniamo ora all'altro, al signor Watcher. Questi, — lo rileviamo da una lettera di lui stesso al Gaulois — era accusato dal ministro della guerra in persona di aver tratto profitto di tutte le informazioni che nella sua condizione e qualità aveva potuto procurarsi per comunicarle allo straniero. Il sig. Watcher, in quella lettera, fa inoltre sapere che voleva fare un processo al ministro della guerra, ma che, vedendo come le cose sarebbero andate per le lunghe, ha rimesso la cosa in mano del Sindacato della stampa.

Sembra che questa lettera abbia prodotto una grande impressione sull'animo del ministro Farre, giacché il signor Watcher scrive oggi allo stesso Gaulois:

Non saprei ringraziarvi troppo d'aver accordato l'ospitalità del Gaulois alla lettera con la quale domandavo al gen. Farre spiegazioni intorno alle calunnie sparse sul conto mio, o di cui avevo motivi seri di crederlo autore.

Il ministro della guerra si è affrettato a farmi sapere che egli non aveva mai messo in dubbio la mia perfetta lealtà.

Una inchiesta sarà fatta immediatamente per scoprire la persona dell'intimità del ministro, la quale si è permessa di accusarmi apertamente di mantenere intelligenze con lo straniero, e una riparazione mi sarà accordata.

Mercoledì il concorso del Gaulois, sono giunti al più presto possibile al risultato che cercavo e che consiste a mettere un termine a calunnie odiose come pure a scoprire l'autore, che noi e i nostri cercheremo di mettere al bando dell'opinione pubblica.

Ma che vuol dir tutto questo? Un giorno il sig. Watcher ci viene a raccontare che il sig. Farre, ministro della guerra, lo ha accusato di aver venduto informazioni allo straniero. Il domandiamo, il sig. Watcher ci dice che il sig. Farre ha detto di non aver detto che il sig. Watcher avesse venduto allo straniero informazioni militari. Ci pare che incidenti di simile gravità non possono passarsela in conversazioni! Occorre ben altro che le effusioni del sig. Watcher, che il giuri d'onore e il sindacato della stampa, davanti al quale domanda di discorsi.

Fino a prove più concludenti, le dichiarazioni dei tre ufficiali in favore del tenente colonnello Jung e quelle del signor Watcher non ci torneranno il sospetto che si vogliono lavare i panni sudici in famiglia e non risolveranno il dubbio col quale abbiamo intitolato quest'articolo: Ci sono traditori?

(*) Dispacci di Parigi annunziano però che ora il sig. Jung non insiste nel voler battersi, e provocherà un processo contro il giornalista che l'ha accusato.

Italiani e Chileni.

Il Commercio di Genova riceve la seguente lettera da Arica, che contiene fatti gravissimi, i quali devono chiamare tutta l'attenzione del Governo:

Gli amici nostri, dacché l'esercito chileno occupò la piazza, sono in un continuo stato di costernazione, e ciò perché come italiani siamo rispettati dai Chileni meno degli stessi loro nemici Boliviani e Peruviani, e sebbene sia sempre stata da noi conservata la più stretta neutralità, ciò non pertanto fummo più che altri fatti segno agli atti del più truce vandalismo, giacché apertamente i Chileni vanno dicendo che gli Italiani devono essere considerati come chinosi (schiavi).

Risparmiati non fummo dal saccheggio, e più che le altre, le case italiane furono danneggiate, incendiate e distrutte, e questo avveniva otto ore dopo che i Chileni erano padroni della piazza. Niente colpo di fucile ebbe luogo in città; eppure, se non si ebbero a lamentare perdite durante il bombardamento, fu ben doloroso il veder dare alle fiamme e dolosamente magazzini di merci, Stabilimenti abitazioni, benché su ognuno di essi sventolasse il vessillo nazionale.

Nulla fu rispettato, neppure la vita, poichè l'unico italiano che forse per malattia non poté rifugiarsi come tutti gli altri a bordo di bastimenti esteri (e ciò per mancanza di bastimenti italiani), fu rinvenuto barbaramente assassinato a colpi di fucile di palla chilena.

Furono gli stessi ufficiali chileni che occuparono e si fecero padroni delle case straniere, e com'è naturale, la loro scelta cadde su quelle che promettevano maggior bottino, o sei esclusa la mia dove tre ufficiali e cinque o sei soldati s'acquistarono per diversi giorni, mandando ogni cosa ed impossessandosi del più bello e del più buono che ivi rinvennero.

Il Governo chileno non potrà certamente addurre che le sue truppe siano state provocate a commettere tanto vandalismo, poichè il combattimento cominciò in Arica il 17 giugno alle ore cinque antimeridiane e dopo due ore tutto era finito, poichè Batterie e Città, tutto era in mano dei Chileni vittoriosi.

Ora, perchè il generale chileno non diede ordine alle sue truppe d'occupare i quartieri e di rispettare le proprietà straniere, anziché lasciarle in libertà di saccheggiare e commettere atti nefandi che ripugnano ad una nazione civile, e ciò per più giorni, lasciando per conseguenza la città di Arica in uno stato più deplorevole che noi fosse dopo la catastrofe del 13 agosto 1867 (epoca del tremendo terremoto).

Noi italiani, sia di Arica che di Tacna, abbiamo presentato al Console le nostre proteste e reclami per danni causati volontariamente dalla soldatesca chilena e vogliamo lusingarci che il Governo italiano prenderà in considerazione i nostri interessi, e si occuperà, con quella energia, che deve usare una nazione cui stanno a cuore l'onore della bandiera, la vita e la proprietà dei suoi figli all'estero, onde farci indennizzare delle gravi perdite sofferte, e procurare

che meglio sieno rispettate in avvenire, e tenuto alto quel prestigio che le spetta e senza del quale la sua influenza sarà sempre meschina o nulla.

Dobbiamo però per debito d'imparzialità aggiungere che l'opinione ricevuta dal Console generale del Chili in Italia la seguente lettera:

On. signor Direttore del giornale

L'Opinione

Il giornale meritamente diretto da V. S. ha riprodotto insieme ad altri periodici la corrispondenza pubblicata nel Commercio di Genova, nella quale si dice che l'esercito chileno, al prender possesso di Arica, commise indegni eccessi contro gli Italiani colà residenti.

Siamo prossimi ai tre mesi dalla presa di quella piazza, e non solo non ho ricevuto notizia alcuna intorno ai segnalati eccessi, ma al contrario la stessa stampa di questa penisola, riferendosi a corrispondenze d'italiani residenti nel Perù dopo la presa di Tacna e di Arica, ha fatto elogi all'esercito ed alle Autorità chilene che hanno occupato il territorio peruviano.

E se altre volte qualche giornale italiano ha pubblicato delle corrispondenze offensive all'esercito ed al Governo che ho l'onore di rappresentare, è poi venuto il tempo in cui ho potuto provare la inesattezza o esagerazione delle loro pubblicazioni.

Prima pertanto di dar credito ad una corrispondenza così offensiva al Chili com'è stata quella del Commercio, gli Italiani con il loro buon senso che li distingue, sospenderanno, io spero, di formare un giudizio sull'oggetto, fino a che ulteriori ed esatte notizie che si avranno col tempo, diano luce alla verità dei fatti ed alle loro circostanze.

Prego la gentilezza di V. S. On. a voler essere compiacente di pubblicare la presente nel suo stimato giornale, e ringraziandola anticipatamente, passo all'onore di essere

Di V. S. On. Dev. mo obbl. mo

Il Console gen. del Chili in Italia

SANTOS RODRIGUEZ.

Roma, 2 settembre 1880.

(V. i nostri dispacci particolari.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 settembre.

(B) Gran mercè! Il giornale di fiducia del ministro dell'interno si degna di riconoscere che almeno uno dei dissensi fra ministri esiste veramente! In mezzo a così chiososa unanimità di lodi alla concordia dei membri del Gabinetto questa non è una piccola degnazione.

Questo dissenso adunque esisterebbe in particolare fra il ministro delle finanze ed il ministro della guerra.

Secondo l'ufficio del ministro dell'interno le cose starebbero in questi termini. L'on. Milon non vorrebbe più rinunziare ai quattro milioni e mezzo che furono iscritti straordinariamente nel bilancio della guerra per il 1880 specialmente in causa del cresciuto prezzo dei viveri. Non già che il ministro della guerra intenda che la maggior somma gli sia conservata per un titolo che la buona annata agricola ha fatto cessare. Ma a lui quei quattro milioni e mezzo fanno comodo, laonde ha pensato di tenerli distribuiti sopra vari capitoli del suo bilancio per il 1871.

E, oltre a questo, l'on. Milon chiede che il ministro delle finanze gli elvi da un milione e seicentomila lire a tre milioni quell'altro aumento di fondi che l'on. Magliani anch'esso aveva riconosciuto necessario fino alla concorrenza della prima di queste due somme e ciò per corrispondere e per fare onore in un qualunque modo alle tante e tante dichiarazioni e promesse fatte dal presidente del Consiglio e dal ministro dell'interno relativamente al bilancio della guerra.

Se non che l'on. Magliani non ci sente e si rifiuta di andare fino al punto voluto dal generale Milon e pretende di rimanervi molto disteso. E questo il dissenso che, per confessione degli stessi uffici, esiste nel Gabinetto e che dovrà venire composto con tanto maggiore sollecitudine in quanto che per il 15 corrente la legge di contabilità impone al Ministero di avere comunicati alla presidenza della Camera dei deputati i preventivi dei bilanci per l'anno venturo.

Per quello che spetta ai casi di Napoli, al dazio consumo, alla politica estera, i consiglieri della Corona sarebbero di così unanimi opinioni che uno spettacolo più edificante non lo si sarebbe veduto mai. Ad udire gli amici dei singoli ministri non lo si crederebbe. E, a leggere i giornali intimi di questo o di quell'altro ministero, ci sarebbe piuttosto da supporre tutto il contrario ed a credere che fra questo e quell'altro membro del Gabinetto si sia così d'accordo e ci si voglia così bene come al fumo negli occhi.

Eppure oggi pretendono che si creda a questo: Che, riguardo alla questione di Tunisi, tutti i ministri abbiano riconosciuto che non si poteva fare più e meglio di quel che fecero gli onori. Cairoli, Cialdini e Maffei. Che, riguardo ai fatti di Napoli, le loro eccellenze (anche l'on. De Sanctis?) riconoscono unanimemente essere stato un grave guaio e un grave dispiacere che i santonisti e in generale i progressisti dissidenti sieno rimasti nella tromba per virtù di quell'altro partito, il quale di loro non vuol più saperne e li ha sepolti sotto una valanga di voti. Tra il sandonismo e il giudizio così solennemente pronunciato contro il medesimo dalla grandissima maggioranza della popolazione napoletana, il Ministero concordare sarebbe ancora per il sandonismo, e i suoi auguri sarebbero tutti per esso, non foss'altro per riverenza al verdetto della cittadinanza di Napoli, la quale, secondo il linguaggio ufficioso, avrebbe preferito un ibrido

alleanza di tutti i colori, fino al nero più fitto, ad un partito puramente ed esclusivamente patriottico. Queste opinioni del Gabinetto hanno dell'invenzione ed anche dell'assurdo. Ma pure sono i giornali amici suoi, che glielo attribuiscono e bisogna bene che ci si creda.

Da ultimo, relativamente al dazio consumo, il Ministero sarebbe d'accordo nell'assecondare interamente l'opinione dell'on. Magliani. L'opinione cioè che, a meno di cause affatto eccezionali ed evidenti, non sia da fare alcuna variazione alle somme dei canoni e degli aumenti e delle diminuzioni di canoni da lui proposti. Lo sapete bene. Per l'on. Magliani si tratta di una peregrinazione e di null'altro. Quindi egli esige che non gli si scuipi l'opera sua. Molto più che la situazione creata coll'abolizione del macinato impedisce ogni larghezza e richiede nuovi sacrifici. Ripetono che, se non si lascia a lui la responsabilità del suo bilancio e se si vuole forzarli dell'altro la mano, l'on. Magliani sia risolutissimo di andarsene. E per questo lato la concordia fra ministri non avrebbe altro anello ed altra base che questa minaccia dell'on. Magliani. E, come si capisce, una specie di concordia un po' barbara, ma che serve agli iniziati per questo gran coro che essi hanno intonato e che la gente crede, più che altro, ideato per atutare gli echi delle divergenze e dei malumori che non possono a meno di esistere nel Gabinetto.

Procedono alacramente i preparativi per il prossimo Congresso di fatto e per la Esposizione didattica. Nel locale del Collegio romano destinato all'Esposizione si lavora a collocare gli oggetti arrivati in gran quantità da moltissime Provincie del Regno. Anche Trieste manda al Congresso un suo rappresentante. L'Esposizione sarà divisa in due Sezioni, di quella degli oggetti a concorso e di quella degli oggetti fuori concorso. La Sezione a concorso sarà divisa in sedici classi con altrettanti Giuri composti di giurati e di... giurate.

Congresso internazionale di beneficenza.

Milano 3 settembre.

(D). — L'ordine del giorno porta: Dei modi più convenienti di provvedere al patrocinio e alla riabilitazione dei liberati dal carcere.

L'avv. Ranzoli, prima, l'on. Ronchetti, poi, danno lettura delle Relazioni rispettive sui quesiti che si annodano a tale ordine del giorno, e a cui rispose la Commissione. Le conclusioni finali sono accolte con favore e tutte e sette le proposte sono accettate, alcune delle quali con qualche modificazione, e dopo breve discussione di cui vi do ora un riassunto.

La I. proposta raccomanda l'istituzione di socii visitatori, i quali, d'accordo coll'Autorità carceraria, si mettano in rapporto coi condannati sino dal principio della espiazione. L'avvocato Marescotti propone che nei lavori d'appalto si preferiscano gli scarcerati che abbiano dato prova di ravvedimento morale. Serafini desidera Comitati di patronato provinciali.

La II. raccomanda che il patrocinio degli scarcerati si estenda pure agli ammonti; ed è pure approvata colla modificazione voluta dall'on. Mussi che propugna l'estensione dell'opera del patronato in guisa che si abolisca gradualmente il domicilio coatto, vero semenziaio di malfattori, specie nei centri dominati dalla camorra.

La III. è ritenuto che le Società di patronato devano esercitare l'azione loro occupando in officine esterne i liberati dal carcere, fa voti perchè si istituiscano Asili temporanei ove accogliere gli scarcerati sinché non siasi trovato loro diverso collocamento. Questa proposta suggerisce al sig. Armani alcune osservazioni sulle difficoltà economiche per fondare tale Asilo.

L'on. Villa Pernice accenna al timore che tale Istituto diventi poi duraturo, anziché temporaneo.

La IV. ammette che le Società di patronato spieghino la propria azione ma indipendentemente dalla ingerenza governativa.

La V. esprime il voto che le Società di patronato sorgano e si sviluppino con vita autonoma e speciali Regolamenti, comunicandosi reciprocamente i risultati ottenuti, e mantengano stretti rapporti internazionali per il collocamento dei liberati.

La VI. riconosce che la sorveglianza della Polizia incepta l'azione delle Società di patronato, e desidera sia disciplinata e coordinata l'azione di questa con la prima.

La VII. attribuisce alle Società di patronato l'obbligo di iniziare la procedura di riabilitazione legale nell'interesse dei patrocinati non appena si verifici il compimento della pena, e — secondo la modificazione suggerita dall'on. Mosca — aggiunge si abbia altresì a regolare la riabilitazione graduandone diversamente i termini a seconda della varietà dei reati. Indi si passa alla discussione delle conclusioni della IV. Sezione, di cui è relatore l'avv. Tamborini di Brescia, e vertente sulla beneficenza elemosinaria.

Finita la bella Relazione si leva la seduta, dopo aver preso atto dell'annuncio dell'onorevole Berti, per cui si viene a sapere che a Bologna si terrà un II. Congresso per le Società di mutuo soccorso allo scopo di discutere i progetti di legge sul riconoscimento giuridico delle Società e sulla Cassa pensioni per vecchi e gli inabili.

Milano 4 settembre.

(D). — Letta nell'adunanza precedente la Relazione della II. Sezione (avv. Tamborini relatore), si apre la discussione sulla medesima, la quale si avvia subito sulla prima proposta, in quanto che a taluni sembra non doversi troppo disciplinare la beneficenza. Viene quindi accettata così modificata.

Ad accertarsi della vera miseria dei richiedenti si propone una compilazione di una nota informativa degli abitanti, lo scambio di notizie fra i vari istituti ospitalieri e la ricerca delle informazioni della Società M. S.

La seconda proposta è pure approvata; essa vuole preferiti i sussidi in natura a quelli in danaro e cost pure in effetti e attrezzi di lavoro, e raccomanda di largheggiare nella entità piuttosto che nei numeri dei sussidi.

Il prof. Marescotti dimostra come si renda meno unificante la elemosina e si tenda per tal modo a restituire gradualmente la miseria. Il sig. Peri di Firenze raccomanda la buona fondazione di case di lavoro.

La III.ª proposta vorrebbe conceduti i sussidi per balneazione anche alle madri illegittime purché povere.

L'esame di questa proposta venne mandata alla discussione dei Brefotrofi.

La IV.ª proposta deplora lo stato insalubre delle case dei poveri e fa voti perché le opere pie provvedano alla costruzione di nuove. Qui si solleva una larga discussione sulla efficacia delle leggi a questo riguardo, le quali piono al comm. Pericoli inaspettate al bisogno ed egli insiste perché si arrivi ad una maggiore determinazione in proposito.

La proposta non viene accettata. Viene poi accolta la proposta dei sigg. Cambiati e Peri con cui si raccomanda di stabilire delle sale di lavoro per gli operai disoccupati.

La V.ª proposta che vuole che le opere pie provvedano a completare l'istruzione elementare favorendo le scuole agrarie arti e mestieri, ed è approvata con la aggiunta del co. Sanseverino il quale desidera pure vi si aggiungano i ricreatori festivi.

La sesta proposta tendente ad abolire le doti di piccola cifra e a convertirle in importi a favore delle scuole professionali femminili, viene accettata dopo qualche discussione.

La settima proposta con cui si raccomanda la limitazione dell'interesse e se ne esoneri i pegni di piccolo valore, viene pure approvata.

Ed è ancora provata l'ottava proposta che suona così: « Nell'intento di giovare alle classi agricole operaie, riformando le vecchie istituzioni in ordine alle mutate condizioni del paese, si fa voti perché una parte di fondi di beneficenza libera siano trasformati in istituzioni di previdenza collettiva allo scopo di sollevare il povero mediante lo svolgimento del credito nelle sue forme svariate, compreso il prestito su parola d'onore, elemento di educazione nazionale, inoltre con casse di pensioni per vecchi inabili al lavoro. »

Ieri sera poi vi fu un'altra seduta straordinaria, la lettura della relazione e proposte relative alla quinta Sezione sulle Opere pie destinate all'infanzia abbandonata. Il comm. Bodio legge un suo rapporto statistico sullo stato patrimoniale delle stesse. Mi piace dargli qualche dato che ho potuto scrivere mentre leggeva. Dal 1863 al 75 sorsero in Italia 718 nuove fondazioni, di cui la maggior parte per asili d'infanzia. Dal 1876 alla metà di quest'anno se ne aggiunsero 464 di cui 144 per asili, vi fu un aumento di 6 milioni nella rendita e la Provincia di Milano tiene in questo aumento il primo posto. Le Opere pie in Italia sono 17,870, il patrimonio lordo (dichiarato però) di 1626 milioni, mentre il patrimonio netto è di 1251 milioni. La rendita lorda è di 90 milioni, netta 45.

Nel 1861 vi erano 3200 Comuni che non avevano ancora alcuna opera pia. Oggi il loro numero è sceso a 2400. La relazione del comm. Bodio fu salutata da moltissimi applausi. Data lettura delle conclusioni da parte del relatore Capponi si passa all'esame delle varie proposte. La prima con cui si deplora il mantenimento dei Brefotrofi in ordine alla legislazione presente non è approvata, ma in sua vece si accetta un emendamento con cui si augurano migliori disposizioni di legge atte a ordinare meglio la istituzione specialmente per l'infanzia abbandonata.

Rilevata l'importanza del presepio come mezzo di educazione per le madri si approvano le ulteriori quattro proposte e quindi la seconda, con cui si richiede obbligatoria per legge una attenta sorveglianza degli infanti fuori dei Brefotrofi e fatta dai Sindaci, dalle Commissioni e dai Consigli sanitari oltre a Comitati speciali privati.

La terza con cui si previene l'abbandono dei bambini si desidera che i soccorsi di balneazione e d'allevamento siano conferiti dalla beneficenza pubblica alle madri povere, che riconobbero la prole naturale, e agli stessi padri naturali che prestano assistenza, qualora restino in istato di miseria comprovata.

La quarta con cui si raccomanda l'estensione dei soccorsi di balneazione a favore delle madri povere legittime e illegittime che curano l'allattamento del proprio bambino o per impotenza fisica l'hanno affidata ad altra nutrice onde possano sorvegliarne l'allevamento.

La quinta con cui si raccomanda di favorire la fondazione di presepj per bambini lattanti e slattati sotto la rigorosa osservanza delle norme igieniche e sanitarie.

La sesta proposta è approvata con alcune modificazioni, cioè: « Quando gli Istituti per l'infanzia abbandonata non hanno redditi propri per mantenerli, si ritiene devano amministrarsi come Istituti provinciali e comunali per cura delle Provincie o Comuni che ne sostengono la spesa. Quando le Provincie o Comuni concorrono al loro mantenimento con somme più o meno rilevanti, è desiderabile che nell'amministrazione dei medesimi l'elemento provinciale o comunale sia proporzionalmente rappresentato. La settima proposta da luogo al sig. Lanessan di mostrare come la soppressione della ruota abbia aumentato il numero degli infanticidi e degli aborti.

La proposta è accettata con una aggiunta dell'avv. De Kiriaki. Ecco il testo. « Il Congresso propugna la chiusura delle ruote facendo voti perché quella misura si estenda sempre più, mentre propone sia favorita l'istituzione di case di maternità. » Ritirata l'ottava proposta, la nona e la decima si rimandano a una nuova adunanza, a cagione della loro gravità e valore giuridico, e la seduta è levata poco dopo la mezzanotte.

ITALIA

Le LL. MM. democratiche.

Parlando dell'arrivo a Roma dei ministri, il corrispondente del Roma di Napoli scrive:

« Non sono mancati i ricevimenti di rito ai signori ministri ed il movimento del fl. di Sindaco, del Prefetto, del Questore, dei segretari generali, dei direttori generali ed anche di amici è stato incessante. »

A proposito, ne piace riprodurre quanto scriveva il 18 agosto 1877 l'onorevole De Sanctis sul *Diritto*:

« Ruere in servitutum è un motto scultorio di Tacito. In certi momenti storici viene il capogiro a' popoli, il capogiro della servitù. Il fenomeno più spiccato di questi istanti servili è vanità negli uni e adulatione e abbassamento volontario negli altri. Quando veggio certe file di carrozze, e certi andazzi alle Stazioni, e bianchetti e musiche e battimenti e indirizzi organizzati a freddo, e i visi plebei della vanità soddisfatta, dico in me: servi gli uni e gli altri; costoro retrocedono alla scimmia, non hanno dignità. Ed è più strazio, quando parlano di libertà e fanno i progressisti, anzi i democratici. La servitù non viene improvvisa. È preparata dalla corruzione. Effetto necessario di questa è, reazione e servitù sotto qualsiasi forma, regia o democratica. Se dunque ci sono di quelli che si mostrano iniqui di questi primi fenomeni della corruzione italiana, non è solo per moralità, ma è ancora per patriottismo. »

Così scriveva l'on. De Sanctis, attuale ministro della pubblica istruzione. Disgraziatamente le sue parole, in tre anni, non hanno punto smesso di freschezza ed attualità. Tutt'altro. (Aren.)

Violenze a Napoli.

La Gazzetta di Napoli scrive: Dopo i fatti pubblici, i fatti personali. Ieri il sig. Gennaro Ettore, direttore del giornale la *Posta*, organo santonista, ritenendosi offeso da alcune parole scritte contro di lui, nel giornale il *Piccolo*, dai signori Olindo Amore e Raffaele Parisi, ed alle quali egli aveva già risposto con quintuplicata violenza nel suo giornale, li aggredì nel cortile del palazzo Montemiletto, spianando contro di essi un revolver mentre proferviva al loro indirizzo un vocabolario d'ingiurie.

I signori Amore e Parisi erano inermi. Una guardia municipale accorsa sul luogo impedì che il fatto avesse conseguenze più deplorevoli, e consolò i due redattori del *Piccolo*, dicendo che: « il signorino aveva fatto quella cosa pe' sbafandaria. »

I signori Amore e Parisi hanno sporto formale querela contro il sig. Ettore. Ecco le delizie che ci procura questa lotta annuale, che metterà Napoli nelle felici condizioni dei Comuni italiani dal Medio evo. E tutto ciò perché una fazione non vuol capire che la maggioranza del paese non vuol essere da essa amministrata.

Scrivono da Roma 3 alla Nazione: Il *Diritto* ch'è tenuto come il giornale ufficiale del Ministero, ed a ragione, perché nelle ultime notizie si scorge a colpo d'occhio il comunicato del Governo, da qualche giorno sta prendendo una certa aria di opposizione verso il Ministero, che veramente reca a tutti la più grande meraviglia.

Stasera poi non solo riproduce la conclusione di un articolo del *Pungolo* di Napoli niente lusinghiero per l'on. Depretis e per gli altri membri del Gabinetto, ma va in solenne pubblicazione un telegramma da Napoli, nel quale si annunzia la risoluzione presa dagli elettori dei vari partiti del primo Collegio di Napoli di sostenere la candidatura a deputato del generale Luigi Consalvo; ed anzi aggiunge del suo che l'elezione del Consalvo sarà un'altra e bella prova del risveglio compiutosi nel corpo elettorale napoletano. Il generale Consalvo è il candidato del partito moderato napoletano; tanto ciò è vero che il *Fanfulla* ci fa sapere essere quella candidatura favorita dall'Associazione costituzionale centrale.

(Secondo altri giornali, il Consalvo sarebbe il candidato del partito progressista. — Togliamoli infatti dal *Secolo* il seguente dispaccio: Domenica avrà luogo l'elezione del deputato del 1.º Collegio. Si presenta come candidato ministeriale il generale Consalvo. Invece Zuppella, Bovio e Garibaldi raccomandano Matteo Renato Imbriani.)

Stamane fu lacerato qualche manifesto che raccomandava la candidatura dell'Imbriani.) Comprendete quindi di leggieri come questo cambiamento nell'indirizzo del *Giornale della Democrazia Italiana* faccia stupire chiunque e come se ne deduca una prova ulteriore di quel sereno nel seno del Gabinetto, che io per il primo v'ho fatto palese, e che i periodici ministeriali si ostinano a smentire.

Diffatti tutti sanno che il *Diritto* è ispirato dall'on. De Sanctis, il quale ebbe una gran parte nel nuovo ordinamento di quel giornale, alquando alcuni mesi addietro cambiò di proprietà e di direzione. Quindi si ritiene che il ministro della pubblica istruzione, cui sorridebbe l'idea di portare la maggioranza del Gabinetto verso il Centro, liberandosi dall'on. Depretis, sia lui che spinge il *Diritto* ad una polemica, la quale non si addice davvero alla qualità ufficiale che pure conserva.

Intanto è vero che l'onorevole De Sanctis è tornato stamane in Roma, ed ha preso parte al Consiglio dei ministri, che ha avuto luogo oggi alla Consulta; ma è inesatto, per non dire insussistente, ciò che si fa propagando dagli amici dell'on. Depretis, cioè ch'egli abbia rinunciato all'intendimento di protestare formalmente nel Consiglio della Corona contro la condotta tenuta dalle Autorità di Napoli nel periodo delle ultime elezioni amministrative.

Leggiamo nel *Diritto*: Come abbiamo già annunziato, la direzione suprema delle operazioni, nel caso che abbia luogo la dimostrazione navale, sarà affidata al più anziano in grado dei comandanti delle squadre, che è l'ammiraglio Seymour.

Egli dovrà però consultare i suoi colleghi nei casi aventi importanza politica.

L'on. Bonghi ha diretto all'on. senatore De Siervo, vicepresidente dell'Associazione costituzionale di Napoli il seguente dispaccio:

« Forzatamente lontano, mi associo alla vittoria degli amici miei. L'accordo degli onesti di Napoli da sicura speranza di migliore avvenire, non solo per il Municipio, di Napoli, ma anche per il Governo d'Italia. »

Minghetti, qui con me, si congratula in nome dell'Associazione costituzionale centrale.

« Bonomi. »

Gli ufficiali esteri alle manovre in Italia.

La Gazzetta Piemontese scrive:

Fu posta a disposizione del gen. L. Mezzacapo la somma di 18 mila lire per spese di rappresentanza, ecc., agli ufficiali esteri che vengono ad assistere alle manovre campali in Italia.

S. M. il Re, come già fece lo scorso anno, ha ascrivito queste spese alla sua cassa privata.

PAESI BASSI.

Leggesi nella Nazione: Il telegrafo ci ha annunziato che S. M. la

Regina d'Olanda erasi felicemente sgravata di una bambina. La notizia ha una importanza politica.

Morto l'anno passato a Parigi il principe ereditario d'Olanda, sorse una questione grave: chi succederà alla casa di Nassau che va ad estinguersi? Infatti non si trovano nella dinastia reale d'Olanda principi maschi. Non c'è che il Re Guglielmo III, che conta sessantatré anni, ed uno zio, il principe Federico, che ha ottantatré anni. Del resto, tutte donne. Fu perciò che il vecchio Re decise di contrarre nuovo matrimonio e sposò una giovane principessa. Da questo augusto connubio è nata una bambina, e la legge salica esclude le donne dal trono.

La questione si fa poi più grave, quando si ripensi alle vecchie brame di Bismarck sull'Olanda, ed agli articoli dei suoi giornali, che parlavano testé di piantare ad Amsterdam i confini della gran patria tedesca. Per ora, gli avvenimenti hanno voluto proprio secondare le ambizioni del cancelliere germanico.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 settembre.

Le spese della Provincia nel 1879. — Nell'accennare alla Relazione dei revisori (Barrera e co. Bembo, relatore) sul conto consuntivo della Provincia per l'anno 1879, abbiamo posto in risalto la sua speciale importanza per lo spirito critico e virtuale, ond'essa era informata, ed abbiamo per ciò promesso di riprodurre i brani più saglienti. Ecco ora ad adempiere all'impegno preso:

Anzi-hè una lieve eccedenza attiva come nell'esercizio antecedente, il Conto consuntivo del 1879 presenta un bilancio di L. 50,073.94 da inserirsi prima di ogni altra spesa nella parte passiva del preventivo del 1881. Codesto bilancio risulta dal riassunto generale del consuntivo stesso che porta un'attività complessiva di L. 1,398,624.52 ed una passività complessiva di L. 1,448,698.46

nonché dal raffronto fra il civanzo di Cassa di detto esercizio al 31 marzo 1880 L. 293,207:— e la eccedenza passiva nei residui di L. 343,280.94

ritornano le L. 50,073.94

Eppure ciò non ostante, i vostri revisori, per quanto abbiano vedute e rivedute minutamente le varie partite, per quanto abbiano attentamente cercate e ricercate le ragioni dell'accennato spargio, debbono concludere che meglio non si poteva condurre l'amministrazione della Provincia; che anzi è a merito dell'onorevole Deputazione, se le ultime cifre del Bilancio non riuscirono ancora più sconcertanti. Di guisa che noi, fidenti di interpretare il sentimento vostro, inauguriamo la penosa nostra rassegna con un cenno di lode, da condividersi in parte con l'Ufficio di contabilità e con l'esperto suo capo.

LE SPESE PER I PAZZI. Diffatti lo spargio è tutto chiarito quando si consideri che meno sole L. 672.84, esso dipende dal maggior numero di mentecatti della Provincia. Basti il fatto, ben doloroso, che in confronto della somma stanziata in preventivo, l'eccedenza passiva nei manici fu di L. 21,759.44 e per le maniche di L. 27,641.66

completivamente L. 49,401.10

Sono cifre che mettono orrore. Il numero dei nostri mentecatti poveri va crescendo in proporzioni allarmanti. Causa precipua, quella crudele infermità, che a poco a poco, corrotto il sangue, distrugge le forze, e con esse per la più la ragione. Voi comprendete, o signori, che noi accenniamo alla peggiora che pur troppo va propagandosi nelle crescenti generazioni.

La Provincia di Venezia con una popolazione di N. 345,599 abitanti ha spesi per i suoi mentecatti poveri nel 1877 L. 178,375.93; nel 1878 L. 191,757.04; nel 1879 L. 224,337.88 nel quale anno furono curati N. 615 manici fra maschi e femmine. Notate che secondo alcuni documenti pubblicati dal deputato provinciale dott. Milanese in un diligente studio sul Friuli, ivi con una popolazione superiore di 31,50 per cento a quella di Venezia, furono spese nel 1879 L. 228,737.60

Nessuna fra le Provincie del Veneto alimentata in proporzioni così gravi i due Morocconi di S. Servilio e di S. Clemente. Udine, Verona, Padova, Treviso, Venezia, con popolazioni più dense spendono meno di noi; tanto che dagli ultimi consuntivi risulta che i poveri mentecatti costarono sopra una popolazione di:

N. 389,229 ab. a Vicenza L. 30.83 per ogni 100 ab. « 386,229 » a Verona » 40.98 id. « 304,542 » a Udine » 45.33 id. « 378,072 » a Treviso » 45.62 id. « 384,301 » a Padova » 49.34 id. « 345,599 » a Venezia » 64.91 id.

cioè L. 15;57 più che la Provincia maggiormente aggravata per ogni 100 abitanti.

E si noti che la retta dei morocconi sendo eguale per tutti, il maggior dispendio dipende soltanto dal numero dei ricoverati.

Se la Provincia di Mantova, con una popolazione di N. 299,660 abitanti, si è tanto preoccupata nel 1877 per una spesa di L. 114,844, la metà circa della nostra, da incaricare una speciale Commissione d'inchiesta degli studi sulle cause e la natura del morbo, sui mezzi e sui provvedimenti per attuarne la forza; noi che rappresentiamo una Provincia così fieramente colpita rimarremo inoperosi senza riflettere che dietro alla peggiora sta la miseria, che sotto la questione medica potrebbe nascondersi il problema sociale?

Noi non intendiamo, o signori, di formulare proposte che uscirebbero dal campo della revisione; ne lasciamo l'iniziativa agli egregi nostri deputati; cui ricordiamo, ed il ricordo non è inintelligibile, né irrilevante, che prima di pensare al superfluo, bisogna provvedere alle condizioni igieniche della popolazione agricola; bisogna che la Provincia si commova alle sorti di tanti infelici, i quali dopo una vita stentata nel lavoro dei campi, sono condannati a morire all'ospedale dei pazzi.

Ancora una parola in via puramente amministrativa. I poveri mandati dai Comuni come dementi si trattengono dapprima nelle sale d'osservazione dell'Ospedale dei SS. Giovanni e Paolo. Fra questi, alcuni sono tosto riconosciuti tali dalla Commissione tecnica; altri non lo sono che dopo ripetuti esami, e talvolta dopo parecchi mesi. È naturale che la spesa dei primi venga addebitata alla Provincia; non così quella dei

secondi. Parrebbe a taluno che la rispondenza della Provincia dovesse cominciare dal giorno in cui il povero passa al moroccomio, anziché da quello in cui entra nelle sale d'osservazione. L'onorevole Deputazione se ne occupò fino dal 1873, e così la R. Prefettura con una sua Nota che porta la data del 18 settembre, ed il N. 13346 di quell'anno.

E noi per lo meno desideriamo che le visite della Commissione tecnica sieno più frequenti, e che entrino in essa uno o più consiglieri provinciali, per rappresentare l'ente obbligato a sostenere l'ingente dispendio. L'argomento vuol essere preso in esame, dacché nel 1879 la spesa saliva a L. 18,589.40.

L'ISTITUTO ESPOSTI.

In occasione del consuntivo 1878 noi vi abbiamo intrattenuto intorno all'amministrazione dell'Istituto Esposti, e fatte alcune proposte; sulle quali non fu insistito, dopoché il Consiglio nella seduta del 12 agosto aveva incaricato la Commissione amministratrice a presentare al più presto alla sua approvazione il relativo Statuto. I vostri revisori furono soddisfatti della risposta dell'on. deputato Chieghrin, il quale dichiarava nella seduta stessa che le nostre proposte meritavano di essere ulteriormente studiate, perché il vantaggio che ne deriverebbe all'economia della Provincia sarebbe manifesto.

L'Istituto Esposti dispendiò nel 1879 lire 350,897:10 così distinte: L. 270,897:10 derivanti dalle rendite patrimoniali; L. 80,000 a carico del fondo provinciale. Abbiamo detto l'anno scorso e ripetiamo ora, che una metà circa degli illegittimi depositati nell'Istituto, provenivano da madri appartenenti ad altre Provincie. Per questa ragione specialmente il rapporto di spesa per ogni 100 abitanti è qui assai maggiore che altrove. Secondo dati offerti dal dott. Milanese la Provincia di:

Belluno ha speso in detto anno L.	15.02
Udine	17.92
Treviso	24.73
Rovigo	29.43
Padova	42.72
Venezia	43.53
Verona	50.56
Venezia	101.53

Per ogni 100 abitanti

E giusto che noi sosteniamo il carico di questo servizio, che non sarebbe nemmeno obbligatorio, non solo per i nostri illegittimi, ma anche per quelli di altre Provincie? E non sarebbe più conveniente che d'ora innanzi, si raccogliessero nel nostro Istituto i soli figli di madre nata o domiciliata da un decennio a Venezia? Questi concetti erano in addietro divisi dagli uomini egregi che dirigono il pio Istituto, e noi confidiamo ch'essi vorranno illustrare la provvida loro amministrazione, sostenendoli energicamente nella discussione che seguirà forse in questa medesima tornata, dopo la lettura del rapporto che sta all'ordine del giorno. (Continua.)

Processo per truffa. — Ieri l'altro, al nostro Tribunale civile e correzionale, si è dibattuta una causa per truffa nella quale figurava come danneggiato il dott. Arturo Pesavento, e figuravano quali imputati certi Emilio Cappati e Perrier, noti nel mondo di certi affari.

Il dott. Pesavento essendo nel 1877 studente e piuttosto povero allo spendere, ed avendo amicizia col predetto Perrier, questi dapprima gli faceva firmare, quale accettante, una cambiale di 2000 lire promettendogli 100 litri di vino di Cipro, e questi in fatto li ebbe; ma vendutoli al concorso del Perrier, non ricavava che 70 lire, e dovendo di queste cederne la metà al Perrier per le sue prestazioni, non gli rimaneva che l'importo di lire 35. — Più tardi egli fece un altro affare simile, e poscia, non sapremmo dire con quali promesse, ma certamente con un Eldorado in prospettiva, lo stesso dottore accettava altre cambiali per una somma non precisata, ma tra le 20 e le 25 mila lire.

Il Cappati avrebbe acquistate da uno sconosciuto, stando alle sue asserzioni, quelle cambiali verso un esborso, sempre a quanto lui asserisce, di L. 17,000 (e dallo stesso Cappati ridotto poscia, fatto il conto un po' meno all'ingrosso, a L. 14,800). Il Cappati cedeva quindi quei titoli di credito a certo Milanopolo.

Trovatosi il dott. Pesavento nel brutto impaccio, ha dovuto svelare la cosa, ed ecco come ne seguì il processo, il quale ha portato la conseguenza della condanna ad un anno di carcere a ciascuno dei due imputati.

Il sostituto Procuratore Cabone, fece una serrata requisitoria, e anche l'avv. Ruffini, rappresentante la parte civile, fu felicissimo nella sua arringa. I difensori Cattanei e Bizio, entrambi così valenti, fecero una difesa degna della loro fama, e se il primo fu vivace, spigliato, dotto a faccenda oratore, l'altro fu fuississimo nelle argomentazioni, elegantissimo nella forma e profondo in dottrina legale.

Ci spiace per i due avvocati, i quali nei loro sforzi avrebbero meritata sorte migliore, ma per il trionfo della moralità abbiamo avuto vivo piacere che sia stato pronunziato sentenza di condanna.

Siccome poi trattasi di fatti avvenuti nell'anno 1877, e di due condannati, Perrier e Cappati, hanno a loro vantaggio il beneficio dell'amnistia, e l'anno di condanna per ciascuno si riduce quindi a soli sei mesi.

Triste fatto. — Il lettore rammenterà quanto abbiamo narrato sotto questo titolo nella Gazzetta del 18 agosto p. p. a proposito di una giovane infermiera, la quale aveva brutalmente percosso una povera vecchia mentecatta che moriva alquanto ore dopo il fatto. Quella infermiera, ch'era già stata arrestata, fu rimessa in libertà con ordinanza di non farsi luogo a procedimenti, essendo risultato dalla sezione cadaverica che il decesso della vecchia non ebbe a causa le violenze da questa patite, delle quali violenze anzi non risultava traccia. Ad ogni modo il solo fatto di colpire con pugni e colla mano armata di una sedia una povera vecchia ottantenne e per soprassello mentecatta, anche senza che da ciò ne siano derivate conseguenze fatali, costituisce tale colpa e rivela così poco cuore da giustificare pienamente il suo licenziamento da un Istituto, dove, più che tutto il resto, abbisognano cuore e pazienza.

Delle altre cinque inservienti allora sospese dal servizio, una venne ripresa tosto perché appartenente a tutt'altro reparto e fu appurato che essa si è trovata presente alle percosse per puro accidente; altre tre di esse, che finora avevano sempre prestato servizio lodevolissimo, furono riammesse un tratto dopo, e la quinta lo sarà nella prossima settimana.

Desideriamo che il triste fatto, anche se risultava non essere stato causa immediata della morte della povera vecchia, serva di salutare avvertimento al personale di servizio dell'Ospedale e principalmente a quello che ha continui e diretti rapporti coi poveri infermi.

Contravvenzione. — Ieri alla Pretura Urbana si è dibattuto un processo di contrav-

venzione alle leggi sanitarie, per essere stato posto nella cassa e rinchiuso per l'asporto un cadavere, tre quarti d'ora prima del momento fissato nella licenza rilasciata dall'ufficio sanitario.

Il fatto era avvenuto ai Frari e perciò veniva chiamato a rispondere quel parroco monsignor canonico Tessarin.

A quanto sappiamo nella licenza era scritto all'ora mezza p. — Sia che abbiano sbagliato gli incaricati di quel trasporto, sia che fosse desiderato della famiglia che il trasporto seguisse un po' prima perché si facesse tempo di celebrare la Messa presente il cadavere, il fatto sta che alle ore 11 e mezza seguì la deposizione nella cassa e alle ore 11 e tre quarti stava per incominciare il trasporto, quando sopraggiungeva l'ufficiale sanitario sig. Baruffaldi, il quale faceva sospendere il trasporto ed ordinava si scoprisse la cassa e si attendesse l'ora seguita, e così fu fatto.

Nel processo di ieri emerse che quel monsignor parroco non aveva avuto ingenerenza e che l'anticipazione era dovuta o alla mala interpretazione delle parole alle ore mezza p. o al desiderio della famiglia che seguisse il trasporto in ora opportuna per la celebrazione di una messa.

Gli imputati furono rimandati assolti.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 5 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Mattiozzi. Marcia. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo*. — 3. Peroloni. Mazurka. — 4. Donizetti. Aria finale nell'opera *Lucia di Lamermoor*. — 5. Strauss. Walz. — 6. Verdi. Fiume. 3.ª nell'opera *I due Foscari*. — 7. Dell'Aquila. Polka.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali.

Esposse all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 5 settembre 1880.

Robassa Pietro, rigattiere girovago, con Martindoli Maria chiamata Teresa, perlaia.

Zonter Leopoldo, carpentiere, con Menin Vincenza, perlaia.

Zago Antonio, fuochista ferroviario, con Schiavato Giuseppina, casalinga.

Pivetta Antonio, impiegato comunale e possidente, con Amadio Luigia, possidente.

Lugnanio Gio. Batt., intagliatore, con Brunetta Giuseppina, sartà.

Spanio chiamato Spagno detto Panetti Vincenzo, burchello, con Veronesi detta Pirona Regina, chiamata Maria, perlaia.

Bulgarelli Luciano, possidente e negoziante di granaglie, con Mitrovich Elisabetta, civile.

Pesenti dott. Angelo, medico chirurgo e possidente, con Sassetta Anna, possidente.

Candiani dott. Napoleone, legale e possidente, con Carrer Caterina, possidente.

Padoan Luigi, barcaiolo ferroviario, con Dandolo Lucia, sigariera.

Masaria Gaetano, fabbro dipendente, con Baroni Lucia, sigariera.

Nyagoy nob. Leone, agente privato, con Cosulich Olga, civile.

Vianello detto Lorenzini Vincenzo, fonditore dipendente, con Gaiba Cecilia, perlaia.

Fabrizio Antonio, manovale, con Uccelli Maria Angela, casalinga.

Baccovich Luigi, secondo capo furiero nel Corpo RR. Equipaggi, con Ritter Antonia, sartà.

Bullettino del 5 settembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciate morti — 1. Nati in altri Comuni — Totale 14.

MATRIMONI: 1. Venerando Antonio, operaio all'Arsenale, vedovo, con Vigna Caterina, maestra di piccoli fanulli, nubile.

2. Comolli Luigi, impiegato al Monte di Pietà, con Fortunati Virginia, civile, celibi.

3. Gioia Natale, facchino, con Rossetto Vittoria, perlaia, celibi.

4. Bonini Giovanni, sartò dipendente, con Bortolotti Vittoria, casalinga, celibi.

5. Gislton detto Bodaman Basilio, gondoliere, con Quaja detta Francescan Angela, già villica, vedova.

6. Pupin Lodovico, cameriere, vedovo, con Ferriguto Caterina, sartà, nubile.

DECESSI: 1. Scarpa Bosari Maria Luigia, di anni 64, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Angelini Giudice Maria, di anni 60, vedova, casalinga, id. — 3. Boffare Perissini Caterina, di anni 55, vedova, cucitrice, id. — 4. Madalena Letrian Marianna, di anni 51, coniugata, id. — 5. Zavagno Fassan Giovanna, di anni 46, coniugata, casalinga, id.

6. Zabolotto Antonio, di anni 77, vedovo, già domestico, id. — 7. De Mattia Giuseppe, di anni 59, coniugato, falegname, id. — 8. Cimaroni detto Palotta Giovanni, di anni 54, vedovo, venditore girovago d'acqua, id. — 9. Coelchitz Lorenzo, di anni 8, id.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con decreto in data 3 giugno 1880:

A cavaliere:

Gabelli Pasquale, autore di opere scientifiche.

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, con decreto in data 10 giugno 1880:

A cavaliere:

Lavezzari dott. Antonio.

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro delle finanze col l'interim del Tesoro, con decreto

38
13
66
12
51
10
40
15
al -
mag
156
E
NO
5.9
me
to,
ille
67
TTI,
RDI,
etra,
16
a deli-
la:
ico del
eranza
- Per
e balle
Italia,
costoso
anni:
atici e
ica Du
amente
ne solo
zie del-
73.
di tre
on diar-
con la
no glio-
riva su-
giorni
rano ve-
la nu-
LBY.
a, segre-
nne, tro-
ciava più
suggeriti
ttor Ber-
di darle
nte gua-
medicina
ente rap-
ricupero
alenta Du
za causa
nti con-
ento del-
immedia-
abbliva la
e, econo-
in altri
to qual-
Reva-
60: 1 [M].
o Biglietti
farmacista
nironi: A.
Croce di
GOZZO, S.
S. Salva-
principali

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia li. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le provincie, li. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
RACCOLTA DELLE LEGGI li. 1.60, e per avvisi della Gazzetta li. 2.
Per abbonamenti all'Ufficio di Stamp. e di posta, li. 5.50, e di fuori per lettera, 6.50. I fogli della Gazzetta sono di 16. Messaggio annuo, li. 5. Anche la lettera di richiesta deve essere affrancata, e il pagamento deve farsi in Venezia.

Domani, festa della Natività di Maria Vergine, non si pubblica il giornale.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 7 SETTEMBRE

Le squadre europee sono riunite a Ragusa, pronte a fare la loro passeggiata mozzafiato. La Porta però continua a promettere la consegna di Dulcigno, purché le si lasci tempo, senza che visia d'uopo della passeggiata in mare delle squadre delle maggiori Potenze d'Europa. Riza pascia ha avvertito gli Albanesi che Dulcigno deve essere consegnato per il 12 corrente. Ma gli Albanesi sono tutt'altro che docili, hanno deciso un generale turco che era andato per far loro comprendere la necessità di eseguire il trattato di Berlino, e di acconsentire alla consegna di una parte del loro territorio ai Montenegrini; più tardi hanno ferito un altro generale che aveva la stessa missione conciliatrice. Lo stesso Riza pascia voleva l'altro di far arrestare i capi degli Albanesi che predicavano la resistenza, ma i capi furono messi in libertà per virtù di popolo, e fu gran ventura se non fu arrestato, in loro vece, lo stesso Riza pascia, Governatore di Scutari. La sua dichiarazione di consegnare Dulcigno per il 12 corrente, ha dunque un valore molto relativo, e può solo dare un pretesto alle Potenze di ritardare questa dimostrazione navale, che ormai esse sono rassegnate a subire, ma che eviterebbero pure tanto volentieri.

Il Morning Post scrive a questo proposito che la Francia e l'Austria, e per conseguenza anche la Germania, desiderano evitare ogni atto bellicoso, per non dare alla Russia e all'Inghilterra un pretesto di un'azione comune in Oriente. Il Governo francese è difatti in una fase estremamente pacifica. Mentre il signor Gambetta si atteggiava ad uomo della rinvenita, il Governo francese sente la necessità di essere prudentissimo per non fornire alcun pretesto alla Germania. La Francia, dopo aver preso a proteggere così energicamente la Grecia, ora l'ha abbandonata al suo destino, e vuol evitare tutto ciò che potrebbe spingerla ad un'azione troppo spiccata in Europa. È una fase che non durerà forse molto, ma per ora si deve constatare che la Francia è in una fase essenzialmente pacifica, e se il signor Gambetta minaccia per l'avvenire, al sign. Freycinet non pare di essere mai abbastanza rassicurante nel presente.

Il Morning Post ci fa sapere che il colloquio tra Bismarck e Haymerle a Friedrichsruhe fu cordialissimo, e che ci fu accordo su tutte le questioni principali. Gli altri Stati tentano infatti di mettersi d'accordo, e meditano alleanze future, due soli Stati nel centro dell'Europa sono d'accordo effettivamente, e perciò hanno la maggior probabilità di far prevalere i loro concetti, i quali adesso, giova constatarlo, sono concetti pacifici. L'Austria così consolida la sua posizione in Oriente, mentre la Germania si appropria per potere rispondere ancora vittoriosamente all'urto che la minaccia sempre dall'Occidente. Ma questi sono gli spauracchi dell'avvenire. Pel presente la situazione è tornata abbastanza rassicurante, malgrado che a Ragusa le navi corazzate facevano fuoco... per lanciarsi contro Dulcigno!

I giornali ufficiali non bastavano più, ed è intervenuto il Journal Officiel, a dichiarare che il sign. Freycinet non ha preso alcun impegno verso il Nunzio, né verso il Vaticano, né verso qualsiasi persona, e riguardo all'esecuzione dei decreti contro le Congregazioni non autorizzate. Il Governo è perfettamente libero, e le sue decisioni dipendono esclusivamente dalla sua volontà. Così dichiara il Journal Officiel, il quale però non dice che il Ministero voglia rifiutare la dichiarazione firmata dalla maggior parte delle Congregazioni non autorizzate, e quella che esse speravano di poter sfuggire all'esecuzione dei decreti che le obbligano a chiedere l'autorizzazione. I giornali clericali accusano il Governo di averlo solennemente promesso, e di ritirarsi ora per paura del signor Gambetta, che sbuffa e minaccia, e il sospetto resterà, malgrado la Nota del Journal Officiel.

Il Ministero certo propenderebbe ad accettare la dichiarazione delle Congregazioni, e ci autorizzano a crederlo le parole stesse del sign. Freycinet a Montauban. Ma il Ministero teme di essere troppo debole alla Camera. Dovrebbe essere il capo della maggioranza della Camera, e lo è purché e sinché la segua. Quando però, com'è il caso, la maggioranza non sappia bene quello che voglia, e sia spinta dalle minoranze petulantissime, si comprende che il Ministero non sia mai sicuro di sé, e deva dire, e disdire. Ciò non avviene del resto soltanto in Francia, e in Italia per esempio se ne sa qualche cosa.

Un dispaccio di Londra annuncia un gran meeting di Irlandesi a Hyde Park, nel quale si è fatto eco alle parole del sign. Forster, e si è chiesto la riforma della Camera dei Lordi. Le parole che servono di bandiera agli agitatori vengono da un membro radicale del Ministero, il quale ne resterà sempre più scompaginato, perché l'agitazione irlandese desta la stessa viva ripugnanza, tra i whig e fra i tory.

La nuova frazione parlamentare tedesca.

La Badische Correspondenz pubblica il se-

guente articolo sul nuovo gruppo parlamentare che si è staccato dal partito liberale-nazionale tedesco:

Abbiamo espresso più volte la nostra opinione sugli sforzi di alcuni membri del partito nazionale-liberale nel Reichstag, per separare l'ala sinistra del medesimo da Bennigsen e dai suoi più intimi amici. Anche oggi vogliamo riparlare brevemente. Non è finora stato pubblicato un programma (*) col le firme degli aderenti al nuovo gruppo, ma già manifestazioni in forma di programma sono divulgate sui giornali, che per la nostra conoscenza delle persone e delle cose possiamo ritenere come esatte ed autentiche.

Nella Gazzetta di Magdeburgo è detto, per descrivere l'istituzione complessiva ed i compiti più importanti del nuovo gruppo: « Noi rimaniamo in contatto con Bennigsen ed i suoi amici, premurosamente grandemente di evitare con essi qualunque conflitto personale; vogliamo mantenere sempre buoni e sinceri rapporti con essi, com'è nell'interesse nostro e della causa liberale in generale. Ci separiamo esternamente perché non sussiste più alcuna relazione veramente intima. Non pensiamo a fraternizzare col partito progressista, ma vogliamo stringere verso di esso gli stessi rapporti di fiducia come col gruppo Bennigsen. Noi sosteniamo la legislazione di maggio del ministro Falk; riteniamo che in tutte le questioni economiche Delbrück sia il capo più esperto; nelle questioni monetarie, della libertà industriale ed altre, dobbiamo sostenere le massime adottate dall'Impero, e nella probabile discussione di nuovi progetti d'imposta si deve impedire assolutamente ogni idea di compromesso. »

Queste dichiarazioni ci spiaccono in prima linea perché cominciano con frasi d'amicizia e d'affetto per tutti i lati, mentre coloro che si che le pronunciano devono comprenderne l'improbabilità, anzi l'impossibilità che siano sincere. Si vuol separarsi dal partito nazionale, secondo si assicura, per motivi importantissimi, si cerca con ogni mezzo di disperdere una numerosa frazione parlamentare, e tutto ciò per mantenere « buoni e sinceri rapporti. » Affermiamo che l'antipatia personale di taluni ex colleghi di partito contro Bennigsen, e la contrarietà di subire la sua influenza preponderante sulla maggioranza del partito, fu quella che cagionò in prima linea la decisione di separarsi.

In simili circostanze è nella natura umana delle cose che dopo la separazione si abbiano non già rapporti amichevoli ed un accordo politico, ma il contrario. Se finora il dissidio si teneva celato, ora, con soddisfazione di tutti, gli avversari, esso si cambia in aperta ostilità ed in rancori personali. Il più influente autore di tutto ciò è il sign. Lasker, il quale, com'è noto, prima che cominciasse l'ultima sessione era già uscito dalla frazione. Abbiamo veduto mal volentieri questa risoluzione, perché apprezziamo sempre sinceramente le ottime qualità di quell'uomo, ma non abbiamo celato neppure il lato debole che bisognava d'un freno deciso per parte di teste meno idealiste dottrinarie nelle discussioni preparatorie delle adunanze del partito. Quest'uomo è Bennigsen. La cooperazione di ambidue questi uomini nella stessa frazione aveva grandi vantaggi. Ognuno poteva, dal canto suo, fare molto bene. Lasker non avrà nel suo gruppo un uomo politicamente tanto abile. Infatti, Forenbeck, al quale professiamo la maggior stima per i suoi sentimenti onestamente liberali e per le sue eccellenti qualità di oratore, non può essere paragonato per talento politico, e soprattutto per eloquenza, a Bennigsen.

L'influenza di Stauffenberg sarà ben poca anche per la sua frequente assenza dal Reichstag, ed anche il suo carattere troppo mite non avrebbe opposto resistenza al più energico Bennigsen. L'influenza di Lasker dominerà spesso anche Forenbeck.

L'antipatia a fraternizzare col partito progressista prova soltanto che il pensiero di attirare Händel ed i suoi amici è risultato inattuabile. Il trattamento brutale che è inflitto agli iniziatori del gruppo sin d'oggi nella Berliner Volkszeitung proverà loro che i veri capi del partito progressista danno ben poca importanza all'offerta amicizia.

Ci sembra alquanto singolare la citazione di Falk e di Delbrück nel programma. Nessuno dei due appartiene infatti al gruppo.

Inoltre non sappiamo come Lasker, Bamberger ed anche Forenbeck si presentino quali campioni speciali del Kulturkampf e difensori delle leggi di maggio prussiane. Crediamo che in ciò non abbiano maggiori titoli di Bennigsen, e che anche a destra del partito nazionale-liberale si trovino parecchi che appunto in quella questione meritano maggior fiducia di loro.

Ci sembra singolare soprattutto che la tendenza economica del gruppo si dichiari quella di Delbrück e non di Bamberger, il quale nondimeno sarà l'uomo più competente e più autorevole del gruppo. La modesta riserva di Bamberger non illuderà alcuno; egli soltanto sarà l'anima del nuovo partito nelle questioni economiche; l'energia nel sostenere i principi, la sua cultura ed eloquenza ve lo additano. Soltanto non riteniamo possibile che una frazione che si basa tanto esclusivamente sui dogmi del libero scambio sia in grado di divenire il fondamento di un partito generale liberale tedesco. In ciò consiste il tallone d'Achille di tutta l'impresa. Può effettuarsi un accordo economico quale reagente all'Associazione protezionista di Vambühler, ma non mai un partito politico, unificato e potente, che abbracci tutte le parti dell'Impero.

Non possiamo quindi a meno di deplorare sinceramente, nell'interesse del partito liberale,

(*) Fu pubblicato però più tardi e noi l'abbiamo già pubblicato.

questo tentativo, e dobbiamo indicarlo come un errore incomprensibile che promuoverà maggiormente il frazionamento dei partiti.

Una delle più importanti condizioni per lo sviluppo interno dell'Impero sarebbe la fusione di singoli rappresentanti dei partiti in un gruppo solo, nell'interesse nazionale, rinunciando alle tradizioni personali. Il deplorabile frazionamento in gruppi e sotto gruppi del Reichstag tedesco prova che siamo una nazione poco abituata alla grande vita politica e alla vera vita costituzionale. Dubbiamo che questo nuovo tentativo di avvisi verso un'ora migliore.

Una lezione di marina da guerra nel Parlamento inglese.

Nella tornata 31 agosto della Camera dei Comuni l'onorevole Sir I. Hay ha interpellato il Ministero sulla situazione dell'armata navale d'Inghilterra.

Al momento, dice egli, in cui con nuovo esempio ci accingiamo col resto d'Europa a una grande dimostrazione navale contro popolazioni di montagna che ne godran dall'alto lo spettacolo come d'una regata colossale, sarebbe utile che il nostro paese venisse messo a giorno dello stato della nostra marina.

La nostra flotta è essa in grado di proteggere il nostro commercio? Io non lo credo. A mio avviso sarebbe necessario aumentare il numero delle corazzate.

Si dice che la pace essendo assicurata, è tempo di procedere alle promesse economiche. Ma se questo argomento dovesse trionfare, perché non sopprimeremmo d'un colpo la flotta intera? (Oh! oh!)

Noi abbiamo a difendere cinque linee principali di comunicazione: la prima all'est, la linea mediterranea, per la quale esportiamo annualmente per tre miliardi e mezzo di mercanzie; la seconda che per l'Atlantico, girando il Capo di Buona Speranza, si estende sino al Pacifico, e ci serve per un miliardo e mezzo d'affari all'anno; la terza, quella delle Indie occidentali, dove il nostro commercio rappresenta l'annua rendita di 500 milioni; la quarta, quella del Canada e dell'America del Nord, che ha un valore commerciale annuo di oltre a tre miliardi; l'ultima finalmente, quella del Baltico e dell'Europa settentrionale, in cui i nostri affari raggiungono annualmente la cifra di due miliardi. Totale: dieci miliardi e mezzo d'affari all'anno che la nostra marina ha il compito di tutelare.

Le somme che spendiamo a salvaguardia della nostra mercantile costituiscono, per così dire, un premio d'assicurazione in favore del nostro commercio. Questo premio ci costa 250 milioni. Non è eccessivo, è anzi insufficiente.

Sulla carta noi possediamo 62 corazzate; in realtà 30 sole sono disponibili.

Nel 1870 possedevamo 40 corazzate pronte a salpare, ed 8 sul cantiere. Era questa una forza rispettabile. Ma dopo d'allora le Potenze straniere hanno considerevolmente sviluppato le loro armate navali. La Russia, p. e., ha 9 corazzate di prima classe e 20 di terza classe; la Svezia ne ha 14; la Danimarca 6; la Germania 17; l'Olanda 24.

Riguardo alle Potenze mediterranee, la Francia ha 22 corazzate di prima classe e 37 di seconda classe; l'Italia, 6 di prima categoria e 9 di seconda; l'Austria, 12; la Turchia, 21; finalmente la Cina, il Giappone e gli Stati Uniti possiedono anch'essi flotte corazzate.

Si sembra che per controbilanciare queste marine estere 30 sole corazzate inglesi non bastano.

E bensì vero che abbiamo un certo numero di navi di legno ma più non servono. Abbiamo ancora sei corazzate guardacoste; sei in riparazione ed otto sul cantiere ma in linea non possiamo mettere che 30 corazzate.

Quattro di queste sono nella Manica; 6 nel Mediterraneo; 2 nei mari cinesi; 2 nell'Oceano Pacifico; nelle acque dell'America del Nord 4 sole; 15 nella riserva.

Supposta una guerra con una Potenza capace di assalire le nostre grandi linee commerciali non potremmo far fronte ai nostri avversari.

L'oratore conclude domandando come un minimum un aumento di 20 corazzate.

L'on. Shaw Lefevre (segretario per la marina): « Contesto pienamente le cifre addotte dal proponente. »

Abbiamo presentemente 26 corazzate in attività di servizio; 8 della riserva pronte a salpare al primo avviso; 4 disponibili fra un paio di mesi; 3 in crociera per la difesa delle coste dell'India; 4 alle isole Bermuda; 2 in costruzione che saranno varate nel prossimo anno; totale 45 corazzate, oltre alle 7 in via di riparazione, alle 6 guardacoste, ec. ec.

Del resto, la potenza militare marittima non si argomenta dal numero soltanto delle navi, ma dallo svolgimento delle industrie navali e metallurgiche che pongono una nazione in grado di accrescere, riparare, rifare le flotte, mentre gli avversari nulla o poco posseggono a tale riguardo e perduta od avariata la prima flotta, debbono in tutto o in parte dipendere da industrie straniere e lontane. Debbono inoltre tener conto della popolazione delittosa al mare, dei progressi realizzati della scienza e della forza relativa e individuale delle navi. Se confrontiamo le navi estere coi tipi adottati fra noi non sfuggiamo a convincersi dalla nostra superiorità.

Le flotte straniere non potrebbero prevalere alla nostra che a patto di collegarsi tutte quante.

Ma chi può credere possibile una coalizione in cui la Russia sarebbe al fianco della Turchia, la Francia a lato della Germania, l'America a lato dell'Europa?

La sola questione da risolvere è quella di sapere se siamo in grado di far fronte alla lega di due o di tre paesi.

Or bene la marina inglese è più che bastevole a resistere a qualsiasi combinazione di questo genere.

Aggiungerò che presentemente non regna alcun'attività sui cantieri stranieri, fatta eccezione della Francia. In Alemagna si costruisce poco, in Austria meno ancora.

Mi asterrò da qualunque confronto tra la flotta inglese e la francese, perché simili discussioni sarebbero sconvolgenti e irritanti. (Benissimo.)

Si pretende che da circa dieci anni il Governo francese si è mostrato più attivo che noi, in ordine al costruire navi.

Questo è vero soltanto in parte.

Nei primi anni che seguirono la guerra franco-prussiana, la Francia sotto il peso delle sue sventure non poteva largheggiare colla sua Marina. Non è che da quattro anni che si è decisa a colmare le avvenute lacune nel suo materiale. Il suo bilancio del presente esercizio non prevede che la costruzione di navi d'un minor tonnellaggio di tutte quelle costruite dopo il 1870.

In tale stato di cose a me pare che il nostro interesse non è già di costruire a precipizio nuove navi, ma di procedere regolarmente, aumentando il nostro tonnellaggio in proporzione coi nostri bisogni, e specialmente consacrando alla costruzione delle navi un tempo che basti a giudicare i risultati e il valore della nave invece di esporci a dover modificare il tipo prima di averla terminata.

Le modificazioni recate al bilancio ci vennero ispirate da questo pensiero, che ci sarà norma anche per l'avvenire. (Benissimo.)

La giustizia agli Stati Uniti.

(Dal Corriere della Sera.)

L'altro giorno abbiamo dedicato agli ammiratori della Gran Repubblica, l'esecuzione capitale del povero Balbo, oggi dedichiamo loro questo edificante fatterello, narrato da una lettera da Nuova York a un foglio francese:

In Corte d'Assise, nel Kentucky, si giudicava un certo William Kinney, accusato d'aver ucciso A. Smith. Questi, furioso al sapere che una figlia, Anna, si era gettata sul seduttore, il quale, più svelto, mandò una palla nel petto del suo pseudo-suocero, che ne morì. All'udienza, l'avvocato dell'assassino ha dichiarato per tutta difesa che il suo cliente era pronto a sposare la figlia della sua vittima, se si volesse rimetterlo in libertà. In presenza di questa prova d'amore, la ragazza si è precipitata nelle braccia dell'amante, svenendo alla speranza di sposare l'assassino del padre suo.

Uno spettacolo tanto commovente ha indotto i giudici. Tutto l'uditorio struggeva in lagrime, e in mezzo all'emozione universale il giuri ha emesso verdetto d'assoluzione. Immediatamente, i due innamorati si sono avvicinati al giudice, e il grave magistrato, che aveva tenuto un momento di essere obbligato a pronunciare la pena di morte contro William Kinney, ha unito il per il alla sua dolce fidanzata coi vincoli coniugali.

Un avvocato spiritoso ha detto sottovoce che questo era pur sempre un mezzo di metterli a corda al collo.

L'uomo di legge aveva ragione. Otto giorni dopo lo sposo tornava davanti lo stesso giudice dichiarandosi pronto a subire un altro processo in scambio d'un buon divorzio.

Il magistrato ebbe la crudeltà di rifiutare e William rimpiange la forza.

Anche questa che viene è bellina.

Una corrispondenza dell'Illinois annunzia che la famiglia Bender, che teneva un albergo in quel paese e che godeva fama di onestissima è stata arrestata sotto l'imputazione di un'infinità di omicidi. Questa famiglia, ch'era composta del padre, della madre e di due figlie, ha fatto ora le più complete confessioni. Pare che il numero degli omicidi commessi salga a più di 60. Essi avevano costruito nel loro albergo una specie di trabocchetto, nel quale gettavano i viaggiatori sospettati d'aver del denaro. Durante la notte i disgraziati venivano avvilgati e spediti all'altro mondo.

Questa cara famiglia fu messa in viaggio per essere consegnata nelle prigioni di Owego, scortata da vari policemen e da uno sceriffo. Durante il viaggio, nelle piccole città ove la comitiva doveva fermarsi, l'onorevole sceriffo approfittava delle poche ore di sosta per esporre nel teatro gli assassini mediante la tenue somma di 25 cents, ossia un franco.

Cosas de Espana.

(Dal Corriere della Sera.)

Il prossimo parto della Regina di Spagna continua ad esser argomento di gravi preoccupazioni. La balia è stata scelta, il medico è pronto, e i grandi dignitari che devono assistere all'ingresso nel mondo dell'erede maschio o femmina di Re Alfonso XII sono designati. Ma siccome questi alti personaggi non possono restare in permanenza al Palazzo reale, 80 alabardieri hanno ricevuto ordine di tenersi pronti ad andare ad avvertirli, non appena la giovane madre senta i primi dolori del parto. Dal canto suo, il Re si è preoccupato di decorare il futuro figlioccio o figlioccia del Santo Padre il Papa. Questa importante questione è stata regolata dal decreto seguente, pubblicato nella Gazzetta di Madrid:

Io mi faccio a disporre che il Principe o l'infanta, che, col soccorso dell'Onnipotente, la mia diletta sposa metterà al mondo, sia decorato, se è un Principe, del collare dell'Ordine

dine insigne del Toson d'oro, e dell'Ordine reale e distinto di Carlo III e delle grandi croci dell'Ordine d'Isabella la Cattolica, e di quello di S. Giovanni di Gerusalemme; e se è un'infanta, della sciarpa delle dame nobili della Regina Maria Luisa, le cui insegne saranno rimesse da me appena il bambino abbia ricevuto il Santo Sacramento del battesimo.

Dato al palazzo, il 26 agosto 1880.

ALFONSO.

Il ministro di Stato

ELDCAVEN.

Il Papa che, come abbiamo detto, ha consentito a far da padrino al nascituro, ha incombenza l'Arcivescovo di Toledo, di rappresentarlo. Questo prelato potrà far le cose a modo: infatti, è noto che la sua mensa gli rende due milioni di pezzerie. Assicurarsi poi che il Papa ha fatto preparare le fasce e le pezze per l'infante e quando le abbia benedette, le manderà a Madrid. Il Nunzio ha già trasmesso alla Regina una cintura benedetta perché se la metta per agevolare il parto. E ne ha bisogno giacché dice che essa soffra molto e che si temano tristi conseguenze.

E per farlo apposta in questo momento appunto le cose riprendono ad andar maledettamente male in quel disgraziato paese. Tanto è vero che il carisma rialza la testa, che il Governo si è allarmato della sottoscrizione aperta dalla Senora di Valenza per offrire a don Carlos un Tosone in sostituzione di quello rubatogli, e ha punito quel foglio con venti giorni di sospensione.

Nostre corrispondenze private.

Milano 5 settembre.

(D) — Con sei Congressi tenuti quasi tutti negli stessi giorni, e presso a poco nelle stesse ore, e in luoghi non tanto centrali, è davvero un miracolo si possa dar conto dei loro lavori il giorno dopo. Per i Congressi puramente scientifici, come ad esempio quello laringologico, oftalmico, ecc., il procurarsi delle note sulle discussioni avute è una delle cose più difficili e imbarazzanti. Imbarazzante per i giornalisti in generale che devono con una non indifferibile di sinvolture, parlare di tutto, anche di quello che pare, e imbarazzante per me in particolare, che rischio di esser pedante e minuzioso, ma che non so scrivere nulla, in specie di materie scientifiche, se prima non ho capito chiaramente. E mi pare questa un'abitudine necessaria anche per il fatto che lei legge vuol saper presto e il più importante. Ora come volete che si accontenti il lettore nei suoi giusti desideri, se il giornalista non fa prima un lavoro, dirò così per esprimermi, di assimilazione? Tutto ciò porta via un po' di tempo, è vero, forse più di quello che si creda, e tutto sommato capirete benissimo, se ce n'è avanza, per prender parte alle feste e ai divertimenti che Milano offre a tanti congressisti. Ho dovuto quindi fare il proposito, anche perché è occupato d'un egual lavoro per altro giornale cittadino, di non parlarvi di nessuna festa, che già in fondo si assomigliano tutte, e finiscono sempre allo stesso modo, ch'è il migliore: auguri, saluti, cortesie e brindisi — complimenti ufficiali e cortesie private; il che non vuol dire che gli uni e gli altri non rassomino meglio i rapporti fra nazioni amiche e fra cultori di una stessa disciplina. A proposito del Congresso internazionale laringologico, v'ho detto che il cavalier dott. Carlo Labus dava un banchetto di onore ai suoi colleghi, e v'ho detto pure che avrei anche assistito al Congresso serale dei nostri congressisti in casa dello stesso Labus. La promessa è data e conviene ch'io la mantenga. Il banchetto di 42 coperti, riuscì splendido come splendido è ricco il servizio per la soirée. Al banchetto v'erano alcune signore forestiere, mogli di alcuni membri del Congresso laringologico. Furono pronunciate dei brindisi brevi ma cortesissimi in varie lingue, e il cav. Labus chiuse con uno pieno di squisita gentilezza, del quale ogni pensiero era d'essere in una delle lingue straniere comuni ai commensali. Alla serata vidi il Prefetto S. E. il primo presidente della Corte d'appello. Ho notato varie signore elegantissime, alle quali i due fratelli Labus, come a tutti gli intervenuti, andarono a gara nel fare le più delicate cortesie. Riassumendo il programma delle feste, vi dirò che il Municipio mise durante i Congressi le sale del Consiglio, splendidamente illuminate, a disposizione dei congressisti, con un servizio di buffet; che vari furono i banchetti e i ricevimenti ufficiali di sera, e da ultimo, ieri, una gita sul lago a Como, toccando per la refezione Bellagio, e questa sera uno spettacolo straordinario all'Arena. Vedete quindi che i vari congressisti hanno potuto alternare i loro lavori con quelli svaghi e quei lieti convegni, che la nota ospitalità della città nostra sa offrire con la cortese sollecitudine che le è propria.

ITALIA

I disordini di Forlì.

Abbiamo già parlato dei disordini di Forlì. Adesso appare che ci sia stato chi ha voluto soffrire nel fuoco delle discordie civili, perché il battaglione dei bersaglieri di guarnigione a Forlì era quello che si era trovato contro Garibaldi ad Aspromonte. I bersaglieri tolleravano per più sere la provocazione, ma non bisogna abusare della pazienza e della tolleranza altrui. Ecco ciò che leggiamo a questo proposito in una corrispondenza da Forlì al giornale di sinistra, la Patria di Bologna:

Il battaglione qui di presidio era solito fare

precedere la ritirata da alcune suonerie eseguite

dalla fanfara nella piazza maggiore. Fino da venti giorni fa, molti monelli pretendevano il bis di qualche ballabile e non ottenendolo, si schiavano a tutto falo le trombe.

Il brutto scherzo ebbe tregua, quando nella sera del primo di questo mese, si pensò di ripetere lo insulto ingiustificato e sconvolgente, aggiungendo il getto di qualche buccia di cocomero ai suonatori ed accompagnandoli fino alla caserma coll'indecente concerto. Anzi si fece di più, che o puntando i bastoni fra le gambe ai soldati, o d'improvviso coll'arrestarsi davanti, alcuni caddero al suolo e fra gli altri un sergente, che, ghermito il monello, lo percosse con qualche manata, d'onde ne nacque un verbale con qualche popolano, levatosi a difendere il ragazzaccio.

Si racconta anche che il susseguente giorno un sergente, diretto verso la Stazione, fu per lungo tratto accompagnato da fischi e da altre ingiurie, tollerate con animo rassegnato.

Giunge la sera del due e la fanfara come di solito suona e come di solito viene fischiate, non solo, ma a qualche bersagliere sono dati degli urtoni, comeché un gruppo di sergenti e soldati andano le daghe e fanno far largo. Pare a loro di avere voluto lucidare una lama di stile o di coltello e circondano una persona, la quale, frugata dalle Guardie, viene tratta in arresto per porto di arma tagliente vietata.

Alcuni ufficiali, presenti al tafferuglio, apostrofano con vivacità e con parole poco misurate la folla e ne nasce un diverbio e scambio di bravate e d'ingiurie. Il generale, comandante il presidio, intromessosi per calmare e sedare l'agitazione, è ricevuto con parole svenevoli ed intanto la fanfara parte suonando e preceduta da molti soldati con un ufficiale alla testa. Si assicura che nessuno dei molti che seguivano la fanfara, fischiasse. Pure quando la moltitudine fu giunta in un punto stretto della via in prossimità del quartiere, si videro i bersaglieri che erano in testa, sgusciare le daghe, altri correre a serrare gli sbocchi delle strade e lì cadere colpi di piatto indistintamente sopra qualcuno che erano alla loro portata; poi i più vicini furono arrestati e sospinti nel quartiere, ove, a confessione di chi era fra i prigionieri, non si ristette dal percuotere.

Questo si dice e questo narro, e le investigazioni iniziate potranno meglio in evidenza la verità. Per ora ognuno ammette che le provocazioni partirono, e senza causa, da persone, che non osò chiamare cittadini e che la truppa le tollerò lungamente senza reagire.

Le parole ingiuriose uscite nell'impeto dell'eccezionale dalla bocca di alcuni ufficiali, sono al certo riprovevoli, come quelle che erano dirette alla generalità dei cittadini, ed è da condannare maggiormente l'assalto dato alle persone che seguivano la fanfara, perchè non giustificato da nessuna provocazione del momento. Ma in parte ritrovo un'attenuante, non una giustificazione, nei fatti precedenti e nel timore che fossero per ripetersi al giungere delle trombe sul limitare del quartiere. Per parte dell'Autorità militare si sta investigando quanta colpa vi sia nei suoi dipendenti, e già un capitano è agli arresti di rigore ed un altro ufficiale è stato allontanato da Forlì. Possono dunque gli uffici essere sicuri che chi ha mancato non andrà impunito. La popolazione minuta sta in guardia piuttosto contro gli agitatori ed i fomentatori del disordine, ai quali ogni pretesto per buono le nostre misfatti, il malcontento, e l'odio contro le esecrabili, che per un eccesso commesso non si cancellano né il valore, né i sacrifici per i quali il nostro esercito raccolse tanta gloria e sui campi di battaglia ed in mezzo alle pubbliche calamità.

Esso è il primo a recare il soccorso nelle inondazioni, negli incendi e nelle epidemie, esso è la nostra forza, l'immagine viva della unità e della indipendenza della patria e l'una e l'altra è pronto a difendere, perchè in lui palpita l'anima della nazione.

P. S. Questa mane erano affissi infami cartelli, contenenti il motto «Vigliacchi! volete fare un secondo Aspromonte».

Lo stesso giornale ha da Forlì 4: Dopo impostata la lettera imparo cosa che spiega la causa delle provocazioni fatte ai bersaglieri. Il 2. battaglione del 4. reggimento fu quello che si trovò ad Aspromonte. Ora si comprende come i monelli fischianti non fossero mossi da proprio impulso, ma servissero di strumento a sfogo degli odii di partito, e ciò resta anche più accertato dai cartelli che questa mane erano affissi.

Roma 5. Il *Diritto* afferma che la Turchia si adopera a persuadere le Potenze di desistere dalla dimostrazione navale, dacché essendo gli Albanesi inclinati a concedere Dulcigno, l'azione delle Potenze potrebbe spingerli ad atti violenti. (Perseo.)

Cremona 5. Oggi la nostra Società costituzionale tenne una pubblica conferenza. Parlò il presidente di essa, onor. Cadolini, sulla situazione dei partiti politici. Il suo discorso è stato molto applaudito e sarà pubblicato. (Perseo.)

TURCHIA Un dispaccio della *Vorstadt-Zeitung* di Vienna annuncia che martedì avvenne una mischia sanguinosa fra cattolici e musulmani a Dulcigno, dinanzi al tempio cattolico. Il parroco sarebbe stato gravemente oltraggiato.

Due tentativi degli Albanesi d'incendiare Dulcigno furono impediti dalle truppe turche. Riza pascia comunicò alla popolazione che Dulcigno verrà consegnata il 12 corrente al Montenegro. (Indip.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 settembre.

Le spese della Provincia nel 1879. — Ecco il seguito della coscienza ed interessantissima Relazione sul Conto consuntivo della Provincia di Venezia per l'anno 1879, della quale abbiamo pubblicato ieri la prima parte:

LE SPESE PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA.

L'istruzione pubblica costa alla Provincia L. 100,708:93, che troverete descritte alla categoria III della parte ordinaria, ed altre L. 14,313:61 nella categoria corrispondente della parte straordinaria.

Sebbene anch'essa tenda da alcuni anni all'aumento, noi non osiamo dolercene. Il fondo assegnato a questa prima e suprema funzione sociale, vuoi considerare eminentemente produttivo. Può darsi che talvolta si trascuri ciò che costituirebbe il perno dell'educazione, con

che si rialzerebbe il livello morale delle masse popolari; può darsi invece che si ecceda nel vizio opposto e che si ingombrino le giovani menti di studi non sempre adatti o proficui. Ma la vita moderna ci s'impone coi suoi pregi e coi suoi difetti; e noi che viviamo nell'epoca presente non possiamo imprimerle un indirizzo diverso. E assai se evitando gli eccessi, riusciremo ad assicurarci a poco a poco i vantaggi dell'istruzione, che coi metodi attuali non offre in generale un corrispettivo proporzionato al dispendio.

Negli anni scorsi si è parlato della Scuola superiore di commercio; quest'anno vogliamo richiamare l'attenzione dei nostri colleghi all'Istituto tecnico e di marina mercantile.

L'ISTITUTO TECNICO E DI MARINA MERCANTILE.

Voi sapete già che per l'art. 284 della legge Casati, la Provincia deve provvedere alla metà degli stipendi del personale insegnante, all'intero stipendio del personale non insegnante, ed a quello del materiale scientifico. Più deve provvedere al personale che non fa parte della pianta organica del Corpo insegnante. Gli aumenti sistematici degli stipendi e quelli dei titolari e reggenti sia per disposizioni governative, sia per deliberazioni del Consiglio provinciale; nonché altre spese per dotazioni di gabinetti, per escursioni scientifiche, esercitazioni degli alunni, remunerazioni straordinarie, giustificano il graduale aumento dalle lire 27,031:86 nel 1868 alle lire 30,886:12 dispendiate nel 1879.

Che se all'infuori della nomina dei titolari e reggenti di istituzione provinciale, noi non abbiamo altra ingenuità nell'Istituto, che l'obbligo di pagare, il Decreto Reale del 1865 dispone che uno fra i cinque membri della Giunta di vigilanza dell'istruzione tecnica, sia nominato dal Consiglio provinciale.

Qui sta il modo per assicurarci i vantaggi di questo ragguardevole Istituto. A mezzo del chiarissimo rappresentante la Provincia, noi potremmo conoscere le annuali informazioni che per l'articolo 20 del Regolamento, approvato col Decreto Reale surriferito, la Giunta deve rimettere al Ministero.

Se non che dal 1875 in poi il Consiglio nulla sa intorno al procedimento del R. Istituto. In data del 22 dicembre l'egregio suo presidente indirizzava alla Deputazione un rapporto particolareggiato e coscienzioso: da cui si rileva che in quell'anno la scuola contava da circa cento scolari, e che il profitto dei medesimi era più che soddisfacente. Dice anzi che sopra 126 allievi licenziati dal 1868 al 1874, uno solo era disoccupato, e che alcuni, oltre che nelle varie città d'Italia, erano sparsi in Germania ed in Inghilterra. Accenna all'operosità degli insegnanti, alla disciplina degli alunni, al vantaggio che ne ritraggono i buoni studi.

All'Istituto tecnico è annesso quello di marina mercantile. Ma allora, non sappiamo oggi, il concorso era limitatissimo; molto al di sotto di quanto si potrebbe pretendere in una città che, come Venezia, ebbe dal mare potenza e ricchezza, e sembrerebbe dovesse richiedere ad esso il suo risorgimento commerciale ed industriale. La Sezione dei capitani non dava in media che dodici studenti all'anno, la maggior parte dei quali non veneziani; la Sezione dei costruttori navali dai tre ai quattro; quella dei macchinisti da uno a due. La quale ultima, soppressa dal Ministero, fu assunta dal Consiglio provinciale, perchè non abbiano a sparire le istituzioni scolastiche, rapporto schietto e spontaneo dell'illustre preposto al R. Istituto, la poca frequenza degli alunni, le speranze di un più largo sviluppo, ed il crescente dispendio sostenuto dalla Provincia, giustificano il desiderio che noi ci permettiamo di esporre; e che in altra adunanza, e possibilmente nella discussione del preventivo 1881, l'onor. Deputazione voglia darci qualche ragguaglio su quanto avvenne dal 1875 in poi.

LE SPESE D'AMMINISTRAZIONE.

Alla categoria II, *Spese d'amministrazione*, nulla avremmo da osservare in merito; se non fosse la spesa straordinaria di L. 5,394:43 per rinnovazione di stoffe e di cortine in una sala, e di un tappeto in altra dell'alloggio prefettizio. La spesa poteva prevedersi all'atto della compilazione del preventivo 1879; e non preveduta, né urgente, potevasi inserire in quello del 1880. Notando che anche nella parte ordinaria della stessa categoria, si oltrepassarono di L. 2,020:79 le L. 6,000 preventive per forniture e riparazioni nei locali della Prefettura e degli Uffici provinciali.

Si accenna invece con lode il risparmio di L. 911:13 sulle stampe d'ufficio.

LA SICUREZZA PUBBLICA.

La *Sicurezza pubblica*, categoria V, offre un aumento di L. 637 pienamente giustificato, per aumento e per anticipazioni di fido della nuova caserma dei carabinieri in Dorsoduro.

PONTI E STRADE.

Sui *Ponti e Strade*, categoria VI, dobbiamo dichiarare che il più degli articoli portano non lievi risparmi. Senza discendere a minuti particolari, rileviamo con soddisfazione e con lode che sulla somma preventiva di L. 147,123:42 si dispendiarono in meno L. 2,347:63.

Alla stessa categoria, *Parte straordinaria*, furono difalate L. 50,000 dall'importo di lire 95,000 posto in bilancio per la costruzione del ponte alle Tezze sul fiume Livenza, per supplire con esse ad una parziale rifusione ai Comuni di spese anticipate per la cura di maniaci tranquilli ed innocui appartenenti alla Provincia. Ciò mediante storno regolarmente autorizzato colla consiliare deliberazione 20 gennaio 1879.

Il primitivo stanziamento venne però ricostituito nel preventivo 1880; cosicché sulla spesa preavvisata di L. 189,117:72 per l'esecuzione del progetto, abbiamo disponibili L. 95,000; ed ora l'Ufficio tecnico sta occupandosi della modalità per l'appalto del lavoro.

Per nulla omettere di ciò che può interessare il Consiglio, vogliamo accennare alla retifica della strada provinciale da S. Dona a Portogruaro, nel suo ultimo tronco da Summaga. La spesa complessiva fra il tempo assunto della fonderia Rocchetti, e le opere stradali e di muratura affidate all'Impresa Dal Maschio, compresi anche i compensi, fu liquidata in L. 74,989:78 in confronto alle L. 54,169:25 stanziante nei preventivi degli anni 1876, 1877 e 1879; di guisa che nell'esercizio del 1881 fu proposto il residuo importo di L. 20,820:33.

Però abbiamo rilevato che l'Impresa Andrea Dal Maschio produsse una controliquidazione che forebbe ascendere a L. 86,434:81 il preteso suo credito, e quindi a L. 37,307:39 in più della somma liquidata dall'Ufficio tecnico.

LE SPESE PER LA COMMISSIONE PROVINCIALE FERROVIARIA.

Nelle *Spese diverse*, categoria IX, è compreso un assegno di L. 3,000 alla Commissione provinciale ferroviaria. Siccome la somma ac-

cordata è presto esaurita, non è male riepilogarne gli avvenuti stanziamenti.

Il primo assegno fu votato dal Consiglio il 25 settembre 1872 per L. 3,000. Poi con successiva deliberazione del 28 febbraio 1874 si autorizzò la somministrazione dei mezzi occorrenti per dare esecuzione alle deliberazioni del Consiglio intorno alle ferrovie.

In base alle quali deliberazioni vennero assegnate alla Commissione a rimborso dispende da 23 marzo 1872 a tutto 29 ottobre 1876 L. 15,800:—

Indi con deliberazione del 7 marzo 1877 fu accordato un nuovo assegno, fino alla concorrenza di . . . 8,000:— ed un ulteriore fondo di . . . 8,000:— venne deliberato nella tornata del 20 gennaio 1879

complessivamente L. 31,800:—

Ora i pagamenti fatti a tutto l'esercizio 1879 ammontano a . . . 30,145:29

cosicché sono ancora disponibili L. 1,654:71 ai riguardi della stessa onor. Commissione. (Continua.)

Il Premio Principe Umberto al pittore Favretto. — Siamo lieti di riprodurre dal *Pungolo* di Milano, ad onore di un nostro concittadino che si è già fatto una splendida reputazione in Italia e fuori, quanto segue:

La Presidenza della R. Accademia di Belle arti, ci ha partecipato che il Giuri per l'aggiudicazione del *Premio Principe Umberto* ha oggi ad essa rassegnato il proprio verdetto, col quale dichiara di aver conferito quella onorifica distinzione al sig. *Giacomo Favretto*, di Venezia, pel suo dipinto ad olio col titolo: *Vandalismo* (Poveri antichi!) al N. 184 del catalogo.

Ecco il verbale della seduta tenuta dal Giuri per la votazione definitiva nella seduta del 2 settembre 1880:

Presidenza del commendatore Giuseppe Bertini. Si procede per scheda segreta alla votazione sulle quattro opere d'arte che ottennero nella votazione maggior numero di voti.

Risultano dallo spoglio: Voti sette dati al quadro *Vandalismo* (Poveri antichi!) del signor Giacomo Favretto, segnato col N. 184. Un voto per la statua del sig. Pietro Guarneri, segnata col N. 413. Un voto dato dal sig. Enrico Butti al quadro: *Il Ponte dei Sospiri*, del sig. Leonardo Bazzaro, voto reso palese nel presente verbale per desiderio del sig. Butti stesso. Laonde i signori componenti il Giuri dichiarano aggiudicato il premio *Principe Umberto* al quadro del sig. Giacomo Favretto: *Vandalismo* (Poveri antichi!) segnato al N. 184, riconoscendo nel tempo stesso i pregi d'altre opere d'arte esposte in quest'anno, e che avrebbero potuto meritare.

Il Giuri: Giuseppe Bertini, presidente — Luigi Capranica, segretario — Gerolamo Induno — Ferdinando Brambilla — Mosè Bianchi — Francesco Barzaghi — Carlo Ferrario — Francesco Confalonieri — Enrico Butti.

L'Igiene infantile. — È uscito il N. 6 di questo *Monitor delle madri e degli Istituti nazionali a pro' dell'infanzia*. Eccone il Sommario:

I maestri di fronte alle malattie contagiose degli scolari (C. dott. M.); — La stitichezza dei bambini all'epoca della dentizione (dott. R. Guaita); — Influenza del tabacco sull'organismo della donna; — Cura della tosse convulsiva; — Il Congresso internazionale d'igiene a Torino; — Bibliografia; — Nella bolgia dei pregiudizi: La gravitazione e l'allattamento sono o possono essere impedimenti alla rievacuazione; — Il buono dei proverbi: Chi ha cattiva cera fa cattive candele; — Un po' di morale; — Le passeggiate.

Spettacoli al Lido. — Questa sera vi sarà un'academia di prestidigitazione dei coniugi Clementini, e spettacolo di fuochi artificiali preparati dal Tattin, poi festa da ballo. Viglietto cumulativo per andata, ritorno ed ingresso a una lira.

Feste popolari. — Ieri vi fu una allegria e splendida festa popolare in Via Vittorio Emanuele per festeggiare la Sagra di S. Felice, alla quale uovasi il ricordo della recente nomina di quel parroco. V'era molta gente, molti lumi, molto chiasso, eppure non avvenne alcun disordine.

Salvamento. — Dal Bollettino della Questura togliamo quanto segue: La sera del 5 corr., verso le ore 6 1/2, mentre M. Giacomina d'anni 78 dimorante a Castello, se ne stava sulla fondamenta di Sant'Anna bagnandosi i piedi, cadeva accidentalmente nel sottostante canale. Certa B. Bianca d'anni 18, visto il pericolo, si gettava nel canale stesso per salvare la M., ma, venendole meno le forze, stavano per affogare entrambe, quando sopraggiunse il fruttuoso Degrando Federico, prontamente gettandosi pur esso nel canale, e dopo non pochi sforzi, riusciva a trarre a salvamento le due donne.

Baruffe e ferimenti. — Il Bollettino della Questura del 6 corr. reca: Alle ore 6 1/2 pom. d'ieri, in una osteria in Campo Rotto a San Canciano, insorse lite fra due facchini di Venezia. Passati alle vie di fatto, uno di questi riportò una lesione alla spalla destra, ed un taglio al pollice della mano sinistra, l'altro se lesioni superficiali sulle braccia e sul petto.

Smarrimento. — Al Lido venne trovato uno spillo a freccia in oro e brillanti.

Chi l'avesse perduto potrà recuperarlo, presso il Grande Stabilimento dei bagni del Lido, fornendo le dovute prove.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 6 settembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciate morti 2. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 13.

MATRIMONI: 1. Bonometto Francesco, barcaiolo, con Calvi Maria Luigia, sarta, celibi.

2. Marchina Paolo, scrivano presso la Sezione del Commissariato militare, con Collavini Giovanna Santa, già domestica, celibi.

3. Custodini detto Nisa Francesco, barcaiolo, vedovo, con Biancato Maria Maddalena, cucitrice, nubile.

DECESSI: 1. Tardivo Teresa, di anni 62, nubile già perlaia, di Murano. — 2. Fumato Alvise della Garola Andrianna, di anni 53, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Girardi Tagliapietra Giovanna, di anni 32, coniugata, già villica, di Barbarano.

4. Mioli Giuseppe, di anni 81, vedovo, già negoziante di biade, di Venezia. — 5. Pozzi Angelo, di anni 78, coniugato, ricoverato, id. — 6. Davi Antonio, di anni 53, coniugato, cameriere, id. — 7. Zanon Eugenio, di anni 30, celibe, villico, di Teolo. — 8. Salvato Annibale, di anni 28, coniugato, di Malamocco. — 9. Dal Borgo Valentino, di anni 18, celibe, muratore, di Chies d'Alpago. — 10. Gurato Fioravante Nicolò, di anni 5, di Roverbella.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni 5, deceduta a Mira.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

N. 1088.

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDI DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Avviso

Allo scopo di agevolare agli insegnanti nelle Scuole elementari il modo di abilitarsi all'insegnamento della ginnastica, il Ministero di pubblica istruzione ha ordinato che dal 15 corrente al 15 ottobre si tengano nella Provincia quattro corsi di ginnastica educativa, cioè: tre nei maestri a Chioggia, a Mestre e a Venezia; ed il quarto a Venezia per le maestre.

Il Ministero è dolente di non potere questo anno assegnare alcun sussidio agli insegnanti che frequenteranno i corsi di ginnastica. I due corsi di Venezia si terranno nella Palestra Reyer, quello di Chioggia nella Palestra annessa alle Scuole, quello di Mestre in un locale da determinarsi. I corsi verranno aperti alle ore 10 ant. del 15 corrente.

Le iscrizioni si ricevono nei corsi di Venezia presso questo Ufficio, per quelli di Mestre e di Chioggia presso il rispettivo Delegato scolastico. Essendo obbligatorio per gli insegnanti delle Scuole elementari l'abilitarsi all'insegnamento della ginnastica, li esorto a frequentare i corsi a quell'uso istituiti dal Governo.

Venezia, 3 settembre 1880.

Il Regio Provveditore, M. Rosa.

Venezia 7 settembre.

Telegrammi.

Londra 4.

Ecco il dispaccio del generale Roberts, in data di Candahar, 1° settembre, ore 6 pom., affisso ufficialmente.

L'esercito di Ajuh Kan fu oggi battuto totalmente e completamente disperso, come io spero con perdite proporzionalmente tenui da parte nostra. Il suo campo fu preso, furono conquistati due cannoni perduti, e la nostra brava fanteria s'impadronì di vari cannoni eccellenti. La nostra cavalleria inseguì il nemico. Nove dei nostri ufficiali sono morti o feriti; 18 soldati furono uccisi, 57 feriti. La perdita delle truppe indigene è finora sconosciuta, ma probabilmente non è molto rilevante.

Roberts annuncia inoltre che nel campo di Ajuh fu trovato il cadavere del tenente MacLaine, non ha guari assassinato. Dice che Ajuh sia fuggito a Herat.

(N. F. P.)

Roma 5.

Ieri si tenne un lungo Consiglio di ministri.

Assicurasì che diede luogo a discussioni vivacissime, ma senza risultato. Nessuna decisione fu presa.

Magliani insiste inflessibile su tutte le proposte relative al dazio-consumo.

La Giunta municipale di Roma appena avrà ricevuto la conferma del canone impostole, si dimetterà.

A quanto dicesi, iersera giunse un telegramma dell'onor. Depretis, nel quale si annunziava che la Giunta comunale di Firenze si è dimessa, non essendosi il ministro Magliani degnato neanche di rispondere alle di lei rimostranze.

Il prefetto Corte raccomanderebbe di accomodare la vertenza a qualunque costo.

La questione del dazio-consumo è diventata gravissima dal momento che tutti i maggiori Municipi si sono collegati per farvi resistenza. (Pungolo.)

Roma 6.

L'esito della votazione di ieri a Napoli produsse viva impressione.

Malgrado l'incertezza dalle condizioni colle quali si presenta il ballottaggio, credesi che il Consolo, il quale è sostenuto dalle Associazioni riunite, che trionfarono anche nelle recenti elezioni amministrative, riesca eletto.

Però vi sarà lotta accanita.

(Pungolo.)

Roma 6.

Assicurasì che le Potenze risponderanno alle tergiversazioni della Turchia, facendo subito la dimostrazione navale. È probabile che la squadra parta domani da Ragusa. (Nazione.)

Roma 6.

Il generale Cialdini è partito oggi per Pisa e vi si tratterà qualche giorno.

Quindi andrà a Firenze per assistere alla rivista delle truppe; poscia tornerà a Parigi. (Nazione.)

Roma 6.

Cordigliani rifiutò la libertà provvisoria, non avendo trovato i denari per la cauzione. (Corr. della Sera.)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 6. — Ieri grande meeting di Irlandesi a Hyde Park contro il voto dei Lordi che respiese il progetto sui compensi agli affittuoli. Furono approvate mozioni che affermano la necessità di riformare la Camera dei Lordi. Il meeting terminò con grande confusione.

Il *Morning Post* ha da Berlino: L'Austria e la Francia desiderano di evitare ogni atto bellico per non dare alla Russia, e all'Inghilterra pretesto di un'azione comune in Oriente. — L'abboccamento di Bismarck con Haymerle fu cordiale. Accordo completo nelle questioni principali.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 6. — L'Aurora smentisce che la Congregazione dei Riti abbia vietato le feste per centenario di S. Francesco.

Il *Diritto* crede inesatto il dispaccio del *Daily Telegraph* circa i preliminari di pace tra il Perù e il Chili.

Parigi 6. — Il *Journal Officiel*, in occasione delle diverse affermazioni dei giornali, dichiara che il Governo non prese né verso il Vaticano, né verso il Nunzio, né verso qualsiasi altra persona, alcun impegno riguardo all'esecuzione dei decreti del 29 marzo; la sua libertà d'azione è intiera e le sue decisioni dipendono soltanto dalla sua volontà. Qualsiasi asserzione contraria è priva di fondamento.

Nuova York 5. — Il processo *Washington*, della Società Florio, proveniente da Palermo, è arrivato impiegando quattordici giorni e sette ore.

FATTI DIVERSI.

Inaugurazione dell'Asilo-Monumento a Vittorio Emanuele a Chioggia. — Domenica, alla presenza del ministro Villa, si è inaugurato il Monumento-Asilo a Vittorio Emanuele, e la mostra omerica. Una corrispondenza della *Gazzetta Piemontese* così descrive l'Asilo-Monumento:

L'Asilo-monumento Vittorio Emanuele sorge dietro e si ricorda all'antico locale delle Scuole. È un vasto, ammissimo cortile quasi quadrato, di cui tre bracci sono nuovi. La fronte si spiega su un ordine di quattro colonne doriche, due grandi inietrate ed una porta tre gradini. Su questa si rialza il frontone chiuso a mezzaluna, con una nicchia che reca il busto di Re Vittorio Emanuele II. Sopra la nicchia è scolpito lo stemma di Casa Savoia.

Dai tre lati della facciata si dipartono parallelamente due bracci di eguale altezza a cinque colonne ciascuno e quattro inietrate come nella facciata; e finalmente a ciascuno di questi bracci è annesso un corridoio a portici che ha quattro archi, ambulatori o ricreatori che si vogliono dire.

Aria, luce, quindi vita e salute allegrano la bella località.

Posto su uno dei punti più alti della città, quel monumento Asilo, disegno dei fratelli Rey, opera del geometra Ferrario, ha un insieme di maestoso e di simpatico di che sarebbe orgogliosa nonchè Chioggia, qualunque altra città maggiore, e il visitatore legge con riconoscenza lo scritto che è in fronte alla bell'opera: *A Vittorio Emanuele II.*

Un bellissimo discorso di cuore e di mente lesse il cav. notaio Gilardi.

Fe' notare l'altezza dell'idea di chi aveva suggerito per monumento a Re Vittorio Emanuele l'erezione di un Asilo, di quest'opera, smentendo di futuri Italiani, una quando il Gran Re moriva. Nella generosa idea vide speranza di lieto avvenire per la città e l'Italia; «così fondandosi la prima Scuola degli Italiani sul monumento del Re liberatore, è impossibile che non si avveri il detto che, fatta l'Italia, si fanno gli Italiani. Evviva Re Vittorio, iniziatore dell'Asilo di Chioggia!»

Frangorosi applausi accolsero le belle parole.

Congresso internazionale d'igiene.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il Principi di Carignano non potendo intervenire all'inaugurazione del Congresso internazionale d'igiene, il Re ha incaricato il ministro di grazia e giustizia di rappresentarlo a tale solennità.

Sono già giunti in Torino l'illustre igienista di Francia Fauvel, il principe degli igienisti; il dott. Hirschhorn di Pietroburgo, delegato del Governo; il Martin, organizzatore del Congresso di Parigi; il Combrement, il dottor Felix e il dott. Petresco, delegati del Governo di Rumania; il dott. Bambas d'Atene, delegato della Grecia; il dott. Lionville, deputato del Parlamento inglese; la signora Bovell Sturge, dottoressa di Londra; il deputato Cuccini, delegato del Governo italiano; il deputato Ratti, presidente dell'Associazione medica italiana, delegato del Municipio di Roma, col dott. Toscani; il conte senatore Torelli, che parlerà sull'eucalipto nel giorno 9. Inoltre si aspettano molti Francesi, Inglesi, Belgi, Svizzeri ed il delegato del Governo ungherese, dottor Luigi Gross de Czalar.

Giungono pure gli illustri professori Crocq, senatore e professore di clinica medica di Bruxelles; Janssens, capo dell'Ufficio d'igiene di Bruxelles; il celebre dott. Viennet ed il dott. Pigeolet, tutti notissimi scienziati, delegati del Governo Belgio.

L'Agenzia Stefani ci manda a proposito del Congresso il seguente dispaccio:

Torino 6. — Il Congresso d'igiene fu inaugurato alla presenza del ministro Villa, rappresentante il Re e il Governo, coll'intervento delle Autorità provinciali e comunali. Grande concorso di scienziati italiani e stranieri. Il Sindaco salutò gli intervenuti a nome di Torino; risposero i rappresentanti di Francia, Belgio, Germania, Olanda, Rumania, Grecia. Il presidente Pacchiotti espose il programma. Fu votato per acclamazione un telegramma al Re, ringraziandolo della benevola protezione accordata al Congresso.

Un equivoco. — Leggesi nella *Provincia di Treviso* in data del 7:

L'Adriatico d'ieri conteneva un dispaccio particolare da Roma che narrava che il Governo e la Provincia concorreanno nei restauri del Duomo. Né Governo né Provincia, a quanto ci consta, concorrono in tale opera, alla quale del resto non sono menomamente tenuti, non essendo la Chiesa cattedrale compresa fra i Monumenti nazionali. Il corrispondente dell'Adriatico quindi equivocò e l'equivoco dipende da ciò, che nei restauri che attualmente si fanno alla gradinata del Duomo, viene dalla Fabbrica erogata una somma che il Governo fu condannato con sentenza a pagarle.

Festa degli operai a Milano.

Risorgimento ha da Milano 5:

La festa degli operai di Milano al teatro Dal Verme è riuscita bellissima. Fu applauditissimo il discorso del presidente Gino Visconti-Venosta. Il pranzo di 400 coperti fu ordinatissimo. Si fecero molti brindisi. Fu salutato da entusiastiche grida di *Viva Torino!* il brindisi d'un operaio piemontese.

Alle sei v'è stato lo spettacolo fatto in concorso della Compagnia ginnastica di Natale Guillaume. Lo spettacolo è stato stupendo. Belle le corse delle amazzoni e delle bighe alla romana. Bellissimi i fuochi artificiali.

Libertà telegrafica in Dalmazia.

Leggiamo nel *Dalmata*:

Per quei vincoli di solidarietà che legano tutti i giornalisti liberali, la interessò a voler pubblicare nel suo pregiato giornale quanto segue:

Il giorno 18 m. c. inviavo, in lingue tedesca, da Zara, alla *Neue Freie Presse* di Vienna, il seguente dispaccio:

La tassa telegrafica pagata, le verrà restituita dietro sua domanda.
Dall' R. Stazione telegrafica principale.
Zara, 18 agosto 1880.

Guidi.

Il giorno dopo mi recai all'Ufficio telegrafico onde avere delle spiegazioni, sapendo benissimo che il § 7 chiamato in aiuto non era applicabile al mio dispiaccio, e colui mi convinsi che il mio dispiaccio si trovava al presidio lungoteuziale, sezione di polizia. Ora io chiedo:

1. Chi è che obbliga l'impiegato telegrafico a violare il segreto d'Ufficio ed il suo giuramento?
2. Quale è l'impiegato che osa far vedere a terzi i dispiacci che non devono esser veduti?
3. Che ne dice in proposito il sig. direttore dei telegrafi della Dalmazia, onor. Visgrill?
4. Viviamo in Russia, oppure nella costituzionale Austria?
5. Come può qualificarsi di inammissibile un dispiaccio che contiene la pura verità?

Prego i giornali liberali di riprodurre questa mia Circolare, e ringrazio i colleghi per favore che mi useranno.

A. N.

Pubblicazioni. — Riceviamo le seguenti pubblicazioni:

A. Tiziano Vecellio. Ode di Alessandro Vagagnolo. — Venezia, Stab. Antonelli.

Nell'inaugurazione del monumento a Tiziano Vecellio in Pieve di Cadore, il giorno 5 settembre 1880, il presidente del Comitato. — Venezia, Stabilimento Antonelli, 1880.

Esposizione di Melbourne. — L'Agencia Stefani ci manda il seguente dispiaccio: Roma 6. — Il Regio trapianto Europa è giunto a Melbourne.

La Scuola di Cona. — A conferma di quanto abbiamo affermato in due articoli su questa Scuola pubblicati nei nostri N. 213 e 219 pubblichiamo la seguente corrispondenza da Carverze in data del 2 settembre:

Affido estraneo alle corrispondenze inserite nei N. 212 e 219 della Gazzetta di Venezia dell'anno in corso e relative alla scuola di Cantarana, io intendo ora la penna dopo avere letto nel N. 242 dell'Adriatico e nel Bacchiglione di Padova un articolo scritto da un civilissimo corrispondente di Cona.

La quella corrispondenza si attacca ingiustamente e grossolanamente il nob. sig. Galanti arrendatario, arrendatario, conduttore, locatario del tenimento Cantarana — scelsa fra questi sinonimi il termine che più gli piace quel collo ed educatissimo corrispondente, al quale la parola arrendatario riesce nuova, ed a cui consiglio la provvista di un dizionario e di un galateo.

Lascio alla rispettabile Compagnia Assicurazioni Generali di rispondere — se lo crederà opportuno, e se non preferisca lasciarsi ringhiare a suo talento quel gentilissimo corrispondente — e di confutare le due prime parti della lettera sovraaccennata; io intendo di smentire il terzo punto di quello scritto, che contiene delle asserzioni, le quali svaniscono completamente i fatti.

Stando scrupolosamente attaccato alla verità, dirò che nello scorso febbraio l'agente contabile del Galanti, sig. Marco Poli, maestro con patente normale di grado superiore, scriveva, per incarico del signor arrendatario, una lettera — di cui l'agenzia conserva la minuta — al degnissimo Sindaco di Cona, esternandogli il desiderio di organizzare a Cantarana una scuola serale per gli adulti a partire dal 1.° marzo 1880. Dopo avere aspettato invano per circa 15 giorni un riscontro dal cortesissimo Sindaco — cui del resto sta tanto a cuore l'istruzione pubblica — il maestro si recava, sempre mandato dal signor arrendatario, al Municipio per ottenere dal segretario almeno una risposta verbale alla sua domanda. Benché l'agente del nob. Galanti abbia dichiarato che nessuna spesa avrebbe dovuto sostenere il Municipio, gli si fece intendere che non si permetteva l'istituzione d'una scuola privata in un locale comunale (?!) Tutto questo per il bene degli amministratori dal solerte Municipio di Cona.

Se l'articolo scritto da Cona contenesse sia pure un'ombra di verità, parrebbe che quel Municipio-modello si rovinasse addirittura per sussidiare la grande massa d'indigenti, di cui dice il corrispondente essere popolata Cantarana tutta, e che l'arrendatario della tenuta tiranneggia quei poveri coloni e riduca anzi nella miseria i suoi dipendenti.

Basta l'eloquenza delle cifre a ribattere le bassissime accuse e a dimostrare il vero stato delle cose.

Premetto non essere la rispettabile Compagnia Assicurazioni Generali, come erroneamente venne asserito dal corrispondente di Cona, proprietaria di tutta la frazione di Cantarana — che comprende Cantarana, Sista e Tre Ponti — una popolazione totale di 770 abitanti — bensì possedere quella la sola tenuta di Cantarana, che ha attualmente 464 anime. Per quest'ultima popolazione la Congregazione di Carità sborsava dal gennaio 1878 a tutto luglio 1880, cioè in mesi 31, lire 304, vale a dire 9 franchi e 80 centesimi al mese, 21 cent. e mezzo mensili per ogni abitante; spese quindi all'incirca 100 lire all'anno. Per tutto il Comune invece la stessa Congregazione di carità spendeva nell'anno 1879 lire 700.

Dal generoso Municipio le 770 persone che abitano tutta la frazione — Cantarana, Sista e Tre Ponti — ricevevano dal principio dell'anno sino al 31 agosto, cioè in 8 mesi, sussidi a domicilio per un importo totale di lire 265; dalla quale somma, per sapere esattamente quanto ebbe Cantarana sola, debba detrarre ciò che venne speso a favore dei 300 individui che abitano Sista e Tre Ponti — proprietà del sig. Domenico Musiero.

Attualmente non vi ha un solo contadino sussidiato dal Comune in tutta Cantarana, avendo cessato, o sono parecchi giorni, la somministrazione da parte dello splendido Municipio di due caffè quotidiani ad un peggioro, il quale, con alimento così ricostituente, avrà di certo vinto il suo male. (?!?)

Il Comune di Cona ha nel suo bilancio lire 2700 destinate alla pubblica beneficenza, e nel 1879 a tale scopo ne sborsava 2655.87. Per Cantarana, come apporrebbe dai dati sovraaccennati, non viene spesa quindi una meschinissima parte dell'importo destinato ai poveri, neppure ciò che spetta ai suoi abitanti, che costituiscono circa 1/7 della popolazione del Comune; o se si contano non già 4000 abitanti, come erroneamente è detto nella corrispondenza da Cona, bensì 3561.

Codeste cifre sono esatte e desunte da atti ufficiali, e provano quanto di vero ci sia in quello che il chiarissimo corrispondente scrive.

Male conosce il sapientissimo scrittore le condizioni economiche e sanitarie delle popolazioni del suo Comune, se osa dire, che la miseria è cresciuta a Cantarana nei tre anni, in cui è tenuta in arretrato dal nob. sig. Galanti.

Posso affermare che i signori Galanti non sono secondi ad alcuno dei nostri possidenti nel provvedere al benessere morale ed economico dei loro dipendenti. Dirò anzi che i signori Galanti possono vantarsi di avere migliorato d'assai la condizione materiale dei coloni di Cantarana, fra i quali non esiste un solo mendicante, d'averla migliorata tanto per innovazioni nei metodi culturali, che accrescono i frutti del terreno e colla provvista di macchine ed attrezzi perfezionati, che ai lavoratori risparmiano fatica, quanto coll'occuparsi personalmente dei poveri e degli ammalati, fornendo ai più bisognosi latte, brodo, vino, sussidi e doni in danaro, pagando a qualcuno la cura termale, passando una pensione a qualche vecchio inetto a guadagnarsi il pane, e che dovrebbe vivere a carico del Comune, distribuendo ai coloni abbondante sovvenzione di sana farina — 287 quint. in 6 mesi — ed avendo istituito fra loro una Società di mutuo soccorso per l'acquisto dei medicinali; associazione che nessuna delle tenute limitrofe possiede.

Tutto questo recò ottimi frutti e valga a dimostrarlo un altro paio di cifre destinate a smentire viemaggiamente le asserzioni del corrispondente di Cona.

Mentre dal 1870 al 1878 la mortalità nella popolazione di Cantarana, considerevolmente aumentata da un decennio a questa parte, oscillò fra i 13 ed i 28 individui, fu in non più che 10 nel 1879, e di soli 5 negli 8 mesi ora decorsi del 1880.

La pellagra, questo terribile morbo desolatore di tante campagne italiane, che colpisce perfino il 6 per cento della popolazione d'alcuni ricchi piani irrigui di Lombardia, invidia per l'addietto anche nella popolazione di Cantarana; al presente 4 soltanto sono i contadini della tenuta affetti da quella malattia, ad onta della disastrosa annata 1879. Non è quindi colpito dal male neppure l'1 per cento degli abitanti; mentre in tutto il Comune di Cona i pellagrosi crescono di numero, come lo dichiara non solo il Commissario distrettuale di Chioggia in una sua recente relazione al Consiglio sanitario provinciale, ma anche lo stesso illustre Sindaco, il quale nel rapporto alla R. Prefettura in data 22 aprile 1880, riferibile alla gestione comunale 1879, scrive: « Pur troppo la pellagra presentasi in qualche aumento. . . »

Lo confronto degli anni decorsi, vi ha oggi diminuzione sensibilissima in tutte le malattie che affliggevano i contadini di Cantarana; lo asserisce anche il medico comunale.

Tutto questo prova ad evidenza che le condizioni economiche di quei contadini sono ottime, e non pessime, od almeno non peggiori che nelle altre parti del Comune, come vorrebbe far credere lo scrittore di Cona.

Chi scrisse la corrispondenza da Cona si occupi un po' più della statistica del suo Comune, per non pigliare cosiffatti granchi.

Il Municipio di Cona non ha davvero a lodarsi della sua generosità e filantropia per la frazione di Cantarana. Mi basta rammentare il caso, che mi venne narrato, di due vecchi infermi ed indigenti della frazione ora nominata, i quali, nel verno passato, dopo avere atteso inutilmente un sussidio dal Municipio, sarebbero morti d'inedia senza l'aiuto del signor arrendatario, e ad onta che a Cantarana ci fosse un rappresentante della Congregazione di carità, cui invano chiesero conforto e soccorso; basta citare altro fatto, cioè la risposta data nell'Ufficio comunale, o non è molto, ad un povero colono di Cantarana, il quale per il padre settantenne, affetto di pellagra, chiedeva ricovero all' Ospedale od una sovvenzione dal Comune; ebbene sapete che gli si rispose? Gli fu detto cinicamente: « E ben tempo che tuo padre vada all'altro mondo. . . »

Povere popolazioni rurali, in che mani siete voi mai!

Prima di chiudere, mi permetto fare un appunto al nob. sig. Galanti, arrendatario della tenuta di Cantarana. Gli voglio dire che ebbe torto di non presentare, nel decorso anno, un ricorso alla R. Prefettura contro l'illustrissimo Sindaco di Cona per il fatto arbitrario da lui commesso facendo distruggere a forza, con grande apparato di carabinieri e di stradini, un giardino che il signor Galanti, per abbellimento della casa domenicale di Cantarana, aveva fatto costruire sopra terreno, che lo zelantissimo signor Sindaco intendeva fosse proprietà comunale. Ed ora poi a quella superficie si deve rinunciare per avere preso, anche in questo, un grosso granchio, facendo spendere per giunta al Comune una vistosa somma in una lite insensata.

Ma, d'altra parte, devo riflettere che quel ricorso avrebbe potuto essere una disgrazia per il Comune; giacché gli avrebbe forse tolto la saggia amministrazione di quell'esemplarissimo Sindaco progressista!

Congresso medico di Genova.

(Comunicato) — Le cose del Congresso medico di Genova procedono a gonfie vele: alla data di oggi le domande per intervenire sono 1000 ed ogni giorno se ne ricevono in media sessanta. Oltre a ciò vi saranno più di duecento espositori, non pochi dei quali interverranno in persona.

Ma la parte più caratteristica e più interessante di questo Congresso medico, e che lo distingue molto dai precedenti, sarà lo sviluppo e l'interesse delle comunicazioni nelle Sezioni scientifiche e le Conferenze che vi terranno le notabilità mediche d'Italia, che ogni giorno crescono di numero, per modo che si è già fatta una quinta edizione del programma delle sedute.

Giovane notare che la spedizione delle tessere e carte di riconoscimento è seguita giornalmente; e perciò coloro che l'hanno domandata e non ancora ricevuta, potranno rinnovare la domanda, perchè probabilmente la precedente loro andò smarrita.

Cavalli italiani all'estero. — Leggesi nella Nazione di Firenze:

Un telegramma particolare pervenuto al Dr. Huttoningdon annunzia che nella corsa di cavalli più importante chiamata « The Great Huttoningdon Stakes » il cav. Giustrelli, nostro concittadino, ha riportato un nuovo successo col suo cavallo Pacifico, battendo per cinque lunghezze sette cavalli, fra cui due di prima classe, appartenenti alle rinomate scuderie La Grange e Lord Rosbery.

Status di Pasen. — Il Pungolo ha da Parigi 6:

L'inaugurazione della statua di Pascal retardata in causa del gran caldo, ebbe luogo ieri fra un immenso concorso di popolazione: statua mediocre; discorsi migliori; pranzo ottimo.

Smentita. — Noi non abbiamo riferito la notizia data dai giornali di Palermo, che il comandante della nave inglese *Alexandra* ancorato a Palermo, avesse condannato un marinaro al terribile supplizio di passare quindici volte sotto la chiglia del bastimento, e che il marinaro, dopo la seconda volta, uccise dall'onde cadavere. Ora leggiamo in un dispaccio della Nazione, in data di Roma 4, la seguente smentita:

« Smentitesi recisamente la notizia data dai giornali di Palermo, che il comandante la nave inglese *Alexandra* condannasse, mentre quella nave era ancorata nelle acque siciliane, un marinaro a passare quindici volte sotto la chiglia del bastimento. »

Piroscafi giapponesi a Trieste. — Leggesi nell'Osservatore Triestino:

I giornali giapponesi annunziano che il governo del Mikado ha invitato la Società di navigazione a vapore *Mitsui-Bishu*, da esso sovvenzionata, ad estendere prossimamente i suoi viaggi sino a Trieste, concludendo un contratto col Lloyd per la caricazione di merci.

Incidente ferroviario. — Scrivono da Napoli 4 all'Opinione:

Ieri sera a un chilometro dalla Stazione di Napoli il treno che andava a Caserta per la linea romana è uscito dalle rotaie. Alcuni vagoni di merci si fraccassarono; corre voce che il macchinista sia rimasto gravemente ferito e alcuni viaggiatori contusi. Il caso disgraziato avvenne per l'imperizia d'un guarda freno. I viaggiatori rimasero alcune ore fermi prima di poter riprendere la corsa.

Uno scandalo in Tribunale. — Lo scandalo è avvenuto nel Tribunale di Napoli.

Giuseppe Festinesi, morendo, lasciava un patrimonio di circa due milioni di lire, ragione per la quale i signori Alfonso, Gaetano e Giuseppe Festinesi e l'avvocato sig. Francesco Pelosi, nipote dell'estinto, si trovano in lite.

Il sig. Pelosi si gravava d'una sentenza interlocutoria emanata dal Tribunale, e l'altro ieri verso le 10 1/2 chiedeva alla Corte d'appello un differimento di poche udienze per l'introvarsi della causa.

I fratelli Festinesi si opposero, ma pure il differimento fu accordato.

Indispettito di ciò, il sig. Alfonso Festinesi nella Sala d'udienza pronunziò delle parole ingiuriose all'indirizzo dell'avvocato Pelosi; e dalle parole venendo a vie di fatto, Alfonso e Gaetano Festinesi percossero con calci e pugni il loro contraddittore, producendogli delle graffiature al viso ed alla testa un po' rasa.

Al chissà accorsero moltissimi avvocati che si trovavano nella Sala d'udienza e fuori, non che alcuni agenti di forza pubblica i quali arrestarono i Festinesi.

La Corte a norma dell'art. 631 del Codice di procedura penale, all'udienza stessa fece verbale dell'accaduto e sentendo vari avvocati come testimoni. Gli imputati nominarono per difensori prima l'avvocato Tarantini e poi l'avvocato Manfredi, ma ambo si rifiutarono trattandosi di persone in persona di un loro collega.

Il presidente nominò l'ufficio l'avvocato Achille De Nicola il quale accettò l'incarico. L'avvocato Tarantini, (difensore della parte civile) con belle parole sostenne che l'offesa fatta all'avvocato Pelosi era fatta alla toga che è veste comune degli avvocati e dei magistrati, e chiese alla Corte l'applicazione dell'art. 262 del Codice penale ed in linea subordinata quella dell'art. 263, che punisce le violenze contro agenti pubblici nell'esercizio delle loro funzioni col carcere da un mese a sei mesi.

Il Procuratore generale Soria sostenne anch'esso l'opinione della parte civile e chiese la pena di cinque mesi di carcere.

L'avvocato De Nicola cercò di dimostrare che le percosse non erano state date al Pelosi perchè avvocato contraddittore, ma come parte litigante; epperò nella specie non era da parlarsi dell'applicazione dell'art. 263 o 263 del Codice penale.

La difesa sostenne pure che le parole ingiuriose pronunziate da Alfonso Festinesi non erano rivolte all'avvocato Pelosi, ma erano l'espressione di un animo adolorato. Epperò domandò l'assoluzione dei suoi difesi.

La Corte ritenne i signori Alfonso e Gaetano Festinesi responsabili di percosse lievi in persona del sig. Pelosi come parte litigante e non come avvocato e li condannava a giorni dieci di arresto per ciascuno: di più condannava Alfonso Festinesi a lire 100 di multa per ingiurie; solidalmente alle spese e al ristoro dei danni alla parte civile.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Omaggio.

Imperscrutabili sono i decreti di natura! Quando sembrano gravarsi sui mortali sciagure irreparabili, per decreto arcano sorge una forza che arresta il corso dei nefasti eventi e questi giungono a vincere e dissipare.

La N. D. Maria Barozzi ammalava di colite acuta dissenterico-puridica mucosa ed in meno che uoi dica, cadde in tale stato di languore da essere perduta ogni speranza di toglierla al fatale estremo.

Ma la Provvidenza volle che la famiglia desolata ricorresse al valente dott. Alessandro Bernardi.

Questo apostolo della scienza medica con opera indefessa e coscienziosa, e valentia più unica che rara, tolse l'egra alla morte e la ridonò all'affetto del marito e dei figli perfettamente guarita.

Sia di pubblica ragione il di Lui merito, superiore ad ogni elogio, e la immensa gratitudine e reverenza dei beneficiati.

Egli, associato sempre a tutte opere elette e filantropiche, s'abbia le nostre benedizioni, da unire a quelle dei mille e mille valentamente da Lui ritornati alla vita.

LA FAMIGLIA BAROZZI.

876

Atto di ringraziamento.

Paolo Morassutti e consorte, genero e figlia della Co. Giovanna Zucato vedova Zampironi di Padova, teste defunta in S. Vito al Tagliamento, nonché il fratello co. Francesco, le sorelle co. Antonietta e Ludovica, la cognata co. Giuseppina e la famiglia Morassutti, profondamente commossi per solenne attestato ricevuto nella luttuosa circostanza, sentono il dovere di ringraziare vivamente tutti quei benemeriti che s'interessarono della salute della cara estinta e che diviserò il sommo dolore prodotto dalla avvenuta perdita.

S. Vito al Tagliamento 4 settembre 1880.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 6 settembre.

Arrivarono: da Trieste, il vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Sirovich, con merci, race, al Lloyd austro-ung.; da Bari e scali, il vap. ital. *Messico*, capit. Spadavecchia, con merci, race, a P. Fantaleo; da Bari, il vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con merci, race, a Gio. A. Gaviglio.

NOTIZIE MARITTIME.

Venezia 6 settembre.

Il piroscalo *Scilla*, della Società Florio, proveniente da Costantinopoli, partito in orario da Brindisi, sarà qui mercoledì 8 corr. e ripartirà per Trieste.

Il piroscalo *Curidi*, proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 10 detto, e ripartirà domenica 12 per Costantinopoli e scali.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 6 settembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI

Pronto da a Fine corr. da a

Rend. Ital. 5 1/2 da 1. gen. 1881 93 30 93 40

Rend. Ital. god. da 1 luglio 1880 95 45 95 55

VALORE PREZZI

Non Versato da a

Prestito Naz. 1866 1000 750

• • • • • 250 137 50 347

• • • • • 250 250 181

• • • • • 250 356

• • • • • 250 175 450 454

• • • • • 1000 1000

• • • • • 500 500

• • • • • 500 410

• • • • • 505 391

• • • • • 30 30

• • • • • 24

CAMBIO

Olanda 3 m. d. sc. 3 134 50 134 75

Germania 3 m. d. sc. 5 109 75 110

Francia 3 m. d. sc. 2 1/2 27 68 27 75

Vienna 3 m. d. sc. 3 109 70 110 90

Vienna-Trieste 3 m. d. sc. 4 235 235 25

VALUTE

Pezzi da 50 franchi 22 08 22 10

Banconote austriache 235 50 236

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale 4 4

• Banca di Napoli 4 4

• Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 4

• Banca di Credito Veneto 4 4

Fiorini austriaci d'argento da L. — a L. 2 36

Dispacel telegrafici dell'Agencia Stefani.

BORSA DI FIRENZE 4 settembre 6 settembre

Rend. It. god. da 1 gen. 1881 95 65 95 52 1/2

• • • • • 1 luglio 1880 22 06 1/2 22 07

Oro 22 06 1/2 22 07

• • • • • 27 79 27 79

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • • • • 110 10 110 10

• • •

ma,
suo
uer-
pal-
bili-
am-
eco.
■ ■ ■
:) in
rale
e 12
per
■ ■ ■
rente
anda

brica
e la
erna.
signor
E.
L'Espresso

A).

... altri ri-
... zioni (di-
... ne, emor-
... lo, gira-
... i, acidi-
... rancoli e
... nervi
... o).

50 anni
nia, asma
consumazio-
ne e sor-
co Martin,
to faceva

otto anni.
da gotta.
briand, da
a estenua-
elle mem-
e, econo-
to in altri
qual-
a Reva-

50; 1 kil.
o Biglietti
via Tom-
a, farmacista
mpironi; A.
la Croce di
; Gozzo, S.
la S. Salva-
i principali

DLVI
(a.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivo col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Veneto-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5.25 p. 9.05 D. 2.05 p. 6.55 p. 9.15 M	(a Venezia) a. 4.20 M a. 9.10 a. 2.40 p. 7.10 D. 9.45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7.20 M (1) p. 12.40 D. p. 5.25 p. 11. — D	a. 4.54 D a. 8.05 M (9) a. 10.15 p. 4.15 D p. 10.50

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4.19 D a. 5.50 p. 10.15 p. 9.20 — 11.35	a. 7.41 M a. 9.30 p. 1.20 p. 9.20 p. 11.35 D
--	--	--

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Bologna.
NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE	ARRIVI
Vittorio 6.45 a. 10.58 a. 5.20 p. 6.45 p.	Conegliano 8. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.22 a. 8.23 a. 1.48 p. 6.18 p.	Da Bassano 5.55 a. 9. — a. 2.20 p. 7.22 p.
---	--

Linea Treviso-Venezia

Da Treviso part. 5.10 a. 8.26 a. 1.25 p. 6.26 p.	Da Venezia 5.37 a. 8.30 a. 1.12 p. 6.53 p.
--	--

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8.16 a. 3.05 p. 8.30 p. (*)	Da Verona 6. — a. 3.33 p. 6.10 p. (*)
---	---------------------------------------

Da Legnago a Verona part. 6.15 a. 9.56 a. 5.30 p. 10.40 p.	Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a. 8.30 a. 5.30 p. 8.05 p.
--	---

Linea Venezia-Thiene-Schio

Da Venezia part. 7.53 a. 3. — p. 7.40 p.	Da Schio 5.45 a. 9.20 a. 5.30 p.
--	----------------------------------

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8.05 a. 3. — p. 8.35 p.	Da Adria 6.18 a. 12.48 a. 6.20 p.
---	-----------------------------------

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per settembre

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant. 6.30 pom.	Da Chioggia 7. — ant. A Venezia 9.30 ant. 6.30 pom.

Per il mese di settembre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 3 — p. A. S. Donà ore 6.15 p. circa	Da S. Donà ore 5. — a. A. Venezia ore 9.15 a.
--	---

Linea Venezia-Cavallarizza e viceversa
PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 6.30 ant. A Cavallarizza 2.30 pom.	Da Cavallarizza ore 10. — ant. A Venezia 6.15 pom.
---	--

INSERZIONI A PAGAMENTO

Collegio-Convitto comunale DI ESTE (PROVINCIA DI PADOVA.)

(Questo Istituto con annessa Scuola elementare) pubblica, tecniche parziali, ginnastiche, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio. La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vesti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cure mediche e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.
Il sig. Enrico dott. Bertazzini, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi lo farà richiesta.
Este, 12 gennaio 1880.
Il Sindaco,
Nazari dott. Antonio.

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

N. 24023 A-II.

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE generale delle Gabelle
INTENDENZA di Finanza in Venezia.
AVVISO

di miglior non inferiore al

centesimo del prezzo d'aggiudicazione.

In relazione al precedente

Avviso d'asta del giorno

3 agosto 1880, N. 21452 per

l'appalto della rivendita di

generi di privativa N. 24 situata

in Venezia nell'interno della

Stazione ferroviaria, si rende

noto che nel primo incanto

oggi seguito, l'appalto per

un novennio della precitata

Rivendita venne deliberato per

prezzo offerto di annue Lire

684.10, e che l'insinuazione

di miglior offerte in aumento

del prezzo della predetta somma,

le quali non dovranno essere

inferiori al ventesimo di

cassa, potrà essere fatta nell'

Ufficio di protocollo di questa

Intendenza, termine nel perentorio

di giorni 15, decorribile da

oggi e scadente alle ore 12

mer. del giorno 10 settembre

1880.

Dall'Intendenza delle finanze,
Venezia, 26 agosto 1880.
L'Intendente,
VERONA.

N. 23677 A-II.

INTENDENZA di Finanza in Venezia.

Col presente avviso viene

aperto il concorso per le

leve al Magazzino di Porto-

guaro e del presuntivo red-

dito lordo di L. 89.45.

La rivendita sarà confida-

ta a norma del R. Decre-

to 7 gennaio 1875, N. 2336,

serie II.

Gli aspiranti dovranno

presentare a questa Intenden-

za, nel termine di un mese

dalla data dell'inserzione

del presente nella Gazzetta

Ufficiale del Regno e nel

giornale per le inserzioni giu-

rie della Provincia le proprie

istanze in carta da bollo

da cent. 50, corredate del

certificato di buona condotta,

della fede di specechiato, del-

lo stato di famiglia, e dei do-

cumenti comprovanti i titoli

che potessero militare a loro

favore.

Le domande pervenute

all'Intendenza dopo quel ter-

mine non saranno prese in

considerazione.

Le spese della pubblica-

zione del presente avviso stan-

no a carico del concessiona-

rio.

Venezia, addì 29 agosto

1880.

L'Intendente,
VERONA.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE

NEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di deliberazione provvisoria.

A termini dell'art. 98 del

Regolamento per l'esecuzione

della legge 22 aprile 1869,

sulla Contabilità generale del-

lo Stato, si notifica che la

impressa per la provvista di

linoleum naturale crudo, occor-

renti all'Arsenale di Venezia,

per la somma di L. 13,256.10

di cui l'Avviso d'asta del

18 agosto u. è stata delibera-

ta provvisoriamente all'incanto

tenutosi il 28 detto mese, col

ribasso di L. 532 per ogni

cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito

il pubblico, che il termine u-

tile per presentare le offerte

di ribasso del ventesimo sca-

da al mezzo del giorno 22

settembre corr., regolato al-

l'orologio dell'Arsenale ma-

ritimo; spirato il qual termi-

ne, non sarà più accettata

qualsiasi offerta.

Chunque, in conseguenza,

intenda fare il suindicato ri-

basto deve, all'atto della pre-

sentazione della relativa offer-

ta a questa Direzione di Com-

missariato militare, accompa-

gnarla col deposito prescritto

dai succitati Avvisi d'asta, in

L. 1330.

Venezia, 2 settembre 1880.

Il Commissario ai contratti,
G. REBAUDI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE

NEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno

22 settembre alle ore 12 mer.,

avanti il direttore di Commis-

sariato militare nel suddetto

Dipartimento, a ciò delegato

dai Ministero della Marina, e

dal Ministero della Marina,

nella sala degli incanti sarà

in prossimità di questo Ar-

senale, si procederà all'incan-

to per la provvista di cuoi e

pelli per L. 8,789.86.

Le condizioni generali e

particolari d'appalto sono vi-

sibili tutti i giorni, presso il

Ministero della Marina, e nel

l'Ufficio di questa Direzione

di Commissariato militare.

L'appalto formerà un solo

lotto.

Il deliberamento seguirà

a scheda segreta, a favore

di colui, il quale nel suo

partito firmato e suggellato,

avrà offerto sul prezzo di

ribasso maggiore ed avrà

superato, od almeno raggiun-

to il minimo stabilito dall'Am-

ministrazione marittima in una

scheda segreta, la quale verrà

aperta dopo che saranno ri-

conosciuti tutti i partiti pre-

sentati.

Gli aspiranti all'impresa,

per essere ammessi a con-

correre, dovranno fornire una

cauzione di Lire 880, in nu-

merario, od in cartelle del

debito pubblico italiano, il

cui valore al corso di Borsa

corrisponda alla stessa som-

ma. Il deposito di tale cau-

zione potrà farsi presso tutte

le Tesorerie di quelle Provin-

cie, dove trovatisi all'atto del

presentamento, o presso i

Magistri del primo e secondo

Dipartimento marittimo, op-

pure all'atto dell'apertura

dell'incanto nelle mani del

l'autorità che lo presiede.

Le offerte debbono essere

redatte su carta da bollo di

L. 1.20.

Le offerte stesse, col

relativo certificato di depo-

sito, potranno essere pre-

sentate anche al Ministero

della Marina, ed alla Di-

rezione di Commissariato mi-

litare nel primo Dipartimen-

to marittimo a Spiez, ed a

quella nel secondo Dipartim-

to a Napoli, avvertendo però

che non sarà tenuto conto

delle medesime, se non perven-

ute ufficialmente prima del

l'apertura dell'incanto.

I fatali per il ribasso del

ventesimo sono fissati a giar-

ni 20 decorribili dal giorno

in cui sarà pubblicato l'avviso

di deliberamento.

Il deliberamento dell'appa-

lato depositerà Lire 200, per

le spese d'incanto, contratto e

tassa di registro.

Venezia, 2 settembre 1880.

Il Commissario ai contratti,
G. REBAUDI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE

NEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di deliberazione provvisoria.

A termini dell'art. 98 del

Regolamento per l'esecuzione

della legge 22 aprile 1869,

sulla Contabilità generale del-

lo Stato, si notifica che la

impressa per la provvista di

linoleum naturale crudo, occor-

renti all'Arsenale di Venezia,

per la somma di L. 13,256.10

di cui l'Avviso d'asta del

18 agosto u. è stata delibera-

ta provvisoriamente all'incanto

tenutosi il 28 detto mese, col

ribasso di L. 532 per ogni

cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito

il pubblico, che il termine u-

tile per presentare le offerte

di ribasso del ventesimo

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina con-
tarsi 40 alla linea; per gli Avvisi pa-
re nella quarta pagina cent. 25 alla
linea; e per un numero grande di
inserzioni la Amministrazione potrà
fare qualche istruzione.
Inserzioni nelle terze pagine cent. 50
alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si resti-
tuono; si abbreviano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 10 SETTEMBRE

Un dispaccio da Parigi annunzia che quasi tutte le Congregazioni religiose, maschili e femminili, hanno firmato la dichiarazione, che con-
segneranno a mons. Guibert, arcivescovo di Pa-
rigi. Lo stesso dispaccio soggiunge credersi che
non vi saranno astensioni. Il Ministero, il quale,
non fa mistero di non mirare in sostanza che a
colpire i Gesuiti, per dar questa soddisfazione
ai radicali, ma che sperava che le altre Con-
gregazioni si sarebbero sotmesse ed avrebbero
chiesta l'autorizzazione, avrebbe ad essere lieto
di questa soluzione. Le Congregazioni le quali
avevano rifiutato di chiedere l'autorizzazione,
nella credenza che le leggi richiamate in vigore
dei decreti fossero cadute in disuetudine e pre-
ferivano far appello ai Tribunali, ora, colla dichia-
razione di riconoscere il Governo della Repub-
blica, e di non avere alcuno scopo politico, of-
frono al Ministero il desiderato pretesto, di ri-
sparmiare alla Francia nuove scene di violenze
che avrebbero perpetuato l'agitazione, e di la-
sciare vivere in pace le Congregazioni, esclusi na-
turalmente i Gesuiti, i quali non erano ammes-
si a chiedere l'autorizzazione. Vediamo però che
i radicali non sono punto soddisfatti di questa
soluzione, e il Ministero, che si vede in pericolo
di aver negato ufficialmente di aver violato la sua
libertà d'azione, impegnandosi preventivamente
di accettare la dichiarazione come avente gli ef-
fetti della domanda di autorizzazione.

I giornali clericali hanno, malgrado la Nota
ufficiale comparso in questo senso nel *Journal*
Officiel, accusato il Governo, d'aver egli stesso
preso l'iniziativa di questo compromesso, e di
manicare ora alla sua parola, per paura dei ra-
dicali e soprattutto del sig. Gambetta. I radicali
chiedono l'esecuzione pura e semplice dei de-
creti. Si comprende che il Governo francese non
si trova dunque sopra un letto di rose!

Lo *Standard* di Londra pretende sapere che
la Bulgaria proclamata la sua indipendenza as-
soluta dalla Turchia, in ottobre. Sarebbe una
violazione del trattato di Berlino che potrebbe
sollevare discussioni pericolose tra le Potenze.
La Porta, secondo lo *Standard*, crede, malgrado
le sentite, alla conclusione dell'alleanza tra la
Bulgaria e la Serbia, allo scopo di togliere
anche la Rumelia alla Turchia, e di annetterla
alla Bulgaria, formando la grande Bulgaria, co-
me era tracciata nel trattato di Santo Stefano.
L'Europa ha imposto alla Russia la rinuncia al
trattato di Santo Stefano, e vi ha sostituito il
trattato di Berlino, opera principalmente
di lord Beaconsfield, sarebbe stato certo difeso
da quest'ultimo con maggiore energia di quella
che l'ha sempre combattuto. Ma tuttavia ci pare
che sia ancora troppo presto, e che l'annessione
della Rumelia alla Bulgaria, fatto inevitabile, non
sia ancor matura.

Il trattato di alleanza tra la Bulgaria e la
Rumelia, smentito ripetutamente, è però pubbli-
cato dalla *Neue freie Presse*, che pretende averne
il testo, ed oggi il telegrafo da a questa publi-
cazione il pregio dell'attualità. Perciò lo ripro-
duciamo:

§ 1. I Governi della Serbia e Bulgaria si
garantiscono reciprocamente il loro attuale stato
di possesso. Ogni stato allo stesso da qualsiasi
parte, e sotto qualsiasi pretesto esso venga fatto,
sarà respinto con forze unite.

§ 2. I Governi delle LL. AA. RR. i Prin-
cipi della Serbia e Bulgaria si obbligano reci-
procamente, di appoggiare con tutti i mezzi che
stanno in loro potere l'annessione dei territori
a loro confinanti, abitati da Slavi meridionali.

§ 3. In specie poi il Principato della Ser-
bia appoggerà tutti i piani del Governo del Prin-
cipato della Bulgaria, i quali tendano ad unire
definitivamente a quello stato la Provincia della
Rumelia orientale, dopo che nella stessa sarà
proclamata tale annessione.

§ 4. Il Governo del Principato della Bulgaria
si obbliga di divenire, subito che sarà seguita
l'annessione della Rumelia orientale, ad una
nuova regolazione dei confini bulgari e serbi,
per l'effetto, che quei Distretti e località, ai
quali si riferivano le trattative dell'autunno 1878,
siano uniti alla Serbia in quanto sono effettiva-
mente abitati da Serbi, e la popolazione dichia-
ri di desiderarlo.

§ 5. Il Governo del Principato della Bulgaria
dei pari appoggerà tutte le misure del Governo
del Principato della Serbia per estendere i confini
serbi nella direzione di Mitrovizza, e per l'an-
nessione del territorio della vecchia Serbia che
si trova ancora in possesso della Turchia.

§ 6. Tanto il Governo del Principato della
Bulgaria, che il Governo del Principato della Ser-
bia si obbligano vicendevolmente, di opporsi con
tutte le forze ad ogni ulteriore ingrandimento
dell'Austria nella penisola Balcanica, ed in spe-
ciale ad ogni ulteriore suo avanzarsi verso la
Macedonia, ed opportunamente, cioè in unione
con qualunque delle grandi Potenze, di apertamente
combatterla, nel qual caso le due armate
opereranno in comune.

§ 7. Nel caso d'un'eventuale guerra con-
tro l'Austria il comune scopo dei due Governi
sarà l'annessione della Provincia turca della
Macedonia con Salonicchio alla Bulgaria, e l'ac-
quisizione della Provincia turca della Bosnia alla
Serbia.

§ 8. L'aiuto per parte della Serbia al Go-
verno della Bulgaria, tostoché esso entra in guer-
ra colla Turchia per l'annessione della Rumelia
orientale, in generale sarà il seguente:

a) il Governo serbo colloca un Corpo d'ar-

matà di circa 25,000 ai confini meridionali della
Serbia, eventualmente oltre i confini, cioè sul
territorio turco;

b) il Governo della Serbia terrà pronto un
Corpo di 30,000 uomini per occupare le guar-
nigioni della Bulgaria settentrionale;

c) l'armata serba prenderà parte attiva alla
difesa della linea dei Balcani;

d) il Governo serbo darà inoltre il maggior
possibile aiuto al Governo alleato bulgaro in tut-
te le questioni relative all'approvvigionamento
dell'armata, alla fortificazione ed armamenti delle
posizioni dei Balcani, e così avanti.

§ 9. I Governi dei Principi della Serbia
e Bulgaria in comune inviteranno il Governo
del Principe del Montenegro ad entrare nella lega
offensiva e difensiva jugo-slava ed in comune
discuteranno le condizioni di quell'ingresso.

§ 10. Nel desiderio di semplificare i rap-
porti doganali fra i due Stati, e di costituire un
unico comune confine doganale, verso l'estero,
i due Governi costituiranno speciali Commis-
sioni incaricate dello studio di tali questioni.

§ 11. Entrambi i Governi convocheranno
quanto prima la grande Scurpina, e rispettiva-
mente la Narodna Sbrana, ed assoggetteranno
alla sanzione delle Rappresentanze popolari i
SS dall'1 al 9, in sedute segrete.

Ben inteso che diamo il testo del trattato
pubblicato dalla *Neue freie Presse*, a titolo di
curiosità, senza credere precisamente alla sua
esattezza, ma come indizio se non altro di opi-
nioni prevalenti.

Il *Daily Telegraph*, il quale aveva dato pri-
ma la notizia che la Porta aveva annunciato che
gli Albanesi erano rassegnati alla cessione di
Dulcinio, pubblico il dì dopo un dispaccio, nel
quale è detto che la Porta non ha fatto ancora
questa comunicazione, perchè attende nuovi rap-
porti di Riza pascia sulle disposizioni degli Al-
banesi. Si deve star pronti a tutte le sorprese!

Il Montenegro, per facilitare la soluzione
della questione, consente a rinunciare all'inden-
nità per la ritardata consegna del territorio, alla
quale la Porta si era obbligata con Convenzione
speciale. Tutti avrebbero una gran voglia di fi-
nirla, ma non è ancora certo che questa volontà
sia leale nella Turchia e che sia divisa dagli Al-
banesi.

ATTI UFFICIALI.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:
Con Decreti ministeriali del 24 luglio 1880:
De Cassau Giovanni, segretario della Regia
Procura presso il Tribunale civile e correzionale
di Treviso, promosso dalla 3.ª alla 2.ª categoria
dal 1.º luglio 1880.

Paute Francesco, vice cancelliere nel Tribu-
nale civile e correzionale di Belluno, id.

Con RR. Decreti del 6 agosto 1880:

Dalla Santa Luigi, cancelliere alla Pretura
del 1.º Mandamento di Treviso, tramutato alla
Pretura del 2.º Mandamento di Treviso.

Galanti Francesco, cancelliere alla Pretura
del 2.º Mandamento di Treviso, id. 1.º Mandamento id.

Andretta Luigi, vice cancelliere alla Pretura
di Serravalle in Vittorio, nominato segretario
alla R. Procura di Conegliano.

Besta Napoleone, vice cancelliere al Tribu-
nale di Conegliano, id. alla Pretura di Conegliano.

Con ministeriale Decreto del 6 agosto 1880:

Menin Carlo, cancelliere alla Pretura di
Este, sospeso dall'Ufficio, richiamato in servizio
nella qualità di vice cancelliere al Tribunale di
Conegliano.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreto del 4 agosto 1880:

Chiaramella Dante, addetto applicato alla
Procura generale di Casale, nominato aggiunto
giudiziario al Tribunale di Verona, con applica-
zione al pubblico Ministero, con l'annuo stipen-
dio di L. 1500.

Con Decreti ministeriali del 6 agosto 1880:

Fautoni Angelo, presidente del Tribunale
civile e correzionale di Rovigo, promosso alla
1.ª categoria dal 1.º agosto, con l'annuo stipen-
dio di L. 5000.

Trento Vittore, id. di Vicenza, id. dal 1.º
settembre 1880, id. 3500.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Per mezzo del Prefetto d'Udine, il Ministe-
ro dell'Interno e quello di grazia e giustizia
hanno espresso al Sindaco di S. Giorgio di No-
gato, sig. comm. Colonna, non che all'assessore
delegato cav. Zaccaria Rampinelli ed al segreta-
rio sig. Silvio Guesatta, i più alti encomi, per
la intelligenza e la solerzia spiegata ad ottenere
che quasi tutti i matrimoni contratti in quel
Comune ed solo rito religioso fossero convati
dai manzi alla legge col rito civile.

Pel Direttore Capo della 3.ª Divisione,
G. ALOCCI.

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 settembre.

(B) È tornato da Napoli l'ispettore gene-
rale commendatore Astengo, quegli che ebbe il
mandato d'inchiesta sui fatti avvenuti in quel-
la città all'epoca delle ultime elezioni ammini-
strative. Ufficiosi e dissidenti, che in questa
questione vanno d'accordo, si accordano anche nel-
l'annunziare che, per quanto ne sanno essi, i
risultati dell'inchiesta sono favorevoli al Prefet-
to Fasciotti ed alla condotta tenuta nella sopra-
detta circostanza dalle Autorità governative tut-
te quante. Col quale preambolo si vuol dire che
il torto è stato di chi, volendo tenere una pri-
vata adunanza, non la potette tenere; di chi,
volendo fare una pacifica dimostrazione, non la

potette fare; di chi protestò contro la intem-
pestiva ed eccessiva modificazione delle liste e-
lettorali; di chi ebbe per sé la immensa mag-
gioranza dei voti dei cittadini; di chi ebbe ed
ha per sé la testimonianza di uomini egregi di
ogni partito. E si vuol dire che la ragione fu
dal lato opposto; cioè dei sardonisti; cioè di
quella parte che venne ritenuta siccome affiat-
ta e intesa col Ministero, od almeno con una
frazione del Ministero, giacché hanno un bel
dire in contrario, ma le crepe del Gabinetto si
rivelano da ogni lato.

Per dir tutto, mi bisogna dire che, sebbe-
ne non si dubiti del modo in cui sarà stata con-
dotta l'inchiesta, pure la notizia dei risultati
della medesima non giungono nuovi ed inaspet-
tati. Inchieste fatte in condizioni simili e con
criteri ed elementi simili presentano sempre
questo lato manchevole, che non contentano e
non tranquillizzano gli avversari. Chi la fa è
uno degli interessati. O come si vuole che l'al-
tro gli si fidi completamente?

Frattanto, come conseguenza dell'inchiesta
e come conseguenza anche di una visita che la-
turi deputati di Napoli, di quelli del partito che
rimase soccombente nelle elezioni amministrati-
ve, sono venuti a fare ieri all'on. Depretis, pa-
re assodato che per ora almeno il Prefetto Fa-
sciotti sarà lasciato al suo posto e che non si
dara alla gran maggioranza della popolazione di
Napoli la soddisfazione che essa chiedeva di as-
segnargli un'altra destinazione.

Naturalmente da tutto questo ripuliranno
le voci di intelligenze corse e di patti stipulati
fra l'on. Depretis e i sardonisti e i dissiden-
ti in vista di future combinazioni parlamen-
tari e ministeriali, e gli ufficiosi continueranno
a scrivere e ad affermare che questi sono patti
di fantasia, anzi ispirazioni di partito. Ma intan-
to è un fatto inegabile che la gente, la quale
vede ciò che accade non può dispensarsi dal ri-
tenere che veramente gli episodi di Napoli fa-
cessero parte di un intero piano di campagna
ideato dal ministro dell'Interno.

Con quello che accade a Napoli e colle a-
cridi discussioni giornalistiche che ne conseguono,
si collega una polemica che si è impegnata
fra due direttori di fogli nostri e che ha rag-
giunto il più alto grado di una disquisizione per-
sonale.

Si tratta dei direttori del *Diritto* e del *Po-
polo Romano*, il primo dei quali avendo preso
una posizione spicata nella questione napoletana
contro i dissidenti, fu chiamato dal secondo
a rispondere di inconseguenza e accusato di scri-
vere oggi nero quello che ieri aveva scritto bian-
co. Il direttore del *Diritto* oppugnò l'accusa ed
entrò nel campo di rivelazioni intime. Il dire-
ttore del *Popolo Romano*, in replica a paguette
staccate della cronaca di Palazzo Braschi, ac-
cenno a capitoli non meno riservati della cronaca
d'un altro palazzo governativo e poi si sfogò con
ipotesi brucianti, laonde la querela minaccia di
assumere le ultime proporzioni di una questione
personale.

Ora tutto questo incidente impressiona tan-
to più il pubblico, in quanto che appunto il
Popolo Romano è la voce di ritirare le opinioni
dell'on. Depretis ed il *Diritto* è creduto confidente
dell'on. Cairoli. Una zuffa simile fra amici di
amici non s'era veduta mai finora, poiché con-
verrà ben supporre che, se non altro, gli ono-
revoli Cairoli e Depretis non sieno amici. E
voi vedete se sia vero o se non sia quello che
a tutti pare, che cioè il Gabinetto si avvisi ver-
so un periodo di decomposizione.

E oggi che al Ministero delle finanze col
concorsio dell'on. Depretis, del nostro II, di
Sindaco e dell'assessore per le finanze comunali,
on. Seismit Bolla, ha luogo la conferenza nella
quale dove definirsi la questione dell'aumento
del nostro canone gabellario. Si crede che ad un
qualunque accomodamento si verra in ogni
modo; ma intanto le idee e i propositi delle due
parti sarebbero ancora molto distanti, giacché
l'on. Magliani non vorrebbe ridurre l'aumento
al disotto del milione, non vorrebbe cioè abbo-
nare più che trecentomila lire sulla somma pri-
marmente proposta, ed invece i rappresentanti del
Municipio ritengono che l'aumento non debba
oltrepassare il mezzo milione ed intendono per
doppio che come corrispettivo dell'aumento il
Ministero debba impegnarsi, ma propriamente
impegnarsi, al concorso per Roma, ossia dare col
una mano alquanto più di ciò che riceve col-
l'altra. Sicché non c'è nessuna sicurezza che le
parti si accordino e potrebbe invece anche darsi
che questo intruglio finisse con nuove dimissioni
della Giunta e con una nuova crisi comunale.

E confermato che una Società, che credesi
estera, avesse offerto al Governo un mezzo di
abolire il corso forzoso, assumendo la concessio-
ne di tutti i lavori ferroviari per pagarli in oro
ed esserne rimborsata in carta, in 75 anni. La
proposta è sembrata troppo vasta e troppo poco
solida al Ministero che non la ha presa in con-
siderazione.

Per il 20 settembre, oltre la rivista mili-
tare, oltre le processioni al Pantheon e a Porta
Pia, oltre alle illuminazioni ed ai festivali si an-
nuzia una suonaata monstre, intitolata appunto
la breccia di Porta Pia; alla quale parteciperan-
no centinaia di bandisti, fanfare militari ed una
sezione d'artiglieria.

Il caldo qui è risalito ai 30 gradi!

Congresso internazionale dei maestri del sordo-muti.

Milano 7 settembre.

(D) — Fu inaugurato domenica a mezzo
giorno, in una delle sale del R. Istituto tecnico,
presente il Sindaco e il Prefetto, oltre a vari
senatori, deputati, consiglieri provinciali e comu-
nali.

Il cav. Zucchi presidente del regio Istituto
sordo-muti di Milano pronunciò un fortissimo
discorso che venne applaudito e al quale se-

gui quello del Sindaco conte Belinzaghi che sa-
lutò gli intervenuti, espressamente i moltissimi
esteri.

Fu quindi proceduto alla nomina dell'Uffi-
cio di presidenza che risultò così formato: a
presidenti onorari furono eletti i signori Pen-
dola, Ghislandi, Correnti, Pini, Balestra, Pere-
re, Wais, Frank, Zucchi, a presidente definitivo
fu eletto Tarra cav. Giulio, a vice-presidenti e
a vicesegretari furono eletti uno per ciascuna
nazione estera rappresentata al Congresso.

E cioè a vice-presidenti: Marchio, italiano,
Houdin, francese, Triebel, tedesco, Peet, inglese.
E a vicesegretari: Lazzeri, italiano, Guerin,
francese, Hugentobler, tedesco, Kinsey, inglese.

Si lessero quindi moltissime adesioni per-
venute al Congresso da molte Autorità e più i-
stigati, nonché la lettera del ministro di publi-
ca istruzione, con cui il cav. Augusto Zucca è
incaricato di rappresentarla. Furono spediti te-
legrammi al Re, alla Regina, al ministro della
pubblica istruzione, al Governo francese che in
questa occasione si fece rappresentare dal cav. A-
dolfo Frank. Oggi ha luogo la adunanza nella
quale si cominceranno i lavori proprii al Con-
gresso.

Congresso internazionale otologico.

Milano 7 settembre.

(D) — Ieri lunedì, alle ore 9 ant., venne
inaugurato il Congresso otologico internazionale.
Di questa prima seduta ho poco a dirvi,
giacché una gran parte di essa scorse fra la
cerimonia dell'inaugurazione e la elezione del
presidente, vice-presidente e segretari.

La cerimonia dell'inaugurazione su per giù
rassomigliò a quelle degli altri Congressi — pa-
rolo di ringraziamento dal Comitato organizza-
tore rivolto al Prefetto e al Sindaco per aver
voluto colla loro presenza onorare la prima se-
duta; parole di ringraziamento del Sindaco in-
dirizzate agli illustri stranieri, che vollero pren-
der parte ai lavori del Congresso.

Vi trascrivo la lista di parecchi di questi
dotti specialisti dell'estero, tra i quali, come
vedrete, ve ne hanno alcuni, che parteciparono
ai lavori del Congresso laringologico. Vladescu,
delegato dal Ministero della pubblica istruzione,
di Bucarest — Delstanché, delegato dal Ministe-
ro del Belgio — Benni, di Varsavia — Czarda,
di Praga — Morpurgo, di Trieste — Moos, di
Heidelberg — Politzer, di Vienna — Löwen-
berg, di Parigi — Hartmann, di Berlino — Got-
tstein, di Breslavia — Mané, di Barcellona —
Costomir, di Costantinopoli — Fournier, di
Parigi — Ariza, di Madrid — Hedinger, di Sto-
carda — Blanc e Joly-Antoin, di Lione — Ma-
nière, di Parigi — Nager di Lucerna — Pooley,
di Nuova York ed altri ancora.

Quanto all'elezione del seggio presidenziale,
il prof. Voltolini, che è presidente del Comitato
organizzatore, propose venne eletto a condurre
i lavori dell'Assemblea il dott. Sapolini di Milano
e tale proposta venne accolta con plauso di tutti.

Poi il sig. Vladescu propose venne nomi-
nato il prof. Voltolini a presidente onorario, il
che dall'Assemblea fu fatto per acclamazione.

A presidenti onorari vennero eziandio eletti
i dott. De Rossi di Roma, Löwenberg di Parigi,
Moos di Heidelberg, Politzer di Vienna e Re-
stellini di Milano.

Eccovi ora i segretari nelle persone dei si-
gnori dott. Morpurgo di Trieste e Longhi di
Milano, e i membri di redazione in quelle dei
dott. Hartmann di Berlino e Delstanché di Brus-
selles.

Fu il prof. Voltolini che primo svolse un
tema importante: *Dell'esame, cioè, anatomico pa-
tologico dell'organo dell'udito e particolarmente
del Labirinto.*

Dopo di lui lessero il prof. Politzer: *Sui
risultati dell'esame anatomico-patologico del La-
birinto*; il dott. Löwenberg: *Sull'influenza dei
microcismi sullo sviluppo dei furuncoli del con-
dotto auditivo e sulla furunculite in genere*; il
dott. Moos: *Sulla atrofia nervosa del primo giro
della chiocciola e lo stesso dott. Moos: Sulle
malattie auricolari dei macchinisti e fuochisti
delle strade ferrate che possono arrecare dei pe-
ricoli per la società.*

Su tutti questi temi vi fu discussione viva,
ed anzi l'ultimo del sig. Moos, importantissimo
per tanti riguardi, diede occasione al dott. Mor-
purgo di formulare e proporre il seguente or-
dine del giorno, che venne approvato all'unani-
mità salvo a discuterne nella seduta d'oggi alcuni
particolari e la forma.

Il Congresso otologico internazionale riunitosi a Milano, in vista della frequenza di al-
cune lesioni auricolari, cui vanno soggetti i fuo-
chisti e macchinisti delle strade ferrate, lesioni
che possono essere di grave pericolo per i viaggiatori,
delibera di rivolgersi ai Governi, perchè
prendano accordi colle varie Società ferroviarie,
onde i detti impiegati vengano di tratto in trat-
to sottoposti a visite di medici competenti in
materia.

Con tale incidente si chiuse, alle ore 5, la
prima seduta del Congresso otologico.

Congresso internazionale laringologico.

Milano 7 settembre.

(D) — Domenica ebbero luogo le due ul-
time sedute, che non furono meno interessanti
delle precedenti. Nella seduta autimeridiana eb-
bero tutti gli onori il prof. Azzio Caselli di Re-
gio Emilia, che raccontò l'operazione da lui
fatta sopra una donna; — operazione che con-
sisteva nell'estirpare completamente, e con esito
felice, la laringe, la faringe, la base della
lingua, il velopendolo e le tonsille. Scusate se
è poco. Quando poi egli presentò alla dotta As-
semblea la paziente operata, corse per la sala
un vivo applauso, che si ripeté con più calore
allorché il dottor Massei di Napoli eleggì il

prof. Caselli e per la operazione eseguita, e per
le modificazioni arrecate alla canna parlante;
e allorché salutò nell'audace operatore il
distinto chirurgo, onore della scuola italiana.

Prima però che sorgesse questo brillante
incidente, si discusse sulla sede del prossimo
Congresso, che verrà aperto a Parigi nel 1882,
e di cui si formò il Comitato, eleggendo a com-
porlo i dottori Krishaber, Fournier e Gengen-
heim. Poi da molti membri si stabilì, accettan-
do il gentile invito del prof. Makenzie e Brow-
ne, di prender parte, come medici solamente,
al Congresso medico internazionale di Londra,
del 1881 — sottosezione laringologica — e ciò,
sebbene l'Assemblea avesse poco innanzi deci-
so di non intervenire affatto. Dopo di che ven-
ne dai membri Catti, Schmidt, Zuwerthal, ri-
ferito sopra lavori presentati al Congresso da
vari laringologi assenti, e finalmente dal dot-
tor Krishaber, Esberg di Nuova York, Ariza
di Madrid, Zuwerthal di Roma, Caselli, già no-
minato, venne fatta lettura di lavori, i cui ar-
gomenti lascio di trascurare, consigliandomi a
farlo, l'angustia dello spazio.

Nella seduta pomeridiana venne continuata
la lettura di altre memorie, tra cui vanno men-
zionate, per dottrina ed importanza, le due fatte
dal presidente dott. Carlo Labus: *De l'influen-
ce du relachement de la lèvre sur la voix*, e
dal dott. Cervesato di Rovigo: *Delle ciste la-
ringee*; — letture che richiamarono l'attenzione
dell'Assemblea, suscitando una viva e dotta di-
scussione.

Finalmente un toccante episodio, di quelli
che si rammentano a lungo, e sempre con af-
fetto, che terminò alla seduta e al Congresso.
E fu quando i dottori Fournier ed Esberg, in-
terpretando i sentimenti, degli altri colleghi,
encomiarono con valenti ed affettuose parole, il
presidente cav. Labus, facendone risaltare l'at-
tività intelligente dimostrata nel dirigere i la-
vori del Congresso, e la gentilezza umana verso
tutti i membri intervenuti. Con non meno ele-
vate parole ringraziò il presidente l'Assemblea
per essere da questa stato eletto a presiedere
le adunanze, le quali avranno per risultato cer-
to di render più piana e facile la via a quello
futuro di Parigi.

La seduta venne poscia levata tra gli ap-
plausi sinceri ed unanimi all'indirizzo dell'os-
pitale, bella ed industriosa Milano.

II. Congresso storico.

Milano 7 settembre.

(D) — Nella II. sezione (presidente Bonghi)
il prof. Del Giudice, spiegando le ragioni del te-
ma da lui proposto circa la pubblicazione degli
statuti, mostra la diversità di criteri seguiti dal-
le varie Società a questa proposta. Essere ne-
cessario la Società lombarda si faccia iniziatrice
della pubblicazione degli statuti e si adotti un
metodo uniforme e raccomandando di completare la
stampa degli statuti inediti.

Il sig. Rossi vorrebbe limitare la publica-
zione alle sole *consuetudines*, perchè più deside-
rate e importanti.

Il comm. Banchi avverte che Siena ha 200
circa codici statutarî e non crede possano venir
tutti pubblicati, raccomanda sia preferita la stam-
pa di uno statuto-tipo.

Il signor Gelli brama conciliare l'idea del
Rossi con quella del Banchi, trovando ampio il
concetto di Del Giudice.

Gloria non avversando la stampa d'un sta-
tuto-tipo, raccomanda sia possibilmente più an-
tico.

De Simoni crede opportuno pubblicare una
bibliografia d'ogni Provincia per evitare errori
cronologici.

A proposito delle illustrazioni da accom-
pagnare agli statuti, il Fulin accenna ai lavori della
Deputazione veneta, i quali seguirono il me-
todo del Banchi e crede di non poter dare il suo
appoggio alla proposta Del Giudice.

Viene quindi approvata la proposta Banchi
colle aggiunte Gelli e Gloria e un invito alle
Società storiche perchè pubblicino una biblio-
grafia degli statuti editi ed inediti.

Il Bonghi, riassumendo la discussione, invi-
ta il Del Giudice a pronunciarsi.

Questi trova difficile determinare i confini
fra le *consuetudines* e le *leges*. Riguardo alla
controproposta Banchi, dichiara pure difficile definire
i caratteri tipici anche per criteri vari di esam-
e, e doversi quindi mantenere nella sua inte-
grità la proposta della Società lombarda.

Il Del Giudice non può aderire a presenta-
re una proposta che concili i pareri divergenti
perchè la proposta contraria alla sua non riu-
scirà a soddisfare i desideri degli studiosi.

Ortis raccomanda di trascurare dinanzi al-
l'importanza del fine la difficoltà dei mezzi eco-
nomici.

Il presidente Bonghi, dimostrando che tali
divergenze non sono della gravità che si crede,
mette ai voti la proposta Banchi che viene ap-
provata.

Nella I. sezione, si sono chiusi i lavori ac-
cettando in massima la proposta Ascoli, invitando
la Società storica a preparare un primo saggio
di esecuzione.

Nella seduta plenaria d'ieri, l'on. Bonghi,
riferendosi a quanto egli ha proposto al Con-
gresso di Napoli, rileva la ingenuità, la pre-
carietà e l'insufficienza del sussidio governativo
alle Società storiche, onde la ragionevolezza del-
la fatta sua proposta, con la quale egli vorrebbe
inscrivere detti sussidii nel bilancio, perchè col
voto della Camera si rendano stabili e dati an-
che alle Società che non

lazione siciliana, che ringrazia il Congresso di aver eletto Amari a suo presidente, e un'altra del sig. Messori, che annuncia la morte improvvisa del membro marchese Campori di Modena. È deliberato quindi l'invio d'un telegramma alla famiglia del defunto e si delibera pure il carro funebre al Cimitero.

Il presidente Amari esprime parole di condoglianza.

Ascoli riferisce quindi sulla discussione della prima sezione e trova utile convertire gli archivi storici in una pubblicazione di maggior vita e crede che il Governo stabilirà dei sussidi. Si approva quindi la deliberazione della I. sezione, compresa quella che riguarda la proposta della Società siciliana per la pubblicazione di una pubblicazione storica e di un catalogo d'archivi.

La seduta si scioglie alle ore 3.

Trieste 8 settembre.

Una Coda alla gara nazionale di ginnastica.

Ieri sera l'Associazione triestina di ginnastica ricevette in forma solenne nella palestra sociale, riccamente addobbata, la squadra ginnastica triestina, reduce dalla gara nazionale di Milano, nella quale molto si distinse, riportando la seconda corona d'argento e parecchie medaglie.

La festa riuscì grandiosa, imponente; fino dalle ore sette una folla immensa, composta della parte più eletta della cittadinanza, nella quale brillavano numerose signore, occupava i posti del vasto salone, le gallerie e il giardino. Nella platea, circondata da arbusti verdeggianti, venivano ricevute le rappresentanze delle società liberali ed artistiche. Alle ore otto intervennero nella sala il podestà dott. Riccardo Bazzoni, il console generale d'Italia comm. Bruno, il barone Giuseppe de Murgurgo, molti consiglieri municipali, le rappresentanze della Società operaia triestina ed altri cospicui personaggi. Il fiore eletto delle cittadinanza triestina era presente alla festa.

Al suono della marcia sociale, la di cui musica venne scritta e dedicata alla Società da Arrigo Boito, intervenne acclamatissima la direzione con la bandiera sociale e le bandiere guadagnate dai canottieri triestini alle regate genovesi; facevano spalliera nella sala i canottieri in assisa di gala, le guide ed i ginnastici. Al suono della marcia Milano si presentarono i ginnastici reduci dalla gara di Milano, con alla testa l'egregio direttore sig. Giuseppe Caprin. Vennero accolti da fragorosi applausi, da interminabili evviva, fra i quali emerse il grido di evviva Milano.

Il direttore Caprin presentò la squadra al pubblico e tenne un brillantissimo discorso, applaudito ad ogni frase. Rispose il presidente della Società di ginnastica avv. De Riu, suscitando nuovi applausi e nuove grida di evviva Milano.

Al suono della marcia di Arrigo Boito, fra lo sventolare dei fazzoletti e in mezzo alle acclamazioni, venne dal presidente solennemente fregiata la bandiera sociale della corona d'argento guadagnata a Milano. È impossibile descriverci l'entusiasmo di quel momento. L'ordine fu perfetto, ammirabile.

La festa ebbe quindi seguito nel giardino illuminato sfarzosamente e si protrasse fino a tarda ora.

La festa d'ieri col suo carattere serio e solenne vale a dimostrare una volta di più i vincoli di viva simpatia e di sincera amicizia che legano l'operaia Triestina alle fiorenti città del Regno.

Ieri sera la nota dominante fu il grido di evviva Milano, quella nobilissima città che tanto conternente accolse entro le sue mura gli ospiti triestini.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 settembre.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi, prima della sessione di autunno, assistevano 43 consiglieri.

Prima di passare all'ordine del giorno, il Sindaco, rammentando al Consiglio che fra qualche tempo verrà stampato e diramato il resoconto morale della gestione amministrativa per l'ultimo biennio, annunciò la propria intenzione d'informare il Consiglio sull'andamento degli affari comunali.

Anzitutto accennò all'applicazione degli organici municipali, che, quantunque abbiano portato una restrizione nel personale, negli otto mesi testè scorsi hanno corrisposto pienamente senza che l'andamento degli uffici ne fosse minimamente turbato. Quanto all'impegno assunto dalla Giunta circa la presentazione di una proposta di riforma del servizio sanitario comunale, collegato colla riforma dell'ufficio sanitario municipale, disse essere gli studi in proposito avanzati per modo da poter sperare che su di ciò il Consiglio fra non molto sarà intrattenuto.

Quanto agli introiti sui dazi di consumo depurò lo scemato reddito sul dazio dei vini, dipendente in parte dal rincarimento e dalla diminuzione nel consumo. Aggiunse che la Giunta si è data la massima premura per iscorpire le cause e non trascurerà modo per accertarsi se eventualmente si fabbricano clandestinamente in città vini artificiali.

Con compiacenza rilevò gli ottimi effetti portati nel 1879 dalla revisione operata dalla Giunta dei ruoli dei contribuenti tasse comunali e disse sperare che pel 1880 il prodotto delle tasse stesse presenterà un notevole aumento.

Sui lavori della strada di S. Moisè, constatò aver la Giunta adempito alla promessa fatta al Consiglio di compiere le demolizioni per l'autunno corrente, ed aggiunse aver la certezza che in quella via per l'inverno prossimo saranno scoperte alcune facciate d'importanti fabbricati. Quanto alla questione accennata da taluno e relativa alla casetta di proprietà comunale che sta di fronte alla nuova Via 22 Marzo, spiegò in proposito l'intendimento della Giunta, di provvedere intanto con mille spese al riassetto della facciata della casa stessa, in previsione della necessità che in un tempo non lontano il Comune possa procedere all'allargamento anche del secondo tratto della nuova strada fino a S. Maria del Giglio.

Infornò il Consiglio sullo stato dei lavori del nuovo Macello civico, che progrediscono compatibilmente colla necessità di mantenere gli ammassatoi, che durante la rifabbrica non possono essere trasportati in altro sito. Aggiunse che la casa sul Rio di S. Giobbe è compiuta come sono complete le fondazioni del grande edificio e concluse affermando che si ritiene nell'anno prossimo potrà essere inaugurato il macello dei suini.

I lavori nel rivo di San Lorenzo ch'erano tanto necessari, procedono regolarmente e spera che fra un mese al più saranno compiuti. Furono tolti i poggioni che deturpavano la facciata del palazzo Loredan, ma nel corso di esecuzione del lavoro si riscontrarono altre necessità che aumenteranno la spesa.

Fra pochi giorni sarà stipulato il contratto di riconoscimento della Società delle acque per l'estero, per la concessione dell'Acquedotto. Aggiunse che i lavori del pozzo artesiano ai pubblici giardini furono momentaneamente sospesi per un guasto avvenuto nel tubo che l'ingegnere direttore ritiene possa far breve esser riparato.

Accennò al nuovo contratto per l'impresa della mondeva stradale andato in attività col giorno 1.° giugno p. p. ed aggiunse che se sulle prime la Giunta con qualche larghezza procedette verso il nuovo imprenditore in riguardo alle difficoltà incontrate per assumere un servizio così importante, ora la Giunta stessa è fermamente decisa a far rispettare nella sua interezza il capitolato d'appalto.

Quanto alla beneficenza, annunciò esser stato recentemente approvato con Decreto Reale lo Statuto della Congregazione di carità e non dividere l'opinione di chi riteneva esso dovesse essere preventivamente approvato dal Consiglio, giacché lo Statuto stesso non ha fatto che tradurre articolatamente le deliberazioni prese dal Consiglio, quali misure di riforma, e l'approvazione ottenuta dimostra che tale concetto fu accettato anche dalla Deputazione provinciale, dal Ministero e dal Consiglio di Stato. Aggiunse che la Congregazione ha pure presentato il suo Regolamento alla Deputazione provinciale e si è anche occupata, in seguito ad interessamento della Giunta, per lo scioglimento della questione degli Orfanotrofi, per cui, deliberata la chiusura dell'Orfanotrofo delle Tereze e stabilito il da farsi per quello dei Gesuati, il bilancio comunale sarà fra breve sgravato da una spesa che non gli speltava per legge. Questi fatti che tornano ad elogio dell'attività della Congregazione di carità, assicurano che in breve le riforme della beneficenza volute dal Consiglio, verranno completamente attuate. Terminò assicurando che anche lo Statuto per l'amministrazione dello Spedale civile sta per essere compiuto, e sarà quanto prima sottoposto alle deliberazioni del Consiglio.

Al riguardo dell'istruzione pubblica constatò l'aumento nelle frequenze avvenuto durante l'anno scolastico 1879-80, ed esprime il convincimento che il Consiglio sarà per votare quella piccola spesa che la Giunta sarà per proporgli per aumento del personale insegnante.

Quanto alla questione del dazio consumo, rammentato come fino dal 1879 la Giunta avesse — in previsione di ciò ch'è realmente avvenuto — presentato un memoriale al Governo per ottenere una diminuzione nel canone nel nuovo quinquennio, e rammentata le pratiche da lui fatte all'epoca delle riunioni dei Sindaci, e le positive assicurazioni ottenute dal ministro che non sarebbero stati aumentati i canoni, disse essere stato a Roma fino dal principio di luglio per tentare di scongiurare il pericolo che minacciava il Comune di Venezia. Malgrado le lusinghe ottenute, il 1.° agosto venne intimata al Comune la deliberazione governativa di aumentare il canone a L. 1,500,000.

Si fu allora che pensò di riunire i deputati della città di Venezia ad un convegno, i quali, riconoscendo l'impossibilità che il Comune potesse addossarsi il nuovo carico, hanno deciso di ricorrere all'opera sempre efficace e proficua anche dell'on. Maurogonato. Il ministro delle finanze, agli eccitamenti ed alle lettere dell'on. Maurogonato, rispondeva non poter allora occuparsi della questione perchè trovavasi ai bagni di Livorno e rimandava al suo ritorno a Roma le trattative. Essendo però fissata l'epoca per pronunciarsi al 15 di agosto, fu scritto al ministro, chiedendogli una proroga del termine, che venne concessa, fissando il 15 settembre. Il 17 di agosto però il Municipio spediva al Ministero un Memoriale, nel quale venivano fatte conoscere tutte le ragioni, per le quali il Comune era nell'impossibilità di accettare l'aumento. Il Memoriale non ebbe per ancor risposta. Intanto, in seguito alle insistenti domande, il ministro fissò un'ultimatum da tenersi in Livorno pel 29 di agosto. Nella conferenza che durò oltre due ore furono sostenute con tutta l'energia le ragioni che stanno in favore di Venezia, asserendo come sia impossibile, per un Comune che ha un deficit nel proprio bilancio di oltre 300,000 lire pagare un aumento di 100,000 lire pel canone del dazio.

Furono espresse pure le altre ragioni che stanno a favore di Venezia e che la pongono in condizioni inferiori agli altri Comuni, come la legge sui fabbricati e quella sui lavori pubblici che impone al Comune la spesa del 20 per cento su tutte le opere portuali. Il ministro non volle prendere in proposito alcun impegno, ma assicurò che recandosi a Roma si sarebbe informato su tutte le cause espresse ed avrebbe risposto prima del 15 settembre, chiamando a Roma lo stesso Sindaco per procedere all'accordo definitivo. L'invito però a tutt'oggi non è ancora pervenuto, ma la Giunta assicura il Consiglio che è ferma nel ritenere non poter il Comune accogliere l'aumento.

Accennò ai progetti di legge votati e presentati alla Camera per la scogliera di Lido, per l'esilio dei fiumi dalla laguna, ec. ec., e disse aver la Giunta già iniziata le pratiche per la loro sollecita discussione alla riapertura del Parlamento.

Sul progetto sui magazzini generali già votato dal Consiglio, il Ministero fece qualche osservazione alla quale la Giunta ha aderito, in seguito a che è probabile che la costruzione dei Magazzini abbia fra poco tempo il suo incominciamento.

Parlò del Museo civico e dei doni recentemente fatti, specialmente dai consiglieri comunali Soranzo, Mocenigo, Giovanelli e Balbi Valier, ed aggiunse credere necessario qualche riforma sulla fissazione delle giornate in cui l'entrata al Museo è libera al pubblico.

Accennò finalmente alla ripresa della lite contro il Governo per la resa di conto sul fondo di 300,000 lire rimaste in mano al Governo stesso per le spese del catasto, e concluse le sue parole, esprimendo la fiducia che il Consiglio, dovendo oggi procedere all'elezione d'una metà dei componenti la Giunta, vorrà completarla con quegli elementi omogenei, che valgano a mantenere l'Amministrazione comunale su quella via, che il Consiglio stesso ha approvato e sostenuto nel corso degli ultimi due anni.

Il cons. Maurogonato, parlando per un fatto personale, ringraziò il Sindaco delle parole cortesi pronunciate a suo riguardo, ritenendo aver compiuto uno dei propri obblighi, sostenendo presso il Governo le ragioni del Comune di Venezia rispetto al canone del dazio-consumo anche in questa circostanza, come fece negli anni 1866, 1870 e 1875. Aggiunse che la trattazione della questione è molto difficile, perchè il ministro delle finanze, come tale, nella questione del dazio-consumo ha motivo a chiedere l'aumento, come però il Comune ha tutto il motivo per rifiutarlo, perchè straordinariamente aggravato da spese che sono dipendenti da leggi votate dal Parla-

mento prima del 1866, ma che, se sono tollerabili negli altri Comuni marittimi del Regno, o nei lavori portuali si limitano a poca cosa, sono intollerabili affatto per il Comune di Venezia ch'è in una condizione assolutamente eccezionale. Conclusione dichiarando essere persuaso che il ministro provvederà a diminuire il canone chiesto al Comune di Venezia, e pregando il Sindaco a voler ottenere una nuova proroga oltre il 15 settembre, non essendo ancora pervenuto dal ministro l'invito per la conferenza a Roma.

Il Sindaco rispose nulla avere in contrario per chiedere la nuova proroga, ciò che farà subito; fissare però sulla parola dell'on. Magliani che gli ha promesso formalmente di non prendere alcuna deliberazione prima che segua una nuova intervista coi rappresentanti di Venezia.

Precedutosi alla trattazione degli affari all'ordine del giorno, il Sindaco partecipava che mancando due assessori a completare la Giunta è necessario procedere alla loro nomina, e che per gli altri due, uno doveva essere nominato in luogo dell'uscite di carica per legge co. Tordinelli e l'altro in luogo di uno fra gli usciti di carica per sorte: Cattanei, Rosa, Leandro e Riccio. Fatta l'estrazione, sortiva il nome del bar. Cattanei.

Precedutosi alla nomina essa aveva il risultato seguente:

Votanti 43, maggioranza 22.		Voti 35
Malvezzi Gius. M.		32
Tordinelli co. Alessandro		32
Cattanei barone G. F.		26
Gosetti dottor Antonio		9
Nani Mcvengo co. Fil.		6
Balbi Valier co. Giulio		5
Caburlotto		5
Dall'Acqua		5
Combi		5
Brandolin		5

Furono proclamati eletti i 4 primi. Precedutosi alla nomina di 4 assessori supplenti, furono nominati alla prima votazione i sigg. Todros bar. Elia con voti 30 e Centonini ing. Dom. con voti 38, ed alla seconda votazione libera il co. Brandolin Rota con voti 26.

Il Consiglio poi nominava i cons. Valmarana, Scandiani e Dona co. Francesco revisori dei conti per l'anno 1880 ed i cons. Fornoni e Chierighin a commissari per la determinazione dei componenti le Commissioni permanenti del Consiglio comunale.

Capi d'arte nelle chiese. — La Venezia, amante caldissima di quanto riguarda l'utile ed il decoro della città nostra, dava posto il 6 corr. ad una lettera, la quale, sempre partendo da una idea generosa, faceva grave accusa alla Commissione artistica per la conservazione dei monumenti e dei capi d'arte, e anche al povero sciacco della chiesa di San Giovanni Grisostomo per lo stato di deterioramento nel quale versa la pala del Giambellino, che trovavasi sull'altare a destra di chi entra in quella chiesa, attribuendo tale deterioramento al sole che dardeggiava quell'opera insigne.

In quanto al sole crediamo non sia proprio il caso, perchè la parte di quella chiesa dove trovavasi collocata l'opera del Giambellino è tutta circondata da muraglie ed il sole non può penetrarvi che a stento e per brevi tratti. È un fatto che quel quadro in più luoghi, per esempio dove si trovano effigiati i santi Cristoforo ed Agostino è pieno di bolle, di vesiche od altro, ma è bene notare che, or sono più di 20 anni, quando quella chiesa fu restaurata, fu restaurato anche quel quadro e, a quanto pare, non perfettamente, perchè le bolle si vedono appunto nei tratti che furono allora ripresi per mano.

In quella chiesa vi sarebbero bensì altri argomenti, e, a nostro avviso, più gravi, di richiamare l'attenzione di chi spetta: accenneremo a qualcuno.

Ai fianchi dell'altare dove trovavasi appunto l'opera del Giambellino (ritenuta l'ultima di quel sommo) si trovano quattro quadri del Vivarini, uno dei quali, tutto scrostato nel colore, fa veramente compassione; trovavasi pure in condizione cattiva qualche figura del Girolamo Santa Croce, tra quelle che componevano una volta le portelle dell'organo e che da tempo furono collocate di fianco a due altari.

Del resto, in quella chiesa dove si ammirano opere sublimi del Giorgione, del Palma, del Sebastiano Dal Piombo, del Giambellino, del Vivarini, della Campagna e di altri giganti dell'arte, la sorveglianza non è mai troppo particolarmente dopo quanto è avvenuto, non sono molti anni, ai SS. Giovanni e Paolo, e sotto questo punto di vista la lettera della Venezia è lodevole per l'idea che l'ha suggerita. È giustizia però il dire che il nonzolo di San Giovanni Grisostomo è penetrato della importanza dei lavori che si trovano in quella chiesa e, per quanto sta in lui, non trasaliva di prestarvi cure ed attenzioni.

Grazie dotati e sussidi Revoltella. — Ieri ebbe luogo, presso questo Municipio, il conferimento delle grazie dotati e dei sussidi ad individui poveri, istituiti dal benemerito fondatore bar. Pasquale Revoltella.

Elenco delle donzelle grate: 1. Paggiari della Pajeri Maria — 2. Varoi detta Verol Carolina — 3. Ceselin Anna.

Elenco dei sussidiati: Lucatello Domenico — Asin Giovanni — Carminati Eugenio — Santi Pietro — Venerio Giuseppe — Trevisan Giuseppe — Petrovich Luigi — Senno Bonaventura — Bottini Giacomo — Fiorio Giovanni — Morosini nob. Elisa ved. Franco — Saonar Angelo — Carrer Francesco — Contarini Giovanni — Toffoli Filomena — Giordani Federico — Poli Marco — Quagliati Adolfo — Dionori Pietro — Casarotto Giuseppina — Soranzo Antonio — Martinielli Luigi ved. Pegorini — Raffael Alessandro — Manoni Benedetto — Todesco Sebastiano — Alberti Giuseppe — Capovilla Angelo — Gava-gnin. Gio. Francesco.

Dono al Museo Correr (Comunicato). — I signori fratelli Dal Secco, fabbricanti di strumenti musicali in questa città, regalarono al Museo Civico un clarone in uso al principio del secolo passato.

Funerali Furlanetto. — Ieri, nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, avevano luogo i funerali del tanto compianto giovane maestro di musica Pier Luigi Furlanetto. Vi era rappresentanza del Liceo Convitto Marco Foscarini, e vi erano amici, estimatori del giovane musicista e la banda cittadina.

Finita la cerimonia nella chiesa, la salma veniva trasportata al Cimitero. Si fecero discorsi all'imbarco e al ramposanto, ricordando le doti egrie di mente e di cuore del povero maestro, il quale, se era da tutti amato e stimato, nella famiglia, della quale era il principale sostegno, era oggetto del più tenero amore e delle più care attenzioni.

Iddio conforti la sventurata famiglia.

Banda cittadina. — Nella Gazzetta di giovedì 2 settembre, N. 238, abbiamo fatto cen-

no del nuovo professore di piston sig. Vincenzo Ranieri già caporale nel primo reggimento granatieri, lodandolo e congratulandoci col corpo della Banda cittadina per il novello ottimo acquisto. Ieri l'altro il Ranieri si è presentato sotto miglior luce ancora eseguendo le variazioni di Cavallini sul vieto tema: Il Carnevale di Venezia. Vivi applausi ha strappato all'affollato auditorio il distinto concertista, il quale, rinfanciato, incoraggiato e ristabilito meglio in salute, si farà sempre maggior onore. Ora i concerti in Piazza vanno avvantaggiando ed assumono anzi una certa importanza e per il valore reale della musica del 48.° fanteria, e per i miglioramenti della banda cittadina, la quale fa del suo meglio per emulare quella militare.

Al Lido. — Il caldo affannoso e l'aria fioccosa, pesante e pressochè irrespirabile che abbiamo consigliato i bagnanti a riprendere gli interrotti bagni, e anche ieri al Lido se ne fecero 400 circa. L'acqua, a dir vero, era calda anche troppo. Ieri giungevano al Lido per prendersi stanza, dei nuovi siranieri al fine di incominciare la cura dei bagni. Taluno di questi anzi rimpiangeva di essere venuto troppo presto! Questione di gusti e anche questione di fibra.

Ieri l'altro era annunciato svariato trattamento serale al Parco del Boschetto: si prometteva concorso della banda, fuochi e danze; quelli che, sulla fede del manifesto, si sono recati al Lido, non trovarono nè banda, nè apparecchi per fuochi, nè disposizioni per danze. Recatisi al cancello della vendita biglietti e quindi da un organo della Questura, fu da questi ordinato fosse subito sospesa la vendita de' biglietti e così fu. La poca gente recatasi, rimaneva, e ben giustamente, tutt'altro che contenta del brutto tiro e parecchie tra quelle persone sdegnarono di ripetere il povero denaro sborsato.

L'impresa del Lido, la quale, quantunque avversata con tanta persistenza dal mal tempo, aveva saputo far diritto fino ad ora, ha fatto male a guastare con un contegno puerile riguardoso, come fu quello da essa tenuto ieri l'altro, la benevolenza che dai frequentatori del Lido s'era acquistata.

Se non si poteva continuare sul piede normale, valeva meglio chiudere il corso dei trattamenti al 31 agosto p. p.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 9 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Carini. Marcia. — 2. Rossi. Sinfonia nell'opera Il domino nero. — 3. Russo. Mazurka. — 4. Verdi. Atto 1.° nell'opera Un ballo in maschera. — 5. Strauss. Waltz Sulle rive del Danubio. — 6. Verdi. Duetto nell'opera Luisa Miller. — 7. Dell'Aquila. Polka.

Due donne salvate. — Alcune sere addietro cadeva accidentalmente nel canale di Sant'Anna a Castello, certa M. Giacomina di quasi 80 anni, ed una ragazza d'anni 18, certa Bianca B., gettavasi nell'acqua per salvarla; ma le forze erano impari alla buona volontà ed al coraggio, così le due donne si trovavano a mal partito. Sopraggiunse il fruttivendolo Federico Degrandis, questi, gettatosi nell'acqua, riusciva a trarre in salvo le due donne.

E azione degna di ricompensa questa del Degrandis, non c'è a ridire, ma merita pure un guiderdone la giovane Bianca, la quale ha mostrato coraggio non comune. Se alla povertà le forze non corrisposero, sarebbe per questo men degna di lode e di un titolo d'onore? Maiù.

Rinvenimento di cadavere. — Troviamo nel bullettino della Questura in data di oggi:

Dalle acque del Canale dei Mendicanti venne estratto ieri il cadavere di uno sconosciuto, che fu trasportato al civico Ospedale.

Furto. — Troviamo nel bullettino della Questura in data d'ieri, che ieri mattina avendo il negoziante S. Luigi momentaneamente abbandonata la sua bottega in Calle della Bissa, nel Sestiere di S. Marco, fu da ignoto derubato di una pezza di stoffa di velluto color marrone, lunga metri 18, del valore di lire 50.

Truffa. — A proposito della truffa da noi registrata nella Gazzetta del 4 corr., il bullettino della Questura aggiunge che, in seguito a verifiche fatte dall'agente della Ditta Riccio, si è potuto constatare che, oltre le due pezze di Orleans, era pure stato truffato, nel 3 corrente, di altre due pezze di tela bianca che furono pure sequestrate al friggipisce R. Antonio.

Canì. — Dal canicida vennero accattappati, nei giorni 5, 6 e 7 settembre, cani N. 7.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 settembre.

A Verona si è costituita una Società di reduci Italia e Casa di Savoia, sulla base di quella formata collo stesso titolo a Roma. La Società appena costituita mandò i seguenti telegrammi, che siamo lieti di riprodurre:

A. S. M. Umberto I. Re d'Italia
Associazione reduci Italia Casa Savoia nell'atto della sua costituzione in Verona si onora di inviare rispettoso saluto al Re leale, magnanimo figlio del Re Galantuomo,
Verona, 8 settembre 1880.

Il Presidente, CANELLA.
Comm. Torelli senatore del Regno
Istituzione Associazione reduci Italia Casa Savoia. — Roma.

Associazione reduci Italia Casa Savoia è lieta annunciare alla S. V. una costituzione in Verona, conforme programma e Statuto Associazione Roma.

Verona, 8 settembre 1880.

Il Presidente, CANELLA.

Non senza le debite riserve riproduciamo dal Fanfulla la notizia seguente:

Ci si assicura che in Consiglio dei ministri si sia discusso, in massima, un progetto per l'abolizione del corso forzoso, che il ministro d'agricoltura e commercio, d'accordo col ministro delle finanze, dovrebbe presentare alla riapertura della Camera.

Sappiamo che sull'argomento fu già fatta una proposta al Governo, con la quale una Società domandava la concessione complessiva di tutte le nuove costruzioni ferroviarie stabilite con legge 29 luglio 1879, assumendo l'obbligo garantito di compiere i lavori in 10 anni anziché in 21, e di fare tutti i pagamenti in valori metallici, contentandosi del rimborso in valori cartacei estinguibili in 75 anni.

Sembra che al Governo sia parsa poco seria la proposta o la costituzione della Società, tanto che non ne tenne conto. Ma affermarsi che il progetto del Governo si fondi su questa medesima base.

Le solite transazioni.

(Dal Pungolo di Milano.)

A Genova in occasione delle feste cui diede luogo il collocamento della prima pietra del monumento a Mazzini e la visita degli operai milanesi, le Autorità temevano disordini. Fortunatamente non fu nulla. Ma la condotta delle Autorità fu bassimevolissima, se è vero — e per chi conosce i precedenti del Ministero che è solito reggersi col vergognoso sistema dei compromessi e delle transazioni la cosa non sembra strana — quanto da Genova scrivono alla Nazione. Narra dunque il corrispondente che dal teatro in cui si tenne il pranzo si volle escludere il pubblico.

E il motivo della esclusione — continua — si fu l'aver saputo che si sarebbero bruciati i discorsi, facili a suscitare subbugli, e contro i quali l'Autorità politica avrebbe dovuto intervenire. Questo pericolo si evitò col tenere il teatro chiuso, col considerarlo alla stregua di locale privato.

Infatti i discorsi, i brindisi si fecero; e vi si dire che nulla si rispettò, nulla si risparmiò di quanto l'Italia crede d'aver di più sacro e prezioso. Bistrattato il Re, versato il vituperio sulla dinastia; le istituzioni sberleffate; vilipesa la storia, sparso a pieve mani il disprezzo, l'oltraggio su tutto ciò che esiste, e fatto finalmente appello esplicito, ricorso alla rivoluzione. Tali i concetti, il sugo dei pochi, ma violenti, discorsi pronunziati da coloro cui pungeva il dispetto del non aver potuto tribuire al mattino dall'erta di Piazza Corvetto.

I giornali non ne parleranno; la sola repubblicana Libertà Italiana riferirà e riferirà i discorsi ufficiali, come quelli del Sindaco e del Saffi: gli altri discorsi saranno emendati, corretti, per uso del Fisco.

E finì con poche parole circa il contegno dell'Autorità politica, la quale, come al solito, consentì cristianamente a scomparire e ad eccitarsi.

Si chiamò bensì da Alessandria un reggimento di rinforzo, si fecero venire guardie e carabinieri, ma nessuno doveva accorgersene. Infatti per tutta la giornata d'ieri non fu vista un'uniforme militare per tutta la città, a pagaria un occhio. I pompieri e le guardie municipali supplivano a tutto, con donnesca e orgogliosa soddisfazione dei repubblicani, cui era tolto l'incubo di scorgere assise regie!

Dazio consumo.

Leggesi nel Popolo Romano:

È già compilato il lavoro della rinnovazione dei contratti coi Comuni aperti delle otto Provincie del Veneto. Siamo lieti di notare che sopra 784 Comuni con una popolazione di 2,268,497 abitanti, 468 si costituirono in 88 Consorzi con una popolazione di 1,402,584, assicurando allo Stato l'annuo canone di L. 1,310,270.

Cosicchè non rimangono per gli appalti mediante pubblici incanti, che 316 Comuni con una popolazione di 865,913 abitanti, per il reddito presunto di L. 743,020.

Il numero dei Consorzi che si è formato in questa occasione è superiore a quello del 1875, e ciò dimostra come anche nelle amministrazioni di piccoli Comuni si comincia a riconoscere il vantaggio dei Consorzi e dell'abbonamento diretto col Governo.

Anche questo è un segno di miglioramento nei criteri direttivi delle piccole amministrazioni.

La questione del dazio consumo a Firenze.

Scrivono da Firenze 7 corr. al Capitano Fracassa:

Abbiamo una questione municipale, che fino a ieri l'altro minacciava di farsi grave, ma che adesso sembra entrata in una fase più conciliante. La causa della questione s'indovina: è la stessa, che ha commosso una gran parte dei Comuni italiani: cioè le nuove disposizioni del ministro delle finanze sul canone del dazio consumo.

Firenze, a dir vero, vi sarebbe compresa per una diminuzione, non per un aumento come tante altre città italiane, ma bisogna vedere precisamente come sta la faccenda, e nel modo come sta, v'assicuro io, ha diritto di lamentarsi della condotta del Governo a suo riguardo.

Difatti la Giunta liquidatrice, tenuto conto delle condizioni della città e dell'entrata minima netta dei dazi di consumo governativi e comunali in L. 2,800,000, aveva fatto capire al Comune che il Governo concederebbe una considerevole diminuzione sul canone di abbonamento. Invece l'on. Magliani non ha offerto che una diminuzione di L. 200,000.

Ebbene, è essa sufficiente, è essa conforme alle condizioni della città e al minore consumo della popolazione? Logicamente, giustamente no. Non era questa di certo la considerevole diminuzione promessa dalla Giunta liquidatrice. Bisognava dunque entrare in relazione col Governo, larghi intendere l'ingiustizia della cosa, larghi capire che Firenze esigeva un più equo provvedimento. E così fu.

Il Sindaco, principe Tommaso Corsini, e l'assessore per le finanze comunali, conte Bastogi, si recarono a Roma; parlarono con l'on. Magliani; esposero le ragioni del Comune e tanto lo convinsero della bontà e della giustizia della causa, che il ministro, dichiarandosi dolente di avere scritto al Municipio la lettera che annunciava la riduzione di sole lire 200,000 e pregando anzi che gli fosse rinviata, propose un arbitrato, e, sul giudizio dell'arbitro, la somma di riduzione venne convenuta e fissata in lire 360,000 invece di 750,000 prima richieste dal Comune.

Ma che è, che non è? Dieci o undici giorni dopo, con grande meraviglia di tutti, ecco ritornare al Municipio la stessa lettera del ministro, con la stessa riduzione di lire 200,000, e di più, con l'assegno di un brevissimo termine per una categorica risposta.

Ricevere quella lettera, leggerla e cascar dalle nuvole fu una cosa sola per Sindaco Corsini, per l'assessore Bastogi e per tutti gli altri padri concordi di Palazzo vecchio.

Si credette lì per lì una burletta, uno sbaglio, un equivoco: si fecero pratiche per venire in chiaro della faccenda. E pur troppo si venne a sapere che la burletta era invece una cosa seria, che non c'erano sbagli di sorta, che l'on. Magliani aveva d'improvviso barattato le carte, che ogni trattativa, ogni promessa, ogni patto precedente non contavano più nulla e che il Comune di Firenze era nuovamente e formalmente invitato ad accettare la proposta, o, in caso contrario, a subire le conseguenze del suo rifiuto.

Allora la Giunta, giustamente indignata, convocò il Consiglio, e nell'adunanza di lunedì, che riuscì veramente solenne, conforme alla gravità della circostanza, visto che il Governo, dopo averla abbandonata, tornava a persistere in una proposta ingiusta; considerato che ogni altra

pratica era tornata in vigore in lire 200,000, le stesse condizioni dei precedenti.

La cosa, sebbene minor effetto tanto pubblico, il quale non è la mala fede del Consiglio, è la possibilità di un'altra transazione.

Il consigliere abilmente e opportunamente, approvando la Giunta, a cui il Governo, ma non la possibilità di una transazione sospesa, pigliare, col mezzo di Bastogi, le operazioni del Consiglio, presidente del Consiglio, deliberazione, l'ordine di

la Giunta, fu nominato. Attenziono e Governo, sulla buona riuscita, strato che una legge può essere utile, parola d'onore.

Leggesi nella Gazzetta del Diritto: « Con gran mo nel Diritto »

« Si è id »
« alle trattative »
« Municipio di »
« del nuovo cano »
« parla di prom »
« le 200,000 lire »
« parla d'un ar »
« giere alla Cor »
« Si amo »
« quel racconto »
« Sappiamo »
« ciosi sono fatt »
« ro ciò che ai m »
« vero. Ricorder »
« romanzo, cui eg »
« no Consiglio dal »
« Pietro Bastogi, »
« eipe don Tomm »
« mento. »

« Ci conten »
« fatto solo e nul »
« eredito alla aff »
« quel racconto m »

« La Nazione »
« Hanno pu »
« pubblico le riv »
« al Consiglio con »
« tenza del dazio »
« alla smentiz »
« nel Diritto. »

« Si legge ne »
« Un corrisp »
« bene informato, »
« glanza delle A »
« nerale Melikoff, »
« perta di due m »
« sulla linea che »
« l'Imperatore ne »
« esse era sulla »
« musulaw, l'altra »
« una distanza di »
« erano caricate »
« casse di eguale »
« filo elettrico, m »

« Queste sco »
« nerdi, l'altra d »
« giorno della pa »
« Si sapeva l' »
« più severa era »
« venire simili al »
« di buon senso »
« zionario avesse »
« serie sconfitte. »

pratica era tornata vana; ritenuto che la riduzione in lire 200,000 non corrispondesse alle mutate condizioni della città, rassegnava le sue dimissioni.

La cosa, sebbene fosse nota, non fece però maggior effetto tanto nel Consiglio come nel pubblico, il quale condannava, unanime, la condotta e la mala fede del Governo.

Il consigliere Vigiani fu quegli che, molto abilmente e opportunamente, allontanò la burrasca. Egli propose un ordine del giorno, col quale, approvandosi pienamente la condotta del Governo, ma non ravvisandosi del tutto esclusa la possibilità di nuovi accordi, s'invitava la Giunta stessa a sospendere le sue dimissioni e a ripiegare, col mezzo del Sindaco e dell'assessore Bastogi, le opportune pratiche presso il ministro delle finanze, quello dell'interno e il presidente del Consiglio, rimandando ogni definitiva deliberazione al 14 del mese corrente.

L'ordine del giorno Vigiani, accettato dalla Giunta, fu approvato dal Consiglio a voti unanimi. Avremo quindi nuove trattative fra Municipio e Governo. Ne c'è da far pronostici sulla buona riuscita? L'on. Magliani ha dimostrato che una lettera, usata in due occasioni, può essere utile anche nella terza. E questo, in parola d'onore, non mi rassicura!

Leggesi nella Nazione a questo proposito: « Con grandissima nostra sorpresa leggiamo nel Diritto del 9: »

« Si è ideato un vero romanzo, rispetto alle trattative corse tra l'on. Magliani e il Municipio di Firenze per la determinazione del nuovo canone del dazio di consumo. Si parla di promessa di riduzione maggiore del 200,000 lire che poi furono concesse; si parla d'un arbitrato del comm. Scotti, consigliere alla Corte dei conti, e di altri incidenti. »

« Siamo in grado di assicurare che tutto quel racconto non ha fondamento. »

« Sappiamo benissimo che i giornali ufficiali sono fatti apposta per dire che non è vero ciò che ai ministri non piace sia creduto per vero. Ricorderemo per altro al Diritto che il romanzo, cui egli allude, fu raccontato in pieno Consiglio dall'assessore per la finanza conte Pietro Bastogi, e confermato dal Sindaco principe don Tommaso Corsini deputato al Parlamento. »

« Ci contenteremo per ora di notar questo fatto solo e nulla più; ma basterà, per toglier credito alla affermazione del Diritto, che tutto quel racconto non abbia fondamento. »

La Nazione ha poi per dispetto da Roma 9: « Hanno prodotto sinistra impressione nel pubblico le rivelazioni fatte dall'on. Bastogi al Consiglio comunale di Firenze circa la vertenza del dazio consumo; si attende una risposta alla smentita categorica pubblicata ieri nel Diritto. »

In Russia.

Si legge nel Daily News: « Un corrispondente che è in grado di essere bene informato, scrive da Pietroburgo che la vigilanza delle Autorità sotto la direzione del generale Melikoff, si è trovata giustificata dalla scoperta di due mine, che erano state preparate sulla linea che doveva servire d'itinerario all'imperatore nel suo viaggio a Livadia. Una di esse era sulla ferrovia nel Governo di Ekaterinburg, l'altra nel Governo della Tauride, ad una distanza di 46 verste da Simferopoli. Esse erano caricate di 120 libbre di dinamite in due casse di eguale volume e unite assieme da un filo elettrico, ma senza batteria. »

Queste scoperte sono state fatte l'una venerdì, l'altra domenica, cioè la vigilia stessa del giorno della partenza dell'imperatore. Si sapeva benissimo che la sorveglianza la più severa era esercitata da per tutto onde prevenire simili attentati, poiché nessuna persona di buon senso supponeva che lo spirito rivoluzionario avesse abbdicato, sebbene abbia sofferto serie sconfitte. »

La sorveglianza attivissima del conte Melikoff ha riuscito ad evitare ciò che si può considerare come una spaventevole sventura per la Russia. »

La Francia e l'Italia.

I giornali francesi ci recano vari documenti e particolari relativi dell'annessione di Taiti alla Francia che fu annunciata dal telegrafo. Si tratta di cose di poca importanza, perché da quarant'anni la Francia esercitava su quell'isola e su tutte le altre che formano l'arcipelago del mare pacifico, un protettorato che era in sostanza un vero dominio. Taiti aveva però un Re nominale, un uomo di paglia ed è da esso, probabilmente verso un onesto compenso pecuniario, che il commissario della Repubblica francese ottenne la cessione dell'isola. — Quel Re si chiama Pomaré V. »

Come abbiamo detto l'isola di Taiti, chiamata anche la Sagittaria e la Nuova Citera, già appartiene di fatto alla Francia sino da quarant'anni or sono, e precisamente sino dal 1842. Nel 1843 l'ammiraglio Dupetit-Thouars aveva proclamato la sua riunione alla Francia; ma fu sconfessato dal Governo di Luigi Filippo, il quale temeva sempre, coll'estendere la sua influenza sui mari, di destare le gelosie dell'Inghilterra. Nullameno Taiti rimase, da quell'epoca in poi, soggetta di fatto alle Autorità francesi e divenne il capoluogo degli Stabilimenti che la Francia possiede in tutta l'Oceania. (Fungolo.)

Operai italiani in Ungheria.

L'Opinione prende argomento dai fatti degli operai di Vittorio in Ungheria per esaminare quale sia la condizione degli operai italiani all'estero. L'Opinione crede che i nostri operai non trovino all'estero nei nostri consoli e nei nostri ministri una sufficiente assistenza. Sono considerati come fastidiosi che si cerca causare. L'Opinione vorrebbe che i tristi fatti che si sono verificati ci ammaestrassero; che i ministri che i direttori generali al Ministero degli affari esteri fossero mossi, non solo dal lodevole intento di difendere i loro funzionari grandi e piccoli, ma anche si persuadessero ad aver cura d'anime dei nostri poveri emigranti. Quanti di loro, a modo d'esempio, muoiono nelle lande del Brasile, senza baci e senza pianto dei parenti, ed è a loro conto, schiavi bianchi d'Italia, di conferire colle loro famiglie per lettera? Perché il console non li aiuta, non li difende, non li visita, non fa sentire ad essi, nella profonda deiezione in cui giacciono, che l'occhio materno della patria li guarda con misericordia? L'Opinione ha notizie di tragedie che all'uopo narrerà. »

Il Secolo ha da Roma 9: « Sono giunti i documenti dell'inchiesta sui fatti di Tokai in Ungheria (a proposito degli operai di Vittorio in Ungheria). Se ne ignora il contenuto. »

Telegrammi.

Roma 7. Stamane il ministro Depretis ricevette la Commissione napoletana composta degli onorevoli Fusco, Orilia, Ruggiero e Trinchera, i quali esposero la situazione di Napoli e dell'Amministrazione municipale. »

Il Bersagliere assicura che la Commissione riportò la convinzione che il Depretis non richiamerà il Fasciotti. »

Il citato giornale aggiunge che è ritornato l'Astengo. Il risultato della sua inchiesta non sarebbe sfavorevole al Prefetto. »

Il Diritto riferisce che ancora è tutto incerto rispetto alla dimostrazione di Dulcigno. (Perseu.)

Parigi 7. Il Temps, in un articolo che ha fatto sensazione, rileva l'importanza dell'incontro di Friedrichshagen. Aggiunge che l'Austria tratta attualmente di occupare l'intero Sangiacato, e che nel colloquio avvennero trattative per occupare la Rumenia; si sarebbe su questa base fissata l'alleanza austro-germanica. (Indip.)

Vienna 4. Notizie pervenute dal Governo della Rumenia orientale assicurano essere partito alle varie amministrazioni militari l'ordine di allestire l'esercito di 10,000 tende da campo entro tre mesi. (Dalmata.)

Firenze 9. Questa mattina furono arrestati 40 socialisti, in causa della venuta del Re per la prossima rivista. (Secolo.)

Londra 9. Contrariamente a quanto annunziava ieri, il Daily Telegraph ha da Costantinopoli 8: Sembra che la Nota della Porta che annunziava la disposizione degli Albanesi di cedere Dulcigno sia stata trattenuta, perché la Porta è intenzionata di attendere nuovi rapporti di Riza pascia, sulle disposizioni degli Albanesi. (Corr. Bur.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 9. — Il Monteur dice: Quasi tutte le Congregazioni di uomini e donne spedirono al Cardinale Guibert copia firmata della dichiarazione. Credesi che non vi saranno astensioni. »

Londra 9. — Lo Standard dice che la Bulgaria proclamerebbe in ottobre la sua completa indipendenza. Malgrado le smentite, la Porta crede all'esistenza dell'alleanza tra la Serbia e la Bulgaria. »

Il Daily Telegraph dice che il Montenegro, dietro consigli dell'ammiraglio russo, rinunzia a reclamare un'indennità. »

Bruxelles 10. — L'Etoile Belge ha da Berlino: In seguito alle Conferenze tra Bismarck e Haymerle, un'alleanza offensiva e difensiva è conclusa tra la Germania e l'Austria. »

Nestri disastri particolari. (*)

Roma 9, ore 3:20. La venuta a Roma di quattro deputati Sandonatisti, le loro conferenze con Depretis e Cairoli, confermano la credenza che la questione amministrativa di Napoli è intimamente collegata colla questione parlamentare. »

Magliani presenterà il quindici corrente i preventivi del 1881, iscrivendovi per dazio consumo una somma eguale al bilancio del 1880, annotandola come non definitiva, giacché a quella data non tutti i contratti coi Comuni potranno essere concordati. »

Oggi ebbe luogo una conferenza tra Magliani, Depretis, il Sindaco di Roma e l'assessore delle finanze, per definire la vertenza per l'aumento del canone. Considerasi difficile l'accordo a motivo della grande distanza delle rispettive proposte. »

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni. »

FATTI DIVERSI.

Personale giudiziario. — Il Bollettino del Ministero della giustizia annunzia le seguenti disposizioni: »

R. Decreto 26 agosto 1880. Cotti comm. Pietro, consigliere della Corte d'appello di Venezia, in missione di direttore capo di divisione presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è nominato, sentito il Consiglio dei ministri, direttore generale del fondo per il culto con lo stipendio di L. 9,000. (Questo Decreto fu registrato alla Corte dei conti il 2 settembre corr.)

Decreto ministeriale 1° settembre 1880. Al cav. Camillo Paglicci, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Legnano, applicato temporaneamente alla Procura generale presso la Corte d'appello di Roma, è assegnata l'annua indennità di L. 800 a decorrere dal 15 agosto 1880. »

Decesso. — Leggesi nel Corriere della Sera in data di Milano 7: »

Ieri verso l'alba giunse uno dei membri del Congresso storico, il marchese Cesare Campori, di Modena, moriva improvvisamente all'Hotel de France! Egli aveva 64 anni e l'altro ieri ancora assisteva alle sedute del Congresso! »

Il marchese Cesare Campori era autore di varie pubblicazioni, fra cui: « Cenni storici intorno all'Archivio segreto ora diplomatico; Memorie modenese estratte da tre cronache inedite; Cesare Montecuccoli; Statuti dei feudi Montecuccoli; Il generale Ernesto Montecuccoli; Il conte Alfonso Montecuccoli; Dei Longobardi nel Modenese; del Governo a Comune in Modena secondo gli statuti del 1327; Liriche e racconti storici. »

Il marchese Cesare, testè defunto, non è a confondersi col marchese Giuseppe Campori, pure di Modena, il quale scrisse su Raffaello, su Ariosto, su Alamanni, Tiraboschi, Leonardo da Vinci e pubblicò altre opere di storia. »

I membri del Congresso seguiranno oggi il feretro del compianto collega. »

Una sagra a Sandrigo. — Ci scrivono da Thiene in data del 6: »

Di questi giorni in cui tutto ci parla d'autunno, in cui si va a gara per poter respirare un po' d'aria di campagna, non le sia disarcato, sig. direttore, s'io mi prenda la briga di presentare ai cari lettori del reputato suo giornale una relazione sopra una deliziosissima sagra di campagna. »

L'ampio paesetto di Sandrigo in Provincia di Vicenza festeggiò ieri l'ingresso del nuovo parroco nella persona del molto reverendo don Domenico Pini. Non parlo dell'incontro che le pecorelle prepararono al loro pastore, incontro

riuscito del resto imponente e pel concorso di una settantina di carrozze, e dell'intervento della banda di Sandrigo inviata a bella posta dal senatore Alessandro Rossi; — non parlo della cerimonia religiosa, ma tocco soltanto della festa per così dire civile. »

Il paese animatissimo fin dalle prime ore del mattino, presentava in sulla sera l'aspetto d'una ridente borgata. Tutti ansiosi attendevano le 5 pom. per godere il concerto che la banda del Rossi doveva dare in piazza. Una marcia di principio al programma, — pressoché ad ogni pezzo applausi e battimani ai bravi suonatori; — riuscì perfetta l'esecuzione della Battaglia di Solferino che col fuochi d'artificio venne a coronare la festa. — La piazza di Sandrigo offriva l'aspetto d'un magnifico spettacolo, stipata com'era di gente; fra cui brillava pure qualche gemma in eleganti toilette, che come si sa, rendeva sempre più gradito il ritrovo. »

Fin dopo le nove Sandrigo fu in festa, ed in che festa non disturbata dal menomo incidente! Che deliziosa serata! Bravi i sandrighesi! E qui faremmo punto, se non ci sentissimo in dovere di porgere il più schietto elogio alla musica del senatore Rossi di Schio, che, come sempre, ebbe a rallegrare coi suoi concerti al lietamente la bella gioventù di ieri a Sandrigo. Sia lode a quei giovanotti, e sia lode pure al senatore Rossi che, nato fatto per l'operaio, ha saputo nella sua Manchester del Veneto educarlo persino alla musica che tanto nobilita il cuore dell'uomo. »

Una sola osservazione mi sia permessa, ed è: che la divisa rossa scariata della banda forse non garba di troppo ai nostri tempi! — I giornalisti trovano sempre a ridire — mi perdoni il senatore Rossi — è un difetto anche questo! »

PATAVINUS.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

Si compie oggi il quarto anniversario delle morte di Vincenzo Omoboni Astori, e nel privato Oratorio presso Magliani, ove riposano le spoglie del bene amato defunto, per cura della vedova, signora Elisabetta Bellavite Astori si è oggi celebrato la funebre commemorazione. »

La benemerita signora però non si arresta alle semplici testimonianze di affetto verso il defunto marito, vuole ella seguire i filantropici sentimenti, e come egli destinava quasi intero il ricco suo censo a favore del Ricovero di mendicanti in Venezia, così la pia signora con saggio ed intelligente proposito vuole del proprio, in altro modo coronata, per dir così, l'opera del perduto consorte. »

Ed è ormai tempo si sappia che l'ottima signora Elisabetta Bellavite Astori s'ebbe il nobile e felice pensiero di fondare un Istituto per educare i giovani campagnuoli nell'agricoltura e nelle arti e mestieri che vi hanno attinenza; e, superate ora alcune difficoltà di forma, l'ampia borgata di Magliani Veneto vedrà fra breve sorgere: vasto, elegante, adatto edificio che risponda perfettamente al saggio intendimento della benemerita fondatrice, alla quale voglia il cielo concedere lunga e prospera vita per vedere ben progredita la santa opera e colti eziandio gli ottimi frutti che indubbiamente deriveranno. »

Li 9 settembre 1880.

B.

Pier Luigi Furlanetto.

Ahime! Un'altra preziosa vita strappata alla famiglia, all'arte, alla patria! — Egli, Pier Luigi Furlanetto non è più! — Egli, il modello dei figli, dei fratelli, degli amici affezionati; egli, il cultore appassionato dell'arte musicale in cui metteva ben meritati allori; e si preparava la via ad una imperitura fama; egli, il buono, il modesto, il leale, il pio, ci fu rapito dalla spietata, inesorabile Parca. »

Morire a trent'anni, quando l'avvenire ci sorride colle sue promesse, quando si sta per raggiungere una desiderata meta, ah! è troppo crudo, mio Dio! »

Aldio, mio amato Piero, mio dolcissimo amico; e nel luogo di pace, cui le tue virtù t'han meritato, accogli il modesto mio fiore che, interprete dei sentimenti di quanti ebbero la ventura di conoscerti, io depongo desolato, avvilito, piangente sulla tua tomba. »

E tu, Eugenio, sventurato fra i padri, che perdesti in lui l'agnato scopo del tuo paterno, artistico orgoglio, e il sostegno della tua cadente età, se il tuo immenso dolore per tanta iattura può essere lenito, consolato, che Pier Luigi Furlanetto non è morto, no! Egli vive e vivrà nelle sue opere. Pier Luigi Furlanetto abbandonò questa terra di lai e di disillusioni, ma esiste ed esisterà nella memoria e nel cuore di tutti che, come me, furono avventurati di apprezzare le inimitabili sue doti. »

Venezia, 8 settembre 1880.

Prof. G. M.

CAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 9 settembre. Arriveranno da Bari, il vap. ital. Probo, cap. Scarpa, con merci, racc. all'ord.; e da Trieste, il vap. austro-ung. Milano, cap. Moras, con merci, racc. al Lloyd austro-ung. »

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 9 settembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI

Pronto da a da a da a

Remd. Ital. 5% god. da 1. gen. 1881

Remd. Ital. god. 1 luglio 1880

Valore Nom. Versato Fine corrente

Prestito Naz. 1866

Libro L.V. 1859 timb. F. forte

Azioni Banca Naz.

Regia Tabacchi

Società Costruzioni veneta

Luicifio Rossi

Remd. aust. 5% in carta

Obblig. ferr. V. E.

Sardeg. Tabacchi

Beni Dem.

Ecc. 5%

Prestito Venezia

30 30

24

CAMBI da a

Olanda 3 m. d. sc. 3

Germania a vista 5 1/2

Francia a vista 5 1/2

Londra 3 m. d. 2 1/2

Svizzera a vista 3 1/2

Vienna-Trieste 234 75

VALUTE

Pensi da 30 franchi

Banconote austriache

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale

Banco di Napoli

Banca Venezia di depositi e conti correnti

Banca di Credito Veneto

Fiorini austriaci d'argento

Dispaggi telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE

Remd. Ital. god. da 1. gen. 1881

Oro 110 10

Londra 27 76

Parigi 110 10

Prestito nazionale

Obbligazioni tabacchi

Azioni fine corr.

Banca naz. italiana (nominale)

Azioni ferrovie meridionali

Obblig. Buoni

Obbligazioni ecclesiastiche

Banca Toscana

Fondaria

Credito mobiliare italiano

987 50 987

BORSE ESTERE.

(Dispaggi telegrafici.)

VIENNA 9.

Mobiliare 2 8 25

Lombarda 82

Ferrovie dello Stato

Banca Nazionale

Napoleoni 9 38 1/2

Cambio Parigi

Cambio Londra

Rendita austr.

Metallico al 5%

Prestito 1860 (Lotti) 132

Argento

Zecchini imp. austr. 5 62

100 Marche imp. 58

PARIGI 9.

Rend. fr. 3 0/0 86 92

5 0/0 100 52

Rendita Ital. 86 80

Ferr. L. V. 186

V. E. 285

BERLINO 9.

Mobiliare 498

Austriache 489

Lombarda Azioni 142

Rendita Ital. 86 50

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Roma 8 settembre.

Base pressioni esistono in Russia (Elsingfors 751).

Sotto l'influenza di esse abbassa sempre il barometro

e disponesi il gradiente ascendente da NE. a SO.

In Italia il barometro è disceso di circa 2 mm. ed oscilla fra 764 e 762.

Venti debolissimi o calma, moderato in qualche stazione della bassa Italia e della Sicilia; correnti superiori del terzo e quarto quadrante: mare tranquillo, appena mosso in qualche posto.

Cielo ieri un po' nuvoloso nell'alta Italia, sereno nella media e bassa. — Stamine nebbioni. Perturbazione magnetica a Modena; scossa sussultoria di terremoto ad Aquila. — Ancora il tempo mantienisi bello.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 8 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45° 30' lat. N. — 0° 50' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il possetto del Barometro è all'altezza di M. 21,55 sopra la comune alta mare.

Barometro a 0° in mm. 760.91

Term. centigr. al Nord. 25.00

al Sud. 36.20

Tensione del vapore in mm. 16.92

Umidità relativa. 81

Direzione del vento Super. 0

infer. NE.

Velocità oraria in chilometri Stato dell'atmosfera. 0

Semicop. Semicop. Quassier.

Acqua caduta in mm. 0

Acqua evaporata. 1.75

Elettricità dinamica atmosferica. +42.00

Elettricità statica. +38.00

Oss. Notte. +35.00

Temperatura massima 27.35

Minima 17.80

Note. Vario. — Poca rugiada nella notte. — Cumuli nel dì. — Barometro calante.

CASSA RISPARMIO DI VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° luglio a tutto 31 agosto 1880.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 30 giugno 1880.	L. 110,846 84
Depositi per nuove investite al 4 p. 0/0	246,203 72
Debiti per depositi straordinari in conto corrente al 3 p. 0/0	243,254 39
Diversi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percepite	37,660 —
contro deposito di Effetti pubblici ed industriali	74 —
Fitti di stabili	1,849,959 86
Portafoglio per cambiali estinte	116,891 10
Effetti pubblici per capitali realizzati	103,808 75
Interessi diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti	3,949 43
Introiti diversi	26,214 48
Rifusione di anticipazioni e crediti vari	
Totale introiti	L. 2,738,862 27

ESITI.

Depositi 4 0/0 per capitali originari	L. 173,976 37
Debiti per frutti consolidati sugli stessi a tutto 30 giugno 1880	57,083 16
Totale	L. 231,059 53
Correntisti 3 p. 0/0 per depositi straordinari in conto corr. affrancati	327,162 97
Depositi e correntisti per frutti corr. 4 e 3 p. 0/0 pagati nel bimestre.	469 53
Capitali investiti in mutui con ipoteca ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	10,200 —
Diversi per cambiali ad essi scontate	1,712,569 70
Effetti pubblici per nuovi acquisti	93,513 26
Acquisto stabili	9,590 —
Diversi per anticipazioni a rifondarsi	1,730 77
Spese imposte	17,240 85
Spese generali d'amministrazione	8,718 82

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEIZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina con
testi 40 alla linea; per gli Avvisi per
la quarta pagina cent. 25 alla
linea o spazio di linea per una sola
volta; e per un numero grande di
inserzioni la Amministrazione potrà
fare qualche facilitazione.
Le inserzioni nella terza pagina cent. 50
alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si resti-
tuono; si abbracciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 11 SETTEMBRE

L'Etoile belge di Bruxelles vuol sapere che
in seguito al colloquio tra Bismarck e Haymerle
a Friedrichshagen, fu conclusa un'alleanza of-
fensiva e difensiva tra l'Austria e la Germania.
Il Daily News di Londra aggiunge che in quel
colloquio si è pure parlato della probabilità di
un'alleanza coll'Italia, e si è deciso di coltivare
l'amicizia dell'Italia. Queste due notizie sono
entrambi probabili. Il Ministero francese è paci-
fico, ma il sig. Gambetta, che può rovesciarlo
domani, è bellicoso. Le buone relazioni della Ger-
mania colla Francia, buone oggi, possono diven-
nire aspre domani, e la Germania che non si è
fatta alcuna illusione a questo proposito, vuol
far sapere a tutti che non si lascerà cogliere
senza essere preparata.

La posizione dell'Italia è estremamente dif-
ficile. Si sa come un'alleanza rifiutata possa
creare un nemico. Dall'altra parte una Nazione,
il cui supremo interesse è la pace, non può vin-
colare la sua azione, in un accordo che potreb-
be trascinarla in complicazioni guerresche. La li-
bertà d'azione è ottima, ma è necessario scio-
gliere il difficilissimo problema di conservare
questa libertà preziosa, senza isolarsi nel
concerto dell'Europa. Questo problema così dif-
ficile non fu risolto all'epoca del Congresso di
Berlino, nel quale ci trovammo liberi sì, ma isolati,
e non abbiamo saputo esercitare alcuna influenza.
Noi non potremmo certo assicurare ora che
un formale trattato d'alleanza offensiva e difen-
siva sia stato concluso tra Bismarck e Haymerle
e che ad esso non manchi oramai altro che la
ratifica dei due Imperatori, ma l'accordo tra
l'Austria e la Germania era così sicuro da tan-
to tempo, che l'annuncio che un trattato for-
male sia firmato dalle due parti non può destar-
e le meraviglie di alcuno.

Era anzi il solo fatto accertato, dalla at-
tuale situazione europea, quello che la carat-
terizzava. Guicciardini scriveva che quando un
fatto è entrato nelle previsioni universali, si de-
ve accogliere con diffidenza la notizia che esso si
sia finalmente avverato, appunto perchè a cia-
scuno riesce troppo facile immaginarlo, e que-
sto sarebbe il caso. Due sole Potenze cammi-
nava di conserva da tanto tempo, in modo che
tutti sono sicuri, che agiranno pure di conserva
nelle eventualità internazionali future, e que-
ste due Potenze sono l'Austria e la Germania.
All'annuncio dell'Etoile belge che esse abbiano
concluso un trattato d'alleanza offensiva o di-
fensiva, tutta l'Europa ha l'aria di domandarsi:
« Come è stato concluso soltanto adesso? »
L'intervista di Friedrichshagen, alla quale
il barone Haymerle condusse tre impiegati del suo
cancellerio, è grave in questo senso, che non po-
tendo i due ministri sentire il bisogno d'inten-
dersi sulle questioni generali, il loro scopo non
poteva essere che quello di regolare questioni
di dettaglio, in vista di eventualità prossime, o
che almeno si possono temer prossime. L'intervista
di Friedrichshagen è anche essa una rispos-
ta alle parole di Gambetta a Cherburgo, il quale
ha avuto la soddisfazione di provocare questa ner-
vosità dell'Europa, dalla quale pare che così
non possa guarire.

La République Française, organo del sig.
Gambetta, mette nella categoria dei pettegolezzi
le asserzioni del sig. Warnbiller, in una riu-
nione di elettori, il quale così spiegò la visita di
Bismarck ad Andrassy dell'anno passato: visita
che fu, si può dire, il primo atto dell'alleanza
austro-germanica.

Quando fu presentata la legge militare,
era ufficialmente provato che la Russia aveva
concentrato un esercito in pieno assetto di guer-
ra a due sole ore di distanza dal confine ger-
manico, e siccome i Russi avrebbero potuto var-
care il confine presso Breslavia, in due giorni,
con una massa di 300.000 uomini. La Russia
formò alla Francia un progetto d'alleanza of-
fensiva, da concludere ed attuare immediatamente,
perchè la Germania aveva concesso all'Austria
l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.
Questo progetto fu mandato a Parigi, ma
Waddington lo trasmise a Gastein al principe
Bismarck. Il Cancelliere allora troncò la
sua cura e corse difilato a Vienna, dove stipulò
l'alleanza difensiva contro simili aggressioni.
Waddington che aveva reso partecipe Bismarck
delle offerte russe, fu poi rovesciato da Gam-
betta, il quale recentemente tenne la nota con-
cione bellicosa.

APPENDICE.

Bibliografia.

Bernardino Zandrin — articolo di Giuse-
pe Pizzo, inserito nella Nuova Antologia del 15
agosto 1880.

L'avv. Giuseppe Pizzo era amico intimo di
Bernardino Zandrin. Pizzo ammirava Zandrin
col vergine entusiasmo dei suoi giovani anni.
Zandrin amava Pizzo come l'anima eletta alla
comprenderlo. Morì Zandrin, un pietoso pen-
siero sorse nell'animo di lui, quello di ricom-
porre l'amata figura in uno scritto biografico
che rammentasse a chi l'aveva conosciuto e
rivelasse agli altri, non tanto la virtù preclara
dell'ingegno di lui, quanto l'intima bellezza di
quell'anima così diversa dalle altre.

Era un mesto ma dolce lavoro questo cui
l'avv. Pizzo si accingeva — mesto, perchè è pur
troppo raro che il riandare la vita d'un uomo di
genio non infonda (e nei giovani più che in
tutti) un senso di tristezza o di sconforto —
dolce, se si consideri come talora a certe anime
che hanno ammirato ed amato, fortemente sia

Tutto ciò, se non è vero è probabile, e ser-
ve poi mirabilmente alla Germania, per poter
rigettare sulla Francia la responsabilità dell'in-
quietudine attuale, e, più tardi forse, la respon-
sabilità della guerra, ad evitare la quale l'Italia
avrebbe bisogno di tutto il senno dei suoi diplo-
matici. Per verità crediamo che più infelice di-
scorso, per i risultati, di quello pronunciato da Gam-
betta a Cherburgo, non si potesse pronunciare
da un uomo di Stato. Egli doveva comprendere
che nell'alta posizione che tiene in Francia, non
gli erano permesse quelle volate. Le sue parole
son femmine, ma la Germania risponde con
fatti, e i fatti son maschi.

Pare finalmente che la Turchia voglia fare
serio, per la consegna di Dulcigno, ma la
Legazione albanese resiste. Un disappunto oggi reca
che le truppe regolari turche ebbero uno scontro
con una banda albanese. Vedremo se si farà sul
serio, o se non si tornerà a recitare la commedia.

Italiani all'estero.

(Dalla Libertà)

Il Popolo Romano ritorna sulla questione
della tutela degli Italiani al Perù, e nel suo primo
articolo, rimproverando di voler muovere guer-
ra al Chili, dice che « finora non risulta che
gli italiani abbiano patiti danni di natura tale
da richiedere per parte del Governo nostro un'a-
zione diplomatica che non sia amichevole. »

Non risulta, è esso che lo dice, ma per
quanta fiducia possiamo avere nella sua autorità
e competenza, il nostro confratello ci permetterà
di credere meglio informato e più autorevole —
fino a prova contraria — chi scrive dal luogo
stesso ove si dicono accadute le violenze, e cita
fatti che necessiterebbero un qualche provvedi-
mento da parte del Governo.

Dio buono, ci vuol tanto, se le affermazioni
di quel corrispondente di Arica sono false o in-
formate a troppa partigianeria peruviana, a dire
francamente: No, quei fatti non sono veri? Oppu-
re: Le cose stanno invece nei tali e tali termini?

Il male si è per troppo, che tutto la cre-
dere siano veri, e alle affermazioni tanto sicure
del Popolo Romano, è utile contrapporre il se-
guente brano di lettera che troviamo nel Diritto:
« Arica, essendo piazza da guerra, nessuno
potrebbe ragionevolmente considerare i Chileni
responsabili dei danni che le proprietà neutrali
in essa esistenti ebbero a subire in seguito alle
operazioni di guerra. »

Ma ben diversa è la cosa quanto all'incen-
dio e al saccheggio che sussugetti immediatamente
la presa della città, e che furono compiuti
senza necessità militari. Per essi i neutrali che
sono rimasti vittima hanno diritto a reclami.
Le notizie di Tacna non sono migliori. Non
pochi italiani ebbero a soffrir danni all'entrata
dei soldati Chileni in quella città.

Due di essi anzi pare sieno stati uccisi.
Cinque o sei case di proprietà italiane furono
bruciate e siccome esse servivano come riven-
dite di liquori e di tabacchi, la distruzione loro
toglie i mezzi di guadagno ai loro proprietari.
E a notarsi che queste case erano situate fuori
della città, mentre dentro di essa nulla avvenne
di simile.

La stessa abitazione dell'agente consolare,
signor Rallo, venne perquisita. Le utraque chi-
lene credevano che, insieme a molti italiani ivi
rifugiatisi, fosse un colonello peruviano.

Gli italiani, in numero di circa trenta, fu-
rono ricoverati sul legno francese *Hustard*, ed il co-
mandante dell'*Archimede* dopo avere appurate
le cose, hanno scritto al Ministero italiano.

A questo spetta adunque provvedere con
fermezza e con alacrità.

Se il Diritto di cui sono noti i legami col
ministro degli esteri, pubblica senza alcuna ri-
serva queste notizie, non pare al nostro confratello
del mattino che la cosa valga la pena di occu-
parsi, e lasciando gli scherzi sulle dichiara-
zioni di guerra al Chili, chiedere esso pure al
Governo che parli chiaro, senza reticenze o ge-
suistici silenzi?

Nostre corrispondenze private.

II. Congresso storico.

Milano 7 settembre.

Il sig. Rossi dà relazione dei lavori della

dato compiere queste rievocazioni con tale vi-
vezza e potenza che un'illusione dolcissima, so-
verchiando la coscienza della realtà, viene a poco
a poco a cullare

Per lei si vive con l'amico estinto
E l'estinto con noi.

Questo compito, Giuseppe Pizzo ha fornito con
animo d'amico e con intelligenza d'artista. —
Quali cure assidue egli adoprare per raccoglie-
re materiali al suo lavoro, quale acuto e fino
sentimento lo guidasse nello scerperli, io non
dirò — dirò solo che la biografia ch'egli ha tes-
tato di Bernardino Zandrin è degna di Bernar-
dino Zandrin, e che se fu ventura per il bio-
grafo l'aver avuto tale maestro e amico, fu
non meno insigne ventura per quest'aver avuto
a biografo Giuseppe Pizzo.

Io mi ricordo d'aver udito lettura di que-
sto studio biografico una sera ad una conferen-
za che si teneva a beneficio degli Asili d'Infan-
zia. Il pubblico non s'era accorso numeroso.
Non erano bastate le memorie che Zandrin aveva
lasciate di sé in Padova, non le molte amicizie,
non la sua fine prematura e crudele, non le tron-
cate speranze dell'arte, non il nome già caro

Il sezione, dei quali vi ho parlato precedentemente.
Il presidente quindi dà lettura di una let-
tera del prof. Del Giudice, il quale dichiara di
non accettare l'emendamento Banchi, approvato
dalla II. sezione.

Il sig. Rolando appoggia il rifiuto di Del Giu-
dice, non trovando forti obiezioni, tali da con-
sigliare l'emendamento, la questione è tutto del-
la spesa; perchè in quanto al numero dei volu-
mi crede non sarà tanto grande.

Al Banchi dispiace dover insistere nel suo
emendamento, reputando troppo grande il lavoro
proposto da Del Giudice, pel quale non vi saran-
no persone sufficienti e non sarà neppure finito
così presto.

Il presidente ritiene di poter sospendere ogni
deliberazione, sino a che non si avrà il risultato
dei lavori eseguiti secondo le varie proposte.

La proposta Banchi, secondo il Canti, ri-
guarda lo studio della genesi del diritto e del
metodo legislativo dei Comuni, perciò è molto
importante. Desidera si tenga conto degli statuti
delle Opere pie.

Dopo una viva discussione a cui prendono
parte Conti e Gloria, Bernardi e il Banchi si
mette innanzi la proposta della II. sezione che
vi riassume e che fu approvata. Il Congresso affine
di promuovere una raccolta la più completa delle
leggi statutarie d'Italia invita di preferenza le
società storiche a pubblicare le consuetudini e
gli statuti tipici inediti d'ogni Comune, come pure
gli statuti dei Comuni cittadini e rurali, in
modo da tener conto delle disposizioni statuta-
rie anteriori e posteriori al codice tipico, per ot-
tenere un lavoro comparativo utile alla storia
legislativa d'ogni Comune, in cui ogni statuto
abbia le note e le illustrazioni le più op-
portune.

Banchi, riferendo sulle risposte date dalla so-
cietà storica alle domande del Congresso di Na-
poli, accenna ai lavori delle società veneta e na-
poletana, e circa alla compilazione d'una biblio-
grafia delle opere stampate dell'anno passato,
loda il lavoro del Fulvi, già distribuito nel Con-
gresso. Alcuni congressisti danno notizie sulla
Società e deputazioni da loro rappresentate.

È approvata quindi la proposta Banchi, con
cui s'invita il Governo a porre gli Archivi no-
tari, comunali e parrocchiali sotto la direzione
generale dello Stato. Ed è pure approvata un'altra
proposta del co. Cipolla con cui si chiede l'esero-
cio del pagamento ai membri delle deputazioni e so-
cietà storiche per la visita ai pubblici Archivi.

Congresso internazionale otologico.

Milano 8 settembre.

Si apre la seduta con la lettura che fa il
prof. Moos: di un caso raro di ferita a sinistra
del cranio con strumento acuto che causò pa-
ralisi dei nervi facciali e acustico dello stesso
lato. Sul trattamento dell'otorrea cronica svolta
dal prof. Maniere si apre una viva discussio-
ne. Indi si passa all'esame di nuovi strumenti
propri alle operazioni di chirurgia auricolare.

Furono assai lodate le preparazioni in crotetipi
che nell'interno dell'orecchio del dott. Politzer
e del dott. Heding per la sinoscopia e la
rinoscopia, da ultimo un porta-colonne, utili-
simo per la pulizia dell'orecchio. Il dottor
Politzer mostrò un interessantissima serie di pre-
parati di anatomia normale e patologica riguar-
danti l'udito, ed eseguiti con una rigorosità ar-
tistica. Il dott. Grassi lesse una sua Memoria
sulla timpanotomia, presentando un nuovo istru-
mento. Il dott. Lowenberg espone alcune sue
opinioni sulla ragione per la quale i sordo-muti
tengono la bocca aperta.

Il dott. Fourrier lesse pure un lavoro sul-
la istruzione dei sordo-muti, ed il dottor Bu-
cheron sulla curabilità dei sordo-muti. Infine,
il dott. Delstanché presentò i suoi strumenti,
fra cui un adenotomo per i tumori della cavità
naso-faringea, e il dott. Fourrier lesse altre
due memorie, una sulla propagazione delle onde
sonore verso i nervi dell'udito; l'altra sull'of-
ficio delle trombe eustachiane.

Congresso internazionale dei maestri dei sordo-muti.

Milano 8 settembre.

(D) — La prima seduta fu un po' intral-
ciata, almeno sul principio, stante la diversa in-
terpretazione del Regolamento. Il prof. Magnot,
che s'accingeva a finire la lettura di una sua
Memoria lunghissima, venne pregato a tralasciar-
la, perchè quella lettura poteva farla ciascun
membro da sé a casa. Fu questo il motivo del
contrast, e si stabilì quindi di non accordare

alle lettere del conferenziere. Ma è forse vero
che a Padova pochi avevano apprezzato la po-
tenza d'ingegno dello Zandrin, e che in quella
sera il conferenziere superò ogni più alta spe-
ranza che si di lui fosse stata concepita.

Chi intervenne a quella conferenza ne uscì
ammirato e commosso. A chi aveva conosciuto
Zandrin, era sembrato rivederlo; pallido, ma-
eiente, con una fronte amplissima e una te-
sta in buona parte calva e conformata in mo-
do strano, con un occhio pieno di luminosa
concentrazione, agilissimo e snello della per-
sone — a chi non l'aveva conosciuto, la fi-
gura di lui era apparsa scolpita con magistrale
sicurezza.

Giuseppe Pizzo era stato commosso leggen-
do. Io ricordo l'accento ispirato con cui citò
alcuni versi dello Zandrin; forse egli ricordava
in quell'istante il poeta che lo recitava a lui,
modestamente, una sera, in una strada deserta
della città o nell'intimo raccoglimento della sua
cameretta di studio. L'applauso ch'egli susci-
tava frequente nella sua lettura, gli pareva po-
stumo ma pur sempre caro conforto al suo ma-
estro, tanto da pur sempre gradito lenimento
alle amarezze che aveva sofferto in vita. La sua

più di dieci minuti, anche per coloro che ave-
sero a leggere i propri lavori.
La signora Akers, inglese, lesse quindi un
suo scritto, in cui si pronuncia favorevole al
metodo orale.

Il sig. Gallandet, americano, propende per
il sistema misto, cioè parole e gesti, e dà ampie
ragioni di tale giudizio.

Indi si apre una viva discussione sul siste-
ma da preferirsi, alla quale prendono parte prin-
cipalmente il predetto Gallandet, Hauden, Ri-
chard Elliott di Londra, l'ab. Balestra di Como.

Miss Holl, direttrice e proprietaria di un I-
stituto privato a Londra, si mostra favorevole
al sistema orale.

Il presidente, cav. Tarra, mette innanzi un
ordine del giorno, che viene poi modificato dal-
l'ab. Guérin come segue: « Il Congresso, con-
siderando la non dubbia superiorità della parola
articolata sui segni, per restituire i sordo-muti
alla vita sociale, e per rendere più conosciuta
la lingua nazionale, dichiara che il metodo del
linguaggio articolato deve essere preferito a quel-
lo dell'imitazione per la educazione e l'istruzione. »

La proposta è approvata all'unanimità.
Prima di levar la seduta, si dà lettura di
un telegramma della Regina, in risposta a quel-
lo inviato, e di uno del ministro della publi-
ca istruzione, e finalmente, dietro proposta di
un sacerdote, il Congresso approva si mandi un
telegramma al Papa.

Tra i congressisti vi sono molte signore e
alcune suore, anche straniere, di varii Ordini.
A domani il resoconto dell'altra seduta.

ITALIA

Sul fatti di Forlì.

Stralciamo da un articolo del Fanfulla
quanto segue:

Sono passati tre giorni e non ho sentito an-
cora parlare di alcun provvedimento severo pre-
so contro i provocatori dei fatti di Forlì. Ho
sentito parlare di processo e d'inchiesta, ma
ormai pur troppo pochi credono alla serietà
dei risultati di questi procedimenti iniziati per
semplice formalità.

Ho saputo invece il perchè del tafferuglio;
o per meglio dire il perchè questo tafferuglio
era stato preparato da lunga mano. Il 2.° ba-
taglione del 1.° bersaglieri è uno dei due che,
agli ordini del colonnello Pallavicino, fecero pri-
gioniero il generale Garibaldi ad Aspromonte.

Ci vuole tutta la labile radicale per rammen-
tarsi dopo dieotto anni di un fatto cui non prese
parte probabilmente nessuno degli ufficiali che
ora fanno parte di quel battaglione. Quanto ai
bersaglieri a quell'epoca erano a balia... se pure
le rispettive mamme non li hanno potuti attut-
tare da loro.

I bersaglieri ad Aspromonte compiono del
resto un dovere del quale dobbiamo esser loro
tanto più grati in quanto può esser loro costato
dispiacere il compimento.
La gente ha modo da sempre ragionato così...
l'on. Cairoli un garibaldino senza eccezione, ha
fatto senatore Emilio Pallavicino, senza che il
generale Garibaldi abbia scritto neppure una
delle solite lettere.

E l'Autorità politica non dice e non fa
nulla.

E forse meglio così, perchè facendo farebbe
male e si lascerebbe menar per il naso da chi
manda ai giornali radicali relazioni e spiegazioni
del fatto ad usum repubblicae.

Perchè vi sono dei giornali in Italia nei quali
si legge ch'erano soltanto monelli coloro che
lanciarono le bucce di coccomeri, e come ognun
vede si può, anzi si deve in questo caso, lasciar-
sele tirare: anzi mostrarsene grati. Vi son dei
giornali, per i quali gli individui arrestati sono
anime ardenti fin che si vuole, ma rispette
delle persone altrui, e dilati dimostravano il loro
rispetto ai bersaglieri dando loro il gambetto...

Intanto la marea munda. Nella notte da sa-
bato a domenica, verso le due, fingendo schia-
mazza e tumulti, riuscì a delle anime ardenti di
condurre due carabinieri fino alle mura, li as-
salirono e li disarmarono in modo che uno restò
malconcio, mentre l'altro s'era diretto a chia-
mar soccorso.

Domenica, al teatro, dopo il second'atto
della *Figlia di madama Angot*, avvennero due
baruffe simulate, per il gusto di far correre la
i carabinieri e contristar loro il passo in mezzo
alla folla e dischiari e vituperarli.

E l'Autorità politica sa che le anime ardenti
vanno armate insidiosamente e parlano sottovoce

voce trovava inflessioni affettuose, dolcissime e
una nobile gioia gli illuminava il volto.

Quella lettura rivelò sempre più l'ingegno
colto e profondo dell'avv. Pizzo, il suo animo
gentile e modesto. Difatti se per l'autore non è
quel lavoro che un pietoso tributo alla memoria
dell'amico perduto, è desso però per le lettere
un complemento che ciascuno troverà neces-
sario alla piena intelligenza delle opere di Zandrin.

perchè nello Zandrin il cuore alimentava la
fantasia, ed ogni creazione di lui rispondeva ad
un moto dell'anima, e siccome ogni nota mesta o
gioiosa dei suoi canti non è che il riflesso d'una
mestizia che l'affliggeva o d'una gioia che gli
coloriva di rosa la vita; povera vita, malinconica
ed irrequieta come quella di quasi tutti gli
spiriti eletti, ch'ebbe al tramonto un bagliore
di serenità e di pace negli affetti domestici, e si
spense subito dopo!

L'autore narra questa vita con tenero af-
fetto; — una delicata e infelicità mestizia emana
da quelle pagine così semplicemente dettate e
così profondamente sentite.

La seconda parte del lavoro, quella in cui
l'egregio autore offre il ritratto morale di Ber-
nardino Zandrin e in cui si richiama maggior

d'una catastrofe; e che si è tenuta in questi
giorni una riunione di socialisti, alla quale as-
stevano più di cento persone.

Tutti spauracchi senza conseguenza — dire-
te. Ma parrebbe che dovessero bastare a persua-
dere il Governo della necessità di prevenire an-
ziché reprimere.

Perchè la repressione è precisamente ciò che
desiderano le anime ardenti, e se il Governo si
contentasse di reprimere solamente, vorrebbe di-
re ch'è d'accordo con loro.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Le manovre in Gallizia.

Telegrafano da Mosca alla Neue Freie
Presse in data 7 settembre, ore 8 di sera:

I grandi combattimenti di cavalleria che si
attenlevano nella giornata d'ieri non ebbero luo-
go perchè le masse delle due divisioni di cava-
leria, in seguito al mancato servizio di esplora-
zione e forse anche per l'indisposizione dei co-
mandanti, non riuscirono a trovarsi. Il tenente
maresciallo principe Windischgrätz, comandante
della divisione di cavalleria del corpo dell'est,
rimase per sette ore con quattordici squadroni
immobile presso Osmola, senza venire a cono-
scenza che la divisione di cavalleria del generale
maggior von Latterer si trovava ammassata
presso Sadowa-Wisznia, dacché essa stessa, igno-
rando la posizione del corpo principale nemico,
aveva tentato di spingersi innanzi con sei squa-
droni oltre Dolinjan sino a Bìgina.

Appena nel pomeriggio il principe Windisch-
grätz rilevò questo avanzarsi del nemico e gli
marciò incontro sino a pressi di Wolzuck; però,
malgrado l'imponente preponderanza della
sua divisione, egli si ritirò senza attaccare il ne-
mico nella direzione di Grodek.

L'imperatore non fu punto soddisfatto (nicht
befriedigt) dell'esito delle manovre d'ieri.

RUSSIA

Le trattative colla Cina.

La Gazzetta Piemontese ha il seguente di-
spaccio in data di Pietroburgo 8:

Le trattative nel Ministero degli esteri col
marchese di Tseng sono terminate.

Venne relato un trattato per comporre le
questioni russo-cinesi.

Butzow andrà a Peking.

Tseng ritornerà a Londra.

Considerasi come terminato il conflitto ru-
so-cinese, perchè si crede che il Governo cinese
accetterà il trattato.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 settembre.

Le spese della Provincia nel 1879.

Ecco la chiusa della interessante Rela-
zione sul conto consuntivo della Provincia
di Venezia per l'anno 1879, nella quale
sono contenuti molti gravi ed importanti
avvertimenti intorno alla necessità di ri-
durre le spese, affinché i contribuenti non
siano soverchiamente aggravati.

Richiamiamo su di essa tutta l'atten-
zione dei nostri lettori, perchè veramente
merita di esser presa in seria considera-
zione.

La Relazione, di cui abbiamo pubbli-
cato le altre parti nei Numeri precedenti
così chiudevasi:

IL PROGRESSIVO ACCRESCERSI DEL CARICO
PROVINCIALE.

Dopo questa rapida scorsa ai punti più sa-
lienti del Bilancio, ci permettiamo di aggiungere
alcune considerazioni d'interesse più generale.

Nella nostra Relazione sul resoconto del-
l'anno 1878 vi abbiamo annunciato che il ca-
rico provinciale nel 1879 sarebbe stato di cen-
tesimi 51 per ogni lira d'imposta erariale prin-
cipale. E sebbene cotesta cifra dovesse destare
qualche apprensione, non abbiamo potuto di pre-
venirvi che nel 1880 il carico avrebbe superato
i cent. 57.

Per 1881 apparecchiavate fin d'ora a nuovi
aumenti, i quali, secondo il preventivo che do-
vremo in breve discutere, aggravavano il censo
di altri due centesimi e mezzo. E si potesse far
punto! Il perchè noi crediamo debito nostro e-
sponervi tutta intera la verità, lasciando che il
tempo, giudice inappellabile, dica in appresso se
le nostre apprensioni siano più o meno fondate.

In questo preventivo non entra una sola di
quelle spese che furono in addietro votate, e di
altre che probabilmente lo saranno assai presto.
Senza di esse abbiamo una minore attività di
L. 1,875,41, una maggiore passività di L. 50,464,87;

acume d'osservazione, è magistralmente riusci-
ta e forma il più felice complemento alla prima.
La conoscenza degli autori, vera e soda nell'av-
vocato Pizzo, non gli suggerisce mai l'ostenta-
zione volgare o noiosa dell'erudizione letteraria
— si direbbe ch'egli sia schivo di mostrare se
stesso — ma il suo giudizio è sobrio, sodo, si-
curo.

I limiti concessi a questo articolo non mi
consentono di aggiungere, come vorrei, di più.
— Leggano questo studio biografico gli ammi-
nistratori dello Zandrin e potranno persuadersi di
ciò ch'io affermai più sopra, e cioè che Zandrin
ebbe in esso una biografia degna di sé. — Lo
leggano quelli, e saranno non pochi pur troppo,
cui lo Zandrin è tuttavia ignoto, e ne troveran-
no vivo incitamento a conoscere il poeta gentile,
l'insuperato traduttore di Heine, il critico pro-
fondo ed arguto.

All'egregio avv. Pizzo, della cui amicizia
mi onoro, invio assieme alle sincere mie felici-
tazioni gli auguri più caldi di brillante avvenire.

Padova, agosto 1880.

Avv. GIORGIO SACERDOTI.

ed un carico di centesimi 89,429,914 per ogni lira d'imposta erariale principale.
È vero che nel 1882 cessò lo stanziamento dell'ultima rata di L. 115,162:49 per rifusione a Comuni e Spedali di spesa per mantenimento da 1.° gennaio 1867 a 7 luglio 1873 di mentecatti tranquilli; nonché della rata ultima di 20,000:— pel monumento al gran Re Vittorio Emanuele.

È vero anche che nel 1885 cessò l'ultima rata di rifusione al Comune di Cavarzere per manutenzione da 1867 a 1869 di strade dichiarate provinciali per 9,000:— e quella del contributo arretrato del decennio 1866-1875 per opere idrauliche di seconda categoria 27,234:87

complessivamente L. 171,397:36
Pure malgrado la eliminazione di queste partite, i bilanci avvenire saranno di gran lunga maggiori.

LE SPESE.

Varie.

Prescindendo da impegni di lieve importanza, come sarebbero la strada da Mestre a Carpenedo da pagarsi in tre annualità da lire 5,000 ciascuna per deliberazione del 21 febbraio 1880; le addizionali già accennate pel compimento dello stradone di S. Maria; l'associazione di altre strade che per legge devono stare a carico della Provincia; la eventuale rifusione alla Provincia di Verona per quote di concorso nelle spese di accasamento del Comando legione dei carabinieri da 1.° gennaio 1868 a 31 dicembre 1879; ricordiamo l'acquisto di questo palazzo per convenuto prezzo di L. 120,000 da pagarsi in cinque eguali rate; la costruzione di una sala per il Consiglio, progettata dall'Ufficio tecnico, nonché gli adattamenti del piano terreno, degli ammezzati e del primo piano per altre L. 100,000; la rifusione ai Comuni per manutenzioni da 1867 a 1870 di strade divenute provinciali, pel complessivo importo, già depurato, di L. 102,083:49.

Ma ciò che più importa sono le questioni lagunari e portuali, le linee ferroviarie, il completamento di queste colle marittime.

Per le ferrovie.

Il Consiglio non avrà certamente dimenticato le deliberazioni da lui prese nella seduta del 9 settembre 1879 per la costruzione delle linee ferroviarie Mestre-S. Dona-Portogruaro, Adria-Chioggia. Per queste deliberazioni la Provincia si obbligò di corrispondere al Governo un maggiore concorso di due decimi sul contributo imposto dalla legge 29 luglio 1879; e di anticipare il contributo sia obbligatorio che facoltativo assunto dalla Provincia. La spesa complessiva sarebbe di L. 1,920,000.

Ammettiamo la operazione di credito votata in quella seduta; ma prescindendo dagli effetti di simile operazione, dobbiamo anche ammettere che la somma presunta non basterà; perchè i computi non erano basati a progetti definitivi, i quali pure sono pressoché sempre insufficienti.

E qui non possiamo a meno di richiamare l'attenzione del Consiglio a quella parte della deliberazione che subordinava tutto il resto alla condizione che entrambe le linee fossero comprese nel Bilancio 1880, e i lavori incominciati nei primi mesi dell'anno stesso. La quale mancata condizione, noi speriamo che valga almeno a rinnovare ed a riprodurre i computi sui progetti definitivi; perchè il 9 settembre il Consiglio mosso da un sentimento di patriottismo votò poco meno che un'ignavia; e non è gran male se la menzionata circostanza ci porge occasione di conoscere con più precisione la misura del carico.

Oltre alle due linee Mestre-S. Dona-Portogruaro ed Adria-Chioggia, i nostri colleghi ricordano già l'antecedente deliberazione del 20 gennaio 1879 rapporto al tronco Mestre-Bassano, che forma parte integrante della ferrovia internazionale in direzione del Brennero, che porterebbe non lieve beneficio ad una metà forse del Distretto di Mirano, e che sebbene iscritta nella quarta categoria, recherebbe pur esso a suo tempo un onere corrispondente alla Provincia.

Per la navigazione adriatica.
Abbiamo detto che le comunicazioni ferroviarie devono necessariamente essere legate e completate colle marittime; ora tanto più che è aperto il valico della Pontebbina. È nota la recente costituzione di un Comitato per la navigazione adriatica di cui fanno parte uomini competenti, ed ove oltre al Municipio ed al commercio, è cospicuamente rappresentata anche la Provincia.

Chi vorrà mai porre in dubbio l'importanza dello scopo e la utilità che ne ridonderebbe al commercio di Venezia quando essa arrivasse a riprendere sui mari l'antica e gloriosa sua posizione, ed a restringere nuovi e più stretti rapporti coi paesi che stanno sulla sponda opposta dell'Adriatico? Ma anche per ciò occorrerebbero per lo meno sovvenzioni non lievi.

Per l'espulsione del Brenta dalla laguna e per il porto del Lido.

Senonché i progetti nuovi non devono soffocare le vecchie esigenze. Chi si desse la pena di riandare quanto se ne occuparono le Accademie, la Stampa, i Consigli della Provincia e del Comune, i due rami del Parlamento (comprendete bene che non alludiamo alla espulsione del Brenta dalla laguna, ed al riordinamento del porto di Lido) non saprebbe spiegarci come alla febbre di quei giorni succedesse così lungo periodo di calma. Eppure sono quelle stesse opere ineccezionabili, urgenti, alle quali oggi, come dieci anni o sono, si collegano la salute pubblica, la incolumità della laguna, la facilità dei trasporti. Ed ora i conti può farli ognuno da sé.

NECESSITÀ DI RIDURRE LE SPESE E DI OTTENERE UNA RIDUZIONE DEI SERVIZI OBBLIGATORI.
Ognuno da sé è in grado di giudicare l'importanza di certe opere e di stabilirne la graduazione. Ognuno è in grado di riflettere se convenga esaurire le forze già stremate della Provincia a scopi secondari, di troppo costosa attuazione, di problematica produttività; se convenga approvare certe spese facoltative, che parecchi fra quegli stessi che le hanno votate, le spese volte lamentano.

Noi ci troviamo, o signori, sopra una china che minaccia travolgere anche le Provincie che non si arrestano a tempo. E più che esse impongono sulla proprietà che sola fa le spese della Provincia, e meno rimane ai Comuni, i quali sono per conseguenza forzati a ricalcare la mano sui contribuenti in genere. Se il proprietario meno agiato, modesto, dovesse sparire per forza di crescenti imposizioni votate con animo affannato o leggiero, il paese ci domanderebbe conto del perché noi lo abbiamo condotto alla antica feudalità.

Però non basta scemare quanto è più possibile le spese facoltative, conviene chiedere ed ottenere una riduzione dei servizi obbligatori. Che se i Municipi si stanno adoperando per sollevare i Comuni, noi crediamo che le Deputazioni, d'accordo con essi, potrebbero fare altrettanto nell'interesse delle Provincie.

Sono questioni puramente amministrative, le quali devono essere risolte dall'azione concorde di quanti non vogliono contribuire al completo disfacimento della vita comunale e provinciale.

CIFRE DEFINITIVE DA APPROVARE.

Ed ora chiedendo venia se abbiamo forse abusato della vostra pazienza, abbiamo l'onore di proporvi l'approvazione del consuntivo dell'esercizio 1879 negli estremi seguenti:
Ammontare dell'attivo L. 1,398,624:52
id. del passivo L. 1,448,698:46

Deficienza di L. 50,073:94
Importi esatti L. 1,339,053:19
id. pagati L. 1,045,846:19

Civanzo di Cassa dell'esercizio 1879 al 31 marzo del 1880 termine dell'anno finanziario 1879 L. 293,207:—
Residui da esigere L. 59,571:33
Residui da pagare L. 402,832:27

Eccedenza passiva nei residui L. 343,280:94

Ritorna la deficienza L. 50,073:94 da caricarsi nel passivo del Bilancio preventivo 1881.

I Revisori

S. E. BARBERA — BEMBO, relatore.

Sala diplomatica Regina Margherita. — Il cav. Giuseppe Maria Urbani de Gbelto, cultore egregio degli studi archeologici, ed amoroso raccoglitore, mosso da gentile sentimento patrio, ha fatto dono all'Archivio, per la Sala diplomatica Regina Margherita in esso istituita, di trentadue documenti con firme autografe di Reali di Savoia, dal 1453 al 1730, per massima parte mancanti all'Archivio; e di un atto colla firma del Doge Lorenzo Priuli.

« Questa serie (così egli scrive nell'accompagnare ai preziosi e rari documenti) che ebbe lunga e cara dimora fra le mie domestiche pareti, spero troverà posto migliore nella Sala Margherita, ad affermare i vincoli di devozione e simpatia che mi legano all'Augusta Casa che ci regge ».

Il direttore dell'Archivio, nel render pubbliche grazie al cav. Urbani, ricorda altresì con riconoscenza regalati dall'onorevole cav. Stefani e dal cav. Tessier alcuni autografi di uomini di lettere, e la *mariegola* di una Confraternita (del SS. nome di Dio, ai Santi Giovanni e Paolo) dalla famiglia Colbertaldo, benemerita per altri pregevoli doni.

Dalla liberalità poi dell'avvocato dott. Antonio Tironi, si ebbero i disegni colorati di sedici quadri, che esprimevano (e tuttora si conservano) nella sala di Balia a Siena, relativi alle gesta di Papa Alessandro III, eseguiti dal pittore Matteo Bolognini, come è attestato in ciascuna foglia, da lui e da altri pittori. Quei disegni, spediti al Senato dal residente per la Repubblica a Firenze, Pier Antonio Marioni, con dispaccio 1.° marzo 1636, erano stati tutti alla filza originale, o forse ne pur legati cogli altri, essendosi corretto, anticamente, il numero di progressione dei disegni.

Pubblicazioni. — Il sig. Edoardo Jäger, ufficiale nell'Archivio di Stato, ha pubblicato in questi giorni il primo Volume di una sua *Storia documentata dei Corpi veneti ed alleati negli anni 1848-1849*, che, se anche fosse ancora incompleta, come annunzia lo stesso autore, è però interessantissima. Ecco il Sommario dei Corpi militari, dei quali egli tratta: Legione d'infanteria di linea friulana, Corpi friulani della Carnia, Artiglieria friulana in Palmanova, La guardia nazionale friulana del forte di Osoppo, Guardia bellunese agordina, Corpo di guardie bellunesi in Cadore, Guerriglie del Cadore, Compagnia di linea e Corpo franco di Agordo, Crociata di Feltre, Crociata bassanese, Colonna mobile dei congedati bassanesi, Colonna mobile Cimbria, Corpo franco di Schio, Guerriglia vicentina-veronese, Legione dei crociati trevigiani, Legione dei crociati padovani, Legione dei crociati vicentini, La prima crociata veneziana (col. Grondoni Ernesto), Seconda crociata veneziana - divisione prima (Gerolamo Michel-Caotorta Alessandro), Seconda crociata veneziana - divisione seconda (Compagnia del capitano Pietro Antonio dottor Zerman), Seconda crociata veneziana - divisione seconda (Compagnia del capitano Francesco Tommaso Zerman), Terza crociata veneziana (capitano Karas Giuseppe), Battaglione veneziano dei bersaglieri Tornello, Legione della Guardia nazionale mobile di Treviso, Corpo degli artiglieri trevigiani, Battaglione di cacciatori o Guardie mobili padovani, Artiglieria padovana, Artiglieria vicentina, Corpo franco cenedese, Crociata di Piove, Crociata colognese, Guardia mobile del Polesine, ovvero Corpo franco rodighino, Battaglione dei veterani nazionali, Prima legione della Guardia mobile veneta, poscia primo reggimento di linea veneta, Seconda legione della Guardia mobile veneta, poscia Secondo reggimento di linea veneta, Corpo militare di genedermia veneta, Reggimento di artiglieria terrestre veneta, Corpo di cavalleria veneta (lancieri), Primo battaglione di linea veneta (battaglione Prato), Compagnia dei cacciatori svizzeri, Zappatori veneti del Genio, Legione degli artiglieri volontari veneti Bandiera e Moro, Cannonieri sussidiari pellestrinotti (detti anche Guardie mobili), Cannonieri sussidiari chiogetti, Guardia mobile di Burano, Il battaglione di linea di Treviso e la Quarta legione di linea veneta (Galateo), Legione trevigiana, reggimento dei cacciatori del Sile (V legione veneta), Primo reggimento Italia Libera (VI legione veneta), Prima Compagnia volontari di linea veneta, Compagnia dei cannonieri del Brenta, Artiglieria ausiliaria (Guardia mobile), Un altro Primo battaglione di linea veneta (Paschetta-Jeban), Compagnia dei sott'ufficiali, Divisione di artiglieria da campo italiana, Legione (poscia battaglione) veneto-napoletana (VI legione veneta), Terza legione cacciatori del Brenta e Bacchiglione (III legione veneta), Legione ungherese, Legione friulana, Legione dei cacciatori delle Alpi, Centuria degli infermieri o Compagnia d'ambulanza, Legione dalmato-istriana, Legione euganea, Corte dei veliti italiani.

A questa storia tiene dietro l'elenco dei morti e feriti in guerra per la difesa di Venezia negli anni 1848-49, disposti anche in ordine

alfabetico, e l'indice metodico-alfabetico dei Corpi, delle fazioni militari e dei comandanti.

Il libro costa L. 6, è stampato molto nitidamente dalla tipografia del Visentini, e n'è editore il sig. Bartolomeo Calore.

Trovasi vendibile presso l'editore e anche alla libreria Segre sotto le Procuratie Vecchie.

Commercio coll'Africa. — Siamo pregati di annunciare che la spettabile Società italiana del commercio coll'Africa avente sede in Milano con fattorie a Massauah (Abissinia) e a Hartum (Nubia), per la diretta importazione degli articoli provenienti da quelle regioni, ha affidato al sig. Augusto Errera la rappresentanza.

Società veneta promotrice di belle arti. — Si rende noto che col 6 del corrente mese saranno riaperte al pubblico le sale della Mostra permanente.

Elenco dei dipinti ultimamente pervenuti per l'Esposizione:

Baroni G. Batt.: Pesca, dipinto ad olio — Id.: Mezzogiorno, id. — Cicconi Ferdinando: C. Colombo, id. — Ferrazzi Luigi: Fontani ricordi, acquarello — Id.: I coccoloni, id. — Moja prof. Federico: Santuario presso Varese, dipinto ad olio — Id.: Interno della chiesa dei Frari, id. — Id.: Interno della chiesa di S. Marco, id. — Favero Andrea: Il battesimo, id. — Id.: Amor nascente, id. — Dalla Libera G. B.: Sala dei Dieci Palazzo Ducale, id. — Id.: Ultima seduta in Senato nell'aprile 1775, id. — Zanin Francesco: Antico altar maggiore in S. Marco, id. — Id.: Visita del Doge alla chiesa di S. Maria Formosa, id. — Gavagnin Natale: Passaggio in montagna, id. — Id.: La pesca sulla Laguna, id. — Id.: Terreni a S. Maria, id. — Id.: Al paludi, id. — Gaggio Gabriele: I primi passi, id. — Id.: Il consacrare, id. — Bordignon Noè: Il taccone, id. — Id.: Monastero, id. — Bonomi Giovanni: Sulla strada del vizio, id. — Id.: In via per la scuola, id. — Lancorotto Egidio: Uno scambio di fiori, id. — Id.: La mamma di ritorno dalla festa, id. — Id.: Busto di ragazza veneziana, id.

Belle arti. — Quel meraviglioso pittore che è il cav. Carlini, il quale improvvisa i lavori mettendovi in tutti i impronta del suo forte talento, ha esposto dal Draghi un ritratto di donna, eseguito, crediamo, in tre o quattro giorni, ma veramente bello per disegno corretto, per vigoria di colori, per leggiadria d'insieme. È una Pellestrinotta, bella per squisitezza di linee e per rara espressione. Essa è vestita del pittoresco costume del suo paese, il quale serve a mettere in vivida luce le peregrine bellezze della donna, e ad un tempo, il bello ingegno del pittore.

Al Lido. — Appurate ancora meglio le cose, per l'altro negli Stabilimenti di Lido si fecero non già 400 ma ben 500 bagni, e anche ieri, giorno feriale, se ne fecero 350.

Da questi segni di vitalità la nostra stagione balneare può dirsi tutt'altro che terminata. E poi devono pur arrivare, al solito, le centinaia e centinaia di forestieri, Teleschi per la maggior parte, che si trovano attualmente nella Svizzera e che sogliono venire fra noi verso la metà di settembre e anche in ottobre per la cura dei bagni con acqua marina a bassa temperatura, ritenuta dalla scienza efficacissima per un gran numero di affezioni, e saluberrima e ricostituente in ogni caso.

Gite di piacere col piroscafo Spalato. — È annunziata per domani sera, tempo permettendo (alle ore 8 alla mezzanotte circa), una gita di piacere in mare col piroscafo Spalato, ed è pure annunziata un'altra gita a Trieste andata solamente (partenza alle ore 10 ant.) per dopo domani, domenica.

Prezzo del biglietto per la prima Lire due e per la seconda Lire sei.

Anche a queste gite non faranno certo difetto gli accorriti, sicuri come sono di passare alcune ore assai bene, come si è verificato in tutte le gite compiute dal piroscafo Spalato.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 10 settembre, dalle ore 8 alle 10.

1. Mattiozzi. Marcia Montebello. — 2. Rosini. Sinfonia nell'opera La Gazza Ladra. — 3. Gonnard. Scena, recitativo ed aria nell'opera Faust. — 4. De Leis. Mazurka Diella. — 5. Barozzi. Concerto sull'opera La Traviata. — 6. Tirindelli. Polka E pazza. — 7. Apolloni. Duetto nell'opera L'Erero. — 8. Marengo. Ballabile nel ballo Day-Sin.

Truffa. — Sempre a proposito della truffa commessa a danno della Ditta Ricco, narra l'odierno bollettino della Questura che fu ieri arrestato certo C. Giuseppe.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino dell'8 settembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

MATRIMONI: 1. Mattarozzi Achille, scrittore, con Bartoluzzi Francesca, civile, celibe. — 2. Scarpa detto Vianello Girolamo, venditore di pane e liquori, celibe, con Valle Luigia, sarta, vedova.

3. Contardo Francesco, agente privato, con Lazzaris Vitalia chiamata Italia, casalinga. — 4. Cattaneo Massimiliano, gioielliere, con Bernach Luigia, casalinga, celibe.

5. Siega Francesco, perlaio, con Camilli Melania, perlaia, celibe. — 6. Ferrarini Antonio, agente privato, con Artizzi Caterina, casalinga, celibe.

7. Benvenuti Vincenzo, agente di commercio, vedovo, con Zanier Maria Maddalena, casalinga, nubile. — 8. Zanetti Boldrini Marianna, di anni 68, vedova, civile, di Venezia. — 2. Bosto Regina, di anni 43, coniugata, villica, di S. Maria di Sala.

3. Codogno Paolo Angelo, di anni 50, celibe, ricoverato, di Venezia. — 4. Veronese Giuseppe, di anni 73, vedovo in seconde nozze, pensionato dalla Capitaneria di Porto, id. — 5. Bacchiani Fortunato Geremia, di anni 53, coniugato, già agente di commercio, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune: Zoccolotti Aquila Carlo, di anni 14, studente, decesso a Mira.

Bollettino del 9 settembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciate morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

MATRIMONI: 1. Rossetti Antonio, caffettiere dipendente, con De Lese Emma, casalinga, celibe. — 2. Fabbris Stefano, flautista, con Bizzaro Orsola detta Nina, civile, celibe.

DECESSI: 1. Casanova Maria Luigia, di anni 44, nubile, cucitrice, di Comelio inferiore. — 2. Brigotto Gregorio Teresa, di anni 40, coniugata, villica, di San Michele del Quarto.

3. Canziani Pietro, di anni 31, coniugata, liquorista, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune: Pidoli Giovanni di anni 45, oste, decesso a Trieste. Valle Maria, di anni 35, coniugata, decessa a Trieste.

Vitali Virginia, di anni 23, sarta, decessa a Trieste.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5, decessi a Trieste.

Bollettino del 10 settembre.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 2. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

MATRIMONI: 1. Franceschi Giuseppe, barcaiolo, con Garlati Giovanna, casalinga, celibe. — 2. Lorenzato Paolo, artista, con Gasparinetti Eleonora, casalinga, celibe, celebrato in Zenson il 5 corrente.

DECESSI: 1. Vianello Scomparin Bernarda, di anni 76, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Bertelli Pozzobon Antonio, di anni 50, coniugata, possidente, di Feltre. — 3. Grammatica Angela, di anni 18 1/2, nubile, sarta, di Venezia. — 4. Daussig della Dausch Cecilia, di anni 71 1/2, id. — 5. D'Indri Ida, di anni 51 1/2, di Tauriano di Spilimbergo.

6. Tagliapietra Domenico, di anni 59, coniugato, venditore di pesce, di Venezia. — 7. Caudon Angelo, di anni 56, vedovo, muratore, id. — 8. Garon Luigi, di anni 55, coniugato, terrazzolo, id. — 9. Patella Agostino, di anni 26 1/2, celibe, falegname, id. — 10. Moretti Valentino, di anni 20, celibe, battolero, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune: Heller Scannavino Teresa, di anni 46, coniugata, civile, decessa a Costantinopoli.

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a Mira.

Politica segreta italiana (*)

Ecco un libro al quale era stata fatta anticipatamente una gran rielame, come se dovesse svelare chi sa quali misteri, ma nel fatto però non ebbe alcun successo né di curiosità, né di scandalo. È un grosso volume che resterà seppellito sotto il suo peso, e quelli che avranno avuto la pazienza di leggerlo tutto, come abbiamo fatto noi, diranno che veramente non ne valeva la pena.

Molte pagine di questo libro ci hanno fatto involontariamente ricordare la favola della mosca che credeva di dirigere il cocchio, perchè s'era posata sull'orecchio del cavallo che lo tirava. Tutto il volume è una serie di trattative abortite, nelle quali hanno preso parte uomini politici o scuri, che vengono così inopinatamente sul davanti della scena, per riapparire o Vittorio Emanuele a Mazzini, per una guerra nel Veneto prima del 1866; o il Ministero Lanza, o piuttosto un membro di quel Ministero, alla Santa Sede nel 1870; o il Ministero Ricasoli al Governo di Napoleone III nel 1866. Pare infatti che dopo la guerra del 1866, tutto il mal umore sia svanito tra l'Italia e la Francia, solo perchè uno di questi negozianti, anzi il principale ch'entra un po' dappertutto, è arrivato provvidenzialmente a Parigi. Ed ivi si parla di una Nota, redatta da un giornalista parigino, il quale col negoziato italiano, avrebbe contribuito a far rinascere la pace e l'amicizia tra i due Governi! E appare dal racconto che i due Governi non ci sieno entrati proprio per nulla. Ciò è abbastanza curioso, perchè occorra insistervi sopra. In questo modo non si fa la storia. Di queste negoziazioni fra le quinte della politica, ce ne furono, ce ne sono e ce ne saranno sempre, quando si agitano grandi questioni nazionali e politiche, ma è certo che non si chiarisce, ma si offusca la storia, quando si dà a questi tentativi abortiti una importanza storica che non hanno.

Nel libro pubblicato a Torino, senza nome d'autore, e che qui esaminiamo, si perde di vista la politica nazionale per tener dietro a negoziati inutili dei quali si esagera grandemente l'importanza.

I ministri che ressero la cosa pubblica spariscono, i diplomatici che li aiutarono ci sfumano dinanzi; pare che la loro influenza sia nulla, e che la politica italiana fosse in mano di coloro che riavvicinavano Mazzini a Vittorio Emanuele, o Garibaldi a Mazzini, o Mazzini a Bismarck, o Lanza a Pio IX, o Ricasoli a Napoleone III. È un curioso effetto di prospettiva, come se si vedessero contemporaneamente certi oggetti col cannocchiale rovescio e certi altri col cannocchiale diritto.

La parte sola che può avere per un momento un certo interesse, in questo libro, è quella che racconta le trattative segrete tra il Re Vittorio Emanuele e Mazzini, nelle quali si vede il rappresentante del principio monarchico e quello del principio repubblicano, tentare di unirsi momentaneamente per iniziare un'opera di redenzione nazionale. Si trattava di anticipare la liberazione della Venezia coordinandola ai moti della Polonia, suscitando una rivoluzione in Galizia, in Ungheria e nel Veneto, offrendo così occasione al Re di dichiarare la guerra all'Austria, e di ordinare all'esercito italiano di passare il confine. Il Re non aveva altro scopo che quello di frangere l'Italia dall'ultimo vestigio del dominio straniero, e trattava a questo fine col capo dei repubblicani, il quale allo stesso grande pensiero dell'indipendenza aggiungeva il suo principio. Mazzini si pose anche in queste trattative quello che fu in tutta la sua vita di cospiratore. Egli fa le più larghe promesse, con una sicurezza che sarebbe stata giustificata solo dai continui successi, mentre tutte le imprese da lui organizzate, sono, quanto a risultato, calate sullo stesso tipo dell'insurrezione di Savoia del 1834. Col più piccoli mezzi, due centinaia di migliaia di franchi, egli promette alla Monarchia l'insurrezione in mezzo Impero d'Austria, e vittorie sicure! Ciò non poteva naturalmente dare alcuna garanzia al Re, il quale dovette ritirarsi dall'impresa e pensare ad altri mezzi per frangere il Veneto dalla soggezione straniera. Allora Mazzini furente minacciava la Monarchia, e credeva d'aver in pugno la distruzione della Monarchia in Italia, com'era sicuro prima di destare l'incendio in mezza Austria!

Tutto il libro è pieno di profezie di Mazzini sulla distruzione della Monarchia, che doveva perire subito, al primo corrugarsi della sua fronte, e della quale egli deve pur constatare la esistenza, ripetutamente, dopo che le sue profezie erano smentite dal fatto. Ma queste due figure di Re e di tribuno ci erano note anche prima, e il libro non aggiunge una linea che le individualizzi. Non ce n'era dunque punto bisogno, come crediamo poco in generale all'utilità di queste storie unilaterali, che possono servire a porre in vista un uomo, o a difendere o a combattere un partito, o a servire di polemica ai giornali per combattersi fra di loro; ma che ben di rado servono a far luce nella storia.

Sul viaggio di Garibaldi in Inghilterra, uno degli episodi più piccanti della ipocrisia contemporanea, il mondo era già prima abbastanza istruito, e questo libro non gli apprende nulla di nuovo (**).

In questo libro poi in specialità troviamo piuttosto pettegolezzi che elementi di storia. Vediamo per esempio, che uno degli uomini più cari al Mazzini, quello in cui fidava, a preferenza di ogni altro, anzi il solo di cui si fidava, perchè degli altri diffidava affatto, era il Villa,

(*) Torino, Roux e Favale, 1880.

(**) Romualdo Bonfadini, in un bellissimo articolo, pubblicato ieri su questo stesso libro nella *Persepolis*, articolo che viene alle stesse nostre conclusioni, argutamente osserva che « l'unico che faccia buona figura è lo yacht del duca di Sutherland ».

allora mazziniano e repubblicano, ed ora ministro della giustizia di S. M. Umberto I. (« V. ») è più nostro di fede, scriveva Mazzini). Vediamo pure che uno degli agitatori mazziniani del Veneto, il Parenzo, metteva la base delle operazioni nel Cadore, ad Agordo, come se Agordo fosse in Cadore! Ma tutto ciò può servire a dare ad un giornalista l'occasione di una freccia ad un uomo politico, ma non apre certo alcun orizzonte nuovo alla storia. I personaggi della storia restano quali li conosciamo, e solo vediamo degli uomini oscuri, i quali brillano di luce riflessa e possono credere di avere avuto grande importanza, perchè presero parte a trattative segrete, che or non son più segrete, ma che fallirono tutte, e non hanno avuto alcuna influenza sul corso degli avvenimenti. E in vero, fuori di uno sfogo di vanità o della speculazione, non si saprebbe assegnare altro scopo a questa pubblicazione farraginosa di tante lettere e memorie e note diplomatiche stese con tanta propensione dai negozianti segreti, perchè in tutto il libro non si troverebbe una pagina che si potesse credere in buona fede fatta a dar luce alla storia nell'avvenire, e non si saprebbe scorgere nemmeno a qual fine politico potesse servire questo libro nel presente.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 settembre.

S. M. il Re a Firenze.

L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio: Firenze 10. — Il Re e il Duca d'Aosta e il ministro delle finanze Milon sono arrivati stamane. Ossequiarono tutte le Autorità, e distinti personaggi; le Associazioni erano schierate in piazza Cavour con bandiere e musiche. Il Re e il Principe saliti in carrozza con Milon e coi Sindaci, sono entrati in città acclamati caldamente fino al palazzo Pitti. Sua Maestà si è affacciata al balcone, per ringraziare la folla plaudente freneticamente. La città è imbandierata festante. Quindi il Re ricevette i senatori, i deputati e le Autorità locali. Lunedì inaugurerà l'Esposizione internazionale di pittura.

La Nazione, narrando le feste fatte al Re al suo arrivo a Firenze, scrive: Nessun inconveniente, nessun incidente, nemmeno il più lieve, turbò la gioia di questa festa cittadina, che lascerà un lungo e affettuoso ricordo nell'animo generoso del Re, e nel cuore di tanti sudditi devoti che salutano in lui la gloria, la speranza, l'amore d'Italia!...

Poco dopo, la tempesta si scatenava sulle rive del Arno, ma gioia era su tutti i volti, e la gente fuggiva rideando e scherzando sotto la pioggia torrenziale... Ma fu breve lo scompiglio e fugace la bufera. Prendemmo in mano la penna allo scrosciare dei fulmini, la deponiamo mentre il sole brilla di nuovo attraverso i nuvoloni squarciati e sospinti dal vento.

Così vada dispersa ogni procella dall'orizzonte d'Italia, e sul nostro cielo disgombrato da ogni nube, splenda fulgido, abbagliante, irradiato di luce divina l'astro della Casa di Savoia. Così la patria possa riprendere per conto proprio il motto glorioso dello stemma reale: *Fatti non son,astre l'io*...

È stato notato che S. M. il Re, tanto nel viaggio dalle Mozzette a Firenze, quanto nel luogo percorso da Porta San Gallo a Palazzo Pitti, non aveva scorta alcuna, meno dei carabinieri a cavallo, che precedevano gli equipaggi reali.

Ciò avveniva per ordine espresso della Maestà Sua.

L'annessione di Tahiti alla Francia.

Il *Journal du Havre* riproduce dal *Messager de Tahiti* del 2 luglio, i seguenti precisi riferimenti all'annessione di quel paese alla Francia, annunziato col telegramma.

Proclama di Pomaré V ai Tahitani.

« Tahitani! « Io vi faccio sapere che di concerto col comandante commissario della Repubblica e coi capi dei Distretti, ho dichiarato Tahiti e le sue dipendenze riunite alla Francia. E questa una prova di riconoscenza e fiducia che volli dare alla nazione, la quale, da quasi 40 anni, ci copre colla sua protezione. D'or innanzi, il nostro arcipelago e le sue dipendenze non costituiranno più, colla Francia, che un solo e medesimo paese.

« Io ho trasferito alla Francia i miei diritti, ho riservato i vostri, cioè tutte le garanzie di proprietà e di libertà, di cui voi godete sotto il Governo del protettorato.

« Io ho anzi chiesto nuove garanzie, le quali accresceranno la vostra felicità e la vostra prosperità.

« La nostra risoluzione, ne sono sicuro, sarà accolta con gioia da tutti coloro che amano Tahiti e che vogliono sinceramente il progresso.

« Noi eravamo già tutti Francesi di cuore, lo siamo oggi di fatto. Viva la Francia! Viva Tahiti! »

Proclama del Commissario francese.

« Agli abitanti di Tahiti e dipendenze.

« S. M. il Re Pomaré V ha firmato l'atto di riunione di tutti i suoi Stati alla Francia.

« S. M. ha riconosciuto, d'accordo con noi e coi suoi capi, ch'era divenuto necessario, nell'interesse di tutti, che i due Governi fossero riuniti in uno solo. Ormai i due paesi non ne fanno che uno.

« Il Re Pomaré conserva sempre il titolo di Re, cogli onori tutti ed i privilegi annessi a questo titolo; il rispetto e l'affetto da cui egli sarà circondato saranno ancora maggiori che in passato.

« Da questo giorno memorabile data un'era nuova di progresso e di prosperità degna dell'epoca che vedrà scomparire la barriera di Panama, che farà di Tahiti lo scalo naturale di tutta la navigazione a vapore transpacifica, il paese il più bello e il più fortunato di tutti.

« Tahitani, il Re vi abbona l'imposta della lista civile che non sarà più percepita.

« Viva la Francia! Viva Tahiti! »

Telegrammi.

Parigi 9. Il *Soir*, giornale appartenente al banchiere Soubeyran, annuncia che nei primi giorni d'ottobre, Soubeyran partirà per Roma per sottoporre al Governo italiano grandi affari finanziari, di concerto con Balduino. (Gazz. Piemont)

Roma 10.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

100

medita, certificato di medici illustri.

100 I farmacisti e droghieri,

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 7 settembre.

Grande Albergo Europa. — Luisa Pitti, da Vienna, — Misa Reisinghaus, — Griesbach M. G., ambasciatore, — Franco J., da Rotterdam, — Giuseppe B., da Napoli, — Sleg, — Labrou, — Jardi, — tutti da Parigi, — Wilham J. Birkbeck, dall'Inghilterra, tutti posti.

Grande Albergo già Nuova Forch. — Contessa Calorada, — Wartmann, professore, — Conte Santaloro, tutti dall'Interno, — Gouthard, — C. dall'Ungheria, — Piatyory P., — Ince, — D. Molier, tutti da Francia, con famiglia, — Wyke, da Posen, con moglie, — Joug, — Davis, ambasciatore, — Rasmussen, da Copenaghen, tutti posti.

Grande Albergo Vittoria. — Grati B., dall'Interno, — Agostini A., da Trieste, con moglie, — Macfarlane D., — Swanson, — Shaw J., — Smedley W., con moglie, tutti dall'Inghilterra, — C. van Calster, dall'Olanda, con moglie, — Ronchi L., dalla Russia, tutti posti.

Albergo d'Inghilterra. — Tamburini, — Dostale, — Gilbert, — Marroccchi C., tutti quattro cavalieri, dall'Interno, — Macdonald E., — Lemont L., — D. Blane, — Blane E., — Locky, con famiglia, tutti da Parigi, — V. M., con moglie, — Bain, con figlio, — M. Cammery, — Hughes T., — H. Kell, tutti dall'Inghilterra, tutti posti.

Albergo Orientale e Cappelletto. — Greggio C., — Grada G., — Corleni, tutti viaggiatori, — Calore A., — Drochi P., — Molise V., ambasciatore, — Olandi L., — Chigioni G., — Agosti E., — Luchi G., — B. Binetti G., tutti dall'Interno, — Brodick C., dall'Austria, con figlio, — Neumarch P., dall'Inghilterra, tutti posti.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5.25 p. 9.05 D. 2.05 p. 6.55 p. 9.15 M	(a Venezia) a. 4.30 M. 9.10 p. 2.40 p. 7.10 D. 9.45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — p. 12.40 D. 5.25 p. 11. — D	a. 4.54 D. 8.05 M. 10.15 p. 4.15 D. 10.50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4.19 D. 5.50 p. 10.15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7.41 M. 9.30 p. 1.20 p. 9.30 p. 11.35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebbina, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.
Vittorio 6.45 a. 10.58 a. 5.20 p. 6.45 p.
Conegliano 8. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano
Da Padova part. 5.22 a. 8.23 a. 1.48 p. 6.48 p.
Da Bassano 5.55 a. 9. — a. 2.20 p. 7.22 p.

Linea Treviso-Venezia
Da Treviso part. 5.10 a. 8.26 a. 1.25 p. 6.26 p.
Da Venezia 5.37 a. 8.30 a. 2.12 p. 6.52 p.

Linea Rovigo-Dessobuono-Verona
Da Rovigo part. 8.16 a. 3.05 p. 8.30 p. (*)
Da Verona 6. — a. 3.33 p. 6.10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a. 9.56 a. 5.30 p. 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a. 8.30 a. 5.30 p. 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Venezia-Thiene-Schio
Da Venezia part. 7.53 a. 3. — p. 7.40 p.
Da Schio 5.45 a. 9.20 a. 5.30 p.

Linea Rovigo-Adria
Da Rovigo part. 8.05 a. 3. — p. 8.35 p.
Da Adria 6.18 a. 12.48 p. 6.20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per settembre
PARTENZE.
Da Venezia 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant.
Da Chioggia 4. — pom. A Venezia 6.30 pom.
Da Venezia 7. — ant. A Chioggia 9.30 ant.
Da Chioggia 4. — pom. A Venezia 6.30 pom.

Pel mese di settembre.
Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE.
Da Venezia ore 3 — p. A S. Donà ore 6.15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 9.15 a.
Linea Venezia-Cavaucaherina e viceversa
PARTENZE.
Da Venezia ore 6.30 ant.
Da Cavaucaherina 2.30 pom.
ARRIVI.
A Cavaucaherina ore 10. — ant.
A Venezia 6.15 pom.

Collegio-Convitto comunale DI ESTE
(PROVINCIA DI PADOVA.)
Questo Istituto con annesso Scuole elementari pubbliche, tecniche professionali, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio. La retta annua è di L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, stipendiatura e luecio scarpie, leggio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.
Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni e che si farà richiesta.
Este, 12 gennaio 1880.
IL SINDACO,
Nazari dott. Antonio.

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE NEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.
Si notifica che nel giorno 29 settembre corrente alle ore 12 mezz., avanti il presidente di Commis. militare nel suddetto Dipartim. a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degli incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto per la provvista di generi di tappezzeria e tessuti diversi per Lire 21.443.30.
Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, presso il Ministero della Marina e nell'Ufficio di questa Direzione di Commissariato militare.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito dall'Amministrazione marittima in una scheda segreta, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.
Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a concorrere, dovranno fornire una cauzione di Lire 2142 in numerario, od in cartelle del debito pubblico italiano il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma. Il deposito di tale cauzione potrà farsi presso tutte le Tesorerie di quelle Province dove trovasi affisso questo avviso, presso i Quartieri Marittimi del primo e secondo Dipartimento marittimo, oppure all'atto dell'apertura dell'incanto.

Per gli annunzi di origine inglese indirizzarsi al signor E. WICOU, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obright.)

Collegio-Convitto Municipale DI DESENZANO SUL LAGO

(Esistenza non interrotta di circa 70 anni.)

Apertura ai 15 ottobre. — Retta scolastica annuale dalle L. 550 alle L. 650 secondo l'età e la classe degli alunni. — Trattamento quale suole usarsi nelle più civili famiglie, ed uguale per tutti. — Scuole elementari, tecniche, ginnasiali e liceali parificate. — Mezzi d'istruirsi in ogni altro ramo d'insegnamento. — Numero personale di sorveglianza. — Direzione spirituale e istruzione religiosa. — Posizione amena, salubre. — Locali vasti, areggiati. — Regolamento interno modellato su quello dei migliori Convitti. — Rettore non interessato nell'azienda economica.

Si spediscono Programmi gratis.

L'ISTITUTO DI Educazione Mercantile IN LUBIANA

che da 46 anni onorevolmente esiste, riapre il corso dei suoi studi col 1° ottobre a. e. Raggiugli e programmi presso

Ferdinando Mahr Istitutore.

AVVISO alle Società Filarmoniche.

Un professore di musica, che suona il piano, l'organo, il violino e diversi strumenti da fiato, che fu direttore di bande ed orchestre, presso varie Società Filarmoniche, ed è munito di molti onorifici documenti, ricerca un collocamento, in qualità di organista, e maestro di banda, in qualche Capoluogo del Regno.
Per proposte od informazioni, rivolgersi al sig. Igino Corner, Campo Santa Fosca, N. 2214 in Venezia.

EMMA PULIERI maestra di Piano

dà lezioni tanto in casa che a domicilio.

S. Silvestro, Ponte Storto, Palazzo Cappello, 1270

Una donna ancor giovane

cerca impiegarci presso una famiglia a Venezia o fuori in qualità di governante di casa, di assistente ammalati, o di compagna.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della Gazzetta.

VENEZIA Grand Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE Vicino Piazza Bra.

500 Bauer Grünwald.

EAU FIGARO Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle, Paris.

Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma. — In Venezia, Giovanni Bergamo, profumiere.

SCIROPPO DEPURATIVO PAGLIANO

Moltissimi falsificatori hanno speso la notizia della mia morte. Benché ottuagenario, goddo ottima salute. — Di concerto con mio nipote Ernesto Pagliano meco convivente (il quale soltanto ho confidato il mio segreto) continuo a dirigere il mio antico stabilimento. — Chi dunque vuole il vero e legittimo Sciropo da me inventato, deve dirigersi: 12, Via dei Pandolfi, Firenze, a me od a mio nipote Ernesto Pagliano.

Prof. Girolamo Pagliano.

John Gosnell et C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA

PROVVEDITORI BREVETTATI DI S. M. LA REGINA VITTORIA

E DI S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES

Londra e Parigi

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono essere ottenute presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL et CO. S



Il dentifrice il più delizioso ed efficace conosciuto. Deposito: L. Bergamo, 1702, S. Marco, Prezzaria.

D' AFFITTARSI.

Secondo piano di palazzo a S. Leonardo N. 1353, composto di 12 locali, con portinaio, acqua perfetta entrata e scale illuminate a gas.
Secondo piano di palazzo a San Giuliano N. 560, composto di 35 locali, corte, pozzo di acqua perfetta, gaz, riva e magazzini.
Casa a San Gallo N. 1122 A composta di 9 locali. Per trattare a S. Leonardo N. 1353. 800

Da affittarsi in Vittorio

CASA GRANDE con più appartamenti decentemente ammobiliati, indipendenti od obbligati, a piacimento; Corte spaziosa, acqua, adiacenze, ec.

Rivolgersi ad ELENA MIONI-SCHILEO. 383

DA AFFITTARSI

Casa civile a S. Sofia, in Calle delle Vele, rispettivamente la via Vittorio Emanuele, all'anagr. N. 3079, composta di vari locali, e con terrazza, pozzo e magazzini.

Grande bottega, in Campo S. Polo, angolo della calle della Madonnetta, agli anagr. N. 1991, 1992, con invetriate, portiere e apparecchi a gaz. Per vedere la casa dirigersi al biadolo in calle delle Vele; per la bottega, e per trattare su di essa e sulla casa, al N. 2156 in Campo S. Polo. 731

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. J. G. KESSEY d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facilità di ristabilire la salute più affranta. E principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo. Si adopera con eguale successo nei malati tanto acuti che cronici di ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una bottiglia grande R. L. 2.60. piccola 1.30.

Si vende a Venezia, presso la sola farmacia alla Testa d'Oro, su Rialto; a Padova, da Planeri e Mauri; a Verona, da A. Frini; a Udine, da A. Filippuzzi; a Livorno, da F. Contessini e Comp.; a Napoli, dai fratelli Hermann; a Trieste, da J. Serravallo.

FER-DIASTASE ASSIMILABILE

del Dr. V. BAUD

Sotto la forma di Granelli dosati, il Ferro combinato alla Diastasi per mezzo della geminazione dei semi di cereale, è il più attivo ed il più facile dei fermenti per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, ne produce stitichezza, combatte l'anemia, la povertà del sangue, la clorosi, etc.

Paris, 22, rue Drouot.

Solo Depositari per l'Italia: A. MANZONI & C. Milano, Via Sala 14-16. Roma, Via Piccola 91. Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia, nella Farmacia Zampironi.

FOSSATO DI FERRO-SARGERONDI

Il Fossato di Ferro combinato col Zucchero e l'Acido lattico riparatore della Ossa e del Sangue.

Contro l'Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilità, Scrofola, Rachitismo, ecc. Convienne in particolare modo ai fanciulli, ragazzi, Cavallieri, ecc.

Preparato a LYON (Francia), Centre de Brosses, 174

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & C. Milano, Via Sala, 14-16. Roma, Via di Pietra, 98

Vendita in Venezia nella Farmacia Zampironi.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione PRINCE DON TOMMASO CORSINI deputato al Parlamento.

Vice presidente COMM. DOMENICO BALDUINO amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA

Direttore generale delle due Compagnie Signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, Padova, Treviso, Udine, Vicenza, Verona, Mantova, Rovigo, Pordenone,

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI. sig. ROMATI GAETANO.

PEDRINI GIOVANNI.

GIACOMELLI CARLO.

COSTANTINI ING. ANGELO.

ISEVICH GIUSEPPE.

BONIBIS GAETANO.

PRAGA EMANUELE INGEGNERE.

TRIVISAN ING. ANGELO.

725

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE

il "NEU-FRAUENSTEIN", a Zug

(Svizzera tedesca)

Stabilimento grandioso in magnifica posizione. Studio serio delle materie commerciali e delle lingue, insegnate da professori appartenenti a varie nazioni. Preparazione alla scuola politecnica.

Per informazioni rivolgersi ai signori:

CERES-LE, console generale della Confederazione svizzera a Venezia, e ROTHPLETZ e C., id.

ovvero alla Direzione del Collegio:

M. KUNZ, Rettore, già direttore degli studi alla Scuola svizzera (Istituto internazionale d'istruzione elementare, secondaria e superiore) in Genova.

W. FUCHS, Proprietario.

725

Splendida Luce — Grande Economia

APPARECCHI PRIVILEGIATI PER GAZ PETROLIO

A. PIATTI e C. — Via Finanze N. 9 — TORINO.

E' adatto per illuminazione pubblica e privata.

E' trasportabile, non accendendosi né diramando, né offuscando.

E' fornito a petrolio e schisto possono, con lieve spesa essere ridotti a questo nuovo sistema. Paragonato col gaz litanaceo e col petrolio, l'economia è del 50 per cento.

Villaggiatori, Ristoranti, Caffè, Alberghi, Stabilimenti, Scuole, Comuni, Città ecc. potranno con questo sistema avere una luce sviluppatasi da un becco comune di gaz con la stessa forma e maggior potenza di luce di quella del gaz ricavato dal litanaceo.

Ai Comuni si faranno grandi agevolanze.

422

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA FELSINEA DEI VEGRI IN VALDAGNO.

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codeste Acque marziali ne vanno fondendo ognor più il consumo in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, insalterabilità ed il sapore non disagiabile le rendono tollerabili agli stomaci anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la clorosi, idroemia, i flussi morbosissimi, il linfaticismo, nelle affezioni dell'apparato urinario, nella dispepsia, negli incomodi addominali, ecc., ecc.

Deposito generale in Valdagno presso il farmacista G. B. GAJANO.

In Venezia presso il farmacista signor PIETRO POZZETTO al Ponte dei Bareteri.

710

ASMA SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAUD & Co. Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei Sigaretti al Cannabis Indica per fare cessare i più violenti attacchi di

Anima, Tosse nervosa, Raffreddore, Nevralgia facciale, Estinazione di voce, Insomnie.

E per combattere la Tise laringea e tutte le Affezioni delle Vie respiratorie.

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica Grimaud & Co. non che il bollo del Governo francese per distinguersi dalla contraffazione.

A Parigi, Maison GRIMAUD & Co. rue Vivienne, 8

Si vende in Venezia presso Bioner, Zampironi, la Testa d'oro e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte mista e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI senatore del Regno.

Vice presidente DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI marchese di Giovallegio.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA

Direttore generale delle due Compagnie Signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, Padova, Treviso, Udine, Vicenza, Verona, Mantova, Rovigo, Pordenone,

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI. sig. ROMATI GAETANO.

PEDRINI GIOVANNI.

GIACOMELLI CARLO.

COSTANTINI ING. ANGELO.

ISEVICH GIUSEPPE.

BONIBIS GAETANO.

PRAGA EMANUELE INGEGNERE.

TRIVISAN ING. ANGELO.

725

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE

il "NEU-FRAUENSTEIN", a Zug

(Svizzera tedesca)

Stabilimento grandioso in magnifica posizione. Studio serio delle materie commerciali e delle lingue, insegnate da professori appartenenti a varie nazioni. Preparazione alla scuola politecnica.

Per informazioni rivolgersi ai signori:

CERES-LE, console generale della Confederazione svizzera a Venezia, e ROTHPLETZ e C., id.

ovvero alla Direzione del Collegio:

M. KUNZ, Rettore, già direttore degli studi alla Scuola svizzera (Istituto internazionale d'istruzione elementare, secondaria e superiore) in Genova.

W. FUCHS, Proprietario.

725

Splendida Luce — Grande Economia

APPARECCHI PRIVILEGIATI PER GAZ PETROLIO

A. PIATTI e C. — Via Finanze N. 9 — TORINO.

E' adatto per illuminazione pubblica e privata.

E' trasportabile, non accendendosi né diramando, né offuscando.

E' fornito a petrolio e schisto possono, con lieve spesa essere ridotti a questo nuovo sistema. Paragonato col gaz litanaceo e col petrolio, l'economia è del 50 per cento.

Villaggiatori, Ristoranti, Caffè, Alberghi, Stabilimenti, Scuole, Comuni, Città ecc. potranno con questo sistema avere una luce sviluppatasi da un becco comune di gaz con la stessa forma e maggior potenza di luce di quella del gaz ricavato dal litanaceo.

Ai Comuni si faranno grandi agevolanze.

422

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA FELSINEA DEI VEGRI IN VALDAGNO.

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codeste Acque marziali ne vanno fondendo ognor più il consumo in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, insalterabilità ed il sapore non disagiabile le rendono tollerabili agli stomaci anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la clorosi, idroemia, i flussi morbosissimi, il linfaticismo, nelle affezioni dell'apparato urinario, nella dispepsia, negli incomodi addominali, ecc., ecc.

Deposito generale in Valdagno presso il farmacista G. B. GAJANO.

In Venezia presso il farmacista signor PIETRO POZZETTO al Ponte dei Bareteri.

710

ASMA SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAUD & Co. Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei Sigaretti al Cannabis Indica per fare cessare i più violenti attacchi di

Anima, Tosse nervosa, Raffreddore, Nevralgia facciale, Estinazione di voce, Insomnie.

E per combattere la Tise laringea e tutte le Affezioni delle Vie respiratorie.

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica Grimaud & Co. non che il bollo del Governo francese per distinguersi dalla contraffazione.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 12 SETTEMBRE

Il telegrafo ha dato presto ragione ai nostri dubbi sulla decisa degli Albanesi. Prima il Daily Telegraph aveva detto che la Porta aveva rinunciato a resistere, ma lo stesso giornale il dì dopo rettificava, dicendo che la Porta non aveva fatto ancora quella comunicazione alle Potenze, volendo prima aspettare nuovi rapporti di Riza pascia, Governatore di Scutari. I rapporti vennero, e sono precisamente nel senso che ci aspettavamo. Gli Albanesi vogliono resistere alle armi alla consegna di Dulcigno al Montenegro, né si lasciano sgomentare dalla voce grossa di Riza pascia, dalle minacce che egli fa in nome della Porta, e da un principio anche di esecuzione delle minacce stesse, perché, se badiamo ad un disappunto, del quale ieri abbiamo fatto cenno, vi sarebbe già stato uno scontro tra le truppe regolari turche e una banda di Albanesi.

Appena arrivati a Costantinopoli i rapporti di Riza pascia, si è convocato un Consiglio dei ministri. Le Potenze hanno permesso graziosamente al Governo ottomano di farle oggetto delle sue canzonature, ma ogni bel gioco dura poco, e questo è in verità un bruttissimo gioco. La Porta voleva evitare la dimostrazione navale innanzi a Dulcigno, voleva inoltre far prova della sua buona volontà riguardo al Montenegro, per conservarsi maggior libertà d'azione verso la Grecia. Perciò la Porta ha fatto alle Potenze le più esplicite promesse, e queste che fanno così di mala voglia la dimostrazione navale, avevano condisceso volentieri a ritardarla. Adesso la Porta continua a promettere, ma ci sembra che le promesse non possano bastare assolutamente più. Essa ha promesso, si dice, di usare la forza, malgrado che sinora avesse energicamente rifiutato di farlo. Però essa è obbligata dalla Convenzione da essa conclusa col Montenegro, della quale furono poi modificati i termini, nelle trattative colle Potenze, ad eseguire la consegna di Dulcigno al Montenegro. Essa avrebbe già dato principio a questa promessa, se è vero lo scontro annunciato ieri dal telegrafo.

Ma con tutto questo noi temiamo che essa non farà sul serio, e che le Potenze dovranno rassegnarsi a fare quella malaugurata dimostrazione navale, destinata a constatare la loro impotenza, e a coprirle di ridicolo, qualora non sia il principio di pericolose complicazioni, che l'Austria e la Germania da una parte, la Francia dall'altra, paiono di cose del resto ad impedire con tutte le loro forze. È naturalmente questa attitudine delle Potenze, che rende così onerosa la Turchia di eseguire i suoi obblighi e spiega il contegno degli Albanesi. E il così detto accordo unanime delle Potenze, detto da un ministro inglese incompleto, ed è infatti molto incompleto, quello che da questi bei frutti.

Il Montenegro, sollecitato dalle Potenze, le quali non sanno come uscire da questo imbroglio e ne uscirebbero a qualunque costo pur di conservare un brandello di dignità, aveva rinunciato prima alla domanda d'indennità per la ritirata della consegna, per non creare nuova materia di discussione, e adesso rinuncia alla consegna dei Distretti all'Ovest di Scutari, pur che non ci sia da discutere, giacché la Turchia è lieta quando può discutere e tirare in lungo le cose e ne chiede altro. La Turchia è così messa al muro, essa è chiamata ad eseguire i suoi impegni, che essa del resto riconosce. La questione dovrebbe essere ridotta alla sua maggiore semplicità. Pure siamo ancora a questo che dobbiamo domandarci: se la Turchia faccia sul serio, o se Riza pascia sia d'accordo cogli Albanesi. Questo dubbio c'è in molti e persiste.

Il trattato di commercio fra la Francia e l'Italia.

(Dall' Opinione.)

Non sappiamo più se fra tante distrazioni di politica estera e interna, e tanti svaghi di varia specie, sia ancora ascoltata la voce di chi ragiona di grandi interessi economici minacciati. Non ci curiamo di saperlo e facciamo il dover nostro di pubblicisti. È noto con qual crescente fortuna si sono avviate da alcuni anni le nostre esportazioni di bestiame per la Francia. Secondo le statistiche francesi, dal 1.° gennaio al 31 luglio 1880, entrarono in Francia 51,941 bovini; 29,311 tori; 41,722 vacche; 30,313 vitelli; 1,097,778 montoni; 148,422 porci, ecc. L'importazione, come si vede, è notevole, allarmante, indispensabile agli agricoltori francesi, i quali se la prendono contro i due punti estremi, dei quali essi temono segnatamente la concorrenza: gli Stati Uniti d'America e l'Italia.

I montoni, dopo l'Algeria e la Germania, vengono principalmente dall'Italia; la metà dei bovini giunge dall'Italia; nelle vacche, l'Italia viene subito dopo il Belgio; nei porci, dopo la Germania e il Belgio. L'Italia joué un rôle important dans toutes ces introductions, dice il Bollettino francese. E l'osservazione dell'Italia in Francia, che oscilla fra i 40 e 50 milioni di lire all'anno; è la fortuna di molti territori, specialmente dell'Italia superiore, del bolognese, ecc., dove si mutarono le culture con utilità generale per produrre i bovini invece che il grano, e destinarli all'esportazione. Insomma si tratta di una cosa riuscita felicemente, di un progresso realizzato in pochi anni fra tante delusioni. Or bene, tutto ciò è seriamente minacciato oggi.

Nuove notizie che noi riceviamo dalla Francia convalidano il dubbio che il Governo francese, sopraffatto dalle istanze degli agricoltori e degli allevatori, avrebbe promesso di non prendere nelle tariffe convenzionali dei prossimi trattati il bestiame grosso e minuto, di assecondare un rialzo delle tariffe ferroviarie per le provenienze dall'estero. E anzi, qualche grosso esportatore ci ha assicurato che il rialzo delle tariffe ferroviarie sarebbe già avvenuto sulla Parigi-Lyon-Mediterranée; certo è avvenuto di una lira al quintale per le derrate alimentari, ortaggio, ecc. Il proposito di non comprendere il bestiame nelle tariffe convenzionali, se si rafferra, ha un fine evidente. Mirerebbe ad alzare le tariffe e a impacciare le esportazioni estere, segnatamente quelle dell'Italia; qui joué un rôle important dans toutes ces introductions. E se le nostre informazioni sono esatte, la Commissione del Senato, che esamina le tariffe doganali, insisterebbe più che mai su questi propositi di autonomia dei dazi, la quale aggiunta all'elevamento delle tariffe ferroviarie internazionali, se non ucciderebbe, stremerebbe le nostre fiorenti esportazioni. Ora questi pericoli paiono a noi più grandi che quelli sui quali si vuol fare tanto rumore; e l'economia nazionale se ne risentirebbe, se alla minaccia seguisse il danno, in modo ben duro.

L'aumento delle tariffe ferroviarie, insieme a quello delle tariffe doganali, può ridurre a cifre irrilevanti le nostre esportazioni di bovini, di vacche, di tori, di porci, di montoni, in Francia, senza possibilità di trovare compensi altrove, poiché, come più volte abbiamo notato, si va chiudendo intorno ad esse un cerchio di ferro nei vari Stati e non ci adoperiamo abbastanza per romperlo. Il pericolo è chiaro e innanzi.

Vi sono rimedi? Ecco il problema. A noi pare che ve ne sieno e diversi e si dovrebbero preparare con profonda meditazione. Il primo rimedio è quello della persuasione; poiché le asprezze per l'incidente di Tunisi si vanno appianando, conviene avvertire a tempo che non se ne faccia sorgere una di più pungente.

In Francia stessa i commercianti di bestiame, gli economisti, coloro che curano l'alimentazione a più buon mercato, tengono per noi; e sono forze preziose che dobbiamo coltivare. Lo stesso ministro del commercio Tirard, in fondo del cuore, con prudenza non ci osteggia. L'inerzia nostra sarebbe il peggior ostacolo. Ma all'uopo, se le rimozioni e l'equità dei compensi non valessero, la Francia dovrebbe persuadersi che non saremmo rassegnati a subire i danni.

Se il bestiame, il vino, gli zolfi raffinati (poiché anche contro gli zolfi raffinati apprendiamo ora che si preparano al Senato proposte di rialzo e dazi per colpire le nostre raffinerie di zolfo che si diffondono con iscapito di quelle di Marsiglia) non si potessero smerciare in Francia, se i nostri pescatori, i nostri marinari dovessero avere il duro trattamento che si lascia presagire, l'Italia non si rassegnerebbe. Certamente fu una grande sventura la ripulsa del trattato di commercio stipulato nel 1877, dopo due anni di laboriosi negoziati, ma non è coll'assoluta astensione che si può preparare un migliore stato di cose. E in quanto alle tariffe ferroviarie il discorso sarebbe troppo lungo. Noi abbiamo più volte invocato la costituzione di una specie di osservatorio tecnico, nel quale pochi uomini competenti notassero le variazioni delle tariffe ferroviarie estere, i loro effetti nocivi sul nostro commercio e il modo di neutralizzarli. Imperocché per salvare le nostre esportazioni, non comprenderemmo persino che si abolissero a casa nostra certi dazi di uscita e che si diminuissero le tariffe ferroviarie nostrane, quando qualunque altro mezzo fosse vano e il metodo delle persuasioni e degli equi negoziati non potesse riuscire. Noi abbiamo detto oggi abbastanza; ci pensino i governanti e gli interessati, i quali di consueto in Italia leggono, né assecondano gli sforzi dei loro difensori disinteressati e si svegliano per gridare quando il male è irreparabile.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 settembre.

Dazio consumo. — Sentiamo che il ministro delle finanze ha accordato al Municipio la chiesta proroga a dichiararsi sull'accettazione o no dell'aumento del canone governativo del dazio consumo e che il nuovo termine scade col 25 corr. Il ministro avrebbe in pari tempo fatto sentire al nostro Sindaco l'opportunità che esso, od altri in sua vece, si recchi a Roma per definire l'argomento. Il che lascia ragionevolmente concludere che al nostro Sindaco sia per riuscire di ottenere una notevole riduzione dell'aumento chiesto, giacché altrimenti il ministro non lo inviterebbe a recarsi a Roma.

E questo modo di procedere del ministro mostra inoltre con quanto senso pratico e con quanta convenienza il Sindaco abbia trattato l'argomento, la cui discussione viene ripresa in termini concilianti. Ciò avvertiamo espressamente, perché il *Tempo*, innamoratosi tutto ad un tratto dell'on. Maurogonato, cerca di farsi un'arma delle dichiarazioni fatte dal Maurogonato al Consiglio comunale (quando ringraziò il Sindaco delle lusinghiere parole da lui proferite intorno all'opera sua) per persuadere chi non fu presente alla

seduta del Consiglio che il Sindaco considerasse la cosa come un capriccio del ministro e la diminuzione del canone, come un diritto, mentre l'on. Maurogonato « avrebbe avuto il merito, ad istruzione del Sindaco, di porre la questione nei suoi veri termini: una questione, cioè, di alta convenienza. »

L'accusa al Sindaco poteva essere fatta quanto al modo col quale egli trattò la questione, oppure quanto al modo col quale ne rese conto al Consiglio comunale. L'accusa più grave sarebbe stata la prima, e noi quindi abbiamo voluto leggere la domanda presentata dal Municipio al Ministero il 17 agosto, e che è il punto di partenza delle trattative. Ed in essa abbiamo trovato trattata la cosa appunto sotto quei punti di vista di alta convenienza, che, secondo il *Tempo*, formerebbero una prerogativa dell'on. Maurogonato, sicché, chiestane copia alla Giunta, siamo lieti di poterla qui comunicare ai nostri concittadini affinché da sé stessi si persuadano come l'argomento sia stato trattato. Ecco la rimostranza presentata al ministro delle finanze:

Eccellenza.
Da una Circolare in data 1.° agosto del Ministero delle finanze pervenutami col tramite di questa R. Intendenza, rilevo che il canone dazionario governativo per il futuro quinquennio 1881-1885 verrebbe portato da L. 1,400,000 a L. 1,500,000.

Non saprei come esprimere alla E. V. la meraviglia e nel tempo stesso il dispiacere causati da questa comunicazione, che ne la Giunta, né il Consiglio comunale, né, giungo a dire, la città intera, si sarebbero mai aspettata. Difatti dopo l'interesse premuroso dimostrato dal Governo e dal Parlamento per le sorti dei grandi Comuni, dopo le lusinghe avute personalmente da S. E. il presidente del Consiglio, da S. E. il ministro dell'interno, e dopo le assicurazioni date dall'E. V. ai rappresentanti dei vari Comuni, che ebbero l'onore di conferire con Lei nel marzo di quest'anno, che nella prossima rinnovazione dei canoni, i Comuni da essi rappresentati non avrebbero dovuto sopportare alcun aumento, era impossibile immaginare che all'atto della rinnovazione suddetta, la disposizione relativa consistesse in un nuovo colpo per questo Comune, e tale da affrettarne la rovina economica.

Io non posso ritenere che la data disposizione sia irrevocabile, poiché, se lo fosse, dovrei certamente abbandonare ad altri più abili o più fortunati di me la gestione amministrativa affidatami dalla fiducia dei miei concittadini e del Governo; e ciò per il solo motivo che non mi sentirei la forza di percorrere una via sotto ogni aspetto rovinosa per le finanze di questo Comune.

Non è, Eccellenza, la conservazione del canone nei suoi estremi attuali, che di fronte alle presenti condizioni del Comune io debba invocare, ma bensì una equa diminuzione, che possa scemare in parte le difficoltà del suo bilancio, le quali si fanno ogni anno più serie.

Dalla petizione presentata l'anno scorso a S. E. il presidente del Consiglio ed alla E. V. dai nostri deputati, della quale ho l'onore di accludere un nuovo esemplare, V. E. rileverà come l'inevitabile disavanzo sia la chiusa di ogni annuale esercizio. Anche il preventivo 1880 presentò una deficienza finale, che come le precedenti non si poté coprire che ricorrendo al credito.

E causa di ciò si fu, come lo si espone nell'accesa memoria, l'assorbimento per parte dello Stato di una parte ragguardevole di redditi che avevano i grandi Comuni e l'aggravio che all'incontro fu loro imposto con una serie di nuove spese obbligatorie, la cui importanza non può certamente sfuggire alla E. V.

Alle cause generali poi che aggravano i grandi Comuni, Venezia deve aggiungere quelle particolari della sua speciale condizione. L'imposta dei fabbricati, come si accenna nella nostra petizione, portata al punto massimo del Regno, e per i nostri proprietari di stabili insopportabile per il grave costo della loro manutenzione, per cui, tutto calcolato, il reddito che essi ne ritraggono, massime in alcuni punti della città, è quasi nullo; i lamenti per la elevazione di quella imposta, ogni anno si rinnovano, ed altamente se ne reclama una diminuzione. Non ho, io credo, città importante del Regno, nella quale e per le forti spese di manutenzione accennate, relative alla speciale condizione di Venezia, e per le onerose imposte che le aggravano, le case sieno ad un prezzo tanto vile come lo sono in questa città.

Venezia poi deve sopportare dei carichi gravosissimi per la manutenzione dei porti e canali e per le opere idrauliche in forza di una legge che ebbe vita prima della sua annessione al Regno, e che perciò non poteva tener conto delle sue speciali condizioni.

Per tale legge come lo si accenna nella nostra petizione, il Comune di Venezia dovette esborsare nel quinquennio 1875-79 la somma di L. 667,847,47. Oltre a ciò la manutenzione delle sue strade e dei suoi rivi interni, che non trova riscontro in verun altro Comune, assorbe parecchie centinaia di migliaia di lire annue.

A tutto ciò che costituisce le difficoltà permanenti del nostro bilancio, si aggiunge ora un altro danno gravissimo, che assottiglia maggiormente le nostre risorse, e sul quale pregherei l'E. V. di raccogliere i suoi particolari riflessi. È notorio il disastro, che ha colpito in quest'an-

no il Veneto ed in particolare la nostra Provincia colla mortalità delle viti in causa della troppo rigida invernata. Di qui una diminuzione sensibile nei proventi daziarli sul vino, che pur troppo si manterrà indubbiamente per il quinquennio, essendo il danno accennato di tale natura, da non poter essere riparato in un periodo minore di tempo.

Per le ragioni adunque esposte da questo Municipio fino dall'anno scorso nella petizione acciata, tuttora sussistenti, e per quanto ho avuto l'onore di aggiungere a V. E. in questa mia breve Memoria, io debbo ancora insistere sulla domanda ripetutamente fatta al Governo, che il gravoso canone attuale di L. 1,400,000 sia alleggerito in equa misura per il quinquennio futuro, onde non sieno maggiormente pregiudicate le condizioni di una città fra le prime del Regno, ed alla cui sorte s'interessa si può dire ogni nazione civile.

E questa città, Eccellenza, è ancora priva delle istituzioni essenziali che sarebbero richieste non solo dalla odierna civiltà, ma anche dall'igiene, e ciò per la impossibilità di aggravare maggiormente il bilancio, non potendo già, com'ebbi l'onore di dire all'E. V., provvedere colle risorse del Comune, all'indispensabile carico attuale.

Da ciò è facile comprendere come sarebbe impossibile migliorare le condizioni amministrative di questo Comune mediante economie ed eliminazioni di spese.

E se al necessario non si è ancora potuto provvedere, e se lo *status quo*, esaurendo tutti i mezzi d'imposta, che la legge accorda, presenta tuttavia un disavanzo permanente che si copre ricorrendo al credito, e se questo disavanzo non potrà che aumentare di fronte ai maggiori bisogni della nostra Provincia per le ferrovie, come lo si accenna nella Petizione unita; in quale guisa si potrebbe provvedere al nuovo aggravio che si vorrebbe imporre a questo Comune per la nuova disposizione ministeriale?

Io credo, Eccellenza, di averle in questi brevi cenni esposto quanto era necessario intorno la situazione del Comune, che ho l'onore di rappresentare. Io sarò sempre agli ordini della E. V. per tutte quelle più particolareggiate spiegazioni che nell'argomento Ella desiderasse; mi permetta solo prima di chiudere, che io le esprima la mia piena fiducia, che la domanda più volte avanzata e che oggi rinnovo di un'equa riduzione del canone sia soddisfatta. Sarà questo un atto che risponderà certo all'equità dell'animo, ed alla saggezza amministrativa dell'Eccellenza Vostra.

Accolga l'E. V. le espressioni della più alta stima e considerazione.

Venezia, 17 agosto 1880.

Dopo il tenore di quest'istanza ognuno potrà convincersi come l'accusa di sconvenienza data dal *Tempo* all'egregio Sindaco non possa riguardare che il modo, col quale egli riferì sull'esito delle trattative al Consiglio.

Ma, se la cosa è così, tutta la base dell'accusa starebbe nel fatto che egli, per necessità storica, dovette accennare alla circostanza che in una data epoca il ministro Magliani aveva risposto all'onore Maurogonato che pel momento non poteva trattare la questione essendo a Livorno ai bagni, rimandando le trattative all'epoca del suo ritorno a Roma, dal che venne la necessità della prima domanda di proroga. Nulla più di così disse il Sindaco, e se nell'esposizione di questo fatto il *Tempo* trova incluso un biasimo, la colpa non è certo di chi si limitò a fedelmente narrarlo.

Del resto anche nell'esposizione fatta al Consiglio, come ne fa fede il processo verbale, il Sindaco parlò nei termini del maggior riguardo pel ministro Magliani e solo un eccesso di prevenzione politica può aver indotto quel giornale a segnalare il contrario, senza riflettere al danno che coll'erroneo racconto recavasi alla stessa causa, che si dice di voler patrocinare. Anche gli altri accenni, fatti dal Sindaco in quella seduta nel corso della sua esposizione, mostrarono indubbiamente come egli si ispirasse a principi molto più elevati di quelli di una contrattazione sul più o sul meno del canone governativo, avendo più volte ripetute che non la era questione di dazio consumo, ma questione delle soverchie gravanze pesanti sull'amministrazione comunale, alle quali con un certo largo nel dazio consumo poteasi trovare almeno un parziale riparo, e dell'impossibilità di imporre nuove tasse per sopprimere al deficit.

Tanto il Sindaco che l'on. Maurogonato dissero le stesse cose, ma per il *Tempo* tutto il merito è del secondo, tutto il biasimo per il primo; e tanto è il merito del Maurogonato per il *Tempo*, che quel giornale, il quale pur asserisce di avere diligentemente raccolto le cifre, con uno spirito di divinazione mette in bocca all'on. Maurogonato cifre, che questi bensì possedeva perché esistenti negli appunti fornitigli sulla questione dal Municipio, e che sono giustissime, ma che nella seduta consigliare non ha minimamente proferite, accon-

tentandosi che il *Tempo* glielie leggesse in tasca.

Del resto, se non fosse che le lodi al Maurogonato sono visibilmente fatte al solo scopo di biasimare il Sindaco, noi ne saremmo ben lieti, perché ciò mostrerebbe una inusitata imparzialità di giudizio nel *Tempo*, ma così come furono messe innanzi, basate ad una erronea esposizione di ciò che disse il Sindaco, e ad una esagerata relazione di ciò che disse il Maurogonato, per creare una odiosa antitesi, noi non potevamo lasciarle passare, come speriamo che lo stesso on. Maurogonato non lascerà passare la fallace interpretazione che si vuol dare alle sue parole, mentre in questo argomento la causa sua e quella del Sindaco, che in tutto volle procedere d'accordo con lui, sono inseparabilmente congiunte.

Furti in ferrovia. — Anche la scorsa notte al giungere del convoglio misto di Padova si rinvenne un carro aperto, e percorrendo poi lo stradale, si rinvennero sul ponte, rimpetto a S. Giuliano, quattro sacchi di seme di lino da quel carro mancanti. Siccome in quel torno di tempo percorrevano il ponte una pattuglia di carabinieri ed una di guardie di finanza, pare che gli individui, che dovevano asportare i sacchi, non si siano arrischiati a porli in salvo, ma si siano accontentati di nascondersi sotto l'erba.

Diamo questa notizia in carattere marcato per richiamare su di essa l'attenzione di tutti quelli ai quali incombe di far qualche cosa nell'argomento, essendo ora che abbiamo un termine cotesi fatti deplorevolissimi, che distruggono la fede nell'amministrazione ferroviaria.

Continuano i furti in ferrovia ed accrescono, e ben giustamente, le apprensioni nel pubblico. Il Municipio di Dolo spediva a Milano un po' d'argento, affinché fossero coniate alcune medaglie per servirsene di esse nei premi. Compiuto il lavoro le medaglie coi relativi conii furono spedite da Milano a Dolo, ma, cammina facendo, vennero involate!

Si assicura che nei pressi di Padova furono rinvenuti, sparsi qua e là, alcuni conii; e questo, se non altro, arriva a provare ancora una volta che la combriccola di ladri si trova proprio vicino a noi.

L'egregia persona che ci ha narrato il fatto vi aggiunga che non già per il valore dell'argento, trattandosi di cosa di poco momento, ma per l'avverarsi di un novello furto in ferrovia, Dolo fu disgustatissima.

Sussidi governativi e provinciali a maestri. — Dal Regio Provveditorato agli studi della Provincia di Venezia fu pubblicato il seguente avviso:

È aperto il concorso ad alcuni sussidi governativi e provinciali da assegnarsi ad allievi maestri presso la Scuola normale di Venezia, e ad allievi maestri presso la Scuola normale di Padova.

Ai sussidi provinciali possono concorrere solamente le alunne nate e domiciliate nei Comuni foresti di questa Provincia. Dal concorso ai sussidi governativi sono escluse le giovanette che hanno colle loro famiglie ordinaria dimora nella città, ove ha sede la Scuola normale.

I concorrenti dovranno presentare a questo Ufficio (Palazzo della R. Prefettura) entro il 15 del venturo mese:

1.° Una domanda in carta da bollo di centesimi 50, nella quale l'aspirante dia conto degli studi fatti, dell'esito degli esami sostenuti e delle sue occupazioni durante l'ultimo quinquennio;

2.° La fede di nascita, da cui risulti l'età di 15 anni compiuti per le aspiranti, e di 16 per gli aspiranti;

3.° Un attestato della Giunta municipale del Comune o dei Comuni in cui l'aspirante ebbe domicilio nell'ultimo triennio, e che lo dichiara distinto per moralità e degno di dedicarsi all'insegnamento;

4.° Il certificato di subita vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

5.° Un certificato medico che dichiari l'aspirante esente da qualunque malattia o da difetti fisici che lo rendano inabile all'insegnamento;

6.° Lo stato di famiglia dimostrante le sue strettezze economiche;

7.° Le attestazioni di buon portamento rilasciate dai professori o maestri, sotto la disciplina dei quali ha fatto qualche corso di studi.

Gli aspiranti e le aspiranti verranno sottoposti ad un esame, pari a quello richiesto dall'art. 12 del Regolamento 9 novembre 1861 per l'ammissione al primo anno di corso delle Scuole normali.

Per le concorrenti che aspirassero ad avere il sussidio per il secondo o per il terzo anno di studi, l'esame verrebbe sulle materie del corso precedente a quello a cui intenderebbero essere ammesse, a norma dei relativi programmi approvati dai Decreti 9 novembre 1861 e 10 ottobre 1867.

Gli esami di concorso avranno principio il giorno 25 del prossimo mese di ottobre alle ore 9 ant. nel locale della Scuola normale di questa città.

I signori Sindaci e delegati scolastici sono pregati di dare pubblica lettura del presente avviso. Venezia, 4 settembre 1880.

Il R. Provveditore M. Rosa.

VENEZIA IL 27
al semestre, 9.25 di
al PROVINCIALE, IL L.
22.50 al semestre, 11.5
LA RACCOLTA DELLE L.
per società si ricevono
La associazione si ricevono
di tutti per lettera
legge cost. 5. Anale
ciò deve essere
Quel pagante deve

L'elezione di
significato speciale
ha avuto luogo. Il
risultato vincitore
quella frazione di
nelle elezioni poli
Ministero, contro
nata a Napoli da
tato eletto ha ino
fatto che gli da
sario del Sandom
munale, diede le
sta, appunto con
daco di Napoli.

Perciò il gen
appoggiato anche
che votarono insi
sti, nelle ultime e
Napoli dalla lebb
I Collegio è dun
della volontà de
Sandomato e dei
solutamente sape
contro il Prefetto
le — riesce pur
sebbene il Consa
a quella frazione
era ministeriale,
frazione della Si
poco tempo fa ne
di questo nelle i
ha potuto darci
deputato del par
favoreggiata dal
fitta per Minister
la cosiddetta abili
Se è vero c
cio di Costantin
sta dell'Austria,
una dichiarazione
prietà dei Mussu
da cedere alla
che una delle ob
sulla cessione d
quella di Janini
cia, era quello a
ci sono molti ric
essere maltratta
razione delle Pu
cose. Prima di
soria, poiché si
sia difficile alle
in Oriente, se
quella così sen
deve aver luogo
noltre il Govern
a fare larghe co
cia, se la neces
ponga. Potrebbe
dei Mussulmani
serebbero colla
far rispettare
mossa dalla Po
di rifiuto, e la
sta obbiezione c
sta dalle Potenz
altra.

Un dispa
questo momen
ministeriale a
minato primo
dice che ciò fu
da prendersi e
Avvezi alle cr
che trovano, p
questa?

Un dispa
Montenegrini
combattere se
è fissata per il
terrà il Mont
vera forse il m
termine.

I fallime
co inte
Togliamo
suonate sull'A
segue:

Il prof. C
dottrina i mo
missione sulla
ma Sezione.

Le conclu
« Il Co
« Riteu
richiede che
non siano c
paese, ma si
sibile di pos
« Che la
sul fallimen
una legge un
« E d'a
gislazione co
conveniente
convenzioni
« Le ba
zioni sareb
« I.
rare il fallim
rino al co
ve il comm
mento comm
« II.
mento e le
procedura d
territorio di

Brillante operazione chirurgica. — Questa mattina, alla presenza degli altri primari degli assistenti e di vari cultori dell'arte chirurgica, qui convenuti dal fuori, il comm. dott. Minich eseguiva l'estirpazione di un enorme sarcoma midollare della cavità del naso ad un medico-chirurgo del Friuli, che, fidando nella singolare perizia del Minich, era qui venuto espressamente all'Ospedale a commettere nelle sue mani la propria vita.

Questa non è che una operazione brillante di più delle tante eseguite dall'egregio professore, ma noi vogliamo qui farne cenno speciale per il grande interessamento che presero all'operazione tutti i cultori dell'arte, per l'ansietà colla quale i tanti amici dell'egregio operato ne attendevano l'esito, per il fondato timore che avessimo ch'egli potesse soccombere al grave atto chirurgico, per lo straordinario volume del tumore, e per la sapiente e sicura celerità colla quale fu eseguita l'operazione, non essendosi nell'atto operativo propriamente detto, cioè nell'estirpazione completa, impiegati che soli tre minuti.

Mentre mandiamo al chiarissimo professore le nostre più vive felicitazioni per questo brillante successo, che deve aver recato una grande soddisfazione anche al suo cuore, gli esprimiamo pure a nome di tutti gli amici di quel valente medico, da lui redento a vita, la più sincera e fervida gratitudine.

Indidente Coletti. — Un giornale del mattino l'Adriatico ammassa tutto un cumulo di accuse contro questo povero Istituto e la più grave sarebbe quella di aver lasciato morire all'Ospedale un ragazzo da anni parecchi ricoverato nell'Istituto predetto, senza aver di ciò avvertita la di lui famiglia. Non sappiamo se i preposti di quell'Istituto risponderanno, ma per parte nostra, conoscendo la cosa, ci limiteremo solo ad accennare che quel ragazzo, certo Attilio Levorati, di anni 18, di Mirano, veniva, circa sei anni addietro, consegnato dalla Questura all'Istituto; che in questo frattempo nessuno della di lui famiglia si è presentato a chiederne conto, e che solo adesso, che egli è morto per tisi e per altro male, questi parenti si fecero vivi. Fino ad ora si credeva anzi che quel ragazzo non avesse nessuno, e questa credenza veniva avvalorata appunto dal fatto che nessuno per tutti questi anni aveva preso per esso il benché menomo interessamento.

Istituto maschile Angeloni. — Domani, domenica, alle ore 12 merid., avrà luogo nella Sala della Società famigliare Teobaldo Cicconi, gentilmente concessa, la festa della distribuzione dei premi agli alunni dell'Istituto maschile Angeloni.

Uffici postali. — Oggi sono andati in attività i cambiamenti da noi accennati alcune settimane addietro negli Uffici postali. Per cui tutto quanto riflette il ramo Cassa, l'impostazione delle corrispondenze ufficiali e quella delle corrispondenze assicurate trovansi al primo piano; gli Uffici della Direzione, che erano al piano primo, si trovano al piano secondo.

Gli impiegati postali nel cambiamento devono avere avvantaggiato in luce ed in spazio. Il pubblico invece avrà a divertirsi salendo e discendendo le scale del palazzo Faccanoni.

Il capitano Vasvary, quello del quale si è parlato e scritto tanto ora a motivo dei maltrattamenti che asseriscono di aver subito gli operai italiani recatisi a lavorare in Ungheria sul Tibisco, fu qui ieri l'altro e ieri.

Crediamo fosse suo scopo quello di rilasciare procura all'avv. Leopoldo cav. Bizio per rappresentarlo in giudizio.

L'avv. Bizio trovavasi alla Vena d'Oro per ripetersi lo spirito e rinfacciarsi le forze, e della procura a di lui favore venne incaricato il notaio De Toni.

Teatro Malibran. — Il bravissimo prof. di piuma solista, sig. Vincenzo Ranieri entrato da poco nel corpo della Banda cittadina e del quale abbiamo ripetutamente parlato con onore si produrrà questa sera in concerto al Teatro Malibran eseguendo in un intermezzo una fantasia sui Puritani, di Bellini.

Anche iersera in Piazza il Ranieri trovò modo di emergere nel Faust, nella Traviata e nell'Ebreo.

Caffè al Giardinetto. — Il sig. Ziliotto ci prega di annunciare che, allo scopo di rendere il suo caffè al Giardinetto ritrovo sempre più gradito al pubblico, egli ha stabilito di presentare i coniugi Clementini, noti prestigiatore, in due sere, oggi, sabato, e domani, domenica.

I predetti coniugi Clementini eseguiranno molti tra i migliori giochi di prestigio e negli intermezzi l'orchestra di quel caffè eseguirà scelti pezzi di musica.

Uffizio di collocamento di persone di servizio. — Siamo pregati di annunciare che il sig. Giuseppe Donatello incaricato della Società di M. S. fra camerieri, caffettieri, cuochi ec. ec. per il collocamento dei soci disoccupati si incarica altresì del collocamento di persone di servizio anche in famiglie private.

Recapito Calle Valaresca, all'anag. N. 1308, tutti i giorni dalle 9 ant. al tocco.

Canal. — Dal caudice vennero accalappiati, nei giorni 8, e 9 settembre, cani N. 2.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell'11 settembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale 9.

MATRIMONI: 1. Rossetti Luigi Alessandro, contabile, con Pasini Giovanna, già sarta, celibi.

2. Pasini Pietro, flautista, con Goffetto Giuditta, già domestica, celibi.

3. Lazzarini Giovanni, ceraiere lavorante, con Grillo Anna, operaia ai Tabacchi, celibi.

4. Corner nob. Luigi, facchino d'erberia, con Facchini Giustina, domestica, celibi.

5. Delipiano Augusto, tabaccaio agente, con Ongaro Elisabetta, tabaccaia.

DECESSI: 1. Formica Elena, di anni 68, nubile, benestante, di Venezia. — 2. Cecchetti Federico Laura, di anni 68, vedova, possidente e R. pensionata, id. — 3. Merlo Tedesco Elisabetta, di anni 69, coniugata, già industriale, di Bassano. — 4. Pistolotto Bortolin Maria, di anni 44, coniugata, casalinga, di Mirano. — 5. Zuliani Teresa, di anni 33, nubile, cameriera, di Istrigo di Spilimbergo. — 6. Vettoretti Elvira, di anni 15, nubile, civile, di Venezia.

7. Papageorgopulo dott. Pietro, di anni 70, vedovo, avvocato, di Venezia. — 8. Biasutti Giuseppe, di anni 57, coniugato, vetturale, di Mestre. — 9. Masi Modesto, di anni 53, vedovo, contadino, di S. M. di Sala.

Più un bambino al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Zamara Agostino, di anni 22, marinaio.

Gambartolo Eugenio, di anni 29, capitano di lun.

go.

Pugnetto Francesco, di anni 37, capitano di gran

cabotaggio.

Marzio Giuseppe, di anni 18, mozzo, decessi presso il capo Eminch (Mar Nero).

Abbiamo il dispiacere di annunciare la morte avvenuta questa mattina dell'egregio avvocato

to **Pietro Papageorgopulo**, che nel foro veneziano godeva molta considerazione, ed ancora più era generalmente amato dai colleghi e da quanti lo avvicinavano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 settembre.

Il Re a Firenze.

Dalla Nazione di Firenze togliamo quanto segue:

Il Re, nei lunghi colloqui avuti col Sindaco e con gli assessori municipali, si mostrò talmente informato delle cose di Firenze; da poterne facilmente arguire con quanto amore e con quanta diligenza se ne fosse occupato.

A ciascun assessore parlò delle cose relative all'amministrazione, alla quale ogni assessore presiede; accennò alle economie, ai miglioramenti che già S. M. sapeva che ogni assessore intende attuare nel proprio ramo.

Entrò in minutissimi particolari su tali economie, sui miglioramenti, a cui intendono con zelo gli on. assessori, si mostrò finalmente informatissimo della grave questione del dazio consumo.

Disse che aveva letto tutti gli articoli che i primari giornali di Firenze avevano pubblicato su tale argomento, ne accennò vari e dichiarò essere espedito che e Governo e Municipio venissero ad una conciliazione sulla somma che occorreva. Domandò al co. Bastogi quale, a parer suo, e conforme a' suoi studi accurati, fosse la strettissimamente necessaria riduzione del canone. Il co. Bastogi replicò mostrandogli le cinque dita della mano; atto con cui l'egregio assessore per le finanze municipali voleva significare la somma di L. 500.000.

Il Re sorrise a quell'atto e fece comprendere che avrebbe continuato a occuparsi di questo affare, che gli sta molto a cuore.

Più volte S. M. si compiacque esprimere la sua alta soddisfazione per l'affettuosa, cordiale accoglienza ricevuta dalla popolazione fiorentina, della quale rammentò le prove date in ogni tempo di amore, di abnegazione alla patria, di attaccamento alla Dinastia.

S. M. ha studiato non solo la questione di Firenze in tutti i suoi particolari, ma altresì conosce la condizione di alcuni dei principali lavori pubblici, che si fanno nella nostra città. S. M. ha lasciato ammirati tutti coloro che l'ascoltavano per la precisione e la perizia con cui ha parlato dei lavori impressi a sostegno del Monte alle Croci, e per la stupenda passeggiata dei Colli.

Nelle ore pomeridiane di venerdì, Sua Maestà insieme al Duca d'Aosta, percorse i Lungi Armi e le Cascine in una carrozza di Corte, senza battistrada.

Sua Maestà il Re, e Sua Altezza R. il Duca d'Aosta, accompagnati da S. E. il ministro della guerra generale Milon, e da vari generali e ufficiali si recavano ieri mattina (sabato), alle ore 9 1/2, a visitare i lavori della facciata del Duomo.

Sua Maestà ha visitato minutamente, da terra a tetto, come suoi direi, i grandiosi lavori, chiedendo le più minute notizie all'architetto direttore, per la parte tecnica, e al segretario del Comitato esecutivo, per la parte economica ed amministrativa.

Compiuta la visita minutissima della facciata, Sua Maestà, accompagnato dal suo seguito, ha visitato il cantiere, dove gli operai lo hanno accolto al grido di Viva il Re.

Anche qui ha mostrato vivissimo interesse, esaminando i lavori in corso, e profondendo i più ampi elogi all'architetto, al Comitato ed agli operai tutti, i quali con tanto zelo e con tanta intelligenza, si adoperano intorno ad un'opera di tanta importanza.

Prendendo commiato, dopo una visita di oltre un'ora e mezzo, Sua Maestà ha augurato all'architetto De Fabris, e al Comitato di veder presto compiuto interamente il lavoro; e il Comitato e l'architetto, desiderosi che il Reale augurio si avverasse, hanno fatto preghiera a Sua Maestà di non dimenticare questa visita, che essi tengono siccome promessa: della sua augusta presenza allo scoprimento della facciata condotta al suo termine.

S. M. ha fatto i più vivi elogi anche a quell'eccezionale, intelligentissimo, simpatico operaio Marucelli, l'abile direttore dei lavori. Anche S. A. il Principe Amedeo ha parlato con gusto squisito della bellezza di quei lavori.

La visita reale è durata un'ora e mezzo. Mentre S. M. visitava i lavori, una folla enorme si era raccolta sulla piazza. Quando Sua Maestà è uscita la folla proruppe in fragore di entusiastiche acclamazioni. Molti fiori furono gettati nella carrozza reale.

Alcuni particolari del colloquio fra monsignor arciprete e Sua Maestà.

Monsignor arciprete ha portato l'acqua benedetta a S. M. e poi ha detto: «Maestà vent'anni sono ebbi l'onore di ricevere ed accompagnare a vedere la Cattedrale l'Augusto vostro Genitore.

« Dunque, soggiunse il Re, le nostre relazioni si riannodano.

« E, di più, io accompagnai poco dopo, l'augusto vostro cugino Napoleone Girolamo, il quale sentendo molto le arti, esclamò entrando in chiesa: «Oh! che tempo magnifico e bello.

« Si veramente, rispose il Re, questo tempo è bello e magnifico, aveva ragione mio cugino, signore arciprete; egli conosce molto a fondo le belle arti. Spero che questo bel tempo sarà presto finito nella sua facciata.

« Maestà, riprese l'arciprete, ciò avverrà se avremo quattrini.

« Io veggo, disse il Re, che le sottoscrizioni sono bene avviate; esse continueranno.

E dopo ciò, per non disturbare l'ufficiale, il Re se ne andò dal Tempio, stringendo la mano all'arciprete ed ai due cappellani Bianchiardi e Capretti che l'accompagnavano.

Questa visita fece nei suddetti e nel clero molta impressione, e fu presa come buon augurio quel desiderio reale espresso in principio, di vedere riannodarsi buone relazioni tra Chiesa e Stato: *quod est in votis omnium.*

(Sua Maestà andò quindi a visitare l'Esposizione orticola.)

Gli ufficiali stranieri incaricati dalle rispettive Potenze di assistere alle grandi manovre, si fecero fare i loro ritratti allo Stabilimento fotografico Montabone, e li offirono raccolti in un Album a Sua Maestà.

Ieri sera, ebbe luogo la passeggiata colle fiaccolate preparata dal Comitato per le feste. Il corteo si riunì in Piazza d'Azeglio di dove partì sull'imbracciare percorrendo il seguente stradale:

Piazza d'Azeglio, dal lato del teatro, Via Alfieri, Viale Principe Eugenio, Viale Principe

Amedeo, Piazza Cavour, Viale Principessa Margherita, Via Santa Caterina, Piazza dell'Indipendenza, Via Sant'Appollonia, Via degli Azzurri, Piazza San Marco e Via Cavour.

Fra il palazzo della Prefettura e Piazza del Duomo il corteo si suddivise in tre squadre.

La prima squadra si diresse verso Piazza Pitti, percorrendo Via de' Gori, Piazza San Lorenzo, Via Canto dei Nelli, Via del Giglio, Via de' Banchi, Piazza Nuova di Santa Maria Novella, Via de' Fossi, Ponte alla Carraia, Via dei Serragli, Via Sant'Agostino, Via Mazzetta, Piazza San Felice.

La seconda squadra percorse Via de' Martelli, Via de' Corretani, Via de' Rondinelli, Via Tornabuoni, ponte Santa Trinita, Via Maggio e Sdruciollo de' Pitti.

La terza squadra percorse Piazza del Duomo, Via Calzaioli, Piazza della Signoria, Via Vacchereccia, Via Por Santa Maria, Ponte Vecchio, Via Guicciardini.

Al ritorno da Piazza de' Pitti l'intero corteo passò per questo stradale:

Piazza S. Felice, Via Maggio, Piazza Santa Trinita, Via Tornabuoni, Via Rondinelli, Via Cerretani, Via de' Martelli, Via Cavour, Piazza S. Marco, Via della Sapienza, Piazza della SS. Annunziata, Via della Colonna, Piazza d'Azeglio.

Per tutto vi furono grida di Viva il Re, Viva l'esercito!

Nella Piazza Pitti dinanzi al palazzo Reale, la dimostrazione fu imponentissima.

Sua Maestà oggi alle ore 10 doveva passare in rivista le truppe in Campo di Marte.

L'agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Firenze 11. — Il Re e il Principe Amedeo visitarono i lavori del Duomo. Gli operai acclamavano caldamente il Re, che uscì commosso dimostrando soddisfazione. Il Re e il Principe visitarono quindi l'esposizione d'orticoltura. Il Re esaminò con interesse l'esposizione, dimostrando la soddisfazione di vedere così bene rappresentate varie Provincie d'Italia. Stasera pranzò a Corte delle Autorità civili, domani pranzò delle Autorità militari. Stasera passeggiò con il Re. Stasera è arrivata l'ambasciata giapponese.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 11. — La Gazzetta Ufficiale dice che si persiste a far credere che nel Ministero siavi dissenso circa le cose di Napoli, e che si pretende coglierlo in flagrante incoerenza, asserendo che una risoluzione sia già stata presa riguardo al Prefetto. Possiamo affermare che il Ministero è d'accordo su tutte le questioni, compresa quella di Napoli, e giammai ha deliberato né discusso il provvedimento cui accennasi.

Milano 11. — Oggi vi fu la chiusura del Congresso dei sordomuti. Furono pronunziati parecchi discorsi. Il Prefetto inviò un riverente saluto alla Regina, personificazione della beneficenza.

Parigi 11. — Deves, presidente della sinistra repubblicana, rispondendo con una lettera a Guichard, ricusa di convocare il gruppo. Il Governo deve seguire i voti delle Camere; quando queste si riapriranno giudicheranno gli atti definitivi del Governo.

Parigi 11. — Freycinet convocò pel 18 corr. il Consiglio dei ministri per discutere la questione delle Corporazioni religiose.

Venezia 11. — La Corrispondenza Politica ha da Londra: L'Inghilterra ricevette una comunicazione del Principe di Montenegro, che rinunzia alla cessione di Dinos e Gruda, se la Porta consegna formalmente e pacificamente Dulcigno al Montenegro.

Lemberg 11. — L'Imperatore è arrivato. Il Sinesale pronunziò alla Stazione un discorso presentando gli omaggi. Sua Maestà fu ricevuto presso la Porta di Trionfo dal borgomastro che presentò le chiavi della città. L'Imperatore rispose ai discorsi, profondamente commosso dalle espressioni di affetto e di devozione. Sua Maestà entrò in città al suono delle campane e allo sparare dei cannoni; fu accolta con ovazioni entusiastiche.

Madrid 12. — La Regina ha partorito felicemente una Principessa.

Costantinopoli 11. — Avendo Riza telegrafato che gli Alibesi sono risoluti a resistere, fu convocato immediatamente il Consiglio dei ministri. Assicurasi che il Sultano è disposto ad adoperare la forza contro gli Alibesi. Credeasi che le Potenze propugnano per l'Armenia un'autonomia simile a quella del Libano.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 11, ore 3.45 p.

Nella conferenza d'ieri tra i rappresentanti del Comune di Roma e i ministri Magliani e Depretis, per definire la questione del canone del dazio consumo, non si venne a nessuna conclusione. I ministri si riservarono di rispondere oggi.

Annunciasi che Milon, ministro della guerra, giungerà lunedì per intendersi con Magliani intorno ai capitoli controversi del bilancio della guerra.

Confermansì le smentite sulle intenzioni del Governo di combinare operazioni finanziarie con Balduino e Soubeiran allo scopo della soppressione del corso forzoso.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

La Rua. — Oggi a Vicenza si dà lo spettacolo della Rua da molti anni in disuso e ch'è ora la grande attrattiva delle feste palladiane.

E infatti uno spettacolo singolare curiosità, reso più brillante dal concorso delle musiche da ogni parte della Provincia, tale insomma da attirare numerosi visitatori a Vicenza.

La Rua, a parte ormai la vieta fiasca della ruota del Carroccio dei Padovani conquistata in guerra dai Vicentini, o, sembra essere l'antica insegna dei notai decretata n. 1444. Allora usavano le professioni delle Corporazioni delle arti e mestieri; ciascuna aveva i suoi emblemi ed il Collegio dei notai pare avesse adottato questa ruota o Rua, alla quale vuol abbia in tempi più recenti accresciuto nella munificenza di certa famiglia Bissara, così che infatti la si accompagnava in giro al grido di Viva la Rua di casa Bissara.

La macchina è una specie di alto obelisco tirato a braccia da 80 uomini.

La Rua, che vien fatta girare da due uomini

ni vestiti all'africana, ha all'ingiro sei cunette nelle quali si trovano dei fanciulli.

Nuove tariffe italo-germaniche. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che col giorno 30 corrente settembre, le attuali tariffe italo-germaniche (servizio cumulativo italo-germanico in transito per le ferrovie meridionali austriache), saranno abrogate, e che col giorno 1.° ottobre prossimo entreranno in vigore le nuove.

La raccolta di esse nuove tariffe, nella formazione delle quali si è tenuto il maggior conto possibile di quelle rispettivamente applicabili in servizio interno, contiene:

a) le condizioni e norme di trasporto;

b) le prescrizioni di tariffa;

c) i prontuarii dei prezzi finiti, che per la grande velocità e per la percorrenza italiana suddividono in 8 categorie, alle quali ne corrispondono 2 per la percorrenza austro-germanica;

d) consimili prontuarii che per la piccola velocità e per la percorrenza italiana comprendono i prezzi delle 30 classi della tariffa generale differenziale; quelli per bozzoli morti, carrozze e vagoni da tramvia, materiale da ferrovia circolante sulle proprie ruote; ed i prezzi delle tariffe speciali, A) per metalli e prodotti dell'industria metallurgica, B) per legnami a vagoni completo, C) per merci in transito sulle ferrovie italiane; a tutti i quali prezzi corrispondono quelli di 8 classi e di altrettante tariffe speciali austro-germaniche;

e) i prontuarii dei prezzi finiti di 19 tariffe speciali comuni piccola velocità;

f) la tabella dei prezzi di assicurazione;

g) la tabella delle Stazioni italiane non ammesse al servizio cumulativo, coll'indicazione di quelle alle quali le spedizioni da o per le prime vanno indirizzate per fruire di esso servizio cumulativo.

A tale proposito avvertesi che le spedizioni dall'Italia per Stazioni bavaresi e germaniche, non ammesse al servizio cumulativo, vanno indirizzate a Rosenheim, tranne che i mittenti preferiscano indirizzarle invece a loro scelta, e quindi sotto la loro responsabilità, ad altre Stazioni abilitate al servizio più volte detto.

Presso le principali Stazioni della rete saranno vendibili, dal giorno 16 corrente, tanto la suddetta raccolta delle nuove tariffe a L. 3 per esemplare e la relativa appendice a L. 0.20, quanto i nuovi moduli di lettera di porto a L. 0.05 ed i moduli delle dichiarazioni doganali a L. 0.10 per esemplare.

Banca mutua di Belluno. — Dalla situazione a 31 agosto pubblicata ora dalla Banca mutua di Belluno, risulta che il totale della attività era a quel giorno di L. 410.010.40 e che il totale della passività era di L. 400.074 e cent. 84.

Risultava ancora che le rendite dell'esercizio in corso sommavano a L. 22.039.78 a cui sta di fronte la cifra di L. 12.104.24 di spese, rappresentate da interessi passivi e riscuoti e da spese di amministrazione.

Don Peppino in Pretura. — Il signor Tot, il Don Peppino del Fanfulla, è comparso davanti alla Pretura di Roma, accusato dalle guardie di avere permesso al suo bambino di sparare qualche razzo da un soldo, sulla piazza di S. Pietro.

Sotto il peso di così tremenda accusa, l'egregio collega, forte sotto l'ubergo del sentirci poco, si comportò, come se avesse avuto da scrivere qualcuno dei briosi suoi articoli e dimostrò che il processo era così buffo, che il Pubblico Ministero pensò bene di ritirare, seduta stante, l'accusa.

Il giro del mondo. — È uscito il Numero 28 dell'anno VI di questo interessante Giornale illustrato di viaggi, geografia e costume, diretto dai signori Edoardo Charton ed Emilio Treves. Esso contiene la continuazione delle Esplorazioni agli istmi di Panama e di Darien, del luogotenente di vascello, A. Reclus, e Tre giorni a Tunisi, di M. Camperio.

Bullettino meteorologico telegrafico. — Il Secolo riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del New-York Herald di New-York, in data 9 settembre:

« Una perturbazione atmosferica attraversa l'Atlantico. Aumenterà di forza e toccherà le coste dell'Inghilterra e della Normandia fra l'11 e il 13 corrente.

« Vi saranno piogge e procelle dal mezzogiorno inclinando verso nord-ovest. »

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Laura nob. Cecchetti Federigo.
D'animo colto e nobilissimo, di modi squisitamente gentili fu questa pia, la di cui vita ieri si spense.

In due parole si tesse il suo elogio. Ella sollevò l'amore alla sublimità del sacrificio; ella raggiunse l'apogeo della fortezza, coll'esercizio continuo del coraggio. Qui pochi amici che avevano la fortuna di avvicinarla, possono solo comprendere quanto le mie parole sieno profondamente vere.

Il marito, letterato distinto, ebbe carriera contestata di soddisfazioni e disinganni; ed ella partecipò alle prime con tutta la forza d'una mente intelligente, ricevette il contraccolpo dei secondi collo strazio di un cuore di squisito sentire.

Pei figli provò gioie e dolori inenarrabili; ma pur troppo la sventura batte troppo spesso alle porte di questa disgraziata, quanto virtuosa famiglia.

A voi Agide ed Adelina, miei cognati carissimi, e a voi tutti suoi figli, a' quali mi lega la più sincera amicizia, offro una mesta parola di conforto, ed unico le mie alle vostre lagrime, prostrata riverente sulla sua tomba.

884
ADELE F.

BORSA DI VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 11 settembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI

Pronto da a da a

Rend. Ital. 5 % god. da 1. gen. 1881

Rend. Ital. god. 1 luglio 1880

93 30 93 40

95 45 95 55

	VALORE	PREZZI
Nom.	Veriato	Fine corrente
da	a	a
Prestito Naz. 1866		
• • • • • stallonato	1000	750
• L.V. 1859 timb. f. forte	250	137 50
• • • • • libero	250	250
• Ven.	250	250
• • • • • Cred. Ven.	250	250
• Regia Tabacchi	500	356
Società Costruzioni veneta	250	175
Landhof Rossi	1000	1000
Rend. aut. 5 % in carta		
• • • • • in argento	500	500
Obblig. ferr. V. E.	500	500
• • • • • Sardo	500	410
• Tabacchi	505	391
• Beni Dem.	505	391
• • • • • Eccl. 5 %		
• Prestito Venezia a premi	30	30
		24

	da	a
C. A. M. B. I.		
Olanda	3 m. d. sc. 3	134 25
Germania	• • • • • 5 1/2	134 50
Francia	• a vista	109 80
Londra	3 m. d. • 2 1/2	109 80
Vienna-Trieste	• a vista	109 75
		109 90
		234 50
		234 75

Francia	a vista	2 1/2	109 80	110 —
Londra	3 m. d.	2 1/2	27 72	27 76
Svizzera	a vista	3 1/4	109 75	109 90
Vienna-Trieste		4	234 50	234 75
V A L U T E				

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre, 4.50 al bimestre, 1.45 al mese, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre, 5.62 al bimestre, 1.87 al mese. La raccolta delle leggi il L. 6, e per soci della Gazzetta il L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Corsetti, N. 2545, e al fuori per lettera affrancata. Il foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e al prezzo cent. 35. Mentre le copie sono in corso di stampa, le copie arretrate sono in corso di stampa. Qualunque cosa deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 13 SETTEMBRE

L'elezione del I Collegio di Napoli ha un significato speciale per le condizioni nelle quali ha avuto luogo. Il generale Consalvo, il quale è riuscito vincitore nel ballottaggio, appartiene a quella fazione della Sinistra napoletana, che nelle elezioni politiche fece causa comune col Ministero, contro la Sinistra dissidente, capeggiata a Napoli da Nicotera e Sandomani. Il deputato eletto ha inoltre nella sua vita politica un fatto che gli dà un carattere spiccato di avversario del Sandomanismo. Egli, già consigliere comunale, diede le sue dimissioni in atto di protesta, appunto contro l'amministrazione dell'ex Sindaco di Napoli.

Perciò il generale Consalvo, di Sinistra, fu appoggiato anche dalla Destra, e da tutti coloro che votarono insieme, benché di partiti opposti, nelle ultime elezioni municipali, per guaire Napoli dalla febbre dell'affarismo. L'elezione del I Collegio è dunque una nuova consacrazione della volontà degli elettori napoletani, i quali di Sandomani e dei suoi amici non ne vogliono assolutamente sapere; è una nuova dimostrazione contro il Prefetto, e — caso abbastanza piccante — riesce pure ad una sconfitta del Ministero, sebbene il Consalvo appartenga, come dicemmo, a quella fazione della Sinistra napoletana, che era ministeriale, e fosse combattuto dall'altra fazione della Sinistra napoletana, che era sino a poco tempo fa nemica del Ministero. La condotta di questo nelle ultime elezioni amministrative, ha potuto darci anche questo spettacolo, di un deputato del partito ministeriale, la cui riuscita, favoreggiata dall'Opposizione, diventa una sconfitta per il Ministero. E anche questo un frutto della cosiddetta abilità del ministro dell'Interno!

Se è vero ciò che afferma oggi un dispartito di Costantinopoli, le Potenze, dietro proposta dell'Austria, avrebbero deciso di consegnare una dichiarazione alla Porta, garantendo le proprietà dei Mussulmani e Cristiani, nei Distretti da cederli alla Grecia e al Montenegro. Si sa che una delle obiezioni fatte dalla Turchia, non alla cessione di Dulcigno al Montenegro, ma a quella di Janina, Mezzovo e Tricala, alla Grecia, era quello appunto, che in queste città, ove ci sono molti ricchi Mussulmani, questi potessero essere maltrattati come in Bulgaria. Ma la dichiarazione delle Potenze non farebbe avanzare le cose. Prima di tutto sarebbe una garanzia illusoria, poiché si vede adesso in pratica, quanto sia difficile alle Potenze eseguire qualche cosa in Oriente, se esse non sanno ancora cominciare quella così sconosciuta dimostrazione navale che deve aver luogo sempre e non ha luogo mai. Inoltre il Governo ottomano non si addatterà mai a fare larghe concessioni di territorio alla Grecia, se la necessità della guerra non glielo impiega. Potrebbe temere qualche guaio da parte dei Mussulmani inferociti, i quali non si ammannirebbero colla dichiarazione delle Potenze di far rispettare le loro proprietà. L'obiezione mossa dalla Porta è semplicemente un pretesto di rifiuto, e la Porta senza lasciar cadere questa obiezione dinanzi alla dichiarazione proposta dalle Potenze, ne troverebbe sempre qualche altra.

Un dispartito di Costantinopoli ci reca in questo momento la notizia di una nuova crisi ministeriale a Costantinopoli. Said pascià fu nominato primo ministro, e un halt del Sullano dice che ciò fu fatto per « accelerare le misure da prendersi e sciogliere le questioni pendenti. » Avvezzi alle crisi turche che lasciano il tempo che trovano, possiamo attendere grandi cose da questa?

Un dispartito da Ragusa reca che sei mila Montenegrini sono diretti a Dulcigno decisi a combattere se incontrano resistenza. La cessione è fissata per il 15. La diplomazia europea tratterà il Montenegro, e la diplomazia turca troverà forse il modo di oltrepassare anche questo termine.

I fallimenti al Congresso giuridico internazionale di Torino.

Togliamo dal resoconto della Gazzetta Piemontese sull'Assemblea generale dell'11, quanto segue:

Il prof. Giuseppe Carle svolge con molta dottrina i motivi delle conclusioni della Commissione sulla prima tesi, adottate ieri nella prima Sezione.

Le conclusioni sono le seguenti:

« Il Congresso, « Ritenuto: che l'interesse del commercio richiede che gli effetti dello stato di fallimento non siano circoscritti al territorio di un solo paese, ma siano estesi al maggior numero possibile di paesi civili;

« Che la diversità attuale delle legislazioni sul fallimento rende difficile la formazione di una legge unica internazionale sui fallimenti;

« E d'avviso, pur facendo voti per una legislazione comune sui fallimenti, essere per ora conveniente di limitarsi al sistema di una o più convenzioni internazionali.

« Le basi fondamentali di queste convenzioni sarebbero le seguenti:

« I. — Il Tribunale competente a dichiarare il fallimento ed a continuare la procedura sino al suo termine sarà quello del luogo ove il commerciante ha il suo principale stabilimento commerciale.

« II. — La sentenza dichiarativa del fallimento e le altre sentenze emanate durante la procedura del fallimento stesso avranno, sul territorio di tutti gli Stati contraenti, quella

medesima autorità di cosa giudicata che hanno nello Stato in cui furono pronunziate, e potranno dar luogo a provvedimenti conservatori, di urgenza e d'amministrazione, a condizione che siano rese pubbliche, a norma dell'articolo V, lettera a.

« Quando in forza di tali sentenze si debba procedere a qualsiasi atto di esecuzione coattiva in altro Stato, dovrà prima ottenersi una ordinanza di Pareatis dall'Autorità dello Stato in cui si deve procedere alla esecuzione.

« Questa Autorità sarà designata nel trattato: pronunzierà a semplice richiesta degli interessati e senza necessità di contraddittorio, e non potrà riesumare il Pareatis che in soli due casi:

« a) Quando la sentenza sia emanata da un Tribunale incompetente a norma dell'articolo I;

« b) Quando la sentenza non sia esecutiva nello Stato in cui fu pronunziata.

« Tale ordinanza sarà suscettiva di opposizione in forma contenziosa, ma l'opposizione non avrà effetto sospensivo.

« III. — Le restrizioni alla capacità commerciale del fallito, la nomina e i poteri degli amministratori del fallimento, le forme da seguirsi nella procedura del fallimento, l'ammissibilità, la formazione e gli effetti del concordato, la liquidazione e la ripartizione dell'attivo fra i creditori tutti, così nazionali come stranieri, saranno regolate dalla legge del luogo dove è aperto il giudizio del fallimento.

« IV. — I diritti reali, le ragioni di preferenza per ipoteca, privilegio e pegno, e i diritti di rivendicazione, distrazione e ritenzione sui beni immobili o mobili del fallito, saranno invece regolati dalla legge del luogo della materiale situazione dei beni nell'epoca dell'acquisto del diritto.

« Spetterà poi al Trattato internazionale determinare in modo specifico quale debba essere il Tribunale competente a decidere le controversie relative.

« V. — Speciali disposizioni saranno introdotte nel Trattato:

« a) Per regolare la pubblicità delle sentenze emanate in uno degli Stati in materia di fallimento anche nel territorio degli altri Stati;

« b) Per determinare i rapporti rispettivi delle Autorità giudiziarie dei vari Stati contraenti, in quanto si attiene all'adempimento delle convenzioni internazionali.

« VI. — Il Trattato potrà restringersi per ora al fallimento dei commercianti, e rimarranno nella loro piena osservanza le leggi dei singoli Stati quanto alla insolvibilità dei non commercianti.

« Il Trattato parimenti non si estenderà all'azione penale di bancarotta, e rimarranno salve le convenzioni di estradizione.

Il Presidente, dopo la lucida ed eloquente relazione del prof. Carle, invita i delegati dei Governi stranieri ad esporre le loro idee rispetto alla questione dei fallimenti.

Thurr, delegato del Governo russo, Rhally, delegato del Governo greco, dichiarano di associarsi pienamente alle idee della Commissione.

Asser, delegato del Governo olandese, dichiara anch'egli di trovare idee eccellenti nelle proposte della Commissione, e fa voti che l'Italia sia la prima nazione a stabilire un accordo internazionale in questa questione, traducendo in pratica nella sua legislazione la proposta del secondo Congresso. (Applausi.)

Moliner, professore all'Università di Tolosa, e il prof. Brhuz, delegato della Germania, aggiungono alcune dotte ed applaudite considerazioni in materia.

Renault dichiara di associarsi alle idee della Commissione, ma non a nome del Governo francese, perché egli è delegato del Governo francese non per far valere nel Congresso le idee del suo Governo, ma per riferire poi sugli studi e sui principi adottati dal Congresso di Torino. Aggiunge che dalle sedute del Congresso egli ha potuto raccogliere una messe fruttuosa di studi e di dottissime osservazioni. (Applausi.)

L'avv. Diena propone che al preambolo della Commissione, ov'è detto: il Congresso è d'avviso, pur facendo voti per una legislazione comune sui fallimenti, siano aggiunte queste parole: e tale che applichi questo Istituto tanto ai commercianti quanto ai non commercianti.

Il relatore prof. Carle dichiara che individualmente è favorevole alla proposta, ma, come relatore e allo stato attuale, l'aggiunta dell'avv. Diena non la può accogliere, siccome troppo avanzata, trattandosi ora soltanto dei fallimenti nei rapporti internazionali privati.

L'avv. Diena ritira il suo emendamento.

Il preambolo della Commissione, messo ai voti, è approvato.

Si passa poi alla discussione dei due primi paragrafi.

Parlano gli avvocati Fiore, Ricciardi, Cattaneo, Rhally, Ramoini, Razzi e Ferraris per la chiusura.

Le conclusioni della Commissione, messe ai voti, sono completamente approvate.

La guerra sul Pacifico.

(Dal Corriere della sera.)

Le liete previsioni che, l'altro giorno, notizie da varia fonte ci hanno indotto a fare sulla prossima fine della guerra fra il Chili da una parte e il Perù e la Bolivia dall'altra, non si sono ancora avverate. Dice poi il *Diritto* che l'iniziativa italiana per un'azione amichevole presso il Governo chileno ebbe un principio di esecuzione, avendo i rappresentanti di Francia e d'Inghilterra ricevuto istruzioni di associarsi anch'essi alle pratiche del Governo italiano per impedire altre violenze nell'eventualità di un attacco contro Lima.

Questa informazione del giornale ufficiale non è precisamente tale da far credere all'esistenza di trattative per la pace.

Sperando che quanto non è avvenuto avvenga fra poco, crediamo interessante riportare da una corrispondenza della *Perseveranza* curiosi particolari sulla battaglia di Tacna e di Arica. Essi spiegano in parte come gli Italiani siano stati maltrattati in questa città.

Fu detto che gli alleati bolivo-peruviani, collocati in forti posizioni, si batterono con valore, e che presero la fuga su tutta la linea quando videro che la riserva chilena s'avanzava per entrare in battaglia. Or bene, non fu precisamente così; secondo altre notizie, ciò che determinò la fuga, fu la notizia che Montero, generale dei Peruviani, aveva abbandonato il campo appena vide che i suoi soldati piegavano alquanto sotto l'impetto dell'assalto dei Chileni; i Boliviani furono necessariamente coinvolti nella fuga generale dei peruviani, assai più numerosi.

Montero, raggiunto a Turata dal colonnello Davila con buon numero di soldati, fu da questo insultato, e fottosi lì per lì un pronunciamiento, il generale Montero fu dichiarato *cobarde* (codardo), e come tale destituito. Agli insulti del colonnello Davila, Montero rispose sguainando la spada; Davila lo imitò e principiò il duello.

Ricevute due stoccate, Montero fu lasciato lì, e gli altri continuarono il loro cammino verso Arequipa.

Lo stesso pronunciamiento, che tolse a Montero il comando, elevò sugli scudi il colonnello Canevaro, (*) comandante il reggimento Canevaro, che s'era battuto valorosamente ed aveva perduto più della metà dei suoi soldati.

Campero, il Presidente della Bolivia, passò le Cordigliere, annunciò al Governo la sua sconfitta, pur soddisfatto d'aver adempiuto il proprio dovere.

La sconfitta di Tacna fu forse il colpo di grazia inferto all'alleanza Bolivo-peruviana.

Come sempre, gli alleati abbandonarono al nemico i loro feriti, ma i chileni, questa volta troppo occupati dei loro che sono più di 1500, li imbarcarono in numero di circa mille, e sventolando la croce rossa di Ginevra, i trasporti chileni si diressero al Callao.

Il signor Latorre, comandante la squadra chilena che bloccava Arica, raccontò d'una scommessa fatta fra gli ufficiali inglesi della *Turquoise* da una parte, e gli ufficiali francesi della *Hussard* dall'altra, sopra il tempo che impiegerebbero i chileni a conquistare la piazza d'Arica.

Dicevano i Francesi, che Arica colle sue batterie, col suo ridotto, colla sua cittadella, non poteva essere sottratta che con un regolare assedio; e questo era anche il parere degli ufficiali Tedeschi dell'*Hansa*.

Sostenevano gli Inglesi che la città sarebbe presa d'assalto in poche ore — ricordavano l'assalto di Pisagua. — La somma scommessa ammontava a 2000 sterline.

Quando si seppe che il generale chileno aveva deciso l'assalto e cessò il fuoco della squadra, l'aspettazione era grande; le navi straniere s'avvicinarono per osservare meglio, e, dopo un'ora, fra dense nubi di terra e membra umane sollevate nello spazio dallo scoppio quasi simultaneo del sistema di terra, poté vedersi la bandiera chilena sventolare sul Morro, l'ultima batteria, che domina il mare.

Gli Inglesi avevano guadagnato.

L'uso delle mine inspiegò le soldatesche chilene e smesso lo spirito docile ed ubbidiente che le caratterizza, si slanciarono nella città per varchi aperti dalle mine, e passarono a coltellare gli sbigottiti Peruviani, che non seppero o non potevano resistere all'impeto feroce del nemico soverchiante.

Gli stessi ufficiali chileni confessano che non poterono frenare le loro truppe.

Così si spiega come la guarnigione di Arica, che contava appena 1700 uomini, abbia lasciato nelle vie e nelle batterie circa 1000 morti, d'arma bianca la maggior parte.

La notizia della perdita di Tacna e Arica non ha prodotto nel Perù l'impressione che se n'aspettava: un proclama del dittatore Nicolas de Pierola dice che *Arica e Tacna no son el Perù*, e che appoggiata da sei milioni di cittadini, saprà l'alleanza resistere e vincere il nemico invasore.

Lo stesso Pierola diceva, prima delle ultime sconfitte, che Tacna e Arica sarebbero la tomba dell'esercito.

Frattanto, Callao è quasi deserto, e le colonie straniere chiedono di poter rifugiare a bordo delle navi da guerra europee, per aver salve le persone, quando si faccia lo sbarco che inizierà la terza ed ultima campagna.

Da Lima anche si fugge verso l'Equatore e il nunzio apostolico mons. Mocenni trasferì la nunziatura a Quito; e i poveri Italiani così numerosi che cosa faranno?

I Francesi gli Inglesi e i Tedeschi hanno qui numerose squadre; noi si ha la corvetta *Garibaldi* !!! E dire che la nostra colonia, la più ricca, è la meno protetta, e che per l'insufficienza materiale della *Garibaldi*, dovrà implorare la protezione degli stranieri!!!

Il Governo chileno erette che dopo la disfatta dell'esercito di Tacna il Perù tenterebbe in trattative di pace; ma, vista la pertinacia di Pierola in voler continuare la guerra, si preparò per quella che qui chiamano la terza campagna che principierà con uno sbarco nei pressi di Callao.

Per questa terza campagna l'esercito chileno si aumenterà di oltre 50 mila uomini e a tale scopo fu ordinata la mobilitazione della guardia nazionale.

(*) Il colonnello Canevaro è fratello ai conti Giuseppe e Bernardo Canevaro residenti in Firenze, e a Napoleone Canevaro, capitano di fregata nella marina italiana.

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 settembre.

(B) La notizia pubblicata ieri sera dal foglio ufficiale per dichiarare *urbi et orbi* che il Ministero è perfettamente d'accordo anche nella questione di Napoli, e che non si è mai trattato di rimuovere il prefetto Fasciotti dalla sua residenza, quella notizia, che è come il coronamento delle assicurazioni ufficiali, viene considerata quale una condiscendenza e come una soddisfazione data dall'on. Depretis ai sardonisti ed ai nicoterini.

Ci sono stati tanti casi più interessanti di questo, nei quali il governo, sconsigliato a parlare, non volle muovere bocca. Ed eccolo parlare per appunto in un caso, nel quale i ministri non possono ignorare che alle dichiarazioni ufficiali verrà inevitabilmente attribuito un carattere di partito. E, in verità, come potrebbe essere diversamente, se la notizia ufficiale viene proprio il giorno dopo quello in cui il ministro dell'Interno ebbe il colloquio, che sapete, coi deputati nicoterini e sardonisti, i quali, dopo ottenuto quello che volevano ottenere, se ne sono tornati pacificamente a Napoli?

Bisognerebbe supporre che all'on. Depretis manchi assolutamente il senso delle apparenze e della necessità di salvarle, per immaginare che egli non comprenda come nel pubblico debbano necessariamente sembrare coordinati e successivi i fatti che si sono veduti: il fatto del contegno delle Autorità di Napoli prima delle elezioni e durante e dopo le elezioni medesime; il fatto delle provvidenze disciplinari adottate in seguito all'inchiesta del comm. Astengo, ed il fatto della venuta a Roma dei parlamentari sardonisti e nicoterini, e dell'apparizione, che vi conseguì immediatamente, della notizia del foglio ufficiale.

Qualunque più volgare ragionatore deve convenire che, dopo questo, è impossibile di pensare che in tutta la questione di Napoli il Ministero non ci sia entrato e non c'entri altro che come spettatore imparziale e come custode della legge. I fautori del Gabinetto pretendono che si creda a questo, ma la pretesa è superiore a qualunque ingenuità, e però essa non fa fortuna. La gente preferisce aspettare di vedere quale seguito avrà tutto questo arruffio in Parlamento.

Il termine utile per la definizione della vertenza relativa all'aumento del canone di dazio consumo di Roma venne prorogato a tutto settembre. Per altro si vuol sapere che le basi principali di una transazione sieno già gettate.

Secondo ciò che si dice queste basi sarebbero principalmente le seguenti: da parte sua il Comune si impegnerebbe a pagare nel primo anno dell'entrante quinquennio un aumento di mezzo milione. Poi il mezzo milione crescerebbe di mezzo milione l'anno successivo del quinquennio nella ragione di dugento mila lire l'anno. Cosicché, al termine dei cinque anni, il Comune si troverebbe impegnato appunto per la somma di aumento chiesta dall'on. Magliani, e cioè per un milione e trecentomila lire e l'economia a vantaggio dell'amministrazione municipale si ridurrebbe alla differenza tra la somma chiesta primitivamente dal ministro e la differenza derivante dalla gradualità dell'aumento. Il Comune risparmierebbe il primo anno 800 mila lire, il secondo 600 mila, il terzo 400 mila e l'ultimo anno 200 mila e poi si troverebbe a dover pagare l'intero canone aumentato.

Ma, per adattarsi ad una tale transazione, il Comune non ha chiesto poco. Esso ha chiesto che quei tali cinquantamila milioni del concorso governativo, che formarono oggetto di tanti perditempi e di tante chiacchiere tra di lui e il Governo, gli debbano essere pagati non più in trenta, ma in venticinque anni, e che di venti di tali milioni gli rimanga la libera disposizione, restando soltanto gli altri trenta vincolati per la costruzione di edifici governativi.

Come ognuno capisce, quest'ultima parte della transazione fra i ministri ed i rappresentanti del Comune di Roma non ha più che un valore subordinato, e dovrà indispensabilmente dipendere dalle deliberazioni del Parlamento. Bisognerebbe vedere se le Camere saranno della stessa opinione dei signori ministri, o se non vorranno modificarla o addirittura condannarla. Quanto al Ministero, siccome ad esso preme sopra ogni cosa di uscire da questo garbuglio del dazio di consumo, così pare ch'egli non abbia dubitato di impegnarsi a presentare ed a sostenere un progetto di legge nel senso che vi ho detto, e sarà poi quel che sarà.

Del resto, la transazione definitiva fra il Comune ed il Ministero si aspetta sempre ed è appunto per potere concluderla e per potere intendersi sulle rimanenti condizioni, che il regime attuale venne prorogato a tutto il corrente settembre.

Ieri, a proposito di questo medesimo argomento, si parlava di sollecitazioni e di raccomandazioni fatte al Governo dall'on. Prefetto di Firenze perché si consenta ad una maggiore diminuzione del canone che incombe a quella città. Ove il Governo si rifiutasse di acconsentire a questa maggiore riduzione, il Prefetto Cortese non dubita che ne verrebbe una nuova crisi amministrativa la quale nelle presenti condizioni del Comune di Firenze potrebbe avere effetti spiaccevolissimi. Per Torino, in seguito alle conferenze avute dall'on. Marazio colle Autorità municipali di quella città, sembra che l'aumento del canone verrà ridotto di consenso fra le due parti da 200 a 120 mila lire. E poiché tutte queste questioni sembrano avviate verso un componimento, l'on. Depretis ci lascia di nuovo abbandonando frattanto la ingrata materia all'on. Magliani. L'on. Depretis, come già vi scrissi, si reca a Stradella per alquanti altri giorni.

Per dopo domani è aspettato il ministro della guerra che dovrà intendersi col suo collega delle finanze per quei tali maggiori crediti che il generale Milon crede indispensabili e che l'on.

Magliani dichiara di non avere disponibili. Non c'è poi dubbio che, appena tornato, il generale Milon andrà a fondo di quella triste questione dei disordini accaduti a Forlì. Questo vuole il ministro; questo chiede il pubblico; questo è debito sacrosanto verso l'esercito.

Ieri alla nostra corte d'Assise è cominciato il dibattimento contro gli imputati della grassazione patita dai signori Allievi e Brenna sulla strada da Ostia a Roma il 20 aprile dell'anno scorso mentre coi figliuoli e colla signora del signor Brenna tornavano da una escursione di divertimento. La causa non promette affatto di essere interessante.

Ieri furono uditi gli imputati ed i danneggiati. Domani comincerà l'audizione dei testimoni i quali sono in gran numero; laonde il dibattimento durerà almeno un altro paio di giorni.

II. Congresso storico.

Milano 9 settembre.

(D) Assistono all'adunanza il Prefetto e l'assessore Negri.

Il segretario legge un telegramma del Sindaco di Modena, con cui ringrazia il Congresso per le onoranze rese al defunto Campori.

Si dà atto del dono fatto al Congresso dalla Società storica lombarda dell'opera del Visconti sulla Società palatina, opera per molti rispetti importantissima, non che delle Memorie sugli Istituti scientifici di Milano.

Il signor Sangiorgio presenta, per incarico della Società romana, il secondo volume del *Regesto di Tarfa*.

Si approva quindi la risposta da mandare al ministro di pubblica istruzione, e un ringraziamento a Milano e alla sua rappresentanza per le accoglienze cortesie fatte al Congresso.

Tanto questa proposta che quella, per iniziativa del comm. Barozzi, del sig. Fulvio e prof. Corvisieri e Gelli, con la quale si chiede venga stabilita Torino come sede del III Congresso, sono approvate per acclamazione.

Il barone Manno ringrazia a nome di Torino, e il presidente Amari chiude il Congresso dopo aver pronunciato un pregevole e dottissimo discorso.

Dopo il Congresso assistette allo scoprimento delle lapide commemorative.

Congresso internazionale otologico.

Milano 9 settembre.

(D) Il dott. Gottstein ci intrattiene su un caso di *mirigile acuta* con *desquamazioni*, presentando un suo preparato importante.

Il dott. Delstancie parlò di un caso di *cancro dell'orecchio*, e il dott. Bemy su di alcuni casi di *emorragia intratimpanica*.

Il dott. Volturni mostrò un suo preparato sul *tubirino membranoso*, oltre a vari strumenti per l'esplorazione del naso.

Il Congresso fu chiuso con l'esame dell'istromento *galvano caustico* Lovenberg, con molti istromenti per la rinoscopia e rinoterapia del dott. Czarda.

Furono scambiate parole di ringraziamento fra la Presidenza e i soci, e fu stabilito di convocare il prossimo Congresso a Basilea.

Prima di sciogliere l'adunanza, fu deliberato di inviare al Re e alla Regina un bellissimo telegramma.

Congresso internazionale dei maestri del sordo-muti.

Milano 9 settembre.

(D) Il sig. Arnold, riferendosi al III quesito, dichiara che i gesti naturali sono quelli di cui si giovano anche i parlanti.

Il sig. Hugentobler dice essere i gesti naturali di tal carattere che sono da tutti compresi.

Il sig. Elliot dice essere i gesti metodici non altro che sussidii per significare gli accidenti grammaticali.

Il sig. Trebel mostra essere impossibile impedire i gesti convenzionali al bambino.

Il sig. Houdin chiama i gesti metodici quelli stabiliti dall'ab. De l'Épé, naturali e convenzionali, ma la cui sintassi ricopia quella della lingua parlata.

Viene accolta con vivi applausi la dottissima parola del prof. Fornari, che, citando l'autorità dell'Hill, trova una differenza fra i gesti puri e la lingua dei gesti, chiamando quest'ultima la grammatica della parola.

Il cav. Tarra dimostra i vantaggi del metodo orale puro come logico, e la sua lettura viene poi applaudita sinceramente.

Alessandria d'Egitto 6 settembre.

N. — E molto tempo che nel vostro giornale non figurano corrispondenze da Alessandria. E si che ai buoni rapporti fra i due paesi, ed ai loro comuni interessi, gioverebbe che i vostri lettori fossero tenuti a giorno con esattezza, di quanto succede in Egitto, con speciale riferimento alla nostra colonia italiana, dico con esattezza, perché per diversi motivi che qui non giova indagare, ciò che si scrive in Italia e fuori intorno all'Egitto, non indica sempre una vera conoscenza dei suoi uomini e delle sue cose, e molte relazioni sono improntate piuttosto a ciò che dettano sentimenti particolari, che non si elevino nel più vasto campo dei grandi e ben intesi interessi generali.

Per quanto alla nostra colonia è stata da tutti ripetuta e in tutti i toni l'orazione funebre del prestigio e dell'influenza del nome italiano in Egitto. Cosa vera pur troppo, ma di cui non si cercano né le vere cause né i possibili rimedi.

I nostri concittadini, dimorino essi nel bel paese, o vivano all'estero, portano con loro e ad ogni costo il difetto per cui vanno famosi,

di nascondere come fosse un delitto il bene di cui fummo e saremo capaci, per magnificare ed ingigantire i nostri mali, gettandone a larghe mani la responsabilità sul Governo che potrebbe benissimo rispondere: il prestigio e l'influenza non si impongono mediante Note diplomatiche, ma sono frutto di lungo ed incessante lavoro, edificio che crolla per l'incertezza di quelli che erano interessati a conservarlo. A quale risultato pratico poteva ad esempio condurre la pretesa di sedere terza potenza al tavolo dei lavori per il riordinamento delle finanze egiziane, se tutto è in mano della Francia e dell'Inghilterra, e se specialmente dopo la costituzione del Regno d'Italia, i grandi negozianti italiani, che qui risiedevano, tornarono in patria senza lasciar traccia di sé, né mai poterono costituirsi, come sarebbe stato ben facile, grandi case con capitali italiani e se i pochi possidenti e banchieri nostri connazionali di qui non hanno avuto per obiettivo che lo sviluppo dei loro affari particolari, mai quelli dei grandi interessi italiani in Egitto? Dicono che ora si lavori a ciò, e speriamo sia pure il caso di dire: meglio tardi che mai.

Ciò che l'Italia ha conservato e non perderà così facilmente in Egitto, è il predominio della propria lingua che tutti, dopo la propria, parlano con maggior facilità e simpatia, specialmente gli indigeni ed i Greci. Si potrà imporre quanto si voglia l'uso della lingua francese in tutte le amministrazioni, quella che sarà sempre in generale più volentieri parlata e più facilmente compresa sarà la lingua italiana. Ora un altro mezzo che è appendice al primo, sarà in poco volger di tempo, grandemente efficace al nome italiano in Egitto, quello della pubblica istruzione. Il nostro Collegio italiano, di cui dieci anni or sono molti, anche nostri connazionali ignoravano l'esistenza, ed al quale non si preannunciava alcun avvenire, ora per le cure incessanti del consiglio della direzione e del corpo insegnante è senza contrasto il primo istituto educativo dell'Egitto, e vi accorrono ben 400 giovanetti di cui moltissimi delle migliori famiglie estere e nazionali. I locali vastissimi e bene areati, una disciplina esemplare, la più rigorosa imparzialità, un ben ordinato e serio insegnamento, la concordia ed il mutuo affetto di tanti giovani pure appartenenti a tante nazionalità e religioni differenti, fanno ora preferire il Collegio italiano ad altri istituti già da gran tempo stabiliti.

Ed è con tanta maggior soddisfazione che vi scrivo di ciò, che all'incremento di questo Istituto ha grandemente contribuito un nostro concittadino, l'avv. Giuseppe Errera che da 6 anni deputato al Consiglio amministrativo, e da minor tempo anche censore del Collegio, vi ha dedicato con cuore ed intelligenza tutta la sua attività.

Da un anno si è pure istituita con autorizzazione ministeriale anche una Scuola pubblica femminile, cui sono già iscritte ben 80 alunne, Scuola cui si apre pure un grande avvenire, e della quale S. M. la graziosa nostra Regina ha benignamente accettato l'alto patronato.

ITALIA

Grandi manovre militari in Mugello, (Val di Sieve).

L'Italia Militare ha queste notizie intorno alle manovre a corpi d'armata contrapposti eseguite nei giorni 6 e 7 settembre:

Giusta il reparto delle operazioni stabilite il 6 settembre il II corpo d'armata (generale Casanova) difese la cresta dell'Appennino fra le strade del Gingo e della Futa contro il III corpo d'armata (generale Sacchi) mantenendo in pari tempo Firenze. Il generale Casanova informò la manovra al concetto di difendere dinamicamente il passo della Futa, occupando ed occupando le alture retrostanti di Monte Carelli e Panna, e con una brigata staccata il passo del Gingo.

Il corpo d'armata del generale Sacchi si formò sopra due colonne, la principale attaccò la strada della Futa, essendo sussidiata da una colonna girante, diretta per valle Castagnole, e quella secondaria attaccò la strada del Gingo.

S. M. il Re, ed il principe Amedeo, provenienti da S. Piero a Sieve (villa Corsini) sino dalle 6.30 presenziarono l'operazione diretta contro il passo della Futa.

Sulla fronte, secondo il disegno concepito, ebbe luogo dapprima un combattimento temporaneo, mentre si aspettava il complemento della mossa della colonna sussidiaria; indi, eseguitosi l'attacco della colonna principale, il corpo Sacchi occupò il passo della Futa, mentre quello del Gingo restò in mano al partito opposto.

L'azione entrò allora in una nuova fase ed essendo necessaria una lunga preparazione, venne ordinata la cessazione della manovra alle 11 antimeridiane.

Il mattino seguente, alle ore 7, S. M. il Re ritornò alla posizione del precedente, e si riprese la manovra. Si cominciò con un vivo cannoneggiamento sulla linea della Futa fra le batterie avversarie collocate a Santa Lucia, Monte Carelli e Panna. In seguito s'iniziò l'attacco della fanteria, la quale scese per i versanti della montagna e respinse quella nemica; anche la batteria postata a Panna venne costretta a ripiegare per la preponderanza del fuoco avversario. Alle 10.42 si avanzò la riserva della difesa, l'azione si concentrò intorno a Monte Carelli; ed a mezzogiorno ebbe luogo l'attacco decisivo, dopo il quale S. M. ordinò che cessasse la manovra.

Sotto il titolo: *I chiogetti*, leggesi nell'Opinione:

Mentre si ignorano i risultati delle pratiche avviate fra il Governo italiano e l'austro-ungarico per regolare la pesca, si molestano sistematicamente i nostri pescatori. Nel passato, dal 1867 al principio di quest'anno, nessuna guardia stava in vedetta ad osservare se la barca chiogettola avesse passato il miglio di un millimetro; oggi si trova sempre che i chiogetti l'hanno oltrepassato. E le prove come si ottengono?... La cosa è grave; e il Diritto, che ha annunziato come una vittoria che il Governo austro-ungarico avesse accettato in principio di discutere il regolamento internazionale per la pesca, potrebbe dirci se la cosa dorme o se procede? Ormai siamo ridotti a veder registrare speranze della stampa ufficiosa e nessun fatto! L'ottimismo del Ministero degli affari esteri gli alimenti le illusioni della vittoria persino dove noi vediamo e tutti vedono i segni di manifesti insuccessi!

Leggiamo nel Diritto:

Si discorre di una operazione finanziaria relativa al corso forzoso, che il banchiere Soubeiran vorrebbe a trattare d'accordo col commendatore Balduino.

Secondo nostre informazioni, in questa voce non vi è niente di vero.

La Nazione ha da Roma:

Si vuole che il generale Milon abbia richiamato seriamente l'attenzione del suo collega dell'interno sugli ultimi spaccati fatti di Forlì, come quelli nei quali le Autorità politiche si sarebbero diportate assai sconvolgentemente.

Leggesi nell'Ordine di Ancona:

I giornali di Forlì parlano di pietre lanciate contro la sentinella delle carceri di porta Ravaldino.

A Cesena, la notte dal 4 al 5, secondo quanto racconta il Ravennate, sarebbe avvenuta una seria colluttazione tra due carabinieri e dei borghesi; un carabiniere fu disarmato e ferito gravemente al capo; l'altro carabiniere esplose un colpo di rivoltella contro i borghesi e ne ferì uno mortalmente.

Roma 11.

La risposta pubblicata dal Popolo Romano circa le trattative del Governo col vostro Municipio per il canone gabellario, ammettendo implicitamente gli estremi delle dichiarazioni fatte al Consiglio comunale dal conte Bastogi, confermò nel pubblico la sfavorevole impressione già ricevuta per la condotta del Ministero. (Nazione.)

Roma 11.

L'Opinione pubblica la risposta del ministro dei lavori pubblici, onor. Baccarini, alla lettera del deputato Mangili sullo stato delle arginature del Po. Il ministro sostiene che molto si è fatto e che si farà dell'altro.

E giunto Minghetti; ripartirà per Napoli e Palermo. (Corr. della Sera.)

GERMANIA

Berlino 11.

Da Parigi telegrafano che all'apertura della nuova sessione parlamentare Freycinet, per consiglio di Gambetta, darà la dimissione dal posto di presidente dei ministri, e verrà a sostituire il Saint Vallier a Berlino, per mettere a profitto della Francia la sua personale amicizia col principe di Hohenzollern. (Secolo.)

INGHILTERRA

Londra 11.

Il Times, accennando alle voci corse di preteso separato procedere dell'Inghilterra e della Russia in Oriente, dice: non solo non vi è motivo alcuno di attendere un tal procedere da parte dell'Inghilterra, ma vi è anzi fortissimo motivo per dichiararlo impossibile. (Corr. Bur.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 settembre.

R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — Temi di premio proposti dal Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti nella solenne adunanza 15 agosto 1880:

Premi ordinari biennali del Reale Istituto.

Concorso per l'anno 1881.

Tema riproposto nell'adunanza 14 agosto 1879.

Discutere minutamente le determinazioni, fatte finora, dell'equivalente meccanico della caloria; cercare le cause delle notevoli differenze, che si riscontrano nei risultati; indicare quale sia il valore più probabile, che si può trarre da questi; e determinare l'equivalente stesso con nuove esperienze, adottando il metodo, che dal concorrente verrà dimostrato più esatto.

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pom. del giorno 31 marzo 1881.

Il premio è d. it. L. 1500.

Concorso per l'anno 1881.

Tema prescelto nell'adunanza 14 agosto 1879.

L'organismo della finanza pubblica a Venezia, le sue condizioni nei vari periodi storici della Repubblica, le attinenze dell'uno e delle altre agli ordini politici e colle ineguaglianze esistenti fra i cittadini.

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pom. del giorno 31 marzo 1881.

Il premio è d. it. L. 1500.

Premi della Fondazione Querini-Stampalia.

Concorso per l'anno 1881.

Tema riproposto nell'adunanza 27 luglio 1879.

Esporre le norme, cui devono attenersi gli architetti, per porre i teatri e le sale destinate a spettacoli, a lettura, a radunanze numerose, in condizioni favorevoli alla uniforme diffusione e alla distinta percezione dei suoni. Le norme dovranno riferirsi tanto alla forma della sala, quanto ad ogni altro spediente che si creda opportuno. I concorrenti dovranno valersi, oltre che dei precetti teorici, anche dei risultati pratici ottenuti in edifici già costruiti; e, qualora questi non bastino a risolvere compiutamente il quesito, dovranno ricorrere a nuove esperienze, che verranno minutamente descritte.

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pom. del giorno 31 marzo 1881.

Il premio è d. it. L. 3000.

Concorso per l'anno 1881.

Tema prescelto nell'adunanza 29 luglio 1879.

Discutere le ipotesi, che vennero più di recente agitate nella fisica circa le cause dei fenomeni luminosi, termici, elettrici e magnetici; e indicare quali modificazioni dovrebbe subire il linguaggio scientifico per essere in perfetto accordo colle dottrine meglio accertate, dando qualche saggio colla esposizione di alcuni fenomeni principali.

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pom. del giorno 31 marzo 1881.

Il premio è d. it. L. 3000.

Concorso per l'anno 1882.

Tema prescelto nell'adunanza 6 giugno 1880.

Premesso un rapido epilogo delle Opere pie di Venezia, indicare il sistema legislativo, che si reputa preferibile negli Istituti di beneficenza; ed esporre i criteri applicativi di esso riguardo alle Opere pie veneziane, anche nell'intento di conciliare, per quanto è possibile, il rispetto della volontà dei testatori colle odierne esigenze della pubblica economia e colle forme mutate del vivere civile.

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pom. del giorno 31 marzo 1882.

Il premio è d. it. L. 3000.

Stazione ferroviaria in Mestre.

È generale e continuo il lagnò del disordine che regna sovrano alla Stazione ferroviaria di Mestre, particolarmente alla sera dei giorni festivi. Delle ciurme di plebaglia insolente ed avvinazzata grida, impreca, strepita usando sempre delle più sconce frasi e degli atti più ributtanti. Tutto questo arreca incomodo e disagio a tutti, ed è argomento di disgusto e di paura alle signore ed ai fanciulli.

Siccome lungo il Ponte della ferrovia non vi è più controllo, così tutta quella plebaglia, provveduta di biglietti per la classe III, invade spesso gli scompartimenti di II e di I classe, e

anche la continuano a far baccano, vi siano o no persone civili, anzi se ve ne sono, lo fanno con più gusto.

Tutto questo avviene per la assoluta mancanza della pubblica forza a quella Stazione. Particolarmente nelle sere dei festivi è necessario, è indispensabile provvedere quella Stazione almeno di quattro carabinieri, i quali mettano al dovere quella brutta gente che tanta viltà prova nell'insolente e nell'usare un turpiloquio degno della galera.

Quel capo stazione, uomo animoso e zelante, fa miracoli; ma l'opera sua per quanto premurosa riesce inefficace.

È urgentissimo sia provveduto e nel modo che abbiamo indicato, perchè colle, gite autunnali, di domenica in domenica il disordine tende a farsi più grave.

Occhio alle case. — Troviamo nel bullettino odierno della Questura:

Verso le ore 6 p. di ieri, ignoti ladri, introdottisi per la porta aperta nella casa del sig. C. nob. Gio. Batt., ai Frati, vi rubavano due materassi del valore di L. 18. In seguito fu sequestrata presso uno straccivendolo a Canaregio la lana di detti materassi.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 12 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Dell'Aquila. Marcia sui motivi veneziani. — 2. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera*. — 3. Lopez. Mazurka *Oiga*. — 4. Donizetti. Finale 2. nell'opera *Lucia di Lammermoor*. — 5. Gatti. Polka variata *Giriamo*. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *La forza del destino*. — 7. Dell'Aquila. Polka *Occhiate elettriche*.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali.

Esposizioni all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 12 settembre 1880.

De Madice Antonio, commissionario, con Bonaldi Elisabetta, civile.

Grovato detto De March Marco, fabbro all'Arse-

nale, con Rosa Gioseffa, casalinga.

Malena Vittoria, procuratore, con Colbachini Maria Angela, casalinga, civile.

Finelli Silvio, R. impiegato, con Ferri Matilde, benestante.

Pellizzari Pietro Giovanni, agente, con Balestro Teresa, possidente.

Pirona detto Schiavon Giacomo, facchino, con Cagnin Luigia, casalinga.

Festari Gaetano, gondoliere, con Pasetti detta Gar-

dello, delalide, sarta.

Pira Antonio, facchino, con Turra Giovanna, per-

laia.

Barsan detto Barzan Giuseppe, scapellino lavorante, con Galvan Giovanna, casalinga.

Priamo Eduardo, agente privato, con Massa Elvi-

ra, civile.

Mazon Giacomo, chiamato Francesco, rimessaio, con Chiusura Luigia, casalinga.

Alghem Vincenzo, doratore, con Bortoluzzi detta Lisarisa Costanza, casalinga.

Moro-Lin nob. Angelo, artista drammatico, con Arnous Giuseppina, artista drammatica.

Bullettino del 12 settembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 7. — Denun-

ciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 16.

MATRIMONI: 1. Sieto detto Spesago Olivo, fac-

chino da legnami, con Zandinella Cecilia, lavoratrice in passamanerie, celibi.

2. Caroncin chiamato Caroncin Annibale, im-

piegato al Monte di Pietà, con Pavoni Carolina, civile, celibi.

3. Grimaldo Angelo, falegname lavorante, con Zan-

colò Rosa, cucitrice, celibi.

4. Maressa Giuseppe, rimessaio lavorante, con

Groppello Maria, casalinga, celibi.

5. Pavlovich Nicolò, con Bernard Elisabetta, ce-

lebrato in Pera di Costantinopoli il 17 agosto 1876.

DECESSI: 1. Bregant Limana Elena, di anni 76,

vedova, di Venezia. — 2. Pizzardi De Daus Adelaide,

di anni 71, vedova, cucitrice, id. — 3. Cerioli Rosa,

di anni 29, nubile, già domestica, di Udine. — 4. Hir-

schen Francesca, di anni 13 1/2, di Stanislavia.

5. Ballarin detto Gallo Vincenzo, di anni 7, di Pel-

lestrina.

Più un bambino al di sotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 settembre.

La rivista militare a Firenze.

La Nazione così descrive la rivista delle truppe passate ieri in rivista da S. M. il Re:

Alle dieci in punto Sua Maestà entrava sulla Piazza d'Armi dall'angolo estremo sinistro della base rettilinea, dove era stata appositamente praticata un'apertura e disposto un piccolo piano inclinato per la più facile discesa sul campo.

Il generale Mezzacapo, circondato dal suo piccolo stato maggiore, si è avanzato a ricevere il Re, spingendo al galoppo il suo cavallo e arrestandolo in tronco a piccola distanza da Sua Maestà, mentre eseguiva il saluto, che il Re immediatamente restituiva.

Quell'immenso spazio di terreno presentava uno spettacolo veramente imponente. L'antefatto eretto tutto all'intorno era gremito di spettatori, che, all'apparire del Re, si sono alzati in piedi, agitando i cappelli e i fazzoletti; e un grido, un urlo, uno scoppio di applausi fragorosi ha rimbalzato per aria più forte del romore delle artiglierie e lo squillo delle fanfare.

Dietro la fila di palchi si vedeva la folla accalcata lungo i viali che circondano la Piazza d'Armi, e disposta in file interminabili sotto i platani framezzati alle cui foglie ed ai rami scaturiva una miriade di teste.

Sul campo, in faccia al Re, stavano schierati i due corpi d'armata in ordine perfetto; quello del generale Sacchi più innanzi, l'altro del generale Casanova più indietro, tenuta di marcia, la fanteria collo zaino in spalla, cappotto, pantaloni di tela, giletto, e fodero bianco sul Kiepp; ufficiali in bassa tenuta senza spalline, piccolo berretto, e guanti d'ordinanza. Le bandiere erano state poco prima tratte dal fodero.

Le truppe facevano fronte alla base rettilinea del Campo, verso la direzione di Porta alla Croce, e mettevano in linea per tutta la larghezza dell'area, — meno uno spazio di cinquanta metri lasciato libero da ciascun fianco, — le due mezze brigate di ciascuna divisione, avanti a sinistra le relative batterie.

Così ogni divisione era disposta su due linee, e l'artiglieria di ciascuna divisione su tre.

Le truppe suppletive venivano in ultimo, il Genio schierato alla destra, i bersaglieri nel centro, la cavalleria alla sinistra.

Fra i due corpi d'armata intercedeva uno spazio di quaranta metri. Novanta metri circa di terreno restavano liberi così dalla parte della base rettilinea come dal lato settentrionale fino all'estrema curva del campo. Il fronte di ogni divisione, compresa l'artiglieria, era lungo trecento metri circa, e il fianco misurava cinquanta metri in profondità. Ben inteso che accenniamo a queste misure senza nessuna preoccupazione di usare un linguaggio tecnico, ma soltanto per dare ai nostri lettori un'idea chiara dello schieramento dei corpi d'armata sulla Piazza d'Armi, e dello spettacolo che presentavano quelle lunghe file di caschetti bianchi

incessantemente agitati, e gli elmi luccicanti, e le armi sfavillanti alla luce del sole...

Del sole?... Oh! no... Quasi al momento stesso dell'arrivo del Re uno strato di nubi grigie era venuto, opportuno e gradito, a temperare gli ardori dei raggi solari... e rimase poi lì finché la Rassegna non fu terminata, e l'astro maggiore poté tornare a vibrare in tutta la sua pompa.

All'apparire di Sua Maestà, le trombe avevano suonato la fanfara reale, le musiche dei reggimenti avevano intonato l'inno, e ne due palchi destinati alle Autorità sul centro della base rettilinea tutti si erano alzati, a capo scoperto, acclamando il Sovrano.

Sua Eccellenza il tenente generale Mezzacapo, presi gli ordini di Sua Maestà, ha dato le ultime disposizioni necessarie, e subito dopo, il Re, muovendo il cavallo al galoppo, è andato a collocarsi alla testa di linea del 45° reggimento fanteria, e di lì, al passo, ha percorso il fronte della prima divisione del secondo corpo d'armata. Quindi di nuovo al galoppo è passato all'estrema sinistra della seconda divisione, e poi al passo ha raggiunto l'estrema destra, e così di seguito fino all'ultima linea delle truppe suppletive del terzo corpo d'armata. Sua Maestà salutava militarmente le bandiere dei reggimenti che gli restituivano il saluto inclinando l'asta e ritornando alla posizione.

Terminata la rivista, che è durata circa quaranta minuti, il Re Umberto ha lanciato il cavallo al gran galoppo, e passando per la linea mediana del campo, che era rimasta sgombra in seguito a bene ordinati movimenti di ciascuna brigata, è andato a collocarsi a cento metri circa dalla base rettilinea, facendo fronte ai palchi delle Autorità.

Il suo numeroso e brillante stato maggiore si è fermato dietro lui a breve intervallo, e immediatamente ha avuto principio lo sfilamento, che è stato mirabilmente eseguito, le truppe defilando colla destra in testa, per battaglioni in massa, guida a sinistra; l'artiglieria per batterie, la cavalleria per squadroni. Tutti i corpi hanno defilato al passo, tranne i bersaglieri, che sono arrivati al passo di corsa, belli, agili, svelti, applauditi dalla popolazione accalcata nei palchi e sui viali.

In tutto il giorno d'ieri non si ebbe a lamentare il minimo inconveniente; né a deplorare il più leggero disturbo alla pubblica esultanza. I funzionari municipali regolarono così perfettamente il servizio, che la folla enorme guidata sempre liberamente, accolta per tutto, curata e diretta con cortesia dagli agenti del Municipio, talché perfino i più insofferenti delle piccole miserie inevitabili nelle grandi agglomerazioni di popolo, dovettero esprimere altissime e meritate lodi.

L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Firenze 12. — Il Re, accompagnato dal Principe Amedeo, e dal ministro Milon, passò in rivista due corpi d'esercito, applaudito fragorosamente. La tenuta delle truppe e la precisione dei movimenti furono ammirabili. Finito il defilé, Sua Maestà percorse le stesse a cavallo, applaudito freneticamente. Le vie e le finestre erano gremite di spettatori che gettavano fiori.

I rappresentanti delle Potenze estere alle grandi manovre ci alla rivista erano i seguenti:

Germanici: maggior generale von Thil, ispettore dei cacciatori — maggiore von Hlitzing, addetto allo stato maggiore — capitano von Rauch del 1.° reggimento ulani di Anover — maggiore Villume addetto militare all'Ambasciata di Roma.

Francesi: generale di brigata Vilmette, comandante la 56.ª brigata fanteria — tenente colonnello Zèle del 75.º reggimento fanteria — maggiore Brunet addetto militare all'ambasciata a Roma — sottotenente De Boerio, ufficiale d'ordinanza del generale Vilmette — colonnello Baillard comandante il 3.º reggimento corazzieri — capitano Collard del 32.º reggimento artiglieria.

Austriaci: maggior generale von Klinaburg — colonnello Oestreich, del genio — colonnello Merta dello stato maggiore — tenente colonnello von Ripp, addetto militare all'ambasciata a Roma.

Russi: colonnello Bogolubow, aiutante di campo dell'Imperatore — colonnello Doppel-mayer d'artiglieria, addetto allo stato maggiore — colonnello Maximovitch, delle guardie a cavallo, idem — capitano Volsky del reggimento Finlandia delle guardie idem.

Inglese: colonnello Primrose addetto militare all'Ambasciata a Vienna.

Spagnoli: capitano De Domini, addetto militare all'Ambasciata a Roma.

Portoghesi: colonnello De Chaby di fanteria — capitano De La Nogueira addetto militare a Roma.

Il Comizio a Treviso.

L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Treviso 12. — Comizio a favore del suffragio universale al teatro Garibaldi affollato. Parlarono Bertani e parecchi altri, fra i quali due operai. Ordine perfetto.

Dai giornali di Treviso apprendiamo che la Società operaia di Treviso non volle intervenire al Comizio, perchè il mutuo soccorso non ha nulla a fare colla politica, per la ragione stessa dunque delle Società operaie di Venezia.

La questione se gli analfabeti debbano avere anch'essi diritto di voto, dissimulata al Comizio di Venezia, fu trattata a quello di Treviso. Proposto un emendamento da un oratore, perchè gli analfabeti fossero esclusi, nessuno si alzò ad appoggiarlo. Noi, per le ragioni dette altre volte, crediamo che fossero logici, quelli che non appoggiarono l'emendamento. O si chiedono garanzie del voto, o no; e quella del saper leggere e scrivere non è garanzia di nessun genere, e aumenterebbe anzi il contingente elettorale degli elementi più torbidi, degli uomini più spostati.

Riceviamo il seguente dispaccio particolare: Treviso 12, ore 3.25. — Al Comizio di Treviso non intervenne qualsiasi rappresentanza di Castelfranco Veneto.

Leggesi nella Riforma:

Il nostro console a Yokohama ha annunziato al Ministero degli affari esteri che il prodotto dei bozzoli nel Giappone fu abbondante.

L'Imperatore di Germania ha diretto al feld maresciallo Manteuffel un ordine di Gabinetto, in occasione del cinquantesimo anniversario dell'entrata del generale nel servizio militare. Quest'atto è considerato come una risposta perentoria agli attacchi, di cui il governatore dell'Alsazia-Lorena è oggetto da parte della stampa nazionale liberale, e sarebbe a consolidare brillantemente la sua posizione. (Ind.)

I fatti di Spalato.

Sui disordini di Spalato dei quali abbiamo fatto già cenno stralciamo da un articolo della Neue Freie Presse:

Come provano le notizie da noi ricevute da Spalato, la pacificazione dei partiti « la in tutte le parti dell'Impero strazianti progressi ». La neutralità si è perfino impadronita del militare, e probabilmente per procurare una soddisfazione al sentimento nazionale della grande Croazia finora dolorosamente oppresso. L'I. R. fanteria attraversò ai 14 d'agosto, per festeggiare la vittoria di Banjalka, le contrade di Spalato portando spiegata la bandiera croata. Essendosi d'altronde trascurato in questa città di provvedere a tempo ad un corrispondente passatempo popolare coll'obbligo combattimento di galli, si festeggiò colà il natalizio dell'Imperatore con ciò che il militare caricò la popolazione civile di Spalato a baionetta sguainata. Ci ralleghiamo così d'una conquista del tutto nuova in Austria. La febbre della nazionalità attaccò anche l'armata, e se dura ancora qualche tempo il « neutrale » sistema di Governo, vedremo forse anche l'esercito dividersi in gruppi « politici » nazionali « essendosi già incominciato a riguardare ai supremi comandi dell'armata a mettere in campo la questione.

E forse utile che gli avvenimenti di Spalato attirino di nuovo una volta la pubblica attenzione sulla Dalmazia, ove, ad onta del viaggio imperiale, nel quale a suo tempo si riposerò tante speranze, non si è mutato quasi nulla. « La Dalmazia occupa ancora sempre una posizione speciale, ed è appena paragonabile a quella degli altri paesi della corona. « Il supremo potere civile e militare sta riunito nelle mani d'un Governatore quasi onnipotente, il quale mantiene una particolare posizione, se non di diritto, pure di fatto anche di faccia al Governo centrale di Vienna. « Il Reichsrath ebbe più volte occasione di esprimere le proprie lagnanze circa a questa posizione eccezionale; ma il posto di Governatore in Dalmazia rimase per tutti i Ministeri un imperioso: « Non mi toccate. »

Il generale Rodich che occupa questo posto copiosamente fornito d'onnipotenza, compresa anche il modo d'imprimere a tutta l'Amministrazione provinciale l'impronta della sua individualità. Il Rodich è croato, e dacché egli regna in Dalmazia ebbe luogo in tutta l'Amministrazione un grande mutamento a favore della nazionalità slava.

Anche gli avvenimenti di Spalato trovano soltanto una spiegazione nelle speciali posizioni del generale Rodich in Dalmazia; sembra che gli allori procurati nella sua missione diplomatica per la pacificazione degli insorgenti basani abbiano fatto credere a questo onnipotente Governatore ch'egli sia chiamato ad un compito particolare per la Dalmazia e sembra ancora ch'egli lo interpreti colla totale slavizzazione della Dalmazia. « A ciò mirano tutte le sue misure e siccome egli fortunatamente esercita anche il supremo potere militare in Dalmazia, sembra che il sentimento di questa provvidenziale missione si sia comunicato anche agli organi sottoposti. « Le notizie giunte da Spalato circa alla festa di Banjalka indicano chiaramente che nei circoli del barone Rodich l'occupazione bosnese non s'interpreta come l'acquisto d'ambidue

amico intimo di Gambetta, se se conchiude che Gambetta ha scritto la lettera contro la politica ecclesiastica del Ministero con il consenso di Gambetta, e che perciò vi deve essere rottura dell'amicizia fra Gambetta ed il suo amico Freyreinet. (G. P.)

Telegrammi dell'Agencia Stefani.

Roma 12. — Il Popolo Romano dice che Magliani presentò ieri al Consiglio dei ministri i risultati dei bilanci preventivi del 1881. I bilanci della guerra e dei lavori pubblici presentano un aumento di otto milioni, circa altri due sono destinati al miglioramento degli altri servizi dello Stato. Il bilancio dell'entrata e della spesa chiuderà con un avanzo approssimativo di otto milioni. (?)

Firenze 12. — Una dimostrazione delle Associazioni militari e operaie di Firenze, e delle provincie, con bandiere e musiche, recatisi a Pistoia, acclamò al Re. Sua Maestà invitava a salire al Palazzo il Comitato delle Associazioni riunite. Il presidente pronunciò un discorso; il Re rispondeva con affettuose parole assicurando sopra tutto che riuscivagli care l'accoglienza e le feste che facevansi all'esercito. Al momento di congedarsi echeggiò il grido: di viva il Re.

Quindi il corteo recossi alla dimora del gen. Mezzacapo. La Commissione presentossi al generale, gli esprime i sentimenti delle Associazioni verso l'esercito. Le Associazioni si sciolsero al grido: di viva il Re, viva l'esercito, viva l'Italia. La città è illuminata.

Berlino 12. — Il Principe ereditario d'Austria è arrivato; fu ricevuto alla Stazione dall'Imperatore e dai Principi, che lo abbracciarono. L'Arciduca Rodolfo fu accompagnato dall'Imperatore al castello. Folla immensa acclamava.

Berlino 12. — L'Imperatore nominò il Principe ereditario d'Austria maggiore generale.

Parigi 12. — Il Francia conferma che tutte le Congregazioni, eccettuata una sola, hanno aderito alla dichiarazione. Il Temps, parlando degli apprezzamenti pessimisti dei giornali di destra, constata che la condotta della Francia nella questione d'Oriente fu prudente e riservata; fa risalire le intenzioni pacifiche della Repubblica che manifestamente è interessata a vivere in pace coi vicini, e a dedicarsi allo sviluppo degli affari interni.

Ragusa 12. — Sei mila Montenegrini sono diretti a Dulcigno decisi a combattere se incontrassero resistenza; è probabile la consegna formale di Dulcigno nel 15 corr.

Madrid 12. — La Regina e la figlia stanno bene. Il battesimo è fissato a martedì. La Regina Isabella sarà la madrina.

Costantinopoli 11. — Said pascià fu nominato primo ministro.

Costantinopoli 12. — Dietro proposta dell'Austria, gli ambasciatori congenerarono alla Porta una dichiarazione, garantendo le proprietà dei musulmani e dei cristiani nei distretti da cedersi alla Grecia e al Montenegro.

Costantinopoli 12. — Assim pascià fu nominato ministro degli affari esteri; Server, presidente del Consiglio di Stato; Reuf, ministro del commercio; Kiamil, dell'istruzione, gli altri ministri restano. Un Hatt imperiale, nominando Said pascià primo ministro dice: « Vista l'importanza della situazione e l'urgenza di accelerare le misure da prendersi, credemmo necessario recare grandi cambiamenti nel Ministero per sciogliere le questioni pendenti. »

Simla 12. — Corre voce d'un'insurrezione a Herat: il governatore sarebbe stato massacrato.

Elezioni politiche.

Napoli 1.° Collegio. — Eletto Consolo.

Nostri dispacci particolari.

Roma 12, ore 4 p.

Stamattina Consiglio dei ministri. Depretis è partito per Stradella. Il comunicato della Gazzetta Ufficiale relativo alla concordia dei ministri sulla questione di Napoli spiegasi nel senso di un maggiore avvicinamento del Gabinetto ai dissidenti, preludio di una modificazione ministeriale che seguirebbe in novembre.

Un Italiano

giudicato da un Inglese.

Oramai il nome dell'intrepido viaggiatore italiano Gessi, al quale la geografia è debitrice d'una serie rilevanti scoperte, non è più sconosciuto a nessuno. Ma non è soltanto come scopritore d'ignote terre che il Milane Gessi si è reso benemerito dell'umanità. Il suo nome è indissolubilmente legato a quell'opera altamente benefica ed umanitaria che è la soppressione della tratta dei Negri nelle regioni dell'alto Nilo. Chi ha tenuto dietro alle recenti scoperte fatte nel centro dell'Africa non avrà potuto leggere senza raccapriccio le scene di desolazione occasionate dalle bande di predoni arabi, che, allo scopo di far schiavi, assalgono improvvisamente i mal difesi villaggi dei Negri, menando la strage su chi osa difendersi e trascinando in catene entro le sabbie del Nilo — nidi d'ogni sventura — intere popolazioni. Le ubertose campagne tra il Bahr el Gazal ed i laghi equatoriali erano un'abitata da numerosa popolazione; ora, per fatto di quegli inumani sicari, sono fatte un deserto.

Sulle sponde del Nilo, tra Gondocoro e Kartum, erano i ricettacoli dove i così detti mercanti arabi portavano l'avorio, il bestiame e gli schiavi rubati agli infelici Negri. I bancia egiziani, sebbene avessero l'obbligo di reprimere la tratta, la favorivano, invece, di sotto mano, intascando il prezzo della loro connivenza. Finalmente tutte le Potenze ed in special modo l'Inghilterra, si misero al sodo d'ottenere dal Governo egiziano la soppressione della tratta. Una grossa spedizione fu organizzata sotto gli ordini di Gordon pascià. Questo illustre viaggiatore inglese richiese la cooperazione dell'italiano Gessi; cosicché mentre Gordon partiva per assicurare all'Egitto le comunicazioni con il lago Victoria Nianza, al Gessi fu imposto di distruggere le sabbie degli schiavisti sul Bahr al Gazal. Le imprese militari del Gessi; le sue numerose conquiste, le sue vittorie, formano un titolo di gloria imperturbabile per lui. In premio delle sue gloriose gesta, Gessi fu elevato alla dignità di pascià.

Ora ecco quanto di lui scrive il missionario Wilson:

Paven ham Vicarage
Belford — England
30 agosto 1880.

Al Direttore dell'Exploratore.

Io debbo chiedervi scusa del ritardo frap-

posto a rispondere alla vostra lettera; ma sono stato molto occupato, daché sono ritornato in Inghilterra dall'Uganda (Africa centrale).

Voi mi domandate la mia opinione sul vostro compatriota Gessi pascià.

Come già sapete, io sono stato con lui due mesi, dall'ottobre, cioè, al dicembre 1879, e ho percorso in sua compagnia una gran parte della Provincia del Bahr-el-Gazal. Ebbi molte occasioni di osservare il suo modo di governare e trattare gli indigeni. Credo che esso fosse precisamente l'uomo adatto per l'opera che si trattava di compiere, e che Gordon pascià non poteva aver trovato un uomo più utile di Gessi per quest'opera. — Questi aveva una difficile missione e l'ha compiuta a fondo. — Esso condusse una difficile e pericolosa guerra ad una felice conclusione, dovendo battersi contro truppe più numerose e meglio armate delle sue. — Io attraversai gran parte del paese, ove ebbero luogo i combattimenti, e posso testimoniare delle fere battaglie che ebbero luogo.

Oltre a ciò parlai con molti uomini che servirono sotto Gessi pascià durante la guerra, testimoni indipendenti. — La Provincia del Bahr-el-Gazal, è un bellissimo paese che può dare una ricca entrata a qualunque Governo illuminato che voglia adottare una politica liberale e non quella del Governo egiziano, che è un vero suicidio. Sotto un Governo attivo, il Distretto del Bahr-el-Gazal diventerebbe per la Potenza che avesse la fortuna di possederlo, un'importante fonte d'entrata.

Ma sino ad oggi è stato dissanguato dalla tratta degli schiavi, che felicemente Gessi pascià ha potuto ora in gran parte sopprimere; se un Governatore arabo sarà inviato in questa Provincia, questo orribile commercio rifiorirà come per lo passato. Ed io considero che è dovere delle Potenze europee, nell'interesse dell'umanità e della civiltà, d'insistere a che tutti i Governatori locali nel Sudan siano europei; diversamente non avremo alcuna garanzia che il commercio degli schiavi, con tutti i suoi orrori, non torni a rivivere.

Io sarei molto fortunato di scrivere un articolo per la vostra Rivista, sull'Uganda e Victoria Nianza, se voi lo accettate.

Credetemi, capo capitano, vostro sincero amico.

WILSON.

FATTI DIVERSI.

L'inaugurazione della Società operaia di Cavarzere. — Ben volontari pubblicammo la seguente lettera:

Cavarzere 7 settembre.

Vi scrivo da Cavarzere ove accidentalmente mi trovo. Domenica 5 settembre fu per questo paese un giorno solenne. Non trattavasi di una delle solite feste spensierate che hanno ad unico scopo la baldoria, a fine la demoralizzazione ed il vizio, era una festa popolare bensì, ma che aveva a base il lavoro, a meta il nobilissimo vincolo del mutuo soccorso.

E fu appunto la Società operaia di mutuo soccorso che in tal giorno si inaugurava.

Fino dal mattino assai per tempo, un moto insolito, un vociare allegro, unito al concerto della musica ed allo sventolare delle bandiere, annunciavano come tutti fossero compenetrati dell'importanza della solennità, e vi prendessero parte.

Alle ore 11 ant. il Comitato promotore consegnava alla presidenza della Società la bandiera sociale che venne fatta colle private offerte dei cittadini. La cerimonia ebbe luogo nella elegante sala del teatro sociale coll'intervento del Sindaco, del pretore e delle altre rappresentanze del paese. Dopo una esatta e brillante relazione dell'operato del Comitato fatta dal sig. Guiccardi Allibrante, il cav. Fiori, presidente della Società di m. s., pronunciò un discorso ispirato a sensi di vero patriottismo.

Ed il Sindaco conte Giustino Salvadeo disse pure calde ed affettuose parole addatte all'avvenimento che si solennizzava, e le pronunziò con quella assennatezza e dignità che gli sono abituali.

Finiva questa cerimonia ebbe luogo alle 2 pom. un pranzo di 100 coperti. Quasi tutti gli intervenuti erano operai iscritti alla nuova Società, o persone del paese che pur di quella sono soci benefattori. L'ordine più perfetto, unito alla schietta allegria, presiedette a questo ritrovo, salutato dai concerti della musica.

Il socio Domenico Zanovello, impiegato municipale, lesse un bellissimo discorso addatto alla mente di ognuno, esortando gli operai ad incrementare la istituzione, a seguire sempre la strada dell'onesta e del dovere, ad amare il lavoro fonte di virtù e di prosperità.

Quindi l'avv. Fiori brindò pure alla concordia, alla fratellanza, alla libertà. Ricordò come un tempo tali istituzioni di mutuo soccorso non erano nella mente del popolo, né potevano essere, soggiungendo come era dalla straniera dominazione; disse che il progresso e la libertà fecero conoscere al popolo i suoi diritti e ricordando i fasti della nazionale nostra epopea, brindò al Re nostro, padre degli operai.

Per ultimo l'egregio pretore del luogo, Gio. Batt. Menin, disse ai raccolti assennatissime parole, nelle quali alla spontaneità del cuore erano comparsi i saggi consigli del magistrato che in 10 anni di dimora costì seppe accaparrarsi la stima e benevolenza di tutti.

Furono poi spediti telegrammi al Re, a Cairoli ed a Garibaldi, ed il banchetto si chiuse al suono della marcia reale e dell'inno garibaldino. Ed ora rimane l'ultima parte della festa. Alla sera fuochi artificiali ed accademia vocale ed strumentale nel teatro.

Dei primi non parlo, sono presso a poco gli stessi. I soliti mortaretti, le solite racchette, e le ruote girevoli. Tant'è, il popolo si diverte ed anche i fuochi ebbero buon esito.

Veniamo all'accademia. Vi basti sapere che vi presero parte i signori prof. Pucci e Magnani la signorina Erminia Pucci, tutte care conoscenze di Venezia e del nostro Liceo.

Parlare del Pucci e del Magnani è cosa superflua. La valenza d'entrambi è conosciuta ovunque si odono, lasciano dietro a sé l'entusiasmo ed aggiungono nuove fronde agli allori già acquistati. La gentilissima e simpatica signorina Pucci, colla sua angelica voce cantò con rara maestria, con sentimento, con sicurezza, e fece un altro passo in quella brillante carriera che le è schiusa davanti. Ed a questi egregi si unì il prof. Cimogotto di Padova, che dall'archetto del suo violino fece scorrere le difficilissime melodie e variazioni di Beriot e di Bazzini, con un tocco ed una maestria ammirabile, e che, specialmente nell'esecuzione della Janké Doodie, (Souvenir d'Amérique) del Wicuetemps seppe strappare spontanei e meritatissimi applausi.

Negli intermezzi dell'accademia suonò la banda del paese, da poco istituita ma che fece grandi progressi a cura del dotto, intelligente e bravo maestro Canaro.

A tutti questi poi va aggiunto il merito di essersi prestati gratuitamente per il maggior vantaggio della Società.

Finiva l'accademia, fu offerta una cena agli artisti e la festa fu chiusa colla speranza che l'anno venturo si rinnovi per festeggiare l'anniversario.

Non ho potuto a meno di fare questa piccola relazione, sia per ringraziare il Comitato promotore e la presidenza che vollero prendersi io pure parte alla cerimonia, sia perché pubblicamente si sappia il loro operato e ne vengano tributati elogi. Essi hanno posto in atto l'assunto che volere è potere, ad essi dunque tutto il merito, ed io spero che gli operai di Cavarzere comprenderanno il santo scopo della Società, si ascriveranno se già non lo sono, pensando che non con le dimostrazioni di piazza si salvaguardano i propri diritti, ma col saggio proposito, coll'amore al lavoro, all'onestà, e colla fede nella Monarchia che ci governa, e nelle libere istituzioni che ci proteggono.

AVV. G. ALESSANDRI.

Esposizione agricola a Cremona. — L'Agencia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Cremona 12. — L'inaugurazione dell'Esposizione agricola fu splendidissima. Il ministro Miceli lesse fra entusiastici applausi un telegramma di congratulazione del Re.

Concorso internazionale di macchine seminatrici. — Il Comitato agrario di Pisa avvisa, che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, ha affidato a quella Rappresentanza l'esecuzione di un Concorso internazionale di macchine seminatrici, da tenersi in Pisa nel prossimo venturo autunno, all'intento di diffondere l'uso delle migliori fra le macchine citate, che al mite prezzo uniscano bontà di lavoro e risparmio di seme.

Chi desiderasse prender parte a quel concorso voglia indirizzarsi a quel Comitato per conoscere esattamente il programma relativo.

Esposizione industriale italiana nel 1881 in Milano. — L'Associazione tipografica italiana avvisa che in vista della prossima Esposizione nazionale che si terrà nei primi mesi del 1881 in Milano, quel Comitato direttivo, nella sua seduta del giorno 25 agosto, ha determinato di fare una nuova pubblicazione del Catalogo collettivo, — che contenga tutto ciò che si trovava nel Catalogo precedente, più le nuove pubblicazioni fatte dopo di quello, e che comprenda inoltre i Cataloghi di quegli editori che non parteciparono alla prima pubblicazione, (Catalogo collettivo della Libreria italiana), ma che ora si sono fatti persuasi dall'evidenza che esso ha un grande valore per il commercio e risponde ad un vero bisogno.

Per Catalogo collettivo degli editori italiani intendesi la riunione in volume dei Cataloghi dei singoli editori. Affinchè questa riunione di Cataloghi acquisti una pratica utilità, il volume avrà in fine, come il precedente, un Indice alfabetico generale di tutte le opere contenute nei singoli cataloghi.

Se il tempo, veramente un po' breve, non farà difetto, si appropria anche un Indice metodico, il quale presenterà una grande utilità al commercio librario, ed una grandissima altresì agli studiosi, facilitando le ricerche e la vendita delle produzioni dei singoli editori.

Corse di Treviso. — È stato pubblicato il Programma delle corse che avranno luogo nel prossimo mese di novembre a Treviso. Ecco in sintesi:

Sabato 6 novembre ad un'ora pomerid. — Corsa a sedoli. — Premi (offerta dal Municipio): 1 L. 800, 1 L. 500, 1 L. 300.

Domenica 7 novembre ad un'ora pom. — Prima corsa di Puledri. — Premi (offerta dal Municipio): 1 L. 1400, 1 L. 800, 1 L. 300.

Martedì 9 novembre ad un'ora pom. — Prima corsa dei Fantini. — Premi (offerta dal Municipio): 1 L. 1500, 1 L. 1000, 1 L. 500.

Giovedì 11 novembre ad un'ora pom. — Prime corse in gara al trotto a sella. — Premi (offerta dalla Società): 1 L. 1400, 1 L. 800, 1 L. 300.

Corsa di consolazione fra i cavalli che non conseguirono premio nella corsa dei Fantini del giorno 9 novembre. — Premi (offerta dalla Società): 1 L. 500, 1 L. 300, 1 L. 200.

Tutti i premi in danaro saranno accompagnati anche da bandiera; vi saranno poi altre corse di secondaria importanza le quali avranno premio: quella a sedoli del giorno 7, bandiera del Municipio, e quella dei Fantini del giorno 9, bandiera del bar. R. Franchetti.

Prezzi: Ingresso all'Ippodromo, 1 posto L. 2; 1 posto L. 1; 11 posto cent. 50; 14 posto cent. 20. Posti speciali nell'Ippodromo tra partenza e arrivo L. 1.

Ingresso nel centro dell'Ippodromo: Per ogni carrozza di 2 o più cavalli L. 12; per ogni carrozza a 1 cavallo L. 6; per ogni cavallo da sella L. 3.

Abbonamenti a tutte le corse: per persona L. 4 — per ciascuna carrozza a due o più cavalli L. 30 — per ciascuna carrozza a 1 cavallo, L. 15 — per ciascun cavallo da sella, L. 6.

Illustrazione italiana. — Il N. 37 del 12 settembre dell'Illustrazione italiana, contiene: Testo: Le grandi manovre nel Mugello (Guido Carocci); Assedio d'Alessandria; Alessandro (F. G. Vitale); Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola); Il Congresso alpino di Lavarone (Attilio Bruialti); Esposizione nazionale di Torino: La scultura (L. Chiranti); Un sabato a Londra (G. Winding); Corriere di Parigi (D. A. Parodi). — Incisioni: Esposizione nazionale di Belle arti a Torino: La sala della scultura; Stampe e libri, quadro del signor Giacomo Favretto. — Festa navale a Cherbourg. — Il castello di Sarre, ove villeggiò la Regina. — La città di Alessandria, vista dalla Cittadella. — Le grandi manovre: Il finto assedio di Alessandria. — Il 1.° Corpo d'Armata. — La difesa del forte Acqui. — Becco di Filadelfia, veduta da Lavarone; Lavarone, veduta dal lago. — Il Centenario di Otranto: La festa civile. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno. Cent. 50 il numero.)

L'Art, rivista ebdomadaria illustrata, 33, avenue de l'Opéra, Parigi, pubblica nel suo Numero del 5 settembre, un dotto studio del sig. Stockbauer, sottodirettore del Museo nazionale bavarese a Monaco, sul Rinascimento in Germania; la fine del lavoro del signor Emilio Sol di sulle arti in America, a proposito del libro del signor Carlo Wiener: Il Perù e la Bolivia; e infine il seguito di un articolo del sig. Pecht, sull'arte in Germania. Le illustrazioni di questo Numero sono molto numerose e particolarmente interessanti; noi abbiamo notato soprattutto l'acqua forte di Paolo Renouard, Le Charpentier de l'Opéra, opera piena di finezza di esecuzione e di osservazione.

Emilio Zola e il Voltare. — Tutti sanno che Emilio Zola da tempo collaborava nel foglio parigino politico letterario Il Voltare, ed in questo ci pubblicò in appendice la sua Nanà. Abbiamo già fatto cenno della rumorosa rottura avvenuta fra il celebre romanziere verista e il giornale, e diamo a questo proposito questi nuovi particolari:

Emilio Zola ha inviato per lettera le sue dimissioni da redattore del giornale. Il motivo di tale deliberazione fu un articolo del signor Giulio Lafitte, direttore del Voltare, in cui quest'ultimo faceva delle vivissime riserve contro certe affermazioni di Emilio Zola, e fra le altre questa:

« Ripetutamente — dice il Lafitte — il signor Zola ha parlato degli uomini politici del giornalismo contemporaneo e dei direttori di giornali in un modo a lui tutt'affatto personale, e l'alta opinione che io professa per la letteratura — né gli è certo di ciò che io gli farò appunto — l'ha spinto a paradossi che mancano generalmente d'imparzialità. Così, quand'egli dice « che un giovane che ha abbastanza ingegno per essere scrittore non acconsentirà mai ad impantanarsi nella sporca cucina della politica » o quand'egli afferma che « la politica recluta oggi i suoi soldati nella bohème letteraria » e quando aggiunge queste parole: « quando si ha fischeggiato dappertutto e sempre, quando si è stati avvocati mediocri, giornalisti mediocri, uomini mediocri da capo a piedi, la politica vi prende e di voi la politica vi prende come un altro e che regna in parvenu più o meno modesto ed amabile sull'intelligenza francese » e ch'egli grida dopo: « Ecco dei fatti! » — allora si ha il diritto di risponderegli: « Tutto ciò è fantastico! »

Queste parole hanno punto Emilio Zola, ed egli si è ritirato, mandando una lettera pepata e salata al direttore del Voltare, il quale non ha voluto inserirla, per cui il signor Zola ottenne che fosse pubblicata nel Figaro.

Ismael pascià sul Lago di Como.

Scrivono dalla Villa d'Este: L'ex-Kedevi d'Egitto, avendo espresso il desiderio di vedere le ridenti sponde del Lago di Como, il comm. Giuseppe Levi, col quale è legato da antica amicizia, lo invitò alla sua villa. Ismael pascià giovedì mattina, col suo seguito, dalla villa Basevi, ove era alloggiato da alcuni giorni, si recò sul Lago e fu ricevuto alla villa Luigia dalla signora Levi, in unione alle gentili signore della famiglia Basevi ed altri ospiti.

Il commentatore Levi aveva approntato un battello salon, e dopo la colazione si fece una gita fino a Bellagio, dove Ismael, gentilmente invitato a fermarsi dal duca Melzi, ne visitò le stupende ville.

L'ex-Kedevi rimase entusiasta della bellezza del Lago e fu affabile e gentilissimo con tutti. Nell'abbandonare la villa del signor Levi, Ismael invitò tutta la comitiva, pel di seguente, a colazione, alla villa Basevi, ove la splendidezza è accoppiata al buon gusto.

Un telegramma giunto l'altro ieri recava a Ismael pascià la triste notizia di grave indisposizione della (diremmo d'una) Principessa sua moglie. Questo telegramma fu causa ch'egli partisse presto per Milano, diretto a Napoli. Nel partire però assicurava di voler far ritorno in Lombardia non appena le circostanze glielo avessero permesso.

Bullettino bibliografico.

Scene romane, saggio di Curzio dott. Casati. — Torino, 1879.

Bibliografia.

A. De Gubernatis. Il Manzoni e il Fauriel studiati nel loro carteggio inedito. (*)

Se chi legge ora queste pagine — scrive il De Gubernatis nel suo proemio — vi troverà un po' di calore ammirativo, io non mi giustifico punto; ma gli domanderò soltanto se egli abbia sentito l'amicizia. Quando egli mi risponde di sì, io non avrò bisogno di dirgli altro.

Abbiamo riportato queste parole del proemio per due ragioni. La prima perchè enuncia subito la vera nota caratteristica delle illustrazioni del De Gubernatis alle lettere del Manzoni e del Fauriel, l'ammirazione; la seconda perchè rivelano l'aioio eletto di chi le ha scritte. Ma più del calore ammirativo traspare dalle pagine del De Gubernatis l'entusiasmo sincero, caldo, che gli suscita l'esempio dell'amicizia rara, serena fra quei due grandi, e, a parer nostro, non si rimane tanto commosso, non si può, certo, sentire tanto entusiasmo senza prima comprendere le alte idealità dell'amicizia, ed avere però l'animo squisitamente buono. Il De Gubernatis ci ha messo nel suo studio illustrativo molto cuore, e il lavoro era tale che non si sarebbe potuto far altrimenti.

Non c'è quindi finezza di sentimento ch'egli non avverta, non v'è pensiero che faccia grandeggiare meglio le tempie dei due amici ch'egli non metta in rilievo con premura affettuosa. Sulla conversione del Manzoni — della quale importa notare, non si conoscerà mai abbastanza ogni fase sino a che non verranno pubblicate le lettere del poeta al teologo Dégola — il De Gubernatis presenta altre notizie su alcuni particolari che l'hanno accompagnata. Certo, avrebbe voluto far di più, se da lui avesse dipeso; pure le lettere raccolte e così saviamente ordinate e illustrate giovano a darci notizie anche sulle persone che avvicinarono i due amici, e quell'ambiente sereno in cui crebbero e si svolsero meravigliosamente tanti affetti gentili, e tante e così feconde ispirazioni.

A. LANZI.

Seconda edizione, con l'aggiunta del testo francese delle lettere del Manzoni e dei ritratti incisi dello stesso Manzoni e del Fauriel. — Roma, tipografia Barbera, 1880. — L. 6.

Glorie italiane. — G. Agnelli editore. — Milano, L. 5.

È una graziosa raccolta di quadretti storici, con la narrazione a tergo, desunta dalle opere del Berlan, del Castrù, dei Lambruschini, del Paravicini, dei Sacchi, della Taverna, del Thour, del Tommaseo, ecc., per destare l'emulazione nella gioventù. Questi quadretti rappresentano gli uomini e le donne illustri nel momento più umile della loro vita, e ci pare questo pensiero ottimo perchè l'umiltà dei natali accresce lustro al nome di colui, che dal nulla salì agli onori, alla gloria; e l'esempio suo può infondere lena e coraggio in più di un cuore giovane, aperto a generosi sentimenti. Le incisioni sono accurate, su cartoncino, in cromolitografia a otto colori, della misura dei ritratti fotografici. Si può avere dall'editore una incisione per saggio, mandando in francobolli centes. 20. Le incisioni e quindi le biografie saranno in tutto ventiquattro. A proposito di questa utile pubblicazione, nell'accentuare agli incoraggiamenti e agli aiuti del ministero della pubblica istruzione, ci piace ri-

portare il giudizio che ne ha espresso l'Associazione pedagogica italiana. « Questi quadretti superano di gran lunga, come incoraggiamento educativo, i biglietti di lode, e le semplici fotografie adottate sin qui, oltre che servono a diffondere nelle famiglie la cognizione di fatti gloriosi ed esemplari. »

Noi quindi non esitiamo a segnalare questa pubblicazione ai Sindaci, ai Provveditori, agli Ispettori, alle Ispettrici, ai delegati e sovrintendenti scolastici e docenti, come la più accorta ed efficace a suscitare l'emulazione e il rispetto affettuoso alle memorie dei grandi.

Stawell-Ball - Meccanica, traduzione del prof. I. Benetti. — U. Hoepli edit., Milano, lire 1.50 (legato in tela).

Le lezioni serali di meccanica sperimentale date agli artieri dal prof. Stawell Ball nel Collegio delle scienze in Irlanda, pubblicate e raccolte nel 1871, ebbero una vera fortuna. Ciò ha invogliato l'intelligente editore cav. Hoepli a provvedere alla traduzione italiana, affidandola all'egregio prof. Benetti, docente nella R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Bologna. La traduzione, se non è letterale, è esatta, e varia di molto, ove, a parer del traduttore, era il caso di soltare o modificare per meglio adottare il lavoro agli studiosi italiani. Ed è un piccolo trattato che insegna la meccanica elementare, e nel quale è seguito il metodo intuitivo e sperimentale. La meccanica non è da apprendersi con tanta facilità, ma il lavoro del Ball, è tale che ne appiana le difficoltà, e deve riuscire di notevole giovamento ai docenti, come guida ordinata e sicura, e agli studiosi.

A. L.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Gabinetto dentistico TERRENATTI, successore dott. ALESSANDRO GERARDI, Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra, N. 4905, Venezia. 816

Vendita Specchiere

in cornice dorata a prezzi bassissimi. — Servizio da tavola in Porcellana ed alcune Sedie. — S. Marco, Calle del Cavalletto, N. 1099, dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom. 868

VALS

Acqua minerale naturale. — Sorgenti delle quali l'uso è ammesso negli ospedali civili d. Francia.

Précieuse. Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, Apparato bilare, calcoli epatici, itterizia, gastralgie, Desirée. Costipazione, incontinenza d'urina, calcoli, coliche nefritiche, Magdaleine. Malattie di fegato, del rene, la renella ed il diabete, Dominique. Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Dettaglio: in tutti i Depositi d'Acque minerali — da Farmacisti.

Queste Acque sono sgradevoli da bere a tavola, sole, o colla ordinaria bibita. Dose: 1 bottiglia al giorno.

Il Commercio deve indirizzarsi alla SOCIETÀ GENERALE, A VALS (FRANCIA).

(2)

Non più Medicina.

PERFETTA SALUTE risultata a tutti senza medicare, senza purghe, né bagni, nella clinica di Farnes di salute Du Barry di Londra, della:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta *Revalenta Arabica* di salute, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, e economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, del respiro, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, dispendimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sanguinamento, idropisia, mancarza di freschezza e d'energia nervosa: 33 anni d'incrollabile successo.

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 62,821. Milano, 5 aprile. L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che poté da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, guapito tollerando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della *Revalenta*: in scatole: 1/4 di lib. L. 2.50; 1/2 L. 4.50; 1 lib. L. 8.50; 2 lib. L. 16.50; 4 lib. L. 32.50; 8 lib. L. 64.50.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry & C. (limited) N. 9, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in Venezia da Giuseppe Ponci, farmacista all'Aquila Nera, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Anello; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Baretti; Gorzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5090; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Roma 11 settembre.

Vi è un centro di basse pressioni (745) al N. della Scoria, ed un'area di alte pressioni della Russia del Baltico (770). Perciò le isole sono in Europa intralciate e la isobara 760 passa per Rodò, Ogo, Gap, Firenze, Ancona, Pola, Lesina, Foggia, Malta, Algieri, La Corogne.

In Italia si ha 761 a Torino, Milano, Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina costano 40 alla linea; per gli Avvisi per la quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Le inserzioni nella terza pagina costano 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio o si spediscono anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 14 SETTEMBRE

La grande festa militare di domenica a Firenze ha provocato una dimostrazione patriottica, in onore dell'esercito, cui non si può negare il merito dell'opportunità. Dopo che il Re ha passato in rivista due Corpi d'armata in quella città, tra gli applausi della popolazione, le Associazioni riunite militari e operarie si recarono al palazzo Pitti, alle grida di Viva il Re, Viva l'esercito. Una rappresentanza delle varie Associazioni fu ricevuta dal Re, il quale disse essere particolarmente commosso dall'accoglienza e delle feste fatte all'esercito. I discorsi, le letture, i giornali di Firenze s'accordano a dire che la dimostrazione fu imponente, e certo non poteva venire più a proposito, dopo i tristi fatti di Romagna. Ivi le sette incorreggibili, che continuano ad esistere, vero anacronismo, anche in un regime di libertà, eccitano il popolo contro l'esercito, e gli insulti all'esercito a Forlì, l'uccisione di un soldato a Rimini, in odio puramente della divisa, sono le conseguenze di questi eccitamenti parricidi e liberticidi. Chi insulta l'esercito, il quale ha dato prove così magnanime del suo rispetto alla libertà di tutti all'interno, come del suo valore nelle guerre per l'indipendenza, non può che essere nemico d'Italia. O, se un nemico esterno ci minacciasse, a chi sarebbe affidata la salute d'Italia, se non all'esercito? Non sarebbe certo l'insurrezione che salverebbe l'Italia contro un esercito agguerrito come l'austriaco o come il francese. La guerra ad oltranza in Francia, dopo la rotta di Sedan, ha in sé tutti gli elementi per giungere da tutte le illusioni anche quelle che conservassero alcuna. Nelle condizioni odierne, più che mai, si può dire, che rotto l'esercito, è disperata la sorte della patria, e più non resta che subire la pace. Si può solo ritardare la conclusione, ma è fatale subirla, e le condizioni, colla resistenza inefficace, si possono solo peggiorare. L'esercito è la patria, e chi alza il popolo contro l'esercito, è colpevole del più orribile delitto, e non ci sarebbe pena abbastanza grave per punirlo. La vendetta pubblica resterebbe sempre insoddisfatta. Contro le tendenze mende delle sette, insorge dunque il popolo, e il grido di Viva l'esercito, unito a quello di Viva il Re, è un risveglio della coscienza pubblica, che può confortarci delle perdite degli uni e delle debolezze degli altri.

La dimostrazione fiorentina è tanto più significativa, perché fatta dalle Associazioni militari ed Associazioni operarie insieme riunite. Il senso e il patriottismo si diedero in questa occasione la mano, e speriamo che continui ad essere così, e che la triste opera dei nemici della patria, appena iniziata, abbiano una salutare lezione da questa esposizione popolare. Le sette, ognuna di odi parziali imparino a rispettare la volontà del popolo che passa. Non ci fu, non c'è forse esercito al mondo, il quale, meglio dell'italiano, desse ripetute prove non solo negative ma positive del suo rispetto scrupoloso alle istituzioni, che più si adoperasse ad alleviare le sciagure del popolo, dal quale esce, del quale è l'orgoglio. Eppure è doloroso, che possa venire in una città italiana, che soldati italiani sieno insultati, come se fossero soldati stranieri.

APPENDICE.

La rivista militare di Firenze.

Firenze 12 settembre.

Fino dalle prime ore del mattino, mi diretti sul magnifico piazzale Michelangiolo che, fra le molte opere, la più stupenda di quelle che costituiscono, per così esprimersi, il ridenle passaggio denominato « Viale dei Colli ». La gente, ho dato un rapido e compiacente sguardo sulla sottoposta città dai grandiosi monumenti, dalle magnifiche piazze, dai ridenti giardini, e, osservando il glorioso Vessillo nazionale sventolare su tutte le torri, mi passarono innanzi alla mente, come scene fantasmagoriche, le grandiose figure di coloro che la illustrarono e la resero immortale.

Intorno alle torri di Palazzo Vecchio, di Santa Croce e del Bargello, vedevo aleggiare lo spirito di Arnolfo di Lupo; intorno al famoso campanile di Santa Maria del Fiore e della celebre cupola di questa, sorgevo le anime auliche di Giotto e di Brunelleschi; intorno alla torre del Monte alle Croci, quelle di Baccio d'Agnoletto, che la eresse e dell'intrepido bombardiere Lupo che la difese contro le orde del Principe D'Orange, durante il memorabile assedio del 1530; intorno alla torre di San Nicolò vedevo, finalmente, l'anima del Grande Michelangelo che si strenuamente la difese contro quelle orde, malgrado il tradimento dell'oscuro Malatesta.

Mentre facevo quelle riflessioni, mi sentii stringere dolcemente la mano da un tale, che prese a dire:

— Non mi riconosci?

— Oh, buon giorno, risposi ricambiando quell'affettuosa stretta di mano; perché non li dovrei riconoscere? Basta, proseguì, quale buon vento ti ha spinto fino a quassù?

L'amico, per tutta risposta, fissò lo sguardo sul non lontano campo di Marte, sul quale già v'erano schierate, in gran parte, le truppe che dovevano essere passate in rivista. — Il suo volto, abitualmente severo, si rischiariò ad un

in paese di conquista. Contro gli infami che col loro impuro fiato servono a chi sa quali biechi propositi, noi invochiamo tutta la vigilanza e la severità del Governo. Le Associazioni operarie e militari fiorentine gridano: « Viva l'esercito », hanno dato a tutti una lezione. Possano tutti profitarne!

Le imposte e sovrimeposte sulle rendite immobiliari.

Il cav. Andrea Milanese pubblicava non è guari uno studio diligentissimo sul Bilancio della Provincia di Udine in riguardo alle gravanze erariali e comunali sulla possidenza, e noi abbiamo, a suo tempo, riferito il favorevole giudizio pronunciato da uno dei più autorevoli nostri giornali.

Per quanto i computi istituiti dall'egregio autore, possano, se fatti con diversi criteri, venir modificati e condurre a meno lugubri inferenze egli è indubitato che la intemperanza delle imposte e sovrimeposte riduce la proprietà immobiliare a condizioni miserevoli. Metterla a nudo è opera altamente patriottica e civile, avvegnaché torni evidente che quando le imposte colpiscono così duramente le rendite immobiliari non si possono imprendere migliori agricole od edilizie, né aumentare la produzione, né aiutare la numerosissima classe degli operai agricoltori ad uscire dalla deiezione materiale e morale in cui sono, in quest'ultimo decennio, caduti, né promuovere insomma efficacemente la vera ricchezza e la durevole prosperità della Nazione.

Buona parte del graduale aumento delle spese provinciali e comunali derivò dalle leggi che attribuirono alle Provincie ed ai Comuni uffici e servizi di natura essenzialmente governativi. Anzi il principio del decentramento amministrativo, di cui si è tanto discorso negli anni passati, ma il cui valore da pochissimi venne compreso, senza essere mai sinceramente applicato, servì di pretesto per alleggerire il Bilancio dello Stato e riaggravare invece quelli delle Provincie e dei Comuni.

Epperò il dott. Milanese, contenendosi nei limiti assegnati al suo lavoro, accennava al bisogno di liberare le Provincie da quei servizi ed uffici e di sgrovare nel tempo stesso le imposte, proclamando coraggiosamente una verità che potrà essere da un ristretto numero di ideologi negata, ma che sgraziatamente da tutti è tacita. « Si persuadano », egli ha scritto, « Governo e deputati che i contribuenti fondiari dell'allargamento del diritto elettorale, dello scrutinio di lista, della nomina del Sindaco, del presidente della Deputazione non si curano se non nel senso che eventualmente possono essere causa di aggravio delle im-

poste fondiari, mentre invece hanno bisogno che quella benedetta cartella che l'esattore porta loro ogni primo d'anno, contenga una somma d'imposta minore dell'anno precedente, in luogo che contenga una sempre maggiore, come avvenne negli ultimi anni. »

Ora il dott. Milanese fa un altro passo, e si è risolto di presentare al Consiglio provinciale di Udine, convocato pel giorno 24 del mese corrente, alcune proposte di provvedimenti diretti ad alleviare le aggravatissime condizioni dei bilanci provinciali e comunali.

Abbiamo sotto l'occhio stampati gli svolgimenti di cotale proposta e dobbiamo ancora una volta far plauso all'arditissima sua iniziativa.

Con corredo di cifre, tratte pazientemente da documenti ufficiali, egli confessa ad avvalorare le prime sue conclusioni e dimostra errata la organizzazione della Provincia, ente morale, in quanto è obbligata a rendere molteplici servizi che giungano ad interessi di diversa specie, mentre unica è la fonte a cui attinge i mezzi di provvedervi. E poiché piaceva a taluno accusarlo di esagerazione, evocando la memoria dei tristi tempi del dominio straniero, egli prova che la Provincia di Udine pagherà nel 1880 per imposte erariali, provinciali e comunali oltre seicemila lire più di quanto abbia pagato nel 1865 per imposte erariali, territoriali e comunali, compreso naturalmente, nelle erariali, quel famoso 33 p. 0/0 che offre ai compianti nostri amici Meneghini e Pasini, materia di amare requisitorie contro le imposte con le quali l'Austria tormentava e immiseriva le Provincie venete.

L'ordine del giorno motivato che va ad essere sottoposto al Consiglio provinciale di Udine merita di essere qui riportato come quello che riproduce sinteticamente gli argomenti sotto il cui scudo il proponente intende propugnare la giusta causa.

« Considerando che il possesso fondiario è incomportabilmente aggravato da imposte prediali;

« Considerando che cagione principale di ciò sono le sovrimeposte provinciali e comunali enormemente ingrossate dalle spese obbligatorie per molteplici servizi d'interesse generale e non meramente provinciale;

« Considerando che fra questi ve ne sono taluni che giungono in sommo grado agli interessi dell'industria e del commercio che non contribuiscono nelle spese, mentre la Provincia deve obbligarli a provvedere attingendo i mezzi dalla possidenza fondiaria;

« Ritenuto che se il decreto 28 giugno 1866 ha accordato alla Provincia ed al Comune di poter sovrapporre

collettivamente non oltre i cento centesimi sul tributo principale, egli è appunto perché fu giudicato essere entro tale limite il maximum comportabile dalla forza della ricchezza immobiliare;

« Ritenuto che quel decreto è e sarà sempre nei suoi effetti illusorio fino a che le sue disposizioni non sieno armonizzate con quelle che accumulano sulle Provincie e sui Comuni le spese di tanti e sì gravi servizi;

« Ritenuto che è del tutto ingiusto che la possidenza fondiaria abbia da sola a sopportare le gravanze derivanti da servizi che giovano ad un tempo anche all'interesse di altri fattori della ricchezza pubblica;

« Delibera:

« I. D'incaricare il proprio Presidente nei sensi dell'art. 470 della legge comunale e provinciale a far Ricerche al Governo del Re affinché proponga al Parlamento una legge che sollevi Provincie e Comuni di parte delle spese obbligatorie, o che altrimenti accordi a questi ed a quelle una compartecipazione su altri cespiti d'entrata, oltreché su quello della fondiaria; e che in ogni evento il commercio e la industria siano chiamati a contribuire nelle spese della viabilità provinciale.

« II. D'invitare tutti gli altri Consigli provinciali del Regno a voler innalzare analoghe domande al Governo. »

Noi attendiamo le discussioni a cui daranno luogo le proposte del dott. Milanese nel Consiglio provinciale di Udine, augurando che, accolte da esso, vengano poscia da tutti i Consigli provinciali del Regno riconfermate.

Non possiamo però dissimulare un nostro timore, il timore cioè che ai mali che travagliano la possidenza fondiaria possano apprestarsi pronti ed efficaci rimedi.

Ed in verità l'attuazione della proposta del dott. Milanese presuppone nel nostro sistema tributario radicali riforme, tante volte, ora in un senso ora in un altro, domandate e sempre timidamente promesse.

Se non che gli uomini che oggi sono al potere, a vece di riformare, vogliono trasformare i tributi. La trasformazione ha cominciato con l'abolizione di una tassa, con la introduzione di nuove tasse e con l'inasprimento delle preesistenti, il che serve meravigliosamente ad aumentare i viluppi di quel sistema che si credeva necessario di riformare, e che ora si crede necessario di trasformare. Se la trasformazione continua, attendiamoci di veder, secondo certe teorie di qualche ministro, proscribed tutte le imposte a larga base, e surrogate, per mantenere, almeno temporaneamente, in pareggio il bilancio, dalla decima scalata, ossia dalla imposta progressiva, che assicurerà la democrazia scandinava.

Amedeo, di cui la preferì abdicare anziché essere il tiranno di un popolo che non seppe apprezzare le sue grandi virtù.

I 48 battaglioni di fanteria, gli 8 battaglioni di bersaglieri, i 12 squadroni di cavalleria, i 72 pezzi d'artiglieria, le ambulanze, il servizio del telegrafo, della posta e tutto il carriaggio dei due corpi d'armata, sfilarono con ordine perfetto. Bastava fissare in volto i numerosi ufficiali esteri, per persuadersi che il nostro Esercito è tenuto in quell'alta considerazione, che ben merita gli sforzi che la Nazione fa ogni dì per renderlo sempre più degno della stima dell'Europa.

Ammirando con gioia questi fieri battaglioni, non posso a meno, disse l'amico, che rammentare i nomi del « Martire di Oporto » e del « Gran Re », troppo presto rapito all'affetto del suo popolo, alle speranze dell'Italia nostra.

Se l'esempio è la scuola del genere umano, come non ricordare quelle due grandi figure storiche? Come non ricordare quei due Sovrani defunti, ma pur sempre scelti; che non cessano dal governare le nostre anime dai loro sepolcri? Come non ricordare quei due grandi Re che non erano già dei volgari conquistatori, ma fondatori audaci e prudenti ad un tempo, della gran patria italiana? Come non ricordare quelle due anime grandi che seppero innalzarsi sul trono dell'immortalità? Oh! sì, io li ricordo con riconoscenza — li ricordo perché, quando sulla spina via dell'unità della patria si pararono loro iuavanti vedute di sinistro aspetto, fatiche, affanni, ostacoli e forse anche infortuni e cadute, rimasero sempre inalterabili nella loro fede — sempre pronti nel sostenere ed attraversare quelle prove con animo intrepido e cuor puro, affrontandole sereni e non piegando neppure sotto il più grave peso.

Re Umberto I, fissando il suo glorioso Esercito, dimostrava visibilmente un senso di indicibile compiacenza, e lo dimostrava con un maschio sorriso. In quel sorriso vi era una serie d'impressioni, una folla d'idee, un cumulo d'affetti; affetti, idee ed impressioni che si identificavano nelle parole: Indipendenza e libertà.

pigliata e scamiata, con la felice uguaglianza della miseria.

Che poi il nostro timore sia tutt'altro che vano, confidiamo provarlo nell'articolo successivo.

Un po' di Russia.

Il generale Werder, plenipotenziario militare germanico a Pietroburgo ed attaché alla persona dello Czar Alessandro, è stato chiamato a Berlino per assistere alle grandi manovre campali. A questa chiamata si attribuisce un significato politico, e si ritiene che le manovre sieno solamente un pretesto.

Infatti scrivono da Berlino alla Politik di Praga: « Un militare, come il generale Werder, non ha bisogno d'istruirsi, assistendo a manovre delle truppe della sua patria; quindi è chiaro che il viaggio del generale è stato determinato da un altro motivo. E realmente si ode affermare che il generale Werder è stato chiamato per informare personalmente l'Imperatore Guglielmo degli ultimi avvenimenti alla Corte di Pietroburgo, specialmente circa la rimozione del granduca Nicolò Nikolajevic, l'ex comandante in capo dell'esercito, dal posto di comandante della guarnigione di Pietroburgo, e sul conferimento di tal posto al Granduca ereditario. Questo avvenimento, adunque, non ha fatto sensazione soltanto nei circoli della capitale russa, ma anche in questi circoli di Corte ha destato viva sorpresa. »

A commento di questo articolo, pubbliciamo quanto scrive il Corriere della sera:

Il Voltaire, il quale, sebbene, come giornale, professi un gran rispetto per Sovrani europei, asiatici, africani e americani, pubblica corrispondenze che li bistrattano e che non sfigurerebbero in qualunque giornale più rosso, ha un corrispondente da Pietroburgo che vuol bene allo Czar come al fumo agli occhi, e quando non ne ha, ne inventa. Oggi ci viene a dire, che il Granduca Nicola, fratello dello Czar, l'ispettore, ma fortunato duce della guerra contro la Turchia, è stato costretto a dimettersi dal suo comando, e probabilmente sarà privato di tutti i titoli e decorazioni militari.

Che ha fatto il povero Granduca? Pare che abbia scritto su dei giornali esteri articoli spiaciuti al fratello Monarca, e che siasi formato un partito e abbia seguito una politica in contraddizione con la politica imperiale.

Scommettiamo che non sarà questo il fastidio maggiore del Loris Melikoff, il quale, sebbene sia cessata la sua dittatura, rimane pur sempre carico della soma di tutti gli affari riguardanti la sicurezza o meglio l'insicurezza pubblica. Se occorresse prove per convincersi se egli abbia dei grattacapi, basterebbe gettare una occhiata sul racconto fatto dal corrispondente del Daily Telegraph del viaggio dello Czar da Pietroburgo alla sua residenza autunnale di Livadia. Il corrispondente del giornale inglese scrive:

« Le straordinarie precauzioni credute necessarie dall'Autorità a tutelare la sicurezza del viaggio dell'Imperatore, sono una prova sufficiente delle gravi condizioni dell'Impero russo. »

Come indovinerete facilmente, la partenza dello Czar fu annunciata per un determinato giorno, ma questa data fu costantemente mutata. Il treno imperiale fu tenuto pronto, ed ogni preparativo fatto su ognuna delle tre vie per le quali è possibile giungere in Crimea venendo dal settentrione. Si può scegliere tra la ferrovia che passa per Brest ad occidente, per Vilna e

d'Italia. Quando la funzione fu compiuta, dal petto di migliaia di cittadini e di soldati, uscì il grido di « Viva l'Italia! Viva il Re! » grido che illuminò il volto del Re, ma solo per pochi istanti, quasi che, in quel momento, gli fossero passati fra la mente la grande figura di Carlo Alberto che aveva desiderato, ma invano, di morire sul campo di Novara, e quella del grande suo Genitore, Vittorio Emanuele II. . . .

Sia benedetto il sangue sparso dai nostri fratelli sui campi di battaglia, disse l'amico allorché risali in carrozza ci avviammo in città; siano benedetti i loro gemiti e gli ultimi loro sospiri che cessarono con la vita; siano benedette le loro ossa, e, in qualunque circostanza, non dimentichiamo coloro che, sulle rive della Cernaia, rizzarono il piedistallo della nostra gloria, rovesciato a Novara dal soffio delle nostre sciagure!

La città si è trasformata in una grazia, in un incanto, e, attraverso i diamanti, i fiori e le gemme che vedo scintillare per ogni dove, vi scorgo un solo pensiero, o, leggo sui volti di tutti un solo intento, quello di festeggiare degnamente il Re e l'Esercito.

Tutte le piazze, tutte le vie sono sfarzosamente addobbate e più tardi saranno fantasmagoricamente illuminate, e voglio sperare che la luna vorrà mostrarsi benigna verso noi tutti, poiché tutto è bello, tutto è magico sotto i suoi raggi.

Nell'istante che scrivo, il giorno è al suo tramonto.

Sulla sera, ora di poesia e di raccoglimento, specialmente sotto il cielo della nostra cara Italia — cielo smagliante di luce e che trasforma gli edifici in altrettanti incanti, è bello il contemplare il sorprendente colpo d'occhio che presenta la città illuminata da mille e mille fiammelle le quali tanto più si ravvivano quanto più le tenebre vincono gli ultimi raggi del sole.

Ed ora permettetemi ch'io finisca con un triplice grido: Viva l'Italia! — Viva il Re! — Viva l'Esercito!

MICHELE OPERATI.

Minsk al centro e per Kursk e Karkoff ad oriente. L'ultima fu finalmente scelta per quella che, a dir vero, si può chiamare la fuga dello Zar. Sebbene l'Imperatore lasciasse Pietroburgo soltanto domenica sera, fin da sabato l'intera estensione di 400 miglia attraversate dalla ferrovia Pietroburgo-Mosca era già occupata da un esercito di soldati, contadini, poliziotti e gendarmi.

Ad ogni cento iarde erano poste guardie, i fuochi erano accesi dal crepuscolo in poi; 9000 contadini passarono lunghe ore in ferrovia tra le due capitali.

La spesa e il disturbo di queste misure possono essere giustificati soltanto dalle infelici condizioni in cui vive il perseguitato Imperatore.

Indipendentemente dalle migliaia di contadini tolti dai loro villaggi, strappati al lavoro delle raccolte, il numero dei soldati può essere calcolato almeno a 10,000; ad essi devono aggiungersi le forze della polizia ed i gendarmi di ogni città posti lungo la linea. Si può dire, senza esagerazione, che 40,000 uomini furono considerati necessari a proteggere lo Zar.

A Mosca, non ci fu sosta: il treno imperiale passò rapidamente da una Stazione all'altra. A Karkoff, però, contrariamente a tutte le aspettative, fu fatta una fermatina, ed essendo state ordinate telegraficamente delle vetture, lo Zar, accompagnato dal gen. Melikoff, ispezionò le truppe raccolte nel campo d'esercitazioni, ch'è a venti miglia dalla città.

La notte fu passata al campo e a mezzo della giornata di mercoledì la cavalcata imperiale tornò per Karkoff alla ferrovia. Mentre attraversava le vie della città, ch'è uno dei focolari del nichilismo, lo Zar era evidentemente in preda ad una grave eccitazione nervosa.

Oltre la solita scorta dei marmettiani cinesi, considerati più meritevoli di fiducia dei cristiani russi, un nugolo di cosacchi con le lance in resta precedeva e seguiva il corteo imperiale. La folla che si accalcava lungo le vie gridava, ma senza soverchio entusiasmo e a qualche distanza dietro la vettura imperiale veniva un calesse con entro l'ex dittatore, Loris Melikoff.

Appena furono vedute le note sembianze dell'Armeno, proruppero grida entusiastiche ed il generale ricevè un'ovazione come mai non fu fatta ad un membro della famiglia imperiale. Questo incidente prova la straordinaria influenza e l'ingegno di Loris Melikoff, il quale cominciò la sua carriera come governatore militare di Karkoff.

In questa guisa l'Imperatore giunse alla Stazione circa alle ore 3 pom. ed in mezzo alle stesse interminabili precauzioni il treno partì e continuò il resto del viaggio verso la ben guardata e segregata Livadia.

L'assassinio di Rimini.

Scrivete da Rimini, 9, al Corriere delle Marche: Iersera, circa le 9, in una casa di tolleranza veniva mortalmente ferito un bandista del reggimento qui di guarnigione. In seguito a questo spiacevole fatto venivano per opera degli agenti di Pubblica sicurezza praticati non pochi arresti di giovanotti appartenenti ad una Società repubblicana.

L'assassinio fu arrestato. Al povero assassinato vennero fatti solenni funerali.

Una folla immensa — scrivono al citato giornale — precedeva una Rappresentanza del Collegio militare di Firenze che trovavasi nei bagni in questa città. Appreso veniva la musica cittadina discretamente monturata, seguita dalla Società musicale di Rimini e dalla Società dei Reduci delle patrie battaglie, dalla Società operaia, dalla Società industriale marittima Riminese, dalla Società dei falegnami con le loro bandiere.

Pocca veniva la musica militare del 34° reggimento fanteria; appresso un drappello del 34° fanteria; pocca veniva la Società dei veterani delle guerre 1848-49; finalmente veniva il carro funebre riccamente addobbato, e circondato da soldati dello stesso 34° fanteria.

Seguiva il corteo funebre il deputato al Parlamento conte Ferrari, alla destra del quale eravi il sotto Prefetto cav. Conti e alla sinistra il f. da Sindaco conte Baldini. Tutti gli ufficiali superiori e subalterni facevano parte di questo luttuoso corteo, e una immensa folla d'ogni ceto; chiudeva il mesto accompagnamento una Rappresentanza delle Guardie doganali, e mezza compagnia del 1° bersaglieri; qui provvisoriamente di guarnigione.

Nel corso e in altre vie principali, dove precisamente passò il corteo, tutti i negozi d'ogni specie erano chiusi, e la folla dappertutto gremita.

Secondo il *Fanfulla*, l'uccisione sarebbe avvenuta il giorno 8 sera, e si conobbe solamente ieri. Il giornale si maraviglia del silenzio dell'Autorità.

I benefici della libertà provvisoria.

Togliamolo dal *Ravennate*: Ora che moltissimi giornali, ed anche dei più accreditati, pare si sieno data la voce per condannare a tutta oltranza la guarentigia del carcere preventivo, quale immorale ed ingiusta, ci corre l'obbligo di narrare alcune particolarità del processo dibattutosi lunedì scorso presso questa Corte d'Assise, tendente a dimostrare come il carcere preventivo possa essere in molti casi una garanzia per la sicurezza, e qualche volta ben anche per la stessa vita dei cittadini.

Chiarissimo Zanoli e Pantoli Giuseppe, facchini entrambi, essendo, non si sa per quali motivi, accusati di furto, trovavansi fuori del carcere nel giugno prossimo passato, e furono da questo Tribunale correzionale condannati ciascuno, assieme ad altri coimputati, ad un anno di carcere.

Appena udita la sentenza, secondo loro ingiustamente proferta, si recavano prima a casa di un tale che aveva figurato da testimone nel procedimento, e avendolo trovato assente, si portarono difilati in un'osteria fuori alla Darsena, e là incontrarono un altro che sospettavano avesse potuto loro nuocere nel suddetto dibattimento, uno di essi lo atterò, mentre l'altro, impugnando un grosso randello, gli menava diversi colpi al capo, che dopo poche ore lo rese cadavere.

Questo è il fatto nudo e crudo, come suol dirsi. Ed ora eccovi la lugubre statistica delle fatali conseguenze che ne sono derivate, le quali tutte traggono la loro origine dal fatto che tanto lo Zanoli quanto il Pantoli vennero condannati ad un anno di carcere mentre trovavansi in libertà provvisoria.

Prima la vittima lascia la moglie e tre figli; Zanoli Chiarissimo, condannato lunedì ai lavori forzati a vita, aveva moglie e sette figli, Pantoli Giovanni, nello stesso giorno condannato

to a quindici anni della medesima pena, ha pure moglie e tre figli. In tutto un morto, due forzati, tre vedove, tredici orfani. Ai nemici giurati o piuttosto sistematici del carcere preventivo si lasciano le debite considerazioni.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 settembre.

Furti in ferrovia. — Sentiamo che pendono rigorose e speciali inchieste sui vari fatti di sottrazioni più gravi, che diedero luogo a tanto allarme nel pubblico; e che, essendo dall'indagine relativa al primo fatto risultata una trascuranza da parte di quattro persone addette a quel convoglio, esse vennero sospese dall'impiego.

Per quanto però possa fare l'Amministrazione delle ferrovie, essa non riuscirà ad un conclusivo risultato senza un intelligente ed attivo concorso delle Autorità di Pubblica sicurezza e delle guardie doganali, per farla finita una volta con quelle trame, senza delle quali sarebbe impossibile la perpetrazione di simili fatti, ond'è che a queste noi rivolgiamo oggi uno speciale eccitamento a volersi prestare con zelo e con energia.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 29 agosto a 4 settembre vi furono in Venezia 64 nascite, delle quali 9 illegittime, compresi due bambini nati da matrimonio celebrato solo ecclesiasticamente. Vi furono poi 62 morti, 8 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 236 per 1000; quella delle morti di 19,9.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, difterite e croup 1, febbre tifoidea 1, altre affezioni zootiche 3, tisi polmonare 6, diarrea-enterite 13, pleuro-pneumonia e bronchite 4.

Istituto Angeloni. — Ieri l'altro, nella vasta sala della Società Teobaldo Ciconi, aveva luogo la distribuzione dei premi agli alunni di questo eccellente istituto educativo. Vi intervennero molte e ragguardevoli persone, le quali trassero tutte le più gradite impressioni dai saggi che diedero gli allievi sul modo nel quale erano stati istruiti. Prima della distribuzione dei premi vi furono esercizi di canto e di ginnastica, molto bene eseguiti, saggi di declamazione italiana e francese, tra i quali piacque assai un dialogo di 15 alunni sui fiumi d'Italia; e che mostrarono come quegli intelligenti fanciulli comprendessero appieno la portata di tutto quello che recitavano; ed un appropriato e commovente discorso del Direttore, signor Angeloni, intorno al giovanotto italiano, il quale fu più volte interrotto da applausi e vivamente applaudito alla fine. Seguiva poscia la distribuzione dei premi in mezzo alla contentezza generale.

Associazioni operaie. (Comunicato.) — Ieri si radunarono nella sala di questa Società vari rappresentanti delle nostre Associazioni di mutuo soccorso, onde intendersi circa la condotta da tenere nel prossimo Congresso operaio di Bologna.

Venne stabilito d'invitare quanto prima tutte le Società di m. s. della Provincia per discutere e deliberare intorno ai progetti sul *Riconoscimento giuridico e sulla Cassa pensioni* e per determinare i criteri da seguirsi.

D'ora in poi sarà alle ore 8, si terrà una seconda riunione tra i vari rappresentanti delle Associazioni. A questa riunione potranno intervenire i Consigli direttivi di ciascuna Società.

Moralità pubblica. — Noi abbiamo le mille volte raccomandato all'Autorità di pubblica sicurezza di far sorvegliare rigorosamente il Campo di Marte, dove nel pomeriggio si commette ogni sorta di sconcezza e di brutalità; ma abbiamo sempre predicato al deserto. Anche ieri una signora, la quale conduceva al passeggio due sue ragazze, fu gravemente offesa ed avvilita dagli atti indecenti, che commetteva un certo tale, alla presenza di quelle bambine, ed ai quali egli avrebbe voluto che queste gli prestassero mano.

Nella sua opposizione a quel briccone e nella sua ritirata dal pericoloso luogo, quella povera signora non poté essere aiutata da alcuna guardia perchè nessuna ce n'era alle viste; fortuna volle poi che passasse di un drappello di ragazzi dell'Istituto Colletti, ai cui capi riuscì di far desistere quel tale dalla oscura sua impresa, e di metterlo in fuga.

Anche la *Venezia* ieri protestava contro altri fatti consimili, resi possibili, ed anzi favoriti, dalla poca sorveglianza delle guardie; e l'egregio suo Direttore indirizzava una lettera personalmente al R. Questore; tutti si lagnano, ma il servizio è mal fatto, e le spese gravitano sui contribuenti e sul Comune, come se fosse ben fatto.

Ci pare che sarebbe ora che qualcheuno, che può, volesse prestarsi all'argomento.

Resto di sangue. — Verso le 10 e mezza d'ieri sera, nella Calle che dal Campiello degli Squellini mette al Ponte di S. Barnaba, avveniva un fatto di sangue. Certo B... Luigi, calzolaio a S. Polo, feriva gravemente con un'arma del suo mestiere, certo Toma Giuseppe, erbaio, pure di S. Polo, causandogli una ferita alla parte destra del collo, lunga 15 centimetri e larga 5. I due compagni passarono assieme buona parte della giornata senza altercare, e la sera si lasciarono amichevolmente, stringendosi la mano nel Campiello degli Squellini. Ma pochi minuti dopo il Toma riceveva la suaccennata ferita, e chiamava aiuto, indicando il B... come il suo feritore. Questi, e per essere fuggito, e perchè si teneva coperta la faccia col rovescio della giacca, non venne riconosciuto dalle persone accorse a prestare aiuto al ferito, ma, sulle indicazioni datene, venne ancora ieri sera arrestato.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 13 settembre. NASCITE: Maschi 1. — Femmine 2. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni — Totale 3.

MATRIMONI: 1. Mingardo Giacomo Luigi, gondoliere, con Santalena Maria Giuseppina, sarta, celibi. 2. Pavanetto Luigi, calzolaio dipendente, vedovo, con Renier Rosini chiamata Rosin Vincenza, domestica, nubile.

DECESSI: 1. Morosini Gio. Batt., di anni 61, celibe, già pellatiere, di Venezia. — 2. Dal Maschio Michele, di anni 31, coniugato, lavorante alla Fabbrica Tabacchi, id. — 3. Panarotto Angelo, di anni 25, celibe, di Verona. — 4. Perini Antonio chiamato Giovanni, di anni 12, studente, di Venezia.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Due bambini al di sotto degli anni 5, decessi a Fontanafredda.

La Rua. — Sull'origine della Rua leggiamo nel *Foglietto di Venezia*:

Sull'origine della Rua, vulgo Rua, molto

si questionò. Vi fu chi la scorse reminiscenza di una di quelle guerre fratricide che insanguinarono le città italiane, di una tenzone cioè fra il popolo di Padova e quel di Vicenza, e c'incresce che il *Filippi*, nell'appendice della *Perseveranza* del 30 agosto, abbia accennato ad una tale erronea origine; il Castellini, seguito dal Salmon, dal Privati, dal Bonicelli e da altri, la ritiene emblema dei notai, ma rappresentante il carroccio vicentino; l'accusato p. Barbarano con più fondata opinione la ritiene il *Tabernacolo* dei notai, che si diceva pur *cirio*, simile, sebbene più decoroso e sublime, agli altri tabernacoli che dalle *fraglie* adoperavansi nelle processioni. Ed anco sul nome si dissentì. Noi collo *Scarbelli*, *Opuscoli artistici*, ecc., riteniamo che la Rua sia un emblema di tribunale, come diceva *Rota Romana*, *Pisana*, *Genovese*, ecc., si indicò l'ordine con i suoi notai modulanti, ch'erano a Vicenza in numero di trecento, si succedevano di quattro in quattro mesi negli uffici. Di questa opinione sono pure il *Cristofaletti* ed il *Fabris* della loro accurata memoria sulla Rua. Fu eretta la Rua con intendimento religioso; pertanto seguiva ed accompagnava la processione del *Corpus Domini*. Perciò però la gente aveva motivo di distrazione si prese massima che si movesse la Rua solo allorché la processione arrivava in contrada di Muscheria; e sotto il Vescovo Antonio Maria Cardinale Priuli si statuì anzi che non partisse se prima terminata non fosse la processione e data la solenne Benedizione del SS.mo Sacramento.

La Rua si trascinava per la Muscheria sino alla piazza del Duomo, dinanzi alla residenza del Vescovo, il quale la benediceva; dal Duomo si trasportava verso Castello, e di là rapidamente percorrendo il Corso, arrestandosi davanti a casa *Bissaro* (ora *Malatesta*) giungeva a Santa Barbara e nella piazza; nella quale passava lateralmente alla chiesa di S. Vincenzo. Non fu portata fra le colonne che nel 1804, in occasione della venuta dell'Arciduca Giovanni, che per ben tre volte in separati siti volle vederla.

Il pensiero della Rua sorse nel Collegio dei Notai nel 1441, quando al 15 settembre si stabiliva che *quatuor prudentes Notarii debeant excogitare aliquod pulchrum et venerandum pro celebratione*, ecc. Messer Giorgio pittore la costruì dapprima nel 1444, e nel 1458 si ordinava che, secondo il disegno di lui, si ricostituiva, aggiungendovi le immagini di Maria Vergine, di S. L. evangelista e di quattro Angeli. Poi nel 1525 a forma barocca, però preziosissima, si ridusse sopra disegno di Battista G. Tomio e Tommaso fratelli mistri della fabbrica del Collegio dei Notai, e non già sopra disegno di Palladio, come con troppa semplicità vorrebbe l'architetto Mutloni. La questo secolo la si ridusse a forma più semplice, più povera e men bella.

Un tempo oltre i fanciulli posti in ornamento sulla Rua si costumava collocarvi anche delle fanciulle; quindi nella nota delle spese di detta Macchina, che leggesi nell'Archivio dei Notai si ritrova sotto gli anni:

1553. Per libbre doi di Confetto per le fete e putti della Rua... L. 2:8:0

1556. Item per libbre due Confetta per le putte... L. 2:8:0

1557. Pro toto expenditis in confetto putellum in die Sacratissimi Corporis Christi... L. 2:8:0

1559. Per lire 3. Confetto videlicet scaruti 18 per le putte... L. 3:0:0

L'uso di riporvi unitamente a fanciulli anche le fanciulle continuò per lo meno oltre la metà del XVII secolo, mentre il Barbarano, vissuto in detta epoca, nota: che ad ornamento della Rua vengono collocati in vari siti dei fanciulli e delle fanciulle in decente postura.

Nel 1483, al 16 gennaio, il Collegio dei notai voleva dimettere la costruzione della Rua, e invece provvedere cento cerei del peso di tre o quattro libbre, che dovevano essere portati nella processione del *Corpus Domini* da cento notai; ma tale deliberazione non ebbe esito. Quindi nel 1581 si deliberava, per le soverchie spese, la sospensione della Rua per anni 5, e la si effettuava. Ne rumoreggiò il popolo, e la città il 19 dicembre 1585 deliberò di far costruir negli anni appresso a proprie spese una tal macchina, incaricando i Massari delle Camere di prendere perciò annui ducati 50 dalla cassa del Comune. Ritenersi che una tale deliberazione fosse dovuta ad un Bissaro, forse quel Pietro Paolo Bissaro, ch'era in quel torno uno dei deputati, donde la cagion del grido popolare: *Viva la Rua di casa Bissaro*.

Fin dai primordi non si costumò la Rua soltanto nella festività del *Corpus Domini*, ma anzi ad ricordare grandi fatti o a festeggiare l'arrivo di ragguardevoli personaggi. Così abbiamo memoria che nel 10 ottobre 1451 fu portata incontro a Pietro Cardinale Barbo, che veniva a nostro Vescovo; nel 19 luglio 1472 fu fatta vedere alla figlia del despota della Morea proveniente da Roma che andava sposa al Re della Rascia; nel 28 settembre 1477 facendo il suo ingresso il nuovo Vescovo G. B. Cardinale Zeno; colla Rua si solennizzava la pace conclusa fra il Turco e la Serenissima nel 24 febbraio 1479; nel 1489 il primo luglio con essa onoravasi la venuta fra noi dell'Imperatore Federico III; nel 1502 quella della Regina d'Ungheria, nel 1563 l'ingresso del Vescovo Matteo Priuli.

Nel 15 giugno 1797, dalla Municipalità provvisoria era salutata la Rua come macchina nazionale ed implicito emblema della natural libertà del popolo, e la si sfigurava buffonescamente, allo stemma della città sostituendosi la figura della libertà, al S. Marco, il gallo.

Dopo vent'anni di sovvertimenti e di guerre, tranquille le veneziane Provincie, sebbene per scongiurata politica non sotto quel vessillo che portava una volta il terrore sui mari d'Oriente, Vicenza faceva vedere la sua Rua ai Siri ed agli Arciduchi dell'Austria; così nell'aprile 1816 a Francesco I, nel settembre 1838 al buon Ferdinando. Ma venne un giorno che il popolo non volle la Rua, e fu nella festività del *Corpus Domini* del 1852, che in quell'anno cadeva il 10 giugno; perchè quella data ricordava la gloriosa, ma infelice battaglia sostenuta 4 anni avanti a Monte Berico, e tante morti, eccidi e stragi. Era a quei tempi Podestà e sostenitore della volontà popolare, Francesco Bressan, il generoso cittadino che donava alla patria la statua di Palladio, buon lavoro del Gajassi romano. L'Autorità civile (era delegato il Piombazzi) non voleva dar ascolto ad essa volontà, ma l'Autorità militare, più ragionevole ed equa, comandò che fosse rispettato quel giusto dolore. Anco una volta la Rua si fece vedere in via straordinaria, e fu nei primi del 1857 quando, inghirlandata ma non festeggiata, moveva per la piazza dinanzi a Francesco Giuseppe e ad Elisabetta. E poi non più, finché all'acqua austriaca si sostituì la croce sabauda. Nel 1867 e 1868 la ruota ricompariva a nuovi colori.

Ed ora (12 settembre), novellamente dopo

dodici anni, per iniziativa e spesa dei cittadini, percorre le nostre contrade a festeggiare il terzo centenario di Andrea Palladio. Ai promotori diamo lode.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Disposizioni fatte nel personale giudiziario: Con Decreti del 25 luglio 1880:

Sono accettate le dimissioni date da Cavaliero Giovanni Battista dall'ufficio di vicepretore del Mandamento di Cologna Veneta;

Da Lisca Giovanni, pretore già titolare del Mandamento di Soave, collocato in aspettativa per motivi di famiglia con R. Decreto 1° gennaio 1880, richiamato in attività di servizio nel Mandamento di Codroipo del 16 luglio 1880;

Pesavento Arturo, vicepretore del 2° Mandamento di Treviso, nominato pretore del Mandamento di Vico Canavese, con l'annuo stipendio di L. 2000;

Con Decreto del 6 agosto 1880: Jermini cav. Giulio, procuratore Regio presso il Tribunale di Legnago, tramutato a Solmona.

Venezia 14 settembre.

L'esercito e i radicali.

(Dall'Opinione.)

I fatti di Forlì, dove da parecchi giorni l'esercito è fatto segno a insulti e minacce, ci sembrano gravi sovrattutto perchè hanno relazione colle condizioni generali di quelle Provincie, dove la libertà non è riuscita a stradicare le sette. Noi fummo tra i primi a narrare quei dolorosi incidenti e prevedevamo che si sarebbe cercato di travisarli e di cercar qualche scusa o giustificazione alle incredibili provocazioni commesse contro i soldati italiani. E le nostre previsioni si sono avverate; la *Legge della Democrazia* ha pubblicato iersera una lettera del Circolo Mazzini di Forlì, ch'espone le cose sotto il punto di vista del partito repubblicano.

La lettera si può riassumere nel seguente modo: il Circolo Mazzini deplorea ciò ch'è avvenuto, perchè, in fin dei conti, si degni di riconoscere che anche i soldati sono cittadini. Ma a Forlì gli autori delle provocazioni non furono mica i nemici delle istituzioni, furono i bersaglieri, che non seppero tollerare gli scherzi innocenti di pochi monelli, i quali non intendevano punto d'insultare, ma facevano soltanto a confidenza coi soldati. Questi invece non contro pacifici e inermi cittadini. Poveretti, bisogna compiangere. Furono strappati violentemente ai campi e alle officine, e la disciplina militare li ha guasti e corrotti. I repubblicani sentono il dovere di richiamarli sul retto sentiero, e intanto, si affaticano ad impedire che nascano conflitti.

Tali sono, in succinto, le idee della lettera venuta alla luce nella *Legge* e professate dal Circolo Mazzini di Forlì. Non crediamo di averle esagerate.

A noi non passa neppure per la mente di convertire il Circolo Mazzini, la *Legge* e i repubblicani in generale. I partiti fuori della legge non si ritengono obbligati da alcun riguardo da alcun vincolo verso l'ordine di cose esistente. Noi potremmo dire al Circolo e alla *Legge*, che gli eserciti come ora sono costituiti, non rappresentano più nè un monopolio, nè un privilegio, nè una servitù; potremmo aggiungere che senza un esercito forte e ordinato, l'unità e la indipendenza della patria correrebbero ad ogni istante seri pericoli; che gli eserciti non sono forti né ordinati senza disciplina; che ad ogni modo, è inutile il discutere sulle teorie quando tutti gli Stati d'Europa sono armati... Ma questa ed altre simili considerazioni tornerebbero inutili. Non è a supporre che la *Legge* e i suoi amici non vedano la luce del sole; ma convien loro di negarla, e noi non saremo tanto ingenui da sciupare il tempo in una discussione di questa fatta.

Esamineremo invece la questione sotto un altro aspetto. E innanzi tutto non faremo l'ingiuria all'esercito di difendere i bersaglieri di Forlì dalle accuse che loro vengono mosse. Chi conosce i nostri soldati, la loro disciplina, la loro abnegazione, la premura di cui danno prova nel soccorrere ed alleviare le sventure, e la loro fermezza nei pericoli, sa bene che dai bersaglieri non sono partite le provocazioni. Il vero coraggio non è mai provocatore.

Furono dunque provocati e risposero con una longanimità senza esempio; e, costretti a difendersi, non è neanche da supporre che abbiano ecceduto nella difesa. Non fermiamci dunque alle versioni inverosimili e partigiane dei giornali radicali. La verità si è che queste molestie all'esercito sono le solite prodezze delle sette.

Siamo certi che i repubblicani onesti non le approvano, ma finché seguiranno a dire che l'esercito non rappresenta la difesa della nazione, ma è lo strumento di un potere tirannico ed oppressore, incoraggeranno indirettamente quegli atti medesimi dei quali si mostrano poi dolenti. I repubblicani onesti non sono in grado di manifestare e frenare le sette; le considerano come una forza necessaria alle loro battaglie e al loro trionfo; ne subiscono il dispotismo, e ne avranno mai l'ardire di sconsigliarle e biasimarle apertamente.

Questo è vero, in ispecie, per le Romagne. Colà abbondano ancora le sette più che in qualunque altra parte d'Italia; colà il partito repubblicano è più pericoloso perchè ad esse, sia pure suo malgrado, si appoggia in certe determinate circostanze, e perciò è costretto a tollerarle e perfino ad assumere la solidarietà delle loro gesta anche quando sarebbe suo interesse di separarsene. L'audacia delle sette è cresciuta negli ultimi anni per la debolezza del Governo, il quale, accarezzando, come ha fatto, i repubblicani, non è punto riuscito a spezzare le catene che li tengono avvinti alle fazioni più torbide. È un errore il credere che qualche repubblicano autorevole sia ascoltato, seguito e ubbidito, principalmente nelle Romagne. L'autorità sua cesserebbe interamente se sorgesse contro le sette e le fazioni.

Noi ci siamo posti ad esaminare con grande serenità il presente problema, ma da gran tempo abbiamo lamentato il modo fiacco di procedere del Governo centrale e delle Autorità che ne dipendono. Qualche atto di energia, di quando in quando, strappato dai clamori dell'opinione pubblica, non basta a distruggere i funesti effetti della calcolata apatia, ch'è la regola costante. Peggio ancora, quando vediamo il Ministero e i suoi prefetti appoggiare a spada tratta i candidati repubblicani nelle elezioni politiche, com'è avvenuto, non ha guari, precisamente a Forlì. È naturale che nelle popolazioni si offuschi il concetto della legalità, che gli uomini d'ordine, abbandonati dal Governo e dai suoi rappresentanti, si ritirino in disparte, e i facinorosi sperino l'impunità.

Gli insulti ai bersaglieri non sono che un episodio del triste dramma che si viene svolgendo. Tutti ricordiamo che qualche mese fa, in parecchie città del Regno, si aggredivano le sentinelle. Gli aggressori, nella maggior parte dei casi, non vennero arrestati, e certo non si è mai scoperta la mano occulta che li spingeva alle opere nefande. A Forlì pare che si siano tolti a pretesto l'essere quel battaglione di bersaglieri il medesimo che combatté ad Aspromonte, quassù i bersaglieri ad Aspromonte non avessero adempito il proprio dovere verso il paese; senza contare che probabilmente, dopo tanti anni, nessuno degli ufficiali e dei soldati che presero parte a quella giornata trovarsi più nel battaglione. Ma non importa; le fazioni proclamano la necessità di farsi vive di tanto in tanto, affinché si sappia da tutti ch'esse non riconoscono l'ordinamento del paese. Sanno che il Governo finisce per transigere, e infatti anche ora s'è incominciato a parlare dell'opportunità di qualche temperamento per prevenire guai maggiori a Forlì.

Si è detto che alcuni militari furono puniti o sottoposti a procedimento, e a questa equanimità ci ripugna di prestar fede, almeno fino a che il generale Milon è ministro della guerra. Si è affermato perfino ch'è stato discusso intorno alla convenienza di allontanare i bersaglieri da Forlì. Noi, quantunque avversari del Ministero, non lo crediamo capace di abbassare in tal guisa la dignità e il prestigio dell'esercito. Ma è male che siffatte notizie si diffondano e non vengano immediatamente e risolutamente smentite.

Aspettiamo, dunque, con grande impazienza, le deliberazioni del Governo sui fatti di Forlì, ma siamo d'avviso che al male non si richieda efficace rimedio, fino a che il Ministero non avrà il coraggio di separarsi anch'esso dai partiti estremi, invece di blandirli. A Forlì si sa da un pezzo che le sette sono padrone della città, che il Prefetto nulla fa per opporsi ad esse, e ha lasciato crescere ed estendersi la cancrena, probabilmente perchè era persuaso che, conducendosi altrimenti, non avrebbe potuto rimanere a Forlì, nè sperare aiuto e difesa dal Governo centrale. Altre Provincie stanno nelle stesse condizioni e invano se ne muove lamento. La sinistra, dove non trova un nucleo abbastanza numeroso di progressisti monarchici, si appoggia ai radicali contro i moderati. Ecco la sua grande colpa, e finché durerà questa strana confusione, l'ordine pubblico sarà sempre minacciato. Oggi si tratta di tutelare ciò che abbiamo di più nobile, di più puro, di più sacro — l'esercito — e il Ministero ch'è esitante un solo istante a farlo, meriterebbe la condanna che s'inflette ai nemici della patria.

L'assassinio di Rimini.

L'Opinione riceve il seguente manifesto: Associazione costituzionale di Rimini.

Cittadini! Sull'Associazione costituzionale di Rimini, istituita a mantenere ed ispirare principi d'ordine e di moralità pesa il lutto più profondo per il barbaro delitto commesso lo scorso mercoledì entro le nostre mura.

A noi piange il cuore che, mentre la Romagna ha bisogno di cancellare la mala fama del passato, avvengano qui fatti che ricordano i tempi della maggiore effervescenza; a noi piange il cuore perchè la vittima era un valoroso giovane del nostro esercito, di quell'esercito che forma la più incontrastata gloria della nazione, dalla cui visiere è uscito.

Parole di opprimente sconcerto ci verrebbero alle labbra, se innanzi alla scelleratezza di pochi non ci si presentasse lo spettacolo di tanta cordia di nobili sentimenti, e non ci sedesse in fondo agli animi la speranza in un prossimo avvenire, nel quale, e per l'esempio degli onesti cittadini, e per l'azione del governo, sia qui reso impossibile il rinnovarsi di così atroci ed infamanti delitti.

Rimini, 10 settembre 1880.

Per Presidente

Alberto Leonardi, consigliere.

L'Opinione aggiunge:

Si tratta, dunque, di uno di quegli atti selvaggi e brutali, ai cui sono capaci le sette in Romagna. Ed è impossibile di non vedere una stretta connessione tra questo barbaro assassinio e i fatti di Genova e gli insulti ai bersaglieri di Forlì. Furono eseguiti molti arresti, ma vennero arrestati i colpevoli? Noi lo desideriamo, e insistiamo affinché si dia un esempio pronto e vigoroso. Lo abbiamo detto anche ieri: in Romagna i tristi rialzano il capo perchè la dura tolleranza del governo è il colore politico dato alle associazioni di accoltellatori li hanno incoraggiato a ricominciare le imprese che in altri tempi erano state energicamente represses.

Imperocchè ci aspettiamo che il giornale ufficioso del ministero dell'interno verra a dire che anche sotto il governo dei moderati si ebbero a depurare i tentativi delle sette. Ma noi rispondiamo fin d'ora che il governo dei moderati ha colpito senza indugio quei reati e chiamava accoltellatori gli accoltellatori, senza paura e senza transazioni.

I giornali ministeriali annunziano che l'on. Depretis si dispone a ritornare in villeggiatura a Stradella. Il momento è proprio scelto opportunamente per darci del tempo? Crede il ministro dell'interno che i fatti delle Romagne siano isolati e che basti di registrarli nella solita statistica dei reati? Crede che queste aggressioni all'esercito non sieno conseguenza di una parola d'ordine e che non importi di sapere una buona volta da chi sia essa partita? Crede che nelle Romagne si possa andare innanzi a questo modo, lasciando che tutti i peggiori e più feroci elementi tiranneggino le città e le campagne, costringendo i cittadini onesti a starsi nascosti o almeno in disparte, invadendo le pubbliche amministrazioni, disponendo, per mezzo dei loro patroni, dei Prefetti e delle altre autorità, riconducendo que' disgraziati paesi alle condizioni del Medio-Evo? Sa il ministro dell'interno riferir prove da far rabbrivire? E non pare all'on. Depretis che sia tempo di provvedere e di farla finita col sistema delle compiacenze colpevoli, dei patti turpi, degli appoggi vergognosi, un giorno o l'altro, porteranno al paese qualche grosso malanno?

I giornali dell'on. ministro dell'interno sono pieni d'inquietudini per i progressi dei clericali. Ma gli interessi dei clericali, dei borbonici, dei reazionari d'ogni specie li fa il Governo. Il paese, trascinato verso gli accoltellatori, resiste e indietreggia. Questa è la verità che non si vuol confessare, ma che ogni giorno si fa più palese.

Noi domandiamo pronta giustizia. Poiché si assicura che furono eseguiti gli arresti, si solleciti l'istruzione dei processi, non si lascino passare mesi ed anni fra il reato e la sentenza, e soprattutto i volgari malfattori sieno trattati

come tali, e non lasci e travolti dalle

li *Fanfulla* se non è più che un caso di sponde: il Governo non ha funzionari pusillanimità, li caccia, ingannato o al paese e al Re un pericolo più grande dai nemici dell'esercito si facciano quella tutela, che, mancare.

A proposito del *Fanfulla* e della Gazzetta. Quando i miti, tuente, una guardia monello che affittò ricchiano più ghia ma questa lo ghia bersaglieri. Un giorno aggia. Tra le fazioni che vi erano pubblica: Morle a sta dei cavalli e i pubblicani non sono gambe pei campi ti. Due si appiattarono arrestati e

Scrivono da del *Fanfulla* del 27 agosto.

Ieri sono stato di P. S. Lore funzioni, il marchese Bocca ed alcuni vedimenti saranno della nostra Quest. Il deputato di giori in pericolo ragione.

Il nostro Sindaco assicura che saranno trattate dallo stato delle finanze dei prestiti.

Il servizio di be assunto dal unico con più se non hanno questi.

Il Sindaco av da qualche banca fidata l'operazione.

I colpi di re trite ufficio. Le rono esplosi parec di giovinastri di la guardia sepp fosse stata ferita una clamorosa risa.

S. Nicola la Doga alle rivoltelle ed alla Sventuratamente è stato ferito, iav povero carrettiere luogo della mischia.

Il Consiglio di 14, e poi il giorno

Leggesi nella Firenze 12:

Come avevamo luogo la dimostrazione riun

[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.

VENETIA. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9,25 al trimestre, 3,12 al mese. PROVINCIE. L. 45 all'anno, 15,00 al semestre, 11,25 al trimestre, 3,75 al mese. RACCOLTA DELLE LEGGI. L. 6, e per soci della GAZZETTA L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cavour, N. 2565, e di fuori per lettera affrancata. Da luglio sopra vale cent. 10, i fogli arretrati e di prova cent. 20. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di redazione devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 15 SETTEMBRE

I giornali di Berlino e di Vienna toccano da qualche tempo con singolare predilezione il fatto dell'alleanza coll'Italia. Dell'alleanza tra la Germania e l'Austria oramai non è lecito dubitare. Tutti al più si può discutere se vi sia l'accordo verbale o l'accordo scritto; ma gli interessi dei due paesi sono così conformi, nell'attuale situazione europea, la Germania è così disposta ad agevolare in tutti i modi la politica dell'Austria in Oriente per averne l'appoggio in Occidente, contro il temuto attacco della Francia, che l'alleanza austro-germanica è un fatto visibile a tutti, che a tutti s'impone, e che sfida gli scettici più ostinati.

Il linguaggio però della stampa di Berlino e di Vienna, per quel che riguarda l'alleanza dell'Italia, non è se non un desiderio. Il Morning Post vuol sapere, per informazioni da Berlino, che il principe Bismarck lavora attivamente per ottenere un accordo completo tra l'Austria e l'Italia, e nemmeno di questo lavoro del cancelliere germanico noi non dubitiamo. Dopo la guerra del 1870, l'obiettivo di Bismarck è stato quello di isolare la Francia. Dapprima tentò d'isolare la Lega dei tre Imperi, ed anche allora i tre Imperi non gli bastavano, perchè aveva tentato di avvicinare ai tre Imperi anche l'Italia, e le visite scambiate tra il Re d'Italia Vittorio Emanuele e gli Imperatori d'Austria e di Germania, e la visita di Umberto, allora Principe ereditario, a Pietroburgo, parevano altrettanti fatti che colorissero il disegno di Bismarck. Poi le cose mutarono, e il disegno parve singolarmente arruffato. Il principe Bismarck non trovò nel principe Gortschakoff l'amico che egli si aspettava di trovare. Quest'ultimo ha anzi ambito presso la Francia il vanto di aver arrestato la Germania, la quale, secondo lui, voleva prevenire la guerra futura di rinvenire, dando egli l'iniziativa dell'attacco. Da allora Bismarck non ha più avuto fede che nell'Austria, ed ha permesso che l'Austria e la Russia si allettassero come rivali in Oriente. Da allora in poi la Lega dei tre Imperi era veramente morta, e gli sforzi fatti per farci credere ancora, non riuscirono che a provare al mondo che si tentava di galvanizzare un cadavere.

Tra l'Italia e l'Austria i rapporti divennero tesi per la questione dell'Italia irredenta, e adesso che in Francia sono più frequenti le allusioni ad una guerra contro la Germania per ristabilirle l'Alsazia e la Lorena, e cancellare i risultati della guerra del 1870, è naturale che Bismarck torni al vecchio disegno di assicurarsi l'amicizia dell'Italia, tanto più che non può contare sull'Inghilterra, dopo che lord Beaconsfield fu rovesciato da Gladstone. Il primo passo sarebbe l'accordo tra l'Austria e l'Italia, e perciò nulla di più ovvio che il principe Bismarck si disponga a farlo.

La Neue freie Presse di Vienna è, tra i giornali, il più operoso apostolo d'un'alleanza coll'Italia, e la Wiener Allgemeine Zeitung dice anzi che il Governo italiano ha iniziato pratiche in questo senso. Quantunque il linguaggio recente del *Diritto* potesse giustificare questa asserzione, noi crediamo che la Wiener Allgemeine Zeitung corra troppo. Il ministro che dirige la nostra politica estera si chiarì sempre troppo fervido partigiano della libertà d'azione, perchè si possa credere ch'egli sia così disposto, come si vorrebbe, ad un'alleanza coll'Austria e colla Germania. È molto probabile che non ne faccia niente, e ciò non può nemmeno farci sperare che non farà né bene, né male, perchè in politica spesso il far niente, è già un male. Noi con ciò non vogliamo dire che il Ministero farebbe bene a stringere l'alleanza, che, secondo i giornali di Berlino, di Vienna, di Londra, gli è offerta. Sono consigli che un giornalista che non conosce il di sotto delle carte, non può dare a chi dovrebbe conoscerlo, e speriamo almeno che lo conosca. Siamo però partigiani da troppo lunga data di un accordo intimo coll'Austria e colla Germania, per respingerlo troppo leggermente adesso. Un'alleanza di più Stati non può essere che difensiva, ed in questo senso diventa una garanzia di pace, perchè è più difficile che tre Stati sieno egualmente facili a riconoscere il *casus belli*, e perchè è più difficile che gli altri corrono l'alea della guerra contro di loro. L'interesse dell'Italia ora è la pace, la pace prima di tutto, ma se la guerra non si potesse evitare, crediamo che non sia difficile prevedere da qual parte starebbero le bandiere coronate dalla vittoria. Apprezziamo i vantaggi della libertà d'azione, ma non consiglieremo certo i nostri ministri a vincolarsi leggermente e senza necessità, ma non vorremmo che confondessero la libertà d'azione coll'isolamento, la qual cosa è loro accaduta altra volta.

Le imposte e sovrapposte sulle rendite immobiliari.

II.

Il dott. Milanese, posto com'ebbe in sodo, che l'ente Provincia esclusivamente, e l'ente Comune per la massima parte, traggono le loro risorse dalle sovrapposte sulla proprietà immobiliare e messo, del pari, in sodo che l'uno e l'altro di questi enti sono obbligati a servizi o di natura meramente governativa o per interessi estranei alla proprietà fondiaria o conglobati con quelli della industria e del com-

mercio, affaccia rettamente l'alternativa o di liberarli di una parte delle spese obbligatorie, o di conceder loro una partecipazione sopra altri cespiti d'entrata; ed inoltre insinua come l'industria ed il commercio debbano concorrere nella spesa per la viabilità provinciale.

Non è qui il luogo di esaminare se giovi o nuoca la istituzione della Provincia come ente morale ed autonomo, limitandoci ad osservare che la sua utilità, in Italia specialmente, potrebbe esser disputata pel solo fatto della strana ed irrazionale conformazione territoriale, la quale per sé medesima è un inciampo all'ordinato e proficuo esercizio di quelle molte, anzi troppe, funzioni che la legge le attribuisce.

Ad ogni modo è certo che nelle spese per gli esposti, per cura e mantenimento dei mentecatti poveri, per la pubblica sicurezza, e per la istruzione secondaria dovrebbero concorrere il Governo e la generalità dei cittadini mediante congrua partecipazione nelle rispettive contribuzioni, e che le spese relative alle opere idrauliche, e più specialmente alle opere marittime, dovrebbero ricadere a peso esclusivo dello Stato, fino a tanto almeno che le tasse, che ha saputo imporre per corrispondenti servizi, vengono interamente versate nel suo erario.

Quanto alle spese per viabilità provinciale, a cui vanno aggiunte le quote obbligatorie per le ferrovie di II, III e IV categoria, nessun dubbio che dovrebbero concorrervi tutti coloro che ne sentono più o meno direttamente il beneficio.

Ciò che è detto delle Province vale anche per Comuni, i quali oltre che essere obbligati ad alcuni servizi delegati dal Governo e le cui spese dovrebbero essere dal Governo rimborsate, sostengono altri e molti dispendi in vantaggio di un grande numero di coloro che alle sovrapposte sulle proprietà stabili non contribuiscono.

Un elevato sentimento di giustizia distributiva e la necessità d'impedire la rovina assoluta della proprietà fondiaria, a detrimento della ricchezza pubblica, consiglierebbero adunque quella radicale riforma del sistema tributario cui accennavamo nel precedente articolo.

Ma poichè sull'attuazione di tale riforma abbiamo espresso dei dubbi è nostro dovere giustificargli.

La pietà dei ministri e dei deputati per le disastrose finanze provinciali e comunali si manifesta veramente più volte in ogni sessione parlamentare, ma però sempre a parole, senza che nemmeno si ponga mente se i fatti vi contraddicano.

L'on. Magliani, per esempio, il quale scrisse, se ben rammentiamo, parecchi articoli nella *Nuova Antologia* per dimostrare la necessità che il Governo vegga in aiuto ai Comuni, lasciava, l'anno passato, silenziosamente passare la legge sulle ferrovie, la cui costruzione costerà alle Province non meno di 80 ed ai Comuni non meno di 40 milioni, i quali, se le cose non mutano, ricadranno quasi totalmente sulla proprietà fondiaria; e lasciava, del pari silenziosamente, passare l'altra legge che obbliga i Comuni a contribuire alla creazione di un Monte di pensioni per maestri elementari, e poi in questo stesso momento decretati aumenti sul dazio consumo e sta duro come macigno contro le più persistenti e più ragionevoli domande di mitigazione.

Vede ognuno che sotto tali auspici è impossibile avviare una riforma, la quale si proponesse di ingrossare alcune somme nella parte passiva del bilancio dello Stato e di diminuirne o radiarne alcune altre nella parte attiva.

E poichè le proposte del dott. Milanese tendono al triplice scopo di trasferire allo Stato tutto l'opera o parte dell'onere di alcune spese che oggi vengono iscritte sui bilanci provinciali e comunali; di potere attingere promiscuamente sopra alcuni cespiti di rendita che non siano quelli derivanti dall'imposta sui terreni e sui fabbricati; e di imporre separatamente alcune rendite procedenti dall'esercizio delle industrie e dei commerci, esaminiamo quali effetti porterebbero gli invocati provvedimenti nei risultamenti finali del bilancio dello Stato.

Nel 1879 le Province del Regno sovrapposero sui terreni L. 49,338,627 sui fabbricati L. 21,622,684

in totale L. 70,961,311 e spesero L. 87,633,281 delle quali per l'istruzione pub-

blica L. 5,468,664 per la sicurezza pubblica L. 3,572,388 per mantenimento dei dementi poveri L. 8,038,109 per concorso nella spesa degli esposti L. 6,621,397 per opere idrauliche e marittime L. 2,076,939 insieme L. 25,777,397

Suppongasi adesso di trasferire allo Stato: a) un terzo delle spese per l'istruzione pubblica L. 1,822,880 b) metà delle spese per la sicurezza pubblica L. 1,786,144 c) due terzi delle spese per mantenimento dei mentecatti poveri L. 5,358,740 d) un terzo del concorso per gli esposti L. 2,207,132 e) due terzi delle spese per le opere idrauliche e marittime L. 1,384,626

Avremo uno sgravio per la Provincia ed un aggravio per lo Stato di L. 12,559,522

Per far poi concorrere nelle spese di viabilità provinciale l'industria ed il commercio bisognerebbe sovrapporre la tassa di ricchezza mobile, sopra quella parte che si riferisce ai redditi imponibili della categoria B, C, D.

Ma poichè a nessuno potrebbe venire in mente di sovrapporre un tributo, la cui aliquota, con temerità senza esempio, è stata innalzata a L. 13,20 0/0, un tributo, i cui effetti sulla economia generale della Nazione sono più dannosi e più perturbatori che non lo sieno dieci macinati, dovrebbe chiedersi che il provento derivante dalle imposte su quelle categorie di redditi fosse diviso fra Stato e Provincia. In questo caso ci sarebbero altri 40 milioni circa in diminuzione del reddito dello Stato.

Veniamo ai Comuni. Nel 1878 sovrapposero sui terreni L. 74,157,705 sui fabbricati L. 32,245,298 insieme L. 106,403,003 e spesero L. 502,312,000

A sostenere tutte queste spese, oltre le sovrapposte, concorsero: i mutui passivi L. 40,668,910 il prezzo di alienazione di stabili L. 5,624,297 i sussidi del Governo L. 6,088,014 i sussidi delle Province L. 3,708,375 l'addizionale al dazio consumo L. 89,159,206

Ora perchè i Comuni potessero alleggerire la sovrapposta sulla proprietà immobiliare, sopprimere o diminuire le tasse consentite dalla legge, ma alcune delle quali non sono che una duplicazione di altre tasse governative; rendere tollerabile il dazio sul consumo che rincarà il costo della vita in proporzione ben superiore alla sua reale entità; e finalmente per ottenere il rimborso di una piccola parte della spesa per servizi delegati, essendo affatto inadeguata la compartecipazione di un decimo assegnato con l'art. 46 della legge 23 giugno 1877 sul prodotto dell'imposta di ricchezza mobile per la categoria B e C, sarebbe mestieri che lo Stato abbandonasse a loro favore l'intero dazio consumo governativo con una diminuzione all'entrata di L. 69,000,000.

E pertanto ove si andassero ad attuare i provvedimenti richiesti dal dott. Milanese, lo Stato dovrebbe aumentare le passività per i concorsi nelle spese per la istruzione pubblica, per la sicurezza pubblica, per i maniaci, peggiori esposti e per le opere idrauliche e marittime di L. 12,559,522

e diminuire le attività: per rilascio di una quota sulla tassa di ricchezza mobile di L. 40,000,000 e per l'abbandono a favore dei Comuni del dazio interno di consumo per l'importo di L. 69,000,000

E quindi dovrebbe trovarsi un ministro delle finanze che sapesse colmare un vuoto di L. 121,559,522

Ma il contingente principale sui terreni e sui fabbricati accresciuto di tre decimi, e la tassa di ricchezza mobile con un'aliquota di 13,20 per 100, potrebbero, dovrebbero conservarsi? E la proprietà fondiaria, ancorchè alleggerita di 56 milioni sulla sovrapposta provinciale, e di trenta o quaranta milioni sulla sovrapposta comunale, non sarebbe sempre il capro espiatorio di tutti i peccati che una libertà sconfinata lascia commettere impunemente ai Consigli provinciali e comunali, senza offrire alcuna guarentigia ai maggiori contribuenti? E dove trovare e pagare gli ottanta ed i quaranta milioni per le ferrovie? E chi pagherà i debiti dei Comuni

e delle Province i primi dei quali sommarono nel 1877 a L. 707,551,255 i secondi nel 1878 L. 401,338,058

L. 808,889,313?

Non ci crediamo da tanto da potere, anche incompletamente, sciogliere così gravi quesiti, ma rimanendo pur sempre imperiosa la questione sollevata dal dott. Milanese, non sarà senza frutto rivolgere uno sguardo alla Francia e studiare i suoi congegni amministrativi ed i suoi Bilanci dipartimentali e comunali rispetto al Bilancio generale dello Stato e alle rendite immobiliari, il che sarà tema di un terzo articolo.

Il preteso Municipio clericale di Napoli.

Leggesi nel *Pungolo*: Il *Popolo Romano* ripubblica un articolo borbonico del giornale *La Discussione* e da esso desume il carattere borbonico del partito municipale napoletano.

Il *Popolo Romano* potrebbe con la stessa logica ripubblicare parecchi articoli nostri italiani, e da essi desumere il carattere italianissimo del partito municipale napoletano.

Il *Popolo Romano* potrebbe egualmente ripubblicare parecchi articoli carolinei del *Pungolo*, e da essi desumere il carattere caroliniano del partito municipale napoletano.

Per vedere quale di queste tre interpretazioni sia la esatta, conviene vedere chi porti la battuta: chi assorba e chi sia assorbito.

E i fatti sono questi: che questo Municipio ha sempre ricevuto S. M. il Re d'Italia e gli ha fatto omaggio; che ha festeggiato la Regina Margherita in modo da far rimanere la Maestà Sua commossa per tante prove di devozione; che s'è mostrato in tutte le occasioni reverente al Governo del Re e scrupoloso osservatore degli ordini ministeriali; che non manca ogni anno di festeggiare i grandi avvenimenti nazionali; che lascia nell'aula consiliare non solo il busto del Re Umberto, ma anche quello di Vittorio Emanuele e il ritratto di Garibaldi e le bandiere della Guardia nazionale; che è unanime nell'appoggiare un Sindaco liberale, il quale ha prestato giuramento di fedeltà alle nostre istituzioni; che non ha portata alcuna innovazione alle Scuole municipali, delle quali ha data la direzione sempre a noti liberali: prima il Trinchera, poi il De Sanctis, ora l'Ercole; e che non manca mai di mandare ogni anno un telegramma di felicitazioni a Garibaldi e di ringraziamento per la liberazione da lui fatta di Napoli.

Ma v'è un giornale che è borbonico, e che appoggia l'amministrazione Giussio.

E non vi sono giornali bersantisti che appoggino il presente Ministero?

Dovrebbe dunque dirsi che questo è un Municipio bersantista?

La Destra fu combattuta, e aspramente, da quel medesimo giornale: la Sinistra fu da esso sal-tata con gioia. Dunque la sinistra è un partito borbonico?

Ma perchè dee ritenersi che quel giornale rappresenti la maggioranza della maggioranza, quando, poco tempo fa, s'è veduto che l'appoggio del gruppo borbonico non è bastato per dare la vittoria all'on. Di San Donato; nella cui lista, per avere propizio quel gruppo, si leggevano i nomi di due gentiluomini borbonici; uno dei quali, il duca Proto, uscì il 1861 dalla Camera italiana facendo professione di borbonismo?

Il *Bersagliere*, poi, dice che uno degli attuali consiglieri del Municipio si recò prima delle elezioni a Lucerna per visitare Francesco II; e che l'indomani delle elezioni un altro partì da Napoli con lo stesso scopo. E chiede se quei gentiluomini sarebbero disposti a dichiarare ch'essi fanno piena adesione all'attuale ordine di cose.

Ripetiamo che il primo dei due indicati consiglieri è stato a Lucerna per visitare suo padre, non per visitare Francesco II. Se siasi incontrato con Francesco di Borbone non sappiamo: sappiamo che si potrebbe incontrare col Borbone, senza darsi alla fuga vedendolo, anche l'on. Bertani.

Ripetiamo che il secondo dei due indicati consiglieri è partito, non per la Svizzera, ma per l'Alta Italia; non per visitare un Re spodestato, ma per visitare suo figlio, che ha già prestato, come alunno della R. Scuola militare, giuramento di fedeltà al Re d'Italia.

Ambidue questi consiglieri hanno già fatta piena adesione all'attuale ordine di cose: il primo, servendo nella diplomazia italiana in una legazione di S. M. il Re Vittorio Emanuele; il secondo dando i suoi figli volontari alla patria; il primo presiedendo la Commissione per un monumento a Vittorio Emanuele, il secondo facendo atto di ossequio molte e molte volte, al palazzo, alla Stazione, nel teatro di San Carlo, in ogni occasione, alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, che hanno avuto per lui parole di grande benevolenza.

E son questi i borbonici del Municipio di Napoli.

Ma basta! Non vedete che la commedia è già stata fischata?

Il Libro Verde.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 13: Fu oggi distribuito il *Libro Verde* dei documenti diplomatici. Dividesi in tre fascicoli di

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli Avvisi nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni in Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inservizi nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; né abbreviano.

1023 pagine, ai quali va aggiunto un indice di 30 pagine.

I documenti concernono tutti le questioni d'Oriente e non ve n'ha alcuno che riguardi la questione tunisina ed altri interessi per noi importanti.

I documenti sono tutti di data vecchia e quelli, per esempio, che concernono la delimitazione della frontiera turco-ellenica si riferiscono all'epoca che precedette la convocazione della Conferenza di Berlino.

Riservandoci di esaminare i documenti e di farne qualcuno oggetto dei nostri apprezzamenti, se ne sarà il caso, pubblicheremo oggi il sommario dei tre fascicoli del *Libro Verde*, che è il seguente:

I. Ratifica del Trattato di Berlino — Trattato di pace russo-ottomano — Sgombramento dei rispettivi territori.

II. Riforme in Turchia.

III. Finanze ottomane.

IV. Ordinamento della Bulgaria.

V. Ordinamento della Rumelia Orientale.

VI. Delimitazioni di frontiere:

A. Serbia;

B. Bulgaria;

C. Rumelia Orientale;

D. Montenegro.

VII. Delimitazione della frontiera turco-ellenica.

VIII. Riconoscimento della Serbia.

IX. Riconoscimento della Rumenia.

Il comm. Mattei.

L'*Opinione* scrive:

Il comm. Felice Mattei, ispettore del Genio navale, che si ritira, a quanto dice, dal servizio, per lasciare al suo amico e discepolo onorevole Brin, il posto di presidente del nuovo Comitato per il disegno delle navi, è una vera illustrazione del vecchio Piemonte. Uomo di alto ingegno matematico, e di cultura eccezionale, quasi in ogni ramo dello scibile, egli fu uno degli allievi prediletti di Plana, fu tenuto in alto concetto da Cavour, da Paleocapa e da quanti contribuirono al risorgimento economico ed industriale del Piemonte.

Egli fu uno dei più utili collaboratori della ferrovia Torino-Genova, e solo dopo il 49, per desiderio, se non erismo, di Cavour, entrò nel Genio navale.

Il comm. Felice Mattei è fratello dell'attuale deputato, e fu egli stesso deputato fra i fedeli della maggioranza cavouriana.

La famiglia Mattei è una famiglia di uomini d'ingegno e, si può dire, di artigieri. Due fratelli del comm. Mattei sono generali di artiglieria; l'altro, anche lui valoroso ufficiale d'artiglieria, fu ucciso da una palla austriaca a Novara.

Il Mattei, che ha stima ed amore grandissimi per Brin, lascia volentieri il suo posto a quest'ultimo, che, essendo autore dei piani del *Dandolo*, del *Lepanto* e dell'*Italia*, era *the right man in the right place* per la Presidenza del Comitato dei disegni delle navi.

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 settembre.

(R) Ho udito spiegare il comunicato della *Gazzetta ufficiale* anche in quest'altra maniera. Che, cioè, il Ministero, non potendo disconvenire che il suo credito e le condizioni sue in generale vadano ogni giorno alla peggio, e non volendo, d'altronde, che vada fallito quel tal piano di ricomposizione, che gli fu attribuito fino dal giugno e dal luglio passati, abbia riconosciuto che l'unica via di salvezza, che gli rimane, è quella di gettarsi a corpo morto verso la frazione dei dissidenti. L'on. Depretis non avrebbe troppo faticato a persuadere l'on. Cairoli di questa verità. E l'on. Cairoli, visto e considerato che non c'è da fare di meglio, e che tutto questo minaccia di non durare fino oltre a novembre, consentì ad assumere la piena responsabilità per i fatti di Napoli, e ad impegnarsi anche lui a mantenere al suo posto il prefetto Fasciotti, e quindi venne in luce l'ode alla concordia sotto forma di comunicato al foglio ufficiale. Come appendice alle novissime armonie ministeriali si sarebbe convenuto fra i ministri ed i loro amici nicoteneri e sardonisti, che, da ora a quando vengano date istruzioni diverse, la stampa della coalizione qualunque, senza tregua, di clericali e di borbonici tutti gli avversari della presente amministrazione, e anzi accennerà al pericolo immediato d'una restaurazione a Napoli. Roba da far ridere i polli, ma che pure si ripete a saziata, contando sull'esperienza che non c'è balordaggine tanto grande, che non ci sia un balordo più grande per crederci. Il pubblico è avvisato. Quegli che s'arricchisce di non essere del parere della chiesa ministeriale-dissidente, quegli, o vuole il restauro del potere temporale, o il richiamo di Francesco II! Così, gli elettori di Napoli, che ieri hanno mandato alla Camera il generale Consalvo, possono sapere quale sia l'opinione ch'essi godono presso il Governo. Sopra una tale base poggiavano, secondo pareri molto autorevoli, i movimenti del Ministero, e di qui deve riconoscersi l'origine del comunicato al foglio ufficiale. Il quale comunicato, per un Gabinetto che si picca d'imparzialità, di rispetto religioso alla pubblica opinione, e di non voler mai e a nessun costo mescolare la politica coll'amministrazione, è tutto quanto un monumento. Potete figurarvi in qual grado la pubblica coscienza sia stata compresa di ribrezzo ad udire la notizia del feroce assassinio perpetrato proditoriamente a Rimini contro un povero bersagliere. Sono appena pochi giorni, le sette provocavano i casi di Forlì. Oggi pugnano a tradimento i nostri soldati. Che siamo in mezzo a una selva, perchè l'autorità della legge e la mano del Governo non debbano farsi sentire, perchè tutti i malandrini se ne infischino e per-

che il danno e le spese abbiano da toccare sempre ai galantuomini?

Naturalmente ci andremo dire che si tratta di un caso isolato, e che il generalizzare dei casi isolati non può venire che da spirito di parte. Giacché oramai lo stile ufficiale consiste in questo: nello scendere e nel rimpicciolire tutti i fenomeni patologici e nel farne come tanti accidenti singolari e discontinui, invece di scorgervi gli indizi di uno stato morboso generale. Io però debbo dirvi che questi casi che si succedono a così brevi intervalli, specialmente nelle Romagne, non solo eccitano sentimenti di orrore, ma anche allarmano e impensieriscono la gente, e la inducono a pensare che una buona parte della colpa indiretta di questo incomba appunto al Governo, alle sue tolleranze, alle sue condiscendenze, alla sua mollezza, e al bisogno che esso ha di transigere con tutti e di appoggiarsi sopra chiechiesse, a fine di reggersi in piedi, che sembra essere il supremo dei suoi scopi. A Forlì, come a Rimini, furono fatti arresti. Vedremo se almeno le procedure contro gli arresti si svolgeranno in modo corrispondente alla nefandità delle azioni che devono punirsi.

L'on. Depretis è partito, e prima di partire ha assistito ad un Consiglio di ministri, nel quale furono, con certe riserve, approvati definitivamente i preventivi per il 1881. Questi preventivi, secondo che vi ho telegrafato e secondo le informazioni più autorevoli, sono compilati in guisa da fare apparire che alla fine dell'anno venturo, e ad onta che le spese vengano aumentate di circa dieci milioni, ci si troverà con un sopravanzo di otto milioni. Gli stessi uffici pubblici queste conclusioni non hanno il coraggio di tacere che le suddette cifre risultanti devono ritenersi ancora soggette a certe variazioni, e non debbono accogliersi come definitive. Dei dieci milioni della maggiore spesa, cinque andrebbero in pro del bilancio della guerra, e tre di quello dei lavori pubblici.

A proposito di bilancio della guerra, è oggi che si aspetta qui il generale Milon, il quale, appena giunto, avrà una conferenza cogli onorevoli Cairoli e Magliani per intendersi circa quelle tali differenze di credito e di maggiori fondi, per i quali il generale Milon non potesse ancora accordarsi col suo concorde amico e collega, l'on. Magliani.

Colla partenza dell'on. Depretis il Ministero, che gioca di tattica minuta, ha ottenuto un beneficio che nessuno s'immagina, quello di far desistere per il momento, e per forza, il co. Giusto, Sindaco di Napoli, dal venire a Roma, onde mandarci innanzi l'affare delle provvidenze governative per il Comune di quella città. Giorni addietro, gli organi ministeriali pretesero di asserire che il progetto per concorso governativo di Napoli era pronto sul tavolo del ministro. Il Sindaco di quella città, meno male, si fa subito vivo per profitare della generosità che gli è annunciata a favore dei suoi concittadini. Egli si dispone a partire subito onde venire a ringraziare il ministro. Ma ecco che, per una ingratà coincidenza, il ministro dell'Interno deve partire anche lui. E il Sindaco e i suoi concittadini conviene che si rassegnino ad aspettare. Sarà per un'altra volta. Per questa, basti loro il sapere che il progetto si trova sul tavolo di Sua Eccellenza.

Fu nel Consiglio dei ministri d'ieri che venne anche deliberato il collocamento a riposo del comm. Mattei, ispettore generale delle costruzioni navali. Probabilmente a questa deliberazione non è estranea tutta quella congerie di rivelazioni che furono udite questi ultimi tempi in oggetti appunto di imprese di costruzioni navali.

Non è ancora certo che S. M. il Re possa trovarsi a Roma e debba passarvi la rivista militare con cui si inaugureranno le feste decennali del prossimo 20 settembre.

Roma 14 settembre.

(B) — È stato distribuito il *Libro Verde*. Dopo tanti mesi d'aspettativa si doveva supporre che il *Libro Verde* almeno aveva un qualunque interesse di attualità. Invece proprio nulla di nulla. Di verde questo libro non contiene che la copertina. Esso si compone di quattro fascicoli, tre dei quali hanno le proporzioni di veri volumi, e contengono presso a ottocento documenti.

Il quarto fascicolo non è che un indice. Secondo che già sapete, il periodo compreso nel *Libro Verde* va da avanti il Trattato di Berlino fino al riconoscimento della Rumenia, e non contiene quindi un rigo solo di quello che tocca le ultime fasi della questione orientale, delle convenzioni e delle istruzioni per la dimostrazione navale, delle faccende di Tunisi, ecc. Sicché, fuori degli specialisti, che potranno ricercarvi le ragioni delle opere loro, o dei loro amici od avversari, tutti gli altri mortali potranno liberissimamente considerare questo *Libro Verde* come nullo, altro che un pezzo archeologico.

Che gusto ci possa essere ad alterare i fatti per scemare i sentimenti di abominazione e di orrore suscitati dall'annuncio di un assassinio come quello di Rimini, proprio non si capisce. O che tutti i galantuomini non sono egualmente interessati a vedere e a volere rispettata la legge, iudex, le autorità, e tenuta a freno la capogialla? La verità, sta bene. Ma perché voler spolare anche la semplice e nuda verità? Perché voler negare quello che tutti d'altronde possono vedere, e quello da cui possono conseguire delle impressioni benefiche e delle disposizioni moralizzatrici? Si è inventata di questi tempi un'aritmetica politica. Si vuol mai tentare anche l'esperimento di una morale politica?

Nascono i casi di Forlì. Ed ecco che si industria di creare per lo meno delle esitanze e della confusione sulle responsabilità inerenti ai fatti medesimi. Non lo si è detto; ma si è insinuato, si è lasciato e fatto sospettare che il torto di quei casi potesse essere, per una parte, di chi si permise di molestare i soldati, ma, per un'altra parte, anche un poco dei soldati che furono accusati di poca pazienza, di poca rassegnazione, di troppo poca longanimità. Una volta provocato il dubbio e attutito l'effetto della notizia, si lascia il passo all'inchiesta. Chi avrà. Ciò che importa, ciò che sembra importante di più a questi signori, si è di non lasciar credere che il commettere azioni come quella della plebaglia di Forlì è sempre ugualmente vergognoso e condannabile.

Capita il caso di Rimini. Tutta la popolazione di quella nobile città fa ampia e solenne testimonianza delle ragioni settarie dell'omicidio del povero Luigi Bertì. Ed ecco gli addomesticatori uscir fuori con considerazioni e con rettificazioni, le quali, da un lato contraddicono notizie avute dalle fonti più autorevoli, e contrastano fino a un certo punto colle commoventi dimostrazioni dei Rimini, e dall'altro lato non possono avere altro effetto che quello di scemare il ribrezzo prodotto dall'annuncio dell'infame assassinio che fu consumato. Ma, si può egli sapere cosa s'intende di guadagnare ricercando in

ogni mala azione e ponendo in evidenza, sia che sussistano, sia che non sussistano, tutte le considerazioni e tutti i cavilli che possono menomare il salutare sentimento di repugnanza che emana dalle anime oneste ad udire i racconti di nefandità, come quella di Rimini? Oppure si teme che i mascalzoni, i banditi ed i ladri non sieno ancora rassicurati per la benignità dei Codici e dei giudizi verso le loro rispettabilissime persone? Fediddu a momenti proprio non ci si capisce più nulla.

Dicono che a Forlì come a Rimini le Autorità procederanno con sollecitudine e con energia e che il pubblico deve tanto meno dubitare di questo, inquantoché al Governo c'è un Ministero pieno di forza e un troppo sicuro del suo avvenire perché gli bisogni usare riguardi e guardare in faccia a chiechiesse. E il pubblico, sebbene senza nessunissima persuasione, e anzi persuaso del contrario, starà a vedere.

Assicurano che tra il generale Milon e l'on. Magliani ogni differenza per quello che riguarda gli aumenti di fondi del bilancio della guerra sia stata almeno per ora, tolta di mezzo o differita. E così è che, nella forma, la legge di contabilità potrà questa volta essere osservata e che domani i preventivi del 1881 saranno dal ministro delle finanze comunicati alla Presidenza della Camera.

Si è generalmente udito con dispiacere che il comm. Mattei abbandoni l'ispettorato generale delle costruzioni navali. Nel registrare la notizia e nell'annunciare che al comm. Mattei sia per succedere nella carica da lui occupata finora il capitano di vascello comm. Corsi, molti giornali parlano del valore e dei grandi servizi resi alla pubblica amministrazione dal comm. Mattei ed esprimono la lusinga che il di lui ritiro non sia definitivo.

Qualche giornale privilegiato ha potuto pubblicare dei brani staccati, e una specie di analisi della relazione che dicesti comunicata dal senatore Cremona al ministro della istruzione pubblica come risultato dell'inchiesta che venne praticata d'ordine dell'on. De Sanctis intorno all'ordinamento ed allo stato del materiale scientifico della biblioteca Vittorio Emanuele. Delle ulteriori conseguenze di questa inchiesta si voleranno cose piuttosto gravi; gravi per la specialità della materia e gravi per causa di talune persone che vi sarebbero implicate. Ma poiché della relazione del senatore Cremona sembra essersi fatto un monopolio, e poiché essa non venne recapitata che a giornali e a giornalisti privilegiati, è impossibile che altri ne parli con conoscenza di causa. E anche qui converrà aspettare.

La ultima visita del ministro Acton al cantiere di Castellammare, portò per conseguenza che la data del varo della corazzata Italia venne anticipata. La solenne funzione avverrà il 29 corrente e vi interverrà anche S. M. il Re. Al Ministero della marina si stanno già approntando gli inviti.

Congresso internazionale dei maestri del sordo-muti.

Milano 13 settembre.

(D) — Nella seduta del 9 corr. si nominò una Commissione col incarico di redigere il Regolamento per il futuro Congresso; Regolamento che venne nella stessa seduta approvato, come si approvò che il successivo Congresso si debba tenere nel 1883 a Basilea.

Il cav. Tarra, riprendendo il discorso sullo speso nella passata adunanza, dimostra come il sistema orale puro sia necessario specialmente per l'insegnamento religioso. L'abate Bousset desidera si conservino i segni per descrivere gli oggetti in dicati colla parola.

L'abate Hausert confessa essersi ricordato dopo il suo viaggio in Italia, e di essere ora sincero propugnatore del sistema orale. Il canonico Bourse dichiara a nome dei maestri che presero parte al Congresso di Lione, e che votarono con qualche riserva, che essi ora accettano il nuovo indirizzo dato all'insegnamento col sistema orale.

Nella successiva seduta si votano per acclamazione solenni ringraziamenti al ministro della pubblica istruzione e al Sindaco di Milano, per l'interesse e la cortese accoglienza fatta al Congresso.

Il prof. Formoni è lieto di constatare un perfetto accordo colle sue idee da parte del sig. Frauet, rappresentante del Governo francese, ora sincero amico del sistema orale. A proposito dell'insegnamento superiore dato a Washington, si vorrebbe darne l'esempio anche agli uomini; ma, dietro avviso del dott. Frebel, vi si rinunziò, trovando più utile di fondere i benefici di educazione generale, sebbene ristretti, piuttosto che anteporvi una più elevata, ma speciale ad un numero più scarso di sordo-muti.

L'abate Buiaghi propone un premio di lire 200 per un libro elementare dei sordo-muti, da destinarsi nel prossimo Congresso.

Il giorno della chiusura pronunciarono forbiti discorsi il cav. Zucchi, il cav. Tarra, il cav. Franchi, l'on. Correnti (in francese), e il Prefetto; discorsi tutti che vennero applauditi.

Vi do ora il riassunto delle deliberazioni del Congresso, in risposta a vari quesiti.

I. Il metodo orale sarà preferito a quello della mimica per l'educazione e l'istruzione dei sordo-muti.

II. Che tale metodo deve preferirsi sempre, perché l'uso simultaneo della parola e dei gesti nuoce alla lettura delle labbra ed alla precisione delle idee.

III. Che stante il gran numero di sordo-muti ancora privi dell'educazione, è necessario che i vari Governi vi provvedano.

IV. Che il metodo più naturale e facile perché il sordo parlante conosce la lingua è il metodo oggettivo; che, durante il periodo materno si deve avviare il sordo-muto alla osservazione delle formule grammaticali per mezzo di esempi ed esercizi coordinati, e che nell'altro periodo si deve aiutarlo a dedurre da questi esempi i precetti grammaticali, e che i libri scritti con forme linguistiche conosciute dall'allievo devono essere messi sovente nelle mani di esso.

V. Attesa la mancanza di libri, si raccomanda ai maestri di dar mano a pubblicazioni di libri speciali per lo sviluppo graduale delle lingue.

VI. Accertato con prove che i sordo-muti, sebbene assenti dal Collegio da vari anni, ritengono l'educazione avuta se istruiti col sistema orale, il Congresso dichiara che, per questa ragione, il sistema orale merita la preferenza, tenuto conto altresì che i sordo-muti adulti si servono sempre della lingua e che la parola e la lettura delle labbra guadagnano sempre più coll'esercizio.

VII. L'età più adatta all'ammissione in una Scuola è dagli 8 ai 10 anni; la durata degli studi dev'essere non minore di 7 od 8 anni; e il maestro non può insegnare con frutto a più di 10 allievi.

VIII. Che si crede opportuno che gli allievi venuti di recente alla Scuola formino una classe a parte dagli altri sordo-muti, e non si debba metterli

a contatto con altre classi, se prima non abbiano avuto una conveniente educazione col sistema orale.

ITALIA

La dimostrazione di Firenze.

La Nazione reca i seguenti particolari in data di Firenze 13:

Verso le quattro pom., sulla Piazza nuova di S. Maria Novella si preparava l'imponente dimostrazione delle Associazioni riunite che, con prudente consiglio, era stata rimandata a quell'ora per dar tempo al Re di riposarsi dalla faticosa cerimonia della mattina.

I rappresentanti delle Società operaie, delle Associazioni dei Reduci, delle Fraternanze, dei Circoli educativi, delle Accademie, e dei Consorzi così della città come della Provincia e dei Municipi d'altre parti del Regno spontaneamente convenuti a Firenze per onorare il Re d'Italia e l'esercito nazionale, accorrevano frettolosi verso i chiostri dell'antico tempio, che ben presto furono angusti a contenere tanta moltitudine, e fu mestieri rinunziare all'idea di ordinare il corteo entro costei sebbene vasti ambulatori.

La Piazza servì meglio allo scopo, e dopo un momento di confusione inevitabile in simili circostanze, la lunga processione si mosse e prese speditamente il cammino verso la Reggia.

Settantadue Associazioni erano rappresentate nel corteo, e quindici bande musicali rallegravano la passeggiata alternando liete sinfonie.

Giunta sulla Piazza de' Pitti la dimostrazione, ingrossata da un'onda di popolo che scaturiva da tutti gli sbocchi delle vie, si schierò dinanzi al Palazzo, riempiendo tutta la vasta area del piazzale, che per la sua speciale conformazione presentava un aspetto veramente meraviglioso. Cento bandiere sventolavano tra la folla, e l'innno reale, intonato dalle bande, fu seguito da un immenso scoppio di fragorose acclamazioni.

S. M. il Re comparve allora al balcone ringraziando col saluto e col gesto i rappresentanti della parte più operosa e più vitale di questo popolo italiano che cerca nel lavoro lo sviluppo delle sue libertà e la gloria della patria. Ne contento di questo, volle ancora vedere da vicino i capi delle Società, i presidenti delle Accademie, gli organizzatori di quella festa popolare, e questi — opportunamente invitati — salirono negli appartamenti reali, e furono presentati a Sua Maestà, cui l'onorevole conte degli Alessandri, nella sua qualità di presidente del Comitato delle Associazioni riunite, espresse in una breve ma affettuosa improvvisazione i sentimenti di devota sudditanza e di rispettoso amore del popolo fiorentino e della classe operaia.

Il Re Umberto, con voce commossa, ma chiara e vibrata, rispose al saluto degli operai e dei cittadini, protestando della sua gratitudine per questa nobile e generosa popolazione che lo aveva accolto con sì larghe prove di vivace simpatia; disse della sua ammirazione per le bellezze artistiche di questa nostra città; parlò della civiltà e della gentilezza del costume toscano; ripeté le assicurazioni del suo vigile e costante affetto per la bella e cara Firenze. Poi volle stringere la mano a ciascuno dei presidenti in particolare, intrattenendosi brevemente, ma con raro acume di criterio e di giudizio, con loro, intorno alle condizioni delle industrie e delle arti, intorno all'avvenire dei Consorzi e delle Società cooperative e di mutuo soccorso. Rimanendo con vera compiacenza i lavori della facciata del Duomo, visitati sabato mattina; ringraziò vivamente i membri del Comitato delle feste, s'informò delle medaglie che vedeva brillare sul petto di alcuni fra gli invitati, e rinnovò l'espressione del suo compiacimento per meriti e applausi prodigati dalla popolazione all'esercito.

Accomiatati i rappresentanti delle Società, S. M. il Re, chiamato da insistenti applausi, comparve di nuovo al balcone, salutando la folla, che, dopo, avviandosi per via Guicciardini, passò sotto l'Albergo dell'Arno, e fece sosta accamando all'esercito nella persona del generale Mezzacapo alloggiato in quest'albergo.

Una deputazione di cittadini fu introdotta alla presenza dell'illustre generale, che dovette a sua volta mostrarsi dal balcone e fu fatto segno alle più schiette dimostrazioni di stima.

Verso le sei e mezzo le bandiere delle varie Società tornarono alle loro sedi, e la dimostrazione si sciolse.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 settembre.

La questione del dazio consumo.

Questa sera partono alla volta di Roma il Sindaco co. Serego degli Allighieri ed il segretario generale cav. Memmo per venire alle ultime trattative col ministro delle finanze quanto all'aumento da lui richiesto del canone governativo del dazio consumo. Giovedì sera ci sarà all'opera una riunione preparatoria all'Hotel Minerva, alla quale interverranno i tre deputati di Venezia, il deputato comm. Maurogonato, l'assessore cav. Ricco, e crediamo anche il Sindaco di Murano cav. Colleoni.

Auguriamo che all'opera patriottica di tante egregie persone riesca di far sì, che l'aumento del canone che il Ministero vuole imporre al nostro Comune riesca il meno che sia possibile disastroso per le non floride finanze di esso.

Succesi alle famiglie del naufragio del trabaccolo Adele. — I nostri concittadini si ricorderanno il disastro toccato nel marzo dello scorso anno al trabaccolo Adele, nel quale perì tutto il suo equipaggio, e la coletta da noi aperta a pro delle sventurate famiglie di quei naufraghi, la quale in pochi giorni ci diede l'importo di L. 3288.73.

Di questa somma, L. 50 furono passate direttamente alla famiglia Varisco dall'offerente signor Michele Salvagno, e le altre L. 3238.73 furono depositate alla Banca del Popolo, ove coll'accumularsi degli interessi crebbero a L. 3298.33.

I nostri lettori si ricorderanno pure che d'accordo col capitano del porto cavaliere Vincenzo Piola e col capitano cavaliere Matteo Fabro, noi abbiamo creduto opportuno ed equo di dividere la somma raccolta in tre parti, assegnandone una a tre morti della famiglia Varisco, che erano il capitano e due suoi figli, l'altra ai tre marinai morti e la terza ad agevolare alla famiglia Varisco l'acquisto di un trabaccolo, col quale il superstita figlio potesse provvedere alla sussistenza propria e dell'infelice vedova di lui madre.

In conseguenza di siffatto riparto, assentito dai benemeriti offerenti, la Banca del popolo pagò:

il 4.º luglio 1879 a Maria Angela Vianello vedova del marinaio Giuseppe Dolfin L. 365,41

il 23 idem a Marianna Cavalloro, vedova del marinaio Fr.º Bullo L. 365,41

il 26 idem idem a Rosa Gioseffa Rossetti sorella del de-

funto marinaio Francesco Rossetti. L. 365,41

il 20 ottobre idem ad Elisa Monaro vedova del padrone del trabaccolo Giovanni Varisco L. 1650,—

ed il 28 luglio dell'anno corr. alla stessa vedova Varisco il residuo ammontare di 552,10

Lire L. 3298,33

Come ognuno può bene immaginarsi la somma di L. 2000 circa, che si ebbe la famiglia Varisco, è appena un quinto di quanto occorre per l'acquisto del trabaccolo, ma la cosa poté tuttavia combinarsi, accontentandosi il costruttore d'essere pagato cogli utili che il giovane Varisco, otterrà col far navigare il nuovo trabaccolo.

Adesso, costruito il trabaccolo, sarebbe venuto il momento in cui dovrebb'essere gettato in acqua e consegnato alla famiglia Varisco, ma il capitano cav. Matteo Fabro, che gentilmente si assunse la sorveglianza della cosa, ci indirizzava la seguente lettera:

Venezia, 6 settembre 1880.

Illmo signor commendatore.

Le caritatevoli elargizioni fatte pervenire col mezzo di tanti benemeriti cittadini alla povera vedova Varisco, orfana di marito e di due figli nel disgraziato naufragio dello scorso anno, furono saggiamente impiegate nella costruzione di un nuovo trabaccolo, che parte fu pagato colle suddette offerte e parte verrà pagato cogli utili sperabili avvenire.

Ora però che la costruzione dello scalo sta per essere compiuta, occorrono per armarlo tante altre spese per l'ormeggio e l'attrezzatura; spese che per la loro natura non ammettono dilazione di pagamento, essendo per la maggior parte di mano d'opera e di oggetti da pagarsi a contanti, e quindi se Ella, signor commendatore, non ci aiuta si dovrebbe fermarsi per mancanza assoluta di danaro, quando appunto questa vedova ed il figlio superstiti ne avrebbero maggior bisogno.

Ritorni alla carica, signor commendatore, che certo non le occorreranno armi troppo potenti per toccare il cuore a quei benemeriti, che accorrebbero sempre volentieri, quando sapessero che la carità è bene impiegata, cioè non come provvedimento per solo qualche giorno di sussistenza, ma bensì (come nell'attuale caso) quando serve a dare lavoro ad onesti operai, ed a procurare uno stabile sostentamento alla vedova di un naufrago ed impiego al superstita figlio.

Mi creda con distinta stima e considerazione

Di Lei devoto servitore

M. FABRO.

funto marinaio Francesco Rossetti. L. 365,41

il 20 ottobre idem ad Elisa Monaro vedova del padrone del trabaccolo Giovanni Varisco L. 1650,—

ed il 28 luglio dell'anno corr. alla stessa vedova Varisco il residuo ammontare di 552,10

Lire L. 3298,33

Come ognuno può bene immaginarsi la somma di L. 2000 circa, che si ebbe la famiglia Varisco, è appena un quinto di quanto occorre per l'acquisto del trabaccolo, ma la cosa poté tuttavia combinarsi, accontentandosi il costruttore d'essere pagato cogli utili che il giovane Varisco, otterrà col far navigare il nuovo trabaccolo.

Adesso, costruito il trabaccolo, sarebbe venuto il momento in cui dovrebb'essere gettato in acqua e consegnato alla famiglia Varisco, ma il capitano cav. Matteo Fabro, che gentilmente si assunse la sorveglianza della cosa, ci indirizzava la seguente lettera:

Venezia, 6 settembre 1880.

Illmo signor commendatore.

Le caritatevoli elargizioni fatte pervenire col mezzo di tanti benemeriti cittadini alla povera vedova Varisco, orfana di marito e di due figli nel disgraziato naufragio dello scorso anno, furono saggiamente impiegate nella costruzione di un nuovo trabaccolo, che parte fu pagato colle suddette offerte e parte verrà pagato cogli utili sperabili avvenire.

Ora però che la costruzione dello scalo sta per essere compiuta, occorrono per armarlo tante altre spese per l'ormeggio e l'attrezzatura; spese che per la loro natura non ammettono dilazione di pagamento, essendo per la maggior parte di mano d'opera e di oggetti da pagarsi a contanti, e quindi se Ella, signor commendatore, non ci aiuta si dovrebbe fermarsi per mancanza assoluta di danaro, quando appunto questa vedova ed il figlio superstiti ne avrebbero maggior bisogno.

Ritorni alla carica, signor commendatore, che certo non le occorreranno armi troppo potenti per toccare il cuore a quei benemeriti, che accorrebbero sempre volentieri, quando sapessero che la carità è bene impiegata, cioè non come provvedimento per solo qualche giorno di sussistenza, ma bensì (come nell'attuale caso) quando serve a dare lavoro ad onesti operai, ed a procurare uno stabile sostentamento alla vedova di un naufrago ed impiego al superstita figlio.

Mi creda con distinta stima e considerazione

Di Lei devoto servitore

M. FABRO.

Ci duole veramente il dover fare nuovamente appello alla carità cittadina, ma ci starebbe sommamente a cuore il poter portare a suo compimento l'opera caritatevole, che i generosi nostri concittadini hanno voluto col nostro mezzo attuare. E perciò, superiori a quel meschino sentimento di vanità personale, che ci suggerirebbe di evitare un probabile fiasco, ci rivolgiamo ai nostri concittadini affinché con qualunque anche minima offerta, vogliano aiutarci a far sì, che, pagate le non gravi spese ancora occorrenti, si possa consegnare il trabaccolo a quella povera vedova, cui il disastro del marzo a. p. rapì, oltre ad ogni avere, il marito e i due figli.

Qualunque offerta, per piccola che sia, sarà da noi accolta con grato animo, e noi principiamo a dare il buon esempio, sottoscrivendo per lire cinque, sperando che appunto la tenuità della nostra offerta valga ad incoraggiare anche i più ritrosi.

Qualunque offerta, per piccola che sia, sarà da noi accolta con grato animo, e noi principiamo a dare il buon esempio, sottoscrivendo per lire cinque, sperando che appunto la tenuità della nostra offerta valga ad incoraggiare anche i più ritrosi.

Qualunque offerta, per piccola che sia, sarà da noi accolta con grato animo, e noi principiamo a dare il buon esempio, sottoscrivendo per lire cinque, sperando che appunto la tenuità della nostra offerta valga ad incoraggiare anche i più ritrosi.

Qualunque offerta, per piccola che sia, sarà da noi accolta con grato animo, e noi principiamo a dare il buon esempio, sottoscrivendo per lire cinque, sperando che appunto la tenuità della nostra offerta valga ad incoraggiare anche i più ritrosi.

Qualunque offerta, per piccola che sia, sarà da noi accolta con grato animo, e noi principiamo a dare il buon esempio, sottoscrivendo per lire cinque, sperando che appunto la tenuità della nostra offerta valga ad incoraggiare anche i più ritrosi.

Qualunque offerta, per piccola che sia, sarà da noi accolta con grato animo, e noi principiamo a dare il buon esempio, sottoscrivendo per lire cinque, sperando che appunto la tenuità della nostra offerta valga ad incoraggiare anche i più ritrosi.

Qualunque offerta, per piccola che sia, sarà da noi accolta con grato animo, e noi principiamo a dare il buon esempio, sottoscrivendo per lire cinque, sperando che appunto la tenuità della nostra offerta valga ad incoraggiare anche i più ritrosi.

Qualunque offerta, per piccola che sia, sarà da noi accolta con grato animo, e noi principiamo a dare il buon esempio, sottoscrivendo per lire cinque, sperando che appunto la tenuità della nostra offerta valga ad incoraggiare anche i più ritrosi.

Qualunque offerta, per piccola che sia, sarà da noi accolta con grato animo, e noi principiamo a dare il buon esempio, sottoscrivendo per lire cinque, sperando che appunto la tenuità della nostra offerta valga ad incoraggiare anche i più ritrosi.

Qualunque offerta, per piccola che sia, sarà da noi accolta con grato animo, e noi principiamo a dare il buon esempio, sottoscrivendo per lire cinque, sperando che appunto la tenuità della nostra offerta valga ad incoraggiare anche i più ritrosi.

Qualunque offerta, per piccola che sia, sarà da noi accolta con grato animo, e noi principiamo a dare il buon esempio, sottoscrivendo per lire cinque, sperando che appunto la tenuità della nostra offerta valga ad incoraggiare anche i più ritrosi.

Qualunque offerta, per piccola che sia, sarà da noi accolta con grato animo, e noi principiamo a dare il buon esempio, sottoscrivendo per lire cinque, sperando che appunto la tenuità della nostra offerta valga ad incoraggiare anche i più ritrosi.

Qualunque offerta, per piccola che sia, sarà da noi accolta con grato animo, e noi principiamo a dare il buon esempio, sottoscrivendo per lire cinque, sperando che appunto la tenuità della nostra offerta valga ad incoraggiare anche i più ritrosi.

Qualunque offerta, per piccola che sia, sarà da noi accolta con grato animo, e noi principiamo a dare il buon esempio, sottoscrivendo per lire cinque, sperando che appunto la tenuità della nostra offerta valga ad incoraggiare anche i più ritrosi.

Qualunque offerta, per piccola che sia, sarà da noi accolta con grato animo, e noi principiamo a dare il buon esempio, sottoscrivendo per lire cinque, sperando che appunto la tenuità della nostra offerta valga ad incoraggiare anche i più ritrosi.

Qualunque offerta, per piccola che sia, sarà da noi accolta con grato animo, e noi principiamo a dare il buon esempio, sottoscrivendo per lire cinque, sperando che appunto la tenuità della nostra offerta valga ad incoraggiare anche i più ritrosi.

Qualunque offerta, per piccola che sia, sarà da noi accolta con grato animo, e noi principiamo a dare il buon esempio, sottoscrivendo per lire cinque, sperando che appunto la tenuità della nostra offerta valga ad incoraggiare anche i più ritrosi.

Qualunque offerta, per piccola che sia, sarà da noi accolta con grato animo, e noi principiamo a dare il buon esempio, sottoscrivendo per lire cinque, sperando che appunto la tenuità della nostra offerta valga ad incoraggiare anche i più ritrosi.

365,44
650,
552:10
298,33
ginarsi
ebbe
into di
trabac-
biarsi,
ere pa-
acco,
sareb-
ebb' es-
to alla
v. Mat-
unse la
ava la
880.
ervenire
dini alla
e di
scorso
constru-
fu pa-
pagato
cafo sta
lo tante
; spese
ilazione
e di ma-
tanti, e
ci aiuta
lotta di
ed il fi-
gno.
ndatore,
ppo po-
riti, che
ndo sa-
cio non
giorno di
e caso)
perai, ed
alla ve-
uperstite
nsidera-
ore
re nuo-
a, ma
il poter
carita-
tadini
are. E
ntimen-
gerieb-
chì ri-
che non
gliano
n gravi
conse-
vedo-
i rapi,
i due
he sia,
e noi
sotto-
che ap-
a valga
chile.
mi scro-
tante i-
nti egre-
e bene
veduto
uei gio-
zioni e
quenti
ppe De
o una i-
dare a
a riu-
rispet-
anto ap-
a intelli-
do Tri-
odovico
o orna-
il buon
ro.
ricove-
da cui
vanti il
dell'e-
e econo-
a e
no di
limazio-
e di vi-
col me-
e tutto
e a de-
presenti
a, i cui
i tutti i
o onore
accredi-
dò piglie.
che da
uminata
perciò
La
di an-
Co
ipe Giu-
Serego
m. Pau-
maestro
Ricchet-
scopo di
Torino.

I soci sono poi invitati ad intervenire alla seduta di prima convocazione che si terrà alla sera del 15 corr., alle ore 8 1/2 precise, per trattare gli argomenti contemplati nel seguente Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.

2. Proposta della Direzione di aprire l'Esposizione artistica del 1881 nel mese di settembre, epoca in cui verrà tenuto il Congresso geografico internazionale.

3. Discussione in merito e deliberazioni sulle modalità più idonee a far sì che l'Esposizione riesca sotto ogni rapporto onorifica al Circolo ed alla città.

Un'altra possibile applicazione dell'elettricità. — L'egregio prof. Bellussi, già assistente presso l'Istituto tecnico di Venezia, ora a Pordenone, appassionato ed intelligente cultore di scienze fisiche, ha concretato e mandato a termine la seguente esperienza:

Esso collocò due macchine dinamo-elettriche ad una conveniente distanza, e congiunse nei loro poli da fili di rame isolato. Tostochè esse imprime ad una di queste macchine quel movimento che è necessario a sviluppare la corrente elettrica, l'altra di queste macchine si mette, per l'influenza della corrente prodotta, in movimento con una velocità pressoché eguale alla velocità iniziale. E certo che se quest'esperienza può (cioè che il distinto professore dovrebbe dirlo) essere applicata in maggiori proporzioni, uno dei più importanti problemi della meccanica pratica, quale è quello della trasmissione del moto a grandi distanze, sarebbe pienamente risolto!

Speriamo che l'egregio prof. voglia applicare questi suoi studi felicissimi a qualche cosa di utile reale.

Riviera. — Ieri, verso le tre, avvenne una forte rissa fra gente del popolo. Nel Campo di S. Giacomo dall'Orto, nella quale uno dei contendenti rimase steso sul terreno, che pareva esanime, sicché si sparse tosto per la città la voce di un altro reato di sangue. Il giovane maltrattato, certo Giovanni Campedel, abitante a S. Cassiano, venne subito trasportato all'Ospedale, ove finora non gli si riscontrarono che contusioni alla regione sinistra inferiore del petto, sicché le allarmanti apparenze pare non avessero altre cause che l'ubriachezza.

L'altro ferito di ieri, il Poma, non solo è ancora in vita, ma sta meglio.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di martedì 14 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia. Marcia nel ballo Sieba. — 2. Herold. Sinfonia Zampa. — 3. Bellini. Coro, recitativo e cavatina nell'opera Norma. — 4. Palloni. Mazurka Oh! che matta. — 5. Halevy. Sottotitolo finale 3.° nell'opera L'Ebreo. — 6. Métra. Walz La Vague. — 7. Verdi. Cavatina nell'opera Aroldo. — 8. Marin Polka Una sera a Gargagnano.

Canì. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 12 e 13 settembre, cani N. 2.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 14 settembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine — Denuntiati morti 2. — Nati in altri Comuni — Totale 7.

MATRIMONI: 1. Bellotto Luigi chiamato Fortunato, calzolaio, con Dall'Acqua Elisabetta, casalinga, co. 2. sarta, celibi.

3. Martini Gio. Batt., calzolaio, con Ganz Angela, casalinga, celebrato in S. Tiziano l'8 settembre a. c.

DECESSI: 1. Zignoli Angela, di anni 77, nubile, benestante, di Venezia. — 2. Maronini Magazzan Maria, di anni 51, vedova, casalinga, di Fiume. — 3. Battistini Angela, di anni 24 1/2, nubile, domestica di Forno di Zoldo. — 4. Bravin Caterina, di anni 15, nubile, lavandaia, di Budoia.

Più un bambino al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Due bambini al di sotto degli anni 5, decessi l'uno a Vittorio, l'altro in Chigaglia.

ideali, dai grandi sentimenti e neppure dalle grandi ambizioni, ma dalle passionevoli meschine e dai meschini artifici; la finanza fatta gioco di bussolotti per coltivare una malsana popolarità; la magistratura screditata, abbassata; la pubblica amministrazione divenuta campo dell'affarismo parlamentare ed extra-parlamentare; le libertà comunali e provinciali abusive e convertite in corruzione organizzata. Tale è la condizione del giorno. Felici noi almeno se la Monarchia e l'Esercito, tenuti alti nel cuore del popolo, varranno a salvare le altre istituzioni!

Pur troppo però mentre a Firenze si festeggia l'Esercito nazionale, vi sono città d'Italia in cui si beffeggia e s'insulta e si assassina. Trattasi, è vero, dell'aberrazione e della selvaggia ferocia di pochi; e se qui si arrestasse, non ci sgomenterebbe, poiché sappiamo che nessuna città d'Italia, e tanto meno Forlì, Cesena, Rimini, possono mancare di patriottismo o abbondare di parricidi. Quello che ci sgomenta, quello che nelle esultanze di questi giorni ci fa stringere il cuore, è il pensare che coloro ai quali le vicende della patria hanno dato in mano il potere o l'influenza; coloro che dovrebbero essere i più gelosi custodi della dignità e dell'onore del nostro esercito, mercanteggino l'uno e l'altro, lascino che l'esercito sia umiliato, per riscuotere in cambio popolarità fra certa gente. Domani, oggi forse, vedremo da chi sta al potere e dai suoi amici, giudicato che ha ragione chi offende l'esercito, ha torto questo se non si lascia insultare. Vedremo che un corpo militare, il quale non si lasci impunemente schernire ed offendere, merita d'essere scacciato da una città, come da una casa di galantuomini si caccia un mascalzone.

Si seguiti ancora, e basterà poco tempo per disfare questa, che il popolo considera ancora come la più bella, la più integra e la più salda delle istituzioni.

Dio salvi il Re, Dio mantenga sempre l'esercito sopra i partiti, fuori di quell'atmosfera in cui giustiamo e viziamo tutto ciò che è garanzia di libertà, strumento di grandezza, argomento di forza alla patria!

L'Opinione scrive in data di Roma 13:

Il Diritto ha pubblicato ieri sui fatti di Forlì una corrispondenza, che somiglia molto, in alcune parti, alla relazione del Circolo Mazzini venuta alla luce nella Lega della democrazia. La colpa di ciò che è accaduto, secondo il corrispondente del Diritto, è dei soldati, che non sono stati abbastanza pazienti. I monelli, poveretti, non hanno fatto altro che fischiare e lanciare qualche scoria di coccomero contro i bersaglieri. Questi avrebbero dovuto accettare in santa pace i fischi e le scorie di coccomero. In verità par di sognare!

Per buona ventura queste teorie sembrano alquanto strane anche al Diritto, giacché dichiara di pubblicare la corrispondenza senza assumersene la responsabilità.

Vedremo se si avrà il coraggio di affermare che anche le pugnate di Rimini furono scorie di coccomero.

Il Conservatore racconta il seguente fatto che stenta a credere, e sul quale vorrebbe spiegazioni chiare e precise.

Poco tempo fa, in occasione di qualche ricorrenza repubblicana, che il partito si proponeva di celebrare a Ravenna, il Governo del Re dette ordine affinché fossero consegnate le truppe. Il colonnello dei bersaglieri, nel dare le opportune disposizioni, ordinò che i soldati non dovessero uscire dalle caserme se non chiamati dalle Autorità di Pubblica Sicurezza. Raccomandò calorosamente ai soldati di usare la massima prudenza e moderazione, ordinando loro di mostrarsi pazienti anche nel caso di insulti o di sassate (sic). Disposse affinché nel caso di conflitto le truppe non uscissero dalla legalità. Il colonnello nel dare queste disposizioni, dichiarò che per quanto la vita di un bersagliere gli fosse più cara di quella di un attempato ufficiale facinoso, queste erano le misure da adottarsi.

La dimostrazione ebbe luogo, e per fortuna la truppa consegnata non ebbe ragione di uscire fuori.

La sera, le vie della città erano coperte d'iscrizioni sulle quali si leggeva: *Morte al colonnello dei bersaglieri!*

Pochi giorni dopo, il comandante dei bersaglieri, uno dei più giovani e valorosi ufficiali del nostro esercito, veniva dispensato dal comando del corpo!

Questo colonnello, reo di null'altro che di aver dato istruzioni precise ai suoi soldati per impedire al partito repubblicano d'imporvi a tutta una cittadinanza, è nullameno che il colonnello Ulbrich, il valoroso comandante del quadrato del 49° fanteria, che alla battaglia di Custoza combatté a fianco di Umberto di Savoia!

Il colonnello Ulbrich sarebbe vittima delle pressioni usate dall'onorevole ministro dei lavori pubblici.

A Sinigaglia sull'imbrunire del 9 corrente fu lanciato un sasso contro al bersagliere che guardava alle carceri. Il bersagliere ebbe il cappello rotto, ma non riportò alcuna ferita. Egli esplose in aria il fucile per dar l'allarme e per mettere in fuga i vigliaccchi assassini. All'accorrere di altri soldati, gli autori dello stregio erano spariti.

Si legge nel Corriere della Sera:

Si nota da qualche tempo a Milano un andirivieri di persone conosciute per loro più spiccate principi d'internazionalismo. Vengono a Milano e qui spariscono: non si trovano più. Dove vanno? Che fanno? Buio pesto. Si assicura che da Milano debbono partire per le Romagne alcuni internazionalisti. Per che fare? Per intendersi... dicono gli uni. Sono ciechi, rispondono gli altri. Stiamo a vedere.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

In Sicilia sono ricominciati i guai quanto a pubblica sicurezza. Una nostra corrispondenza da Sciacca ci dà notizia di un sequestro tentato avvenire, in quel di Trapani, in persona di certo Lombardo, figlio di un ricco proprietario trapanese. Del sequestro non si sapeva nulla fino al 6 corrente. Tra Melfi e Callabellotta fu assassinato, da tre sconosciuti, un povero vetturale a cui furono inoltre derubati tre muli. Anche i fratelli Campisi di Sambuca Zabut ebbero a patire un furto di 7 bovini. A Sciacca è stato ucciso di pieno giorno, subito fuori della città, un pescatore.

Il Prefetto di Trapani, commendatore Tammaio, è stato due volte a Sciacca; ma pare non abbia saputo scoprire nulla, né investigare le cause della recrudescenza del male, come non seppe parlare per ringraziare gli abitanti per le festose accoglienze, giacché fece parlare per conto proprio l'on. Frisica. Egli però ha spedito a Sciacca un ispettore superiore di polizia a per veder di riparare alla bruttezza del locale e di quel carcere centrale!

Dalla stessa corrispondenza togliamo:

Non so se si sappia il triste caso occorso in Gergenti all'on. Filii Astolfone, che fu percosso dal sig. V. Gramitto, fratello del competitore dello stesso Filii nel Collegio d'Aragona. Il fatto destò indignazione in Gergenti e fuori. L'offeso sparse querela, quantunque l'offensore, indotto da comuni amici suoi e del Filii, abbia dichiarato che era dolente del suo trascorso, e che non intendeva di mancar di riguardi al Consiglio provinciale, d'onde usciva l'offeso.

A Seregno fu sciolta un'adunanza della Società operaia, adunanza presieduta dal senatore Pepoli, perchè in essa alcuni oratori parlarono della Repubblica. Il curioso è che il delegato che ha sciolto l'adunanza è un certo Rossi, socio della Società operaia stessa. Il Rossi diede poi le dimissioni di socio.

Sorivono da Roma alla Regione:

Gli amici dell'on. Cairoli deplorano il comunicato pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale. Esso fu infatti imposto dall'on. Depretis il quale ogni giorno più prende il tuono di presidente del Gabinetto e volle dar pubblica prova della sua prevalenza.

La Gazzetta Piemontese dice che la vertenza del canone daziario di Torino è finita.

Si stabilì definitivamente che il canone daziario di Torino sarebbe portato da L. 3,400,000 ad annue L. 3,500,000 per l'anno 1881-83 e così con un aumento di L. 100,000 all'anno.

Telegrafano alla Kölnische Zeitung da Parigi: Westree (il pubblico che ha lanciato le gravi accuse contro il tenente colonnello Jung) ha sostenuto dinanzi al giudice istruttore la piena verità dei suoi asseriti, e cioè che « da lungo tempo il Governo tedesco riceve segrete informazioni dall'interno del Ministero della guerra, e nell'ultimo tempo mediante il tenente colonnello Jung. — Questi respinge le accuse di Westree, e chiede prove.

Westree citò quali testimoni il generale Farre, il generale Cissey, Mac Mahon, parecchi altri ufficiali, e da ultimo la moglie stessa del tenente-colonnello, madama Jung, detta baronessa Kaula.

Il Temps pubblica la seguente Nota, evidentemente ufficiosa: « Abbiamo ragione di credere che i negoziati necessariamente un po' delicati, relativi ad una dimostrazione navale sulle coste dell'Albania, furono in fine condotti allo scopo desiderato. Le istruzioni del ministro della marina al comandante del contingente francese sono partite il giorno 7 corrente, e i nostri vascelli, che non attendevano se non il segnale, saranno fin da questa sera in via per Ragusa, dove si riunisce la flotta cozzata del re di Serbia. Risulta da ciò che il Governo turco si è fatto illusione contando fino all'ultimo momento sulla rottura del concerto europeo e si ha diritto di sperare che non spingerà oramai più a lungo una inutile resistenza ».

Scrivono da Berlino al Temps, essere opinione in Germania che il discorso della Regina Vittoria confermi il concetto del sig. Gladstone, esser venuta l'ora di farla finita colla Turchia.

Telegrammi.

Roma 14.

Sono arrivati i ministri della guerra e dell'interno. Il primo ebbe un lungo colloquio col ministro Magliani e con Cairoli a proposito dell'aumento delle spese militari. Vuolsi che siano pienamente accordati.

Il generale Milon ha parlato anche dei fatti di Rimini, Forlì e Cesena, deplorandoli, e domandando al ministro dell'interno provvedimenti.

Acton, ministro della marina, partirà domani per la Spezia, dove comincerà l'ispezione delle navi. Dalla Spezia si recherà a Venezia quindi a Monza per conferire col Re. (Pung.)

Roma 14.

L'Italia militare smentisce recisamente le notizie corse di pretesi disordini ed inconvenienti succeduti in occasione delle grandi manovre in Val Mugello.

Smentisce pure che siano morti degli ufficiali in causa delle manovre. (Pung.)

Roma 14.

L'ufficialità estera che ha assistito alle grandi manovre si è espressa in termini d'ammirazione per il nostro esercito, congratulandosi col generale Milon.

Il varo della corazzata Italia, ora sul cantiere a Castellmare, è fissato definitivamente per il giorno 29 del corrente. Vi assisterà il Re.

Anche l'Opinione smentisce che il musicante militare ucciso a Rimini sia stato stiletto in una casa di tolleranza: egli fu assalito e ucciso in strada, non per altra ragione, se non perché era militare. (Corr. della Sera.)

Berlino 13.

La Kreuzzeitung scrive: Le attenzioni con cui fu ricevuto il Principe ereditario Rodolfo, ma specialmente la circostanza che, ad onta dell'ora piuttosto mattutina, l'imperatore non volle privarsi di ricevere egli stesso l'Arciduca Ereditario, possono senz'altro essere riguardate come nuovi evidenti sintomi del cordiale accordo e della sincera amicizia che lega già da anni le Corti di Vienna e Berlino, e, a Dio piacendo, le leggerà ancora per decenni per la prosperità e la pace europea. (Adria.)

Berlino 14.

Nei Circoli politici viene considerato il cambiamento ministeriale in Turchia quale un primo effetto della dimostrazione della flotta delle Potenze.

Si dubita però che la Porta possa imporsi seriamente alla Lega albanese. (Indip.)

Lione 14.

Ha fatto grande impressione il discorso del generale Breart, tenuto per l'inaugurazione del monumento ai caduti del 1870.

Il generale disse che il soldato francese non ha dato l'ultimo addio all'Alsazia e alla Lorena.

Queste sue parole furono accolte da frenetici applausi ed hanno lasciato una profonda impressione. (Indip.)

Vienna 14.

La Neue Presse propugna calorosamente l'unione dell'Italia all'alleanza austro-tedesca.

La Wiener Allgemeine Zeitung assicura che l'Italia ha già avviato pratiche in questo senso. La officiosa Presse a sua volta constata che l'opinione pubblica in Italia è avversa a qualsiasi alleanza con l'Austria.

Leopoli 14.

Si annuncia che lo Csar imprenderà nel mese d'ottobre un viaggio in Polonia, facendo capo a Varsavia.

Questo viaggio viene interpretato quale una controdimostrazione al viaggio dell'imperatore d'Austria in Gallizia. (Indip.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 14. — Il Diritto dice che i Gabinetti riceveranno dall'Inghilterra comunicazione del testo della Nota collettiva definitiva da dirigersi alla Porta sulla questione del Montenegro. La Nota non concede nessun nuovo termine per la consegna di Dulcigno, ma domanda che questa avvenga immediatamente.

Milano 14. — Il Re è arrivato a Monza. Nelle ore pomeridiane giunse pure la Regina col Principino; furono onorati alla Stazione dalle Autorità.

Londra 14. — Falli un tentativo presso Busby sulla ferrovia del Nord-Ovest, per fare deragliare il treno colà dinamite.

Il Morning Post ha da Berlino: La Germania lavora attivamente alla conclusione d'un accordo completo tra l'Austria e l'Italia.

Lo Standard dice: Il rappresentante della Turchia a Cettigne invita il Montenegro a designare un commissario per la cessione formale di Dulcigno.

Nostrì dispacci particolari.

Genova 15, ore 11 ant.

Splendida inaugurazione del Congresso medico; festosa accoglienza. Presenti 300 medici. Applauditi i discorsi del presidente Ageno, del Sottoprefetto Marcucci, rappresentante il ministro, e dell'assessore della Giunta municipale, Pietro Maria Garibaldi.

Bullettino bibliografico.

Per la vecchia Rua, versi di Carlo Donati. — Longio, Tip. Gaspari.

FATTI DIVERSI.

Fiera di beneficenza in Mira. — La Direzione degli Asili di Mira ha diramato la seguente Circolare:

Si ha l'onore di prevenire che la Commissione esecutiva per la Fiera di Beneficenza, allo scopo di conciliare le giuste domande dei paesi vicini, ha fissata per la detta Fiera la giornata di domenica 26 settembre.

La Direzione spera che i gentili offerenti dei regali vorranno completare il beneficio colla sollecitudine, per dar tempo alla Commissione di eseguire le non facili operazioni preparatorie della festa.

Il Museo di Piove di Cadore. — Ci scrivono da colà:

Annunciamo con massimo piacere che il cav. Massimo Coletti nell'inaugurazione del Museo aperto il giorno antecedente della festa dell'immortale Tiziano abbia contribuito Lire 100. Nel segnalare questo atto generoso facciamo appello ad altri emuli a voler sostenere ed animare questo nuovo Museo che onorerà certamente il Cadore. In altra mia vi darò esteso ragguaglio di quanto presentemente esso contiene.

Meno male. — Leggesi nel Risorgimento di Torino:

Anche le serve hanno adesso la mania del suicidio. Se andiamo di questo passo fra qualche anno non ci sarà caso di poterli incontrare per via con una persona che non si sia suicidata... cioè non abbia tentato — almeno due o tre volte — di suicidarsi.

Chi sa! la moda è tanto capricciosa che non sarebbe strano di ricevere qualche volta una carta di visita di questo o consimile testo:

TADDEO TADDEI

quegli che tentò suicidarsi per 12 volte.

Ma via, narriamo il fatto.

S. Maria, d'anni 21, domestica in una casa di via Monte di Pietà, per qualche questioncella avuta con l'amante stabili suicidarsi.

Chiamato un facchino, gli consegnò 10 lire perchè le andasse a comprare del veleno. Volle — gli disse — far morire dei suoi. Ma il facchino capì il latino e quindi invece di recarle il chiesto veleno le portò un purgante qualunque.

La S. Maria lo prese, convinta di morire dopo qualche ora. E infatti poco dopo le cominciarono acuti dolori di ventre: l'istinto di conservazione ritornò potente in lei. Confessò ai padroni d'essersi avvelenata. Fu condotta all'Ospedale, ove però il medico riconobbe subito che non si trattava di veleno.

E infatti dopo qualche cura i dolori cessarono. Si addormentò. Ieri mattina svegliandosi era completamente guarita. Diciamo completamente perchè ha guarito non solo il corpo ma anche il cuore. Quel facchino merita un premio: la sua avvedutezza rese alla giovane un bellissimo servizio.

Il Giro del mondo. — È uscito il N. 29 dell'anno VI di questo interessante giornale illustrato di viaggi, geografia e costumi, diretto dai signori Edoardo Charton ed Emilio Treves. Esso contiene il seguito delle Esplorazioni agli Istmi di Panama e di Darien, del luogotenente A. Reclus, ed una Memoria sui Popoli dell'Africa, di A. V. Pigafetta.

Milano, Tip. Fratelli Treves.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 settembre.

Arrivava da Bari e scali il vap. ital. Fieramosca, cap. Mitello, con merci, race, a P. Paulieu.

Telegrammi.

Singapore 9 settembre.

Esportazioni. — Gambier Singapore ordinario per piccioli doll. 4:30 —; pepe nero Singapore, per piccioli doll. 10:85; pepe bianco Rio, per piccioli doll. 16:35; sago per piccioli, grandi piccioli, per piccioli doll. 3:60 —; sago larian, buco a Singapore, per piccioli doll. 5:20; staguo Malacca, per piccioli doll. 26:50 —; caffè Bontipe 17:—.

Dombe bancario sopra Londra a 6 mesi vista 3/8 1/8.

Nota sul vapore a Londra per Gambier la tonnellata inglese di 20 centesimi inglesi 55/—.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 14 settembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI

Pronto	da	a	da	a
Rend. Ital. 5 %	—	—	92	55 93 15
god. da 1. genn. 1881	—	—	—	—
Rend. Ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	95	10 95 30

VALORE	PREZZI	da		a
		da	a	
Prontezza Naz. 1866	—	—	—	—
• • • • • stallonato	—	—	—	—
• L.V. 1850 timb. F. forte	—	—	—	—
• • • • • libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
• • • • • Ven.	250	137 50	345	346
• • • • • Cred. Ven.	250	250	1-0	181
• • • • • Regia Tabacchi	250	356	—	—
Società Costruzioni Veneta	250	175	452	453
Landico Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
• • • • • in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
• • • • • Sarde	—	—	—	—
• Tabacchi	500	410	—	—
• Beni Dem.	505	391	—	—
• • • • • Ecl. 5 %	—	—	—	—
• • • • • Venezia	—	—	—	—
• • • • • premi	30	30	—	24

C A M B I		da		a
		da	a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—
Germania	3 m. d. sc. 5 1/2	134 50	—	134 85
Francia	a vista	109 85	—	110
Londra	3 m. d. sc. 2 1/2	27 72	—	27 78
Svizzera	a vista	109 80	—	109 95
Vienna-Trieste	3	234	—	234 15

V A L U T E		da		a
		da	a	
Pezzi da 20 franchi	—	22 06	—	22 08
Banconote austriache	—	234 75	—	234 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	—	—	—	—
• Banco di Napoli	—	—	—	—
• Banca Venezia di depositi e conti correnti	—	—	—	—
• Banca di Credito Veneto	—	—	—	—

Fiorini austriaci d'argento... da L. — a L. 2 36 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE 13 settembre 14 settembre.

Rend. It. god. da 1 genn. 1881

1 luglio 1880	95 3 1/4	95 17 1/4
---------------	----------	-----------

Oro

—	22 07	22 08
---	-------	-------

Londra

—	27 78	27 80
---	-------	-------

Parigi

—	110 15	110 20
---	--------	--------

Prestito nazionale

—	—	—
---	---	---

Obbligazioni tabacchi

—	—	—
---	---	---

Azioni

—	—	—
---	---	---

• fine corr.

—	—	—
---	---	---

Banca naz. italiana (nominale)

—	—	—
---	---	---

Azioni ferrovie meridionali

—	467 50	466
---	--------	-----

Obbligaz.

—	—	—
---	---	---

Buoni

—	—	—
---	---	---

Obbligazioni ecclesiastiche

—	—	—
---	---	---

Banca Toscana

—	—	—
---	---	---

Fondaria

—	—	—
---	---	---

Credito mobiliare italiano

—	984	971
---	-----	-----

BORSE ESTERE.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 14.

Ferr. Rom.	146	—
Obblig. ferr. rom.	3-8	—
Londra vista	25 37	—
Cambio Italia	9 1/4	—
Consolidato ingl.	98	—
Lotti turchi	40	—

PARIGI 13.

Consolidati turchi	—	—
Obblig. egiziane	322	—

LONDRA 13.

Cons. inglese	97 1/16	—
Cons. italiano	85 1/4	—
• spagnuolo	19 1/4	—
• turco	9 1/4	—

BERLINO 14.

Mobiliare	493	—
Austriache	487 50	—
Lombard. Azioni	143	—
Rendita Ital.	86	—

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Roma 13 settembre.

A Pietroburgo è il centro di alte pressioni (773); a Stornoway il centro delle più basse (747). L'isobara 760 attraversa la media Italia; al N. le pressioni sono sotto 760 con un centro secondario a Milano (755); al sud sono intorno a 761.

Ieri o stanotte verificandosi copiosi temporali con pioggia forte o leggera, oppure semplice pioggia nella valle Padovana, nell'alta Toscana, nelle Marche e fino nella Capitanata. Ieri nell'alta Italia cielo quasi tutto coperto, più chiaro o quasi sereno a Sud. Stamani quasi tutto coperto al nord e al centro, nuvoloso o sereno al sud; correnti superiori del terzo quadrante; venti in basso deboli o moderati; mare agitato a Po di Primaro e all'Elba, mosso a Bari, ai capi meridionali e sulla Riviera di Ponente. — Tempo peggiorato tendente al burrascoso e temporale, specialmente nell'alta Italia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 14 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45° 26' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il barometro del Barometro è all'altezza di M. 21,33 sopra la comune alta mare.

Barometro a 0° in vac.	7 ant.	12 merid.	5 pom.
Term. centigr. al Nord.	17 9	22 5	23 35
• • • • • al Sud	—	33 1	—
Tensione del vapore in mm.	12 47	14 56	13 65
Umidità relativa.	81	71	64
Direzione del vento Super.	0	8	0
• • • • • Infer.	7	3	5
Velocità oraria in chilometri Stato dell'atmosfera.	Se equ	Se eno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1 15	—
Elettricità dinamica statica.	+14 50	+15 00	+19 00
Elettricità statica.	—	—	—
Ozono. Notte.	—	—	—
Temperatura massima 23.80	—	—	Minima 15.30

Note. Vario — Rugiada sulla notte. — Pochi cumuli all'Orizzonte.

SPETTACOLI.

Mercoledì 13 settembre.

TEATRO MALIBIAN. — Il 2.° atto dell'opera buffa: Columella. — Il 1.° atto dell'opera: Don Checco, ed il ballo: Il Birichino di Parigi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Comica compagnia lombarda, condotta e diretta dagli artisti A. Bocci e L. De-Vello. — Suor Virginia de Leyva. (Replica). — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO DEL LIDO. — Variato spettacolo. — Alle ore 7.

CAFFE AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 8 alle 11 pom.

Gabinetto dentistico TERRENATTI, successore dott. ALESSANDRO GERARDI, Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra, N. 4905, Venezia. 816

Vendita Specchiere

in cornice dorata a prezzi bassissimi. — Servizio da tavola in Porcellana ed alcune Sedie. — S. Marco, Calle del Cavalletto, N. 1099, dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom. 863

PER TUTTI

(Vedi avviso nella IV pagina.)

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.

Per l'anno 1880, il 37 all'anno, 14.50 al semestre, 9.25 al trimestre, 4.50 al mese. PROVINCIE, il 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre, 6.00 al mese. RACCOLTA DELLA LEGGE, il 6, e per gli altri si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Castelletti, N. 2548, e si pagano per lettera affrancata, e si pagano separatamente, 10, i fogli estratti e di più, 25. Manca l'ultimo numero. Anche le lettere di richiedi devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardo nella trasmissione de' fogli col 1.º ottobre 1880.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
Venezia,	Il. L. 37:—	18.50	9.25
Colle Raccolta delle leggi, ecc.	40:—	20:—	10:—
per tutta l'Italia.	45:—	22.50	11.25
Colle Raccolta sudd.	48:—	24:—	12:—
per l'estero (qualunque destinazione)	60:—	30:—	15:—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 16 SETTEMBRE

Le alleanze europee sono divenute l'argomento prediletto dei giornali. Per verità è strano che si parli di gruppi d'alleanze, quando il tutto vanato accordo europeo non è ancora stato ufficialmente. Se tutte le Potenze sono d'accordo fra di loro, a che studiare quali gruppi si potrebbero trovare contro altri gruppi in una confederazione europea? Il discorrere dei giornali sulle alleanze è certo un sintomo della poca fede che essi hanno nell'accordo europeo, ma è indizio anche d'altra cosa: della carezza di notizie e del difetto di materia prima di discussione. Il mondo politico è in vacanza, e i giornalisti che non possono far vacanza mai, si divertono per solito a prevedere la guerra, e a combinare le alleanze per la guerra che non verrà, o a prevedere la pace, e la guerra che non sarà pur troppo sempre giustificata, e la guerra è una di quelle eventualità, che per disgrazia non si possono mai escludere assolutamente. Perciò tutte queste voci di alleanze che corrono nei giornali bisogna accoglierle con estrema riserva. Per solito i giornali fanno le alleanze in autunno, e armano le Potenze in primavera; la stagione in cui il frutto della guerra pare per ora più maturo. Spesso non è che una carota, speriamo che sia così anche questa volta.

L'altro giorno infatti, erano l'Austria e la Germania che tentavano l'Italia per un'alleanza. Adesso invece si dice che è l'Italia che tenta l'Austria e la Germania per entrare nella loro alleanza, ed un giornale dice addirittura, che l'alleanza si tratta sulla base d'una retifica di frontiera. O! se il primo Ministero Cairoli meritò di essere ricordato nella storia come il Ministero della libertà d'azione, il secondo avrebbe ad un tratto una si precipitosa fretta di violarla? È inutile dire che noi non crediamo a queste voci, e che crediamo soltanto che in questo momento l'Austria e la Germania abbiano un certo interesse a far capire all'Italia che procederanno volentieri d'accordo con lei. Ma non crediamo che vi sia niente di più.

La Wiener Allgemeine Zeitung poi ha parlato d'un'alleanza tra l'Austria, la Germania e la Francia, per impedire che la Russia e l'Inghilterra spadroneggino in Oriente e si dividano il mondo. Il principe Bismarck, il cui studio fu sempre quello di isolare la Francia perché prevede

che questa voglia un'altra guerra per distruggere gli effetti di quella del 1870, ora avrebbe scelto un altro mezzo. Non l'isolerebbe più, la prenderebbe sotto la sua protezione, e tutti i suoi sforzi sarebbero diretti contro la Russia.

Non s'inquietino però i nostri lettori, vi sono altri giornali che invece attribuiscono al principe Bismarck l'intenzione di rifare la Lega dei tre Imperatori, lega impossibile dal giorno che Bismarck ha permesso che l'Austria si atteggiasse a rivale della Russia in Oriente.

Altri giornali infine recano che Bismarck e Haymerle sono rimasti malcontenti della loro ultima intervista di Friederichsruhe. Ce n'è dunque per tutti i gusti. A questo però noi non crediamo affatto. L'Europa è disorde realmente, quanto è ufficialmente e perciò bugiardamente concorde; ma nelle discordie europee vi è un solo accordo reale, e questo è quello dell'Austria e della Germania. E la sola alleanza a cui crediamo per ora, le altre son fatte tutte dai giornali. Ed è un'alleanza che all'Italia può far molto bene, e non vediamo almeno che possa far male.

Ieri le flotte delle Potenze riunite dovevano fare l'intimazione alle Autorità di Dulcigno, di consegnare quella città al Montenegro. Così almeno asserisce un dispaccio, per cui si dovrebbe arguire che le due navi corazzate francesi fossero arrivate a Ragusa per unirsi a quelle delle altre Potenze, la qual cosa non ci fu ancora asserita dal telegrafo. Intanto è annunciato pure che il Montenegro, insoddisfatto d'indugi, ha varcato il confine turco, e che la Turchia aveva invitato il Montenegro a nominare un commissario per la consegna di Dulcigno. Però né il Montenegro, né le Potenze avrebbero creduto a questa richiesta della Porta, se le Potenze si sono rassegnate a fare quella dimostrazione navale che fanno con tanta mala voglia. Si vuol sapere che le istruzioni delle Potenze agli ammiragli rispettivi, autorizzano il bombardamento, ma interdiccono formalmente lo sbarco. E il comandante francese non sarebbe autorizzato nemmeno al bombardamento. A proposito dell'accordo! Del resto il telegrafo non ci ha ancora recata la notizia positiva che la dimostrazione navale abbia veramente ancora avuto luogo. Aspettiamo dunque le rivelazioni del telegrafo.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi reca che gli Albanesi si oppongono risolutamente alla cessione di Dulcigno, e minacciano di uccidere Riza, perciò che si trova a Katerkol con 1500 uomini di truppe regolari, impotenti, dice il dispaccio, ad agire.

Le imposte e sovrapposte sulle rendite immobiliari.

III.

Dio preservi l'Italia dalle convulsioni periodiche a cui va soggetta la Francia e dai suoi delirii politici. Però non esitiamo a citarla a modello di sapientissimi ordinamenti finanziari, che trionfarono sempre di quelle convulsioni e di questi delirii.

Seguita ivi l'abolizione delle decime, dei feudi, dei maggiorasci, delle manimorte, di tutte le immunità e di tutti i privilegi,

Cadore Gli invasori austriaci Ributti.

Non sembra di vedere tutto un popolo festante in armi, a guida dei giovinetti eroi di Simondetta?

Fra le ascensioni che ci si offrivano da San Vito, scegliemmo quella del Sorapis, il più alto tra quei monti (3310 m. secondo il Grohmann) ed il meno esplorato. La nostra era la prima e vorrei dire l'ultima ascensione di quest'anno. Alpinisti eravamo in tre: Enrico Acton, Francesco Allievi ed io, tutti e tre già più o meno provati nell'aspra guerra colla montagna; due guide ottime, che non crederò mai d'aver raccomandato a sufficienza, voglio dire Luigi Cesaletti e Gio. Battista Zanucchi.

L'ascensione del Sorapis fu già luagamente e bellamente descritta dall'egregio co. Amerigo da Schio, distinto alpinista e scienziato, in una sua relazione pubblicata insieme con altre nell'occasione del X congresso del Club alpino italiano. E a quella relazione, io dico subito, consiglio chiunque ne abbia modo di ricorrere assai prima che a questa mia.

La salita non offre vere difficoltà. La difficoltà (se difficoltà mai può esservi) sta tutta nella croda (è così che si la denomina sempre la roccia) su per la quale bisogna arrampicarsi con mani e con piedi per più ore continue.

Ma la croda è abbastanza buona (vuol dire non troppo frastuono), e meno l'ultimo tratto per giungere alla vetta, non molto ripido e senza passaggi difficili. Partiti alle 2 antimeridiane da San Vito, alle 4.30 eravamo sulla Forcella grande, e alle 9 a traverso i giardini di Rusceto e su per la croda, sulla cima del Sorapis. Il termometro segnava 0, e il barometro 521 millimetri. Una nebbia fitta e insistente ci aveva inseguiti fin la sopra. Ma appena arrivati d'un tratto cospicuo si diradò per qualche minuto, lasciandoci godere l'ammirevole spettacolo di tutte le Alpi dolomitiche. Le montagne della Caccia grande, la catena del Corao del Doge, il monte Belprà, l'Antelao da una parte, dall'altra il Pelmo dietro la Civetta e poi la Vezzana, il Cimone della Pala, le Pale di S. Martino, più in là ancora in giro la Marmolada, e più in là la catena delle Fofane, e poi la Croda rossa, il monte Cristallo, il piz Popena, il monte Piane, le tre cime di Lavaredo, la Giralba, le Marmarole e dietro a tutte

liberato il suolo da ogni sorta di vincoli e sciolti i coltivatori da ogni dipendenza servile, i proprietari di beni stabili poterono tranquillamente impiegare i loro capitali ed il loro ingegno senza paura che l'opera loro venisse interrotta o disturbata da improvvisi aumenti d'imposte, i quali da Napoleone I erano considerati come vere e proprie rapine.

La imposta fondiaria vi fu stabilita per contingente con le leggi 29 ottobre e 1.º dicembre 1790, ed il primitivo contingente di 240 milioni di franchi diminuito nel 1797, 1798, 1802, 1804, 1815 e 1819 fu, nel 1821, limitato a fr. 154,684,351. Posteriormente al 1821 gli aumenti e le diminuzioni avvennero per aumento o diminuzione di territorio, o per aumento o diminuzione della materia imponibile, quali a cagion d'esempio la demolizione o la costruzione dei fabbricati. Ancora nel 1850 furono rimessi ai contribuenti diciassette centesimi generali straordinari con una perdita di ventisette milioni per la finanza. In questa occasione anzi l'Assemblea nazionale domandò che quei ventisette milioni fossero destinati a perequare l'imposta di alcuni Dipartimenti soverchiamente gravati. La perequazione fu promessa, vi si è lavorato e vi si lavora intorno, ma non è stata ancora adottata.

Quando poi Luigi Blanc, apostolo della democrazia, proclamò nel 1848 l'obbligo nel Governo di provvedere di lavoro ogni cittadino, e che questo obbligo non poteva neppure in parte essere adempiuto se non tassando del 45 0/0 la proprietà stabile, la Repubblica democratica e sociale cadde sotto il colpo di Stato di Napoleone III col consentimento e con l'aiuto della grandissima maggioranza dei cittadini francesi, i quali non vollero riconoscere la libertà della confisca.

Ora la imposta propriamente fondiaria rende in Francia allo Stato, secondo il bilancio 1880, L. 473,950,000. Se vi si aggiunge la imposta sulle porte e sulle finestre, che rende L. 42,035,400 e che colpisce esclusivamente i fabbricati, si avrà la somma di Lire 215,985,400, che la proprietà immobiliare contribuisce allo Stato.

Per le spese dipartimentali essa contribuisce con sovrapposte alla fondiaria L. 92,234,500 e con sovrapposte alla tassa sulle porte e finestre L. 9,877,000, totale L. 102,111,500.

Per le spese comunali finalmente contribuisce con sovrapposte alla fondiaria L. 83,849,000 e con sovrapposte alla tassa sulle porte e finestre L. 16,461,410. In totale L. 100,310,410.

Riassumendo avremo fra imposta fon-

queste altre cime ancora sfumanti e perdute nell'azzurro del Cielo, e noi ritti là in cima, in un brevissimo spazio, fra i precipizi, colla nebbia sotto di noi che lentamente si rialzava per involgerci di nuovo in una immensa cortina bianca, a gettar gridi strani che si perdevano nell'aria senza risposta, e sassi che dopo lunga attesa rimbalzavano cupamente giù nella valle.

Meno facile e più faticosa per la lunghezza della via è la discesa per la parte opposta, che noi avditi di maggiori difficoltà e di più grandi emozioni, preceggiamo di fare, dopo avere un po' allungato la via per iniziare il primo ometto e deporre le prime carte da visita sulla cima della croda Marcora, che s'erge lì presso e che nessun alpinista s'era dato la briga di visitare. Ne calcolammo l'altezza a 10,402 piedi, il barometro segnava 534 mill. e il tempo si manteneva sempre nebbioso.

La maggiore difficoltà della discesa è costituita dalla ripidezza assai maggiore della croda e da alcuni passaggi un po' difficili e pericolosi. Il primo consiste nell'uscita da una cheminée o via, come la chiamano le guide, voglio dire una stretta dentro la quale si sguscia a meraviglia, riparati da un lato dalla montagna, dall'altro da una grande lastra di rupe; la quale però d'improvviso viene a mancare, e il passaggio quindi si svolge per un breve tratto stretto colla montagna liscia da un lato, sulla quale le mani errerebbero invano alla ricerca di qualche infossatura da servire di valido appoggio e il burrone dall'altro, del quale la nebbia e l'impediva di calcolare la profondità. Oud' è che per passare la d'uopo torcere il corpo sul fianco, e strisciare giù lentamente, ricercando nella gravità del corpo equamente disposta qualche sicurezza relativa che non può offrire la croda. Ma la guida ne rende col suo aiuto assai minore la difficoltà.

Per vincere il secondo passaggio bisogna arrampicarsi frammezzo e poi passar sopra due lastre che isolate si drizzano perpendicolarmente, librate fra due precipizi; e proprio sull'orlo d'uno di quei precipizi bisogna quindi inoltrarsi, ma ciò con facilità, perchè le braccia ed il corpo trovano eccellente appoggio in una cordona di rupe che parallelamente si svolge. Anche stavolta passammo tutti facilmente e francamente, senza punto bisogno di corda, lasciando andare continuamente allegre risate.

diaria e tassa sulle porte e finestre un carico erariale di L. 215,985,400 dipartimentale L. 102,111,500 comunale L. 100,310,410

Complessivamente L. 418,407,310

In Italia la proprietà rurale paga:

allo Stato L. 125,456,350 alle Provincie L. 49,338,627 ai Comuni L. 74,157,705

L. 248,952,682

e la proprietà fabbricata:

allo Stato L. 65,277,069 alle Provincie L. 21,022,684 ai Comuni L. 32,245,298

L. 118,545,051

Complessivamente L. 367,497,733

Per tal modo le rendite immobiliari pagano in Italia cinquanta milioni meno di quanto pagano in Francia.

Ma la Francia ha una superficie di 528,572 chilometri quadrati ed una popolazione di 37 milioni; l'Italia ha una superficie di 297,455 chilometri quadrati, ed una popolazione, che forse non arriva a 28 milioni.

La rendita agraria depurata della Francia si computa a 6871 milioni, quella dell'Italia non raggiunge i 4000 milioni (1).

Non conosciamo la rendita dei fabbricati in Francia, e sappiamo soltanto che il montare delle pigioni nella sola città di Parigi fu rilevato da quel Consiglio municipale nel 28 dicembre 1878 a 425 milioni (2) mentre il reddito lordo attribuito in Italia ai fabbricati soggetti all'imposta speciale fu liquidata in poco più di 500 milioni, e udiamo ancora l'eco dei clamori che contro quelle liquidazioni si sollevarono.

Mancandoci questi dati sulla rendita dei fabbricati in Francia, non possiamo se non per analogia e con un solo esempio paragonare gli oneri che gravitano la proprietà immobiliare in Francia, con quelli che la gravano in Italia.

Ecco l'esempio:

Il Dipartimento della Senna affitta le dipendenze del Palazzo di giustizia per l'annua pigione di L. 17,924 60 ed una casa in Piazza

Delfino per annue 6,020 00

e possiede la tenuta di Ville-Evrard L. 23,944 60

Il Maresciallo la valutava nel 1867 a lire 3,857,570,000 compresi i prodotti dell'industria estrattiva.

(2) Se si applicasse a Parigi la nostra legge d'imposta sui fabbricati e la nostra aliquota, le finanze incasserebbero poco meno di 52 milioni di franchi!

La difficoltà vera credevamo superata, allorché, mentre stavamo per scendere in un couloir, Cesaletti, ch'era innanzi, ci fece arrestare, e dopo una breve esplorazione dichiarò pericoloso troppo e imprudente quel passo, in causa del ghiaccio crudo che vi si era formato, e si allontanò nuovamente alla ricerca d'un altro passaggio. Pochi minuti dopo soltanto egli era già di ritorno.

Un piccolo salto di due metri e tutto è fatto, signori! egli ci disse; e intanto avanti. E incisi infoltiti a fatica nel ghiaccio durissimo alcuni gradini, passammo dall'altra parte in un ristretto allargamento della croda che terminava in un salto di roccia, peggio che a picco, dentro il quale sparì tutto la guida che seppa strisciarsi giù da sola, dove altri si sarebbe sentito mal sicuro legato colla corda. E alla corda bisognò ricorrere noi. La guida Zanucchi ch'era rimasta sopra, trovò un forte e sicuro punto di resistenza, al comando di Cesaletti, ch'era abbasso, cominciò a calare giù Acton, che si trovava primo. Lo stava un po' in pena, vedendo l'attrito della corda buona, ma non eccellente, sopra un sasso che sporgeva più in fuori. Ma come Dio volle, egli ci annunciò poco dopo con una risata il suo arrivo felice, gridando: « alla grazia di quei due metri. » Le guide per risposta risero anch'esse.

Calcolando la lunghezza della corda adoperata, dovevamo essere una quindicina. Io scesi secondo. A metà via s'era posto Cesaletti per maggior sicurezza. Arrivati giù e slegati, girando con precauzione intorno alla croda sopra il burrone, si giungeva ad un piccolo allargamento dove ben presto ci trovammo uniti tutti e tre, ma a mala pena e bene appoggiati agli alpenstocks o alle piccozze, per non sdrucciolare, aspettando con le orecchie tese che l'ultima guida scendesse da sola. Fu allora che udimmo un grido e quindi un rotolio pesante. Agghiaciammo tutti e tre. Per regola costante in montagna la preoccupazione maggiore non è per sé ma per gli altri. Noi credevamo che la guida fosse precipitata. Invece la sentimmo subito dopo venir innanzi zuffolando ed emettendo quei soliti loro gridi strani e un po' buffi che imitano il gridar del camoscio, di cui sono appassionati cacciatori. Quel sasso era stato spinto giù da Zanucchi per rendersi più agevole la discesa, e quel grido ne era l'avviso per l'altra guida.

Subito dopo innanzi a noi nella nebbia, divenuta ancora più fitta, si disegnò una grande distesa ripidissima di neve candida, terminante in un precipizio enorme, e a traverso la quale bisognava inoltrarsi. Le guide ci fecero attendere e passarono innanzi per formare nella neve i gradini. Avevano appena cominciato, quando un rumore di neve che sdrucciola giù le fece arrestare. Era una piccola valanga che passò senza lasciare neppure traccia di sé. Quando alla fine le guide ebbero terminato il faticoso lavoro passammo noi pure con sicurezza sui 543 gradini scavati. Erano quasi quattro ore che avevamo abbandonato la cima della Croda Marcora e non ci eravamo di certo abbassati più di 200 metri. A così lunghi rigiri ci avevano costretto i picchi e i burroni, di cui è tutta seminata quella discesa!

Premeva alle guide che la notte non ci cogliesse tutt'ora alle prese con la croda. Accelerammo quindi il passo. D'altronde le difficoltà maggiori erano vinte. V'erano ancora, è ben vero, lunghi tratti di roccia ripida, ma con un po' di precauzione e col sacrificio di qualche brandello di calzoni (non si figuri il lettore per bene in quale condizione arrivavano giù!) superabili facilmente. — A farla breve, e recapitolando, alle 12 avevamo abbandonato la Croda Marcora, e discendendo per i spigoloni di Marcora, per la Zoppa di Mattia, giù nella valle di Pis e poi per la cengia del banco, per la cengia di Ros e per il via del Palo nella via nazionale, verso le 9 meridiane eravamo di ritorno a S. Vito.

(Cengia o cinghia, e se la garba meglio conosciuta è un passaggio che si svolge continuato colla montagna da una parte e il burrone dall'altra; zoppa è una spianata a cui si giunge dopo la croda.)

Somma e conclusione: 19 ore di marcia: ascesa per la Forcella grande facile; discesa per la val di Pis più difficile, ma non superiore alle forze di un buon alpinista; ascesa e discesa divertentissime. Le consiglio a tutti; guide: Cesaletti e Zanucchi.

E per oggi almeno basta.

Un'altra volta vi recherà, se ne varrà la pena, un po' di resoconto dell'ascensione del Cimone della Pala; e la pena in verità varrebbe per la difficoltà dell'ascensione, e perchè noi fummo la prima comitiva tutta italiana che giunse là sopra.

INSERZIONI

Per gli articoli della quarta pagina non tarini 40 alla linea; per gli Avvisi per la quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche concessione.

Inservizi nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.

ed altri beni a Venezia, affittati per L. 19,525 37 L. 43,469 97

Queste proprietà sarebbero da noi tassate come segue:

Rendita dei fabbricati L. 23,944 60, rendita immobiliare L. 17,958 45

Imposte comunali L. 2,918 24

id. comunali e prov. L. 2,918 24

Rendita dei beni rurali ridotta col rapporto da 1 a 2.50 L. 10,600

Imposte comunali L. 2,929 61

id. provinciali e com. L. 2,929 61

L. 5,836 48

L. 5,859 22

L. 41,695 70

Invece l'Amministrazione del Dipartimento della Senna non paga che lire 5590 57 e così meno della metà che per la medesima rendita avrebbe pagata l'amministrazione di una Provincia italiana.

Ma la proprietà immobiliare non è da noi soltanto schiacciata, o, meglio diremo, stritolata dal pondo delle imposte e delle sovrapposte sui terreni e sui fabbricati, avvegnachè debbasi aggiungere quell'altro onere che consegue dal debito ipotecario.

Non intendiamo con ciò di porre a difaleo delle rendite immobiliari, gl'interessi del debito ipotecario, che non vi ha niente da fare, ma bensì dobbiamo tenere conto della tassa che colpisce gl'interessi dei mutui e che viene pagata, buono o malgrado, dal mutuatario.

Astrattamente l'imposta di ricchezza mobile mirava a conseguire che tutti i cittadini contribuissero alle spese dello Stato. Ma i nostri legislatori dimenticarono una sentenza del Turgot, una di quelle poche sentenze che in economia politica abbiano il carattere di assioma.

Il Turgot disse che il denaro non si lascia tassare, ed è tanto vero che la tassa sull'interesse dei mutui deve venire inevitabilmente rimborsata dai debitori, ogni qualvolta non sia computata coll'interesse. La tassa ricuara così il prezzo del danaro, essendosi dimenticata l'altra sentenza di Napoleone I, pronunziata nel Consiglio di Stato, allorché discutevasi intorno alla creazione di una Banca. Datemi una istituzione, diceva l'uomo grandissimo, mercè la quale la misura del danaro non ecceda il 4 per cento, ed avrete assicurata la prosperità della Francia.

La Francia infatti si guardò bene dall'imitare i nostri dottrinarii, e tutti ricordano la viva opposizione del Thiers, quando, dovendosi dopo la guerra del 1870 aumentare il bilancio di oltre 600 milioni, fu proposto d'introdurre una tassa sulla rendita, quantunque si trattasse di un'aliquota assai modesta, e non paragonabile a quella che ci opprime.

Subito dopo innanzi a noi nella nebbia, divenuta ancora più fitta, si disegnò una grande distesa ripidissima di neve candida, terminante in un precipizio enorme, e a traverso la quale bisognava inoltrarsi. Le guide ci fecero attendere e passarono innanzi per formare nella neve i gradini. Avevano appena cominciato, quando un rumore di neve che sdrucciola giù le fece arrestare. Era una piccola valanga che passò senza lasciare neppure traccia di sé. Quando alla fine le guide ebbero terminato il faticoso lavoro passammo noi pure con sicurezza sui 543 gradini scavati. Erano quasi quattro ore che avevamo abbandonato la cima della Croda Marcora e non ci eravamo di certo abbassati più di 200 metri. A così lunghi rigiri ci avevano costretto i picchi e i burroni, di cui è tutta seminata quella discesa!

Premeva alle guide che la notte non ci cogliesse tutt'ora alle prese con la croda. Accelerammo quindi il passo. D'altronde le difficoltà maggiori erano vinte. V'erano ancora, è ben vero, lunghi tratti di roccia ripida, ma con un po' di precauzione e col sacrificio di qualche brandello di calzoni (non si figuri il lettore per bene in quale condizione arrivavano giù!) superabili facilmente. — A farla breve, e recapitolando, alle 12 avevamo abbandonato la Croda Marcora, e discendendo per i spigoloni di Marcora, per la Zoppa di Mattia, giù nella valle di Pis e poi per la cengia del banco, per la cengia di Ros e per il via del Palo nella via nazionale, verso le 9 meridiane eravamo di ritorno a S. Vito.

(Cengia o cinghia, e se la garba meglio conosciuta è un passaggio che si svolge continuato colla montagna da una parte e il burrone dall'altra; zoppa è una spianata a cui si giunge dopo la croda.)

Somma e conclusione: 19 ore di marcia: ascesa per la Forcella grande facile; discesa per la val di Pis più difficile, ma non superiore alle forze di un buon alpinista; ascesa e discesa divertentissime. Le consiglio a tutti; guide: Cesaletti e Zanucchi.

E per oggi almeno basta.

Un'altra volta vi recherà, se ne varrà la pena, un po' di resoconto dell'ascensione del Cimone della Pala; e la pena in verità varrebbe per la difficoltà dell'ascensione, e perchè noi fummo la prima comitiva tutta italiana che giunse là sopra.

GUIDO FUSINATO.

APPENDICE.

Posta alpina.

Chi fra voi, gente assennata e prudente, leggendoci a mezz'occhio, ben accomodati e ricoperti nel letto, qualche racconto di audaci escursioni alpestri, non mormora con voce di persuasione profonda: « che pazzi, che pazzi! » Voi non desiderate per lettori. Nati apposta per celebrare le vittorie meno pericolose dei salotti, non siete fatti per comprendere il fascino della montagna e gli entusiasmi delle nevi che non si struggono mai e delle rocce scoscese. Dove il sentimento regna signore assoluto, si trova il sentimento di sentimento. Arrivate a sentirla voi l'emozione di colui che sulla resistenza d'una sporgenza di roccia o sulla consistenza d'una fascia di neve giuoca spensierato la sua vita, fors'anche quella di tre o quattro persone che son legate con lui? Se non la sentite non sperate di trarmi col ragionamento a confessare ch'è una pazzia senza sugo.

Io la sento e non la ragiono. Il Cadore è di certo la Svizzera dell'Italia; una Svizzera prodiga delle più liete feste della natura, dove l'orrido selvaggio si marita colle più miti vedute di monti tutti verdi, seminati di boschi, di larici e di abeti, e di colli degradanti in lunga fila di prati. Quante esultanze per l'occhio! Il quale finalmente stanco ricerca invano l'uniformità del paesaggio per riposarsi tranquillo.

Dopo un lungo purgatorio di vettura, per Belluno e per Pieve, si giunge a S. Vito di Cadore, un piccolo paradiso, di cui è portinaio il sig. Ossì, proprietario dell'ottimo albergo l'Antelao, gentilissimo albergatore, e più che albergatore ospite, tanto è cortese e affabile di modi. — Il Pelmo da un lato, dall'altro l'Antelao, di fronte il gruppo del Sorapis e della Croda Marcora sono i colossi che fanno superba corona a S. Vito, ch'è l'ultimo Comune italiano da quella parte, e la riscuote a Cortina d'Ampezzo, la quale si adagia a pochi chilometri di distanza, ai piedi delle Fofane e del monte Cristallo. Ed è, andando verso Cortina, che a pochi metri dal nostro confine sopra un sasso, ultimo rappresentante della idea italiana, sta scritto:

Ora la tassa che colpisce gli interessi sui mutui esercita una influenza deleteria sulle proprietà immobiliari, nel senso che ricacciando il costo del denaro è un ostacolo ai risparmi, ed assottiglia i profitti tanto da distogliere, chi ha senso, da quelle utili imprese, sieno agrarie, sieno edilizie, che tanto conferirebbero, direttamente o indirettamente, ad accrescere la pubblica ricchezza.

Tornando alla Francia non bisogna supporre che ai Dipartimenti ed ai Comuni siano attribuiti uffici o servizi minori o diversi dai nostri, mentre ne sono attribuiti di uguali e di maggiori. La sola differenza consiste nel numero e nell'ampiezza dei mezzi che si lasciano a loro disposizione, come dimostreremo in altro articolo.

Le rivelazioni della Wiener Allgemeine Zeitung.

La Wiener Allgemeine Zeitung, in un articolo che si attribuisce alla penna di un membro del Reichstag, informa minutamente delle trattative che sarebbero avvenute fra il principe Bismarck e il conte di Saint Valier, trattative intese nientemeno che alla formazione di una lega dei tre Imperi dell'Europa centrale, Francia, Germania ed Austria.

Secondo il citato articolo, il concetto predominante, che fu svolto in quelle trattative, è stato di mostrare come, mentre i tre Imperi dell'Europa centrale stavano da secoli in lotta l'uno contro dell'altro, e sparsero fiumi di sangue e danneggiarono immensamente il benessere delle popolazioni, sovente per causa di una insignificante lingua di terra, l'Inghilterra e la Russia, con uno spreco molto minore di forze, si sono rese padrone del mondo.

Nello stesso tempo che la Germania trascurava di occuparsi di tutto il resto del mondo, perchè la sua attenzione doveva rimanere rivolta verso la Francia, l'Austria per la sua posizione rispetto all'Italia ed alla Germania, trascurò e dimenticò i suoi uffici in Oriente, e lasciò che la Russia vi si avanzasse.

La Russia e l'Inghilterra accarezzano l'idea di dividersi l'Impero del mondo e, col tempo, vincolare la forza vitale degli altri Stati europei, qualora questi non sappiano subito contrapporre i loro piccoli interessi a quelli grandi rivali e non si mettano a tener fronte alle potenze assorbenti ogni cosa, dall'Oriente ed dall'Occidente d'Europa.

Non fu in nessun tempo di necessità così forte una lega fra i tre Imperi dell'Europa centrale; mai, come in questo momento, essa sarebbe feconda di frutti migliori.

Non si tratta soltanto di allontanare il male che ci minaccia direttamente la Russia, ma di felicitare i popoli e di diffondere sul mondo la benedizione della civiltà.

Il programma delle Potenze sarebbe: Nessun piede di terreno dovrebbe entrare in possesso dell'Inghilterra o della Russia sulla penisola balcanica, — invece la parte continentale turca dell'Europa dovrà appartenere esclusivamente alla Germania, all'Austria ed alla Francia. Ma quando le popolazioni di questi Stati siano ben fissate nella penisola balcanica, allora dovranno tentare la via dell'Asia Minore e delle isole, per suscitare una nuova vita e far prosperare di messi rigogliose le abbandonate terre dell'Asia. Ma tutto ciò deve compiersi senza l'impiego della forza, senza guerre: solo occorre impedire che i paesi turchi cadano precedentemente nelle mani della Russia o dell'Inghilterra, e poi star pronti e tenersi di pieno accordo per il momento opportuno. Davanti ad interessi di una importanza mondiale così fatta, la contesa per l'Alsazia-Lorena diventava piccolissima.

Pure venne in campo anche tale questione. Infatti, la Francia ha perduto la partita che giocava da secoli, mentre invece fu restaurata, malgrado i molti sforzi che si sono dovuti sostenere, l'unità germanica. Nondimeno, il Tedesco non ha punto intenzione di trarre tutte le conseguenze possibili da questa vittoria; invece si troverà modo e maniera per ridurre il forte guadagno della Germania e rimarginare alquanto la ferita della Francia. La Francia non ha accettato, ed ecco perchè siasi conclusa l'alleanza austro-germanica.

La Post, organo, com'è noto, semi-ufficiale della Cancelleria tedesca, riportando tutto questo brano della Wiener Allgemeine Zeitung, dichiara di lasciare da parte la questione dell'autenticità delle comunicazioni fatte nell'articolo, ma però fa seguire i commenti che ne fa la Neue Zürcher Zeitung, giornale svizzero, che la Post ha cura di dichiarare imparziale.

E la Neue Zürcher Zeitung non vuol dare un giudizio sull'esattezza delle notizie, ma però « non le suonano inverosimili », e si ricorda che anche prima venne attribuito un piano simile al principe di Bismarck, il quale, com'è noto, è ansioso di assicurare un avvenire duraturo alla sua creazione. « E chi potrebbe negare, aggiunge il giornale di Zurigo, che la costituzione di uno stato di pace senza riserve fra la Germania e la Francia non sarebbe il più splendido trionfo della scienza di Stato del principe di Bismarck? In ogni modo è il suo nobile fine. E la Francia non ne trarrebbe minori vantaggi. Anzitutto la Repubblica francese rimarrebbe consolidata per sempre e garantita da ulteriori procelle; inoltre essa potrebbe curare i suoi interessi all'estero e particolarmente nel Mediterraneo e in Oriente.

D'altra parte, i Francesi non dovrebbero dimenticare che la Germania non restituirà di buon grado l'Alsazia-Lorena, ma che, per conservarsi quel territorio, impegnerà tutta la sua potenza e fino all'ultimo dei suoi uomini; da entrambe le parti, dunque, ne seguirà una vera guerra di distruzione, la quale, in verità, non è compensata dalla bellezza e dalla ricchezza del territorio contestato.

E frattanto si trascureranno e si danneggeranno altri interessi maggiori. Ma non è da attendersi che i Francesi vogliano prestare ascolto alle proposte di sagge menti e di prudente politica.

ITALIA

Roma 14.

Ferve una viva polemica intorno alla relazione del prof. Cremona sull'inchiesta della biblioteca Vittorio Emanuele. Finora non vennero distribuite che pochissime copie.

Il libro Bocca, accusato in essa di acquisti dolosi e di frodi, sparse querela per calun-

nia; ma essa non venne accettata, trattandosi d'un atto amministrativo interno. Quindi egli indirizzò una lettera al Fanfulla, smentendo le principali accuse.

Il Libro Verde è giudicato sfortunato d'ogni importanza. (Opinione)

INGHILTERRA

Londra 13.

Ufficiale da Simla, 12: Una brigata inglese, accompagnata da Roberts, marcia, già dal giorno 8, da Candabar verso Killiah Dullah.

Stewart e Roberts furono distinti colla gran croce dell'ordine del Bagno, e l'ultimo fu nominato comandante in capo delle truppe di Madras. (Adria.)

Londra 14.

Il Times ha da Ragusa: Riza ricevette ordine positivo di non far resistenza all'occupazione di Dulcigno da parte dei Montenegro, lasciandosi a lui di giudicare se sia da impedire l'intervento armato degli Albanesi.

Non lungi da Bushe sulla ferrovia Nord occidentale, a 16 miglia da Londra, i guardiani della ferrovia trovarono ieri, vicino alle rotaie, dei pacchetti di dinamite; credesi che si trattasse del piano di mandar in aria il treno celere proveniente da Londra. Mancano ulteriori particolari. (O. T.)

GRECIA

Atene 13.

I preparativi di guerra continuano. 24.000 uomini sono pronti per entrare in campagna. A tutt'oggi si trovano pronti sotto le armi 42.000 uomini. (Indip.)

AMERICA.

Il Chili e gli interessi italiani.

(Dall'Opinione.)

Pubblichiamo di buon grado la seguente lettera dell'onorevole signor console generale del Chili, e siamo lieti della smentita ch'egli dà alla notizia del saccheggio del Consolato italiano in Tacna.

I sentimenti che l'egregio rappresentante chileno esprime verso il nostro paese saranno certamente apprezzati dagli Italiani, i quali, invocando la spedizione in quelle regioni di navi a tutela degli interessi dei connazionali, hanno inteso di domandare unicamente quei provvedimenti che sono ordinariamente richiesti, in caso di guerra, per la sicurezza dei nazionali.

Ecco la lettera del signor console:

Roma 12 settembre 1880.

Ou. sig. Direttore del giornale L'Opinione. Poiché la stampa italiana, accogliendo il mio desiderio, mostrasi disposta a sospendere qualunque giudizio sopra gli eventi della guerra tra il Chili e le Repubbliche alleate del Perù e Bolivia, mi preme di esprimere, ancora una volta, il mio pensiero intorno a questo grave argomento. Lo farò con brevi ma schiette parole, e massime oggi che ho il piacere di essere in grado di formalmente dichiarare che nessun saccheggio ha avuto luogo nella casa del sig. Raffo, agente consolare italiano in Tacna, come fu pubblicato da alcuni giornali.

Il Chili, che io ho l'onore di qui rappresentare, ha sempre professato e tuttora professa sentimenti di profonda simpatia e di particolare deferenza verso l'Italia; nè io potrei per la nazione chiliana, formare miglior voto che di vedere questi sentimenti cordialmente contraccambiati.

Epperò non so persuadermi della ragionevolezza di coloro che, a tutela degli interessi italiani nelle contrade ove la guerra inferisce, sollecitano il pronto invio d'imponenti forze navali. Agli occhi del mio Governo, agli occhi delle Autorità militari chiliane — solennemente lo affermo — la miglior garanzia degli interessi italiani, la dove le necessità crudeli della guerra impongono dolorosi doveri, sta nella rappresentanza diplomatica della nazione in quelle regioni, e sta soprattutto nella presenza della bandiera, la quale, o si trovi issata su modesta nave, o sorge sopra maestosa corazzata, riscuote sempre lo stesso rispetto.

Invocando dalla S. V. il favore d'inserire questa mia lettera nel suo stimato giornale, passo al pregio di confermarvi con distinta stima

Di V. S. ill.ma

Devono e obbligo

Il Console generale del Chili in Italia

JOAQUIN SANTOS RODRIGUEZ.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 settembre.

L'on. Bertani, nel discorso da lui pronunciato al meeting di Treviso, disse, secondo il testo pubblicato dal Bacchiglione di Padova:

« A Venezia, pur di criticare per ogni verso, il giornale pontefice degli avversari inventò che io affermassi esservi in Inghilterra il suffragio universale. »

I nostri avversari non hanno il diritto di mettere in discussione la nostra buona fede, e meno ancora di metterla in discussione con tanta leggerezza.

Nel Tempo, che si può dire essere stato l'organo ufficiale del Comizio, e che pubblicò due volte il discorso dell'on. Bertani al Comizio di Venezia, avevamo letto quanto segue:

« Il popolo inglese, il quale non era mai stato chiamato per costituire un regno, ne sceglie forma di Governo e una dinastia; il popolo inglese, che non aveva avuto il precedente dell'esercizio elettorale per così supreme deliberazioni; il popolo inglese volle suffragio universale, perchè sentì che senza di quello i bisogni delle classi povere non sarebbero stati esauditi; e quindi volle che questa legge passasse. E quando un giorno si sospettò che nella Camera dei Pari si volesse infirmare il progetto presentato alla Camera dei deputati, Birmingham mandò un indirizzo ai ministri ed al Re, dicendo che avrebbe fornito un'armata tanto grande, tanto forte, quanto quella che riuscì vittoriosa a Waterloo — perchè fosse fatta giustizia ai diritti del popolo. E giustizia fu fatta! » (Applausi.)

Ora domandiamo a qualunque avversario in buona fede se da ciò noi non dovevamo arguire che l'on. Bertani avesse detto erroneamente, com'egli stesso ammette adesso coll' accusa che ingiustamente rivolge a noi, che in Inghilterra ci fosse il suffragio universale. Altrimenti come avrebbe potuto dire che il popolo volle il suffragio universale, volle che la legge passasse e che giustizia fu fatta? Non avevamo dunque ragione di dire che gli

oratori nei Comizi non hanno abitudine di parlar chiaro al popolo, se qui gli si lascia far credere che il popolo inglese fosse riuscito a far passare il suffragio universale, mentre non è? Ora con che diritto l'oratore dei Comizi di Venezia e Treviso ci accusa di aver inventato qualche cosa?

Si noti che nelle due versioni del discorso Bertani, pubblicate dal Tempo, questo brano è ripetuto colle stesse parole, e precisamente ci sono le tre frasi da noi sottolineate.

Offerte per compiere l'armamento del trabaccolo, donato dalla carità veneziana alla famiglia del naufrago Varisco. — Le nostre parole perchè fosse completata l'opera benefica iniziata l'anno scorso dalla carità veneziana a favore della sventurata vedova Varisco, che perdettero in un naufragio il marito, due figli ed i mezzi di sussistenza per la sua famiglia, non essendo superstiti che un giovane figlio, col soccorrerla di quanto ancora occorre perchè il nuovo trabaccolo possa essere varato, non scesero sopra uno sterile terreno, ed oggi siamo lieti di poter pubblicare una prima lista di offerte, che speriamo sia susseguita da altre, giacchè abbiamo la coscienza che anche questa è propriamente una carità ben fatta.

Ecco ora la prima lista:

Redazione della Gazzetta di Venezia	L. 5.
Dott. Cesare Musatti	5.
Co. Pier Luigi Bembo	5.
Comm. prof. Angelo Minich	5.
Avv. cav. Antonio Baschiera	5.
Angelo Toso	5.
Cav. Leone Rocca	10.
Dott. Antonio De Toni	10.
F. R.	2.

L. 52.

Arrivo. — Siamo informati che quanto prima il ministro della marina verrà qui ad ispezionare il III. Dipartimento. Ci auguriamo ch'egli ci dia l'annuncio che nel preventivo per l'anno venturo sia stanziata una somma per la costruzione di una corazzata nell'Arsenale di Venezia.

Furti a danno della ferrovia. — Sentiamo che alla R. Prefettura vi fu una conferenza fra il consigliere delegato, comm. Amour, il presidente del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia comm. Blumenthal, il membro di quel Consiglio cav. Barrera, l'intendente di finanza comm. Verona, il comandante dei carabinieri ed il f. di Questore, nella quale furono concertati alcuni provvedimenti, che si reputa possano riuscire efficaci per impedire la rinnovazione di quelle sottrazioni dai convogli viaggianti, che ben giustamente hanno allarmato la nostra cittadinanza.

Esami. — Dalla R. Capitaneria di porto del Compartimento marittimo di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Il Ministero della marina, Direzione generale della marina mercantile, visto l'art. 136 del Regolamento 20 novembre 1879 per l'esecuzione del Codice per la marina mercantile, ha determinato che nel giorno 25 ottobre p. v. sia aperta la sessione ordinaria di esami per gli aspiranti ai gradi nella marina mercantile presso la Capitaneria di Porto di Napoli, Palermo, Genova, Messina, Venezia, Livorno, Spezia, Ancona e Castellammare di Stabia.

I marittimi, che si trovano nelle condizioni richieste dal Codice per la marina mercantile, potranno inoltrare domanda alla Capitaneria del rispettivo compartimento, in carta da bollo da L. 1.20 e corredata dei documenti necessari, non più tardi del 15 ottobre p. v., spirato il qual termine nessuna istanza sarà accettata senza l'autorizzazione del Ministero della marina.

Nella domanda dovrà essere indicata la sede, nella quale il candidato intende prestare l'esame.

Venezia, 13 settembre 1880.

Il capitano di porto, V. PIOLA.

Tasse. — Il Sindaco di Venezia, visto l'Avviso N. 671-48 del 15 luglio p. p., rende noto che vennero passati alla scorsa, secondo le norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette, i ruoli suppletivi dei contribuenti alle tasse sui domestici e sulle gondole per l'anno 1880 e che col giorno 1.° del p. v. mese di ottobre venne fissata la scadenza per il pagamento delle tasse medesime.

Venezia, li 15 settembre 1880.

Istituto Coletti. — L'Adriatico d'ieri ci indirizza una lettera pervenuta dal Lido, e che riguarda l'Istituto Coletti. Noi a nostra volta rispondiamo coi fatti. Ieri sera il rettore dell'Istituto riceveva una Nota della R. Prefettura, colla quale lo si avvertiva che il minore... per disposizione ministeriale doveva essere traslocato alla Generala di Torino, (erano le 6 1/2). Non erano ancor trascorse due ore, che già alla porta dell'Istituto presentavasi un incaricato della R. Questura per ricevere il giovane e condurlo alla sua nuova destinazione. Il minore, che tiene la sua famiglia a Vicenza, pianse pel dolore, ma dovette obbedire, ed abbandonare la casa ed i superiori, i quali più di lui erano addolorati, e lo amavano, perchè buono. Che dirà il padre del ragazzino quando riceverà la sconsolante notizia! Vorrà incolpare i preposti dell'Istituto perchè non lo fecero avvertito a tempo....

L'Esposizione di Graz. — Scrivono da Graz 12 settembre all'Indipendente di Trieste: Venezia rispose all'appello inviando poche cose, ma tali che attirano l'attenzione di tutti i visitatori. E meritano esser nominate in prima linea le stupende imitazioni di cose antiche, pregiati lavori in bronzo, che sortono dalla fonderia Micheli e figli di Venezia. Due gran piatti, rappresentanti scene storiche di quella gloriosa Repubblica, un falcone intento ad addestrare il suo falco, un gran vaso con bassorilievi, sono lavori, dove la critica non trova di che ridere. Venti anni sono, Giuseppe Micheli aprì la sua Fonderia, che oggi ha l'onore di essere fregiata di ben sette madaglie d'oro e d'argento guadagnate alle diverse Esposizioni di Europa, e di fornire i suoi lavori ai più rinomati Musei. — L'abilità del Micheli padre è pure trasfusa nei figli, uno dei quali abilissimo scultore, sta compiendo un monu-

to, che Mirano inaugurerà di questi giorni alla venerata memoria di Vittorio Emanuele II.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 settembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 8. — Denunciate morti 2. — Nati in altri Comuni. — Totale 16.

MATRIMONI: 1. Zampardi Francesco, facchino, con Bianchi Teresa, operaia, celibi.

DECESSI: 1. Milesi Angela, di anni 69, nubile, ricoverata di Venezia. — 2. Carnielli Badozzo Pierina, di anni 57, coniugata, casalinga, id. — 3. Blondetti Trevisol Maria, di anni 54, vedova, possidente, id. — 4. Demio Decal Angela, di anni 52, vedova, lavandaia, id. — 5. Cambrisi Zennaro Antonio, di anni 50, coniugata, casalinga, id. — 6. Poli Giuseppina, di anni 38 1/2, nubile, casalinga, id.

7. Cadornì Pietro, di anni 49, coniugato, già sarto, di Vanzola. — 8. Rossetto Giacomo, di anni 46, coniugato, margaiato, di Venezia. — 9. Zaccarovich di anni 25, celibe, villico, di Cavazuccherina.

Più 1 bambino al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Pieboni Giulia, di anni 55, sarta, deceduta a Trieste. Due bambini al di sotto degli anni 5, decessi a Trieste.

Venezia 16 settembre.

Furti dalla ferrovia. — Nella scorsa notte fu tentato un furto da un carro di merci giacente nella Stazione di Mestre. Il personale di guardia si accorse del tentativo e cercò di coglierne gli autori, ma essi riuscirono a fuggire scalando il muro di cinta. Il fatto restò nei limiti di un semplice tentativo, e l'Autorità dà opera per scoprire gli autori.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

MINISTERO DELLA GUERRA.

Avviso.

Il Ministero della guerra avverte che nel prossimo mese di ottobre avrà luogo la rassegna di rimando dei militari di 1.° e 2.° categoria in congedo illimitato appartenenti al R. Esercito permanente ed alla milizia mobile divenuti inabili al servizio.

Essi devono farne domanda per mezzo del Sindaco del proprio Comune al rispettivo comandante di Distretto militare, al quale dovrà pervenire non più tardi del giorno 10 dello stesso mese di ottobre.

Roma, 10 ottobre 1880.

(Si pregano gli altri giornali a riprodurre il presente avviso.)

Venezia 16 settembre.

A proposito dell'assassinio di Rimini l'Opinione scrive:

Quanto al povero Berti, assassinato a Rimini, che parecchi giornali ministeriali seguitano a dire essere stato ucciso in una casa infame, riproduciamo dalla Patria di Bologna, giornale di sinistra, la seguente versione che è interamente d'accordo con quella da noi data:

« Un povero trombettiere, o musicante, era intento a soddisfare ad un bisogno naturale, quando si sentì proditoriamente assalito e ferito a terzo, e, dopo ricevute quattordici ferite, spirò! »

« Egli non aveva avuto questioni con alcuno, e la sua morte deve attribuirsi interamente ad uno sfogo di brutale odio contro chi veste l'assisa del soldato. E stata arrestata una sola persona, fortemente indiziata quale autrice dell'assassinio, ma pare che avesse diversi complici. Evviva il coraggio, evviva l'educazione che genera ai valorosi sentimenti negli animi del popolo! »

Scrivono da Rimini al Fanfulla:

« La nostra Autorità appena ebbe informato il Ministero dell'assassinio del caporale Berti, ne ricevette ordine di procedere immediatamente colla massima energia alla ricerca e alla cattura dei sospetti, senza riguardo ad alcun colore politico. »

Il Fanfulla aggiunge:

Da quest'ordine risulta che nel concetto del Ministero il fatto di Rimini ha carattere settario; e in ciò il Ministero è d'accordo con il Municipio, con la cittadinanza, con il Sottoprefetto e coa il deputato di Rimini, che si sono uniti al convoglio funebre.

I manifesti delle varie rappresentanze danno all'assassinio l'interpretazione medesima; quello delle Società dei Reduci, Operaia, Falagnami, Industriali e commercianti dice: « La coscienza popolare protesta indignata contro l'assassinio; contro l'opera di chi tende ad aggravare di una immateriale macchia il nome romagnolo ». Parole che non si attaglierebbero ad un fatto avvenuto per rissa a cagion di donne, come si vuol tentare di far supporre.

L'ordine ministeriale prova anche un'altra cosa: prova che il Governo sente come le sue Autorità abbiano bisogno di essere avvertite, quando si tratta di colpire più questa che quella fazione politica! Se il Ministero dice: « agite senza riguardo a colore politico », ciò non significa forse chiaramente che senza un tale avviso l'Autorità avrebbe potuto, o per timidità, o per non si compromettere, lasciarsi influenzare da coloro che tentano travisare il fatto? La litigiosa: l'impotenza del Governo nelle questioni d'ordine pubblico è tutta lì.

Leggesi nella Provincia di Forlì:

Nelle ultime ventiquattr'ore a Rimini furono fatti vari arresti per ordine della solerte Autorità giudiziaria, che ha colpito nel segno. Due donne fecero importanti rivelazioni, e le file pare siano trovate: vedremo se il Ministero Cairoli-Depretis proteggerà i mascalzoni e gli assassini, perchè si dicono del partito.

Ricaviamo dall'Ordine questi particolari:

Sui disordini di Forlì sappiamo che sono 41 le querelle persecutate dai borghesi per ferite o percosse. I bersaglieri reagirono tutti insieme, quando, seguendo la fanfara, si sentirono urlare da una schiera di monelli grandi e piccoli, che li seguivano, e udirono in pari tempo (così affermano molti di essi) il grido: Addosso ai bersaglieri.

Dopo le provocazioni di molte sere, dopo che la sera prima parecchi sentirono dire da taluno della folla: domani sera terremo coi colletti — è facile spiegare che all'urto subito e al grido inteso i bersaglieri abbiano deciso di farsi rispettare.

— La quella sera molti borghesi furono condotti in caserma e perquisiti. Loro indosso non si trovarono armi; però dietro la porta della caserma si trovarono la mattina dopo parecchi stili.

Le voci di alleanze.

Diciamo nella Rivista che ce n'è per tutti i gusti. In prima pagina riferiamo l'articolo del

la Wiener Allgemeine Zeitung sulla progettata alleanza austro-franco-germanica. Qui raccogliamo le voci delle altre alleanze per qui che valgono:

Alleanza austro-italiana.

Leggesi nell'Indipendente di Trieste: L'argomento delle alleanze è all'ordine del giorno ed è più bravo chi sa spacciarle più nuove e più a sensazione.

Finora si assicurava in generale, e noi eravamo ben disposti a crederlo, che Germania ed Austria ambivano l'alleanza con l'Italia; ma noi non ignoriamo che il caso è inverso. E l'Italia invece che spinta dal puntiglio per l'affare di Tunisi vuole stringersi alle due Potenze nordiche.

La Wiener Allgemeine Zeitung ci dà questa notizia, che riproduciamo, non fosse altro, per debito di cronisti:

Germania ed Austria, narra il giornale viennese, sono già state informate delle intenzioni del Governo di Roma. Fra i tre Gabinetti non ci furono ancora trattative in proposito, ma è un fatto che un fiduciario del Governo italiano fu la scorsa settimana a Vienna, si pose a contatto con quei circoli politici e di lì si recò direttamente dal principe Bismarck a Friedrichsruhe, ove era stato preannunciato il suo arrivo.

Il compito, soggiunge l'Allgemeine Zeitung, di quest'uomo di fiducia si limiterebbe naturalmente a manifestare il vivo desiderio del Gabinetto di Roma di unirsi strettamente all'Austria ed alla Germania, ma nel tempo stesso lasciare intravedere certe pretese che l'Italia accamperebbe in compenso della sua amicizia. Dal carattere di queste pretese dipende il risultato delle trattative per l'entrata dell'Italia nell'alleanza austro-tedesca.

Il Pungolo ha da Parigi 14:

Il Gaulois afferma che continuano delle trattative per un'alleanza tra l'Austria e l'Italia sulla base di una rettificazione delle frontiere.

Alleanza austro-franco-germanica.

Il Secolo ha da Parigi 15:

Il Temps mette in derisione le notizie date dalla Wiener Allgemeine Zeitung sull'alleanza austro-franco-germanica che, secondo quel giornale, il Bismarck avrebbe già proposta.

Alleanza anglo-franco-russa.

La Magdeburger Zeitung, ch'è d'ordinario bene informata dei segreti della diplomazia e delle faccende della grande politica, scrive quanto segue a proposito dell'alleanza anglo-franco-russa: « Fra i Gabinetti di Parigi e di Londra si è compiuto negli ultimi giorni un notevole avvicinamento, che secondo ogni apparenza ha condotto anche a speciali accordi. Quali promotori principali di questa entente, che si può considerare come il contrapposto ai colloqui di Friedrichsruhe, si ritengono sir Charles Dilke ed il signor Chalmers-Lacour, e quest'ultimo in seguito ad istruzioni concordate di Gambetta e di Freycinet, il quale ha agito quindi di piena competenza. »

« Il fatto di questo avvicinamento non è più un segreto per gli altri gabinetti; al contrario essi fanno già — ad eccezione forse della Russia — le loro supposizioni sulle conseguenze pratiche di tale accordo. Si ritiene ad ogni modo come del tutto improbabile che la Francia abbia aderito ai piani anglo-russi in Oriente e sia disposta ad appoggiarli attivamente e coi suoi mezzi militari; invece è accolta in generale un'altra versione, secondo la quale la Francia avrebbe offerto il suo appoggio diplomatico per certi tentativi progettati dall'Inghilterra e dalla Russia, d'indebolire cioè la posizione dell'Austria sul basso Danubio e di promuovere un movimento rivoluzionario in Bulgaria. Si suppone pure una concordata azione delle tre Potenze nella vertenza greca, che sarebbe il segnale alla comune azione diplomatica. »

« Si vedrà in breve quanto vi sia di vero in queste voci e congetture; ma il fatto dell'intima intelligenza fra Parigi e Londra si deve considerare come certo. »

La Lega dei tre Imperatori.

Fra le molte dicerie che vengono a galla v'è pur quella del Pester Lloyd che Bismarck voglia la ricostituzione della nordica lega tria, ed abbia nel convegno con Haymerle perorato la riconciliazione colla Russia.

A questo proposito l'Indipendente di Trieste ha il seguente dispaccio:

Berlino 15. — Contro quanto scrissero alcuni giornali, la Fossische Zeitung smentisce che Bismarck propenda ad un avvicinamento con la Russia.

Lo stesso giornale soggiunge che il ministro austriaco Haymerle è rimasto malcontento dell'esito della sua visita fatta al cancelliere imperiale a Friedrichsruhe.

Telegrammi.

Roma 15.

L'on. Farini, come presidente della Camera dei deputati, ha spedito una circolare al presidente della Commissione del bilancio, ai presidenti delle sotto-Commissioni, ed ai relatori, per sollecitare i loro lavori appena compiuti la presentazione dei bilanci preventivi del nuovo anno.

(G. d'Italia.)

Roma 15.

Corre voce che qualche deputato presenterà alla presidenza della Camera una domanda d'interpellanza perchè alcuni giornali pubblicarono i risultati dell'inchiesta sulla Biblioteca Vittorio Emanuele prima che la relazione stessa fosse stata comunicata al Parlamento.

Questa indiscrezione si attribuisce a qualcuno dei membri della Commissione d'inchiesta.

(G. d'Italia.)

Roma 15.

Cairoli ha impartito istruzioni all'ambasciatore italiano a Vienna, Robilant, per aprire trattative coll'Austria circa un nuovo Regolamento di pesca sull'Adriatico, al fine di evitare nuovi conflitti.

(Secolo.)

Roma 15.

Al seguito delle insistenze dell'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, si sono definite le pratiche per l'ordinamento del nuovo servizio cumulativo italo-germanico per la via del Brennero, che sarà attivato il 1.° ottobre.

(Naz.)

Napoli 15.

Il deputato Ungaro ha inviato alla Presidenza della Camera domanda d'interpellanza sui disordini di Forlì.

(Secolo.)

Lione 15.

Il giornale il Salut public smentisce le parole che si vuole abbia pronunciate il generale Bressat all'inaugurazione del monumento ai caduti del 1870. Esso reca un'altra versione di quel discorso.

(Indip.)

Vienna 15.

Assicurasi che il Governo è intenzionato d'introdurre fra breve la coscrizione militare nei paesi occupati della Bosnia e in quelli dell'Erzegovina.

(Idip.)

L'Herold conti-
porò ha dopo di
mesi fa, comparve
rovio un uomo mo-
piccola valigia a
la valigia, mentre
glietto, ne ebbe un
to, perciò, ne diede
piazza della Stazio-
nista, ed aperta
terie esplosive, pro-
varii mesi egli rifi-
mento. Solo una q-
annunziò quel gio-
confessioni sui capi-
nichista, sull'orga-
modo col quale si
fece inoltre rivela-
d'inverno, i cui in-
da lungo tempo
fatte quelle confes-
cere, lasciando un
a causa del suo
proprio tradimento

Telegrammi

Vienna 15.

gusa: La flotta in-
per Dulcigno. Il co-
Antivari, varcò il
serra. La Lega (i
è partita da Scutari

Londra 15.

Il Daily Tele-
graffi

Il Times dice
mandanti della fl-
francese, autoriz

This image shows a vertical strip of a document page, likely from a microfilm or microfiche. The strip is heavily damaged and stained, with a dark, textured surface on the right and a lighter, possibly metallic or plastic, strip on the left. The damage appears to be a result of physical wear or chemical degradation. There is no legible text visible on this strip.

ASSOCIAZIONE
PER VENETIA IN L. 37
al semestre, 9.35 al
al trimestre, 11.50
La RACCOLTA DELLE
per tutti gli abbonati
Le associazioni si ricevono
in Venezia, Calle Gio:
e di fuori per lettera
invece per posta
annuali e di posta
leggi, ecc. ecc.
Quali pagamenti avv. da

Ricordiamo
di rinnovare le
iscrizioni, affinché
ritardi nella tras
ottobre 1880.
PREZZO

in Venezia.
Colla Raccolta delle
leggi, ecc. ecc.
Per tutta l'Italia.
Colla Raccolta sud:
Per l'estero (quali
que destinazione

La Gazzetta

PR
VENEZIA
La dimostraz
non è incominci
legato aveva ieri
giuse Seymour, p
internazionale sol
rauno, poiché l'in
sistenza degli Al
non così di mala v
do è premurosam
me ieri vedemmo
hanno l'istruzione
mento, ma non
comandante però
avrebbe il potere
bombardamento.
Potenze sarebbe
strazione navale
Non vorremmo p
di fare una ridicol
giono invece una
belleria. In Orien
non ci sono atti
cannone partito
Dulcigno, può ap
dizionali all'istit
tezza, che si su
coperto europeo
colosa. La diplom
vio crudele dall
navale, da Gladst
mente accettati,
so cavarsene con
provocare compli
in cui dovrebbe p
ciamo che parra
denti in Oriente
a cederlo; ma
danneggerebbe il
prestigio ancora
potrebbe recare
bisogno di pace
Prima che
vale, gli ambasc
Porta la Nota c
che dice il Dire
prima, è chiesta
cigno, secondo i
redente, eccetto
che la Porta, co
Le Potenze
pretesto di resi
l'ultima domand
servare questi d
cedere Dulcigno,
nunciassero il M
anch'esse. E la
sua, ma vi vipo
se ne manifest
ternazionale, di
tutta la forza a
e minacciano di
ottomano, il qu
golari, impotent
ceannamo su d
accia dovesse fare
costanti sui lor
della Porta? Lo
ma che cosa è
nerale, sia pure
Fatto sia
Porta non fa m
lei solennemen
pronta a dar b
tro gli Albas
crisi ministeria
stazione di que
condiscendere
infatti, che av
quello che fu
dei suoi colleg
fare alcuna co
dimostrazione
nistro, e i col
con quali aus
vale, e l'Euro
tormenta da r
ridicola, o fin
che può finire
per quanto al
non pare che
sopraaccapi pe
non è una qu
sate son tutti
che sarebbe p
che è una vo
oppone alle d
ritto di oppo
per la Grecia
ghilterra. Si
vista l'attitu
negro, ma
sognerebbe c
che la soluzi
be facilitata.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 14 settembre.
Albergo Reale Danieli. — D. Halbarstadt, da Am
burgo, - Sigg. Darmstadter, da Mannheim, - Schipmann
H., da Berlino, - G. H. H., dall'Ugheria, - John Turner, da W
Gesehoff, da Breges, con famiglia, - Sigg. Tournay D-Till
mond, dal Belgio, - Lamb J. G., - Ferguson H. L., - Jea
na H., - Gardner P. D., generale, - J. Young A.,
- Bartlett H., - Coke W., colonnello, - Ballard, capitano,
- Jordan P., tutti dall'Inghilterra, - Bally S. J., - Aboul
D. H., ambasciatore, - Sigg. Gornath, Miss Ford,
dall'America, tutti pose.
Grande Albergo l'Europa. — Avonati P., - Barilotti
P., ambasciatore, con moglie, - Herman Hers, dalla
Francia, con famiglia, - Sigg. Paez, - Fonkes W. D.
J., tutti da Londra, - Baedeker, da Berlino, con sorella,
- John Rowell, da Costantinopoli, tutti pose.
Grande Albergo già Nuova York. — Rambo C., dal
l'Interno, - Boschua V., - Sigg. Kramer, tutti da Vien
na, - Neumann von Spallart J., generale maggiore, da O
sreich, con moglie, - Sigg. Haurichsen, Bohren, con
famiglia, da Amburgo, - Lardner, generale, da Parigi,
- Sigg. Sacey, - Baxer d'U., - R. Stainer W., - Sta
den, colonnello, - Staden, - Sigg. Smith, - Sigg. Zonas,
tutti dall'Inghilterra, - Proulx G. G., dalla Russia, - Sigg.
Lyman, dall'America, tutti pose.
Grande Albergo Vittoria. — Polesini A., dall'Interno,
con figlio, - Nieland C., dalla Germania, - Moulou C., - L
Kautskmann, con moglie, tutti dalla Francia, - Stirling
A., con sorella, - Bolton J., con figlio, tutti dall'Inghil
terra, - Tchichitch G., dalla Russia, con moglie, - Guero
lo B., - Booth G., ambasciatore, tutti pose.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5.25 a. 9.05 D p. 2.05 p. 6.55 p. 9.15 M	(a Venezia) a. 4.20 M a. 9.10 p. 2.40 p. 10.10 D p. 9.45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7.20 M p. 12.40 D p. 5.25 p. 11. — D	a. 4.54 D a. 8.05 M a. 10.15 p. 4.15 D p. 10.50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4.19 D a. 5. — a. 10.15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7.41 M a. 9.30 p. 1.20 p. 9.20 p. 11.35 D

Per queste linee vedi NB.
(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.
NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.
Vittorio 6.45 a. 10.58 a. 5.20 p. 6.45 p.
Conegliano 8. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.22 a. 8.23 a. 1.48 p. 6.48 p.
Da Bassano 5.55 a. 9. — a. 2.20 p. 7.22 p.

Linea Treviso-Venezia.

Da Treviso part. 5.10 a. 8.26 a. 1.25 p. 6.26 p.
Da Venezia 5.37 a. 8.30 a. 2.12 p. 6.52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona.

Da Rovigo part. 8.16 a. 3.05 p. 8.30 p. (*)
Da Verona 6. — a. 3.33 p. 6.10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a. 9.56 a. 5.30 p. 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a. 8.30 a. 5.30 p. 8.05 p.

Linea Venezia-Thiene-Schio.

Da Venezia part. 7.53 a. 3. — p. 7.40 p.
Da Schio 5.45 a. 9.20 a. 5.30 p.

Linea Rovigo-Adria.

Da Rovigo part. 8.05 a. 3. — p. 8.35 p.
Da Adria 6.18 a. 12.48 p. 6.20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunaro.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa.

Orario per settembre.

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

15 MARZO 1980

ITALIA

ROMA

15 MARZO 1980

ITALIA

Pel mese di settembre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa.

Comune di Mareno di Piave.

AVVISO.

Linea Venezia-Cavaucaherina e viceversa.

PARTENZE.	ARRIVI.
Da Venezia ore 6.30 ant.	
Da Cavaucaherina ore 2.30 pom.	

Per gli annunzi di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obblight.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 4185 V. 889
Regno d'Italia.
PROVINCIA DI TREVISO
Distretto di Conegliano
Comune di Mareno di Piave.
AVVISO.

A tutto 10 ottobre 1880 resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, a cui va annesso l'annuo emolumento di ital. L. 1625, più l'assegno di altre

ital. L. 375 pel mezzo di trasporto nonché l'alloggio gratuito.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze munite del bollo competente, al protocollo della Segreteria municipale entro il termine suddetto, corredate dai seguenti documenti:

- a) Fede di nascita;
- b) Certificato di robusta fisica costituzione;
- c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;
- d) Attestato di avere eseguito una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospedale del Regno, od un biennio di lodevole servizio condotto.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale a termini dell'art. 87, N. 2, della vigente Legge comunale e provinciale.

Il Comune è piano, con ottime strade; ha una popolazione di 3200 abitanti, della quale più della metà ha diritto a gratuita assistenza.

L'eletto dovrà assumere le relative mansioni col giorno 1° novembre 1880.

Dall'Ufficio municipale,
Mareno di Piave, 8 settembre 1880.
Il Sindaco,
VANZAN GIO. BATT.

Il Segretario,
Pietro Prospero.

POVERTA SANGUE
FEBRI, NEUROSI
VINO DI BELLINI
(China e Colombo)
Questo VINO fortificante, febbrifugo, anti-nervoso, guarisce le Febri, Malaria, nervosa, eccorazione, Diarrea cronica, Colera, paludismo, Irregolarità del Sangue, convulsioni, Fanciulli, alle Donne delicate, alle Persone vecchie ed a quelle indebolite per malattie ed eccosi.
PREZZO: L. 5.
Esigete sulle etichette il bollo del Governo Francese e la firma di J. FAYAT.
Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

SALVATE I BAMBINI mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia, e 40,000 in Inghilterra! Havi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la **Revalenta Arabica Du Barry**, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — E infine il nutrimento che solo per eccellenza riesce ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.
Citiamo alcuni certificati.
Cure N. 85,410.

Valenza (Francia), 12 luglio 1873.
Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato ira vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.
Una bambina del signor notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia-Torino, quinquenne, trovavasi, non è guari, in tale stato che non lasciava più luogo a veruna speranza di guarigione.

Dopo aver esauriti tutti i mezzi di cura suggeriti da parecchi medici, finalmente all'egregio dottor Bertini venne la felice ispirazione di consigliare di darle la **Revalenta**, ed in breve tempo fu totalmente guarita.

Cure N. 89,416.
Il signor F. W. Beneke, professore di medicina all'Università il 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

- Non dimenticherò mai che io debbo il recupero della vita di uno dei miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro mesi, soffriva, senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento medico.
- L'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera **Revalenta Arabica Du Barry**.

Prezzi della Revalenta:
In scatole: 1/4 di kg. L. 2.50; 1/2 kg. L. 4.50; 1 kg. L. 8. —
L. 1/2; 1/4 L. 19; 5 L. 42; 12 kg. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry & C. (limited) N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in Venezia da Giuseppe Poni, farmacista all'Aquila Nera, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzello, ponte dei Barolieri; Gorzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia; Merceria S. Salvatore, 3020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Ad N. 3799.

AVVISO.

De Marco Giovanni fu Giovanni Battista, nato a Poreto e residente in Arzignano, Distretto di Gemona, rende noto di aver presentato alla Eccellentissima Corte di appello in Venezia, istanza di sensi dell'art. 831 e seguenti del Codice di procedura penale per riabilitazione delle conseguenze penali di cui la sentenza 8 agosto 1871 del R. Tribunale d'appello veneto, colla quale venne condannato alla pena del carcere duro per mesi cinque, siccome ritenuto colpevole del crimine di grave lesione corporale.

Venezia, 10 agosto 1880.

Corradì Secondo di Francesco, nato a Felonica, Provincia di Mantova, e domiciliato in Catto,

è nominato Sindaco provvisorio di sig. Gio. Francesco Franco di Venezia.

Ha prefisso il giorno 23 settembre corr. ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, 7 settembre 1880.
Il Cancelliere, ZAMPIRONI.

L'anno 1880 addì 10 (dieci) settembre in Venezia:

Il sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale di commercio in Venezia, delegato alla notifica del contenzioso del Tribunale di commercio 28 agosto 1880, pubblicata all'udienza del

giudice signor Manzoni.

Ha ordinato l'apposizione dei sigilli al sig. Pretore di Milano,

Stagione autunnale

Premiato Stabilimento Idroterapico LA VENA D'ORO

presso la città di Belluno ed ai piedi della pittoresca vallata del Cadore (altezza sul mare metri 452).

I proprietari fratelli Lucchetti rendono noto che durante i mesi di settembre ed ottobre accettano nel loro Stabilimento a prezzi di tutta convenienza e da stabilirsi, oltre chi intendesse di approfittare della cura in questa stagione più che mai propizia, anche quei signori e quelle famiglie che desiderassero villeggiare nell'arena e salubre posizione dove sorge la **Vena d'Oro**.

Per i signori che fossero di passaggio allo Stabilimento la pensione giornaliera rimane ferma ad ital. Lire 8.50, compreso colazione, pranzo, cena ed alloggio.

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento.

PIANOFORTI DUMAS
FUORI CONCORSO
ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI
SISTEMA LEVIGRAVE LISTZ
e pedale pianissimo approvati dalle grandi celebrità musicali dell'Europa e principali conservatori.

SOLO RAPPRESENTANTE
in Venezia.
per la vendita e noleggi
EUGENIO COSSELLI,
Campio Sant' Angelo.

668

Da affittarsi in Vittorio

CASA GRANDE con più appartamenti decentemente ammobiliati, indipendenti od obbligati, a piacimento; Corte spaziosa, acqua, adiacenze, ec.

Rivolgersi ad **ELENA MIONI-SCHIELO**.

383

Vendita volontaria DELLA VILLA KAROLYI PRESSO VICENZA

situata sull'amenissima collina denominata **Parnaso** che forma il primo poggio del Monte Berico, a pochi passi di distanza dalla Stazione principale della ferrovia e dalla città, con doppio accesso carrozzabile, l'uno in **Campo Marzio**, l'altro sulla strada del **Portici di Monte**.

Essa è composta: d'un magnifico ed ampio palazzo fornito d'ogni agio e comodità, e riccamente decorato ed ammobiliato — d'un elegante fabbricato ad uso di **scuderia e rimessa**, con adiacenze per alloggio di domestici e del giardiniere — d'un vasto giardino e parco, con serre da fiori, della superficie di circa cinque campi vicentini — e di un oratorio, ora chiuso al culto religioso.

La villa è quasi tutta cinta di solide mura, ornate di molte statue e di magnifiche cancellate di ferro negli accessi principali; ed è permanentemente dotata d'acqua viva e purissima che deriva dalla famosa sorgente denominata **Fonsanella** vicina al fiume **Bretone** in **Campo Marzio**, oltre a quella raccolta in ampia e profonda cisterna recentemente costruita nel giardino.

Nella vendita si comprendono anche tutte le ricche suppellettili e tutti gli arredi ed utensili esistenti nella villa, la quale potrà essere visitata dal 1. settembre prossimo venturo in avanti.

Gli aspiranti dovranno rivolgersi al signor cav. **Carlo Guadagnoli**, notaio in Venezia, **Procuratore Nuove, S. Marco, N. 54**, presso il quale esistono più precisi dettagli ed anche vedute fotografiche della villa.

770

ARSENATE DIASTASE

Medaglia a tutte le Esposizioni
Londra Parigi Vienna Sydney
del D. V. BAUD
Sotto forma di granuli accuratamente dosati, l'arsenate di Soda, combinato alla Diastasi per germinazione, e raccomandato contro le nevrosi, dimagrimento, affezioni della pelle, rachitismo, asma atonia, polidipsia, ecc. ecc.

Solei Depositari per l'Italia: **A. MANZONI & C.**, Milano, Via Sala 14 — Roma, Via Pietra 91.

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia nelle Farmacie **Bötner, Centenari, Zampironi**.

588

VENDITA DI LEGNAME DA FUOCO

DELLE I. R. FORESTE DELLO STATO DI TERNOVA

Nel giorno 30 settembre a. c., alle ore 10 a. m., avrà luogo presso la sottoscritta Direzione una trattazione in via di offerta riferibilmente alla vendita di grandi quantità di legname da fuoco, le quali giacciono in parte nelle I. R. Foreste di Teranova, la maggior parte condotta vicino a quelle strade carreggiabili, ed in parte nel locale I. R. Magazzino.

Ulteriori dati sono contenuti nella Notificazione, al N. d'ieri di questo giornale.

Le ulteriori condizioni di vendita si possono ispezionare presso i relativi I. R. Agenti forestali, oppure nell'Ufficio di spedizione dell'I. R. Direzione forestale, e possono essere richieste le medesime da quest'ultimo da parte dei compratori estranei, dietro una speciale ricerca.

Gli I. R. Agenti forestali vennero incaricati di lasciare dietro ricerca ispezionare sopra luogo il relativo legname.

Dall'I. R. Direzione forestale e demaniale.
Gorizia, li 10 settembre 1880.

FALLIMENTO
di De Moni Antonio, di Salzano (Mirano), commerciante girovago.

Questo Tribunale di commercio con ordinata sentenza ha dichiarato il fallimento del suddetto Antonio De Moni, delegando alla relativa procedura il giudice signor Manzoni.

Ha ordinato l'apposizione dei sigilli al sig. Pretore di Milano,

Lo settembre corrente, ha notificato nel giorno di legge al detto sig. Ad. Schwenk, di Parigi, la sentenza medesima pronunciata nella causa iniziata dalla Fabbrica Venetiana di Poreto, di cui, con citazione 6 luglio 1880, e con la quale sentenza, sospeso il giudizio sul merito e sulle spese, venne ammessa la prova per testimoni offerta dall'attrice sui seguenti capitoli:

a) Esser vero che nel giorno 11 maggio 1880 il sig. Arturo Principe, agente del signor Ad. Schwenk, si portò alla suddetta Fabbrica Venetiana di Poreto e conclusa un contratto di compravendita per conto del sig. Ad. Schwenk di 300 chili di macera nera di vari numeri indicati nella sentenza.

b) Esser vero che le condizioni fissate furono le seguenti:

Consegna in Venezia ai signori Fischer e Kuchstein e contemporaneo pagamento dell'intero prezzo.

c) Esser vero che la consegna e contemporaneo pagamento dovevano effettuarsi nel termine di giorni 15 ed il prezzo era fissato in ragione di L. 1.70 l'oro al chilo, collo sconto del 5 per 100 oltre il valore delle casse e collo sconto del 2 per 100 pel pronto pagamento, e che in tal termine la merce era pronta.

Per l'esaurimento della prova vennero rinviati le parti innanzi al delegato giudice signor Pellegrino Padoa per la destinazione del giorno per l'esame dei testi.

GATTI GIO. SEBASTIANO, usciere.

Al sig. Ferdinando Gallo del fu Angelo, di Sant'Angelo di Salza, che pagherà al domicilio del

PER TUTTI UNA NUOVA

Operazione Commerciale

VIENE APERTA DALLA DITTA **FRATELLI PASQUALY**

VENEZIA - all'Ascensione, N. 1255 - VENEZIA

a sole L. CINQUE al mese

Sicuro guadagno di L. 110 e probabilità di vincere ogni mese

ITALIANE LIRE

100,000, 50,000, 30,000, 25,000, 20,000, 10,000

5000, 3000, 2000, 1000, 500, 500, 200 e 100

SOPRA OBBLIGAZIONI DEI PRESTITI DEI COMUNI DELLE PRINCIPALI CITTÀ

BARI, BARLETTA, MILANO.

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere 12 estrazioni all'anno, cioè **UNA** al mese e precisamente nei giorni

10 gennaio estr. Bari 10 luglio estr. Bari

20 febbraio estr. Barletta 20 agosto estr. Barletta

16 marzo estr. Milano 16 settembre estr. Milano

10 aprile estr. Bari 10 ottobre estr. Bari

20 maggio estr. Barletta 20 novembre estr. Barletta

16 giugno estr. Milano 16 dicembre estr. Milano

Prossima Estr. di Milano ai **16 settembre**

Vincita principale **L. 30, MILA**

Le cartelle dei Prestiti **BARI e BARLETTA** ancorché graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è aperta presso il Banco di Cambio-Valute della Ditta suddetta, all'Ascensione, N. 1255.

Noale presso il sig. DOMENICO PEDENIN, commissionato — Palma-nova, GIO. BATT. BERNARDINI, cambiovalute — Gemona, GIUSEPPE DE CARLI, cambiovalute — Tolmezzo, LEONARDO DI SOPRA, cambiovalute — Pontebba, FILIPPO FORNASARI, cambiovalute — Latisana, FRAN-ESCO PITTONI, esattore com. — Codroipo, A. PASCHERA, cambiovalute.

NB. SPEDIRE L'IMPORTO MEDIANTE VAGLIA o FRANCOBOLLI.

Splendida Luce — Grande Economia

APPARECCHI PRIVILEGIATI PER GAZ PETROLIO

A. PIATTI & C. — Via Finanze N. 9 — TORINO.

E' adatto per illuminazione pubblica e privata.
E' trasportabile, non occorrendovi né diramazione, né officine.
I Fannali a petrolio e schisto possono con lieve spesa essere ridotti a questo nuovo sistema. Paragonato col gaz lanternace e col petrolio, l'economia è del 50 0/0.

Villeggiature, Ristoranti, Caffè, Alberghi, Stabilimenti, Scuole, Comuni, Città ecc. potranno con questo sistema avere una luce sviluppantesi da un becco comune di gaz con l'istessa forma e maggior potenza di luce di quella del gaz ricavato dal lanternace.

At Comuni si faranno grandi agevolzze.

ANTIBLENORAGICO

del dott. cav. E. VALLE.

Il più sollecito e reputato rimedio contro gli Scoli uretrali recenti e cronici. Avvalorato da esperienze numerose nei principali Ospedali del Regno. — Ogni vasetto contiene l'istruzione.

Sassari, Farmacia De-Gaspari, per le referenze presso l'autore, Via Manni, 18.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.

La Gazzetta di Venezia, il 37 all'anno, 1850 al semestre, 9,25 al trimestre, 3,12 al mese. La Gazzetta di Venezia, il 45 all'anno, 11,25 al semestre, 3,75 al trimestre, 1,25 al mese. La Gazzetta di Venezia, il 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30, 32, 34, 36, 38, 40, 42, 44, 46, 48, 50, 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100, 102, 104, 106, 108, 110, 112, 114, 116, 118, 120, 122, 124, 126, 128, 130, 132, 134, 136, 138, 140, 142, 144, 146, 148, 150, 152, 154, 156, 158, 160, 162, 164, 166, 168, 170, 172, 174, 176, 178, 180, 182, 184, 186, 188, 190, 192, 194, 196, 198, 200, 202, 204, 206, 208, 210, 212, 214, 216, 218, 220, 222, 224, 226, 228, 230, 232, 234, 236, 238, 240, 242, 244, 246, 248, 250, 252, 254, 256, 258, 260, 262, 264, 266, 268, 270, 272, 274, 276, 278, 280, 282, 284, 286, 288, 290, 292, 294, 296, 298, 300, 302, 304, 306, 308, 310, 312, 314, 316, 318, 320, 322, 324, 326, 328, 330, 332, 334, 336, 338, 340, 342, 344, 346, 348, 350, 352, 354, 356, 358, 360, 362, 364, 366, 368, 370, 372, 374, 376, 378, 380, 382, 384, 386, 388, 390, 392, 394, 396, 398, 400, 402, 404, 406, 408, 410, 412, 414, 416, 418, 420, 422, 424, 426, 428, 430, 432, 434, 436, 438, 440, 442, 444, 446, 448, 450, 452, 454, 456, 458, 460, 462, 464, 466, 468, 470, 472, 474, 476, 478, 480, 482, 484, 486, 488, 490, 492, 494, 496, 498, 500, 502, 504, 506, 508, 510, 512, 514, 516, 518, 520, 522, 524, 526, 528, 530, 532, 534, 536, 538, 540, 542, 544, 546, 548, 550, 552, 554, 556, 558, 560, 562, 564, 566, 568, 570, 572, 574, 576, 578, 580, 582, 584, 586, 588, 590, 592, 594, 596, 598, 600, 602, 604, 606, 608, 610, 612, 614, 616, 618, 620, 622, 624, 626, 628, 630, 632, 634, 636, 638, 640, 642, 644, 646, 648, 650, 652, 654, 656, 658, 660, 662, 664, 666, 668, 670, 672, 674, 676, 678, 680, 682, 684, 686, 688, 690, 692, 694, 696, 698, 700, 702, 704, 706, 708, 710, 712, 714, 716, 718, 720, 722, 724, 726, 728, 730, 732, 734, 736, 738, 740, 742, 744, 746, 748, 750, 752, 754, 756, 758, 760, 762, 764, 766, 768, 770, 772, 774, 776, 778, 780, 782, 784, 786, 788, 790, 792, 794, 796, 798, 800, 802, 804, 806, 808, 810, 812, 814, 816, 818, 820, 822, 824, 826, 828, 830, 832, 834, 836, 838, 840, 842, 844, 846, 848, 850, 852, 854, 856, 858, 860, 862, 864, 866, 868, 870, 872, 874, 876, 878, 880, 882, 884, 886, 888, 890, 892, 894, 896, 898, 900, 902, 904, 906, 908, 910, 912, 914, 916, 918, 920, 922, 924, 926, 928, 930, 932, 934, 936, 938, 940, 942, 944, 946, 948, 950, 952, 954, 956, 958, 960, 962, 964, 966, 968, 970, 972, 974, 976, 978, 980, 982, 984, 986, 988, 990, 992, 994, 996, 998, 1000.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
Venezia	1850	9,25	3,12
Provincia	1850	11,25	3,75
Estero	1850	13,25	4,42
Per tutta l'Italia	1850	11,25	3,75
Per l'Estero (qualunque destinazione)	1850	13,25	4,42

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 17 SETTEMBRE

La dimostrazione navale innanzi a Dulcigno è incominciata il 15 corrente, come il telegramma aveva ieri annunciato. L'ammiraglio inglese Seymour, prenderà il comando della flotta internazionale soltanto il 20. Le Potenze la fanno, poichè l'impotenza della Porta e la resistenza degli Albanesi ve lo obbligano, ma la fantasia di mala voglia che ogni pretesto di ritardo è premurosamente accolto. Adesso si dice, come ieri vedemmo, che i comandanti della flotta hanno l'istruzione di andare sino al bombardamento, ma non sino allo sbarco di truppe. Il comandante però delle corazzate francesi non vorrebbe il potere di andare nemmeno sino al bombardamento. Se ciò è vero, l'accordo delle Potenze sarebbe sotto ufficialmente, e la dimostrazione navale sarebbe ancora più inefficace. Non vorremmo però che le Potenze, per evitare di fare una ridicolaggine, per dimostrare che vogliono invece una cosa seria, facessero una corvelleria. In Oriente, meno ancora che altrove, non si sono atti d'ostilità innocui. Un colpo di cannone partito da una nave europea contro Dulcigno, può appiccare un vasto incendio. E innanzi all'attitudine passiva d'una grande Potenza, che si staccerebbe in questo caso dal concerto europeo, la cosa diverrebbe più pericolosa. La diplomazia fu certo posta in un bivio crudele dalla proposta della dimostrazione navale, da Gladstone fatta, e dagli altri legermente accettata, ma spetta alla diplomazia adesso cavarsene con onore, se è possibile, senza provocare complicazioni. E questo un momento in cui dovrebbe parere la sua nobiltà; non diamo che parra, perchè i suoi recenti precedenti in Oriente non ci autorizzano pur troppo a crederlo; ma non scacco di più per lei, non danneggerebbero seriamente il suo prestigio, se prestigio ancora conserva, mentre una guerra potrebbe recare danni incalcolabili a chi ha tanto bisogno di pace.

Prima che incominci la dimostrazione navale, gli ambasciatori dovevano consegnare alla Porta la Nota collettiva, nella quale, secondo che dice il *Diritto* in armonia alle voci corse prima, è chiesta la consegna immediata di Dulcigno, secondo i limiti tracciati nella Nota precedente, eccetto però i Distretti di Duosi e Gruda, che la Porta, com'è noto voleva conservare.

Le Potenze, per togliere alla Porta ogni pretesto di resistenza, hanno fatto ragione all'ultima domanda di questa, la quale voleva conservare questi Distretti, dichiarandosi pronta a cedere Dulcigno, e prima ottennero che vi rinunciassero il Montenegro, ed ora vi rinunciano anch'esse. E la Porta non oppone la resistenza sua, ma vi oppone quella degli Albanesi, i quali se ne infischiano della dimostrazione navale internazionale, dichiarano che si opporranno con tutta la forza all'occupazione dei Montegrini, e minacciano di uccidere Riza pascia, generale ottomano, il quale è alla testa delle truppe regolari, impotenti, come dice il dispatcio cui accennammo sin da ieri, ad agire. Che Riza pascia dovesse fare la fine di Mehmed Ali, perchè si constati sui loro corpi sanguinosi la buona fede della Porta? La Porta paga care queste prove, ma che cosa è ai suoi occhi la vita di un generale, sia pure valoroso, ed inclito in guerra?

Fatto sta che, impotente o conseguente, la Porta non fa nulla per soddisfare gli impegni da lei solennemente presi e riconosciuti, e che, pronta a dar buone parole, ricusa di agire contro gli Albanesi, anzi ora si dice che l'ultima crisi ministeriale di Costantinopoli è la manifestazione di questa renitenza del Sultano di accendere gli eccitamenti dell'Europa. Sidi infatti, che fu fatto primo ministro, sarebbe stato quello che avrebbe, contro il parere di alcuni dei suoi colleghi, consigliato il Sultano a non fare alcuna concessione e a protestare contro la dimostrazione navale. E Sidi fu fatto primo ministro, e i colleghi dissenzienti licenziati. Ecco con quali auspici comincia la dimostrazione navale, e l'Europa si trova ora al bivio, che la tormenta da tanto tempo, di fare cioè una cosa ridicola, o di iniziare una impresa formidabile. E per quanto abbia scassato sinora il passo, ora non pare che possa ritirarsi più. E tutti questi sopraccapi per la questione del Montenegro, che non è una questione, perchè le parti interessate sono tutte d'accordo. Si può immaginare che sarebbe poi per la questione della Grecia, che è una vera questione, perchè la Porta si oppone alle decisioni delle Potenze, ed ha il diritto di opporsi! Dica pure il *Daily News* che per la Grecia vi è accordo tra la Francia e l'Inghilterra. Si può mettere in dubbio la notizia, vista l'attitudine attuale della Francia per il Montenegro, ma se anche la notizia fosse vera, bisognerebbe essere molto ottimisti per credere che la soluzione della questione greca ne sarebbe facilitata.

ATTI UFFICIALI

(V. nella quarta pagina.)

Le imposte e sovrimposte sulle rendite immobiliari.

IV.

I servizi ed uffici attribuiti in Francia alla amministrazione dipartimentale si riferiscono principalmente all'alloggio ed ammobigliamento dei palazzi delle Prefetture e Sottoprefetture; all'alloggio ed ammobigliamento delle caserme per la gendarmeria; ai locali per le Corti d'assise, per i Tribunali, per i Giudizi di pace e per le carceri; alla costruzione e manutenzione delle strade dipartimentali, delle strade così dette vicinali, tanto ordinarie, quanto di grande comunicazione; al mantenimento, col concorso dei Comuni e dello Stato, degli ospizi e dei mentecatti poveri; agli archivi dipartimentali; agli incoraggiamenti alle scienze, alle lettere, alle arti, all'agricoltura ed alla industria; alla istruzione primaria, col concorso dello Stato, alle sovvenzioni ai Comuni per incremento delle casse di soccorso, e per la istituzione di casse di risparmio, e finalmente al catasto.

All'incontro, i Comuni, oltre alle spese inerenti all'amministrazione propria, devono provvedere a quelle della polizia locale; della guardia nazionale; del culto; dell'istruzione primaria; della viabilità locale, e devono altresì concorrere nelle spese di beneficenza, degli ospizi, dei mentecatti poveri e della viabilità vicinale.

Prima di indicare i mezzi coi quali i Dipartimenti e Comuni sostengono le spese inerenti agli uffici e servizi loro rispettivamente attribuiti, occorre accennare alle imposte, sulle quali ai Dipartimenti ed ai Comuni è assicurata la sovrimposta, non in una misura deliberata dai Consigli generali o dai Consigli comunali, ma fissata annualmente con la legge del Bilancio, espediente provvidissimo, che serve ad impedire certe prodigalità, tanto da noi lamentate, e, mentre offre una garanzia ai contribuenti regoli l'armonia e l'equilibrio fra gli interessi generali e gli interessi locali.

Quattro sono le imposte che sono colpite dalle addizionali per i Dipartimenti e per i Comuni:

1. La fondiaria, con un contingente, come abbiamo veduto, di L. 173,950,000
2. La imposta personale e mobiliare, con un contingente di L. 60,957,000
3. La imposta sulle porte e sulle finestre, con un contingente di L. 42,035,400
4. La imposta sulle patenti di L. 118,092,150

Totale delle quattro imposte L. 395,034,550

Ora le addizionali sopra le quattro indicate contribuzioni sono assegnate come segue:

Ai Dipartimenti, sulla fondiaria	L. 92,234,500
• sulla mobiliare	27,163,900
• sulle porte e finestre	9,877,000
• sulle patenti	22,025,000
Insieme L.	151,300,400
Ai Comuni sulla fondiaria	L. 83,849,000
• sulla mobiliare	25,930,635
• sulle porte e finestre	16,461,410
• sulle patenti	42,548,174
Insieme L.	168,789,219

E così per i Dipartimenti e Comuni le sovrimposte sommano a L. 320,089,619, che corrispondono ad una media dell'81 per cento sui quattro tributi diretti principali.

Ci duole di non poter offrire la cifra delle spese generali dei Dipartimenti e dei Comuni francesi, risultandoci soltanto da un Rapporto ufficiale, che nel 1867 i Comuni avevano una rendita, compresa naturalmente quella derivante dai centesimi addizionali, di L. 176,886,531, e compreso il dazio consumo; che le spese salirono in quell'anno a L. 483,649,342; e che nello stesso anno i centesimi addizionali attribuiti ai dipartimenti arrivarono appena a 78 milioni, per cui si vede che da allora in poi le spese aumentarono del 94 p. 0/0.

Ma le Amministrazioni dipartimentali inseriscono nella parte attiva dei loro bilanci, oltre i centesimi addizionali, le rendite patrimoniali, sovente ragguardevoli, le tasse di pedaggi, le ammende, i concorsi dei Comuni e dello Stato nelle spese per gli e-

sposi e per mentecatti, i canoni dovuti dalle Società esercenti le tranvie, i prodotti delle ferrovie d'interesse locale, ec. ec.

E fra le rendite dei Comuni, oltre i centesimi addizionali sulle quattro imposte dirette, ed oltre le rendite patrimoniali, vanno annoverate queste altre: il dazio consumo, il cui prodotto lordo salì nel 1875 alla cospicua somma di L. 233,082,864, corrispondenti a franchi 22,08 per ogni abitante; le tasse di posteggio, di mercato, di stabilimento, di sterquilini, di pesi, di misure, e di stazzatura; le tasse speciali sul fieno e sui pascoli, quelle di permesso di caccia ecc., e la partecipazione di 1/20 alla imposta erariale sulle vetture e sui cavalli.

Pertanto, in Francia così i Dipartimenti come i Comuni, oltre essere contenuti da speciali disposizioni della legge del bilancio, ritraggono i mezzi dalle addizionali sopra due imposte attinenti alla proprietà immobiliare, e sopra altre due attinenti alla proprietà mobiliare, all'industria ed al commercio. Inotal guisa ognuno paga in proporzione dell'utilità che ritrae dai servizi che sono resi dai Dipartimenti e dai Comuni, e non si comporta la enorme ingiustizia dei nostri ordinamenti che costringono a pagarli esclusivamente i proprietari di terre o di case. Ed inoltre, come si è veduto, alcune tasse, di natura assolutamente locale, come il dazio consumo, sono lasciate a beneficio dei Comuni; alcune spese, come quelle degli esposti, dei mentecatti, della istruzione pubblica, sono equamente ripartite fra Stato, Dipartimenti e Comuni.

Da noi invece il bilancio dello Stato sprema tutto il sangue della vita economica, la condanna all'aemia, e la rende impotente a risorgere, mentre rovescia sulle Provincie e sui Comuni il pondo di spese obbligatorie, lascia i Consigli provinciali ed i Consigli comunali liberi di sbizzarrirsi e di votare altre spese o vane o prorogabili. Se si aggiunge che la massima parte di queste spese vengono appunto sopportate mediante sovrimposte alla tassa fondiaria, e che questa stessa tassa fondiaria è sproporzionatissima alle forze contributive, sarà pienamente giustificato il grido d'allarme innalzato dal dott. Milanese.

E che sia sproporzionatissima lo proviamo con un altro confronto. In Francia nel bilancio ordinario di 2700 milioni, la proprietà fondiaria concorre con 215 milioni, cioè con l'otto per cento; in Italia nel bilancio di competenza di 1400 milioni la stessa proprietà fondiaria concorre con 190 milioni, cioè con più del 14 per cento.

Ma poichè abbiamo espressi dei dubbi sulla efficacia dei provvedimenti proposti dal dott. Milanese, e li abbiamo ampiamente giustificati, ci rimane aggiungere quali, a parer nostro, sieno i rimedi pratici contro mali, la cui gravità è ormai luminosamente comprovata.

E questo faremo in un ultimo articolo.

C.

Gli stati di prima previsione per 1881

(Dall' Opinione.)

Dal ministro delle finanze ci viene comunicato il seguente riassunto dei bilanci del 1881. Pubblicandolo, e ringraziando l'on. ministro della sua comunicazione, ci riserviamo di prendere in esame le cifre in esso riassunte, appena i bilanci saranno distribuiti, giacchè quelli che pubblichiamo sono gli apprezzamenti del ministro, intorno ai quali esporremo poi la nostra opinione.

Ecco le risultanze degli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1881, che l'on. ministro delle finanze, nei precisi termini stabiliti dalla legge di contabilità, ha presentato quest'oggi alla Presidenza della Camera dei deputati:

L'entrata ordinaria è prevista nella somma di L. 1,211,400,486 76

e la spesa ordinaria in L. 1,118,216,779 14

eccedenza della parte ordinaria del bilancio L. 92,883,707 62

L'entrata straordinaria è prevista in L. 7,773,621 —

La spesa straordinaria è prevista in L. 65,232,836 73

quindi una deficienza in L. 57,459,215 73

Deducendo dalla eccedenza della parte ordinaria la deficienza della parte straordinaria, si ha un residuo di L. 35,424,491 89.

La categoria del movimento dei capitali presenta le seguenti risultanze:

Entrata per vendita di beni, per la liquidazione del conto del prestito nazionale colla Banca del Regno d'Italia, per cumulo degli utili degli anni precedenti delle miniere e fonderie toscane, ecc. L. 43,793,887 15

Debiti da estinguersi L. 67,830,685 16

E perciò, siccome dovrà pagarsi la maggior somma di L. 24,036,798 01

così il ricordato residuo di L. 35,424,491 89

sarà ridotto a L. 11,387,693 88

Ma da questo residuo debbono togliersi per maggiori spese così dette fuori bilancio, perchè dipendenti da progetti di legge in corso da presentarsi al Parlamento L. 4,185,677 15

Quindi l'avanzo finale di competenza dell'anno 1881 è previsto nella somma di L. 7,202,016 73

Le previsioni dell'entrata furono fatte nei limiti della più rigorosa prudenza.

Così nello stabilire i redditi patrimoniali si fecero larghe deduzioni in vista dei minori prodotti conseguenti dalle vendite fatte nell'anno corrente, e da quelle che si prevedono per l'anno venturo.

Nelle imposte dirette si è tenuto conto della riduzione del contingente modenese ordinata dalla legge 4 gennaio 1880; e quanto all'imposta sui redditi di ricchezza mobile non si è previsto che l'aumento di L. 674,347,33, in base agli accertamenti del corrente anno.

La previsione della tassa sugli affari fu basata sulla media degli accertamenti degli anni 1876-79 e primo semestre 1880, senza tener conto dei maggiori rilevanti incassi avvenuti nei mesi di luglio e di agosto ora scorsi.

Per le tasse di consumo, oltre la diminuzione dipendente dalla riduzione del 1/4 della tassa sul grano portata dalla legge 10 luglio ultimo scorso, si è pure calcolata tra i minori prodotti dell'anno 1881 la somma di L. 4,700,000, inasprita nei primi mesi del corrente anno per gli straordinari sdrucimenti di cereali originati dal cattivo raccolto del 1879, e l'altra di Lire 2,000,000 pure incassate in più per una quantità di alcool importata oltre il normale consumo.

Ciò nondimeno l'entrata ordinaria in confronto dell'anno precedente, presenta il notevole aumento di L. 16,620,483 58.

Fra le previsioni delle spese meritano di essere ricordati i 3,233,229 34 per la costruzione di nuove ferrovie; la maggior somma di L. 1,334,397 di aumento alle garanzie ferroviarie, compresa quella non ha guari votata dal Parlamento per la linea Goletta-Tunis; altri 3,000,000 in aumento al bilancio del Ministero dei lavori pubblici destinati nella maggior parte ad opere di pubblica utilità; e per ultimo L. 3,490,000 di cui fu accresciuta la parte ordinaria del bilancio del Ministero della guerra per metterlo viemmeglio in relazione colla vigente legge sull'ordinamento dell'esercito; e ciò oltre all'aver mantenuto nella stessa parte ordinaria del bilancio, per i bisogni normali dei servizi militari, l'aumento eccezionale che vi fu arrecato nel bilancio del 1880 per la straordinaria circostanza del caro del pane e dei foraggi.

E sebbene le maggiori spese ora accennate superino la somma di 11 milioni, pur tuttavia, stante le rilevanti economie introdotte nei vari bilanci, l'aumento della spesa si riduce in ultima analisi a soli 6 milioni.

Per provvedere alle nuove costruzioni ferroviarie è prevista, tanto in entrata quanto in uscita, la somma di L. 81,457,643 e 30 centesimi, nella quale si comprendono le somme a carico degli enti morali per i relativi concorsi nelle spese.

È meritevole di speciale attenzione la somma che nell'esercizio 1881 verrà impiegata per il pagamento dei debiti redimibili, la quale segna il punto culminante di codesti ammortamenti; poichè non solo essa è di gran lunga superiore a quella verificatasi negli anni precedenti, ma eccedendo a quella che sarà per occorrere negli anni venturi. Difficili quell'esercizio 1881 si debbono pagare in una sola volta tutte le obbligazioni dell'imprestito garantito dal già Governo toscano sulle miniere dell'Elba, ascendenti a circa 10 milioni; e si viene pure ad estinguere la serie delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico di vecchia emissione, per le quali si deve pagare, oltre la quota consueta, anche quella dapprima assegnata all'anno 1876, la quale venne rimandata di anno in anno fino alla estinzione che deve completarsi coll'esercizio 1881.

I risultati di questo bilancio mettono in sempre maggiore evidenza le buone condizioni della finanza italiana, e sono una sicura dell'incremento del credito e della prosperità nazionale.

Nostra corrispondenza privata.

Roma 16 settembre.

(B) Quell'articolo riassuntivo degli stati di prima previsione del 1881, che si legge in tutti i giornali di Roma, non è altro che una comunicazione fatta ai giornali medesimi dal ministro delle finanze. Dice questo perchè non si prenda abbaglio, e perchè l'articolo non venga interpretato siccome la espressione di opinioni della stampa; il quale equivoco potrebbe succedere tanto più facilmente, in quanto che parecchi dei fogli che hanno accolta la comunicazione dell'on. Magliani, vi hanno fatto posto senza premettere alcun cenno dell'origine e del valore relativo della medesima.

Il Ministero, nel fissare a 7 milioni la previsione dell'avanzo finale di competenza per l'anno prossimo, assicura che si procedette colla più rigorosa prudenza nella determinazione delle entrate, e colla maggior ampiezza nella estimazione delle spese. Si capisce perfettamente che il ministro affermi una tal cosa. Quanto poi al pa-

rere degli altri sulle cifre totali e parziali dei bilanci, e sulla loro solidità e corrispondenza, esso non potrà conoscersi se non allora quando i bilanci sieno stati stampati e distribuiti testualmente, e dopo che le principali autorità contabili e finanziarie si sieno pronunziate in proposito.

Seguitano le diligenti infinite degli amici del Ministero per dimostrare che l'orribile assassinio di Rimini, e i fatti di Forlì, e quegli altri incidenti, tutti di gradazioni diverse, ma tutti di un color solo, che sono occorsi recentemente nelle Romagne, debbono considerarsi siccome fatti isolati e senza nessunissima connessione fra di loro, e che, nel produrre l'audacia scellerata dei furfanti non c'entra nè punto nè poco il contegno esitante e sfacciatato del Governo verso le fazioni extraparlamentari.

Però io vi posso assicurare che questo ufficio che gli aderenti del Gabinetto si sono imposti, di tranquillizzare e magari di addormentare il pubblico sulle conseguenze dirette ed indirette della pieghevolezza e della interessata longanimità e conciliabilità del Governo, non approda affatto. Sembra al pubblico che troppi fatti, e a troppo brevi intervalli, e tutti della medesima indole, avvengono, perchè si possa dubitare della loro connessione e della loro derivazione settaria. Io ogni caso, il pubblico, rammentando anche i precedenti, mostra di capire assai meglio una tale ipotesi, di quello che non capisca questo gran lavoro della stampa ufficiosa per menomare l'impressione delle atrocità che si commettono. Ma forse che non abbiamo tutti il medesimo interesse di considerare i bruttissimi fenomeni colla maggior severità possibile?

Ma non è un argomento questo, su di cui la gente per bene deve essere tutta d'accordo senza discussione? Dicono gli ufficiosi che chi parla d'altro che di fatti isolati, quegli lo fa per spirito di partito. Ma, buon Dio, chi è che non vede la gran benevolenza delle ultime Amministrazioni per il radicalismo, e chi è che ignori come le sette si mantengono appunto di questa specie di politica? Sono gli avversari del Ministero che fanno della politica a proposito di codice penale, oppure chi la fa non è egli il Ministero medesimo, non sono i suoi avvocati e procuratori? Il pubblico non vuole avventurare il suo giudizio. Però questo è sicuro, ch'esso è rimasto grandemente sorpreso di vedere come, ai primi annunci del misfatto di Rimini, ci sia stato un tale entusiasmo per il carattere proditorio e la causa del delitto derivata unicamente da criminose tristizie, mentre che il contegno e le attestazioni dell'intera cittadinanza di Rimini dicevano fin troppo eloquentemente il contrario.

Ora gli iniziati alle confidenze del Gabinetto continuano a dire che nessuno dubiti, che si farà quanto più luce è possibile, e che darà un salutare esempio di energia e di rigorosa giustizia. Questo è appunto che la gente domanda ed esige.

L'annuncio che l'on. Magliani si è finalmente contentato di ridurre a metà, cioè a sole 100,000 lire, l'aumento da lui primamente proposto per il canone daziario della città di Torino, fa supporre ed anzi dà diritto a supporre che i calcoli per l'aumento e le ragioni di esso avendo avuto nel pensiero del ministro una analoga base per tutti e singoli i Comuni che ne furono colpiti, così il ministro, anche per rispetto alla logica ed alle apparenze, consentirà ad una riduzione proporzionata degli aumenti per i restanti Comuni, per i quali l'aumento è proposto, e coi quali non gli è riuscito di accordarsi. Ieri al Campidoglio, fra i maggiori del Comune, ebbe appunto luogo una conferenza su questo oggetto, in quanto esso riguarda la nostra città.

Il ministro della guerra, con suo dispiacere, ha dovuto dichiarare al nostro Sindaco che la mattina del 20 settembre non potrà aver luogo, come sarebbe stato desiderio generale, una rivista della guarnigione. E così è ormai anche certo che, sebbene con suo rammarico e per motivo d'impegni precedentemente assunti, non potrà trovarsi in quel giorno a Roma neppure S. M. il Re.

Firenze 12 settembre.

Chechè ne dicano i signori repubblicani, che coi loro proclami clandestini credono di far vedere lucciole per lanterne, le feste di Firenze per la venuta del Re sono riuscite gentili, splendide e ordinate. In tale occasione è stato felice il pensiero d'associare le ovazioni per l'Augusto Capo dello Stato a quelle per il nostro glorioso esercito: puossi dir anzi che in questi giorni noi abbiamo goduta una festa militare. Quanto era bello il vedere i nostri bravi soldati a braccetto coi borghesi divertirsi, ridere, folleggiare! Era un'eloquente risposta agli obbrobriosi fatti delle vicine Romagne!

E che dire dei nostri operai, che, con quell'entusiasmo che viene dal cuore, sono accorsi sotto i loro vessilli, ed assieme al corpo degli studenti sono andati ad accellare il Figlio del Re Galantuomo ed il generale Mezzacapo, come rappresentante dell'esercito! Che dire della sfaccellata di sabato sera e della fantastica illuminazione di domenica? Quanta concordia! quanto affetto il Re se ne mostrò altamente soddisfatto ed espresso al Sindaco il desiderio che i suoi sentimenti fossero partecipati ai cittadini, che lo avevano accolto così bene.

Fa piacere poi aggiungere che tale patriottica dimostrazione non fu turbata dal benchè menomo incidente disgustoso. Non ci fu nemmeno un furto: nemmeno una rissa: eppure per le vie c'era tanta gente, da potere a stento aprirsi il passo! Ciò va ad onore del Prefetto, gen. Corte, e del Questore, ch'è un vostro veneto, il cav. Dall'Oglio. Le ottime disposizioni, che hanno dato que due genitissimi, hanno impedito ogni soverchieria, ed io so da fonte sicura che S. M., prima al-

di-
ec-
ori
te
ta-
6),
nto
cie
sti-
atta
r.
tro-
eco-
ss-
per
l.
ren-
a de-
la:
della
oché
dute,
io.
e spe-
ento-
stiti-
ne di
scica,
egue;
edici,
Brè-
ma), 7
buon
ne al-
otti.
nonte)
della
quale
lerata-
ti rin-
crivia.
869.
nale di
78, da
econo-
in altri
qual-
seva-
Biglietto
Tom-
macista
oni; A.
roce di
OLO, S.
a, Salva-
rincipali

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5.25 a. 9.05 D p. 2.05 p. 6.15 M	(a Venezia) a. 4.20 M a. 9.10 p. 2.40 p. 7.10 D p. 9.45

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7.20 M p. 12.40 D p. 5.25 p. 11. — D	a. 4.54 D a. 8.05 M a. 10.15 p. 4.15 D p. 10.50
--------------------------------------	---	---

Travico-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4.19 D a. 5.50 a. 10.15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7.41 M a. 9.30 a. 1.20 p. 9.20 p. 11.35 D
--	--	--

Per queste linee vedi NR.

(*) Si ferma a Rovigo.

(*) Parte da Rovigo.

NR. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore om. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE

Vittorio	6.45 a.	10.58 a.	5.20 p.	6.45 p.
Conegliano	8. — a.	12.40 p.	6.10 p.	7.40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.22 a. 8.23 a. 1.48 p. 6.48 p.

Da Bassano part. 5.55 a. 9. — a. 2.30 p. 7.22 p.

Linea Treviso-Venezia

Da Treviso part. 5.10 a. 8.26 a. 1.25 p. 6.26 p.

Da Venezia part. 5.37 a. 8.30 a. 1.12 p. 6.52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8.16 a. 3.05 p. 8.30 p. (*)

Da Verona part. 6. — a. 3.33 p. 6.10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a. 9.56 a. 5.30 p. 10.10 p.

Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a. 8.30 a. 5.30 p. 8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7.53 a. 3. — p. 7.40 p.

Da Schio part. 5.45 a. 9.20 a. 5.30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8.05 a. 3. — p. 8.35 p.

Da Adria part. 6.18 a. 12.48 p. 6.20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per settembre

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia	8. — ant.	A Chioggia	10.30 ant.
Da Venezia	4. — pom.	A Chioggia	6.30 pom.
Da Chioggia	7. — ant.	A Venezia	9.30 ant.
Da Chioggia	1. — pom.	A Venezia	6.30 pom.

Pel mese di settembre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6.15 p.
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 9.15 a.

Linea Venezia-Cavazzuola e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia	ore 6.30 ant.
Da Cavazzuola	ore 2.30 pom.

ARRIVI

A Cavazzuola	ore 10. — ant.
A Venezia	ore 6.15 pom.

ATTI UFFICIALI.

N. 5385. (Serie II.)

Gazz. uff. 25 agosto.

È approvata l'aggiunta di otto strade all'elenco delle strade provinciali della Provincia di Milano conformemente alle deliberazioni del 15 gennaio 1874 e 4 marzo 1879 del Consiglio provinciale di Milano.

R. D. 8 luglio 1880.

N. 5381. (Serie II.)

Gazz. uff. 25 agosto.

È aggiunto all'elenco delle strade provinciali della Provincia di Pesaro il tratto, che in continuazione della strada già esistente lungo la Valle del fiume Marecchia, risalendo il fiume stesso sulla sponda destra presso il Molino Baffoni, andrà a raggiungere presso il Molino di Bascio il confine della Provincia di Ancona.

R. D. 8 luglio 1880.

Accordo relativo all'intervento della Posta negli abbonamenti ai giornali e pubblicazioni periodiche, concluso fra l'Italia e la Francia.

N. 5349. (Serie II.)

Gazz. uff. 9 agosto.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Vista la legge del 5 maggio 1863, N. 604, la legge del 27 marzo 1879, N. 4789 (Serie II), ed il Regio Decreto del 27 marzo 1879, N. 4792 (Serie II);

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo: che:

Articolo unico. Fatta ed intera esecuzione sarà data all'Accordo relativo all'intervento della Posta negli abbonamenti ai giornali e pubblicazioni periodiche, concluso fra l'Italia e la Francia e firmato a Parigi il 9 giugno 1880.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 luglio 1880.

UMBERTO.

B. CAIROLI.

Visto — Il Guardasigilli

T. VILLA.

Arrangement concernant l'intervention de la Poste dans les abonnements aux journaux et publications périodiques, conclu entre l'Italie et la France.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de la République Française ont convenu des relations postales entre les deux Pays au service des abonnements aux journaux et publications périodiques, et ont de la faculté qui leur est laissée par les articles 13 et 15 de la Convention de l'Union postale universelle, conclue à Paris le 4 juin 1878, et par l'article 6 de l'Arrangement international pour l'échange des mandats de poste, conclu à Paris le 4 juin 1878, sont convenues des dispositions suivantes:

Art. 1. Les habitants des deux Pays contractants peuvent commander l'intermédiaire du service des postes pour s'abonner aux journaux, gazettes, revues et publications périodiques de toute nature, paraissant soit en Italie, soit en France et en Algérie.

Art. 2. Les abonnements souscrits par l'intermédiaire de la Poste donnent lieu à la perception d'un droit de commission qui ne peut pas dépasser treize cent (13 0/0) du prix de chaque abonnement, et pour la perception de ce droit le prix est arrondi, si il y a lieu, en faveur des fractions de franc jusqu'au franc entier.

Ce droit ne peut, dans aucun cas, être inférieur à 25 centimes par abonnement.

Le produit de ce droit est partagé par moitié entre les Administrations des postes d'Italie et de France.

Art. 3. Le droit prévu à l'art. 2 précédent est perçu par le bureau de poste de dépôt, soit par prélevement sur le prix de l'abonnement, soit en sus de ce prix, suivant les conditions indiquées par les éditeurs.

Art. 4. Le prix de l'abonnement est converti par

l'Administration des postes du pays d'origine en un mandat de poste en faveur de l'éditeur, après déduction, s'il y a lieu, du droit de poste indiqué aux articles 2 et 3 précédents. Un récépissé est remis gratuitement au déposant, et le mandat d'abonnement est transmis et payé sans frais à l'éditeur.

Art. 5. Les dispositions de l'Arrangement du 4 juin 1878 sont applicables, en tout ce qui n'est pas contraire aux stipulations du présent Arrangement, aux mandats de poste délivrés en vertu de l'article précédent pour le paiement des abonnements souscrits par l'intermédiaire de la Poste.

Art. 6. Les deux Administrations règlent la forme du mandat d'abonnement aux journaux ou autres publications périodiques et toutes les autres mesures de détail ou d'ordre nécessaires pour assurer l'exécution du présent Arrangement.

Les dispositions arrêtées en vertu du présent article peuvent être modifiées par les deux Administrations, toutes les fois que, d'un commun accord, elles en reconnaissent la nécessité.

Art. 7. Le présent Arrangement sera mis à exécution à partir du jour dont les deux Parties conviendront, des que la promulgation en aura été faite, d'après les lois particulières à chacun des deux États, et il demeurera obligatoire, d'année en année, jusqu'à ce que l'une des deux Parties contractantes ait annoncé à l'autre, mais un an à l'avance, son intention d'en faire cesser les effets. Pendant cette dernière année, l'Arrangement continuera d'avoir son exécution pleine et entière, sans préjudice de la liquidation et du solde des comptes après l'expiration du dit terme.

En foi de quoi, les soussignés, Chargé d'Affaires de Sa Majesté le Roi d'Italie à Paris, et Ministre des Affaires Étrangères de la République Française, ont dressé le présent Arrangement et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait, en double expédition, à Paris, le 9 juin 1880.

Marochetti C. de Freycinet

(L. S.) (L. S.)

Modificazione del ruolo organico del personale degli Stabilimenti scientifici della Regia Università di Bologna.

N. 5381. (Serie II.)

Gazz. uff. 21 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il ruolo organico degli stabilimenti scientifici della Regia Università di Bologna, approvato con Decreto Reale del 15 settembre 1874, N. 2171;

Veduti i Decreti Reali del 25 novembre 1877, N. 4159, e del 30 aprile 1879, N. 4865, coi quali furono fatte alcune modificazioni all'organico predetto;

Veduto il bilancio passivo del Ministero della Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della Regia Università di Bologna, modificato in conformità della tabella annessa al presente Decreto, firmato d'ordine Nostro del predetto Ministero.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 luglio 1880.

UMBERTO.

F. DE SANCIS.

Visto — Il Guardasigilli

T. VILLA.

Ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della Regia Università di Bologna.

Clinica medica:

Direttore	L. 800
Assistente	L. 400
Assistente	L. 800

800

Clinica chirurgica:

Direttore	L. 800
Assistente	L. 400
Assistente	L. 800

800

Clinica ostetrica e scuola per le levatrici:

Direttore	L. 800
Assistente (1)	L. 400
Istruttore delle levatrici (2)	L. 1000
Levatrice	L. 900

3900

Clinica dentaria:

Direttore	L. 800
Assistente	L. 400

1200

Clinica dermatologica e sifilologica:

Direttore	L. 800
Assistente	L. 400

1200

Clinica psichiatrica:

Direttore	L. 800
Assistente	L. 400

1200

Gabinetto di anatomia umana:

Direttore	L. 700
Direttore capo	L. 1200
Assistente	L. 400
Modista in cera	L. 1000
Inservente	L. 800
Inservente	L. 600

5500

Gabinetto di anatomia patologica:

Direttore	L. 700
Direttore	L. 1200
Assistente	L. 400
Inservente	L. 800

3700

Gabinetto di fisiologia:

Direttore	L. 700
Preparatore	L. 1200
Inservente	L. 800

3700

Gabinetto di materia medica:

Assistente	L. 900
------------	--------

900

Gabinetto di anatomia comparata:

Direttore	L. 700
Direttore	L. 1200
Inservente	L. 800

3700

Gabinetto di zoologia:

Direttore	L. 700
Preparatore	L. 1200
Assistente	L. 400
Assistente	L. 800

3800

Gabinetto di mineralogia:

Direttore	L. 700
Assistente	L. 400
Inservente	L. 800

1900

Gabinetto di geologia:

Direttore	L. 700
Assistente	L. 400
Inservente	L. 800

1900

Musei:

Dimostratore	L. 1000
Dimostratore	L. 800

1800

Gabinetto di chimica inorganica:

Direttore	L. 700
Preparatore	L. 1200
Assistente	L. 400
Assistente	L. 800

3400

Chimica organica:

Direttore	L. 700
Preparatore	L. 1200
Inservente	L. 800

3700

Chimica farmaceutica:

Direttore	L. 700
Assistente	L. 400
Inservente	L. 800

1900

Gabinetto di fisica:

Direttore	L. 700
Assistente	L. 400
Assistente	L. 1000
Inservente	L. 800

3700

(1) Con l'obbligo di prestarsi per le istruzioni delle levatrici.

(2) Posto conservato fino a che duri in ufficio l'attuale titolare.

Conservatorio astronomico:

Direttore	L. 700
Astronomo aggiunto	L. 1200
Assistente	L. 800
Assistente	L. 800
Assistente	L. 900
Assistente	L. 4500

Scuola di disegno:

Assistente	L. 800
------------	--------

800

Orto botanico:

Direttore	L. 700
Assistente	L. 1200
Assistente	L. 800
Assistente	L. 4000
Assistente	L. 1850

4810

Totale L. 65150

Roma, addì 25 luglio 1880

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato

per la Pubblica Istruzione,

DE SANCIS.

Approvazione del ruolo del personale della Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma.

N. 5382. (Serie II.)

Gazz. uff. 20 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Regolamento organico delle Biblioteche governative del Regno, approvato con R. Decreto 20 gennaio 1876, N. 2974;

Visto il ruolo normale del personale addetto alla Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma, approvato con R. Decreto 25 febbraio 1876;

Considerando che dagli atti dell'inchiesta sulla detta Biblioteca risultò la necessità di venire al riordinamento di essa;

Vista la convenzione di modificare alquanto per la Biblioteca stessa le disposizioni contenute negli art. 41 e 81 del Regolamento organico;

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

Per gli articoli nella quarta pagina conti-
nenti 40 alla linea; pegli Avvisi pe-
r nella quarta pagina conti. 25 alla
linea o spazio di linea per una sola
volta; e per un numero grande di
inserzioni la Amministrazione potrà
fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina conti 50
alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio o si pagano anticipatamente.

Gli articoli non pubblicati non si resti-
tuiscono; si abbruciano.

mirabile l'è l'agitato:

no è che la *Perseveranza* ripete, si è appunto questa di avere, in ogni occasione, stretto alleanza coi repubblicani, promuovendo, per tal guisa, indirettamente gli interessi delle sette, le quali sanno bene che non si procederà efficacemente contro di esse finché i repubblicani saranno i consiglieri e gli ispiratori del Ministero per quelle disgraziate provincie.

A questo argomento nessun giornale ministeriale ha saputo rispondere. E per verità, qualunque risposta sarebbe smentita dalla storia delle ultime elezioni e da una serie di fatti che tutti conoscono. Finché le cose procederanno in questo modo, sarà impossibile che i Prefetti, i sottoprefetti e le Autorità giudiziarie facciano il loro dovere. Ne abbiamo una prova nell'ultimo incidente di Forlì. Le autorità politiche suggerivano che si allontanassero i bersaglieri! E finora non sappiamo quale sia stata la condotta del procuratore del Re!

Leggesi nel Capitano Fracassa:
Al Ministero di marina venne già compiuta la raccolta completa fotografata di tutti i pueri, richiesti dall'on. Acton sul programma delle due navi di prima classe da mettere in costruzione.

Questi pareri furono domandati dal ministro, sopra un formulario uniforme, racchiudente dodici quesiti, a tutti gli ammiragli, eccetto quelli che sono membri del Consiglio superiore di marina, a tutti i capitani di vascello in comando di navi, a tutti i capitani di vascello capi di stato maggiore delle forze navali e dei dipartimenti marittimi, a due capitani di corvetta e a due tenenti di vascello, scelti fra i più intelligenti e reputati in tutto, a trentadue ufficiali.

Finora, le risposte pervenute sono trenta. Hanno risposto affermativamente, nel senso, cioè, delle idee del ministro:

I viceammiragli: Acton G. e Federico Martini;

I contrammiragli: Martin Franklin, Piola-Caselli, Finetti, Baudini;

I capitani di vascello: Civita, Tilling, Calmi (comandante il *Dulio*), Martinez, Raccchia (addetto all'ambasciata di Londra), Minolesso, Loversa de Maria, Sandri, Labrano, Acton E., Canevaro, Manfredi, Acciari, Trucco, De Liguori;

I capitani di corvetta: De Luca e Grillo;

Il tenente di vascello: Ferracina.

Risposero negativamente a tutto o parte dei quesiti del Ministero, dichiarando che per le navi di prima classe fosse da mantenere il tipo dell'Italia e segnatamente per la velocità di 18 miglia, e per le corazzate di 75 centimetri, e per accettando le idee del ministro intorno alle nuove navi, ma volendo che esse fossero comprese tra le doti di seconda classe, previste dal piano organico:

I viceammiragli: Di Saint-Non;

I contrammiragli: Del Santo, Orenge e Bertelli;

Il capitano di vascello: Noce;

Il tenente di vascello: Bettola.

Prima di sottoporre il volume, che sarà presentato al Parlamento, al Consiglio superiore di marina e al Consiglio per il disegno delle navi, il ministro aspetta che arrivi i pareri del Duca di Genova, che si trova al comando della *Vettor Pisani* al Giappone e del capitano di vascello Morin, comandante la *Garibaldi*, presentemente al Perù.

Questa pubblicazione non potrà non destare vivissimo interesse, oggi che è così accesa la questione delle costruzioni navali.

GERMANIA

I tre Bismarck.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Il telegrafo ci reca oggi la notizia della nomina del signor Bismarck a ministro del commercio prussiano. Era una nomina già decisa da lungo tempo ed imposta dalla impossibilità di trovare un uomo di qualche importanza che assumesse un ministero, su cui il ferro uomo di Stato vuol esercitare, come su ogni altro ministero, una piena ed assoluta padronanza.

Il *Kladderadatsch* aveva già pubblicato nel suo ultimo Numero un'incisione che rappresenta un consiglio tenuto da tre ministri: Bismarck presidente del Gabinetto prussiano, Bismarck Cancelliere dell'Impero, e Bismarck ministro del commercio. E sotto si legge:

« S. E. il Cancelliere dell'Impero conferì col presidente del Ministero prussiano e col nuovo nominato ministro del commercio. Ci si assicura che in tutte le questioni regni fra essi il più completo accordo. »

SPAGNA

Madrid 15.

In occasione della nascita dell'infante verrà concessa un'amnistia. Sarà estesa a trentadue giornali che sono stati sospesi. (Secolo.)

RUSSIA

Pietroburgo 15.

Lo Zar è gravemente indisposto. Parla di abdicazione. (Secolo.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

A proposito dell'aspirazione della Serbia ad essere innalzata a Regno, la stampa viennese

Dimmi che quella lagrima

Il mio partir ti sprema...

Tutta anima, tutta fuoco è la frase (a due): Io t'amo... e calda ed efficacissima ne è la chiusa.

Caratteristica e bella per movimenti nuovi e di raro effetto, per indovinate vibrazioni di voce e per condotta complessiva, è la canzone dell' *Aps*, per mezzo soprano, Mirza, con accompagnamento del coro e delle danze. La scena drammatica di Mirza non ha quello sviluppo musicale, del quale, a mio avviso, sembrerebbe suscettibile quella situazione. Ciò non toglie che anche in essa il maestro non vi abbia profuso del talento, e l'atto si chiude con un pianissimo del coro.

La prima parte dell'atto terzo si apre con una romanza di Raul, che io non ho udita, perché il tenore Petrovich l'ommesse, come fece in altre rappresentazioni, anche nelle due alle quali io ho assistito. A un breve duetto di Eva e Acmar, che si potrebbe chiamare della riconciliazione, ne succede un altro tra Eva e Mirza, e quindi v'ha una scena di assieme, dove emerge una preghiera generale, nella quale, lasciando correre certe reminiscenze e certe somiglianze, mi parve di scorgere uno tra i più indovinati pezzi dello spartito, dove è raggiunto, con magistero sapiente, un effetto di sonorità veramente superbo.

La parte seconda incomincia colla romanza del baritone, splendida per pensiero e per fattura, ed eseguita in modo che non è dato descrivere. La prima parte è di dolcezza ineffabile, poi grado a grado il pensiero si anima, a

dice che l'Austria e la Germania non riconosceranno la nuova dignità del Principe Milan che a tre condizioni. La Serbia deve: 1.° entrare in intima unione doganale coll'Austria; 2.° concludere colla medesima una convenzione militare offensiva e difensiva; 3.° affidarsi alla direzione della Monarchia asburgica in tutte le questioni di politica estera.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 settembre.

La navigazione adriatica.

Da qualche tempo tutto tace su questo argomento interessantissimo per Venezia, e solo si sa che il Comitato tecnico-commerciale-marittimo ha pressoché ultimati i suoi studi, sui quali fu delegato a riferire il sig. Attilio Leandro. Noi attendiamo adunque colla più viva impazienza, che venga reso di pubblica ragione quel lavoro, perché siamo sicuri che esso sarà coscienzioso ed ispirato a quei concetti pratici, che corrispondono alle qualità delle egregie persone, che compongono il Comitato.

E lo aspettiamo con viva impazienza, giacché noi, che pure abbiamo più volte studiato l'argomento, ch'è di un interesse vitale per Venezia, siamo profondamente convinti delle enormi difficoltà, che si devono essere presentate al Comitato appena che dal campo di una aspirazione eminentemente giusta ed eminentemente patriottica esso sia sceso sul terreno della realtà.

Molti in buona fede, ma molti anche in mala fede, sia perché calcolano che il miglior mezzo per ottenere che a Venezia non si faccia niente nemmeno questa volta sia quello di spingerla ipocritamente a tentativi superiori alle sue forze, o sia perché con queste idee grandiose vogliono apparire al loro concorso ad un progetto di minore entità, propugnano lo splendido concetto di una Società di navigazione a vapore con un capitale di molti, ma molti milioni, la quale sia in grado di sostenere la formidabile concorrenza del Lloyd austriaco e possa colla sua forza morale obbligare il Governo a venire a patti con essa e ad accordarle sovvenzioni di tale entità, che valgano a rendere lucrativa la speculazione.

Dio pur volesse che questo concetto fosse attuabile, che noi vi contribuiremmo molto volentieri con tutte le nostre forze; ma a noi sembra che la cosa si aggiri entro un circolo vizioso; infatti, a nostro avviso, il Governo non darà e nemmeno potrà garantire una sovvenzione, dell'entità che occorrerebbe all'uopo, fino a tanto che la grande Società di navigazione sia non solo già costituita, ma anche in esercizio; ed i capitalisti alla loro volta non daranno i milioni necessari per costituirla, finché non siano sicuri che una sovvenzione governativa garantisca loro, non solo che i loro danari non andranno perduti, ma altresì che essi frutteranno loro un congruo interesse.

E fare un appello al patriottismo dei nostri concittadini per una somma di tale entità ci sembrerebbe cosa non equa innanzi tutto e certamente tale da non offrire alcuna speranza di riuscita.

Del patriottismo a Venezia se n'è fatto molto in analoghi argomenti, e senza troppo incoraggiante successo. Quindi, se vuoi raggiungere lo scopo, converrebbe escogitare il modo, che la cosa offrisse un sufficiente campo alla speculazione od almeno che al patriottismo non si chiedesse più di quel tanto che esso può ragionevolmente dare; sebbene però noi crediamo che il partito più saggio sarebbe sempre quello di prescindere affatto.

Il progetto, che risponderebbe meglio allo scopo, e sul quale più facilmente si rivolgerebbero le simpatie dei capitalisti, sarebbe quello dell'istituzione di una Compagnia di navigazione a vapore affatto libera, tale cioè che costruisse od acquistasse un dato numero di piroscafi per intraprendere con essi una serie di trasporti di merci e di persone per qualunque luogo dove si trovasse il tornaconto, senza vincoli di linee prestabilite, e senza partenze fisse. Questa intrapresa, che dovrebbe es-

segno de esprimere con vera potenza l'uragano che infuria nel cuore selvaggio ma nobile di Acmar, e da ultimo, alle parole: *Vendetta chiedo, vendetta avrà*, lo slancio, l'accento, l'anima di Kaschmann, toccano sì alto, che un fremito arcano ti scorre per le ossa e resti sformato da quella potenza inusitata di espressione. Di egregia fattura è il duetto tra Acmar e Mirza. Superbe sono le frasi del baritone, laddove dice: *F'ha preso il mare triste una selva*, ecc. ecc. Si ode allo interno la voce di Raul, e magnifico è il passaggio quando questi lascia il canto e attacca il corteo funebre. Durante questo, il contrasto con quanto succede sul davanti della scena tra Acmar e Mirza, che è costretta dal fratello a morire, come infatti avviene, concorre sì efficacemente a mettere in rilievo il pensiero dell'autore, che un senso di pietà profonda tutto ti investe, e cala la tela.

Ecco, in riassunto, un'analisi del lavoro di questo giovane musicista, certamente destinato a fare bel cammino nel sentiero dell'arte, perché in lui vi è ingegno sodo, mente vigorosa e anima d'artista vero.

Ho udito muovere appunti all'autore e per molte reminiscenze e per certa freddezza. Per le prime, ammesso pure sia vero, rimane ancora tanta originalità, da imprimere alla *Creola* tale un'impronta d'individualità, che qualunque giovane maestro potrebbe chiamarsi ben contento. Per la seconda accusa, la colpa è di qualche artista. La signora *Liszt*, per esempio, non ha disposizioni per l'arte: ella ha voce estesa e sicura, ma non sa animarsi, spezza spesso la parola in modo da mandar sciupato ogni effetto e

sere indubbiamente lucrativa, potrebbe coi guadagni annui sempre maggiormente ingrandirsi per modo da costituire col tempo una vera flotta di piroscafi, possedendo la quale Venezia potrebbe poi parlare alto al Governo e pretendere quella sovvenzione, che bastasse a tramutare la Società di navigazione libera in una Compagnia di navigazione a vapore con linee fisse, la quale intraprendesse appunto quei viaggi, che tornassero maggiormente proficui al commercio di Venezia, anziché al semplice tornaconto dei soci.

Non sappiamo se questo progetto entri nelle viste del Comitato, e se esso corrisponda allo scopo per il quale fu costituito il Comitato medesimo e specialmente al suo punto di partenza. E però indubitato che questo concetto, meglio coordinato e meglio sviluppato, potrebbe dar campo ad una buona speculazione, la quale colla sola sua riuscita recherebbe già un grande vantaggio morale a Venezia, e progredendo col tempo a svilupparsi potrebbe dare alla nostra città quei vantaggi economici e commerciali, che formano lo scopo anche della *Navigazione adriatica*.

Non accogliendo l'idea della navigazione affatto libera, converrebbe appigliarsi ad un concetto più modesto e fare una cosa più limitata e tale che corrispondesse a quanto può ragionevolmente pretendersi dalle forze di Venezia. L'obiettivo principale dev'essere quello di creare almeno un nucleo di navigazione a vapore, il quale, permettendoci i tempi e le congiunture, possa servire d'addentellato a quei maggiori sviluppi, dai quali soltanto può derivare il risorgimento del commercio di Venezia, e di provvedere affinché, perduto affatto per Venezia anche il commercio coll'Albania e colle isole Jonie e si attiri qui il commercio col Montenegro, ora che per mezzo di Dulcigno dovrebbe avere uno sfogo nell'Adriatico.

A ciò conseguire si potrebbe per ora limitarsi alla costruzione od all'acquisto di tre o quattro piroscafi di non troppo grande portata, i quali facessero viaggi periodici, e ad epoche fisse, verso le coste della Dalmazia, dell'Albania e del Mar Jonio, per la quale impresa, compresi i capitali occorrenti per l'esercizio, potrebbero bastare da tre a quattro milioni di lire.

Così Venezia darebbe la prova di volere e di saper fare da sé e sarebbe posta quella prima pietra, senza della quale, a nostro sommo avviso, è impossibile che si possa fare più tardi alcunché di efficace e di decisivo.

Ma anche qui torna in campo, e grave, la questione del modo, nel quale sia possibile raccogliere i capitali occorrenti all'uopo.

Posta la cosa in questi termini, è, a nostro avviso, indubitato che, dovendosi creare in qualche modo gli scambi commerciali e dovendosi vincere la formidabile concorrenza del Lloyd austriaco, per lo meno per i primi anni l'intrapresa sarebbe perdente, e quindi, non potendosi parlare di una speculazione da lanciarsi fiduciosamente nel mondo finanziario, converrebbe nuovamente ricorrere al patriottismo, invocando le somme occorrenti dagli abbienti e dai commercianti, sapendo, e quindi anche avvertendo, che per qualche anno converrebbe rinunziare a qualsiasi idea d'interesse.

Può essere che noi c'inganniamo, (e desidereremmo di tutto cuore d'ingannarci) ma a noi questa sembra una verità, e se è una verità, trattandosi di argomento sì vitale per il paese, noi crediamo che sia nostro obbligo il dirlo francamente.

Se il benemerito Comitato promotore, il sub Comitato tecnico ed il sub Comitato finanziario, a suo tempo, repenteranno che per raggiungere lo scopo si interessano (e noi vorremmo dire vitale) per Venezia, si possa, con speranza di successo, fare appello al patriottismo dei nostri concittadini, noi ci associeremo loro con tutte le nostre forze, ben lieti di poter contri-

guasta ogni interpretazione filosofica. Nei recitativi è debole a segno, che assai di rado ci fu dato di udire accentuato così male la dissonante, una frase, una parola. Val meglio, a nostro avviso, una schietta, che orpelleria con parole bugie. Questi altrettanti della *Liszt* sciupano la parte che il tenore Petrovich, artista in grado, benché giovane.

La Novelli (Mirza) ha talento e un bel poco di roso. Essa canta bene, e nell'ultima scena, se corrisposta, si è mostrata bravissima. Tale corrispondenza essa fu con Kaschmann, e questo fu il segreto che si era tra loro due ebbero esecuzione intelligente, e talora splendida addirittura. Fecero bene i due bassi Vianini (Samuele) e Serbolini (Domingo), e in particolare quest'ultimo.

Mi riservai di parlare per ultimo del Kaschmann, e lo feci per buonissime ragioni. So, da pochi anni che questo giovanotto, licenziato da un esame con patente di capitano marittimo mercantile, ha lasciato lì per lì la via del mare per quella della scena, non meno dell'altra perigliosa. Fu Venezia, credo, il secondo teatro di Italia ov'egli cantò, e la *Gazzetta* di Venezia ne parlò con molto favore allora quando (sono appena, anzi non ancora, quattro anni) cantò prima al Rossini la parte del Fra Melitone nella *Forza del destino* e poscia nella *Gioconda*, nel *Dona Giovanni*, nel *Mosè*, e sempre con esito splendido. Il Kaschmann in questo poco tempo si è già fatto artista di prim'ordine. Egli ha voce bella e poderosa, un' anima nata fatta per l'arte, un'intelligenza superiore. Il Kaschmann canta, agisce e si comporta in tutto

buire a che sia raggiunto il nobile e proficuo intento.

Conviene però anche ponderare le difficoltà materiali, che potrebbe offrire la cosa e riflettere in particolare al grave danno morale, che ne verrebbe alla nostra cara Venezia, se per sventura l'appello non producesse il desiderato effetto, e se anche questa volta i nostri nemici avessero a poter dire che Venezia non fu in grado di fare da sé.

Egli è perciò che, se il dar consigli a persone sì competenti e sì amanti del nostro paese, quali sono gli egregi membri del Comitato, non potesse essere tacciato di arditaggia, noi vorremmo raccomandare ai loro riflessi il concetto di dare all'intelligente liberalismo dei nostri concittadini anche un appoggio materiale, che offrisse ad essi la possibilità di largheggiare nelle loro offerte. Noi proporremmo adunque al Comitato di studiare, se non fosse possibile di assicurare ai futuri azionisti della Compagnia di navigazione a vapore un interesse dei capitali da essi versati, almeno per un congruo numero d'anni, il quale lasciasse campo alla Società di stabilirsi per modo, da poter poi procedere liberamente con mezzi propri; vorremmo cioè che il benemerito Comitato studiasse la possibilità che tra la Provincia, il Comune e la Camera di commercio venisse garantito alla Compagnia di navigazione adriatica, per un dato numero d'anni, l'interesse del 5 per cento sul capitale esborso, con tutte quelle precauzioni accessorie, che a noi non istà di stabilire.

In tesi generale è indubitato che se l'impresa fosse tale, come i più buoni ed intelligenti patrioti affermano, che da essa possa avere principio il risorgimento del nostro commercio, richiamando Venezia a quel mare, dond'ebbe tanto lustro e tanta ricchezza, tanto la Provincia quanto il Comune avrebbero stretto dovere di contribuire per quanto lo permettano le loro forze. Se la Provincia ed il Comune si sentono in dovere di promuovere e favorire le comunicazioni del commercio e delle persone per terra, noi non sapremmo vedere alcuna plausibile ragione per la quale essi potessero rifiutarsi a promuovere e favorire le comunicazioni del commercio e delle persone per mare, essendo uguali gli interessi provinciale e comunale, che ne sono tocchi, e non essendo la via marittima se non la continuazione, o meglio uno sfogo, delle vie terrestri.

Ora se la Provincia ha trovato in sé stessa il coraggio di votare un contributo di oltre tre milioni (diciamo tre milioni) di lire per le ferrovie Adria-Chioggia, Mestre-Castelfranco, e Mestre-Portogruaro, ci pare che non sarebbe soverchia pretesa il chiederle ch'essa destini una annuità per sopprimere, col Comune e colla Camera di commercio, all'ammontare degli interessi del capitale occorrente a fondare la Compagnia di navigazione adriatica.

Il benemerito Comitato promotore ben comprenderà quanto maggiore forza avrebbe il suo appello ai capitalisti e commercianti, allora non più ristretto alla sola Venezia, quand'esso potesse loro assicurare che per un certo numero d'anni sarebbe garantito l'interesse del cinque per cento delle somme, che fossero per esborsare, e da questa considerazione, più che dalle nostre parole, sarà tratto a prendere almeno in esame il suggerimento, che noi ci permettiamo di darli.

Può darsi che noi c'inganniamo e che il Comitato, coi suoi studi, abbia trovato qualche espediente migliore e che, fatto più sicuro del nostro. Se ciò fosse, come speriamo, noi ne saremmo oltremodo lieti, e metteremmo molto volentieri da banda quello che ci siamo creduti in dovere di esporre per sommi capi; paghi di avere con ciò almeno dimostrato il nostro buon volere ed il vivo nostro desiderio che il patriottico concetto, che noi riputiamo tanto salutare per Venezia, abbia in un modo o nell'altro ad essere finalmente attuato.

Il canone governativo del dazio consumo. — Abbiamo una buona notizia da dare ai nostri concittadini. Infatti il Municipio ci comunica che, secondo un te-

legramma del Sindaco conte Serego degli Allighieri, testè pervenuto da Roma, egli, Varè, Mattei e Maurogonato, ottenne dal lui pretese in aumento del canone governativo del dazio consumo, fossero ridotte a sole L. 25,000.

E così rimosso un grave pericolo di dissesto economico per il nostro Comune, e noi ne mandiamo i nostri ringraziamenti tanto al ministro, quanto a tutti quegli egregi nostri concittadini, che hanno validamente cooperato a stornare tanto danno da Venezia.

Un nostro telegramma particolare poi ci comunica maggiori particolari, ed accenna al risulato contegno del nostro Sindaco. Ciò non fa che confermarci nella opinione già da noi espressa intorno al modo veramente abile e patriottico, col quale furono condotte le pratiche relative.

Offerte per compiere l'armamento del trabaccolo, donato dalla Carla veneziana alla famiglia del naufrago Variseo.

Lista precedente L. 70. —
Luigi Antonini 5. —
Consiglio Ricchetti 5. —
Co. Gio. Battista ed Elisabetta Giustiziani 5. —
Pacifico Geresi 20. —
Comm. Giacomo Treves dei Bonfili 10. —
Barone Elia Todros 20. —
Giovanni Lazzari 5. —
Comm. Giovanni Veludo 5. —
Cav. Giacomo Colotta 5. —
L. 155. —

Un'altra possibile applicazione della elettricità. — Su questo proposito si scrive: Senza che in questo momento io sia in grado di precisare luogo e data, so però che la trasmissione della forza a distanza mediante due macchine dinamo-elettriche fu già eseguita qualche mese fa. Se non erro, la forza motrice di una ruota idraulica fu trasmessa in questo modo ad un aratro disposto sopra un terreno, a qualche centinaio di metri di distanza come per l'aratura a vapore. Una delle macchine dinamo-elettriche era nel posto della macchina a vapore; per un semplice filo di rame passavano quindi parecchi cavalli di forza motrice. Ciò a proposito dell'articolo: *Un'altra possibile applicazione della elettricità*.

Società generale di mutuo soccorso degli operai. — Le Associazioni di mutuo soccorso sono vivamente interessate ad intervenire alla seduta che verrà tenuta domenica 19, p. v., alle ore 11 1/2 ant., nella sala della Società Generale operai per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione sul progetto di legge per la Cassa Pensioni.
2. Deliberazioni circa la riunione provinciale delle Associazioni di mutuo soccorso.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 17 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Ranieri, Marcia Avanti. — 2. Massenet, Sinfonia nell'opera *Il Re di Lahore*. — 3. Verdi, Duetto nell'opera *Rigoletto*. — 4. Erreza, A tempo di polka *Nanà*. — 5. Rossini, Sortita di Figaro nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 6. Marengo, Mazurka *Armida*. — 7. Gounod, Terzetto nell'opera *Faust*. — 8. Lecocq, Galop *Madama Angot*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 settembre.

Il Consiglio provinciale di Napoli.

L'Opinione ha il seguente dispaccio: Napoli 16. — Stamane il Consiglio provinciale tenne una seduta molto animata.

In occasione della discussione generale del bilancio, Fusco difende la Deputazione provinciale dalle accuse d'immoralità raccolte a Roma.

De Zerbis risponde che la minoranza non è accusata di poca rettitudine. Se altri l'accusarono, la difesa verbale è insufficiente. L'on. Fusco provochi un'inchiesta invitando la minoranza ad entrarvi. Conchiude domandando un'equa distribuzione del denaro della Provincia nei Mandamenti.

Leggesi nel *Bacchiglione* in data di Padova 16:

La seduta d'ieri sera del Consiglio comunale riuscì importantissima per la decisione presa di accettare per dazio consumo il canone di abbonamento proposto dal Governo per prossimo quinquennio 1881-85 in ragione di annue L. 670,000; il che porta in confronto dei decorati anni un aumento di annue L. 10,000, in quanto che nello spirante quinquennio il canone ascendeva a sole L. 660,000.

Richiesta dell'elegantissimo oggetto, nonché un astuccio contenente, certo, qualche prezioso ricordo. Il teatro era brillantissimo, e per di più furono suonati negli intermezzi il noto *Minuetto* dei *Boccherini* e la *Sinfonia campese* del *Coronaro*, appunto quella alla quale ho accennato in principio e ch'è pure pregevolissimo lavoro.

Raccogliendo le vele, dirò che questo del *Coronaro* non lo si può, in coscienza, chiamare successo pieno, generale, entusiastico, ma sempre buon successo, e questo non è poco. Per quelli poi, i quali comprendono qual grado di robustezza e di vigoria abbia l'ingegno del maestro vicentino, il successo d'ora, che ha creata quella di Bologna, è sempre tale da far concepire liete speranze sul conto del *Coronaro* Gaetano, non già nel senso di avere da lui diciotto e diciotto di opere (e ciò per le ragioni alle quali sul principio ho accennato), ma bensì nel significato che l'arte musicale italiana venga dotata di qualche nuovo lavoro, fatto pure tranquillamente, nel quale la scienza del musicista dotto proceda in bello accordo colla novità dei pensieri.

Se il maestro *Coronaro* Gaetano non avesse già una spiccata individualità, gli suggeriremmo di far causa comune col fratello, perché l'uno completasse l'altro, come i due bravi e chiarissimi fratelli Ricci, come i due bravi e colturali individuali, non ci resta che fargli l'augurio che testè abbiamo formulato.

Domani, cioè oggi, ultima rappresentazione della *Creola* e chiusa della stagione d'estate. Venezia, 16 ottobre 1880. P. F.

Se si con-
segua un au-
questo aument-
importante van-
La
La Gazzet-
spaccio da Vi-
Alcuni giur-
il Governo ita-
drichsruhe per-
per un' allea-
lo ho avu-
con un impor-
le mi ha assi-
messa in giro
d'un giornale
mente ricevut-
non vi sarebbe-
(*) Si allu-
che un cenno
iscandagliare
all'alleanza au-
La pres-
1881 è inco-
della guerra,
tenno, delle fi-
sono ancora
L'on. Za-
tornerà a Ro-
bre, e si oc-
riforma elett-
duta della Ca-
Annuncia-
pel 10 novem-
volenti inco-
discussione di
Le istruc-
mour, formu-
ze, recano
truppe. Potr-
mento di Du-
a ritirarsi e
dei Monteng-
dei giornali
tenze prima
Telegra-
Londra
Consiglio dei
consoli di A-
tere in sicur-
nesi si sono
sulla catena
cerati. Dieci
banesi trova-
I Monteg-
cannoni, tre
Montengrini
leri a Ragusa
assassinato
combattimen-
Il Times
Disastro
stretti intera-
Berlino
dera che la
l'attitudine
rena in ques-
Francia abba-
mili discussi
da comprom-
la pace gene-
Berlino
do alle man-
lo una legge
pranzo dell'
Parigi
nistri deve
ti relativi al
la necessità
La discussio-
si terrà stan-
Parigi
sono smentit-
se nessuna d-
Decreti della
Parigi
protesta con-
dichiarò non
stero, non vi
proposta di
vy partirà d-
Nostr
Ierser
gretario ca-
Mattei e V-
il Sindaco
adunanza
dare il co-
ministro Ma-
mento del
consumo,
Quest
ferenza con-
durata du-
fu vivissim-
si pretend-
rego accen-
municipale
sultato ch-
(*) In qu-
Maurogonato
tale ommissi-
Municipio pe-
l'on. deputa-
(*) Ara-
seriti in tut-
Erra
quale abba-
brevole B-
Nella li-
incorsero a-
Nella s-
comincia:
retto cost:
(*) L'op-
(*) Con l'ai-
(*) Carta, d-
(*) resto, di
(*) in docu-
(*) del Minis-
(*) stimato i-

si
one
rile
one
gia
to
31
u-
im-
dei
osi-
ne-
ec-
po-
ton
ore
dal
ari-
le
ine
lto,
da
elle
do-
eri
A-
in-
va-
ca-
dei
tar-
p.
sat-
etto
ime
ecco
ap-
;
;
esso;
par-
nito
re-
nuo-
nel-
ri-
met-
tita,
elle
im-
colla
le
886
E
NO
25.
ni
re
di
a
ezia
arare
i, feb-
esso
atero,
i per
grado
seno-
unque
edio,
nello
ne de-
o ar-
na cu-
i più
sotto
e co-
30
te
ca
mezia
li e
ta-
tutte
bar-
a, i-
ubli,
nis-
corda
striali
letot
que-

BORSA DI VENEZIA. (Bollettino ufficiale.) Del giorno 17 settembre. EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI. PREZZI FATTI. Valore. Prezzi. Cambi. Valute. Sconto Venezia e Piazza d'Italia. Dispari telegrafici. Borsa di Firenze. Rend. It. god. da 1° gen. 1881. Oro. Londra. Parigi. Prestito nazionale. Obbligazioni tabacchi. Azioni. Banca naz. italiana (nominale). Azioni ferrovie meridionali. Obblig. Buoni. Obbligazioni ecclesiastiche. Banca Toscana. Fondiaria. Credito mobiliare italiano. Morso estero. (Dispari telegrafici.) VIENNA 17. Mobilare. Lombardo. Ferrovie dello Stato. Banca Nazionale. Napoleoni. Cambio Parigi. Cambio Londra. Rendita austr. Metall. al 5 1/2. Prestito 1860 (Lotti) 121:0. Argento. Zecchini imp. austr. 5 64. 100 Marche imp. 58 20. PARIGI 17. Rend. fr. 3 1/2. 85 40. 5 1/2. 119 95. Rendita Ital. 85 85. Ferr. L. V. 185. V. E. BERLINO 17. Mobilare. Austriache. Lombardo. Rendita Ital. 85 10. Società Veneta di navigazione a vapore lagunare. Linea Venezia-Chioggia e viceversa. Orario per settembre. PARTENZE. ARRIVI. Da Venezia. Da Chioggia. Pel mese di settembre. Linea Venezia-San Donà e viceversa. PARTENZE. ARRIVI. Da Venezia. Da San Donà. Linea Venezia-Cavazzuchera e viceversa. PARTENZE. ARRIVI. Da Venezia. Da Cavazzuchera. ORARIO DELLA STRADA FERRATA attivato col 1° novembre. LINEE. PARTENZE. ARRIVI. Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino. Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna. Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna. Linea Conegliano-Vittorio. PARTENZE. ARRIVI. Vittorio. Conegliano. Linea Padova-Bassano. PARTENZE. ARRIVI. Da Padova. Da Bassano.

Linea Treviso-Venezia. Linea Rovigo-Dossobuono-Verona. Linea Venezia-Thiene-Schio. Linea Venezia-Adria. Per gli annunci di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 143, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblioght). INSERZIONI A PAGAMENTO. AVVISI DIVERSI. Stagione autunnale. Premiato Stabilimento Idroterapico LA VENA D'ORO. Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento. VENEZIA. Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco. VERONA. BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc. CORSO VITTORIO EMANUELE. Vicino Piazza Bra. Bauer Grünwald. 500. RICERCASI. UNA FARMACIA affittata in paese di Campagna. Rivolgarsi al Caffè Fabio, Treviso. EAU FIGARO. La migliore delle tinture per capelli e la barba. 1. Boul. Bonne Nouvelle, Paris. Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma - In Venezia, Giovanni Bergami, profumiere. 155. I migliori rimedi per la bocca ed i denti sono la genuina Acqua Anaterina per la bocca e la PASTA ANATERINA DEI DENTI del Dottor Porre nonché il sapone medicinale aromatico di erbe il quale contribuisce alla bellezza del volto come anche efficacissimo contro l'impurità della pelle. Sig. Dr. J. G. POPP, I. R. medico di Corte in Vienna, I. Bognergasse N. 2. Pregho per la compiacente spedizione, mediante vaglia postale, di 4 bottiglie della sua genuina e salutare Acqua Anaterina per la bocca, 3 scatole di pasta Anaterina per i denti dei quali mantiene la bellezza e la pulizia, come pure 4 pezzi del suo sapone aromatico medicinale di erbe, suspendo rimedio per la impurità della pelle e per mantenere la freschezza del volto; attendendo al più presto la spedizione mi segno con tutta la stima F. FRIDRICH, r. fotografico di Corte prussiano in Praga. Depositi: in Venezia, dai signori Gio. Matt. Zampironi, farmacia a San Moisè, Anello a San Luca, farmacia Giuseppe Botter, alla Croce di Malta, Sant'Antonio, Num. 3305; Farmacia Pisoni e Agnello Longega, Giustiziani Spallanico, in Riva a Rialto, N. 482; Farmacia Manzoni, di Due San Marco, a S. Sino; in Chioggia, farm. C. Rosteghini; Mira, Roberti; Padova, farmacia Roberti, farm. Cornello Arrigoni; Rocigo, A. Diego; Legnago, Valeri; Vicenza, Valeri e Frizziero; Verona, Steccanella, F. Pasoli, A. Friuli; Mantova, farm. reale Dalla Chiara; Treviso, farmacia al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale; Ceneda, Marchetti; Portogruaro, Roviglio; Udine, G. Zandigiacomo, Filippuzzi e Comessati. FOSFATO DI FERRO di LERAS, Farmacista a Parigi, Dottore in Scienze. Questo liquido simile a una acqua minerale ferruginosa concentrata è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'instancabile vantaggio di agire come riparatore e ricostituente delle ossa e del sangue. Esso non causa pienezza, non fa male allo stomaco, non annebbia affatto i sensi, il FOSFATO DI FERRO DI LERAS si impugna sempre con successo contro i mali di stomaco, la palidume, l'impurezza del sangue e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono pallidi, anemici, languidi e senza appetito. Qualunque flacon non portato oltre la marca di fabbrica e firma Grimaudt & Co. il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione. A Parigi, Maison GRIMAUDT & Co., 8, rue Vivienne. Si vende in Venezia presso Botter, Zampironi, la Testa d'oro e nelle primarie Farmacie. - Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16.

Collegio-Convitto Municipale DESENZANO SUL LAGO. (Esistenza non interrotta di circa 70 anni.) Apertura ai 15 ottobre. - Retta scolastica annuale dalle L. 550 alle L. 650 secondo l'età e la classe degli alunni. - Trattamento quale suole usarsi nelle più civili famiglie, ed uguale per tutti. - Scuole elementari, tecniche, ginnasiali e liceali parificate. - Mezzi d'istruirsi in ogni altro ramo d'insegnamento. - Numeroso personale di sorveglianza. - Direttore spirituale e istruzione religiosa. - Posizione amena, salubre. - Locali vasti, areggiati. - Regolamento interno modellato su quello dei migliori Convitti. - Rettore non interessato nell'azienda economica. Si spediscono Programmi gratis. ESSENZA DI VITA del sig. dott. J. G. KIESOW d'Augusta. Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facilità di ristabilire la salute più affranta. E principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo. Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo. Prezzo d'una bottiglia grande L. 2.60. piccola L. 1.30. Si vende a Venezia, presso la sola farmacia alla Testa d'oro, sul Ponte di Rialto; a Padova, da Pianetti e Mauro; a Verona, da A. Frinzi; a Udine, da A. Filippuzzi; a Livorno, da F. Contessini e Comp.; a Napoli, dai fratelli Hermann; a Trieste, da J. Serravallo. SCIROPPO DEPURATIVO PAGLIANO. - 0 - Moltissimi falsificatori hanno sparsa la notizia della mia morte. Benché ottuagenario, goddo ottima salute. - Di concerto con mio nipote Ernesto Pagliano meco convivente (al quale soltanto ho confidato il mio segreto) continuo a dirigere il mio antico stabilimento. - Chi dunque vuole il vero e legittimo Sciroppo da me inventato, deve dirigersi: 12, Via dei Pandolfini, Firenze, a me od a mio nipote Ernesto Pagliano. 489 Prof. Girolamo Pagliano. 690. Non più Medicina. PERETTA SALETTI costituita a tutti senza medicina, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta REVALENTA ARABICA la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (di spesse, gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, respiro, insomnie, tosse, asma, bronchiti, tisi e pleurite, malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 33 anni d'incorruttibile successo. N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brebau ecc. Cura N. 49,842. - Mad. Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insomnia, asma e nausea. Cura N. 46,270. - Signor Roberts, da costipazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni. Cura N. 46,210. - Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni. Cura N. 46,218. - Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia, e costipazione inveterata. Cura N. 18,744. - Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione. Cura N. 49,522. - Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisi della vescica e della membrana per eccessi di gioventù. Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi. Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed eleggere la vera Revalenta Arabica Du Barry. Prezzi della Revalenta: in scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 L. 4.50; 1 kil. L. 8.00; 2 kil. L. 15.00; 4 kil. L. 28.00. Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale. Casa Du Barry e C. (limited) N. 2, via Tommaso Grossi, Milano. Si vende in Venezia da Giuseppe Pisoni, farmacia all'Aquila Nera, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillotti; G. Botter, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Baratteri; Gorzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia; Merceria S. Salvatore, 3020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

LA FONDIARIA COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI. Stabilità in Firenze, Via Cavour N. 8. La Fondiaria INCENDIO Capitale 40 milioni di lire in oro. Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore. Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio. Assicurazioni speciali militari. Presidente del Consiglio d'amministrazione PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI deputato al Parlamento. Vice presidente COMM. DOMENICO BALDUINO amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano. La Fondiaria VITA Capitale 25 milioni di lire in oro. Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso. Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento. Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti. Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona. Presidente del Consiglio d'amministrazione COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI senatore del Regno. Vice presidente DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI marchese di Giovagallo. AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA. Direttore generale delle due Compagnie Signor EMILIO GUITARD. AGENZIE GENERALI NEL VENETO: Venezia, Padova, Treviso, Udine, Vicenza, Verona, Mantova, Rovigo, Pordenone. BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI. sig. ROMATI GAETANO. PEDRINI GIOVANNI. GIACOMELLI CARLO. COSTANTINI ING. ANGELO. IPSEVICH GIUSEPPE. BONORIS GAETANO. PRAGA EMANUELE INGEGNERE. TREVISAN ING. ANGELO. Ad N. 3799. VENDITA DI LEGNAME DA FUOCO DELLE I. R. FORESTE DELLO STATO DI TERNOVA. Nel giorno 30 settembre, e. c., alle ore 10 a. m., avrà luogo presso la sottoscritta Direzione una trattazione in via di offerta riferibile alla vendita di grandi quantità di legname da fuoco, le quali giacciono in parte nelle i. r. Foreste di Ternova, la maggior parte condotta vicino a quelle strade carreggiabili, ed in parte nel locale i. r. Magazzino. Ulteriori dati sono contenuti nella Notificazione, inserita mercoledì, 15, in questo giornale. Le ulteriori condizioni di vendita si possono ispezionare presso i relativi I. R. Agenti forestali, oppure nell'Ufficio di spedizione della I. R. Direzione forestale, e possono essere richieste medesime da quest'ultimo da parte dei compratori estranei, dietro una speciale ricerca. Gli I. R. Agenti forestali verranno incaricati di lasciare dietro ricerca ispezione sopra luogo il relativo legname. Dall'I. R. Direzione forestale e demaniale. Gorizia, li 10 settembre 1880. Strade Ferrate dell'Alta Italia. AVVISO. VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO. L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, e VERONA. ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto 40,000. BRONZO in limatura e tornitura 25,000. CERCHI di ferro per carri e carrozze 242,000. CERCHI d'acciaio 190,000. FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, laminato, grate, limatura e tornitura, ecc. 615,000. GHISA da rifondere e in limatura e tornitura 90,000. OTTONE da rifondere e in tornitura e limatura 42,000. ZINCO da rifondere 22,000. RAME da rifondere 11,000. GENERACCIO misto a colatura di bronzo 5,000. I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati. Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma. Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano, in plico suggellato portante la dicitura: Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso; esse dovranno pervenire non più tardi del giorno 28 settembre and. Le schede d'offerta saranno disugugliate il giorno 30 dello stesso mese, alle ore 10 antimeridiane. Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla preavvertita, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle. I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro. Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonché i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati. Milano, 10 settembre 1880. LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO. D'AFFITTARSI. Secondo piano di palazzo a S. Leonardo N. 1353, composto di 12 locali, con portina, acqua perfetta entrata e scale illuminate a gaz. Secondo piano di palazzo a San Giuliano N. 560, composto di 35 locali, corte, pozzo di acqua perfetta, gaz, riva e magazzini. Casa a San Gallo N. 1122 A composta di 9 locali. Per trattare a S. Leonardo N. 1353. 800. Tipo, offa della Gazzetta.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano della riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina...
Per gli articoli nella quarta pagina...
Per gli articoli nella quarta pagina...

La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EMISSIONE

VENEZIA 19 SETTEMBRE

Il telegrafo ci reca oggi una prova novella, da aggiungersi alle altre infinite, della mala fede della Turchia. Ottomila Albanesi, secondo un dispaccio da Ragusa, occuparono Dulcigno e la fortezza e scacciarono due battaglioni che erano in di guarnigione. Riza pascià, non avendo ordine di combattere, ritirò a Gorica. Così la Porta macedonica è la promessa fatta alle Potenze. Così gli Albanesi dal loro canto mostrano il calcolo che fanno della dimostrazione della flotta di tutta Europa innanzi a Dulcigno!

L'Agenzia Havas ci reca le istruzioni a comuni ai comandanti delle flotte, per la dimostrazione navale, e qui le riproduciamo, poiché la dimostrazione navale di Dulcigno è oggi l'oggetto di tutti i discorsi:

Le istruzioni generali date ai singoli comandanti delle squadre dai loro rispettivi Governi furono preparate e comunicate agli altri Governi dal Gabinetto di San Giacomo.

L'Austria, di concerto colla Germania, presentò alcune obiezioni che furono immediatamente accettate dall'Inghilterra e dall'Italia.

Il Governo russo, il quale aveva aderito alle prime istruzioni e le aveva già comunicate al comandante della sua squadra, non fece obiezioni di sorta ed acconsentì a modificare nel senso delle osservazioni presentate dall'Austria.

La Francia, che aveva anteriormente fatto le sue riserve, diede del pari la sua adesione, e l'accordo (l'entente) si trovò così stabilito sulla base di quelle istruzioni di cui ecco la sostanza:

Dopo aver rammentato i motivi che produssero la necessità di una dimostrazione navale comune, come pure lo scopo della dimostrazione, i Governi dichiararono che il comando in capo della flotta internazionale appartiene al comandante di più alto grado, oppure al più anziano dello stesso grado.

Questa disposizione riesce a vantaggio dell'ammiraglio Seymour.

Per tutti i movimenti della flotta i comandanti delle squadre devono obbedire agli ordini del comandante in capo, il quale non è obbligato a comandare il loro parere.

Se si tratta di un'operazione militare propriamente detta, il comandante in capo è obbligato a riunire a bordo della sua nave i comandanti delle squadre e ad udire (prendere) il loro avviso su questa operazione.

Nessuna disposizione autorizza la flotta a bombardare Dulcigno, ma non ve ne ha alcuna che lo proibisca. — Dunque, nel caso si presentasse l'eventualità di un bombardamento, la questione dovrà essere sottoposta al Consiglio, tenuto sotto la presidenza del comandante in capo. Ciascun comandante di squadra darà il suo parere conformemente alle istruzioni particolari ed ai poteri conferitigli dal suo Governo.

Tuttavia un preambolo delle istruzioni dichiara formalmente che neppure deve parlarsi di uno sbarco (qu'il ne peut être question d'un débarquement).

Il comandante in capo della flotta deve intimare alle Autorità di Dulcigno di rimettere la città nelle mani dei Montenegro. In caso di rifiuto, questi ultimi, ammassati nei dintorni, attaccheranno la piazza.

L'intimazione deve aver luogo immediatamente.

È possibile che le Autorità turche dichiarino di non aver ancora ricevuto istruzioni, ed in tal caso sarebbe loro accordata una breve dilazione, acciò possano telegrafare a Costantinopoli e ricevere dalla Porta le istruzioni di cui mancano ancora.

Da queste istruzioni risulta, che mentre è escluso espressamente lo sbarco di truppe, quanto al bombardamento non v'è nulla che lo autorizzi e nulla che lo escluda. Il bombardamento però è compreso in quelle operazioni militari propriamente dette, per le quali è detto che i comandanti delle flotte devono riunirsi a bordo dell'ammiraglio anziano, c'è l'Inglese Seymour, per essere consultati. I comandanti delle flotte in questo caso risponderanno secondo le istruzioni e i poteri che hanno avuto dai loro Governi. Prima dunque il comandante in capo della flotta manderà l'intimazione alle Autorità turche — che a Dulcigno, fra parentesi si eccelsano dietro gli Albanesi — di sgombrare la città e la fortezza; poi, per ordine del bombardamento, bisognerà che tutti i comandanti si riuniscano a bordo, ed essi delibereranno secondo le istruzioni dei loro Governi, e si dice, per esempio, che il comandante francese ha l'istruzione di non aderire al bombardamento.

Si capisce che se il bombardamento è nelle eventualità previste, ed è fatto prevedere, come abbiamo accennato sin da ieri, nell'ordine ai consoli di Antivari e Dulcigno di mettere in salvo le loro famiglie, esso non è ancora deciso, e che il disaccordo delle Potenze potrebbe ancora impedirlo. Si comprende dunque benissimo che di fronte all'Europa, così poco d'accordo con se medesima, Riza pascià non abbia ordine di combattere e si ritiri, e gli Albanesi osino occupare la fortezza di Dulcigno, precisamente allora che le flotte vanno innanzi a quel porto per impedirlo.

Abbiamo ieri fatto cenno, sulla fede del Times, di un incidente che sarebbe avvenuto tra l'ammiraglio italiano e l'austriaco, perché il primo non avrebbe salutato la bandiera austriaca, nel momento in cui arrivava a Ragusa. Ora pare che di questo incidente non vi sia alcuna traccia nei

rapporti del contrammiraglio Fincati al suo Governo. Il Ministero italiano lo fa smentire, e ne siamo lieti perché non v'è bisogno di incidenti di questo genere per complicare le questioni. Avendo ieri riprodotto nella rivista l'articolo del Times, oggi qui pubblichiamo la smentita del Capitano Fracassa:

«Abbiamo ragione di credere sorpresa e ingannata la buona fede del Times nell'accogliere la notizia da Ragusa, da noi tradotta e riferita, d'un mancato saluto dell'ammiraglio italiano, Fincati, all'ammiraglio che comandava in quelle acque le navi da guerra dell'Austria Ungheria.

Nelle relazioni mandate al governo, l'on. Fincati, per quanto ci è dato di sapere, non solo non ha detto verbo di questo preteso incidente, ma ha dovuto notare l'estrema cortesia dell'ammiraglio austro-ungarico e degli ufficiali da lui dipendenti, così per Fincati come per la marina italiana.

E di ciò è anche prova il fatto che l'arciduca Carlo Stefano, imbarcato sopra una delle navi austriache, fu dei primi a recarsi a visitare l'ammiraglio italiano.

Quel giornale aggiunge:

Ci scrivono pure da Ragusa che per il 15 l'on. Fincati aveva invitato a un gran pranzo d'onore gli ammiragli e comandanti delle varie navi colà raccolte.

Egli restituiva così all'ammiraglio russo, Kroemer, e a quello inglese, Seymour Beauchamps, che ha il comando supremo, eguali cortesie, precedentemente ricevute.

Un dispaccio di Parigi annunciava le dimissioni dei ministri della giustizia, dell'interno, della guerra, in seguito ad un Consiglio ministeriale, nel quale si è trattata la questione dell'esecuzione dei Decreti del 29 marzo. Siccome il ministro dell'interno Costans era stato quello che aveva chiesto la esecuzione integrale dei Decreti, ritenendo insufficiente la Dichiarazione firmata dalle Congregazioni di essere estranee alla politica, così le dimissioni del ministro dell'interno avrebbero voluto dire che nel Consiglio avevano vinto i partigiani della soluzione più conciliante. In un Consiglio successivo però i ministri si sono messi d'accordo, e la crisi par quindi superata, ed hanno vinto precisamente quelli che si dicevano dimissionarj, perché si annuncia che il Journal Officiel dichiarerà che la Dichiarazione non può supplire alla domanda di autorizzazione imposta dai Decreti del 29 marzo. Lo spirito di Gambetta ha vinto nel Ministero, e quanto al sig. Freymet, del quale si ha tutte le ragioni di credere che fosse partigiano della Dichiarazione, la sua posizione è sempre più scossa, ed egli può bene restare al Ministero adesso, ma con tutta la probabilità di cadere al primo urto.

Nostra corrispondenza privata.

Roma 18 settembre.

(B) La causa della vostra Venezia anche in questa faccenda del dazio di consumo era una causa giusta e doveva aspettarsi che non sarebbe andata perduta. Molto più che la vostra città non poteva affidare la rappresentanza del suo interesse a patrocinatori più efficaci e più convinti di quelli che vennero qui per lei a conferire col ministro delle finanze.

È inutile che io vi trattenga sopra particolari che già conoscete e che vi ridica tutte le dimostrazioni e tutte le insistenze che furono necessarie da parte del conte Serego, del cav. Memmo e di tutta intera la Commissione che si presentò all'on. Magliani perché questi s'inducesse finalmente a ridurre al quarto la sua pretesa di aumento; consentendo per tal modo alla maggiore riduzione che proporzionalmente sia stata accordata ad alcun Municipio tra quelli che levarono obiezioni alle proposte ministeriali. Queste cose ormai le sapete bene.

Ciò che devo notare si è, che questa riduzione dell'aumento del canone per Venezia ha confortato più e più qui a Roma la speranza che il Governo acconsentirà alle istanze grandissime e persistenti del Municipio nostro, perché il milione e le trecento mila lire di aumento chieste a Roma vengano, se è possibile, ridotte anche al disotto della metà.

Giacché qui questa questione continua ad essere aperta, e la Giunta comunale se ne occupa quasi quotidianamente, e le conferenze che il Sindaco e l'assessore delle finanze ebbero col on. Magliani non produssero ancora l'accordo, sebbene si assicuri che esso debba considerarsi vicinissimo.

Parla che l'on. Depretis s'incaricherà lui di fare da arbitro in questo litigio; e siccome egli giunge di ritorno a Roma oggi, così è verosimile che fra domani o poi anche quest'affare sarà esaurito.

A tutti gli appassionati, la risposta dell'on. Bongi alle accuse che gli vennero lanciate dalla Relazione della Commissione d'inchiesta per la Biblioteca Vittorio Emanuele sembra così convincente, da mettere addirittura e quasi compiutamente fuori di ogni contestazione la di lui responsabilità personale. Si comprende bene da quella risposta dell'on. Bongi, che quei fatti e quegli inconvenienti, ch'altre pretese d'impugnargli direttamente, non lo riguardano che molto di traverso e quasi affatto, e che certo non è la personalità di lui che possa rimanere colpita e nemmeno incrinata da reticenze e da sospetti. L'on. Bongi dice chiaro e tondo ciò che ha fatto, ciò che ha voluto fare, e per che mezzi e per quali fini l'abbia voluto fare. E, sebbene egli, per evidente generosità d'animo e per alterezza di sentimento, disegni d'invocare e di tirare in campo altre responsabilità a schermo della sua, si capisce però molto bene da chi sa leggere, che queste responsabilità ci sono e che, per esempio, l'on. Coppino si trova assai più in causa che non l'on. Bongi medesimo.

Tutto questo è poco meno che di una chia-

rezza assoluta. Ma già non credete che questo attutisca per nulla la colluvie delle insinuazioni, delle recriminazioni, dei dispetti e delle ire, che si sono scatenate contro l'on. Bongi. Anche se per questo oggetto dovesse intervenire la magistratura, ed anche mentre si stanno raccogliendo gli elementi di una giusta sentenza, sarà impossibile di chiudere la bocca a tanta gente, felice di potere, magari a torto, e magari senza nessuna precisa conoscenza dei fatti, dare sfogo al gusto di dir male di un avversario poderoso. E di più non mi perito di vaticinare, che, anche quando la sentenza fosse data e le parti fossero state fatte, anche allora continuerebbe per un pezzo, sul medesimo metro e come se nulla fosse, questo brusio.

L'on. Bongi ha il grave torto di un troppo grande ingegno e di un troppo gran coraggio perché gli possano mancare le avversioni, le gelosie e le antipatie implacabili. El egli deve pur sapere quel che debba intendersi per equità e per imparzialità, quando c'è di mezzo il primo della politica. Laonde, sicuramente, l'on. Bongi è lui il primo a non maravigliarsi in nessun modo di quello che accade. La di lui risposta ai capi d'accusa della Commissione d'inchiesta è la prova ch'egli, come si sente, così anche si dimostra perfettamente tranquillo.

Intanto si annunzia che il procuratore del Re ha iniziato procedimento contro l'ex frate Bartolucci, accusato di sottrazione di libri alla Biblioteca Vittorio Emanuele. Di qui, se biao gna, la procedura si potrà estendere. La Procura ha chiesto comunicazione della relazione della Commissione d'inchiesta.

A questo rumore levato dalla detta relazione si attribuisce l'arrivo estemporaneo a Roma dell'on. Coppino. E oggi si aspetta anche l'on. Bongi.

Oltre al dazio consumo e oltre alla Biblioteca Vittorio Emanuele, qui ci si occupa inevitabilmente della prossima solennità per la ricorrenza del 20 settembre. Dico inevitabilmente, perché dovunque si lavora ai preparativi per la solennità medesima, e voi non potete capitare in alcuno dei centri più frequentati della città da Piazza Venezia a Piazza del Popolo e da Piazza Navona a Piazza Colonna, senza vedere squadre di operai intente a tirar corde, a piantar pali, ad assestare viticci, a trasportare carichi di fiori, a costruire impalcature e a disimpegnare tutti quegli altri lavori, che sono il corredo necessario a questa specie di ricorrenza. Tutto promette che le feste di lunedì saranno affollate, ordinate, vivacissime. La Società delle Romane a consentito una riduzione considerevole dei prezzi di trasporto sulle sue linee, e si aspettano forestieri in folla. Quanto alla rivista della guarnigione, sapete già che, per ragioni affatto speciali, vi si dovette rinunziare, sebbene sia fissato che il ministro della guerra e rappresentanze numerose dell'esercito interverranno alla cerimonia.

ITALIA

Roma 17.

In occasione del varo della corazzata Italia, Brin verrà promosso a ispettore generale delle costruzioni navali, e Saint-Bon a gran condottiere dell'Ordine mauriziano.

Caroli, visitando i lavori del Gottardo, si incontrerà probabilmente col presidente della Confederazione elvetica. (Corr. della Sera)

Roma 17.

È pronta la relazione dell'inchiesta sulle condizioni del Duilio dopo lo scoppio del cannone di 100 tonnellate. Se ne distribuirà una copia a ciascun deputato. (Secolo.)

Roma 17.

Fu pubblicata la relazione della Commissione d'inchiesta sulle condizioni del Duilio. Costata ch'esse sono satisfacenti.

Acton ne mandò una copia a Garibaldi, assieme ai pareri degli ufficiali di marina sui tipi delle navi. (Pungolo.)

FRANCIA

Parigi 17.

Una nave italiana carica di grano e diretta a Rouen si è affondata allo sbocco della Senna presso Havre. L'equipaggio si è salvato. (Secolo.)

TURCHIA

Dulcigno.

Questo piccolo porto albanese, diventato ad un tratto l'argomento più importante delle trattative diplomatiche, somiglia alla vicina Ragusa, avendo esso due approdi. Il più prossimo alla città è piccolo e basso, e non vi possono stare a riparo navi superiori alle 200 tonnellate. L'altro porto, Val di Noce, è per Dulcigno quello che Gravosa è per Ragusa, ed offre riparo a navi di qualunque portata. Ma l'ingresso è difficile a cagione della ristrettezza del canale. Da qualche tempo i vapori del Lloyd austriaco si fermano a San Giovanni di Medua, e ciò ha un po' danneggiato la prosperità di Dulcigno che era il porto di Scutari. Nel 1860 Dulcigno possedeva 190 imbarcazioni; ora non ne ha che 80 o 90, impegnate esclusivamente nel commercio della costa. Una volta, prima che esistesse una vera e propria flotta austriaca, Dulcigno era un covo di pirati, e vi riparavano perfino 400 navi corsare. Ma nel 1815, anno nel quale le crociere inalterarono la bandiera austriaca, il numero di quelle navi diminuì rapidamente e quelle che rimasero si dettero al commercio. Anche queste sparirono del tutto durante la guerra d'indipendenza della Grecia, perché distrutte dai corsari greci.

La città nuova e la città vecchia di Dulcigno sono separate dal porto più piccolo. Della città vecchia, ov'è compresa la fortezza, rimangono appena una ottantina di case, molte delle quali disabitate. La fortezza, circondata da forti

muraglioni, non ha più alcuna importanza, e l'artiglieria moderna la dominebbe dalle alture di Moschura e di Klomska. La città nuova si compone di circa 400 case. I maomettani sono circa 2800, 12 famiglie serbe contano 80 individui appartenenti alla chiesa greca ortodossa 8 famiglie cattoliche romane ne contano 40 ed una dozzina di capanne danno ricovero a 80 zingari.

Dal 1858 in poi soltanto, è permesso ai cristiani di abitare a Dulcigno. La città che gli albanesi chiamano Ulkun, i turchi Oluno, i serbi Ulsin, portava negli antichi tempi il nome di Ulecinum e prima quello di Olchinium. Plinio la dice fondata dai fuggiaschi di Colchide, i quali le imposero il nome di Colchinum. Dopo la divisione dell'Impero, Dulcigno cadde in mano ai reggitori dell'Oriente, e rimase fino all'undicesimo secolo soggetta a Costantinopoli. Nel 1180 se ne impadronirono i Serbi e la tennero fino al 1408; allora l'acquistarono i Veneziani, conservandola fino al 1571, anno nel quale i turchi, comandati da Achmet, pascià se ne impadronirono. I Veneziani cercarono varie volte di riconquistare Dulcigno; specialmente vi si accinsero nel 1718, guidati da Schulerburg. Da quell'epoca in poi ai turchi non ne fu contrastato il possesso, finché nel 1878 le forze montenegrine, capitanate da Plamenac, non presero d'assalto la città.

In quella occasione, furono, dalla guarnigione turca, uccisi 1000 uomini e 500 rimasero prigionieri. Tre bandiere, cinque cannoni, e 1500 fucili caddero in mano dei vincitori, i quali nella battaglia ebbero 180 morti e 300 feriti. Durante l'assalto fu incendiata la città e in gran parte distrutta.

Dopo, i Montenegrini hanno sempre cercato di conciliarsi la benevolenza degli abitanti di Dulcigno. (Gazz. d'Italia.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 settembre.

La navigazione adriatica. — Abbiamo detto ieri che un progetto, che raccoglierebbe molte simpatie, sarebbe quello di una Compagnia di navigazione a vapore affatto libera senza linee prefissate ed orari prestabiliti. A meglio dimostrarlo, riportiamo qui una corrispondenza veneziana del Corriere della Sera, nella quale l'argomento è trattato con molto amore, sebbene con minor fiducia per la sua riuscita attuale di quella che abbiamo noi.

Ecco il brano relativo di quella corrispondenza:

Il sub-Comitato per la navigazione Adriatica-Jonia elesse a proprio relatore il cav. Attilio Leandro, giovane operoso, dotato di assai buona volontà, assessore municipale da quando sorse l'Amministrazione Serego.

Vorrei ingannarmi nelle mie supposizioni, ma, fermo a quanto vi scrissi altre volte, tengo ciò non ostante che i risultati del lavoro attuale del Comitato non approdino a qualche cosa di veramente utile e grande. Secondo il mio debole parere, studiare ogni unicamente l'organizzazione di una nuova Compagnia con una linea determinata, non è né pratico né opportuno. Siccome ci troviamo di fronte a Compagnie già sovvenzionate e che per dieci anni nulla si può sperare dal Governo, è cosa difficile, problematica, poter vincere la concorrenza di chi si mostrò più abile di noi, di chi, mettendo a profitto le nobili aspirazioni della Venezia, che si scuote e vuol vivere, terminerà col l'infasciare ancora nuovi quattrini alle spalle nostre.

Certo, sono lodevoli i desiderii, le mire dei Veneziani, ed il Comitato è meritevole di ogni più alto encomio per il suo zelo, per la sua attività. Ma conviene perciò appunto augurare ch'esso tenga a mente ed a cuore più del presente l'avvenire.

Venezia, diciamola schietta, ha perduto delle occasioni assai propizie; non seppa mettere a profitto l'avvicinamento mondiale per cui col taglio dell'istmo di Suez essa poteva richiamare, concentrare in sé grandissima parte del commercio, anche di transito, coll'Oriente — Venezia da principalissimo porto d'Italia, dove i vascelli delle Indie avrebbero potuto convergere per riversarsi nel loro importazioni da diramarsi poi in tutta Europa, Venezia si è lasciata battere — e qui ne ha colpa anche il Governo — dall'arbitrarietà inglese in quanto alle questioni di tariffa, e nulla contrappose poi alle altre Compagnie nazionali, che per le loro buone ragioni favoriscono altri porti.

Conviene dunque riconquistare il terreno passo a passo, non incoraggiarsi, non perdersi in illusioni, né in vani studi! — Se allo stato delle cose una Compagnia veneziana per la linea Adriatico-Jonia non può fondarsi, ebbene, non si smetta per questo l'idea di prepararsi per il futuro. — Dieci anni, — e ormai possono dirsi ridotti a nove — passan presto nella vita di un popolo; organizziamoci dunque intanto in proporzioni modeste per ciò che si potrà adempiere allora; si costruiscono dei piroscafi che servano frattanto ad una navigazione libera, e non avremo perduto il nostro tempo e avremo acquistato prestigio ed autorità.

Ma sono esteso nell'argomento importante perché la questione di Venezia, anche per la situazione geografica della nostra città, è questione nazionale. Certo, l'Italia finirà col vincere e sugli ostacoli frapposti dall'Inghilterra e su speculazioni di bassa lega; ma ogni giorno che si ritarda equivale ad un secolo che si perde! Rammentiamoci bene, emai lo sviluppo commerciale italiano è intralciato da questioni di pura tariffa.

Io vi segnerò come un trionfo italiano il

giorno in cui Venezia farà un primo e serio passo pratico nella via che deve ridarle il suo posto primiero, in Italia e nel mondo. E così dicendo, non faccio della poesia: Venezia fu la Londra del mondo prima della scoperta del Capo di Buona Speranza; deve ridiventarlo ora che altra via fu aperta all'Oriente; guai e per Venezia e per l'Italia se così non avverrà!

Anniversario del 20 settembre. — (Comunicato.) — Ricorrendo nel 20 corrente il decimo anniversario dell'entrata delle truppe italiane a Roma, la Giunta municipale ha disposto che in detto giorno, dalle ore 3 alle ore 5 pom., abbia luogo in Piazza S. Marco un concerto straordinario della musica militare, e dalle ore 8 alle 10 pom. un altro concerto della banda cittadina, e che, durante quest'ultimo, venga illuminata la Piazza stessa con fuochi di bengala. Verranno inoltre inalberate le bandiere nazionali sugli stendardi della Piazza e sui palazzi municipali.

Il diploma di Tiziano. — Ben volentieri pubblichiamo la seguente dichiarazione: Onorevole Direzione della Gazzetta di Venezia.

Cogliendo l'occasione in cui a Pieve di Cadore venne innalzato il Monumento a Tiziano Vecellio, principe dei pittori, ed essendosi anche in questa circostanza parlato del diploma autentico di Carlo V Imperatore, con cui egli era Tiziano conte palatino e cavaliere auro, credo opportuno di pubblicare qualche schiarimento relativo al suddetto diploma.

Fin qui altro non fu scritto o stampato se non che la signora Galezzi Zandonella abbia ceduto il diploma stesso al fu senatore Girolamo Costantini e che da questo sia stato regalato alla Comunità cadornia. Allo stesso scopo doveva il diploma servire fino dall'anno 1818, epoca in cui io ebbi l'incarico dal defunto mio padre, Gio. Battista Gei, di consegnarlo colle mie proprie mani al sig. Taddeo dottor Jacobbi di Pieve di Cadore, amicissimo di mio padre, affinché egli ne facesse dono alla Comunità cadornia, essendo stato questo il desiderio espresso di mio padre, ed a tale unico intento avendomi incaricato. Godo assai che lo scopo sia stato anche con altri trapassi del suddetto diploma raggiunto, ma ho creduto bene di pubblicare tali schiarimenti, affinché risultasse da questi l'atto generoso con cui mio padre voleva onorare la Comunità cadornia.

Vittorio 15 settembre 1880.

FRANCESCO GEI FU GIO. BATTISTA.

Offerte per compiere l'armamento del trabaccolo, donato dalla Carità veneziana alla famiglia del naufrago Varisco.

Lista precedente L. 155. —
Luigi Baschiera L. 5. —
L. 160. —

Avvertiamo poi che una offerta di L. 5 fu ieri registrata erroneamente al nome di Luigi Antonini, mentre invece essa era stata contribuita dal benemerito sig. Antonio Antonini.

Compendio. — Sentiamo con piacere che, per intermissione di amiche persone, la differenza insorta tra i signori V. M. e L. P., a cui riguardo erasi sorta querela all'Autorità giudiziaria, fu definita dalle parti in modo perfettamente lodevole.

Nuovo negozio. — La testè costituitasi ditta V. B. Perocco e C. apre questa sera il suo negozio di merci, stoffe, ecc., situato a San Marco, Frezzaria, N. 1769 70-71-72, nel luogo ove prima eravi la ditta Petronio.

Nel negozio, radicalmente ristrutturato, furono introdotte tutte le migliori volute dal buon gusto, dalla moda e dall'estetica, ed esso fu pure riccamente provveduto di lingerie, scialerie, stoffe per mobili, cortinaggi, tappezzerie, corredi da sposa, articoli di tutta novità e fantasia per signore, il tutto delle migliori e principali fabbriche.

Ci auguriamo che il pubblico accorra numeroso ad incoraggiare i proprietari che hanno aperto nella nostra città un così ricco negozio.

Gli scrivani giudiziari. — Abbiamo veduto che vari giornali si occupano da qualche tempo della condizione tutt'altro che lieta in cui si trovano gli scrivani delle Cancellerie. Noi, per quanto vale, uniamo di buon grado la nostra voce, tanto più in quanto che ai lagni che giustamente partono dalle altre Provincie, in quella di Venezia si aggiunge un inconveniente molto più grave e dannoso a tutto il ceto aspirante alla carriera delle Cancellerie. Ed è questo, che mentre il Regolamento dispone che vi sieno 40 impiegati approvati per poter riempire i vuoti ai posti delle Cancellerie, qui nel Veneto, non ve n'è neppure uno disponibile, e non si provvede ancora per dar luogo agli esami. In questo modo si impedisce l'avanzamento di tanti poveri e bravi giovani, che servono da lungo tempo e gratis in servizio dello Stato!

Canl. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 17 settembre, cani N. 4.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali

Riapertura delle Scuole ed esami.

IL R. PROVVEDITORE AGLI STUDI DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Rende noto:

Le prove scritte dell'esame di riparazione per i Candidati alla licenza liceale, che nel corrente anno 1880 non si poterono presentare alla sessione di luglio, o che vi fallirono in qualche prova, avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Lunedì 18 ottobre — La composizione italiana.

Mercoledì 20 ottobre — La versione in latino.

Venerdì 22 ottobre — La traduzione dal greco.

Lunedì 25 ottobre — Il problema di matematica.

Le prove orali cominceranno il giorno che determinerà la Commissione esaminatrice.

I candidati per la licenza liceale si debbono inscrivere entro il 10 ottobre.

Le iscrizioni degli alunni dei licei, dei ginnasii, delle Scuole tecniche, della Scuola normale e delle Scuole elementari cominceranno in questa Provincia il giorno 11 ottobre negli Uffici delle rispettive Direzioni.

Gli esami di riparazione per la licenza ginnasiale e tecnica avranno principio il giorno 19 del mese stesso di ottobre nei RR. Ginnasii e nelle RR. Scuole tecniche.

Gli esami per l'ammissione alla 1.^a classe della Scuola Normale cominceranno il giorno 25 ottobre; per l'ammissione alla 1.^a classe degli altri Istituti il giorno 26; per l'ammissione e per la promozione alle altre classi, il giorno 23.

Nelle Scuole elementari gli esami cominceranno il giorno 18 ottobre, ed appena siano compiuti, avranno principio le lezioni.

L'orario e l'ordine delle materie dei singoli esami saranno notificati per cura dei Presidi o Direttori di ciascun Istituto.

Col giorno 3 del prossimo novembre debbono aver principio le lezioni in tutte le Scuole secondarie, classiche e tecniche della Provincia, nella Scuola normale e nella Scuola preparatoria annessa alla medesima.

Venezia, addì 13 settembre 1880.

Il R. Provveditore agli studi, M. Rosa.

Venezia 19 settembre.

Il Bollettino Militare del 17 reca: Nasi, maggiore nel Distretto militare di Belluno, è trasferito al Distretto di Vercelli.

La Romagna è salva. Scrivesi infatti da Rimini all'Ordine:

« Per ordine del Ministero è proibito alla guarnigione di suonare la fanfara in pubblico: e ciò per non dare pretesto a provocazioni. »

Ci aspettiamo che di qui a poco, per lo stesso motivo, verrà proibito ai soldati anche d'uscir di caserma in istrada.

Telegrammi.

L'on. Depretis arriverà a Roma soltanto col primo treno di lunedì 20 settembre.

I Sindaci e le Rappresentanze comunali, venuti a Roma per trattare sull'abbonamento al dazio consumo governativo, riescono finora a combinare la questione con reciproca soddisfazione.

L'on. ministro Magliani si mostra adesso dispostissimo a seguire le vie conciliative.

(Naz.)

Roma 18.

Il Popolo Romano smentisce la notizia della missione del signor Görcke a Friedrichsruhe presso il principe Bismarck.

Tuttavia l'Opinione domanda spiegazioni formali; tanto più che Görcke, collaboratore del Diritto e del Pungolo di Napoli, fu decorato recentemente dell'Ordine della Corona d'Italia.

Tratterebbe d'una missione conciliante per conto di Cairoli presso Bismarck e Haymerle, ministro degli esteri austriaco.

Alla Consulta, negasi assolutamente la veracità del racconto fatto da un telegramma da Ragusa al Times, che, cioè, il comandante della squadra italiana faciente parte della dimostrazione navale, non abbia salutato la squadra austriaca. Il contrammiraglio Fieschi non ha fatto alcun cenno di questo incidente.

(Corr. della Sera.)

Roma 18.

Quantunque la Turchia tenti ancora di ottenere una dilazione alla dimostrazione navale, tuttavia le Potenze sono decise a respingere tale proposta, massime ora che, al seguito degli accordi presi, l'ammiraglio Seymour è arbitro di scegliere il tempo ed il modo migliore per compiere la dimostrazione stessa.

(Naz.)

Costantinopoli 16.

In uno straordinario Consiglio di ministri tenuto ieri al Palazzo in proposito della questione montenegrina, dopo lunga discussione sul Trattato di Berlino, venne accolta la proposta del ministro italiano Corti (?), e deciso d'invviare una Nota alle Potenze, nella quale la Porta si dichiara disposta di cedere Dulcigno, con la riserva che prima venga stabilito definitivamente il limite dei confini. (E sempre dilazioni per tirare in lungo e non risolvere mai!) (Corr. Bur.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 18. — Si conferma il mantenimento dello stato quo fino alla decisione del Tribunale sui conflitti.

Secondo il Rappel, una Circolare si mandava alle Congregazioni intimando di sottomettere alle leggi alle condizioni dei decreti del 29 marzo.

Grevy è ripartito questa mattina per Jura. È inaspettato che Riza sia stato ucciso, ma la Lega lo condannò a morte.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 18. — I ministri dell'interno, della giustizia e della guerra diedero le dimissioni. Il Consiglio dei ministri è convocato all'Eliseo sotto la presidenza di Grevy.

Parigi 18. — Al Consiglio assistevano tutti i ministri, anche i dimissionari. L'accordo è stabilito; Grevy ritornerà domani dal Jura.

Il Journal d'Orléans pubblicherà domani una lettera di Costanza, indirizzata ai tre Arcivescovi che incaricarono di trasmettere la Dichiarazione delle Congregazioni. La lettera dice che la Dichiarazione non può tener luogo della domanda d'autorizzazione prescritta dai Decreti del 29 marzo.

Ragusa 18. — Ottomila Albanesi occuparono Dulcigno e la fortezza; e scacciarono due battaglioni della guarnigione; Riza passò, non avendo ordine di combattere, rifugiò a Gorizia.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 18, ore 2:20 p.

I giornali esprimono meraviglia per i notevolissimi risultati ottenuti dalla Commissione del Municipio di Venezia, per la riduzione della quota del dazio consumo.

Assicurate che la dimostrazione di Dulcigno avrà luogo dopo il giorno 20.

I giornali smentiscono che il Governo incaricasse Goerke, corrispondente del giornale il Diritto, di entrare in negoziati uff-

ciali per l'adesione dell'Italia ad un'alleanza austro-tedesca.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Bologna 19, ore 10.30.

Oggi la Commissione ordinatrice bolognese spedì a tutte le Società di mutuo soccorso italiane una circolare d'invito al Congresso nazionale in Bologna per i giorni 31 ottobre, 1, 2, 3 novembre, per trattare sui progetti di legge sulla personalità giuridica e sulla Cassa pensioni.

Bibliografia.

Alberto Errera. — Inchiesta sulle condizioni degli operai nelle fabbriche. — Roma, tipog. Ezeviriana, 1880.

L'autore ha pubblicato a parte lo studio, che con questo titolo fu inserito nel fasc. anno IV, dell'Archivio di Statistica, ed è il frutto di indagini pazienti e intelligenti fatte nell'inchiesta per lavoro delle donne e i fanciulli nelle fabbriche del Regno — inchiesta promossa dalla Società per il progresso degli studi economici, dopo il Congresso tenuto a Milano, nel 1875.

Il prof. Errera fece parte come relatore della Commissione di cui era presidente l'illustre Cantù. L'autore ha diviso la sua Relazione in tre parti, facendola precedere da alcune osservazioni generali, e seguire da una conclusione che palesa forse troppo vive apprensioni; ma da cui traspare pure il più sincero interesse che gli destano nell'animo le non liete condizioni delle donne e dei fanciulli nelle nostre officine.

Nelle considerazioni generali l'autore discorre intorno i motivi dell'inchiesta, i lavori della Commissione e dei Comitati, e in esse vi troviamo varie e importanti notizie, fra cui questa, che l'Italia ha preceduto le altre nazioni, nello studio dell'ardua questione.

La prima parte è un'accurata rassegna delle leggi e dei provvedimenti adottati nei principali Stati d'Europa sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e dalla quale si desume aver l'Europa civile fatto molto per risolvere l'importante problema; ma però non ancora abbastanza.

Nella seconda parte tratta in particolare modo dell'Italia, e dimostra con calde parole la necessità imprescindibile di porre riparo a tanti guai cagionati dalla mancanza di sani provvedimenti circa il lavoro delle donne e dei fanciulli. Nella terza parte finalmente, che è la più importante, vi troviamo esposte le condizioni delle Province di Milano, Como, Varese e Lecco per ciò che riguarda il lavoro nelle fabbriche.

Anche in questo lavoro spiccano i pregi dell'ingegno dell'Errera — chiarezza, concisione, giudizi retti, imparziali ed acuti. L'Errera non si rivela solo scienziato egregio, ma filosofo e uomo che non vive solo in mezzo gli studi e alle aride teorie, sibbene in mezzo alle vicende quotidiane della vita, onde le pagine migliori sono sempre quelle in cui egli lascia libera la voce del cuore. Il che, se rende più attraente la dottrina del cav. Errera, è pure il modo più efficace, a parer nostro, di difenderne raccomandare una buona causa.

A. LANZI.

FATTI DIVERSI.

Teodora e la Gazzetta di Venezia.

Ieri ci giunse un opuscolo di 43 pagine, in risposta ad un'appendice della Gazzetta sulla Teodora, romanzo del signor A. Ricci. L'appendice fu scritta il 31 maggio 1879, e l'opuscolo viene un anno e cinque mesi dopo! L'autore del romanzo è pure l'autore dell'opuscolo, ed egli spiega il lungo ritardo perché ha aspettato che il libro suo « sparisse dalle vetrine dei librai », acciocché non paresse che volesse fargli la réclame. Padrone l'autore di rispondere alle critiche, quindi e come gli piace, qualunque tentativo illogico risponderà con un opuscolo di 43 pagine ad un'appendice, che si affetta di non tenere in alcun conto.

Noi non faremo certo la replica, poiché abbiamo un solo rimorso sulla coscienza, di aver parlato troppo a lungo della Teodora, e non crediamo per la seconda volta nello stesso peccato. L'appendice della Gazzetta è integralmente riprodotta nell'opuscolo, e a noi pare — sarà un'illusione, ma troppo gradita per rinunciarvi — che quella prosa si faccia giustizia da sé, ed essa ci pare anzi singolarmente abbellita, dacché la vedemmo posta accanto a quella del contraddittore.

Fuori di scherzo, l'autore aveva tutto il diritto di analizzare oggettivamente la critica, come il critico aveva analizzato oggettivamente il romanzo. Una delle maggiori voluttà per un autore critico è certo quella di provare che il critico è un asino, e noi crediamo troppo scarsa la somma delle dolcezze quaggiù, per negar questa soddisfazione anche a chi voglia valersene contro di noi. Ma bisogna provarlo! Ora questa prova non si dà colle impertinenze; andando a cercare se il critico sia sensuale o non lo sia; attribuendogli capricciosamente malignità e seconchi flauti, pur di salvare la propria vanità e persuadersi ch'egli non abbia manifestato sinceramente il suo avviso; si arrischiava invece di far ridere alle proprie spalle, quando si pretende che un critico abbia peccato di « sconvolgimento » perché ha detto che la soluzione di un romanzo è « tanto ignobile quanto impossibile » e si risponde, a dar saggio di magnanimità e di forza, ricordando il detto di Napoleone I al pittore David: « dipingetemi sopra un cavallo infuriante! »

Non si risponde alla critica, e non la si mette dalla parte del torto, quando si pretende di trovarvi il veleno contro un ignoto, perché del sig. Ricci, prima di leggere questa Teodora, non conosceva l'esistenza; non si prova che il critico è un asino, andando a far il conto delle righe e contando quando potrà essere stata pagata dall'amministratore la sua appendice.... Poiché a questo genere di argomentazioni si ricorre da un autore, il quale, assumendo ad un certo momento una specie di rappresentanza degli autori italiani, ha questi due periodetti, che ci sembrano proprio impagabili e perciò li riprodichiamo: « Laddove in Francia gli autori arricchiscono per i loro scritti, in Italia, per quanto io mi sappia, diventano preda di editori e librai; e per tale stato di cose, mi pare più rispettabile l'ufficio di scrittore italiano pagante, che quello di scrittore francese riscotente. »

E perciò che se i nostri critici, con visibile malafede, o per colposa irreflessione, o per qualunque siasi altro meno nobile fine, vogliono oscurarci quella pochissima nostra fama, frutto di sudori, d'angoscia e danaro, noi balzeremo su coi vemmata, protestando contro sì dolorosa rapina.

Dunque a questi argomenti non possiamo che sorridere; non arriviamo, per quanto fac-

ciamo, a sdegnarci. Noi non ci faremmo dipingere, come Napoleone I, sopra un cavallo infuriante, ma tranquillamente seduti sopra una sedia!

Noi non ci piglieremo che una sola vendetta. Avevamo detto che era impossibile che una donna annegasse, sia pure cadendo e gettandosi in acqua da una riva d'un palazzo del Canalazzo, presso la quale ci fosse una gondola con un gondoliere. E l'autore ci risponde:

« Argomento dunque la possibilità della morte di Teodora, in quel modo che io immaginai. Il critico è veneto, io lo suppongo, ma non per ciò cede a lui il vanto di conoscere molto le idrografiche condizioni della laguna. Già per mio ufficio fu tempo che io le studiassi più di quanto egli se lo figuri. In specie presso i palagi del Canalazzo, la fanghiglia del fondo è melma viscosa, da cui mal si libera chi vi s'ineria cadendovi. »

Il pericolo poi era accresciuto in Teodora dalle vesti che, come ognun sa, per legge di moda ciagano ed impacciano ogni libero movimento: a me sembra che tale circostanza è pure da porsi a calcolo nell'annegamento di lei.

Se l'autore conoscesse le condizioni idrografiche della Laguna, saprebbe almeno questo, che il Canalazzo non è la Laguna, poiché pare che tra Canalazzo e Laguna faccia una strana confusione. Ma chiamiamo l'attenzione dei nostri concittadini specialmente sulla melma viscosa che sta nel fondo presso le rive dei nostri palazzi e può impedire ad un gondoliere di salvare una persona che vi sia dentro caduta, anche perché essa, stretta dalle vesti, non può muoversi, e quindi non può farsi salvare da un gondoliere. Oh! noi che credevamo che le vesti le potessero solo impedire di nuotare!

Assassino. — Giovedì sera, circa alle ore 10, successe a Milano un fatto atroce di sangue. Sembra che vi fossero antichi rancori tra le due famiglie di contadini B. ed S. Quindici giorni fa, vera stata rissa tra loro per motivo di servitù di passaggio. La sera, dunque, di giovedì scorso, il S., mentre passava sopra un fondo di terzi, ma prossimo alle campagne contornate dalle due famiglie suntuosissime, fu colpito da una schioppettata a pallini che gli cagionò la morte istantanea. Nel suo corpo vennero dappoi trovate 65 ferite cagionate dalla scarica. L'ucciso fu il B., che più tardi si costituì prigioniero alla pubblica forza, cioè, dopo di aver trasportato nel proprio terreno il cadavere dell'ucciso, e dopo di aver trasportato nei campi della sua vittima una quantità del proprio fieno.

Con ciò pare ch'egli volesse far apparire di aver ucciso il S. nel proprio campo, a vendello colto in flagranza di furto notturno. Ma ben tosto, per non equivocare contraddizioni, venne constatata la verità del fatto.

Istituto Turazza. — Ci scrivono da Rovigo in data del 17 corrente:

Sono partiti ieri da qui gli allievi del benemerito cav. dott. Quirico Turazza. Hanno avuto qui ed ebbero prima in Adria, ottime accoglienze in questa loro gita autunnale. Sono 120 e più allievi, già addestrati ai più difficili esercizi ginnastici (dal bravo sig. Filora). Sono abbronzati dalle marce, e pel vestito e per l'aspetto sembrano tanti piccoli soldati.

Va resa lode al nostro Municipio, che, mercede l'opera assidua del cav. Pier Luigi Osti seppe ricevere degnamente gli allievi e gli istituti della pia opera Turazza.

Anche a Lendinara furono accolti con simpatia, e quella città gareggiò di cortese accoglienza agli ospiti, col cav. Turazza e colla Commissione rodigina, che erasi cala recata ad accompagnare il benemerito fondatore di un Istituto così proficuo alla gioventù.

Concorsi. — L'esame di concorso ai dodici posti anzidetti di rilievo verificatore nell'Amministrazione dei pesi e misure e del saggio dei metalli preziosi avrà principio, non più il 12 luglio corrente, ma il 20 ottobre prossimo venturo.

I fatti di Selvelle. — Leggesi nel Bacchione:

Stamane circolavano per la città gravissime notizie relativamente a disordini successi presso Camposampiero.

Fino all'ora di andare in macchina non abbiamo potuto avere notizie particolari. Per debito di cronisti riferiremo intanto quanto ci fu possibile raccogliere, riservando a domani le notizie più esatte.

Tratterebbe che una trentina di contadini della Frazione di Selvelle, in Comune di Trebbiseghe, avrebbero invaso, alcuni terreni di certo Zaramella, accampando diritti che ignoriamo. Questi avrebbe richiesto la forza pubblica; ma i carabinieri accorsi sul luogo avrebbero trovato resistenza nei contadini armati di roncole ed oggetti rurali; quattro contadini sarebbero stati arrestati; sembra però che un carabiniere sia rimasto ferito.

Accorsero sul luogo il Prefetto, il Procuratore e l'Ispettore di pubblica sicurezza.

Lo stesso giornale aggiunge in data del 18: Possiamo dare ulteriori più precisi ragguagli sui fatti di Selvelle che ieri tanto allarmarono la città e venivano raccontati nelle più svariate fogge.

Ecco di che trattavasi:

Un certo Zaramella aveva fatto sequestrare i frutti pendenti di un certo Monastero. Questi, assai benivoli in paese, si commisero coi vari contadini, i quali si accordarono per prendersi i frutti sequestrati e depositargli in casa.

Lo Zaramella avvertitene ricorse alle Autorità; ed i carabinieri della vicina Stazione di Piombino Dese andarono sul luogo per impedire l'esportazione.

Fu allora che nacque una collisione coi contadini armati di roncole, forche ed altri oggetti rurali. Il brigadiere veniva battuto e riportava alcune ferite di punta; fu allora che l'altro carabinieri accorso a difenderlo inferse ad un contadino un colpo di baionetta che pare l'abbia colpito al polmone, cosicché versa in grave pericolo di vita.

Gli arrestati sommano a venti; fra cui vi sono anche tre donne!

Geremiade ferroviaria. — La Gazzetta dell'Emilia di Bologna così racconta l'inconveniente, pel quale ritardò l'altra notte il treno reale:

« L'altro, prima del passaggio del convoglio reale, accadde uno spiacevolissimo incidente fra Pistoia e Porretta. »

Un convoglio di soldati eccessivamente carico, per quanto si dice, si arrestò sotto una galleria per rottura di una ruota della macchina.

Il macchinista, investito da ogni lato dal fumo denissimo rimase disgraziatamente assafato.

Una nuova macchina venne a rimorchiare il convoglio ch'era arrestato, e intanto il con-

voglio reale attendeva fosse sgombrata la linea.

Da ciò il ritardo di circa tre quarti d'ora nell'arrivo di S. M. a Milano, segnalato dai giornali di là.

Una Esposizione di lane. — Al Palazzo di Cristallo presso Londra avrà luogo dal giugno all'ottobre del 1881 una Esposizione internazionale della industria delle lane, manifatture in lane e prodotti similari. La progettata Esposizione offrirà agli acquirenti e ai fabbricanti di lane una vantaggiosa occasione per esaminare e confrontare questo prodotto così importante, e per ottenere tutti i particolari relativi al progresso, al perfezionamento degli apparecchi e macchine per lavorare la lana.

Gli Italiani che volessero prender parte a tale Esposizione dovranno dirigere le loro lettere al sig. P. L. Simmonds, soprintendente del Dipartimento dell'Esposizione internazionale al Palazzo di Cristallo, Sydenham.

Temporale al Tronto. — Il Popolo Romano ha il seguente dispaccio:

San Benedetto del Tronto 17. — Un tremendo temporale scatenatosi oggi devastò buona parte delle campagne nella zona al di qua del Tronto.

La grandine era alta mezzo metro, i ponti della strada nazionale furono asportati dai torrenti. Spettacolo luttuoso indecifrabile.

Decisione della Cassazione di Roma. — Leggiamo nella Riforma:

In una recente sentenza, la Cassazione di Roma ha ritenuto che la dinamite, come uno dei prodotti esplodenti più comuni e più potenti, deve essere assimilata alla polvere da sparo per tutti gli effetti della Legge 5 giugno 1869 e del Regolamento 21 giugno 1869.

Quindi non se ne può fare smercio senza una licenza annuale della competente Autorità, e quella licenza è soggetta alla tassa di L. 10.

I canottieri padovani. — Leggesi nell'Indipendente di Trieste in data del 17:

I canottieri padovani partirono ieri a sera, col piroscafo per Venezia. Al molo S. Carlo c'era un gruppo di canottieri triestini, che volle salutare con applausi cordialissimi i simpatici giovani canottieri. — Contrariamente a quanto abbiamo ieri annunciato, l'Autorità locale di porto non sequestrò il battello dei canottieri per mancanza dei voluti receipt. Ci consta anzi che ai nostri ospiti furono dalla detta Autorità usati tutti i riguardi, avendo provveduto alla loro imbarcazione ch'essi avevano lasciata sulla riva.

Monumento a Virgilio. — Leggesi nel Pungolo di Milano:

Per l'occasione del millenario di Virgilio, che cadrà nel settembre del 1882, a Mantova si avrebbe in animo di aprire una pubblica sottoscrizione, facendo appello non solo all'Italia, ma ai maggiori centri del mondo civile, per erigere un grandioso monumento al sommo poeta.

Qualora la nobile idea fosse coronata dal successo, si organizzerebbero in detta circostanza feste speciali a maggior lustro e decoro della solennità.

L'Esposizione di Francoforte. — Il Regio Console generale a Francoforte ha trasmesso al nostro Ministero degli affari esteri il programma dell'Esposizione delle private industriali, che avrà luogo in quella città nel prossimo anno 1881, il quale programma venne definitivamente adottato dal Comitato organizzatore dell'Esposizione medesima.

L'agente italiano ha fatto pur conoscere che la surriferita mostra comprenderà anche oggetti ed apparati balneari ed articoli di giardinaggio; che rimarrà aperta dal 1.º maggio al 30 settembre 1881, e che gli oggetti da esporre saranno ricevuti fino al 15 aprile. (Secolo.)

Morte del generale Arnaldi. — La Gazzetta Piemontese ha da Rivarolo 18:

Stamane è morto a Valperga il generale Arnaldi, deputato di Cuorgnà.

La popolazione è dolorosamente impressionata.

Temporale a Milano. — Leggesi nella Ragione in data di Milano 18:

Nel pomeriggio d'ieri, verso le ore tre un grosso temporale s'addensò improvvisamente sulla nostra città e subito acqua e grandine cominciarono a scendere a rovesci. Nella parte nord-ovest della città e principalmente nel sobborgo di Porta Magenta, la grandine era terribile; nella meridionale era nulla.

Anche il fulmine venne a visitarci e scese sulla cupola della chiesa di S. Vittore, scalciando un muro e distruggendo dipinti.

L'acqua continuò a scendere a catinelle fino a sera tarda e chissà quanti danni avrà arrecato alle campagne già quasi allagate.

Le piogge di questi giorni hanno fatto già straripare il Seveso, il Lambro, la Molgora, e quella perlinea e violentissima di ieri avrà cagionato danni ancor maggiori. Da un giorno all'altro ci attendiamo le più tristi notizie.

La dinamite sotto un treno. — Il Globe di Londra ci reca i seguenti dettagli circa l'attentato commesso il 14 corr., sulla ferrovia North-Western e del quale ci diede notizia la Stefani:

Un viaggiatore attentato per far saltare in aria il treno diretto di Londra sulla linea di Londra al Nord-Ovest, fu commesso vicino alla Stazione di Burbey. Nel loro giro d'ispezione i controllori della Compagnia trovarono, verso le ore 7 del mattino, a circa 200 iarde dalla Stazione, un sacco di carta che conteneva circa 4 libbre di dinamite.

Le traversine dei due raili erano state levate e il sacco era stato collocato sotto il rail. Un tubo di gomma contenente polvere e capsule era legato al sacco.

E chiaro che si era calcolato sul peso delle ruote della locomotiva per far pigliar fuoco ad una delle capsule comunicando così il fuoco alla polvere e accendendo la dinamite.

Per un fortunato caso, il treno diretto, nel passare, non aveva fatto che tagliare in due il tubo, senza che le capsule venissero toccate.

Si stanno cercando gli autori di questo infame attentato.

Bullettino bibliografico.

Elementi per una bibliografia italiana intorno all'idrografia, agli allevamenti degli animali acquatici e alla pesca, raccolti da Gualdo Cavanini, sotto gli auspici del R. Ministero di agricoltura, industria e commercio per la Esposizione internazionale della pesca in Berlino. — Firenze, coi tipi dell'Arte della stampa.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Tipografia della Gazzetta.

Spettacoli.

Donica 19 settembre.

Teatro Malibran. — Il 1.º atto dell'opera buffa Don Chisciotte. — Il ballo Il Brichino di Parigi. — La Mascherata. — Alle ore 8 e mezzo.

Teatro Goldoni. — Comica compagnia lombarda, condotta e diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Vito. La Vergine nidiata. Com. farsa. — Alle ore 8 e mezzo.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 8 alle 11 pm.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 settembre 1880.

VANZIO. 30 — 86 — 39 — 18 — 29

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 settembre.

Arrivano: da Hull, il vap. ingl. Amalio, cap. Newman, con merci, rice, ai fratelli Parodi & C.; da Piel, il bark ingl. Maria Adelaide, cap. Meccari, con frumento, raso, a Water; e da Humberston, il bark ingl. Queen of Clippa, all'ord. raso, a G. B. di V. Suppli.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 18 settembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI

Pronto Fine corr.

da a da a

Rend. Ital. 5 %

god. da 1.º gen. 1881

Rend. Ital. god. da

1 luglio 1880

PRESTITO NAZ. 1866

• L. V. 1869 timb. F. forte

• libero

Azioni Banca Naz.

• Ven. 1000 750

• di Cred. Ven. 250 137 50

• Regia Tabacchi 500 350

Società Costruzioni veneta 250 175

Lancificio Rossi 1000 1000

Rend. aut. 5 % in carta

• in argento

Obblig. ferr. V. E.

• S. V. E.

• Tabacchi

• Beni Dem.

• Eccl. 5 %

• Prestito Venezia

• premi

C A M B I

Olanda 3 m. d. sc. 3

Germania 5 %

Francia a vista 2 %

Londra 3 m. d. sc. 3

Vienna a vista 3 %

Vienna-Trieste 4

VALUTE

Paesi da 90 franchi

• Banche austriache

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina...
Per gli articoli nella quarta pagina...
Per gli articoli nella quarta pagina...

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia il L. 37 all'anno, 18.50
al semestre, 9.25 al trimestre,
5.00 al mese. Per le Provincie, il L. 45 all'anno,
22.50 al semestre, 11.25 al trimestre,
6.00 al mese. Per la RACCOLTA DELLE LEGGI il L. 6,
al mese della GAZZETTA il L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di
Amministrazione, Calle Cordero, N. 2546.
Le associazioni si ricevono anche presso:
- gli uffici per lettera d'associazione.
- gli uffici per lettera d'associazione.
- gli uffici per lettera d'associazione.
- gli uffici per lettera d'associazione.
- gli uffici per lettera d'associazione.

Ricordiamo a' nostri gentili associati
di rinnovare le Associazioni che sono per
scadere, affinché non abbiano a soffrire
ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.^o
ottobre 1880.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	Il L. 37:—	18.50	9.25
Colle Raccolta delle leggi, ec.	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia. . . .	45:—	22.50	11.25
Colle Raccolta sudd. . .	48:—	24:—	12:—
Per l'estero (qualun- que destinazione) . . .	60:—	30:—	15:—

La Gazzetta si vende a cent. 10
PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 20 SETTEMBRE

Dicevamo ieri che se il sig. Freycinet po-
teva restare nel Ministero, la sua posizione era
così scossa che sarebbe caduto al primo urto,
ed il signor Freycinet se n'è accorto a tempo,
perché, mentre ieri il telegrafo ci annunciava
che si era ristabilito l'accordo tra i ministri
sulle questioni della esecuzione dei Decreti,
un dispaccio oggi reca che l'accordo appena rifatto
si è rotto di nuovo, e che il sig. Freycinet pre-
senta le sue dimissioni al presidente della Re-
pubblica, scrivendo che l'accordo non potrebbe
durare tra i ministri « nemmeno a prezzo di
mutue concessioni » e ne soffrirebbe « la pace
del paese ».

Il Presidente della Repubblica accettò le di-
misioni del capo del Gabinetto con una lettera
cortese, nella quale lo ringraziava dei servi-
gi resi al paese, e lo assicurava della sua simpa-
tia, e si rivolse senz'altro, a quanto vien detto,
al sig. Ferry, ministro dell'istruzione pubblica
e iniziatore della campagna contro il clero, per
dargli incarico di formare il nuovo Gabinetto.
Si dice ora che resteranno quasi tutti i ministri
che facevano parte del precedente Gabinetto, e
che per tre portafogli soltanto, quello degli af-
fari esteri, dei lavori pubblici e della marina,
si cercheranno i titolari, e questi già si ac-
clamano nelle persone del march. di Noailles,
ambasciatore di Francia presso il Re d'Italia,
di Carnot e di Pothuon. Altri credono invece che
del portafoglio della marina sarà incaricato in-
ternamente uno dei ministri attuali. Parebbe
quindi che la crisi non dovesse esser lunga.

La crisi scoppiata per una questione tutta
interna, com'è quella dell'esecuzione dei De-
creti contro le Congregazioni non autorizzate,
si presenta da sé naturalmente come crisi in-
terna; ma i giornali di Parigi s'affrettano a farlo
notare, sebbene paia che non ve fosse biso-
gno. Questa loro sollecitudine però si compren-
de, quando si ricorda che dopo il discorso be-
lico del sig. Gambetta a Cherburgo, la stampa
europea ha cominciato immediatamente a creare
un antagonismo anche nella politica estera tra
Gambetta e Freycinet, e volle vedere in quello
il rappresentante di una politica pacifica.
In questo l'antagonismo di una politica pacifica.
Adesso Freycinet cade sulla questione della
Dichiarazione delle Congregazioni, la quale, con-
sentente il sig. Freycinet, avrebbe dovuto sup-
plire alla domanda di autorizzazione imposta dal
secondo Decreto del 29 marzo. Ma la campagna
contro il signor Freycinet fu mossa precisamente
dal sig. Gambetta, e fu diretta in seno del Gi-
abinetto dagli amici di Gambetta: Ferry, Constans,
Cazot, Farre. Se il rappresentante della politica
pacifica cade per opera di Gambetta, e se questi
che è creduto partigiano della guerra, ne è na-
turalmente soddisfatto, era da temere che la crisi
assumesse un carattere inquietante anche per la
politica estera. E perciò che i giornali francesi
si affrettano a dichiarare che la crisi è pura-

mente interna. Si può rispondere col proverbio
latino: *excusatio non petita, accusatio mani-
festa*; ma in questo caso siamo disposti anche a
credere che il proverbio non sarebbe forse bene
applicato.

Il signor Gambetta, battuto in breccia dal
signor Rochefort, rappresentante dei nuovi strati
sociali, ai quali Gambetta ha fatto appello colla
speranza di poterli condurre, se li sente invece
sfuggire di mano. Perciò ha bisogno di rifarsi la
popolarità, e a tal uopo dispone di due mezzi che
gli paiono egualmente formidabili: sollecitare
il sentimento nazionale colla prospettiva, più lonta-
na che sia possibile, della guerra, e amman-
sare le furie radicali colla guerra ai preti. Per
ora l'impiego del primo mezzo può essere trop-
po pericoloso, quello del secondo è più facile, e
a questo secondo pare che Gambetta si sia ap-
pigliato. Quando ci saranno le elezioni generali
e i comunisti diranno che Gambetta è sofis-
tato, che ha tradito la causa del popolo, gli
amici di Gambetta potranno gridare che ha sem-
pre combattuto per il clericalismo, e la rabbia
radicale contro i preti, farà tacere forse la in-
vidia delle classi sociali diseredate. Perciò ci
spieghiamo perfettamente l'insistenza di Gam-
betta a far cadere Freycinet, che aveva dato i
primi indizi di umore conciliante verso il clero.

Intanto il Ministero futuro è già compo-
sto. Il sig. Constans, che conserverà il porta-
foglio, pubblica nel *Journal Officiel* una Nota,
nella quale è scritto che il Governo piglia atto
volentieri della Dichiarazione delle Congregazio-
ni di voler rimanere estranee all'agitazione poli-
tica, ma esige egualmente che esse chiedano l'au-
torizzazione, e cessi in questo modo il regime
della tolleranza, per rientrare nel regime legale.
Le Congregazioni però ricusarono ancora di chie-
dere l'autorizzazione e il Governo le esaspera,
come ha fatto per i Gesuiti. Oramai in Francia
sono i comunisti che fanno la legge. Chi lo vi-
rebbe detto dieci anni fa, quando quegli uomini
erano oggetto dell'esecuzione di tutta Europa?

Ed è proprio in questo momento che s'in-
nalza a Saint-Germain la statua di Thiers il
liberatore del territorio francese, il quale per
aver schiacciato la Comune, fuellandone tanti
segugi, e mandando gli altri a Numea, fu detto
salvatore della società. Giulio Simon, l'antago-
nista repubblicano, dei repubblicani che gover-
nano ora la Francia, non si è scoraggiato ed ha
osato svolgere nel discorso pronunciato in oc-
casione dell'inaugurazione del monumento, il ce-
lebre motto di Thiers, che « la Repubblica sarà
conservatrice, o non sarà ». È un discorso che
dovrebbe parere quello d'un *regent*, e in alcuni
avrà sollevato sdegno, in altri rimorso, in altri
finalmente avrà dato suono come di campana
funebre. Il sig. Simon ha dato prova di gran
coraggio e certo non poteva contare sopra la
simpatia d'una gran parte del suo auditorio. Il
fatto sta, che la fama del sig. Thiers è di tanto
impallidita, di quanto quella del sig. Rochefort
si è sinistramente colorata. Un amico di Rochefort,
Oliviero Pain, ha osato protestare contro
l'erezione della statua al più gran nemico della
Comune. Per Bacco, alla Comune si devono dei
riguardi! Il dispiacere dice che Oliviero Pain fu
arrestato per sottrarlo allo sdegno della folla.
E può essere che questo sdegno fosse veramente
innocuo, come il telegrafo pretende. Ma è però
un grave indizio che una simile protesta abbia
potuto alzarsi, dinanzi alla statua dell'uomo che
ebbe alla sua morte onori quasi divini. È un
gran segno dei tempi, e sconsolantissimo segno
di bruttissimi tempi!

Consorzio nazionale.

Leggesi nel Bollettino Ufficiale del Consor-
zio Nazionale:

Ai Comitati del Consorzio nazionale.
Molti Comitati ed altri fautori e patroni del
Consorzio nazionale inviarono a questo Comitato

della Legazione, quelle dell'Ordine e la nazione;
la prima: croce rossa in campo bianco;
la bandiera dell'Ordine, la seconda: croce
bianca in campo rosso. Si entra nella Baracca
passando per l'Ufficio di ammissione, e l'oc-
chio nostro si riposa tosto su ben 40 letti, in
quattro file, soggiateggiati disposti.

Ho detto soggiateggiati, e con ragione, per-
ché la disposizione di questi letti è tutto all'op-
posto di quella che troviamo generalmente ne-
gli Ospedali stabili.

Nel mezzo della sala degli infermi si eleva
una parete di tela: ad essa, da una parte e
dall'altra, stanno appoggiati i letti dei malati,
dal lato ove i poveretti pesano il capo.

Con questo provvido sistema è scongiurato
ogni pericolo di diretta umidità, abbenché, per
vero dire, e con le doppie tele e con altri ri-
pari, s'abbia pensato in ogni guisa a rispar-
miare agli infermi il contatto immediato con qualun-
que elemento che possa tornar dannoso.

Degno di studio e di considerazione è il
letto, il quale in altro non consiste che in una
barella regolamentaria dell'esercito, posata su
comodi materassi di crine vegetale, collocati so-
pra semplici e solidi cavalletti in ferro.

Ho assistito ad un esperimento: il malato
raccolto dal campo viene adagiato sulla barel-
la, che due infermieri portano fino alla Baracca,
assicurata a solide cinghie di cuoio; quindi
giunti, posano la barella sul materasso che sta
sopra i cavalletti, e il letto è bello e completo.
Il povero ferito viene per tal modo rispar-
miato a un'infinità di spasimi, che lo aspette-
rebbero se dovesse subire il passaggio dalla ba-
rella al letto.

Accanto al letto è una sedia di singolare
costruzione: essa serve da sedia, da tavolo e
da tavolajo da notte.

ol a me personalmente indirizzi e manifestazioni
di esultanza, di plauso e di devota gratitudine
per l'atto nobilissimo recentemente compiuto
da S. M. il Re, col quale determinò il pagamen-
to del milione offerto al Consorzio dal grande
Vittorio Emanuele II.

Tutti questi indirizzi ed omaggi vennero da
me rassegnati a S. M. il Re.
S. M. ne manifestò grande compiacimento
e m'incaricò di rendermi interprete del suo
grato animo e di esprimere a tutti quanti ebbero
parte in quella dimostrazione il suo sincero
gradimento per i loro omaggi e la sua vivissima
sodisfazione per la loro opera costante, efficace,
patriotica a beneficio della Istituzione.

Sono assai lieto di compiere l'incarico ri-
cevuto da S. M. il Re.

Esprimo anche i miei ringraziamenti e del
Comitato centrale a tutti quelli che ebbero il
delicato e gentile pensiero di rendere coi loro
indirizzi più solenne quella dimostrazione.

Raccomando la Istituzione allo zelo, alle
sollecitudini, al patriottismo di tutti i Comitati,
l'opera dei quali, se fu efficacissima sempre,
tanto più può esserlo oggi, che il Consorzio già
è possessore di cospicuo fondo, base sicura al
compiimento della sua missione, ed è più che mai
circondato dalla universale simpatia.

Io e tutti i membri del Comitato centrale
ci lusinghiamo specialmente che, mercé le auto-
revoli Rappresentanze dei Comitati locali, i de-
bitori di antiche offerte che ancora non le han-
no soddisfatte, non vorranno ritardarne più oltre
il pagamento, anche col mezzo di rate annuali,
sempre consentite dal Comitato; compiendo così
tutti i sottoscrittori d'offerte a questa nobile e
generosa Istituzione, spontaneamente e libera-
mente, e con qualche sollecitudine, il loro debito
morale, patriottico ed anche giuridico, sia per
sentimento di osservanza della data parola, sia
per imitare l'esempio del nostro amatissimo Re
Umberto I.

Il Presidente del Comitato centrale,
EUGENIO DI SAVOIA.

ATTI UFFICIALI.

Relazione a S. M. del Ministro delle fi-
nanze per la ricostruzione della in-
cendiata officina dei pittori nell'
Arsenale di Venezia, e relativo Decreto.

SIRE,
Nella notte del 18 giugno u. s. si sviluppo
un incendio nell'Arsenale di Venezia che di-
strusse interamente l'annessa officina dei pit-
tori.

Il Governo ordinò senz'indugio un'inchie-
sta per determinare le cause di quel disastro e
per deferire, quando ne fosse il caso, all'Au-
torità giudiziaria coloro che avessero mancato
a' propri doveri.

Intanto è di assoluta urgenza la ricostru-
zione di quella officina, lo che, secondo un'ac-
curata perizia, renderà necessaria una spesa non
inferiore a L. 100,000.

Ma al Ministero della Marina mancano i
mezzi di provvedere a tale emergenza, non po-
tendo valersi né del fondo iscritto in bilancio
per il riordinamento dell'Arsenale di Venezia, per-
ché totalmente impegnato, né dello stanziamento
del capitolo riflettente la conservazione dei fab-
bricati, il quale deve far fronte agli ordinari
bisogni, malgrado la riduzione di L. 50,000 o-
perata col bilancio del 1880.

I tale stato di cose, il referente non può
dispensarsi, in seguito anche a conforme deli-
berazione del Consiglio dei Ministri, dal rasse-
gnare alla Maestà Vostra il seguente
Decreto, col quale, all'appoggio dell'art. 32 della
legge di Contabilità generale, è autorizzato un
prelevamento dal fondo per le Spese impreviste
della somma di L. 100,000, da portarsi in au-
mento al Capitolo N. 34, Conservazione dei fab-
bricati militari marittimi, del bilancio corrente
del Ministero della Marina.

Fra un letto e l'altro sta una credenza
appositamente costruita; essa contiene bianche-
ria, così pel letto come per la persona, per due
malati.

La luce che rischiara le lunghe notti si po-
veretti infermi è disposta in modo ch'essi non
vedono la sorgente; e ciò basta riguardo
alla sala principale.

Passiamo ad altra tenda. E la sala per le
operazioni chirurgiche, e non manca di nes-
suno fra gli ultimi ritrovati della scienza e messi
in pratica a vantaggio del sofferente; quindi ap-
posito letto con mille movimenti, mille snoda-
ture; quindi un armamento chirurgico comple-
to, tale e quale si può pretendere di trovare nel
primo Ospedale d'Italia: quindi una vasca per
bagno, costruita e disposta in modo da servire,
durante il viaggio, per trasporto di oggetti.

Passando in altro piccolo stanzino, restia-
mo meravigliati scoprendo come in una cassa
delle dimensioni di 1 metro e 40 centimetri
per 0,50, si contenga una farmacia completa,
ricca di quanti medicinali possono servire per
ben 700 malati; i prodigi però dell'economia
di spazio e di volume non sono finiti ancora:
una valigia, delle dimensioni di centimetri 30
per 70, contiene tutto l'occorrente per piantare
ipso facto un altare, con tutti gli arredi neces-
sari, compresi due paramenti pel cappellano,
che sono un gentile dono che S. S. Leone XIII
fece ai cavalieri di Malta.

Un corredo di bendaggio completo arri-
chisce questo Ospedale mobile.

Tale corredo venne allestito per cura della
Sezione delle dame di Roma, di cui è presi-
dentessa la principessa Chigi e segretaria la
principessa Ruspoli.

Non dimenticherò la cucina, la quale ri-
sponde sotto ogni rapporto ai bisogni dell'O-

N. 5624 (Serie 2.) (Gazz. Uff. 18 settembre.
UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'articolo 32 della Legge 22 aprile
1869, N. 5026, sull'Amministrazione del
patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;
Visto che sul fondo di L. 5,000,000 inscri-
to per le Spese impreviste nel bilancio definitivo
di previsione della spesa del Ministero del Te-
soro pel 1880, in conseguenza delle prelevazioni
di Lire 3,700,000 fatte con precedenti Decreti
Reali, rimane disponibile la somma di Lire
1,800,000;

Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segre-
tario di Stato per le Finanze, incaricato del-
l'interim del Ministero del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — Dal fondo per le Spese
impreviste iscritto al Capitolo N. 88 del bilan-
cio definitivo di previsione della spesa del Mini-
stero del Tesoro pel 1880, approvato colla Legge
25 luglio 1880, N. 5531 (Serie 2.), è autoriz-
zata una 9.^a prelevazione nella somma di Lire
centomila (L. 100,000), da portarsi in aumento
al Capitolo N. 34, Conservazione dei fabbricati
militari marittimi, del bilancio medesimo del
Ministero della Marina.

Questo Decreto sarà presentato al Parla-
mento per essere convertito in Legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito
del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta
Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno
d'Italia, mandando a chiunque spetti di osser-
varlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 6 agosto 1880.

UMBERTO I.

A. MAGLIANI,
Visto — Il Guardasigilli,
VILLA.

Composizione e convocazione della Com-
missione per il monumento onorario in
Roma a Vittorio Emanuele II.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE.
Re d'Italia.

Veduta la legge 25 luglio 1880, N. 5562,
relativa al Monumento onorario in Roma a Vit-
torio Emanuele II;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segre-
tario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Commissione, di cui all'art. 7
della cennata legge, sarà composta del Presidente
del Consiglio dei ministri, che ne avrà la Pre-
sidenza, e dei signori:

Bertini prof. Giuseppe;
Boito prof. Camillo;
Canavari ing. Raffaele;
Ceppi prof. Carlo;

Correnti comm. Cesare, deputato al Parla-
mento nazionale;

De Renzi barone Francesco, deputato;
Dupré prof. Giovanni;

Giorgini prof. Gio. Battista, senatore del
Regno;

Guiccioli marchese Alessandro, deputato;
Martini prof. Ferdinando, deputato;

Massarani comm. Tullio, senatore;
Morelli prof. Domenico;

Morelli dott. comm. Giovanni, senatore;
Tabarrini comm. Marco, senatore;

Vela prof. Vincenzo;
Vitelleschi Nobili marchese Francesco, se-
natore;

Sindaco di Roma,
Presidente dell'Accademia di San Luca in
Roma.

Il barone De Renzi assumerà le funzioni di
Segretario della Commissione.

Art. 2. Per l'aggiudicazione dei premi, di
cui all'articolo 4 della legge, occorreranno non
meno di dieci voti favorevoli.

spedale; il cui calore, in caso d'estrema uni-
dita, o di freddo, si può utilizzare, mediante
appositi apparecchi, e formare un servizio rego-
lare di riscaldamento generale nella Baracca.

Nulla è trascurato: oltre ad apposita offi-
cina per fabbro-ferraio e per falegname, oltre a
un magazzino di disimpegno ed a latrine por-
tattili ad acqua, vi ha una pompa, che può fun-
zionare in caso d'incendio.

Ho a dir di più? Mi si fece vedere anche
la sala mortuaria. Speriamo di non dover mai
servircene, mi dice l'illustre Ceccarelli.

Non voglio tralasciare di accennare ai grem-
biali di soccorso del dott. Land; grembiali me-
diante i quali gli infermieri possono soverare il
povero ferito e disporlo per modo che anche
nel caso di grandi fratture abbia a trovare una
subita diminuzione di spasimi; — né posso ta-
cere del bellissimo sistema di lanterne mute e
proiettanti a grandissima distanza un raggio po-
tente di luce. — Gli infermieri affidano questa
lanterna ad una larga fascia che loro cinge la
vita, e in tal maniera possono operare, veden-
dovi, e avere le mani libere.

Tutto quanto esiste di più moderno che
all'utilità unica la solidità e semplicità, tutto
si ritrova in questo Ospedale mobile, traspor-
tato da Roma sotto la direzione del commen-
datore Ceccarelli.

La Baracca esce dal grande Stabilimento
Ciccoagnani e Compagni di Roma: è quindi tut-
ta gloria nazionale. Il disegno è dei signori in-
gegneri cav. Augusto Innocenti e Pio Piacentini,
ambidue donati dall'Ordine di Malta.

Impiantata in Gattinara al servizio del 1.^o
corpo d'armata alle manovre, attirerà, speria-
mo, l'attenzione di quanti s'interessano della
civiltà, del progresso e della beneficenza.

La costruzione è ideata con molta intelli-

Art. 3. La Commissione è convocata pel 20
del corrente mese.

Art. 4. Con Decreto ministeriale sarà nomi-
nato tra gli impiegati del Ministero dell'interno il
personale occorrente per lavori di Segreteria.

Il ministro proponente è incaricato della ese-
cuzione del presente Decreto.

Dato a Firenze, addì 13 settembre 1880.

UMBERTO I.

DEPARTIS.

Disposizioni nel personale giudiziario fatte
con Decreti 14 agosto ed 11 settembre 1880 dal
primo presidente della R. Corte d'appello di Ve-
nezia.

Decreto 14 agosto.

Fusari Domenico, conciliatore pel Comune
di Altissimo, confermato nella carica per un altro
triennio.

Decreto 14 settembre.

Muia Giulio, conciliatore pel Comune di Ci-
madomo, accetta la rinuncia alla carica; Ram-
motto Giovanni, id. di Lancio, id.; Dalle Pale
Luigi, id. di Monte di Malo, id.; Zanchi Luigi,
id. di Giovanni Ilarione, id.; Sartorio Andrea,
id. di Sovizzo, id.; Casagrande Francesco, id. di
Vallencello, id.

Costapera Giovanni, conciliatore pel Co-
mune di Tarcetta, confermato nella carica per
un altro triennio.

Bernini Francesco, vice conciliatore pel Co-
mune di Melara, nominato conciliatore dello
stesso Comune.

Tomada Giovanni, vice conciliatore nomi-
nato conciliatore pel Comune di Campofornido;
Cavarzerani Gio. Batt., id. di Chies d'Alpago;
Rattin dott. Luigi, id. di Chies d'Alpago;
Renati Natale, id. di Nervesa; Lasso Cesare,
id. di S. Gio. Ilarione.

Polini Pietro, vice conciliatore pel Comune
di Terrazzo, accetta la rinuncia alla carica.

Trevisan dott. Giovanni, vice conciliatore
pel Comune di Alonte, confermato nella carica
per un altro triennio; Menegazzo dott. Carlo, id.
di Componogera, id.; Robbi Angelo, id. di Ca-
stel d'Azzano, id.; Polo Girolamo, id. di Cava-
zuccherina, id.; Calgaro Pietro, id. di Cogollo,
id.; Zambelli Gabriele, id. di Comelco Superi-
ore, id.; Girardi Pietro, id. di Conco, id.;

Tommasi Valentino, id. di Dogna, id.; Sachs
Moisé, id. di Conars, id.; Rubels Domenico, id.
di Ippia, id.; N.rai Andrea, id. di Lazise, id.;

D'Adam Giuseppe, id. di Piovene, id.; Lucchini
Clemente, id. di Pramaggiore, id.; Mattioni Mi-
chele, id. di S. Giovanni di Manzano, id.

Terci Pietro, vice conciliatore pel Comune
di Pastrengo, non entrato in carica nel termine
di legge, nuovamente nominato vice conciliatore
pel Comune medesimo; Cnei Giuseppe, id. di
Puos d'Alpago, id. id.; Pini Pietro, id. di Selva,
id. id.

Liva Domenico, nominato vice conciliatore
pel Comune di Artega; Bertoni Luigi, id. id.
di Campofornido; Della Bianca Domenico, id.
id. di Casacco; Beghi Domenico, id. id. di Cre-
spino; Lorenzato Antonio, id. id. di Lozzo Ate-
stino; Capellazzi Giovanni, id. id. di Manzano;
Toso dott. Giuseppe, id. id. di Posian di Prato;
Pravoni Giovanni, id. id. di Quinto Vicentino;

Anciollo cav. Agostino, id. id. di Santa Lucia
di Piave; Pavanello Pietro, id. id. di Sant'Ur-
bano; Zamparo Giovanni, id. id. di Travagnolo;
Colautti Massimo, id. id. di Trivignano; Cla-
piz Italo, id. id. di Venzone.

Nostro corrispondenza privata.

Udine 16 settembre.

Ieri si è chiusa la sessione ordinaria del
nostro Consiglio provinciale, la di cui prosecu-
zione era stata rinviata al giorno 14 corrente, do-
po le due tornate dell'agosto p. p.

Oltre la elezione della Deputazione provin-
ciale, destava interesse la discussione sul bilan-
cio preventivo 1881, e quella sulla proposta del
consigliere cav. Milanese, diretta a promuovere
provvedimenti dal Governo per alleviare le ag-

genza, permettendo di veder sorgere un solido
Ospedale colla massima lesterza e facilità, ad
onta che misuri cinquanta metri di lunghezza
20 di profondità.

Nell'interno della Baracca abita anche tut-
to il personale, sotto la direzione del commen-
datore Sommi Piccinardi, coadiuvato dai signori
comm. Alessandro Capranica e Federico Ga-
gliardi.

Il prof. comm. Ceccarelli è il direttore sa-
nitario, ed ha con sé i signori dottori cavie-
re Petacci, cav. Bertini, e cav. Topai.

Tra gli infermieri vi sono due signori che
si prestano generosamente a questo ufficio, e
sono: il giovane conte Pio di Brazza, e il con-
te Camillo Ghilardi.

L'Ufficio d'economato è tenuto dal donato
dell'Ordine, sig. Giovanni Guttoni, e l'Ufficio
di segreteria del march. Giacomo Piccamellara.

Il cappellano è il cav. Sanna, già capella-
no militare e decorato della medaglia al valore
militare.

Il servizio della Baracca incominciò col 29,
e già parecchi malati ne occupano vari letti.
Nessuna parola di elogio è pari alla gran-
dezza del merito di questi generosi signori, che
in questi giorni di caldura e di piogge con-
tinue passano la vita accampati come gli altri
loro fratelli dell'esercito.

Gli uni si addestrano e soffrono patimenti
per addestrarsi a difendere la patria se minac-
ciata; gli altri soffrono fatiche per addestrarsi
a prestar validissimo e pronto aiuto a chi per
la patria cadeva infermo.

confida
verno, e
domanda
adimenti
a pure
sarebbe
che senza
on pre-
guiglieri
rendere,
né per
zzi per-
buquillo,
e, senza
anziario,
che sem-
di un
no l'in-
meno

co.
ANTONIO
- RICCO
CARLO

fficiali
è 200 dal
batoio
dio del

Castel-

sia ve-
gi del
gi tra-
volva
ore, nel
poce
marcio;
l'auto-
quello
è il
tare al-

discu-
lungo
il quale
nello
ssima,
balme-
le per-
che pos-

Castelnuovo,
fosse
stagioni
dire in-
dopo
fornì
d' a-
anzi al
lascia
e si un-
arresto
carina,
troppo
e sente
da una
lmente
e, che
rto.

muo-
favore-
Castel-
non
benefi-
autore
di, Ro-
Poi-
una
rattere
questi
a?
in que-
e ebbe
e prin-
te le

are al
aven-
le che
viene
glie, o
perché

si dis-
porre,
no fu
ostan-
dargli
si ad-
perano
la uomo
all'a-
madre,
ompli-
ella
e, si
vidia-
digen-
che
di in-
lucio-
ve —
ri con
on co-
re di
stasie,
vello
ndere
a pur
ti sa-
o. Se
o po-
metà
a fine
e, ri-
cipio,
« Se
una,
oi la
to un

confida
verno, e
domanda
adimenti
a pure
sarebbe
che senza
on pre-
guiglieri
rendere,
né per
zzi per-
buquillo,
e, senza
anziario,
che sem-
di un
no l'in-
meno

co.
ANTONIO
- RICCO
CARLO

fficiali
è 200 dal
batoio
dio del

Castel-

sia ve-
gi del
gi tra-
volva
ore, nel
poce
marcio;
l'auto-
quello
è il
tare al-

discu-
lungo
il quale
nello
ssima,
balme-
le per-
che pos-

Castelnuovo,
fosse
stagioni
dire in-
dopo
fornì
d' a-
anzi al
lascia
e si un-
arresto
carina,
troppo
e sente
da una
lmente
e, che
rto.

muo-
favore-
Castel-
non
benefi-
autore
di, Ro-
Poi-
una
rattere
questi
a?
in que-
e ebbe
e prin-
te le

are al
aven-
le che
viene
glie, o
perché

si dis-
porre,
no fu
ostan-
dargli
si ad-
perano
la uomo
all'a-
madre,
ompli-
ella
e, si
vidia-
digen-
che
di in-
lucio-
ve —
ri con
on co-
re di
stasie,
vello
ndere
a pur
ti sa-
o. Se
o po-
metà
a fine
e, ri-
cipio,
« Se
una,
oi la
to un

decisione di metterli nella lotta, questa tu fu ri-
colta per merito mio essenzialmente dolce. Ti
ho fatto trovare una donna tutta per te, nella
tua solitudine, che succedeva da sé, sbollita la
tua passione giovanile, a Lucilla, le ho posto ac-
canto un fratello ingegnere, che non ti ha posto
alcun ostacolo, anzi l'ha agevolato singolarmente
in via, non provando il più lontano sentimento
di invidia, sentimento ahimè così comune, e se
il tuo agito così con te, tu si dire che gli
avere raccontato. Se riesci a disfarti così
del violento Cipriano, il capo degli scio-
peranti, che con quella presenzia degli esseri
che non sono amati, sente in te un rivale pri-
mo che tu lo sia, l'antagonista serio che ti sor-
ge dinanzi, un' anima d'acciaio solidamente tem-
perata, la sola volontà che poteva tener in bili-
co la tua, fa pur conto che sono stato io che
l'ho indotto, con una forza irresistibile a modo
mio, a togliersi da questa vita col suicidio, e a
liberare te dal suo odio efficace, e Maria dal
suo amore inefficace, ma pericoloso. »

Probabilmente Roberto Arcotti non si smar-
rebbe d'animo e non consentirebbe a confes-
sare che il merito non è tutto suo, ma anche
della Fortuna, cioè del sig. Enrico Castelnuovo.
Dialoghi di questa natura ne possono avvenire
ogni giorno tra gli uomini e la Fortuna. La que-
stione è sempre tutta lì: saperla pigliare per i
capelli. E Roberto la sa pigliare e bene, con-
quistandosi tutte le simpatie del lettore, che piglia
interesse a tutte le piccole vicende di questa
lotta, sino al momento drammatico della cata-
strofe, quando il povero Roberto è minacciato
dal pericolo di morire soffocato per lo scoppio
d'una mina nella miniera. E però un momento
solo d'ansietà; si prevede che è un pericolo
che sarà superato. Poiché è notevole che in que-
sto ultimo racconto del Castelnuovo, il quale per
certi rispetti ci par da meno del *Quadrone della
sua*, e del *Capitan Romualdo*, e della *Lauretta*,
e di alcune delle novelle, l'interesse dura sem-
pre dalla prima all'ultima pagina, sebbene que-
sto interesse non venga dalla curiosità della so-
luzione finale, perché non v'è forse lettore che
non la indovini. Lo si legge così volentieri, per
l'arte del raccontare, nella quale il Castelnuovo
è ormai passato maestro, per la stessa sem-
plicità dei mezzi ch'egli adopera, per la natu-
ralezza con cui se ne serve, per il garbo con cui
sono disegnati i caratteri e le macchiette.

La madre di Roberto cade nella caricatu-
ra; un po' di misura non avrebbe guastato;
ma diverte. Lucilla invece è una fanciulla come
ce ne sono tante. Essa ama Roberto, ma il suo
amore non va sino a passare con lui la vita in
un villaggio deserto e a rinunciare agli agi, ai
piccoli trionfi della vanità che può darle il soggi-
orno in una grande città. Dall'altra parte dipende
da Roberto di vivere in casa sua lieto e felice.
La sua renitenza a far ciò le può parer prova
di poco amore, anziché caso di dignità. Le donne
pigliano qualche volta di queste cantonate o
s'imputano a prenderle quando vogliono ridur-
re gli altri al loro valore. Ma non è innamora-
ta, si dice, ed è certo vero, nel senso eroico
che si vuol dare a questa passione dell'amore.
Oh! quante volte, le fanciulle, preoccupate del
loro avvenire, intente a trovarsi un marito che
renda loro questo avvenire più gradito, non
trovano il tempo d'innamorarsi! Una volta quan-
do i papà erano tiranni, queste cure prosaiche
erano dei papà, adesso che i papà lasciano alle
fanciulle la libertà di scelta, certi calcoli poco
poetici le fanciulle sono pur obbligate a farli
da sé. E si è guadagnato poco! Quante Lucille
del mondo reale che, pronte ad imitare Lucilla,
la bisbetta domata, e adorano Maria. Questa è
la morale in azione che s'impara dai libri, e
qualche volta ahimè non è che questa!

Ad ogni modo questa Lucilla senza preten-
sioni, è un carattere riuscito molto bene arti-
sticamente, e ne lodiamo l'autore, perché è di-
ficile disegnare bene uno di questi esseri, né
perversi propriamente, né propriamente buoni,
in modo che abbiano una vita a sé, e si muo-
vano come persone vive, avendo pure, mentre
somigliano a tanti altri, una linea che le indi-
vidualizzi.

Noi non faremo all'argomento l'appunto di
non esser nuovo, piuttosto si potrebbe farli quel-
lo di non dar tutto ciò che il titolo promette,
perché l'aspetta della lotta per l'esistenza, è sin-
golarmente raddolcita dalle facili vittorie. Se que-
ste vittorie non sono però abbastanza duramente
contrastate da giustificare in tutto il titolo, non è
da dire per questo che la lotta non ci sia, e gli in-
cidenti di essa son quelli precisamente che c'in-
teressano, come dicemmo, sebbene si preveda il
lieto fine.

Leggere questo libro è come prendere una
carrozza di posta per andare in qualche luogo
che si conosce. Si sa però che vi sono parec-
chie vie che vi conducono, e non si sa quale sarà
prescelta. Si prevede che il paesaggio sarà pitto-
resco, interessante. In questi casi non c'è di
meglio da fare che lasciarsi condurre, e pro-
vare l'emozione del viaggio, sebbene non si avrà
quella dell'arrivo. Il Castelnuovo è uno dei ro-
manzieri, coi quali si viaggia volentieri a piccole
giornate, per gustare il viaggio nei più piccoli
particolari, non è di quelli coi quali si ha an-
zitutto l'ansietà di arrivare. Si è perciò che l'an-
uncio di ogni romanzo suo è accolto con tanta
sodisfazione da coloro che amano di viaggiare
colla fantasia, stando nella loro poltrona, con un
buon libro tra le mani.

ciò che dovrà avvenire, se non erriamo, il 23
od il 24 del corrente mese.

« Era utile che ciò si conoscesse qualche
tempo prima, affinché la partenza da Forlì di
quel battaglione non venisse interpretata come
un atto di debolezza, o come una biasimevole
concessione a considerazioni che per le Autorità
militari non possono avere alcun valore,
mentre altro non sarà che la conseguenza di di-
sposizioni già diramate da lunga data.

« Per ciò che riguarda l'assassinio avvenu-
to in Rimini del musicante del 34° reggimento
fanteria, Luigi Berti, da tutte le relazioni perve-
nute alle Autorità militari risulta in modo in-
contrastabile che se non una complicità mate-
riale, una complicità morale evidentemente esi-
ste coi fatti di Forlì, e cogli altri di minore
gravità, che da qualche tempo si producono nelle
Romagne. Del resto, la patriottica attitudine della
popolazione riminese dinanzi a così scellerata
impresa, e le sue alte e dignitose proteste, sono
la più autorevole conferma dei nostri apprezzamenti
e della vanità dei tentativi compiuti per
mezzo di corrispondenze di giornali e di versio-
ni poco veritiere, per avvisare il carattere del fatto
e per attenuarne l'odiosità.

« Rimane dunque fuori di ogni contestazio-
ne, che l'Autorità militare non ha compiuto ve-
run atto di nessun genere che in qualsiasi modo
potesse snuicare il decoro ed il prestigio dell'e-
sercito di fronte ad inqualificabili provocazioni,
ed ogni diceria in contrario non merita d'esser
presa in considerazione. »

Da Forlì scrivono al *Ravennate* :
« Vi mando alcune notizie che si collegano
ai tristi fatti che sapete. Da Roma è venuto un
capo divisione dell'interno, ed ha avuto al-
cuni congressi col generale della brigata, col
colonnello del Distretto, cogli ufficiali superiori
e col Prefetto comm. Buscaglione, ch'è tornato
in seguito ad ordine telegrafico del Ministero, prima
che terminasse la sua licenza.

« È pur arrivato il nuovo Ispettore di pub-
blica sicurezza, insieme ad un altro Ispettore in
missione. »

L'arresto di Canzio.
Leggesi nel *Pungolo di Milano* :
« L'altra sera, a Genova, un maresciallo dei
carabinieri si presentava all'abitazione del cit-
tadino Stefano Canzio, genero di Garibaldi, e
lo invitava a seguirlo nelle carceri di San An-
drea, onde scontare la pena di 3 mesi d'arresto,
confermata dalla Corte di cassazione, per i
fatti del 10 marzo dello scorso anno. Il Canzio
aderì tosto, e, fatta venire una carrozza, vi salì
col due carabinieri.

« Subito la moglie di Canzio spediva un te-
legramma a suo padre, il generale Garibaldi,
così concepito :
« « Questa sera gli agenti del tuo Boiardo
hanno arrestato Stefano, per aver impedito ai
recasse oltraggio a quella bandiera che tu pri-
mo gli insegnavi a difendere ed a far rispettare.
« « Valeva proprio la pena di tanti sacrifici,
di tanto sangue versato per fare un'Italia che
premia, che esalta coloro che fino all'ultima ora
le furono nemici, ed incarcerare coloro che per
essa tutto sacrificarono.

« « Triste incoraggiamento per una madre ad
educare i suoi figli all'amore di essa.

« « Come moglie, mi ricordo di essere tua
figlia, quindi già da tempo educata al sacrificio e
al rassegnato. Come donna italiana, questo ti te-
legrafo col rossore sul volto.

« TERESITA. »

« I commenti a questo telegramma si fanno
da sé. Noi, pur rispettando il dolore d'una mo-
glie e di una madre, ci permettiamo di osser-
vare alla signora Teresita Canzio, che il primo
insegnamento che una madre deve dare ai figli
è quello del rispetto e dell'ubbidienza alle leg-
gi del proprio paese, e che questo dovere è an-
che più grande nei cittadini che si resero be-
nemeriti per avere speso il loro sangue in servi-
zio della patria, perché è da essi che gli altri
cittadini prendono esempio.

« La storia c'insegna che l'antica Roma, la
classica Roma, quella Roma che i democratici
odierni citano da mane a sera, non lasciò im-
putato l'Orazio trionfatore che aveva ucciso la
sorella amante del morto Curzio, tant'era
grande in quell'epoca remota il rispetto per la
legge! »

Secondo la *Gazzetta piemontese*, Garibaldi
rispose :
« Caprerà 18, ore 2. 40.
« Teresa Canzio Garibaldi Genova.
« I lacché hanno gettato la maschera. Sa-
luta Stefano.
« G. GARIBOLDI. »

Oh! sono lacché perché hanno fatto eseguire
una sentenza dei magistrati? Vi dovrebbe dunque
essere qualcheuno in Italia, contro il quale le
sentenze dei magistrati non dovrebbero essere
eseguite?

Biblioteca Vittorio Emanuele.
Appena giunto a Roma, l'onor. Bonghi ha
scritto al *Fanfulla* una lettera, ove dice :
Io comincio per ringraziarvi dell'aver pre-
sato la difesa dell'amico tuo, e seguito, credo,
il tuo consiglio di non difendermi da me, se non
si dirà cosa che leda l'onore mio.

Tu vuoi ch'io non faccia segno del mio
nome a questo o a quel bibliotecario, a questo
o a quello impiegato della Biblioteca Vittorio
Emanuele; sta bene; ma non ti par egli lode-
vole, che io non mi sia affrettato a gettare la
colpa sopra di loro prima di essere persuaso
che meritano di essere abbandonati anche da
me?

Del resto ne riparleremo. Io son chiaro.
Accetto la responsabilità di tutti gli ordini dati
da me dal principio dell'ordinamento della Bi-
blioteca insino al 14 marzo 1876, ch'è stata
aperta. Non accetto la responsabilità del modo
in cui questi ordini sono stati eseguiti; quan-
tunque affermi d'aver esercitato tutta la vigi-
lanza che mi era possibile perché questi ordini
fossero eseguiti a dovere.

Il sig. Castellani, dal canto suo, scrive al
Fanfulla :
Ella, nel Numero d'ieri del tuo pregiato
giornale, riportato l'elenco delle opere che la
Biblioteca Vittorio Emanuele acquistò nella ven-
dita della libreria del fu Don Diego Bonghi, si
meraviglia che il Podestà ed io potremmo asse-
rire che tali opere sono da *boudoir*. La sua me-
raviglia è giusta, pensando al pregio di quelle
opere; ma essa diverrà senza dubbio maggiore
all'udire che la scelta tra le molte, di cui si
componeva quella libreria, fu fatta da me con
la cooperazione del signor Podestà, per averne
io ricevuto direttamente l'incarico dal ministro
Coppino. Dunque io avrei sfatata l'opera mia
stessa secondo è esposto nella Relazione della
Commissione d'inchiesta. Ma io non credo d'aver
fatto questa corbelleria, e desidererei che,
fino a prova contraria, non lo credessero gli in-
numerevoli lettori di *Fanfulla*.

L'Opinione scrive: L'on. Bonghi è giunto
oggi a Roma per prender parte alla seduta del
Consiglio superiore d'istruzione pubblica. Sap-
piamo che, circa alla questione della Biblioteca
Vittorio Emanuele, egli intende rispondere alla
relazione d'inchiesta, per la parte che lo con-
cerne, con una lettera al ministro d'istruzione
pubblica.

Intanto il procuratore del Re ha chiesto co-
municazione della relazione della Commissione
d'inchiesta, ed è già incominciato il procedi-
mento contro alcuno degli imputati, e l'interro-
gatorio di coloro che comparvero innanzi alla
Commissione.

La *Gazzetta piemontese* ha da Roma 19 :
Il bibliotecario Castellani s'oppose querela con-
tro i signori Narducci e Novelli, impiegati alla
Biblioteca Vittorio Emanuele, per diffamazione
e calunnia, risultanti dalle loro deposizioni re-
gistrate nella Relazione della Commissione d'in-
chiesta sulla Biblioteca succitata; e specialmente
per le deposizioni circa il cambio dei duplicati
di opere di teologia fatto col libraio Bocca.

L'ordine di battaglia delle truppe montene-
grine appena le flotte fossero sotto Dulcigno, sa-
rebbe il seguente: Una parte, comandata da Bo-
zo Petrovich e Pietro Bukotich occuperebbe le po-
sizioni strategiche nelle vicinanze di Dulcigno;
la seconda parte, comandata da Mancia Vrbitz,
occuperebbe Podgorizza, e la terza guidata da Mi-
glio Vukovic, occuperebbe Andrejevic presso Va-
sojavic.

Telegrammi.
Roma 19.
L'Opinione pubblica un notevole articolo,
nel quale vengono combattuti i provvedimenti
presi dal ministro della Marina, on. Acton.
(*Corr. della Sera.*)

Roma 19.
E' stata firmata il 15 corr. la Convenzione
internazionale sulla pesca tra l'Italia e la Sviz-
zera. Nulla fu innovato circa i diritti di pesca
preesistenti. Fu deciso di non ammettere misu-
re restrittive circa le maglie delle reti. E' vi-
viata però la vendita e compra di pesci di de-
terminata lunghezza onde impedire la pesca den-
sata alla conservazione e propagazione della
specie. E' vietato pure l'uso di materie esplo-
denti e venenose. Fu assunto il reciproco im-
pegno d'introdurre la istituzione di Stabilimenti
di piscicoltura nei due Stati.

Si conferma che la nuova legge sulla rior-
ganizzazione del corpo dei carabinieri non avrà
alcun risultato, avendo molti carabinieri ricusa-
to di rinnovare la ferma.
(*Secolo.*)

L'odierna *Capitale* pubblica una lettera vi-
vacissima del generale Garibaldi sulla nostra si-
tuazione politica. Fu molto osservato ch'egli
si scaglia con grande violenza contro il modo,
col quale il Governo ha condotto la nostra po-
litica estera, e la trova assolutamente contraria
ai veri bisogni dell'Italia ed ai grandi principii
ch'essa deve rappresentare nel mondo.
(*G. & A.*)

Roma 19.
L'on. ministro Magliani, nell'intendimento
di riformare radicalmente il servizio delle pen-
sioni, pregò il deputato Simonelli ad occupar-
sene. Questi, avendo accettato l'incarico, attende
alacrememente ai relativi studi.
(*Secolo.*)

Parigi 19.
Iersera si vendeva un'incisione insultante
per la memoria di Thiers, pubblicata in oc-
casione dell'inaugurazione della sua statua che ha
luogo oggi a Saint-Germain.
(*Pung.*)

Ragusa 19.
Cinquemila Montenegrini si sono scagiona-
ti lungo le rive del mare, in attesa dell'arrivo
della flotta internazionale.

L'avviso inglese *Helicon*, spedito in ri-
cognizione essendo entrato nella rada di Antivari,
dovette allontanarsene immediatamente in se-
guito ad una formale intimazione fattagli per-
venire da quel Capitano di porto. (*Indip.*)

Ragusa 19.
Secondo le istruzioni date dai rispettivi Go-
verni ai comandanti delle flotte, la loro azione
comincerà soltanto al momento in cui i Mon-
tenegrini fossero respinti da Dulcigno. (*Indip.*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Roma 20. — Iersera sono cominciate le fe-
ste per la commemorazione del 20 settembre.
La città è animatissima.

Parigi 19. — La crisi è ricominciata in
causa delle divergenze di Freycinet e Constans
sull'applicazione dei Decreti. Freycinet diede
la dimissione, che fu accettata. Grevy fece chiama-
re Constans, Cazot e Farre (ministri dell'interno,
della giustizia, della guerra). Freycinet in-
dirizzò a Grevy una lettera, che dice che l'ac-
cordo d'ieri dei ministri non potrebbe durare
in causa delle divergenze tra lui e i suoi col-
leghi, nemmeno a costo di mutue concessioni. Tale
stato prolungandosi danneggerebbe gli interessi
e la pace del paese; quindi crede dimettersi.

Parigi 19. — Il *Journal Officiel* pubblica
una circolare di Constans, che dice che il Go-
verno prende volentieri atto della manifestazione
delle Congregazioni di respingere qualsiasi re-
sponsabilità coi partiti politici circa la speranza
espressiva che il Governo le lasci continuare nel-
l'opera loro. La circolare osserva che il secondo
Decreto del 28 marzo tende precisamente a por-
re fine allo stato di tolleranza da esse richiesto,
e a sostituirvi il ritorno alla legalità.

Parigi 19. — Giulio Ferry è incaricato di
formare il nuovo Gabinetto. La crisi riguarda
soltanto le questioni interne. Il *Soir* dice che
Ferry ha offerto a Pothuan il Ministero della
marina. Tratterebbero con Challemlacour,
Noailles e Jaures pegli esteri. Parecchi giornali
credono che la crisi renderà necessaria la con-
vocazione delle Camere.

Parigi 20. — Il *Journal Officiel* pubblica
una lettera di Grevy a Freycinet, che dice: Si-
gnor presidente. Deploro che persistiate nella vo-
stra dimissione. Non dimenticherò i servizi che
avete reso al Governo; vi conservo tutto il mio
affetto e la mia simpatia.

Il *Journal Officiel* pubblica pure la nota
che annunzia la dimissione del Ministero.

E' probabile che Ferry, Constans, Cazot, Ti-
rard, Favre, Magnin e Cocheroy conservino il
portafoglio. Tre nuovi ministri sarebbero nomi-
nati: per gli affari esteri, la marina e i lavori
pubblici. Noailles prenderebbe gli esteri, Carnot
i lavori pubblici, e l'interim della marina affide-
rebbe ad uno dei ministri.

Nostrì dispacci particolari.
Agorio 19, ore 4. 07.
Alla presenza dei Sindaci del Distret-
to, il commendatore Emilio Morpurgo con-
segnò alla latteria di Faibon il premio di

incoraggiamento assegnatole dall'Istituto
Veneto di scienze, lettere ed arti. — Fu
una commovente solennità.

FATTI DIVERI.
Commemorazione del 20 settem-
bre. — A Verona fu scoperta ieri una lapide
in Via Santa Eufemia, per commemorare l'in-
gresso delle truppe italiane in Roma.

Monumento a Thiers. — L'Agenzia
Stefani ci manda il seguente dispaccio:
Parigi 19. — Fu inaugurata a S. Germain
la statua di Thiers. Grande concorso. Giulio Si-
mon sviluppò in un discorso le parole di Thiers:
la Repubblica sarà conservatrice o non esisterà.
Durante il discorso la folla gridò: *Vivano i
Decreti, abbasso i Gesuiti*. Alla fine del discorso
Olivier Pain, giornalista intransigente, protestò
altamente contro l'erezione della statua. Un gen-
darme lo arrestò per sottrarlo allo sdegno della
folla.

**Primo gruppo italiano delle Ban-
che mutue popolari** (*Pieve di Soligo, Vi-
torio, Oderzo, Motta di Livenza, Asolo, Castel-
franco veneto, Valdobbiadene, Montebelluna, San
Donà di Piave e Conegliano*). — Siamo infor-
mati che al 26 corr., sotto la presidenza dell'il-
lustre deputato Luzzatti, le rappresentanze delle
Banche popolari costituenti il primo gruppo ita-
liano, terranno una conferenza in S. Donà di
Piave, per deliberare sull'ordine del giorno che
dalla sede di Pieve di Soligo fu distribuito dal
presidente avv. Gaetano Schiratti.

Siamo lieti di constatare come la novella
istituzione, che perfeziona l'ordinamento delle
nostre Banche popolari, vada praticamente as-
sodandosi.

Ecco l'ordine del giorno dell'adunanza :
1. Relazione del presidente del gruppo.
2. Limiti e modi per stabilire quali si de-
bbono riguardare e ricevere per depositi in Cas-
sa di risparmio (capitale in formazione), e quali
in conto corrente (capitale formato).
3. Revisione del Regolamento provvisorio
del credito agrario ed eventuali modificazioni.
4. Rivedere i provvedimenti atti a scemare
l'inconveniente pericoloso che un azionista abi-
tante in una piazza, dove tiene il centro dei
suoi affari, faccia operazioni di credito con al-
tro Istituto, che non sia quello del proprio cir-
condario.
5. Esame degli oggetti stabiliti per il Con-
gresso generale delle Banche a Bologna del 17
ottobre p. v., e proposte del gruppo.
6. Approvazione del bilancio del gruppo
1879 e 1880.
7. Nomina del presidente per il 1881.
8. Fissare la sede della futura adunanza del
gruppo.

**Annali dell'industria e del com-
mercio.** — E' uscito il N. 19 di questa in-
teressante pubblicazione fatta a cura del Ministero
di agricoltura, industria e commercio. Esso
contiene notizie e documenti sulla scuola industriale
di Biella, su quella professionale di Foggia, sulla
scuola per la lavorazione del corallo in Torre
del Greco, su quella professionale serale e do-
menicale in Fabriano, d'arti e mestieri in Po-
teusa, di commercio in Siracusa.

Se ai lettori può interessare questa scuola
d'incisione sul corallo, istituita in Torre
del Greco con Decreto 23 giugno 1878 diremo
che per esservi ammessi bisogna dimostrare di
avere compiuto l'intero corso delle scuole ele-
mentari, e che vi si insegna elementi di disegno
geometrico; disegno d'ornato, di fiori e d'ani-
mali; di figura; disegno dal rilievo e modellatu-
ra in cera; lavorazione del corallo. La durata
degli studi è di cinque anni.

Rivista marittima. — E' uscito il fa-
scicolo di settembre di questo interessante pe-
riodico. Ecco un riassunto del sommario :
Viaggio della corvetta *Vettor Pisani*. Rap-
porto di S. A. R. il Principe Tommaso di Sa-
voia; — Procedimenti della spedizione artica sve-
dese. Relazione del sottotenente Bove; — Le
macchine a vapore navali (A. Genardini); —
La pesca nei mari d'Italia e la pesca all'estero
esercitata da Italiani (A. Targioni-Tozzetti); —
Sull'amministrazione del Corpo dei Reali Equi-
paggi (Francesco Pages); — La difesa delle co-
ste in Francia (E. P.); — Cenni storici sulla
pesca del corallo nelle acque dell'Algeria (En-
rico Chicco).

Cronaca. La nave inglese *Neptune*. I vapori
mercantili adoperati per casi di guerra; — La
guerra nel sud-America; — Un nuovo fiuto at-
tacco a Portsmouth; — Esercizi della squadra
russa. Esercizi sulla difesa di costa in Germa-
nia; — Esperimento di luce elettrica nell'ar-
senale di Portsmouth; — Luce elettrica Jamin;
— Mortalo a bordo. Fischii e vapori di riserva
in caso di nebbia. Commercio d'importazione
ed esportazione tra il Giappone e l'Italia. Nuovi
segni abbreviativi delle misure e dei pesi. Uffizio
idrografico della R. Marina.

Bibliografia; — Pubblicazioni diverse; —
Movimenti degli ufficiali; — Notizie delle navi
armate; — Indice.

Morte del generale Arnaldi. — La
Gazzetta Piemontese ha da Rivarolo 18 :
Stamane è morto a Valperga il generale Ar-
naldi, deputato di Cavour.

La popolazione è dolorosamente impressio-
nata.

Rochefort a Napoli. — Telegrafano da
Roma alla *Gazzetta del Popolo* :
« Enrico Rochefort è atteso a Napoli. Si
connettono a tale notizia molte ammonizioni fat-
tesi di questi giorni ad individui sospetti di spar-
tenere all'Internazionale. »

Questione ferroviaria di Trieste.
— Nella seduta che tenne la Società del
progresso la sera del 17 a Trieste, furono accetta-
te ad unanimità, senza discussione, le seguenti
proposte :
1. Riconoscere quale imprescindibile neces-
sità ed urgentissimo :
a) di ricordare e rilevare nei modi migliori
all'imperiale Governo che con la fine dell'anno
corrente va a scadere il termine di rinunzia del
diritto di prelazione della Meridionale e che non
facendone uso in tempo debito, esso Governo
andrebbe ad abbandonare il commercio di Trie-
ste e di molte altre sue Provincie al monopolio
della Meridionale sino all'anno 1970.
b) che perciò l'imperiale Governo abbia a
proporre (all'incirca colle modalità usate per la
ferrovia dell'Ar), e ad ogni modo in tempo u-
tile, perchè possa venire deliberata ed assicurata
in questo anno) la costruzione a spese dello
Stato, da iniziarsi subito, della linea di prolun-
gazione della ferrovia Principe Ereditario Ro-
dolfo, del tutto indipendente dalla Meridionale,
dalla Stazione di Laak via Prevald sino a Trie-

Canape Italiano
Contract Department
ADMIRALTY WHITEHALL
LONDON S. W.
Fino alle ore due pom. del giorno 7
ottobre p. v. saranno ricevute offerte per
CENTOVENTI tonnellate di Canape ita-
liano da spedirsi a Chatham, e CENTOT-
TANTA a Devonport.
Formule contenenti tutte le condizioni
richieste, potranno ottenersi al V. Conso-
lato di S. M. Britannica in Venezia.
JOHN COLLETT
904 Director of Navy Contracts.

Grande Magazzino 856
OROLOGIERIE
D'OGNI PREZZO
CATENE D'ARGENTO E ORO FINO
Venezia - Merceria S. Salvatore, N. 5022-23.
GONDOLÉ.
Il sottoscritto oltre costruire gondole, ora
eseguisce anche la completa fornitura sulle me-
desime.
Assicura pronta ed esatta esecuzione di qua-
lunque ordinazione e promette eleganza, solidità
e finezza di lavoro.
GIUS. CASAL.
Costruttore e fornitore di gondole
San Marcuola, Venezia.
899

Vendita Specchiere
in cornice dorata a prezzi bassissimi. —
Servizio da tavola in Porcellana ed alcune
Sedie. — S. Marco, Calle del Cavalletto,
N. 1099, dalle 10 alle 12 ant. e dalle
2 alle 5 pom. 868

Gabinetto dentistico TERRENATI,
successore dott. ALESSANDRO GERARDI,
Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra,
N. 4905, Venezia. 816

PER TUTTI
(Vedi Avviso nella IV pagina)

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Roma 18 settembre
Un nuovo centro di depressione esiste al nord
della Scozia (745); le pressioni più alte sono a Mosca
(773). In Italia le isobare sono fra 762 e 765, e si di-
spostero parallele al suo asse. Ieri o stanotte cielo
quasi da per tutto coperto con temporali in molte
stazioni; oggi cielo nuvoloso-sereno con vento in bas-
so predominante il quarto quadrante ed in alto il ter-
zo e quarto. — Mare agitato a Po di Primaro, Bari e
Portoferra; mosso altrove. — Probabili venti del primo
e quarto quadrante.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, 12. 37 all'anno, 18.50 al trimestre, 6.25 al mese. Per le provincie, 12. 45 all'anno, 12.50 al trimestre, 4.25 al mese. Per l'estero, 12. 55 all'anno, 13.50 al trimestre, 4.50 al mese. La Gazzetta di Venezia, 12. 37 all'anno, 18.50 al trimestre, 6.25 al mese. Per le provincie, 12. 45 all'anno, 12.50 al trimestre, 4.25 al mese. Per l'estero, 12. 55 all'anno, 13.50 al trimestre, 4.50 al mese.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
in Venezia	R. L. 37:—	18:50	6:25
Colla Raccolta delle leggi, ecc.	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	48:—	24:—	12:—
Per l'estero (qualunque destinazione)	60:—	30:—	15:—

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 21 SETTEMBRE

L'altro giorno un dispaccio ci recava un annunzio della Gazzetta della Germania del Nord ai giornali tedeschi, di non alimentare la polemica sul governo dell'Alsazia e della Lorena, perchè questa discussione era inopportuna adesso che la Francia pareva rinunciare alle idee di rinvenire. Quell'annunzio veniva prima della caduta di Freycinet, l'oratore pacifico di Montauban, il quale cadde precisamente perchè Gambetta, l'oratore bellicoso di Cherbouge, gli ha fatto — sia detto senza intenzione di giocare sulle parole — il gambetto. Noi abbiamo ieri detto che non crediamo che per questo il nuovo gabinetto farà una politica bellicosa; fare una politica anticlericale più accentratrice; ecco tutto. Non trovavamo però giustificata abbastanza le considerazioni del foglio ufficioso di Berlino.

Il sig. Girardin nella France parla bensì di un progetto, il quale allontanerebbe, a parer suo, il pericolo della rinvenire, ma esso ci pare un progetto fantastico come tanti altri di quel celebre giornalista, il quale, essendosi proposto da tanti anni che scrivesse nei giornali, di avere un'idea al giorno, ne ebbe naturalmente di buone e di cattive, di serie e di assurde, di reali e di fantastiche. Ora questa sua ci pare assolutamente fantastica; pure crediamo opportuno farla conoscere, perchè serva di commento o piuttosto di contraddizione, alle asserzioni della Gazzetta della Germania del Nord:

- Il disarmo non sarebbe impossibile; anzi sarebbe facile tenendo conto equamente di tutto;
- Tenendo conto della vittoria riportata dalla Prussia nel 1870;
- Tenendo conto delle esigenze tedesche che questa vittoria ha legittimate;
- Tenendo conto dei sentimenti francesi che essa ha feriti;
- Tenendo conto infine della situazione dolorosa di cui soffrono l'Alsazia e più ancora la Lorena.

- Come?
- Sarebbe eretto sulla riva sinistra del Reno uno Stato renano; uno Stato intermedio tra la Germania e la Francia; uno Stato neutro e neutralizzato; un secondo Belgio, che pure eleggerebbe il suo Re; uno Stato che, se

APPENDICE.

Palazzo delle belle arti in Roma.

II.

Parliamoci chiaro. Quando si combatte il concetto della costruzione di un palazzo per le belle arti qui in Roma, a che si mira? — Che il libero esame, troppo libero spesso, perchè talvolta non è neppure confinato dalla logica e dal volgare buon senso, colpisca idee, istituzioni, le fedeli antiche del passato, le armonie del sentimento, le divinizioni della coscienza, e travolga tutto nelle sue torbide onde, intendo sino ad un certo punto.

Ormai vi ci siamo a pezzi. Ragazzi tant'alti, e spesso uomini col cervello di ragazzi, non sapranno mettere insieme senza sgrammaticare due periodi di scritto; ma lasciateli parlare; e allora è tutt'altra cosa. Gli ingegni ci credono; gli ignoranti ci credono sulla loro parola.

Non intendo di certo, e lo dico espressamente per non essere frainteso, di riferirmi con questo giudizio ad artisti o scrittori autorevoli, che sono decisi avversari del progetto del Bonghi. Attentamente anzi esaminò le loro eccezioni, analizzò le loro opinioni, e le tengo in quel conto che meritano certamente. Quello che io disapprovo e deploro è la facile e disinvolta censura di taluni, di molti anzi, che senza approssimare la questione, e colte a volo due o tre idee generali, a contorni sfumati, molto sfumati, ripetono ciò che sentono dire, e affermano con una sicurezza veramente meravigliosa che il Palazzo delle belle arti in Roma sarà la tomba dell'arte.

Adagio; e discorriamo un poco con serenità di pensiero; e sopra tutto con parola tranquilla. Sono anche io della scuola di coloro, che credono dannoso sempre, e specialmente in Italia, quello eccessivo accentramento di ordini, di istituzioni, di forze, che torna poi evidentemente di danno alle rimanenti provincie di uno Stato. Fino dai tempi del vecchio apologeto di Menenio Agrippa, il Governo o uno Stato vennero paragonati all'organismo umano, che vive sano quando vi è equilibrio delle sue parti col tutto. Questa dunque dell'accentramento è una delle questioni ormai discusse e risolte.

Ma ci corre di molto da quella morbosa e violenta congiunzione, che porta poi di conseguenza la procella sociale, al voler paragonare la capitale all'altezza del posto, che le compete

non in realtà, almeno in apparenza, sarebbe il baluardo della Germania contro la Francia e della Francia contro la Germania.

A questa condizione, se essa fosse reciprocamente ammessa e consacrata dall'Europa, la Francia potrebbe disarmare senza che ciò costasse nulla al suo onore, e la Germania potrebbe far altrettanto, poichè ciò che essa perderebbe in territorio conquistato, guadagnerebbe largamente in sicurezza, prosperità, influenza e prestigio.

Governi e popoli lo sarebbero riconoscenti di tutti i pesi enormi di cui sarebbero alleggeriti.

In una corrispondenza da Vienna del *Diritto* troviamo un progetto di pacificazione diverso, e, se è possibile, ancora più improbabile, e riproduciamo anche questo:

Chi ci salva da un urto, che potrà non esser ritardato, ma affrettato; poichè nell'affrettarsi si prevedono minori danni? Non crediate che la Germania lo voglia; credete invece che essa è soltanto convinta di non poterlo evitare; ma per evitarlo darebbe ogni opera. E in verità, poichè le cose si fanno all'aperto, poichè è inutile andare indagando l'animo di questi e di quelli, io penso che un tentativo supremo, ora che sarebbe opportuno, e potrebbe essere efficace, è da fare.

E se qualche Potenza autorevole, se, poniamo, l'Inghilterra con l'Italia si accingessero all'impresa, io credo che renderebbero all'Europa intera un servizio immenso, e pur non riuscendo, provverebbero bene a se medesime. È naturale che il principe di Bismarck non prenda direttamente alcuna iniziativa; ma i suoi intendimenti, in proposito, sono già manifesti. Guerra non vi sarà, se non quando il gran Cancelliere avrà dimostrato a tutti, che la pace come ora, una pace che rovina e conduce al conflitto, non può durare. Non vi sarà guerra, se non quando la Germania avrà provato che, non per colpa sua, quella è inevitabile.

Ed io penso che questa prova stia per cominciare. Ora, se una mediazione seria avesse luogo con a base la revisione del trattato di Francoforte, e con iscopo il conseguente disarmo della Francia e della Germania, io ho ragione di credere che il Governo di Berlino non la rifiuterebbe, e la Francia dovrebbe assolutamente accettarla. Non già che il gran Cancelliere porrebbe mai in dubbio la validità del trattato di Francoforte; ma egli avrebbe ben cura di tracciare i limiti insormontabili di una revisione e l'obiettivo di essa. Per la pace vera, con tutte le solide e durevoli garanzie e conseguenze, e soltanto per questo, una parte della Lorena si restituirebbe alla Germania, se non volentieri, almeno senza grande rammarico.

Vado fino a dire, che questa cessione avverrebbe anche in caso di guerra, e di guerra nuovamente vittoriosa per la Germania, tanto questa è ansiosa di chiudere l'epoca dei tremendi duelli con la Francia, e di dedicarsi tutta ad un lavoro di assetto interno politico ed economico.

Noi crediamo che tutto ciò provi precisamente il contrario, di quanto asseriva la *Gazzetta della Germania del Nord*; prova cioè che le idee della rinvenire alle quali la Francia non ha mai rinunciato nè potrebbe assolutamente rinunciare, ora si discutono più che mai, e non saranno certo i progetti del sig. di Girardin e

negli ordini civili di uno Stato. Fu detto argutamente, e quasi per celia, che Parigi è il cervello della Francia. Che questo cervello abbia a dominare così, come infatti vediamo accadere presso quei nostri vicini, non conviene di certo alla vita organica di una nazione, e meno che ad altre all'Italia, per ragioni troppo note, le quali mi dispenso dall'indicare.

Ma io domando e dico a costei signori, che osteggiano il Palazzo delle belle arti in Roma, dove o no questa classica e secolare città, misteriosa nelle sue origini, infinita nella sua storia, essere la capitale del Regno?

Tanti e tanto importanti argomenti consigliano di portare la sede del Governo qui; e l'esperienza di questi dieci anni ha persuaso anche i peritosi ed i timidi. Il partito politico, che reggeva allora la pubblica cosa, quel partito al quale appartiene con grande onore il Bonghi, operoso non a parole ma a fatti, pose e risolse il più arduo problema del secolo; e il Re immortale, nel cui nome si è cominciata e compiuta l'unità della divisa Italia, disse allora quelle memorabili parole, che vorrei incise nelle aule del Parlamento, — qui ora siamo e qui resteremo.

Roma rappresenta dunque l'Italia, ed è qualche cosa più di ogni altra città della penisola nelle ragioni politiche e nelle armonie della vita morale. Roma deve esprimere, e guai anzi se non la esprime, l'idea madre, il concetto ideale della unità indipendente. Senza attrarre a sé le sorgenti vitali delle altre Provincie, grande ed eterna, deve invece concentrare in se stessa, e ridilatare tutte le espressioni, e le evoluzioni, e le applicazioni dell'ingegno e della coscienza degli Italiani. O m'inganno, o cotesto è veramente altissimo concetto, il quale come luminoso anello tiene legato il fascio delle forze comuni.

Dissi nella precedente mia lettera che l'arte serbando come preziosa eredità del passato quei pregi speciali, e attitudini, e tradizioni, e mete, di onde un giorno furono famose nel mondo le scuole di alcune regioni d'Italia, doveva però e deve ritrarsi, rinvigorirsi nel concetto nazionale, di modo che i diversi rami, confondendosi tutti in un punto, abbiano a scintillare come la cangiante e viva luce di Sirio negli azzurri profondi, e ancora non completamente esplorati, del pensiero italiano.

Facciamo per un momento una semplice supposizione. Se vi ha da essere una università di studi veramente completa nei diversi e mol-

del corrispondente del *Diritto* che allontanano questo pericolo che minaccia l'Europa. È più facile che sparisca il Belgio, piuttosto che si faccia un piccolo Stato dell'Alsazia e della Lorena, che serva d'antemurale alla Francia contro la Germania e alla Germania contro la Francia!

La crisi ministeriale in Francia non è risolta ancora. Un dispaccio annuncia solo che il marchese di Noailles attualmente ambasciatore di Francia presso il Re d'Italia, ricusa l'offerta di portafoglio degli affari esteri.

Il *Figaro* riporta un motto di Gambetta, che ha rappresentato la parte principale dietro le quinte, nella crisi ministeriale francese. Avendo osservato qualcuno in presenza di Gambetta, che il Presidente della Repubblica avrebbe potuto incaricarlo di formare il nuovo gabinetto, egli avrebbe risposto: «No, è troppo presto, il sig. Grevy sa bene che un Ministero Gambetta sarebbe la guerra». A proposito della pacificazione e della rinvenire alle idee di rinvenire.

La Biblioteca Vittorio Emanuele.

(Dal *Fanfulla della domenica*.)

Il Ministero dell'istruzione pubblica, in ossequio ad una deliberazione della Camera elettiva, ha pubblicata la Relazione della Giunta di inchiesta sulla Biblioteca Vittorio Emanuele. Legga chi vuole quel documento: e proverà ciò che noi non siamo capaci di esprimere: sensi di dolore, di sdegno, di dispetto, di vergogna; tanto manifesti appaiono e lo sperpero del danaro pubblico e il disprezzo del decoro nazionale e la insipienza e la negligenza di chi resse per cinque anni quell'Istituto.

Se più che l'amor degli studi e la cura dei nostri tesori bibliografici, ci occupasse l'animo il misero desiderio delle soddisfazioni personali, avremmo di che fregarci le mani; primo, fra' giornali, il *Fanfulla della domenica* accennò al babelico disordine della Biblioteca Vittorio Emanuele, ai furti che vi perpetravano, avvertiti e non puniti. Ci contraddiranno con sonora impudenza. E noi desideriamo che per smentirci non fosse necessario mentire, che la Giunta di inchiesta provasse le nostre espressioni, e noi tratti in inganno da amorevoli timori. Ma pur troppo non andò così: pensavamo che il danno fosse di uno; la Relazione viene a dirci che fu di mille.

L'inchiesta — scrive il commissario regio in una lettera che precede la Relazione — l'inchiesta condotta con abilità e imparzialità inappuntabili (sia lecita questa lode a me che non vi ebbi parte) ha messo in luce gravissimi fatti, specialmente quelli che riguardano l'amministrazione. Vizi non meno gravi m'è toccato di accertare nell'ordinamento; ed a rimediarmi mi sono applicato con tutta l'energia dell'animo, ricorrendo anche a mezzi eroici; convinto come sono che certe piaghe incancreniscono se non si curano col ferro e col fuoco.

E con quest'altre parole si chiude la Relazione della Giunta: «Quando ricordiamo il giorno in cui il Re nostro sacro di sua presenza questo tempio della sapienza, e ci sovragna dei volti del popolo italiano acciò quest'Istituto riuscisse degno della Nazione e del gran nome che gli è stato imposto, e dei larghi sussidii che questa, sebbene stremata di forze, gli ha elargiti; l'animo si tormenta ripensando al lungo

teplero ordini delle scienze, che spinsero a così alto e lontano volo l'intelletto, come ora vediamo, o che essa dovrebbe stabilirsi a Siena o a Torino, a Venezia o a Palermo? Di certo queste ed altre delle città italiane hanno una grande e luminosa storia di sapienza e di operosità scientifica e letteraria. I monumenti del loro passato, quasi oserei dire rispettati dal tempo, sono nobilissimo orgoglio di quei cittadini, sono l'ammirazione, spesso la invidia degli stranieri. Ma nel pensare e nello istituire una università così estesa e completa, un solo nome sarebbe conveniente alla grandezza sintetica del concetto; — Roma. E perchè? Perchè ciascuno e tutti sentono ed intendono facilmente che, come nel meccanismo umano c'è la meravigliosa corrente del sangue arterioso e venoso, che si trasforma attraverso il cuore e l'aorta, così in uno Stato, in cui le parti devono assimilarsi bene col tutto, ed il tutto deve esprimere, rappresentare, e ridilatare adeguatamente le regioni e provincie, di cui è costituito, la capitale di esso è designata a così importante anzi vitale ufficio di assimilazione e di unione.

Pur troppo, e chi ci vive in esse lo vede, nelle capitali si condensano i miseri morali, che sorgono dalla fermentazione di assai guasti elementi, e da tutto quel molto d'impuro, di disonesto, di arricchito, che con moto centrifugo è spinto dal turbine della vita sociale, e dalla periferia muove alla città, capo dello Stato, dove la vita vibra più frequenti e più forti le pulsazioni; ma appunto perchè è inevitabile questa legge regolare e costante, parmi sapienza di statista essere quella di non impedire, ed anzi, vorrei dire, di aiutare il congresso e il progresso delle forze buone, che sieno non argine soltanto a difesa, ma arma vera e possente di lotta contro le malsane influenze del male.

È dunque magistero altamente civile quello di aprire nella capitale dello Stato templi al culto ed al progresso del vero, del bello e del buono; volere sacerdoti e maestri i migliori ingegni; e rendere quindi agevole e sollecita la diffusione di ogni maniera di cultura per mezzo dei giovani di forte ingegno e di gagliarde speranze; i quali, compiuta la loro alta educazione nella capitale, dovrebbero, come apostoli di civiltà, che è anch'essa un'altra religione, portare alle vicine e lontane provincie il fuoco sacro della verità, della bellezza, e della morale.

Sento un'interruzione, che taglia il filo del

tempo nel quale mani profane ed ignobili si stessero su questa suppellettile sacra agli studi, se la spartirono come bottino o la insaccarono come merce da cenciastoli.

Noi non vogliamo entrare nel minuto esame di quei fatti. Confusione della quale non si vide mai la maggiore, furti perpetrati da impiegati e da estranei, docili connivenze co' libri divenuti padroni della Biblioteca, cambi fatti a casaccio e sempre con iscapito, vendite compiute per simulate perizie, cimeli di raro pregio buttati fra la cartaccia. Se un'orda di Zulù si fosse rovesciata là dentro, oggi deploreremmo danni men gravi: che se pari la scempiata barbarie, sarebbe stata in quelli almeno la malizia minore.

Poichè non c'è ginepraio nel quale la politica non voglia cacciare le sue mani sudicie e scarse, c'è da aspettarsi che i giornali di questa e di quella parte scenderanno in lizza a difendere questo o quello dei loro ministri, buttando la responsabilità di così lunghe brutture addosso ad un altro. E già si comincia. Se proprio i ministri han da tenersi in ciò responsabili, noi dichiariamo chiaro e netto che, chi più chi meno, tutti hanno colpe quanti stettero alla Minerva dal 1875 in poi; perchè se è chiaro che la fretta onde si procedè all'apertura della Biblioteca Vittorio Emanuele fu cagione di molti guai, è anche vero che i furti, le dispersioni, i disordini, i commerci balordi durarono sino all'anno passato.

Ma è egli moralmente giusto, se anche costituzionalmente logico, di tener di ogni cosa responsabile un ministro?

E valga il vero: Il Ministero serba e dà alla Giunta d'inchiesta verbalmente inaspettate della consegna delle Biblioteche monastiche (*Rel. pag. 6*). Si può pretendere che un ministro verifichi da sé l'esattezza di un verbale di consegna?

Nel 1878 (*Rel. pag. 7*) si compila un verbale di consegna di libri rari e preziosi. Chi lo compila, chi lo firma, solo ed unico? Quell'istesso cui si affidano i libri in custodia. Egli dà e prende: fa la ricevuta a sé medesimo, consegnante e consegnatario ad un tempo. Si può pretendere che un ministro da sé sorvegli e da sé impedisca siffatte castronerie?

In cinque anni si speso 88,000 lire destinate dal Parlamento alla compilazione di cataloghi per materie, dei cataloghi e degli inventari di manoscritti, cataloghi e inventari dei quali la Biblioteca Vittorio Emanuele non ha neppure la prima scheda. Volete che l'onorevole Bonghi, o l'onorevole Coppino, o l'onorevole De Sanctis vadano in persona a vedere se gli impiegati della Biblioteca lavorano o fumano, compiono il loro ufficio o schiacciano un pisolino?

Nel 1877 la Biblioteca monastiche: le quali furono ricevute, secondo le parole del prefetto reggente, come sacchi d'ossa. Doveva il ministro esser lui a riceverle in persona, mettersi lui a far il catalogo, a scegliere i doppietti, a valutare l'importanza, il valore di ogni volume?

Nel 1879 il Ministero mandò a far l'inventario schiere di giovani del tutto inetti; (*Rel. pag. 25*) inetti così che pigliavano un ejusdem del frontispizio per il nome dell'autore. Spetta-

mio discorso: e mi credo in obbligo di rispondere.

Sì, lo so da me, che questo che tracciato col confidente ingegno è un progetto molto al di là da venire. Lo so da me che un'aria dissolvete ci ammorbida e ci ammalia; — che i giovani, timidi dello scherzo, mostrano con affettazione di avere in dispetto ogni idealità; — e si compiaciono di umiliare, anzi di abbruttire l'ingegno e le misteriose agitazioni del sentimento nel lezzo della volgarità più brutale e di una bestiale sensualità; — lo so pur da me, senza che altri me lo insegni, che noi rispetti e devoti sacerdoti dell'ideale, noi ne miscredenti né demagoghi, né retrivi, né furibondi, noi che abbiamo fede in quel continuo, lento, razionale progresso, che risponde a tutte le grandissime leggi cosmiche, a tutte le armonie di ogni ordine, noi presso talune moltitudini abbiamo sembianza di spiriti circoscritti, di uomini paurosi od apatici. Ma verrà il giorno, per naturale movimento dei fatti, che dimostrerà il contrario; ed io dico ed affermo, ora per allora, che se Roma è capitale d'Italia, dev'essere capitale degna. E in questo ordine di concetti entra naturalmente anche il palazzo delle belle arti.

Credo che molti non abbiano una idea esatta di che si tratta. Suppongono che l'istituzione debba essere, in proporzioni maggiori, quella delle Esposizioni permanenti, flagellate ben giustamente da Massimo D'Azeglio, e che sono o il cimitero degli ingegni, o l'ospedale dei miserabili; quando non sono anche un piedistallo di terra cotta a delle meschine vanità, ed un facile mezzo per soddisfare piccole passioni ridicole.

Ma no, da vero. Ecco al contrario a grandi linee abbozzato ciò che dovrebbe essere, e che sarà il palazzo delle belle arti in Roma.

Artisti di ogni provincia d'Italia qui convergono, e stranieri non pochi. Gallerie, monumenti, ruderi del passato, grandi memorie recenti, rendono questa città più importante di Venezia e di Firenze, per il concetto ed il carattere meno provinciale, meno regionale, quasi mondiale, e più di ogni altro sintetico. Cotesto è un pellegrinaggio che tutti compiono; e lo compiono dei pari i ricchissimi forestieri di ogni paese, che vengono a visitare la capitale del Regno d'Italia e il centro morale del cattolicesimo.

E quindi logico che sale e gallerie di un palazzo, specialmente a ciò costruito, s'aprano

va al ministro indagare se fossero capaci o no prima di farli entrare nella Biblioteca?

E doveva il ministro mettersi di sentinella all'uscio perchè i libri non si portassero via a carrette? Verificare egli se le stive che si davano per firmate dal tale o tal altro bibliografo, erano veramente opera loro?

E la mattina d'ogni primo del mese, doveva il ministro, svegliandosi, domandare se fosse arrivato sì o no il verbale del Consiglio di direzione della Vittorio Emanuele; verbale imposto da una disposizione del Regolamento che fu violata per cinque anni di seguito?

I ministri si mutano e il male dura: la colpa non è dunque di chi va o viene; è di chi resta.

E poi? E qui questo dello scandalo? E le Gallerie di Firenze? E insieme cogli scandali le scottature? E la ricca Biblioteca degli Estensi? E il medagliere del Cavendish che giace ancora sotto la polvere? Non offri il Municipio modenese sale opportune ad accoglierlo? Ve ne occupate voi? E il Ministero neanche. E non si è fatto anni sono l'esperimento di una nuova vernice sopra un quadro di Andrea del Sarto? E degli avorii di Volterra non si è avuto l'audacia d'offrire la metà del prezzo determinato dagli stessi periti del Ministero?

I lettori hanno oggi la prova provata che non è nostro costume parlare a vanvera: o bene noi affermiamo recisamente (e si provino a dir di no) che vi sono in Italia Biblioteche e Musei dove, se non sconoceze pari a quelle della Vittorio Emanuele, si compiono fatti indegni d'una gente civile.

Se v'ha p-polo che abbia amore ai propri tesori bibliografici o artistici, che si commuova dei danni patiti dalle collezioni lasciategli dai padri e suo vanto e decoro, gli è certamente il popolo italiano. E nondimeno ogni tanto ci tocca sentirsi dare de' vandali e parer tali. Perché? Perché la suprema tutela delle Biblioteche e delle Gallerie è affidata ad uomini, certamente rispettabili, ma i quali disimpegnano il proprio ufficio con una negligenza che pare odio, e che non può esser vista se non dalla loro inettitudine. Finché questa svogliatezza inesperta e nemica s'impadronisce alle Biblioteche nostre, state pur sicuri, noi avremo da lamentare spesso senza meravigliareci mai che la suppellettile sacra agli studi sia fatta bottino d'impiegati infedeli, o da impiegati ignoranti insaccata come merce da cenciastoli.

F. MARTINI.

Vittime delle manovre in Austria.

Sotto il titolo: *Vittime delle manovre*, la *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica il seguente articolo:

Nessuno nega la necessità d'impiegare il tempo di pace in preparativi ed esercizi per la guerra. In specie le grandi manovre, la cui importanza apparisce più chiara d'anno in anno, servono a dare ai generali, ufficiali e soldati un'idea sufficientemente fedele degli episodi che nascono durante una campagna ed a famigliarizzarli in tal modo colla guerra effettiva.

Non doversi però spingere la somiglianza fra la finzione e la realtà sino al punto che anche nella prima siano «de' caduti» nel senso militare della parola, vale a dire de' caduti che non si rialzeranno mai più. Di «liste delle perdite» non dovrebbero esservene se non in quei

ai lavori dello scultore, del pittore, del cesellatore, dell'architetto; e che gli artisti lombardi o napoletani, veneziani o toscani, vengano in questo torneo splendido e luminoso, a gareggiare di perizia e d'ingegno.

Non sempre lo studio dell'artista si presta all'esposizione dei propri lavori; — per ristrettezza di ambiente, per lontananza di luogo per cause molte, che qui non serve di enumerare. Poi in altro modo i raffronti mancano; i confronti, che sono le scintille, che accendono la fiamma dell'ingegno, o sono le brezze arcani e lontanissime del sentimento, che destano le vibrazioni della coscienza.

Dirò allora volta come intenda le ammissioni o le esclusioni, e come qui l'arte, alimentata da diverse sorgenti di vita, illuminata da luci diverse, debba assumere aspetto e concetto nazionale.

Ma dunque le grandi scuole del passato cessarono di esistere? Dunque le esposizioni circolanti a lunghi periodi di cinque anni almeno, s'intenderanno sopresse?

Se alcuno dopo di aver letto queste mie idee, eccite insieme con un rozzo filo in gran fretta, conchiude con tali due domande, dovrà di necessità argomentare che io mi sono spiegato male, e che alla volontà fecero difetto il tempo e l'impetrità dello scrittore.

Ora che ferve tanta guerra d'interessi economici, e questioni ben altrimenti importanti di sicurezza sociale, di politica o di finanza, agitano l'intelletto, ora che il pensiero, secondo i casi, si mortifica o si accuisce nella ginnastica delle cifre o nella battaglia degli argomenti; in questi giorni, nei quali un espressivo silenzio è l'innanzi di vittoria o la canzone di festa, onde l'Italia accoglie il primo grado di soppressione dell'imposta sul macinato; in questo doloroso agitarsi di passioni partigiane e settarie, scrivere di belle arti egli è un fare troppo a fianco colla benevolenza gentile dei lettori, colla indulgente attenzione dei pochi, che attendono a queste discipline dell'arte, delicate e sottili.

Non mi sono di certo coranza od usbergo l'autorità di scrittore o la confidenza nelle proprie forze gagliarde. Entrambi io non ho. Ma mi conforta la speranza di non essere da tutti dimenticato, mi conforta la coscienza di parlare disprezzati, senza personali riguardi, indipendente e sincero. Quindi seguirò.

Roma, settembre 1880.

V. M.

combattimenti, in cui si sta di fronte a veri e reali nemici.

Ma invece avviene da parecchi anni che, in ogni paese, non si leggono relazioni di manovre alquanto grandi, nelle quali non si faccia menzione di vittorie umane. Ed anche questa volta, sebbene la finta guerra sia incominciata in Gallizia soltanto da pochi giorni, le corrispondenze dal campo già narrano non solo di un gran numero di soldati, che per la spassatezza non si trovano in grado di continuare le marce intraprese, ma anche di soldati morti. Inoltre si può preannunciare con sicurezza che durante le manovre, e più ancora dopo ch'esse saranno finite, molti bravi soldati dovranno andare all'ospedale, e forse per essere, dopo lunghe malattie, congelati come incubi al servizio.

Qualsiasi modo razionale di condurre le guerre deve tendere ad ottenere i più grandi risultati possibili coi minori possibili sacrifici. Indipendentemente dal miglioramento del servizio sanitario in campagna, dai lazzeretti ambulanti e da tutto il meccanismo benefico creato sotto l'insegna della « Croce rossa », i sentimenti umanitari, insiti nei petti nostri, si manifestano negli sforzi fatti persino dai più feroci uomini di guerra per conservare nel miglior possibile stato la carne da cannone.

Se anche ciò è frutto di un calcolo prudente, fondato sul ben naturale desiderio di aver sottomano, in ogni tempo e per qualsiasi improvvisa eventualità, delle truppe sufficientemente riposata e ben nutrita, è certo per altro che tale interessato motivo viene in aiuto ai sentimenti d'umanità. Cessarono tutte le inutili vessazioni, tutte le superflue minuziosità, e soprattutto il sistema d'imporre ai soldati delle fatiche superiori alle loro forze. Ed ora, che si tratta di semplici manovre, si avrebbe a ricadere negli errori medesimi? Sembra quasi che si voglia ricadervi.

Tali manovre dovrebbero essere una scuola non solo per i gregari, ma anche per gli ufficiali, e forse (?) anzitutto per i generali. Eppure, a giudicare dalle manovre che ebbero luogo ultimamente fra Sadowa e Wisznia, i comandanti o non impararono cosa alcuna dalle manovre anteriori, oppure già dimenticarono quello che avevano imparato. Vediamo riprodursi quei medesimi errori che furono ripetutamente biasimati, e portare, com'è naturale, le stesse tristi conseguenze.

Anzitutto, molti corpi di truppe furono assoggettati a marce eccessivamente faticose. Parecchi reggimenti dovettero fare delle tappe lunghissime, assai più lunghe delle ordinarie, e ciò con un caldo di 32 gradi, ed inoltre continuamente avvolti in dense nubi di polvere, che impedivano quasi interamente di poter respirare. Due reggimenti di linea ed uno di landwehr dovettero fare, da Leopold a Kamiennobrod, una marcia di quattordici ore dalle ore 2 della notte sino alle 4 pom., senza che siano stati concessi alcun riposo alquanto lungo. Non fa duemila chilometri, ma 662 uomini rimasero a mezza strada. Tali marce forzate possono, in via eccezionale, divenir necessarie in guerra. Ma in tal caso i soldati hanno almeno la coscienza che si tratta di qualche grande scopo, forse di conseguire una vittoria decisiva, o di sfornare qualche minacciale pericolo, e ciò li riavvicina moralmente e li rende in tal modo più atti a vincere anche la debolezza fisica.

Normalmente, una giornata di marcia non deve oltrepassare i 15 o 18 chilometri ed anche in tali marce devono accordarsi alle truppe brevi ma ripetuti riposi.

Si assicura che un'ulteriore mancanza fu scoperta nelle difettose disposizioni dei treni di approvvigionamento, che spesso giunsero molto più tardi del bisogno nei punti a cui erano destinati. E noto che le truppe stanche preferiscono il sonno al cibo. E se appena giunti in un luogo di riposo non possono mettersi a cucinare, non si assoggettano poi se non con gran mala voglia a questa fatica; e la conseguenza si è che all'indomani si espongono collo stomaco vuoto a nuovi strapazzi, ai quali il loro corpo indebolito è naturalmente meno atto a resistere. Anche la qualità delle vettovaglie sembra che non sia stata conforme alle prescrizioni, e che, come già avvenne in altre manovre, abbia funzionato nel modo più lamentevole il servizio dei vivandieri.

Qui, in tempo di pace, la buona popolazione si affrettò a ristorare i languenti soldati con acqua portata in tina e brocche e spesso volte attinta in gran lontananza. Ma in tempo di guerra, ed in ispecie in un paese nemico, non si potrebbe contare su simili atti di bontà, e perciò si dovrebbe, nelle manovre, tener debito conto della necessità di aver gli approvvigionamenti in tempo opportuno.

Neppure il servizio sanitario fu all'altezza dell'affidatagli missione. Sarebbe duopo che sempre ed ovunque si trovasse pronti dei medici militari per poter assistere immediatamente i feriti, vale a dire, allorché si tratta di semplici manovre, gli ammalati e gli spacciati. Ed i lazzeretti da campo non avrebbero a lasciarsi troppo lontani dietro la fronte, acciò possano, senza gran fatica e perdita di tempo, essere raggiunti da coloro che abbisognerebbero del loro immediato soccorso.

Infine, pare non siano accordata la necessaria attenzione alle calzature. Non si tiene calcolo della massima che la forza della fanteria risiede nelle gambe. In tutti gli eserciti si studia da anni ed anni qual è la calzatura più adatta alla fanteria, e proprio in questo momento il Ministero francese della guerra ha fatto la prova, nelle manovre ai confini orientali, di due modelli di scarpe a cordocuo. In Italia i bersaglieri ed i soldati alpini hanno delle scarpe che si fanno per ciascun uomo sopra misura. Ma se invece si obbligano dei soldati della Landwehr, la maggior parte alcuni poco disabitati dal servizio, a mettersi in cammino con scarpe nuove, per lo più non adatte al loro piede, ed a marciare in tal modo per ore ed ore su strade prive d'ombra e sotto un sole tropicale — quegli uomini devono necessariamente cadere spacciati, divenir inetti alle marce e quindi alle operazioni guerresche.

Gli strapazzi e le privazioni saranno sempre inevitabili per le truppe che prendono parte a qualsiasi manovra. Ed è duopo che sia così, perché ben altri strapazzi e privazioni impone loro la guerra, di cui le manovre sono una scuola preparatoria. Ma non si deve, sotto questo rapporto, oltrepassare i limiti segnati dall'umanità e dal più stretto bisogno. Che dei soldati rimangano spacciati a mezza strada, è cosa inevitabile. Ma se il loro numero diventa eccessivo, deve, a priori, farsi cadere la responsabilità sull'amministrazione militare e sulle sue insufficienti disposizioni. La nostra, in particolare, non deve dimenticare che — in causa del modo poco rigoroso con cui si procede nell'ammettere le reclute — entrano spesso nel nostro esercito dei giovani, il cui fisico non è ancora interamente sviluppato. E dovrebbe altresì con-

siderarsi che ai nostri soldati, durante il tempo del servizio, non si dà che un vitto appena sufficiente.

Insomma in questo pacifico esercizio di marce, manovre e combattimenti non devono in alcun caso lasciarsi dei morti sul campo.

Certo che le cose non vanno meglio negli altri eserciti. Ad esempio l'esercito tedesco, tanto ed a ragione vantato, conta d'ordinario alla fine di ciascuna manovra annuale un numero di vittime maggiore delle nostre. Ma un fatto non cessa di essere un fatto per il motivo che lo commettono molti altri; e sarebbe per noi una grande soddisfazione se precisamente il nostro esercito facesse il primo passo per eliminare i mali lamentati.

Questa speranza ci sembra non priva di fondamento. L'imperatore è testimone degli eccessivi strapazzi che vengono imposti alle sue truppe. E medesimo vide le frotte di spacciati che, ansanti e gementi, rimasero nelle fosse lungo la strada. Egli sa che molti di quei soldati soggiacquero alle fatiche loro imposte. Questo spettacolo non mancherà certo di far impressione sul cuore del nostro Sovrano, il quale darà le necessarie disposizioni anche le vittime delle manovre golliziane siano le ultime vittime delle manovre militari.

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 settembre.

(B) — Bisogna dirlo per la verità. Gli allestimenti e gli addobbi pubblici che il Municipio nostro ha fatti fare per la solennità della odierna commemorazione decennale dell'unione di Roma all'Italia sono riusciti inferiori ad ogni aspettazione e anche ad ogni critica. Quanto gli annunci di questi preparativi erano stati grandiosi e sesquipedali, d'altronde i preparativi medesimi appariscono gretti e approssimativi.

La trasformazione della Piazza del Popolo in un gran padiglione di verzura e di fiori, gli archi all'imbocco delle tre grandi arterie che conducono alla stessa Piazza e la trasformazione del Corso in galleria, sono vere derisioni. Per ogni dove si è fatta evidentemente la più tignosa economia, nonché di piante e di fiori, anche di pali, di corde, di fili di ferro, di viticci. Delle pertiche rivestite a metà, degli spaghi foderati di fogliame e incrociati o sistemati parallelamente ad enormi distanze. In questo consiste l'ordine architettonico. Il rammento di aver veduto qualche cosa di simile e di meglio in più di un villaggio.

La Piazza Colonna spicca in particolar modo la meschinità di una parodia di pergolato disposto a rettangolo intorno al grandioso monumento che impone il nome alla Piazza; pergolato che, non stucco, ma sparisce in paragone dei colossali palazzi che incorniciano quel convegno della migliore società borghese di Roma. In Piazza Navona si sono contentati addirittura di piantare delle travi, sulle cime delle quali hanno innestati dei trofei di bandiere incrociate e di stemmi municipali e nazionali. Poi da un estremo e dall'altro della vasta spianata furono collocati due palchi per le musiche, e quivi il popolino ballerà, e questo sarà poco meno che il meglio della festa, infuori dei pellegrinaggi al Pantheon e a Porta Pia e della grande sponda. La breccia di Porta Pia del maestro Miliotti.

Ieri non c'è stato alcuno che, giungendo in Piazza Colonna o in Piazza del Popolo e vedendo quella scempiaggine di apparecchi, non si sia messo a ridere, poiché anche qui, delle solennità e delle feste si ha quel tal concetto universale, ch'esse, al pari delle accademie, si fanno o non si fanno, e che quando ci si mette, bisogna farle, trattandosi sotto certi riguardi anche di una questione di decoro. Il qual concetto si direbbe che in questa circostanza sia assolutamente mancato al Municipio della capitale del Regno.

Resta che i cittadini colla loro iniziativa e col loro concorso temperino essi l'effetto di questo sconcio; e mi pare bene che intendano di fare così, se debbo giudicare dal magnifico imbandieramento di tutte le contrade dallo straordinario smercio che hanno avuto in questi di i negozianti di lanternoni, di palloncini, di trasparenti, di doppiieri, da servire per la luminaria di questa sera.

Ciò di cui s'è già avuto una abbondanza tanto sgradevole quanto noiosa e volgare e anche superiore agli anni scorsi, fu e continua ad essere quella tal faccenda dei botti o spari.

E una specie di dimostrazione assolutamente campagnuola, ed anche meno di campagnuola, questa di celebrare le ricorrenze solenni facendo fuochi di allegrezza che recano con sé ogni maniera d'inconveniente a cominciare da quello di rompere le tasche alla gente e a finire con quell'altro di produrre delle diagrazie.

Ora questa costumanza io credo che non sia più che a Roma. Fucili, pistole, cannoncini, mortaretti, cartucce metalliche, bombe, petardi, castagnole, tutto serve qui purché la gente, certa gente, e in particolare i biricchioni di piazza, possano darsi lo spasso delle botti. Ieri l'altro a sera, due bambini si acciamparono la faccia per un petardo che scoppiò loro fra mano, ferì mettendone un cavallo impaurito da una trombata a polvere uscita da una finestra, tolse la mano al vetturale che lo guidava, e lo trasse a battere violentemente contro un muro e a rompersi tutte le gambe. E ieri sera in Piazza Agonale, sempre per la stessa causa, si ebbe il malanno dell'incendio di una bottega con imminente pericolo di tutto l'edificio soprastante. I giornali invocarono l'intervento della Questura contro questo abuso, col pretesto del quale si fa anche una strage inaudita delle povere colombelle che nidificano per le nostre torri; ma la Questura non si fece viva, e, mentre vi scrivo, odo continuare da ogni banda la fucilata e il bombardamento. Si tirano botti dagli abbaini, dai terrazzi, dalle basi dei monumenti e delle fontane, dalle gradinate delle chiese, per i giardini e fin sulle mura e alle barriere della città, dove partecipano all'indiscreto divertimento anche le guardie. Trivialità più sconclusionata non s'è mai più veduta e non dovrebbe essere tollerata.

L'aver il Municipio affidato alla Società dei reduci, non dei reduci veterani che fanno la scelta alla tomba di Vittorio Emanuele, né a quegli altri reduci che intitolano la Società loro dall'Italia e Casa Savoia, ma ai reduci senza appellativi, l'incarico di ordinare il corteo delle Associazioni per le processioni al Pantheon ed alla breccia, non fu senza inconveniente, e prima di tutto produsse il massimo inconveniente di gelosie e di richiami di altre Associazioni, a motivo della preferenza data senza alcun motivo apparente alla Società più modesta che ad un'altra o ad altre insieme. Le quali gelosie ed i quali richiami potranno anche degenerare in aperte polemiche.

Poi la Società esigeva, o almeno una parte dei suoi avrebbero voluto, che in quest'altra funzione venisse serbato l'ordine tenuto in funzioni precedenti. E non fu senza contrasto che, alla fine, prevalse il concetto di disporre le associazioni nell'ordine di un sorteggio.

Poi ci fu la questione dell'ora in cui la funzione dell'andata al Pantheon e a Porta Pia avrebbe dovuto aver luogo. Il Municipio voleva la funzione alla mattina. La Società la voleva il dopo pranzo. Si terminò, ma anche qui non senza malumori, col fissare l'ora delle 10 antimeridiane.

E di più, la Società avrebbe voluto che, oltre ad andare al Pantheon e alla breccia, il corteo andasse a San Pancrazio sui campi dove avvennero le fazioni del 1849 e dove giacciono le salme dei caduti il 20 settembre. E perché il Municipio non volle aderire a questa proposta, la Società dei Reduci si è intesa con altre associazioni per far lei, assieme ad esse, un terzo pellegrinaggio con musiche e con bandiere e con discorsi analoghi, non serve dirlo. Quest'altro pellegrinaggio, che potrà riuscire non perfettamente intonato cogli altri due, seguirà il dopo pranzo alle 4. Sicché alla disunita delle opinioni, si unirà anche la disparità delle dimostrazioni. Ciò che potrà produrre la conseguenza che in ogni altra circostanza analoghi, il Municipio ci ripensi un po' più prima di commettere a qualsiasi Società particolare gli attributi di maestro di cerimonia.

Mentre vi sto scrivendo, le rappresentanze parlamentari, governative, militari e comunali si avviano al Pantheon, e le Associazioni si addunano in piazza di Araccoli per volgere allo stesso tempo, di dove tutti i senni, dopo depositi voli, omaggi e corone sul sepolcro del Padre della Patria, sfileranno, dirigendosi a Porta Pia. La città ha un aspetto vivacissimo. Il tempo è stupendo. Considerate la quantità della gente venuta di fuori. Mi dicono che ieri sera furono parecchi gli individui portati agli Spedali perché feriti per conseguenza della botti. In ispecie furono maleconci parecchi ragazzi. E un altro principio d'incendio per questa stessa causa ebbe luogo in piazza San Claudio. Bel divertimento e nobile questo, non vi pare? E tuttavia l'aria continua a risonare di spari e di esplosioni di ogni maniera. La illuminazione del Colosseo e del Foro ier sera riuscirà al solito magnifica e richiamò una immensa folla.

Non so davvero immaginare come mai l'altro giorno nello scrivere il telegramma che vi ho mandato sulle diligenze fatte qui dai vostri rappresentanti per la riduzione dell'aumento del dazio consumo mi sia potuto sfuggire il nome dell'on. Maurogonato. Certo il fenomeno avvenne perché in ogni nome che scrissi io pensai di scrivere anche il suo giacché, dove sono interessi di Venezia ivi l'on. Maurogonato non manca mai. Vi ringrazio della notizia spiegativa che avete fatta seguire al mio telegramma.

Verona 19 settembre.

Oggi la Società dei Reduci dalle patrie battaglie inaugurava coll'intervento dell'illustre nostro Sindaco comm. Camuzzoni, la collocazione della lapide commemorativa dell'ingresso delle truppe nazionali a Roma.

La pietra che ricorderà ai posteri il compimento delle secolari aspirazioni, per deliberazione e consenso del patrio Consiglio, venne messa sulla parte inferiore del torrione dei palazzi Scaligeri in Piazza Signori.

Alle 12 e mezza pom. entravano processionalmente ed accompagnati dalla banda cittadina nella Piazza Signori, il Sindaco, la Società dei Reduci e le rappresentanze di altri sodalizi operai delle rispettive bandiere. Appena il numeroso corteo si era disposto di fronte alla Lapidaria, ne fu tolta immediatamente la tela che la copriva, ed al suono, prima della marcia Reale, e poi dell'inno di Garibaldi, che salutavano quella gloriosa e nazionale memoria, i cittadini vi leggevano lo scritto scolpito a parole d'oro:

ROMA 20 SETTEMBRE 1880
CI SIAMO E CI RISTEMO
I REDUCI DALLE PATRIE BATTAGLIE
NEL 5° ANNIVERSARIO
CON UNANIME APPROVAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE.

Quindi il presidente dei Reduci dalle patrie battaglie lesse il suo discorso, a cui rispose l'ill. nostro Sindaco con molta brevità e adoperando concetti molto nobili e cortesi. Altri tre discorsi vennero poi pronunciati da altri tre presidenti delle Società dei Reduci di Legnago, Modena e Codogno Veneto, e chiuse la commovente cerimonia l'inno di Mameli, che per la prima volta veniva suonato in Verona. La solennità procedette col massimo ordine.

ITALIA

Ancora i fatti di Forlì.

Scrivono da Roma alla Nazione: È giunto al Ministero dell'interno il rapporto dell'ispettore civ. Marsai sui fatti di Forlì. Egli ritiene che il Prefetto si sia male comportato, e che debba essere collocato a riposo, anche avendo riguardo alla sua grave età.

L'on. Depretis non si attarda al consiglio del cav. Marsai, giacché teme di sollevare contro di sé lo sdegno dei radicali, e specialmente dell'on. Fortis.

Il cav. Marsai è contrario al trasferimento dei bersaglieri, e afferma che fra questi e l'arma dei carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza esiste un debole dissenso. Occorre che il Governo non indugi a prendere serie ed energiche misure.

L'Italia Militare ha su questo proposito un comunicato ufficiale dal quale riferiamo la conclusione:

Dopo gli spiacevoli fatti avvenuti in Forlì la sera del 1° corrente, fu dalle Autorità locali discussa la partita di anticipare la partenza dei battaglioni bersaglieri; ma tale misura, per quanto potesse da una parte sembrare un temperamento atto a prevenire il ripetersi di simili disordini, non avrebbe potuto, d'altra parte, non apparire un atto di debolezza di fronte alle provocazioni di pochi scongiurati e di diffidenza verso la grande maggioranza dei cittadini, non responsabile, e dolente di quelle provocazioni.

E pertanto, quantunque si fosse stimato ad ogni buon fine cosa prudente il trasferire subito a Forlì altra truppa, con che veniva provveduto, ad ogni modo, all'esigenza di assicurare il mutamento dell'ordine, fu giudicato non doversi nulla modificare in quanto all'epoca in cui il 2° battaglione del 1° bersaglieri dovrà lasciare quella città per raggiungere la sede del proprio reggimento, trasferito nel frattempo nella capitale al posto del 2° bersaglieri, recatosi a Senigallia, ciò che avverrà fra alcuni giorni.

Biblioteca Vittorio Emanuele.

Il Fanfulla riceve dal libraio Bocca l'elenco completo dei libri del comm. Diego Bonghi, divenuti proprietà della Biblioteca Vittorio Emanuele; ed ecco nella sua integrità:

Cuvier: *Histoire Naturelle*. Con tavole in colorato pagate dalla Biblioteca lire 200. L'editore vende quest'opera oggi ancora per lire 590 in oro.

Hortis: *Studi sul Petrarca*, lire 7.

Tasso: *Aminta*, lire 7.

Racine: *Opere in tre volumi*, edizione bolognese in foglio, lire 45.

Oratio Dominicalis, lire 27.

Fénelon: *Œuvres*, lire 15.

Despreux: *Œuvres*, lire 30.

Boezio: *La Consolazione*, lire 9.

Larocchouche: *Maximes*, lire 3.

I precedenti dieci volumi sono tutti in folio del Bodoni e stimati come capolavori preziosissimi. Vennero ceduti a metà del loro prezzo commerciale.

Notices sur Neuchâtel, lire 4.

Otranto, lire 4.

Gell: *Pompeiana*. Due volumi, lire 20. Il prezzo a Londra è di 86 franchi.

Reveil: *Galerie de peinture*.

Detto: *Musee*. Le due opere unite, lire 27.50. Il prezzo di catalogo è di 50 franchi.

Album Michelangiolo, lire 8.

Geschichte Florenz, lire 4.

Abellard: *Letres*, lire 10.

Petrarca: *Rime inedite*, lire 3.

Armengaud: *Galerie de Rome*, lire 30. A Parigi si vende 50 franchi.

Atlante storico delle letterature, lire 5.

Lesage: *Atlante storico*, lire 20. In commercio non si può trovare a meno di 40 franchi.

Murphy: *Arabian architecture*. Due volumi in foglio lire 200. Il prezzo di pubblicazione a Londra fu di 40 sterline, cioè 1000 franchi. Più tardi questo prezzo fu sensibilmente abbassato in commercio, ma sempre di molto superiore a quello pagato dalla Biblioteca, senza tener conto della superba legatura.

Knight: *Ecclesiastical architecture*. Due volumi in foglio, legatura di gran lusso, lire 160. In commercio si vende a 250 franchi.

Tibaldi: *Pittura di Bologna*, in foglio, lire 24. In commercio lire 50.

Bucci: *Numerorum origines*, lire 7.50.

Pieret et Fontaine: *Ornements*, in folio, lire 30. Il prezzo di Parigi è di 48 franchi.

Dionysius Areopagita, lire 5.

Preces Sancti Nysseni, lire 6.

Safo: *Tragedie*, lire 8.

Dider: *Rome souterraine*, lire 5.

Berlenda: *Poesie*, 3 volumi, lire 3.

Galerie de tableaux, lire 3.

Anacronistiche, lire 3.

Cabinet de M. Poullain, par Basan, in folio, lire 30. (Quest'opera nelle diverse vendite di biblioteche private ebbero luogo a Parigi pagata 63 franchi, 88 franchi e anche 140 franchi).

Coronation of George IV. (È un libro preziosissimo che non fu mai messo in commercio; è stato inviato in dono dalla Corte inglese ai Sovrani d'Europa. È un'opera veramente regale, decorata da splendide tavole in colore rappresentanti i costumi usati nella cerimonia dell'incoronazione di Giorgio IV. La Biblioteca Vittorio Emanuele la pagò 200 lire. La sola legatura in gros grain rosso del Levante vale più di questa somma).

Knight: *Norman Architecture*, libro citato e raro: prezzo d'origine 3 sterline, lire 40.

Tutti questi libri, che la Relazione della Commissione d'inchiesta pare abbia qualificati libri da boudoir, sono stati pagati lire 1271.50 compresa la mediazione del 5 per 100 al Bocca.

L'acquisto e la consegna ebbero luogo il 3 maggio 1876 d'ordine del ministro comm. Michele Coppino.

Scrivono da Roma, 17 alla Riforma:

Sono giunti alla Consulta lunghi e bilissimi rapporti del conte Tornielli, ministro d'Italia a Bucarest, sulla questione della navigazione e della polizia del Danubio. Il conte Tornielli si dichiara avversario alle pretese dell'Austria-Unghera, e con una completa esposizione della questione, prova i danni che deriverebbero alla libertà di navigazione del Danubio se le esigenze dell'Austria trionfassero.

Questo rapporto ha fatto profonda impressione alla Consulta ed ha scosso le convinzioni dei dirigenti della nostra politica. Questi giustificano la loro condotta dicendo che l'Austria, sedendo con voto preponderante nella Commissione danubiana, avrebbe giocata la parte di moderatrice nelle lotte dei piccoli Principati, e sarebbe stata favorevole alla più ampia libertà di navigazione lungo il tratto di fiume sul quale essa non è Potenza riverasca. Ma le obiezioni del conte Tornielli, come vi disse, sono valse a modificare queste idee, sicché il rappresentante d'Italia a Galatz riceverà nuove istruzioni.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Scrivono da Vienna in data del 15 corrente al Fanfulla:

Avrete letto senza dubbio gli articoli dei nostri giornali, e specialmente della diffusa *Neue Presse* sull'amicizia dell'Italia. Posso accertarvi che quegli articoli sono la espressione della corrente che prevale e nelle nostre regioni ufficiali e nella pubblica opinione. Non credo che le cose sieno inalterate al punto al quale si dice, vale a dire che vi sieno negozi in corso; ma è certo che, tanto nella nostra Cancelleria, quanto in quella di Berlino, si ha il convincimento che il buon accordo con l'Italia sarà utile alla conservazione della pace.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 settembre.

Offerte per compiere l'armamento del trabaccolo, donato dalla Carità veneziana alla famiglia del naufrago Varisco.

Lista precedente L. 160. —

Cav. Marco Trevisanato 5. —

Eugenio Vio 2. —

N. N. (ricevuto per mezzo postale) . . . 3. —

Comm. Antonio de Reali senatore del Regno 20. —

L. 192. —

Orfanatrofio Gesuati. — Oggi, presso questo pio Istituto, fu chiuso l'anno scolastico col saggio di metodo.

Chi ha sentito quei poveri orfanelli rispondere nel comporre, nell'aritmetica, nella geografia e nella storia con disinvoltura e franchezza, ci assicura che il profitto di queste scuole è veramente confortevole, e per buono e pratico indirizzo dell'istruzione impartita, e per la premura dei maestri Coja ed Agostinis, così da

preparare gli allievi, alla loro uscita dall'Istituto, forniti di tutte quelle elementari ed utili conoscenze, che possono renderli attenti non solo a se stessi, ma anche ben istruiti.

Anche la scuola di disegno è avviata con graduata applicazione alle arti, da giovane all'opera, e in parte nella confezione dei prodotti.

Ciò che in questo Istituto, oltre l'ordine, la pulizia, il moto e la vita che vi regnano, commuove ed interessa vivamente, è vedere quei poveri orfanelli riconoscentissimi del beneficio che loro è dato, e di corrispondere alle cure caritatevoli e zelanti dei loro superiori, e particolarmente del Rettore, ab. Palmieri, che riguarda ed amano come un vero padre.

Museo di Torcello. — (Comunicato).

— Pervennero gentilmente in dono a quel Museo seguenti oggetti antichi, scoperti o raccolti in Torcello, parte nelle isole circostanti, e parte nei pressi d'Altino.

Dal sig. deputato provinciale cav. Andrea avv. Sicher: Un cippo romano figurato in bassorilievo, — più, alcuni macigni della via Emilia Altinate.

Dal sigg. Davide e Maso Ricchetti: 32 pezzi di prodotti ceramici romani in utensili di casa, come: anforette, cratere, patini, vasi ansati, piccole lagene, stoviglie, ecc. — 12 pezzi in marmo o pietra, fra i quali un cippo funerario, una statuella, 7 iscrizioni greche, ecc. — 3 monete antiche erose, — 1 piccolo mosaico, — e 4 pezzi in bronzo, fra i quali un Mercurio.

Dal signor cav. Giuseppe Maria Urbani di Ghetto: Una patera in terracotta, — una parte d'antichissimo pugnale, — e 2 pergamene riguardanti la Torcello antica.

Dal Municipio di Burano: una statua in mezzorilievo, — ed una Bocca del Leone per gli inquisitori sopra la bestemmia.

Dal sig. Giovanni Scarpa, assessore municipale di Burano:

Una colonna di granito, — ed una patera.

Teatro Goldoni. — La comica Compagnia lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De Veto, recita dagli ultimi giorni di agosto in questo teatro, e vi fa buoni affari. Il suo repertorio in generale è atroce e spettacoloso. Si è arricchita a recitare anche qualche commedia gentile, come *Chi sa il gioco non l'insegna*, ma non vi ha insistito, e noi che l'abbiamo udita, crediamo che avesse ragione. Un'eccezione potremmo fare, in parte, per la signora Zanone de Veto. Poi la Compagnia ha recitato qualche commedia di Gallina, che non abbiamo udita, perchè non andammo a teatro che una sera, nella quale, oltre la commedia citata, si rappresentava *Il Barbiere di Gheldria*, vecchio cavaliere di battaglia del celebre caratterista Vestrì, nel quale il de Veto, che fa la parte di Meneghino — Meneghino barbiere di Gheldria! — ci pare ancora piacevole che fa ridere senza esagerare. Ci vien detto però che le commedie di Gallina andassero piuttosto bene. In generale, come dicemmo, la Compagnia recita drammi d'arena, come la *Monaca di Monza*, l'*Assassino di Fualdè*, ed altri simili che parevano giustamente obliati. Del resto non possiamo dar torto alla Compagnia, perchè con questi spettacolosi essi riempiono il teatro, mentre l'anno passato, in questa stessa stagione, la Compagnia Lavaggi recitava a teatro vuoto.

Ieri sera ha rappresentato le *Fergini nichiliste*, dramma di Anselmi, tratto da un romanzo dello stesso titolo, di Gagneur, e che aveva fatto furori a Milano, nei teatri nei quali conveniva il popolino. C'era un teatrione; vediamo però dai giornali della mattina, perchè noi non avevamo curiosità alcuna di conoscere questa produzione drammatica, che non fece qui i furori di Milano. Appena qualche scena provocò applausi, e negli altri punti, nota un giornale, il pubblico rise quando doveva piangere. Questa sera per altro si replica.

Campo di Marte. — Troviamo nell'odierno bullettino della Questura che tre individui furono colti in flagrante gioco d'azzardo nel Campo di Marte.

Speriamo che si vorrà continuare nella sorveglianza, essendocene così vivo bisogno.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali.

Esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 19 settembre 1880.

Ferrari Carlo, negoziante, con Del Tin Maria, civile.

Funes Federico, cameriere, con Rosa Gioseffa, civile.

Michieluzzi Stanislao chiamato Antonio, operaio all'Arsenale, con Fabris Annunziata chiamata Giuseppina, casalinga.

Lavoranti detto Bolla Marco, dipintore, con Fanello Maria, domestica.

Marcioni Vincenzo, sottobrigadiere nelle guardie daziarie, con Bellemo Adelaide, perlaia.

Fontana Pietro, muratore, con Canazza Emilia, perlaia.

De Cal Giuseppe, pellattiere, con Pulzese Teresa, operaia ai Tabacchi.

Lucadello Giovanni Maria, scultore in legno, con Colombo Maria Filomena chiamata Filomena, sart.

Caschi Giacomo, rimessajo, con Gambon Angela, sarta.

Bozzini Leandro, cameriere, con Lachin della Temè Vittoria, casalinga.

Peller Giuseppe, venditore di giornali, con Tronlin Vincenza, lavandaia.

De Nobili Antonio, falegname, con Mattiuzzi Anna, civile.

Casari Giovanni, possidente, con De Biasio Lucia, sarta.

Visentinii Federico, fabbro all'Arsenale, con Gasparini Angela, casalinga.

Polesi Sante, facchino, con De Mark Domenica, domestica.

Bortoluzzi Antonio, carbonajo, con Trovò Lucia, casalinga.

De Lorenzi Francesco, pretore, con Colombi nob. Marcella, civile.

Pampanin Bernardo, pasticciere, con Fabro Perina Angela chiamata Giuseppina, servente.

Fornara Carlo, possidente, con Casarini Maria, cas

...di Istituto, ...
...utili ogni ...
...solo ...
...avviata con ...
...giovare effi ...
...dei pro ...
...l'ordine, la ...
...quano, com ...
...che que po ...
...beneficio ch ...
...diere il pro ...
...cure cari ...
...e partec ...
...che riguar ...
...comunicato. ...
...a quel Mu ...
...o raccolti ...
...circostanti ...
...av. Andrea ...
...in bas ...
...ella via E ...
...di: ...
...romani in ...
...paglie, ec ...
...ali un cip ...
...greche, ...
...e i piccol ...
...i quali un ...
...Urbani de ...
...una par ...
...gamente ri ...
...statua in ...
...Leone per ...
...ore muni ...
...na patera ...
...Comp. ...
...A. Bacci e ...
...di agosto ...
...Il suo re ...
...coloso. Si ...
...che cosetta ...
...l'ingegn ...
...abbiamo u ...
...eccezione ...
...ora Zanoni ...
...qualche m ...
...uo udito, ...
...era, nella ...
...rappresen ...
...val di bat ...
...nel quale ...
...ne Me ...
...rte attor ...
...gerare. Ci ...
...allina an ...
...come di ...
...d'arena ...
...sinnio di ...
...stante me ...
...l'orto alla ...
...lacci essa ...
...in, que ...
...oggi reci ...
...gerini ni ...
...a un ro ...
...i, e che ...
...vediamo ...
...noi non ...
...re questa ...
...qui i fu ...
...provocò ...
...giornale, ...
...e. Questa ...
...no nell'o ...
...re indivi ...
...d'azzardo ...
...nella scr ...
...pugno. ...
...ata. ...
...Loredan ...
...1880. ...
...Maria, ci ...
...Giosetta, ...
...o, operaio ...
...ta Giusep ...
...e, con Fa ...
...le guardie ...
...o Emilia, ...
...e Teresa, ...
...egno, con ...
...on Ange ...
...detta To ...
...con Tra ...
...tuzzi An ...
...sio Lucia, ...
...con Ga ...
...omenica, ...
...o Lucia, ...
...mbi nob ...
...bro Pe ...
...Maria, ca ...
...esso Car ...
...elegri ...
...on Battag ...
...a, casa ...
...con Col ...
...con Bo ...
...ente, con ...
...Zucker ...
...Bin detta ...
...ero chia ...

5. Pagan Marco, pescivendolo, con Previtali Emi
lia, celibe.
6. Zennaro detto Gallinetta Vincenzo, marinaio,
con Epia Ancilla chiamata Nina, già domestica, celibe.
7. Scarpa detto Pelli Pietro, battellante, celibe,
con Vianello detta Basi Bartolomea, lavoratrice di
merletti, vedova.
DECESSI: 1. Fagnoli Orlan Margherita, di anni 72,
vedova, domestica, di Lutrati di Fontanelle di O
derzo.
Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.
Bullentino del 20 settembre.
NASCITE: Maschi 2. — Femmine 6. — Denun
ciati morti 3. — Nati in altri Comuni 2. — To
tale 13.
MATRIMONI: 1. Salvati Antonio, scrivano d'er
beria, con Zanotin Teresa, casalinga, celibe.
2. Salvati Francesco, scrivano d'erberia, con De
min detta Pieret Adelaide, casalinga, celibe.
3. Pizzato Antonio, impiegato esattoriale, con No
vello Carolina, possidente, celibe.
4. Malpiero Luigi, maestro di musica, con Balbi
nob. Emma, possidente, celibe.
5. Padovan Luigi, barcaiolo ferroviario, con Dan
dolo Lucia, signora, celibe.
6. Mengotti Michel Angelo, R. impiegato, con Bal
danello Giuseppina, civile, celibe.
DECESSI: 1. Da Lezze Rossetti Eugenia, di anni
29, coniugata, casalinga, di Venezia.
2. Reali Giuseppe, di anni 56, celibe, domestico
di Piazza, id. — 3. Boschini Domenico, di anni 42,
celibe, di Morano. — 4. Nordio Adolfo, chiamato A
stolfo, di anni 10 1/2, studente, di Venezia.
Più 2 bambini al di sotto di anni 5.
Decessi fuori di Comune:
Lissidi Antonacci, di anni 83, possidente, vedo
va, deceduto a S. Bellino.

**La storia dei Corpi militari ve
neti e di alcuni alleati negli anni
1848-1849**, testé uscita alla luce merita
l'attenzione non solo dello storico, ma altresì
di quanti hanno cara la relazione dei fatti suc
cessi in quell'epoca eroica e sfortunata che fu
promossa della redenzione della nostra patria.
E un lavoro fatto colto studio dell'archi
vista, guidato da un santo sentimento di vene
razione verso i prodi che militarono e soccom
bbero per la causa più giusta e più santa.
L'ager, autore del libro, enumera i vari
corpi militanti in quella fortunata epoca, ne
spiega l'origine, ne fa la storia, e dopo aver
segnalati i fatti importanti di ciascun corpo, vi
distingue il triste e lugubre lenzuolo di tutti co
loro che o perdettero o furono per perdere la
vita nei vari fatti d'armi.
E un lavoro del tutto nuovo che inorgu
glisce ogni patriota veneziano, il quale riscopre
in quelle tabelle qualche parente e sempre degli
eroi.
La fatica a cui si è sobbarcato l'autore
nel suo accuratissimo e diligente lavoro è tanto
più rimarchevole, in quanto che ha dovuto lot
tare colle poche precise indicazioni e colla scar
za dei documenti, una gran parte dei quali
soggiacquero a dispersione in seguito agli avven
imenti politici.
E la prima volta che uno studioso si oc
cupa dei fatti militari del 1848-1849, e sebbene
altri abbia trattato argomenti a quelli risguar
danti, nessuno mai, tranne che per incidenza,
ha versato su tale oggetto.
Sia lode dunque a lui che per primo rovi
stando un archivio fino ad ora inesplorato, sep
pe illustrare la nostra patria storica, designando
alla pubblica ammirazione Corpi morali, uomi
ni e fatti, che sino ad ora, se potevano essere
confusamente descritti dal popolo, non avevano
l'autenticità della storia. Fu l'ager, l'uomo u
sato dalle patrie battaglie, che ci regalò questo
interessante lavoro, quell'uomo che dimezzata
la sua cultura seppe compierla riduce dai cam
pi ed ancora colla divisa militare procurarsi di
che sostentare la vita e compiere la sua educa
zione in mezzo a stenti ed a sofferenze, lottando
coll'avversa fortuna, che inchiodata con lui gli
aveva sin dall'infanzia tolto ogni risorsa.
L'ager oggi ufficiale dell'Archivio di Stato,
ci fa conoscere che chi è addetto alla custodia
dei pubblici documenti non deve limitarsi a le
varli dai ripostigli polverosi, ma trarne argo
mento per porli in luce a conoscenza e cultura
dell'umanità.
Speriamo che altri pure, in luogo di la
sciare infruttuosa la loro capacità, volontaria
mente o meno, si adoperi a rendere di pubblica
ragione, con grande utile e vantaggio della so
cietà, ciò che resta sepolto in quei vecchi armadi.
Io sono convinto che altre produzioni, al
tri lavori di comune utilità potrebbero uscire
da quel nobile Istituto che si chiama l'Archivio
veneto di Stato.
Venezia, 12 settembre 1880.
AGOSTINO COTTE.

CORRIERE DEL MATTINO
Venezia 21 settembre.
Il Secolo ha da Roma 20:
Ieri sera si tenne Consiglio dei ministri. Non
si prese veruna deliberazione, attendendosi De
pretis per stamane.
Essendo sopraggiunte nuove complicazioni,
viene ritardata la dimostrazione navale. S'igno
ra quando avverrà.
Il vice ammiraglio Seymour, prima di ordi
naria, deve radunare i comandanti delle squadre,
i quali si pronunceranno secondo i poteri loro
conferiti dai rispettivi Governi. E certo che la
Francia non aderirà al bombardamento di Du
ligno.
Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Roma 20. — La commemorazione del 29
settembre fu splendida. Facevano parte del co
rteo le rappresentanze del Municipio, carrozze di
gala, Cairoli, Depretis, Villa, Baccarini, Magliani,
Milon; le rappresentanze del Parlamento, le Au
torità civili e militari, moltissime Società con
bandiere e musiche.
Il Corteo dal Campidoglio recossi al Pan
theon a deporre corone sulla tomba di Vittorio
Emanuele; quindi, attraversando il Corso, re
cossi a Porta Pia. L'occasione Armellini pro
nunziò un discorso d'acclamazione applausissimo.
Quindi parlò Cairoli, constatò l'importanza
della giornata; terminò invitando a mandare un
saluto al Re. Il discorso fu interrotto da grandi
applausi, da Viva l'Italia, il Re, Roma. Il co
rteo, e la grande folla si dispersero poi fra ac
clamazioni.
La città è imbandierata, i negozi sono chiusi.
Stasera illuminazione, e musiche. Tempo pio
voso.
Roma 20. — Armellini, facente funzioni di
Sindaco, indirizzò al Re e a Garibaldi telegram
mi in occasione dell'anniversario della entrata
delle truppe italiane a Roma.
Sua Maestà rispose: « Ringrazio Roma dei
sentimenti espressi in questo giorno di ricor
danza imperitura. Il culto, l'onore, la ricon
sacenza ch'essa professa alla memoria del mio
amatissimo padre, è virtù degna d'un gran po
polo. Se rivendicare Roma all'Italia fu la supre
ma gloria del Re Vittorio Emanuele, portarla
all'altezza dei suoi nuovi destini sarà l'ambi
zione del mio Regno. »

Accanto alla lapide a Porta Pia furono de
poste molte corone.
Roma 21. Il Popolo Romano pubblica un
Decreto reale che concede amnistia per reati di
stampa, senza pregiudizio delle azioni civili e
dei diritti dei terzi.
Parigi 20. — Nulla circa il nuovo Ministe
ro. Il National dice: Non si ricusa il portafog
lio degli esteri. E smentita la voce della par
tenza di Radowitz. V'è sciopero a Parigi di
2000 ebanisti.
Nostri dispacci particolari. (*)
Roma 20, ore 3 p.
La dimostrazione sulla tomba di Vitti
orio Emanuele fu magnifica. V'erano Rappre
sentanze parlamentari, governative, del
l'esercito, di tutti i Corpi costituiti, del
Comune, di novanta Società e di parec
chie venute dal di fuori. Numerosissime
corone vennero deposte sull'ipogeo del Pa
dre della patria.
Il corteo all'andata a Porta Pia fu
imponente ed ordinatissimo. Davanti la la
pide dei caduti del 20 settembre parlarono
il Sindaco e Cairoli. Quest'ultimo chiuse
con un Viva al Re, il quale fu ripetuto
entusiasticamente dalla folla immensa. L'im
bandieramento è generale. Il cattivo tem
po minaccia di guastare la luminaria e le
feste di stasera. Piove.
Dal terrazzo del palazzo Chigi, resi
denza dell'Ambasciata austriaca, sventola
no incrociate le bandiere austriaca ed ita
liana.
(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in
seriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.
Monumento a Vittorio Emanuele
a Milano. — Nell'ottobre prossimo venturo
a Milano, sarà inaugurato il monumento a Vi
ttorio Emanuele, eseguito per la statua (alta me
tri 3), dallo scultore veneziano sig. Guglielmo
Micheli ben noto, sebbene giovane, nei suoi la
vori; e per il piedistallo (alto m. 3 circa) dallo
scarpellino Lombardi da Brescia. Questo monu
mento sarà collocato nella piazza centrale di
quel capoluogo, e siccome sappiamo che nella
parte maggiore della spesa concorse il sig. conte
de Götz, così gli tributiamo la dovuta lode
mostrando egli di essere patriota tanto quale
mecenate, come lo fu quale milite.

Festa operaia a Vicenza. — A Vi
cenza, come chiusa e suggello delle feste pal
ladine, vi fu la festa degli operai. Il presidente
della Società operaia, senatore Lampertico, ten
ne un discorso su Andrea Palladio, che religio
samente ascoltato, fu spesso interrotto da ap
plausi, e alla fine salutato da fragorose accla
mazioni. Vi fu un banchetto di 208 coperti, pre
sieduto dal senatore Lampertico. Fu mandato un
telegramma al Re.

Diagnosi sul tramway Vicenza
Valdagno. — Leggesi nel Giornale di Vicen
za, in data del 21:
Quello che doveva accadere è pur troppo
accaduto.
Ieri, verso le tre, il treno di Azzignano, a
pochi metri dalla salita del Ponte sul Gua, è
uscito, anzi saltato fuori di rotaia. Ci sono due
morti e parecchi feriti, alcuni dei quali grave
mente. I morti sono il macchinista Giovanni
Valli, di Milano, e Carletto Carrara, di anni 8,
figlio del capo Stazione di S. Vitale. Questi (Car
rara Carlo) è poi ferito; ma più gravemente
sono feriti il meccanico inglese della Società del
tramway e il fuochista Alessandro Marelli.
E un vero miracolo che il disastro non ab
bia avuto conseguenze fatali per tutti i passag
geri. La maggior fortuna è stata questa: che la
carrozza contenente i passeggeri di seconda
classe (in numero di 40) sia, per il rimbalzo,
rimasta sulla strada mentre la macchina è an
data a precipitare, spezzandosi, nei campi sot
toposti.
In prima classe erano 11 i viaggiatori —
la più parte rimasti lesi o contusi.
Il treno ha deviato per quell'inconveniente
che di nuovo segnalavamo non più tardi di sabato
sera — la vigilia del disastro: — l'inconve
niente della troppa velocità. Inconveniente, del
resto, necessario in quel punto e in altri, dove
le macchine insufficienti, e il tracciato sbaglia
tissimo, in cui s'intrecciano curve e salite, ob
bligano a forzare la macchina; altrimenti, non
potendo questa vincere la pendenza, il tram si
arresta.
Tutti i passeggeri, qualche momento prima
del disastro, lo prevedero — e quasi tutti s'era
no affacciati agli sportelli gridando ferma, ferma!
Inutile dunque narrar bugie e parlare di sassi
posti maliziosamente sulla strada. E una falsità
— già chiarita tale dalla prime indagini della
autorità giudiziaria.
Noi, davanti al caso atroce, non abbiamo
cuore d'incrudelire verso chi ne ha tutta la re
sponsabilità. Ma ci piace, in tanto infortunio,
stabilire che il Giornale di Vicenza anche que
sta volta fece il suo dovere, domandando ripe
tutamente che il Prefetto, come ne aveva drit
to e obbligo, sospendesse l'esercizio del tramway,
il Prefetto, perché l'ammontamento veniva da un
giornale di Destra, non se ne dette per inteso;
non se ne dette per inteso, anzi sorride, quando
in Consiglio Provinciale l'on. Lioy gli disse que
ste testuali parole: *Per sospendere l'esercizio at
tendete forse un disastro?*
Pur troppo, per sospendere l'esercizio (l'e
sercizio fu sospeso stamane) c'è voluto un di
sastro!
I nostri attacchi al Prefetto per la sua pic
cola ostinazione furono giudicati dalla stampa
progressista attacchi di partito — come se una
questione di pubblica sicurezza potesse essere
una questione di Destra o di Sinistra! Ebbene,
una terribile disgrazia si è incaricata di difen
derci da questi assalti imbecilli.
Noi lasceremo ogni giudizio e ogni penoso
commento al pubblico; ma non possiamo tenerci
dall'esprimere la nostra meraviglia e il nostro
scandalo per non avere il Prefetto nemmeno cre
duto opportuno di recarsi lessera sul luogo del
disastro. Egli ha aspettato di andarci oggi, quan
do, per le indagini di ordine giudiziario com
pletive di quelle iniziate subito dal pretore di
Azzignano, ci si è recato l'egregio nostro pro
curatore del Re cav. Tadiello col sostituto Ca
riolato.

Quelli che ieri si recarono subito sul posto
sono, oltre il pretore di Azzignano, il capitano
de carabinieri cav. Adolfo Tonelli, l'ispettore
di pubblica sicurezza Bandelloni e il delegato
Guasta.

Ad Azzignano, specialmente, la popolazione
è indignatissima.
Il conte Antonio Porto, consigliere provin
ciale per Azzignano, ha inviato per la prossima
seduta del Consiglio provinciale una domanda
d'interpellanza sui gravi fatti di ieri.
Il senatore Lampertico, presidente del Con
siglio, ha risposto subito al conte Porto di avere
immediatamente trasmesso, come per legge gli
incombe, l'annuncio della sua interpellanza al
R. Prefetto. Più, essendosi nell'ultima seduta
del Consiglio rimessa la fissazione del giorno
della seduta nuova a reciproca intelligenza della
Deputazione provinciale e della Presidenza del
Consiglio, l'on. Lampertico annunciò al consi
gliere Porto di essersi per suo conto messo sin
da stamane a disposizione della Deputazione.
— Il co. Gian Giorgio Trissino e il com.
Clementi si sono recati oggi, come deputati pro
vinciali, sul luogo del disastro.
Sul luogo del disastro si sono pure recati
l'ingegnere capo del Genio civile governativo,
l'ingegnere provinciale e il giudice istruttore
Marconati.
— L'annuncio del disastro di ieri, giunto ai
nostri operai del mulino soccorse mentre torna
vano dalla loro gita, turbò profondamente la
gioia di quella festa popolare.

Lapide a Roberto e Stefano Ste
phenson. — Il Pungolo di Milano ha per di
spaccio da Torino 19:
Questa mattina alla Stazione di Porta Nu
ova, si è inaugurata una lapide commemorativa
a Roberto e Stefano Stephenson. Alla cerimonia
assistevano il Sindaco, parecchie Autorità, una
rappresentanza delle ferrovie, il signor Colnaghi
console generale inglese in rappresentanza del
suo Governo, la stampa cittadina e 33 Società
operale.
La lapide è posta sotto l'atrio della Sta
zione.
Durante la cerimonia furono distribuiti due
opuscoli che danno alcuni cenni sui Stephenson.
L'idea di questa commemorazione e della
lapide è dovuta al signor Melinverni, impiegato
ferroviario.
Rallegrava la cerimonia la nuova banda
posta di addetti alla ferrovia.
La cerimonia riuscì benissimo; parlarono
Elia in nome del Comitato promotore della la
pide, il Prefetto Casalis in nome del Governo,
il Sindaco di Torino, il sig. De Marzi in nome
dell'Amministrazione ferroviaria, e il console
inglese che concluse dicendo che « gli inglesi
non dimenticheranno che furono fratelli degli
Italiani sui campi di battaglia della Crimea, e
che ora sono loro fratelli sui campi pacifici del
le arti e delle industrie ». Questo discorso fu
applauditissimo.
La lapide è bellissima.

Illustrazione Italiana. — Il N. 38
del 19 settembre dell'Illustrazione Italiana con
tiene: Testo: Rivista dei Congressi (Raffaello
Barbiera); Raffaele Conforti; il dottor Broca e
la scienza antropologica; il romanziere Plau
bert; L'esercito (Ugo Pesci); L'Esposizione
d'arte antica a Torino (Stanislao Carlieri);
Verga e Castelnovo; Malannata, racconto (Fran
cesco Bernardini); Notizie letterarie; Logogrifi.
— Incisioni: Esposizione nazionale di Belle Ar
ti a Torino: Nuovoni d'autunno, quadro di
Eduardo Dalbono. — La cena in barca, quadro
di Coscienza. — Monumento a Tiziano, statua di
Antonio Dal Zotto; Inaugurazione del monumen
to a Tiziano, il 5 settembre, a Pieve di Cadore.
— Ritratti di Raffaele Conforti, del dottor Paolo
Broca e del romanziere Gustavo Flaubert.
— Veduta di Ragusa in Dalmazia, ove sono riunite
le squadre europee. — Le grandi manovre nel
Mugello. Il castello Malpaga, vicino a Bergamo.
— Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno. Cent. 50
il numero.)

Chi aveva torto? — Scrivono da Na
poli, 16, al Pungolo di Milano:
Il giorno di domenica, un ufficiale del 53°
fanteria, certo sig. Mastrocinque da Capua, si
recava ad Aversa per visitarvi la sua fidanzata.
Era in un compartimento di prima e tutto so
lo. Giunto che fu il treno a Caserta, nel com
partimento salirono due giovani in compagnia
di due donne, un po' alla moda, diciamo così.
I quattro prendono posto senza curarsi né pun
to né poco dell'ufficiale solo nel suo compartimen
to.
Il treno si rimette in moto ed il tenente ca
vato di tasca un sigaro, tranquillamente l'accende.
Sembra che i quattro avessero una voglia
matra di star soli, senza importuna presenza,
giacché uno dei borghesi, conosciuto a Napoli
per appartenere a quella classe di fannulloni
frequentatori delle sale d'armi, prende occa
sione dal fumo e dice all'ufficiale di smettere.
Lo dice in modo poco cortese, sicché il te
nente non credè obbedire ad una domanda che
sembrava ordine. Alla Stazione seguente, il bor
ghese chiamò il capo treno, dicendo che le si
gnore soffrivano del fumo; l'impiegato rispon
de che scendessero per prender posto nel com
partimento a non fumare, giacché quello a cui
stavano era a fumare e punto riservato.
Il treno si rimette in moto ed i due comin
ciano a punzecchiare l'ufficiale con frasi tanto
villane che questi alzatosi fu costretto dir loro:
— Senza la presenza di due donne vi pren
derei a schiaffi; spero però che ci rivedremo,
e diede la sua carta di visita, che venne resti
tuita dagli altri.
Oggi disputa avrebbe dovuto finire, ma i due
si mostrarono poco ligi alle leggi di cavalleria
e continuarono a sbeffeggiare.
Si giunse ad Aversa: il Mastrocinque scese dal
treno, ed appena a terra rivolgendosi ai due disse:
— Ricordatevi che vi ho detto che vi pren
devo a schiaffi. — A questa frase, uno dei due
si fece allo sportello, e con una frase indecente
dall'alto del compartimento spuntò sul volto al
tenente. Questi provocato da un sì grave insulto,
accettò dall'ira, trasse la sciabola e con rap
ido movimento colpì nell'ignominiosa l'insultatore.
Figurarsi la scena! Un capitano d'arti
glia che era in altro compartimento, s'affret
ta a far porre agli arresti il tenente, i carabi
nieri e gli impiegati ferroviari recano soccorsi
al ferito. Le donne gridano come forsennate.
Tutti parlano, è un buggiero del diavolo.
Il ferito è condotto all'Ospedale di Aversa
ed il feritore alla caserma di cavalleria.
L'indomani il fatto si seppe in Napoli: la
stampa se ne fece eco raccontandolo con par
ticolari inesatti: si disse moribondo il ferito,
non mancò chi volle scusarlo. Tuttavia la verità
non tardò a farsi strada, la sciabola era entrata
solo per due centimetri nel corpo del male edu
cato e la guarigione non tarderà molto.
Intanto l'Autorità giudiziaria procede e
l'ufficiale non potrà essere punito di aver fatto
uso delle armi in seguito della gravissima pro
vocazione. Siccome poi alcuni amici del ferito
hanno sparsa la voce che questi appena guarito
avrebbe sfidato il tenente, così nel pomeriggio
d'ieri si riunirono i capi dei corpi dimoranti in

Napoli, e decisero che il Mastrocinque, anche
sfidato, non era tenuto a dare nessuna ripara
zione d'onore al borghese, perché questi con
l'insulto villano, dopo uno scambio di biglietti da
visita, si era posto fuori ogni legge di cavalleria.
Come comprenderete, si parla non poco di
questo fatto, e la grande generalità della cit
tadanza è di opinione favorevole all'ufficiale; tan
to che si fanno voti di vederlo presto fuori dal
cattivo passo incoltigli.
Un ministro ad un pranzo repub
blicano. — Leggesi nel Fanfulla:
Quanto al silenzio del telegramma non c'è da
meravigliarsene. Non parla se non quando i mi
nistri sono in viaggio e banchettano.
E per altro vero che anche il telegramma qual
che volta dorme anche quando i ministri pran
zano. Infatti esso non ci ha rivelato che passin
do per Bologna S. E. Miceli, ministro di S. M.,
ha pranzato in casa del cittadino Pais in com
pagnia dei cittadini Fortis e Venturini non che
del regio Prefetto Feraldo, i quali lo accompa
gnarono poi alla stazione.
Ma può darsi che in questo caso il telegra
ma abbia taciuto precisamente per desiderio e
spresso di S. E., la cui modestia è proverbiale.
Zola al Figaro. — Proprio così! L'au
tore dell'Assommoir e di Nana, il gran cam
pione del naturalismo, il fiero repubblicano, dal ra
diale Voltaire è passato al reazionario Figaro.
Zola lo annuncia in una lettera scritta al red
tore in capo, Maguad, Eccola:
« Voi volete offrirmi di fare una campagna
nel Figaro. Io accetto.
« Accetto perché diventa impossibile, nei
giornali repubblicani, giudicare liberamente gli
uomini e le cose della nostra Repubblica. Ac
cetto perché la letteratura, perseguitata e caci
ata da tutti i giornali ufficiali, come un in
gombro e un sicuro pericolo, non avrà presto
altri rifugi che i giornali reazionari.
« E un repubblicano che entra al Figaro e
che vi domanderà molta indipendenza personale
per difendere ciò che egli crede la verità tanto
nella politica che nelle lettere. Ma, in ricambio,
s'impiega a usare di questa indipendenza con
tutti i necessari riguardi, e tenendo conto dei
legittimi scrupoli del vostro gran pubblico.
« Grazie per la clamorosa tribuna che mi
offrite.
« EMILIO ZOLA. »
Il Figaro è esultante della sua recluta —
che veramente non è nuova, perché Zola ha già
collaborato nel Figaro. Ma oggi è più contento
che mai perché è noto che Zola ha iniziata una
campagna contro i socialisti e gli opportunisti
della Repubblica francese — campagna che egli
proseguirà con quella energia implacata, che è
una delle caratteristiche del vigoroso e straordi
nario suo ingegno, ed alla quale è dovuta la sua
uscita dal Voltaire, a cui non garbava ch'egli
facesse segno dei suoi spietati attacchi Gambetta,
Ranc, ecc. (Pungolo.)

Bullettino bibliografico.
L'Imposta sui tabacchi in Italia. Risposta
della Società siliiana di economia politica di
Palermo all'interrogatorio della Commissione
d'inchiesta sui tabacchi. — Palermo, tip. G. B.
Gaudiano.
Avv. PARIDE ZAJOTTI.
Direttore e gerente responsabile

Canape Italiano
Contract Department
ADMIRALTY WHITEHALL
LONDON S. W.
Fino alle ore due pom. del giorno 7
ottobre p. v. saranno ricevute offerte per
CENTOVENTI tonnellate di Canape ita
liano da spedirsi a Chatham, e CENTO
TANTA a Devonport.
Formule contenenti tutte le condizioni
richieste, potranno ottenersi al V. Conso
lato di S. M. Britannica in Venezia.
JOHN COLLETT
Director of Navy Contracts.
904

VALS
Acqua mine alle naturali. — Sorrenti delle quali l'uso
è ammesso negli ospedali civili di Francia.
Affezioni delle vie digestive,
pesantezza di stomaco,
Précieuse. Apparati biliari, calcoli epatici,
Rigollette. iteozia, gastrite,
Desirée. Costipazione, incontinenza, l'ortica,
Magdaleine. calcoli, coliche nervitiche,
Dominique. Malattie di fegato, dei reni,
la renella ed il diabete.
Sovrana contro le malattie
della pelle, asma, catarro pol
monale, elorosi, anemia, debolezza.
Dettaglio: in tutti i Depositi d'Acque minerali e di
Farmacie.
Queste Acque sono aggregati da bere a tavola, o
colla ordinaria bibita. Dose: 1 bottiglia al giorno.
Il Commercio deve indirizzarsi alla
SOCIETÀ GENERALE, A VALS (FRANCIA).

Nella Farmacia R. Mantovani
IN VENEZIA
già nota anche per la sua rinomata e secolare
Farmacia di Assestio
C. TOLOTTI e COMP. PREPARANO DELLE
GELATINE medicinale titolate di
ACIDO ARSENOSO
Premiate alle Esposizioni universali di Vienna
e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia
Queste Gelatine sono utilissime per curare
tutte le malattie della pelle, affezioni nervose, feb
brili periodiche e nevralgie intermittenti.
Si usano inoltre con buonissimo successo
nei reumatismi, nelle lenti malattie dell'utero,
nella scrofola, sifilide, come ricostituenti per
chi ha predisposizione alla tisi di primo grado
ed in quasi tutte le croniche infermità.
Questa forma di preparazione dell'acido arseno
so, tutto affatto nuova, è da preferirsi a qualunque
altra, perché offre la perfetta dose del rimedio,
lo rende di prontissima azione sciogliendosi tosto nello
stomaco, e facile a prendersi anche dalle persone de
licate ed avverse talvolta ai rimedi.
Ogni gelatina contiene 50 dosi di acido ar
senoso costa solo L. 1: perciò questa utilissima cu
ra riesce più di ogni altra economica.
Nella stessa Farmacia molti altri rimedi, i più
usati nella pratica medica, vengono confezionati sotto
forma di gelatine; e comprovano la loro utilità e co
modità, certificati di medici illustri.

830
CONTRO IL FREDDO
E L'UMIDITÀ
Fabbrica Tappeti senza fine
PIETRO BUSSOLIN
VENEZIA
SPECIALITÀ
CONTRO IL FREDDO E L'UMIDO
Tappeti e tappetini di ogni dimensione e
forma, per città e campagna. Si assume qual
siasi fornitura, franca in ogni città d'Italia.

IN GUARDIA!
La Ditta FRATELLI PASQUALY
Cambio-valute in Venezia all'Ascensione, mette
nuovamente in Guardia tutti i possessori dei
suoi Titoli a non prestar fede a certi individui
incaricati dal già noto M. Levi di Trieste, i quali
dichiarano pure agenti della sua Ditta.
Questi individui pure di ottenere una qua
lunque rata in contanti ricevono carte di nes
sun valore e perfino i Taloni del Prestito
Nazionale 1866 già estinto fino dall'a
prile p. p.
Chiamate con più forza l'attenzione delle
competenti Autorità perché vengano una volta sco
perti gli autori di tale frode onde non si au
menti il numero dei danneggiati che in buona
fede giornalmente vengono ingannati.
898 FRATELLI PASQUALY.

Gabinetto dentistico TERRENATI,
successore dott. ALESSANDRO GERARDI,
Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra,
N. 4905, Venezia. 816

(8)
Non più Medicine.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti sen
za medicine, senza purghe, né spese, mediante la do
stina di salute Du Barry di Londra, detta:
REVALENTA ARABICA
Il problema di ottenere guarigione senza me
dicine è stato perfettamente risoluto dalla importante
scoperta della *Revalenta Arabica*, la quale econ
omizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col re
stituire salute perfetta agli organi della digestione, ner
vi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le
forze ai più estenuati, guarisce le cattive digestioni (di
spesie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, e
morroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamenti, gi
ramenti di testa, palpitazione, tintinnii d'orecchi, acidi
tà, piltua, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e
spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, e nervi e
bile del respiro, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi
consumazione, malattie cutanee, eruzioni, melanconia,
deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, con
vulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza
di freschezza e d'energia nervosa; 33 anni d'incurabi
bile successo.
N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici
del duca di Pluskow e della signora marchesa di
Brehan, ecc.
Cura N. 67,324.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa,
cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran
vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deli
ziosa e salutare farina, la *Revalenta Arabica*. Non tro
vando quindi altro rimedio più efficace di questo ai
miei mali, la prego spedirne ecc.
Notaio PIETRO PONCHETTI,
presso l'avv. Stefano Usoli, Sindaco della città
di Sassari.
Cura N. 43,629.
S. te Romaine des Illes.
Dio sia benedetto! La *Revalenta Du Barry* ha posto
termine a miei 18 anni di dolori di stomaco, di ner
vi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'in
dicibile godimento della salute.
I. COMPARET, parroco.
Quattro volte più nutritiva che la carne, econo
mizza anche cinquante volte il suo prezzo in altri
rimedi.
Guardarsi dalle contraffazioni sotto qual
siasi forma o titolo, ed eleggere la vera *Reva
lenta Arabica Du Barry*.
Prezzi della Revalenta:
in scatola: 1/4 di lib. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 lib. L.
8 50; 2 1/2 L. 19 50; 6 L. 42; 12 lib. L. 78.
Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti
della Banca nazionale.
Casa Du Barry & C. (limited) N. 2, via Tom
maso Grossi, Milano.
Si vende in Venezia da Giuseppe Ponci, farmacista
all' *Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zamproni A.
Longega; Antonio Ancello; G. Bömer, alla Croce di
Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Baretti; Gozz, S. M.
Formosa; Luigi Dalla Venezia; Merceria S. Salva
tore, 5020; ed in tutte le città presso i principali
farmacisti e droghieri.

CAZZETTINO MERCANTILE.
NOTIZIE MARITTIME.
Venezia 13 settembre.
Il piroscafo *Pachino*, della Società Florio, provenien
te da Costantinopoli, partito in orario da Brindisi, sarà
qui ancorato il 22 corr., portando il trasbordo del pirosca
fo *Imera*, e ripartirà per Trieste.
Il piroscafo *Principe Oddone*, proveniente da Mar
sia, sarà qui ancorato il 21 detto, e ripartirà domenica 26
per Costantinopoli e seati.

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Roma 19 settembre
Al nord della Scozia esistono le più basse pres
sioni (747) ed a Mosca le più alte (772) Il barometro
è alto nella Spagna (769) e assai livellato in Italia in
torno a 765 mm. Ieri cielo nuvoloso-sereno con
pioggerella nella Capitanata e Puglia. Oggi vento de
bole con predominio del quarto quadrante, mare in
generale tranquillo, agitato soltanto a Portoferraio;
cielo tendente al sereno. — Il tempo è migliorato ma
non ristabilito.
Nuova York 18 settembre.
Una depressione arrivava, aumentando d'energia,
sulle coste della Gran Bretagna e della Norvegia fra
il 21 e il 23 — Piogge dal Sud giranti a NO — Bur
rasche o forti venti intorno al parallelo 40° Nord.
(New York Herald)

BOLLETTINO METEORICO
del 21 set. embre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 30', lat. N. — 12° 45', long. Est. M. R.
Collegio Rom.)
Il piroscafo del *Barometre* e *all'Altezza* di 31.23
sopra la colonna della marea.
Barometre a 0°, in mm. 756.89 755.51 755.91
Term. centigr. al Nord. 16.83 19.79 20.30
" " al Sud. " 27.50 " "
Tensione del vapore in mm. 12.76 10.99 11.63
Umidità relativa. " 64 67 " "
Direzione del vento Super. NO. NO. SO.
" " Infer. S. ESE. NE
Velocità oraria in chilometri. 3 5 7
Stato dell'atmosfera. Coperto Coperto Coperto
Acqua caduta in mm. " " "
Acqua evaporata in " 2.00 " "
Elettricità dinamica attuale. " " "
" " " +36.00 +20.00 +19.00
Elettricità statica. " " "
Vento, Norte. " " "
Temperatura massima 20.90 Minima 14.45.
Note. Nuvolese. — Pochi gocce di pioggia nel mat
tino. — Barometro calante.

ASSOCIAZIONE
di Venezia R. L. 37
il semestre, 9,25 al
le Province, 11
\$2,50 al semestre, 11
La Raccolta delle L.
poi soci della Gazz.
L'associazione di rivie
San'Angelo, Carlo Ca
di non per l'istitu
di luglio separato via
arretti, e di prova
logie, par. 5. Anche
dovrà essere deciso
Ogni pagamento 1879

Ricordiamo
di rinnovare l'af
iscudere, affine
ritardi nella tr
ottobre 1880.

PREZZO

In Venezia...
Colla Raccolta d
leggi, ecc. 1/2
Per tutta l'Italia
Colla Raccolta su
Per l'estero (qua
que destinazione

La Gazzetta

VENETO

La crisi mi
Pare... a la diff
vare un minist
ma che Noalier
il Re d'Italia, l
quel portafogli
comprende che
che abbia un v
si adatti a fare
per questo qua
segnato ad and
dispiaccia. Que
colla massima
l'uomo che pa
l'affetto, eppur
venne meno il
mera.

Dapprima
Freyinet, avve
cour, il quale
zie appunto al
stere governati
vi abbia rinun
se ne parla.
Un giorno
che questa cr
beita, d'aver
re la dimissio
presidente dell
derne uno egli
de giunto il m
infatti anche
trebbe entrare
stero Gambett
egli vuole che
Francia gli sia
a spiegare la
Certo che non
lore reale che
ma, sinché il
le quante per
darsene al pri
Siccome
crisi, dell'um
occorra, ag
della riscossa,
dice, inquietu
mente a Berli
non ancora fo
che resterann
parte del pre
si ministro d
tera, a quant
programma p
circolare al r
stero. Il sig.
di Belleville
gentile della
sta non gli im
mania. E i m
ciato a lui,
l'Europa coi
aveva già fat
ban, in oppo
betta a Chien
e più. La cr
che non son
potrà far da
un uomo, il
annuncia già
sarà il uom
de che la ci
legrafo a no
ate condizio
E che
a Duleigno?
chia è stato

Due rap
Legge
Milano 11
Un bel
dell'istitu
sala la gen
fiori e fra
va suonare
religioso d
posto in m
ueh'essi d
Il dott.
si distribui
pate le di
sordo-mute
Il pian
rie giovine
che. L'un
appoggiata
un'altra c

LA FONDARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilità in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondaria INCENDIO
Capitale 40 milioni
di lire in oro.

La Fondaria VITA
Capitale 25 milioni
di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio
del gaz, del fulmine e degli apparecchi a va
pore.

Assicurazioni in caso di morte miste e a
termine fisso.

Assicurazioni contro l'improduttività degli
oggetti colpiti da incendio.

Partecipazione degli assicurati agli utili in
ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni speciali militari.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vi
lizie immediate e rendite vitalizie differite, do
tazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
PRINCIPALE DON TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qual
siasi natura che possono colpire la persona.

Vice presidente
COMM. DOMENICO BALDINO
amministratore delegato della Società
generale di credito mobiliare italiano.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

- | | |
|---------------|---|
| Venezia, | Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti |
| Padova, | sig. ROMATI GAETANO. |
| Treviso, | sig. PEDRINI GIOVANNI. |
| Udine, | sig. GIACOMELLI CARLO. |
| Vicenza, | sig. COSTANTINI ING. ANGELO. |
| Verona, | sig. ISEVICH GIUSEPPE. |
| Montebelluna, | sig. BONORIS GAETANO. |
| Rovigo, | sig. PRAGA EMANUELE INGEGNERE. |
| Pordenone, | sig. TREVISAN ING. ANGELO. |

LINIMENTO GALBIATI

Contro l'Artrite, Gotta, Reumatismi, Sciatiche, Lombaggini e Pleurite, premiato con più medaglie da
tutti i tribunali, nazionali ed esteri in benemerita degli splendidi risultati ottenuti nelle suddette malattie.
L'inventore può garantire la guarigione nei casi suindicati purché si adopri esclusivamente il suo vero
Linimento e non già i surrogati che la disonestà speculazione non ha mancato di mettere in commercio.
Presso il medesimo, Milano, Via S. Maria Porta, N. 3, chiunque desideri le migliaia di certificati che con
sul modo d'usare il Linimento, verificare se è del caso, ed ispezionare le migliaia di certificati che con
provano l'efficacia del Linimento Galbiati. — Prezzo dei flaconi, L. 15, 10 e 5 con avvertenza che il pi
colo flacone serve per un solo dolore locale e non già per una cura generale. — Ogni flacone porta la
firma a mano dell'inventore, il marchio bollo accordato dal R. Ministero e le omologhe.
DEPOSITI in Venezia, Farmacia Zampironi — Agenzia Longega e nelle principali farmacie del
Regno.

GOTTA E REUMATISMI

LIQUORE PILLOLE Laville della Farmacia
Gottard e Reumatismi
La cura guarisce gli accessi come per incanto. (2 o 3 cucchiaini da caffè bastano per
togliere i più violenti dolori).
Le Pillole, depurate, preparano il ritorno degli accessi.
Questa cura perentoria, efficace, raccomandata dal dott. Dr. NELATON e da principi
della medicina, Leggera e forte, è vantaggiosa nel piccolo flacone unito ad ogni boccetta, che
si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.
Esigete, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso: F. GONAT, 25, rue de Valenciennes, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI & C.
E nei principali FARMACISTI.

OTTAVIO ING. CROZE. - VITTORIO

PROVINCIA DI TREVISO
STABILIMENTO

per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa, con premiata e privilegiata fabbrica
di quadrelli da pavimento a disegno. Tubi per condotte d'acqua ed altri usi, mattoni di cemento a pressione.
Oggetti di decorazione, finestre, capitelli, basso rilievi, balaustra, modanature d'ogni sorta, cornici, statue,
vasi, ecc. ecc.



Quadro dimostrante le dimensioni, resistenza
e prezzo del tubi.

Numero d'ordine	Luce in millimetri	Spessore delle pareti in millimetri	Lunghezza in millimetri	Peso in chilogrammi per ogni tubo	Pressione in atmosfera alla quale resistono i tubi	Prezzo al metro lineare alla Stazione di Vittorio	Lire cent.
A	300	110	1100	300.000	1/2	7	—
0	200	60	840	76.000	2	3	50
1	150	51	800	48.000	2	2	—
2	120	66	800	55.000	2 1/2	2	—
3	85	36	785	22.000	2 1/2	1	50
4	73	42	785	23.000	5	1	50
5	60	48	785	24.500	6	1	50
6	55	44	740	17.500	9	1	30
7	46	38	710	14.000	6	1	—
8	46	48	740	20.000	7	1	30
9	36	33	720	9.500	7	1	90
10	36	43	710	15.500	10	1	—

Questi tubi sono composti tutti di
cemento e non contengono né sabbia
né ghiaia, per cui la loro durezza rag
giunge quella della pietra.
Detti tubi furono esaminati da vari
Uffici tecnici e dichiarati i migliori, lo
quasi conosciuti e posti in commercio. La
loro resistenza varia a seconda delle di
mensioni, cioè, da due a dieci atmosfere
di pressione, vengono garantiti per 10
anni, a seconda delle circostanze.
Si assumono commissioni per tubi
di altre dimensioni.
Si accordano delle facilitazioni ai
Municipi per pagamento.

Analisi chimica
DETERMINATI PER 1/2
Calce... 58.30
Silice... 0.85
Magnesia... 0.80
Allumina... 4.65
Ossido di ferro... 4.15
Sulfo... 21.85
Perdita all'arrovamento... 7.85
Altri elementi e differenze... 0.85
Totale... 100.00
Maggio 1879.
F. COTTI.

Analisi chimica
DETERMINATI PER 1/2
Silice... 58.30
Ossido di calcio... 49.2643
magnesio... 1.2943
ferro... 2.7451
alluminio... 9.6181
Solfato di calcio... 0.6252
Acido carbonico... 4.2834
Acqua... 0.1948
Polvere soda e perdite... 0.3919
Totale... 99.9944
Luglio 1879.
E. dott. COMBONI.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor
Giovanni Ing. Mazzer, recapito Caffè Aurora.

Tipografia della Gazzetta.

AVVISO alle Società Filarmoniche.

Un professore di musica, che suona il pia
no, l'organo, il violino e diversi strumenti da
fiato, che fu direttore di bande ed orchestre,
presso varie Società filarmoniche, ed è munito
di molti onorifici documenti, ricerca un collo
camento, in qualità di organista, e maestro di
banda, in qualche Capoluogo del Regno.
Per proposte od informazioni, rivolgersi al
sig. Ignio Corner, Campo Santa Fosca, N. 2214
in Venezia.

Premiato Istituto Giussani IN MONZA.

Scuole elementari e tecniche secondo i program
mi governativi, e scuola speciale di commercio in
quattro sezioni che ammette all'industria ed alle ban
che, nonché ad ottenere la patente di Ragioniere.
Si accettano studenti anche per il Corso ginnasiale.
Per programmi rivolgersi al Direttore Ragioniere
Luigi Giussani.

D' AFFITTARSI.

Secondo piano di palazzo a S. Leonardo
N. 1333, composto di 12 locali, con portinajo,
acqua perfetta entrata e scale illuminate a gaz.
Secondo piano di palazzo a San Giuliano
N. 560, composto di 35 locali, corte, pozzo di
acqua perfetta, gaz, riva e magazzini.
Casa a San Gallo N. 1122 A composta di
9 locali. Per trattare a S. Leonardo N. 1333.
800

DA AFFITTARSI CASA CIVILE

vicina alla Stazione, in Rio Terrà S. Leonardo,
N. 1616, con sette stanze, cucina, due magazzini,
locale per lavanderia, terrazza, corticella,
pozzo d'acqua perfetta, apparecchi per gaz, ec.
Per vederla, rivolgersi dal barbiere Soranzo
in Rio Terrà S. Leonardo.
Per trattare al Negozio Gio. Pagnacco, Mer
ceria S. Giuliano. 902

Medaglie a tutte le Esposizioni.
LODE-DIATASE
ASSIMILABILE
del Dr. V. BAUD
Londres Parigi Vienna Sydney
Pia risolvente e anche più depurativo dell'olio
di fegato di merluzzo; il Lode-Diastase in
granuli è d'un uso facile e espressamente in
dicato contro la sifilide, il gozzo, l'ulcera, i ranssi,
malattie della gola, ecc.
Paris, 22, rue Drouot.
Soli depositari per l'Italia: A. MANZONI & C.
Milano, Via Sala 11 - Roma, Via Pietra 91
Vendita in tutte le Farmacie.
In Venezia nelle Farmacie Botauer, Cen
tenari, Zampironi.

OLIO BALSAMICO CRISTOFOLI

meraviglioso specifico, scoperto al principio del secolo
in corso, dal Francese Fra Giambattista da Este
e composto esclusivamente di sostanze vegetali ed a
nimali innocue. Preparato da Valentino Cristofoli
e Pietro Stellat, soli proprietari del segreto.
Guarisce prontamente e radicalmente, colla sem
plice applicazione esterna, gli stringimenti uretrali, i
catari vescicali, le cistiti e tutte le altre morbosità del
l'uretra e della vescica, si acute che croniche, senza
bisogno di ricorrere all'azione pericolosa degli istru
menti chirurgici. E il rimedio sovrano per vincere le
gravi malattie emorroidali ed infiammazioni intestinali
ribelli a qualunque altro trattamento.
Molti anni di meravigliose guarigioni
Prezzo del flacone, L. 10.
Numerosi depositi in Italia ed all'estero.
Agenti per l'Italia: A. Manzoni & C., Milano e
Roma.
Vendita a Venezia presso le farmacie:
G. Botauer, S. Antonino, alla Croce di Malta;
A. Guberti, S. Fantino, al Daniele Manin.
Il prodotto fu posto sotto la protezione della leg
ge per impedire le falsificazioni. 61

ARRIVI a Cavauocherina ore 10: — ant. a Venezia 6:15 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5.25 a. 9.05 D p. 9.15 M p. 9.55 D p. 9.15 M	(a Venezia) a. 4.05 M a. 9.10 p. 2.40 p. 7.10 D p. 9.45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7.20 M p. 12.40 D p. 5.25 p. 11. —	a. 4.54 D a. 8.05 M a. 10.15 p. 1.15 D p. 10.50
Treviso-Conegliano-Trieste-Vienna	a. 4.19 D a. 5.50 a. 10.15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7.41 M a. 9.30 p. 1.20 p. 9.20 p. 11.35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.
NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4.19 -
5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 -
9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba,
coincidendo con quelli da Trieste.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.
Vittorio 6.45 a. 10.58 a. 5.20 p. 6.45 p.
Conegliano 8. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.22 a. 8.23 a. 1.48 p. 6.48 p.
Da Bassano 5.55 a. 9. — a. 2.20 p. 7.22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5.10 a. 8.26 a. 1.25 p. 6.26 p.
Da Vicenza 5.37 a. 8.30 a. 1.12 p. 6.53 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8.16 a. 3.05 p. 8.30 p. (*)
Da Verona 6. — a. 3.33 p. 6.10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a. 9.56 a. 5.30 p. 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a. 8.30 a. 5.30 p. 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7.53 a. 3. — p. 7.40 p.
Da Schio 5.45 a. 9.20 a. 5.30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8.05 a. 3. — p. 8.35 p.
Da Adria 6.18 a. 12.48 p. 6.20 p.

Per gli annunzi di origine inglese in dirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obbleigh.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio-Convitto comunale DI ESTE

(PROVINCIA DI PADOVA.)
[Questo istituto con annessa Scuole elementari pub
bliche, ginnasiali, ginnasiali, con sede degli
esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene
condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.
La retta annua è di L. 500 comprese tasse scien
tifiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vesti
li, attopatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura me
dica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del
programma.
Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'istituto,
resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi
se ne richiederà.
Este, 12 gennaio 1880.
IL DIRETTORE,
Nazari dott. Antonio.]

Una donna ancor giovane

cerca impiegarci presso una famiglia a Venezia
o fuori in qualità di governante di casa, di as
sistente ammalati, o di compagna.
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della
Gazzetta.

FARINA LATTEA H. NESTLE

ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI
GBAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO
a diverse
ESPOSIZIONI
CERTIFICATI NUMEROSI
delle primarie
AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.
Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare.
Vendesi in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.
Per evitare le contraffazioni esigete che ogni scatola porti la firma
dell'inventore HENRI NESTLE (VEVEY, Svizzera).

CARBONE D'ISTRIA

La ditta Filiale di Smreke e C. di Trieste in Venezia avendo assunta la Rappresentanza
della Ditta Giuseppe Wernli di Steyr per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, porto Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla Ditta Roth
schild, è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui
vien posto in commercio, cioè come:

Rastellato, Monte e Polvere.

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni, e istituirà quanto prima un azzer
della Ditta in Venezia.

La bontà dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per
di più, il certificato rilasciato dall'I. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperi
menti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO.

• Dalla prova ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:
• 0.4 Ojo acqua
• 6.3 Ojo cenere,
• 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi 2.843 di legno dolce.
• Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza ca
lorifica.

• Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
• 14.6 Ojo Gaz combustibile
• 19.6 Ojo Catrame
• 0.4 Ojo Acqua
• 65.4 Ojo Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
• 6.3 Ojo Cenere
• 59.1 Ojo Materia carboniosa, spugnosa e molle.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullentino ufficiale.)
Del giorno 10 settembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a	da	a
Rend. Ital. 5 ^o / _o				
god. da 1. genn. 1881			92 20	92 30
Rend. Ital. god. da				
1 luglio 1880			94 35	94 45

VALORE		PREZZI	
Nom.	Versato	Fine corrente	
		da	a

Prestito Naz. 1866	1000	750		
• stallonato	250	137	50	344
• L.V. 1559 timb. F. forte	250	250		
• libero	250	250		
Azioni Banca Naz.	500	356		
• Ven.	250	175	450	451
• di Cred. Ven.	250	175		
• Regia Tabacchi	1000	1000		
Società Costruzioni veneta				
Lanificio Rossi				
Rend. aust. 5 % in carta				
• in argento	500	500		
Obblig. ferr. V. E.	500	410		
• Sarde	505	391		
• Tabacchi				
• Beni Dem.				
• Eccl. 5 %				
• Prestito Venezia a premi	30	30	23	50
			24	

CAMBI

Olanda 3 m. d. sc. 3
Germania 5 %
Francia 3 m. d. 2 %
Londra 3 m. d. 2 %
Svizzera a vista 3 %
Vienna-Trieste 4

VALUTE

Pensi da 20 franchi
Banconote austriache

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale
• Banco di Napoli
• Banca Veneta di depositi e conti correnti
• Banca di Credito Veneto

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	18 settemb.	19 settemb.
Rend. It. god. da 1. gen. 1881	94	85
1 luglio 1880	94	85
Oro	22	12
Londra	27	80
Parigi	110	25
Prestito nazionale	110	25
Obbligazioni tabacchi		
Azioni		
• fine corr.		
Banca naz. italiana (nominale)		
Azioni ferrovie meridionali		
Obbligaz.		
Buoni		
Obbligazioni ecclesiastiche		
Banca Toscana	85	845
Fondaria		
Credito mobiliare italiano	970	961

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)
VIENNA 20.
Mobiliare 281 50
Lombardo 80
Ferrovie dello Stato 278
Banca Nazionale 880
Napoleoni 9 14
Cambio Parigi 46 60
Cambio Londra 118 20
Rendita austr. 72 50
Metalliche a 5 % 71 40
Prestito 1860 (Lott.) 131 30
Argento
Zecchini imp. austr. 5 67
100 Marche imp. 58 20

PARIGI 20.
Rend. fr. 3 Ojo 85 40
• 5 Ojo 119 75
Rendita Ital. 85 65
Ferr. L. V. 185 —
• V. E. 282 —

BERLINO 20.
Mobiliare 484 50
Austriache 477 —
Lombardo Azioni 139 50
Rendita Ital. 84 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 settembre.

Grande Albergo già Nuova York. — Sigg. Castellan
- Sigg. Clement Hierchel, tutti dell'interno. — Sigg.
Schödl, Kradi R., Westermayer, con moglie, ambi dot
tori, tutti da Vienna. — Dreyfus G., Sterne, ambi co
famiglia. — D. Salia, con moglie. — Sigg. Dreyfus, tutti
da Parigi. — Labouchere, — Fox L., — Konion G., — Ra
stone A. G., — Hesley, — Simonson, — Dever, — Censon,
— Rev. Sir J. Hamon, tutti quattro con famiglia. — Meyer,
— Miss Brophy, tutti dall'Inghilterra. — Brown S., — John
R. Reading, ambi dall'America, tutti con
Grande Albergo Vittoria. — Tabasso P., dall'interno
• Feltenhofen A., della Germania. — Ronan R., della
Francia, con famiglia. — Avery, con figlia. — Allen W.,
— Baglioni G

2 FEB 91

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, 12. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le provincie, 12. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La raccolta delle Leggi, 12. 6, e per tutti della GAZZETTA 12. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cavour, N. 2564, e di fuori per lettere affrancate.
Il prezzo separato delle copie, 50. I legni accreditati e di prova cost. 50. Messo ogni anno. Se anche le lettere di richiesta devono essere affrancate.
Gli abbonamenti sono da farsi alla Venezia.

INSEZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina costano 40 alla linea; negli Avvisi per la quarta pagina cost. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni in Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1880.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	12. 37	18.50	9.25
Colla Raccolta delle Leggi.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia.	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10
PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 22 SETTEMBRE

La crisi ministeriale in Francia continua. Pare che la difficoltà maggiore consista nel trovare un ministro degli affari esteri. Si confermano che Noailles, ambasciatore di Francia presso il Re d'Italia, ha rifiutato, ed ora si dice che quel portafoglio sia stato offerto a Tissot. Si comprende che non sia facile trovare un uomo che abbia un valore diplomatico reale, il quale si adatti a fare quella politica che può piacere per questo quarto d'ora al sig. Gambetta, rassegnato ad andarsene appena al sig. Gambetta dispiaccia. Questo infatti sacrifica i suoi amici colla massima disinvoltura. Freycinet era pure l'uomo che pareva possederne la confidenza e l'affetto, eppure Freycinet è caduto, perchè gli venne meno il favore del presidente della Camera.

Dapprima si era detto che successore di Freycinet, avrebbe potuto essere Chalmel Lacour, il quale è ora ambasciatore a Londra, grazie appunto all'uomo ancora onnipotente nelle sfere governative della Francia. Dopo pare che vi abbia rinunciato, o almeno da due giorni non se ne parla.

Un giornale francese dopo aver constatato che questa crisi ministeriale è opera di Gambetta, dava a Grévy il consiglio di non accettare la dimissione di alcun ministro, sinché il presidente della Camera non si risolve a presiedere uno egli stesso. Ma si sa che egli non crede di aver giunto il suo momento. Egli avrebbe detto infatti anche in questa occasione, che non potrebbe entrare nel Ministero, perchè un Ministero Gambetta sarebbe la guerra. Intanto però egli vuole che i Ministri che si succedono in Francia gli sieno ligi, e crediamo che ciò basti a spiegare la mediocrità dei ministri francesi. Certo che non si troverebbero uomini d'un valore reale che si adattassero a restare sulla scena, sinché il direttore di scena che sta dietro le quinte permetta loro di rimanere, salvo ad andarsene al primo cenno.

Siccome però questa influenza diretta nella crisi dell'uomo, che si prepara ad essere, quando occorra, agli occhi dei Francesi l'incarnazione della riscossa, può destare ed ha già destato, si dice, inquietudini nelle capitali d'Europa e specialmente a Berlino; così, a dissiparle, il Ministero non ancora formato, ma nel quale è già deciso che resteranno quasi tutti coloro che facevano parte del precedente, sotto la direzione di Ferry, ex ministro dell'istruzione pubblica, si presenterà, a quanto si assicura, all'Europa con un programma pacifista, che sarà svolto in un circolare ai rappresentanti della Francia all'estero. Il sig. Gambetta, per assicurarsi il favore di Belleville nelle prossime elezioni, per ora si contenta della guerra ai preti, ma quando questa non gli basterà più vorrà la guerra alla Germania. E i ministri che vivono, in quanto piacciono a lui, non hanno autorità di assicurare l'Europa coi loro programmi di pace. Freycinet aveva già fatto un discorso pacifico a Montauban, in opposizione a quello bellicoso di Gambetta a Cherborg, ed ecco che Freycinet non è più. La circolare pacifica dei nuovi ministri, che non sono certo più forti di Freycinet, non potrà far dimenticare, che è più potente di loro un uomo, il quale può cacciarli a sua voglia, ed annuncia già che quando comparirà sulla scena, sarà il momento di far le cannonate. Si comprende che la circolare pacifica annunciata dal telegrafo a nome dei nuovi ministri, ha, in queste condizioni, un valore molto relativo.

E che fanno intanto le flotte navali innanzi a Duleigno? L'ultimatum delle Potenze alla Turchia è stato consegnato a Costantinopoli il 20.

Un aiutante di bandiera doveva essere spedito il 21 a Scutari per intimare a Riza pascia la resa di Duleigno. Duleigno è in mano degli Albanesi ma naturalmente il comandante delle flotte non tien conto degli Albanesi, che egli considera ribelli, e si rivolge a Riza pascia, che rappresenta il Sultano. . . . a Scutari. Egli dovrebbe per verità rappresentarlo a Duleigno, ma siccome non aveva ordine di combattere, ha lasciato fare agli Albanesi, ed ha permesso a questi di scacciare i suoi soldati! L'Europa dovrebbe essere impotente innanzi a Duleigno con tutte le sue flotte, ma ci dispiace di dover constatare, che i Turchi ed Albanesi paiono d'accordo per infischiarne.

L'ultima Nota della Porta, non dichiara ancora una volta, ch'essa vuole la consegna del territorio al Montenegro per provocare lo spargimento di sangue, ma intanto respinge sulle Potenze la responsabilità dell'agitazione dei Musulmani e degli avvenimenti che potrebbero esserne la conseguenza? (V. più oltre).

E quanto poi all'accordo delle Potenze, ecco come conclusioni il seguente commento piccante che troviamo nell'ufficio Politische Correspondenz di Vienna:

« In queste ultime settimane fu asserito parecchie volte che, negli apprezzamenti sulla questione orientale e rispetto ai provvedimenti da adottarsi per la soluzione degli attuali scompigli, l'Italia trovasi pienamente d'accordo coll'Inghilterra.

Tali notizie furono da molti interpretate nel senso che l'Italia è disposta a favorire i piani del sig. Gladstone anche sino ad un'azione bellica, e che perciò il comandante della squadra italiana, che prende parte alla dimostrazione comune, abbia ricevuto ordine di agire costantemente di pieno accordo col viceammiraglio lord Seymour.

Di fronte a tali notizie si può assicurare in modo pienamente autentico che fra l'Italia, l'Austria Ungheria e la Germania, regna un pieno accordo riguardo a ciò che deve farsi di fronte alla Turchia. (Parole sottolineate nell'originale). L'Italia ben lungi dall'esser inclinata ad un'azione guerresca, respinge (perhorreschit) assolutamente una tale soluzione e si trova su questo terreno in perfetto accordo colla Germania e coll'Austria-Ungheria. Ciò a rettifica di notizie propagate da altre parti.

Tutti si proclamano d'accordo, ma nel fatto però è da un pezzo che non si fa che studiare quali Potenze sieno d'accordo, per tenere in freno le altre!

L'affare Warnbühler-Waddington pare finito. L'ex ministro del Wirttemberg dichiara che se nel suo discorso fece cenno di un progetto di alleanza tra la Russia e la Francia, comunicato da Waddington, ministro degli affari esteri di Francia, a Bismarck, non era autorizzato a farlo da alcuna comunicazione ufficiale, ma solo si è fatto eco delle voci dei giornali. Oh! se non si trattava che delle voci dei giornali, a che tanto rumore?

ATTI UFFICIALI

(V. nella quarta pagina.)

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con R. Decreto del 6 agosto 1880:
Da Fieno Giacomo, professore titolare della 3.ª classe nel Ginnasio di Rovigo, trasferito a quello di Velletri.

Con Decreto ministeriale del 21 agosto 1880:
Buonamici Emilia, maestra assistente nella Scuola normale di Genova, trasferita a quella di Belluno.

Il domicilio coatto al Congresso giuridico internazionale di Torino.

A Torino i giornali si sono occupati anche del domicilio coatto, e vi fu naturalmente chi ha dato sfogo anche in questa occasione a quella morbosa sentimentalità, ch'è il maggiore alimento della insicurezza pubblica. Togliamo dal Risorgimento in data dell'11:

Nella mattina d'ieri si tenne seduta generale del Congresso giuridico. Presiedeva l'onor. G. B. Varè. Si doveva discutere la seconda tesi così concepita: Le garanzie necessarie acciò gli istituti dell'amministrazione, della sorveglianza della polizia ed altri consimili rispondano ad un tempo ai fini della sicurezza sociale e della libertà individuale.

L'avv. Segre vuol presentare una questione pregiudiziale alla discussione che si sta per fare; di figlia. Povere fanciulle! Erano le sordomute.

Leggiate, rose in volto, con una bella persona, vestite con grazia, sapevano d'aver davanti un pubblico insolito, il quale ascoltava la parola sfaticata che usciva dalle loro labbra e ch'esse stesse non udivano. Povere fanciulle! Una di esse faceva da maestra, vestita di nero, e aveva una figurina così gentile, che nulla più. Accanto a noi, nell'auditorio, sedeva un'altra signorina, bellissima, vestita di celestino, dai cui occhi balenava la vita. Che diversità, dicevamo, fra queste due creature! Per l'una, la natura fu prodiga d'ogni sorriso; all'altra elargì un aspetto soave, ma se ne rifece crudelmente chiudendola in un silenzio perpetuo.

Sulle prime parole affatto si capiva di quello che dicevano le ragazze. I francesi, fuori come si sa, del metodo dei gesti, parevano persuasi che il metodo orale non sia il migliore; ma, a poco a poco, il nostro orecchio s'aveva a quegli stacchi, a quei rantoli articolati e si arrivava a capire anche senza l'aiuto del libro, si arrivava ad afferrare la parola, la frase,

ma il presidente, appoggiato dall'Assemblea, si rifiutò di tener conto di quella mozione.

Ha la parola l'avv. Lucchini relatore per la terza tesi. Egli parla a lungo in sostegno delle conclusioni delle Commissioni, e delle proprie idee, eccitando le proteste e i richiami all'ordine dei colleghi e del presidente.

Le conclusioni della Commissione sono le seguenti:

Il Congresso, Riconoscendo indispensabile ed urgente, ai fini della sicurezza sociale e della libertà individuale, riformare il sistema delle leggi di pubblica sicurezza,

Propone che a questa riforma si provveda sulle basi seguenti:

1. Che il provvedimento del domicilio coatto sia abolito.
2. Che gli oziosi e vagabondi vengano ammoniti all'unico scopo di legittimare per contravventori una sanzione che più del carcere opportunamente risponda ai fini della legge.
3. Che, riguardo a tutti quegli altri individui, i quali verranno giudicati pericolosi alla pubblica tranquillità, in base alle categorie da contemplarsi nella legge, si studi se non sia il caso di obbligarli a prestar malleva con fidejussione (?).
4. Che ciascuno dei provvedimenti accennati sia revocabile, e non possa essere applicato se non per un tempo determinato dalla legge, sovra elementi concreti, accertati con regolare procedimento giudiziario e con pronuncia motivata ed appellabile.

Il Congresso fa voti ancora:
Che la sorveglianza della polizia, coordinata agli istituti della liberazione condizionale e del patronato dei liberati dal carcere, sia resa sempre facoltativa, nei casi in cui attualmente è fatta obbligatoria; possa essere giudiziarmente revocata e ne siano limitati gli obblighi ai seguenti: di fissare il luogo del proprio domicilio o di presentarsi all'autorità periodicamente per dar conto di sé.

Il presidente da lettura di una comunicazione fatta dall'avv. Giurati, nella quale gli avvocati triestini manifestano il dispiacere loro per non potere, in causa di contrattempi, prendere parte al Congresso giuridico. (Applausi.) Giurati ringrazia a nome della Curia triestina. (Applausi.)

Il presidente fa sfilare innanzi ai congressisti una serie mai più finita di ordini del giorno e di emendamenti. In seguito, l'avv. Mauro Paretto occupa il quarto d'ora concessogli dal Regolamento per sostenere se debbano fare alcune varianti alle proposte della Commissione. Baudana-Vaccolini, presidente del Tribunale di Lucca, e l'avvocato Bartocci di Roma oppongono le conclusioni della Commissione; le combattono pure Moliner, Mosca, Nasi e Moro; e appoggiano Domenico Giurati, Emanuele Garelli della Morea e Tancredi Canonic; l'avv. Pietro Leonori di Roma, mantenendo l'ammonizione, la esclude per gli individui non pregiudicati per semplici sospetti; ed il procuratore generale comm. Noci parla calorosamente in sostegno delle idee della Commissione.

Si passa alla votazione degli ordini del giorno.

Si respinge con 77 voti contro 51 quello dell'onor. Mosca, col quale si propone che, dichiarandosi costituzionali i provvedimenti di pubblica sicurezza e dell'ammonizione, si limiti il Congresso a far voti che quelli siano ispirati possibilmente in modo conforme alla libertà, e si passi all'ordine del giorno sugli articoli della Commissione.

Si respinge pure alla quasi unanimità (meno due voti) l'ordine del giorno dell'avv. Muratori, con cui si dichiara che l'ammonizione e il domicilio coatto non offrono alcuna garanzia per la libertà individuale.

L'on. Spantigati, all'ultimo momento propone che il Congresso voti la proposta della Commissione passando all'ordine del giorno sulle altre proposte.

Borghonovo tira fuori anche lui un suo progetto... redatto in otto pagine per lo meno. Il presidente mette in votazione la mozione Spantigati, che è respinta.

L'on. Mosca abbandona l'aula.

Vacolin fa ciò notare, osservando che ciò è avvenuto per alcune parole meno convenienti pronunziate all'indirizzo dell'on. avvocato.

Il presidente dichiara non essere possibile che alcuno manchi di rispetto all'onor. Mosca, uomo che tutte le assemblee si possono onorare di avere a membro, uomo del quale non si possono alle volte dividere le opinioni, ma non am-

il discorso intero. Potere della pazienza umana! si esclamava. I nostri sordomuti imparano a parlare, vedendo parlare i loro maestri! I loro labbri si atteggiavano come i labbri dei maestri, ed emettono suoni, parole!

Commovente era anche la commedia che le ragazze recitavano. Aveva per titolo: La sordomuta redenta, titolo che spiegava tutta la semplice affettuosa commedia. Siamo all'ultimo atto. La scena rappresenta una povera cucina. Ha luogo questo dialogo:

Gior. — Sento delle pedate...
Marg. — Sono esse, eccole.
Elvira e Giuseppina (entrano e salutano).
Gior. (si getta al collo della mamma baciandola). — Come stai? stai bene?
Gior. — Scusi... io sono confusa... io non ho il bene di conoscerla...
Gior. — Sono la Giuseppina, mamma...
Gior. — La Giuseppina?... Quale?
Gior. — La tua figlia, mamma, la tua Giuseppina!
Gior. — Oh giusto! la mia figlia è una povera marta.

mirare l'ingegno ed il carattere. (Applausi vivissimi.)

L'on. Mosca, pregato dagli amici ed informato della dimostrazione fattagli, rientra nell'aula. — Egli, salutato dagli universali battimani, ringrazia l'adunanza della commovente dimostrazione.

E approvata la prima parte della proposta della Commissione così concepita: Il Congresso riconoscendo indispensabile ed urgente ai fini della sicurezza sociale e della libertà individuale riformare il sistema delle leggi di pubblica sicurezza, propone, ecc.

E pure approvata la seguente proposta dell'avv. Moro, cui si associano gli avv. Nasi, Fortunato ed altri:

Il Congresso,

Riconosce indispensabile ed urgente ai fini della sicurezza sociale e della libertà individuale riformare il sistema delle leggi di pubblica sicurezza;

Opina, Che per le circostanze odierne si abbiano a mantenere gli istituti dell'ammonizione, della sorveglianza della polizia e del domicilio coatto con le condizioni ed avvertenze seguenti a maggior garanzia della libertà individuale:

1. Che il giudizio avanti il pretore segua secondo le forme ordinarie, con sentenza motivata ed appellabile;
2. Che l'ammonizione sia revocabile e non possa essere applicata se non per un tempo determinato dalla legge;
3. Che gli oziosi o i vagabondi vengano ammoniti all'unico scopo di legittimare per contravventori la sanzione penale;
4. Che i precetti da ingiungersi ai condannati alla sorveglianza speciale della pubblica sicurezza siano indicati nella relativa sentenza in modo specifico e secondo la condizione, le qualità morali e le tendenze del condannato;
5. Che il domicilio coatto non sia applicato se non in forza di sentenza passata in giudicato.

Alle 2 10 la seduta è sciolta.

Nostro corrispondenza privata.

Roma 21 settembre.

(B) Il cielo ha voluto ieri fare giustizia anche lui della gretta meschinità dei preparativi e degli addobbi che avevano da servire per la parte popolare della festa commemorativa del 20 settembre.

Verso il tocco, dopo che aveva avuto luogo la dimostrazione al Panteon e quando stava per finire l'altra dimostrazione a Porta Pia, è cominciato a piovere, e dalle tre alle quattro, e fino alle cinque e mezzo, l'acqua cade rovesciata. I festoni ed i palloncini della Commissione ordinatrice della festa ne furono inondati e straziati. La Commissione dovette risolversi a fare anzitutto che, per quello che la concerneva, il divertimento doveva differirsi, come venne in effetto differito. Il gran pezzo concertato del Miliotti e i festival in Piazza del Popolo ed in Piazza Navona saranno per un'altra sera.

E notate bene che il tempo non minacciò e non fu pessimo se non proprio quel tanto che era necessario per mandare a male gli allestimenti della Commissione. Giacché sulla sera tornò a rasserenare e la gente poté riversarsi per il Corso, dove, col beneficio del girando a gas del Comune, ci fu passeggiata vivacissima ed affollata, fino a ora inoltrata della notte.

La parte delle funzioni di ieri che riuscì esattamente fu la parte che chiameremmo ufficiale: la visita al Panteon e il pellegrinaggio a Porta Pia.

Al Panteon le Rappresentanze del Senato, della Camera, dell'esercito, del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, della Magistratura, ecc., avevano già preso posto a fianco della tomba di Vittorio Emanuele, quando sopraggiunse il corteo aperto dai carrozzoni di gala del Comune seguiti dai fedeli (sono così chiamati gli inservienti del Municipio) che recavano le vecchie bandiere dei Reioni e dei vigili, cogli stendardi regalati a Roma dalle città italiane. Poi, inframmezzate da musiche, venivano le Associazioni in numero grandissimo colle loro rispettive bandiere.

Rappresentanze e Associazioni sfilarono davanti al sepolcro del Padre della patria, e deponevano religiosamente davanti ad essa corone in grandissimo numero fra cui talune molto ricche. Il Municipio ne depose una col molto in oro: Roma riconoscente. Il Senato e la Camera ne deposero una ciascuno con un motto corrispondente: Al Padre della Patria. Questa parte della funzione fu commoventissima. Alla dimo-

Gius. — Oh mamma! Oh mamma! (la abbraccia e bacia.)

Gior. — Ma che è ciò?... Ma sei proprio la mia Pina?... Sì, sì, sei tu... Ma come?... ma tu parli...

Marg. — Sì, Giovanna, essa parla e legge dal tuo labbro. Tu figlia parti muta e ritorna parlante, parti selvaggia e ritorna educata e istruita. La signorina Elvira fu la sua maestra, che con lunga pazienza le aprì la bocca alla parola, l'intelletto alla luce del vero e il cuore all'amore del bene.

Non è gentile?... Ma la cosa più pietosa e nello stesso tempo consolante è questa: quelle povere ragazze non rappresentavano la finzione; ma la propria storia.

L'altra commedia: I due ciarlatani, in quattro atti (brevissimi anche questi) venne recitata dai giovani sordomuti. — I maschi parlano meglio assai delle fanciulle, e agiscono con più vivacità sulla scena. Tre di essi si fanno capire benissimo, spiccano nelle tutte le sillabe e le legano abbastanza bene, con pochi sbalzi, con poche esitazioni. Uno d'essi parve un vero mira-

strazione parteciparono anche varie Rappresentanze di Associazioni venute dalle Provincie.

Finita la cerimonia al Panteon, la gran processione, con in testa le carrozze del Comune, dei due rami del Parlamento, dei ministri ed altre, si avviò e giunse ordinatamente a Porta Pia, nel punto della breccia, dove, davanti alla nuova lapide commemorativa dei caduti dieci anni sono, era stata costruita una piattaforma. Su questa piattaforma presero posto le principali Autorità, e di là, mentre le Associazioni e una incredibile moltitudine facevano ressa attorno attorno, furono pronunziate due discorsi di circostanza, uno del Sindaco Armellini, l'altro dal presidente del Consiglio.

Furono discorsi brevi ed applauditi. In specie il pubblico si associò con entusiasmo e rimovò a parecchie riprese l'evviva al Re con cui l'on. Cairoli pose termine al suo discorso. E altri vi va e altri battimani fragorosi si udirono ogni volta che le musiche intonavano il loro reale. Anche alla lapide furono appese varie corone. Terminata anche questa funzione, e quando già cominciava a piovergiare, il corteo rientrò in città da Porta Salara, tornò fino in Piazza d'Araceli, dove era stato il convegno del mattino, e poi si sciolse.

Il Sindaco, avendo molto giustamente pensato di telegrafare ieri a S. M. il Re per esprimerli gli omaggi e gli auguri della cittadinanza romana, ne ebbe in risposta un dispaccio, che è tutto una riprova dell'amore intenso e della nobilissima ambizione che lega oramai le aspirazioni e i destini della Casa di Savoia alle aspirazioni ed ai nuovi destini della nostra capitale. Nessuno ha potuto leggere senza espansione il dispaccio del Re.

Un telegramma fu anche scambiato fra il nostro Municipio e il comandante della corazzata Roma, il quale dall'ancoraggio di Gravosa annunciò di avere ieri per la prima volta issata sulla sua nave la magnifica bandiera, dono delle nostre signore.

E perchè si potesse dire che, almeno in quanto concerne le dimostrazioni ufficiali, il nostro Sindaco ieri non si è scordato di nulla ed ha fatto le cose per bene, ci fu anche un assessore ch'ebbe l'incarico di recare una corona con un superbo nastro al Gianicolo sul monumento eretto a memoria dei caduti nel 1849.

Vi ho telegrafato la notizia delle bandiere italiane ed austriache intrecciate e ondegianti assieme dal terrazzino del palazzo Chigi, all'angolo del Corso Piazza Colonna, dove risiede l'ambasciata austriaca, e dove abita il co. Wimpfen. Non poteva non essere osservato, e fu osservato moltissimo, che questa è la prima volta che l'ambasciata austriaca si associa in tale forma solenne alla festa del 20 settembre. E più fu osservato che ieri sera, mentre, a causa del rinvio della festa popolare, le case illuminate anche sul Corso erano rarissime, invece le finestre e il poggiorio dell'appartamento del co. Wimpfen erano sfarzosamente illuminati. Col vento che spirava e colle probabilità politiche che hanno maggior corso tra la gente, è troppo naturale che questi comportamenti dell'ambasciata austriaca fossero ieri notati e commentati. Va da sé che l'ambasciata germanica fece altrettanto, ma colla differenza ch'essa lo aveva fatto anche gli anni passati.

Avrei ora da discorrervi della reazione che si viene operando nella pubblica opinione contro le prime impressioni artificiose e partigianesche prodotte dalla relazione per l'inchiesta sulla biblioteca Vittorio Emanuele. L'equità va riprendendo il suo impero contro la magnifica, e si capisce chiaro che, se qualcuno ci andrà di mezzo, questi non sarà certamente l'onorevole Bonghi, la cui condotta, evidentemente, non ha nulla da fare colle insinuazioni volgari, alla quali fu fatta bersaglio.

Poi avrei a parlarvi della grande impazienza con cui si aspetta che il ministro di marina pubblichi finalmente i risultati del plebiscito, ch'egli medesimo ha provocato tra gli ufficiali della flotta intorno alle variazioni da recare al programma per le nuove nostre costruzioni navali. Il pubblico capisce che qui si tratta di uno dei più grandi interessi, e vuol potere andare al fondo della questione.

E anche avrei da accennarvi ai bilanci della spesa del Ministero delle finanze e dell'entrata, che furono distribuiti ieri alla Segreteria della Camera ed i cui risultati sono sommariamente riferiti dai giornali.

Ma già ho scritto abbastanza, e chiudo manifestando la certezza che anche voi avrete interpretato come un buon sintomo ed un buon augurio per la parte vostra il ritorno dell'Opinione al prezzo di cinque anziché di dieci centesimi il Numero, mantenendo lo stesso formato

colo. Recitò dei versi martelliani molto espressivi con una chiarezza e un'espressione rarissime in un sordomuto:

Slastera voi vi siete degnati di venire Ad onorar la nostra... non so come l'ho a dire. — Udrate strilli e note per nessun modo belle. Voci alte e fioche e suoni d'orribili favelle. Ma voi ben lo sapete che fummo da natura. Nascono o poco dopo, segnati da sventura. A noi non fu concesso sentir da nostra mamma. La voce del chiuso orecchio negata e l'armonia Al nostro chiuso orecchio negata e l'armonia D'una parola dolce, d'una parola pia...

Ma quei pensieri tristi mi passano per la testa! Io quasi mi scordava che siamo tutti in festa! Anzi da voi, Signori, così gentili e umani Slastera ci aspettiamo applausi e battimani...

La commedia I due ciarlatani rallegrò un po' l'aria melanconica che regnava; riempì di buon umore la scena e la sala. Il sig. Fornieri, autore, sparse molte barzellette nel suo gergo compositissimo, pieno anche di molti latini e francesi.

Nell'intermezzo degli atti, si udì ancora il piano-forte: lo sonava assai bene un sordomuto. S'udì poi anche un'arpa dolcissima: la sonava una fanciulla cieca.

e la stessa redazione. Quelli che s'intendono di partiti e di stampe possono apprezzare quel che valga una tale gradita novità.

ITALIA

L'opinione lamenta la pubblicità data ai pareri degli ufficiali di marina sui quesiti ad essi proposti dal ministro Acton, e la pubblicazione dei loro nomi fatta da certi giornali. Crea che un tale procedere debba riuscire fatale al prestigio militare.

L'inchiesta sulle biblioteche.

L'on. deputato Mariotti ha inviato alla presidenza della Camera il seguente progetto di legge, che l'onorevole preopinante svolgerà appena riconvocato il Parlamento:

Art. 1. A conoscere la condizione delle pubbliche biblioteche, per poter prendere utili ed efficaci provvedimenti, è ordinata un'inchiesta;

Art. 2. L'inchiesta sarà fatta da una Giunta composta di nove persone, tre elette dalla Camera dei deputati, tre dal Senato e tre dal Governo;

Art. 3. Dopo sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, la Giunta presenterà la Relazione concernente la varia natura, gli intenti e gli ordinamenti delle biblioteche, colle indicazioni dei difetti e le proposte dei rimedi, secondo i bisogni degli studi.

MARIOTTI.

Casale 20.

Oggi ebbe luogo, all'Albergo della Rosa Rossa, il pranzo dato in onore dell'on. Lanza. Vi assistevano 100 soci dell'Associazione costituzionale.

L'on. Oggero salutò con bellissime parole il Lanza.

L'on. Lanza, rispondendo, pronunciò un felicissimo discorso, rifacendo la storia della questione romana e giustificando il partito moderato. Augurò poscia che il popolo italiano segua l'esempio del Re e della Regina, brindando alle LL. MM. (Applausi entusiastici.)

Ferraris brindò al partito moderato. Sono stati spediti dispacci a S. M. il Re agli onorevoli Sella e Visconti-Venosta, al generale Cadorna ed al Sindaco di Roma. (Perseu.)

FRANCIA

La lettera Waddington.

Ecco la lettera che Waddington, ex-ministro degli esteri di Francia, ha diretto al giornale il Temps per smentire le ormai famose rivelazioni Warnbühler:

«Onor. signore, Ho ricevuto il testo del discorso del sig. Warnbühler.

«Davanti a così strane asserzioni formulate da un uomo, che occupi in Germania una posizione riguardante, m'è impossibile conservare il silenzio.

«Dichiaro formalmente che per tutta la durata del mio Ministero non vi fu, tra la Russia e la Francia, né proposta di alleanza, né progetto di trattato, né trattative di alcuna sorta.

«Il fatto indicato nel discorso di Ludwigsburg e l'ideale parte che mi vi è attribuita sono del pari immarcescibili.

Waddington.

TURCHIA

Ragusa 20.

È arrivato ieri un battello torpediniere russo.

Riza pascia non rispose ancora all'ultimatum dell'ammiraglio Seymour.

L'ammiraglio russo propose, in un Consiglio tenuto dai comandanti di squadra, d'imbarcare le truppe montenegrine a bordo dei navigli delle flotte per sbarcare a Dulcigno. (Indip.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 settembre.

Consiglio comunale. — Nell'ordine del giorno per la seduta di domani vediamo segnata la proposta relativa al modo di condurre l'azienda daziaria per il quinquennio 1881-85, ed è ormai il segreto di Pulcinella che la Giunta, senza farne una formale proposta, assoggetterebbe alle riflessioni del Consiglio l'idea di assumere la gestione del dazio consumo per economia.

Si stanno di fronte due principii opposti: quello ovvio a chiunque e di una evidenza palmare, che il Comune abbia ad approfittare dei lucri, che altrimenti vanno a beneficio dell'appaltatore; e l'altro che lo Stato ed i Comuni siano pessimi intraprenditori, sicché sia più opportuno assicurarsi un provento fisso, se anche minore.

La è una questione un po' pregiudicata, perchè certe parole sogliono fare impressione sulle adunanze numerose, specialmente quando preponderino le aule demolitrici, mal veggio che pur troppo da una certa epoca si è insinuato anche fra noi.

In via puramente statistica crediamo opportuno di accennare come le città minori, come p. e. Udine, Verona, Vicenza, Treviso, Mantova stiano fedeli al sistema dell'appalto; ed invece le città maggiori, come Roma, Firenze, Milano, Genova, Torino, Napoli, Palermo, Bologna, Padova, abbiano adottato il sistema della gestione per economia; taluna di esse precisamente dopo di avere sperimentato il sistema dell'appalto.

L'affare è di troppo grave momento perchè noi vogliamo in proposito esprimere un fondato parere. Non possiamo però tacere che, vista specialmente l'operosità della Giunta attuale e lo zelo e l'attività particolare ch'essa ha dimostrato appunto in questo affare del dazio consumo, noi non vedremmo mal volentieri che le si lasciasse fare l'esperimento per un quinquennio, dal quale non potrebbero in nessun caso derivare grossi malanni, potrebbero forse ritirarsi lucri insperati, che ristaurassero le finanze del Comune, ed in qualunque caso si avrebbero dati positivi e di fatto, per giudicare con perfetta cognizione di causa, dopo spirato il quinquennio di esperimento.

Arrivo. — Ieri, nel pomeriggio, è qui arrivato il ministro della marina, comm. Acton. Fu ricevuto alla Stazione dal Sindaco, dal ff. di Prefetto e dalle Autorità marittime e militari. Egli scese all'Albergo Danieli, e quest'oggi fu a visitare l'Arsenale, che, del resto, egli ben conosce e pel quale ha un vero interessamento.

Annunziamo con piacere essere ormai accertato che, se il Parlamento voterà il preventivo per l'881 da lui ideato, sarà costruita nell'Arsenale di Venezia una corazzata di prim'ordine, a senso delle recenti riforme.

Grande esposizione d'arte ed arte industriale antica e moderna. — Come abbiamo già annunciato, la Direzione del Circolo artistico veneziano aveva trovato opportuno che la solita sua esposizione artistica fosse nel 1881 aperta nel mese di settembre, per contribuire così a festeggiare il Congresso geografico internazionale; ed aveva all'uopo convocati i socii per il 15 di questo mese. Portato l'argomento, ieri sera, in una seduta di seconda convocazione, non essendo alla prima intervenuto un sufficiente numero di socii, venne, invece dell'originaria proposta, approvato a voti unanimi il seguente ordine del giorno, proposto dal socio co. Dante Serego degli Allighieri:

«Il Circolo artistico veneziano prende la iniziativa di una grande esposizione d'arte e d'arte industriale antica e moderna, che dovrà eseguirsi nel settembre 1881, epoca in cui avrà luogo in Venezia il Congresso geografico internazionale.

«Verrà costituito in concorso coll'on. Municipio un Comitato organizzatore dell'esposizione suddetta, promettendo fin d'ora il conte Dante Serego degli Allighieri, come Sindaco di Venezia, ogni appoggio da parte del Municipio, col quale il Circolo dovrà agire di perfetto accordo, allo scopo di bene riuscire nello intento che è pure di grande decoro per la nostra città.

«È invitata la Presidenza del Circolo a stabilire altra seduta per trattare le modalità inerenti alla presa deliberazione.

Noi applaudiamo di tutto cuore alla proposta, e ce ne congratuliamo tanto col l'egregio proponente, quanto col Circolo artistico, che l'ha con tanta prontezza accettata. Egli è certo che, al momento del Congresso geografico internazionale, molti occhi saranno rivolti sulla nostra città, e la quindi opera cittadina meritoria chiunque contribuisce a far sì, che in quell'occasione sia provveduto al decoro di Venezia.

L'Esposizione d'arte e di arte industriale antica e moderna potrà additare agli altri Italiani ed ai forestieri, che qui accorrono, quanto valenti artisti onorino colla loro opera la nostra città, e rivelerà forse anche a molti dei nostri stessi concittadini quanto buon gusto, quanta finezza di lavoro, e quanta singolare abilità risieda nei modesti nostri artefici. E noi vogliamo sperare che, in questa solenne occasione, tutti quelli che possono vorranno contribuire a tener alta la bandiera artistica di Venezia: gli artisti col vincere ingiustificate retrosie e portare all'Esposizione i migliori loro lavori; i mecenati col permetter loro di esporre colà anche lavori già consegnati ai committenti; ed i possessori di tesori artistici industriali col privarsene per tutto il tempo dell'Esposizione, affinché possano essere meglio ammirati; come siamo d'altra parte sicuri che il Municipio largheggerà nel dare il proprio appoggio alla patriottica impresa, la quale viene sì opportunamente ad agevolare il suo compito.

Commemorazione. — Ricorrendo ieri il decimo anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Roma, molte bandiere nazionali sventolavano per la città.

In sulla sera la Piazza fu brillantissima per concorso, e la Banda eseguì ripetute volte tra gli applausi la Marcia Reale ed altri lui patriottici. Com'era stato preannunziato, sul campanile, sul davanti della Chiesa, sulla Torre dell'Orologio e tutt'al'ingiro delle Procuratie, furono accesi più volte fuochi del Bengala: nei colori bianco, rosso e verde, col solito ineccevole effetto.

Sulle ore 9 e mezza una turba di gente, fanciulli la maggior parte, con una bandiera nazionale in testa portata da un ragazzaccio, recavasi nella Piazza allo scopo evidente di far del baccano. Si chiedeva l'uomo di Garibaldi, ma non fu suonato. Continuando le grida intervennero carabinieri e guardie e nella baraccola la bandiera andò stracciata. Allora quella accozzaglia allontanavasi di corsa.

In quella folla un ragazzo, preso da assalto epilettico, venne raccolto e trasportato altrove dalle guardie.

Riapertura delle Scuole serali superiori ed inferiori. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Nel giorno 1.° ottobre p. v. si apriranno le Scuole serali superiori ed inferiori per l'anno scolastico 1880-1881.

La iscrizione alle Scuole suddette avrà luogo dal 1.° al 10 ottobre p. v. e nel giorno 13 avranno principio le lezioni che si terranno tutte le sere, eccettuati i giorni di sabato e quelli festivi indicati nel Calendario civile, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 nelle Scuole serali superiori, e dalle 7 alle 9 nelle Scuole serali inferiori.

A termini del Regolamento scolastico e delle deliberazioni del Consiglio comunale 13 agosto 1875, sono ammessi alle Scuole serali inferiori tutti coloro che non possono frequentare le Scuole diurne, purché abbiano compiuta l'età di dieci anni. Gli adulti che superano l'età di 16 anni, sarà, per quanto è possibile, impartita l'istruzione separatamente dai più giovani.

Per essere iscritti nelle Scuole serali superiori è necessario sostenere con buon successo un esame di ammissione, che avrà luogo entro i primi otto giorni di ottobre p. v. Da questo esame saranno dispensati quelli che presentano l'attestato di promozione della Classe IV elementare, o dell'ultimo corso delle Scuole serali inferiori.

Nei primi otto giorni di ottobre si terranno pure nelle Scuole serali inferiori gli esami di am-

missione, obbligatori per coloro che, aspirando a frequentare il II. Corso, non siano muniti di regolare certificato di promozione.

Agli alunni, che si distinguono per diligenza, frequenza e buona condotta, potrà, quindici giorni dopo cominciato l'insegnamento, essere rilasciato in proprietà il libro di lettura, verso pagamento di un terzo del prezzo.

Località delle Scuole serali.

Superiori: Presso le R. Scuole tecniche Livio Sanzio (S. Stin), Sebastiano Caboto (San Felice).

Inferiori: Presso le R. Scuole elementari maschili, S. Eufemia (Giudecca), S. Felice, S. Geremia, S. Gio. in Bragora, S. Raffaele, S. Samuele, S. Stin.

Venezia li 13 settembre 1880.

Il Sindaco, D. DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il Segretario, Memmo.

Opizio marino veneto. — Offerta per i poveri fanciulli scrofolosi al bagno giornaliero nell'Opizio marino veneto.

Borchetti comm. Guglielmo, L. 5 — Dalla Torre Moisé successore Arietti, 5 — Fähr Leonardo, 10 — Nardi Giuseppe Costantino, 5 — Pellesina ing. Emilio, 10 — Pisani eredi del fu conte Vettor Zusto, 50 — Persico co. Maria Albizzi, 10 — Supplei B. V., 10 — Teixeira De Mattos, 10 — Bombardella avv. Francesco, 5 — Totale L. 120.

Falsari. — Mettiamo in sull'avviso il pubblico, e specialmente le famiglie signorili, tanto bersagliate oggi da queste o da batatele di ogni fatta, che vi sono dei falsari, i quali hanno trovato modo di riprodurre i timbri ad olio a mezzo dei quali i RR. parroci sogliono autenticare le fedeli di miserabilità che vengono loro richieste od altri consimili documenti. Sappiamo di un fatto avvenuto nella parrocchia di San Cassiano appunto inviando ad una famiglia distinta un preteso documento nel quale è falsificata la scrittura a mano ed è falso pure il timbro ad olio ottenuto con qualche sistema di riproduzione od altrimenti. Non si dia quindi retta alle fedeli neanche se timbrate, e chi volesse fare la carità stia in guardia ed appuri bene le cose.

Diagnosi. — Ieri cadeva dall'altezza di due piani sulla pubblica via a San Vitale certo Dal Solda Giovanni, d'anni 29, di Matteo, di professione falegname, celibe, abitante a San Stae, Calle dei Preti. L'infelice stava lavorando, e colto da vertigine, o posto il piede in fallo, veniva giù fratturandosi tutte e due le gambe e riportando anche due gravi contusioni al dorso e ad un occhio. Il Dal Solda fu trasportato all'Ospedale, dove ha passato la notte delirando. Lo stato suo è così grave, che ben poca speranza ha di salvarlo.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 21 settembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciate morti 2. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 14.

MATRIMONI: 1. Bortoluz Ferdinando chiamato Bortoluzzi Pietro, perlaio, celibe, con Libera Anna, perlaia, vedova.

2. Scattolon Sostegno, stuccatore, con Bastianutto Luigia, casalinga, celibe.

DECESSI: 1. Perini Cester Antonia, di anni 67, vedova, di Venezia. — 2. Molin Seno della Bossa Angela, di anni 43, coniugata, filatrice, di Burano.

3. Bontas Giuseppe, di anni 42, coniugato, tornitore, di Venezia. — 4. Tassinari Gaetano, di anni 32, coniugato, fornaciaio, di Cento. — 5. Ramondi Giuseppe, di anni 28, coniugato, merciaio, di Venezia.

6. Venciaruto Tito, di anni 17, celibe, studente, di Venezia.

Decessi fuori di Comune.

Beltrami-Pagnan Antonia, di anni 56, coniugata, civile, decessa a S. Maria di Sala.

Una bambina al di sotto degli anni 5, decessa a Boara Polinese.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 settembre.

I bilanci del 1881.

Leggesi nell'Opinione in data del 20: Oggi furono distribuiti ai deputati il bilancio passivo del Ministero delle finanze ed il bilancio dell'entrata. Restano da distribuire i bilanci passivi dei Ministeri della guerra, dei lavori pubblici e del tesoro.

Lo stato di prima previsione del Ministero delle finanze è proposto in lire 118,964,292 63, con una diminuzione di lire 1,456,169 41, in confronto della competenza del 1880.

Il bilancio dell'entrata per l'881, escluse le partite di giro, è proposto nella somma di lire 1,344,125,638 21, con un aumento di 25,494,598 92 lire in confronto del bilancio approvato per l'anno 1880.

Le variazioni concernono i seguenti capitoli: redditi patrimoniali — diminuzione in confronto del 1880 di lire 298,314 97. Imposte dirette: aumento di lire 459,910 53. Tasse sugli affari: aumento di lire 6,038,000. Tasse di consumo: aumento di lire 11,000,000. Proventi di servizi pubblici: aumento di lire 2,670,100. Rimborsi e concorsi nelle spese: diminuzione di lire 319,712 28. Entrate diverse: diminuzione di lire 2,919,500.

Totale dell'aumento nella parte ordinaria L. 16,620,483 58.

Nella entrata straordinaria è preveduto l'aumento di L. 787,065 29 nei rimborsi.

Nel movimento dei capitali è preveduta la diminuzione di L. 5,614,879 93.

Nella categoria terza (costruzione di strade ferrate) è previsto l'aumento di L. 13,701,930, per maggior contributo obbligatorio e volontario a carico di Province e Comuni e per anticipazioni offerte da quegli enti morali.

Riservandosi di esaminare le previsioni ministeriali, pubblichiamo il progetto di legge, annesso al bilancio dell'entrata:

Art. 1. Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1881, il Governo del Re accetterà e riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni specie, provvederà allo smaltimento dei generi di privativa secondo le tariffe vigenti e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti giusta lo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

Art. 2. È mantenuto anche per l'anno 1881 l'aumento d'imposta di cui all'art. 1 della legge 26 luglio 1868, N. 4513, ed all'art. 3 della legge 11 agosto 1870, N. 5784.

Art. 3. I contingenti comunali d'imposta sui terreni nel compartimento ligure piemontese restano fissati per l'881 nella misura in cui furono applicati nel 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, e 1880, in esecuzione delle leggi 30 giugno 1872, N. 804, 23 dicembre 1875, N. 2857, 30 dicembre 1876, N. 3587, 26 dicembre 1877, N. 4209, 10 aprile 1879, Num. 4823 e 29 giugno 1880, N. 5614.

Art. 4. È continuata al ministro del Tesoro la facoltà di emettere buoni del Tesoro, secondo le norme in vigore. La somma dei buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i

300 milioni di lire, oltre le anticipazioni domandabili alle banche ed ai banchi di emissione.

Art. 5. Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere nel gran libro del debito pubblico e ad alienare invece dei titoli ferroviari contemplati dall'art. 28 della legge 29 luglio 1879, N. 5002 (serie seconda), tanta Rendita consolidata 5 per cento, quanta basti a ricavarla la somma di 62,000,000 necessaria per far fronte nel 1881 alla spesa da inscrivere nel bilancio dei lavori pubblici, a termini dell'art. 24 della legge suddetta.

La Cassa dei depositi e prestiti farà coi proprii fondi, anziché colla negoziazione dei titoli ferroviari anzidetti, i prestiti necessari alle Province, ai Comuni ed ai loro Consorzi per procurarsi nell'anno 1881 le somme occorrenti per il pagamento dei concorsi e delle anticipazioni, di cui agli art. 4, 5, 11, 15 e 31 della legge sopraddetta.

Tali prestiti saranno fatti colle norme stabilite dalle leggi del 27 maggio 1863, N. 1270, e 27 maggio 1875, N. 2779.

Una smentita.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 20: Alcuni giornali annunziarono che il signor Gambetta avesse scritto una lettera all'on. Cairoli, per esortarlo ad aver pazienza nella questione di Tunisi, ed assicurandolo che fra breve si sarebbe trovato modo di comporre anche quella controversia. Il Diritto smentisce recisamente l'esistenza di una lettera siffatta.

A proposito di smentite, reca meraviglia che il Diritto, il quale evidentemente è in buone relazioni col ministro degli esteri, non abbia dato ancora alcuna spiegazione sulla missione Goerke.

Operai italiani in Ungheria.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

L'inchiesta sui fatti degli operai italiani al Tibisco fu affidata al viceconsole italiano a Buda-Pest, cav. Bonelli, il quale si recò perciò espressamente al Tokai. Il cav. Bonelli compilò subito il suo rapporto, e lo spedì giorni sono a Roma. Non si dovrebbe perciò tardar molto a conoscere i risultati dell'inchiesta.

Nell'Ettenor di Buda-Pest, 17, è pubblicata una comunicazione apologetica del capitano Vassary, nella quale si racconta ch'egli, il Vassary, recatosi nella decorsa settimana in Italia, vi iniziava un processo contro i Sindaci di Vittorio e di Polcenigo, per rifacimento di danni e spese, a nome della Società per la regolarizzazione del Tibisco.

La Società geografica italiana

e Mons. Massala.

Leggesi nell'Opinione:

Non si tosto fu conosciuto l'inaspettato arrivo in Roma di mons. Massala, la presidenza della Società geografica mandò un suo rappresentante ad offrirgli i suoi primi omaggi e disponersi a preparargli pubbliche attestazioni della propria illimitata riconoscenza ed ammirazione.

Il venerando vecchio, ancora sofferente degli immensi patimenti subiti in Africa, fece all'invitato della Società le più gentili e cordiali accoglienze, manifestò la sua sincera gratitudine per le buone intenzioni della Società, ma pregò nel modo più esplicito che gli fosse risparmiata ogni e qualunque specie di solennità. Egli era sempre pronto a fornire privatamente tutte le indicazioni che gli si potessero chiedere sulle regioni da lui conosciute, ma nessuna forma d'omaggio gli riuscirebbe più gradita quanto l'essere lasciato nella tranquillità del suo ritiro.

Dinanzi a queste precise dichiarazioni, la Società si vide costretta suo malgrado a rinunciare, almeno per ora, a qualunque idea di accoglienze solenni.

Thiers e Giulio Simon.

Dal discorso del sig. Giulio Simon, tenuto all'inaugurazione della statua di Thiers a Saint Germain-en-Laye, togliamo la conclusione, che ci era già stata comunicata dal telegrafo:

Egli fu quello che disse queste grandi parole: «La Repubblica o sarà conservatrice, o non sarà. Nessun Governo dura, s'egli non è conservatore, il che vuol dire protettore. Gli uomini si radunano insieme e si uniscono per godere pacificamente dei loro diritti; amano la legge, e la obbediscono, perchè essa li rassicura, dando all'eterna giustizia una espressione ed una sanzione. Resta a sapere se, malgrado il progresso dell'istruzione e la dura lezione degli ultimi anni, il dispotismo di un solo potrebbe durar qualche tempo; quanto alla democrazia, necessariamente divisa contro se stessa, si che non fa più assegnamento su un regno, essa non può più avere oggi che della giornata, ed essa non ne avrebbe che per i nostri errori. Sì, la Repubblica sarà conservatrice, o non sarà. Il detto è profondo; essa è di un uomo di Stato, di uno storico, di un filosofo. Rammentatevi, voi che avete fondato, con noi, la Repubblica, voi che l'amate, e daresti il vostro sangue per essa. Rammentatevi che non avri Governo senza sicurezza, né Repubblica senza libertà.

L'ultima Nota della Porta.

Troviamo nella Neue freie Presse il suntuo diffuso della Nota turca, della quale l'Agenzia Stefani ci informa appena oggi con un magro suntuo, che naturalmente omettiamo:

Colla posta di Costantinopoli del 17 corr. riceviamo anche l'analisi di una Nota Circolare sull'affare del Montenegro, che il nuovo ministro turco degli affari esteri, Assym pascia, ha indirizzato alcuni giorni fa ai rappresentanti della Porta all'estero.

La Nota, che è in data del 15, constata che la cessione dei territori degli Hotti, Grudi e Clementi, stipulata nella Convenzione del 18 aprile a. c., divenne impossibile in conseguenza delle difficoltà che emersero nella fissazione dei confini; e che, in seguito a ciò, le Potenze proposero la cessione della città e del territorio di Dulcigno in cambio di quei territori. Ora la Porta, guidata dal più sincero desiderio di risolvere la questione montenegrina, accettò quella proposta. Però, in vista della difficoltà che risultarono dalla circostanza che la parte preponderantemente maomettana della popolazione di Dulcigno non vuole passare sotto la sovranità del Montenegro, e siccome la Porta ha anche la mira di persuadere quella popolazione ad adattarsi alla sua sorte e di effettuare la graduale emigrazione in altre parti dell'Impero, la Porta spedì vari battaglioni in quei dintorni ed assegnò notevoli somme per agevolare l'installazione degli emigranti su beni dello Stato. Essa contemporaneamente sostituì al Governatore di Scutari un operoso comandante; e, per evitare spargimento di sangue nella cessione di Dulcigno, domandò alle Potenze la prolungazione di alcune settimane al termine per lo sgombero.

La Nota espone poi come la Sublime Porta sarebbe stata felice di ottenere una risposta alle sue domande; ma che invece si trovò di fronte al progetto di una dimostrazione della flotta, la cui P. tenne le intimazioni in oltre di prendere Dulcigno ai suoi abitanti e consegnarlo al Montenegro, il che sarebbe una illegittimità, tanto dal punto di vista religioso, che dal politico. La questione fu sempre più tirata in lungo, senza che le sei Potenze avessero dichiarato se si rinunzieranno alle dimostrazioni delle flotte, qualora venisse consegnato Dulcigno.

Nel desiderio di porre un termine a tutte le complicazioni ed a tutti i conflitti, la Sublime Porta corresse ai desideri delle Potenze e decise di cedere Dulcigno. Ciò nulla di meno, la Porta si vede sotto il peso di una pressione che sta poco in relazione coi diritti sovrani di S. M. il Sultano. Le Potenze non sono disposte ad aspettare una giusta e moderata esecuzione di quella decisione, e ciò non è conciliabile coi bene intesi interessi della Turchia.

La Nota dichiara che la pronta cessione sta appunto nell'interesse della Turchia, ma per tranquillare gli animi, desidera di avere una risposta alla seguente domanda:

Quando fosse ceduto Dulcigno, le Potenze rinunzierebbero alla dimostrazione della flotta? Gli abitanti della città caduta godranno i benefici del diritto naturale e universale per ciò che concerne la loro fede, il loro onore e loro vita?

Il tracciato dello stato quo, presso Podgorizza che prima era stato stabilito per la cessione di Dulcigno, ha ricevuto l'approvazione delle Potenze?

La pronta esecuzione delle istruzioni impartite al comandante di Scutari per la cessione di Dulcigno dipende essenzialmente dalle risposte a questi tre punti, che la Porta aspetta dalle Potenze. Se queste risposte si facessero aspettare, la tranquillità e la pace dei sudditi ottomani sarebbero gravemente pregiudicate dallo scoraggiamento, dall'agitazione e dalla comparsa di imponenti forze navali straniere.

Una tale situazione avrebbe per conseguenza gravi avvenimenti e la disperazione della popolazione, e diffonderebbe il concitamento sino alle più remote Province della Turchia europea ed asiatica.

La Nota conclude respingendo dalla Porta qualsiasi responsabilità per siffatte conseguenze, non essendo stata essa quella che ha creato una tale situazione.

Le spine del comm. Rubattino.

(Dal Corriere della Sera.)

Diciamo così perchè è il comm. Rubattino che rappresenta l'Italia nel possesso della ferrovia Tunisi Goletta, causa di tanto baccano. Sembra che l'esercizio di quel tronco non abbia ad esser la cosa più lieve del mondo. Gli si frappongono incagli d'ogni sorta. E giorni sono, c'è stato chi ha pensato a frapponere un affatto materiale. Leggiamo infatti, in una corrispondenza da Tunisi, in data del 14:

«Giorni sono avvenne un fatto gravissimo. Sui binari della ferrovia italiana erano state poste delle grosse pietre, col'intendimento di far deviare il treno. Fortunatamente il macchinista se ne accorse in tempo e ogni pericolo fu così scongiurato. Il console si affrettò ad informare il Bel dell'attentato, dimostrandogli l'enormità, ed insistendo perchè, nel caso in cui si rinnovasse e si scoprissero i malfattori, venisse loro inflitta la più severa punizione. Il Bel non intese a sordo, per dire il vero, e quando, pochi giorni dopo il primo tentativo, furono sorpresi cinque individui che si dedicavano a collocare una pietra grossissima sul binario, furono immediatamente arrestati. Tre di essi si trovarono adesso nel forte del Bardo; gli altri due vennero rimessi in libertà, mediante le sollecitudini di un tale che si dice incaricato del Consolato inglese. A questo proposito mi si dice che quando questo individuo si presentò a S. E. il generale Baccus, questi non intendeva riconoscerlo come incaricato consolare. Si spera che il Bel farà giustizia e non si lascerà influenzare da falsi consiglieri.

Giorni fa, è stata presentata al Consiglio generale del Let la proposta di erigere fin d'ora una statua al Gambetta su una piazza di Cahors, in riconoscenza degli splendidi servizi da lui resi alla Francia! (Corr. della Sera.)

Telegrafano da Ragusa; Gli Albanesi sono intenzionati di incendiare Dulcigno. (Secolo)

Telegrammi.

Roma 21. La Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele elesse ieri a vicepresidente il comm. Correnti, e si è adunata oggi al Ministero dell'interno per discutere il progetto del Manifesto di concorso, che si pubblicherà il 25. (Naz.)

Roma 21. Ieri fu consegnato l'ultimatum a Costantinopoli per la cessione di Dulcigno. L'ammiraglio Seymour spedirà un aiutante di bandiera a Scutari per intimare a Riza pascia lo sgombero di Dulcigno. (Naz.)

Roma 21. Ieri, finita la dimostrazione al Gianicolo, furono arrestati un soldato di cavalleria e tre borghesi imputati di grida sediziose. (Avrebbe gridato Viva la Repubblica, recandosi al Gianicolo per onorare la memoria di Ciceruacchio.) (G. d'Italia.)

Cremona 21. Una folla immensa si accalcava questa mane nelle strade che conducono alla Stazione per assistere all'arrivo del Re il quale giunse alle ore 10 45 con treno speciale da Monza. L'accoglienza che la nostra popolazione fece a S. M. fu entusiastica, gli applausi fragorosi ed interminabili. Lungo tutto il tragitto una vera pioggia di fiori cadde nella carrozza reale. S. M. si reccherà fra pochi istanti a visitare la nostra Esposizione di prodotti agrari. (G. d'Italia.)

Berlino 20. L'Imperatore è indisposto. La crisi francese ha prodotto nei nostri circoli politici una pessima impressione. Domina la persuasione generale che la crisi non sia stata provocata soltanto da divergenze interne. (Indip.)

Parigi 20. I giornali clericali tornano ad affermare che nessuna Congregazione domanderà l'autorizzazione. (Secolo.)

Vilacova 21. Ieri fu qui di passaggio il Principe Napoleone, diretto per alla volta d'Iacchi. (Indip.)

Londra 20. L'ultima Nota collettiva delle Potenze respinge affatto l'Uti possidetis proposto dalla

Turchia, ma fa poche vicinanza di Podgorizza dal Lago di Scutari, ma in quei giorni, scorre a Scutari alla Turchia tutta la protesta della flotta, ed ha un binetto; il suo linaccioso.

Telegrammi

Milano 21. Cremona accompagnata dalle case civili e

Parigi 21. convocatione autumna misura è finora in

Londra 21. un proclama di N

Roma 22. di Cremona; fu a

costi nobili, vorranno aggiungervi altre offerte, onde, se ora il Museo si trova nel primo stadio, agevolato di più da validissimi sostenitori, seguitamente da quelli che hanno la fortuna di possedere opere ed altro del Cadore di grande rilievo, diverrà fra non molto un Istituto, che farà veramente onore a questo paese e alla sua laboriosa e intelligente popolazione. Noi auguriamo e proponiamo intanto che si faccia un Album, nel quale vengano registrati i nomi di tutti i contribuenti, come pure i nomi di quei benemeriti, che, non avendo oggetti, elargirono spontanee offerte in danaro. I Cadorini non mancheranno di corrispondere a così nobile invito, ascoltando le voci dell'amor patrio, e del decoro di questa Comunità.

PS. — La mozione dell'egregio cav. Gio. Batt. Cadoretti sarà fra poco coronata dall'esito più felice. Ora si dovrebbe sollecitamente istituire il Comitato: ed il presidente, per volontà di tutto il Cadore, è ormai acclamato, nessuno, vedendo persona più adattata del cav. Cadoretti, non basterà ad innalzarsi alla memoria del benemerito e compianto senatore Costantini. Il busto del cav. Natale prof. Talamini trovandosi non collocato al suo posto; e ben si potrebbe unire in uno stesso giorno l'inaugurazione dei due ricordi a questi due fervidi e generosi Cadorini, e possibilmente nell'anniversario della morte di quest'ultimo, 22 marzo 1881, epoca memorabile anche per le gesta di Venezia e del Cadore. Speriamo che il lavoro verrà concesso ad un Cadoretti, e se quello oramai compiuto corrisponde alla pubblica opinione, non dubitiamo che esso verrà pure offerto al distinto giovane artista Tiziano De Luca. Impariamo, come sentiamo di essere, seguitamente un atto di riconoscenza al bravo giovane Valentino Brusolon di Calalzo, che in questi giorni deve presentare alla Comunità Cadoretti un busto in gesso con l'effigie del gran re Vittorio Emanuele, e ciò facciamo, perchè egli dona questo busto in segno di gratitudine, per essere stato sovvenuto dalla stessa Comunità nel corso degli studi fatti all'Accademia di belle arti in Venezia. E questo suo atto di gratitudine merita vera lode.

ITALIA

La Marina.

Leggiamo nella *Stella d'Italia* in data di Spezia 11 settembre 1880:

Ha fatto qui assai buona impressione la risoluzione del ministro, onor. Acton, di apporla una riforma radicale alla costituzione del Consiglio superiore di marina, che rispondeva non bene al suo scopo, ed era generalmente ritenuto congegnato in ritardo agli affari.

I due Decreti in proposito, già pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, mi sembrano meritevoli dell'attenzione vostra, e di quella dei vostri lettori; ma la *Gazzetta Ufficiale* non va per le mani dei più; e delle cose della nostra marineria (che pur dovrebbe tanto interessarsi) il paese è spesso ignaro o malamente informato. Fra gli accenti provvedimenti dell'attuale ministro ve ne hanno, certo, di quelli, che non avrebbero dovuto passare inosservati.

Nello scorso inverno, per esempio, il ministro della marina inviava in Inghilterra alle officine di Peua, che costruivano la macchina per la nostra corazzata l'Italia, due ingegneri e si sott'ufficiali macchinisti, perchè meglio apprendessero in quei vasti stabilimenti il perfezionamento del loro mestiere; ed oggi a completare l'opera sua, ha ottenuto dalle nostre compagnie di navigazione, che su ciascuna nave a vapore, imbarchi un macchinista militare. Sicché qualunque sia la mobilità del nostro naviglio da guerra, la pratica e l'esercizio sarà continuo nei macchinisti, che ridaranno alla navigazione mercantile ottimi elementi, il giorno in cui avranno lasciato il servizio; ed al paese, in caso di richiamo per circostanza di guerra, capacità ed attitudine.

Mi dilungherei se tutti io volessi riepilogarvi i vantaggi portati a questo importante ramo di pubblico servizio, in nove mesi dacché l'onorevole ministro Acton regge il Ministero della marina; ve ne accennerei ancora uno, che può tranquillizzare sotto il rapporto delle nostre forze navali.

Il 1.° gennaio 1880, la maggior parte delle nostre navi da guerra era nello stato da dover subire serie riparazioni. Questo compito difficile, avuto riguardo ai bisogni della navigazione, è stato disimpegnato dal ministro con costanza e capacità ammirabili.

Egli difatti è riuscito senza sottrarre navi alla squadra del Mediterraneo, ed accrescendo anzi il numero di quelle all'estero, a riparare e modificare una gran parte del naviglio, in un termine relativamente molto breve.

Ora, tornando sul fatto del riorganamento

stato, e perciò applaude in un modo tutto speciale; batte le mani, alzando le braccia, e tutti lo notano, ma le allontana appena l'una è a contatto dell'altra. E un applauso che si vede e quasi non si sente. Spesso, applaudendo, scoraggia gli altri dall'imitarlo. Questo non è invero un gran fabbricatore di successi.

6. L'indifferente patriota che è sempre alla ricerca del genio italiano, e spera trovarlo, specialmente in ogni autore novellino. Egli applaude però con sincerità e sonorità anche agli autori che tradiscono le sue aspettative, perchè spera sempre, ed in ogni caso vuole unificare gli scrittori frammentati di Francia.

7. Il letterato collega — questo si potrebbe anche dire in generale nemico — che applaude non per parere invidioso, e siccome teme che tutti scoprano il suo pensiero, non vuol fastidiosi e batte le mani in modo da far susurro, e da persuadere tutti che fa sul serio.

8. L'amante della buona lingua. Questo dovrebbe essere il più terribile nemico degli autori nostri contemporanei, i quali sono condannati ad adoperare per teatro la lingua parlata, e spesso legano i gioielli del popolino toscano nell'oro più o meno impuro del loro dialetto veneto, lombardo o napoletano. Oh! non è facile scrivere il dialogo di una commedia, con un dizionario com'è il nostro, nel quale ci sono tante parole che nessuno capisce e nessuno più adopera, e non se ne trovano altre che tutti adoperano, sia pure a torto, ma tutti capiscono. Lo scrittore drammatico deve trovarsi troppo spesso nel più crudele imbarazzo, e dovrebbe trovare nell'amante della buona lingua, specialità di pedante che non manca alle prime rappresentazioni, un formidabile avversario. Ma questo amante della buona lingua ha per la lingua buona un amore non corrisposto, che però lo travaglia poco. Spesso egli conchiude, quando l'autore è là, ed egli può sentire con lui una specie di gentile solidarietà, perchè se non è letterato propriamente, potrebbe esserlo ove il volesse, che il lavoro è scritto in buona lingua. Ho osservato però che l'amante della buona

del Consiglio superiore e dell'istituzione del Comitato per i disegni delle navi, nel quale vengono concentrate le funzioni finora vagamente e promiscuamente attribuite all'Ufficio tecnico del Ministero, al Consiglio superiore di Marina, ed alle direzioni locali dei lavori, m'è grato constatare, che non solo la Marina ha applaudito a questo importante provvedimento, ma è con esso il paese; debbo però ricordare all'on. Acton che altre importanti riforme, nell'interesse dell'amministrazione marittima, la Nazione dimanda alla sua sagacia ed alla sua fermezza.

Leggesi nel *Diritto*:
Le barche torpediniere, destinate a portare contro la carena delle navi nemiche delle mine di sostanza esplosiva, atte a farle saltare in aria, hanno in questi ultimi anni avuto un grande incremento in quasi tutte le marine, dacché le Ditte Thorneycroft, Jarrow e Hirschow hanno saputo costruire tanto leggere e veloci da ottenere fino ad una velocità di 22 miglia, tanto silenziose, da potersi avvicinare di notte senza al nemico senza essere segnalate. Parecchi di questi bersaglieri di mare, lanciandosi insieme a tutta foga anche di pieno giorno contro una potentissima corazzata (che assai meno veloce non può loro fuggire) hanno molte probabilità di distruggerla. E se anche più d'uno di loro fosse affondato, il vantaggio ottenuto in tal modo sarebbe sempre grandissimo, ove si consideri che la corazzata potrà costare dai 12 ai 24 milioni, mentre la spesa per una torpediniera non oltrepassa i 300 mila franchi.

L'Italia non ha per il momento che due sole barche torpediniere, della quali una è ancora in Inghilterra, ma è pronta. Quest'ultima ha m. 24 di lunghezza, m. 2,40 di larghezza; è a scafo e fasciame di acciaio Bessemer, divisa in dieci scompartimenti in parte stagni; ed ha due timoni, per poter girare in piccolo spazio. Alle prove fatte ultimamente ha avuto una velocità di miglia 21,3 all'ora, sviluppando una forza di 420 cavalli; la temperatura nella camera della macchina era di 80° Fahrenheit, pari a 27° centigradi.

Sembra che il nostro Governo abbia ora in animo di comandare altre due di tali torpediniere alla ditta Jarrow, e veramente crediamo che non sarebbero di troppo.

Secondo il *Commercio* di Genova, l'on. Brin intenderebbe portare in Parlamento la questione delle grosse navi e combattere il Ministero: si dice pure che, in un momento di rabbia, abbia strappato l'attestato d'onore, votato dalle Camere per la buona riuscita del Duilio.

(G. del Pop. di Tos.)

GRECIA

I preparativi della Grecia.

Leggesi nella *Gazzetta della Capitale*:
I giornali inglesi e tedeschi hanno telegrammi recenti da Atene, in cui è detto che i preparativi militari sono ivi spinti alacramente.

Non solamente il piccolo esercito sorpassa, e di molto, la cifra di trentamila uomini, ma i soldati hanno guadagnato molto in contegno e in ispirito militare.

Bastarono poche settimane di esercitazioni per produrre addirittura delle meraviglie in fatto di disciplina e di scienza nel maneggio delle armi.

I cavalli giungono in massa alla capitale ed in bonissimo stato. Le munizioni e il materiale da guerra si accumulano ed ogni cosa viene disposta egregiamente. Furono pure acquistati, per l'esercito, moltissimi muli a Cipro.

Si segue inoltre con occhio attentissimo l'azione delle Potenze per ciò che riguarda Dulegno e gli Albanesi del Sud non sono meno interessati in questi studi. Se i desideri dell'Europa si realizzeranno nel Nord e nell'Albania, non vi sarà difficoltà di sorta per l'occupazione della Tessaglia e dell'Epiro. Tutto dipende dalla fermezza e dall'energia delle Potenze in questo critico momento. Può darsi che una pressione extra diplomatica e navale giunga ad evitare un considerevole spargimento di sangue. Può darsi, questo però non vuol dire che debba avvenire certamente. C'è, anzi, a temere tutto il contrario.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 settembre.

Dazio consumo. — Nella seduta d'oggi, il Consiglio comunale, seguendo l'esempio delle principali città d'Italia, ha accolto la proposta della Giunta, che nel prossimo quinquennio la gestione del dazio consumo governativo e comunale sia condotta per amministrazione diretta, con tutte le facoltà inerenti chieste dalla Giunta.

lingua viene di solito a questa conclusione, quando il lavoro è scritto in versi, i versi suonano bene, ed egli si è annoiato. Pare che la buona lingua gli paia una specie di compensazione di tutto il resto che manca. E non gli posso dire ingratito, perchè s'egli tratta male la buona lingua, che dice d'amare, in fondo fa giusta vendetta della buona lingua che non lo ricambia.

9. Lo spettatore curioso. Batte le mani puramente e semplicemente per vedere l'autore; se è grande o piccolo, se ha fronte spaziosa o stretta, faccia nella quale si veggia l'ingegno o no, se ha l'aspetto di un poeta, o quello di un fattore. Spesso gli avviene di dire che se l'era figurato diversamente, e in generale la sua energia nell'applauso diminuisce in ragione diretta delle chiamate al prosaismo. Lo spettatore curioso dà il segnale dell'applauso, ma non imprime il suggello del trionfo.

10. Lo spettatore creante supplisce alla deficienza del precedente. Egli comincia ad applaudire, d'accordo col curioso, perchè gli pare un esinita non chiamar fuori un autore che si è degnato di avvertirlo che è venuto appunto per questo. Gli parrebbe di lasciare nell'anticamera uno che gli avesse fatto annunciare gentilmente la sua visita. Dopo averlo chiamato fuori per cortesia, gli pare che gli incomba pure l'obbligo di chiamarlo fuori di nuovo, se anche non trova che lo meriti per la sua commedia. Ne resterebbe invero umiliato, e non c'è ragione di umiliare nessuno. Così continua ad applaudire sino alla fine, senza convinzione, ma per la legge del galateo, che a lui sembra superiore a quella dell'arte, e mentre lo spettatore curioso, dopo avere incominciato ad applaudire fragorosamente, si rannicchia svergolato, e finisce qualche volta persino a zittire, lo spettatore creante si adira di questa mancanza alle leggi della convenienza, ed è lui il principale artefice di quei successi di stima che si danno spesso anche a quegli autori che non si stimano affatto.

Ora sparisca l'autore dalle quinte, stia a casa sua, e si converrà che una gran parte di

Esso si riservò poi di deliberare ulteriormente nel caso che entro 15 giorni da oggi venisse fatta una proposta di appalto con migliori convenienti.

Ha così sancito la massima da noi pure propugnata, ed ha dato nel tempo stesso una splendida dimostrazione di fiducia alla Giunta, arbitra suprema dell'amministrazione del dazio per economia.

Esso poi ha voluto lasciare una porta aperta alle miglioni che potessero proporre gli speculatori, tocchi nel loro amor proprio e nel loro interesse dalla deliberazione proposta dalla Giunta ed approvata dal Consiglio.

E se con questa riserva il Comune potesse ottenere si rilevante miglione, che valesse a far recedere dall'odierna deliberazione, ed il Comune ottenesse un notevole vantaggio, senza correre nemmeno il rischio dell'amministrazione per conto proprio, noi siamo sicuri che la Giunta sarebbe la prima a proporre un nuovo appalto, ben lieta di aver colla sua proposta e colla conseguente deliberazione del Consiglio condotto gli appaltatori a questo risultato si proficuo per la nostra città.

Consiglio comunale. — Nella seduta d'oggi il Sindaco co. Serego esordiva esponendo l'esito delle trattative riguardo al canone governativo del dazio consumo. Collegandosi all'esposizione da lui preceentemente fatta nella seduta del 9 corr. ricordava le difficoltà incontrate nel primo abboccamento col ministro, nel quale questi aveva mostrato, anche a fronte delle più convincenti argomentazioni del Sindaco e dell'on. Maugonato, una fermezza, che nella sua posizione speciale poteva essere giustificata, difficoltà ch'egli aveva fin d'allora manifestato la speranza di poter vincere in una seconda conferenza; ricordava come avesse fin d'allora dichiarato che, posta la questione soltanto sul campo daziario, andava era il compito del Sindaco e facile la difesa del ministro, dacché è notorio che l'abboccamento arreca al Comune un utile importante e che quindi esso non poteva limitarsi al solo campo daziario, ma, come aveva fatto nel ricorso spedito il 17 agosto al ministro e nel memoriale rassegnato a Livorno il 29 di quel mese, aveva sviluppate tutte le ragioni d'altro genere, che militavano a favore del Comune di Venezia e costituivano per la nostra città tali titoli ad un equo riguardo, che non potevano facilmente essere trascurati.

Ricordava come in quella seduta egli avesse affermato che non avrebbe potuto accettare in nessun caso l'aumento del canone così come era stato fissato dal Governo, come non avrebbe potuto accettare una diminuzione affatto illusoria e che pure era stata accennata dal ministro a Livorno e disse che, di fronte ad un nuovo aggravio di tanta importanza, ne egli né la Giunta si sarebbero sentiti il coraggio di venire innanzi al Consiglio con proposte di aumenti di pubbliche imposizioni, maggiori di quelli che le condizioni ordinarie del nostro bilancio per sé stesse possono esigere. Per questi motivi il Sindaco aveva creduto indispensabile rappresentare lo stato delle cose anche al ministro dell'Interno, interessandolo come naturale tutore dei Comuni ad interporre i suoi buoni uffici presso il ministro delle finanze affinché la causa di Venezia non avesse a subire una sfavorevole decisione ed ora era lieto di dichiarare che l'appoggio del ministro dell'Interno non gli aveva fatto difetto a momento opportuno.

Narrava come allorché, dopo di avere ottenuto dalla cortesia del ministro una nuova proroga, fu chiamato a Roma per una definitiva intervista, egli, ed il suo collega Ricco, secondo le intelligenze prece, avessero a compagni l'on. Maugonato e i tre deputati di Venezia che si prestarono nell'opera non facile con squisita cortesia e con impegno per gli interessi del Comune, superiore ad ogni elogio, e disse che se qualificava non facile l'opera sua e dei suoi compagni non diceva per accrescere merito a se stesso ed a quelli che avevano cooperato ad un risultato soddisfacente, ma perchè tale era la verità della cosa e tale doveva essere al Consiglio lealmente manifestata.

Disse ch'essi trovarono il ministro perfettamente istruito e delle ragioni in favore di Venezia e della cifra dei prodotti daziari del decorso quinquennio, che militavano contro di essa. In due ore e mezza di faticosa contestazione il Sindaco ed i suoi compagni cercarono sempre di porre la questione nei suoi veri termini ed alla cifra sfavorevole dei prodotti daziari opposero le cifre del bilancio di Venezia pur troppo favorevoli all'assunto, gli aggravii cre-

degli applausi che vengono da questi elementi del successo artificiale verranno a mancare. A quelle altre prime rappresentazioni ci saranno gli applausi degli amici politici, che batteranno per cento; degli amici sinceri, che probabilmente segue l'autore come l'ombra, ma certo non può essere in tutti i teatri, in cui si rappresenta per la prima volta il lavoro di un autore drammatico; dello spettatore fattuo che applaude alla solita ostentazione, ma in modo da farsi sentire ancor meno, e da far capire meglio agli altri che sta bene ch'egli applaude per la sua posizione, ma che gli altri possono farne a meno senza un riguardo al mondo; dello spettatore patriota, e forse anche dell'amico della buona lingua; ma tutti quegli altri! L'amico fine che giudica bene ed applaude perchè è amico, avrà minor zelo quando l'autore non sarà là; l'amico per forza, al quale l'autore sia raccomandato da persone influenti, batterà le mani solo se vi sia presente la persona influente, ma se non c'è questa e non c'è l'autore, raccomandazioni o no, egli non si farà vivo; il letterato collega batterà le mani assai meno, quando non ci sarà il contatore degli applausi che riferisce immediatamente, forse prima che vada a fare all'autore applausi le congratulazioni d'uso. Quanto poi allo spettatore curioso e allo spettatore creante, essi non ci avranno proprio nulla da fare. Il primo non ha da far gli onori di casa a nessuno. L'applauso dell'uno e dell'altro era la conseguenza di una preoccupazione personale; quando l'autore non c'è, sono due categorie che spariscono, e perciò non applaudono, e rientrano nella grande categoria del pubblico che se ne indifferisce e talora anche fischia.

Avete peccato d'ommissione e vi riparo, benché tardi. Tra i plaudenti necessari delle prime rappresentazioni, *presente autore*, ci sono anche:

11. Gli amici, che devono dare, subito dopo la prima rappresentazione, una cena all'autore nell'attesa del successo. Figuratevi se quelli non applaudono. Giacché la cena c'è, tanto fa

scenti per spese obbligatorie, la sproporzione dell'imposta sui fabbricati con una deduzione inferiore di tanto alla realtà per le spese di manutenzione, l'onere per le opere portuali sempre in aumento e maggiore nell'avvenire in base ad una legge, che non poteva avere riguardo alla condizione speciale di Venezia, le imposte comunali portate all'ultimo limite, la tariffa daziaria che non permette ulteriori aumenti tranne che sopra un articolo impopolare, la farina di grano duro, lo sbilancio sistemato del Comune che, accresciuto dall'aumento di 100.000 lire annue, avrebbe condotto a sopprimere nelle spese facoltative quelle che maggiormente contribuiscono allo sviluppo della cultura cittadina, l'impossibilità nel Comune di far fronte a qualsiasi spesa eccezionale, ma necessaria, come sarebbero quelle della costruzione e sistemazione dei mercati, della fognatura della città, del miglioramento della viabilità pubblica, la necessità infine di non rendere a Venezia troppo difficile la vita aumentando le gravanze mentre si lotta tutto giorno penosamente per vincere la concorrenza commerciale di altri porti e si ha bisogno di attirare fra noi l'attività e l'intraprendenza anche di case straniere, e così via discorrendo.

Disse che la cortese ma ferma parola del ministro aveva lasciato a lungo i rappresentanti di Venezia senza molta speranza di favorevole risultato, finché alla per fine prevalsero le ragioni di Venezia e venne limitato l'aumento a lire 25.000.

Da ultimo aggiunse che dacché la conversazione col ministro aveva dato ampio sviluppo alle condizioni di Venezia e messo a nudo fatti e circostanze eccezionali, che nessuna città del Regno può addurre, egli e i suoi compagni avevano avuto gentile impegno da parte del ministro delle finanze di appoggiare presso il suo collega dei lavori pubblici la domanda del Comune di Venezia, perchè il Canale di grande navigazione da Malamocco all'Arsenale fosse dichiarato strada nazionale e quindi le opere inerenti di escavazione fossero a tutto carico dello Stato senza aggravio del Comune.

Dopo di avere così esposto il risultato della missione, nella quale la causa del Comune fu difesa con tutti gli argomenti che si avevano, non trascurando ogni mezzo onesto e leale per ottenere lo scopo a cui tendevano le aspirazioni comuni, il Sindaco dichiarava di essere certo che i consiglieri comunali si sarebbero uniti a lui per ringraziare i deputati di Venezia e l'on. Maugonato, che compatti e concordi peroravano a favore della nostra città, come approvando l'operato della Giunta ed il nuovo abboccamento col Governo, avrebbero dimostrato, che essa, com'era suo dovere, aveva tutelato fino all'ultimo limite l'interesse del Comune in questo argomento.

Il Sindaco dava poscia la parola all'assessore Ricco per la proposta concreta della deliberazione relativa all'abboccamento.

Il cons. Michiel, credendo interpretare il desiderio di tutti i consiglieri, disse di unire ai ringraziamenti verso i deputati citati nella Relazione, uno anche per il Sindaco, per aver egli cooperato al felice risultato ottenuto.

I consiglieri unanimi si alzarono in segno di ringraziamento, ed il Sindaco aggiunse che si renderebbe interprete dei sentimenti del Consiglio verso i deputati.

Dopo ciò, la proposta venne approvata ad unanimità.

L'assessore Ricco lesse quindi la Relazione della Giunta relativa al modo di condurre l'Azienda daziaria nel quinquennio 1881-85.

Rese conto dei risultati ottenuti negli ultimi anni in cui l'Azienda venne condotta per appalto; rese note le ragioni, per le quali la Giunta intenderebbe il servizio proceesare per economia in via di esperimento, citando ad esempio altre principali città, in cui l'esercizio per economia dà ottimi risultati. Riferito come la Commissione di finanza del Consiglio abbia accolto le idee della Giunta, e conchiuse proponendo l'approvazione della seguente Parte:

« Il Consiglio delibera: la gestione del dazio consumo governativo e comunale del Comune di Venezia-Murano e Malamocco, in base all'abboccamento col Governo per quinquennio 1881-85 sarà condotta per amministrazione diretta; »

« L'amministrazione del dazio stesso sarà concentrata interamente nel Comune di Venezia quale maggiore interessato, libero agli altri due Comuni di esercitare a mezzo dei rispettivi Sindaci, l'opportuno controllo nell'interesse comune, esclusa qualsiasi azione diretta nell'amministrazione; »

« Il personale dell'Azienda daziaria sarà assunto dal Comune di Venezia in via assoluta, mente provvisoria, con tutte le facoltà inerenti all'assunzione e licenziamento degli impiegati provvisori; »

divertirsi, e allora è un applauso frenetico se il pubblico lascia fare. La cena è già preparata, tanto fa divertirsi, scacciare la muscuera, e procurare all'autore il successo più fragoroso possibile e il maggior numero di chiamate. E per questo che alcuni più prudenti, col pretesto che l'autore deve partire subito dopo la prima rappresentazione, hanno la precauzione di dar la cena il giorno prima. Toccante previdenza!

Ma si dica che tutte queste persone che ho cercato alla meglio di classificare, sono una piccola parte del pubblico. Ma non è precisamente una piccola parte di esso che fabbrica il successo? E cento persone che applaudono, quando la commedia non abbia proprio addosso i sette peccati mortali, non possono soffocare cinquecento che zittiscono? Un applauso vigoroso non soffoca cinque zitti? Spesso uno solo che insiste nell'applaudire a tempo non rianima gli scoraggiati, e non regala all'autore una delle tante amiche e poco serie chiamate, che oramai come elementi di giudizio artistico non hanno assolutamente alcun valore?

Ma se dal co fronto tra le prime rappresentazioni alla sala dell'autore e quelle senza la sala, veniamo alle seconde rappresentazioni, cioè alle riprese, quando lo stesso lavoro si riproduce nella città che l'ha già giudicato con quella od altra Compagnia, tutti questi elementi di artificiale successo non vengono in grandissima parte a mancare, il giudizio del pubblico non è forse più spontaneo, più vero, perchè è il vero pubblico che manifesta la sua schietta impressione? La risposta non ci par dubbia.

Ma l'analisi delle prime rappresentazioni sarebbe incompleta, se non rivolgevamo da ultimo l'attenzione all'abbonato, che vi ha pure una parte così importante. Parlo dell'abbonato vecchio, che frequenta almeno da vent'anni il teatro, e occupa quasi sempre, se può, la stessa poltrona o la stessa sedia, e non si ricorda di aver mancato mai, se non per forza maggiore, alle recite di una Compagnia sola, della sua città. L'abbonato degno di questo nome è sempre in contraddizione col pubblico. Se ben si guardi,

« La Giunta è incaricata di attivare l'Azienda dal 1.° gennaio 1881, provvedendo a tutte le norme regolamentari di servizio, tanto per gli impiegati che per le guardie, che reputa necessario attivare sempre in via provvisoria; »

« E delegata la Giunta a concludere regolari convegni coi Comuni di Murano e Malamocco in punto al riparto degli introiti e delle spese per l'Azienda daziaria. »

Il consigliere Boldà, senza combattere assolutamente la proposta della Giunta, fece presenti i pericoli cui potrebbe andare incontro l'amministrazione comunale assumendosi in via diretta l'Azienda del dazio consumo; disse essere disposto a presentare un ordine del giorno, col quale la Giunta verrebbe autorizzata a trattare prima con qualche appaltatore per ottenere miglione sul canone attuale.

Anche il consigliere Maura espone qualche dubbio sulle previsioni fatte dalla Giunta, qualora il servizio andasse per economia, ritenendo non potere un'amministrazione comunale fidare sopra introiti che possono mutare a seconda degli anni.

Il Sindaco e l'assessore Ricco sostennero la proposta della Giunta, facendo risultare l'esattezza dei calcoli da essa fatti e delle sue previsioni, ed esponendo i motivi di preferenza che militano a favore del sistema proposto.

Sospesa la seduta per qualche minuto, il Consiglio accettava poi con 38 voti favorevoli ed 1 contrario il seguente ordine del giorno, proposto dal cons. Boldà e Ceresa, ed accettato dalla Giunta:

« Il Consiglio delibera che l'esazione del Dazio di consumo sia tenuta per economia nei termini e sotto le condizioni proposte dalla Giunta (7). »

Nel caso però che, entro il termine di 15 giorni da oggi, venisse fatta una proposta d'appalto con migliori convenienti alle condizioni attuali, la Giunta ne riferirà al Consiglio per le ulteriori deliberazioni.

Dopo ciò il Consiglio approvava senza discussione le proposte di variare la linea daziaria in seguito all'apertura della Stazione marittima; di cedere al barone Franchetti un'area comunale a S. Vitale e di aumentare di 5 mestrre la pianta degli insegnanti del Comune.

(7) Veggasi più sopra.

(Nota della Redazione.)

Biblioteca Marciana. — I nostri lettori si ricorderanno come nel passato mese venne annunciato in certi giornali che dalla Biblioteca Marciana fosse stato trafugato un piccolo Codice, e come noi, ritratte le opportune informazioni, avessimo tosto avvertito essere invece molto probabile che nel ricollocare quel piccolo Codice, esso fosse stato messo fuori di posto (Vedi il N. 208). Ad onta di ciò, taluno di quei giornali insistette nell'accusa e ripeté la parola furto.

Ci riesce quindi di molta compiacenza il poter annunciare che nell'occasione della Revisione, che si sta in questi giorni eseguendo, presente l'egregio prefetto della Marciana, oggi nell'Armadio CIV, scaffale 8, fu appunto rinvenuto quel Codice, che portava il N. CXXXII della Classe IX degli Italiani. Per la sua sottigliezza esso era accidentalmente entrato in un altro Codice in quarto, ch'è il CCXCH della stessa Classe IX, collocato nel suddetto Armadio, e adoperato pur esso nello stesso giorno che l'altro.

Per noi la cosa era evidente sino dal primo momento; ma tuttavia siamo lieti che così presto si abbia avuto una prova di più dell'onesto servizio degli impiegati della Biblioteca Marciana e siano state smentite le fallaci accuse. Ma non per questo speriamo che cessi questo spirito di demolizione onde sono invasi certi giornali; smentita un'accusa, ne troveranno un'altra, e saremo sempre da capo!

Esposizione industriale italiana di Milano. — Riceviamo la seguente comunicazione:
La Giunta locale per l'Esposizione industriale, italiana di Milano del 1881 ha ricevuto dal Comitato esecutivo i tipi delle diverse vetrine che saranno cedute in uso, verso compenso, a quegli espositori che vorranno farne solita domanda.

Le norme relative, la tabella indicante i prezzi di noleggio ed i disegni delle vetrine potranno essere esaminati, da chi ne avesse interesse, presso l'Ufficio di cui sopra.

questa è la sua sola convinzione artistica. Se il pubblico è di mal umore e zittisce, l'abbonato è il primo a dar lezione di creanza e a gridare: alla porta! Se il pubblico mostra di essere già predisposto ad applaudire, l'abbonato risponde con un sospiro, e se è impotente a reprimere l'entusiasmo degli altri, confida all'abbonato vicino la piena del suo dolore, per la decadenza dell'arte. Tutti gli abbonati vivono in generale nella decadenza dell'arte e si ricordano i bei tempi. Crediamo però che appena comincerà ad avere il diritto di chiamarsi abbonato, benché indegno, cioè quando ebbe almeno dieci anni di servizio, la decadenza fosse già incominciata. L'abbonato è un elemento moderatore o piuttosto contraddittorio; pessimista se il pubblico è facile all'applauso, è ottimista se il pubblico fa il difficile. In sostanza, l'abbonato considera il pubblico come un intruso, che non avrebbe il diritto di pronunciare giudizio, senza aspettare prima il suo. E l'abbonato è invece così spesso sacrificato dall'intruso!

Se l'abbonato però è ora pessimista, ora ottimista, c'è la sua antitesi, che è pessimista sempre, ed è l'uomo di studi ed anche d'ingegno, che non ha alcuna abitudine del teatro, e ci va qualche volta appunto ad una prima rappresentazione. Sull'applauso di questo, l'autore, sia presente od assente, non può assolutamente contare mai. Se tornassero Shakespeare, Sofocle, Molière o Goldoni c'è da giurare che quello spettatore sarebbe egualmente malcontento. Egli ha sempre l'aria a teatro di dire agli autori quel che il Cardinale Ippolito diceva a Lodovico Ariosto: Oh! dove avete pescato tutte queste corbellerie!

Ma per tornare al punto di partenza, dirò: Oh! che schietto corso di letteratura drammatica si potrebbe fare, se s'incominciassero ad analizzare il successo dalle seconde rappresentazioni e si lasciasse agli attori la sola, grama soddisfazione di numerar le chiamate ch'ebbero alle prime!

Gombetta

resse, presso la Ca
le ore d'Ufficio.
Si crede però
a gli industriali, i
concorrere coi pro
soddetta, saranno i
me i modelli, le n

Ferimento.
confusione per il f
me ci fu dato rac
di dietro riusciva a
Severo certo Vini
mezzi del brigadi
seppi, d'anni 40,
le a San Lorenzo,
so S. Polo. Intima
si diede alla fuga
Giunto il Visconti
e sentendosi sempr
arrestò, e tratta u
mente uno stile, m
basso del costato
ma, riprese l'att
pauile, nell'att
della Farma
po, dove fu fasci
La gente uscì
vedendosi a mal
un'altra arma, e
ciava di morte ch
Fattosi a questo
de nuovamente a
po delle Beecher
prao di colli e c
teo, e volle il c
quale non aveva s
nale. Per rifare
sbarato dalla gen
di il Visconti fu
armata. Fu allora
l'Albergo Reale d
do si era armato
contro, e colpito
rita al naso; que
sianello che fu ar
guardie sopraggi
Il Pomella, d
farmacista, sig. Fr
A quanto si assic
be certa gravità.

Arresto.
to della Guardia
ferito nel decorso
bo a Castello, il
senza fatica ven
un complice, e qu
fu, a quanto nar
Questura, ricono
Colto in fl
bulletino della Q
in flagranza tur
professione, dell'
furto di paste e
juolo C. Carlo, av
Filippo e Giacomo

La sventura
gregio nostro co
stro amico. Quest
dopo lunga e pen
la signora Rosa
Fambri.

La perdita de
dolore, ma è add
venga a macera
riore, com'era la
per lunga serie d
del suo compagno
me, che furono in
ingegno, e più an
del suo lesle car
tamente, tanto d
timi momenti l'u
oggi suo pensiero
tata com'era di
più volte molto s
sigliera.

Ni non osiam
parole di conforto
dal triste caso, n
agli amici, confid
nobilitano animo
rà in grado di res
versa fortuna.

I funerali av
alle ore 10 e m
San Marco, e l'
avrà luogo subito

CORRIERE
Vene
Il Daily Tele
un proclama di N
bile la partecipaz

L'arrivo del
cot progetti del
bolizione del cor

Il nuovo tip
Airo Acton presen
vorovente di un c
have del tipo del
ni. Il suo costo
cita massima di
nell'arte, uguali
macchine sareb
carbone di 2000
di 4000 miglia.

Si assicura
sta ferroviaria si
servizio privato,
di esercenti, e c
cessionarie.

Notizie da C
Soltano preferi
biando il suo M
Egli si ricusa
te alla occupazi
Montenegro.

Ieri mattina
luogo una breve
portava una ba
Guardie di pub
per impadronirsi
ta, senza che si

Gombetta
gierà il nuovo G

presso la Camera di commercio in tutte le ore d'ufficio.

Si crede però opportuno d'avvertire che gli industriali, i quali hanno già dichiarato di non voler più propri prodotti all'Esposizione mondiale, saranno ammessi a domicilio per esamini e modelli, le norme e lo specchio dei prezzi.

Ferimento. — Oggi tutto Rialto fu in agitazione per il fatto che ora narremmo come ci fu dato raccogliere. Alquanto giorni addietro riusciva a fuggire dalle carceri di San Saverio certo Visianello, pregiudicato, e oggi sul molo di San Saverio, Pomella Giuseppe, di anni 40, addetto alla Questura centrale, lo incontrava, crediamo verso le 10.30. Intimò l'arresto, il Visianello si diede alla fuga ed il brigadiere lo inseguì. Giunto al Visianello nel Campo di San Cassiano, si sentì sempre il brigadiere alle spalle, si sentì un'arma puntata, disse: «Non farete nulla, io sono un soldato, e non ho nulla di male». Il brigadiere, che era un tale di nome Pomella, si avvicinò, e quando fu a portata di mano, tirò una pallottola. Il Visianello, che era un tale di nome Pomella, si accasciò a terra, e quando fu a portata di mano, tirò una pallottola. Il Visianello, che era un tale di nome Pomella, si accasciò a terra, e quando fu a portata di mano, tirò una pallottola.

La gente inseguiva il Visianello, il quale, vedendosi a mal partito, trasse fuori di tasca un'altra arma, e, poste le spalle al muro, minacciò di morte chi avesse tentato di fermarlo. Fatti a questo modo un po' di largo, si diede nuovamente a correre, e percorrendo il Campo delle Beccarie, si addentrò in una via dove si trovava un certo Verati, addetto all'Albergo Reale Danieli, il quale camminava facendo un passo avanti e un passo indietro, e quando fu a portata di mano, tirò una pallottola.

Il Visianello, che era un tale di nome Pomella, si accasciò a terra, e quando fu a portata di mano, tirò una pallottola. Il Visianello, che era un tale di nome Pomella, si accasciò a terra, e quando fu a portata di mano, tirò una pallottola. Il Visianello, che era un tale di nome Pomella, si accasciò a terra, e quando fu a portata di mano, tirò una pallottola.

Arresto. — Il lettore rammenterà il fatto della Guardia di Questura Luigi Dametto, ferito nel decoro aprile da certo Pietro Sambo a Castello, il qual Sambo più tardi e non senza fatica veniva arrestato. Il Sambo aveva un complici, e questo, che è certo Antonio O. fu, a quanto narra il bollettino odierno della Questura, riconosciuto ed arrestato ieri.

Colto in flagranti. — Narra l'odierno bollettino della Questura che ieri veniva colto in flagranti furto certo D. Angelo, facchino di professione, dell'età d'anni 60, per continuato furto di paste e di cereali in danno del biadano C. Carlo, avente negozio in Campo dei SS. Filippo e Giacomo.

La sventura ha battuto alla porta di un egregio nostro concittadino, di un carissimo nostro amico. Questa notte, poco prima del tocco, dopo lunga e penosa malattia, è mancata a' vivi la signora Rosina Toth, moglie di Paolo Fambri.

La perdita della moglie è sempre un grave dolore, ma è addirittura una sventura quando venga a mancare una donna veramente superiore, com'era la povera Rosina Fambri, la quale per lunga serie d'anni divise le poche ore liete del suo compagno, e le molte tristi e tristissime, che furono iniquo compenso dell'eleto suo ingegno, e più ancora della infrangibile fermezza del suo leale carattere, la quale lo amò sinceramente, tanto da costituire di lui fino agli ultimi momenti l'unico ed esclusivo oggetto di ogni suo pensiero, di ogni sua cura, e che, dotata com'era di una mente elettissima, gli fu più volte molto saggia e molto opportuna consigliera.

Non osiamo indirizzare all'amico nostro parole di conforto in tanta luttuosa, e conturbata dal triste caso, ne diamo il doloroso annuncio agli amici, confidando nell'indomita energia del nobilissimo animo del Fambri, la quale lo porterà in grado di resistere tetragono ai colpi dell'avversa fortuna.

I funerali avranno luogo domani, giovedì, alle ore 10 e mezza antm., nella Basilica di San Marco, e l'accompagnamento al Cimitero avrà luogo subito dopo, partendo dalla Piazzetta.

CORRIERE DEL MATTINO
Venezia 23 settembre.

Il Daily Telegraph del 21 corr. pubblica un proclama di Nikita che dichiara quasi inevitabile la partecipazione dei Montenegro alla lotta.

Telegrammi. — Roma 21. L'arrivo del banchiere Soubeyran collegasi coi progetti del ministro delle finanze per la revisione del corso forzoso.

Roma 22. Il nuovo tipo delle corazzate, che il ministro Action presenterà in seguito al verdetto favorevole di un consiglio d'ufficiali, sarebbe una nave del tipo dell'Italia con alcune modificazioni. Il suo costo sarebbe di 13 milioni, la velocità massima di 16 miglia, i cannoni da 30 tonnellate, uguali in potenza a quelli da 40; le macchine sarebbero leggere e la provvista di carbone di 2000 tonnellate per la percorrenza di 4000 miglia.

Si assicura che la Commissione sull'inchiesta ferroviaria si è dichiarata favorevole all'esercizio privato, da affidarsi però ad una Società di eserciti, e coll'esclusione delle Società concessionarie.

Roma 22. Notizie da Costantinopoli assicurano che il Sultano preferì il partito della resistenza, cambiando il suo ministro.

Egli si occuperebbe di prestarsi menomamente alla occupazione di Dulcigno per parte del Montenegro.

Roma 22. Ieri mattina in Piazza della Minerva ebbe luogo una breve colluttazione fra un tale che portava una bandiera dell'Italia irredenta e le Guardie di pubblica sicurezza. Queste fecero per impadronirsi della bandiera, che fu trafugata, senza che si potesse vedere dove andasse.

(Corr. della Sera.)
Parigi 22. Gambetta fece sapere a Ferry che appoggiava il nuovo Gabinetto.

Ieri Ferry fece una lunga visita al principe Radomir, rappresentante della Germania. Saint-Vallier, ambasciatore francese a Berlino, che è arrivato a Parigi, comunicò a Grévy le impressioni prodotte in Germania dalla crisi attuale.

Felice Pyat dichiara apertamente nel suo giornale La Comune, che il suo scopo è di ristabilire la Comune.

Matusceriti (?), condannato a morte per partecipazione alla Comune, fu reintegrato nel grado di capitano, di cui era rivestito.

I fogli monarchici dicono che ciò produsse una penosa impressione sull'esercito.

Ieri, in un pranzo dato per festeggiare la istituzione della prima Repubblica, Louis Blanc tenne un discorso contro Gambetta. (Pungolo.)

Parigi 22. La sezione d'accusa di Poitiers, non ostante il conditto di competenza sollevato da quel Prefetto, decise che il processo criminale intentato dai Gesuiti fosse inviato dinanzi alla Corte d'assisi.

Il giornale La Comune pubblica un breve manifesto di Pyat, Gambon, Prolet, Mellier, Clément, Vesinier e Cuseret. Essi dichiarano che riprendono la lotta al punto in cui la lasciarono. (Secolo.)

Vienna 22. I quattro membri del comitato della Lega sono giunti a Dulcigno per dirigere la difesa. (Secolo.)

Londra 21. Nei circoli politici si ritiene ormai inevitabile un conflitto fra Montenegrini e Albanesi rispetto alla cessione di Dulcigno.

L'azione delle forze russe riguardava incominciata coll'invio dell'ultimatum da parte dell'ammiraglio Seymour. (Indip.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Torino 22. — Amedeo chiuderà a nome del Re il 26 corrente l'Esposizione artistica. L'estrazione della lotteria avrà luogo il 27 corrente.

Parigi 22. — La Verità dice che l'accettazione di Noailles è certa; la crisi finirà probabilmente oggi.

Londra 22. — Lo Standard dice che l'Inghilterra ritirò la sua cannoniera Helleponti da Cipro credendola inutile. Ordinò di non cominciare i lavori pubblici a Cipro e di sospendere quelli minacciati. Gli Albanesi sono decisi ad incendiare Dulcigno piuttosto che cedere.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.
Sassari 22. — I carabinieri arrestarono il famoso bandito Tolci Giovanni, latitante da 32 anni per assassinio.

Parigi 22. — Si è ricevuto il seguente dispaccio da Scutari in data del 21, che merita conferma.

Il console inglese avrebbe ricevuto dal suo Governo l'ordine di lasciare Scutari. Il comandante montenegrino a Podgorizza fece imprigionare i principali musulmani. Questi fatti irritano la popolazione e rendono più difficile il conseguire Dulcigno.

Parigi 22. — Assicurasi che Barthélemy Saint-Hilaire avrà il portafoglio degli affari esteri e Carnot quello dei lavori pubblici. Gli altri ministri conserverebbero il portafoglio rispettivamente. Il ministro della marina non è ancora nominato. È probabile che il Ministero sia costituito nella serata.

Parigi 22. — Il Gabinetto è costituito: Barthélemy Saint-Hilaire, ministro degli affari esteri; Carnot, ministro dei lavori pubblici; Cloué, ministro della marina; gli altri ministri restano al loro posto. Ferry ha la presidenza del Consiglio. Il Co. Choiseul sarà probabilmente sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

Parigi 23. — Il Journal d'Officiel pubblica la nota lista dei ministri. I giornali concordano nel considerare la scelta di Barthélemy come un pegno delle intenzioni pacifiche della Francia.

Buda Pest 22. — Dopo le conferenze dei ministri in casa del ministro Haymerle, il Consiglio dei ministri comuni si riunì sotto la presidenza dell'imperatore.

Scutari 22. — I Dalgicinesi presentarono ai consoli una protesta contro l'annessione al Montenegro, e respingevano i Montenegrini colla forza. Parecchi consoli respinsero la protesta.

Riza pascia eccitò la Lega a sottomettersi minacciandola che agirà con forza.

I cattolici sarebbero più disposti alla sottomissione; i musulmani ricusano.

Cattigne 22. — Riza pascia mostra poca energia.

I Montenegrini, spinti da qualche Potenza ad agire, oggi avanzano verso Dulcigno.

Nostri dispacci particolari. (*)
Roma 22, ore 2.20 p.m. Cairoli parte domani per Belgrado.

La sua assenza durerà otto giorni.

Baccarini nella prossima settimana visiterà i lavori del San Gottardo.

Numerose interpellanze sono giunte alla presidenza della Camera. Per evitare le questioni di fiducia, i ministeriali ne proporranno rinvio, allegando l'urgenza della discussione dei bilanci.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Bullettino bibliografico.
La Situazione. Riflessioni e presagi per L. Bertocchini. — Roma, Tip. Sociale, 1880.

Novità della scienza e dell'industria. Annuario popolare di applicazioni scientifiche. Censoria (astronomia), F. Denza (meteorologia), R. Ferri (fisica), L. Gabba (chimica), F. Delpino (botanica), A. Galanti e F. Franceschini (agricoltura), G. Cavanua (zoologia), G. Sacchi (meccanica), A. Brunialti (geografia e viaggi). — Milano, Frat. Treves, 1880.

Emancipazione, satira di L. Fichet. — Venezia, Tip. Naratovich, 1880.

Architettura del medio evo in Italia, con una introduzione sullo stile futuro dell'architettura italiana, ricerche di Camillo Boito. — Milano, Ulrico Hoepli, 1880.

FATTI DIVERI.
La smentita del sig. Hans Gronert-Goecke. — Il Diritto pubblica la seguente:

Berlino (Hotel de Rome) 19. Ritornando ora dalle manovre militari,

che mi hanno tenuto occupato per molti giorni ed assolutamente fuori del mondo politico, mi viene comunicato un giornale nel quale si smentisce una cosiddetta missione affidata dal Governo italiano presso il principe di Bismarck.

Ripeto, che trovandomi in Germania unicamente per riferirvi, come ho fatto, telegraficamente, intorno alle manovre militari, non ho badato che a queste, e tanto meno poteva venirvi in mente di spacciarmi per negoziatore diplomatico.

Non ho dunque nemmeno bisogno di qualificare assurda la mezzogiornata diffusa, né di dichiarare che per parte mia non potevo in alcun modo contribuire a tale diffusione.

Pregovi quindi d'inserire subito questo telegramma. Questa notte si parte per gli esercizi speciali della cavalleria.

L'infaticabilità dell'imperatore Guglielmo è proprio fenomenale.

HANS GRONERT-GOECKE.

Disastro sul tramway Sarono-Como. — Leggesi nel Secolo di Milano, in data del 21:

Ieri correva voce di un grave disastro avvenuto sui lavori del tramway Sarono-Como. Il Corriere del Lario assume sul proposito informazioni precise, e da questi particolari.

Poco dopo le 8 del 20 mattina, un treno del tramway in costruzione composto della macchina «Como» e di sei o sette carri carichi di rails, dopo avere superata la pendenza della scalletta della parte di Porticello, si mise per la scesa verso la Ca Morta. Ma qui il peso dei carri avendo vinto la forza dei freni, il treno prese una corsa precipitosa che nulla più valse ad arrestare.

Giunto ove i binari terminano, i carri sprofondarono nel terreno, l'uno a ridosso dell'altro.

Degli operai che v'eran sopra, quattro rimasero feriti, e vennero portati all'Ospedale di Como in una carrozza del marchese Rimondi che per caso transitava di là.

Come si vede, se il disastro fu grave, non raggiunge però quelle proporzioni che la voce pubblica gli dava. Si dice che causa del disastro possa essere stato il troppo carico e la insufficienza dei freni.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Ringraziamento.
La famiglia Venchierutti, addoloratissima per la morte del suo amatissimo Tito, ringrazia dal cuore tutti quei pietosi che in sì funesta circostanza furono verso di essa larghi di innumerevoli conforti, e dimostrarono con quali sentimenti di stima e di affetto erano legati al suo carissimo estinto.

GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 22 settembre.

Arrivano: da Alessandria e Bombay, il vap. inglese Tanyora, cap. Scriveren, con merci, racc. all'Agenzia Peninsulare Orientale; e da Trieste, il vap. austro-ung. Milano, cap. Merca, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

BORSA DI VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 22 settembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI

VALORE

PREZZI

SCONTO VENEZIA A PIACER D'ITALIA

FIORINI AUSTRIACI D'ARGENTO

DISPACCI TELEGRAFICI

BORSE ESTERE

MINISTERO DELLA MARINA

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Roma 21 settembre

ridionali a settentrionali, e stamane abbiamo venti forti da NO. ad O. in Sicilia ed abbastanza forti nel napoletano con mare agitato, cielo coperto ed in alcune stazioni piovoso; nell'alta Italia il vento è generalmente di Nord più debole e il mare più tranquillo.

— Durante ieri e stanotte la burrasca non forte, ma con pioggia in molte stazioni attraversò la Toscana, le Romagne e giunse al Sud della penisola.

BOLLETTINO METEORICO
del 22 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PASTORALE.
(45° 30' lat. N. — 10° 30' long. Est. M. R.)
Collegio Reale.)

Il barometro del Barometro è all'altezza di M. 21,35 sopra la comune alta mare.

Barometro a 0° in mm.

Temperatura massima

Temperatura minima

Temperatura media

Temperatura dell'aria

Temperatura dell'acqua

Temperatura del suolo

Temperatura del vento

Temperatura del cielo

Temperatura del mare

Temperatura del vento

Temperatura del cielo

Temperatura del mare

Temperatura del vento

Temperatura del cielo

Temperatura del mare

Fabbrica nazionale a vapore 356
CIOCCOLATA
DI
ANGELO VALERIO
TRIESTE
Premiata con medaglie alle Esposizioni di Londra, Parigi, Havre, Graz, Trieste, Napoli, Vienna.
Fornisce l'U. R. Corte.
Produce secondo i migliori metodi di fabbricazione: Cioccolata in tavolette, formato italiano e francese da 15 fino a 250 grammi. Cioccolata da Bava, Pastiglie, Medagliette in scatole che alla rissa. Cioccolata al latte in tavolette ed in polvere, considerata ottima per nutrizione, nonché di comodità nei viaggi di terra e di mare. Cacao puro e cioccolato in massa, da K. 3 a 20 l'una; d'economia per grandi consumatori. Cacao puro in tavolette da 1/4 K., adottato dalle Marine di guerra e mercantili. Cacao puro in polvere, impalpabile, sgrassato: viene molto usato negli Stabilimenti di salute e raccomandato dai medici ai bambini, alle persone deboli, nelle convalescenze, ecc. Barre di Cacao in tavolette. Grandi varietà a fantasia (figurine, zigari, alfabeti, giuochi, ecc.) in scatole eleganti o sciolte. Specialità diverse, tra le quali i bomboni Columbiani, in scatole da 1/4 e 1/2 K. o alla rissa; prodotto ormai molto diffuso per la qualità e per la modicità del prezzo.
A richiesta si rilascia il relativo prezzo corrente e si rimetteranno i campioni a chi ne farà domanda accompagnata dal relativo importo.
Si previene che tutte le Cioccolate della fabbrica portano impresso il nome ANGELO VALERIO, e la loro denominazione, non solo sull'etichetta esterna, ma anche sulla stessa Cioccolata.
Deposito generale per l'Italia presso il signor **ANTONIO TRAUNER a Venezia.**
(3)
Non più medicina.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe, né spezie, mediante la **Revalenta Arabica** di **Dr. Antonio Scordilli**, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.
Cura n. 67.811. — Castiglione Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.
La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima, dott. DOMENICO FALLOTI.
Cura n. 79.422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa **Revalenta Arabica**, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti.
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquante volte il suo prezzo in altri rimedi.
Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera **Revalenta Arabica** di **Dr. Antonio Scordilli**.
Prezzi della Revalenta:
in scatole: 1/4 di lib. L. 2.50; 1/2 lib. L. 5.00; 1 lib. L. 10.00; 2 lib. L. 19.00; 3 lib. L. 28.00; 4 lib. L. 37.00.
Per le spedizioni inviate vaglia postale o Biglietto della Banca nazionale.
Cassa Dr. Antonio Scordilli, N. 9, via Tommaso Grossi, Milano.
Si vende in Venezia da Giuseppe Ponci, farmacista all'Aquila Nera, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Anello; G. Bolner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; S. Maria Formosa; Luigi Della Venezia; Merceria S. Salvatore, 5079; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

PROVINCIA IT. L. 37 all'anno, 18.50
 trimestre, 9.25 al trimestre.
 PROVINCE, IT. L. 45 all'anno,
 al semestre, 11.25 al trimestre.
 COLTA DELLE LEGGI IT. L. 6, e
 uci della GAZZETTA IT. L. 3.
 icazioni si ricevono all'Ufficio a
 Angelo, Calle Caotorta, N. 2565.
 re invi per lettera affrancata.
 e separate vale cent. 10 i fog
 rali e di prova cent. 30. Max
 e cent. 6. Anche la lettera di re
 e deve essere affrancata.
 e dopo farei la Venezia

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono: si abbreviano.

	Anno	Sem.	Trim.
Venezia.	It. L. 37:—	18:50	9:25
la Raccolta delle			
pag. ec.	40:—	20:—	10:—
lutta l'Italia. . . .	45:—	22:50	11:25
la Raccolta sudd.	48:—	24:—	12:—
l'estero (qualun-			
destinazione) . . .	60:—	30:—	15:—

Il giudice Spanio Michele (*) del Tribunale di Vicenza, nominato capo-sezione di 1ª classe.

Il vice-segretario Caravita cav. Giuseppe della Direzione generale del fondo per il culto, nominato vice-segretario di 2^a classe nel Ministero, collo stipendio di L. 2000 ;

Il pretore Salvadori Enrico di Pieve di Cadore, nominato, a sua domanda, vice segretario di 2^a classe, collo stipendio di L. 2000 (2), e finalmente ;

Il sostituto procuratore del Re Marchetti cav. Andrea, ora applicato al Ministero e nominato capo-sezione di 2^a classe, collo stipendio di L. 4000.

Nel personale del Ministero :
E nominato direttore capo di ragioneria di 2^a classe il comm. Michelangelo Vozzi, ora direttore capo divisione di 1^a classe.

Sono promossi a capi divisione di 2^a classe i capi sezione di 1^a classe Dallera cav. Antonio e Pinelli cav. Giuseppe.

Sono promossi a capi sezione di 1^a classe i capi sezione di 2^a classe, Orsi cav. Giuseppe, Sica cav. Tommaso, Chiossi cav. Sesto e Chialamberto cav. Luigi.

Sono promossi a capi sezione di 2^a classe, i segretari di 1^a classe, Amaretti cav. Camillo, Micone cav. Giuseppe, Capriolo cav. Carlo, Solmi cav. Antonio e Bozzo cav. Antonio.

Sono promossi alla 1^a classe i segretari di 2^a classe, Arena cav. Guglielmo, Partiti Baldassare, Giani cav. Carlo, Silvagna cav. Francesco, Vozzi Giovanni, Bosio Giuseppe, Zella Milillo cav. Michele e Pellicchia cav. Giuseppe.

Sono nominati segretari di 2^a classe, i vice-segretari di 1^a classe, Cocucci Nicola, Gentili Augusto, Rosselli Pellegrino e Segreti Felice.

Sono finalmente promossi alla 1^a classe i vice-segretari di 2^a classe, Caracciotti Alessandro, Borgomanero Luigi, Dallari Luigi e Segni Antonio, e alla 2^a classe, il vice-segretario di 3^a classe Cicu Antonio.

Nel personale delle cancellerie del distretto della nostra Corte d'appello troviamo che furono promossi di categoria i cancellieri De Marco Luigi, della Pretura del III mandamento di Venezia, Adami Angelo, della Pretura urbana di Verona, Verzegnassi Prospero della Pretura di Agordo, e Pasquali Antonio di quella di Fossano, e i vicecancellieri Cambruzzi Giuseppe del Tribunale di Rovigo, e di Spilimbergo Antonio di quello di Udine.

Fu prorogata per tre mesi l'aspettativa del vicecancelliere aggiunto Menin-Bizzaro Gio. Battista del nostro Tribunale di commercio, per motivi di salute; fu tramutato alla Pretura di Serravalle in Vittorio, il vicecancelliere Gio. Batt. Anselmi della Pretura di Tregnago, e a Tregnago fu tramutato il vicecancelliere Gio. Maria Vico della Pretura di Camposampiero.

Nel personale notarile troviamo che i notai Perotti Placido di Maniago e Provasi Desiderio di Pordenone sono reciprocamente traslocati, il primo a Pordenone e il secondo a Maniago.

Salvadori Enrico, pretore a Pieve di Cadore, nominato vice-segretario, Cini Antonio, vice-segretario di terza classe, promosso alla seconda.

La Gazzetta d'Italia scrive :

Nell'occasione della chiamata degli uomini di seconda categoria della classe 1859, che avrà luogo al 4^o ottobre prossimo, verranno pure chiamati sotto le armi degli ufficiali di milizia mobile ; e, a differenza di quanto si praticò in altre circostanze, quest'anno detti ufficiali non saranno posti a far servizio alle compagnie dei diversi reggimenti, ma saranno addetti esclusivamente all'istruzione degli uomini della seconda categoria predetta.

Leggesi nel Diritto :

Notizie che ci giungono da Gravosa, 17, ci informano come la nostra squadra si trovi nelle migliori relazioni con quelle delle altre Potenze. Il contr'ammiraglio Fincati fu, negli ultimi giorni visitato anche dal contr'ammiraglio francese, e il giorno 15 dal sig. Garro Wuckitch, incaricato di portare i saluti del Principe del Montenegro agli ammiragli comandanti le varie squadre.

Il 16 poi ebbe luogo un'adunanza di tutti i comandanti a bordo dell'*Alexandra*, sotto la presidenza di sir Beauchamp Seymour. Questi partecipò ai comandanti stessi le sue informazioni sui movimenti degli Albanesi e sulle posizioni da questi occupate; narrò poscia come le persone e le famiglie dei consoli esteri a Dulcigno si trovino esposti a grave pericolo. Fu deciso che le accennate persone avessero a lasciare la città, e intanto fu fatta alla Turchia acciò provvedesse a facilitare il loro viaggio fino al Montenegro. Queste decisioni furono comunicate al decano del corpo consolare a Scutari ed a Riza pacia, governatore generale turco a Scutari, che fu reso responsabile nel caso avesse a succedere qualche sinistro avvenimento.

Il 15 corrente ebbe luogo, alle 8 pomeridiane, il banchetto ufficiale, al quale partecipò pure l'Arciduca Carlo Stefano d'Austria, il quale propinquo a S. M. il Re Umberto.

S. A. I. l'Arciduca Carlo Stefano, sottotenente di vascello nella marina austro-ungarica, diede a bordo uno splendido ballo a tutta la forza navale. Regna fra gli ufficiali di tutte le diverse nazioni, la massima cordialità.

Il Diritto scrive ;

Contemporaneamente alla comunicazione-ultimatum, il viceammiraglio Beauchamp-Seymour ne ha mandata una analoga a Riza pacia, governatore generale a Scutari, chiedendo la consegna di Dulcigno ai Montenegrini.

Si calcola che decorreranno cinque giorni prima di avere la risposta definitiva, sicché è da presumersi che verso il 29 corrente, se Dulcigno non è ceduto pacificamente, avrà luogo la dimostrazione navale. I consoli delle Potenze informano i rispettivi Governi che la Lega albanese afferma d'esser decisa a resistere ad ogni costo; ma essi non escludono si tratti di millanterie e che, all'ultimo momento, dinanzi alla volontà di tutta l'Europa, si decidano ad abbandonare ogni idea di resistenza.

Il grave Pester Lloyd, parlando della dimostrazione navale, scrive le seguenti serie parole : « Non facciamo illusioni : andiamo incontro a giorni pieni di ansia e di inquietudine ! Come stanno oggi le cose e come furono determinate da una malevola ostinazione da una parte, da cocciuta inutile resistenza dall'altra, non è possibile una soluzione senza spargimento di sangue. Ancora otto giorni addietro non si poteva credere a questo risultato; oggi invece non si può ritenere possibile altra eventualità. »

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 22 : Ieri è partito da Forlì il 2^o battaglione del 4^o reggimento bersaglieri, per venire a Roma.

Un manifesto della Giunta di Forlì, a nome della cittadinanza, e interprete di un sentimento comune a tutta Italia, ha salutato in quei bravi

soldati i degni difensori della patria e del Re. A questa manifestazione della cittadinanza forlivese, ci pare debba associarsi la cittadinanza romana.

Donani, alle 6 20 pm., ora in cui arriverà a Roma il battaglione, gli amici dell'esercito potranno dargli il benvenuto alla Stazione.

Niente di più opportuno, di più legale, di più pacifico di questa dimostrazione d'affetto fatta nei nomi d'Italia, del Re e dell'esercito.

Roma 22.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha approvato le nuove norme per le Scuole tecniche, che andranno in vigore col prossimo novembre.

Il frate Bartolucci, implicato nell'affare della Biblioteca V.E., fu arrestato a Siena e tradotto a Roma.

L'autorità giudiziaria ha chiesto gli atti originali dell'inchiesta.

Fu approvato il programma del concorso per monumento a Vittorio Emanuele, che verrà pubblicato il 25. Il senatore Morelli e il deputato Martini si sono ritirati dalla Commissione di questo monumento.

L'Italia Militare smentisce formalmente che siano stati sospesi alcuni ufficiali superiori per incapacità dimostrata nelle recenti grandi manovre. (Pungolo.)

Roma 23.

Maurocordato, ministro di S. M. il Re di Grecia, visitò l'onorevole Cairoli e chiese l'udienza per la presentazione delle credenziali a S. M. il Re.

L'onor. Cairoli parte domani.

Il Diritto assicura che la situazione a Gravosa va aggravandosi, dacché le Autorità turche non si mostrano arrendevoli. (Persev.)

GERMANIA

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* :

Il Principe ereditario Rodolfo d'Austria fu tanto bene accolto alla Corte di Berlino, che l'Imperatore di Germania, per mostrargli il suo affetto, decorò non solo tutto il personale del seguito del Principe Rodolfo, ma spinse ben anche la sua cortesia al punto di decorare anche tutti i domestici, compreso l'ultimo dei lacché.

Leggesi nel Sole :

In Germania si corre pericolo di una crisi sulla questione delle imposte.

Il sig. Scholz, segretario di Stato del Ministero delle finanze dell'Impero, si è recato dal Cancelliere a Friedrichshagen per conferire con lui rispetto ai progetti d'imposta da proporre alla Camera. Il Cancelliere è, dicesi, risoluto di ottenere dal prossimo Reichstag una decisione definitiva a proposito di questi progetti. Il principe Bismarck avrebbe dichiarato, avanti la sua partenza per Friedrichshagen, che bisogna seriamente pensare alla riforma delle imposte, cioè ad una riduzione di alcune di esse negli Stati particolari.

Se la coalizione conservatrice-nazionale rifiuta d'appoggiare il Governo nei suoi progetti d'imposta, il Cancelliere sarebbe deciso a sciogliere il Reichstag ed a procedere a nuove elezioni. I nazional-liberali dichiarano per mezzo del loro giornale, che essi non voteranno delle nuove imposte, se non si tratta realmente d'un piano di vera riforma, ma che non possono acconsentire ad accordare all'Impero 50 milioni di contribuzioni dirette.

Queste velleità di resistenza non danno per altro alcun pensiero al Bismarck, il quale non abbandona per così poco le proprie idee, e ne abbiamo delle prove, e molte.

Alsazia e Lorena.

Ecco le parole della *Gazzetta della Germania del Nord*, segnalateci dal telegrafo, circa l'Alsazia e la Lorena.

La condotta del luogotenente in Alsazia-Lorena diede luogo a violenti attacchi, che trovarono però nei fogli di diverso colore valenti difensori. Fra questi fogli va citata l'*Odierne Gazzetta di Magdeburgo*, la quale porta argomenti inoppugnabili in favore del barone di Manteuffel.

Noi crediamo però essere sommamente opportuno che questo battibecco cessi. Se la stampa tedesca continua in un'aspra discussione sul trattamento di quelle provincie in un momento in cui molte considerazioni possono fare riflettere ai Francesi se convenga loro di non considerare più la riconquista di queste provincie come la pietra angolare della loro politica, è veramente facile di capire che con quelle discussioni la stampa tedesca non fa l'interesse della Germania, né quello della pace generale.

GRECIA

Atene 21.

Un ordine del giorno dell'ammiraglio incita gli ufficiali ed i marinai della flotta ad essere pronti di compiere il loro dovere in pro della patria. (Indip.)

RUMENIA

Al *Daily News* si telegrafa da Vienna, 19 : La elevarzione della Rumenia al grado di regno è disapprovata a Vienna, e vi si oppone anche il Governo ungherese, che teme la riapparizione del disegno di un Impero Daco-Rumeno.

RUSSIA

E generale l'opinione che il Granduca Costantino sia incaricato d'una missione presso la Sublime Porta relativa ad un tentativo di mediazione nella vertenza con la Grecia. (Indip.)

AFGANISTAN

Si ebbero notizie di Ajub-Kan, del quale, dopo la sconfitta presso Candahar, eransi perdute le tracce. Come annunziava da Simla, in data del 12 al *Daily-News*, esso, con 300 soldati di fanteria, 500 di cavalleria, ed un cannone, passò l'Indus e si avviò ad Herat per la strada del settentrione. Si crede che gli Heratesi accoglieranno male l'ingresso dei fuggiaschi e li costringeranno a passare nella Persia. Allora il Governo persiano sarebbe invitato a far prigionieri quei profughi perché Ajub è responsabile dell'assassinio del luogotenente Macclaine.

AMERICA.

Il telegrafo ci annunziò, in modo non intelligibile, il violento scioglimento delle Camere di Buenos-Ayres per ordine del Governo nazionale. L'andamento dei fatti si comprende assai meglio del seguente telegramma che da Buenos-Ayres, 24 agosto, perviene ai fogli inglesi : « Le truppe nazionali penetrarono il 21 nelle Camere provinciali, ne scacciarono alla baionetta i deputati, misero alle porte doppie sentinelle e chiusero la Legislatura a nome del Governo nazionale. Una folla immensa si riunì nel Calle Perù, ma non avvennero disordini. I senatori ed i deputati si raccolsero al Municipio, ove tennero una seduta, e pubblicarono un manifesto al popolo, che però non servì ad eccitare il favore popolare verso di loro. Più tardi, il presi-

dente Avellaneda inviò le chiavi della Camera al governatore Moreno, il quale ricusò di riceverle. La città è tranquillissima ed il generale Gustinlos, commissario nazionale, ha assunto un'autorità completa in città ed in Provincia, esercitando le sue funzioni nel palazzo governativo provinciale. Il governatore Moreno ed i suoi ministri non hanno ancora rassegnato il potere, ma si ritiene che lo faranno fra breve. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 settembre.

Partenza. — Dopo di avere ispezionato questo terzo Dipartimento, ieri è partito il ministro della marina, comm. Acton, lasciando nelle nostre Rappresentanze le più belle promesse quanto all'incremento dei lavori nell'Arsenale.

Cose ferroviarie. — Non essendo per ora pronti i treni economici, il nostro Sindaco ha scritto al Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, interessandolo a voler attivare, almeno nella stagione autunnale, qualche treno di più sulla linea Venezia-Treviso.

Dono al Museo civico. — (Comunicato.) — Il sig. notaio Nicolò dott. Petich donava al Museo alcuni importantissimi documenti relativi alla storia del Fondaco dei Turchi dalla sua origine ai nostri giorni.

Nell'accettare questo dono pregevolissimo, la Giunta esternava all'egregio donatore i sensi della sua sentita riconoscenza.

Forestieri notevoli. — Annunciamo con piacere che trovansi ora fra noi il professor Freund, celebre ginecologo, di Strasburgo, che ha visitato più volte il civico Ospedale e si fermerà ancora qualche giorno, col prof. Volturni, di Breslavia, che illustrò le malattie delle laringe.

Ufficio di statistica municipale. — Rassegna statistica del 1^o trimestre 1880. — Popolazione stabile 131,866; mutabile 9138; in complesso 141,004.

Nascite : Il totale dei nati in detto trimestre fu di 851 : maschi 441, femmine 410. Gli illegittimi vennero registrati in numero di 153, compresi 14 bambini nati da matrimoni celebrati col solo rito ecclesiastico. I parti multipli 9; gli espulsi morti 51 e gli aborti 3. Il totale dei nati diede quindi la media proporzionale annua del 25,9 per 1000 abitanti, inferiore di poco a quella dello stesso periodo dell'antecedente anno che fu del 26,3.

Immigrazioni ed emigrazioni : Le immigrazioni denunciate durante il trimestre furono 263; le emigrazioni 205; una differenza di 107 in meno per le prime e di 20 per le seconde, in confronto a quelle registrate nello stesso periodo dell'antecedente anno 1879.

Matrimoni : Il numero dei matrimoni contratti legalmente nel detto trimestre fu di 190. Le donne passate a seconde nozze furono 10, gli uomini 33. Gli sposi analfabeti furono 59, le spose 97, che corrisponderebbe al 31 per 100 per primi, ed al 31 per cento per le ultime.

Mortalità : Nell'antecedente trimestre si registrarono 861 atti di decesso, colla incalcolabile diminuzione di 4 in confronto a quelli registrati nel medesimo periodo del 1879. I defunti maschi furono 461, le femmine 400. — I morti celibi ammontarono a 446, i coniugati a 243 ed i vedovi a 172. — Il numero dei bambini morti nel periodo d'età dalla nascita ai 5 anni ascese a ben 237, e 27 furono i defunti che oltrepassarono l'ottantesimo anno di età. — I defunti che non appartenevano al Comune sommarono a 148, rimanendo così un totale di 713 decessi, corrispondente alla media proporzionale annua del 21,7 per 1000 abitanti. Il confronto della mortalità colle principali città d'Italia e dell'estero risulta dal seguente prospetto :

Città	Popolazione	Morti	Media annuale per 1000 abitanti
Napoli . . .	458,614	3703	32,2
Milano . . .	300,664	2273	30,2
Roma . . .	298,960	2510	33,7
Torino . . .	236,658	1682	28,4
Palermo . . .	181,388	1114	24,6
Genova . . .	131,866	713	21,7
Firenze . . .	122,163	865	28,3
Venezia . . .	122,063	807	26,4
Messina . . .	98,156	618	25,2
Bologna . . .	91,975	796	34,5
Livorno . . .	78,143	690	35,3
Verona . . .	61,453	405	28,3
Lucca . . .	59,631	339	22,8
Padova . . .	57,079	421	29,5
Ravenna . . .	55,685	355	25,5
Modena . . .	53,477	147	11,0
Alessandria . . .	3,664,149	17,706	19,4
Berlino . . .	1,988,806	14,817	29,9
Parigi . . .	1,087,904	9,191	33,9
Nuova York . . .	1,111,941	8,751	31,6
Filadelfia . . .	901,380	4,673	20,8
Vienna . . .	746,243	5,742	30,9
Bombay . . .	644,405	5,419	33,8
Batimore . . .	410,000	2,272	22,2
Madrid . . .	396,976	3,709	37,3
Buda-Pest . . .	327,788	3,252	39,8
Amsterdam . . .	316,593	2,066	26,2
Bruxelles . . .	314,666	2,468	36,4
Monaco . . .	214,000	2,060	40,5
Alessandria . . .	212,034	2,060	39,0
Bruxelles . . .	177,086	1,179	26,7
Treviso . . .	128,233	1,139	35,7

Per le città segnate con (*) non si ebbero i dati relativi.

Le cause prevalenti delle morti furono : pneumoniti, bronchiti ec. 120 (14 0/0); tubercoli polmonare 102 (12 0/0); gastriti enteriti, ecc. 92 (11 0/0); marasmi 85 (10 0/0); meningiti, encefaliti ec. 61 (7 0/0); — I morti per malattie contagiose furono complessivamente 13 e cioè 10 per vaiuolo, 2 per difterite ed 1 per migliare. Le tifoide furono notate in moltissime proporzioni, essendosi registrati 19 soli casi di morte. Le morti violente furono 22, così suddivise : improvvisi 8, volontarie 8 ed accidentali 6.

Meteorologia : L'altezza media barometrica a 0 gradi di temperatura, fu di millimetri 757,80; superata nella terza decade di maggio con mm. 761,72, mentre la minima si verificò nella prima decade di aprile con mm. 753,20. La massima temperatura venne registrata alla terza decade di giugno con gradi 24,74; la minima (7,82) nella prima decade di aprile, essendo stata gradi 17,47 la media del trimestre. L'umidità relativa media in centesimi fu di 73, in confronto alla massima (85) registrata nella prima decade di aprile, ed alla minima (65) nella seconda di maggio. — L'acqua caduta durante il trimestre fu di millimetri 218,90 (piuviometro); la maggior quantità di pioggia si ebbe nella prima decade di aprile (millimetri 68,80). Du-

rante il più volte citato trimestre, si sono registrati 13 giorni sereni, 39 coperti, 27 di pioggia, 1 di grandine e 16 burrascosi con temporale.

Consumo : Furono dazati per consumo durante il trimestre ettolitri 33,547 di vino in fusti; 2443 animali bovini, così divisi : buoi e manzi 815, pel peso complessivo medio di quintali 4890; vacche e tori 1628 pel peso medio di 5698 quintali; 2241 vitelli, 9642 animali pecorini; 2486 capi e 762 quintali di pollame in genere; 30405 quintali di farine, pane e pasta di frumento; 19123 quintali di farine (grano turco); 7335 quintali di riso, 3045 quintali di olio vegetale, 1138 minerale, 799 quintali di burro, 1626 di uova, 2569 di zucchero, 683 di caffè, e 1619 di legumi secchi. — Confrontato questo trimestre con quello dell'antecedente anno, risulta che nel 1880 vennero introdotti in più 114 buoi e manzi, 381 vitelli, 936 quintali di farine, pane e pasta di frumento, 1316 di farine (grano turco), 525 quintali di riso e 125 di olio vegetale; in confronto alla diminuzione di 4009 ettolitri di vino, 1396 animali pecorini, 267 capi e 198 quintali di pollame in genere, 78 quintali di olio minerale, 455 di uova, 699 di zucchero, 240 di caffè, e 783 quintali di legumi secchi.

Movimento del porto : Entrarono in porto durante il trimestre 761 navigli, complessivamente di 165,483 tonnellate, dei quali 569 a vela e 192 a vapore. Ne uscirono 751, di tonnellate 155,373, dei quali a vapore 182, a vela 569. Nessuna differenza che meriti essere riscontrata, in confronto ai movimenti dello stesso periodo del 1879.

Esercizi : Furono iscritte alla Camera di commercio 106 ditte commerciali, 98 ne vennero eliminate e furono presentate 34 domande di voltura. Le ditte iscritte nello stesso trimestre del 1879 furono 136, le eliminate 139.

Contravvenzioni : Le contravvenzioni ai Regolamenti municipali constatate durante il trimestre ascesero ad un totale di 1739, delle quali 1414 vennero definite con componimento, e 325 dovettero essere rimesse alla R. Pretura per la procedura relativa.

Conciliatori : Le cause pertrattate dall'Ufficio dei conciliatori, durante i mesi di aprile, maggio e giugno, ammontarono a 1282, delle quali 739 per sloggio.

Stabilitamenti sanitari : Le persone entrate negli Ospedali durante il trimestre furono 3651, che, sommate alle preesistenti al 31 marzo, danno un complesso di 6255, delle quali 3205 uscirono per ottenuta guarigione, 295 morirono, rimanendone 2755 in cura.

Stabilitamenti penali : Il totale dei reclusi, alla fine del trimestre era di 1199, dei quali 933 maschi, 266 femmine.

Dall'Ufficio comunale di statistica, Venezia, 10 settembre 1880.

Zane.

Visto il segretario generale

Il Sindaco presidente,
D. S. DI SERGIO ALLIGHIERI.

Funerali. — Stamane nella Basilica di San Marco avevano luogo i funerali della signora Rosina Töth, moglie all'ing. Paolo comm. Fambri.

La cerimonia nella sua mestizia fu grandiosa e solenne, seguitamente per il grande ed eletto concorso, il quale preludeva le proporzioni di una vera dimostrazione di stima verso la povera defunta e verso il marito.

Precedevano e seguivano il feretro, — tutto coperto di fiori — nel corteo dalla casa alla chiesa e dalla chiesa alla Piazzetta, dove seguì l'imbarco, molta e molte torce inviate da amici o da Istituti, lunga fila di vecchie e vecchi della Casa di Ricovero, 24 ragazze della Società dei merletti, moltissime signore appartenenti alle più distinte famiglie, molte Rappresentanze ed un gran numero di amici.

Tra le prime figuravano il barone avv. Canale, assessore delegato, ed i cav. Rosa e Ricco assessori, quali rappresentanti del Sindaco e della Giunta, il comm. Maurogonato ed il colonnello dep. Geymet per la Camera dei deputati, il sig. Sacchetto per la Società Veneta di costruzioni in Padova, il cav. Stefani per l'Ateneo, il maestro F. Trombini ed il sig. Sigismondo Coen per il Circolo artistico, l'ingegnere Lavezzari e l'avv. Marangoni per la Società des eaux de l'étranger, e vi era pure rappresentata l'Associazione costituzionale di Venezia.

Abbiamo notato pure i signori Brenna padre e figlio, il colonnello Tilling, l'ammiraglio Zambelli, il cav. abate Ruzzi, l'ammiraglio Polucci, l'ingegnere cav. Forcellini, il cav. Fossati, il cav. Manfredi consigliere delegato della Prefettura di Napoli, il capitano Tiozzo, gli avvocati Tiepolo, Ruffini, Vian, Biliiani e Papi-nelli, il signor Andrea Gabelli, facente parte del Consiglio direttivo della Società dei merletti, il prof. Errera, Cassani, Garizzo, il comm. Lavagnolo, taluni dei quali erano colla famiglia. Seguivano il corteo le famiglie del marchese Ben-tivoglio, del co. Morosini, del marchese Malaspina ed altre.

I lembi del feretro erano tenuti dal cav. abate Ruzzi, dal cav. Guerra, dal cav. Manfredi e dal sig. Sacchetto.

Come fu finita la cerimonia, alla quale il Municipio ed il Liceo Benedetto Marcello avevano inviata la banda cittadina, la salma fu deposta in una barca delle pompe funebri e trasportata al Cimitero con bel seguito di gondole.

Con compiacenza particolare, mettiamo in rilievo un atto di rara nobiltà compiuto dal comandante del proscavo della Società Penitenciarie, ancorato al Molo, il quale, al momento che il feretro veniva deposto nella barca per il viaggio al Camposanto, fece abbassare la bandiera a mezz'asta.

Come ben si vede, la povera signora Fambri, e per meriti suoi propri, e per riflessi del marito, ebbe tale una dimostrazione di stima e di compianto, da onorare altamente la di lei memoria, e da dimostrare luminosamente all'inconsolabile Fambri, quali e quante simpatie egli goda sempre nella parte più eletta della cittadinanza.

Nella foga del dolore, la dimostrazione di stamane ci fece invero molto bene all'anima.

Banda cittadina. — Sappiamo che il Liceo Società Benedetto Marcello nominava a vicecapo Banda del Corpo della musica cittadina il signor Vincenzo Rauieri, solista di piume.

E distinzione meritata e tale da soddisfare l'amor proprio del bravissimo Rauieri.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 23 settembre, dalle ore 8 alle 10 :

1. Mattiozzi. Marcia. — 2. Petrella. Sinfonia nell'opera Jone. — 3. Arrigo. Mazurka. — 4. Piacini. Aria finale nell'opera Saffo. — 5. Dell'Aquila. Polka La Capricciosa. — 6. Lecocq. Pot-

pourri sull'opera *Madama Angot*. — 7. Galop *Il Bersagliere*.

Teatro Malibran. — Per questa sera è annunciata la beneficiata della signorina Antonietta Chitten, brava e simpatica prima ballerina. Si darà il ballo *Il Bandito*; nuovo per Venezia.

Auguriamo alla gentile artista bellissimo concorso.

Ferimento. — Stamane circolava la voce che il brigadiere Pomella, ferito ieri dal Visi-nello, fosse morto. Mandato all'Ospedale per informazioni, ci fu risposto che la voce diffusa non era vera, e che il ferito non presenta sintomi gravi.

Diagnosi. — Il povero falegname Dal Zolda, caduto l'altro giorno dal secondo piano di una casa a San Vitale, è moribondo.

Cani. — Dal canicida vennero acciappati, nel giorno 21 settembre, cani N. 1.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 22 settembre.

NASCITE : Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni — Totale 7.

MATRIMONI : 1. Novelli Rami Giovanni, impiegato telegrafico, con Colle Adelaide, possidente, celibe, celebrato nelle ore pomeridiane di ieri.
2. Mirri Luigi, carpentiere, con Babala Maria, sarta, vedova, celebrato in Trieste il 23 agosto 1879.
3. Patalossi Antonio Pietro, nocchiere, con Fraga Antonia, casalinga, vedova, celebrato in Trieste l'8 gennaio a. c.

DECESSI : 1. De Töth Fambri Rosa, di anni 51, coniugata, possidente, di Venezia. — 2. Tommasini Bernardo Elisabetta, di anni 24, coniugata, casalinga, id. — 3. Busnardo Lucia, di anni 16, nubile, ricoverata, di Zanetti d'Ezzelino. — 4. Moretti Adele, di anni 7, 12 studente, di Venezia.
5. Zanetti Ambrogio, di anni 72, coniugato, già calcolato, di Felonica.
Più 1 bambino al disotto di anni 5.

Bullettino del 23 settembre.

NASCITE : Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni — Totale 7.

MATRIMONI : 1. Malenza Vittorio, procuratore, con Colbachini Maria, civile, celibe.
Torresin detto Barolo Angelo, gondoliere, con Mozzi detta Capito Giovanna, domestica, celibe.

DECESS

luogo, specialmente fra l'Austria e l'Italia, concorrono solamente la vertenza della pesca nell'Adriatico e qualche altra questione puramente commerciale, che si ha ragione di veder comporre con reciproca soddisfazione, se specialmente l'Italia ne farà dipendere il suo appoggio alle pretese dell'Austria sulla navigazione del Danubio.

Quello però a cui sembra che mirino l'Austria e la Germania è di far entrare l'Italia nella loro lega doganale stretta per far concorrenza al commercio e all'industria francese, allo scopo di avere maggiori sbocchi commerciali nel Mediterraneo.

Essendo annunciato per le ore 645 pom. l'arrivo del battaglione bersaglieri, proveniente da Forlì, una grandissima folla, con bandiere, l'attendeva alla Stazione per fargli una dimostrazione di simpatia. Dopo lungo attendere, si seppe che il battaglione, per ordine dell'Autorità militare, era arrivato a mezzogiorno. Allora la dimostrazione, preceduta dalle bandiere e fiaccole, si avviò verso il quartiere dei bersaglieri, mandando grida di *Viva l'Esercito!* (Perseu.)

Il Fanfulla fa le seguenti osservazioni intorno all'anticipato arrivo a Roma del battaglione di bersaglieri proveniente da Forlì:

Una dimostrazione nei nomi cari a tutti d'Italia, del Re e dell'Esercito doveva accogliere quel battaglione che aveva lasciato Forlì, salutato da un manifesto della Giuina...

Ma il battaglione che doveva giungere alle 6 20 si è fatto giungere a mezzogiorno!

Così quell'Autorità che non vale a impedire gli insulti fatti ai nostri prodi soldati, ha saputo giungere a tempo per impedire una manifestazione di affetto all'Esercito, che sarebbe stata una dimostrazione a favore delle istituzioni e dei principi di autorità e di Governo.

Se ne fanno e se ne permettono tante, contro quei principi, che davvero a nessuno poteva venire in mente che almeno una non se ne dovesse fare per il Re, per l'Esercito, per le istituzioni. Invece si è ricorso a un sotterfugio puerile.

La gherminella del ministro dell'Interno mostra la debolezza d'un Governo costretto a transigere con i protettori degli amici dei setari.

I monelli che tirano le bucce hanno trovato una paterna benignità nei consiglieri della Corona.

Denunziamo il fatto al ministro della guerra, caso mai gli fosse sfuggito. Pensi lui alla responsabilità sua e alla dignità dell'Esercito.

Il Diritto ha da Napoli 23 il seguente dispaccio:

È giunto qui il comm. Astengo incaricato dal ministro dell'Interno di un'inchiesta sull'amministrazione provinciale.

Comunicato alla Prefettura l'incarico avuto, il comm. Astengo mettevasi immediatamente all'opera.

Impressione vivissima.

Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

La Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle Ferrovie italiane si è riunita il giorno 13 corr. in Firenze, in una sala del R. Istituto di studi superiori, per tenere le sue sedute conclusive, già preannunciate. Presiedeva il senatore Brocchi, ed erano presenti gli onori. Benito, Cadorna, Verga, De Vincenzi, Torelli, Bertolè Viale, Brio, Monzani, Genale, Nervo, La Porta, La Cava e Biglia. L'on. Ranco, siccome ammalato, non poté prendere parte ai primi lavori della Commissione.

Seguendo il disposto dell'art. 4 della legge 8 luglio 1878, la Commissione fece un minuto esame di tutte le concessioni, sia di proprietà e d'esercizio, che di semplice esercizio, accordate dal 1860 ad oggi. Si pronunciò su quelle dell'Alta Italia, delle Romagne e delle Meridionali. Esaminò le condizioni portate dalle Convezioni Spaventa e Depretis, deliberando sopra ciascuna di esse. Ed infine diede il suo giudizio sull'esercizio provvisorio governativo dell'Alta Italia.

In questi giorni la Commissione continua le sue sedute, discutendo gli elementi per la risoluzione del problema ferroviario; ed assai probabilmente nella corrente settimana verrà fatta la nomina del relatore.

GERMANIA

Leggesi nella *Perseveranza*:

La politica economica e finanziaria del principe Bismarck ha trovato un difensore non meno strenuo del Varubler nello Stumm, deputato al Reichstag per il circolo di Saarbrücken e conservatore moderato. Lo Stumm esponeva; l'altro giorno, ai suoi elettori gli effetti benefici della nuova tariffa doganale tedesca e della riforma delle imposte incominciata dal Cancelliere. Qual era lo scopo della riforma doganale? Proteggere il lavoro domestico; abolire le quote matricolari; mettere i singoli Stati in grado di alleggerire le imposte locali.

Sino a qual punto s'è raggiunto codesto triplice scopo? domandò il deputato di Saarbrücken e rispose: che in realtà le industrie nazionali, specialmente quelle del ferro, del carbone, del cotone, ecc. non ridiventano rigogliose; che le merci degli operai, se non son cresciute, hanno cessato di diminuire; che l'operaio, sicuro d'aver lavoro, subisce senza mordere le conseguenze di quel dazio che s'è dovuto mettere sui cereali per proteggere l'agricoltura tedesca contro la rovinosa concorrenza della Russia, dell'Ungheria e dell'America settentrionale. Le quote matricolari sussistono ancora, ma di fatto sono abolite per metà, poiché, disse lo Stumm, da 90 milioni di marchi son ridotte a 81 e l'Impero, conformemente alla clausola Frankenstein, ha distribuito un eccedente di 40 milioni tra gli Stati: in tutto, dunque, 50 milioni di meno di contributo. I proventi delle Dogane aumenteranno col tempo; la riforma delle imposte porterà un sollievo agli Stati e ai Comuni, quando sia completa, e per lo Stumm il miglior modo di completarla è d'introdurre in Germania la Regia del tabacco.

Pur troppo, egli esclamò, l'idea del monopolio suscita ancora una grandissima avversione!

Lo Stumm, però, fece prudentemente osservare che le spese militari assorbono e assorbiranno una gran parte delle maggiori entrate. Ma un esercito forte è una necessità ineluttabile e, malgrado l'aumento decretato nell'ultima sessione del Reichstag, l'Esercito tedesco è ancora inferiore per numero di soldati al francese. Si dice che il Gambetta speculi sulla rovina finanziaria della Germania per ricuperare l'Alaunia Lorena; o bene, il suo calcolo è sbagliato, dichiarò lo Stumm, poiché l'armatura che la Germania è costretta a portare, non esaurisce, per quanto grave, né esaurirà così presto le sue forze economiche! Sulla fine del suo discorso il deputato di Saarbrücken alluse allo scisma avvenuto nel partito nazionale-liberale, e manifestò

la speranza che i nazionali-liberali facciano ora causa comune coi conservatori moderati, e aiutino cordialmente il principe Bismarck nell'attuazione dei suoi disegni, i quali mirano al bene e alla gloria della patria.

L'Europa pubblica il dispaccio seguente, in data di Vienna del 20:

La politica doganale di Bismarck incontra qui una viva ostilità.

Il nuovo ministro del commercio prosegue nel piano di effettuare economie, la cui prima conseguenza sarebbe di colpire la Francia di una specie d'ostracismo doganale sul continente.

La Germania e l'Austria denunciarono i trattati di commercio e ritorneranno al regime delle tariffe generali.

La clausola relativa alla nazione più favorita scomparendo, i due Imperi si farebbero delle considerazioni mutue concessioni, e si sforzerebbero poscia di far entrare la Russia e l'Italia nella loro unione doganale.

Un telegramma da Berlino reca: Ad onta delle assicurazioni contrarie, qui si ritiene che la politica estera sia la causa della crisi ministeriale in Francia.

FRANCIA

La Comune.

Il *Pungolo* di Milano scrive:

Come annunziò la nostra corrispondenza telegrafica del 22, fu pubblicato a Parigi il primo Numero del giornale *la Comune*, diretto da Felice Pyat. In testa del giornale vi è una « Dichiarazione » nella quale, dopo aver rammentato che anche l'Impero accordò nel 1859 un'amnistia, si riproduce la protesta che fu allora pubblicata da un certo numero di fuorusciti, che non accettarono l'amnistia — protesta ch'era firmata « il Comitato della Comune rivoluzionaria ».

La dichiarazione aggiunge:

« Oggi, dopo l'amnistia accordata dalla Presidenza, i proscritti di maggio altro non hanno da dire se non che l'amnistia opportunista fu meno dignitosa e meno pronta di quella imperiale; ch'essa li torturò colle sue lenienze, li insultò colla sua motivazione, li esasperò colle sue eccezioni: in poche parole ch'essa diede loro piena libertà di non avere alcuna riconoscenza per la grazia, e di rivendicare i loro diritti. »

« La riconoscenza! Chi dunque n'è debitore? I proscritti o i proscrittisti? »

« Ne sono debitori i graziosi che, per la maggior parte, ritornano senza pane, senza asilo, per morire di fame nella Repubblica ch'essi hanno fatto, oppure i clementi grossi e grassi rimasti in pace a mugugnare la Repubblica? »

« Noi rientriamo dunque per fare oggi, come lo facemmo in altri tempi, il nostro dovere. Facchini e non gaudenti della Repubblica, noi ritorniamo imperturbabilmente all'opera nostra. Inflessibili nei nostri principi, dichiariamo che il voto della Camera può far legge, ma non diritto: ch'esso non può cambiare il buon diritto in delitto, né il delitto in buon diritto. »

« Pena o grazia non importa. Noi ritorniamo colla medesima bandiera per riprendere la lotta ove l'abbiamo lasciata — fedeli ad ogni costo al diritto, pronti a servire fino all'ultimo il sovrano a cui appartengono i nostri servizi ed i nostri giuramenti, il popolo e il popolo, che un giorno prima dell'amnistia, il 20 giugno, nominò (membro del Consiglio comunale di Parigi) il forzato Trinquet, ci rese così la Francia, i nostri diritti ed i nostri nomi. »

« Firm. I membri amnistiati della Comune di Parigi: Felix Pyat, Gambon, Protot, Mellier, J. B. Clement, Vésinier, Cluseret. »

Parigi 23.

Il programma del nuovo Ministero è lo *statu quo*, cioè lo stesso del precedente Ministero, salvo che fare eseguire i Decreti contro le comunità religiose.

È opinione generale che il Ministero così rimpiantato sarà nuovamente cambiato alla riapertura della Camera. (G. P.)

GRECIA

Leggesi nella *Riforma*:

Il Governo ellenico avrebbe nuovamente richiamato, in via confidenziale, l'attenzione delle Potenze sulla impossibilità in cui si troverebbe di contenere il movimento nazionale, se l'Europa risolvesse la questione di Dulcigno, non pensasse a dare pronta soluzione alla questione ellenica.

Qualche Potenza avrebbe incoraggiato il Governo ellenico a procedere negli armamenti, onde trovarsi pronto agli avvenimenti.

TURCHIA

A Dulcigno.

Il 17 corrente — così reca un dispaccio della *N. F. Presse* — è giunto a S. Giovanni di Medua, a bordo del vapore da guerra turco *Izzedin*, Suleiman bey, un dignitario del palazzo sultanesco, con ordini di Abdul Hamid riguardo la consegna di Dulcigno. Izzet pascià si recò a Dulcigno per esortare ed indurre i Dulcignoli a non opporsi alla cessione, ma non gli fu permesso neppure di sbarcare. Il battaglione di *nizam*, che si trova a Dulcigno, venne accerchiato e rinchiuso dagli Albanesi, che non gli permetteranno di partire. Riza pascià si apprestava a combattere gli Albanesi con 5000 uomini e 6 cannoni; ma le forze degli Albanesi sono maggiori. Si ode dire altamente che pel caso che gli Albanesi dovessero soggiacere, essi si vogliono porre sotto la protezione dell'Austria-Ungheria. Il preak Bib-Doda si rifiuta di prendere parte alla difesa di Dulcigno. (Indip.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 settembre.

Il nuovo Prefetto di Venezia.

Leggiamo nel *Giornale di Udine*:

La voce che il Prefetto Mussa possa essere nominato a Venezia, s'è considerata per adesso come alquanto prematura, si crede però che si avvererà in occasione dell'annuncio non lontano movimento di Prefetti.

Funerali. — Le onoranze alla moglie dell'egregio Paolo Fambri continuerò ieri al Cimitero; e quando il fuere corteo, accompagnato da grande numero di gondole, giunse al Cimitero, vari amici del Fambri ed ammiratori delle singolari virtù della defunta, prima che la salma venisse deposta sotto terra, pronunziarono commoventi parole, che qui riportiamo in onore di lei, ed a conforto del desolato nostro amico. Primo il sig. Antonio Fradeletto, di cui più volte il nostro giornale si è occupato con encomio, così parlava:

« Dinanzi a questo feretro non ha posto la lode volgare; la povera donna che noi piangiamo morta, viva l'avrebbe sdegnata; onde in que-

st'ora d'angoscia io non trovo che un solo omaggio degno di lei: evocarne l'immacolata memoria. »

« Voi tutti l'avete conosciuta, voi tutti l'avete amata; perchè conoscerla ed amarla erano una cosa. V'erano creature che non possono rimanere indifferenti ed ignote. Esse suscitano intorno a sé un coro di simpatie che nè gli anni, nè le vicende, nè la morte, potranno spegnere. Come nelle placide valli dell'Umbria le rose spuntavano sui passi del santo, così dietro a loro spuntava il fiore divino dell'affetto. Tale era questa donna; ed io la rivedo ancora — nobile e digirola figura — traversare le sale del Collegio ove cresceva il suo nipotino, il suo amore, il suo orgoglio; rivedo ancora la folla dei bambini accorretti al suo sorriso, al suo bacio alla nota carezzevole della sua voce; quasi che l'Idio le donasse altrettanti figli nell'ora stessa che le negava le sacre gioie della maternità! »

« Ella uscì dalla vita pura, come pura vi era entrata. Il suo carattere aperto, generoso, mai fu mai contrattato dalle arti del mondo; non fu mai conobbe il disaccordo fra l'essere e il parere; ciò che le stava sulla bocca le stava veramente nel cuore. La bontà non era per lei, come per tanti altri, un abito di gala che s'indossava nelle grandi occasioni; era buona sempre, perchè non poteva essere altrimenti. Come si sentiva superiore ai miserabili pregiudizi umani, come si ribellava al pensiero della menoma ingiustizia fatta o sofferta! Le più comuni impiezioni della vita quotidiana traversando il suo spirito diventavano sentimenti; le parole più semplici si colorivano e palpitavano sulle labbra di lei; quell'anima traboccava all'esterno in una ingenua e appassionata eloquenza. »

« Rimase soprattutto donna; e noi che abbiamo, o abbiamo avuto, una madre, una sorella, una sposa, conosciamo a prova quante pietose indulgenze, quante tenere sollecitudini, quanti amorosi conforti si compendino in questo nome. E ben lo seppe il povero compagno della sua vita; fortunato almeno in questo, che oggi egli può trovar pace al suo immenso dolore nel santuario delle memorie, come un giorno nel santuario domestico egli trovava pace alle aspre lotte e alle tempeste del mondo! »

« Poiché l'una fu degna dell'altro; ed è naturale, signori. Codeste anime ardenti, tenaci, sono in fine le più mansuete; codeste creature ribollenti di vita e di forza, nel bisogno sentito e presentito di riposo, s'abbandonano con più dolcezza degli altri nel grembo dell'amore. »

« Ella, è vero, muore ancor giovane; ma la vita non è misurata soltanto dagli anni, bensì dall'intensità dei sentimenti, dalla bontà delle opere, dall'eredità delle memorie. Il corpo può ben morire; ma di questa donna che raccoglie intorno alla sua bara tanta condanna d'ammirazione e di lagrime, due cose vivono eterne: la ricordanza e l'anima! — La ricordanza in noi che l'abbiamo amata e venerata; l'anima in seno di quel Dio ch'ella adorava e pregava candidamente sulla terra! »

Ludi l'egregio ab. Ruzzini presso a poco così esprimevasi:

« Alle affettuose e commoventi parole dette dinanzi alla bara dal distinto giovane e mio carissimo amico Antonio Fradeletto, parole che, piene di nobili ed elevati pensieri e palpitanti di verità, servirono a destare nell'animo di tutti gli estanti, la più cara memoria delle virtù dell'estinta, io non saprei che aggiungere e quindi a me altro non rimane che porgere l'estremo saluto, prima che l'esanime spoglia al nostro sguardo venga tolta per sempre. »

« Sì, questo solo a me rimaneva, poiché, dopo di aver ammirato più volte nell'egregia donna la eroica cristiana rassegnata nel sostenere le tristi vicende della travagliata sua vita, non meno che gli acerbi dolori delle reiterate agonie, dopo di averla assistita negli ultimi momenti della sua esistenza in compagnia di quelle angeliche creature, che ne circondavano il letto, e che colla loro istancabile pazienza e carità, sembrano della Divina Provvidenza destinate ad alleviare i dolori di chi sta per morire, non meno che quelli degli afflitti parenti, era ben giusto che io ne accompagnassi la salma fino all'ultima dimora, e sulla bara deponevo un manto flosso, verassimi ancora una volta la lagrime dell'affetto e del dolore. »

« Sì, o anima eletta, accogli da me questo estremo tributo del cuore; e dal cielo, ove sei volata a cogliere il premio delle tue rare virtù, e implora da Dio pel tuo desolato consorte, per la inconsolabile tua madre, per le afflitte tue sorelle, e cognati, pace, conforto, rassegnazione per tanta sofferita sventura, onde possano passare i giorni, che ancora loro rimangono di vita, confortati dalla speranza di potere un giorno lassù rivederti, riabbracciarti per non separarsi mai più. »

Parlò per ultimo l'avv. Raimondo Brenna, esprimendo per incarico dell'on. Fambri la riconoscenza della famiglia della povera estinta agli amici che ne onorarono i funerali e il trasporto al Cimitero. Soggiunse che la vita di Rosa Fambri essendosi tutta svolta entro le domestiche pareti, irreparabile è il vuoto che la sua perdita lascia nella famiglia. Rosa Fambri, egli disse, fu donna di grande rettitudine e di energica volontà. Essa esercitò una potente influenza su tutti quelli che l'avvicinarono; e sarebbe interessante l'esaminare quanta parte di merito le spetti nella luminosa carriera del marito; certo è ch'essa prese per sé la parte maggiore delle affezioni e delle amarezze onde fu tutta cosparsa la vita dell'egregio uomo.

La natura che le aveva dati gli istinti e le tenerezze più squisite della maternità, le negò il conforto dei figli. Questo tesoro d'affetto essa rivolse al nipote, che la ricambiò con soavi infantili carezze e con espansiva cordialità.

Ora tutto è finito!

A nome del marito, della madre, delle sorelle, dei fratelli, del nipote prediletto e di tutta la famiglia, l'avv. Brenna diede l'estremo vanto all'ottima parente.

Così si ebbe gli estremi onori quella egregia donna, la cui perdita desta un generale rimpianto non solo a Venezia, ma nelle principali città d'Italia, ed alla quale i vari giornali di quelle città dedicarono parole di riverente affetto e di affettuosa condoglianza per il marito.

Anche il Municipio di Burano, il quale seppe troppo tardi la notizia della perdita fatta dal Fambri per poter intervenire ai funerali, scrisse una lettera al Fambri esprimendogli i suoi vivi sentimenti di condoglianza, e dichiarandogli di far voti affinché l'Idio gli conceda forza per potere in breve tempo riacquistare quella pace e tranquillità, che in oggi gli vien meno per sì crudele dipartita.

Nuovi negozi in vista. — Nella strada di S. Moisè, che verrà battezzata col nome patriottico *Via 22 Marzo*, si lavora con molta attività, tanto nella costruzione di nuovi edifici, come nel ristaurare dei vecchi. La antica libreria Milesi, al Ponte di San Moisè, si è trasportata

verso il centro della strada e nel negozio da essa abbandonato, si lavora dietro ad un radicale ristaurato. In quel negozio avremo presto un ricco deposito di bottigliere, di dolci, di leccornie e di conserve alimentari in Ditta Carlo Cerutti. La magnifica posizione di quel negozio promette assai bene al sig. Cerutti.

Dopo l'edificio che sta costruendo l'ingegnere Balduino per conto della Ditta *Bauer et Grünwald*, e dall'angolo della Calle dello Squero all'altra Calle, l'imprenditore Torres sta costruendo una nuova fabbrica destinata ad essere una delle succursali sparse per tutta l'Italia dalla Ditta *Fratelli Bocconi*, di Milano. E tanto noto che questa Ditta, naturalmente su piede più modesto, fa il commercio in ogni articolo e su vasta scala sul sistema degli immensi Fondaci *Bon marchais, Printemps*, ecc. di Parigi.

Sarà una concorrenza poderosa per i nostri dettaglianti, i quali non si lasceranno certamente sopraffare e contrapporranno quanta attività e quanto buon volere si renderanno necessari.

Teatri. — Ecco, in riassunto, salvi sempre mutamenti eventuali, cosa avremo per un tratto di tempo nei nostri teatri:

Rossini: Da 2 a 22 ottobre, Compagnia di operette e fiabe, del dott. Antonio Scavini; Dalla fine di ottobre Ernesto Rossi (sei od otto recite);

Al 25 circa novembre vi saranno alquanto rappresentazioni date da una Compagnia di operette in idioma tedesco;

Nel Carnevale spettacolo d'opera seria — Impresa Milani — opera d'apertura *Roberto il Diavolo*.

MALIBRAN: Dal 15 ottobre in avanti spettacolo d'opera seria: *Nabucco, Ebreo, Belisario*, coi seguenti artisti: *Elvira De Angeli Barbieri*, soprano; *Lina Ferrara*, mezzo soprano; *Du-sens Enrico*, tenore; *Emilio Barbieri*, baritone; *Tullio Campello*, basso profondo.

Nel Carnevale avremo la Compagnia di operette del Franceschini, la quale rappresenterà anche la nuova opera del maestro Luigi Ricci figlio: *Don Chisciotte*.

GOLDONI: Da ottobre a tutto Carnevale spettacolo di commedia, nel quale si succederanno parecchie Compagnie.

Società famigliare Teobaldo Ci-cont. — Nella sera di sabato (domani), si rappresenterà la commedia in tre atti di E. Domini: *I tiranni domestici*, che sarà preceduta dal Proverbo in versi Martelliani in un atto, di Napoleone Panerai: *Un marito vale un Re*.

Contravvenzione. — Un giornale del mattino racconta che il sig. avv. G. M. trovandosi a soddisfare un certo bisogno in un luogo inopportuno, la Guardia municipale contraddistinta col N. 25, gli intimava di declinare il suo nome, al che egli obbedì prontamente, promettendo che il giorno seguente si sarebbe recato al Municipio; e aggiunge che questo alla Guardia non bastava volendo essa delle garanzie. L'avvocato si offerse di dare denari in garanzia alla Guardia, la quale disse che non poteva riscuotere denaro, e terminò coll'intimare all'avvocato l'arresto in nome della legge, sicché egli dovette andare secoli al Sestiere.

Invece la Guardia municipale contraddistinta col N. 25, narra che vedendo in Campo della Carità un signore avviarsi per un bisogno in punto dove, mancando l'occorrenza, non era permesso d'insultare, lo avvicinava e con modi urbani lo avvertiva che in quella località non era permesso.... Quel signore lasciò parlare al vento quella guardia e.... si accomodò. Era naturale allora che la Guardia facesse il suo dovere e, appunto per stendere il proprio rapporto alla superiorità, chiese a quel signore il suo nome ed il suo domicilio — *Mi chiamo Pietro Belli* — rispose esso — *ed abito a Castello al N. 2413*. Entrata in sospetto la Guardia che quello declinato non fosse il vero nome di quel signore, lo pregava di seguirlo al vicino appostamento (ch'è a due passi di distanza, e precisamente al Ponte delle Maravegie e non alla Questura, come erroneamente fu detto), ed il signore la seguì. Ripetegli anche là, all'appostamento, presente anche un'altra Guardia, la stessa domanda del nome e del domicilio, quel signore rispose: *Mi chiamo G. M.* (ch'è il suo vero nome) *ed abito a Castello al N. 2413*.

Il Municipio avrebbe sporto querela contro l'avvocato per deposizione di falso nome, ai sensi dell'art. 685, N. 10, del Codice penale, e diceci che anche l'avv. G. M. abbia sporta dal suo canto querela contro la Guardia.

Disgrazia. — Il povero flegname Dal Solda, caduto il giorno 20 corrente dal secondo piano di una casa a San Vitale, sulla pubblica via, moriva iersera dopo tre giorni di dolorosissima agonia.

Il signor Sisto Basevi, proprietario di quello stabile, commosso per il triste caso, elargiva alla famiglia dell'infelice Dal Solda l'importo di Lire 100. Essa famiglia ci prega di ringraziare in di lei nome il signor Basevi.

Tentato furto. — Narra l'odierno bullettino della Questura che iersera, mentre il signor Giuseppe S., negoziante, dimorante a Canale, era assente di casa, uno sconosciuto tentò penetrare nella di lui abitazione, sfiorando la porta di strada con scalpello; ma, al rumore che faceva, s'affacciarono alle finestre alcuni inquilini delle case circostanti, sicché il ladro, vistosi scoperto, si dette a precipitosa fuga.

Canali. — Dal canaliccio vennero accalappiati, nei giorni 22 e 23 settembre, cani N. 2.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. — Bulletin del 24 settembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti. — Nati in altri Comuni. — Totale 7.

DECESSI: 1. De Bin Renier Anna, di anni 72, vedova, domestica, di Venezia. — 2. Berno Pizzolo Pasqua, di anni 49, coniugata, già villica, di Castagnaro. — 3. Carbonin Gioia Chiara, di anni 35, coniugata, già villica, di Boara Polesine.

4. Succielli Gio. Batt. di anni 72, coniugato, facchino, di Venezia. — 5. Sabadin Giuseppe, di anni 23, celibe, villico, di Gamburro di Mira.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Disposizioni fatte nel personale dei notai: Con R. Decreto del 25 luglio 1880: Centazzo Carlo, notaio in Pasiano, traslocato a Motta di Livenza.

Con R. Decreto del 6 agosto 1880: Monza dott. Girolamo, notaio in Valle dei Signori, traslocato a Brendola.

Venezia 25 settembre.

Una lettera di B. Saint-Hilaire.

Annunziando la nomina del signor B. di Saint-Hilaire a ministro degli affari esteri della

Repubblica francese la *Neue Freie Presse* di Vienna crede opportuno riprodurre una lettera, che il ministro scrisse l'11 marzo di quest'anno al direttore della *Deutsche Revue*, e che è del seguente tenore:

« Parigi, 11 marzo 1880.

« Signor Enrico Fleischer, alla *Deutsche Revue*.

« Signore, « Ho letto con grande attenzione il vostro articolo sul Principe Bismarck. Non posso approvare come vorrei la sua politica interna, ma per ciò che riflette la sua politica estera, essa ci sembra profondamente pensata e molto proficua per la pace europea. La pace di Santo Stefano fu per lui un ammonimento e, per quanto ha potuto, egli ne ha attenuato, e la pace di Berlino, le conseguenze. Prevedendo il prossimo sfacelo dell'Impero turco, egli si è avvicinato all'Austria, la quale ha di fronte alla Russia gli stessi interessi della Germania e dell'Inghilterra. »

« Ecco dunque spiegata la visita del Principe di Bismarck a Vienna e la sua freddezza, per non dire di più, per tutto ciò che viene dalla Russia. »

« Questo sistema ci si presenta chiarissimamente e da due anni ognuno può seguire passo a passo la politica del gran Cancelliere. Le cortesi dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Germania verso l'ambasciatore francese ne sono una nuova prova. Nessuno potrà negare che questa è una politica grande, e che può diventare benefica, se, come credo, essa mantiene questa direzione senza mai deviare. Il discorso di lord Beaconsfield, o, per meglio dire, la sua lettera sulle prossime elezioni non fanno che confermare queste previsioni. Io ve le comunico per ciò che sono, ma esse cominciano qui a guadagnare terreno, e tutto l'occidente dell'Europa non può non dividerle ed apprezzarle. »

« Vi prego, signore, di accogliere l'espressione della mia gratitudine ed i miei cordiali saluti. »

« Vostro Devoto

« BARTHELEMY SAINT-HILAIRE. »

Scrivono da Roma 23 alla Nazione: Il ministro della marina mi si assicura che abbia proprio intenzione di affidare la costruzione di una qualche nuova nave, però di quelle di mediocri proporzioni giuste i suoi progetti, all'Arsenale di Venezia. Egli nell'ultima ispezione fatta presso i Dipartimenti marittimi si vuole che si sia convinto, non solo della giustizia, ma anche della necessità di ripartire i lavori fra i diversi cantieri dello Stato. Finora quello della Spezia e l'altro di Castellamare sono stati i privilegiati, anche a causa della specialità, e dirò meglio, della eccezionalità delle costruzioni navali in essi eseguite; ma adesso che si vuole per mano a nuove costruzioni più modeste, il ministro della marina farà benissimo a disporre che i lavori siano affidati anche ai cantieri di second'ordine.

La Libertà scrive: I telegrammi giunti stamani accennano ad uno stato di cose ben grave a Dulcigno. Persistiamo dunque a credere che la situazione politica sia grave, assai, e che da un momento all'altro possa dar luogo alle più inattese complicazioni.

Telegrammi. Roma 24. Ieri sera vi fu una imponente dimostrazione popolare in onore dell'Esercito per il ritorno dei bersaglieri da Forlì.

Gridavano: *Viva il Re! Viva l'Esercito!* I bersaglieri rispondevano: *Viva il Re! Viva i Cittadini!*

Una nuova dimostrazione s'avviava verso la caserma, acclamando all'Esercito. La Polizia ordinò alla dimostrazione di retrocedere. I capi protestarono.

Primo tra i firmati sulla protesta è il figlio del gen. Bixio.

Ieri sera in Piazza Colonna fu chiesto più volte l'inno reale. (Giorn. di Padova.)

Roma 24. L'ex frate Bortolucci ha fatto ampie concessioni sui furti alla Biblioteca V. E. ed accennò ad altri colpevoli; si crede che il processo prenderà vaste proporzioni. (Pungolo.)

Berlino 24. È molto commentata, in un senso vario, la nomina di Barthélemy-Saint-Hilaire a ministro degli affari esteri.

Ammettessi generalmente che il nuovo ministro è favorevole alla pace, ma si manifesta il timore che la sua permanenza al Ministero degli affari esteri non abbia ad essere di lunga durata. (G. P.)

Berlino 24. Nei circoli politici cresce sempre più l'irritazione contro la Sublime Porta per il suo contegno provocante ed intransigente.

Assicurasi che l'Inghilterra abbia chiesto l'adesione delle Potenze per procedere energicamente e prontamente contro la Turchia. La Germania vi avrebbe pienamente aderito. (Indip.)

Parigi 22. Un incidente della più grave importanza è succeduto a Poitiers.

I Gesuiti avevano sporto querela contro il Prefetto della Vienne, perchè questi aveva dato esecuzione ai Decreti di espulsione.

Il Prefetto escepì l'incompetenza dell'Autorità giudiziaria a conoscere della questione. Ma il presidente del Tribunale da prima e quindi la Sezione d'accusa adita in grado di appello, affermarono la competenza del Tribunale e mandarono a proseguirsi oltre nella istruttoria. (Nazione.)

Parigi 23. Il *Figaro*, il *Gaulois* ed i giornali intrasigenti ingiurano e criticano Saint-Hilaire.

Parigi 24. Ieri venne tenuto all'Eliseo un Consiglio di ministri. In questo Consiglio venne deliberato di convocare la Camera all'epoca stabilita e di dare completa esecuzione al Decreto relativo alle Congregazioni. (Indip.)

Parigi 23. La modificazione ministeriale non porterà alcun cambiamento nella politica estera.

Il presidente del Consiglio dei ministri, Giulio Ferry, ebbe un lungo e cordialissimo colloquio coll'ambasciatore germanico. (Citt.)

e
il-
na

49
co
cand
cand

prop. 1
sta-Me
bioc
della 3
mia
di 04

ii

enza
rare
feb-
esso
tero,
per
rado
emo-
nque
edio,
nello
de-
ar-
a cu-
più
otto
e co-
30
deli-
:
o del
anza
Per
balle
talia,
stoso
anni:
acci e
ea Du
mente
solo
e del-
3.
di tre
diar-
con la
o glic-
va su-
gieri
no ven-
la nu-
y.
segre-
ve, tro-
ave più
ggeriti
or Ber-
darle
e gua-
medicina
te rap-
cupero
nta Du
causa
ti con-
to del-
media-
iliva la
econo-
in altri
qual-
ceco-
I [chi.
Biglietti
Tom-
meziata
oni; A.
roce di
ozzo, S.
Salva-
ncipali

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.

VENETIA. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre, 3.10 al mese. PROVINCIE. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre. RACCOLTA DELLE LEGGI. L. 6, e più scelti della GAZZETTA, L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cavour, N. 2646, e di fuori per lettera affrancata. La legge separata vale cent. 10, i fogli estratti e di prova cent. 25. Messo foglio cent. 8. Anche la lettura di alcune lettere essere affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina con testi 40 alla linea; per l'Avviso nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni in Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Le inserzioni nella quarta pagina costano 20 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si obblighano.

La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 26 SETTEMBRE

Le notizie che giunsero oggi dall'Albania accennano ad un imminente svolgimento di quegli avvenimenti. Le trattative con Riza pascià sono rotte, il viceammiraglio Seymour ha concesso al Principe Nicola del Montenegro una azione comune, ed un delegato militare di questo trovandosi presso la flotta internazionale, la quale, secondo un ultimo telegramma da Ragusa, avrebbe ricevuto ordine di star pronta a partire per lunedì. Se all'ultimo momento la Porta non cede, e per di più se essa non è in grado di imporre la propria volontà alla Lega albanese, nei prossimi giorni sarà tirato a Dulcigno un primo colpo di cannone, che tanto potrebbe essere il risolutivo di una questione, che ormai da troppo tempo va trascinandosi, quanto potrebbe essere il movente di una nuova confliggente in Oriente. Il Times annunzierebbe, egli è vero, che l'ultimatum avrebbe prodotto una costernazione a Costantinopoli, avendo il Sultano sempre sperato che sorgessero ostacoli all'azione comune, e, se la notizia fosse vera, tanto maggiore dovrebbe essere la costernazione, e quindi la disposizione a cedere, quando l'accordo fosse ancora maggiormente cresciuto dalla comparsa delle flotte sotto Dulcigno; ma d'altra parte è pur grave la considerazione che il Sultano, cedendo allo straniero una popolazione preponderantemente di fede musulmana, la quale si energicamente protesta contro quel mercato, potrebbe attirarsi ben più gravi malanni altroue, specialmente se venisse alzato il sentimento religioso, già per se fanatico, di quelle popolazioni. E quindi molto facilmente prevedibile che, per conservare la propria autorità, già di per se scossa, egli preferisca di lasciare che le Potenze conseguano colla forza Dulcigno al Montenegro, rendendo esse responsabili delle stragi che potessero avvenire. E questo potrebbe essere forse il miglior partito, se, come diciamo, non ci fosse il pericolo che le popolazioni musulmane, irritate contro gli stranieri, dessero luogo a molto più gravi complicazioni.

Frattanto pubblicammo più innanzi la Nota collettiva che fu indirizzata dalle sei Potenze alla Turchia in data del 15 settembre, e che diede luogo alla risposta della Turchia da noi pubblicata alcuni giorni fa. Sebbene essa ormai non abbia più che un valore storico, ch'essa assume nell'atto di protezione, ch'essa assume nella sua chiusa, e che può aver provocato una sempre maggiore resistenza da parte della Porta. Non senza ragione la Neue Freie Presse fa in proposito la seguente osservazione: « Di quella Nota è notevole solo il tuono antidiplomatico, nel quale i rappresentanti delle Potenze parlano col ministro del Sultano, e la minaccia contenuta nella Nota, che, se la cessione di Dulcigno non venisse eseguita al più presto, le Potenze considererebbero come nulla la promessa che Dimosch e Gruda abbiano a restare alla Turchia. Non si capisce infatti con quale diritto gli ambasciatori possano dichiarar nulla una disposizione dell'art. 28 del Trattato di Berlino! »

Abbiamo già altre volte accennato alla facilità, con cui quanto sono chiusi i Parlamenti e la politica è pressoché oziosa, sorgono qua e là le notizie più fantastiche. Si parlò prima di tentativi dell'Austria e della Germania per far entrare l'Italia in un'alleanza con loro; poi era invece l'Italia quella che sollecitava quelle Potenze a stringere un'alleanza con essa, e per di più, sulla base di una rettificazione delle frontiere; poi venne la Wiener Allgemeine Zeitung colla notizia di un'alleanza tra l'Austria, la Germania e la Francia per impedire che la Russia e l'Inghilterra spadroneggino in Oriente e si dividano il mondo. Adesso viene in campo l'idea di far risorgere la tripartita alleanza fra la Germania, l'Austria e la Russia, ed un giornale ufficiale germanico ne parla come di cosa molto desiderabile, e tale, che sia richiesta dalle prossime complicazioni nell'Oriente. La sarebbe un po' strana in verità, ma in politica non è la logica, ma si bene l'utilità quella che dà il principio alla bilancia; ed il giorno nel quale il principe Bismarck giungesse a trovare il modo di soddisfare le cupide aspirazioni in Oriente di entrambe quelle Potenze, l'alleanza sarebbe di per sé bella e fatta.

ATTI UFFICIALI

Monumento a Vittorio Emanuele.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente Programma per il concorso al monumento onorario da erigersi in Roma a Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia:

Art. 1. In adempimento della legge del 25 luglio 1880 e del Decreto reale 13 settembre corr., è aperto un concorso per i progetti di un monumento onorario alla memoria di Vittorio Emanuele II, liberatore della patria, fondatore della sua unità.

Art. 2. Potranno concorrere tutti gli artisti indistintamente, italiani e stranieri.

Art. 3. Nessun vincolo è posto alla invenzione dei concorrenti, sia per ciò che si riferisce al concetto ed allo stile, sia per la scelta del luogo ove si propugna di innalzare il monumento.

Art. 4. I progetti non dovranno eccedere ad la spesa la previsione di nove milioni di lire italiane.

Art. 5. I disegni o modelli dovranno eseguirsi in modo da dimostrare con chiarezza l'idea del concorrente.

Art. 6. I progetti porteranno la firma e l'indirizzo dell'autore, oppure un motto ripetuto sulla busta d'una lettera suggellata, nella quale stia l'indicazione del nome e del domicilio del concorrente. Verranno aperte le sole buste dei premiati.

Art. 7. Secondo i termini della legge 25 luglio 1880 il concorso rimane chiuso alle ore 5 pom. del giorno 25 settembre 1881.

Art. 8. I progetti dovranno essere consegnati non prima del 25 agosto 1881 alla Segreteria della Commissione reale presso il Ministero dell'Interno.

Tutte le opere, ad eccezione delle premiate, si dovranno ritirare entro due mesi dalla data della pubblicazione del giudizio.

Art. 9. Prima del giudizio, le opere presentate saranno esposte in pubblica mostra.

Il giudizio verrà pubblicato dalla Commissione reale nella Gazzetta Ufficiale del Regno, in una Relazione che dichiarerà i risultati del concorso.

Art. 10. Tre premi, uno di lire 50,000, uno di lire 30,000 e uno di lire 20,000 saranno rispettivamente e per ordine di merito aggiudicati agli autori dei tre migliori progetti.

Per l'aggiudicazione dei premi occorreranno non meno di dieci voti favorevoli.

I progetti premiati diventano proprietà dello Stato.

Art. 11. Il conferimento dei premi non vincola lo Stato verso i concorrenti per ciò che riguarda la scelta del progetto da eseguirsi, né l'autore del progetto scelto potrà pretendere che la esecuzione venga ad esso affidata, di preferenza che ad ogni altro.

Art. 12. La Commissione incaricata del conferimento dei premi, della scelta del progetto da eseguirsi, di raccogliere le offerte per il monumento nazionale, e di vigilare alla buona esecuzione dell'opera, fu nominata con Decreto reale del 13 corr. settembre, e furono chiamati a farne parte:

Il presidente del Consiglio dei ministri, che ne ha la presidenza, ed i sigg.: Bertini prof. Giuseppe, ingegn. — Boito prof. Camillo, ingegn. — Canevari comm. Raffaele, ingegn. — Ceppi prof. conte Carlo, ingegn. — Correnti comm. Cesare, deputato al Parlamento nazionale — Durè prof. Giovanni, scultore — Giorgini prof. Gio. Batt., senatore del Regno — Guiccioli marchese Alessandro, deputato — Martini prof. Ferdinando, deputato — Massarini comm. Tullio, senatore — Morelli dott. comm. Giovanni, senatore — Ta-barrini comm. Marco, senatore — Vela prof. Vincenzo, scultore — Vitelleschi-Nobili marchese Francesco, senatore — Sindaco di Roma — Presidente dell'Accademia di San Luca in Roma — De Renzi bar. Francesco, deputato, segretario. Roma, addì 21 settembre 1880.

Il presidente della Commissione reale

CAROLI.

Il segret. della Commissione reale

DE RENZI.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Con Decreti in data dal 17 agosto all'8 settembre 1880:

Generini Andrea, ragioniere di 2.ª classe nell'intendenza di Reggio Calabria, nominato primo ragioniere di 2.ª classe reggente ivi;

Mandruzzato Francesco, ragioniere di 3.ª classe id. di Udine, promosso alla 2.ª classe;

Patuzzi Gaetano, ufficiale di scrittura di 3.ª classe id. di Lecce, traslocato in quella di Verona.

ITALIA

Leggesi nel Fanfulla: Il Consiglio superiore di pubblica istruzione ha rimandato al Ministero il progetto di riforma sulle scuole normali, pur lodandone il proposito, perchè ha trovato difettoso il coordinamento dei nuovi regolamenti proposti.

Roma 24.

Il Diritto osserva che le proposte della Turchia arrivano troppo tardi, e non sono giudicate sincere. I consoli esteri a Scutari riceveranno l'avviso, giunto al momento di mettere in salvo le loro famiglie.

La Principessa di Germania passerà una parte dell'inverno in Italia, ove l'accompagnerà il Principe ereditario.

Nigra viene in Italia in congedo. (Persev.)

Roma 24.

Ieri il vice-ammiraglio Seymour si recò dal Principe del Montenegro onde accordarsi con lui per le prossime eventualità.

Domani si farà l'intimazione alle Autorità di Dulcigno d'abbandonare la città. Si accorderà una dilazione di 24 ore.

Lunedì, quando non faccisi la consegna della città, le corazzate si recheranno davanti a Dulcigno. Sono imminenti avvenimenti decisivi. (Persev.)

Roma 24.

Leone XIII fece pervenire al Governo francese una dichiarazione, colla quale protesta che dopo l'accaduto le Congregazioni hanno divieto di chiedere l'autorizzazione. (Secolo.)

Roma 24.

Oggi conferirono lungamente tra loro i ministri Cairoli, Depretis e Milon. Vuolisi siensi occupati delle conseguenze della dimostrazione navale; si ritiene che l'Italia seguirà le deliberazioni che sarà per prendere la Germania. (Lombardia.)

FRANCIA

Parlando del nuovo Ministero francese la Neue freie Presse dice: Nel cambiamento, che per cinque giorni teneva sospesa tutta l'Europa,

la Repubblica non ha sofferto danno, e tutti possono essere soddisfatti dell'esito della crisi, poichè sembra che la Francia continuerà la politica di pace seguita da Freycinet. Il suo successore, vegliando di 75 anni, è uno di quegli uomini politici colti ed aperti che lavorarono con Thiers al consolidamento della Repubblica e contribuirono alla liberazione del territorio. Egli può essere accettato quale erede delle idee di Thiers col quale era d'accordo nel principio che la Repubblica dovesse essere conservatrice, e nel desiderio che il suo sviluppo non dovesse essere turbato da nessuna avventura guerresca. Pare quasi che il genio di Thiers si librasse come angelo tutelare sopra la Francia, inquantochè nel momento in cui si scopriva a Saint Germain la sua statua, il suo intimo amico veniva a reggere la politica estera della Francia. La Presse conclude che nessuno meglio di B. Saint-Hilaire era adatto a porgere all'Europa una sicura e saggia malleveria di pace.

Il Neue Wiener Tagblatt parlando della nomina del sig. Saint-Hilaire quale ministro degli affari esteri, dice ch'essa non poteva essere più felice. Il sig. Saint-Hilaire è l'erede delle tradizioni di Thiers, il quale si è dichiarato, fino all'ultimo sospiro, per una politica pacifica e per la conservazione dei buoni rapporti colla Germania. Nel sig. Saint-Hilaire le qualità più eminenti di uomo di Stato si associano a tutte le virtù di cittadino repubblicano.

Il Fremdenblatt non è contento della nomina del sig. Saint-Hilaire, e trova ch'essa è poco pratica. Essa indicherebbe un passo di Grey verso il centro sinistro. Ed aggiunge: Come reggente della politica estera, egli è un novizio, e sarà, se non incolore, per lo meno innocuo.

Parigi 24.

Fu pubblicato l'opuscolo di Dumas, la sua conclusione si è che deve accordarsi alle donne il diritto di voto. (Pungolo.)

Parigi 23.

I giornali del mattino si occupano della composizione del nuovo Ministero. La stampa repubblicana esprime la speranza che Barthélemy-Saint-Hilaire e la sua notoria moderazione siano per l'Europa un pegno delle mire pacifiche della Francia. I giornali conservatori e del partito intrasigente sono di avviso che il Ministero Ferry non avrà un'esistenza tranquilla, ma però considerano anch'essi la nomina di Barthélemy Saint-Hilaire a ministro degli esteri come una garanzia per il mantenimento della precedente politica pacifica della Francia. (K. Z.)

GERMANIA

Il Temps ha da Berlino, 21: Si ritiene certo che il principe di Bismarck si sforzi in questo momento di condurre la Russia e l'Austria ad intendersi relativamente alla Turchia allo stesso modo che esse si sono intese altra volta riguardo alla Polonia.

Un corrispondente da Vienna della Politik, accennando alla voce già corsa di un ravvicinamento della Russia, dice: « Nei circoli direttivi della Russia si sarebbe ponderata l'eventualità, e ritenuta inevitabile, di un conflitto d'interessi in Oriente fra la Francia e l'Inghilterra », e, su di che osserva poi: « Sarebbe inverosimile uno dei più interessanti cambiamenti nel caleidoscopio diplomatico dell'Europa, se alla vittoria del cattolismo in Francia si rispondesse colla ricostituzione dell'antica alleanza dei tre Imperatori. Ed in proposito la Pall Mall Gazette reca pure una corrispondenza da Berlino, nella quale è detto che il principe Bismarck si dà premura di riuscire ad un accomodamento fra Russia ed Austria, ed è intenzionato di procedere verso la Turchia nello stesso modo con cui si agì a suo tempo colla Polonia. (Adria.)

INGHILTERRA

Londra 23.

Si assicura che il generale Roberts, in uno dei suoi ultimi rapporti sulle cose dell'Afganistan, accenna a diversi ufficiali austriaci e prussiani fatti prigionieri tra le file degli Afgani.

Il Governo inglese però tiene celata una tale notizia. (G. P.)

SVIZZERA

Ginevra 23.

Il giorno 26 corr., il popolo del Cantone di Schwyz sarà consultato per sì e no, se si vuol ristabilire la pena di morte. È probabile che la barbara legge passerà ad una grande maggioranza, visto il gran numero dei sanguinosi misfatti commessi in questi ultimi tempi in Svizzera.

Ciò non di meno il giornale Freie Schweizer combatte energicamente il ristabilimento del carnefice. (Secolo.)

RUSSIA

Pietroburgo 24.

Il Golos annuncia: Presso Omolensk, nella fabbrica di Jarzevo, sono scoppiati gravi disordini fra 3000 operai, in seguito ad una improvvisa diminuzione delle paghe.

Il Governatore, il procuratore imperiale e la gendarmeria si sono recati tutto a Jarzevo. Vi vennero spediti anche dei rinforzi militari. (Corr. Bur.)

TURCHIA

Scrivono da Gravosa al Diritto che qualora la flotta internazionale, per lo imperversare del tempo, specie per i venti del Nord-Ovest, non potesse trattenerli nella baia di Gravosa, si trasferirebbe nel canale di Cattaro, ove tutti i sensi offrono un sicuro ancoraggio. In caso di mare alto, le operazioni contro la costa di Dulcigno si ritengono molte pericolose.

Da una lettera particolare proveniente da Gravosa il Fullera riceve alcuni notevoli ragguagli: Fino ad oggi, 20, sono stati tenuti due con-

sigli d'ammiraglio. In tutti e due si è proposto di far partire subito la flotta per Dulcigno e di schierarla in linea di battaglia. Ma l'ammiraglio austriaco ha fatto prevalere la sospensione, adducendo che un'azione energica prematura avrebbe potuto eccitare i fanatici musulmani a una strage in Dulcigno e nei dintorni. Il consolo inglese a Scutari ha scritto all'ammiraglio Seymour nello stesso senso, e unanimi dichiarazioni hanno fatto gli altri consoli europei per mezzo dei rispettivi ammiragli. A ciò si deve attribuire la dilazione alla dimostrazione navale, che probabilmente, salvo casi impreveduti, sarà indugiata sino al 26.

Oggi l'ammiraglio Seymour assume l'alto comando, ed è accertato ormai da reciproche dichiarazioni, che non c'è nessun disaccordo fra i due ammiragli inglese ed italiano.

Una corrispondenza da Ragusa descrive in questo modo la situazione:

Giovedì 16 settembre fu tenuto a bordo dell'Alezzandra un Consiglio, al quale presiedeva Seymour, ed al quale assistevano tutti i comandanti della squadra. Senza lunga discussione fu preso un accordo sulle misure da prendersi quanto prima per intraprendere la missione conferita alla flotta. Era già stato spedito prima a Riza pascià un ultimatum quanto alla consegna di Dulcigno; ma sembra ch'esso non sia pervenuto al suo indirizzo: almeno non giunse alcuna risposta da Riza pascià. Frattanto era giunta una lettera a Seymour del console inglese a Scutari, sig. Green, nella quale quest'ultimo ammoniva a procedere con cautela, giacchè l'improvvisa comparsa della flotta innanzi a Dulcigno e l'apertura delle ostilità fra Albanesi e Montenegrini avrebbe facilmente potuto provocare massacri, dei quali avrebbero sofferto tanto la popolazione cristiana, che la musulmana.

L'ammiraglio allora indirizzò un secondo messaggio a Riza pascià, nel quale gli annunziava, nel tuono più grave, che si chiamavano responsabili in faccia all'Europa le Autorità turche e lui medesimo, per la vita e le proprietà dei Cristiani che stavano sotto la sua giurisdizione. Contemporaneamente fu spedito il capitano della flotta Walter Kerr, accompagnato dal luogotenente Caillard, con una missione, che doveva condurli a Scutari ed a Cattigne. Si trattava di dare al Principe Nicola a Cattigne le occorrenti istruzioni, ed inoltre di ripetere in persona innanzi alle Autorità turche il tenore del memorandum indirizzato a Riza pascià.

Prima del ritorno del sig. Walter Kerr, le flotte non si porranno in movimento. Sir Walter Kerr ha prima compiuto la sua missione a Scutari e poi si è imbarcato sull'Helicon per Cattaro, per passare di là a Cattigne. Siccome oggi egli dev'essere di ritorno a Ragusa, le flotte dei Cristiani che stavano sotto la sua giurisdizione, dovrebbero porsi in movimento quanto prima. Il tempo nel quale le pesanti flotte corazzate possono ancora trattenerli sulle coste dell'Albania, non dovrebbe essere che breve, giacchè in una quindicina di giorni incominceranno le grandi burrasche autunnali, che non potrebbero essere sfidate senza grave danno dei navigli da guerra su quelle coste pericolose. (N. F. P.)

MONTENEGRO

Cettigne 23.

In mezzo al rimbombo dell'artiglieria il vice-ammiraglio Seymour fa ora il suo ingresso a Cattigne; egli scende al palazzo del Principe ereditario. Bozo Petrovich, comandante dell'esercito d'operazione contro Dulcigno, è qui arrivato dal campo di Sutorma per deliberare con Seymour un procedere combinato. (N. F. P.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 settembre.

Nomina. — Venne nominato vice-consolo degli Stati Uniti d'America con Decreto in data 24 maggio corrente il cav. Valentino Giordani regio capitano in ritiro, ed il 31 agosto p. egli ottiene l'equipaggio dal nostro ministro degli affari esteri.

Museo di Torcello. — La Giunta provinciale, dopo di avere esternata la sua riconoscenza ai signori Davide e Maso Ricchetti, cav. G. M. Urbani di Ghetlof, e deputato provinciale cav. Andrea Sicher, pel dono fatto al Museo di Torcello di varie antichità provenienti da Torcello, isole circostanti ed Altino, la esternava testè ai signori Michelangelo cav. Guggenheim ed Anselmo Clerie, per seguenti oggetti antichi regalati al Museo suddetto, cioè:

Dal signor Michelangelo cav. Guggenheim: Un basamento di colonna, con leone giacente appresso ad un mascherone; un basso rilievo in terra cotta rappresentante un Tritone; lo stemma del Podestà di Torcello, Badoer; un bracciale muloebre in bronzo; una statuetta in bronzo con occhi d'argento; un frammento in bronzo di bardatura di cavallo, e tre idoletti pure in bronzo, due dei quali equestri.

Dal signor Anselmo Clerie: Un basso rilievo figurato in pietra, ed altro in marmo, con scolpiti l'iscrizione: Sanc. Joan. Ev. de Torcello.

Musica. — Abbiamo udito iersera in un ristrettissimo circolo di persone della eccellente musica eseguita col più alto sentimento dell'arte.

Hanno suonato il Manfrin e l'Andreoli e ha cantato parecchi pezzi la signorina Stametta

Bemporad, del nostro Liceo Benedetto Marcello. Il primo, il Manfrin, dopo di avere accompagnato molti pezzi, eseguiva, come sa e può lui, una sua magnifica marcia. L'Andreoli è suonatore di clarino distintissimo per forza e, ad un tempo, per grazia. Egli dal suo strumento cava effetti mirabili ora usando di dolcezza soave, ora di un vigore e di uno slancio straordinari. Le note escono or delicate, or tonanti, a tempo esili e sole ed a tempo vorticoso e a legioni, sotto forma di scale ascendenti e discendenti, di salti, di trilli, di gruppi, di variazioni difficili, insomma di tutto quanto costituisce il suono di bravura.

L'Andreoli eseguì un concerto originale di Weber, una fantasia sulla Niobe di Rossini, composta dal Liverani ed i Fiori Rossiniani del Cavallini, tutti pezzi nei quali il suonatore si mostra sotto vari aspetti. E d'avvertire che l'Andreoli, com'è noto, coltiva l'arte da dilettante, essendo professore di lingue (francese, tedesca ed inglese) nel Liceo di Ravenna.

Se avendo consacrato all'arte solo parte del proprio tempo e del proprio ingegno, l'Andreoli ha raggiunto così bella altezza, cosa mai sarebbe divenuto se nessun'altra occupazione egli avesse avuto all'infuori di quella del suo clarino?

Assai bene ha cantato la signorina Stametta Bemporad la Nella, di Meyerbeer, e l'aria Pace mio Dio della Forza del Destino. Questa gentile e simpatica signorina ora è sulla strada vera. Ritratto il piede dal falso cammino artistico nel quale, abusando della sua inesperienza, la si aveva condotta, presentandola tanto prematuramente sulle scene, la Bemporad, con una costanza e con un buon senso superiori alla sua età giovanile, riface la strada per trovare la via retta, e in questa via retta la mise il Liceo ed il distintissimo maestro Pucci in particolare.

Allorchè la Bemporad si presentava sulla scena, abbiamo scritte dure parole, le quali andavano a colpire, più che lei, direttamente il suo maestro. Oggi, che la vediamo rimessa sulla buona via, la incoraggiamo a perseverare nello studio e desideriamo udirla presto ad eseguire qualche pezzo anche al Liceo.

Principio d'incendio. — Iersera, sulle 11, manifestavasi il fuoco nella abitazione del negoziante Da Ponte a San Leone. Pare sia stata causa l'essere andati in volta per una stanza col cerino, al fine di bruciar le zanzare. In una culla guardata da padiglione dormiva una bambina di un anno e fu miracolo se si è potuto salvarla avendo il fuoco investito appunto il padiglione.

Accorsero persone del vicinato e guardie, e si fece tempo di portar via illeso la bambina e di spegnere il fuoco nel suo nascente.

Biglietti di Banca falsificati. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che le Guardie di pubblica sicurezza sequestrarono ieri un falso biglietto di Banca da L. 10, che uno sconosciuto aveva speso nello spaccio tabacchi condotto da certa Z. Elisabetta a S. Croce.

Il fido dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 25 settembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 2. — Denunciate morti. — Nati in altri Comuni. — Totale 4.

DECESSI: 1. Novello Domenica, di anni 55, uilile, già villica, di Magliano Veneto. — 2. De Rossi Bortoluzzi Antonio, di anni 43, coniugato, casalingo, di Venezia. — 3. Becchi Micheli Maria, di anni 10, coniugata in seconde nozze, stradicale, id.

4. Sangalli Giovanni, di anni 79, coniugato, possidente, id. — 5. Lazzaroni detto Catullo Giuseppe, di anni 58 1/2, coniugato in seconde nozze, negoziante e possidente, id. — 6. Albanesi Giovanni, di anni 54, coniugato, già cartolaio, di Galliera. — 7. Torato Giuseppe, di anni 32, celibe, già pizzicagnolo, di Pontello di Padova. — 8. Dal So da Giovanni, di anni 29, celibe, falegname, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Piccini Giovanni, di anni 72, vedovo, pensionato, decesso a Preganziol.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 settembre.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 24: Sappiamo che si stanno prendendo gli opportuni accordi fra parecchi deputati dei centri e della sinistra moderata circa la nuova riforma elettorale. Si tratterebbe di domandare che venga separata la parte che concerne l'allargamento del suffragio e i procedimenti elettorali da quella che concerne lo scrutinio di lista.

Crediamo poi di poter assicurare che trova aderenti anche nelle file dell'opposizione costituzionale la proposta che vogliono mettere innanzi molti fra i deputati nuovi per adottare il suffragio universale invece dell'allargamento proposto dal Ministero, che escluderebbe dal voto le classi rurali e i piccoli proprietari, con ingiustizia flagrante.

Leggesi nella Riforma: Il segretario generale nel Ministero del commercio, on. Amadei, si recherà a Venezia, per visitarvi i principali Stabilimenti industriali.

Alcuni dei cittadini ch'erano alla testa della dimostrazione di Roma in onore dell'esercito, pubblicarono la seguente protesta:

« I qui sottoscritti, seguiti da folla numerosa, avevano ideato di recarsi al quartiere delle Zoccollette, per salutare il secondo battaglione del primo reggimento bersaglieri, dopo i tristi fatti accaduti a Forlì.

« Mentre i dimostranti, preceduti dal vessillo nazionale, con stemma reale, si avanzavano per la via del Corso, acclamando alla Casa Sabauda e all'esercito, in piazza S. Marcello, una buona quantità di delegati di questura, scortati dalle rispettive guardie, intimarono al porta bandiera Garibaldi Nino Bixio di sciogliere l'assemblea.

« Domandiamo: — Sotto un Governo monarchico-costituzionale, di cui ci professiamo in-

distintamente seguaci, perchè è proibito ad onesti italiani di gridare: « Viva la Casa Sabauda! » e di applaudire e festeggiare l'esercito, che tanto contribuisce alla redenzione d'Italia? »

« Ripetendo: « Viva il Re! viva l'esercito! » protestiamo vivamente contro l'operato dei poliziotti, poichè ci sentiamo offesi nei nostri diritti di cittadini, garantiti dallo Statuto. »

« Garibaldi Nino Bixio — Augusto Vitelli — Cesare Vitelli — Augusto Mancarini — Pietro Piglio — A. Giorgio — Giorgi Masini — Ezio Zio. »

Il Capitano Fracassa assicura che sono attesi in Roma Nigra e De Launay.

L'opinione, dubitando che il Governo intenda frapponere un ritardo eccessivo alla riapertura della Camera, ricorda che, mancando un Decreto di proroga, il presidente ha diritto di rinvocarla.

Il Popolo Romano smentisce che il Governo abbia ordinato l'anticipazione dell'arrivo dei bersaglieri, ma il bislancio della stampa è unanime.

Leggesi nel Diritto: I consoli esteri a Scutari hanno ricevuto avviso dal vice-ammiraglio inglese, lord Seymour, esser giunto il momento di mettere in salvo le loro famiglie.

Il Corpo consolare non ha, a tutt'oggi, presa alcuna decisione in proposito.

Il Diritto scrive: Secondo le più recenti notizie, gli Albanesi si preparano ad un'accesa resistenza contro la cessione di Dulcigno, dove accorrono in grandissimo numero. Essi inviarono una nuova Nota di minaccia alla Porta. Il delegato della Lega e comandante la piazza di Dulcigno, Hadji Omer Beliza, rispose, secondo il Wiener Tagblatt, alla domanda di quei commercianti se intendesse opporre resistenza di fronte alla preponderanza della flotta europea, così:

« Come piace a Dio! I Giurati devono bombardare le nostre case, essi devono sbarcare ed ucciderci, noi, le nostre donne ed i nostri figli; noi ci difenderemo sino all'ultimo uomo, sino all'ultima cartuccia. Chi non ha coraggio se ne vada in tempo da qui! »

Si sono fortificate colla maggiore attività le poche opere di difesa che possiede Dulcigno; si lavorò di giorno e di notte, al lume delle fiacole, per costruire tre ridotti in terra, si costrinsero tutti gli uomini senza distinzione di classe e di religione a prender parte a questi lavori; si adottò una serie di disposizioni per una energica difesa della città.

Venne fortificata pure una gran parte della spiaggia sino verso Antivari e le alture che dominano Mazur, e nella cittadella, dove Turchi e soldati della Lega montano di pieno accordo la guardia, si collocano continuamente nuovi cannoni.

La National Zeitung, in un lungo articolo disapprova la dimostrazione navale, e dice che è un bene strano modo di procedere ad una missione civilizzatrice, come si vuole che sia questa, col bombardare una città, i cui abitanti potrebbero ben far senza del Governo Montenegro.

Il Pesther Lloyd ha da Costantinopoli il testo della Nota collettiva che i rappresentanti delle Potenze hanno indirizzato alla Porta. Essa è del seguente tenore:

Bujukdere 15 settembre 1880.

I sottoscritti ambasciatori di Germania, Austria-Ungheria, Francia, Inghilterra, Italia e Russia hanno comunicato ai loro Governi la Nota del 18 agosto a. c., colla quale la Porta ha risposto alla Nota collettiva del 3 dello stesso mese, relativa alla cessione di Dulcigno al Montenegro. Le Potenze, rappresentate dai sottoscritti, hanno ponderato i motivi addotti dalla Sublime Porta, in forza dei quali essa desidera che sia lasciato all'Albania l'antico distretto di Gruda, e sono disposte ad accettare le riserve contenute nella Nota del 18 agosto quanto a Dinosh, ed al suo territorio. Tuttavia, per ciò che concerne l'estensione del territorio di Gruda non possono ammettere alcuna interpretazione diversa da quella che fu stabilita dalla Commissione europea incaricata della determinazione dei confini del Montenegro. S'intende quindi da sé che quella linea di demarcazione che fu proposta dalla Nota collettiva del 3 agosto a. c. per i distretti situati all'oriente del lago di Scutari, viene mantenuta in tutta la sua perennezza, ad eccezione di quella parte che si riferisce al territorio di Dinosh, come è segnato anche nella Carta unita alla presente comunicazione. S'intende da sé che qualora l'accordo, di cui qui parliamo, non ricevesse una pronta definizione, sarebbe nulla la transazione, ora ammessa dalle Potenze, quanto a Dinosh.

Mentre le Potenze, rappresentate dai sottoscritti portano quanto sopra a cognizione della Sublime Porta, esse fanno osservare che il Governo ottomano, col procedere indilatamente alla consegna effettiva di quei territori, che il presente accordo assegna al Montenegro (eccettuato quello di Dinosh) darebbe una prova della sincerità delle sue intenzioni, del che le Potenze sono disposte a tenerle conto. I sottoscritti colgono quest'occasione ecc. ecc.

La riconferma dell'alleanza trina (Dal Cittadino di Trieste.)

Il Pesther Lloyd parlò recentemente della possibilità di un ripristino dell'unione fra i tre imperi nordici. Allora la cosa sembrava un paradosso. Oggi parrebbe che le cose si cambiasero. L'ufficiale Gazzetta dell'Alasia-Lorena pubblica un articolo di straordinaria importanza che ci duole di non poter riprodurre per esteso causa la ristrettezza di spazio. Accenneremo però alle idee principali.

Il foglio ufficiale germanico premette che i rapporti d'amicizia fra l'Austria e la Germania sono inalterabili; ma aggiunge che nulla impedisce alla Russia di accedervi come terzo componente, purché il Governo di Pietroburgo faccia una politica russa e non una politica puramente panslavista.

La Gazzetta dell'Alasia-Lorena confessa che anche l'Austria giudica insostenibile le cose di Turchia; ma dice che, qualunque cambiamento debba accadere nella penisola dei Balcani, la Russia lo potrà ottenere, non colla violenza o coll'astuzia, ma mediante compromesso coll'Austria. Si avvicina sempre più il momento in cui bisognerà prendere determinazioni precise per l'Oriente, e compio della Germania sarà di conciliare gli interessi dei due Imperi vicini.

L'organo del Governo germanico conclude col tenere per desiderabile e possibile il risorgimento della triplice alleanza del Nord, ma osserva che non ne accetterà la lega austro-ger-

manica, la quale, avvegnà quel che può, basta a se stessa ed ha altri scopi oltre la regolazione della questione orientale.

Che Bismarck abbia il progetto di servirsi di nuovo della Russia, transatlantico. Ma vi riuscirà?

Il Tagblatt di Vienna, che crede nella ricostituzione dell'alleanza trina del Nord, laggiù amaramente che la Germania cambi le carte in mano all'Austria: a suo parere, in una spartizione della penisola dei Balcani fra l'Austria e la Russia, questa godrebbe la parte del leone, poichè la parte orientale della penisola è immensamente più importante per vantaggi politici che economici.

Il Tagblatt spera che l'Austria ricusi di riconciliarsi colla Russia, e Bismarck, nel bivio, scelga piuttosto l'Austria che la Russia. (Citt.)

Promesse dei collegati austro-germanici.

Con tutta la riserva riprodotto dalla Gazzetta Piemontese la seguente notizia: Abbiamo da Roma che l'Austria e la Germania si sarebbero impegnate in modo formale ad assicurare all'Italia la presa di possesso anticipata di Tripoli e di Tunisi, purché essa consenta a prendere parte seco loro ad una lega offensiva e difensiva.

Timeo Danaos et dona ferentes: e noi confidiamo nel senno dei ministri e nella buona ventura d'Italia, perchè ci si tenga lontani da simili capziose offerte.

Armamenti in Austria.

Scrivono da Vienna 22 alla Gazzetta Piemontese:

Non è più un mistero per alcuno che il nostro Governo proceda ad armamenti colossali, poco compatibili col suo stato delle nostre finanze. Nel nostro arsenale si fondono giornalmente cannoni di grosso calibro, ma più specialmente cannoni e cannoncini da montagna secondo il sistema Uchatius. Dei fucili non parlo. In Ungheria si vanno accaparrando i più bei cavalli, e si sono prese delle misure che equivarranno ad una assoluta proibizione per tutte le Potenze estere (esclusa la Germania), che vorranno fare acquisti sul mercato equino ungherese.

Nell'arsenale di Pola c'è un vero fermento, e so che la Società di navigazione a vapore del Lloyd austro-ungarico venne ufficialmente interpellata di quanti suoi piroscafi il Governo potrebbe fare la requisizione a un dato momento.

Tutti questi sintomi mi paiono gravi e tutt'altro che pacifici.

Telegrammi.

Roma 24. Ieri l'on. Cairoli riceve la visita dell'incaricato d'affari del Belgio che esprime a nome del suo Re i sentimenti di gratitudine per l'interesse e l'affetto che l'Italia mostrò verso il Belgio nell'occasione del cinquantenario anniversario dell'indipendenza belga. (Nazione.)

Roma 25. Il tenente-colonnello Parravicini, direttore territoriale d'artiglieria a Venezia, ed il tenente-colonnello Poggio, direttore della fabbrica d'armi a Brescia, furono promossi colonnelli. (Secolo.)

Roma 25. Assicurasi che neanche l'Austria nè la Germania prenderanno parte al bombardamento di Dulcigno. (Corr. della Sera.)

Berlino 25. Dicesi che Bismarck avrebbe consigliato il bar. Haymerle a cedere il Trentino all'Italia come compenso dell'adesione dell'Italia all'alleanza austro-germanica. (Secolo.)

Parigi 24. La circolare del ministro dell'Interno in risposta alla dichiarazione dei superiori delle Congregazioni religiose, fu spedita ieri.

La Liberté è informata che alle Congregazioni verrà concesso un tempo di dieci giorni, dopo i quali verranno applicate le note misure in ciascun caso, a seconda delle circostanze.

Si assicura che il nuovo Gabinetto confermerà le già date istruzioni al comandante della squadra francese per Dulcigno. (Citt.)

Un dispaccio da Costantinopoli del Soir crede che la flotta procederà energicamente lunedì contro Dulcigno, e che la sola squadra francese si asterrà da qualsiasi atto ostile. (O. T.)

Parigi 25. I giornali rivoluzionari attaccano violentemente Barthélemy Saint-Hilaire per la parte da lui presa, in qualità di segretario di Thiers, alla repressione della Comune. Si pubblicano lettere e documenti che dimostrano tale partecipazione.

Il Tribunale dei conflitti si riunirà l'11 ottobre. Le esecuzioni contro le Congregazioni comincieranno appena saranno conosciute le sue decisioni che si prevedono favorevoli al Governo. (Pungolo.)

Vienna 24. Un personaggio politico, in grado di essere bene informato, mi disse che la dimostrazione navale si rimanda da un giorno all'altro, e la ragione sarebbe la seguente:

Il principe Nikita del Montenegro non vuol prendere le armi contro Dulcigno. Lord Seymour, comandante della squadra internazionale, che avrebbe istruzioni di non operare isolatamente, è partito per Cattigine, per ismuoverlo da tale proposito. (G. P.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 25. — Il ministro De Sanctis è partito alle ore 3 col suo segretario particolare per assistere a Torino alla premiazione dell'Esposizione artistica.

Parigi 25. — La Commissione internazionale per l'Esposizione di Ginevra riparte come segue le sovvenzioni: Italia 9,823,984 lire; Germania 5,790,436; Svizzera 3,751,776.

Vienna 25. — La corrispondenza politica ha da Cattaro in data del 25: Seymour ebbe a Cattigine un colloquio col Principe a fine di trattare intorno ad un'azione combinata. Seymour ritornò a Gravosa accompagnato da un delegato militare montenegrino. Il comandante delle truppe montenegrine Petrovich è giunto oggi a Sutorman.

Buda-Pest 25. — Il deputato Miklos chiede se il Governo sia informato di una agitazione antisemita, e che cosa voglia fare relativamente ad essa.

Ragusa 25. — Seymour è arrivato. Le trattative con Riza pascia sono rotte. Credonsi imminenti le operazioni della squadra contro Dulcigno. La Lega albanese minaccia di catturare i consoli residenti nell'Albania in caso di ostilità della squadra dinanzi Dulcigno.

Ragusa 25. — Seymour ordinò alla squadra di star pronta a partire per lunedì.

Londra 25. — Il Times dice che l'ultima mossa produsse una costernazione a Costantinopoli avendo il Sultano sempre sperato che sorgessero ostacoli all'azione comune.

Washington 25. — L'esercito e la flotta chilena combinano dei movimenti per attaccare Lima.

Panama 25. — Vi fu un terremoto a Valparaiso il 13 corr. La città di Ilipe sarebbe distrutta con 200 morti.

I Chileni avrebbero bombardato Callao il 31 agosto.

Nostri disastri partecolari. (*)

Roma 25, ore 2 25 p. Cairoli sospese momentaneamente la sua partenza in causa delle difficoltà orientali.

Oggi si è aperto solennemente il Congresso pedagogico e la esposizione didattica. Fu acclamato presidente Mamiani.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Bullettino bibliografico.

Sull'olio di cotone e miscela e relativo progetto di legge presentato alla Camera dei deputati il giorno 29 giugno 1880. — Lettera diretta a S. E. il ministro delle finanze da G. Millo. — Genova, tip. Pellas.

Bibliografia analitica sulla legislazione della Repubblica di Venezia, del prof. Antonio Valsecchi. — Venezia, tip. Naratovich.

Studio critico sul Fra Galdino, di F. d'Ovidio, per Serafino Lembo. — Napoli, Stab. tip. di Nicola Jovene, 1880.

FATTI DIVERSI.

Consortio ferroviario. — L'assemblea consorziale ferroviaria convocata il giorno 23 in Treviso ha deliberato a voti unanimi quanto segue:

« Preso atto delle comunicazioni del Comitato concernenti il riscatto e la definizione del Riparto degli utili, da incarico allo stesso di allegare tre Province una Relazione sullo stato attuale di questa e di altre principali vertenze. »

Benevolenza a Mogliano veneto. — Sentiamo che il 5 ottobre p. v. uscirà un Album pubblicato a scopo di benevolenza da un Comitato, a capo del quale stanno i signori D. Polo e dott. Morchio, e che ottiene la valida e generosa cooperazione di artisti e scrittori veneziani quali Carlini, Lanerotto, Mainella, Giusti, Tito, Cecchini, Coen, Bonomi, Prodocimi, Ottolenghi, Bernardi, Orefice, Salimoli, Levi ed altri. L'Album, edito coi tipi del Fontana, s'intitolerà: Venezia a Mogliano, Ricordo della Fiera di benevolenza.

Lodando il filantropico intento, auguriamo la maggiore possibile diffusione all'interessante Raccolta.

Fiera di benevolenza alla Mira. — Le cose di questa fiera accennano quest'anno ad una ben maggiore importanza degli anni scorsi. Oltre al dono splendidissimo di S. M. la Regina, sentiamo che giungeva altro dono di Sua Maestà il Re Umberto. Entrambi questi doni verranno sorteggiati assieme agli altri molti e pure ricchissimi offerti da generosi cittadini.

Quella di domenica prossima alla Mira sarà una festa assai importante, per cui Veneziani e Padovani vi accorreranno certo in grandi masse.

Il regalo inviato da S. M. il Re Umberto e che verrà sorteggiato alla Fiera che ha luogo oggi in Mira, consiste in una magnifica coppa d'argento rinchiusa in elegante astuccio.

Dimostrazione a Vicenza. — Leggiamo nell'Opinione:

Vicenza 24. — Il Giornale di Vicenza aveva affermato nei giorni scorsi che qui il popolo non segue le bandiere coi nastri rossi.

La Società democratica della fratellanza e della libertà, aderente alla Lega dei Due Macelli, e che ha la bandiera col nastro rosso, promosse allora una dimostrazione contro il suddetto giornale.

E avvenne uno strano patto. Il Prefetto permise il nastro rosso e i dimostranti promisero di accompagnare colla marcia reale l'equivoca dimostrazione!

Nessun progressista noto prese parte alla dimostrazione e destò scandalo che il Prefetto salutasse dal balcone il gruppo di persone ignote e di ragazzi che costituiva la dimostrazione stessa.

Il dott. Guelfini, direttore del Giornale di Vicenza, nel foglio di questa sera limitasi a stabilire, colla massima temperanza, a confermare quanto scrisse, notando l'assenza di ogni significato da una dimostrazione nella quale spicca il nastro rosso e suonasi la marcia reale.

Ecco ora l'articolo del Giornale di Vicenza:

Ieri sera ebbe luogo da parte della Società Libertà e Fratellanza una dimostrazione, che l'Adriatico qualifica di protesta per gli insulti lanciati dal Giornale di Vicenza verso quella Società.

Liberrissima la Società predetta di fare, nei termini della legge, le dimostrazioni che crede. Libertà per tutti! Ma non s'inventi l'Adriatico che il Giornale di Vicenza lanciò insulti a quella Associazione.

Il Giornale disse semplicemente, a proposito della dimostrazione del 20 settembre e constatando un fatto, che il popolo di Vicenza, il quale rispetta tutte le opinioni legittime, ma non vuole equivoci, dove vi sono nastri rossi non si ritrova.

La Società Libertà e Fratellanza, a titolo di protesta, è uscita ieri sera per le vie, preceduta dalla bandiera col nastro rosso e ma... al suono ripetuto della marcia Reale e al grido, come narra l'Adriatico stesso, di Viva il Re.

O allora? ... Però, se colla marcia Reale e cogli evviva al Re si è voluto togliere ogni equivoco, noi non possiamo che esserne contenti.

Imperocchè l'Italia col Re, la libertà coll'ordine è tutta e sola la politica nostra.

Tramway. — Leggesi nel Giornale di Vicenza in data del 24: Fu riattivato oggi il servizio sulla linea Vicenza-Valdagno.

Per la linea di Arzignano, l'avviso pubblicato dalla Direzione della Società dice che attendonsi ordini superiori.

Gli scavi d'Este. — In uno dei primi giorni dell'entrante settimana ricominceranno sotto la direzione del noto prof. Prodocimi, gli scavi nella ineccezionale villa dei signori Benvenuti, tanto benemeriti d'Este per i dispendii cui sottostettero onde contribuire ad arricchire quel Museo, e per gli intelligenti studi su quanto interessa la storia di quella città. Fu nella villa Benvenuti che mesi sono fu fatta l'importantissima scoperta della cista, cui anche la Gazzetta dedicò un'illustrazione, come il più bel campione finora scoperto dell'arte euganea.

Sappiamo poi che, onde mostrare agli studiosi i vari periodi della civiltà di quell'antico popolo, e intenzione dei signori Benvenuti di ricostruire, nello stato in cui si trovava, la necropoli scoperta nella lor villa, lasciando le tombe negli originarii strati diversi che caratterizzano le differenti epoche.

Ed a proposito di Este, il signor Leo Benvenuti — gentile scrittore e poeta — sta preparando una bibliografia atestina, frutto di lunghe e pazienti ricerche nelle Biblioteche e negli Archivi, che vedrà la luce fra breve.

Intanto il Museo va acquistando ogni giorno maggior importanza. Spetta ora al Comune di trovarvi una residenza più ampia dell'attuale, e per conseguenza più adatta. Il Municipio non deve mostrarsi ingrato alle infaticabili cure del bravo prof. Prodocimi, nè a quelle dei signori Benvenuti, che hanno diritto a tutta la riconoscenza degli atestini.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel Pungolo di Milano:

La Compagnia Morelli accumula in America allori e quattrini. Nell'una e nell'altra città l'entusiasmo suscitato dalla signora Tessera raggiunge i limiti del fanatismo. Fu paragonata alla Ristori, fu coperta di fiori, fu regalata di splendidi gioielli. La sua beneficenza nella quale fu recitato il Cuore ed arte, di Leone Fortis, fruttò un incasso di ben diecimila lire.

Cose... comico musicali. — Sotto questo titolo la Gazzetta Ferrarese fa la relazione di uno scandalo avvenuto qualche sera addietro nel teatro di Cento: la riassumiamo in poche parole. Il baritone Marescalchi, artisticamente geloso per le simpatie delle quali era l'oggetto la prima donna, signora Loué, e sembrandogli, lui, ch'era pure festeggiato, dovesse esserlo di più al di lei confronto, si diede a quei dispettucci che spesso sfuggono al pubblico, ma che sono il pane quotidiano che si ricambiano gli artisti. Venuta la beneficenza del Marescalchi, essa passò fredda, e per converso, quella della Loué fu caldissima. Venuta l'ultima rappresentazione della stagione, ed essendovi in quella sera la beneficenza del tenore Bettini, il Marescalchi voleva che la Loué cantasse l'aria della Dinorah dopo l'atto terzo del Rigoletto, anziché dopo il secondo, come era detto nel manifesto. La Loué non credette di prestarsi al cambiamento, asserendo, e giustamente, che dopo l'atto terzo del Rigoletto, che si chiude col gran duetto, essa sarebbe stata troppo affaticata per eseguire l'aria della Dinorah.

Il Marescalchi allora si svestì ed uscì dal teatro e ci vollero i carabinieri per ricondurlo. Il pubblico, risaputa la cosa, accolse il Marescalchi a sonore fischiate, ed egli rispose... ringraziando.

Il Marescalchi ebbe l'ardire nel pronunciare le imprecazioni: Cortigiani vil razza dannata, che figurano nel libretto del Rigoletto, di fissare in modo significativo il palco della Direzione del teatro, e naturalmente allora i fischi si fecero più rumorosi.

All'uscire dal teatro il Marescalchi indirizzava ingiurie ed offese ai cittadini di Cento, alla Direzione del teatro, ecc., ecc.

Insomma fu uno scandalo in tutta regola, ed il baritone Marescalchi può chiamarsi lieto di averla passata senza più gravi conseguenze.

Il processo De Mattia. — Leggesi nel Pungolo di Milano:

È stato arrestato in Napoli l'avv. Giglio, uno degli imputati del processo De Mattia. È il solo dei sei imputati sul quale la Polizia di Napoli sia riuscita finora a mettere le mani.

A questo proposito aggiungiamo che la Corte di Cassazione di Napoli ha risolto il conflitto tra il Tribunale e la Sezione d'accusa dichiarando che il prete De Mattia e complici sono giudicati dalla Corte d'assise. In questo senso la Sezione d'accusa di Napoli ha pronunciato la sentenza che rinvia gli accusati al giudizio dei giurati.

L'imputato Giglio testè arrestato, è quegli che avrebbe, col prete De Mattia, diviso la famosa vincita di due milioni e duecentomila lire.

Necrologia.

Rosina De Totti-Fambrì non è più. Ieri uno splendido funerale, reso solenne e commovente per numeroso corteo di amici che la seguiva, per le ghirlande ond'era coperta la bara e per le funebri note della musica, la accompagnò all'ultima dimora. Eppure tutto ciò che vide la stessa ha ancora per me l'apparenza di un sogno! Ella era malata da parecchio tempo e soffriva di molto, ora colla speranza di recuperare la salute, ed ora con filosofica rassegnazione. Ma qualunque fosse il suo stato fisico, l'intelligenza elevata ne faceva desiderare vivamente la compagnia. Osservatrice profonda, di spirito arguto e brillante, fotografava i caratteri, colpiva giusto i difetti, e qualche giorno, in cui era di buon umore ed il letale morbo le concedeva lieve tregua, era un divertimento il sentirla.

Saggia, affettuosa, non aveva nessuna di quelle debolezze femminili proprie delle anime volgari. Era un carattere di quelli che si spezzano, ma non si piegano, degni di essere personificati da Goldoni o da Molière, perchè il tempo, che tutto cancella, ne sarebbe impertinente la memoria, come esempio all'umanità delle virtù e dei sacrifici di cui è capace una donna.

Moglie ad un uomo ch'è illustrazione della scienza e della patria, ebbe dei difficili momenti nella vita. Ne seppe misurare tutta l'intensità, e li superò con eroismo. Ma forse quella lotta col dolore logorò lentamente la esistenza di quella tempra di ferro, che pur lasciava posto a sentimenti soavi e gentili.

Povera amica! Come mi senti stringere il cuore nel rivedere la stanza dove ho passato tante ore liete con lei. All'inconsolabile marito comm. Fambrì, a cui fu tolto un tesoro di affetto e di conforto, all'ammorositissima madre, signora Annetta De Totti, ai fratelli, alle sorelle, ai cognati, ai nipoti l'iddio conceda rassegnazione per l'irreparabile sventura.

Venezia, 24 settembre 1880.

MADONNINA MALASPINA.

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 25 settembre 1880.

VENEZIA. 40 — 79 — 81 — 11 — 47

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 settembre.

ATTIVAZIONE: da Warco, lo scomer germanico, Reilly, con bacca, racc. ad Aut. Ital. Milano, da Glas, ausi Newport, il vap. germanico Minister Achard, con carbone, racc. all'ord.; e da Liverpool, il vap. inglese Athenian, capil. Shepherd, con merci, racc. ad Aut. e Barriera.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 25 settembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

PREZZI FATTI.

Pronto da a Fine corr. da a

Rend. Ital. 5 1/2 god. da 1. gen. 1881 92 65 92 75

Rend. Ital. god. da 1 luglio 1880 94 80 94 90

VALORE PREZZI.

Nom. Versato Fine corr. da a

Prestito Naz. 1866 1000 750 344 34

• L.V. 1859 timb. F. forte 250 250 180 181

• L.V. 1859 timb. F. forte 250 250 180 181

Azioni Banca Naz. 1000 750 344 34

• Ven. 250 250 180 181

• di Cred. Ven. 250 250 180 181

• Regia Tabacchi 250 250 180 181

Società Costruzioni veneta 250 250 180 181

Lanificio Rossi 1000 1000 453 454

Rend. aut. 5 1/2 in carta 1000 1000 453 454

• in argento 1000 1000 453 454

Obblig. ferr. V. E. 500 500 235 236

• Tabacchi 500 500 235 236

• Beni Dem. 500 500 235 236

• Eccl. 5 1/2 500 500 235 236

• Prestito Venezia a 30 30 23 50 24

CAMBIO.

Olanda 2 m. d. sc. 3 134 85 135 35

Germania 2 m. d. sc. 3 134 85 135 35

Francia 2 m. d. sc. 3 134 85 135 35

Londra 2 m. d. sc. 3 134 85 135 35

Vienna 2 m. d. sc. 3 134 85 135 35

Vienna-Trieste 2 m. d. sc. 3 134 85 135 35

VALUTE.

Pesi da 20 franchi 22 15 22 17

Banconote austriache 234 50 235

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale 4 1/2

• Banca di Napoli 4 1/2

• Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 1/2

• Banca di Credito Veneto 4 1/2

Fiorini austriaci d'argento da L. — a L. 2 35

Dispendi telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE 24 settembre 25 settembre

Rend. It. god. da 1. gen. 1881 95 02 1/2 94 87 1/2

• 1. luglio 1880 95 02 1/2 94 87 1/2

Oro 22 11 22 13

Londra 27 81 27 83

Parigi 110 3

Il pensiero del decennio è venuto in mente a chi ha detto: «quelli che hanno detto a tutti, e così si è celebrato il decennio, senza che nemmeno colui, al quale è venuto il pensiero di non averlo, sappia, almeno così pare a me, la precisa ragione. E, del resto, poiché tutto andava relativamente bene, vada anche per il decennio».

Sento dirmi che quel tal soldato di cavalleria, che venne arrestato insieme ad altri individui, nell'occasione dell'allampanata dimostrazione che i radicali vollero fare appunto il 20 settembre a S. Domenico, possa essersi trovato per semplice combinazione la dove furono fatti gli altri arresti, e proprio in quel momento, e che su di lui possa non pesare alcuna responsabilità delle grida sediziose che motivarono l'intervento della Polizia. Se questa voce si confermerà, essa farà certamente piacere a chiunque gode che il nostro esercito, a tutti i suoi titoli di abnegazione, di patriottismo, e di gloria, associi, così come la merita, una considerazione anche più cospicua ed immacolata di quella della moglie di Cesare.

Una informazione attinente all'esercito è anche quest'altra. I fogli ministeriali non vogliono sentir dire che, comportandosi come si comporta, il Ministero può parere che abbia maggiore tolleranza e magnanimità quando si tratta di gazzarra radicalista, di quando invece si tratta di dimostrazioni pensate e organizzate dalla parte sana e seria della cittadinanza. Dicono che lo spiegare le cose a questo modo è una insinuazione ed un brutto artificio di partito.

Eppure, abbiamo pazienza i ministeriali, le apparenze sono proprio contro di loro e contro il Gabinetto, che lascia campo libero alla piazza a Napoli, a Forlì ed altrove, e che si affretta a sbarrare la strada al partito dell'ordine, che, in nome appunto dell'ordine e della legalità, vuole affermarsi con pacifiche, temperate e disciplinate manifestazioni. I casi di Napoli sono noti. A Roma non si è voluto che venisse fatta una dimostrazione di simpatia a quel battaglione di bersaglieri, al quale sono toccati a Forlì i disappunti che sapete. E, per ottenere l'effetto di far andare a monte la manifestazione, si è ricorso al meschino espediente di mutare, senza farne subodorare nulla al pubblico, l'ora dell'arrivo del battaglione. Per lo che accadde che gente, la quale s'era data convegno alla Stazione per l'ora, ch'era stata annunciata prima come quella dell'arrivo, quando fu lì, seppa che il battaglione era già in città, e già accasernato da parecchie ore, e si trovò, come si direbbe, burlato. La dimostrazione volle ritirarsi alla sera. Un ragguardevole nucleo di cittadini delle migliori classi partì da Piazza Colonna, onde farla dinanzi al quartiere occupato dal battaglione venuto da Forlì. Ma anche stavolta la Polizia intervenne, impedì il passo, e non se ne poté far nulla. La stampa ufficiosa dice che questo è giusto, e che il governo imparziale deve avere un unico peso e un'unica misura per tutti. E dovrebbe essere così. Ma lo è? A moltissimi non sembra. Ecco tutto. Senza notare che, se una difesa del governo deve mostrare, egli la deve mostrare per chi si pronunzia in nome dell'ordine e della legge, mentre pare a molti ch'esso faccia esattamente il contrario. Sarà un giudizio sbagliato. Ma le apparenze sono sicuramente in questo senso. Gli ufficiosi hanno del negario e un bell'inquietudine. In questa materia essi spenderebbero meglio il fiato e l'inchiostro a consigliare il Ministero di fare diversamente da ciò che ha fatto finora.

Vi rammentate quando le due Camere adottarono il progetto di legge per il monumento a Vittorio Emanuele, che molti, e anche parecchi senatori e deputati si dolsero, perché, indicandosi nel progetto le condizioni principali del concorso, si volle omettere quella della località di Roma, in cui il monumento dovrà sorgere? Mi dicono adesso che alla Commissione per il concorso sono capitate non poche osservazioni sopra questo punto, e che non pochi artisti di primissimo ordine non interverranno principalmente per ciò, che il progetto di legge ed il manifesto della Commissione lasciano troppo nel vago le condizioni del concorso, e mettono gli artisti in una enorme difficoltà, che avrebbe potuto agevolmente togliersi, e che, sommata con tante altre, non trova un compenso adeguato nella possibilità di vincere uno dei premi stabiliti per i progetti che saranno scelti. E ho qualche motivo di credere che questa medesima circostanza sia stata fra quelle che hanno indotto taluni membri della Commissione a rassegnare il mandato.

La nostra questione dell'aumento del canone del dazio consumo non è ancora risolta, ma, se piace al cielo, sembra prossimissima ad essere. L'on. Magliani che aveva chiesto ed intendeva di avere spiegata e giustificata la maggior somma di un milione e trecento mila lire, adesso, con un salto, di cui gli potrà essere grato il Municipio di Roma, ma che attesta mediocrità in favore della inappuntabilità dei calcoli del ministro delle finanze, sarebbe disposto a contentarsi dell'aumento di un terzo della detta somma, e precisamente di sole quattrocento cinquanta mila lire. Sono nientemeno che ottocento cinquanta mila lire, a cui il ministro rinunzia. Dopo di che, se è vero che in questa faccenda del rinnovamento dei canoni, l'Erario non ci rimetterà nulla, e se deve essere anche vero che il ministro non aveva la più lontana intenzione di guadagnare nulla, si spera che qualcuno spiegherà questo logorismo di nuovo genere. Se i Comuni si fossero acquietati alle maggiori somme chieste dall'on. Magliani, la finanza non ci avrebbe guadagnato nulla. Questo hanno affermato in tutti i tuoni i confidenti del Gabinetto. Contentandosi il ministro d'incassare qualche milione di meno, l'Erario non ci rimette nulla, e si tiene in bilico e nelle precise condizioni di prima. Questo asseriscono ora i medesimi confidenti. Quantità diverse somme assenti danno il medesimo quoziente. Il pubblico grosso, e forse neanche quello sottile, giungono a capire. Si spera che qualcuno spiegherà.

Stamattina, alle 10, si aprì il Congresso pedagogico, e domattina alla stessa ora si aprì la Mostra didattica. Quello al palazzo dei Conservatori in Campidoglio. Questa al Liceo Enrico Quirino Visconti. E nell'un luogo e nell'altro gli allestimenti furono fatti con diligenza e con gusto. Voi già sapete che alla Mostra didattica più di un posto distinto è tenuto da città venete.

ITALIA

L'Opinione scrive:

Contrariamente alle notizie date dai giornali, l'on. Cairoli, Presidente del Consiglio, che doveva recarsi a Belgirate, non è finora partito da Roma, dove assicurasi sia trattenuto dal continuo scambio di dispetti che ha luogo, in questo momento, fra i vari Gabinetti per la questione del Montenegro.

La Riforma scrive: Dal Ministero della istruzione pubblica fu diramata una Circolare ai Prefetti, presidenti dei Consigli provinciali scolastici, per rammentare l'obbligo che hanno i Consigli medesimi di compilare ogni anno, nel mese di settembre, l'elenco dei contributi posti a carico dei Comuni e degli insegnanti per la nuova istituzione del Monte delle pensioni.

Avverte l'on. ministro che alcuni Comuni non hanno finora pagato le somme poste a carico loro, né quelle dei propri insegnanti che essi riscuotono mese per mese mediante ritenuta.

E anzi sorto il dubbio che qualcuno non faccia sugli stipendi minimi legali degli insegnanti neppure la ritenuta stabilita; la qual cosa, se fosse vera, tornerebbe di non lieve aggravio agli insegnanti stessi, i quali sarebbero costretti a fare in una sola volta i pagamenti arretrati.

Il corrispondente di Smirne della Gazzetta d'Italia scrive in data 18 corrente:

La profregata scuola della regia marina italiana, Vittorio Emanuele, comandata dal cav. Capri, con a bordo 101 allievi, è qui arrivata domenica mattina proveniente da Milo, e ripartirà domani per ritornare a Napoli dopo di avere visitato il Pireo ed i porti principali dell'Arcipelago. Mercoledì tutti gli allievi accompagnati dai loro ufficiali istruttori e dagli ufficiali consolari hanno fatto una escursione ad Eleusi per ammirare le ruine di quella celebre città. Giovedì sera il console generale d'Italia, cav. De Gubernatis, ha convitato a pranzo il comandante coi suoi aiutanti, gli ufficiali del R. Consolato ed alcuni notabili della Colonia; nelle quattro ore che sono stati seduti a tavola, si è molto parlato della patria, e non meno propinato alla salute del Re, ed alla prosperità della nazione italiana.

Roma 25.

Oggi ha avuto luogo nel palazzo dei Conservatori, in Campidoglio, l'inaugurazione del Congresso pedagogico, nella sala degli Orazii e dei Curiazii.

Oltre del ministro della pubblica istruzione, e del segretario generale onor. Tenerelli, c'era pure presente l'on. Cairoli.

C'erano presenti più di mille professori e moltissimi maestri e maestre.

Il funzionario da Sindaco assessore Armellini fece un discorso molto appropriato alla circostanza. Parlò pure Cruciani, assessore della pubblica istruzione, il prof. Somasca, e finalmente, con incisa frase, l'on. De Sanctis.

Fu acclamato all'unanimità presidente del Congresso il venerando Terenzio Mamiani. Fu eletto vicepresidente l'assessore dell'istruzione pubblica municipale Cruciani; e segretario generale il milanese professor Somasca.

(Gazz. d'Ital.)

GERMANIA

Mentre i giornali conservatori applaudono al principe Bismarck per le idee che gli attribuiscono quelle del ministro del commercio, la Gazzetta di Colonia, a nome del partito liberale, innalza la bandiera della lotta e così chiaramente si spiega:

«Contro una ragionevole revisione dell'ordinamento industriale attualmente esistente in Germania, i nostri amici politici non farebbero certo opposizione; i loro ragguardevoli capi hanno alzato ripetutamente la voce in favore di un ulteriore e pieno svolgimento di quegli elementi ordinativi, contenuti nella legge vigente. Ma ora come si può passato ricusarono con coscienza tenacia la loro approvazione ad innovamenti che tenderebbero a scuotere dal suo terreno dell'odierna libertà, sia per ritornare al sistema delle concessioni politiche che dello Stato dispotico od al privilegio delle antiche maestranze».

E poi così conclude:

«Ad ogni modo, di fronte a tali moderate aspirazioni degli industriali tedeschi, per lo che il principe Bismarck non chieda di più, anche i nostri amici liberali, schierati attorno a Bennigsen, s'intenderanno facilmente in Parlamento. Ma se, al contrario, le tendenze dei clericali e della reazione degli ultra conservatori dovessero venire appoggiate dal cancelliere in guisa che fossero proposti passi di regresso dai principi dell'attuale libertà industriale ai principi dell'antico sistema delle maestranze o delle concessioni politiche, anche i liberali più moderati sarebbero obbligati ad una risoluta opposizione, sia pure nel caso stesso che prevedessero in seguito a ciò di rimanere a lungo nella minoranza».

FRANCIA

Per dare un saggio del tuono che hanno assunto a Parigi i giornali radicali, riproduciamo qui un brano di un articolo del *Mot d'Ordre* sul conto del Ferry quando supponevasi che avesse ed esser lui ad assumere, oltre la presidenza, il portafoglio degli esteri:

«E verisimilmente tutto quello che voleva il signor Ferry; è questa la scusa d'aver preso per primo ministro quel garzone da caffè fuorviato che chiamasi Jules Ferry, la cui nomina ha fatto scoppiare dalle risa l'universo intero. Se n'è riso telegraficamente in tutta l'Europa e tra quindici giorni se ne riderà anche nel Chili».

«Che cosa è mai la vita politica! Grazie alle circostanze, la mediocrità, l'incapacità possono esser portate un bel giorno al sovranopotere. Il signor Jules Ferry, ministro degli affari esteri, è un colmo, è il più allegro dei colmi. Quando si pensa ch'egli sta per rappresentare ufficialmente la Francia, non c'è da consolarsi che pensando alle feste ufficiali nelle quali egli stesso potrà presentare il sorbetto agli invitati».

«Un ministro capace di far da garzone è una lodevole economia. Certo, più d'un ambasciatore prenderà abbaglio e accostandosi al ministro, gli domanderà di aggiungere un po' di rum al suo tè».

«Quale sembra ricostituito, questo Ministero è poco durevole. E meno un Ministero di transazione che un Ministero di carnevale. Esso rappresenta certo la pace, giacché supprime che Jules Ferry presieda una guerra, sarebbe troppo curioso davvero. Entreranno a pieno vele nella Grande Duchessa di Gerolstein».

Parigi 24.

La maggior parte dei giornali si mostra malcontenta della nomina di Barthélemy Saint-Hilaire. Gli si rimprovera d'essere un dottrinario e di avere tradotto Aristotile. La *Republique française* difende il Gabinetto e dichiara che Ferry ne è il presidente più adatto, perché la questione principale nelle prossime sedute del Parlamento sarà quella dell'istruzione. Quel giornale dichiara che Saint-Hilaire sarà il più fedele alleato di Ferry nella lotta per l'emancipazione della Francia dal clericalismo. (N.P.P.)

INGHILTERRA

La *Speetator* dice che lord Beaconsfield voleva assegnare piuttosto all'impero degli Aborigeni che a quello degli Aborigeni, per rammentare l'obbligo che hanno i Consigli medesimi di compilare ogni anno, nel mese di settembre, l'elenco dei contributi posti a carico dei Comuni e degli insegnanti per la nuova istituzione del Monte delle pensioni.

Avverte l'on. ministro che alcuni Comuni non hanno finora pagato le somme poste a carico loro, né quelle dei propri insegnanti che essi riscuotono mese per mese mediante ritenuta.

E anzi sorto il dubbio che qualcuno non faccia sugli stipendi minimi legali degli insegnanti neppure la ritenuta stabilita; la qual cosa, se fosse vera, tornerebbe di non lieve aggravio agli insegnanti stessi, i quali sarebbero costretti a fare in una sola volta i pagamenti arretrati.

Il funzionario da Sindaco assessore Armellini fece un discorso molto appropriato alla circostanza. Parlò pure Cruciani, assessore della pubblica istruzione, il prof. Somasca, e finalmente, con incisa frase, l'on. De Sanctis.

Fu acclamato all'unanimità presidente del Congresso il venerando Terenzio Mamiani. Fu eletto vicepresidente l'assessore dell'istruzione pubblica municipale Cruciani; e segretario generale il milanese professor Somasca.

Oltre del ministro della pubblica istruzione, e del segretario generale onor. Tenerelli, c'era pure presente l'on. Cairoli.

C'erano presenti più di mille professori e moltissimi maestri e maestre.

Il funzionario da Sindaco assessore Armellini fece un discorso molto appropriato alla circostanza. Parlò pure Cruciani, assessore della pubblica istruzione, il prof. Somasca, e finalmente, con incisa frase, l'on. De Sanctis.

Fu acclamato all'unanimità presidente del Congresso il venerando Terenzio Mamiani. Fu eletto vicepresidente l'assessore dell'istruzione pubblica municipale Cruciani; e segretario generale il milanese professor Somasca.

Oltre del ministro della pubblica istruzione, e del segretario generale onor. Tenerelli, c'era pure presente l'on. Cairoli.

C'erano presenti più di mille professori e moltissimi maestri e maestre.

Il funzionario da Sindaco assessore Armellini fece un discorso molto appropriato alla circostanza. Parlò pure Cruciani, assessore della pubblica istruzione, il prof. Somasca, e finalmente, con incisa frase, l'on. De Sanctis.

Fu acclamato all'unanimità presidente del Congresso il venerando Terenzio Mamiani. Fu eletto vicepresidente l'assessore dell'istruzione pubblica municipale Cruciani; e segretario generale il milanese professor Somasca.

Oltre del ministro della pubblica istruzione, e del segretario generale onor. Tenerelli, c'era pure presente l'on. Cairoli.

C'erano presenti più di mille professori e moltissimi maestri e maestre.

Il funzionario da Sindaco assessore Armellini fece un discorso molto appropriato alla circostanza. Parlò pure Cruciani, assessore della pubblica istruzione, il prof. Somasca, e finalmente, con incisa frase, l'on. De Sanctis.

Fu acclamato all'unanimità presidente del Congresso il venerando Terenzio Mamiani. Fu eletto vicepresidente l'assessore dell'istruzione pubblica municipale Cruciani; e segretario generale il milanese professor Somasca.

Oltre del ministro della pubblica istruzione, e del segretario generale onor. Tenerelli, c'era pure presente l'on. Cairoli.

C'erano presenti più di mille professori e moltissimi maestri e maestre.

Il funzionario da Sindaco assessore Armellini fece un discorso molto appropriato alla circostanza. Parlò pure Cruciani, assessore della pubblica istruzione, il prof. Somasca, e finalmente, con incisa frase, l'on. De Sanctis.

Fu acclamato all'unanimità presidente del Congresso il venerando Terenzio Mamiani. Fu eletto vicepresidente l'assessore dell'istruzione pubblica municipale Cruciani; e segretario generale il milanese professor Somasca.

Oltre del ministro della pubblica istruzione, e del segretario generale onor. Tenerelli, c'era pure presente l'on. Cairoli.

C'erano presenti più di mille professori e moltissimi maestri e maestre.

Il funzionario da Sindaco assessore Armellini fece un discorso molto appropriato alla circostanza. Parlò pure Cruciani, assessore della pubblica istruzione, il prof. Somasca, e finalmente, con incisa frase, l'on. De Sanctis.

Fu acclamato all'unanimità presidente del Congresso il venerando Terenzio Mamiani. Fu eletto vicepresidente l'assessore dell'istruzione pubblica municipale Cruciani; e segretario generale il milanese professor Somasca.

2. Tassa da pagarsi per l'anno 1880.
3. Proposta formulata dal Consiglio dell'Ordine sulla domanda fatta da alcuni avvocati nell'ultima adunanza relativa al voto sugli onorari richiesti dall'Autorità giudiziaria nei casi previsti dall'art. 284 della Tariffa in materia civile. Relatore comm. Giuristi.

Si fa avvertenza, che essendo questa la terza convocazione, si delibererà qualunque sia il numero dei presenti.

Venezia, 16 settembre 1880.

Il Presidente dell'Ordine, AVV. GIUSEPPE CALOCI.

Il Tesoriere, AVV. ANTONIO BASCHIERA.

Il Segretario, AVV. ANTONIO GASTALDIS.

Esposizione nazionale di Milano.

La nostra Camera di commercio ha indirizzato la seguente Circolare agli industriali della Provincia di Venezia:

Presso la Camera di commercio locale sono ostensibili, in tutte le ore d'Ufficio, le norme relative all'Esposizione del lavoro dell'industria serica all'Esposizione industriale italiana di Milano 1881.

Coloro che desiderassero prendersi parte sono invitati a procurarsene esatta conoscenza e a produrre quindi senza ritardo alcuno regolare domanda alla Giunta speciale, residente presso la Camera stessa.

Banda cittadina e Liceo-Società Benedetto Marcello. — È oramai di prammatica che il Liceo tratto tratto attacca violentemente e la Banda cittadina ed il Liceo-Società Benedetto Marcello, dal quale quella dipende. Pare sia proprio costato uno sfogo necessario per il Liceo, anzi indispensabile a segno che se non aprisse la sua valvola di sicurezza sotto forma di accuse o esagerate o immaginarie si potrebbe temere uno scoppio.

Il 24 corr., il Liceo, nella forma la più scortese, tirava giù a campare doppie contro la Banda cittadina e per l'incompleto personale e per il cattivo repertorio e via di questo passo; e con altrettanta scortesia parlava del Liceo e delle egregie persone che lo fondarono, lo sostennero a prezzo di sacrifici d'ogni maniera e lo portarono a così bella altezza. Egli le chiama aristocratiche; le incolpa di sciupar i denari della istituzione nel fittile delle sale dell'Apollinea dove sta per essere trasportato il Liceo e via di questo passo.

In quanto alla prima accusa basterà, per vedere quale fondamento essa abbia, il pensare quello ch'era alcuni anni addietro la Banda cittadina. Era una accozzaglia di invalidi, disamorati, senza affiatamento e senza repertorio. Oggi invece vi sono elementi buoni per la maggior parte, c'è amore, c'è affiatamento e c'è ricco repertorio. Non mancherebbero argomenti di giusta critica, per esempio si potrebbe muovere appunto di un certo languore nelle esecuzioni e della mancanza di quelle saggi nuance, senza le quali sono impossibili quegli effetti.

Posti vacanti crediamo non ve ne siano che tre, e uno solo di questi, il primo bombardino, di importante. Gli altri due sono posti insignificanti: crediamo un quarto genio ed uno degli ultimi clarini.

Il repertorio oggi è così ricco che la Banda cittadina può comporre i programmi sopra un complesso di oltre 200 pezzi e prodursi senza prova di sorta. Tra questi duecento pezzi vi sono ben sette od otto interi atti di opere e tra questi ricordiamo *Aida*, *Ugonotti*, *Re di Lahore*, *Mefistofele*.

L'aver condotto la banda cittadina dallo stato miserando nel quale trovavasi a quello attuale nel complesso soddisfacente è merito del Liceo e del bravo ed infaticabile maestro Calacione il quale, oltre di istruire, riduce, istruendo, prova, riprova, infine non sta mai fermo. Considerato tutto questo — che è la pura verità — ogni persona equanime e ragionevole non dovrebbe che trovar argomento di lode, ed il Liceo, invece, biasima tutto e tutti senza pietà.

In quanto alla seconda accusa non vale neanche la pena di rilevarla. Solo ci limiteremo a ricordare al Liceo che la banda costava al Comune quando era alle sue dirette dipendenze, e che si trovava in uno stato tanto compassionevole, circa 25 mila lire all'anno, e che colle altre 10 mila lire che il Comune paga al Liceo, questi non è solamente tenuto a dare una serata all'anno (e nel caso che non abbia luogo in un anno a darne due nel successivo), ma anche ad istruire nel canto corale tutti i maestri e le maestre delle scuole comunali.

Quando non ci era il Liceo, da ogni parte si muovevano lamentele deplorando questa lacuna: il Liceo sorse per virtù e per sacrifici di tanti di egregi cittadini, i quali affaticano da mane a sera come fossero impiegati, e sta in piedi anche per l'illuminato concorso del Municipio, il quale comprese l'alta convenienza di appoggiare la nobile istituzione: ed ora, che le cose camminano abbastanza bene, si martella del continuo con critiche insensate e ingenerose e Liceo e Banda cittadina. Davvero che se la cittadina dividesse le idee degli scrittori del *Tempo* varrebbe meglio lasciar andare tutto a cascata piuttosto che lavorare al bene di una istituzione tanto desiderata quando non vi era, e tanto maltrattata quando fu in piedi.

Ci sono presencoli di qualche migliaia di abitanti che si disingano per mantenere una banda, e si mena tanto chissà perché il Municipio spende lire 35,000 all'anno per avere non solo una buona banda, ma quant'altro porta il contratto 16 giugno 1877, stipulato fra il Comune ed il Liceo-Società Benedetto Marcello.

Società generale di mutuo soccorso degli operai. — Nell'ultima seduta tenuta tra i rappresentanti delle locali Società di M. S. venne deciso di nominare una Commissione composta di due rappresentanti di tutte quelle Società che volessero prender parte allo studio dei due progetti sul Riconoscimento giuridico e sulla Cassa Pensioni. Le Associazioni di M. S. sono quindi invitate a voler quanto prima inviare riscontro in proposito alla Società Generale Operaia.

Teatro Goldoni. — Nel mese di ottobre p. v., la drammatica Compagnia romana, diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri, darà un corso regolare di rappresentazioni con le migliori produzioni del repertorio italiano e straniero.

Ecco l'elenco del personale artistico: Attori: Lina Diligenti, Clotilde Rossi Villa, Vittoria Ulivieri, Teresa Poli, Italia Bossi, Virginia Delini, Elvira Cajelli, Elvira Gorge, Paola Minati, Serafina Minati, Teresa Arielli.

Attori: Angelo Diligenti, Antonio Zerri, Giuseppe Poli, Edoardo Cristofari, Filippo Cristofari, Giulio Zuffini, Oreste Villa, Michele Cissa, Luigi Duse, Adolfo Cassini, Onorato Ulivieri, Leopoldo Minati, Francesco Minati, Tommaso Delini, Alessandro Sabbato.

Il Presidente dell'Ordine, AVV. GIUSEPPE CALOCI.

Il Tesoriere, AVV. ANTONIO BASCHIERA.

Il Segretario, AVV. ANTONIO GASTALDIS.

Esposizione nazionale di Milano.

La nostra Camera di commercio ha indirizzato la seguente Circolare agli industriali della Provincia di Venezia:

Presso la Camera di commercio locale sono ostensibili, in tutte le ore d'Ufficio, le norme relative all'Esposizione del lavoro dell'industria serica all'Esposizione industriale italiana di Milano 1881.

Coloro che desiderassero prendersi parte sono invitati a procurarsene esatta conoscenza e a produrre quindi senza ritardo alcuno regolare domanda alla Giunta speciale, residente presso la Camera stessa.

Nel corso della stagione verranno date le seguenti produzioni nuove per Venezia:

Gli eredi di Daniele Rochard, di Castelletto, chio — Casa nuova, di Sordani — I Vampiri, di Vitaliani — Cent'occhi d'Argo, di Cavallo — Il ritorno dal Giappone, dello stesso — L'uno né l'altro, dello stesso — Settima costola d'Adamo, di Bonmartini — La figlia di Figaro, di Barriere — Dottor Tanner, di Salvatore — La tesi del cuore, dello stesso — Nani, di Emilio Zola.

Biglietto d'ingresso alla platea, cent. 70 — Loggione, cent. 35.

Abbonamento per N. 20 recite: Ingresso, lire 6; Scanno, lire 5; Poltrona, lire 6.

Teatro Rossini. — La Compagnia di operette e fiabe, diretta dal dott. Antonio Salvini, agirà in questo teatro dal giorno 2 al 22 del p. v. ottobre. Si daranno le seguenti novità: Il Duchino (Le petit duc), opera comica in 3 atti del maestro Carlo Lecocq — Cesarina, opera comica 3 atti del maestro Max Wolf — Dafni e Cloe, idillio mitologico di G. Offenbach — Il Parrucchiere Lampadina, opera comica in 3 atti di M. Blasco (dallo spagnolo).

Biglietto d'ingresso alla platea lire una: al loggione centesimi 50.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di sabato 2 ottobre, alle ore 8 e mezza.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 26 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Malinconico, Marcia. — 2. Verdi, Preludio e coro nell'opera *Macbeth*. — 3. Ruffo, Mazurka *Elenora*. — 4. Dell'Angeli. Variazioni per cornetta *La Cicca*. — 5. Santinelli, Walt *Il Campidoglio*. — 6. Petrella, Atto 1.° nell'opera *I Promessi Sposi*. — 7. Filippa, Polka *Applausi e Aschi*.

Equivoco. — Alla nostra Stazione, per un equivoco, ebbe luogo l'altra sera una scena, la quale naturalmente doveva riescire disgustosa a quelli che vi hanno assistito e che ignoravano delle peculiari circostanze. Il sig. C., buona e ricca persona di Trieste, fu avvertito nel vagono che non aveva pagato l'importo di un telegramma allora allora spedito. A quel signore la domanda riuscì molesta sembrandogli di aver pagato quell'importo, e vi fu un vivace scambio di parole e, a quanto dicevi, anche un colpo di bastone, che andò leggermente a colpire un impiegato ferroviario. Il torto quindi, abbia o no pagato il prezzo del telegramma, sta tutto dalla parte del sig. C.; ma, poste in chiaro certe circostanze, in cima delle quali sta un'eccessiva impressionabilità che resenta i confini di un male, giova credere la cosa avrà uno scioglimento ispirato da nobili sensi.

Sagra. — La parrocchia di San Zaccaria è tutta in festa per la solennità del Crocifisso, che venerasi nel sotterraneo di quella chiesa. Per tutta la parrocchia vi sono bandiere, tappeti, espozioni di quadri molti di carattere veneziano, ecc. ecc. Havi pure nel Campo dei Santi Filippo e Giacomo uno di quei palchi, dal volgo chiamati orchestre, nel quale stasera suonerà una musica, e per tutto si vedono apparecchi per la illuminazione che avrà luogo questa sera.

Evidentemente vi è una prononcata tendenza alla ripresa delle antiche sagre veneziane, ed in ciò non sappiamo vedere nessun male. La sola riflessione che ci sembrerebbe opportuna sarebbe quella che il popolo, ritornando alle baldorie antiche, dovrebbe pur ritornare alla febbre del lavoro ed all'affetto verso la patria e la famiglia, pregi che in antico erano meno rari di quello che, sgraziatamente, lo siano oggi.

Salvamento. — Narra il bullettino della Questura, che certo E. Antonio, d'anni 30, calzolaio, abitante a Canaregio, trovandosi ieri alquanto ubriaco, si rovesciava da un sondo sul quale stava vogando. Venne però subito estratto dall'acqua da certi Valier Gio. e Fontana Gio.

Salvamento. — Narra il bullettino della Questura, che certo E. Antonio, d'anni 30, calzolaio, abitante a Canaregio, trovandosi ieri alquanto ubriaco, si rovesciava da un sondo sul quale stava vogando. Venne però subito estratto dall'acqua da certi Valier Gio. e Fontana Gio.

Salvamento. — Narra il bullettino della Questura, che certo E. Antonio, d'anni 30, calzolaio, abitante a Canaregio, trovandosi ieri alquanto ubriaco, si rovesciava da un sondo sul quale stava vogando. Venne però subito estratto dall'acqua da certi Valier Gio. e Fontana Gio.

Salvamento. — Narra il bullettino della Questura, che certo E. Antonio, d'anni 30, calzolaio, abitante a Canaregio, trovandosi ieri alquanto ubriaco, si rovesciava da un sondo sul quale stava vogando. Venne però subito estratto dall'acqua da certi Valier Gio. e Fontana Gio.

Salvamento. — Narra il bullettino della Questura, che certo E. Antonio, d'anni 30, calzolaio, abitante a Canaregio, trovandosi ieri alquanto ubriaco, si rovesciava da un sondo sul quale stava vogando. Venne però subito estratto dall'acqua da certi Valier Gio. e Fontana Gio.

Salvamento. — Narra il bullettino della Questura, che certo E. Antonio, d'anni 30, calzolaio, abitante a Canaregio, trovandosi ieri alquanto ubriaco, si rovesciava da un sondo sul quale stava vogando. Venne però subito estratto dall'acqua da certi Valier Gio. e Fontana Gio.

Salvamento. — Narra il bullettino della Questura, che certo E. Antonio, d'anni 30, calzolaio, abitante a Canaregio, trovandosi ieri alquanto ubriaco, si rovesciava da un sondo sul quale stava vogando. Venne però subito estratto dall'acqua da certi Valier Gio. e Fontana Gio.

Salvamento. — Narra il bullettino della Questura, che certo E. Antonio, d'anni 30, calzolaio, abitante a Canaregio, trovandosi ieri alquanto ubriaco, si rovesciava da un sondo sul quale stava vogando. Venne però subito estratto dall'acqua da certi Valier Gio. e Fontana Gio.

Salvamento. — Narra il bullettino della Questura, che certo E. Antonio, d'anni 30, calzolaio, abitante a Canaregio, trovandosi ieri alquanto ubriaco, si rovesciava da un sondo sul quale stava vogando. Venne però subito estratto dall'acqua da certi Valier Gio. e Fontana Gio.

Salvamento. — Narra il bullettino della Questura, che certo E. Antonio, d'anni 30, calzolaio, abitante a Canaregio, trovandosi ieri alquanto ubriaco, si rovesciava da un sondo sul quale stava vogando. Venne però subito estratto dall'acqua da certi Valier Gio. e Fontana Gio.

Salvamento. — Narra il bullettino della Questura, che certo E. Antonio, d'anni 30, calzolaio, abitante a Canaregio, trovandosi ieri alquanto ubriaco, si rovesciava da un sondo sul quale stava vogando. Venne però subito estratto dall'acqua da certi Valier Gio. e Fontana Gio.

Salvamento. — Narra il bullettino della Questura, che certo E. Antonio, d'anni 30, calzolaio, abitante a Canaregio, trovandosi ieri alquanto ubriaco, si rovesciava da un sondo sul quale stava vogando. Venne però subito estratto dall'acqua da certi Valier Gio. e Fontana Gio.

Salvamento. — Narra il bullettino della Questura, che certo E. Antonio, d'anni 30, calzolaio, abitante a Canaregio, trovandosi ieri alquanto ubriaco, si rovesciava da un sondo sul quale stava vogando. Venne però subito estratto dall'acqua da certi Valier Gio. e Fontana Gio.

Salvamento. — Narra il bullettino della Questura, che certo E. Antonio, d'anni 30, calzolaio, abitante a Canaregio, trovandosi ieri alquanto ubriaco, si rovesciava da un sondo sul quale stava vogando. Venne però subito estratto dall'acqua da certi Valier Gio. e Fontana Gio.

Salvamento. — Narra il bullettino della Questura, che certo E. Antonio, d'anni 30, calzolaio, abitante a Canaregio, trovandosi ieri alquanto ubriaco, si rovesciava da un sondo sul quale stava vogando. Venne però subito estratto dall'acqua da certi Valier Gio. e Fontana Gio.

Salvamento. — Narra il bullettino della Questura, che certo E. Antonio, d'anni 30, calzolaio, abitante a Canaregio, trovandosi ieri alquanto ubriaco, si rovesciava da un sondo sul quale stava vogando. Venne però subito estratto dall'acqua da certi Valier Gio. e Fontana Gio.

Salvamento. — Narra il bullettino della Questura, che certo E. Antonio, d'anni 30, calzolaio, abitante a Canaregio, trovandosi ieri alquanto ubriaco, si rovesciava da un sondo sul quale stava vogando. Venne però subito estratto dall'acqua da certi Valier Gio. e Fontana Gio.

Salvamento. — Narra il bullettino della Questura, che certo E. Antonio, d'anni 30, calzolaio, abitante a Canaregio, trovandosi ieri alquanto ubriaco, si rovesciava da un sondo sul quale stava vogando. Venne però subito estratto dall'acqua da certi Valier Gio. e Fontana Gio.

Intelligente nonost... Oggi, molto ch... dogni del terren... anzi che ne per... in questo momen... seguendo l'esem... comune con essi... impagare la pa... essi hanno... azione, e non l... girano col vent... segreto e a ripr... tempi saranno... fermo senza ess... cotti vani ost... metterebbe un... caso: coi Gesu... del pericolo che... io non sempre... per la pace eur... a rete vista al... Rivista tedesca... sia, che all'alt... L'altro... Le elezioni in... terno in Inghil... nulla la sua po... costretti a seg... shield, ch'era l... ne clericale si... se l'autorità d... dubbio veruno... a far causa co... tanto loro, so... senza ad ott... no, per ricor... momento sar... Corte di Roma... Leggesi no... na quanto seg... ne navale: Per quant... ne dell'Europ...

e-
a-
u-
ti
la
a.
i-
a-
ti-
to,
el
va
lei
io-
re
do
fa-
ne
lla

in
o il
oro
lio.

A

M

ella
nito
un
ieg-
one
om-
ser-
in
ue,
nti

che
tro-
itare
nna

ri-
921

LY
ette
dei
ridui
quali

qua-
nes-
estito
l' a-

delle
sco-
si au-
uona

856

E

INO
23.

e, ora
le me-

di qua-
olidita

ndole

e

e-

eune
tetto,
dalle
868

INO.

a 751)
il ba-
tuito di
e sal-
o ed o-
ele nu-
i: oggi
lentina,
Spartu-
le loca-
oso - so-

ringraziamenti al Municipio di Genova per le cortesie accoglienze.

Premesso il carattere affatto privato di quella visita, è noto che in eguale circostanza il Municipio di Genova non si pensò, e giustamente, di ringraziare ufficialmente Milano per le accoglienze ai suoi generosi operai, il nostro Consiglio era francamente alieno dal votare un ordine del giorno che non trovava alcuna ragione né precedente. Pure, poiché l'on. Airaghi ebbe l'ingenuità di metter innanzi il nome caro d'una vicina consorella, parve a tutti che il negare il voto sarebbe stato scortesia; ma siccome l'ordine del giorno dell'Airaghi mirava più a uno scopo politico che, in realtà, a render omaggio al Municipio di Genova, fu proposto, e approvato, di aggiungere a quei ringraziamenti altri al Municipio di Milano, che in quello stesso giorno che gli operai del Consolato si divertivano a Genova, egli onorava di sua presenza la distribuzione dei premi agli operai dell'Associazione generale. Così si tolse ogni carattere partigiano, e l'on. Gino Visconti-Venosta, presidente di quella rispettabile Associazione, ringraziò, seduta stante, il Consiglio del pensiero delicato. Quello che è strano a dirsi è questo, che il promotore di quei ringraziamenti a Genova, non vi fece adizione. Andate ora a metter d'accordo il buon senso coi criteri di quel messere progressista democratico.

Il capolavoro manzoniano è il tema inesauribile di tantissimi altri lavori. Il prof. Gay ha scelto i passi migliori dei *Promessi Sposi* e li ha ordinati, raggruppandoli metodicamente. Così p. e. le descrizioni, narrazioni, i quadri, schizzi e ritratti, hanno posto in una categoria, e danno un esempio del genere. La scelta è giudiziosa e fatta con molto amore. Il libro del prof. Gay è dedicato all'illustre poeta Rizzzi, ed ha già l'onore di due edizioni. Il titolo è: *Il bello nei Promessi Sposi*. (G. Agnelli, L. 1.)

ITALIA

Leggesi nella Nazione:

La Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane ha pressoché condotto a termine il lavoro affidato, non rimanendo a risolvere che alcune poche questioni d'importanza relativamente secondaria, allorché essa dovrà radunarsi per approvare la relazione da presentarsi al Parlamento.

La Commissione, venuta tutta d'accordo che rispetto alle tariffe ferroviarie dovesse mantenersi al Governo quella ingenuità che valga a tutelare gli interessi commerciali della nazione, poté con minori difficoltà dedicarsi allo studio dei vari sistemi d'esercizio ferroviario, tenendo conto sia delle condizioni economiche e militari del nostro paese, sia di alcune condizioni politiche e morali. Per questa via essa giunse d'accordo a stabilire da un lato i limiti dell'ingenuità governativa negli altri servizi, dall'altro la parte che nei medesimi deve spettare all'industria privata.

Furono nominati relatori l'on. senatore Brioschi presidente, e l'on. deputato Genala segretario.

La relazione sarà presentata al Governo ed al Parlamento sul finire del corrente anno.

La Nazione ha da Roma:

Il ministro delle finanze con recente circolare litografata, provvedendo sulla questione se i computisti possono prendere gli esami per segretari e vice-segretari per ragioni, ha risolto affermativamente, non ostante le norme contrarie del R. Decreto 18 aprile 1880, ritenendo che questa disposizione di favore, meramente transitoria, sia legittimata dai diritti acquisiti da molti di quegli impiegati prima dell'attuazione del Decreto suddetto, il quale non può avere forza retroattiva. Colla stessa circolare è stato pure disposto che gli ufficiali di scrittura, i quali erano dapprima computisti, possano concorrere agli esami di ragionieri.

I documenti statistici pubblicati dalle Dogane francesi, ci fanno sapere che l'importazione dei vini italiani in Francia ascese, nei primi sette mesi di quest'anno, alla cospicua somma di ettol. 1,247,932. Ecco quale fu l'importazione nei primi sette mesi degli ultimi anni:

1878 ettol. 144,542

1879 " 206,105

1880 " 1,247,932

Non solo è enorme l'aumento considerato in modo assoluto, ma è anche confortante il confronto delle nostre importazioni con quelle della Spagna, che un tempo era quasi l'unica provveditrice del mercato francese.

Nel 1878, l'importazione italiana era il quinto della spagnola, nel 1879 il quarto, nel 1880 eccedette il terzo. (Riforma.)

FRANCIA

Ecco la Lettera-circolare che Barthélemy Saint-Hilaire, ministro degli affari esteri in Francia, che indirizzò agli agenti diplomatici all'estero:

Parigi 24 settembre.

Chiamato dalla fiducia del Presidente della Repubblica al Ministero degli affari esteri, il mio primo dovere è di pregarvi a voler assicurare il Governo, presso del quale siete accreditati, che il nuovo Gabinetto nella cambierà alla politica estera del Gabinetto precedente. Mai la Francia ha maggiormente d'oggi apprezzata la conservazione della pace, così feconda per la sua prosperità e per il suo onore. Questo sistema inaugurato dalla saggezza di Thiers, del quale fui per volger lungo d'anni l'amico, è stato seguito con costanza da ben dieci anni, ed ha dato eccellenti frutti. Noi resteremo fedeli a una così felice tradizione e tutto faremo per sviluppare ancora maggiormente le buone relazioni che la Repubblica francese tiene cogli altri Governi.

Quanto a me personalmente vi applicherò tutte le mie forze, e conto, per aiutarvi a soddisfare a questo compito patriottico, sull'affezionato concorso di tutti i rappresentanti della nostra diplomazia.

INGHILTERRA

Si legge nell'Army and Navy Gazette, giornale militare americano:

Da molti anni noi abbiamo perseverantemente sostenuto l'abbandono del sistema di costruzione navale che ha in mira l'estremo limite di potenza tanto nell'armamento che nella corazzatura. Apprendiamo ora con piacere, che gli ammiragli e gli ufficiali superiori della marina italiana, in risposta ad una circolare del ministro, si sono pronunciati quasi ad unanimità in favore di corazzate relativamente piccole, e che in questo senso il ministro della marina presenterà una legge all'apertura del Parlamento. Noi siamo dolenti che il nostro paese non sia il primo a ritornare sulla vera via in fatto di costruzioni navali.

Leggesi nella Gazzetta di Genova:

Gli eccessi di linguaggio degli agitatori agrari irlandesi hanno contribuito a fare spargere la voce che il Governo mediti l'arresto dei principali caporioni. Quantunque finora si creda che essa sia senza fondamento, però gli home rulers di Londra hanno ricevuto dei telegrammi di Dublino, che consigliano di tenere dei meetings d'indignazione se si avessero gli arresti. Gli agitatori superano Parnell, che già pare troppo moderato a taluni.

PAESI BASSI.

Dal 10 agosto ultimo il Governo olandese non aveva più fatto pubblicare delle notizie sulla guerra di Atchin, e l'opinione pubblica s'era commossa per tale silenzio.

Delle corrispondenze particolari difatti annunziano che gli affari a Samalangan volevano a male per le truppe olandesi.

Una Nota che lo Staats-Courant, giornale ufficiale, pubblica a questo proposito, non serve certamente a calmare le inquietudini. Risulta bensì che il forte principale accennato fu raso al suolo parzialmente dagli Olandesi, ma della sua occupazione o totale distruzione non vi è cenno.

Sembra che il governatore militare, il generale van der Heyden, non abbia avuto a sua disposizione delle forze e un materiale sufficiente per indiggere al nemico una completa disfatta.

Ciò che conferma tale supposto si è che il generale si è ritirato a Kotta Radja, quartiere generale, evidentemente per non compromettere la sua posizione nel Grande Atchin, dove la situazione lascia troppo a desiderare. La pacificazione di Atchin, che si credeva prossima, ora è qualche mese, può essere considerata come lontana.

Le perdite degli Olandesi in questo attacco di Samalangan consistono in 35 morti e 122 feriti. (Perseo.)

GRECIA

Il Daily Telegraph ha da Vienna 23:

L'appello dei volontari non ha corrisposto affatto nella Tessaglia, mentre nell'Epido ed a Corfù si sono raccolti 220 uomini appena! Aumenta giornalmente il numero di coloro che abbandonano la patria per evitare il servizio nell'esercito. Un corrispondente scrive da Atene, 16, che è veramente cosa scandalosa vedere, in un giovane popolo, le famiglie appartenenti a membri del Governo, facilmente disposti dal raggiungere l'esercito, mentre altre, le quali sono sfavorevolmente conosciute nella politica, sono illegalmente forzate ad entrare nelle file dell'esercito.

Il corrispondente viennese del Daily Telegraph informa che una fabbrica d'armi austriaca ha, in questi giorni, ricevuto parecchie commissioni da Governi stranieri. Fra le altre, ve n'ha una di 2000 fucili per il Montenegro; la commissione più importante però venne dalla Grecia, ed è di 30.000 fucili. Tale notizia coincide coi preparativi di guerra che si stanno attivamente facendo ad Atene. (Diritto.)

TURCHIA

Protesta dei Dulcignesi.

Ecco il testo della protesta presentata dai Dulcignesi ai Consoli esteri:

« Ai Consoli d'Inghilterra, di Francia, d'Italia, di Germania, d'Austria-Ungheria e di Russia in SCUTARI.

Eccellenze!

E con gran dolore abbiamo appreso dover fra pochi giorni arrivare nelle acque di Dulcigno le flotte delle Potenze europee, e ciò allo scopo di dare la nostra amata città in preda al Montenegro.

Per molti secoli noi, abitanti di Dulcigno, siamo rimasti sotto il dominio e la protezione della Porta ottomana, e sarebbe impossibile per noi l'abituarsi agli abiti, ai costumi, alle usanze, al linguaggio ed alla religione dei montenegrini — tutte cose differenti dalle nostre ed anzi alle nostre opposte.

Siamo quindi fermamente decisi a respingere ogni attacco dei Montenegrini, ed a lasciarci distruggere piuttosto che sottometterci.

La responsabilità di ogni goccia di sangue che potrebbe essere sparsa ricade sul capo dei Montenegrini, perchè non siamo noi la causa che si sparga.

Speriamo però che il pericolo di una lotta sarà casato, dacché conosciamo che le grandi Potenze non vogliono la rovina, bensì la felicità dei popoli.

Preghiamo le EE. VV. di annunciare questa nostra irrevocabile risoluzione ai Governi che rappresentano, e saremo grati se ci si farà l'onore di una risposta.

Questo documento porta trenta firme di membri del Comitato per la difesa di Dulcigno, di capi di volontari, di anziani della comunità, ecc. ecc.

Il Diritto scrive:

Da nostre informazioni risulta completamente fondata la notizia, che la Neue Freie Presse ha telegraficamente da Parigi, 22 corr., essere stati, cioè, incaricati i più notevoli abitanti musulmani di Podgorizza, per ordine del Principe del Montenegro.

Ci risulta anzi con sicurezza che finora i musulmani, rimasti in Podgorizza dopo la cessione, e divenuti perciò cittadini montenegrini, non solo non sono stati mai molestati, ma hanno goduto di speciali riguardi da parte delle Autorità montenegrine.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 settembre.

Arrivo. — Oggi arrivava col treno di Firenze e prendeva stanza all'Hotel Britannia il principe Orloff, ambasciatore di Russia, con seguito.

Decesso. — Ieri mattina moriva nella nostra città il consigliere della Corte d'appello cav. Giuseppe Bonturini. Era persona molto erudita e di fina cultura letteraria.

La Camera di commercio ed arti è convocata in seduta pubblica ordinaria per mercoledì 29 corrente, alle ore 1 pom. precise, a fine di discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse le comunicazioni:

Oggetti di prima convocazione.

Seduta pubblica.

1. Relazione del presidente sulla revisione delle liste elettorali commerciali per l'anno 1880.

2. Rapporto commissionale sul preventivo 1881.

3. Rapporto commissionale intorno a domanda pervenuta dalla Camera di commercio di Ancona per una riunione delle rappresentanze commerciali allo scopo di studiare il modo di portare rimedio alla progressiva decadenza della marina mercantile.

4. Sopra domanda della Scuola d'arte applicata all'industria per concorso nelle spese di invio all'Esposizione di Milano 1881 di un saggio degli studi che si compiono nella Scuola stessa.

5. Sopra circolare ministeriale riguardante l'istituzione di un ruolo di ragionieri patentati presso le Camere di commercio.

6. Intorno all'acquisto di azioni ordinarie della Società veneta promotrice di belle arti, giusta domanda pervenuta dalla Presidenza della Società stessa.

7. Rapporto commissionale sulla rinnovazione del contratto per il servizio di facchinaggio esterno presso la Stazione di S. Lucia.

8. Domanda del Municipio di Mestre per concorso, non inferiore a lire mille, nelle spese per l'attuazione in quel Comune, capoluogo di un Congresso di allevatori di bestiame e relativa mostra di animali e di gioielli.

Seduta segreta.

1. Nomina di un membro del Consiglio direttivo della Scuola d'arte applicata all'industria, essendo cessato, per anzianità, da tale carica il cav. Carlo Vitz.

2. Nomina del presidente dell'opera pia: Fondo straordinario di soccorso per gli operai disoccupati, e deliberazione relativa alle modificazioni dello Statuto, specialmente nei riguardi della garanzia del fondo amministrato.

3. Nomina di tre membri della Commissione per l'applicazione della tassa d'esercizio e rivendita.

4. Deliberazione sopra istanza del pensionato cav. Gio. Battista Borghi.

5. Deliberazione sopra istanza del farmacista sig. Giovanni Maggioni per cancellazione dal ruolo degli elettori commerciali.

6. Deliberazione sopra nuova istanza del signor Jacopo Massimo per l'apertura di una comunicazione col suo caffè dell'Aurora.

Due poltrone. — Pubblichiamo ben volentieri la seguente lettera, che torna ad onore di Venezia e dei suoi artisti:

Caro Paride.

« Concedimi, ti prego, poche linee di spazio per un brevissimo cenno su due poltrone.

Per due poltrone? direte probabilmente con sorpresa te ed il lettore. Ma quando saprete che esse sono dell'ufficio di un valente artista, il Perigo, e che il pregio principale di esse consiste nelle trine policrome, creazione nuova di quella antichissima industria del fusello e dell'ago, onde Venezia fu celebre un giorno, cesserà la sorpresa, e crederete un pochino, lo spero, sulla mia parola.

« Non esse di noce, di foggia antica, ornate di severi e leggiadri intagli, graziosamente intrecciati l'uno all'altro, e coperte di una stoffa a velluto di colore più oscuro di quello della noce, col quale essa si lega e si fonde. Sopra la stoffa è disposta e fissata una trina policroma, di una bellezza di disegno e di esecuzione, così superiori ad ogni supposizione, che in vederla non mi seppi trattenere da una esclamazione di meraviglia, la quale divise con me una gentile signora, di colossissimo ingegno, educato ad ogni squisito senso dell'arte, e certamente giudice più competente di me in questa materia di lavori i colori della trina dal grigio al violetto, dal rosa al celeste, dal castagno al verde pallido, passano per quasi tutta la cromia, ma a tinte smorzate e fredde, le quali egregiamente armonizzano col fondo carico e oscuro.

« Ho vedute, e di certo vedute qualche volta ne avrai, alcune di quelle miniature stupende, che incominciano le pergamene antiche? Figurati lo stesso movimento di sottili, colorate linee, ora circolari, ora ellittiche, ora dritte, che si incontrano, si intrecciano, si spazzano, si ricongiungono in varietà singolare di modi, e presentano una sottile leggiera composizione, di cui l'occhio si compiace, e della quale le riposte armonie trovano corrispondenza nelle misteriose visioni del pensiero.

« Lo stesso gentilezza dei committenti, due testine a profilo, di languido grigio azzurro tie, che hanno persino quasi espressione di vita, alcune piccole guarnizioni, che sono i punti d'intrecciamento al disegno generale, e dei fini e quasi vaporosi arabeschi, di stile purissimo, raffaellesco, che girano, cessano, ricompariscono sulla cupa superficie, vorrei che tu pure, caro Paride, li avessi veduti, perchè sono certo che non ti saresti staziato dell'ammirarli. La fornitura, a due tinte, che chiude per ogni lato la trina, è da sola un piccolo oggetto d'arte elegantissimo.

« Ma donde esse, mi chiederà alcuno, e forse tu stesso, questo esimo, ricco, artistico lavoro?

« Che? Or m'avvedo che non l'ho detto ancora. Esce da quell'officina, principata modestamente con un manipolo di fanciulle, che ora conta, a Burano, a Chioggia, a Portosecco, a Pellestrina, a Venezia, un bel numero di operai, che trovano nell'ago e nei fuselli il mezzo di onorati guadagni; la quale assicura il rifiorire di un'industria, celebrata nel mondo, e che un giorno diede fama e denari a queste gloriose isole della laguna.

« Il Fiume, che ha molti titoli di speciale benemerita verso il paese, che il valoroso ingegno non discompagna dalle gagliarde concezioni dell'arte; che le rigide discipline della scienza conforta colle ispirazioni del cuore, fu il taumaturgo, il quale dal secolare sepolcro resuscitò a vita nuova questa industria dimenticata; e ci mise, come molti sanno, non solamente la febrile attività del suo spirito forte, ma ben anche un capitale cospicuo, senza preoccuparsi del come e del quando lo riavrà.

« Una industria qualunque senza denari non va. Le buone intenzioni senza le opere non fioriscono. E coll'opera, oltre che coll'ingegno, rispose pertanto il Fiume all'accidia di alcuni, alla indifferenza d'altri, alla guerra scorretta e maliziosa di pochi.

« Egli però si confortò. Quando un'industria — ma che industria? arte bell'e buona è costata — quando un'arte mi produce un lavoro come costoso e delle due poltrone e una trina policroma, lunga più metri, ed alta oltre di venticinque centimetri, della quale se volessi parlare ora, occuperei troppo spazio; — quando la riproduzione dell'antico per punto o disegno, nei merletti comuni, si eseguisce con mirabile precisione, e si ottengono lavori a prezzi svariatissimi, dal dono di un re all'orolatura, di cui la vispa modestia può ornare la sua veste d'estate, io dico e affermo che l'avvenire di questa difficile impresa è ormai assicurato.

« La vittoria non è soltanto dei forti, ma lo è dei perseveranti. Non è l'onda impetuosa ed improvvisa che alimenta la potenza motrice di un officio, bensì la corrente costante e continua.

« Spero che, se avrà occasione di riparlare di questo argomento, potrò scrivere liete parole. Ne mando a Fiume l'augurio, e chiedo la ormai lunga lettera, annunziandoti, se non lo sai, che i committenti delle due poltrone sono i conti Papadopoli, solerti ed intelligenti giovani, che della ricchezza intendono i doveri e gli utili scopi, e che ebbero ed hanno parte principale nel risveglio, non grande ancora, ma però non

più latente, il quale io mi compiaccio di scorgere ormai in alcune industrie ed arti della mia Venezia.

« Avevo dunque ragione, sì o no, di parlare di due poltrone? E tu mi dai ora lo spazio?

« Credimi con una stretta cordiale di mano

« Venezia, 22 settembre 1880.

« Tuo affezionatissimo

« V. M. »

Il Mito dello Stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 26 settembre 1880.

Manfe Giovanni, fabbro, con Scarpa, Fortunata

sarta.

Zambon Carlo chiamato Vincenzo, industriale,

con De Giorgi Anna, casalinga.

Giurini Antonio, caffettiere dipendente, con Pezzoli

Francesca, casalinga.

Rizzo Gaetano, R. impiegato, con Varetton Serafin

chiamata Giuseppina, maestra degli Asili infantili.

Socini Giovanni chiamato Gentile, marittimo, con

Dal Savio Adelaide, sarta.

Selbezzi detto Siebezzi Natale, fornaciaio, con Nordio

Luigia, casalinga.

Sponza Gio. Batt. Antonio, capitano marittimo, con

Vianello Maria Elisabetta Cecilia, civile.

Mazza Giulio Antonio Martino, cuoco, con Pozzo

Giovanna Maria Vincenza vulgo Rosa, cameriera.

Bonotto Andrea, impiegato ferroviario, con Mion

Antonia, civile.

Maso Michele, muratore, con Herzog Maria, casa-

linga.

Bassi Isaac detto Ignazio, dott. in lettere e prof.

ginnastica, con Bassi Augusta.

Lancelotti Pasquale, impiegato, con Alberti Em-

ma, civile.

Pelao Guglielmo, macchinista lavorante, con Sapo-

nello Maria, casalinga.

Paulon Giuseppe, facchino, con Personè Teresa,

sarta.

Zuffi Pietro, negoziante di frutta, con Soranzo nob.

Chiera, negoziante di frutta.

Castellani Giovanni, possidente, con Pioda An-

giolina, possidente.

Psallidi Francesco, impiegato comunale, con Uli-

scilla Cecilia, civile.

Fasolato, Giovanni, oste e possidente, con Ghisal-

berti Antonia, casalinga.

Bullettino del 26 settembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 12. — Denun-

ciati morti 2. — Nati in altri Comuni — Totale

21.

MATRIMONI: 1. Zago Antonio, macchinista ferro-

viario, con Schiavinato Giuseppina, casalinga, celibi.

2. Viaro Pietro, perlaio, con Zago Vittoria, casa-

linga, celibi.

3. Trame detto Bezzetti Giovanni, muratore, con

Fontanella Luigia, operaia al Tabacchi, celibi.

4. Scarpa detto Panetti Gio. Batt. chiamato Gio-

vanni, pescatore, con Campi Carlotta, sarta, celibi.

5. Tres Angelo chiamato Francesco, battellante,

con Panizutti Giacomina, domestica, celibi.

6. Crovato detto De March Marco, fabbro in Arse-

nale, con Raza Gioseffa, casalinga, celibi.

7. Robassa Pietro, rigattiere girovago, con Marti-

noli Maria chiamata Teresa, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Viola Dal Fabbro Maria, di anni 84,

vedova, perlaia, di Venezia. — 2. Zanini Elvira, di

anni 5, id.

3. Duesso Bernardo, di anni 79, celibe, ricovera-

to, id. — 4. Lanzini Angelo, di anni 62, celibe, orlato-

ro, di Burano. — 5. Zambon Antonio, di anni 55, con-

giunto, facchino, di Venezia. — 6. Giacomini Gio-

vanni, di anni 53, coniugato, ricoverato, di Pianiga. —

7. Corner Giovanni, di anni 48, coniugato, rimessalo, di

Venezia. — 8. De Bel Nicola, di anni 19, celibe, ma-

rinaio, di Chioggia. — 9. Bonturini cav. Giuseppe, di

anni 72, coniugato, R. consigl. d'appello, di Venezia.

10. Boghi Giulio, di anni 71 1/2, di Firenze.

Più 4 bambini al di sotto degli anni 5.

Bullettino del 27 settembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 1. — Denun-

ciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale

5.

MATRIMONI: 1. Pesenti dott. Angelo, medico chi-

rurgo e possidente, con Sassella Anna, possidente,

celibi.

2. Barsan detto Barzan Giuseppe, scalpellino lavo-

rente, con Galvan Giovanna, casalinga, celibi.

3. Ravagnan detto Sangolotta Antonio, pescivendo-

lo, con Zanon Antonia, lavandaia, celibi.

4. Parmesan Giovanni, macellaio dipendente, con

Zanon detta Garofola Domenica chiamata Maria, la-

vandaia, celibi.

5. Fagiani Luigi, rimessalo, con Collocchio Lui-

gia, sarta, celibi.

6. Crovato detto De March Ferdinando, falegna-

me lavorante, con Forch Maria, lavoratrice di coltri,

celibi.

DECESSI: 1. Massonini Gianola Annunziata, di an-

ni 65, vedova, di Venezia. — 2. Avoscan Adelaide, di

anni 28, nubile, casalinga, di S. Tommaso d'Agordo.

3. Michiel Maria, di anni 25, nubile, domestica,

di Mel. — 4. Tagliapietra Giuseppina, di anni 22 1/2,

nubile, perlaia, di Venezia.

6. Longo Pietro, di anni 48, coniugato, R. consigl.

id. — 6. Fuga Vittorio, di anni 14, di Murano.

Più 4 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Pedron Giorgio di anni 72, marionettista, con-

giunto decesso a Mestre.

E evidente che l'intervento dei Turchi nel
l'azione complicherebbe assai la situazione.

L'Italia ha sulla dimostrazione navale un
articolo, che conclude nel modo seguente:
Se noi avessimo un consiglio da dare
alle Potenze disinteressate, sarebbe di unirsi per
l'azione in un dato momento questa strana im-
presa. Più presto che finirà e meglio sarà, per-
ché l'ingrandimento territoriale del Montenegro
ci sembra avere una importanza secondaria quan-
to al trattato della pace dell'Europa. Se anche, in
grazia della resistenza degli Albanesi, il prestigio
della Porta venisse un po' rialzato, questo sa-
rebbe ancora meglio della guerra in prospettiva.
E d'altronde i Montenegri e i Greci non sono
in una posizione identica a quella dell'Austria,
nessa a Berlino in possesso della Bosnia? Se i
Montenegri vogliono Dulcigno, possono pren-
derlo. Esso fu dato loro, ma non sappiamo
se a qual punto si abbia preso l'impegno di
consegnarlo. Questo è un punto da esaminarsi
in caso d'insuccesso della dimostrazione. Se si
avesse voluto a ciò pensar prima, le Potenze a-
vrebbero trovato una porta d'uscita, che avreb-
be loro risparmiato l'impresa eroica-comica di Ra-
gusa.

Dimostrazione protratta.
Il Pester Lloyd pubblica un articolo, che si
ritiene ispirato dal Ministero degli Esteri, in cui
s'aspetta a protrarre la dimostrazione delle flotte
e a fare nuove pratiche diplomatiche al Con-
cilio. Dice che ormai la questione della conse-
gna di Dulcigno è decisa, ma che le Potenze
sarebbero ancora mano libera circa le modalità
della consegna.

Leggiamo nel *Memorial Diplomatique*:
Il Gabinetto di Saint-James e il Governo
di Pietroburgo, stando a quanto ci scrivono da
Londra, sarebbero entrati in trattative sui punti
seguenti: Regolazione della questione di Merv;
sicurezza dell'occupazione di Candahar; situazione
a Herat; cessazione di tutti i lavori di fortifi-
cazione nell'isola di Cipro; uso, da parte della
Russia, della sua influenza in vista d'impedire
una sollevazione dei Bulgari.

Telegrammi.
Torino 26.
Stamane si chiuse l'Esposizione artistica
alla presenza delle Loro Altezze Reali il Prin-
cipe Amedeo ed il Principe di Carignano.
Moltissimi erano gli invitati.
Il conte Ferraris fece una Relazione sul-
l'andamento dell'Esposizione.
Parlarono il pittore De Sanctis, l'on. Miche-
li ed il conte di Sambuy.
Poi ebbe luogo la distribuzione dei premi
per l'arte applicata all'industria.
Questa sera il Duca d'Aosta darà un ban-
chetto in onore dei commissari dell'Esposizione.
(Fanf.)

Roma 27.
Il ministro Villa si recava a Frascati uni-
tamente all'on. Barattieri per offrire a moni-
gnor Massaja, capo della *Propaganda Fide* in
Africa, le insegne della Gran Croce dei SS. Mau-
rizio e Lazzaro. Il Massaja rifiutò, dichiarando
di non voler accettare distinzioni da un Governo
spogliatore.
(Secolo.)

Roma 27.
Il Congresso pedagogico discute ieri le con-
clusioni del Sacchi. Fu proposto l'emendamento
che l'insegnamento primario dev'essere esclusi-
vamente civile. Lo sostennero parecchi. La Pre-
sidenza vi si oppose.
Il Somasco insisteva che si accettassero le
conclusioni del Sacchi senza modificazioni.
Grandissima agitazione. Erano presenti ol-
tre 300 membri. Improvvisamente il presidente
sciolse l'adunanza col pretesto che la sala non
era illuminata, che l'ora era tarda, e che quindi
non si potevano numerare i voti.
(Secolo.)

Roma 27.
Omai è indubitato che la Turchia, invece
di adempiere gli impegni presi, si varrà delle
proprie forze, che, facendo causa comune con
gli Albanesi, resisteranno ai Montenegri. Riza
pascià, il commissario mandato per consegnare
Dulcigno, si è invece posto a capo della resi-
stenza, ed ha occupato i punti strategici, dispo-
nendo per la difesa di Dulcigno anche dalla par-
te di mare.
Venue oggi sospesa la partenza della squa-
dra da Gravosa. L'ammiraglio Seymour si è re-
tato nuovamente a Cattigone, per conferire col
principe Nicola.
Affermarsi che la Porta non si lascerà smuo-
vere né dalle ragioni, né dalle minacce.
Temesi che questo stato di cose abbia da
dare origine a complicazioni gravissime, quali
nessuno aveva prevedute da principio.
La lettera del Bonghi, pubblicata dall'*Opini-
one*, a proposito dei disordini della biblioteca
Vittorio Emanuele, ha fatto ottima impressione.
Gli argomenti da lui addotti in propria giusti-
ficazione, sono giudicati efficacissimi.
(C. della S.)

Roma 27.
Le ultime notizie recano che la situazione
in Gravosa diviene assai complicata.
Le autorità turche respiccono recisamente
le intimazioni di lord Seymour.
Sembra anche che i soldati turchi vogliano
far causa comune cogli Albanesi.
Dal canto loro i Montenegri non sembra-
no ancora decisi a prendere l'offensiva.
Pare diverga manifesto all'ultima ora che
l'accordo fra i Governi e quindi quello fra i
loro rispettivi comandanti, sia soltanto apparente.
L'accordo non esiste se non fra la Russia
e l'Inghilterra.
Si assicura, infine, che, in conseguenza di
questi disaccordi ed anche perché non se ne po-
rebbe attendere un buon risultato, la dimo-
strazione è aggiornata indefinitamente.
(Pungolo.)

Roma 27.
Il *Diritto* smentisce che Corti abbia presen-
tato una Nota energica alla Porta, e smentisce
dal pari che alcune Potenze abbiano proposto,
nel caso riuscisse inefficace la dimostrazione, di
formare una squadra europea destinata ad entra-
re nel Bosforo.
Lo stesso *Diritto* dice che il Re di Grecia
sarà insignito del collare dell'Annunziata.
(Pungolo.)

Vienna 27.
In seguito ad un controdiretto ricevuto, la
partenza della flotta è rimandata a mercoledì.
Il Principe di Montenegro teme che sette-
mila uomini siano deboli per potersi impo-
nere a Dulcigno, e tenerla contro gli Albanesi.
(G. P.)

Trieste 27.
Provenienti da Gravosa si attendono tre
marinai della fregata austriaca *Custosa*, im-
putati d'attentato contro la sicurezza della nave.
Essi verranno giudicati dai Tribunali militari.
(G. di Tor.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Londra 27. — Il *Daily News* dice, che la
partenza della flotta fu ritardata a mercoledì.
Vi fu un tentativo di assassinare Riza pascià.
Costantinopoli 27. — La Nota collettiva de-
gli ambasciatori fu consegnata oggi al Ministero
degli Esteri in risposta alla Nota della Porta ri-
guardante il Montenegro. La Nota mantiene le
conclusioni delle Note precedenti.
Cagliari 27. — In occasione della partenza
del quarantesimo reggimento, per Civitavecchia la
cittadinanza fece oggi un'imponente dimostrazione
di simpatia. I dimostranti erano oltre diecimila.
Gli officieri furono chiusi. Una deputazione della
cittadinanza presentò al colonnello un diploma ed
una medaglia d'oro di benemerenza al reggimento.
Si gridò *Viva l'Italia Viva il Re, Viva l'Esercito*.
Parigi 27. — Ferry ricevette questa mattina
Desprez (?) e Cateki (?). Ebbe un colloquio
con Barthelémy.
Vienna 28. — La *Correspondence politique*
ha da Ragusa: Riza pascià, interrogato da Nikita,
rispose che egli trovava senza istruzioni, e quindi
dove opporsi alla marcia dei Montenegri.
Seymour aggiornò l'azione della squadra a
mercoledì, affinché i Montenegri si rinforzino.
Gravosa 27. — Il ministro degli Esteri del
Montenegro è arrivato per partecipare alle deli-
berazioni degli ammiragli.
La squadra è divisa in tre linee: nella prima
sono le navi inglesi e le italiane; nella seconda
le austriache e le francesi; nella terza le russe
e le tedesche.
Londra 27. — Ieri vi furono vari meetings
in Irlanda. 10.000 persone assistevano a quello
di Kilruach (?); 20.000 a quello di Newross.
Parnell assisteva al meeting di Newross e
dichiarò che l'agitazione dell'Irlanda è necessaria e
che il solo rimedio per gli affittuoli a l'abolizione
del sistema delle grandi proprietà; rimproverò i
liberali di se uire la stessa politica dei conservatori.
Nessun disordine.
Un dispiaccio da Galway annunzia che lord
Mountmorres, il quale aveva un processo cogli
affittuoli, fu assassinato.
Londra 27. — L'assassinio di lord Mount-
morres destò una grande emozione in Irlanda.
Credesi che il governo adotterà misure severe
per reprimere i crimini agrari.
Londra 27. — La Russia informò l'Inghilterra
dei tentativi dei nichilisti per far saltare in aria il
yacht russo *Livadia*, che si costruiva a Glasgow,
e di cui il granduca Costantino deve prendere
possesto.
Costantinopoli 27. — Gli ambasciatori fanno
pratiche energiche per ottenere che Riza pascià
mantenga un'attitudine neutrale.
Nostri dispacci particolari. (*)
Roma 27, ore 3:6 pm.
Si attende a Roma un rappresen-
tante di Casa bancaria inglese per offrire al
Governo un prestito di quattro per cento.
Il presidente della Commissione del
bilancio invitò i relatori a presentare le
loro relazioni per il 20 ottobre.
(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in-
seriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.
Annali dell'industria e del com-
mercio. — Richiamiamo l'attenzione dei no-
stri lettori sul N. 20, testè uscito, di questi im-
portanti Annali pubblicati dalla Direzione del-
l'industria e del commercio presso il Ministero
di agricoltura, industria e commercio, il quale
si occupa di quanto si è fatto o tende a fare in
Italia, sul lavoro dei fanciulli e delle donne, e di
quanto si fece all'estero. Altro di quegli argo-
menti, i quali dovrebbero stare assai a cuore
dei legislatori.
Tutto quello infatti che riguarda il bene-
essere delle popolazioni, e tende a darci una
generazione forte, dovrebbe essere studio diurno,
assidua cura di coloro che reggono la cosa pub-
blica.
Infine a che lasceremo sì sfruttino le forze
appena nascenti dei giovanetti, si logori la
vita delle nostre donne, e non si provvede alle
sorti intellettuali e fisiche delle popolazioni,
l'Italia sana mente e corpo, l'Italia forte,
conscia dei doveri e dei diritti, sarà un pio de-
siderio, un ideale, una speranza, una cara spe-
ranza soltanto. In Italia nulla s'è fatto, abbi-
amo solamente la legge Guerinio 21 dicembre
1873, N. 1873, Serie 2.^a, sul divieto dell'impe-
go di fanciulli in professioni girovaghe; del re-
sto progetti, ma dei quali nessuno giunse an-
cora in porto, per cui, malgrado gli sforzi di
molti benemeriti, fra i quali bisogna nominare
a titolo d'onore il tenace Luzzatti, l'Italia non
ha ancora una legge sopra un così importante
argomento. L'ultimo progetto è quello presen-
tato alla Camera dei deputati il giorno 20 no-
vembre 1879 dagli onorevoli Minghetti e Luz-
zatti, e che fu preso in considerazione nella tor-
nata del 13 marzo 1880.
Il libro contiene anche una circolare che
per iniziativa della Sottocommissione nominata
per studiare estesamente il tema, il Ministero
d'agricoltura ecc. inviava a 22 Prefetture il 14
febbraio 1877 con un questionario, di cui le ri-
sposte vennero già pubblicate nel N. 103 di questi
Annali, anno 1877.
La bisogna procedette diversamente negli al-
tri Stati. Nell'Inghilterra, la legislazione inglese sul
lavoro dei fanciulli e delle donne risale al prin-
cipio del secolo (pag. 39). Essa ha la legislazione
forse più completa, le ore di lavoro, il riposo
nelle domeniche e nelle feste, le ore dei pasti,
il luogo in cui non si possono fare, la stretta os-
servanza dell'obbligo dell'istruzione di fanciulli,
tutto essa contempla e governa; stabilisce quali
gli officii in cui non debbono essere occupati i
fanciulli, e quali i pericoli, i mali derivanti, de-
termina le multe nei casi di contravvenzioni, i
sistemi degli ispettori per la sorveglianza, ecc.
ecc. Leggi e Regolamenti che regolano in tutto
ed in parte la materia, abbiamo in Francia, Ger-
mania, Austria, Ungheria, Svizzera, Spagna, O-
landa, Danimarca, Svezia, Stati Uniti d'America,
Pennsylvania.
Nel Belgio, dice il libro, è così generalmente
sentito il bisogno di provvedimenti a tutela dei
fanciulli operai, che in parecchie Provincie sor-
gono spontanee private associazioni d'industriali
per combattere gli abusi che continuamente si
commettono a danno dei fanciulli.
In Austria la legge si preoccupa anche dei
doveri scolastici, religiosi dei fanciulli impiegati
nelle fabbriche.
La Francia, per dir di una nazione vicina,
seguito l'esempio inglese non stima degradante,
non crede superfluo occuparsi di questi operai del-
l'avvenire, di questi piccoli eroi, i quali sobbar-

cano al lavoro le tenere membra, e fin dai primi
passi si mettono nella via del dovere; essa dettag-
giatamente proibisce il lavoro dei fanciulli negli
Stabilimenti in cui sia pericolo di avvelena-
mento, d'incendio, perfino nello ammazzatoio
pubblico, per pericolo delle ferite, negli Stabili-
menti per lo squartamento degli animali, per pe-
ricolo di accidenti; in alcuni Stabilimenti è per-
messo l'impiego dei fanciulli, sotto certe con-
dizioni, ad esempio nelle concerie, ma il divieto
se si sviluppano polveri; negli Stabilimenti per la
fabbricazione dei cappelli di seta od altri pre-
parati mediante vernice, è vietato l'impiego nei
locali in cui si prepara o s'impiega vernice; nei
serragli, divieto se contengono bestie feroci o
velenose, e va dicendo, tenendo conto delle esal-
azioni nocive, delle emanazioni corrosive, dei
pericoli di esplosioni o di scottature, ecc. ecc.,
ed è regolato il modo del lavoro e la durata;
è previsto anche al lavoro delle donne mino-
renni; non si rispetta però, ed è male, per di-
verse ragioni, il riposo domenicale e festivo.
Il libro riporta anche una legge veneta che
si conserva nel Museo Correr, del 1396, intorno
agli obblighi dei fanciulli e fanciulle, *quae o-
bligaciones dictor. puoror. et puellar. sapissime
sunt contra Deum et justitiam et damni maximi
dictor. puoror. et puellar.*
Strade ferrate dell'Alta Italia. —
La Direzione generale delle strade ferrate avi-
sa che, a cominciare dal 1.^o del prossimo ven-
turo ottobre, la Stazione di Ceriano, sulla linea
Verona-Ala, sarà abilitata al servizio delle
merci, dei veicoli e del bestiame a grande ed a
piccola velocità; e la Stazione di Dossobuono, sul
la linea Mantova-Verona, sarà abilitata al ser-
vizio delle merci a grande velocità, esclusi i
veicoli ed il bestiame.
Dibattimento. — Leggesi nell'*Indipen-
dente di Trieste*:
Francesco Guccione fu Pietro, d'anni 61,
cattolico, ammogliato, capitano mercantile, in se-
guito a denuncia del signor Gazulli, proprietario
della trattoria *Radetzky*, fu condannato nel di-
battimento tenuto ieri, 24 corrente, dinanzi
all'I. R. Tribunale provinciale, quale Corte di
giustizia, per crimine di offesa alla Maestà So-
vrana ex § 63 C. P., a diciotto mesi di carcere
inappello.
Il dibattimento venne tenuto a porte chiuse.
L'accusato fu difeso dall'egregio avv. dott.
Dompieri.
Arresti e scarcerazione a Trieste.
— Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 26:
Per imputazione di delitto politico la sera
del 19 corr. vennero arrestati dagli organi di
Polizia i fratelli Carlo ed Alessandro Meraus e
Angelo Valerio le cui abitazioni vennero poscia
perquisite.
— Giorno sono, venne posto in libertà il
sig. Amodeo, dopo 54 giorni d'inquisizione per
grida ritenute sediziose emesse la sera del 24
luglio durante il fresco in mare della Giannisci-
ca da una barca contenente sei giovanotti. De-
gli altri cinque, uno, l'Harisch, rimesso dal Tri-
bunale all'I. R. Pretura penale, fu condannato
ad otto giorni d'arresto, terminati il 24 corr.,
e gli altri quattro, cioè: L. Marebich, F. Savor-
gnan, G. Cravagna e Olivetti, dall'Autorità di
Polizia, cui furono rimessi, condannati a cinque
giorni d'arresto, furono posti in libertà dopo u-
na detenzione di ben 58 giorni.

Bullettino bibliografico.
Sui mari, poema di Adolfo Gemma. — Ve-
nezia, Luciano Segre edit., 1879.
Figure, Libro azzurro, Solitudini (2.^a edi-
zione), versi di Raffaele Salustri. — Roma, tip.
Tiberina, 1879.
C. Ferrari. — *Moneta e corso forzoso*. —
Milano, U. Hoepli editore, L. 4.
Che non tutte le domande che fanno i giur-
nali abbiano una risposta, questo s'intende; ma
che ad una di esse si risponda con un libro, è
caso, se non nuovo, abbastanza raro. Il lavoro
del prof. Ferrari è dovuto appunto a una do-
manda espressa in un articolo dell'*Opinione* (19
agosto 1878) sull'ordinamento monetario in re-
lazione al corso forzoso. Il che merita d'esser
rilevato, poichè ha onore e all'articolista e al-
l'autore. Il quale si è però prefisso uno scopo
scientifico e pratico; scientifico in quanto gli pre-
meva presentare un esame, per ciò che era
possibile, largo e coscienzioso della teoria del-
l'aggio e del sistema monetario nei rapporti col
corso forzoso, parendogli non se ne avesse avuto
sin qui un saggio sufficiente; pratico, in quanto
stimava necessario chiarire meglio la questione
della moneta spicciola, e combattere l'adozione
del doppio tipo. Il prof. Ferrari nel suo libro
si manifesta un seguace indefettibile delle teorie
economiche del Wagner, specialmente nei riguar-
di dell'aggio, quando asseriva che le oscillazioni
stanno in ragione diretta con la domanda e
l'offerta di moneta metallica. Progredendo nel-
le varie questioni che s'annodano al tema pro-
posto, l'autore fa utilissime indagini e confronti
impazziali sui lavori recenti e più reputati, an-
che d'olt'Alpe, in guisa che, se, da una parte,
non può a tutti tornar nuovo quel raffronto, rias-
sare tale quanto egli ne deduce allo scopo di av-
valorare il risultato dei propri studi. I quali
si staccano da quelli di ogni altro autore, e as-
sumono uno speciale rilievo, quando l'autore
coordina le questioni dei tipi allo stato presente
economico del Regno. Secondo il prof. Ferrari
il tipo unico è quello che più si presta alla ri-
forma dell'ordinamento, e alla abolizione del
corso forzoso.
Dopo aver trattato tutte le altre questioni
secondarie che con le principali hanno stretta
attinenza, il Ferrari dedica l'ultimo capitolo alla
Convenzione (5 novembre 1878) dell'Unione mo-
netaria latina, dove pone in rilievo i molti er-
rori e gli scarsi benefici che ne vengono al-
l'Italia.
Senza accettare tutti i giudizi dell'autore,
i quali hanno talvolta qualcosa d'ardito, è bene
notare che gli intendimenti da lui enunciati non
potranno venir più presto, né più lodevolmente
raggiunti, in guisa che, se il suo lavoro, in quanto
a lingua e stile, risente di una certa durezza,
è d'altra parte certo che raccoglie saggiamente
ordinato e illustrato ciò che v'ha di più note-
vole fra le più riputate e recenti pubblicazioni
scientifiche, sulle quali il dotto autore ha fatto
studi tutt'altro che superficiali. A. LANZI.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

L'ottava ora di sabato fu l'ultima per
Ginepro Lazzaroni Catullo.
Dir di lui che fu negoziante integerrimo,
padre e marito affettuosissimo, non è bugiarda

lode d'epitaffio, ma sincera verità di cui posso-
no far fede quanti lo conobbero.
Avea soli 58 anni eppure addimbrava una
età molto più avanzata. Il lavoro assiduo e fa-
tico, gli affanni e le sciagure lo avevano reso
vecchio quando gli altri gioiscono ancora la vita
della giovinezza.
Egli lascia una larghissima eredità d'affetti
nella famiglia e negli amici, eredità che gli as-
sicura la miglior gioia dell'urna.
Che i propri figli lo tengano sempre dinan-
zi gli occhi a lor modello.

Fra l'amaro cordoglio di chi conobbe la
sua vita, il suo carattere, e le sue virtù si spe-
gneva sulla sera di venerdì 24 corr., una lunga
esistenza, che lascia indimenticabile traccia nel
cuore de' figli, de' parenti, e degli amici, per-
chè seminata di virtù cristiane, di forti propo-
siti, e di nobili opere.
Dal Canale Nicolò non è più; mori-
va sereno nelle braccia de' suoi, e forse negli
ultimi momenti ricorse al pensiero ai di pas-
sati, rivedendo i suoi 89 anni spesi nelle on-
este occupazioni, nelle cure sollecite della fami-
glia, nel benessere pubblico del suo paesello A-
lano di Piave, aspettando senza paura il suo fi-
ne, che doveva essere il fine del giusto, il fine
che coronava una vita ricca di affetti, e di no-
bili esempi.
Cristiano di fatti, e di convinzione, patrio-
ta sincero, uomo modesto, ma intelligente, pa-
dre amoroso ed amico leale, lasciò splendido e
sempio di sé ai figli ed ai nipoti.
Possa la sua bell'anima, o Nicolò, aleggia-
re sempre sopra di noi, per mantenerci fedeli
ai principi ed ai sentimenti, che in vita hai
saputo ispirarci, e che noi seguiremo costanti
pel nostro bene, ed a tributo della tua cara me-
morie.
Castelfranco veneto, li 26 settembre 1880.
932 Il genero G. R.

L'alba del ventiseiesimo corrente era il tra-
monto della cara esistenza di *Vittoria Gra-
ziani* di Lorezo, a venticinque anni da mor-
bo fatale tolta all'affetto de' suoi, ed a quello dei
parenti e degli amici.
Io, lo solo, che puri sventura provai non è
molto nella perdita della adorata Clotilde, posso
interpretare l'immenso dolore, che oggi strazia
l'animo del povero padre suo, cav. Lorenzo Gra-
ziani.
Povera Vittoria! cresciuta, per spontanee
dolci disposizioni d'animo non so se più soave
e simpatica nella beltà dei lineamenti, nella af-
fabilità dei modi, o nelle sue rare virtù, viveva
tutta alla vita della famiglia, e dei suoi, così da
presagire, in lei, da quanti l'avvicinavano, una
spesa esemplare, un'ottima madre.
Ma, ah! così non era destinato la sua, dovè
spesso gli umani disegni sono delusi.
Oh! mai, mai avrei pensato oggi compiere
questo dovere di sincera amicizia, o meglio que-
sto bisogno sentito dall'animo mio, col deporre
questo povero ma cordialissimo fiore di affetto
e di compianto sulla tomba di *Vittoria Gra-
ziani*, in cui presagiva non lontano conforto,
come quella che, eletto fiore trapiantato in altra
aiuola, col olezzo delle sue domestiche virtù
avrebbe potuto attenuare l'immenso vuoto la-
sciato nella mia famiglia dalla compianta Clot-
ilde.
V'han dolori nella vita per cui non vi
sono parole di conforto; il conforto solo può
darlo la viva fede, ed il ricordo delle virtù dei
propri perduti, che colla reale tavolozza degli
affetti rende meno intensi i dolori e le disillusio-
ni della vita.
Tra le condoglianze dei molti, il cav. Lo-
renzo Graziani coi suoi, accoglieva quelle calde e
sincere della famiglia dei Marchesi Seibante, di
cui addolorato mi fo interprete.
931 L. M. SAIBANTE.

GAZZETTINO MERCANTILE.
Venizia 27 settembre.
Arrivata da Trieste il vap. austro-ung. *Milano*, capit.
Moras, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

NOTIZIE MARITTIME.
Venizia 27 settembre.
Il piroscafo *Cariddi*, della Società Florio, provenien-
te da Costantinopoli, portò il trasbordo del piroscafo
Bagnara, arrivato qui giovedì 30 corr., e ripartirà ven-
dici di successivo per Trieste, Sicilia, Napoli e Marsiglia.
Il piroscafo *Pachino*, proveniente da Trieste, arriverà
qui venerdì 1.^o ottobre, e ripartirà il 2 detto per Costan-
tinopoli e scali.

LINEA NORD AMERICANA.
Si avvia inoltre, che il giorno 2 ottobre p. v. si ac-
cettano merci per New York, rilasciando polizza diretta.

BORSA DI VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 27 settembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI	
Pronto	Fine corr.
da a	da a
Rend. Ital. 5 %	92 50 92 65
god. da 1. gen. 1881	
Rend. Ital. god. da	94 70 94 80
1 luglio 1880	

VALORE		PREZZI	
Num.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866			
• • • • • 5 %			
• • • • • L. V. 1869			
• • • • • Libero			
• • • • • Ven.	1000 750	344	34
• • • • • di Cred. Ven.	250 250	180	181
• • • • • Regia Tabacchi	500 356		
• • • • • Società Costruzioni veneta	250 175	453	454
• • • • • Lanificio Rossi	1000 1000		
Rend. aust. 5 % in carta			
• • • • • in argento			
• • • • • Obblig. ferr. V. E.	500 500		
• • • • • • • • •			
• • • • • Tabacchi	500 410		
• • • • • Beni Dem.	506 391		
• • • • • Eccl. 5 %			
• • • • • Prestito Venezia			
• • • • • premi	30 30	23 50	24

C A M B I		da a	
2 m. d. sc. 3			
Olanda	134 85	135 35	
Germania	110 15	110 35	
• • • • • a vista	2 1/2		
Londra	27 77	27 83	
• • • • • 3 m. d.	2 1/2		
Svizzera	110 10	110 30	
• • • • • a vista	3 1/2		
Vienna-Trieste	234 25	234 75	

V A L U T E		da a	
Penzi da 90 franchi			
• • • • • Banconote austriache	22 50	22 17	
	234 50	235	

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

	25 settemb.	27 settemb.
Della Banca Nazionale	94 87	94 85
• • • • • Banco di Napoli	22 13	22 14 1/2
• • • • • Banca Veneta di depositi e conti correnti	22 83	22 82
• • • • • Banca di Credito Veneto	110 50	110 40

Dispacel telegrafici dell'Agenzia Stefani.
BORSA DI FIRENZE

	25 settemb.	27 settemb.
Rend. It. god. da 1. gen. 1881	94 87	94 85
• • • • • 1 luglio 1880	22 13	22 14 1/2
Oro	22 83	22 82
Londra	110 50	110 40
Parigi	22 13	22 14 1/2
Prestito nazionale	22 83	22 82
Obbligazioni tabacchi	110 50	110 40
Azioni	22 13	22 14 1/2
• • • • • fine corr.		
Banca naz. italiana (nominale)	465	464
Azioni ferrovie meridionali	465	464
Obbligaz.		
Buoni		
Obbligazioni ecclesiastiche		
Banca Toscana		
Fondaria	908	908
Credito mobiliare italiano	908	908

Borse estere.
(Dispacel telegrafici.)

VIENNA 27.

	Ferr. Rom.	146
Mobiliare	283 10	
Lombarda	81	
Ferrovia dello Stato	278 25	
Banca Nazionale	815	
Napoli	9 40 1/2	
Cambio Parigi	46 55	
Cambio Londra	118 25	
Rendita austr.	72 60	
Metalliche al 5 %	71 60	
Prestito 1860 (Lotti)	130 50	
Argento		
Zecchini imp. austr. 5 %	58 30	
100 Marche imp.	58 30	

PARIGI 27.

	Ferr. Rom.	146
Rend. fr. 3 %	85 40	
• • • • • 5 %	119 95	
Rendita Ital.	85 80	
Ferr. L. V.	183	
• • • • • V. E.	280	

BERLINO 27.

	Mobiliare	486
Austriache	476	
Lombarda Azioni	139 50	
Rendita Ital.	84 90	

BULLETTINO METEOROLOGICO
del 27 settembre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(43° 30' lat. N. — 12° 30' long. Est. M. R.)
Collegio S. Maria.

Il barometro del Barometro è all'altezza di M. 21,35
sopra la comune alta mare.

	7 aut.	13 aut.	5 pom.
Barometro a 0° in mm.	763 80	765 95	765 94
Term. centrif. al Nord	16 28	19 15	18 44
• • • • • al Sud	16 28	19 15	18 44
Tensione del vapore in mm.	12 21	11 16	11 67
Umidità relativa	87	69	74
Direzione del vento Super.	NE.	NE.	SO.
• • • • • Infer.	NE.	NE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	40	45	8
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	8 40		
Acqua evaporata		1 67	
Elettricità dinamica atmosf.	+28.60	+21.00	+19.50
Elettricità statica			
Ozone, Nett.,			

Temperatura massima 19.50 Minima 14.00
Note. Nuvolese. — Barometro crescente. — Pioggia
nel mattino ed alle 2 pom.

SPETTACOLI
Martedì 28 settembre.

TEATRO GOLDONI. — Comica compagnia lombarda,
condotta e diretta dagli artisti A. Bacci e L. De Vito. —
Lo speiro di Lavazzaro il mulatto. Con finta. (Benefi-
cio del carattere del Montenegro, sostituto dall'artista
Luigi De Vito). — Alle ore 8 e mezza.

CAFFE' AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musica-
le, dalle ore 8 alle 11 pom.

Grande magazzino 856
OROLOGIERIE
D'OGNI PREZZO
CATENE D'ARGENTO E ORO FINO
Venezia - Merceria S. Salvatore, N. 5022-23.

GONDOLE.
Il sottoscritto oltre costruire gondole, ora
eseguisce anche la completa fornitura sulle me-
desime.
Assicura pronta ed esatta esecuzione di qua-
lunque ordinazione e promette eleganza, solidità
e finezza di lavoro.
GIUS. CASAL.
Costruttore e fornitore di gondole
San Marco, Venezia.

CONTRO IL FREDDO
E L'UMIDITA
Fabbrica Tappeti senza fine
PIETRO BUSSOLIN
VENEZIA
SPECIALITA'
[CONTRO IL FREDDO E L'UMIDITA]
Tappeti e nappiedi di ogni dimensione e
forma, per città e campagna. Si assume qua-
siasi fornitura, franca in ogni città d'Italia.

Nella Farmacia R. Mantovani
IN VENEZIA
già nota anche per la sua rinomata e secolare
Tintura d'Assenso
C. TOLOTTI e COMP. PREPARANO DELLE
GELATINE medicamentose titolate di
ACIDO ARSENOSO
Premiate alle Esposizioni universali di Vienna
e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia
Queste Gelatine sono utilissime per curare
tutte le malattie della pelle, affezioni nervose, feb-
bri periodiche e neuralgie intermittenti.
Si usano inoltre con buonissimo successo
nei reumatismi, nelle lesioni malate dell'utero,
nelle scrofole, sifilide; come ricostituenti per
chi ha predisposizione alle tisi di primo grado
ed in quasi tutte le croniche infermità.
Questa forma di preparazione dell'acido arseno-
so, tutto affatto nuova, è da preferirsi a qualunque
altra, perchè offre la perfetta sicurezza del rimedio,
lo rende il più innocuo azione sciogliersi tosto nello
scoramento, e facile a prepararsi anche dalle persone de-
licatissime, e senza alcuna fatica al rimedio.
Ogni gelatina contiene 50 dosi di acido ar-
senoso con acqua di S. L. per cui una qualsiasi me-
dicina riesce più di ogni altra economica.
Nella stessa Farmacia molti altri rimedi, i più
usati nella pratica medica, vengono confezionati sotto
forma di gelatine, e compongono la loro utilità e co-
modità, certificati di medici illustri. 30

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; negli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nelle terze pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non ci restano: restano: si accreditano.

La natura profu-
tirare i più indolenti estendito a visitazio-
liziose presipi del Trentino, volle aris-
sto paese, stupendo per i suoi panoram-
di una prodigiosa quantità di acque
conglomerate dapprima nel più recanodi
quali poscia dopo lungo cammino fra l-
di quei monti pregni di minerali di og-
si sprigionano dei crepacci, e filtran-
reari e per rocce, saturatissime quasi-
distribuite qua e là nelle vallate rin-
nelle attigue convali.

dei carabinieri. Due soldati, eccitati dal vino e dai litigi della via, si scagliarono l'uno contro l'altro e si sciararono. Furono messi subito agli arresti, e pare che le ferite non sieno gravi. Le pattuglie girano tutta la notte, ed ogni tanto è finito. Vedete che non c'entra la politica, ma solo il vino di Conegliano.

Qui la stagione è brillantissima. Ci sono signore veneziane e triestine in gran copia, le quali si divertono, malgrado che il tempo faccia loro la guerra, mandando a monte le loro gite. Ci furono le Corse, le quali ebbero anche per nemica la pioggia, e la Tombola finalmente ha chiuso la serie degli spettacoli pubblici.

Lo spettacolo d'opera al teatro ha compensato sinora i villeggianti delle cattive burle del tempo. Si diedero il *Mosè* e il *Rigoletto*, impressario il Dal Torno, del teatro di Udine ieri e di quello di Treviso domani. Il *Mosè* soprattutto è andato benissimo, ed è tale spettacolo che merita di essere udito. Tanto è vero che pare che si ritornerà ad esso, dopo qualche recita del *Rigoletto*. Ne do la buona notizia ai Veneziani, perchè vale la pena di venire a Conegliano a passare una giornata qui, ove le amabili compagnie non mancano, anzi abbondano, e udire la sera il *Mosè* a teatro. Se lo tenga per detto chi ama in questa stagione le scampagnate. Intanto oggi splende il sole, e spero che sia augurio di molte splendide giornate.

Parigi 24 settembre.

(GG) — Una nota semi ufficiale dell' *Agence Havas*, che il telegrafo vi avrà già fatto conoscere, assicura che il nuovo Gabinetto manderà una Circolare ai suoi agenti diplomatici, annunciando che nulla sarà mutato nella politica estera; politica, cioè, di pace.

Il decreto 29 marzo, sarà applicato anche alle altre Congregazioni non riconosciute, ma con prudenza in modo da evitare conflitti giudiziari.

Del resto, di questo nuovo Ministero non paion troppo contenti nemmeno i giornali repubblicani. L'organo stesso del sig. Gambetta, nel dargli il benvenuto, gli rammenta le cause della caduta dei due Ministeri precedenti, e gli raccomanda di non voler fare troppe bravure: ciò che dovete fare, continua la *Republique française*, è di eseguire la precisa volontà del paese. Ne resisterete, né astuzie diplomatiche.

Non vi farò la biografia dei nuovi ministri, che avrete letto in tutti i giornali francesi. E naturale, dice l'*Evénement*, che il giorno dopo scoperta la statua di Thiers si facesse entrare nel Gabinetto l'ombra di lui. S'era pensato al sig. Mignet, perchè il più vecchio dei suoi amici, ma poi si è preferito il giovane Saint-Hilaire. Voi sapete che il sig. Barthélemy Saint-Hilaire già segretario generale di Thiers, ha sessantacinque anni passati. Voi pur sapete che il nuovo ministro degli affari esteri è un grande erudito e un profondo filosofo, traduttore d'Aristotele, dei libri buddisti, del Corano, ecc. ecc.; ebbene, un altro giornale conclude un suo articolo dicendo, che non c'è da stupirsi se un giorno o l'altro, manderà un dispaccio in cifra a Dario Re di Persia!

Comunque sia, sebbene i più non risparmiino il detto vecchierello, tutti s'accordano nel giudicare l'uomo degno di stima e di rispetto anche per le sue qualità morali, ma nato per salire una cattedra o dirigere una biblioteca, non già per governare.

Dell'ammiraglio Cloué si parla da tutti con simpatia. Non appartiene mai alla politica militante: è un bravo soldato, ecco tutto, ed è bene. Il signor Sadi Carnot, è figlio di un Carnot che fu ministro nel 1848, e nipote del gran Carnot. Non ha che quarant'anni.

E durerà questo nuovo Ministero? Domandato al signor Gambetta, durerà finché a lui piacerà, poiché è lui, senz'averne la responsabilità, che governa la Francia. E un governo personale irresponsabile, né più né meno.

Sì, tutto questo è vero, ma è altrettanto vero che questo meraviglioso paese prospera a vista d'occhio. Si diminuiscono le tasse; in otto mesi si incassano cento milioni più del preventivo; qui a Parigi si fabbrica continuamente, sorgono nuovi quartieri grandi come città; tutto da prova di ricchezza, di benessere, di decoro nazionale, degno d'ammirazione e d'invidia.

Sono stato a visitare la mostra dell' *Union Centrale*. La si vede che cosa sa produrre quest'arte applicata all'industria; e la ci si spiega perchè sia giunta a sì straordinaria potenza economica. Ma, mi affretto a dirlo, chi conosce Venezia, chi, come me, pochi giorni prima, aveva visto la Mostra a Torino (parlo sempre dei prodotti d'arte applicata all'industria) non ha che a rallegrarsi. Le nostre industrie artistiche rivaleggiano con quelle francesi; e fu pensiero degno di lode quello di aprire una gran Mostra a Venezia nell'81. Alla quale non mancheranno i tesori artistici, che sono vanto di parecchie delle nostre case, poichè i nostri signori faranno come quelli di Parigi, che han mandato al *Palais de l'Industrie*, per la Mostra retrospettiva oggetti di raro pregio e di grande interesse. C'è, fra le altre mille raccolte, una collezione numerosissima di ventagli, ch'è una vera meraviglia.

Fra i personaggi arrivati ieri a Parigi, co-

Poco lungi, dal più alto villaggio del Trentino situato a m. 1580 sul livello del mare, zampillano le sorgenti ferruginee di Pejo e Celenzino; e passando poi per varie e graduate alture, si riscontrano le numerose fonti minerali fino a quelle di Levico e di Roncegno a 4 e 500 metri. E così del pari dalla Stazione climatica di Campiglio a 1551 m. si discende a quella di Arco a m. 281 sul livello del mare. Il Trentino infatti è un territorio fra i più dovizi di acque minerali, sparse in quasi tutti i punti della sua superficie, e non solo comparativamente al numero delle sorgenti, ma eziandio per l'importanza che deriva dalla varietà della loro mineralizzazione, e dal grado diverso della loro composizione.

Ed invero ogni malattia (scrive l'erudito medico dott. Zaniboni nella *Idrologia minerale del Trentino*, Borgo, tip. Marchetti) « in quelle sorgenti si ritrova miglioramento o guarigione; ed ogni età, ogni sesso rinviene nelle « stazioni del Trentino sollievi che avvalorano « colle loro molte promesse, e che non sfidano coi loro scarsi disinganni.

Dalla lurida crosta al fatale tubercolo, « dal soppressione dei flussi abituali alla sostituzione di scali emaciati e schifosi, dagli ingorghi molesti agli indurimenti ed alle emorroidi, alle ipertrofie dei visceri addominali, alle degenerazioni ed ai vizi congeniti, dalle leucite eolorose nevropatie ai catarri, alle alterazioni del sangue; dalle sifilidi « colle loro morfismi estrinsecazioni e colle molteplici conseguenze ai corollari di diatesi « inveterate ed di sofferenze antiche, ritrovano « fra quelle sorgenti, se non sempre distruzione

me il Principe di Galles, i duchi di Connaught, ecc. c'è il generale Gialdini, che è in cerca di una nuova residenza. Sta ora trattando per un appartamento ai Campi Elisi.

Avrete già visto il tanto atteso primo articolo del sig. Zola per il *Figaro*. È un terribile e fino articolo contro il sig. Ranc, intitolato: *Un homme très fort*. Egli conclude: — bisogna sopprimere i mediocri per sopprimere il loro rumore. Ciò, è senza dubbio, un po' rivoluzionario; ma, dopo i nostri disastri del 1870, io intesi dire dal signor Ranc e dai suoi amici che, per vincere, avrebbero occorso, come nel '93, diecimila teste di aristocratici. Alla mia volta, per fare una Repubblica intelligente e grande, domando diecimila teste di mediocri! — Così il sig. Zola.

— E parlar alto e chiaro, mi sembra. — È uscito l'opuscolo di A. Dumas, anch'esso tanto aspettato: *Les femmes qui tuent et les femmes qui votent*. La donna che uccide, egli dice, conduce alla donna che vota. La legge non la difende; ed essa uccide. Quando sarà legislatrice, ci saranno leggi che la difendono, ed essa si obbedirà, senza bisogno di ricorrere alla immorale, all'assassino, al suicidio.

Per ora il Dumas si accontenta di chiedere per le donne il diritto di voto.

Ci devono essere, egli dice, alla Camera, dei deputati delle donne di Francia. Essi avranno un grande vantaggio sui loro colleghi: sapranno cosa ci vanno a fare. Quanto all'eleggibilità vedremo dopo: vedremo come si condurranno.

Ben conclude un suo articolo Albert Wolff dicendo, che il più formidabile avversario del Dumas sarà la donna istessa.

E per oggi ho finito.

ITALIA

Leggesi nella Riforma:

Si conferma dal Cairo che, secondo il progetto di riforma dei Tribunali, saranno serbati due voti per ciascuna alla Francia ed all'Inghilterra nella nuova Corte di Cassazione o di revisione che verrà istituita.

Vedremo ora se il Governo italiano giungerà a fare rispettare i nostri diritti, che si è dichiarato disposto a difendere.

Leggesi nel Conservatore:

La *Voce della Verità* e il *Diritto* hanno annunciato che S. E. il ministro Villa si è recato a Frascati a presentare a monsignor Massia la insegna di Grande ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Quei due giornali soggiungono che monsignor Massia respinse l'Ordine, facendo nello stesso tempo alcune allusioni alla questione di Propaganda Fide.

Siamo in grado di smentire la notizia pubblicata dai surriferiti giornali.

S. E. il ministro di grazia e giustizia, che trovavasi a Frascati, volle conoscere monsignor Massia, e non s'intrattene con lui che pochi minuti. Durante la breve visita, la conversazione si aggirò sulle cose d'Africa, e non fu fatta alcuna allusione alla questione di Propaganda, né alla questione delle insegne, che il ministro non fu mai incaricato di presentare.

Scrivono da Girgenti al *Fanfulla* in data del 24 corrente:

Ieri una banda di 7 briganti in completo assetto di campagna, e travestita, secondo si dice, da Guardie di pubblica sicurezza a cavallo, ricattò il sig. Ferrara da Comitini, che si trovava ad assistere alla vendemmia in un suo fondo. La banda ha chiesto per riscatto la somma di ottantamila lire.

Leggesi nel Pungolo di Milano:

Il Comitato dell'Esposizione si radunerà questa sera per deliberare intorno alla questione sollevata dai giornali a proposito degli espositori di Trieste e Trento ed anche delle altre regioni, italiane di nazionalità, ma non facenti parte politicamente del Regno.

Il Comitato, bisognosi su quanto fu fatto sin qui in tutte le esposizioni italiane ed ultimamente anche in quella artistica e nazionale di Torino, non intenderebbe di escludere gli espositori italiani non regnicoli dalla Esposizione, bensì dal concorso ai premi, il che è ben diverso.

Infatti, gli articoli 4 e 13 del Regolamento per l'Esposizione di Torino ammettono bensì gli espositori non italiani, cioè non nazionali, ma « alle loro opere che fossero giudicate eccellenti e meritevoli di premio, verrà, invece di questo conferito un diploma d'onore. » Questo il criterio che, secondo quanto ci ha asserito quel membro del Comitato, avrebbe informata la deliberazione del Comitato stesso.

Per conseguenza, la risposta negativa contenuta nella lettera di un membro del Comitato ad un amico triestino — lettera di cui abbiamo fatto cenno ieri — si riferirebbe al concorso dei premi, non già all'ammissione alla mostra.

Roma 27.

L'Esercito Italiano annuncia che si discute la convenienza di stabilire un Gabinetto militare presso Sua Maestà.

(Perseo.)

« e tomba, certo poi arresto e freno al fatale « incesso, tregua e sollievo ai patimenti diurni « e in quella possibilità che la percorreremo meno « stentata la vita resa arida da troppe minacce « e da acciacchi soverchi. »

E non solamente coloro che hanno logorata la salute per affanni e dolori, per accessi o passioni, possono rinvenire ristoro da queste sorgenti, ma altresì quei moltissimi che o per essere affranti dai miasmi, dagli scirocchi e dai calori eccessivi delle basse Provincie, si rifuggono fra i monti per restaurare le loro forze o riprendere vigore mediante l'aria ossigenata ed un clima fresco e salubre; ovvero per diletto o per studio preferiscono la dimora estiva fra le deliziose prealpi, facendo capo e soggiorno o in una o in altra delle sorgenti minerali o delle stazioni climatiche, potendosi a bell'agio alternare la dimora secondocché ogni stabilimento di acque o bagni per la sua posizione ed esposizione è in pari tempo una stazione climatica.

La Francia, il Belgio, la Germania e particolarmente la Svizzera non di rado colla sola attrattiva dei loro monti e delle loro convalle e colle seduzioni dei loro splendidi stabilimenti (Kurbau) seppero affascinare li stranieri, accumulando enormi ricchezze, sottraendole in gran parte alle nostre belle ma povere regioni alpine, le quali però, a guisa delle prealpi svizzere, oltre le riserve di una natura svariata, posseggono d'avvantaggio, le trentine particolarmente, copiose sorgenti minerali.

Dalle cime dirupate e nevose alle montagne rivestite di antiche foreste; dai ghiacciai aspri e ventosi ai laghetti tranquilli e romantici; dalle colline ridenti, ai seni ubertosi ed alle brevi pianure

FRANCIA

Parigi 27.

La *Commune* ha un articolo in cui si riassumono i danni finanziari cagionati alla Francia da Gambetta, che è accusato di avere incassato indebitamente grosse somme. (Fanf.)

TURCHIA

L'11 corr. il sig. Testa, primo dragomanno dell'ambasciata di Germania, trasmise ad Abidine pascià una Nota collettiva degli ambasciatori, in risposta ad una Nota della Porta del 5 luglio, concernente la questione armena.

Queste Note ribatte gli argomenti della Porta, e nega ch'essa abbia introdotto riforme in Armenia intese a proteggere le popolazioni cristiane contro le esazioni dei Curdi e dei Circassi. La Nota prende atto dopo della proposizione della Porta di estendere le riforme a tutta l'Asia; tuttavia essa dice che questa intenzione non potrebbe essere considerata come l'attuazione delle prescrizioni contenute nell'articolo 61 del trattato di Berlino, il quale riguarda specialmente l'Armenia.

Queste prescrizioni concernono la protezione dei Cristiani contro le depredazioni dei Curdi e dei Circassi, e l'introduzione di riforme proprie a svolgere le ricchezze del paese. Queste riforme devono avere per loro base l'eguaglianza civile e religiosa e il decentramento amministrativo. Da tal doppio punto di vista, il progetto presentato dalla Porta non resiste all'esame, poichè esso non indica nessun mezzo per l'applicazione pratica delle riforme.

La Nota ribatte qui punto per punto il progetto di divisione amministrativa ammannito da Abidine pascià e comunicato alle Potenze; esse prova, per quanto concerne le finanze, che il progetto, di cui si tratta, è anche incompleto; la Porta accetta, bensì, il progetto finanziario elaborato dalla Commissione europea delle riforme; ma essa trascura di usare i mezzi pratici da quella Commissione indicati per riuscire all'applicazione delle riforme finanziarie.

Toccando il passo della Nota della Porta in cui è detto che i Cristiani in Armenia sono nelle proporzioni del 17 per cento, la Nota collettiva contrasta l'esattezza di queste cifre, e consiglia alla Porta di procedere ad un nuovo censimento, senza che, d'altra parte, questa operazione abbia a servir di pretesto a un nuovo ritardo nell'applicazione delle riforme, alle quali è estraneo il censimento.

Insomma, la Nota domanda il riordinamento dei Tribunali e della gendarmia, una stabilità maggiore per tutti gli impiegati, segnatamente per i notabili; riforme finanziarie; una protezione più efficace dei Cristiani contro le esazioni dei Curdi e dei Circassi, e i miglioramenti locali, che derivano da un miglior ordine di cose. La Nota termina rammentando che, giusta l'art. 61 del trattato di Berlino, tutte queste riforme debbono essere introdotte con la sorveglianza delle grandi Potenze.

Il Times ha da Costantinopoli 21:

« Beuché il Sultano ed i suoi ministri non sperino più che la dimostrazione navale possa andare in fumo per dissensi che potessero sorgere fra le Potenze, e benché la temano assai, pure non sanno decidersi a fare ciò che soltanto potrebbe evitarlo. Il Consiglio siede in permanenza, con brevi interruzioni, giorno e notte, e tra Yildiz-Kiosk e Scutari v'è un continuo scambio di telegrammi. Ma per ora non si conclude nulla.

« Il Sultano ieri fu molto agitato dalla notizia, giuntagli da Scutari, dell'intimazione fatta dell'ammiraglio inglese a Riza pascià di cedere Dulcigno entro tre giorni. Il Sultano convocò un gran Consiglio, chiamandovi a far parte anche gli ex ministri residenti a Costantinopoli e molti funzionari superiori civili e militari.

« Il Consiglio cominciò la seduta alla Porta, e poi si trasferì al Palazzo, ove rimase fino ad ora tarda. Ancora non è trapelato nulla, ma probabilmente non si venne a nessuna decisione.

« Il *Daily News* ha da Costantinopoli che nella giornata del 21 il sig. Goshen ed il ministro italiano ebbero un colloquio col Sultano, e gli dissero cose energiche, che a lui certo non debbono essere state gradite.

EGITTO

Attentato contro il Kedivi.

Il *Messaggiere Egiziano* annuncia che il giorno 7 corrente venne commesso un attentato contro il Kedivi di Egitto. Mentre Tefik pascià transitava in carrozza per la via Moharrem Bey ad Alessandria, gli furono esplosi contro parecchi colpi di revolver, senza però ferirlo. Le palle furono trovate conficcate nella carrozza. L'autore dell'attentato venne tratto in arresto; egli è un soldato semplice. (Indip.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 settembre.

Navigazione adriatica. — Annunziamo con molto piacere avere l'egregio sig. Leandro quasi ultimata la sua Relazione sulla navigazione adriatica, della quale venne incaricato dal Subcomitato, ed avervi egli dedicato tutta quella pratica

nure situate al fondo delle vallate o delle ampie ed accidentate praterie che servono al pascolo estivo degli animali bovini ed ovini, alle strette gole per dove passano stentatamente le vie ed i torrenti, un'infinità di paesaggi si succedono con tale frequenza e varietà, da invaghiare il passeggero a soffermarsi ed a ritornarvi una seconda volta.

La regione montuosa del Trentino appartiene al gruppo delle Alpi Retiche ed è formata di porfiri quarzosi in media di 2000 metri. A levante e ponente premezzano i monti granitici, verso mezzogiorno si stendono arcuate le montagne calcaree dolomitiche, le quali alle rispettive basi sono intersecate da frequenti terreni schistosi, da cui scaturiscono appunto minerali che le 18 fonti chimicamente conosciute, e ciascheduna ottenne di già il battesimo di una maggiore o minore celebrità.

Avvi però chi non senza qualche fondamento potrebbe opporre, che una sola essendo la ferrovia che attraversa il Trentino, le stazioni balnearie e climatiche si trovano più o meno distanti dalla meta stessa; che le vie divergenti dalla strada maestra per accedere a taluna delle sorgenti riescono alquanto scomode e disagiate, e che la maggior parte degli stabilimenti od alberghi non rispondono alle esigenze ed ai comodi reclamati al di d'oggi in specialità dai forestieri. Sia pure; ma i convalescenti che accorrono alle acque ed ai bagni, ed a cui può riuscire a disagio la lunga percorrenza sopra i veicoli ordinari, sono in minor numero a giorni nostri, poichè la maggior parte vi accedono per refrigerio o per semplice divertimento. Dall'altro canto in ogni paese del mondo per esplora-

delle cose commerciali e tutto quell'intelligente patriottismo, dei quali è largamente fornito.

Siccome per martedì p. v. la Relazione è pronta, è probabile che in quello stesso giorno venga convocato il Subcomitato per la sua approvazione, e tosto dopo il Comitato per le successive e conseguenti deliberazioni.

Nuova Scuola serale. — Nel prossimo anno scolastico sarà tenuto un corso di lezioni serali anche nella Scuola elementare comunale a S. Pietro.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 12 a 18 settembre vi furono in Venezia 52 nascite, delle quali 10 illegittime. Vi furono poi 50 morti, 13 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 19.1 per 1000; quella delle morti di 13.6.

Le cause principali delle morti furono: febbre tifoidale 3, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 7, diarrea-enterite 6, pleuro-pneumonia e bronchite 3.

Due poltrone. — Il sig. Perego, con un nobile sentimento di modestia, ripara colla seguente lettera ad un'ommissione ch'egli dice essere scorsa nella lettera del sig. V. M., da noi pubblicata ieri; e noi ben volentieri vi diamo luogo, s'essa serve a mettere in luce la rara intelligenza artistica del cav. Guggenheim.

Ecco la lettera:

Illmo sig. Commendatore.

Nel cenno sulle due poltrone di commissione dei nobili signori conti Papadopoli, stampato ieri nel di lei accreditato giornale, il gentile corrispondente, al quale sono gratissimo per il benevolo giudizio a mio riguardo, è incorso in una ommissione, per certo involontaria. Mi premerebbe, per debito d'equità, che fosse rettificata.

Quel lavoro fu ideato dal sig. cav. M. Guggenheim. I disegni dei due mobili e degli studi merletti polimerici escono dal suo Stabilimento, e fu egli che diresse l'esecuzione da cima a fondo, occupandosi, com'è sua abitudine, dei più minuti dettagli. Della riuscita quindi, una gran parte di merito spetta ad esso, sia per la trovata o nuova applicazione dei polimerici a quell'uso, tanto gentile ed appropriato, sia per lo scrupolo artistico che lo guidò in questa, come del resto in tutte le opere che escono dalla sua viva immaginazione, più che d'industriale di artista.

Pregola, sig. commendatore, di voler accennare a questa mia come meglio crede, e gliene sarò riconoscente come d'un segnalato favore.

Aggradisca i sensi di mia perfetta ossequiosa

vanza

Di lei um. e dev.

PEREGO.

Cose d'arte. — Ben volentieri pubblichiamo il seguente cenno sopra un bel lavoro del Benvenuti esposto in Piazza S. Marco:

Bela, te voi depenzer su d'un quadro

Che da la Senna voi meterete fora;

Tuti dirà: Mo che bela signora,

Che da la Senna i la voi meter fora!

Così uno dei canti popolari veneziani chiamati *Filote*.

Narra la nostra illustre concittadina Michiel che: « Al difetto delle mercanzie massicce e delle manifatture squisite si supplì ancora coll'esporre in mostra (in Piazza S. Marco nella Fiera dell'Ascensione) i parti migliori dell'ingegno nelle arti delicate del disegno; e che Canova, ancor giovinetto, vi espose il suo gruppo di *Dedalo ed Icaro*. » Codesto gruppo è ora, come ognun sa, nel mezzo della prima sala della Pinacoteca Contarini all'Accademia di belle arti. E se Canova avesse progredito in questa sua prima maniera, sarebbe stato ancora più Canova di quello che fu. — Quest'esordio a che approda? A dirvi che tutto non è poi per il peggio nel peggiore dei mondi, e che, se i nostri artisti non hanno più la Fiera dell'Ascensione, che non durava che quindici giorni, per esporre in mostra i parti del loro ingegno, come dice la Michiel, ora abbiamo una quasi continuata esposizione delle loro opere nei bei fondachi del Naya, dell'Arquati, del Tis e del Draghi sotto le Procuratie.

In una delle vaste vetrine del primo di questi fondachi, in quello del Naya, grandioso, serio, messo proprio all'inglese, c'è a vedere *L'Angelo custode dei Sepolcri*, bozzetto per Cimilero, di Augusto Benvenuti. Questo nome ricorda il severo *Innamorato*, il gentile *Giorgione*, e ricorda fra breve il valoroso Re Vittorio Emanuele, monumento per Vicenza, e cento altre pregiate sculture ch'egli nasconde con la stessa sollecitudine, con la quale taluni altri artisti le mettono in mostra; tanto è modesto. Questo bozzetto gli era stato commesso... e da chi? Nol so. E si aveva avuto la buona ispirazione di lasciare libero allo scultore lo svolgimento del soggetto. E questa ispirazione aveva fruttato allo scultore l'arte di plasmare l'Angelo custode dei sepolcri, che a grandi ali spiegate protende la croce a tutela dei morti. Le elette intelligenze s'incontrano, e il Benvenuti s'incontra presso a poco, senza addarsene, e diede

re e conoscere i vari luoghi, ed in specialità i monti e le convalle non è possibile valersi delle vie ferrate, poichè è ancora un'eccezione in Europa l'accesso sul Righi presso il Lago dei Quattro Cantoni, fatta a solo diporto, o per dominare un più vasto orizzonte mediante la ferrovia a sistema Fell. E ben fortunato colui che s'rastrato sopra una carrozza può percorrere per lungo e per largo le prealpi italiane nelle vallate principali sino a 2000 metri sul livello del mare. Perciò nella distanza di alcune sorgenti dalle ferrovie e nemmeno qualche erta salita o breve tronco di via aspra, ma pur rotabile, potrà di certo trattenere un prealpista di buona volontà.

Dal lato terapeutico poi, come dicono i medici, è d'uopo effusare francamente che la maggior parte degli stabilimenti balneari del Trentino sono rimasti a quella stazionarietà ch'è un regresso per se stessa, né i privati, né i Comuni si adoperano a sviluppare conseguentemente una delle potenti risorse naturali del loro paese. Ed è vero, pur troppo, che gli Italiani ben di rado sanno tener conto e ritrarre conveniente profitto dei loro tesori nazionali, sieno questi rappresentati dalla natura o dall'arte, dalla scienza o dall'ingegno, dalla divinità o dal genio.

L'apatia va però cessando, ed un risveglio si appalesa da qualche tempo nel Trentino, sia per aprire vie più comode di accesso alle fonti, sia per costruire dei nuovi, sia per riformare i vecchi stabilimenti ed alberghi. Levico, Roncegno, Comano, Campiglio diedero per primi l'esempio che, adagio bensì, ma pure venne seguito a Rabbi, a Pejo ed alle stazioni climatiche di Pagnveglio, di S. Martino di Castroriva, e partico-

lamente di Arco, e presso qualche altra sorgente. Sull'esempio di altri ben più valenti di me, fra cui il Caccinaglia, il Gambillo, il Farolli, l'Arbotti, i quali visitando taluna delle stazioni balneari, impressero a fare delle escursioni nei dintorni, descrivendo più o meno « stentamente alcune valate del Trentino, mi è venuto in pensiero, dopo avere girovagato per qualche anno nella stagione estiva fra le prealpi trentine, facendo capo a parecchie sorgenti minerali, d'invitare con brevi racconti e descrizioni, i vicini compatrioti e seguirmi nelle mie peregrinazioni, e, se sia possibile invaghiarli a preferenza di quei monti, di quei laghi, come gli Inglesi, i Francesi ed i Tedeschi si sono da lungo tempo invaghiati a perdizione del Righi, del Weissenstein, d'Interlaken, quanchè il Paradiso terrestre fosse stato collocato esclusivamente fra le alpi elvetiche.

Alfuchè poi i miei lettori imparino a far la strada più breve e più comoda per una o l'altra delle stazioni minerali o climatiche, viaggiando a tappe, con economia e diletto ad un tempo, dirò loro come io vi andai, mettendoli così a parte della mia esperienza, onde, recandosi alle acque od ai bagni, possano, durante la cura, nel l'andata e nel ritorno, senza disagio visitare le vallate più interessanti del Trentino. Così pure i miei bozzetti e le mie modestissime osservazioni serviranno lungo il viaggio a distrarli in quei luoghi ove mancasse una discreta compagnia, ovvero fossero tediosi della noia.... Pallid'ospite che siede A ogni nozza e non si vede... come scrisse il Prati in una delle sue più gaie ballate.

AVV. BALLO.

forma al peregrino concetto di chiusa nello Spuntore del giorno del Longhi. Il vento vivacore del mattino, dopo aver delittato tutto che ha facoltà di germogliare, di muoversi, di aggrarsi, di respirare, di vivere sopra la terra.

Mesto dei morti sulla dimora

Passò dicendo: Dormite ancora.

Parè proprio che l'Angelo del Benvenuti dica queste parole ai nostri poveri morti, e stenda ali e croce a proteggerli. Semplice e sublime è la mossa dell'Angelo. Un cerchietto a stelle, che gli strigne i capelli, e le croce verranno forate e rifuggeranno, e si scorderanno per tal modo da lungi.

Ci sembra che noi superstiti avremo a sentire consolazione alla vista di quell'angelica protezione impartita ai nostri cari ivi sepolti, anche se questa sia effigiata soltanto.

Per dire qualche cosa, diremo che la croce la vorremmo più grande, più decorativa, più monumentale; non così piccola, così meschina, da attaccarsi al collo. — E ciò sa... il mio scultore.

Ora speriamo che il committente sfumato, vedendo tanta bellezza per lui perduta, riaspiri, e, sentendo vivo desiderio di possederla, riconfermi la commissione.

Ciò giova sperare a gloria e decoro di Venezia.

A. D.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 28 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Della Rovere. Polka *Il Carnevale*. — 2. Thomas. Sinfonia *Mignon*. — 3. Verdi. Terzetto finale nell'opera *Ernani*. — 4. Marengo. Polpourri sul ballo *Seba*. — 5. Donizetti. Romanza nell'opera *Lugrezia Borgia*. — 6. Ascher. Mazurka. — 7. Rossini. Duetto nell'opera *Giulietta Tell*. — 8. Aly. Galop *Il Lepre*.

L'elenco dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 28 settembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 6. — Denunciati morti: — Nati in altri Comuni: — Totale 8.

MATRIMONI: 1. Varagnolo Antonio, barcaro, con De Maria Maria, proprietaria di natanti, celibi. — 2. Priano Antonio, facchino, con Turra Giovanna, perlaia, celibi. — 3. Salvadeo Cesare, fruttivendolo, con Garlesco Gioseffa, domestica, celibi. — 4. Vianello detto Lorenzin Vincenzo, fonditore dipendente, con Gaiba Cecilia, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Klesnich Maria, di anni 68, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Graziani Vittoria, di anni 25, nubile, civile, id. — 3. Corbelli Luigia, di anni 9, studente, id.

4. Bazzani Pietro, di anni 64, vedovo, possidente e fabbricatore di organi, id. — 5. Pasini Lodovico, di anni 14 1/2, cessatore, id.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Dall'Aglio Bandelli Caterina, di anni 63, coniugata, casalinga, deceduta a Breganze.

Garbi Rebecca Giovanna, di anni 77, vedova, casalinga, deceduta in Adria.

Una bambina al di sotto degli anni 5, deceduta in Adria.

Una bambina al di sotto degli anni 5, deceduta in Adria.

Una bambina al di sotto degli anni 5, deceduta in Adria.

Una bambina al di sotto degli anni 5, deceduta in Adria.

Una bambina al di sotto degli anni 5, deceduta in Adria.

Una bambina al di sotto degli anni 5, deceduta in Adria.

Una bambina al di sotto degli anni 5, deceduta in Adria.

Una bambina al di sotto degli anni 5, deceduta in Adria.

Una bambina al di sotto degli anni 5, deceduta in Adria.

Una bambina al di sotto degli anni 5, deceduta in Adria.

Una bambina al di sotto degli anni 5, deceduta in Adria.

Una bambina al di sotto degli anni 5, deceduta in Adria.

Una bambina al di sotto degli anni 5, deceduta in Adria.

apparente serietà. Invece presentavano uno spettacolo miserando; parolai meschinissimi, moralisti sotto forma di politici, pareva loro di essere grandi e forti perché battevano un po' di bava contro la statua della Religione, che per tradizione e per utilità pubblica e privata si voleva almeno rispettata.

E nel Congresso vi fu un vero baccano indisciplinato, poiché da molti si voleva che il linguaggio fosse più corretto, e si faceva capire che poca fiducia potranno ispirare le Scuole laiche se dai maestri viene recata ingiuria così imprudentemente contro tutto ciò che forma un tesoro se non di fede almeno di soavi ricordi.

Che l'insegnamento sia laico sta bene, ma laico non vuole dire ateo, materialista. La Società corre per una china molto pericolosa: apparentemente sono le cronache di delitti su tutti i giornali, desolanti le cifre di reati che ci dà la statistica. Dov'è l'idea morale, assoluta, del bene perché bene in sé, del male, perché male in sé? La maggioranza della Società evita il delitto, si riguarda dal far male o per paura dell'infamia o per paura della prigione: sono ben pochi coloro che abbiano il senso morale della virtù per se stessa. Che razza di figli avremo nelle famiglie? Se oggi per essersi aperte di colpo le dighe alla libertà abbiamo dei figli senza rispetto all'autorità dei genitori, impertinenti e violenti, che saranno quando nelle Scuole sia cancellata l'idea religiosa, quando l'istruzione sia grama, nuda, pitocca, senza un raggio di fede che la riscaldi, senza un sorriso di speranza che la conforti?

Ogni giorno si lamentano i mali germi della istruzione senza educazione, e proprio da un congresso pedagogico viene fuori il grido: «abbasso qualche insegnamento religioso»?

Le sedute d'oggi fu tempestosissima, perché la coscienza pubblica si imponeva agli enciclopedisti improvvisati su qualche articolo di Dupuy, sui riformatori alla Diderot! Certi paroloni senza dottrina facevano ricordare ciò che cento anni or sono si predicava in Francia, ma come per conseguenza sia avvenuto che un milione di teste recise si trovò messo tra la Francia ed i governanti. Dopo lungo discorrere pro e contro, veniva accettato l'ordine del giorno del ministro Bertoli Ferdinando, di Bologna, sulla questione religiosa, e si deliberava a debolissima maggioranza che l'insegnamento nelle Scuole sia puramente civile.

A Roma questo fatto fece penosissima impressione, poiché anche i veri liberali sanno che quando dal Consiglio comunale fu deliberato di lasciare liberi i genitori sul volere o no che i loro figli ricevessero l'insegnamento religioso nelle Scuole comunali di Roma, si videro di colpo affollarsi le Scuole cattoliche; ed oggi se si sono ripopolate le Scuole municipali, lo sono alla condizione che vi sia impartito l'insegnamento religioso, perché riconosciuto, non scioccata base di più stolta reazione, ma fondamento, con tutti gli altri studi, di buona educazione.

Se l'XI Congresso continua come ha fatto in questi tre giorni, è da augurarsi che il Congresso XII venga rimesso a dopo il giorno del giudizio.

Anche l'Opinione conclude nel modo seguente un suo resoconto di quella sessione: «In verità, noi rendiamo conto di questi fatti con grande sconcerto. Ben altro ci aspettavamo da uomini che hanno la sacra missione di educare il paese. E danno questo spettacolo a Roma!»

ITALIA

I bilanci del 1881.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 27: Fu oggi distribuita ai deputati la Relazione riassuntiva degli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa per il 1881, nella quale sono analizzate le varie cifre, già esposte nei singoli bilanci.

Il riassunto generale dà le seguenti cifre: Entrata: Parte ordinaria, L. 4.282.158.723.46; parte straordinaria, L. 124.291.036.11. Entrata complessiva, L. 4.406.449.759.57.

Spesa: Parte ordinaria, L. 4.259.975.085.27; parte straordinaria, L. 133.933.241.48. Spesa totale, L. 4.393.908.326.75.

Differenza in più fra l'entrata e la spesa, L. 12.541.432.82.

Ancora di Canzio.

Leggesi nel Popolo Romano:

La Capitale di ieri torna a parlare dell'arresto di Canzio, e, facendo un confronto della condotta tenuta dal Governo verso i condannati di Milano per la ribellione di via Moscova, condannati che ottennero la grazia sovrana, domanda se il Governo abbia mutato indirizzo.

Il Governo non ha mutato indirizzo: esso segue imperturbabile la via che si è tracciato e che la legge e il dovere gli impongono. L'apparente differenza non è che il risultato della differente situazione delle cose.

I condannati di Milano chiesero la grazia sovrana per mezzo dei loro avvocati, e la grazia venne concessa.

Canzio non chiese e non fece chiedere alcuna grazia, e la grazia non poté quindi essere accordata.

Roma 28.

Il Congresso pedagogico finora va male. Discussioni arruffate, chiosose. Se continua così, riuscirà peggio che inutile.

La mostra didattica è riuscita bene. (Perseu.)

Roma 28.

Il Bersagliere consiglia il Parlamento a non accettare la rinuncia di Garibaldi; gli altri giornali tacciono.

Il colonnello Pelloux è definitivamente nominato segretario generale del Ministero della guerra.

L'Italia difende il Governo contro le accuse del generale Garibaldi nella questione dell'arresto di Canzio. (Perseu.)

Genova 28.

Vi comunico una notizia che mi viene da ottima fonte, e la cui importanza non ha bisogno di essere rilevata.

Sabato giungerà in Genova il generale Garibaldi.

Il pretesto sarebbe di visitare il genero Stefano Canzio, ma si dice apertamente dai repubblicani che trattasi di ben altro.

Questo ben altro che cosa sarà? (Perseu.)

GERMANIA

La nuova flotta germanica.

Leggesi nell'Independent: Sembra ormai stabilito che il Governo tedesco non farà costruire navagli di grandi dimensioni in luogo dell'affondata Kurfürst. La flotta tedesca adunque è formata di 7 fregate corazzate, di 4 grandi corvette e parecchie cannoniere corazzate.

In luogo di legni giganteschi il Governo tedesco ha intenzione di far costruire navagli

corazzati di piccole dimensioni, ma della massima velocità, in guisa che possano percorrere 20 miglia marittime all'ora. Saranno armati di due pezzi di grossa calibro. I due cannoni verrebbero collocati in una torre corazzata mobile, ed il legno sarà di basso bordo, cosicché per la facilità di manovra possa sfuggire alle pale nemiche. La spesa di costruzione sarebbe relativamente piccola. Invece del Kurfürst pare sia stato deliberato di costruire otto di tali piccoli legni.

La lega centrale degli industriali tedeschi ha tenuto recentemente a Düsseldorf un'adunanza, nella quale la politica doganale del principe Bismarck fu approvata senza riserve. L'adunanza espresse il desiderio che il cancelliere la completasse mediante trattati di commercio fondati sul principio della reciprocità, e consigliò persino l'applicazione del sistema proibitivo ai prodotti di quelle nazioni che ricusassero di far concessioni alla Germania. Approvò poi la soppressione dei porti franchi di Amburgo e Brema, invitando il Governo a riprendere le trattative per l'incorporazione delle città anseatiche al territorio doganale dell'Impero. Un episodio interessante dell'assemblea di Düsseldorf fu la lettura di uno scritto del consigliere di commercio signor Baare, il quale rendeva conto di un colloquio da lui avuto, su questioni economiche, col principe Bismarck a Friedrichsruhe. Il sig. Baare annunciava che il cancelliere s'interessava vivissimamente delle questioni riguardanti le classi operaie ed è risoluto di trattarle col concorso d'uomini tecnici. L'assemblea votò e spedì un telegramma di congratulazione al Bismarck il quale rispose ringraziando. (O. T.)

Berlino 27.

Il principe Bismarck indirizzò una lettera alla Camera di commercio di Plauen, nella quale dichiara che il suo sforzo, quale ministro del commercio prussiano, sarà quello di far sì che tutti gli argomenti relativi alla questione delle arti e mestieri vengano assoggettati ad un parere di esperti prima di essere discussi in via legislativa. Avere egli in mente di fondare un Senato economico, composto di persone autorevoli del commercio, dell'industria e dell'agricoltura. (Presse.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggiamo nel Tagblatt di Vienna:

«Nei Circoli della diplomazia estera si sostiene che, già settimane addietro, ebbe luogo una corrispondenza tra gli Imperatori Alessandro e Guglielmo, da cui risultò la propensione della Russia ad accordarsi coll'Austria nella questione orientale. Il principe di Bismarck ne avrebbe fatto parte al barone Haymerle, a Friedrichsruhe. Il Cancelliere germanico avrebbe assunto la parte di mediatore. Assicurasi che Bismarck abbia fatto in questo senso un passo diretto a Livadia.»

«Si ricorda che, al convegno di Reichstadt, preludio alla questione d'Oriente, lo Zar disse: «La Russia non ingombrerà la strada all'Austria in Oriente: essa chiede soltanto, nella parte orientale della Penisola dei Balcani, quella posizione a cui l'Austria aspira nella parte occidentale.»

«Questo sarebbe ora il programma, con cui l'Austria si riconcilerebbe colla Russia, e si renderebbe possibile una risurrezione dell'alleanza dei tre Imperatori.»

Il Globe, di Londra, dice rispetto al diritto di sorveglianza dell'Austria-Ungheria sul litorale montenegrino:

Allorché il concerto europeo sarà riuscito a disarmare gli Albanesi ed a ridurre l'indisposizione a Turchia ad una pazienza neutralità riguardo a Dulcigno, gli rimarrà ancora da intendere la coll'Austria-Ungheria i cui diritti di sorveglianza sul litorale del distretto ceduto al Montenegro dovranno essere riconosciuti.

Allorché la Conferenza di Berlino sedeva ancora, si disse che le Potenze avrebbero tentato di far rivivere l'articolo 27 del trattato di Berlino, in guisa da togliere all'Austria i suoi diritti sul litorale montenegrino a Spizza ed Antivari. Ma il Gabinetto di Vienna mostrò così poca disposizione a seguire le Potenze su questo terreno, che quel tentativo dovette essere abbandonato; ed allorché il compromesso di Dulcigno fu posto innanzi per la prima volta, il Governo austriaco non s'impegnò che a non fare opposizione alla cessione di quel Distretto al Montenegro, a condizione che le disposizioni del trattato di Berlino che gli davano il diritto di sorveglianza sul litorale del Montenegro fino ad Antivari, fossero estese sino a Dulcigno.

L'importanza che il Governo di Vienna annette evidentemente ai suoi diritti su questa parte dell'Adriatico è stato chiaramente provato in questi giorni, allorché l'avviso Helicon, che aveva gettato l'ancora innanzi Antivari, ricevette immediatamente da un ufficiale del porto austriaco ordine d'andarsene, perché, a termini del trattato di Berlino, nessuna nave da guerra poteva gettar l'ancora in quelle acque. D'altra parte il Montenegro, provando già gli spiacevoli effetti di questa Polizia marittima dell'Austria a Spizza e ad Antivari, fa ogni sforzo per liberarsi dalla tutela austriaca, e preme presso le Potenze per ottenere d'essere realmente padrone del suo nuovo territorio.

Si dice che la Russia appoggi caldamente il Principe Nicola in questa domanda; ma è poco probabile che il Gabinetto di Vienna accetti a rinunciare ai suoi diritti, ai quali sembra tenersi stretto, qualunque sia la pressione che si tenti di esercitare su di esso in questo senso.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 settembre.

Il varo dell'Italia. — Appena giunse la notizia del felice varo dell'Italia, il nostro Sindaco, con molto felice pensiero, inviava il seguente telegramma di felicitazione a S. E. il ministro della marina a Napoli:

«Venezia acclama al felice varo dell'Italia, augurando che questa possa efficacemente concorrere alla difesa ed alla gloria della patria, e fiduciosa che si ripeta in breve un consimile felice avvenimento nel suo Arsenal, a merito dell'E. V.

«Sindaco SEREGO.»

Da Venezia a Treviso e viceversa. — Sentiamo che in seguito alle premure sollecitazioni dell'egregio Sindaco di Venezia, il Consiglio d'amministrazione avrebbe intenzione di attivare quanto prima, in aspettazione che capitino i treni

economici, due treni giornalieri di più fra Venezia e Treviso. Quelli da Venezia partirebbero l'uno alle 8, 41 ant., rimediando così alla soverchia distanza che ha fra gli attuali treni delle ore 5, 50 e delle 40, 15 ant. e l'altro alle 5, 35 pom., per lasciare maggior tempo alle persone di compiere i loro affari prima di andare alla campagna. Infatti, finora, dopo il treno delle ore 4 non si aveva che quello delle 9.

I due treni da Treviso, partirebbero l'uno alle 3, 30 e l'altro alle 7, 20 pom. offrendo così ogni opportunità a quelli che da Venezia si recano per affari o per sollazzo alla vicina Treviso.

Crediamo che a tale opportuna disposizione non manchi che l'approvazione del Ministero dei lavori pubblici, e che il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia voglia raccomandare la sollecitudine dell'approvazione al ministro Baccarini, nell'occasione che egli passerà per Milano per recarsi al S. Gottardo.

Sarebbe veramente desiderabile che siffatto provvedimento, che soddisfa i voti già da lungo tempo espressi dal Municipio e dalla Camera di commercio, potesse essere attuato a dirittura nei prossimi giorni, e noi ci ripromettiamo dalla cortesia del ministro, che egli voglia con un tratto di penna appagare un desiderio, che appunto in questo mese, è vivissimo in tutti i villeggianti.

Arrivi. — Iersera col treno diretto proveniente da Stresa è arrivato S. A. R. Il Principe Alessandro di Prussia, il quale viaggia in incognito sotto il nome di conte de Tecklenburg.

S. A. R. è accompagnato dal generale von Winterfeldt e la sua famiglia, dall'aiutante Süsskind, dal prof. Niedlich, e da parecchie persone di seguito e prese alloggio all'Hotel Europa.

Questa mattina è arrivato col vapore del Lloyd austro-ungarico proveniente da Trieste S. E. il Governatore della Dalmazia, generale barone Rodich con famiglia e seguito e prese alloggio al Grande Albergo l'Italia.

Congresso freniatico italiano. — Tra l'infinito numero di Congressi che in breve volger di tempo abbiamo avuti, e che tuttora abbiamo, va annoverato anche quello freniatico che fu aperto l'altro giorno in Reggio d'Emilia.

A quel Congresso recavasi anche il nostro illustre alienista cav. Cesare Vigna, direttore del Morcomio di San Clemente.

L'Italia Centrale, riferendo su quel Congresso, da questo giudizio sul Vigna e sopra un suo lavoro da esso letto a quel Congresso: «Il prof. Vigna (che è tanto distinto alienista, quanto è valente critico musicale) legge la sua comunicazione importantissima sui rapporti della freniatria colla giurisprudenza, comunicazione che viene vivamente applaudita.»

Pubblicazioni. — Il prof. Francesco Berlan ha pubblicato, coi tipi del Tempo, una lettera da Padova, 22 marzo 1893, di Galileo Galilei al nobiluomo Giacomo Contarini, sull'azione dei remi nello spingere innanzi le barche ed una risposta del 28 dello stesso mese del nob. Contarini al Galilei. A queste pubblicazioni, dedicate al senatore comm. Francesco Magni, è aggiunta una Scrittura filosofico-morale, attribuita a Galileo Galilei.

Banda cittadina e Liceo-Società Benedetto Marcello. — Ieri il Tempo ha tentato di rispondere al nostro articolo del 26 corrente portando in fronte lo stesso titolo di questo cenno. Diciamo rispondere così per modo di dire, perché il Tempo, al solito, sorvola su quanto gli dà incomodo e muta i termini delle questioni. Sulla Banda tace e sul Liceo fa ancora peggio. L'accusa di aristocrazia egli ora la converte sui programmi dei concerti. Beethoven, Bach, Liszt, Haydn, ecc. ecc., sono autori aristocratici, e in un Liceo sostenuto «frase d'obbligo» coi denari del popolo, dovrebbero esser dati concerti su programmi nei quali figurassero autori democratici, quindi invece di Weber, di Bach, di Liszt, di Haydn (e si dovrebbe pur aggiungere di Cimarosa, di Rossini, perché anche di questi furono al Liceo eseguiti dei lavori), dovrebbero figurare: Perrucchini (Biondina in gondola), i cori popolari del povero Bertolini, la Marianina, il Daghele avanti un passo e, nelle grandi occasioni, qualche couplet della Madama Angot, o, estremo limite, qualche pezzo della Jone.

Secondo le teorie del Tempo, Raffello, Michelangelo, Giorgione, Tiziano, Shakespeare, Dante, Galileo, Schiller e via dicendo, sarebbero autori aristocratici....

Deposiamo senz'altro la penna. Di fronte a così peregrine argomentazioni è quello che di meglio ci resta a fare.

Belle arti. — I nostri pittori continuano ad esporre dei loro lavori in questo od in quel negozio del San Marco. Molta gente era affollata ieri sera dinanzi la vetrina del negozio Draghi dove stava esposto un quadro del cav. Carlini. La forza del colore, la bella disposizione dei toni rivelavano l'autore al primo aspetto. Era una scena del 500 fatta a bello studio per mettere in evidenza i pittoreschi costumi di quell'epoca; la località è il Molo, e precisamente all'angolo del Palazzo Ducale. Evidentemente anche questo è un quadro improvvisato, e questo accusa qualche menda. La tavolozza è di una vigoria innata e veramente tizianesca.

Dall'Ongania giorni addietro era esposto un quadro del Tito: Il campo di Santa Margherita: potrà non piacere il genere e anche la stranezza di mostrare gli edifici monaci e troppo abbazzati per ottenere un certo effetto d'ottica nei primi piani; ma nullameno vi si intravede il bel talento dell'autore. Nella stessa vetrina sta ora esposto un quadro del Ciardi raffigurante una scena pescareccia anzi delle scasse pescareccie in Laguna: l'autore della Calma e di tante pregevoli opere brilla anche in questo quadro dove vi sono effetti magnifici ottenuti con sapiente magistero.

Nel negozio Tis Lomazzi e C. si ammirano parecchi quadri del giovane pittore Mainela. Sono impressioni di viaggio fatte sui luoghi. Vi sono quattro vedute di Spilimbergo, dove monti, colline e piani sono riprodotti con grande verità e con un certo fare spigliato che più di tutto il resto rivela come l'artista veda bene. Sono però lavori buttati giù in poche ore frammezzati a disegni e quindi più che quadri sono schizzi tratti con amore. — Nello stesso negozio ha anche un quadro della signorina Emira Galli, rappresentante Un birichino, e anche questo,

tenuto a calcolo che trattasi di uno dei primi lavori della signorina Galli, non è spoglio di meriti.

Nuovi negozi in vista. — Qualche giorno addietro, sotto questo titolo e parlando della nuova via 22 Marzo a San Moisè, in seguito a voci diffuse e ripetute con asseveranza da tutti i bottegai di quella località, abbiamo detto che uno di quei negozi, ora in costruzione, era destinato per la Ditta fratelli Bocconi di Milano (Aux villes d'Italie), e a dare tale annuncio ci persuadeva anche il fatto che i signori Bocconi, intraprendentissimi negozianti, oltre che la sede centrale di Milano, avevano già negozi importanti a Roma, a Torino, a Genova, a Palermo e a Trieste.

I signori fratelli Bocconi ci scrivono invece che non hanno tale idea, e che non sarebbero neanche disposti ad affidare la loro rappresentanza ad alcuno nella città nostra; e a noi, in seguito a così formale dichiarazione, non resta che prenderne atto.

Ad ogni modo, abbiamo piacere di avere a questa maniera dissipato un equivoco e saputa la verità, e questa suonerà tutt'altro che sgradita a tutti quelli che erano allarmati da una così potente concorrenza.

La voce deve prendere la sua origine dall'aver detto chi ordinava il lavoro che credeva potere affittare quel negozio ad un sarto, non veneziano, suo amico; e questo fece subito correre per le bocche il nome dei Bocconi.

Nuovo cavalcavia. — Il Sindaco avvisa che la ditta conduttrice dell'Hotel Danieli, sulla Riva degli Schiavoni, ha chiesto il permesso di costruire un cavalcavia in ferro attraversante il Rivo del Vin, coll'impalcato elevato metri quattro sopra la comune alla marea, per mettere in comunicazione la sede principale dell'albergo colla succursale, ex Prefettura di finanza, ed invita i cittadini a presentare gli eventuali reclami.

Sarebbe così tolto quell'incomodo ponticello galleggiante, che attraversa quel rio, e che diede luogo anche a recenti reclami.

Concerto. — I giovani fratelli Carlo e Vittorio De Gerstembbrandt, ciechi nati, si produrranno nelle sere del 7 e dell'8 corrente, in concerto al teatro Goldoni. Essi suonano parecchi strumenti, come organo, pianoforte, armonico, violino, clarino, flageolet, ocarina, arpeggio, zuffolo, ecc., e mandarono per le stampe parecchie loro composizioni musicali svariatissime.

I fratelli Gerstembbrandt furono istruiti nel Conservatorio di Milano e percorsero molti teatri d'Italia piaciendo ovunque.

Ferimento. — Narra l'odierno bullettino della Questura che nella sera del 27 corrente, dagli agenti municipali veniva accompagnato al civile Ospedale certo S. Sostegno, abitante a San Polo, perché gravemente ferito al collo ad opera del cognato B. Carlo, d'anni 25, in seguito a contesa insorta per questioni di privato interesse. Il B. si rese latitante.

Canì. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 27 e 28 settembre, cani N. 1.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 29 settembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Fabris Giovanni, biadaiuolo, con Lionello Erminia, casalinga, celibi. 2. Berta Francesco, calzolaio lavorante, con Boccassini Maddalena, sarta, celibi. 3. Fontanella Federico, rigattiere, con Maranzona Augusta, già filatrice, celibi.

DECESSI: 1. Zennaro Scarpa detta Gallinetta Angela, di anni 94, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Fedi Rosa, di anni 81, nubile, domestica, id. — 3. Bacci Vincenti Maria, di anni 79, vedova, ricoverata, id. — 4. Colombo Piccoli Eufemia, di anni 75, vedova, ricoverata, id. — 5. De Zotti Tonini Maddalena, di anni 72, vedova, id. — 6. Fuga dall'Asa Lucrezia, di anni 67, coniugata, id. — 7. Bonini Gasparini Teresa, di anni 52, coniugata in seconde nozze, ricoverata, id. — 8. Passarotto Canuto, di anni 80, celibe, ricoverato, id. — 9. Urbani Antonio, di anni 73, coniugato, peraltro, id. — 10. Fasolo Giacomo, di anni 40, celibe, già villico, di Campo d'Arengo. Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune. Biasini Augusto, di anni 59, vedovo, pensionato civile, deceduto a Treviso.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, con RR. Decreti 10 giugno 1880:

Ad ufficiale:

Ninni conte Alessandro, relatore della Commissione Reale della pesca; Levi cav. Giacomo, di Venezia, capitalista benefico ed intelligente promotore d'intraprese utili al paese;

Petrucelli nob. cav. Luigi, di Feltre, benemerito dell'agricoltura.

A cavaliere:

Favero Pietro, di Feltre, membro della Commissione ampelografica della Provincia di Belluno;

Mandelli Luigi, di Venezia, proprietario d'un molino a vapore modello, ove da lavoro a circa 200 operai.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario: Con RR. Decreti dell'11 agosto 1880:

Adorno Giuseppe, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Reggio Emilia, tramutato a Rovigo;

Rana Luigi, giudice del Tribunale civile e correzionale di Padova, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Disposizioni nella Magistratura. Dall'ultimo Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia rileviamo le seguenti disposizioni:

E confermata per altri 6 mesi, da 1.º ottobre p. v., l'aspettativa per motivi di salute, concessa al cav. Eucelide Manaresi, consigliere d'Appello (in Ancona), lasciandosi per lui vacante un posto presso la Corte d'appello di Venezia.

Cetti Alessandro, giudice del Tribunale civile e correzionale di Verona, è collocato a riposo, a sua domanda.

Bassi Achille, vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Brescia, è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Belluno.

Loglio Giacomo, giudice del Tribunale di Bassano, è tramutato a Brescia.

Brocchi Bernardino, giudice del Tribunale di Fermo, è tramutato a Bassano.

Calari Giustino, giudice del Tribunale di Mantova, è tramutato a Verona.

Adorno Giuseppe, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Rovigo, è tramutato a Conegliano.

Nicola Ercole, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Conegliano, è tramutato a Rovigo.

Sono reciprocamente tramutati di residenza i sostituti procuratori del Re, Francesco Pietra, del Tribunale di Lucca, e Ignazio Segala, del Tribunale di Bologna.

I pretori Giacomo Fustoni, del 2.º Mandamento di Padova, Cortella Francesco del 1.º Mandamento di detta città, e Fadelli Giuseppe del Mandamento di Padova Campagna, sono reciprocamente tramutati, il primo al Mandamento di Padova Campagna, il secondo al 2.º, e il terzo al 1.º Mandamento della città medesima.

I pretori Chierighin Nicolò, di Mestre, e Ballarin Giuseppe, di San Donà di Piave, sono reciprocamente tramutati di residenza.

Nel personale delle Cancellerie è nominato cancelliere della Corte di cassazione di Palermo il commendatore Giuseppe Haimann, già funzionario di Magistratura, poi direttore capo di Divisione nel Ministero di grazia e giustizia; che fu ora esonerato dalle funzioni conferitegli dal Governo egiziano nel personale dell'amministrazione della giustizia.

È nominato cancelliere della Pretura di Taranto il segretario Ferdinando Volpini, della Procura presso il Tribunale di Udine.

È collocato a riposo, a datare dal 16 ottobre p. v., il cancelliere Girolamo De Vei, della Pretura di Belluno.

Nel personale dei notai è nominato notaio a Dolce (Verona) il candidato Felice Delaini.

È tramutato a Sannazzaro dei Borghi (Voghera) il notaio Giuseppe Cassinera, di Occhibello (Rovigo).

Onorificenze.

Sulla proposta del ministro guardasigilli furono nominati cavalieri della Corona d'Italia: il giudice Alessandro Cetti, collocato a riposo; il canonico Leonzio Sartori, di Schio, e l'avvocato Emanuele Cuzzari, di Verona.

Venezia 30 settembre.

Leggesi nel Diritto:

Una circolare del Ministero di grazia e giustizia permette che l'ispezione biennale dei protocolli dei notai possa essere fatta da un membro del Consiglio, all'uopo delegato, nell'ufficio del notaio anziché alla sede del Consiglio stesso, onde ovviare agli inconvenienti ed ai pericoli che trarrebbe seco il trasporto degli atti originali da un luogo all'altro: a condizione però che il notaio in ogni singolo caso ne faccia richiesta e si assuma di pagare le spese relative.

E più oltre:

L'on. Miceli, visitando l'Esposizione di belle arti in Torino, erogò lire 5,000 per l'acquisto di trentadue oggetti d'arte industriale di squisita fattura, la maggior parte dei quali sarà distribuita alle scuole d'arti e mestieri, ed ai Musei e Scuole di arte applicata all'industria.

Leggesi nella Riforma:

Con Decreto in data 19 settembre, il ruolo organico del personale del Ministero della marina risultante dal R. Decreto 31 dicembre 1876, è aumentato di:

Due segretari di prima classe; Tre archivisti di seconda classe; Due ufficiali d'ordine di seconda classe; ed è diminuito di: Un vice-segretario di prima classe; Un vice-segretario di seconda classe; Sette vice-segretari di terza classe; Due vice-segretari di ragioneria di terza classe; Un ufficiale d'ordine di prima classe.

Ecco il testo preciso della lettera di rinuncia del generale Garibaldi:

«E con dolore che devo rinunciare a rappresentarvi in Parlamento. Coll'animo sarò con voi fino alla morte. Oggi però non posso più contare fra legislatori del paese, ove la libertà è calpestate e la legge non serve che a garantire la libertà ai Gesuiti ed ai nemici dell'unità d'Italia, per la quale essa ha seminato le ossa dei migliori suoi figli in tutti i campi di battaglia in sessant'anni di lotta.

Altra Italia io sognavo nella mia vita, non questa, miserabile all'interno, umiliata all'estero, ed in preda alla parte peggiore della Nazione. Non vorrei che il mio silenzio fosse interpretato come un'approvazione dell'iniqua, cable contegno degli uomini che governano il nostro paese.

Al suffragio universale, non ai voti di pochi privilegiati, si addice il compito di mandare a rappresentarla uomini che possano e vogliano fare la grandezza e la prosperità della gran patria italiana.

Deputato o no, sarò sempre

Per la vita, GARIBOLDI.

Il Capitano Fraassa ha il seguente dispaccio: Genova 28. — Per iniziativa dell'on. Berio, i deputati liguri Biancheri, Molino, Saugonetti, Farina, Goggi, Podesta, Mameli ed altri firmarono una domanda d'amnistia parziale per i fatti del 10 marzo 1879, quelli per cui Canzio fu condannato.

Questa istanza sarà consegnata all'on. Villa dal deputato Berio. Egli parte domani appositamente per Roma.

Il Diritto ha le seguenti notizie: Ieri, per omissione d'una riga, fu alterato assolutamente il senso d'una nostra notizia, che parecchi altri giornali hanno riprodotta, e che faranno bene anch'essi a rettificare. La notizia doveva suonare così:

«È innescata la voce corsa che in seguito all'ultimo Consiglio dei ministri, le istruzioni del contr'ammiraglio Finetti, riceverebbero qualche modificazione.»

La protesta consegnata ieri alla Porta dagli ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli, chiama la Turchia responsabile delle conseguenze che deriveranno dall'azione davanti Dulcigno.

Contrariamente a quanto annunziavano i dispacci possiamo assicurare che ancora nulla fu deciso circa il giorno in cui avrebbe luogo la dimostrazione navale.

Leggesi nell'Opinione: La Turchia è rimasta ferma nel suo proposito di difendere Dulcigno. E davanti a questa resistenza, le Potenze, le quali non erano riuscite mai, checché se ne dica, a mettersi d'accordo per un'azione veramente energica, sospendono la dimostrazione navale.

Non crediamo che nella storia si trovi altro esempio di sei Stati di prim'ordine che abbiano riunito le proprie forze per dare un simile saggio d'impotenza.

È impossibile questo fatto, il quale sprezzava la questura.

Il Capitano alla Turchia, la quale non si è ancora mossa in questa Notte, si.

Dopo la concessione di una cessione di un'immaginazione assoluta, l'ultimo atto di entrare in Dulegna di Dulegna.

This is a vertical, high-contrast, black and white image. It appears to be a close-up of a textured surface, possibly a book cover or endpaper. A dark, irregular vertical band runs down the center, showing a rough, fibrous texture. The surrounding areas are lighter and smoother, with some faint horizontal lines or creases visible. The overall effect is one of stark contrast and texture.

